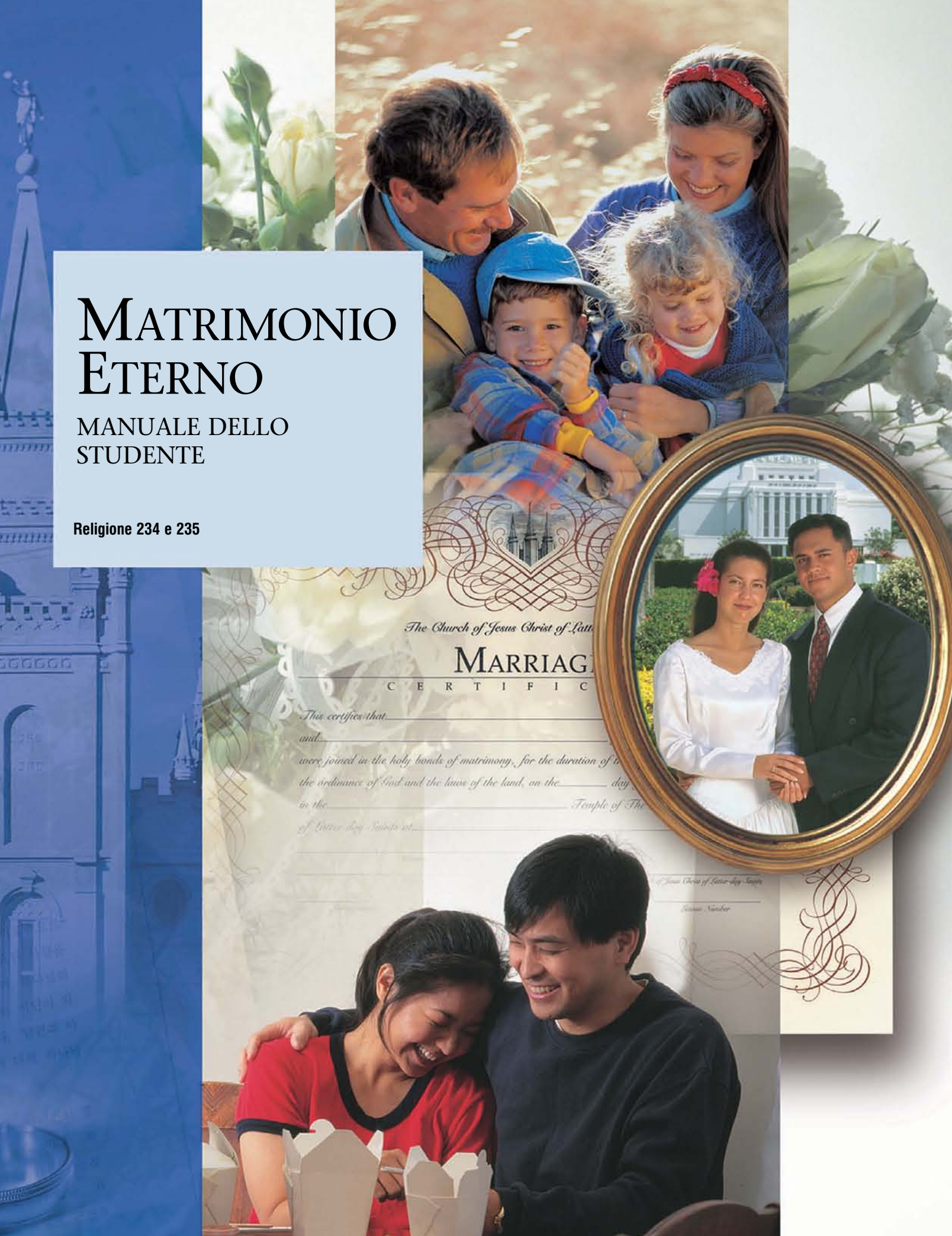
Matrimonio Eterno

Manuale dello studente

Religione 234 e 235



MATRIMONIO ETERNO
MANUALE DELLO STUDENTE

La preparazione per il matrimonio eterno, Religione 234

La realizzazione di un matrimonio eterno, Religione 235

Preparato dal
Sistema Educativo della Chiesa

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

Inviare commenti e correzioni, anche per gli errori di stampa, a:
CES Editing, 50 E. North Temple Street, Floor 8, Salt Lake City, UT 84150-2772 USA.
E-mail: ces-manuals@ldschurch.org

© 2001, 2003 by Intellectual Reserve, Inc.
Tutti i diritti riservati
Printed in Germany

Testo inglese approvato: 6/03
Approvato per la traduzione: 6/03

Traduzione dell'opera originale: *Eternal Marriage: Student Manual*
Italian

SOMMARIO

Prefazione

Utilizzo del manuale dello studente ix
Scopo del manuale ix
Organizzazione del manuale ix
Vivere secondo i principi del Vangelo ix

Aborto

Insegnamenti selezionati 1

Adattamenti nel matrimonio

Insegnamenti selezionati 3
Adattamento alla famiglia del coniuge 3
Adattamenti finanziari 3
Adattamento a un rapporto intimo 4
Ulteriori versetti di riferimento 4

Alleanze e ordinanze

Insegnamenti selezionati 5
La fedeltà alle alleanze 5
Il nostro rapporto con il Signore basato sulle alleanze 7
Figli ribelli nati nell'alleanza 14
Il matrimonio nell'alleanza, anziano Bruce C. Hafen 14

Amore

Insegnamenti selezionati 18
Ulteriori versetti di riferimento 18
Che cos'è il vero amore? 18
Quali sono alcune contraffazioni del vero amore? 20
In che modo il nostro amore verso Dio influenza la nostra capacità di amare gli altri? 21
Che genere di condotta favorisce lo sviluppo del vero amore nei rapporti interpersonali? 21
«Come ti amo?» Anziano Jeffrey R. Holland . . . 22
Un'unione di amore e comprensione, anziano Marlin K. Jensen 26

Attrazione tra persone dello stesso sesso

Insegnamenti selezionati 32
L'attrazione tra persone dello stesso sesso, anziano Dallin H. Oaks 32

Autosufficienza

L'autosufficienza, anziano Boyd K. Packer 42
Come diventare autosufficienti, anziano L. Tom Perry 45

Basi per un matrimonio eterno

Insegnamenti selezionati 48
La costituzione per una vita perfetta, presidente Harold B. Lee 48
Le pietre angolari di una casa felice, presidente Gordon B. Hinckley 51
Coltiviamo gli attributi divini, anziano Joseph B. Wirthlin 54

Carità

Insegnamenti selezionati 57
Ulteriori versetti di riferimento 57
Divenire partecipi della natura divina 58

Comunicazione

Ulteriori versetti di riferimento 59
Insegnamenti selezionati 59
La comunicazione in famiglia, anziano Marvin J. Ashton 60
Ascoltate per imparare, anziano Russell M. Nelson 63

Conoscenza di cose spirituali

Come acquisire la conoscenza spirituale, anziano Richard G. Scott 66

Consiglio del profeta

Ascoltiamo i buoni consigli, anziano Henry B. Eyring 70

Controllo delle nascite

Insegnamenti selezionati 74
Domanda e risposta, Dr. Homer Ellsworth 76

Convivenza senza matrimonio

Ulteriori versetti di riferimento 79
Insegnamenti selezionati 79

Corteggiamento
Insegnamenti selezionati 81
Per la forza della gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio (opuscolo) 82

Debiti
Ulteriori versetti di riferimento 90
Insegnamenti selezionati 90
Ai ragazzi e agli uomini, presidente Gordon B. Hinckley 91

Differenze innate tra uomini e donne
Insegnamenti selezionati 94
Per questa vita e per tutta l'eternità, anziano Boyd K. Packer 97
La gioia di essere donna, sorella Margaret D. Nadauld 101

Divorzio
Insegnamenti selezionati 105
Ulteriori versetti di riferimento 105
Cura della vita familiare 105
La crescente piaga del divorzio non è da Dio 105
Matrimonio e divorzio, anziano David B. Haight 106

Egoismo
Insegnamenti selezionati 110

Eguaglianza tra uomo e donna
Insegnamenti selezionati 111

Espiazione e matrimonio eterno
«Le cose pacifiche del Regno», anziano Jeffrey R. Holland 113

Essere genitori: creare una casa incentrata sul Vangelo
Insegnamenti selezionati 117
Il successo dei genitori 117
La serata familiare 120
I consigli di famiglia 120
I buoni matrimoni sono di beneficio ai figli 122
Essere genitori: una prospettiva eterna 122
La gioia dell'essere genitori 123
Insegnare il Vangelo ai figli 124
Insegnare ai figli a lavorare 126
Il dovere del padre 127
Il dovere della madre 129
Disciplinare con amore 129
La rettitudine personale prepara i genitori . . 129
Trascorrere il tempo con i figli 130
Il compito più difficile al mondo—essere buoni genitori, presidente James E. Faust . . 131

Famiglie con un solo genitore
Insegnamenti selezionati 135

Fedeltà nel matrimonio
Insegnamenti selezionati 138
La dottrina della fedeltà 138
Il prezzo dell'infedeltà 139
Precauzioni che aiutano a prevenire l'infedeltà 140

Felicità nel matrimonio
Insegnamenti selezionati 142
Il matrimonio porta gioia e felicità 142
Satana tenta di distruggere la felicità 143

Fiducia nel matrimonio
Insegnamenti selezionati 145
Fiducia 145
Maggiore rispetto, lealtà e unità 145

Finanze
Insegnamenti selezionati 147
L'amministrazione del denaro: una guida alla gestione delle finanze della famiglia, anziano Marvin J. Ashton 147
Cupidigia, egoismo ed eccessiva indulgenza, anziano Joe J. Christensen 152

Gesù Cristo
Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli 156

Impegno
Insegnamenti selezionati 158
Relazione sul ministero, presidente Gordon B. Hinckley 159
Perseverate e siate elevati, anziano Russell M. Nelson 163

Impiego delle madri al di fuori della casa
Insegnamenti selezionati 168

Indipendenza
Insegnamenti selezionati 172

Intimità nel matrimonio
Insegnamenti selezionati 174
Ulteriori versetti di riferimento 174
L'intimità fisica ordinata da Dio 174
L'intimità fisica solo nel matrimonio 175
Scopo dell'intimità 175
Uso scorretto dell'intimità fisica 175
La fonte di vita, anziano Boyd K. Packer 176

Istruzione
Insegnamenti selezionati 182
La preparazione per il futuro 182
L'importanza dell'istruzione per le donne . 183

La famiglia: un proclama al mondo
La famiglia: un proclama al mondo, firmato la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli 184
Insegnamenti selezionati 185
Principio della fede 185
Principio della preghiera 186
Principio del pentimento 187
Principio del perdono nel matrimonio 189
Il perdono: la più grande forma di amore, anziano Marion D. Hanks 190
Principio del rispetto reciproco 191
Principio della compassione 193
Principio del lavoro 194
«Bisogno al mondo v'è di te», anziano Neal A. Maxwell 196
Principio delle sane attività ricreative 199
La famiglia eterna, anziano Robert D. Hales . . 202
La famiglia, anziano Henry B. Eyring 206

Maltrattamenti
Insegnamenti selezionati 213
Definizione di maltrattamento 213
Linee di condotta riguardanti i maltrattamenti 213
Cause dei maltrattamenti 214
Come evitare i maltrattamenti 214
Come guarire le profonde ferite causate dai maltrattamenti, anziano Richard G. Scott . . 216

Matrimonio eterno
Insegnamenti selezionati 220
Una progenie eterna 220
La nuova ed eterna alleanza del matrimonio 220
Coloro che non si sposano 221
Matrimonio e divorzio, presidente Spencer W. Kimball 221
Quello che Dio ha congiunto, presidente Gordon B. Hinckley 227
Perché sposarsi nel tempio? Anziano John A. Widtsoe 232
Il matrimonio, anziano Boyd K. Packer 234

Matrimonio nel corso degli anni
Insegnamenti selezionati 238
L'arricchimento del matrimonio, presidente James E. Faust 238
Il sessantesimo anniversario degli Hinckley . . 240

Matrimonio tra persone dello stesso sesso
Insegnamenti selezionati 242

Maturità
Insegnamenti selezionati 244

Moralità e modestia
Insegnamenti selezionati 246
Conseguenze dell'obbedienza e della disobbedienza 248
Modestia 249
Modestia nel pensare 249
Modestia nel parlare 250
Modestia nel vestire 250
Modestia nel comportamento 250
Rivestitevi della completa armatura di Dio, presidente Harold B. Lee 250
La legge della castità, presidente Ezra Taft Benson 254
Ufficio della Prima Presidenza, lettera ai membri della Chiesa 257

Il nostro ambiente morale, anziano Boyd K. Packer 258
La purezza personale, anziano Jeffrey R. Holland 261

Orgoglio

Purifichiamoci all'interno, presidente Ezra Taft Benson 265
Guardatevi dall'orgoglio, presidente Ezra Taft Benson 266

Piano di salvezza

«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks 271

Pornografia

Insegnamenti selezionati 276
Gli effetti della pornografia sul corteggiamento, il matrimonio e la famiglia 276
Film e video 278

Preparazione per andare al tempio

Insegnamenti selezionati 280
Dignità per andare al tempio 280
Alleanze e obblighi 280
Il simbolismo del tempio 280
Lo scopo dell'investitura 281
Comprensione dell'investitura 281
Preparativi per il matrimonio nel tempio . . . 282
Leggi del paese 282
Procedure della Chiesa 282
Il sacro tempio, anziano Boyd K. Packer 284
L'indumento del tempio: «espressione esteriore dell'impegno interiore», anziano Carlos E. Asay 289

Preparazione temporale

Insegnamenti selezionati 294
Salute 294
Lavoro e finanze 294
Provviste familiari e produzione 296

Principi

Insegnamenti selezionati 297

Priorità ed equilibrio

Insegnamenti selezionati 299
Priorità spirituali 299
Priorità legate alla famiglia 300
Lettera della Prima Presidenza ai membri della Chiesa di tutto il mondo 300
Genitori in Sion, presidente Boyd K. Packer . 300
Un giusto equilibrio negli impegni della vita, anziano M. Russell Ballard 304

Prospettiva eterna

Insegnamenti selezionati 307

Ruoli e compiti divini degli uomini

Insegnamenti selezionati 309
Padre, esamina il tuo comportamento 309
Ai padri di Israele, presidente Ezra Taft Benson 312
Come essere buoni mariti e padri, presidente Howard W. Hunter 315
Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete, presidente Gordon B. Hinckley 318
Il nostro sacro dovere di onorare le donne, anziano Russell M. Nelson 322
Le mani dei genitori, anziano Jeffrey R. Holland 325

Ruoli e compiti divini delle donne

Insegnamenti selezionati 329
L'opera divina delle donne 329
Che cos'è un aiuto convenevole? 331
Il ruolo delle donne rette, presidente Spencer W. Kimball 331
Alle madri in Sion, presidente Ezra Taft Benson 334
Le donne della Chiesa, presidente Gordon B. Hinckley 339
Gioia nel grande piano di felicità, anziano Richard G. Scott 343
Siamo donne di Dio, sorella Sheri L. Dew . . . 346
«‹Di una sola cosa fa bisogno›: rafforzare, in qualità di donne, la nostra fede in Cristo», sorella Patricia T. Holland 349

Santo Spirito di promessa

Insegnamenti selezionati 357

Scelta del coniuge

Insegnamenti selezionati 358
L'importanza di scegliere saggiamente 358
Esperienze, ambiente e caratteristiche 358
La persona giusta 358
Apparenza esteriore e bellezza interiore . . . 359
Un consiglio per le sorelle sole 360
Un consiglio per i fratelli soli 360
Il ruolo della preghiera e della rivelazione personale 361
Trovare la persona giusta 362
Missione o matrimonio? 362
Prendere la decisione al momento giusto . . 363
Libero arbitrio o ispirazione, anziano Bruce R. McConkie 363

Soluzione dei problemi nel matrimonio

Insegnamenti selezionati 369
Il matrimonio e il grande piano di felicità, anziano Joe J. Christensen 370
Superare le divergenze di opinione: una formula per migliorare l'unità nel matrimonio, anziano Robert E. Wells 372

Tentazioni di Satana e uomo naturale

Insegnamenti selezionati 376
La civiltà che sta scomparendo, presidente Gordon B. Hinckley 377
Discipinare il temperamento violento, presidente Gordon B. Hinckley 378
Spogliatevi dell'uomo naturale e uscite vincitori, anziano Neal A. Maxwell 380
Ulteriori versetti di riferimento 383

Tradizioni dei padri

Insegnamenti selezionati 384
Mantenere tradizioni rette 384
Esempi di false tradizioni 384
Come superare le tradizioni sbagliate 385
Le tradizioni dei loro padri, anziano Marion D. Hanks 386

Unità

Insegnamenti selezionati 389
L'importanza dell'unità nel matrimonio . . . 389
Raggiungere l'unità cercando il Signore e la Sua giustizia 389
Raggiungere l'unità per mezzo della carità . 389
Raggiungere l'unità mediante la lealtà 390
Raggiungere l'unità per mezzo dell'efficace comunicazione 390
Le benedizioni che scaturiscono dall'unità . 390

Opere citate 393

Indice 395

PREFAZIONE

Insegno loro i principi giusti, ed essi si governano da soli.

—Il profeta Joseph Smith

UTILIZZO DEL MANUALE DELLO STUDENTE

Questo manuale è una raccolta di letture per lo studente di due corsi dell'istituto di religione:

- Religione 234: «La preparazione per il matrimonio eterno»
- Religione 235: «La realizzazione di un matrimonio eterno»

SCOPO DEL MANUALE

Le letture per lo studente sono una raccolta di insegnamenti riguardanti il corteggiamento e il matrimonio impartiti dai profeti e i dirigenti del passato e del presente, nonché dalle Scritture. Questo manuale offre agli studenti la possibilità di leggere i discorsi assegnati prima di ogni lezione e prepararsi così a partecipare e contribuire meglio alle discussioni e attività di classe.

Mediante la comprensione e l'applicazione degli insegnamenti dei profeti riguardo il corteggiamento, il matrimonio e la vita familiare gli studenti saranno meglio preparati a governare la loro vita secondo principi corretti e a seguire il grande piano di felicità del Signore. Il criterio con cui sono stati selezionati gli insegnamenti contenuti in questo manuale si basa su «La famiglia: un proclama al mondo». Il proclama afferma: «La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo» (*La Stella*, gennaio 1996, 117).

ORGANIZZAZIONE DEL MANUALE

Il manuale dello studente è suddiviso per argomenti. Contiene un indice che fornisce un riferimento incrociato agli articoli che riguardano più di un argomento.

Vari tipi di citazioni sono elencati sotto diversi titoli di sezioni. La prima è «Insegnamenti selezionati», che contiene parte di discorsi o citazioni riguardanti l'argomento. Queste citazioni, spesso sono presentate con sottotitoli che si riferiscono all'argomento principale.

Il secondo tipo di citazione è un discorso in versione integrale su un determinato argomento. Per la maggior parte degli argomenti trattati ci saranno degli insegnamenti e uno o più discorsi in versione integrale. Questo tipo di organizzazione sottolinea al lettore il potere della legge dei testimoni. L'anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato l'importanza della legge dei testimoni:

«Ai nostri giorni siamo stati informati da consigli riguardo a dove trovare sicurezza dal peccato e dal dolore. Uno dei segreti per riconoscere questi ammonimenti è il fatto che essi sono ripetuti. Per esempio, più di una volta in queste conferenze generali avete udito il nostro profeta dire che avrebbe citato un precedente profeta, e pertanto sarebbe stato un secondo e qualche volta un terzo testimone. Ognuno di noi che ha ascoltato ha udito il presidente Kimball impartire consigli sull'importanza che la madre stia a casa con i figli, poi lo ha sentito citare dal presidente Benson, e noi abbiamo sentito il presidente Hinckley citarli entrambi. L'apostolo Paolo scrive che ‹ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni› (2 Corinzi 13:1). Uno dei modi in cui possiamo star certi che l'ammonimento proviene dal Signore è quando viene invocata la legge dei testimoni, testimoni autorizzati. Quando le parole dei profeti sembrano ripetitive, devono richiamare vieppiù la nostra attenzione e riempire il nostro cuore di gratitudine perché viviamo in un tempo benedetto.

Cercare la via che porta alla sicurezza nei consigli dei profeti è cosa logica per coloro che possiedono una forte fede» (*La Stella*, luglio 1997, 28).

VIVERE SECONDO I PRINCIPI DEL VANGELO

Governiamo la nostra vita con i principi

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Una delle cose più importanti che possiate fare… è di immergervi nelle Scritture. Scrutatele diligentemente. Nutritevi delle parole di Cristo. Imparate le dottrine. Imparate a conoscere a fondo i principi che in esse si trovano» («Il potere della parola», *La Stella,* luglio 1986, 81).

L'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato: «Quando cercate la conoscenza spirituale, cercate i principi. Separateli attentamente dai dettagli usati per spiegarli. I principi sono verità concentrata, preparata per essere applicata a una vasta gamma di situazioni. Un principio valido rende chiare le decisioni anche nelle situazioni più confuse e complesse. È necessario un grande sforzo per sistemare la verità che raccogliamo in semplici dichiarazioni di principio» (*La Stella*, gennaio 1994, 100).

Conoscere e mettere in pratica i principi corretti è essenziale per una vita felice. I principi evangelici includono dottrina, comandamenti, alleanze, ordinanze e precetti. In ogni caso, in questo manuale il termine principio si riferisce a una verità del Vangelo che ci dà consiglio e guida su come comportarci.

Dobbiamo fare la nostra parte

Spesso i principi si possono suddividere in due parti principali: *se* e *allora*. Quella che inizia con il *se* è una dichiarazione di consiglio generale da parte del Signore. La parte che inizia con *allora* indica i risultati promessi se obbediamo o disobbediamo a quel consiglio.

Dio definì la Parola di Saggezza «un principio con una promessa» (DeA 89:3). Il *se* si riferisce al consiglio di mantenerci puri sia nel corpo che nello spirito. L'*allora* è la promessa di salute, saggezza, forza e altre benedizioni.

Il Signore mantiene le Sue promesse: «Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa» (DeA 82:10). Noi dobbiamo fare la nostra parte per qualificarci a ricevere le benedizioni (vedere DeA 130:20–22). Dobbiamo anche ricordare che Dio stabilisce l'*allora* secondo la Sua saggezza e non in base alle nostre aspettative.

I principi non sono sempre insegnati nella forma *se-allora*. Ad esempio, le Autorità generali non sempre dicono: «*se* avrete fede, *allora* avrete il potere di Dio nella vostra vita». Piuttosto possono portare degli esempi che illustrano la fede o che ci motivano ad essere fedeli.

I principi del Vangelo sono universali

I principi del Vangelo sono universali—sono veri in tutte le situazioni, in tutte le culture, in tutte le epoche. Tutti i principi rivelati a Adamo all'inizio del mondo sono veri ancora oggi. Abbiamo i profeti, le Scritture e l'influenzo dello Spirito Santo che ci aiutano a vedere e mettere in pratica i principi corretti.

Sommario

Un principio è una verità permanente, una legge, una regola che potete adottare per essere guidati nel prendere decisioni. I principi ci aiutano a mettere in pratica le dottrine del Vangelo nella vita di tutti i giorni. Essi ci danno la luce che illumina il sentiero dinanzi a noi in questo mondo sempre più confuso e malvagio.

ABORTO

L'aborto è un male terribile, reale, ripugnante che inonda la terra.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«L'aborto è un male in aumento che deprechiamo. Certamente il terribile peccato dell'aborto è difficile da giustificare. È quasi inconcepibile che si arrivi a procurare un aborto per salvare la faccia, per evitare di essere messi in situazioni imbarazzanti, non avere guai o fastidi o per sfuggire ad ogni responsabilità. Come è possibile sottoporsi ad una simile operazione o incoraggiarla, fornendone i mezzi? È certo che i casi in cui tale misura è necessaria sono davvero rari. Noi mettiamo l'aborto tra i peccati più gravi di cui si possa macchiare l'uomo.

‹L'aborto deve essere considerato una delle pratiche più rivoltanti e peccaminose dei nostri giorni, mentre assistiamo alla spaventosa prova della permissività che porta all'immoralità sessuale› (*Bollettino del Sacerdozio*, febbraio 1973, 1)» (*La Stella*, agosto 1974, 337).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Terza domanda: Qual è la vostra posizione sull'aborto?

Secondo i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie, durante il 1995 soltanto negli Stati Uniti si sono praticati più di un milione e duecentomila aborti. Cosa è accaduto al rispetto verso la vita umana? Come possono le donne e gli uomini rinnegare il grande e prezioso dono della vita che è divino per origine e natura?

Quale cosa meravigliosa è un bambino! Quanto è bello un neonato! Non c'è miracolo più grande della creazione della vita umana.

L'aborto è una cosa orribile, una cosa degradante, una cosa che inevitabilmente porta al rimorso, al dolore e al rimpianto.

Anche se lo denunciamo, tuttavia facciamo qualche eccezione in certe circostanze, quando ad esempio la gravidanza è la conseguenza di un incesto o di uno stupro, quando le autorità mediche competenti ritengono che la vita o la salute della madre sia in grave pericolo, o quando le autorità mediche competenti accertano che il feto presenta gravi difetti che non consentirebbero al neonato di sopravvivere.

Ma questi casi sono rari; vi è soltanto una piccolissima probabilità che avvengano. In tali circostanze coloro che si trovano in questa situazione vengono invitati a consultarsi con i loro dirigenti ecclesiastici e a pregare con grande sincerità per ricevere una conferma tramite la preghiera, prima di procedere.

C'è una via molto migliore.

Se non vi sono prospettive di matrimonio con il padre del bambino e la madre è stata abbandonata, rimane la possibilità molto valida di dichiarare il bambino adottabile da parte di genitori che lo ameranno e provvederanno a lui. Vi sono molte coppie di coniugi di buona famiglia che desiderano un figlio e non possono averlo» (*La Stella*, gennaio 1999, 83–84).

«Voi, che siete mogli e madri, siete le ancore della famiglia. Date alla luce i figli. Quale compito immenso e sacro è questo! Mi dicono che tra il 1972 e il 1990 solo negli Stati Uniti vi sono stati ventisette milioni di aborti. Cosa sta accadendo al nostro concetto della santità della vita umana? L'aborto è un male terribile, reale, ripugnante che inonda la terra. Imploro le donne di questa chiesa di evitarlo, di levarsi al di sopra di questo, di rimanere lontane dalle compromettenti situazioni che potrebbero farlo sembrare consigliabile. Vi sono assai poche circostanze in cui ciò può avvenire, ma sono estremamente poche e poco probabili. Voi siete le madri dei figli e delle figlie di Dio, la cui vita è sacra. Proteggerli è un compito che vi è stato affidato da Dio e che non potete trattare con leggerezza» (*La Stella*, gennaio 1999, 117).

Anziano Boyd K. Packer

«A prescindere da quello che le leggi dell'uomo possono tollerare, il cattivo uso di questo potere di procreare, la distruzione di vite innocenti mediante l'aborto e il maltrattamento dei bambini sono trasgressioni di proporzioni enormi, poiché influenzano il destino di bambini innocenti e indifesi» (*La Stella*, gennaio 1987, 15).

«In nessun campo il diritto di scelta è difeso con maggiore vigore che per l'aborto. Quando si è scelto di agire, ed è avvenuto il concepimento, non è possibile scegliere di tornare indietro. Ma vi sono ancora delle scelte; vi è sempre una scelta migliore.

Qualche volta l'alleanza del matrimonio è stata violata; più spesso nessuna alleanza è stata stipulata. Dentro o fuori del matrimonio, l'aborto non è una scelta individuale. Come minimo vi sono coinvolte tre persone.

Le Scritture dicono: ‹Non uccidere, e non fare *alcunché* di simile› (DeA 59:6; corsivo dell'autore).

Eccetto quando è stato commesso il malvagio crimine dell'incesto o dello stupro, o quando le competenti autorità mediche attestano che la vita della madre è in pericolo, o che un feto gravemente malformato non potrà sopravvivere alla nascita, l'aborto è chiaramente proibito. Anche in quei casi molto eccezionali, è necessario pregare a lungo e sinceramente, prima di fare la giusta scelta.

Ci troviamo davanti a queste importanti scelte perché siamo figli di Dio» (*La Stella*, gennaio 1991, 78–79).

«Non conosco peccato, nell'ambito delle norme morali, di cui non possiamo essere perdonati, non escluso l'aborto» (*La Stella*, luglio 1992, 81).

Anziano Neal A. Maxwell

«L'aborto, che è diventato sempre più diffuso, induce l'uomo a chiedersi: ‹Ci siamo tanto allontanati dal secondo grande comandamento di Dio—quello di amare il nostro prossimo—che un bambino nel seno materno non ha più il diritto di essere amato—almeno come prossimo della madre?› Tuttavia la violenza verso un bambino non nato non giustifica altra violenza» (*La Stella*, luglio 1993, 92).

Anziano Russell M. Nelson

«Per quanto deplorevole sia la perdita di persone care a causa della guerra, queste cifre diventano insignificanti paragonate alle perdite causate da un'altra guerra che *annualmente* spegne un numero di vite superiore al totale delle perdite subite dal nostro Paese in tutte le guerre.

Si tratta di una guerra mossa contro persone inermi e mute, è la guerra mossa contro gli esseri umani non ancora nati.

Questa guerra, che è chiamata ‹aborto›, ha assunto proporzioni epidemiche e si è scatenata ormai in tutto il mondo. Durante il solo 1974 in tutto il mondo furono denunciati più di 55 milioni di aborti! Oggi il 64 per cento della popolazione del mondo vive in società che sanzionano legalmente questa pratica. Negli Stati Uniti d'America ogni anno vengono praticati un milione e mezzo di aborti. Circa il 30 per cento delle gravidanze attualmente terminano con l'aborto. In alcune aree metropolitane vi sono più aborti che nascite. Cifre altrettanto drammatiche provengono da altre nazioni» (*La Stella*, volume 18, luglio 1985, 11).

Anziano Dallin H. Oaks

«Il supremo atto di distruzione è quello di spegnere una vita. Questo è il motivo per cui l'aborto è un peccato tanto grave. Il nostro atteggiamento verso l'aborto è basato sulla conoscenza rivelata riguardo al momento in cui inizia la vita terrena, per quanto attiene agli scopi legali. È stabilita dalla nostra conoscenza che, secondo un piano eterno, tutti i figli di spirito di Dio devono venire su questa terra per un glorioso scopo, e che l'identità individuale ebbe inizio molto tempo prima del concepimento e continuerà per tutte le eternità a venire. Noi confidiamo nei profeti di Dio, che ci hanno detto che, mentre possono esservi ‹rare› eccezioni, ‹la pratica dell'aborto procurato è fondamentalmente contraria all'ingiunzione del Signore: ‹Non uccidere... e non fare *alcunché* di simile› (Dottrina e Alleanze 59:6)» (Supplemento 1991 al Manuale generale di istruzioni, 1).

«La nostra conoscenza del grande piano di felicità ci dà inoltre una particolare prospettiva sull'argomento del matrimonio e del generare figli. Anche in questo siamo in contrasto con alcune forze attuali per quanto riguarda il costume, la legge e l'economia» (vedere *La Stella*, gennaio 1994, 85).

ADATTAMENTI NEL MATRIMONIO

Arriva così il momento in cui è necessario dimostrarsi comprensivi, fare un'onesta valutazione del proprio io, ricorrere al buon senso, alla ragione, alla programmazione.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Due persone provenienti da ambienti diversi, subito dopo la cerimonia nuziale, si rendono conto di dover affrontare la realtà. Non esiste più il mondo fantasioso delle favole, devono scendere dalle nuvole e stare con i piedi per terra. Devono assumersi nuove responsabilità, accettare nuovi doveri. È necessario rinunciare ad alcune libertà personali. È necessario effettuare molti adattamenti.

Subito dopo il matrimonio, una persona si rende conto che il suo coniuge ha debolezze sconosciute e insospettate. Le virtù che venivano costantemente esaltate durante il corteggiamento diventano relativamente meno importanti e le debolezze che sembravano così piccole e insignificanti durante il corteggiamento assumono proporzioni considerevoli. Arriva così il momento in cui è necessario dimostrarsi comprensivi, fare un'onesta valutazione del proprio io, ricorrere al buon senso, alla ragione, alla programmazione. Le abitudini acquisite negli anni vengono a galla; il coniuge può essere avaro o prodigo, pigro o industrioso, devoto o irreligioso, può essere gentile e disposto ad aiutare o petulante e imbronciato, determinato a ricevere o disposto a dare, egocentrico o che ama tenersi in disparte. Si delinea presto il problema dei suoceri e il rapporto del coniuge nei loro confronti diventa difficile» (vedere «Unità nel matrimonio», *La Stella*, giugno 1978, 2).

Presidente Harold B. Lee

«Se al momento del matrimonio i giovani promettessero che da quel momento in poi faranno ogni cosa in loro potere per compiacersi reciprocamente in ogni cosa giusta fino al punto di sacrificare i propri piaceri, i propri appetiti, i propri desideri, il problema dell'adattamento alla vita matrimoniale si risolverebbe automaticamente e la loro casa sarebbe invero felice. Il grande amore è edificato sul sacrificio, e quella casa che vede messi in atto i principi del sacrificio per il benessere reciproco, è quella casa in cui regna un grande amore» (Conference Report, aprile 1947, 49; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 111).

Adattamento alla famiglia del coniuge

Presidente Spencer W. Kimball

«Le coppie fanno bene a trovarsi una casa indipendente, separata dai parenti acquisiti di ambo le parti. Ci si può accontentare di una dimora modesta e senza troppe pretese, purché sia indipendente. La vostra vita coniugale deve essere indipendente dai vostri genitori. Amateli più che mai; prendete atto dei loro consigli; siate grati delle loro visite; ma vivete una vita vostra, seguite le vostre decisioni, mettete in atto i vostri piani concepiti con devozione, dopo aver meditato sui consigli che vi sono stati dati da chi era in condizione di farlo. Attaccarsi a qualcuno non significa semplicemente vivere nella stessa casa; significa unirsi intimamente, rimanere veramente insieme fianco a fianco.

‹Pertanto è legittimo che... i due saranno una sola carne, e tutto ciò affinché la terra possa rispondere al fine della sua creazione;

E affinché possa essere riempita a misura d'uomo, secondo la sua creazione prima che fosse fatto il mondo› (DeA 49:16–17)» (vedere «Unità nel matrimonio», *La Stella*, giugno 1978, 5).

Adattamenti finanziari

Presidente Joseph F. Smith

«Siamo impegnati in un'opera tanto temporale quanto spirituale. Dovete continuare a tenere a mente che le cose temporali e spirituali sono mischiate insieme. Non sono separate. Le une non possono procedere senza le altre, finché siamo nella mortalità» (Conference Report, ottobre 1900, 46).

Adattamento a un rapporto intimo

Presidente Joseph F. Smith

«La legittima unione dei sessi è ordinata da Dio, non soltanto come mezzo per la perpetuazione della specie, ma per lo sviluppo delle facoltà superiori e delle caratteristiche più nobili della natura umana, che soltanto il legame ispirato dall'amore di un uomo e di una donna può assicurare» («Unchastity the Dominant Evil of the Age», *Improvement Era,* giugno 1917, 739; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 158).

Ulteriori versetti di riferimento

Il matrimonio, come tutti gli altri rapporti, richiede degli adattamenti. Le capacità e gli atteggiamenti che possono contribuire all'adattamento includono un rapporto amorevole, la comunicazione, gli obiettivi comuni, il sacrificio, il pentimento, il perdono, la riconciliazione e la riservatezza.

Aspetti da considerare	Ragioni per cui può essere necessario l'adattamento	Consiglio delle Scritture
Finanze	Amministrazione sbagliata, egoismo, debiti, arroganza, pigrizia, amore del denaro, avidità, invidia, mancanza di comunicazione sugli obiettivi finanziari	Matteo 16:26 DeA 75:28–29 DeA 104:78
Realtà e nuove responsabilità	Separazione fisica dovuta a scuola, lavoro e chiesa Separazione psicologica dovuta al ritorno alla realtà Esigenze sull'orario	Efesini 5:25 DeA 42:22
Adattamenti all'aspetto sessuale, o intimità	Nuove esperienze, ignoranza, egoismo, concupiscenza, mancanza di autocontrollo, perversioni, gravidanza	1 Corinzi 7:3–5 Ebrei 13:4
Famiglia del coniuge	Troppa dipendenza, attaccamento esagerato ai genitori, competizione, tradizioni e stile di vita diversi, pretese dei nonni	Marco 10:6–9 3 Nefi 13:24
Figli	Non volere o rimandare di avere figli, trascurare i figli, pretese dei figli, adattamenti all'essere genitori	Salmi 127:3–5 Isaia 54:13 DeA 68:25–28 Mosè 2:27–28

ALLEANZE E ORDINANZE

«Siate fedeli alle alleanze
e sarete al sicuro.
Violatele, e non lo sarete più».

—Anziano Boyd K. Packer

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

La fedeltà alle alleanze

Presidente Joseph Fielding Smith

«Il Santo Spirito di Promessa è lo Spirito Santo, che appone il suggello di approvazione su ogni ordinanza: battesimo, confermazione, ordinazione, matrimonio. La promessa è che le benedizioni si otterranno con la fedeltà.

Se una persona viola un'alleanza, sia essa del battesimo, dell'ordinazione, del matrimonio o altro, lo Spirito ritira il suggello di approvazione e le benedizioni non si riceveranno più.

Ogni ordinanza è suggellata con la promessa di una ricompensa basata sulla fedeltà. Il Santo Spirito ritira il suggello di approvazione quando le alleanze vengono infrante» (*Dottrine di Salvezza* 1:49).

«Il divorzio non rientra nel disegno evangelico. Se tutti gli uomini vivessero osservando rigidamente il Vangelo con quell'amore che è generato dallo Spirito del Signore, tutti i matrimoni sarebbero eterni e il divorzio sarebbe sconosciuto.

La punizione del Signore per coloro che divorziano.

Secondo la legge della Chiesa, il matrimonio è la più santa e sacra ordinanza. Se il marito e la moglie la rispetteranno con tutta la loro fede, essa darà loro la pienezza dell'esaltazione nel regno di Dio. Allorché l'alleanza viene infranta, *la persona colpevole è vittima di un'infelicità eterna*, perché tutti dovremo rispondere delle azioni compiute mentre siamo nella carne. È un'ordinanza con la quale non si scherza, e le alleanze fatte nel tempio non possono essere infrante senza che il colpevole subisca una tremenda punizione...

All'uomo è stato comandato di crescere e di moltiplicarsi. Gli obblighi che le coppie sposate si assumono dovrebbero uniformarsi in ogni particolare ai comandamenti dati dal Signore.

In principio il Signore, quando dette Eva a Adamo, disse: ‹Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta› [Genesi 1:28; Mosè 2:28]. Questa terra è stata creata proprio perché i figli spirituali del Padre nostro potessero avere il *privilegio dell'esistenza temporale* ricevendo corpi di carne ed ossa come tabernacoli per gli spiriti che li occupano e, quindi, per mezzo dell'espiazione di Gesù Cristo, ottenere la risurrezione in virtù della quale lo spirito e il corpo divengono inseparabilmente uniti affinché l'uomo possa vivere di nuovo...

L'alleanza fatta con Adamo, e cioè di moltiplicarsi, fu rinnovata dopo il diluvio con Noè e i suoi figli dopo di lui. Il Signore disse a Noè: ‹Voi dunque crescete e moltiplicate; spandetevi sulla terra, e moltiplicate in essa›. Poi Dio parlò a Noè e ai suoi figliuoli che erano con lui, dicendo: ‹Quanto a me, ecco, stabilisco il mio patto con voi e con la vostra progenie dopo di voi› [Genesi 9:7–9].

Questa alleanza è tuttora vincolante, benché gli uomini si siano allontanati dalla vita eterna e abbiano rifiutato l'alleanza del matrimonio rivelata dal Signore...

La gravità del peccato sessuale

C'è quindi da meravigliarsi che il Signore classifichi la violazione di questa alleanza matrimoniale e la perdita della virtù come seconda soltanto allo spargimento di sangue innocente? [Vedere Alma 39:5–9]. C'è o no ragione sufficiente per la severità della punizione prescritta per coloro che infrangono questa legge eterna? Inoltre, *non abbiamo forse noi dimenticato in larga misura la gravità del reato di impudicizia e della rottura dei voti matrimoniali?* Coloro che sono colpevoli di questo reato pensano forse che la gravità della colpa derivante dal manomettere con cattiveria e malvagità le leggi della vita sarà trascurata da un Dio giusto? Pensano essi che soltanto qualche frustata, ammesso che pensino a una punizione, basterà per salvarli dalla violazione della legge?» (*Dottrine di Salvezza* 2:76, 79, 81, 86).

Presidente Marion G. Romney

«Questi frutti del Vangelo—l'assicurazione che otterremo la vita eterna, la pace in questo mondo sostenuta da tale sicurezza e infine la vita eterna nel

mondo a venire—sono a portata di tutti. Talvolta, a causa della nostra mancanza di comprensione e apprezzamento, credo che li diamo troppo per scontati. Presumiamo che dal momento che siamo membri della Chiesa, riceveremo automaticamente tutte le benedizioni del Vangelo. Ho sentito certe persone reclamare questi frutti perché sono state al tempio, sebbene non si curino di essere fedeli alle alleanze che vi hanno stipulato. Non credo che funzioni così.

Possiamo imparare una lezione dal resoconto fatto dal Profeta sulla visione della risurrezione, nel quale disse che *una delle cose più tristi di cui era stato testimone era il rammarico dei membri della Chiesa che ricevevano un grado di risurrezione inferiore a quello che avevano dato per scontato»* (Conference Report, ottobre 1949, 43; corsivo dell'autore).

Anziano Boyd K. Packer

«Le mie parole sono rivolte a voi che siete tentati di difendere, di prendere parte o di perseverare in un modo di vivere che viola le vostre alleanze, e un giorno porterà dolore a voi e a coloro che vi amano.

Un numero sempre più grande di persone oggi combatte per rendere legalmente e socialmente accettabili dei modi di vivere spiritualmente pericolosi. Tra questi troviamo l'aborto, l'omosessualità maschile e femminile e l'uso della droga. Sono argomenti trattati in innumerevoli dibattiti e seminari, classi, conversazioni, convegni e tribunali di tutto il mondo. I loro aspetti sociali e politici trovano spazio ogni giorno nelle pagine dei giornali.

Il fatto che voglio farvi notare è semplicemente questo: tali questioni presentano un aspetto *morale* e *spirituale* che viene universalmente ignorato. Per i Santi degli Ultimi Giorni la moralità è una componente che non deve mancare quando vengono prese in esame queste questioni, altrimenti le nostre sacre alleanze corrono un rischio. «Siate fedeli alle alleanze e sarete al sicuro. Violatele, e non lo sarete più.

Le leggi di Dio hanno lo scopo di renderci felici. La felicità non può coesistere con l'immoralità: il profeta Alma spiega con profonda semplicità che ‹la malvagità non fu mai felicità› (Alma 41:10)» (vedere *La Stella*, gennaio 1991, 78).

Anziano Robert D. Hales

«Come è spiegato in questo passo delle Scritture [DeA 123:19], un legame eterno non si avvera come semplice conseguenza delle alleanze di suggellamento che facciamo nel tempio. Dal modo in cui ci comportiamo in questa vita dipende ciò che saremo per tutte le eternità a venire. Per ricevere il dono del suggellamento che il nostro Padre celeste ci ha dato, dobbiamo osservare i comandamenti e comportarci in maniera tale che le nostre famiglie vorranno vivere con noi nell'eternità. I rapporti familiari che abbiamo qui sulla terra sono importanti, ma essi sono molto più importanti per il loro effetto sulla nostra famiglia per intere generazioni sulla terra e per tutta l'eternità.

Per comandamento divino ai coniugi è richiesto di amarsi reciprocamente al di sopra di ogni altra persona. Il Signore lo indica chiaramente: ‹Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra› (DeA 42:22)» (*La Stella*, gennaio 1997, 72–73).

Anziano Jeffrey R. Holland e Patricia T. Holland

«Jeffrey R. Holland: Questo è il motivo per cui possiamo stringere alleanze con tale fiducia, conoscendo con certezza il potere di Dio sulle tenebre, il pericolo e i problemi di ogni genere. Dovremmo essere grati dal profondo della nostra anima per il piano di felicità che offre una scappatoia da ogni errore personale che possiamo aver commesso e da ogni azione sciocca che possiamo aver fatto. Dovremmo esprimere gratitudine eterna per la bontà divina pura e risoluta che può occuparsi di ogni questione, guarire ogni ferita, correggere ogni difetto e infine asciugare ogni lacrima. Questo è il Dio e Cristo e il piano che Re Lamoni vide, e questo è ciò che lo lasciò tanto sbalordito. Sbalordirà anche noi per la sua forza e il suo splendore, quando il nostro bisogno sarà abbastanza grande, la nostra fede abbastanza forte e la nostra visuale abbastanza chiara per vederlo. Nel nostro periodo di prova più difficile, se osserveremo le nostre alleanze, vedremo alzarsi le nubi dell'oscurità e il velo dell'incredulità venir tolto dalla mano del Padre che è votato in eterno alla nostra felicità.

Patricia T. Holland: Non solo le alleanze ci impegnano ad essere fermi nella nostra devozione a Dio, ma ci ricordano che Dio sarà irremovibile nella Sua devozione nei nostri confronti. Anche se noi possiamo vacillare o sbagliare, Egli non lo farà mai. Egli non commette errori. È sempre fedele a noi. Questa è la bellezza e la maestà delle alleanze che stipuliamo con Dio.

Jeffrey R. Holland: Le alleanze sono contratti vincolanti, sacri e perfetti tra Dio e i Suoi figli. Sono le solenni promesse della Divinità—un Dio che man-

tiene sempre la Sua parola—che il cielo riverserà benedizioni innumerevoli su tutti coloro che sono fedeli e onorano le condizioni del loro voto solenne. Una persona può fare un voto, ma solo quando Dio lo ricambia allo stesso modo si stabilisce un'alleanza.

Sappiamo che i voti non devono essere pronunciati alla leggera, tuttavia il linguaggio delle alleanze è di un ordine superiore. Per definizione, le alleanze invocano il linguaggio più sacro che possiamo pronunciare in questo mondo. Questo linguaggio stabilisce un legame e un rapporto unico nell'esperienza umana. È il mezzo con cui le persone di una famiglia decaduta percorrono il sentiero che li riporta a uno splendore eterno. È il mezzo con cui ciascuno di noi può essere, usando le parole del Signore, ‹fra tutti i popoli il mio tesoro particolare› (Esodo 19:5). È il motivo per cui, come dicono le Scritture, l'osservanza delle nostre alleanze aggiungerà ‹gloria... sul loro capo per sempre e in eterno› (Abrahamo 3:26)» (Green and Anderson, *To Rejoice as Women,* 99–100).

Anziano J. Ballard Washburn

«Vediamo così che nel matrimonio marito e moglie entrano nell'ordine del sacerdozio che è chiamato nuova ed eterna alleanza del matrimonio. Questa alleanza comporta la volontà di avere dei figli e di insegnare loro il Vangelo. Molti problemi che affliggono il mondo oggi sono causati dal fatto che i genitori non accettano i doveri connessi a questa alleanza. È in contrasto con questa alleanza impedire la nascita dei figli se i genitori godono di buona salute.

Trentacinque anni fa, quando cominciai a praticare la medicina, era raro che una donna sposata venisse a chiedermi come poteva evitare di avere dei bambini. Quando mi ritirai dalla professione medica era cosa rara, fatta eccezione per alcune fedeli donne della Chiesa, che una donna sposata volesse avere più di uno o due figli, e alcune non volevano *nessun* figlio. Noi che siamo nella Chiesa non dobbiamo lasciarci dominare dalle false dottrine del mondo che ci indurrebbero a violare le sacre alleanze del tempio.

Andiamo al tempio a fare delle alleanze, ma andiamo a casa a mantenere le alleanze che abbiamo fatto. La casa è il terreno di prova. La casa è il luogo in cui impariamo ad essere più simili a Cristo. La casa è il luogo in cui impariamo a vincere l'egoismo e a dedicarci al servizio del prossimo» (*La Stella*, luglio 1995, 14).

Il nostro rapporto con il Signore basato sulle alleanze

Riguardo l'importanza di rivedere le nostre alleanze, l'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato:

«Un esame periodico delle alleanze che abbiamo stipulato con il Signore ci aiuterà a mettere ordine nelle nostre priorità e a raggiungere un equilibrio nella nostra esistenza quotidiana. Questo esame ci aiuterà a vedere di che cosa dobbiamo pentirci e dove dobbiamo cambiare per assicurarci di essere degni delle promesse che accompagnano le nostre alleanze e le nostre sacre ordinanze. Per operare la nostra salvezza occorrono una buona programmazione e uno sforzo deliberato e sostenuto» (*La Stella*, luglio 1987, 11).

Nei seguenti diagrammi potete ripassare le promesse che facciamo e le benedizioni offerte in cambio dell'obbedienza a ogni alleanza del Vangelo. Sentite il bisogno di migliorare? Che cosa potete fare per essere più fedeli nell'osservare le alleanze che ci preparano al matrimonio eterno? Che cosa potete fare per essere più fedeli nell'osservare le alleanze relative alla nuova ed eterna alleanza del matrimonio?

BATTESIMO

Autorità

Un sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne (o qualsiasi detentore del Sacerdozio di Melchisedec) può celebrare l'ordinanza previa autorizzazione da parte del dirigente locale del sacerdozio. Egli dice la preghiera battesimale stabilita nelle Scritture e poi immerge completamente il battezzando nell'acqua.

Alleanze che stipuliamo con Dio

Facciamo alleanza di:

- Entrare nel gregge di Dio.
- Prendere su di noi il nome di Gesù Cristo.
- Stare come testimoni di Gesù Cristo.
- Osservare sempre i comandamenti.
- Portare i fardelli gli uni degli altri.
- Essere determinati a servire Dio fino alla fine.
- Manifestare con le nostre opere di esserci pentiti dei nostri peccati.
- Prepararci a ricevere lo Spirito Santo per la remissione completa dei nostri peccati.

Vedere 2 Nefi 31:17–21; Mosia 18:8–10; DeA 20:37; Articoli di fede 1:4.

Benedizioni promesse

1. Ci qualifichiamo a essere membri della chiesa di Cristo.
2. Se siamo degni, il Signore promette di:
   - Riversare il Suo spirito su di noi.
   - Redimerci dai nostri peccati.
   - Levarci nella Prima Risurrezione.
   - Darci la vita eterna.

DONO DELLO SPIRITO SANTO

Autorità

Un detentore del Sacerdozio di Melchisedec, autorizzato dal dirigente locale del sacerdozio, può conferire il dono dello Spirito Santo per mezzo della preghiera e dell'imposizione delle mani.

Alleanze che stipuliamo con Dio

Per essere qualificati a ricevere il dono dello Spirito Santo dobbiamo stipulare le alleanze battesimali, continuare in umiltà e fede ed essere degni della compagnia costante dello Spirito Santo (vedere Articoli di fede 1:4).

Benedizioni promesse

1. Siamo confermati membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
2. Riceviamo il diritto o privilegio di godere della compagnia costante dello Spirito Santo. Possiamo ricevere continuamente ispirazione, manifestazioni divine, doni spirituali e guida dallo Spirito Santo. Riceviamo anche le benedizioni connesse con il dono dello Spirito Santo poiché lo Spirito Santo porta testimonianza di Gesù Cristo e delle verità divine, fornisce guida spirituale e avvertimenti e consente di discernere il bene dal male.
3. Veniamo santificati o purificati dal potere dello Spirito Santo e nasciamo da Dio man mano che continuiamo ad essere fedeli. Tramite questo battesimo di fuoco e dello Spirito Santo i desideri e i sentimenti del cuore vengono mondati e lo spirito è reso puro. Il ricevimento del dono dello Spirito Santo è al culmine del processo di pentimento e del battesimo (vedere 2 Nefi 31:13, 17; 3 Nefi 27:20).
4. Conosciamo che il dono dello Spirito Santo è la chiave di tutti i doni spirituali che si trovano nella Chiesa, inclusi il dono di profezia e rivelazione, di guarigione, delle lingue, della loro traduzione e interpretazione.

SACRAMENTO

Autorità

Un sacerdote del Sacerdozio di Aaronne (o qualsiasi detentore del Sacerdozio di Melchisedec) può amministrare il sacramento previa autorizzazione da parte del dirigente locale del sacerdozio. Le preghiere sacramentali sono rivelate nelle Scritture.

Alleanze che stipuliamo con Dio

Facciamo alleanza di:

- Rinnovare le nostre alleanze battesimali.
- Ci impegnamo nuovamente a prendere su noi il nome di Gesù Cristo, ricordarci sempre di Lui e obbedire ai Suoi comandamenti. Prendere il sacramento è un momento per analizzare i propri sentimenti, pentirsi e votarsi nuovamente a Dio.

Vedere 3 Nefi 18:28–29; Moroni 4–5; DeA 20:75–79; 27:2; 46:4.

Benedizioni promesse

1. Il Signore perdona i peccati di cui ci pentiamo.
2. Il Signore ci promette che possiamo sempre avere con noi il Suo Spirito.

RICEVERE IL GIURAMENTO E ALLEANZA DEL SACERDOZIO

Autorità

Un detentore del Sacerdozio di Melchisedec che ne abbia autorità può ordinare i membri maschi che ne sono degni al Sacerdozio di Melchisedec mediante la preghiera e l'imposizione delle mani.

Alleanze che stipuliamo con Dio

I detentori del sacerdozio fanno alleanza di:

- Ricevere in buona fede e con intento sincero sia il Sacerdozio di Aaronne che quello di Melchisedec (vedere DeA 84:33).
- Magnificare le chiamate adempiendo a tutte le responsabilità connesse con gli uffici del sacerdozio a cui sono chiamati.
- Insegnare la parola di Dio e lavorare con tutta la loro forza per far progredire gli intenti del Signore (vedere Giacobbe 1:19).
- Ottenere una conoscenza del Vangelo (vedere DeA 107:31).
- Servire portando conforto e forza ai santi di Dio (vedere Mosia 18:8–9).
- Essere obbedienti e «prestare diligente attenzione alle parole di vita eterna» (DeA 84:43).
- Ascoltare e seguire la rivelazione da parte del Signore. «Vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (v. 44).

Vedere anche Anziano Carlos E. Asay, *La Stella*, gennaio 1986, 37–39).

Benedizioni promesse

I degni detentori del sacerdozio ricevono queste promesse:

1. Essere «santificat[i] dallo Spirito a rinnovamento del [loro] corpo» (DeA 84:33).
2. Diventare «i figli di Mosè e di Aaronne, e la posterità di Abrahamo» (v. 34).
3. Diventare membri della «chiesa, il regno e gli eletti di Dio» (v. 34).
4. Ricevere il regno del Padre e «tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato» (v. 38).
5. Ricevere la pienezza e la gloria del Padre e diventare «dei, sì, i figli di Dio» (DeA 76:58).
6. Sono ammoniti che chiunque rifiuta questa alleanza e «se ne distoglie interamente, non avrà il perdono dei peccati in questo mondo, né nel mondo a venire» (DeA 84:41).

   Il presidente Marion G. Romney, membro della Prima Presidenza, fece il seguente commento a Dottrina e Alleanze 84:41: «Non pensate che Egli stia necessariamente parlando del peccato imperdonabile. Io dico che coloro che ricevono questo sacerdozio e ne comprendono il significato e poi mancano di magnificare la loro chiamata, perderanno qualcosa che non potranno mai più ottenere» (*La Stella*, settembre 1974, 383).

INVESTITURA NEL TEMPIO

Autorità

L'investitura nel tempio è un dono di potere spirituale e una benedizione dall'alto. Consiste nel ricevere una serie di istruzioni e delle ordinanze di salvezza e nello stipulare alleanze celebrate da officianti autorizzati solo in templi dedicati (vedere DeA 95:8; 97:14; 109:13–15).

L'investitura nel tempio è considerata la continuazione e il culmine delle alleanze fatte al battesimo. Le alleanze del tempio includono «delle prove con cui la nostra disponibilità e il nostro adattamento alla rettitudine possono essere conosciuti» (John A. Widtsoe, *Program of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 178).

Alleanze che stipuliamo con Dio

Facciamo alleanza di:

«Osservare la legge della più stretta virtù e castità; essere caritatevole, benevolo, tollerante e puro; mettere sia le proprie capacità che i propri mezzi materiali al servizio della propagazione della verità e dell'elevazione della razza umana; mantenersi fedeli alla causa della verità e cercare infine di contribuire in ogni maniera alla grande opera di preparazione della terra a ricevere degnamente il suo Re, il Signore Gesù Cristo» (vedere James E. Talmage, *La casa del Signore,* 76).

Benedizioni promesse

1. «Ogni qualvolta viene stipulata un'alleanza e viene assunto un obbligo viene fatta la promessa di una benedizione la cui realizzazione è contingente alla fedele osservanza delle condizioni imposte» (Talmage, *La casa del Signore,* 76).
2. Il profeta Joseph Smith insegnò che l'investitura ha lo scopo di darci «un'idea completa della nostra condizione e del vero rapporto fra noi e Dio» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 256–257), «preparare i discepoli per la loro missione nel mondo» (215), impedirci di essere «sopraffatti da questi mali» (203), e permetterci di «ottenere la pienezza delle benedizioni, che sono state preparate per la Chiesa del Primogenito» (185).
3. Il presidente Gordon B. Hinckley, nella preghiera dedicatoria del Tempio di Vernal, nello Utah, ha detto: «Preghiamo che Tu lo visiterai e che il Tuo Santo Spirito possa dimorarvi per santificarlo e renderlo tale a tutti coloro che varcheranno la porta del tempio» (*Church News,* 8 novembre 1997, 4). Mediante l'investitura del tempio, possiamo ricercare «una pienezza dello Spirito Santo» (DeA 109:15). Le ordinanze del tempio sono considerate mezzi per ricevere ispirazione e istruzione tramite lo Spirito Santo e per prepararci a ritornare alla presenza di Dio.

MATRIMONIO CELESTE

Autorità

Un officiante del tempio che detiene il potere di suggellamento del sacerdozio invoca le alleanze volte a durare per questa vita e per tutta l'eternità. Il matrimonio celeste prevede una cerimonia celebrata in un sacro tempio (Vedere DeA 131:1–3; 132:18–19).

Alleanze che stipuliamo con Dio

Le coppie che promettono di attenersi alla legge del matrimonio celeste:

- Fanno alleanza con puro amore di rimanere fedeli l'uno all'altra e a Dio per tutta l'eternità.
- Fanno alleanza di limitare i rapporti intimi nell'ambito del matrimonio.
- Si impegnano a vivere in modo che contribuisca ad avere una vita familiare felice e di successo.
- Fanno alleanza di crescere, moltiplicare e riempire la terra (vedere Genesi 1:28). Uno degli scopi principali del matrimonio nel tempio in questa vita è quello di crescere e maturare nella condivisione dell'opera creativa di Dio di allevare dei figli in giustizia. I genitori entrano in società con Dio prendendo parte alla procreazione di corpi mortali in cui albergano i figli spirituali di Dio.

Benedizioni promesse

1. Marito e moglie riceveranno la vita eterna nel mondo a venire, la gloria del regno celeste (vedere DeA 88:4; Mosè 6:59).
2. Diventeranno dèi con pieni poteri ed erediteranno «troni, regni, principati, e potestà» (DeA132:19).
3. Otterranno l'esaltazione nel più alto grado del regno celeste (vedere DeA 131:1–4).
4. Arriveranno a conoscere Dio Padre e Gesù Cristo (vedere DeA 132:48–50).

Figli ribelli nati nell'alleanza

Il profeta Joseph Smith

«Allorché sul padre e sulla madre viene messo il suggello, esso assicura i loro posteri, talché questi non saranno perduti, ma saranno salvati in virtù dell'alleanza del loro padre e della loro madre» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 254).

Presidente Brigham Young

«Che il padre e la madre, che sono membri di questa chiesa e di questo regno, intraprendano un indirizzo giusto e cerchino con tutte le loro forze di non agire mai male, ma di fare il bene per tutta la vita; se essi avranno un figlio o cento figli, e si comporteranno con loro secondo i canoni della saggezza e della religione, legandoli al Signore con la loro fede e con le loro preghiere, i figli ovunque andranno saranno legati ai loro genitori mediante un vincolo eterno, cioè essi non potranno esserne staccati da nessuna forza terrena o infernale nell'eternità, e torneranno nuovamente alla Fonte da cui sono scaturiti» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 173).

Prima Presidenza—Spencer W. Kimball, N. Eldon Tanner, Marion G. Romney

«Ai giorni in cui la santità della famiglia è violata e la cura dei figli viene presa alla leggera noi, tramite il manuale della serata familiare, ci siamo sforzati di imprimere nei genitori l'importanza di sviluppare l'amore in famiglia in modo che in futuro, se questi figli così istruiti si allontaneranno, possano un giorno ritornare per non perdere il posto nel circolo familiare eterno» (*Family Home Evening Love Makes Our House a Home,* 2).

Anziano Boyd K. Packer

«Non è raro che dei genitori responsabili perdano per qualche tempo uno dei loro figli a causa di fattori che non dipendono da loro. Essi soffrono profondamente a causa dei loro figli o figlie ribelli; soffrono profondamente perché sono del tutto impotenti, dopo aver cercato invano con ogni mezzo di fare ciò che dovevano.

È mia convinzione che queste malvagie influenze un giorno saranno sconfitte.

‹Il profeta Joseph Smith disse... e non predicò mai dottrina più consolante, che il suggellamento eterno dei fedeli genitori e le divine promesse fatte loro per il valoroso servizio prestato nella causa della verità, salverà non soltanto essi stessi, ma anche i loro posteri... Pregate per i vostri figli negligenti e disobbedienti; teneteli vicini a voi con la vostra fede. Continuate a sperare, ad aver fiducia, finché vedrete la salvezza di Dio› (Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1929, 110).

Non possiamo esagerare l'importanza del matrimonio nel tempio, dei forti legami dell'ordinanza di suggellamento e delle norme di dignità stabilite. Se i genitori osservano le alleanze che hanno stipulato davanti all'altare del tempio, i loro figli saranno per sempre uniti a loro» (*La Stella*, luglio 1992, 81).

Presidente James E. Faust

«Vi sono alcune grandi promesse spirituali che possono aiutare i fedeli genitori di questa chiesa. I figli nati da eterni suggellamenti possono godere delle divine promesse fatte ai loro valorosi antenati che osservarono nobilmente le loro alleanze. Le alleanze ricordate dai genitori sono ricordate da Dio. I figli possono pertanto diventare i beneficiari e gli eredi di queste grandi alleanze e promesse. Ciò avviene poiché essi sono i figli dell'alleanza» (*La Stella*, gennaio 1991, 33).

IL MATRIMONIO NELL'ALLEANZA

Anziano Bruce C. Hafen

Membro dei Settanta

Vedere La Stella, gennaio 1997, 27–29.

Il matrimonio è un'alleanza, non un contratto

Tre estati fa osservavo una coppia di sposi, Tracy e Tom, che uscivano da un sacro tempio. Ridevano e si tenevano per mano. Parenti e amici li circondavano per fotografarli. Vidi rispecchiate sui loro volti felicità e speranza mentre salutavano i loro ospiti convenuti per celebrare pubblicamente l'istituzione di una nuova famiglia. Quella sera mi chiesi quanto tempo sarebbe passato prima che quei due giovani fossero chiamati ad affrontare le difficoltà che mettono alla prova ogni matrimonio. Soltanto allora

essi avrebbero scoperto se il loro matrimonio era basato su un *contratto* o su un'*alleanza*.

Un'altra sposa il giorno delle nozze tirò un sospiro di sollievo: «Mamma, sono arrivata alla fine di tutte le preoccupazioni!» «Già», rispose la madre, «ma è davvero la fine o l'inizio?» Quando arrivano le difficoltà le parti di un matrimonio *per contratto* cercano la felicità altrove per godere certi benefici e rimarranno sposati soltanto sino a quando avranno ricevuto quello che era contemplato nel contratto. Quando arrivano le difficoltà per il matrimonio nell'*alleanza*, marito e moglie si adoperano insieme per superarle; essi si sposano per donare e per progredire, legati da alleanze l'uno all'altra, alla comunità e a Dio. Gli sposi legati da un *contratto* danno ognuno il cinquanta per cento; gli sposi legati dall'*alleanza* danno ognuno il cento per cento.

Il matrimonio è per sua natura un'alleanza, non semplicemente un contratto privato che si può disdire a piacimento. Gesù parlò degli atteggiamenti che caratterizzano il matrimonio per contratto usando il termine «mercenario», il quale si attiene alla sua promessa condizionata di curarsi degli altri soltanto quando riceve qualcosa in cambio. Quando il «mercenario» vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga... perché è mercenario... e non si cura delle pecore. Invece il Signore disse: «Io sono il buon pastore... e metto la mia vita per le pecore».[1] Molte persone oggi si sposano come «mercenari» e, quando viene il lupo, si danno alla fuga. Questo atteggiamento è deleterio; danneggia la terra, distoglie il cuore dei genitori dai figli e i coniugi l'uno dall'altro.[2]

Il matrimonio è per sua natura un'alleanza, non semplicemente un contratto privato che si può disdire a piacimento.

Una prospettiva eterna del matrimonio

Prima del matrimonio a Tom e Tracy fu data una prospettiva eterna del significato di alleanze e lupi. Essi conobbero tramite la storia di Adamo ed Eva lo scopo della vita e seppero come potevano ritornare alla presenza di Dio tramite l'obbedienza e grazie all'Espiazione. La vita di Cristo ha come culmine proprio l'Espiazione, che dava loro il potere di superare il periodo di separazione da Dio e ogni opposizione, sino a quando sarebbero stati eternamente uniti con il Signore e l'uno all'altra.

Senza la Caduta, così insegnò Lehi, Adamo ed Eva, non avrebbero mai incontrato nessuna opposizione. «Ed essi non avrebbero avuto figlioli; pertanto sarebbero rimasti in uno stato di innocenza senza provare gioia, poiché non conoscevano l'infelicità».[3] I genitori avveduti vedranno qui una piccola equazione: niente figli = niente infelicità. Ma se fossero rimasti nel giardino non avrebbero mai conosciuto la gioia. Pertanto il Signore disse loro che essi avrebbero vissuto e avrebbero generato i figli nel dolore, nel sudore e tra i rovi.

Tuttavia il terreno fu maledetto *per causa loro*:[4] il loro cammino cosparso di afflizioni li avrebbe anche portati alla *gioia* della redenzione e della comprensione.[5] Questo è il motivo per cui marito e moglie nell'ambito di un matrimonio secondo l'alleanza si sostengono e si edificano reciprocamente quando viene il lupo. Se Tom e Tracy avessero compreso tutto ciò, forse avrebbero lasciato i giardini del tempio più lentamente, come Adamo ed Eva, mano nella mano, per affrontare un mondo ostile e solitario.

E tuttavia l'atto di sposarsi e di allevare i figli *può* farci vivere le esperienze religiose più preziose della nostra vita. Il matrimonio secondo l'alleanza richiede una fede assoluta: entrambi i coniugi devono osservare le loro alleanze senza tener conto dei rischi che ciò può comportare per ognuno di loro. Essi devono arrendersi incondizionatamente, obbedire a Dio e sacrificarsi l'uno per l'altro. Allora essi scopriranno il significato di quello che Alma chiama «sconfinata gioia».[6]

Naturalmente alcuni non hanno la possibilità di sposarsi, e alcuni divorzi sono inevitabili. Ma il Signore infine ricompenserà le persone fedeli alle quali è stata negata questa gioia sulla terra.

Il «lupo» delle avversità naturali

Ogni matrimonio è messo ripetutamente alla prova da tre generi di lupi. Il primo lupo è rappresentato dalle avversità naturali. Dopo aver chiesto a Dio per lunghi anni di dare loro un figlio, David e Fran ebbero un bambino afflitto da una grave malformazione cardiaca. Dopo una lotta durata tre settimane seppellirono il loro primogenito. Come Adamo ed Eva prima di loro, essi piansero insieme con il cuore afflitto, ma pieni di fede al cospetto del Signore.[7]

Il «lupo» delle imperfezioni personali

Secondo, marito e moglie saranno messi alla prova dal lupo rappresentato dalle loro imperfezioni. Una donna mi disse tra le lacrime che le continue critiche del marito alla fine avevano distrutto non soltanto il loro matrimonio ma anche la stima di sé che ella prima possedeva. Il marito aveva cominciato a lamentarsi di lei come cuoca e come donna di casa; poi di come usava il tempo a sua disposizione, di come parlava, dell'aspetto che aveva, del modo in cui ragionava. Alla fine la donna si era sentita del tutto incapace e inutile. Il mio cuore si riempì di dolore per lei, ed anche per lui.

Confrontate questa situazione con quella di una giovane che quando si era sposata nutriva poca fiducia nelle sue capacità. Poi il marito aveva trovato tanto da lodare in lei, che gradualmente ella aveva cominciato a credere di essere una persona gradevole e a pensare che anche le sue opinioni contavano. Il comportamento del marito aveva riacceso in lei un senso di stima di sé.

Il «lupo» dell'eccessivo individualismo

Il terzo lupo è l'eccessivo individualismo che si è sviluppato nei rapporti matrimoniali per contratto di oggi. Una bambina di sette anni tornò a casa da scuola piangendo: «Mamma, io non sono tua? La maestra oggi ha detto che nessuno *appartiene* a nessuno; che i bambini non appartengono ai genitori, che i mariti non appartengono alle mogli. Ma io sono *tua*, non è vero, mamma?» La madre la strinse a sé e sussurrò: «Certo che sei mia, come io sono tua». Sicuramente chi è parte di un matrimonio deve rispettare l'identità personale dell'altra parte, e i familiari non sono né schiavi, né oggetti inanimati. Il timore di quell'insegnante, condiviso da molti oggi, è che i legami di parentela e di matrimonio non siano legami preziosi che tengono uniti ma siano invece le catene della schiavitù. La nostra è un'epoca che vede la scomparsa del senso di appartenenza.

L'Avversario coltiva da tanto tempo questa importanza dell'autonomia personale, ed ora la sta sfruttando febbrilmente. L'istinto più profondo datoci da Dio è quello di rifugiarci tra le braccia di coloro di cui abbiamo bisogno e che a loro volta ci sostengono. Ma oggi egli ci allontana l'uno dall'altro, inserendo nei nostri rapporti dei cunei di sfiducia e di sospetto. Egli esagera la necessità di avere un po' di spazio personale, un po' di evasione, un po' di tempo tutto per noi. Alcune persone gli credono—e poi si meravigliano perché si sentono abbandonate. Nonostante alcune ammirevoli eccezioni i bambini delle famiglie americane in cui vi è un solo genitore, che sono in numero sempre crescente, sono molto più a rischio dei bambini che crescono in famiglie in cui vi sono due genitori. La causa principale dell'odierno declino del benessere dei figli è il «collasso del matrimonio».[9]

Domande moderne sul matrimonio

Oggi molte persone si chiedono perfino cos'è il matrimonio. Dovremmo proibire il matrimonio tra persone dello stesso sesso? Dovremmo rendere il divorzio più difficile? Alcuni dicono che queste domande non sono di competenza della società, poiché il matrimonio è un contratto privato.[10] Ma come hanno proclamato recentemente i profeti moderni, «il matrimonio... è ordinato da Dio».[11] Anche il matrimonio civile fu nella storia un'alleanza costituita da tre parti: l'uomo, la donna e lo Stato. Per la società il risultato e il prodotto di ogni matrimonio sono molto importanti. È per questo che la sua natura pubblica distingue il matrimonio da ogni altro rapporto. Gli ospiti invitati vengono ad assistere al matrimonio perché, come disse Wendell Berry, gli sposi «pronunciano i loro voti alla comunità oltre che l'uno all'altro», promettendo di dedicarsi non soltanto l'uno all'altro ma anche al bene comune «come nessun *contratto* potrebbe mai richiedere».[12]

L'osservanza delle alleanze produce forza

Quando osserviamo le alleanze che facciamo sull'altare del sacrificio, scopriamo di possedere riserve nascoste di forza. Una volta dissi esasperato a mia moglie Marie: «Il Signore pose Adamo ed Eva sulla terra come persone già adulte. Perché non ha fatto lo stesso con nostro figlio, quello con le lentiggini e i capelli sempre scompigliati?» Ella rispose: «Il Signore ci ha dato questo figlio per fare di noi dei veri cristiani».

Una sera Marie era esausta dopo aver aiutato per lunghe ore il figlio a finire i compiti di scuola. Era una prova che nessun «mercenario» avrebbe potuto superare. All'inizio il figlio si era mostrato ostinato, ma quando arrivò l'ora di andare a letto, il compito era terminato. Il bambino si avviò verso la sua stanza, poi si voltò, attraversò di corsa il soggiorno e abbracciò sua madre sorridendo. Più tardi chiesi a

Marie, nel più completo stupore: «Come sei riuscita a farlo?» Ella disse: «Decisi fermamente che non potevo fare a meno di aiutarlo, nonostante le sue proteste». Poi aggiunse: *«Non sapevo di avere in me tanta energia»*. Ella aveva scoperto di avere in sé una sorgente interiore di compassione creata dai legami delle sue alleanze, che le dava la forza di dare la vita per le sue pecore, sia pure un'ora alla volta.

Siate dei pastori, non dei mercenari

Torniamo ora a Tom e Tracy, che quest'anno scoprirono una sorgente di forza tutta loro. C'era il pericolo che il loro secondo figlio venisse sulla terra troppo presto per poter vivere. Avrebbero quindi potuto compiere la scelta conveniente propria del «mercenario» e continuare il loro cammino, lasciando che avvenisse un aborto spontaneo. Ma poiché essi si sforzavano di tener fede alle alleanze, Tracy, che era stata sempre attiva ed energica, fece un grande sacrificio[13] e rimase immobile a casa per quasi cinque settimane, e poi in un letto d'ospedale per altre cinque. Tom trascorse con lei praticamente ogni ora libera dal lavoro. Essi pregavano perché il loro figlio venisse sulla terra. La piccola creatura rimase in ospedale per undici settimane. Ma oggi è qui, e appartiene a loro.

Una sera Tracy, in paziente attesa all'ospedale, mentre pregava percepì che forse la sua disponibilità a sacrificarsi per la sua bambina era per qualche aspetto simile al sacrificio che il Buon Pastore aveva compiuto per lei. Ella dice: «Mi ero aspettata che dedicarsi con tanto altruismo a un altro essere umano fosse una prova difficile, mentre in realtà poi lo sentii più come un privilegio». Come hanno fatto molti altri genitori in Sion, ella e Tom donarono il loro cuore a Dio donandolo alla loro figlioletta e, facendolo, impararono che il loro era un matrimonio secondo l'alleanza, un matrimonio che lega marito e moglie l'uno all'altra e al Signore.

Possiamo noi riportare il significato di matrimonio a quello di alleanza, a quello della nuova ed eterna alleanza del matrimonio.[14] E quando verrà il lupo, possiamo noi essere come i veri pastori, non come i mercenari, disposti a dare la vita, un giorno alla volta, per le pecore che sono nostre per alleanza. Allora, come Adamo ed Eva, conosceremo la gioia.[15] Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Giovanni 10:12–15.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 2.
3. 2 Nefi 2:23.
4. Vedere Mosè 4:23.
5. Vedere Mosè 5:11.
6. Alma 28:8.
7. Vedere Mosè 5:27.
8. Vedere Barbara Dafoe Whitehead, «Dan Quayle Was Right», *Atlantic Monthly,* aprile 1993, 47.
9. Maggie Gallagher, *The Abolition of Marriage* (1996), 4.
10. Vedere Bruce Dunford, «Governor: Take State Out of Marriage Role», *Honolulu Star-Bulletin*, 9 gennaio 1996, A5; «Family Cannot Be Forced», *Salt Lake Tribune*, 17 gennaio 1996, A10.
11. Prima Presidenza e Quorum dei Dodici Apostoli: «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116.
12. Vedere Wendell Berry, *Sex, Economy, Freedom and Community* (1993), 125, 137–139; corsivo dell'autore.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 97:8.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 131:2.
15. Vedere 2 Nefi 2:25.

AMORE

Se si ama veramente una persona, piuttosto che farle del male si preferisce morire.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Ulteriori versetti di riferimento

Matteo 6:24

«Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona».

Romani 8:35, 39

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada?…

Né potestà, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore».

Romani 13:10

«L'amore non fa male alcuno al prossimo; l'amore, quindi, è l'adempimento della legge».

Efesini 5:2, 25, 33

«Camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave…

Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei…

Ma d'altronde, anche fra voi, ciascuno individualmente così ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito».

Dottrina e Alleanze 42:22–23

«Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra.

E colui che guarda una donna per concupirla, rinnegherà la fede e non avrà lo Spirito; e se non si pente sia rigettato».

Che cos'è il vero amore?

Presidente David O. McKay

«Potreste chiedervi: ‹Come faccio a sapere quando sono innamorato?›

George Q. Morris [che in seguito divenne membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fornì questa risposta]: ‹Mia madre una volta ha detto che se incontri una ragazza alla cui presenza senti il desiderio di arrivare, che ti ispira a fare del tuo meglio e che fa uscire il meglio di te, tale giovane è degna del tuo amore e risveglierà l'amore nel tuo cuore›.

Ve lo dico… come guida attendibile. Alla presenza della ragazza che amate veramente non sentite il desiderio di abbassarvi a cose indegne; in sua presenza non cercate di approfittarvi di lei; in sua presenza sentite che vorreste essere tutto quello che un uomo ideale dovrebbe diventare, poiché ella vi ispirerà quell'ideale. E chiedo a voi giovani donne di tener buono questo stesso principio» («As Youth Contemplates an Eternal Partnership», *Improvement Era,* marzo 1938, 139).

Presidente Ezra Taft Benson

«Se cercassimo veramente di essere più simili al nostro Salvatore e Maestro, imparare ad amare come fa Lui sarebbe il nostro obiettivo principale» (*Teachings of Ezra Taft Benson,* 275).

Anziano John A. Widtsoe

«L'amore è la base del matrimonio, ma l'amore in se stesso è un prodotto della legge e vive secondo la legge. Il vero amore è rispettoso della legge poiché le soddisfazioni migliori sopraggiungono in una vita rispettosa della legge…

Il matrimonio che dura solo sulla terra è triste, poiché l'amore stabilito tra uomo e donna che vivono insieme e crescono una famiglia, non deve morire, ma vivere e arricchirsi nell'eternità. Il vero amore spera e prega in favore di un'unione senza fine con la persona amata. Per coloro che sono suggellati l'uno all'altra per tutta l'esistenza, l'amore è sempre vivo, più pieno di speranza, fiducia, coraggio ed è senza paura. Queste persone vivono una vita più ricca e gioiosa. Per loro la felicità non ha fine…

Al di là della bellezza fisica, l'amore nasce dalle qualità, spesso nascoste, della mente e dello spirito. Un bel volto può nascondere una mente vuota; una voce dolce può pronunciare parole sgarbate; una bella forma può essere rozza; la donna dalla bellezza raggiante e l'uomo dai muscoli perfetti possono risultare insopportabilmente noiosi quando li si conoscono meglio, oppure la persona attraente può realmente non avere pecche, essere più colta e cortese di noi, e tuttavia non essere il nostro tipo, i suoi modi sono diversi dai nostri. In una qualsiasi di queste condizioni, l'amore appassisce subito. ‹Innamorarsi› è sempre qualcosa che viene dall'interno piuttosto che dall'esterno. Questo significa che l'attrazione fisica deve essere rafforzata in un'armonia mentale e spirituale, se il vero amore è destinato a nascere e a durare—e da un punto di vista dei Santi degli Ultimi Giorni—a durare per tutte le eternità» (*Evidences and Reconciliations,* 297, 299, 302).

Presidente Spencer W. Kimball

«Che cos'è l'amore? Molti lo considerano una semplice attrazione fisica e casualmente parlano di ‹innamoramento› o ‹amore a prima vista›. Questa può essere la versione hollywoodiana e l'interpretazione di canzoni d'amore e romanzi. Il vero amore non è impacchettato in materiale di questo genere. Una persona può essere immediatamente attratta da un'altra, ma l'amore è molto di più dell'attrazione fisica. È profondo, totale e globale. L'attrazione fisica è solo uno dei molti elementi, ma deve esserci fede, fiducia, comprensione e complicità. Ci devono essere ideali e norme comuni. Deve esserci una grande devozione e unità. L'amore è purezza, progresso, sacrificio e altruismo. Questo tipo di amore non si stanca né svanisce, ma sopravvive alla malattia e al dolore, alla povertà e alle privazioni, al successo e alla delusione, al tempo e all'eternità» (*Love versus Lust,* 18).

«Se si ama veramente una persona, piuttosto che farle del male si preferisce morire» *(Teachings of Spencer W. Kimball,* 279).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Mi sia concesso suggerire rapidamente quattro pietre angolari sulle quali poggiare le fondamenta della casa. Ve ne sono altre, naturalmente, ma preferisco mettere in risalto queste…

La prima di queste quattro pietre angolari per me è il *rispetto reciproco*, quel genere di rispetto che ci fa considerare il compagno o la compagna della nostra vita come l'amico più caro che abbiamo sulla terra, non un essere costretto a piegarsi ai nostri desideri.

La scrittrice Pearl Buck ha osservato: ‹L'amore non può essere forzato... Viene dal cielo, senza che sia necessario chiederlo né cercarlo› (*Il Forziere,* 165).

Questo rispetto viene dal riconoscimento che ognuno di noi è figlio e figlia di Dio, dotato di una parte della Sua natura divina, che ognuno è un individuo che ha diritto all'espressione e alla coltivazione di talenti individuali, meritevole di tolleranza, pazienza, comprensione, cortesia e sincera considerazione. Il vero amore non è certo la passione di cui leggiamo nei libri ma l'interesse premuroso per il benessere del proprio coniuge» (*La Stella,* ottobre 1971, 315).

Anziano Boyd K. Packer

Vedere citazione riportata a pagina 177.

Anziano Marvin J. Ashton

«Il mondo è pieno di persone pronte a dichiarare il loro amore con annunci e dichiarazioni spettacolari.

Il vero amore è un processo. Il vero amore richiede un'azione personale. L'amore per essere vero dev'essere continuo. L'amore richiede tempo. Troppo spesso, l'interesse e l'infatuazione, lo stimolo, la persuasione o la lussuria sono confusi con l'amore. Quanto sarebbe vuota la nostra vita, se il nostro amore non fosse più profondo dei sentimenti momentanei e dell'espressione di parole che non durano più del tempo che è richiesto per pronunciarle!…

A intervalli regolari e appropriati, dobbiamo parlare e rassicurare gli altri del nostro amore e del lungo tempo che è necessario per dimostrarlo con le nostre azioni. Il vero amore richiede tempo. Il Buon Pastore aveva presente questi stessi pensieri quando disse: ‹Se voi mi amate *osserverete* i miei comandamenti› (Giovanni 14:15). E ‹se mi ami *pastura* le mie pecorelle› (Giovanni 21:16). L'amore per essere continuo richiede azione. L'amore è un processo. L'amore non è una dichiarazione, non è un annuncio. L'amore non è un'inclinazione temporanea. L'amore non è un interesse. L'amore non è convenienza. ‹Se mi amate osserverete i miei comandamenti› e ‹Se mi ami pastura le mie pecorelle›, sono

dichiarazioni date da Dio che dovrebbero ricordarci che possiamo meglio dimostrare il nostro amore mediante il processo di *osservare* e di *pascere*.

L'amore di Dio richiede tempo. L'amore della famiglia richiede tempo. L'amore per il proprio paese richiede tempo. L'amore del prossimo richiede tempo. L'amore del proprio compagno richiede tempo. L'amore nel corteggiamento richiede tempo. L'amore di sé stessi richiede tempo» (*La Stella*, aprile 1976, 93–95).

«Colui che ama ha e sente la responsabilità. Nella prima epistola ai Corinzi Paolo dice che la carità (che è poi sinonimo di amore) non sospetta il male, non cerca il proprio interesse, è paziente e benigna (vedere 1 Corinzi 13:14–15). Se osserviamo l'amore nato tra due persone che si preparano per il matrimonio nel tempio, vedremo in esso gli elementi del sacrificio e del servizio reciproco, non un interesse per il proprio io. Il vero amore e la vera felicità nel fidanzamento e nel matrimonio sono basati sull'onestà, sull'autorispetto, sul sacrificio, sulla comprensione, sulla cortesia, sulla premura e sul porre il bene comune davanti a quello del singolo» (*La Stella,* ottobre 1981, 42).

Anziano Neal A. Maxwell

«L'amore perfetto è perfettamente paziente» (*All These Things Shall Give Thee Experience,* 69).

«A differenza del nostro amore, l'amore di Gesù consiste di restrizione attiva come pure di un caloroso incoraggiamento. Il Suo amore perfetto per tutto e tutti Gli risparmia il bisogno di accettarci per ciò che siamo adesso, poiché sa perfettamente ciò che abbiamo la possibilità di diventare» (*Even As I Am,* 18).

Anziano Richard G. Scott

«L'amore, secondo la definizione del Signore, innalza, protegge, rispetta e arricchisce un'altra persona. Stimola una persona a compiere sacrifici per un'altra» (*La Stella,* luglio 1991, 34).

Anziano Joe J. Christensen

«Siate pronti a dire: ‹Mi dispiace›. Per quanto possa essere difficile dire queste parole, siate pronti a dire: ‹Mi dispiace, perdonami›, anche quando sapete che la colpa non è tutta vostra. Il vero amore si trova in coloro che sono disposti ad ammettere prontamente i propri errori e le offese fatte ad altri» (*La Stella,* luglio 1995, 78).

Quali sono alcune contraffazioni del vero amore?

Presidente Spencer W. Kimball

«Nell'ora del peccato, il puro amore esce da una porta mentre la lussuria fa il suo ingresso. L'affetto viene sostituito dal desiderio della carne e dalla passione incontrollata. La dottrina che il diavolo è tanto intento a divulgare, che le relazioni sessuali illecite sono giustificate, viene accettata» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 279).

«Se qualcuno considera gli accarezzamenti o altre deviazioni sessuali come dimostrazioni d'amore, si chieda: ‹Se questo bellissimo corpo che ho mal utilizzato diventasse improvvisamente deforme o paralizzato, le mie reazioni sarebbero le stesse? Se questo bel volto fosse sfigurato dalle fiamme, o questo corpo s'irrigidisse improvvisamente, se questa mente abile dimenticasse tutto, sarei un amante tanto focoso? Se la senilità o alcuna delle sue manifestazioni colpisse improvvisamente il mio o la mia innamorata, come mi comporterei?› Le risposte a queste domande possono provare se si è veramente innamorati o se si tratta solo di attrazione fisica che incoraggia un contatto fisico improprio. I ragazzi che proteggono la loro fidanzata da qualsiasi *uso o abuso*, dall'insulto e l'infamia da parte loro o di altri, stanno esprimendo vero amore.

Ma i ragazzi che *usano* la loro compagna come giocattolo biologico per provare soddisfazione temporanea—*provano lussuria*, che è l'esatto opposto dell'amore. Una giovane si comporta in modo attraente spiritualmente, mentalmente e fisicamente ma non deve mai, con le parole o le azioni, stimolare reazioni fisiche nel suo compagno. Quello è vero amore. La giovane che deve toccare, agitare, accarezzare, tentare e usare non conosce l'amore. Quella è solo lascivia e sfruttamento» (*Love versus Lust,* 18–19).

Anziano Boyd K. Packer

«Il maggiore inganno propinato alla razza umana ai nostri giorni è la troppa importanza attribuita alla gratificazione fisica nell'ambito dell'amore. È un po' una ripetizione della stessa delusione impressa su ogni generazione delle epoche passate. Quando impariamo che la gratificazione fisica è solo un complemento dell'amore e non la forza irresistibile dell'amore stesso, abbiamo fatto una grande scoperta. Se foste interessati soltanto alla gratificazione fisica, non dovreste essere affatto selettivi. Questo potere è

posseduto da quasi tutti. Lasciata a sé, senza la presenza dell'amore, questa relazione è pari a nulla, anzi, meno e peggio di nulla» (*Eternal Love,* 15).

Anziano Richard G. Scott

«Satana promuove un amore contraffatto, che è la lussuria, spinta dalla smania di soddisfare gli appetiti personali. Colui che pratica questo inganno si cura ben poco del dolore e della distruzione che causa a un altro essere umano. Anche se spesso sono camuffate da parole lusinghiere, le sue motivazioni sono soltanto la gratificazione dei propri sensi. Voi sapete come potete essere puri e condurre una vita retta. Confidiamo che lo farete. Il Signore vi benedirà abbondantemente e vi aiuterà a mantenervi puliti e puri» (*La Stella*, aprile 1991, 34–35).

Anziano Jeffrey R. Holland

«Consentitemi di sottolineare che l'intimità, quell'unione fisica ordinata da Dio per le coppie sposate, ha a che fare con un *simbolo* che richiede una santità speciale. Tale atto d'amore tra uomo e donna è—o certamente fu ordinato—per essere simbolo di un'unione totale: un'unione dei loro cuori, delle loro speranze, delle loro vite, del loro amore, famiglia, futuro, tutto. È il simbolo che viene suggerito nel tempio con la parola *suggellare*. Il profeta Joseph Smith una volta disse che forse potremmo definire tale sacro legame con l'espressione ‹connessione› inseparabile per resistere alle tentazioni dell'avversario e alle afflizioni della vita terrena (vedere DeA 128:18).

Ma tale unione, totale e virtualmente inscindibile, tale assoluto impegno tra un uomo e una donna può esistere soltanto con la vicinanza e la stabilità presenti nell'alleanza matrimoniale, con l'unione di *tutto* ciò che si possiede: anche il cuore e la mente, tutti i loro giorni e tutti i loro sogni…

Riuscite a vedere la schizofrenia morale che deriva dal fingere di essere uniti, dal condividere i simboli *fisici* e l'intimità *fisica* della nostra unione e poi fuggire, ritirarsi, separarsi da tutti gli altri aspetti—e simboli—di quello che era inteso essere un obbligo totale, solo per unirsi di nuovo furtivamente qualche altra sera o, peggio ancora, unirsi furtivamente (giudicate voi il modo cinico in cui uso questa parola) con qualche altro partner che non è più legato a noi, che non è più unito a noi di quanto non lo sia stato l'ultimo o lo sarà quello della prossima settimana, o prossimo mese o anno, in qualsiasi momento precedente all'impegno che ci lega nel matrimonio?» (*Speaking Out on Moral Issues,* 158–159; vedere anche *La Stella*, gennaio 1999, 91).

In che modo il nostro amore verso Dio influenza la nostra capacità di amare gli altri?

Anziano Orson Pratt

«Più una persona diventa retta e più è in grado di amare gli altri e di renderli felici. Un uomo malvagio può nutrire soltanto poco amore per sua moglie; mentre un uomo retto, essendo pieno dell'amore di Dio, è certo di evidenziare questa celeste virtù in ogni pensiero e sentimento del suo cuore, in ogni sua parola e azione. Amore, gioia e innocenza si irradiano dal suo volto e saranno espressi in ogni sguardo. Ciò darà fiducia a sua moglie ed ella contraccambierà il suo amore, poiché l'amore genera l'amore, la felicità dà felicità, e queste emozioni nate in cielo continueranno ad accrescersi sempre più, sino a quando saranno perfezionate e glorificate in tutta la pienezza dell'amore eterno» («Come trovare l'unità nel matrimonio per mezzo delle Scritture», *La Stella*, settembre 1987, 33).

Anziano John A. Widtsoe

«Il vero amore di un uomo per una donna comprende sempre l'amore di Dio da cui emanano tutte le cose buone» (*Evidences and Reconciliations,* 297).

Anziano Russell M. Nelson

«Se non ha un forte impegno verso il Signore, una persona è più propensa ad avere un minore impegno nei confronti del suo coniuge. Un debole impegno verso le alleanze eterne porta alla perdita di risultati eterni» (*La Stella,* luglio 1997, 83).

Che genere di condotta favorisce lo sviluppo del vero amore nei rapporti interpersonali?

Presidente Joseph Fielding Smith

«Se un uomo e sua moglie si sforzassero pienamente e fedelmente di osservare tutte le ordinanze e i principi del Vangelo, non potrebbe insorgere alcuna causa di divorzio. La gioia e la felicità relative al rapporto matrimoniale sarebbero più dolci, e il marito e la moglie sarebbero sempre più uniti col passare del tempo. Non solo il marito amerebbe la moglie e la

moglie il marito, ma i figli nati da loro vivrebbero in un'atmosfera di amore e armonia. L'amore degli uni per gli altri non sarebbe impedito, inoltre l'amore di tutti nei confronti del Padre Eterno e di Suo Figlio Gesù Cristo sarebbe più fermamente radicato nella loro anima» (Conference Report, aprile 1965, 11).

Presidente Ezra Taft Benson

«Il Signore disse ‹Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra› (DeA 42:22)…

Questo genere di amore può essere dimostrato a vostra moglie in molte maniere. Prima e soprattutto, nulla se non Dio stesso ha la precedenza su vostra moglie in questa vita—né il lavoro, né il divertimento, né i passatempi…

Cosa significa amare qualcuno con tutto il cuore? Significa amarlo con tutti i propri sentimenti e dedicargli tutta la nostra devozione... Non potete sminuirlo, criticarlo, riprenderlo…

Cosa significa ‹attaccati a lei›? Significa rimanerle vicino, essere con lei leale e fedele, comunicare con lei ed esternarle il proprio amore.

Amore significa percepire i sentimenti e le necessità della persona amata…

Mariti, riconoscete l'intelligenza di vostra moglie e la sua capacità di consigliarvi…

Concedetele la possibilità di progredire intellettualmente, emotivamente e socialmente oltre che spiritualmente.

Ricordate, fratelli: l'amore può essere nutrito mediante piccoli gesti. L'offerta di fiori nelle occasioni speciali è una bella cosa, ma altrettanto bella è la vostra disponibilità ad aiutare la moglie a rigovernare, a cambiare i pannolini, ad alzarvi per calmare un bambino che piange nella notte e ad abbandonare la televisione o un giornale per aiutarla a preparare la cena. Questi sono i modi silenziosi per dire ‹ti amo› con le azioni, poiché producono ricchi frutti rispetto ai pochi sforzi che richiedono» (vedere *La Stella,* gennaio 1988, 50).

Presidente Spencer W. Kimball

«Se due persone amano il Signore più di loro stessi e si amano l'un l'altra con tutto il cuore, pronti a collaborare nella più completa armonia con il programma evangelico quale struttura di base, non possono non essere felici. Quando marito e moglie si recano frequentemente al sacro tempio, s'inginocchiano insieme in preghiera nell'intimità della loro casa attorniati dai figli, si recano alle riunioni religiose, vivono una vita completamente casta—mentalmente e fisicamente—sicché tutti i loro desideri, pensieri e passioni s'incentrano sul rispettivo coniuge, e se entrambi collaborano all'edificazione del regno di Dio, il risultato non può che essere la felicità» (vedere *La Stella*, giugno 1978, 5).

«COME TI AMO?»

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Brigham Young University
1999–2000 Speeches,
158–162

Questa mattina desidero parlarvi dell'amore cristiano e di ciò che penso possa e debba significare nell'amicizia, negli appuntamenti, nel fidanzamento e, infine, nel matrimonio.

Affronto l'argomento sapendo molto bene che, come il mese scorso mi disse una giovane appena fidanzata: «Ci sono sicuramente molti consigli da dare!» Non voglio cadere nell'inutile retorica sull'argomento, ma credo che, seconda solo alla vostra appartenenza alla Chiesa, la vostra «appartenenza al matrimonio» sia la più importante in questa vita e nell'eternità—e per il fedele, ciò che non avviene in questa vita *avverrà* nell'eternità. Spero quindi che mi perdonerete per gli ulteriori consigli che vi darò. Desidero però darvi consigli basati sulle Scritture, sul Vangelo. Consigli che, se volete, sono fondamentali tanto nella vita quanto nell'amore; consigli validi sia per gli uomini che per le donne. Non hanno nulla a che fare con le mode e le opinioni della società ma riguardano la verità.

Questa mattina metterò quindi l'amicizia, gli appuntamenti e infine il matrimonio in un contesto scritturale e cercherò di parlarvi del *vero* amore.

Dopo un lungo e meraviglioso discorso tenuto da Mormon sulla carità, il settimo capitolo di Moroni dice che la più grande di tutte le virtù cristiane viene definita «il puro amore di Cristo».

E sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui.

Pertanto… miei diletti fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di Suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli [e figlie] *di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo… essere purificati proprio come egli è puro* [Moroni 7:47–48].

La vera carità, l'amore assolutamente puro e perfetto di Cristo, è stata invero conosciuta una volta soltanto in questo mondo: nella forma di Cristo stesso, il Figlio vivente del Dio vivente. È l'amore di Cristo che Mormon continua a descrivere come fece l'apostolo Paolo alcuni anni prima in una lettera ai Corinzi ai tempi del Nuovo Testamento. Come in tutte le cose, Cristo è l'unico che comprese tutto giustamente, fece tutto perfettamente e amò nel modo in cui tutti cerchiamo di amare. Ma anche se non raggiungiamo la perfezione, il modello divino è a nostra disposizione. È un obiettivo verso il quale dobbiamo perseverare, per cui dobbiamo impegnarci ed è, certamente, una meta apprezzabile.

Le soluzioni ai problemi della vita sono sempre di natura evangelica.

Mentre parliamo di questo, desidero ricordarvi che come insegnò espressamente Moroni, questo amore, questa capacità, abilità e scambio che tutti desideriamo è un dono. Secondo le parole di Mormon, esso viene «conferito». Non giunge senza sforzo o pazienza ma, come la salvezza stessa, alla fine esso è un dono, dato da Dio ai «veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo». Le soluzioni ai problemi della vita sono sempre di natura evangelica. Non solo sono *risposte* che si trovano in Cristo, ma anche il potere, il dono, il conferimento, il miracolo di dare e ricevere quelle risposte. In materia d'amore, nessuna dottrina può essere più incoraggiante di questa.

Ho tratto il titolo del mio discorso da uno splendido verso di Elizabeth Browning: «How do I love thee?» [NdT: Come ti amo?] (Elizabeth Barrett Browning, *Sonnets from the Portuguese* [1850], n. 43). Non ho intenzione di «contarne i modi», ma mi ha colpito la scelta dell'avverbio: non *quando* ti amo, non *dove* ti amo, né *perché* ti amo o *perché* tu non mi ami, ma *come*. *Come* lo dimostro, *come* rivelo il vero amore che nutro per te? Mrs. Browning aveva ragione. L'amore reale si dimostra meglio con il «come», che è il modo in cui Mormon e Paolo ci aiutano di più.

Il primo elemento dell'amore divino, dell'amore puro, insegnato da questi due profeti, è la sua gentilezza, il suo altruismo, la mancanza di egocentrismo e vanità. «La carità tollera a lungo ed è gentile, non invidia, non si gonfia, non cerca il proprio interesse» (Moroni 7:45). Ho sentito il presidente Hinckley insegnare pubblicamente e privatamente ciò che penso abbiano detto tutti i dirigenti: che la maggior parte dei problemi nel matrimonio ha origine dall'egoismo. Nel delineare l'amore ideale in cui Cristo, l'uomo più altruista che abbia mai vissuto, è il maggiore esempio, non sorprende che il commentario scritturale cominci da qui.

Ci sono molte qualità che potete cercare in un amico o in un rapporto più serio, per non parlare del coniuge e compagno eterno, ma di certo tra le prime e più importanti ci saranno quelle della sensibilità nei confronti degli altri, un egocentrismo minimo che garantisce la compassione e un'evidente cortesia. «La parte migliore della vita di un uomo buono è la sua gentilezza» disse William Wordsworth (*Lines Composed a Few Miles Above Tintern Abbey* [1798], righe 33–35). Vi sono molte limitazioni in tutti noi che speriamo vengano sorvolate dal nostro coniuge. Credo che nessuno di noi sia tanto bello quanto desidera, tanto bravo a scuola o abile nel parlare o ricco quanto vorrebbe essere, ma in un mondo in cui vi sono diversi talenti e fortune che non possiamo sempre comandare, penso che le qualità che *possiamo* controllare (come la ponderatezza, la pazienza, la parola gentile, il gioire per i successi di un altro) siano rese più attraenti. Non ci costano *niente* e possono significare *tutto* per il ricevente.

Mi piace il linguaggio di Mormon e Paolo che dicono che chi ama veramente «non si gonfia». Gonfiarsi; non dà forse una chiara immagine? Vi sarà capitato di trovarvi in compagnia di qualcuno molto presuntuoso e pieno di sé. Fred Allen disse di aver visto una persona del genere che percorreva il sentiero degli innamorati e stringeva la propria mano. Il vero amore fiorisce quando ci curiamo di più di un'altra persona che di noi stessi. Questo è il grande esempio dell'espiazione di Cristo per noi e dovrebbe essere più evidente nella gentilezza che dimostriamo agli altri, nel rispetto che portiamo e nell'altruismo e la cortesia che usiamo nei rapporti interpersonali.

L'amore è una cosa fragile che alcuni elementi della vita possono cercare di rompere. Si possono subire danni maggiori se non si è in mani tenere e attente. Darsi totalmente a un'altra persona, come avviene nel matrimonio, è il passo che richiede maggior fiducia tra tutti i rapporti umani. È un reale atto di fede—fede che tutti dobbiamo essere disposti a esercitare. Se lo facciamo ci ritroviamo a condividere tutto con l'altra persona: le nostre speranze, le nostre paure, i nostri sogni, le nostre debolezze e le nostre gioie.

Nessun serio corteggiamento o fidanzamento o matrimonio vale qualcosa se non investiamo *tutto* ciò che abbiamo e così facendo abbiamo fiducia totale nella persona amata. Non potete avere successo in amore se non vi dedicate completamente. Lo stesso tentativo richiede che vi sosteniate a vicenda tenendovi stretti il più possibile per tuffarvi insieme in tutte le situazioni. In quello spirito e secondo la supplica di Mormon di provare il puro amore, voglio imprimere in voi la delicatezza e vulnerabilità del futuro del vostro compagno così com'è posto nelle vostre mani, perché possiate salvaguardarlo. Questo vale sia per gli uomini che per le donne.

Io e mia moglie siamo sposati da quasi trentasette anni, circa sei anni in meno del doppio di quanto abbiamo vissuto da soli. Posso non sapere tutto di lei, ma so che ne è valsa la pena per trentasette anni, e lei sa altrettanto di me. So cosa le piace oppure no, e lei sa lo stesso di me. Conosco i suoi gusti e interessi, le speranze e i sogni, e lei sa i miei. Man mano che il nostro amore è cresciuto e il nostro rapporto è maturato, ci siamo sentiti più disposti a condividere tutte queste cose.

Il risultato è che so con molta più chiarezza come aiutarla e, se m'impegno, so esattamente cosa la ferisce. Nell'onestà del nostro amore—amore che non può essere veramente come quello di Cristo senza tale devozione—Dio mi riterrà certamente responsabile per ogni dolore che le ho causato intenzionalmente sfruttandola o ferendola mentre lei ha avuto fiducia in me, essendosi tolta da lungo tempo quella protezione personale per consentirci di essere, come dicono le Scritture, «una sola carne» (Genesi 2:24). Danneggiarla o ostacolarla in *alcun modo* per favorire la mia vanità o dominio emotivo su di lei mi squalifica subito dall'essere suo marito. Invero, questo comportamento consegna la mia anima all'incarcerazione eterna in quell'edificio grande e spazioso che Lehi definisce essere la prigione di coloro che vissero secondo le «vane immaginazioni» e «l'orgoglio del mondo» (1 Nefi 11:36, 12:18). Non c'è da stupirsi che quell'edificio sia dal lato opposto dell'albero della vita che rappresenta l'amore di Dio! In ogni Suo comportamento, Cristo non fu *mai* invidioso o gonfio d'orgoglio, né assorbito dai Suoi bisogni. *Mai*, neanche una volta, cercò il Suo vantaggio a spese di qualcun altro. Egli si compiaceva della felicità degli altri, la felicità che Egli poteva portar loro. Egli era sempre gentile.

Negli appuntamenti e durante il corteggiamento non vorrei che trascorreste nemmeno cinque minuti con qualcuno che vi prende in giro, vi critica costantemente, è crudele nei vostri confronti e lo considera umorismo. La vita è già abbastanza dura anche senza che le persone che dovrebbero amarvi minino la stima che avete di voi stessi, il vostro senso di dignità e la vostra gioia. Sotto le cure di questa persona voi meritate di sentirvi al sicuro fisicamente ed emotivamente.

I membri della Prima Presidenza ci insegnano che «qualsiasi forma di maltrattamento fisico o mentale nei confronti della donna non è cosa di cui un detentore del sacerdozio possa macchiarsi». Nessun uomo che detiene il sacerdozio di Dio deve maltrattare la moglie in alcun modo, né sminuirla, ferirla o approfittare di qualsiasi donna, incluse amiche, ragazze con cui esce, fidanzate, per non parlare della moglie (vedere *La Stella*, luglio 1988, 34 e Gordon B. Hinckley, «Reach Out in Love and Kindness», *Ensign,* novembre 1982, 77).

Se uscite con qualcuno solo per mangiare una pizza o fare una partita a tennis, fatelo con qualcuno che può offrivi un divertimento buono e sano. Ma se fate le cose seriamente o ne avete l'intenzione, vi prego di trovare qualcuno che tiri fuori il meglio di voi e che non sia invidioso del vostro successo. Trovate qualcuno che soffre quando voi soffrite e che gioisce della vostra felicità.

La seconda parte di questo sermone scritturale sull'amore che si trova in Moroni 7:45 dice che la vera carità—l'amore reale—«non si lascia provocare facilmente, non pensa il male, non gioisce dell'iniquità». Pensate a quante discussioni potrebbero essere evitate, quanti sentimenti feriti si potrebbero risparmiare, quanta indifferenza potrebbe avere fine e, nel peggiore dei casi, quante rotture e divorzi si potrebbero evitare se non ci lasciassimo provocare tanto facilmente, se non pensassimo male gli uni

degli altri, se non gioissimo non solo dell'iniquità ma neanche dei piccoli errori.

Gli sbalzi d'umore non vanno bene neanche nei bambini; sono disprezzabili negli adulti, specialmente tra coloro che dovrebbero amarsi. Noi ci lasciamo provocare troppo facilmente; siamo troppo inclini a pensare che il nostro coniuge intendesse ferirci, farci del male; e in modo difensivo o geloso troppo spesso siamo contenti quando lo vediamo sbagliare e dimostriamo il suo errore. Cerchiamo di dimostrare un po' di disciplina. Agiamo in modo più maturo. Mordiamoci la lingua se necessario. «Chi è lento all'ira val più del prode guerriero; chi padroneggia sé stesso val più di chi espugna una città» (Proverbi 16:32). La differenza tra un matrimonio tollerabile e uno di grande successo può essere la volontà in quest'ultimo di consentire alle cose di accadere senza commenti, senza risposte.

Prima ho menzionato Shakespeare. In un discorso che tratta l'argomento dell'amore e dell'innamoramento potete certo aspettarvi un riferimento a Romeo e Giulietta. Ma lasciate che parli di una storia meno virtuosa. Romeo e Giulietta termina con la perdita dell'innocenza, un genere di triste e doloroso errore tra due famiglie che avrebbero dovuto comportarsi diversamente. Ma nella storia di Otello e Desdemona il dolore e la distruzione sono fatti di proposito—portati avanti in modo intenzionale sin dal principio. Tra tutti i personaggi malvagi descritti da Shakespeare, e forse contenuti in tutta la letteratura, non ce n'è alcuno che detesto quanto Jago. Persino il suo nome ha un suono malvagio, o per lo meno così è ormai per me. Qual *è* il suo male, e la tragica e quasi inscusabile suscettibilità di Otello verso di esso? È la violazione di Moroni 7 e 1 Corinzi 13. Tra le altre cose, essi cercarono il male dove non c'era, abbracciarono un'iniquità immaginaria. Quei personaggi non gioiscono «della verità». Dell'innocente Desdemona, Jago dice: «La sua virtù verrà da me tramutata in pece, e dalla sua stessa generosità tesserò la rete che li avvolgerà tutti» (William Shakespeare, *Otello,* atto 2, scena 3). Piantando il seme del dubbio e un'allusione diabolica, giocando sulla gelosia e l'inganno e infine sulla collera assassina, Jago provoca Otello a togliere la vita di Desdemona—la virtù che viene tramutata in pece, la generosità trasformata in una rete fatale.

Grazie al cielo, in questa bella valle oggi non stiamo parlando di infedeltà, reale o immaginaria, o di omicidio, ma nello spirito dell'istruzione universitaria, impariamo la lezione che viene insegnata. Pensate il meglio di chiunque, specialmente di coloro che dite di amare. Accettate il bene e dubitate del male. Incoraggiate in voi stessi ciò che Abraham Lincoln chiamò «gli angeli migliori della nostra natura» (Primo discorso inaugurale, 4 marzo 1861). Otello avrebbe potuto salvarsi anche all'ultimo momento quando baciò Desdemona e la sua purezza era evidente. «Respiro balsamico, che convinceresti la Giustizia a spezzare la sua spada!» (atto 5, scena 2). Gli sarebbero stati risparmiati la morte di lei e il suo suicidio se avesse rotto allora quella che considerava la spada della giustizia piuttosto che usarla, in senso figurativo, contro di lei. Questa triste e tragica storia elisabettiana poteva avere un finale bello e felice se soltanto un uomo, che poi ne influenzò un altro, non avesse pensato il male, o non avesse gioito nell'iniquità invece che nella verità.

Terzo e ultimo, i profeti ci dicono che il vero amore «soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa» (1 Corinzi 13:7). Ancora una volta si ritrova la descrizione dell'amore di Cristo: Egli è il grande esempio di chi soffrì, credette, sperò e sopportò. Noi siamo invitati a fare lo stesso nel corteggiamento e nel matrimonio per migliorare le nostre capacità. Sopportate e siate forti. Sperate e credete. Sono poche le cose della vita sulle quali abbiamo poco o nessun controllo. Queste cose devono essere sopportate. Nell'amore e nel matrimonio si deve convivere con alcune delusioni. Sono aspetti che nessuno vuole nella vita, ma talvolta sopraggiungono. Quando arrivano, dobbiamo sopportarle, dobbiamo credere, dobbiamo sperare che i dolori e le difficoltà finiscano e perseverare fino a quando arrivano al termine.

Uno dei grandi scopi del vero amore è quello di aiutarci a vicenda in quei periodi. Nessuno dovrebbe affrontare quelle prove da solo. Possiamo sopportare quasi ogni cosa se c'è qualcuno al nostro fianco che ci ama, che alleggerisce il nostro fardello e allevia il carico. A questo proposito un amico della facoltà di BYU, il professor Brent Barlow, mi parlò delle linee di galleggiamento a pieno carico, chiamate linee di Plimsoll.

Quand'era giovane, in Inghilterra, Samuel Plimsoll era affascinato dall'osservare le navi che caricavano le merci. Egli si rese presto conto che, a prescindere dallo spazio disponibile per il carico, ogni imbarcazione aveva una capacità massima. Se una nave l'avesse superata, sarebbe sprofondata in mare. Nel

1868 Plimsoll entrò a far parte del Parlamento e approvò una legge mercantile che, tra le altre cose, richiedeva di effettuare dei calcoli sul carico massimo che poteva trasportare ogni nave. Il risultato fu che sullo scafo di ogni nave inglese furono segnate delle linee. Man mano che la nave veniva caricata lo scafo scendeva sempre più nell'acqua. Quando il livello dell'acqua sul lato della nave raggiungeva la linea di Plimsoll, essa veniva considerata caricata al massimo a prescindere dallo spazio che rimaneva. Di conseguenza le sciagure marittime diminuirono grandemente.

Come le navi, anche le persone hanno diverse capacità di carico a seconda del momento e giorno della loro vita. Nelle nostre relazioni dobbiamo stabilire le nostre linee di Plimsoll e aiutare le persone care a identificare le loro. Insieme dobbiamo controllare i livelli di carico e aiutare a rimuovere o riaggiustare il carico se vediamo che l'altro sta annegando. Allora, quando la nave dell'amore è stabilizzata possiamo valutare a lungo termine cosa continuare a trasportare, cosa rimandare e cosa eliminare per sempre. Gli amici, i fidanzati e i coniugi devono essere in grado di controllare lo stress dell'altro e riconoscere le diverse maree e stagioni della vita. È un dovere che abbiamo gli uni verso gli altri dichiarare alcuni limiti e poi aiutare a gettare a mare certe cose se la salute emotiva e la forza di una relazione affettiva sono a rischio. Ricordate, il puro amore di Cristo «resiste a tutte le cose, crede tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose» e aiuta i propri cari a fare lo stesso.

Siamo giunti al termine. Nella loro testimonianza finale, Mormon e Paolo dichiarano che «la carità non viene mai meno» (Moroni 7:46; 1 Corinzi 13:8). Essa è presente in ogni situazione. Persevera con il sole e con le nuvole, nel più buio dolore e nella luce. Non viene *mai* meno. Così ci amò Cristo, e allo stesso modo Egli spera che ci ameremo gli uni gli altri. In un comando finale diretto ai Suoi discepoli di tutti i tempi, Egli disse: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. *Com'io v'ho amati*, anche voi amatevi gli uni gli altri» (Giovanni 13:34; corsivo dell'autore). Di certo questo potere cristiano di sopportazione nel fidanzamento e nel matrimonio richiede più di quanto abbiamo. Richiede qualcosa di più, un'investitura dal cielo. Ricordate la promessa di Mormon: che questo amore—l'amore che tutti aneliamo e a cui ci aggrappiamo—viene «conferito» a tutti i «veri seguaci di Cristo». Volete capacità, sicurezza e tranquillità durante il fidanzamento, nella vita matrimoniale e nell'eternità? Siate veri discepoli di Gesù. Siate un Santo degli Ultimi Giorni sincero e impegnato nelle parole e nelle azioni. Credete che la vostra fede è *tutto* nella vostra vita, poiché è veramente così. Se durante gli appuntamenti assumete un atteggiamento diverso da quello del discepolo lo fate a vostro pericolo. Oppure, per esprimerlo in modo più positivo, Gesù Cristo è la luce del mondo, è l'unica lampada che vi permette di vedere con successo il sentiero dell'amore e della felicità, per voi stessi *e* la persona che amate. Come *dovrei* amarti? Come Gesù, poiché quell'amore «non viene mai meno». Di questo porto testimonianza ed esprimo il mio amore per voi e per Lui, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

UN'UNIONE DI AMORE E COMPRENSIONE

Anziano Marlin K. Jensen

Membro del Quorum dei Settanta

Ensign, *ottobre 1994, 46–51*

Tra le molte possibilità di servire che rientrano nella mia chiamata, secondo me nessuna è più grande del privilegio di celebrare un'ordinanza di suggellamento in uno dei templi del Signore. Quando mi trovo in una delle magnifiche sale di suggellamento di fronte a una giovane coppia con sani principi morali e desiderosa di stringere i più sacri voti con Dio e la persona amata, ho la sensazione che nulla di quanto potrei dire renda giustizia al significato di quell'evento nella loro vita.

In quei momenti ricordo spesso il mio matrimonio, avvenuto circa ventisei anni fa, e i forti sentimenti di amore che nutrivo per mia moglie. Ricordo anche le nostre grandi aspettative per il futuro. Kathy ed io avevamo in mente un ideale non necessariamente diverso da quello di altre coppie: che stavamo dando inizio a un'unione impareggiabile nella storia romantica della civiltà occidentale!

Ciononostante, malgrado le nostre migliori intenzioni e i nostri sforzi, il nostro ideale cominciò a scontrarsi

con la realtà poco dopo la nostra breve ed economica luna di miele. Non posso parlare per Kathy, ma io cominciai presto a sentirmi disilluso, a provare la sensazione che c'era qualcosa di più nel matrimonio di quanto io sembrassi in grado di produrre.

Un piccolo esempio di quei primi giorni di matrimonio vi illustrerà la nostra situazione di allora. Vivevamo a Salt Lake City, dove io frequentavo la scuola di legge e Kathy insegnava ai bambini di prima elementare. Per via dello stress causato dal trasferimento in una nuova città, dalle nostre rispettive scuole e dai noi stessi, il nostro rapporto cominciò ad essere segnato dal cattivo umore. Una sera verso l'ora di cena avemmo una discussione che mi convinse di non avere speranze di mangiare a casa. Lasciai quindi il nostro modesto appartamento e camminai verso il più vicino fast-food a un isolato di distanza. Mentre stavo entrando dall'ingresso nord del ristorante, guardai alla mia destra e con mia grande sorpresa vidi Kathy che entrava dall'ingresso sud. Ci scambiammo sguardi ostili e avanzammo verso due casse diverse per fare il nostro ordine. Continuammo a ignorarci mentre sedevamo ai lati opposti del ristorante per consumare, imbronciati, la nostra cena. Ce ne andammo così come eravamo venuti, ognuno per la sua strada. Solo più tardi ci riconciliammo e ridemmo insieme del nostro comportamento infantile.

Ora mi rendo conto che quelle piccole discussioni sono abbastanza comuni nella fase iniziale di molti matrimoni. Credo comunque che siano un esempio dei molti ostacoli che spesso possono interferire con il grande potenziale di successo e felicità che esiste in un matrimonio eterno, potenziale che troppo spesso non si realizza.

Durante gli anni della Restaurazione il profeta Joseph Smith non insegnò la dottrina del matrimonio eterno se non diversi anni dopo l'organizzazione della Chiesa. Quando iniziò lo fece in modo selettivo. L'anziano Parley P. Pratt, che si era sposato civilmente tredici anni prima, udì per primo il concetto di matrimonio eterno da parte del Profeta quando si trovava a Philadelphia, nel 1839. La sua reazione, secondo quanto riportato nella sua biografia, può essere difficile da capire per coloro che sono cresciuti con l'aspettativa di un matrimonio nel tempio per il tempo e l'eternità. Questo concetto era completamente nuovo per l'anziano Pratt, tanto che ne fu sopraffatto:

«Ricevetti [da Joseph] la prima idea dell'organizzazione familiare eterna e dell'unione eterna dei sessi in quelle relazioni dalla tenerezza indescrivibile che nessuno, se non le persone altamente intellettuali, i raffinati e i puri di cuore sanno apprezzare, e che sono alla base di tutto quanto è degno di essere chiamato felicità.

Fino ad allora avevo considerato gli affetti terreni come appartenenti a questa vita soltanto, qualcosa da cui il cuore doveva venire completamente svuotato per essere pronto a uno stato celestiale.

Fu Joseph Smith che m'insegnò a comprendere l'affettuoso rapporto che lega padre e madre, marito e moglie, fratello e sorella, figlio e figlia.

Fu da lui che seppi che la mia cara moglie poteva essere unita a me per il tempo e per tutta l'eternità e che la più dolce armonia e l'affetto che ci legavano l'uno all'altra emanavano dalla fonte dell'eterno divino amore. Fu da lui che imparai come possiamo coltivare questi affetti e accrescerli per tutta l'eternità, mentre il risultato della nostra unione senza fine sarebbe stata una progenie numerosa quanto le stelle del mare e la rena della sabbia.

Avevo amato prima, ma non sapevo perché. Ma ora amavo—con una purezza—un'integrità di sentimenti elevati e glorificati che avrebbero innalzato la mia anima dalle cose transitorie di quest'esistenza miserevole per espanderla come l'oceano. Sentivo che Dio era davvero il mio Padre celeste, che Gesù era mio fratello e che la mia dolce moglie era per me una compagna immortale ed eterna, una specie di angelo ministrante datomi come consolazione, e una corona di gloria per sempre e in eterno. In breve, ora potevo amare con lo spirito e anche con l'intelletto» (*Autobiography of Parley P. Pratt,* Salt Lake City: Deseret Book Co., 1979, 297–298).

In tutta la letteratura della Chiesa non conosco dichiarazione tanto bella e possente quanto questa che riguarda il potenziale di successo e felicità che abbiamo all'inizio del matrimonio fatto nella maniera del Signore. La possibilità di avere tale unione alla fine sarà data a tutti coloro che ne sono degni. Pensate a cosa significa amare «con lo spirito e anche con l'intelligenza». Considerate la potenza dell'idea che fra tutte le persone sulla terra, noi Santi degli Ultimi Giorni sappiamo di più sul genuino amore romantico e abbiamo maggiore possibilità di raggiungere la vera felicità e avere dei matrimoni

duraturi. Non sarà un giorno memorabile quando, come popolo, saremo meglio conosciuti non solo per le nostre famiglie numerose ma per i nostri matrimoni veramente eccezionali?

Quali sono gli eterni principi del Vangelo che ci permettono di corteggiarci e infine stabilire matrimoni che sono felici, appaganti e duraturi? Parlerò di alcuni principi che ritengo più importanti. Sono tutti strettamente collegati al Salvatore, ai Suoi insegnamenti e al ruolo centrale che Egli riveste nel piano evangelico. Infatti, se vogliamo essere degni di avere un compagno eterno, possiamo prima concentrarci per diventare fermi discepoli del Maestro.

Sviluppiamo la nostra capacità di amare

Gli insegnamenti di Cristo suggeriscono che dobbiamo cominciare la nostra ricerca di un compagno eterno con maggiore concentrazione sulla nostra capacità di dare amore piuttosto che la nostra necessità di riceverlo. Riferendosi al Salvatore, Giovanni scrisse: «Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo» (1 Giovanni 4:19).

In effetti può essere la nostra capacità di dare amore che ci rende più amabili. Quanto maggiore è il nostro spessore personale e più profonde sono le nostre riserve mentali, emotive e spirituali, maggiore sarà la nostra capacità di nutrire e amare gli altri, specialmente il nostro compagno. Il presidente Marion G. Romney della Prima Presidenza fece una domanda che pone nella giusta prospettiva la nostra capacità di curarci sinceramente degli altri: «Come possiamo dare se non abbiamo nulla a disposizione? Il cibo per nutrire gli affamati non può essere prelevato da scaffali vuoti. Il denaro per aiutare i bisognosi non può uscire da una borsa vuota. L'appoggio e la comprensione non possono provenire da chi è egli stesso emotivamente affamato. L'insegnamento non può essere impartito dall'analfabeta. E, cosa più importante di tutte, la vita spirituale non può essere data da chi è spiritualmente debole» (*La Stella*, aprile 1983, 192).

Troppo poco amore può venire da chi non è in pace con sé stesso e con Dio.

Troppo poco amore può venire da chi non è in pace con sé stesso e con Dio. Come apprese Enos, nessuno può preoccuparsi del benessere di qualcun altro e dare amore finché non si prende cura della propria anima. Pertanto la nostra preparazione per il matrimonio eterno deve includere il pentimento, l'istruzione, l'acquisizione della fede e lo sviluppo della sicurezza che deriva dalla visione del nostro potenziale quali figli del Padre celeste. Solo quando amiamo Dio più di tutti gli altri, come insegnò il Salvatore (vedere Matteo 22:34–40), saremo in grado di offrire il puro amore cristiano al nostro compagno per l'eternità.

La virtù ama la virtù

Una conseguenza molto naturale e meravigliosa del diventare persone capaci di provare grande amore è descritta in questo passo: «Poiché l'intelligenza si attacca all'intelligenza; la saggezza accoglie la saggezza; la verità abbraccia la verità; la luce si attacca alla luce» (DeA 88:40).

Se noi perseguiamo l'obiettivo del matrimonio eterno con purezza, sia con il cuore che con la mente, credo che nella maggior parte dei casi saremo premiati con un compagno che è almeno al nostro livello spirituale e che si attaccherà all'intelligenza e alla luce come noi, che riceverà saggezza come noi e abbraccerà la verità e amerà la virtù come noi. Trascorrere le eternità con un compagno che condivide con noi i valori più importanti e che ne parlerà, li metterà in pratica e li insegnerà insieme a noi ai nostri figli è tra le esperienze più soddisfacenti per l'anima nel vero amore romantico. Sapere che ci sarà qualcuno che percorre un sentiero parallelo al nostro di bontà e crescita e che anela agli stessi valori eterni e alla stessa felicità è di grande conforto.

Recentemente sono stato testimone di un possente esempio di questo principio quando ho suggellato una giovane coppia nel Tempio di Salt Lake. Dopo aver celebrato la cerimonia di suggellamento e dopo che i giovani si sono scambiati gli anelli e un abbraccio, ho chiesto loro di esprimere i sentimenti che provavano l'uno per l'altra e per il Signore. La sposina parlò per prima. Le sue poche parole espressero gratitudine ed emozione mentre descriveva come, sin da giovane, aveva desiderato di essere virtuosa e sperava di trovare un compagno con gli stessi valori e aspirazioni. Ella confermò la bontà del marito attestando che rappresentava tutto ciò che aveva desiderato e anche di più.

Poi parlò lo sposo. Anch'egli, in lacrime, parlò di quando arrivato all'età di quattordici anni aveva iniziato a pregare il Signore affinché la sua futura moglie, chiunque ella fosse, si fosse mantenuta virtuosa durante la preparazione al matrimonio eterno. Raccontò anche di come egli stesso, negli anni a

seguire, si era impegnato ripetutamente per tenere quella condotta. Poi espresse la sua grande gioia per aver incontrato la moglie delle sue preghiere, ed espresse le sue speranze per un matrimonio tanto eccezionale.

Questo è il tipo di rapporto che il nostro Padre celeste desidera per tutti i Suoi figli. Nessuno dei suoi figli fedeli si lascerà sfuggire l'occasione di avere un matrimonio eterno con qualcuno altrettanto preparato per la vita eterna. La virtù ama la virtù! La verità abbraccia la verità!

Tenere a freno le passioni

I semi dell'amore romantico si piantano durante il corteggiamento. In quel periodo dobbiamo essere consci e apprezzare la verità e il livello di comprensione espresso nel consiglio senza tempo impartito da Alma a suo figlio Shiblon: «Bada anche di tenere a freno tutte le tue passioni, affinché tu possa essere pieno d'amore» (Alma 38:12).

Coloro di voi che sono cresciuti tra cavalli, selle e briglie percepiranno che Alma non stava suggerendo a Shiblon di eliminare le sue passioni ma piuttosto di controllarle o incanalarle verso il valido obiettivo di essere un uomo pieno d'amore. Durante il corteggiamento, questo controllo significa rimandare i rapporti fisici a quando possono essere manifestati nel matrimonio. Il dominio di sé e la moderazione devono essere esercitati anche nel matrimonio, poiché il Vangelo insegna che «ad ogni regno è data una legge; e inoltre, in ogni legge vi sono certi limiti e condizioni» (DeA 88:38).

I Santi degli Ultimi Giorni devono ricordare che non tutto ciò che il mondo permette e incoraggia quale espressione del romanticismo trova posto nel matrimonio eterno. Usando le parole di Boyd K. Packer: «Il più grande inganno inflitto all'umanità ai nostri giorni è… la troppa importanza che si dà alla gratificazione fisica nel romanticismo. È un po' una ripetizione della stessa delusione impressa su ogni generazione delle epoche passate. Quando impariamo che la gratificazione fisica è solo una componente dell'amore e non la forza motrice dell'amore stesso, abbiamo fatto una grande scoperta» (*Eternal Love,* 15).

Man mano che una coppia retta cresce e matura nell'amore, giunge a conoscere che la giusta miscela della dimensione spirituale e fisica del loro rapporto forma solide fondamenta per la loro unione eterna.

Il matrimonio è una priorità

Poiché il vangelo restaurato rivela che la vita eterna con il nostro Padre celeste sarà vissuta nelle unità familiari, saremmo saggi a dare priorità in questa vita alla preparazione e sviluppo di un rapporto matrimoniale gratificante e al ruolo di efficaci padri e madri. Se abbiamo dato poca importanza ai consigli ispirati dei profeti sul matrimonio dovremmo modificare il nostro pensiero. Tutti i profeti recenti hanno rilasciato possenti dichiarazioni che affermano che tutti coloro che ne hanno la possibilità devono impegnarsi per conseguire un matrimonio eterno e sviluppare un nucleo familiare eterno.

Ciononostante Satana cercherà di farci agire altrimenti, delle voci allettanti ci parleranno dei conseguimenti e delle conquiste del mondo che possono portarci su deviazioni pericolose da cui si può tornare indietro solo con grande sforzo. Alcune scelte di minore importanza e apparentemente insignificanti lungo il cammino avranno grandi conseguenze che determineranno il nostro destino finale.

Io e mia moglie abbiamo fatto una scelta importante all'inizio del nostro matrimonio quando io ero impegnato a studiare legge e lei era presa dalla sua prima esperienza quale insegnante. Difficilmente riuscivamo a incontrarci per via degli impegni e il nostro rapporto cominciava a soffrirne.

Persino le domeniche erano giornate indaffarate per via delle chiamate nella Chiesa, lo studio e la preparazione per la scuola. Infine, una sera ci sedemmo insieme e decidemmo che, se il nostro matrimonio era una parte importante della nostra vita, dovevamo iniziare a comportarci di conseguenza. Decidemmo di santificare appieno la domenica astenendoci da ogni tipo di lavoro, incluso lo studio, e ci dedicammo al rafforzamento del nostro matrimonio. Provammo subito uno slancio nei sentimenti che provavamo l'uno per l'altra e notammo un marcato miglioramento anche nei miei voti e nell'insegnamento di Kathy. Ventisei anni dopo incontriamo ancora simili scelte e questioni. Spero e prego che le affronteremo basandoci sulle cose che contano maggiormente.

La perfezione è graduale

Il Salvatore ottenne la perfezione seguendo questo processo: «Non ricevette la pienezza all'inizio, ma continuò di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza» (DeA 93:13).

Riconoscere che la perfezione del Salvatore arrivò gradualmente è confortante per due esseri imperfetti che cercano di rendere perfetto il loro matrimonio. Nel mio caso, recentemente ho osato fare a mia moglie una domanda molto rischiosa: «Come sto andando?»

La sua risposta è stata incoraggiante: «Penso che tu sia più gentile di una volta».

Credo che coloro che vanno in giro con una lista di attributi perfetti da cercare nel futuro coniuge rimarranno a mani vuote. La maggior parte di quelle qualità sarà solo in embrione durante il corteggiamento e richiederà quasi una vita per perfezionarsi.

L'impegno

Un altro principio del Vangelo che contribuisce significativamente allo sviluppo di un matrimonio eterno è l'impegno assoluto nei confronti del coniuge, come descritto nelle Scritture: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22).

Ovviamente questo significa anche «Ama tuo marito con tutto il cuore, e attaccati a lui e a nessun altro». Nessuno di noi sa al momento del matrimonio cosa riserverà la vita in termini di salute, rovesci finanziari o anche trasgressioni. Dare noi stessi all'altro in un matrimonio eterno è un dono di sé incondizionato e totale per tutta la vita.

Recentemente ho conversato con un vedovo mentre stava coraggiosamente a fianco della bara della moglie, circondato da diversi figli belli e robusti. Quest'uomo era stato sposato per quarantatre anni, e durante gli ultimi sei la moglie era stata affetta da una grave malattia del rene che l'avrebbe portata alla morte. Egli l'aveva curata ventiquattro ore al giorno fino al punto di mettere a repentaglio la propria salute. Gli espressi la mia ammirazione nei suoi confronti e per il grande amore e la cura che aveva dimostrato alla moglie. Mi sono sentito di chiedergli: «Come hai fatto?»

Mi ha spiegato che è stato facile perché ricordava che quarantatre anni prima si era inginocchiato all'altare del tempio e aveva fatto alleanza con il Signore e la sua sposa. «Volevo mantenere la promessa», ha detto.

In un matrimonio eterno non c'è spazio per pensare che ciò che ha avuto inizio con un'alleanza tra Dio e i coniugi avrà fine. Quando sopraggiungono le difficoltà e si manifestano le debolezze individuali, il rimedio è pentirsi, migliorare e scusarsi, non separarsi o divorziare. Quando facciamo delle alleanze con il Signore e il nostro compagno eterno, dovremmo fare tutto quanto è in nostro potere per onorare ogni aspetto del patto.

Amorevole bontà

Un ultimo principio evangelico che contribuirà alla qualità e comprensione del nostro matrimonio riguarda in quale misura coinvolgiamo il Salvatore nel nostro rapporto. Secondo quanto stabilito da nostro Padre celeste, il matrimonio consiste di un'alleanza con Cristo e con il coniuge. Egli e i Suoi insegnamenti devono essere la parte centrale della nostra unione. Man mano che Gli assomigliamo di più e ci avviciniamo a Lui, diventeremo in modo naturale più amorevoli e ci sentiremo più vicini l'uno all'altra.

Ho sentito personalmente la dolce influenza dell'esempio e degli insegnamenti di Cristo nel mio matrimonio. Ricordo molto vividamente com'era facile, nei primi anni di matrimonio, accusare, giudicare e biasimare l'altro. Quando la sera tornavo a casa dopo aver lavorato tanto, spesso mi chiedevo perché Kathy faticasse tanto a preparare la cena dopo aver curato i nostri figli. Poi, un giorno, un saggio insegnante mi parlò della toccante descrizione del Salvatore fatta da Nefi:

«E il mondo, a causa della sua iniquità, lo giudicherà esser cosa da nulla; perciò lo flagelleranno, ed egli lo sopporterà; lo percuoteranno ed egli lo sopporterà. Sì, gli sputeranno addosso, ed egli lo sopporterà a motivo della sua amorevole bontà e della sua longanimità verso i figlioli degli uomini» (1 Nefi 19:9).

Suppongo che «amorevole bontà» sia un sinonimo di carità, ossia il puro amore di Cristo. So che è un ingrediente assolutamente essenziale in un matrimonio eterno e che l'amore romantico non può essere separato da esso, né può fiorire senza di esso. L'amorevole bontà è un attributo comune in tutti i matrimoni eccezionali che conosco, ed è un rimedio per quasi tutti i problemi di coppia.

Ho esaminato solo gli aspetti superficiali di questo argomento; ho soltanto accennato al sacrificio, al perdono, al libero arbitrio e ai figli, che sono tutti elementi vitali per un matrimonio eterno di successo. Non potrei mai sperare di spiegare abbastanza

accuratamente le dottrine e i principi che, se seguiti, ci permetteranno, come mariti e mogli, di passare «oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la [nostra] esaltazione e gloria in ogni cosa, come è stato suggellato sulla [nostra] testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno» (DeA 132:19).

Se ci sforzeremo di amare con comprensione, lo Spirito ci insegnerà «tutte le cose che [dobbiamo] fare» (2 Nefi 32:5) per raggiungere un matrimonio eterno che compiace al Signore. Sotto l'influenza dello Spirito, l'armonia e l'amore per il nostro compagno eterno diventeranno più profondi e noi arriveremo a conoscere una felicità e una gioia nel matrimonio che il mondo non conoscerà mai.

A prescindere dall'ambiente da cui veniamo e dalla qualità del matrimonio vissuto dai nostri genitori e nonni, noi potremo, col tempo e con l'aiuto del Signore, raggiungere l'ideale. Se il nostro retaggio include una famiglia spiritualmente forte con matrimoni forti e legami stretti, saremo in grado di costruire e migliorare le fondamenta che sono già state poste. Se il nostro retaggio non è così forte, possiamo decidere che i nostri figli ricevano un'eredità migliore.

Spero soprattutto che faremo voto di non accontentarci mai di un matrimonio mediocre. Non molto tempo fa un amico mi ha detto che uno dei suoi figli gli ha chiesto: «Credi che il nonno baci mai la nonna?» Certamente spero che io e mia moglie siamo abbastanza innamorati e lo dimostriamo in modo che i nostri nipoti non debbano porsi tali domande. Non possiamo permettere che il nostro rapporto diventi mera tolleranza o adattamento.

Il matrimonio eterno è divino. Il termine *eterno* definisce la qualità del matrimonio oltre alla durata.

ATTRAZIONE TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

La famiglia: un proclama al mondo

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Gordon B. Hinckley

«Qual è l'atteggiamento della vostra Chiesa verso l'omosessualità?

In primo luogo noi crediamo che il matrimonio tra l'uomo e la donna sia ordinato da Dio. Noi crediamo che il matrimonio può diventare eterno mediante l'esercizio del potere del sacerdozio eterno nella casa del Signore.

Le persone chiedono qual è la nostra posizione verso coloro che si considerano gay o lesbiche. La mia risposta è che noi li amiamo come figli e figlie di Dio. Essi possono avere certe inclinazioni che sono potenti e che possono essere difficili da controllare. La maggior parte delle persone ha inclinazioni di diverso genere in momenti diversi. Se non agiscono in base a inclinazioni, possono progredire come tutti gli altri membri della Chiesa. Se violano la legge della castità e le norme morali della Chiesa, allora sono soggetti alla disciplina della Chiesa, proprio come lo sono gli altri.

Noi vogliamo aiutare queste persone, rafforzarle, assisterle nel risolvere i loro problemi e aiutarle a superare le loro difficoltà. Ma non possiamo tacere se indulgono in attività immorali, se cercano di patrocinare, difendere e praticare il cosiddetto matrimonio tra persone dello stesso sesso. Consentire tali cose sarebbe farsi beffe del solenne e sacro istituto del matrimonio sanzionato da Dio e del suo preciso scopo: quello di generare e crescere i figli» («Cosa vuole sapere di noi la gente?», *La Stella*, gennaio 1999, 83).

La famiglia: un proclama al mondo

«Tutti gli esseri umani—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo» (*La Stella*, gennaio 1996, 116).

L'ATTRAZIONE TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ensign, *ottobre 1995, 7–14, vedere anche* La Stella*, marzo 1996, 14*

Ogni Santo dei Ultimi Giorni sa che Dio ha proibito tutti i rapporti sessuali fuori del vincolo matrimoniale. La maggior parte di noi è anche consapevole degli insegnamenti del Salvatore secondo i quali è peccato che un uomo guardi una donna per concupirla (vedere Matteo 5:28; DeA 42:23; 63:16).

L'attrazione fra uomo e donna fu voluta dal Creatore per assicurare la perpetuazione della vita sulla terra e per legare marito e moglie nell'ambito della famiglia che Egli aveva prescritto per il compimento dei suoi propositi, compreso l'allevamento dei figli. Invece le deviazioni dai comandamenti di Dio nell'usare il potere di procreare sono gravi peccati. Il presidente Joseph F. Smith dichiarò:

«L'unione sessuale è legittima nel vincolo matrimoniale, e se consumata col giusto intento è cosa onorata e santificante. Ma fuori del vincolo matrimoniale abbandonarsi ai piaceri sessuali è un peccato degradante, abominevole agli occhi del Signore».[1]

Alcuni Santi degli Ultimi Giorni conoscono la confusione e la sofferenza che si provano quando si è coinvolti in una relazione sessuale con una persona dello stesso sesso, o anche quando si prova un'attrazione fisica che potrebbe portare a tale relazione. Come devono reagire i dirigenti della Chiesa, i genitori e i

fedeli in generale quando si trovano davanti alle difficoltà di natura religiosa, emotiva, familiare causate da relazioni o tendenze omosessuali? Cosa diciamo a un giovane che ci confessa di essere attratto da una persona dello stesso sesso e di nutrire per essa pensieri e sentimenti erotici? Come dobbiamo reagire quando una persona annuncia di essere omosessuale e che le «prove» scientifiche dimostrano che non ci può fare nulla perché è «nata così»? Come reagiamo quando le persone che non hanno le nostre convinzioni ci accusano di essere intolleranti o crudeli quando insistiamo nell'affermare che i sentimenti erotici verso una persona dello stesso sesso sono illeciti, e che ogni rapporto sessuale di questa natura è peccaminoso?

Le dottrine del Vangelo

Il nostro atteggiamento nei confronti della questione dell'omosessualità è dettato dalle dottrine del Vangelo che sappiamo essere vere.

1. Dio ci ha creati «maschio e femmina» (DeA 20:18; Mosè 2:27; Genesi 1:27). Quello che noi chiamiamo sesso era una caratteristica essenziale della nostra esistenza prima che nascessimo sulla terra.[2]
2. La vita terrena e la missione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno lo scopo di preparare i figli e le figlie di Dio a compiere il loro destino: diventare come i loro genitori celesti.
3. La realizzazione del nostro destino eterno—l'esaltazione nel regno celeste—è resa possibile soltanto tramite l'espiazione di Cristo (grazie alla quale possiamo diventare e rimanere innocenti dinanzi a Dio [DeA 93:38]), ed è conseguibile soltanto dall'uomo e dalla donna che hanno stipulato e rispettato fedelmente le alleanze del matrimonio eterno contratto nel tempio di Dio (vedere DeA 131:1–4; 132).
4. Grazie al piano misericordioso del nostro Padre in cielo, le persone che desiderano fare ciò che è giusto ma, per cause indipendenti dalla loro volontà, non sono in grado di contrarre un matrimonio eterno in questa vita, avranno la possibilità di qualificarsi per la vita eterna in un periodo di tempo che seguirà la vita terrena, se osservano i comandamenti di Dio e rimangono fedeli alla loro alleanza battesimale e alle altre alleanze.[3]
5. Oltre agli effetti purificatori dell'Espiazione, Dio ci ha dato il libero arbitrio, il potere di scegliere tra il bene (la via della vita) e il male (la via che porta alla morte spirituale e alla distruzione [vedere 2 Nefi 2:27; Mosè 4:3]). Anche se le condizioni della vita terrena possono limitare la nostra libertà (ad esempio limitando le nostre capacità fisiche o il nostro potere di agire riguardo a certe scelte), quando abbiamo raggiunto l'età o la condizione della responsabilità (vedere Moroni 8:5–12; DeA 68:27; 101:78) nessun potere materiale o spirituale può privarci del nostro libero arbitrio.
6. Perché si compia uno dei propositi della vita terrena è indispensabile che siamo messi alla prova contro l'opposizione per vedere se siamo disposti a osservare i comandamenti di Dio (vedere 2 Nefi 2:11; Abrahamo 3:25-26). Per creare questa opposizione, a Satana e ai suoi seguaci è concesso di tentarci a fare uso del nostro libero arbitrio per scegliere il male e commettere peccato.
7. Poiché Satana desidera «rendere tutti gli uomini infelici come lui» (2 Nefi 2:27), i suoi sforzi più accaniti sono diretti a spingerci verso scelte e azioni che potrebbero vanificare il piano di Dio per i Suoi figli. Egli cerca di minare il principio della responsabilità individuale, di persuaderci a fare cattivo uso dei nostri sacri poteri di procreare, di impedire a uomini e donne degni di sposarsi e di aver figli e di fare confusione fra ciò che significa essere maschi o femmine.
8. Con ogni sua attività, il diavolo, che non ha corpo, cerca di persuadere gli uomini a corrompere il loro corpo scegliendo «la morte eterna, secondo la volontà della carne... che dà allo spirito del diavolo il potere di farvi schiavi e di trascinarvi giù in inferno, per poter governare su di voi nel suo regno» (2 Nefi 2:29).
9. La Prima Presidenza ha dichiarato che «c'è differenza tra [1] i pensieri e i sentimenti immorali e [2] la partecipazione ad atti immorali eterosessuali od omosessuali».[4] Anche se i pensieri immorali sono meno gravi del comportamento immorale ci è chiesto di resistere anche a questi pensieri e di pentirci; poiché sappiamo che «anche i nostri pensieri ci condanneranno» (Alma 12:14). I pensieri immorali (e i sentimenti che li generano), possono portarci a un comportamento peccaminoso.

10. Per il grande amore che Dio nutre per i Suoi figli, anche i peggiori peccatori (quasi tutti) alla fine saranno ricompensati con l'assegnazione a un regno di gloria.[5] Le persone che hanno vissuto rettamente e ricevuto la maggior parte delle ordinanze di salvezza, ma hanno mancato di qualificarsi per l'esaltazione tramite il matrimonio eterno, saranno salvate in un luogo inferiore nel regno celeste, dove non potranno moltiplicarsi (vedere DeA 131:1–4).
11. In mezzo alle difficoltà e alle scelte della vita terrena, dobbiamo tutti obbedire al comandamento del Salvatore di amarci gli uni gli altri (Giovanni 15:12, 17). La Prima Presidenza ha dichiarato in un recente messaggio:

«Ci viene chiesto di essere più buoni l'uno con l'altro, più gentili e pronti a perdonare. Ci viene chiesto di essere lenti all'ira e più disposti ad aiutare. Ci viene chiesto di porgere la mano dell'amicizia e di trattenere la mano della vendetta. Ci viene chiesto di essere veri discepoli di Cristo, di amarci l'un l'altro con sincera compassione, poiché questo è il modo in cui Cristo ci ha amati».[6]

Gentilezza, compassione e amore sono possenti strumenti che ci rafforzano e ci consentono di portare i pesanti fardelli che ci vengono imposti non per nostra colpa, e di fare ciò che sappiamo essere giusto.

L'applicazione delle dottrine e dei doveri

Queste dottrine, comandamenti e doveri ci guidano nel rispondere alle domande poste in precedenza in questo articolo.

Le nostre dottrine ovviamente condannano coloro che perseguitano sia fisicamente che verbalmente le persone che si ritiene tengano un comportamento omosessuale.

Dobbiamo mostrare la nostra compassione alle persone che soffrono di cattiva salute, comprese quelle che sono affette da HIV o ammalate di AIDS (sia come conseguenza di rapporti sessuali oppure no). Dobbiamo incoraggiare queste persone a partecipare alle attività della Chiesa.

In base alla distinzione fatta dalla Prima Presidenza in merito ai rapporti tra persone dello stesso sesso, dobbiamo distinguere tra (1) «pensieri e sentimenti omosessuali» (ai quali dobbiamo opporci e dai quali dobbiamo liberarci), e (2) «comportamento omosessuale» (che è un grave peccato).

Dobbiamo notare che le parole *omosessuale, lesbica, gay*, sono espressioni che descrivono particolari pensieri, sentimenti e comportamenti. Dobbiamo astenerci dall'usare queste parole per indicare particolari situazioni o determinate persone. La nostra dottrina religiosa ce lo comanda. È sbagliato usare queste parole per denotare una *condizione,* poiché ciò implica che una persona è destinata dalla nascita a una situazione in cui non le è concessa nessuna scelta per quanto riguarda la questione estremamente importante del *comportamento* sessuale.

I sentimenti sono un'altra cosa. Alcuni tipi di sentimenti sembrano essere innati. Altri si possono attribuire a esperienze terrene. Altri sentimenti ancora sembrano essere prodotti da una complessa interazione tra natura e ambiente. Tutti noi proviamo alcuni sentimenti che non abbiamo scelto; ma il Vangelo e Gesù Cristo ci insegnano che abbiamo sempre il potere di resistere e di cambiare i nostri sentimenti (secondo necessità) e di accertarci che essi non ci conducano a coltivare pensieri illeciti o a tenere un comportamento peccaminoso.

Persone diverse hanno caratteristiche fisiche diverse e una diversa sensibilità alle varie pressioni fisiche ed emotive che possono trovare nell'ambiente in cui trascorrono la loro fanciullezza e adolescenza. Non scegliamo noi questa sensibilità individuale, ma scegliamo, e ne saremo responsabili, gli atteggiamenti, le priorità, il comportamento e il sistema di vita che usiamo come scusa.

Elemento cardinale della nostra posizione dottrinale su dette questioni è la differenza tra la nostra libertà e il nostro arbitrio. La nostra libertà può essere limitata dalle varie condizioni della vita terrena, ma il dono del libero arbitrio, datoci da Dio, non può essere limitato da forze esterne, poiché è la base della responsabilità che abbiamo verso di Lui. Il contrasto tra libertà e libero arbitrio può essere illustrato nel contesto di una progressione ipotetica dai sentimenti, ai pensieri, al comportamento, al vizio. Questa progressione si nota in una grande varietà di attività, come ad esempio il gioco d'azzardo, l'uso del tabacco e dell'alcool.

Proprio come alcune persone hanno sentimenti diversi dalle altre, alcune sembrano particolarmente predisposte a particolari azioni, reazioni o vizi. Forse tale predisposizione è innata o acquisita non per scelta né per colpa, come la malattia non specificata che l'apostolo Paolo chiama «una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi

ond'io non insuperbisca» (2 Corinzi 12:7). Una persona può avere dei sentimenti che la attirano verso il gioco d'azzardo, ma diversamente da coloro che lo praticano saltuariamente, diventa un giocatore incorreggibile. Un'altra persona può sentire il desiderio di fumare e avere una predisposizione per tale vizio. Un'altra ancora può provare un'attrazione insolita per l'alcool ed essere tanto vulnerabile da diventare facilmente un alcolista. Altri esempi possono essere un carattere rissoso, un comportamento litigioso, un atteggiamento avido, ecc.

In ogni caso (e in altri esempi che potremmo citare), i sentimenti e le altre caratteristiche che accrescono la predisposizione per certi comportamenti possono avere un qualche rapporto con le caratteristiche ereditarie, ma tale rapporto è probabilmente molto complesso. L'elemento ereditario può non essere altro che la maggiore propensione di un individuo ad acquisire certi sentimenti se durante gli anni dello sviluppo si trova soggetto a particolari influenze. Ma a prescindere dalla nostra diversa predisposizione o vulnerabilità, che rappresenta soltanto una variazione della nostra libertà terrena (nella vita terrena siamo liberi soltanto «secondo la carne» [2 Nefi 2:27]), rimaniamo responsabili dell'esercizio del nostro libero arbitrio nei pensieri che intratteniamo e nel comportamento che scegliamo. Ho esaminato questo contrasto in un discorso che ho tenuto all'Università Brigham Young alcuni anni fa:

Dobbiamo imparare a vivere in modo che una debolezza terrena non ci impedisca di raggiungere il nostro obiettivo eterno.

«La maggior parte di noi nasce o sviluppa delle schegge nella carne, alcune più visibili, alcune più dolorose di altre. Tutti sembriamo avere la predisposizione a questo o a quest'altro disturbo ma, quale che sia la nostra predisposizione, abbiamo la volontà e la forza necessari per controllare i nostri pensieri e le nostre azioni. Deve essere così. Dio ha detto che Egli ci ritiene responsabili di quello che facciamo e di quello che pensiamo, pertanto i nostri pensieri e le nostre azioni devono poter essere controllati dal nostro libero arbitrio. Una volta che abbiamo raggiunto l'età o la condizione della responsabilità, l'asserzione: ‹sono nato così› non è una scusa valida per le azioni o i pensieri che non si adeguano ai comandamenti di Dio. Dobbiamo imparare a vivere in modo che una debolezza terrena non ci impedisca di raggiungere il nostro obiettivo eterno.

Dio ha promesso di consacrare le nostre afflizioni per il nostro profitto (vedere 2 Nefi 2:2). Gli sforzi che facciamo per vincere ogni debolezza ereditata [o acquisita] creano in noi una riserva di forza spirituale che ci sarà utile per tutta l'eternità. Pertanto, quando Paolo pregò tre volte per essere liberato dalla sua ‹scheggia nella carne›, il Signore rispose: ‹La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza›. Paolo, obbediente, conclude:

> ‹Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi in me.
>
> Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte› (Corinzi 12:9–10).

Quali che siano le nostre predisposizioni o tendenze [sentimenti], essi non possono assoggettarci a conseguenze eterne, a meno che non esercitiamo il nostro libero arbitrio per fare o pensare cose proibite dai comandamenti di Dio. Per esempio, la predisposizione all'alcolismo limita nella sua vittima la libertà di sbarazzarsi di tale vizio, ma il suo libero arbitrio gli consente di astenersi dall'alcool e pertanto di sfuggire alla debilitazione fisica dovuta all'alcool e al deterioramento spirituale causato dal vizio...

Guardatevi dall'accettare la tesi secondo la quale, poiché una persona ha forti inclinazioni verso un particolare atto, non ha il potere di scegliere e quindi non è responsabile delle sue azioni. Questa tesi è contraria alle più fondamentali premesse del vangelo di Gesù Cristo.

Satana vorrebbe farci credere che in questa vita non siamo responsabili. Questo è l'obiettivo che Egli cercò di raggiungere con la lotta che sostenne nella pre-esistenza. La persona che insiste di non essere responsabile nell'esercizio del proprio libero arbitrio perché è ‹nata così› si sforza di ignorare il risultato della guerra in cielo. Noi *siamo* responsabili, e se asseriamo altrimenti, i nostri sforzi appoggiano lo sforzo di propaganda dell'Avversario.

La responsabilità individuale è una legge della vita, valida sia per le leggi dell'uomo che per le leggi di Dio. La società ritiene le persone responsabili di

controllare i propri impulsi, in modo che possiamo vivere in una società civile. Dio ritiene i Suoi figli responsabili di controllare i loro impulsi, in modo che possano osservare i Suoi comandamenti e realizzare il loro destino eterno. La legge non scusa l'uomo dal temperamento focoso che cede all'impulso di schiacciare il grilletto per uccidere chi lo perseguita, o l'uomo avido che cede all'impulso di rubare, o al pedofilo che cede all'impulso di soddisfare le sue brame sessuali con i bambini...

C'è molto che non sappiamo riguardo alla portata della libertà che abbiamo a seconda delle varie schegge nella carne che ci affliggono in questa vita terrena. Ma sappiamo questo: tutti, *tutti*, abbiamo il nostro libero arbitrio, e Dio ci ritiene responsabili del modo in cui lo usiamo nei pensieri e nelle azioni. Questo è un fatto fondamentale».[7]

Le opinioni della scienza

In contrasto con le nostre dottrine, molte persone affrontano i problemi connessi con l'attrazione tra persone dello stesso sesso solamente dal punto di vista della scienza attuale. Pur confessando di non avere la qualifica di scienziato, con l'aiuto della letteratura scientifica e con il consiglio di scienziati ed esperti qualificati cercherò di confutare l'asserzione fatta da alcuni, che le scoperte scientifiche dimostrano che coloro che si dichiarano apertamente omosessuali sono «nati così».

Viviamo in un periodo di sempre nuove scoperte scientifiche riguardo al corpo umano. Sappiamo che il nostro patrimonio genetico spiega molte delle nostre caratteristiche fisiche. Al tempo stesso sappiamo anche che il nostro comportamento è profondamente influenzato da fattori psico-sociali, come ad esempio i rapporti con i genitori e i fratelli e sorelle (particolarmente durante gli anni formativi) e dalla cultura in cui viviamo. Il dibattito che ha lo scopo di stabilire se e fino a che punto un determinato comportamento è attribuibile alla natura o al modo in cui siamo stati allevati è vecchio di secoli. La sua applicazione all'argomento dei sentimenti e dei comportamenti omosessuali è soltanto un aspetto di un argomento molto complesso, riguardo al quale la conoscenza scientifica è ancora ai primi passi.

Alcuni scienziati negano che il comportamento sia determinato dal patrimonio genetico.[8] Altri difendono l'evidenza o le teorie che propongono che «vi sono sostanziali prove dell'influenza genetica sull'orientamento sessuale».[9]

Naturalmente siamo a conoscenza del fatto che il patrimonio genetico spiega la predisposizione a certe malattie come alcuni tipi di cancro e ad altre malattie come il diabete mellito. Vi sono anche teorie e alcune prove che l'ereditarietà è un fattore della predisposizione a vari disturbi attinenti al comportamento, come l'aggressività, l'alcolismo e l'obesità. È facile avanzare l'ipotesi che l'ereditarietà svolga un ruolo nell'orientamento sessuale. Tuttavia è importante ricordare, come è ammesso da due sostenitori di questa tesi, che «il concetto di sostanziale ereditarietà non deve essere confuso con il concetto di ereditarietà inevitabile»... La maggior parte dei meccanismi probabilmente comporta varie interazioni tra predisposizione costituzionale e avvenimenti ambientali.[10]

Quale che sia la loro opinione fra l'accettazione totale e il completo rifiuto della nozione che l'ereditarietà ha qualcosa a che fare con l'omosessualità di una persona, la maggior parte degli scienziati concorda che al momento attuale non vi sono elementi sufficienti per dimostrare o respingere nessuna di queste opinioni. Si dovranno condurre altri studi scientifici prima di poter arrivare alla conclusione definitiva.

Uno studio effettuato su cinquantasei coppie di gemelli identici maschi, nelle quali uno dei gemelli si autodefiniva «gay», ha rivelato che il cinquantadue per cento degli altri gemelli delle coppie si dichiaravano anch'essi gay.[11] Uno studio simile effettuato su gemelli identici femmine ha rivelato la stessa proporzione di gemelli che si dichiaravano gay (34 su 71 coppie, cioè il 48 per cento).[12] Se questi studi rivelano una certa influenza ereditaria sull'elemento che induce un uomo o una donna a dichiararsi omosessuale, è chiaro che questa influenza non è determinante. Come ha fatto notare un eminente scienziato, «anche il gemello identico di un uomo gay ha il 50 per cento o più di possibilità di essere eterosessuale anche se ha esattamente gli stessi geni ed è allevato dagli stessi genitori».[13] Dobbiamo anche sottolineare che i risultati di questi studi (e di altri sotto descritti) sono basati sull'auto-classificazione degli interessati; questa è una base alquanto debole per conclusioni scientifiche, giacché «non vi è ancora una definizione universalmente accettata di omosessualità tra le autorità mediche e gli scienziati che studiano il comportamento umano—per non parlare del consenso riguardo alle sue origini».[14]

In un nuovo campo di studi, una nuova fonte di prove è certamente molto apprezzata. Nel luglio 1993 lo scienziato Dean Hamer arrivò sulle pagine dei giornali di tutto il mondo quando annunciò di aver scoperto «una significativa correlazione statistica tra l'ereditarietà di indicatori genetici [una catena di DNA chiaramente identificabile] nella regione cromosomica Xq28, e l'orientamento sessuale in un determinato gruppo di... uomini omosessuali e i loro parenti al di sopra dei diciotto anni». In altre parole, «sembra che l'Xq28 contenga un gene che contribuisce all'orientamento omosessuale dei maschi».[15] Attribuendo un'interpretazione estremamente positiva alla sua scoperta, il successivo libro scritto da Hamer conclude con queste parole:

«Possiamo fare soltanto delle vaghe ipotesi riguardo all'importanza dell'Xq28 nella popolazione in generale. Nella migliore delle ipotesi, tale regione non potrebbe influire su più del 67% degli uomini gay, che è la proporzione ‹legata› a questa regione nel nostro accuratamente selezionato gruppo di fratelli gay. Nella peggiore delle ipotesi, se l'omosessualità è in gran parte causata da fattori ambientali o da un grande numero di geni interattivi, all'Xq28 si può attribuire la responsabilità di una variazione di appena pochi punti in percentuale dell'orientamento sessuale maschile. Tuttavia la media dedotta dai dati collegati e dagli studi pubblicati su gemelli e su famiglie, suggerisce che l'Xq28 svolge un qualche ruolo in una percentuale di uomini gay che va dal 5 al 30% circa. La grande differenza che c'è tra queste valutazioni è una prova del fatto che rimane ancora da svolgere molto lavoro».[16]

«Un qualche ruolo in una percentuale che va dal 5 al 30% circa» degli uomini che si dichiarano «gay» sicuramente non basta per affermare che la scienza ha dimostrato che l'omosessualità è causata dall'ereditarietà genetica. Un eminente scienziato ha individuato due dei fattori di incertezza:

«Le prove sinora addotte per l'ereditarietà biologica dell'omosessualità sono venute meno... La conferma della ricerca genetica che dimostra che l'omosessualità è ereditabile non indica chiaramente né che cosa è ereditato né quale influenza ciò può avere sull'orientamento sessuale».[17]

Nella loro preziosa rivalutazione delle teorie biologiche dell'orientamento sessuale umano, Byne e Parsons, del dipartimento di psichiatria dell'Università Columbia, propongono queste importanti avvertenze e suggerimenti:

«È imperativo che i medici e gli scienziati che studiano il comportamento comincino ad apprezzare le complessità dell'orientamento sessuale e resistano alla tendenza a cercare spiegazioni semplicistiche, sia psicosociali che biologiche.

Notevolmente assente dalla maggior parte delle teorie sulle origini del comportamento sessuale è il ruolo attivo che ha l'individuo nel costruire la propria identità... Proponiamo un modello di interazione in cui i geni o gli ormoni non determinano da soli l'orientamento sessuale, ma che invece favoriscono particolari caratteristiche personali e pertanto influiscono sul modo in cui un individuo e il suo ambiente interagiscono per quanto attiene all'orientamento sessuale e alle altre caratteristiche della personalità che cominciano a svilupparsi».[18]

Questa osservazione, che è soltanto uno dei molti suggerimenti proposti dagli scienziati, è particolarmente convincente quando tiene conto dell'elemento vitale della scelta individuale, che noi sappiamo essere un principio basilare della nostra condizione di esseri umani.

Doveri dei dirigenti e dei membri della Chiesa

In una lettera del 14 novembre 1991 sull'importanza della legge della castità la Prima Presidenza ha dichiarato: «I rapporti sessuali sono leciti soltanto tra marito e moglie e vengono correttamente espressi nell'ambito del matrimonio. Ogni altro rapporto sessuale, come la fornicazione, l'adulterio e l'omosessualità maschile e femminile, è peccaminoso».

I rapporti sessuali sono leciti soltanto tra marito e moglie e vengono correttamente espressi nell'ambito del matrimonio.

In accordo con questa direttiva, i dirigenti della Chiesa hanno il dovere di invitare i trasgressori a pentirsi e di ricordare loro il principio che il profeta Samuele enunciò ai malvagi Nefiti: «Tutti i giorni della vostra vita avete cercato ciò che non potevate ottenere; e avete cercato la felicità commettendo iniquità, il che è contrario alla natura di quella giustizia che è nel nostro grande ed eterno Capo» (Helaman 13:38).

Le persone non possono continuare a peccare gravemente e rimanere membri della Chiesa. Si possono anche imporre misure disciplinari a coloro che incoraggiano gli altri a peccare. Nella Chiesa non si impongono misure disciplinari per i pensieri e i sentimenti illeciti (anche se c'è l'incoraggiamento a migliorarli), ma vi sono delle conseguenze da pagare per il cattivo comportamento. Nello stesso sermone in cui spiegò che gli uomini non dovevano essere scacciati, il Salvatore comandò quanto segue ai Suoi servitori: «Voi non permetterete a nessuno di prendere parte al mio corpo e al mio sangue indegnamente… se dunque voi sapete che un uomo è indegno… voi glielo vieterete» (3 Nefi 18:28–29). Il Salvatore comandò inoltre: «Ma se non si pente, non sarà annoverato fra il mio popolo, affinché non possa distruggere il mio popolo» (versetto 31; vedi anche Mosia 26:36; Alma 5:56–61). Di conseguenza, se i trasgressori non rispondono positivamente all'invito a pentirsi, i pastori del gregge della Chiesa devono intraprendere un'azione disciplinare per assolvere la responsabilità che Dio ha loro affidato.

Nello stesso tempo dobbiamo sempre distinguere tra *atti* peccaminosi e *sentimenti* impropri o *predisposizioni* potenzialmente pericolose. Dobbiamo esprimere il nostro affetto a coloro che lottano per resistere alla tentazione. La Prima Presidenza lo fece con la lettera del 14 novembre 1991. Dopo aver ribadito la natura peccaminosa di fornicazione, adulterio, omosessualità maschile e femminile, la Presidenza aggiunse:

«Gli individui e le loro famiglie che desiderano avere un aiuto in queste cose devono chiedere consiglio al loro vescovo, presidente di ramo, presidente di palo o presidente di distretto. Esortiamo i dirigenti e i membri della Chiesa a offrire aiuto e comprensione a coloro che lottano per risolvere tali difficoltà. Molti reagiranno positivamente all'amore cristiano e ai consigli ispirati, se riceveranno l'invito a tornare indietro e a usufruire del potere espiatorio e guaritore del Salvatore (vedere Isaia 53:4–5; Mosia 4:2–3)».

Similmente, in un discorso su questo stesso argomento tenuto a una conferenza, il presidente Gordon B. Hinckley disse: «Desidero ora dichiarare con chiari accenti che la nostra preoccupazione per gli amari frutti del peccato è accompagnata dalla solidarietà cristiana per le sue vittime, innocenti o colpevoli che siano. Noi seguiamo l'esempio del Signore, che condannava il peccato e tuttavia amava il peccatore. Dobbiamo portare soccorso e conforto agli afflitti, provvedere alle loro necessità e aiutarli a risolvere le loro difficoltà».[19]

Nonostante tali inviti e rassicurazioni, la Chiesa e i suoi fedeli continuano a fraintendere la nostra posizione su tali questioni. L'autunno scorso, nel corso di un'intervista rilasciata a un giornalista della televisione da uno dei dirigenti della nostra chiesa, fu posta la seguente domanda: «Cosa si fa nella Chiesa per cercare di dissipare l'atmosfera di odio che esiste verso gli omosessuali?» Nove anni fa, durante un'intervista televisiva proprio su questo argomento, mi fu chiesto di commentare alcune dichiarazioni che asserivano che la Chiesa insegnava, esplicitamente o implicitamente, «che queste persone sono in qualche modo dei paria... che queste persone odiano se stesse e che questo è un atteggiamento causato dalla Chiesa».

È ancora più significativo il fatto che ci vengano rivolte domande simili da fedeli membri della Chiesa. Una recente lettera è emblematica:

«Un'altra preoccupazione che abbiamo è il modo in cui i nostri figli e figlie sono classificati come persone che tengono un comportamento deviante e lascivo. Forse alcuni lo fanno, ma la maggior parte no. Questi giovani vogliono soltanto sopravvivere, condurre una vita spirituale e rimanere vicini alle loro famiglie e alla Chiesa. È particolarmente dannoso quando queste dichiarazioni negative vengono fatte dal pulpito. Noi crediamo che tali discorsi creino soltanto ulteriore depressione e siano causa soltanto di un immenso senso di colpa, di vergogna, di mancanza di rispetto di sé, cose che essi hanno sopportato per tutta la vita. Qualche volta non c'è traccia dell'espressione del puro amore di Cristo per aiutarli a superare le loro difficoltà. Tutti saremo grati di qualsiasi cosa potrete fare per alleviare la condizione di questi figli molto incompresi del nostro Padre in cielo. Se qualche Autorità generale potesse esprimere maggiore sensibilità nei confronti di questo problema, sicuramente contribuirebbe a prevenire molti suicidi e fratture che avvengono nelle famiglie. Molti semplicemente non possono tollerare il fatto che i membri della Chiesa li giudichino ‹persone malvagie› e pertanto trovano scampo nel sistema di vita dei gay».[20]

Queste espressioni sicuramente rivelano la necessità di un miglioramento delle comunicazioni con i fratelli e sorelle che lottano per superare le loro difficoltà, difficoltà di ogni sorta. Ogni membro della chiesa di Cristo ha il chiaro dovere, impostogli dalla

dottrina, di mostrare amore e porgere aiuto e comprensione. I peccatori, oltre a coloro che lottano per resistere a sentimenti illeciti, non sono persone da scacciare, ma da amare e aiutare (vedere 3 Nefi 18:22–23, 30, 32). Nello stesso tempo i dirigenti e i membri della Chiesa non possono sfuggire all'obbligo di insegnare i principi corretti e il giusto comportamento (sotto ogni aspetto), anche se questo causa disagio a qualcuno.

Ai dirigenti della Chiesa spesso viene chiesto se nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vi è posto per le persone con disposizioni o sentimenti omosessuali. Certo che c'è. Il grado di difficoltà e lo schema necessario per abbandonare detto comportamento e controllare i pensieri varia da un caso all'altro, ma il messaggio di speranza e l'amicizia offerti dalla Chiesa sono gli stessi per tutti coloro che sono impegnati in tale lotta.

Nel rispondere al giornalista televisivo che asseriva che la Chiesa insegnava che queste persone sono in qualche modo dei paria, dissi:

«La persona che si sforza di resistere a queste tendenze non deve sentirsi un paria. I rapporti sessuali fuori del matrimonio sono una cosa molto diversa. La persona che tiene questo genere di comportamento ha buoni motivi di sentirsi colpevole, ha buoni motivi di sentirsi lontana da Dio che ha emanato dei comandamenti contro questo genere di comportamento. Non mi sorprende che queste persone si sentano lontane dalla loro chiesa. Mi sorprende invece che esse ritengano che la Chiesa possa revocare i comandamenti di Dio... Alla donna colta in adulterio (che costituisce un precedente per tutti noi)... il Salvatore dimostrò misericordia e affetto... ma disse: ‹Va' via e non peccar più›. Egli amava il peccatore ma condannava il peccato. Penso che la Chiesa faccia la stessa cosa, forse in modo imperfetto, ma questo è ciò che insegnamo ai nostri fedeli: amate il peccatore, condannate il peccato».[21]

Le lotte di coloro che sono afflitti dall'attrazione per persone dello stesso sesso non sono uniche. Vi sono molti generi di tentazioni, di natura sessuale e di altra natura. Il dovere di resistere al peccato si applica ad ogni situazione.

L'aiuto più importante che la Chiesa può offrire alle persone che hanno ceduto al peccato o a coloro che lottano per resistere consiste nell'assolvere la Sua divina missione di insegnare la vera dottrina e amministrare le divine ordinanze del vangelo restaurato. Il Vangelo si applica a tutti nello stesso modo. Il suo principio fondamentale è che l'espiazione e la risurrezione del nostro Salvatore avvennero affinché potessimo avere l'immortalità e la vita eterna. Per realizzare questo destino il matrimonio eterno è l'obiettivo divino prescritto ad ogni figlio di Dio in questa vita o nella vita a venire. Tuttavia questo obiettivo deve essere raggiunto nella maniera del Signore. Per esempio il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato che «il matrimonio non deve essere considerato come un rimedio per risolvere problemi come le tendenze o le abitudini omosessuali».[22]

Tramite Cristo e la Sua chiesa coloro che lottano possono ricevere aiuto. Questo aiuto si ottiene mediante il digiuno e la preghiera, mediante i principi del Vangelo, mediante la partecipazione alle riunioni e al servizio nella Chiesa, mediante i consigli di dirigenti ispirati e, dove necessario, mediante l'assistenza di specialisti per risolvere i problemi che richiedono tale aiuto. Un'altra importante fonte di aiuto è la forza che si riceve da fratelli e sorelle affettuosi. Tutti devono capire che le persone (e i loro familiari) che lottano sotto il peso del fardello dell'attrazione per le persone dello stesso sesso hanno particolare necessità dell'amore e dell'incoraggiamento che i membri della Chiesa hanno il chiaro obbligo di offrire, poiché si sono impegnati mediante un'alleanza ad essere disposti «a portare i fardelli gli uni degli altri» (Mosia 18:8) e così «adempiere la legge di Cristo» (Galati 6:2).

Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo. Egli ci dà la luce e la forza necessarie per superare gli ostacoli della vita terrena e per usare il libero arbitrio datoci da Dio scegliendo il comportamento che ci condurrà al nostro divino destino. Abbiamo ricevuto questa promessa: «Niuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al dì là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare» (1 Corinzi 10:13).

Conclusione

Le diverse prospettive offerte dalle prove scientifiche e dalla dottrina religiosa possono essere paragonate alla differenza che c'è tra studiare un'automobile osservando il suo funzionamento e smontando ed esaminando le sue varie componenti, oppure leggendo il libretto di istruzioni scritto dal fabbricante.

Molto si può imparare mediante l'osservazione e l'esame, ma questo metodo ci darà soltanto una conoscenza parziale del funzionamento e del potenziale di una macchina. La conoscenza migliore e più completa riguardo al funzionamento e al potenziale di una macchina è rivelata dallo studio del libretto scritto dal fabbricante. Il libretto di istruzioni del nostro corpo e della nostra anima sono le Scritture, scritte dal Dio che ci ha creato e interpretate dai Suoi profeti. Queste sono le migliori fonti di conoscenza riguardo allo scopo della vita e al comportamento e ai pensieri che dobbiamo coltivare per vivere felici e realizzare il nostro divino destino.

Tutti coloro che lottano per superare le prove della vita terrena ben capiscono il lamento del salmo di Nefi: «O miserabile uomo che sono! Sì, il mio cuore si addolora a causa della mia carne; la mia anima si affligge a causa delle mie iniquità.

Mi sento assediato, a causa delle tentazioni e dei peccati che mi assalgono davvero sì facilmente» (2 Nefi 4:17–18).

Per avere la volontà e la forza di resistere al peccato dobbiamo confidare in Dio e pregare per avere il Suo aiuto. Nefi gioiva nel Signore che Lo aveva sostenuto e guidato attraverso le Sue afflizioni (vedere il versetto 20). «Perché dovrei cedere al peccato a causa della mia carne?» chiese Nefi (versetto 27), e quindi pregò che il Signore volesse redimere la sua anima e lo facesse tremare «all'apparire del peccato» (versetto 31).

Nefi conclude il suo discorso con parole che riguardano direttamente coloro che cercano di trovare la loro strada attraverso le difficoltà esaminate in questo articolo.

«O Signore, in te io ho confidato, e in te confiderò per sempre. Non porrò la mia fiducia nel braccio di carne, poiché so che maledetto è colui che ripone la sua fiducia nel braccio di carne. Sì, maledetto è colui che pone la sua fiducia nell'uomo o che fa della carne il suo braccio.

Sì, so che Dio darà generosamente a colui che chiede» (versetti 34–35).

Colui che ci ha comandato di essere perfetti ha versato il Suo sangue per darci la possibilità di realizzare il nostro divino destino. La Sua fiducia nella nostra capacità di ottenere la vita eterna è manifesta nel Suo incredibile invito: «Che sorta di uomini dovreste essere? In verità, io vi dico: Così come sono io» (3 Nefi 27:27).

Note

1. *(Dottrina evangelica,* 276).
2. Vedere la dichiarazione della Prima Presidenza, 31 gennaio 1912, pubblicata in *Improvement Era*, marzo 1912, 417; vedere anche *Millenial Star*, 24 agosto 1922, 539).
3. Vedere Lorenzo Snow, *Millennial Star,* 31 agosto 1899, 547; articolo commentato da Dallin H. Oaks, in *Pure in Heart* (Salt Lake City: Bookcraft, 1988], 61–62.
4. Lettera della Prima Presidenza, 14 novembre 1991.
5. Vedere DeA 76; commentato da Dallin H. Oaks in «Apostasia e restaurazione», *La Stella*, luglio 1995, 98–101.
6. «An Easter Greeting from the First Presidency», *Church News,* 15 aprile 1995, 1.
7. «Free Agency and Freedom», *Brigham Young University 1987–1988 Devotional and Fireside Speeches* (Provo: BYU Publications, 1988), 46–47; la versione riveduta pubblicata in questo articolo si trova in Monte S. Nyman e Charles D. Tate, Jr., ed., *The Book of Mormon: Second Nephi, The Doctrinal Structure* (Provo: BYU Religious Studies Center, 1989), 13–15.
8. R. C. Lewontin e altri, *Not in Our Genes* (New York: Pantheon Books, 1984); R. Hubbard e E. Wald, *Exploding the Gene Myth* (Boston: Beacon Press, 1993).
9. R. C. Friedman e J. Downey, «Neurobiology and Sexual Orientation: Current Relationships», *Journal of Neuropsychiatry* 5 (1993): 149.
10. Ibidem.
11. J. M. Bailey e R. C. Pillard, «A Genetic Study of Male Sexual Orientation», *Archives of General Psychiatry* 48 (1991): 1089–1096.
12. J. M. Bailey e R. C. Pillard, «Heritable Factors Influence Sexual Orientation in Women», *Archives of General Psychiatry* 50 (1993): 217–223.
13. D. Hamer e P. Copeland, *The Science of Desire* (New York: Simon & Schuster, 1994), 218.
14. W. Byne e B. Parsons, «Human Sexual Orientation: The Biologic Theories Reappraised», *Archives of General Psychiatry* 50 (1993): 228.

15. Dean Hamer e altri, «A Linkage Between DNA Markers on the X Chromosome and Male Sexual Orientation», *Science* 261 (16 luglio 1993): 321–327.
16. *The Science of Desire,* 145–146.
17. W. Byne, «The Biological Evidence Challenged», *Scientific American,* maggio 1994, 50, 55.
18. Byne e Parsons, «Human Sexual Orientation», 236–237.
19. Gordon B. Hinckley, «Riverenza e moralità», *La Stella*, luglio 1987, 45.
20. Lettera a Dallin H. Oaks, 3 settembre 1994.
21. Intervista rilasciata alla televisione dall'anziano Dallin H. Oaks, 3 dicembre 1986; la risposta non è andata in onda; brani pubblicati in «Apostle Reaffirms Church's Position on Homosexuality», *Church News,* 14 febbraio 1987, 10, 12.
22. Gordon B. Hinckley, «Riverenza e moralità», 45.

AUTOSUFFICIENZA

Il principio dell'autosufficienza è spirituale oltre che materiale.

—Anziano L. Tom Perry

L'AUTOSUFFICIENZA

Anziano Boyd K. Packer

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Speeches of the Year, 1975, *346–347, 354–360; vedere anche* Ensign, *agosto 1975, 86–89*

L'autosufficienza trova applicazione nelle cose emotive e spirituali.

Mi preoccupa molto tutta la consulenza che sembra essere necessaria alla Chiesa, e la rete di servizi di consulenza a cui continuiamo ad appoggiarci senza mai sottolineare il principio dell'autosufficienza così come contemplato dal programma di benessere. Nella Chiesa vi sono troppe persone che sembrano essere totalmente dipendenti, emotivamente e spiritualmente, dagli altri. Esse sussistono grazie ad una specie di sistema di benessere emotivo. Esse non sono disposte a sostenere se stesse. Esse diventano così dipendenti che, alla fine, devono essere rafforzate incessantemente, edificate, incoraggiate, senza che contribuiscano nulla di proprio a questo compito.

Sono preoccupato del fatto che possiamo essere al punto di fare a noi stessi emotivamente (e quindi spiritualmente) ciò che ci siamo tanto impegnati per generazioni ad evitare materialmente. Se perdiamo la nostra indipendenza emotiva e spirituale, la nostra autosufficienza, possiamo indebolirci fino quasi o più di quanto lo siamo materialmente. Da una parte, noi consigliamo ai vescovi di evitare ogni abuso nel programma di benessere della Chiesa; dall'altra, sembriamo dare consigli e istruzioni senza pensare minimamente che il membro dovrebbe risolvere egli stesso i propri problemi o rivolgersi alla propria famiglia. Soltanto quando queste risorse non sono adeguate, egli dovrà rivolgersi alla Chiesa.

Riconosciamo che sarebbe una follia sviluppare la produzione di progetti di benessere per sostenere totalmente tutti i membri della Chiesa in ogni necessità materiale. Allo stesso modo dovremmo stare molto attenti prima di sviluppare una vasta rete di programmi di consulenza con tutti i vescovi e presidenti di ramo o chiunque altro, distribuendo consigli al fine di sostenere totalmente i nostri fedeli in ogni loro necessità di carattere emotivo.

Se non stiamo molto attenti, corriamo il rischio di perdere il potere della rivelazione individuale. Il Signore disse ad Oliver Cowdery, e ciò che disse a lui si applica a noi tutti:

«Ecco, tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salve per chiedermelo.

Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero che ti farà dimenticare ciò che è errato» (DeA 9:7–9)...

Linee di condotta per ottenere l'indipendenza emotiva e spirituale

Ora, se siete disposti a concordare sul fatto che i principi fondamentali che si trovano alla base del programma di benessere della Chiesa si applicano anche alla vostra vita emotiva e spirituale e, specificatamente, che l'indipendenza, l'industriosità, la parsimonia, l'autosufficienza e l'autorispetto debbano essere sviluppati, che il lavoro debba essere portato al suo ruolo di principio fondamentale della vostra vita, che i mali dei sussidi emotivi e spirituali debbano essere aboliti, che l'obiettivo della Chiesa è quello di aiutare i membri ad aiutare se stessi—allora ho alcuni principi e alcuni suggerimenti da offrirvi.

Ricordate, nessun membro della Chiesa deve sentirsi in imbarazzo, se riceve l'aiuto del programma di benessere, a condizione che egli abbia esaurito prima le proprie risorse e poi quelle disponibili nella sua famiglia. Nello stesso modo, non deve esserci alcun imbarazzo da parte di quel membro della Chiesa che ha necessità di essere consigliato.

Qualche volta, può essere essenziale e necessario che voi cerchiate ed accettiate dei consigli.

Quando vi sentite scoraggiati e ritenete di non poter risolvere un problema da soli, forse avete ragione, ma almeno avete l'obbligo di provare. Ogni risorsa personale che avete a disposizione dovrà essere usata, prima di fare un altro passo; e lasciate che vi dica che avete risorse possenti. Il Libro di Mormon dichiara queste cose in un passo che spesso è trascurato:

«Poiché lo Spirito è lo stesso, ieri, oggi e per sempre. E la via è preparata fin dalla caduta dell'uomo, e la salvezza è gratuita.

E gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male» (2 Nefi 2:4–5; corsivo dell'autore).

È estremamente importante vi rendiate conto che voi già conoscete il bene dal male, che ciò che c'è di bene in voi è innato, insito e d'intuito. Quando dite: «Non ce la faccio! Non riesco a risolvere i miei problemi!» Io sento l'impulso di gridare: «Ti rendi conto chi sei? Non hai ancora imparato che sei un figlio o una figlia del Dio Onnipotente? Non sai che tu hai ereditato da Lui risorse immense, che puoi usare per ottenere fermezza, coraggio e grande potere?»

Alla maggior parte di voi è stato insegnato il Vangelo per tutta la vita. Tutti voi conoscete la differenza tra il bene e il male, tra le cose giuste e le cose sbagliate. Non è giunto il momento che vi decidiate a fare le cose giuste? E in questo caso, fate una scelta. Non soltanto *una* scelta, ma *la* scelta. E quando avete preso questa decisione, senza esitazione o ripensamenti, il resto sarà più facile.

Molte persone che si rivolgono ai presidenti di palo, ai presidenti di ramo, ai vescovi, agli altri dirigenti e a noi, Autorità generali, per ricevere un consiglio, non vengono da noi perché sono confusi o non sono in grado di vedere la differenza tra il bene e il male. Essi lo fanno perché sono tentati a fare qualcosa che, nel loro intimo, sanno essere sbagliato, e vogliono che qualcuno approvi la loro decisione.

Quando avete un problema, cercate prima di risolverlo nella vostra mente. Ponderatelo, analizzatelo e fatene oggetto di meditazione. Pregate. Io sono arrivato alla conclusione che le decisioni più importanti non possono essere forzate. Bisogna guardare avanti, avere una visione più ampia delle cose. Che cosa disse il profeta nell'Antico Testamento? «Quando non c'è visioni, il popolo è senza freno» (Proverbi 29:18).

Meditate sulle cose un poco ogni giorno, per non trovarvi sempre nella necessità di prendere decisioni importanti sul momento. Se prendete l'abitudine di guardare al futuro, vedrete anzitempo l'avvicinarsi dei problemi maggiori. Se lo farete, quando si tratterà di prendere una decisione, avrete il controllo della situazione. Una volta ogni tanto, vi toccherà prendere una decisione importante sul momento, ma non molto spesso. Quando avete già deciso che farete la cosa giusta e ne subirete le conseguenze, neppure questi incontri risulteranno dannosi.

Ho imparato che il momento migliore per affrontare i problemi più importanti, è nelle prime ore del mattino, quando la nostra mente è fresca e riposata. Non ci sono le distrazioni che si accumulano durante il giorno ed è riposato anche il corpo. Le prime ore del mattino sono il momento in cui esaminare attentamente una situazione e ricevere una rivelazione personale.

Ho udito il presidente Harold B. Lee iniziare molte dichiarazioni su argomenti che chiamavano in causa la rivelazione con espressioni simili a questa: «Nelle prime ore del mattino, mentre stavo meditando su questo argomento...» e così via. Egli aveva preso l'abitudine di lavorare alla soluzione dei problemi che richiedevano una rivelazione nelle prime ore del mattino.

Certamente il Signore sapeva di che cosa stesse parlando, quando, in Dottrina e Alleanze, ci rivolse questi ammonimenti: «Cessate di dormire più del necessario; andate a letto presto, affinché il vostro corpo e la vostra mente possano essere rinvigoriti» (DeA 88:124)...

Io consiglio ai miei figli di studiare le cose più importanti durante le prime ore del mattino, quando sono freschi e attenti, piuttosto che lottare con la stanchezza fisica e mentale della sera. Ho imparato quanto è possente il detto: «Prima si va a dormire, prima ci si alza». Quando si è sotto pressione—per esempio, durante la preparazione di questo discorso—non mi trovate alzato la sera tardi. Preferisco andare a letto presto e alzarmi nelle prime ore del mattino, quando posso essere più vicino a Colui che guida il nostro lavoro.

Ora, per parlare della rivelazione, ci è stato insegnato che essa è disponibile individualmente per ognuno di noi. La domanda che viene posta più di frequente circa la rivelazione, è questa: «Come faccio a sapere quando l'ho ricevuta? Ho pregato e ho

digiunato per risolvere questo problema; ho pregato e ho digiunato nuovamente e non so ancora che cosa fare. Come posso dire che la soluzione che mi è venuta in mente è quella ispirata, e che non commetterò un errore?»

In primo luogo, vi rivolgete al Signore con un problema e Gli chiedete di prendere una decisione per voi? Oppure lavorate, leggete le rivelazioni, meditate e pregate e poi prendete voi stessi una decisione? Misurate il problema contro ciò che voi sapete essere giusto e sbagliato e prendete la decisione. Poi chiedeteGli se la decisione è giusta o sbagliata. Ricordate ciò che Egli disse ad Oliver Cowdery circa la soluzione dei problemi.

Ascoltate questa frase, se non volete ascoltare altro: se, scioccamente, chiediamo al nostro vescovo o presidente di ramo o al Signore di prendere una decisione per noi, diamo prova di assai poca autosufficienza. Pensate a ciò che vi costa, ogni volta che chiedete a qualcuno di prendere una decisione per voi.

Penso di dover parlare di un'altra cosa, sperando di non essere frainteso. Spesso troviamo dei giovani che pregano con grande fervore su cose che sono liberi di decidere da soli. Supponete, per esempio, che una coppia abbia denaro sufficiente per comprare una casa. Supponete che questa coppia abbia pregato a lungo su quale stile di costruzione scegliere. Vi è mai passato per la mente che, forse, il Signore non si cura assolutamente di queste cose? Lasciate che questa coppia edifichi la casa che desidera. La scelta è loro. In molte cose possiamo fare esattamente ciò che vogliamo.

Però, vi *sono* alcune cose di cui Egli si cura molto. Se volete costruirvi una casa, accertatevi di essere onesti e di pagare prontamente il materiale necessario per la costruzione. Quando andate ad abitarvi, vivete rettamente. Queste sono le cose che contano.

In qualche occasione, ho dovuto consigliare persone le cui intenzioni probabilmente sarebbero state approvate dal Signore, anche se erano esattamente le cose che volevano fare. È strano che, qualche volta, la gente venga da me, sentendosi quasi in colpa perché desidera fare qualche cosa, anche se si tratta di una cosa giusta. Il Signore è molto generoso con la libertà che ci dà. Più impariamo a seguire la retta via, più diventiamo spiritualmente autosufficienti, e maggiore è la libertà e l'indipendenza che abbiamo. «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli», disse il Signore, «e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi» (Giovanni 8:31–32).

«Come mai non obbedite ai comandamenti del Signore? Come mai volete perire a causa della durezza del vostro cuore? Non ricordate le cose che ha detto il Signore?—Se non indurirete il vostro cuore e mi chiederete con fede, credendo che riceverete, obbedendo diligentemente ai miei comandamenti, queste cose vi saranno certamente rese note» (vedere 1 Nefi 15:7–11).

In conclusione, se perdiamo lo spirito e il potere della rivelazione individuale in questa chiesa, perdiamo molto. Voi avete risorse grandi e possenti. Mediante la preghiera, potrete risolvere i vostri problemi senza continuamente rivolgervi a coloro che cercano così strenuamente di aiutare gli altri.

Ora, se cominciate a ricevere rivelazioni per qualcosa che ricade sotto la giurisdizione di un'altra persona, sapete immediatamente che ciò non è bene, che queste rivelazioni provengono dalla fonte sbagliata.

Se diventate così dipendenti e insicuri circa la preghiera e la risposta alla preghiera, al punto da esitare su di esse, siete deboli.

Se, da una parte, prima di aiutarvi finanziariamente mediante il programma di benessere stiamo molto attenti alle vostre risorse e, dall'altra, vi diamo subito consigli e avvertimenti senza prima farvi attingere al vostro magazzino di conoscenza e ispirazione, allora vi stiamo causando un disservizio.

La Chiesa confida sulla testimonianza individuale. Ognuno deve ottenere la propria testimonianza. È allora che potete alzarvi e dire, come io posso dire, di sapere che Dio vive, che Egli è nostro Padre, che noi abbiamo con Lui un rapporto padre-figlio. Io so che Egli ci è vicino, che noi possiamo rivolgerci a Lui, invocarLo, e che, se saremo obbedienti e ascolteremo e useremo ogni risorsa, troveremo la risposta alle nostre preghiere.

Questa è la sua Chiesa. Dio vive. Gesù è il Cristo. Noi abbiamo un profeta che presiede alla Chiesa. Ognuno di noi, ed ogni altra persona di questa terra, può conoscere queste cose. Io ve ne porto testimonianza. So che Egli vive e dichiaro solennemente questa testimonianza davanti a voi tutti, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

COME DIVENTARE AUTOSUFFICIENTI

Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella*, gennaio 1992, 79–81*

L'autosufficienza di Nefi

Lehi e la sua famiglia, dopo aver vagato nel deserto per otto anni, arrivarono in un paese che chiamarono Abbondanza poiché era un luogo ricco di frutta e di miele selvatico. Arrivarono a un grande mare, e là ringraziarono con gioia il Signore che li aveva protetti. E mentre si trovavano nel paese di Abbondanza da molti giorni, il Signore parlò a Nefi e disse: «Alzati e recati sulla montagna» (1 Nefi 17:7).

Nefi obbedì al Signore e andò sulla montagna e pregò. E il Signore comandò a Nefi: «Costruirai una nave, secondo il modello che ti mostrerò, affinché io possa trasportare il tuo popolo al di là di queste acque» (1 Nefi 17:8).

Allora Nefi chiese al Signore: «Dove andrò per poter trovare del minerale da fondere, per poter fabbricare degli attrezzi per costruire la nave secondo il modello che mi hai mostrato?» (1 Nefi 17:9).

Il Signore mostrò a Nefi dove poteva trovare il metallo ma, da quel momento in poi, Nefi dovette fare da sé. In 1 Nefi, capitolo 17, leggiamo:

«E avvenne che io, Nefi, feci un mantice di pelle di animali, con cui ravvivare il fuoco; e dopo che ebbi fatto il mantice per poter avere di che ravvivare il fuoco, battei insieme due pietre per poter fare il fuoco...

E avvenne che fabbricai degli attrezzi con il metallo che avevo fatto fondere dalla roccia» (vv. 11, 16).

Questa è una delle storie più interessanti che abbiamo nelle Scritture, poiché parla di un'occasione in cui il Signore fornì un aiuto, ma poi si fece da parte per permettere a uno dei Suoi figli di esercitare la propria iniziativa. Qualche volta mi sono chiesto cosa sarebbe accaduto se Nefi avesse chiesto al Signore gli arnesi, invece di voler conoscere il luogo in cui poteva trovare il metallo per farli. Dubito che il Signore avrebbe esaudito la richiesta di Nefi. Vedete, il Signore sapeva che Nefi poteva fabbricare gli arnesi, ed è raro che il Signore faccia per noi una cosa che possiamo fare da soli.

L'indipendenza e l'autosufficienza sono indispensabili al nostro progresso spirituale e materiale.

L'importanza dell'autosufficienza

Il Signore ci aiuta quando ci rivolgiamo a Lui in tempi di necessità, in particolare quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro e a fare la Sua volontà. Ma il Signore aiuta soltanto coloro che sono disposti ad aiutare sé stessi. Si aspetta che i Suoi figli siano autosufficienti al massimo grado possibile.

Brigham Young esortò così i santi: «Anziché andare in cerca di quello che il Signore può fare per noi, chiediamoci quello che possiamo fare per noi stessi» *(Discorsi di Brigham Young,* a cura di John A. Widtsoe [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1976], 293).

L'indipendenza e l'autosufficienza sono indispensabili al nostro progresso spirituale e materiale. Ogni volta che ci troviamo in una situazione che mette in pericolo la nostra autosufficienza, vedremo messa in pericolo anche la nostra libertà. Quando aumenta la nostra dipendenza da qualcosa o da qualcuno, eccetto che dal Signore, riscontriamo un'immediata diminuzione della nostra libertà di agire. Come ebbe a dire il presidente Heber J. Grant, «nulla distrugge l'individualità di un uomo, di una donna o di un bambino quanto l'incapacità di essere autosufficienti» *(Relief Society Magazine,* ottobre 1937, 627).

Non è mai stato necessario tanto come oggi predicare e incoraggiare l'osservanza della dottrina dell'autosufficienza per il beneficio dei santi. Viviamo in un tempo di rapidi cambiamenti. I governi sorgono e cadono. Le industrie fioriscono e poi, troppo presto, diventano obsolete. Le nuove scoperte della scienza sono presto oscurate da nuovi progressi. A meno che non espandiamo continuamente la nostra conoscenza e le nostre prospettive, anche noi diventeremo obsoleti. Le ricerche rivelano che gli individui che entrano nel mondo del lavoro oggi, saranno obbligati a cercare da tre a cinque diversi tipi di carriera durante i loro anni produttivi.

Cosa dobbiamo fare per diventare più autosufficienti?

Una tradizione di famiglia

Nella mia famiglia i miei genitori istituirono una tradizione di famiglia che per me era divertente durante la fanciullezza, e mi sembra ancora più importante quando torno a pensarci dopo tanti anni. Il giorno del primo compleanno di ogni figlio la famiglia si radunava nel soggiorno. I nostri genitori mettevano al centro del pavimento degli oggetti fra i quali un bambino di un anno poteva scegliere. Tale scelta poteva indicare la via che il bambino avrebbe seguito nella vita. Gli oggetti erano: la Bibbia, un biberon pieno di latte, un giocattolo e un salvadanaio pieno di soldi. Il bambino veniva messo da una parte della stanza e la famiglia dall'altra. I familiari invitavano il bambino ad avvicinarsi agli oggetti e a prenderne uno. Naturalmente ciò veniva fatto per divertimento.

Mi fu detto che io avevo scelto il salvadanaio; e infatti ho fatto carriera nel mondo della finanza. Osservai mio fratello Ted che sceglieva le Scritture; e infatti fece della legge la sua professione. Col passare degli anni egli ha confidato sempre più nelle Scritture come base dei suoi giudizi. Il mio fratello minore Bob mostrò di essere il più versatile dei figli. Si trascinò al centro del pavimento, si sedette sulla Bibbia, si mise in bocca il biberon e poi prese il giocattolo in una mano e il salvadanaio nell'altra.

Nutrimento spirituale

Vi faccio notare che in questa divertente attività familiare possiamo trovare i principi più fondamentali dell'autosufficienza. Primo, le Scritture rappresentano la nostra necessità di nutrimento spirituale. Nelle Scritture il Signore rivela la Sua volontà ai Suoi figli. Sin dal principio del tempo Egli ha comandato ai Suoi profeti di scrivere le cose che comunicava loro per il beneficio dei Suoi figli. Le sacre Scritture proclamano valori eterni. Sono le fondamenta sicure sulle quali possiamo edificare un'esperienza terrena ricca di successi. Diventiamo più autosufficienti quando studiamo le sacre Scritture e apprendiamo i principi che creano un punto di riferimento per la nostra vita sulla terra.

Dobbiamo essere confortati dal fatto che abbiamo come nostra guida il miglior testo che sia mai stato e che mai sarà scritto. Possiamo leggere 2 Re, capitolo cinque, e conoscere il significato dell'obbedienza. Possiamo studiare la vita di Giobbe e conoscere cos'è l'integrità. Il discorso di re Beniamino in Mosia predica la laboriosità. La vita di Giuseppe, narrata nel capitolo 39 del libro della Genesi, spiega cosa dobbiamo fare quando vengono messe alla prova le nostre norme di moralità.

Questi sono soltanto alcuni esempi delle lezioni che possiamo imparare dalle sacre Scritture. Sono lezioni che hanno resistito alla prova del tempo. È nostro dovere renderle vive nel cuore e nella mente dei nostri familiari, assumendoci il compito di insegnarle.

Autosufficienza temporale

Secondo, il biberon simbolizza la necessità di nutrimento del corpo fisico. Il nostro programma dei servizi di benessere ci ha insegnato, usando i raggi di una ruota, a definire gli elementi fondamentali dell'autosufficienza materiale. Gli elementi contenuti nella ruota sono: istruzione, salute fisica, carriera, immagazzinaggio dei cibi, amministrazione delle risorse e forza sociale, emotiva e spirituale.

L'estate scorsa io e mia moglie avemmo occasione di fare visita a un uomo di ottant'anni, che senza dubbio aveva applicato ognuno di questi elementi nella sua vita. Era nato in un piccolo centro dell'Idaho e aveva lavorato lunghe ore nella fattoria per pagarsi gli studi. Aveva dedicato la sua vita professionale a insegnare inglese e spagnolo in una piccola scuola media. Per risparmiare i soldi per la missione e l'istruzione dei suoi numerosi figli, coltivava fragole e lamponi da vendere nei mercati della regione. Questo lavoro lo teneva occupato durante l'estate.

Poiché la coltivazione di quei frutti richiedeva molta manodopera, poche persone si dedicavano ad essa. Eppure erano prodotti molto richiesti. La richiesta infatti era sempre superiore all'offerta. Egli non era mai soddisfatto della produttività delle sue piante, così studiava nuove varietà nel tentativo di trovare le migliori in assoluto. Il suo orto era letteralmente una fattoria sperimentale per studiare le varietà di piante che producevano i frutti più dolci e più abbondanti in quel particolare clima. Grazie ai suoi studi aumentò la produttività della sua terra. Il lavoro all'aperto lo manteneva in buona salute fisica. I campi di fragole e lamponi offrivano automaticamente ogni estate un lavoro rimunerato ai suoi figli. Dalle fragole e dai lamponi portati al mercato non ricavava soltanto il denaro che gli era necessario, ma anche altri articoli da usare nel programma

delle provviste familiari. Egli amministrò saggiamente le sue risorse per creare una bellissima casa e provvedere alle necessità dei suoi familiari.

Quell'uomo amava studiare il sistema usato dal Signore per moltiplicare e riempire la terra, poiché questo gli dava un'invidiabile forza sociale, emotiva e spirituale. Ora che si è ritirato dall'insegnamento attivo continua a coltivare le sue fragole e i suoi lamponi, non per profitto, ma per soddisfazione. Sei giorni alla settimana, durante la stagione della raccolta, lo trovate alla testa di un corteo di dieci-dodici macchine che dalla città si avvia verso i suoi campi. Numerose sono le famiglie che accrescono le loro provviste familiari, raccogliendo da sole fragole e lamponi. Gli chiesi qual era il prezzo di ogni vaschetta, se avessimo effettuato noi stessi la raccolta. Egli rispose: «Non lo so. Il mio guadagno è vedere la gioia sul volto delle persone che escono dal campo, tenendo tra le braccia il frutto delle loro fatiche».

Sono convinto che vi sono migliaia di modi in cui le famiglie possono raggiungere l'autosufficienza lavorando insieme in attività produttive. Forse una buona lezione della serata familiare può far nascere alcune idee su come potete aiutare la vostra famiglia a diventare più autosufficiente materialmente.

L'uso adatto delle risorse

Terzo, il giocattolo che ho menzionato prima rappresenta l'acquisizione delle cose del mondo. Oggi siamo bombardati dai mezzi d'informazione che ci invitano ad «acquistare subito e pagare dopo» mediante quelle che vengono definite «facili» rate mensili. Viviamo in un mondo impaziente, in cui tutti vogliono tutto e subito. L'acquisizione dei beni del mondo sembra accrescere l'appetito di altre cose, invece di indurre in noi una soddisfazione duratura.

Usando saggiamente le nostre risorse e i nostri beni e prolungandone la vita utile, possiamo diventare più autosufficienti. L'estate scorsa ho visto una giovane famiglia che traslocava e la mia attenzione fu attirata in particolare dalle etichette incollate sulle scatole che venivano caricate per il trasporto. Esse dicevano: «Indumenti-bambine—2 anni». «Indumenti-bambine—3 anni», e così via.

Chiaramente quella famiglia aveva un piano ben concepito per usare al massimo i capi di abbigliamento acquistati.

Viviamo in un mondo benedetto da tanta abbondanza. Facciamo in modo che le risorse di cui disponiamo non vadano mai sprecate.

Benessere economico

Ed infine il quarto oggetto: il salvadanaio. È un simbolo del nostro benessere economico. All'inizio della mia carriera imparai una grande lezione. Il mio principale mi chiamò nel suo ufficio. Vidi subito che aveva qualcosa in mente. Mi disse: «Dammi una definizione di interesse». Naturalmente frugai nella mia mente e gli detti la definizione che avevo appreso dai libri di testo. Egli esclamò: «No, no, no, non è questa la definizione che voglio. Ascolta e ricorda questa: coloro che lo capiscono, lo guadagnano, e coloro che non lo capiscono, lo pagano».

Non è necessario essere un genio per capire che, prima di poter ricevere gli interessi, dobbiamo avere dei risparmi. Per risparmiare mentre si continua a migliorare il proprio tenore di vita, è necessario capire a fondo una semplice procedura e poi seguirla religiosamente. Dopo aver pagato la vostra decima al Signore, pagate a voi stessi una somma prestabilita, versandola sul vostro conto di risparmio. Questo vi lascia il resto delle vostre entrate per provvedere a tasse, cibo, indumenti, alloggio, trasporti, ecc. Mi pare incredibile che tante persone lavorino tutta la vita per il droghiere, il padrone di casa, i servizi pubblici, il concessionario dell'automobile e la banca, e tengano in così poco conto il loro lavoro da non pagare nulla a se stesse.

Siate prudenti, saggi e cauti nei vostri investimenti. Aggiungendo costantemente e regolarmente qualcosa ai vostri investimenti, potrete creare un fondo per gli imprevisti e la pensione. Questo favorirà il vostro progresso nel diventare autosufficienti.

Il principio dell'autosufficienza è spirituale oltre che materiale. Non è un programma stabilito semplicemente per prepararci alla fine del mondo; è una cosa da mettere in pratica ogni giorno della nostra vita. Prego che possiamo continuare a tenerci stretti alle eterne verità dell'autosufficienza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

BASI PER UN MATRIMONIO ETERNO

Fate che il vostro Padre Eterno e il Suo Beneamato Figliuolo abbiano la precedenza nella vostra vita.

—Anziano Richard G. Scott

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

La famiglia: un proclama al mondo

«La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo» (*La Stella*, gennaio 1996, 117).

Anziano Richard G. Scott

«Il principio più importante che posso enunciarvi è questo: fondate la vostra vita su Gesù Cristo, vostro Redentore. Fate che il vostro Padre Eterno e il Suo Beneamato Figliuolo abbiano la precedenza nella vostra vita—prima della vita stessa, prima del vostro amato coniuge e dei vostri amati figli o di chiunque altro sulla terra. Fate che la loro volontà sia il vostro principale desiderio. Poi tutto quello che avete bisogno per essere felici vi sarà dato» (*La Stella*, luglio 1993, 43).

LA COSTITUZIONE PER UNA VITA PERFETTA

Presidente Harold B. Lee

Presidente della Chiesa

Stand Ye in Holy Places: Selected Sermons and Writings of President Harold B. Lee, *341–348*

Volete sapere i passi che si devono fare per vivere secondo la pienezza che ci rende degni cittadini o «santi» del regno di Dio? La risposta migliore sta nello studio della vita di Gesù contenuta nelle Scritture, poiché è stato detto che «i nostri vangeli non sono il semplice resoconto di insegnamenti orali, ma ritratti della vita di un uomo (Dean Inge). Cristo non venne al mondo solo per espiare i peccati dell'umanità ma per stabilire un esempio dinanzi al mondo del modello di perfezione della legge di Dio e dell'obbedienza al Padre. Nel Sermone sul Monte il Maestro ci ha dato una specie di rivelazione del Suo carattere, che è perfetto, o in altre parole ciò che può essere definito ‹un'autobiografia, ogni sillaba di ciò che Egli aveva scritto con le azioni›, e nel fare ciò ha stabilito un modello per la nostra vita. Chiunque comprenda chiaramente il vero senso delle Sue parole si rende conto che un membro non degno della Chiesa, sebbene possa essere nel regno di Dio, tuttavia non sarebbe del regno per via della sua indegnità.

Potete sapere di vivere una vita completa e ricca quando provate la gioia di vivere, poiché «gli uomini sono affinché possano provare gioia» (2 Nefi 2:25). Che cos'è, quindi, che provoca quel grande trasporto emotivo chiamato gioia? Deriva dalle cose insolite o da quelle abituali? Colui che è mosso solo dalle cose insolite o straordinarie è come la persona che deve soddisfare poco appetito usando forti spezie e sapori che distruggono il vero senso del gusto. State commettendo un grave errore se scambiate una forte emozione che passa in un attimo con la crescita di sentimenti profondi che sono la gioia di vivere. Se una persona sente un forte slancio di felicità e desiderio nascere dalla quiete di una casa felice, dal trascorrere di una vita piacevole, dalla rivelazione di divina saggezza o dall'amore per la bellezza, la verità e il bene, sta gustando la pienezza di gioia che deriva dal vivere una vita ricca e completa.

In quell'impareggiabile Sermone sul Monte Gesù ci ha indicato otto modi distinti con cui possiamo ricevere questo genere di gioia. Ogni dichiarazione comincia con la parola «Beati»... L'essere beati è considerato qualcosa di più dell'essere felici. La felicità deriva dall'esterno e dipende dalle circostanze; la beatitudine è una fonte interiore di gioia che si trova nell'anima e che non può essere intaccata seriamente dalle circostanze esterne (Dummelow's *Commentary).* Queste dichiarazioni del Maestro sono conosciute nella letteratura del mondo cristiano come le Beatitudini e i commentatori biblici si sono riferiti ad esse come alla preparazione necessaria per entrare nel regno dei cieli. Ai fini di questo discorso ne parlerò come qualcosa di più che si può applicare a me e a voi. Esse infatti incarnano la costituzione per una vita perfetta.

Analizziamole per un attimo. Quattro di esse hanno a che fare con la persona, con il suo intimo, se si vuole essere perfetti e provare quella gioia che nasce da dentro di noi.

Beati i poveri in ispirito.
Beati quelli che fanno cordoglio.
Beati quelli che sono affamati ed assetati di giustizia.
Beati i puri di cuore.

Essere poveri in ispirito è come sentirsi spiritualmente indigenti, totalmente dipendenti dal Signore per il nostro abbigliamento, per il nostro nutrimento, per l'aria che respiriamo, per la nostra salute, per la nostra vita; e ci si rende conto che non dovrebbe passare nemmeno un giorno senza rivolgere a Lui una fervente preghiera di ringraziamento per la Sua guida, il Suo perdono e per la forza sufficiente che troviamo nell'affrontare le difficoltà quotidiane. Se un giovane riconosce le sue necessità spirituali, quando si trova in luoghi in cui è a rischio la sua stessa vita spirituale, egli può essere vicino alla fonte della verità e ricevere i suggerimenti dello Spirito del Signore nel momento in cui la prova è più dura. È sicuramente una cosa triste il fatto che una persona, a causa delle ricchezze, del sapere o della posizione sociale pensi di essere indipendente anche nelle esigenze spirituali. Essere poveri in ispirito è l'opposto dell'essere orgogliosi o presuntuosi. Per quanto riguarda le ricchezze del mondo, «colui che le possiede dovrebbe fare come se non le possedesse», ed essere disposto a dire senza rimpianto, in caso di rovescio finanziario, come fece Giobbe, «Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra; l'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno» (Giobbe 1:21). Se in umiltà riconoscete le vostre necessità spirituali, siete pronti per essere adottati nella «chiesa del Primogenito» e divenire «gli eletti di Dio».

Piangere, come insegna qui la lezione del Maestro, significa dimostrare quel «pio dolore che produce il pentimento» (2 Corinzi 7:10), e che fa ottenere alla persona pentita il perdono dei suoi peccati impedendole di ripete le azioni per le quali piange. Significa vedere, come disse l'apostolo Paolo, «gloria nelle afflizioni sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e la esperienza speranza» (Romani 5:3–4). Dovete essere disposti a «portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri» (Mosia 18:8). Dovete essere disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto (Mosia 18:9). Quando una madre piange in solitudine per il ritorno di una figlia traviata, con compassione voi dovete impedire che sia gettata la prima pietra. È il genere di cordoglio descritto nei profondi sentimenti del marine a Saipan che ci scrisse durante la seconda guerra mondiale quando fu ucciso il suo amico: «Quando quella sera mi coricai piansi amaramente». Il vostro piangere con le persone attempate, vedove o orfane deve indurvi a fornir loro il soccorso di cui hanno bisogno. In altre parole, dovete essere come il pubblicano e non come il Fariseo. «O Dio, sii placato verso di me peccatore!» (Luca 18:13). La ricompensa per aver fatto questo sarà la benedizione di conforto alla vostra anima tramite il perdono dei vostri peccati.

Avete mai avuto fame di cibo o sete di acqua a tal punto che soltanto una crosta di pane raffermo o un sorso d'acqua tiepida vi sarebbero apparsi come il più prezioso di tutti i beni? Se l'avete provato, allora potete cominciare a comprendere cosa intendeva il Maestro quando disse che dobbiamo essere affamati ed assetati della giustizia. È questo tipo di fame e di sete che induce i Santi degli Ultimi Giorni lontano da casa a cercare la compagnia dei santi alle riunioni sacramentali e che porta a santificare il giorno del Signore. È questo che spinge alla preghiera fervente e guida i nostri passi al sacro tempio e ci dice di essere riverenti. Chi osserva la santità della domenica sarà riempito di gioia infinita molto più ambita dei piaceri passeggeri che derivano da attività contrarie ai comandamenti di Dio. Se chiedete con «cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità, mediante il potere dello Spirito Santo», e tramite questo potere potete «conoscere la verità di ogni cosa» (Moroni 10:4–5). Edificate «ogni nuovo tempio più nobile del precedente… finché alla fine sarete liberi» («The Chambered Nautilus», Oliver Wendell Holmes); allora «tutto il vostro corpo sarà riempito di luce, e non vi saranno tenebre in voi…» (DeA 88:67).

Se volete vedere Dio, dovete essere puri. Tra gli scritti ebraici c'è la storia di un uomo che vide qualcosa da lontano che credeva essere una bestia. Avanzando capì che era un uomo; quando gli fu vicino vide che era un suo amico. Potete vedere solo ciò che riuscite a vedere. Alcuni di coloro che conoscevano Gesù Lo vedevano soltanto come un figlio di Giuseppe, il falegname. Altri pensavano fosse un ubriacone a causa delle Sue parole. Altri ancora pensavano che fosse posseduto dai demoni. Soltanto i giusti Lo vedevano

come il Figlio di Dio. Soltanto se sarete puri di cuore vedrete Dio, anche se, in misura minore, potrete vedere il ‹Dio› o il buono nell'uomo e amarlo per la bontà che vedete in lui. Osservate bene la persona che critica e dice male dell'uomo di Dio o dei dirigenti della Sua chiesa, unti del Signore. Essa parla così perché ha il cuore impuro.

Ma per poter entrare nel regno dei cieli non dobbiamo essere solo buoni, ma ci è richiesto di fare del bene ed essere buoni. Quindi, se camminerete giornalmente verso l'obiettivo della perfezione e della pienezza di vita, voi dovrete essere istruiti anche sui quattro rimanenti «articoli» della costituzione del Maestro per una vita perfetta. Queste beatitudini riguardano le relazioni sociali dell'uomo con i suoi simili:

Beati i mansueti.
Beati i misericordiosi.
Beati quelli che s'adoperano per la pace.
Beati i perseguitati.

L'uomo mansueto è colui che non si lascia facilmente provocare o irritare e che, se ingiuriato o molestato, è tollerante. L'uomo mansueto è un uomo forte, potente, che ha il completo controllo di sé. Egli è il solo che ha il coraggio delle sue convinzioni morali, malgrado le pressioni delle persone che frequenta o dei circoli cui appartiene. Nelle controversie il suo giudizio viene seguito e il suo sobrio consiglio calma le agitazioni della folla. Egli è umile e non si vanta. «Chi è lento all'ira val più del prode guerriero» (Proverbi 16:32). Egli ha il talento di dirigere ed è scelto dall'esercito e dalla marina, nel lavoro e nella Chiesa, per guidare gli altri. Egli è il «sale» della terra che erediterà.

La nostra salvezza dipende dalla misericordia che dimostriamo agli altri. Parole scortesi e crudeli, oppure azioni coscienti di crudeltà verso l'uomo o l'animale, anche se commessi per rappresaglia, squalificano colui che le commette; e allorché egli reclamerà misericordia quando di essa avrà bisogno davanti a tribunali terreni o celesti, non la troverà. C'è chi non sia mai stato ferito dalla maldicenza di qualcuno che egli riteneva amico? Ricordate la lotta interiore che avete dovuto affrontare per trattenervi dal ripagarlo del male fattovi? Beati voi tutti che siete misericordiosi, perché sarete trattati con misericordia!

I pacieri saranno chiamati figli di Dio. Coloro che creano fastidi, che si oppongono alla legge e all'ordine, che incitano la folla alla rivolta, che infrangono la legge sono spinti da motivi malvagi e, a meno che non desistano in tempo da un simile comportamento, saranno conosciuti come figli di Satana, anziché di Dio. Rifiutatevi di unirvi a colui che vorrebbe inculcare in voi dubbi inquietanti facendosi beffe delle cose sacre, non essendo costui cercatore di pace ma di confusione. Colui che è litigioso e polemizza per scopi che lasciano fuori la verità, viola un principio che il Maestro ha detto essere essenziale per una vita piena di ricchezza spirituale. «Pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce» fu il canto degli angeli che annunziarono la nascita del Principe della Pace.

Essere perseguitati per il bene della giustizia in una grande causa in cui la verità, la virtù e l'onore sono in pericolo vuol dire essere simili a Dio. Per ogni grande causa vi sono stati dei martiri. Il grande danno che può derivare dalle persecuzioni non è tanto la persecuzione in sé quanto il possibile effetto che può avere sulla persona perseguitata che può in tal modo essere distolta dal fervore della giustizia della sua causa. Gran parte delle persecuzioni derivano dalla mancanza di comprensione perché gli uomini sono inclini a opporsi a tutto ciò che non comprendono. Altre derivano dal tentativo di soffocare il male. A prescindere dalla causa, le persecuzioni sembrano essere universalmente mosse contro coloro che sono impegnati in una giusta causa tanto che il Maestro ci ammonisce: «Guai a voi quando tutti gli uomini diran bene di voi, perché i padri loro facean lo stesso coi falsi profeti» (Luca 6:26).

Ricordate questo ammonimento allorché vi insultano o vi deridono perché vi rifiutate di mettere in pericolo le vostre norme di astinenza, di onestà e di moralità per avere il plauso della folla. Se vi manterrete saldi nei vostri principi di giustizia, malgrado il dileggio della gente o anche la violenza fisica, sarete incoronati con la beatitudine della gioia eterna. Chi può dire che anche ai giorni nostri qualche santo o anche qualche apostolo, come nei tempi antichi, non debba dare la propria vita in difesa della verità? Se quel giorno dovesse venire, che Dio conceda loro di non venir meno!

Gradualmente, mentre mediteremo su questi insegnamenti, potremo fare quella che per alcuni è la sorprendente scoperta che, dopo tutto, il giudizio di Dio nel misurare la nostra dignità nel Suo regno non sarà pari alle alte posizioni che abbiamo avuto

qui tra gli uomini, né nella Sua chiesa, né secondo gli onori che abbiamo guadagnato, ma sarà in base alla vita che abbiamo vissuto e al bene che abbiamo fatto, secondo la «costituzione per una vita perfetta» rivelata nella vita del Figlio di Dio.

Possa ognuno di voi fare delle Beatitudini la costituzione della propria vita per ricevere così i benefici in esse promessi.

LE PIETRE ANGOLARI DI UNA CASA FELICE

Presidente Gordon B. Hinckley

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Riunione al caminetto per mariti e mogli trasmessa via satellite il 29 gennaio 1984

È trascorso più di mezzo secolo da allora, ma non ho mai dimenticato la tenerezza che mio padre dimostrava nei confronti di mia madre. Ella morì quando aveva cinquant'anni, a un'età relativamente giovane. Durante i mesi in cui fu ammalata mio padre dimostrò una costante sollecitudine per il suo benessere. Ma non tenne verso di lei questo atteggiamento soltanto quando si ammalò: per noi, loro figli, questa sollecitudine era sempre stata evidente in ogni momento della nostra vita. Nella felice casa della nostra fanciullezza sapevamo, e non perché ce lo dicessero, ma perché lo sentivamo, che essi si amavano, si rispettavano e si onoravano reciprocamente. Quale benedizione è stata per noi la vista dell'affetto reciproco dei nostri genitori! Proprio grazie ad esso da bambini sentivamo una sicurezza assoluta. A mano a mano che diventavamo grandi i nostri pensieri e le nostre azioni venivano influenzati dal ricordo del loro esempio.

Io e mia moglie siamo sposati ormai da quasi mezzo secolo, da quarantasette anni per essere esatti. Anch'ella ha la fortuna di provenire da una casa in cui regnava un'atmosfera di cordialità, di affetto e di fiducia. So che la maggior parte di voi proviene da famiglie del genere. So inoltre che la maggior parte di voi vive nella felicità e nell'amore nella sua famiglia, ma vi sono molte persone, molte davvero, che non possono dire altrettanto.

I dissapori coniugali

È difficile per me comprendere i tragici racconti di disaccordi familiari che mi vengono esposti. In essi si parla di maltrattamenti, si parla di atteggiamenti dittatoriali e di mariti che nelle loro case si comportano da prepotenti. Questi resoconti parlano di tradimento della fiducia, di alleanze violate, di divorzi, di lacrime e di crepacuore. Proprio l'altro giorno ho trovato sulla mia scrivania una lettera di una donna che mi descriveva dettagliatamente la sua incresciosa situazione. In preda alla disperazione ella chiedeva: «Una donna ha la prospettiva che un giorno potrà diventare un membro a pieno diritto della razza umana? Dovrà essere sempre un oggetto avvolto in uno chador che agisce soltanto dietro il permesso dell'uomo che le sta a capo?» (Come saprete lo chador è l'ampio scialle in cui si avvolgono le donne indiane). Ella poi continua: «Per me la risposta a queste domande non è più importante. Ma ho delle figlie. È possibile che una donna debba aspettarsi una lunga eternità di clausura nella propria casa e continue gravidanze? Mi piacerebbe poter insegnare alle mie figlie che non è così».

Tra le righe di questa lettera abbiamo la descrizione di un'amara tragedia. Temo che ve ne siano molte altre che potrebbero descrivere gli stessi sentimenti. La situazione è tragica perché è tanto diversa da quella in cui il nostro Padre celeste vuole che si trovino le Sue figlie. Dietro le parole di questa donna vedo l'immagine di una moglie scoraggiata, affamata di apprezzamento, prossima ad arrendersi e senza nessuno a cui rivolgersi. Vedo un marito che è venuto meno ai suoi sacri obblighi, che è del tutto privo di sensibilità, afflitto da percezioni distorte e che nega con il suo modo di vivere l'essenza stessa del vangelo di Gesù Cristo. Non dubito che anche da parte della donna vi sia qualche colpa, ma sono propenso a ritenere che quelle di lui siano molto più gravi.

Eguaglianza nel matrimonio

Agli uomini che si trovano in ascolto, ovunque si trovino, dico: «Se vi siete macchiati della colpa di aver tenuto un comportamento offensivo per la dignità di vostra moglie, se siete propensi a comportarvi da dittatori e a esercitare su di lei un'ingiusta autorità, se siete egoisti e brutali nelle vostre azioni in famiglia, cessate immediatamente di tenere un simile comportamento! Pentitevi! Pentitevi ora, mentre avete la possibilità di farlo».

A voi mogli, che vi lamentate costantemente, che vedete soltanto il lato negativo della vita e pensate di non essere amate e desiderate, dico: «Esaminate attentamente i vostri sentimenti e i vostri desideri: se vi è qualcosa di errato, cambiate comportamento. Mettetevi un sorriso sul volto. Rendetevi attraenti. Assumete un atteggiamento ottimista. Se vi lamentate continuamente e non fate nulla per rimediare ai vostri difetti, vi private della felicità e andate in cerca dell'infelicità. Levatevi al di sopra delle stridule richieste di diritti e di prerogative e procedete con la tranquilla dignità di una figlia di Dio».

È venuto il momento in cui tutti noi dobbiamo lasciarci il passato dietro le spalle con spirito di pentimento e mettere in pratica il Vangelo con rinnovata dedizione. È venuto il momento in cui mariti e mogli che si sono offesi reciprocamente si chiedano perdono e si impegnino a coltivare il rispetto e l'affetto reciproco, presentandosi davanti al Creatore come figli e figlie degni del Suo sorriso.

Voglio leggervi le parole del Signore, apportandovi una lieve modifica che non ne altera il significato. Egli disse: «Il Creatore da principio li creò maschio e femmina... Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne… Talché non son più due, ma *uno»* (Matteo 19:4-6). Dio, nostro Padre Eterno, ordinò che fossimo compagni. Questo termine indica uguaglianza. Il matrimonio è un'associazione. Naturalmente vi sono rischi e difficoltà, ma si tratta di fattori secondari di fronte alle più grandi possibilità e alle più grandi soddisfazioni che scaturiscono dalla sublimazione degli interessi egoistici per il bene dell'unione.

Nel Vangelo non vi è nessuna giustificazione o legittimazione di un'inferiorità o superiorità tra marito e moglie.

Alcuni anni fa ritagliai dal giornale *Deseret News* un articolo di Jenkin Lloyd Jones, il quale diceva tra l'altro: «Tra le migliaia dei nostri giovani che si tengono per mano mentre camminano per la strada sembra esservi la falsa convinzione che il matrimonio sia una casetta circondata di fiori in ogni stagione dell'anno, alla quale un marito perpetuamente giovane e bello torna per ritrovare una moglie perpetuamente giovane e bella. Quando i fiori appassiscono e la noia e le bollette fanno la loro apparizione, le aule dei tribunali in cui si discutono i divorzi cominciano ad affollarsi. La vita è come un viaggio in ferrovia dei tempi passati: ritardi, deviazioni, fumo, polvere, fuliggine e scossoni, intercalati solo ogni tanto da bellissimi panorami e da improvvisi scatti di velocità. Il segreto per potersi godere un simile viaggio consiste nel ringraziare il Signore per averci permesso di compierlo».

Il segreto, miei cari fratelli e sorelle, è di goderci questo viaggio, percorrerlo tenendoci per mano nel sole e nella pioggia, come compagni che si amano reciprocamente. Chiunque può farlo grazie a uno sforzo disciplinato di mettere in pratica il Vangelo. Ricordate: «Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori» (Salmi 127:1).

Quattro pietre angolari

A rischio di ripetere cose già dette, desidero indicarvi quattro pietre angolari sulle quali dovete stabilire la vostra casa e allevare la vostra famiglia. Non esito a promettervi che se lo farete la vostra vita ne sarà arricchita e voi stessi sarete in grado di compiere tanto bene, e la vostra gioia sarà eterna.

1. Il rispetto reciproco

Voglio chiamare la prima di queste pietre angolari: rispetto reciproco.

Ognuno di noi è una persona a se stante. Ognuno di noi è diverso. Deve esserci rispetto per queste differenze e, mentre è importante e necessario che sia il marito che la moglie si sforzino per migliorare in queste differenze, deve esservi anche il riconoscimento che esse esistono e che non sono necessariamente indesiderabili. Deve esserci rispetto reciproco malgrado le differenze. Anzi, le differenze possono rendere più interessante l'unione.

Ho sempre pensato che la felicità nel matrimonio sia non tanto una questione di romanticismo quanto di ansiosa preoccupazione per il benessere del proprio coniuge. Questo richiede di essere disponibili a ignorare le debolezze e gli errori.

Una volta un uomo disse: «L'amore non è cieco: vede di più, non di meno. Ma poiché vede di più, è disposto a vedere di meno» (Julius Gordon, *Treasure Chest,* ed. Charles L. Wallis, New York: Harper and Row, 1965, 168).

Molti di noi devono cessare di cercare i difetti e cominciare a cercare le virtù. Booth Tarkington una volta osservò: «La moglie ideale è la donna che ha un marito ideale» *(Looking Forward and Others,* Garden

City, N.Y.: Page and Co., 1926, 97). Purtroppo alcune donne vorrebbero «ricostruire» i loro mariti secondo un modello di loro invenzione. Alcuni mariti considerano loro prerogativa obbligare la moglie ad adeguarsi alle norme di quella che è secondo loro la donna ideale. Questi sforzi non hanno mai successo: portano soltanto alle contese, all'incomprensione e al dolore.

Deve esserci rispetto per gli interessi di entrambi. Devono esserci possibilità e incoraggiamento a sviluppare ed esprimere i talenti individuali. L'uomo che nega alla moglie il tempo e l'incoraggiamento per sviluppare i propri talenti priva se stesso e i suoi figli di una benedizione che potrebbe rallegrare la loro casa e promuovere il successo dei loro discendenti.

È un luogo comune tra noi dire che siamo figli e figlie di Dio. Nel Vangelo non vi è nessuna giustificazione o legittimazione di un'inferiorità o superiorità tra marito e moglie. Pensate forse che Dio, nostro Padre Eterno, ami le Sue figlie meno di quanto ama i Suoi figli? Nessun uomo può sminuire o insultare la moglie in quanto figlia di Dio senza offendere il suo Padre nei cieli.

Sono offeso dalla speciosa argomentazione secondo cui l'unico destino della donna della Chiesa sarebbe la prigionia tra le mura domestiche e la gravidanza. È una battuta spiritosa, ma è falsa. Certo che crediamo nei figli. Il Signore ci ha detto di moltiplicarci e di riempire la terra per poter avere gioia nei nostri posteri, e non vi è gioia più grande di quella che otteniamo da figli felici che crescono in famiglie felici. Ma Egli non ha stabilito il numero dei figli che una coppia deve avere, né l'ha fatto la Chiesa. Si tratta di una decisione sacra lasciata alla coppia e al Signore. La dichiarazione ufficiale della Chiesa su questo argomento dice tra l'altro: «I mariti devono usare considerazione verso le mogli, che portano la responsabilità maggiore non soltanto di generare i figli, ma anche di aver cura di loro durante l'infanzia, e dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per proteggere la loro salute e la loro forza. Le coppie sposate dovrebbero esercitare l'autocontrollo in tutti i loro rapporti e cercare l'ispirazione del Signore nell'affrontare gli impegni coniugali e nel crescere i figli secondo gli insegnamenti del Vangelo» (*Manuale generale di istruzioni 1983,* 80).

Mariti, mogli, rispettatevi reciprocamente. Vivete in modo tale da meritare il rispetto del vostro coniuge. Coltivate quel genere di rispetto che si esprime con la gentilezza, la tolleranza, la pazienza, la disponibilità a perdonare, il vero affetto, senza invadenza e senza ostentazione di autorità.

2. La risposta gentile

Passo ora alla seconda pietra angolare. In mancanza di una definizione migliore, la chiamerò la risposta gentile.

Tanti secoli fa l'autore del libro dei Proverbi scrisse: «La risposta dolce calma il furore, ma la risposta dura eccita l'ira» (Proverbi 15:1).

Ascolto tante lamentele da parte di uomini e donne che non riescono a comunicare tra loro. Sono forse un ingenuo, ma non riesco a comprendere come ciò possa accadere. La comunicazione è essenzialmente una questione di conversazione. Deve pur esserci stata tra loro una comunicazione durante il periodo del corteggiamento. Non possono allora continuare a parlare tra di loro dopo il matrimonio? Non possono dunque discutere in maniera aperta, franca, candida e felice dei loro interessi, dei loro problemi, dei loro impegni, dei loro desideri?

Mi sembra che la comunicazione consista essenzialmente nel parlare l'uno con l'altro. Lasciamo che il discorso sia sereno, poiché il discorso quieto è il linguaggio dell'amore, è il linguaggio della pace, è il linguaggio di Dio. È quando alziamo la voce che le piccole dune costituite dalle differenze diventano montagne di conflitti.

Mi sembra che vi sia un profondo significato nella descrizione del confronto tra Elia e i sacerdoti di Baal: «Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce». Questa è una descrizione molto vivida di alcuni litigi che avvengono tra marito e moglie ma, fa notare l'Autore delle Scritture: «L'Eterno non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma l'Eterno non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma l'Eterno non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso» (1Re 19:11–12). La voce del cielo è una voce dolce e sommessa. La voce della pace nella casa è una voce tranquilla.

Nel matrimonio vi è bisogno di tanta disciplina: la disciplina di se stessi, non del proprio coniuge. Mariti, mogli, ricordate: «Chi è lento all'ira val più del prode guerriero» (Proverbi 16:32). Coltivate l'arte della risposta dolce. Sarà una benedizione per la vostra casa, sarà una benedizione per la vostra vita, sarà una benedizione per il vostro rapporto coniugale, sarà infine una benedizione per i vostri figli.

3. L'onestà finanziaria

La pietra angolare numero tre è l'onestà nelle questioni finanziarie. Sono convinto che nel matrimonio il denaro origini più guai di tutte le altre cause messe insieme.

Sono convinto che nell'amministrazione delle nostre entrate non vi sia disciplina migliore, né più produttiva di benedizioni, dell'obbedienza al comandamento dato all'antica Israele dal profeta Malachia: «Portate tutte le decime alla casa del tesoro... e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla» (Malachia 3:10). Coloro che sono onesti con Dio sono più propensi a essere onesti l'uno con l'altro e con i loro vicini. Inoltre, se mettono da parte le somme necessarie per pagare le loro decime e offerte, sapranno coltivare la disciplina nell'amministrare le loro entrate.

Viviamo in un'epoca piena di pubblicità persuasiva e di abili venditori, tutti dediti a indurci a spendere. Un marito o una moglie prodighi possono mettere in pericolo qualsiasi matrimonio. È buona regola che ognuno abbia una certa libertà e una certa indipendenza per quanto attiene alle normali e necessarie spese quotidiane, ma al tempo stesso è importante discutere e consultarsi e accordarsi per le spese più impegnative. Se mariti e mogli si consigliassero insieme su queste cose e concordemente cercassero i consigli di altri esperti nel campo, vi sarebbero meno decisioni affrettate, meno investimenti sbagliati, e di conseguenza meno perdite e meno fallimenti.

Siate onesti con il Signore. Siate onesti l'uno con l'altro come coniugi. Siate onesti con gli altri. Fate del puntuale pagamento dei vostri debiti un principio cardinale della vostra vita. Consultatevi l'uno con l'altro e siate uniti nelle vostre decisioni. Se così farete il Signore vi benedirà.

4. La preghiera familiare

L'ultima pietra angolare sulla quale dovete edificare la vostra casa è la preghiera familiare.

Non conosco altra pratica che possa avere un effetto tanto salutare sulla vita quanto quella di inginocchiarsi insieme in preghiera. Le parole stesse: caro Padre celeste, hanno un effetto incredibile. Non potete pronunciarle con sincerità e riconoscimento senza avere la sensazione che state rendendo conto a Dio. Le piccole tempeste che sembrano colpire ogni matrimonio avranno poca importanza quando vi inginocchierete dinanzi al Signore e vi rivolgerete a Lui come figli supplichevoli.

Conversare quotidianamente con Lui porterà nel vostro cuore una pace e nella vostra vita una gioia che non possono provenire da alcun'altra fonte. La vostra vita in comune si addolcirà nel corso degli anni. Il vostro amore si rafforzerà. L'apprezzamento del vostro coniuge crescerà.

I vostri figli avranno la benedizione di godere del senso di sicurezza che scaturisce dal vivere in una famiglia in cui dimora lo Spirito di Dio. Conosceranno e ameranno i genitori che si rispettano, e lo spirito del rispetto crescerà nel loro cuore. Proveranno la sicurezza di parole gentili pronunciate con tranquillità. Avranno la protezione di un padre e di una madre che vivono onestamente con Dio, col coniuge e con il prossimo. Matureranno un senso di apprezzamento avendo sentito i genitori esprimere gratitudine nelle loro preghiere per le benedizioni grandi e piccole. Cresceranno avendo fede nel Dio vivente.

La vostra vita in comune sarà caratterizzata da dolcezza e da forza durante tutta l'esistenza, e questa condizione perdurerà per tutta l'eternità. Il vostro amore e la vostra gratitudine l'uno per l'altro cresceranno…

Dio vi benedica, miei cari fratelli e sorelle, mariti e mogli uniti insieme come compagni graditi nella sacra alleanza del matrimonio per il tempo e per l'eternità. Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen.

COLTIVIAMO GLI ATTRIBUTI DIVINI

Anziano Joseph B. Wirthlin

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella*, gennaio 1999, 28–31*

Come Santi degli Ultimi Giorni noi «crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa... Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo».[6] Quale pen-

siamo che sia lo stimolo che ci indurrà a progredire? Che cosa speriamo? Quali sono le cose virtuose, amabili o degne di lode che dobbiamo cercare? Io ritengo che dobbiamo sforzarci di sviluppare in noi gli attributi del Salvatore.

Fede, speranza e carità

Ci sovvengono le parole dell'apostolo Paolo: «Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza, carità; ma la più grande di esse è la carità».[7] Questi divini attributi devono rimanere impressi nel nostro cuore e nella nostra mente perché ci guidino in tutte le nostre azioni. In Moroni leggiamo: «Attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte... colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui».[8] La carità può essere l'espressione esteriore della fede e della speranza. Se sono cercati e acquisiti, questi tre elementi fondamentali del carattere celeste dimoreranno con noi in questa vita e oltre il velo nella vita a venire. Ricordate che «lo stesso spirito che possiede il vostro corpo al momento in cui uscite da questa vita, quello stesso spirito avrà il potere di possedere il vostro corpo in quel mondo eterno».[9] Non dobbiamo aspettare un giorno di più per intensificare i nostri sforzi personali per rafforzare questi attributi virtuosi, amabili e degni di lode.

Quando osserviamo i comandamenti del Signore la fede, la speranza e la carità dimorano in noi. Queste virtù si distillano sulla nostra anima «come una rugiada celeste»[10] e noi ci prepariamo a presentarci con fiducia al cospetto del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo «senza difetto né macchia».[11]

Quando leggo e medito le Scritture vedo che lo sviluppo in noi della fede, speranza e carità è un processo che avviene un passo alla volta. La fede genera la speranza, e insieme esse generano la carità. In Moroni leggiamo: «Pertanto deve esserci fede; e se deve esserci fede deve pure esserci speranza; e se deve esserci speranza deve esserci anche carità».[12] Queste tre virtù inizialmente possono essere acquisite in sequenza, ma una volta che le abbiamo acquisite diventano interdipendenti. Ognuna senza le altre è incompleta. Si sostengono e si rafforzano reciprocamente. Moroni spiega: «E a meno che non abbiate carità, non potete in alcun modo essere salvati nel regno di Dio; né potete essere salvati nel regno di Dio se non avete fede; né lo potete se non avete speranza».[13]

Queste sono le caratteristiche virtuose, amabili, degne di lode che noi cerchiamo. Tutti conosciamo l'insegnamento di Paolo che «la carità non verrà mai meno».[14] Sicuramente abbiamo bisogno di una costante forza spirituale. Moroni scrisse per rivelazione che la fede, la speranza e la carità ci portano al Signore, sorgente di tutta la rettitudine.[15]

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la chiesa restaurata del Signore sulla terra oggi, ci guida al Salvatore e ci aiuta a sviluppare, coltivare e rafforzare questi attributi divini. Infatti Egli descrisse con queste parole le qualifiche richieste per lavorare al Suo servizio: «Nessuno può contribuire a quest'opera, salvo che sia umile e pieno d'amore, e abbia fede, speranza e carità».[16]

Mormon insegna che «la carità è il puro amore di Cristo» e ci esorta a pregare il Padre con tutta la forza del nostro cuore «per poter essere riempiti di questo amore che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo».[17] Notate che la carità viene data soltanto a coloro che la cercano, soltanto a coloro che pregano sinceramente per ottenerla, soltanto a coloro che sono discepoli di Cristo. Prima di poter essere riempiti di questo puro amore dobbiamo cominciare dall'inizio con il primo principio del Vangelo. Dobbiamo avere: «primo, la fede nel Signore Gesù Cristo».[18]

Fede

«Ora la *fede* è certezza di cose che si *sperano*, dimostrazione di cose che non si vedono».[19] «La fede non è l'avere una conoscenza perfetta delle cose; perciò se avete fede, sperate in cose che non si vedono, ma che sono vere».[20] Noi Santi degli Ultimi Giorni possiamo gioire per la forza della nostra fede perché abbiamo la pienezza del Vangelo. Se studiamo, meditiamo e preghiamo, la nostra fede nelle cose invisibili ma vere di Dio crescerà. Anche se iniziamo con una «particella di fede... anche se non [possiamo] fare null'altro che desiderare di credere»[21], con le debite cure un piccolo seme di fede può crescere e diventare un albero che produce una testimonianza vibrante e forte.

La fede nel Signore Gesù Cristo ci spinge a pentirci. Tramite il pentimento reso possibile dall'espiazione del Signore possiamo sentire la dolce pace del perdono dei nostri peccati, debolezze ed errori. Con la fede in una rinascita spirituale siamo battezzati e riceviamo il dono dello Spirito Santo.

Ci sforziamo di osservare i comandamenti di Dio avendo fede che l'obbedienza ci aiuterà a diventare simili a Lui. In virtù della risurrezione del nostro

Salvatore abbiamo fede che la morte non sia la fine della vita. Abbiamo fede che godremo ancora della dolce compagnia e del caloroso abbraccio delle persone care che hanno lasciato questa vita terrena.

Speranza

Moroni chiese ai santi del suo tempo: «E in che cosa dovete sperare?» Quindi diede loro questa risposta: «Ecco, io vi dico che avrete speranza tramite l'espiazione di Cristo e il potere della sua resurrezione, di essere risuscitati alla vita eterna, e ciò a motivo della vostra fede in lui, secondo la promessa».[22] In Ether leggiamo che «chiunque crede in Dio potrà con sicurezza sperare in un mondo migliore, sì, anzi, un posto alla destra di Dio; la quale speranza viene dalla fede e dà un'ancora alle anime degli uomini».[23]

Anche quando soffiano i venti dell'avversità, nostro Padre ci tiene ancorati alla nostra speranza. Il Signore ha promesso: «Non vi lascerò orfani».[24] Egli consacrerà le nostre afflizioni per il nostro bene.[25] Anche quando le nostre prove sembrano insuperabili, possiamo trarre forza e speranza dalla sicura promessa del Signore: «Non temete e non vi sgomentate... poiché questa battaglia non è vostra, ma di Dio».[26]

Carità

Quando la fede è diventata una ferma e sicura testimonianza dandoci speranza nel piano di felicità del Padre celeste, quando vediamo con l'occhio della fede che siamo figli di un affettuoso Padre che ci ha dato il dono di Suo figlio per redimerci, subiamo un potente mutamento di cuore.[27] Ci sentiamo spinti a «cantare il canto dell'amore che redime»[28] e il nostro cuore trabocca di carità. Sapendo che l'amore di Dio «è la più desiderabile di tutte le cose... e la più gioiosa per l'anima»[29] vogliamo condividere la nostra gioia con gli altri. Vogliamo servirli e aiutarli.

Famiglia

«La famiglia: un proclama al mondo» stabilisce chiaramente la santità della famiglia e dichiara che «marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli».[30] Ai bambini si deve insegnare presto a capire la santità dei templi, e che il loro obiettivo supremo sarà quello di andare al tempio per godere le benedizioni che il nostro Padre celeste ha in serbo per loro. Ogni aspetto di questo sacro obiettivo è accessibile ai bambini della Chiesa che, a tempo debito, si renderanno conto che questa è la più grande benedizione che potrà mai riversarsi su di loro in questa vita...

Vi porto testimonianza come testimone speciale che Gesù è il Cristo e che tramite il Suo profeta, il presidente Gordon B. Hinckley, Egli presiede alla Sua chiesa. Spero che in preparazione del Suo ritorno su questa terra, possiamo coltivare i Suoi divini attributi. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

6. Tredicesimo Articolo di fede.
7. 1 Corinzi 13:13.
8. Moroni 7:46–47.
9. Alma 34:34.
10. Dottrina e Alleanze 121:45.
11. 1 Pietro 1:19.
12. Moroni 10:20.
13. Moroni 10:21.
14. 1 Corinzi 13:8.
15. Ether 12:28.
16. Dottrina e Alleanze 12:8.
17. Moroni 7:47–48.
18. Quarto Articolo di fede.
19. Ebrei 11:1, corsivo dell'autore.
20. Alma 32:21.
21. Alma 32:27. Vedere anche i versetti 28–43.
22. Moroni 7:41.
23. Ether 12:4.
24. Giovanni 14:18.
25. 2 Nefi 2:2.
26. 2 Cronache 20:15.
27. Vedere Alma 5:14.
28. Alma 5:26.
29. 1 Nefi 11:22–23.
30. *La Stella*, gennaio 1996, 116.

CARITÀ

La carità è più dell'amore, molto di più. È l'amore eterno, l'amore perfetto, il puro amore di Cristo che dura per sempre.

—Anziano Bruce R. McConkie

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Guida alle Scritture

Carità. Il puro amore di Cristo. Il più alto, più nobile e più forte genere d'amore, non un semplice affetto (1 Corinzi 8:1; 13:1–4, 8; 13; 14:1. Confrontare con Moroni 7:47; vedere *Guida alle Scritture*, 26).

Presidente Ezra Taft Benson

«Il procedimento che consiste nell'aggiungere un attributo divino all'altro, così come sono descritti da Pietro [in 2 Pietro 1], diventa il segreto per acquisire questa conoscenza che porta alla vita eterna» (*La Stella*, gennaio 1987, 50).

Anziano Marvin J. Ashton

«La vera carità non è una cosa che si dà via; è una cosa che si acquisisce e diventa parte del nostro essere. E quando la virtù della carità si è radicata nel nostro cuore, non siamo più gli stessi: ci diventa odioso il solo pensiero di poter maltrattare qualcuno.

Forse abbiamo la più grande carità quando siamo buoni gli uni con gli altri, quando non giudichiamo e non affibbiamo etichette, quando semplicemente ci concediamo l'un l'altro il beneficio del dubbio, o stiamo zitti. Carità significa accettare le differenze, le debolezze e le mancanze altrui; significa aver pazienza con chi ci ha deluso, resistere all'impulso di sentirsi offesi quando qualcuno non si comporta come pensiamo avrebbe dovuto fare. Chi ha carità si rifiuta di trarre vantaggio dalle debolezze altrui, ed è disposto a perdonare qualcuno che lo ha ferito. Carità significa aspettarsi il meglio gli uni dagli altri» (vedere *La Stella,* luglio 1992, 22).

Anziano Bruce R. McConkie

«Al di sopra di tutti gli attributi della bontà e della perfezione, la *carità* è quello che dovremmo desiderare più devotamente. La carità è più dell'amore, molto di più. È l'amore eterno, l'amore perfetto, il puro amore di Cristo che dura per sempre. È l'amore talmente basato sulla rettitudine che chi lo possiede non ha alcun obiettivo o desiderio se non il benessere eterno della sua anima e di quella delle persone che lo circondano (2 Nefi 26:30; Moroni 7:47; 8:25–26)» (*Mormon Doctrine,* 121).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«In poche e semplici parole, carità significa subordinare i propri interessi e le proprie esigenze a quelli degli altri, come il Salvatore ha fatto per tutti noi. L'apostolo Paolo scrive che tra la fede, la speranza e la carità ‹la più grande di esse è la carità› (1 Corinzi 13:13); e Moroni dice che se non abbiamo carità, non possiamo in alcun modo essere salvati nel regno di Dio (vedere Moroni 10:21). Credo che il servizio altruista sia un aspetto distintivo del Vangelo» (*La Stella*, gennaio 1992, 19).

Ulteriori versetti di riferimento

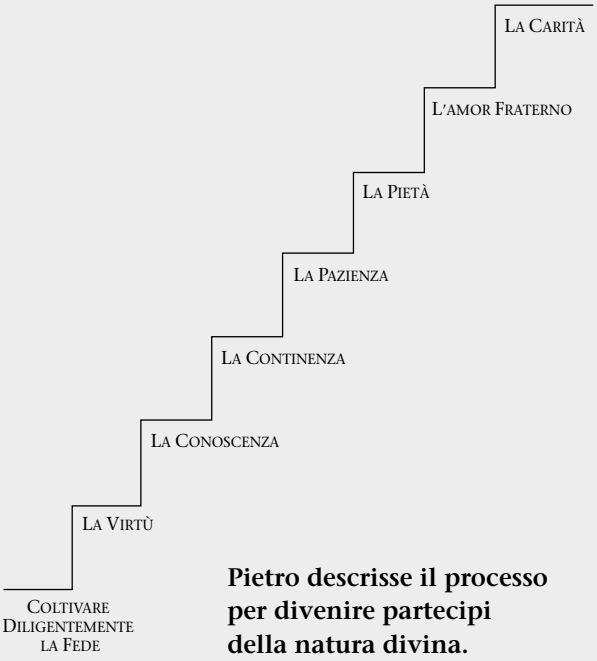
Vedere Matteo 5:46; 1 Corinzi 13:13; Colossesi 3:12–15; 1 Pietro 4:8; 2 Nefi 26:30; Alma 7:24; 34:29; Ether 10:32; 12:34; Dottrina e Alleanze 18:19; 31:9.

Meditate sui seguenti attributi della carità elencati in Moroni 7:45–47:

- Tollera a lungo
- È gentile
- Non invidia
- Non si gonfia
- Non cerca il proprio interesse
- Non si lascia provocare facilmente
- Non pensa il male
- Gioisce della verità
- Resiste a tutte le cose
- Crede tutte le cose
- Spera tutte le cose
- Sopporta tutte le cose
- Non viene mai meno

Divenire partecipi della natura divina

2 Pietro 1:4–10



Pietro descrisse il processo per divenire partecipi della natura divina.

COMUNICAZIONE

Il momento di ascoltare è quando qualcuno ha necessità di essere ascoltato.

—Anziano Marvin J. Ashton

ULTERIORI VERSETTI DI RIFERIMENTO

Giobbe 6:25

«Quanto sono efficaci le parole rette!»

Colossesi 3:8

«Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, maldicenza, e non vi escano di bocca parole disoneste».

Giacomo 1:19–20

«Sia ogni uomo pronto ad ascoltare, tardo al parlare, lento all'ira;

perché l'ira dell'uomo non mette in opra la giustizia di Dio».

Giacomo 3:2

«Poiché tutti falliamo in molte cose. Se uno non falla nel parlare, esso è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo».

Mosia 2:32

«Badate che non sorgano contese fra voi».

Alma 12:14

«Poiché le nostre parole ci condanneranno».

3 Nefi 11:29

«Colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che è il padre delle contese».

Dottrina e Alleanze 20:54

«E di assicurarsi che non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie, o maldicenze».

Dottrina e Alleanze 88:124

«Cessate di trovare le colpe l'uno dell'altro».

Dottrina e Alleanze 136:23–24

«Cessate di contendere l'uno con l'altro; cessate di parlar male gli uni degli altri.

Cessate ogni ubriachezza; e che le vostre parole tendano ad edificarvi l'un l'altro».

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Anziano Neal A. Maxwell

«La comunicazione deve indubbiamente prendere in seria considerazione le realtà dei nostri rapporti terreni al fine di evitare errori.

William Edward Norris disse:

Se non riesci a trattenerti dal parlare,
Devi fare attenzione a cinque cose:
A chi parli, di chi parli;
E come, quando e dove lo fai.

Dobbiamo essere giudiziosi e discreti e tuttavia desiderosi di comunicare, poiché la vera fratellanza è tale che i nostri amici e familiari ignoreranno le parti di poco valore del nostro parlare e lo faranno con gentilezza.

Uno dei più grandi ostacoli per la comunicazione cristiana è che siamo troppo preoccupati di essere fraintesi. Nel dubbio, evitiamo di parlare. Eppure Paolo disse di proclamare la verità con amore; possiamo quindi cogliere l'occasione. Ci preoccupiamo (comprensibilmente) del fatto che alcune comunicazioni produrranno solo maggiore distanza. Ma anche il silenzio è molto rischioso...

Di solito, quando non conosciamo una persona, è difficile avere fiducia e questa è una restrizione alla comunicazione e alla crescita. Aprire le porte dell'anima contribuisce a edificare solide relazioni. Ma se quelle porte sono sempre chiuse è difficile fare qualcosa; non si sa di cosa necessita l'altra persona» (*All These Things Shall Give Thee Experience,* 81–82).

LA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA

Anziano Marvin J. Ashton

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *ottobre 1976, 48–50.*

Alcune settimane fa, un padre perplesso mi ha chiesto: «Perché sembra che io sia in grado di comunicare con tutti eccetto che con mio figlio?»

Io gli ho risposto: «Che cosa intendi dire con non comunicare con tuo figlio?»

«Voglio dire che, ogni volta che cerco di dirgli qualcosa, si rifiuta di ascoltarmi».

La comunicazione in famiglia

Durante la conversazione che seguì, e come molto spesso è successo, sono arrivato alla conclusione che, forse, uno dei motivi principali per cui manchiamo di comunicare efficacemente con i membri della nostra famiglia, è perché manchiamo di mettere in pratica alcuni principi fondamentali della comunicazione personale. La comunicazione in famiglia spesso è un sacrificio poiché richiede tempo, mezzi, talenti e pazienza, poiché ci obbliga ad istruire, condividere e comprendere. Troppo spesso, usiamo la comunicazione come un'occasione per comandare, dettare, implorare o minacciare. In nessun caso, neanche nel più ampio senso del termine, la comunicazione in famiglia deve essere usata per imporre, comandare o mettere in imbarazzo.

Per essere efficace, la comunicazione in famiglia deve rappresentare uno scambio di sentimenti e di informazioni.

Per essere efficace, la comunicazione in famiglia deve rappresentare uno scambio di sentimenti e di informazioni. Le porte della comunicazione si spalancheranno in quella casa in cui i membri si renderanno conto che il tempo e la partecipazione di tutti sono ingredienti necessari al successo. Nelle discussioni in famiglia, non si devono ignorare le diversità di opinioni, ma si devono invece ponderare e valutare con calma. Di solito, il punto di vista o l'opinione di una persona non è tanto importante quanto un rapporto sano e continuo. La cortesia e il rispetto nell'ascoltare e nel rispondere nel corso delle discussioni sono principi fondamentali per un appropriato dialogo. Se impariamo a partecipare insieme grazie a rapporti significativi, siamo in grado di trasmettere i nostri pensieri di amore, di dipendenza e di interesse. Quando siamo portati per la disperazione a rinunciare ad ogni successivo sforzo di comunicare perché gli altri membri della famiglia hanno mancato di rispondere, forse sarebbe meglio non rinunciare, ma piuttosto pensare che, in una conversazione, si deve dare e prendere. È estremamente importante sapere come dissentire dal punto di vista di un'altra persona senza essere scortesi, ed è altrettanto importante tenere un periodo di discussione prima di ogni decisione. John Stephens scrisse: «Ho imparato che la mente non ascolta nulla sino a quando il cuore non ha ascoltato, e ciò che il cuore sa oggi, la mente comprenderà domani».

Lasciate che vi dia sette suggerimenti fondamentali per una più efficace comunicazione in famiglia:

Sacrificarsi

1. *Volontà di sacrificarsi.* Siate quel genere di membro della famiglia che si sforza al massimo di essere sempre disponibile. Acquisite la capacità e l'autodisciplina di pensare agli altri membri della famiglia e alle loro necessità di comunicazione prima che alle vostre, siate disposti a prepararvi per il momento appropriato, quel momento in cui si condividono i sentimenti, quel momento in cui si impartiscono preziosi insegnamenti. Allontanate da voi anche l'apparenza della preoccupazione, e imparate a penetrare lo schermo di preoccupazione alzato dagli altri membri della famiglia. Triste è il giorno in cui si sentirà una figlia dire: «Mia madre mi dà tutto meno se stessa».

Troppo presto e troppo spesso noi seminiamo i semi del «Non vedi che sono occupato? Non disturbarmi ora». Quando il nostro comportamento rivela chiaramente l'atteggiamento del «Vai via, non disturbarmi ora», i membri della famiglia saranno spinti a rivolgersi altrove o ad isolarsi nel silenzio. Tutti i membri della famiglia devono, in qualche occasione, essere accettati ai loro termini affinché siano disposti a rivolgersi a noi, a condividere i loro pensieri e a porre delle domande.

Per comunicare quando le condizioni sono giuste per l'altra persona, e cioè durante la preparazione dei

pasti, dopo un appuntamento, una delusione, una vittoria, un'offesa, o quando qualcuno vuole esprimere una confidenza, è necessario tanto sacrificio personale. Dobbiamo essere disposti a rinunciare ai nostri piccoli piaceri per investire il tempo necessario ad istituire una ferma base per la comunicazione familiare. Quando la comunicazione tra i membri della famiglia sembra incepparsi, ogni individuo deve cercare in se stesso un rimedio.

Se noi vogliamo conoscere il vero amore e la vera comprensione reciproca, dobbiamo renderci conto che la comunicazione è qualcosa di più di uno scambio di parole: è la *saggia* condivisione di emozioni, sentimenti e interessi, è la dedizione completa del proprio essere. «Chi è savio e intelligente fra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere in mansuetudine di sapienza» (Giacomo 3:13).

Preparare il terreno

2. *Volontà di preparare il terreno.* Il luogo, l'atmosfera, le circostanze dovrebbero favorire una conversazione intima e significativa. Una comunicazione efficace si può avere in un bosco, in montagna, sulla riva del mare, durante una serata familiare, o durante una passeggiata, un viaggio in macchina, una vacanza, una visita all'ospedale, andando a scuola, durante il gioco. Quando si è creato il terreno favorevole, dobbiamo essere disposti a lasciare che l'altro membro della famiglia diventi il centro della nostra attenzione.

Mesi ed anni dopo, i dettagli di un evento sportivo cui si è partecipato insieme diventeranno annebbiati e confusi nella mente del giovane, ma non i sentimenti ivi inculcati dall'avere assistito all'evento insieme al padre. Non dimenticherò mai la commozione destata in me dal racconto eccitato di una bambina di dieci anni che aveva appena compiuto un viaggio in macchina con il padre da Salt Lake City a Provo e ritorno. «Avevate la radio accesa?» le chiesi. «Oh, no», mi rispose «il babbo non ha fatto altro che ascoltare e parlare con me». Ella aveva avuto suo padre tutto per sé in un'occasione che molto difficilmente dimenticherà. Lasciate che il terreno sia pronto ogni qualvolta ve ne sia necessità, ogni qualvolta il vostro interlocutore è pronto a parlare.

Ascoltare

3. *Volontà di ascoltare.* Ascoltare significa qualcosa di più che rimanere in silenzio. Ascoltare significa qualcosa di più che non parlare. L'ascolto richiede un'attenzione completa. Il momento di ascoltare è quando qualcuno ha necessità di essere ascoltato. Il momento in cui aiutare una persona a risolvere un problema è quando questa persona è afflitta da un problema. Il momento di ascoltare è quando il nostro interesse e il nostro amore diventano elementi essenziali per colui che cerca il nostro orecchio, il nostro cuore, il nostro aiuto, la nostra empatia.

Dobbiamo tutti acquisire una maggiore capacità di porre domande che mettono a suo agio il nostro interlocutore e poi ascoltare—intensamente, naturalmente. L'ascolto fa parte dell'amore. Quanto sono possenti queste parole: «Sia ogni uomo pronto ad ascoltare, tardo al parlare, lento all'ira;

perché l'ira dell'uomo non mette in opra la giustizia di Dio» (Giacomo 1:19–20).

Dare voce ai sentimenti

4. *Volontà di dare voce ai vostri sentimenti.* Quanto è importante essere disposti ad esprimere i propri sentimenti e pensieri. Sì, quanto è importante essere in grado di conversare al livello di ogni membro della famiglia. Troppo spesso siamo portati a lasciare che i membri della famiglia presumano ciò che noi sentiamo nei loro confronti. Troppo spesso si raggiungono così conclusioni errate. Troppo spesso ci saremmo comportati in modo più efficace, se avessimo conosciuto quello che i membri della famiglia pensavano di noi e ciò che essi si aspettavano.

John Powell racconta questo commovente episodio: «Era il giorno in cui morì mio padre. Nella piccola stanza d'ospedale lo tenevo tra le braccia quando... egli si accasciò all'indietro e gli abbassai dolcemente il capo sul cuscino. Dissi a mia madre:

‹È finita, mamma. Papà è morto›.

Ella mi sorprese. Non so perché, ma queste furono le prime parole che mi disse dopo la morte di mio padre: ‹Egli era così orgoglioso di te. Ti voleva tanto bene›.

In qualche modo, seppi che queste parole mi dicevano qualcosa di molto importante. Furono come un improvviso sprazzo di luce, come un pensiero che non avevo mai assorbito. Eppure, c'era anche un senso ben preciso di dolore, come se mi rendessi conto che avrei conosciuto mio padre meglio nella morte che in vita.

Più tardi, mentre il dottore si accingeva a redigere il certificato di morte, io, appoggiato al muro nell'angolo della stanza, piangevo in silenzio. Un'infermiera si avvicinò a me, mi mise un braccio attorno alle spalle. Io non riuscivo a parlare a causa delle lacrime. Volevo dirle:

‹Non sto piangendo perché mio padre è morto. Piango perché non mi ha mai detto che era orgoglioso di me. Non mi ha mai detto che mi voleva bene. Naturalmente, egli si aspettava che io sapessi queste cose. Si aspettava che io fossi cosciente del ruolo importante che avevo nella sua vita, ma non me lo disse mai› (Argus, 1974, 68).

Quanto sono significative le parole di Dio, quando espressamente dà voce ai Suoi pensieri: «Questo è il mio diletto Figliuolo», per poi aggiungervi questa possente dichiarazione: «nel quale mi sono compiaciuto» (Matteo 3:17).

Spesso, i genitori comunicano più efficacemente con i loro figli nel modo in cui ascoltano o si rivolgono gli uni agli altri. La gentilezza e l'amore di cui sono piene le loro conversazioni vengono immediatamente identificati dai figli sempre pronti a percepire questi sentimenti. Dobbiamo imparare a comunicare efficacemente, non soltanto con la voce, ma con l'intonazione, con i sentimenti, gli sguardi, i gesti, con tutta la nostra personalità. Troppo spesso, quando non siamo in grado di conversare con una figlia o con nostra moglie, ci domandiamo: «Perché è una persona così difficile?» Quando dovremmo invece domandarci: «Che cosa non va nei metodi che uso?» Un sorriso significativo, una pacca sulla spalla, una calorosa stretta di mano, sono elementi estremamente importanti. Il silenzio isola. Lunghi periodi di silenzio sono causa di stupore, di dubbio e troppo spesso fonte di conclusioni errate.

Dio conosce tutta l'importanza della comunicazione continua quando ci ammonisce di pregare costantemente. Anch'Egli ha promesso di rispondere, se riusciamo a metterci efficacemente in contatto con Lui.

Non giudicare

5. *Volontà di evitare di emettere giudizi.* Cercate di essere comprensivi e non critici. Non dimostrate stupore, allarme o disgusto per i commenti o le osservazioni degli altri. Non reagite violentemente. Operate nell'ambito dello schema del libero arbitrio di una persona. Dimostrate di preferire un approccio allegro, ottimista. C'è sempre speranza, c'è sempre una via d'uscita. C'è sempre la possibilità di una migliore comprensione.

Create un terreno di incontro, quando è necessario prendere una decisione personale. Le parole «neppure io ti condanno; va' e non peccar più» (Giovanni 8:11) sono tanto gentili e affettuose oggi quanto lo erano quando furono pronunciate per la prima volta.

Evitate di imporre agli altri i vostri valori. Quando abbiamo imparato a discutere argomenti controversi senza scendere a livello personale e, al tempo stesso, evitare parzialità ed emozioni, ci siamo bene avviati sulla via che porta ad un'efficace comunicazione in famiglia. Quando un membro della famiglia prende una decisione che può essere inadeguata o inappropriata, abbiamo la capacità e la pazienza di esprimere il nostro disaccordo e, al tempo stesso, la coscienza che egli ha il diritto di scelta e che è ancora un membro amato della famiglia?

È facile far notare gli errori ed emettere giudizi. È più difficile, per gran parte di noi, fare complimenti e lodi sincere. Per poter chiedere scusa a un figlio per un errore commesso, il genitore deve essere molto maturo. Una scusa sincera, spesso fa nascere nel figlio o nella figlia sentimenti sorprendentemente calorosi e affettuosi nei confronti della madre, del padre, del fratello o della sorella. «Poiché tutti falliamo in molte cose. Se uno non falla nel parlare, esso è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo» (Giacomo 3:2).

Essere degni di fiducia

6. *Volontà di rispettare le confidenze ricevute.* Siate degni di fiducia anche nelle cose meno importanti. Ne consegue che saprete essere degni di fiducia anche nelle cose più importanti. Trattate ogni confidenza fattavi con il massimo rispetto. E su questo rispetto, edificate rapporti proficui per tutti. Gli individui che hanno la fortuna di avere rapporti di fiducia con persone alle quali possono confessare ogni cosa, sono invero fortunate. Chi può dire che la fiducia tra i componenti della famiglia non è maggiore di quella esistente tra i membri di una comunità?

Comunicare pazientemente

7. *Volontà di essere pazienti.* La pazienza nella comunicazione è quel certo ingrediente della condotta

umana che noi speriamo che gli altri dimostrino verso di noi quando non siamo all'altezza delle loro aspettative. Quando siamo pazienti con gli altri, siamo più pazienti con noi stessi.

«Sii paziente, sii sobrio, sii temperante; abbi pazienza, fede, speranza e carità» (DeA 6:19).

«Sono stanco di sentire le tue lamentele» e «Te l'ho detto migliaia di volte» non sono altro che un paio di frasi utilizzate spesso in famiglia che indicano la perdita della pazienza e l'ostruzione dei canali della comunicazione.

Per comunicare pazientemente, ci vuole coraggio. Abbiamo un costante bisogno di esprimere orgoglio, speranza e amore su basi estremamente sincere. Ognuno di noi deve evitare di apparire sconfitto, totalmente distrutto dalla prova.

Si dovrà evitare di correggere i membri della famiglia per qualsiasi mancanza davanti a terzi. I rimproveri hanno sempre più effetto quando sono fatti a tu per tu. La calma e la pazienza sono virtù senza prezzo nei rapporti con i membri della nostra famiglia.

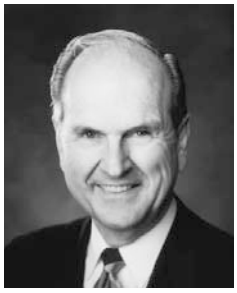
Quando i membri della famiglia si rifiutano di ascoltare, è ovvio che non può esserci alcuna comunicazione. Quando non esiste una base favorevole ad uno scambio di opinioni, le parole vengono completamente ignorate senza essere ascoltate o accolte. Ognuno deve essere disposto a fare la sua parte per migliorarsi, poiché la famiglia è l'unità fondamentale della Chiesa. La giusta comunicazione sarà sempre un ingrediente principale per l'edificazione della solidarietà e della permanenza della famiglia.

Comunicazione efficace

Prego il Padre celeste che ci aiuti a comunicare più efficacemente nelle nostre case mediante la volontà di sacrificarsi, la volontà di ascoltare, la volontà di esprimere i nostri sentimenti, la volontà di evitare giudizi, la volontà di rispettare le confidenze fatteci e la volontà di essere pazienti. «Quanto sono efficaci le parole rette!» (Giobbe 6:25). Sì, quanto sono efficaci le parole giuste, scambiate al momento giusto, con la persona giusta.

Possa il nostro buon Padre celeste aiutarci nelle nostre necessità e nel nostro desiderio di un'efficace comunicazione in famiglia. La comunicazione può contribuire a edificare l'unità familiare, se siamo disposti a lavorare duramente e a sacrificarci. Prego affinché ci sia possibile raggiungere questo obiettivo, nel nome di Gesù cristo. Amen.

ASCOLTATE PER IMPARARE



Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La Stella, luglio 1991, 22–24

Ascoltate per imparare

Nella preghiera di apertura di questa sessione della conferenza l'anziano Hugh W. Pinnock ha pregato perché potessimo ascoltare attentamente. Molti articoli nelle pubblicazioni della Chiesa parlano dell'importante arte di ascoltare.[1] Essi ribadiscono un proverbio che proclama questa vitale lezione: «Ascolta il consiglio e ricevi l'istruzione, affinché tu diventi savio» (Proverbi 19:20).[2] Certamente diventeremo saggi, se *ascoltiamo per imparare* dai figli, dai genitori, dai mariti e dalle mogli, dai vicini, dai dirigenti della Chiesa e dal Signore.

Figli

Genitori e insegnanti, imparate ad ascoltare, poi ascoltate per imparare dai bambini. Un saggio padre una volta disse: «Faccio più bene quando ascolto i miei figli che quando parlo a loro».[3]

Quando la nostra figlia minore aveva circa quattro anni, una sera tornai a casa tardi dall'ospedale. Trovai la mia cara moglie molto stanca. Non so perché. Aveva soltanto nove figli tra i piedi per tutto il giorno. Così mi offrii di preparare per la notte la bambina di quattro anni. Cominciai a impartire gli ordini: «Togliti i vestiti, appendili, metti il pigiama, pulisciti i denti, di' le preghiere», e così via, comandando in una maniera che avrebbe fatto onore a un duro sergente dell'esercito. Improvvisamente ella piegò il capo da una parte, mi guardò con un'espressione di infinita saggezza e disse: «Papà, sono la tua schiava?»

Ella mi insegnò un'importante lezione. Stavo infatti usando metodi coercitivi verso quella dolce anima. Governare i figli con la forza è la tecnica di Satana, non del Salvatore. No, i nostri figli non sono nostri schiavi. È privilegio dei genitori amarli, guidarli e lasciarli andare.

Il momento di ascoltare è quando qualcuno ha necessità di essere ascoltato. I figli sono naturalmente ansiosi di parlare delle loro esperienze, che vanno dai trionfi della soddisfazione alle prove dello scoraggiamento. Siamo noi altrettanto ansiosi di ascoltare? Se cercano di esprimere la loro angoscia, è possibile che noi ascoltiamo apertamente un'esperienza che ci turba, senza dare in escandescenze? Sappiamo ascoltare senza interrompere e senza emettere giudizi avventati che chiudono la porta al dialogo? Infatti il dialogo può continuare soltanto se diamo l'assicurazione che crediamo in loro e comprendiamo i loro sentimenti. Gli adulti non devono fingere che un fatto non sia accaduto, semplicemente perché avrebbero voluto così.

Anche il silenzio può essere male interpretato. Mi hanno narrato la storia di «un bambino il quale alzò lo sguardo sulla madre e disse: ‹Perché sei arrabbiata con me?› La donna rispose: ‹Non sono arrabbiata con te; cosa te lo fa pensare?› ‹Beh, tieni le mani sui fianchi e non dici nulla›».[4]

I genitori con figli adolescenti possono scoprire che il momento di ascoltare è spesso quello meno comodo, ma più importante, quando i giovani si sentono soli o turbati. E quando sembrano meritare meno considerazione, forse ne hanno maggiormente bisogno.

I saggi genitori e insegnanti ascoltano per imparare dai bambini.

Genitori

Figli di ogni età, imparate ad ascoltare, e ascoltate per imparare dai vostri genitori, come l'anziano [Dallin H.] Oaks ci ha spiegato questa mattina. Sia spiritualmente che fisicamente può essere una questione di vita o di morte.

Alcuni anni fa fui invitato a tenere un'importante conferenza presso un istituto di medicina a New York. La sera prima della conferenza io e mia moglie fummo invitati a pranzo a casa del professore che ci ospitava. Ci presentò con orgoglio una studentessa di medicina esemplare: la sua bellissima figlia.

Qualche settimana dopo quel professore mi telefonò, ovviamente in preda al dolore. Gli chiesi: «Cos'è successo?»

«Ricordi la figlia che ti ho presentato a casa nostra?»

«Certo», risposi. «Non dimenticherò mai una ragazza tanto speciale».

Il padre scoppiò a piangere e disse: «Ieri sera è rimasta uccisa in un incidente stradale!» Quando fu in condizione di continuare, disse: «Mi ha chiesto il permesso di andare a ballare con un certo ragazzo. Non mi sentivo tranquillo. Glielo dissi e le chiesi di non andare. Ella mi chiese: ‹Perché?› Le dissi semplicemente che mi sentivo a disagio. Ella era sempre stata una figlia obbediente, ma disse che se non potevo darle un buon motivo per indurla a rifiutare l'invito, sarebbe andata lo stesso. E lo fece. Al ballo furono servite delle bevande alcoliche. Il suo cavaliere bevve un po' più del solito—non sappiamo quanto. Sulla via del ritorno guidava troppo veloce; a una curva andò a sbattere contro il guardrail e finì nel lago sottostante. Nessuno dei due riuscì a uscire dall'automobile in tempo per evitare di annegare».

Dopo che gli ebbi fatto le mie condoglianze, egli disse: «Il mio dolore è ancora più grande perché avevo la chiara impressione che qualcosa sarebbe andato male. Perché non sono stato più convincente?»

Quest'episodio non sarà accaduto invano se altri potranno ascoltare e imparare qualcosa da esso. Figli, onorate i vostri genitori,[5] anche quando non possono darvi una spiegazione soddisfacente dei loro sentimenti. Vi prego di aver fede in questo passo delle Scritture, che si applica alle persone di ogni età: «Ascolta, figliuol mio, l'istruzione di tuo padre e non ricusare l'insegnamento di tua madre» (Proverbi 1:8).

I genitori hanno il divino dovere di insegnare ai figli ad amare il Signore.[6] I figli hanno lo stesso obbligo di ubbidire ai loro genitori (vedere Efesini 6:1).[7]

I figli saggi ascoltano per imparare dai genitori.

I mariti e le mogli

Mariti e mogli, imparate ad ascoltare, e ascoltate per imparare l'uno dall'altra. Mi divertii a leggere un episodio riferito dall'anziano F. Burton Howard nella sua biografia dell'anziano Marion G. Romney: «Il suo amore per la moglie, improntato a uno spiccato senso dell'umorismo, si manifestava in molte maniere. Non era imbarazzato nel parlare della sordità della moglie. ‹Una volta andai da un dottore per vedere cosa si poteva fare per la sua sordità›, soleva dire. ‹Mi chiese quanto fosse grave la sua menomazione; gli risposi che non lo sapevo. Mi disse di andare a casa e di scoprirlo. Il dottore mi chiese di stare in una stanza lontana da mia moglie

e di parlarle. Poi di avvicinarmi sempre più a lei, sino a quando mi avesse udito. Seguendo le istruzioni del dottore, le parlai dalla stanza da letto mentre ella era in cucina: nessuna risposta. Mi avvicinai e parlai di nuovo: nessuna risposta. Così mi affacciai sulla porta della cucina e le dissi: ‹Ida, mi senti?› Ella mi rispose: ‹Cosa c'è, Marion? È la terza volta che ti rispondo›».[8]

Anche quando il loro udito è normale, alcuni coniugi sembrano non ascoltarsi l'un l'altro. Parlare è indispensabile per mantenere intatte le linee di comunicazione. Se il matrimonio è il principale rapporto di questa vita, merita tutto il tempo necessario. Sì, gli impegni meno importanti spesso hanno la precedenza, lasciando così soltanto qualche scampolo di tempo per ascoltare la nostra preziosa moglie o il nostro prezioso marito.

Per mantenere il giardino del matrimonio ben coltivato e libero dalle erbacce della negligenza è necessario tempo e impegno di amore. Non è soltanto un privilegio piacevole, è un requisito impostoci dalle Scritture, con la promessa di una gloria eterna.[9]

Mariti e mogli, se siete saggi, ascoltate per imparare l'uno dall'altro.

L'uomo saggio ascolta per imparare dal Signore. Porto testimonianza di Lui e dichiaro che se ascolteremo la voce del Signore saremo benedetti, «poiché l'ora della sua venuta è prossima» (DeA 133:16–17). Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Gli esempi includono:

   Marvin J. Ashton, «Family Communications», *New Era,* ottobre 1978, 7–9.

   Lynne Baker, «Please Take Time to Listen!!» *Improvement Era,* novembre 1968, 110–113.

   Marilyn A. Bullock, «Listening to My Two-year-old», *Ensign,* gennaio 1983, 70.

   Henry B. Eyring, «Listen Together», in *1988–1989 Devotional and Fireside Speeches* [Provo: Brigham Young University Press, 1989], 11–21.

   Winnifred C. Jardine, «Listen with All of You», *Ensign,* febbraio 1974, 51.

   Larry K. Langlois, «When Couples Don't Listen to Each Other», *Ensign,* settembre 1989, 16–19.

   Boyd K. Packer, *La Stella*, maggio 1980, 31–35.

   H. Burke Peterson, *La Stella*, luglio 1990, 73–74.

   «Giving with Your Ears», *Church News,* 13 gennaio 1985, 16.

   «Parents, Are You Listening?» *Ensign,* febbraio 1971, 54–57.

2. Vedere anche Proverbi 8:32–33; Giacobbe 6:12.
3. George D. Durrant, «Parliamo con i nostri figli», *La Stella,* settembre 1973, 390; vedere anche Giacomo 1:19.
4. Florence B. Pinnock, «Let's Listen», *Improvement Era,* ottobre 1964, 872–873.
5. Vedere Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16; Matteo 15:4; 19:19; Marco 7:10; 10:19; Luca 18:20; Efesini 6:2; 1 Nefi 17:55; Mosia 13:20.
6. Vedere Levitico 10:11; Deuteronomio 4:10; 6:5–7; 11:19; Mosia 1:4; DeA 68:25, 28; Mosè 6:57–58.
7. Vedere anche Colossesi 3:20.
8. F. Burton Howard, *Marion G. Romney: His Life and Faith* [Salt Lake City: Bookcraft, 1988], 144–145.
9. Vedere Efesini 5:25, 33; Colossesi 3:19; 1 Pietro 3:1; Giacobbe 3:7; DeA 132:19.

CONOSCENZA DI COSE SPIRITUALI

A mano a mano che la conoscenza spirituale ci giunge, deve essere capita, apprezzata, obbedita, ricordata ed espansa.

—Anziano Richard G. Scott

COME ACQUISIRE LA CONOSCENZA SPIRITUALE

Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1994, 100–103.*

Voi, meravigliosi e retti membri di questa chiesa, mi siete di costante ispirazione e motivazione. Grazie per la vostra generosa dedizione, per la vostra devozione e la vostra determinazione di vivere in modo degno. Esprimo anche la mia gratitudine ai nostri molti amici che ci hanno seguito durante le sessioni di questa conferenza. Possano i discorsi che avete ascoltato esservi di aiuto.

L'importanza della conoscenza spirituale

Recentemente in Sud America un giovane mi ha chiesto: «Può darci qualche suggerimento che ci aiuti a conoscere meglio il Salvatore e ci metta in grado di seguire costantemente il Suo esempio?» Questa importante domanda e molte altre simili ad essa mi hanno spinto a scegliere come tema l'acquisizione della conoscenza spirituale.

Il presidente Ezra Taft Benson sottolineò l'importanza della conoscenza spirituale dicendo:

«Dobbiamo fare che lo studio quotidiano delle Scritture diventi un'attività che dura tutta la vita…

Una delle cose più importanti che possiate fare… è di immergervi nelle Scritture. Scrutatele diligentemente… Imparate le dottrine. Imparate a conoscere a fondo i principi che in esse si trovano…

Dovete… convincervi che… studiare e scrutare le Scritture non è un fardello che [ci] è imposto dal Signore, ma una meravigliosa benedizione e occasione» (*La Stella*, gennaio 1987, 49).

Il presidente Spencer W. Kimball fece osservare quanto segue:

«La conoscenza spirituale ha la precedenza. La conoscenza secolare senza le fondamenta della conoscenza spirituale è come la schiuma sul latte, l'ombra fuggevole… Non è necessario scegliere tra queste due conoscenze, poiché c'è la possibilità di acquisirle entrambe simultaneamente» (*The Teachings of Spencer W. Kimball,* 390).

Come acquisire conoscenza spirituale

Quando cercate la conoscenza spirituale, cercate i principi. Separateli attentamente dai dettagli usati per spiegarli. I principi sono verità concentrata, preparata per essere applicata a una vasta gamma di situazioni. Un principio valido rende chiare le decisioni anche nelle situazioni più confuse e complesse. È necessario un grande sforzo per sistemare la verità che raccogliamo in semplici dichiarazioni di principio. Ho cercato di fare questo per quanto attiene all'acquisizione della conoscenza spirituale. Vi espongo i risultati ai quali sono pervenuto, con la speranza che siano il punto di partenza del vostro studio. Questa dichiarazione di principio è:

Per acquisire la conoscenza spirituale e obbedire ad essa con saggezza, è necessario:

- *Cercare la luce divina con umiltà.*
- *Esercitare la fede in Gesù Cristo.*
- *Ascoltare i Suoi consigli.*
- *Osservare i Suoi comandamenti.*

A mano a mano che la conoscenza spirituale ci giunge, deve essere *capita, apprezzata, obbedita, ricordata* ed *espansa.*

Spiegherò questa dichiarazione usando esempi illustrati nelle Scritture, tratti dagli scritti dei profeti e dal prezioso, anche se difficile, laboratorio dell'esperienza personale. È mio desiderio che i suggerimenti che vi darò vi aiutino nella vostra ricerca della verità spirituale per tutta la vita. Poi, col tempo, potrete

raggiungere questo obiettivo indicato dal presidente Joseph F. Smith:

«La conquista più grande che uomo possa ottenere in questo mondo è quella di conoscere bene la verità divina, di conoscerla talmente bene e così perfettamente, che nessun esempio o comportamento di creature viventi nel mondo possa mai allontanarlo dalla conoscenza da lui acquisita…

Sin dalla mia infanzia io ho desiderato imparare i principi del Vangelo... in misura tale che chiunque si fosse allontanato dalla verità... non avrebbe avuto nessuna importanza per me, perché la mia sicurezza delle verità che ho imparato sarebbe rimasta immutata» (Dottrina evangelica, 3–4).

Come il presidente Smith, io e voi abbiamo bisogno di questo genere di ancora sicura per mantenere la nostra vita incentrata sulla rettitudine ed evitare di essere spazzati via dalle spietate ondate della mondanità.

Cercare umilmente la luce divina

I seguenti passi delle Scritture spiegano perché dobbiamo *cercare la luce divina*:

«La tua parola è una lampada al mio piè, ed una *luce* sul mio sentiero» (Salmi 119:105; corsivo dell'autore).

«Io, il Signore... sarò per sempre una *luce* per quelli che ascoltano le mie parole» (2 Nefi 10:14; corsivo dell'autore).

«Sono io che parlo; ecco, io sono la *luce* che brilla nelle tenebre, e ti do queste parole mediante il mio potere...

Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene—sì, ad agire con giustizia, a camminare con umiltà, a giudicare con rettitudine; e questo è il mio Spirito.

Ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente, che riempirà la tua anima di gioia;

e… conoscerai qualunque cosa mi chiederai con fede, che si riferisca alle cose della giustizia, credendo che la riceverai» (DeA 11:11–14; corsivo dell'autore).

Le analogie con la luce fisica ci aiutano a comprendere il potere della luce spirituale. Una lampadina che si accende in una stanza oscura vince le tenebre. Tuttavia se le tenebre sono troppo intense possono vincere la luce, come avviene quando una lampadina viene immersa in un secchio di inchiostro nero. La luce spirituale vince le tenebre dell'ignoranza e dell'incredulità. Quando la trasgressione annebbia gravemente una vita, le verità spirituali del pentimento, debitamente concentrate, tagliano le tenebre come il raggio di un laser penetra nell'inchiostro più scuro.

L'*umiltà* è indispensabile per acquisire la conoscenza spirituale. Essere umili significa essere disposti a imparare. L'umiltà vi consente di essere ammaestrati dallo Spirito e di imparare dalle fonti ispirate dal Signore, come ad esempio le Scritture. I semi del progresso personale e della conoscenza germinano e fioriscono nel fertile suolo dell'umiltà. Il loro frutto è la conoscenza spirituale che vi guida quaggiù e nell'aldilà.

La persona orgogliosa non può conoscere le cose dello Spirito. Paolo spiegò questo principio dicendo:

«Nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio…

Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente» (1 Corinzi 2:11, 14).

Poiché per acquisire e usare la conoscenza che conta veramente è necessario un grande sforzo personale, non potete continuare ad assaggiare all'infinito ogni affascinante aspetto della vita. Pertanto dovete scegliere attentamente alcuni campi importanti su cui potete concentrare la vostra energia per imparare e far conoscere le verità importanti. So che per acquisire una conoscenza di grande valore è necessario uno straordinario sforzo personale. Questo è particolarmente vero quando è nostro desiderio ottenere la conoscenza spirituale. Il presidente Kimball commentò così questo concetto:

«I tesori della conoscenza, sia secolare che spirituale, sono nascosti—ma nascosti soltanto a coloro che non li cercano nel modo giusto e non si sforzano di trovarli... La conoscenza spirituale non è disponibile dietro semplice richiesta; neanche le preghiere bastano. È necessaria la costanza e la dedizione della propria vita... Tra tutti i tesori della conoscenza, quello più vitale è la conoscenza di Dio» *(The Teachings of Spencer W. Kimball*, 389–390).

Brigham Young apprese la verità ascoltando attentamente Joseph Smith e sforzandosi di capire tutto quello che veniva insegnato mediante la parola, l'esempio e lo Spirito. L'addestramento che ne conseguì

è stato di aiuto a intere generazioni. Condizionò Brigham Young, inducendolo a imparare altre verità e a comprendere molto più di quanto aveva ricevuto personalmente da Joseph Smith. Seguite il suo esempio.

Esercitare la fede e seguire il consiglio di Gesù

La necessità di *esercitare la fede in Gesù Cristo* è assolutamente indispensabile. È il fondamento del piano di salvezza. Quando questo esercizio di fede è unito allo sforzo sincero dettato dalla volontà di *ascoltare i Suoi consigli,* da esso scaturiscono un grande progresso personale e grandi benefici. Il Salvatore dichiarò:

«Ed ora vi do il comandamento… di prestare diligente attenzione alle parole di vita eterna.

Poiché dovete vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Poiché la parola del Signore è verità, e tutto ciò che è verità è luce, e tutto ciò che è luce è Spirito, sì, lo Spirito di Gesù Cristo.

E lo Spirito dà *luce* ad ogni uomo che viene nel mondo; e lo Spirito illumina ogni uomo in tutto il mondo che dà ascolto alla voce dello Spirito.

E chiunque dà ascolto alla voce dello Spirito viene… al Padre» (DeA 84:43–47; corsivo dell'autore).

Obbedire ai comandamenti

Il ruolo dell'*obbedienza* nell'acquisire la conoscenza spirituale è fondamentale, come conferma la seguente osservazione fatta dal presidente Joseph Fielding Smith:

«Il Signore dà dei doni; vivifica la nostra mente... ci dà una conoscenza che sarà profondamente radicata nella nostra anima, che non potrà mai essere sradicata, se cercheremo la luce e la conoscenza che ci sono promesse e che possiamo ricevere soltanto se ci mostreremo sinceri e fedeli a ogni alleanza e obbligo attinente al vangelo di Gesù Cristo» (Conference Report, ottobre 1958, 22).

Per osservare i comandamenti dovete conoscerli. La migliore fonte di conoscenza in questo campo sono le Scritture. Il presidente Joseph Fielding Smith ci ha lasciato questo ammonimento:

«Oggi siamo turbati da persone malvagie che si sforzano di distruggere la testimonianza dei membri della Chiesa; e molti sono in pericolo per la propria mancanza di conoscenza e perché non hanno cercato la guida dello Spirito... È un comandamento del Signore che i fedeli siano diligenti e studino i principi fondamentali del Vangelo… Ogni persona battezzata può avere una ferma testimonianza; ma questa diminuirà, e alla fine scomparirà, senza lo studio, l'obbedienza e la diligente ricerca della conoscenza e della comprensione della verità» (Conference Report, ottobre 1963, 22 o *Improvement Era,* dicembre 1963, 1062).

La profonda verità spirituale non si può semplicemente travasare da una mente a un'altra o da un cuore a un altro. Richiede fede e sforzo diligente. La preziosa verità ci perviene una porzione alla volta, mediante la fede, con grande sforzo, e a volte con lotte angoscianti. Il Signore vuole che sia così, in modo che possiamo maturare e progredire. Moroni disse: «Non disputate perché non vedete, poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede» (Ether 12:6). Per spiegare questo concetto il presidente Harold B. Lee impartì queste sagge istruzioni:

«Il sangue del Salvatore, la Sua espiazione, ci salverà, soltanto dopo che avremo fatto tutto il possibile per salvare noi stessi mediante l'osservanza dei Suoi comandamenti. Tutti i principi del Vangelo sono principi accompagnati da una promessa, mediante la quale ci vengono spiegati i piani dell'Onnipotente» (*Ye Are The Light of the World,* Salt Lake City, 246).

Mettere in pratica la conoscenza spirituale

A mano a mano che si manifestano questi corredi di conoscenza, devono essere *capiti, apprezzati, obbediti, ricordati* ed *espansi*. Cercherò di spiegare:

- *Capiti*. A mano a mano che incontrate ogni elemento di verità, dovete attentamente esaminarlo alla luce della conoscenza che già possedete per stabilire qual è il posto che gli compete. Meditatelo, esaminatelo dentro e fuori. Studiatelo da ogni punto di vista utile per scoprirne il significato nascosto. Esaminatelo nella giusta prospettiva per avere la conferma che non siete saltati a conclusioni errate. Una devota riflessione porta a un'ulteriore conoscenza. Questa valutazione è particolarmente importante quando la verità ci perviene come un'impressione mandata dallo Spirito.

- *Apprezzati*. Mostrate di apprezzare la conoscenza quando esprimete la vostra gratitudine, particolarmente nelle ferventi preghiere. Il Signore disse: «Colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte, sì, centuplicate, e più ancora» (DeA 78:19).

• *Obbediti*. L'obbediente applicazione della verità è la via più sicura per renderla eternamente vostra. Il saggio uso della conoscenza permeerà la vostra vita con il suo prezioso frutto.

• *Ricordati*. Un possente orientamento spirituale della vostra vita può essere impedito o messo fuori gioco se non trovate un modo per mantenerlo. Brigham Young dichiarò: «Se amate la verità potrete ricordarla» *(Discorsi di Brigham Young,* a cura di John A. Widtsoe, 10). La conoscenza accuratamente registrata è conoscenza disponibile in momenti di necessità. Le informazioni spiritualmente utili devono essere conservate in un sacro luogo, che rivela al Signore come ne fate tesoro. Questa pratica aumenta la possibilità di ricevere ulteriore luce.

• *Espansi.* Questa parola si riferisce ai ricchi benefici di cui potete godere grazie ai vostri sforzi per allargare, estendere e accrescere la vostra comprensione della verità. Usate le Scritture e le dichiarazioni dei profeti per espandere la vostra conoscenza. Troverete che gli sforzi per comunicare la conoscenza sono spesso ricompensati con una maggiore comprensione, a mano a mano che ulteriore luce entra nella vostra mente e nel vostro cuore (vedere DeA 8:2–3).

Studiare e mettere in pratica i discorsi della conferenza

Questa è stata una gloriosa conferenza. Mediante i consigli ascoltati avete ricevuto principi ispirati senza molti sforzi da parte vostra. Rendete vostri questi principi tramite lo studio e la devota applicazione, emulando un profeta di Dio, Spencer W. Kimball, che alla fine di una conferenza ha insegnato:

«Io stesso ho deciso che questa sera, quando tornerò a casa dopo questa conferenza, mi adopererò per migliorare la mia vita in molti campi. Ne ho fatto un elenco mentale e mi aspetto di mettermi al lavoro non appena questa conferenza sarà finita» (Conference Report, ottobre 1975, 164).

Il privilegio di conoscere l'assoluta verità per me è sacro. Sono attonito per il fatto che il nostro Padre celeste e il Suo amato Figlio sono disposti, direi ansiosi, che noi impariamo da Loro. Vi prego di usare quello che vi ho detto con riguardo per il meraviglioso privilegio dato ad ognuno di noi, che siamo pronti a obbedire, di imparare la verità eterna. L'acquisizione della conoscenza spirituale non è un processo meccanico. È un sacro privilegio basato sulla legge spirituale. Porto testimonianza che potete ricevere un aiuto ispirato. Chiedetelo umilmente al vostro Padre Eterno. Cercate la luce divina. Esercitate la fede nel Salvatore. Sforzatevi di ascoltare i Suoi consigli e di obbedire ai Suoi comandamenti. Egli vi benedirà e vi guiderà durante il vostro cammino attraverso questo mondo qualche volta traditore.

Vi porto solenne testimonianza che Gesù Cristo guida questa che è la Sua chiesa. Egli vi conosce e vi ama personalmente. Se camminerete con fedele obbedienza, Egli vi benedirà, vi ispirerà e vi guiderà ad una più grande conoscenza e capacità. Attesto che Egli vive. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

CONSIGLIO DEL PROFETA

Cercare la via che porta alla sicurezza nei consigli dei profeti è cosa logica per coloro che possiedono una forte fede.

—Anziano Henry B. Eyring

ASCOLTIAMO I BUONI CONSIGLI

Anziano Henry B. Eyring

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *luglio 1997, 28–30.*

Il Salvatore vuole condurci alla salvezza

Il Salvatore è sempre stato il protettore di coloro che sono disposti ad accettare la Sua protezione. Egli disse più di una volta: «Quante volte ho voluto raccogliervi, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini, ma non avete voluto» (3 Nefi 10:5).

Il Signore espresse lo stesso lamento nella nostra dispensazione dopo aver descritto i molti modi in cui Egli ci invita a cercare la salvezza:

«Quante volte vi ho esortato per bocca dei miei servitori, e mediante il ministero degli angeli, e con la mia propria voce, e con la voce dei tuoni, e con la voce dei fulmini, e con la voce delle tempeste, e con la voce dei terremoti e di forti grandinate, e con la voce di carestie e di pestilenze di ogni sorta, e col gran suono di una tromba, e con la voce del giudizio, e con la voce della misericordia per tutto il giorno, e con la voce della gloria, dell'onore e delle ricchezze della vita eterna, e volevo salvarvi con una salvezza eterna, ma voi non avete voluto!» (DeA 43:25).

Egli ci consiglia tramite i profeti

Sembra non esserci fine al desiderio del Salvatore di condurci alla sicurezza. E c'è costanza nel modo in cui Egli ci indica la via. Egli ci invita mediante più di un mezzo, in modo che tale invito raggiunga tutti coloro che sono disposti ad accettarlo. E questi mezzi includono sempre l'invio del messaggio per bocca dei Suoi profeti, ogniqualvolta le persone sono state degne di avere tra loro i profeti di Dio. Questi servi autorizzati hanno sempre l'incarico di ammonire il popolo, di indicargli la via che porta alla sicurezza.

Quando c'era molta tensione nel Missouri settentrionale, nell'autunno del 1838, il profeta Joseph Smith esortò tutti i santi a radunarsi a Far West per essere protetti. Molti infatti vivevano in fattorie isolate o in piccoli insediamenti sparsi nel territorio. Egli esortò specificamente Jacob Haun, fondatore di un piccolo insediamento chiamato «Haun's Mill». Un documento coevo contiene queste parole: «Fratello Joseph aveva mandato un messaggio tramite Haun, che era proprietario del mulino, per informare i fratelli che vivevano là di lasciare l'insediamento e venire a Far West; ma Haun non comunicò il messaggio» (Philo Dibble, «Early Scenes in Church History», in *Four Faith Promoting Classics* [1968], 90). Più tardi il Profeta scrisse nella sua storia: «Sino ad oggi Dio mi ha dato la saggezza per salvare le persone disposte ad accettare i miei consigli. Nessuno fra chi ha ascoltato i miei consigli è mai stato ucciso» (*History of the Church*, 5:137). Quindi il Profeta scrisse la triste verità che si potevano salvare vite innocenti a Haun's Mill, se il suo consiglio fosse stato ricevuto e seguito.

Ai nostri giorni siamo stati informati da consigli riguardo a dove trovare sicurezza dal peccato e dal dolore. Uno dei segreti per riconoscere questi ammonimenti è il fatto che essi sono ripetuti. Per esempio, più di una volta in queste conferenze generali avete udito il nostro profeta dire che avrebbe citato un precedente profeta, e pertanto sarebbe stato un secondo e qualche volta un terzo testimone. Ognuno di noi che ha ascoltato ha udito il presidente [Spencer W.] Kimball impartire consigli sull'importanza che la madre stia a casa con i figli, poi lo ha sentito citare dal presidente Benson, e noi abbiamo sentito il presidente [Gordon B.] Hinckley citarli entrambi. L'apostolo Paolo scrive che «ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni» (2 Corinzi 13:1). Uno dei modi in cui possiamo star certi che l'ammonimento proviene dal Signore è quando viene invocata la legge dei testimoni, testi-

moni autorizzati. Quando le parole dei profeti sembrano ripetitive, devono richiamare vieppiù la nostra attenzione e riempire il nostro cuore di gratitudine perché viviamo in un tempo benedetto.

Seguite il profeta o scegliete un'altra influenza

Cercare la via che porta alla sicurezza nei consigli dei profeti è cosa logica per coloro che possiedono una forte fede. Quando parla il profeta, coloro che hanno poca fede forse ritengono di ascoltare soltanto un uomo saggio che impartisce buoni consigli. Quindi se i suoi consigli sembrano ragionevoli e poco impegnativi, se concordano con quello che essi vogliono fare, li accettano. Altrimenti li considerano consigli sbagliati, oppure ritengono che la situazione in cui si trovano li giustifichi se fanno eccezione. Coloro che sono privi di fede possono pensare di udire soltanto un uomo che cerca di esercitare la sua influenza sugli altri per motivi egoistici. Possono anche beffeggiare e deridere, come fece un uomo chiamato Korihor, con queste parole che troviamo scritte nel Libro di Mormon:

«E così sviate questo popolo secondo le folli tradizioni dei vostri padri e secondo i vostri propri desideri; e lo tenete soggetto, proprio come se fosse in schiavitù, per potervi saziare delle fatiche delle loro mani, e affinché non osino alzare lo sguardo con ardire e non osino godere dei loro diritti e privilegi» (Alma 30:27).

La mancata accettazione dei consigli dei profeti diminuisce il nostro potere di accettare consigli ispirati in futuro.

Korihor asseriva, come uomini e donne hanno falsamente asserito sin dal principio del tempo, che accettare i consigli dei servi di Dio significa rinunciare al diritto di essere indipendenti datoci da Dio. Ma l'argomentazione è falsa perché travisa la realtà. Quando rifiutiamo i consigli che provengono da Dio non scegliamo di essere indipendenti dalle influenze esterne. Scegliamo un'altra influenza. Rifiutiamo la protezione del Padre nei cieli che ci ama in modo perfetto, che è onnipotente e onnisciente, il cui unico scopo, come quello del Suo Beneamato Figliolo, è quello di darci la vita eterna, di darci tutto quello che Egli possiede e di riportarci a casa con la nostra famiglia tra le braccia del Suo amore. Respingendo i Suoi consigli scegliamo l'influenza di un altro potere, il cui scopo è quello di renderci infelici e la cui motivazione è l'odio. Per dono di Dio possediamo il libero arbitrio. Piuttosto che il diritto di scegliere di essere liberi da ogni influenza, esso è il diritto inalienabile di sottometterci a qualsivoglia di questi poteri scegliamo.

Un altro errore è credere che la scelta di accettare o no i consigli dei profeti non sia altro che decidere se accettare i buoni consigli e goderne i benefici o rimanere come siamo. Ma la scelta di non accettare i consigli dei profeti cambia anche il terreno sul quale stiamo. Esso diventa più pericoloso. La mancata accettazione dei consigli dei profeti diminuisce il nostro potere di accettare consigli ispirati in futuro. Il momento migliore per decidere di aiutare Noè a costruire l'arca fu la prima volta che lo chiese. Ogni richiesta successiva, ogni mancata risposta avrebbero diminuito la sensibilità allo Spirito. E così ogni volta la sua richiesta sarebbe sembrata più sciocca, sino all'arrivo della pioggia. E allora sarebbe stato troppo tardi.

Ogni volta che ho deciso di rimandare di seguire un consiglio ispirato o ho deciso di essere un'eccezione, ho visto che mi sono cacciato nei guai. Ogni volta che ho ascoltato un consiglio dei profeti, ne ho avuto la conferma nella preghiera e poi l'ho messo in pratica, ho scoperto che avevo preso la via che portava alla sicurezza. Lungo il cammino ho scoperto che la via era stata preparata per me e che i punti più difficili erano stati appianati. Dio mi conduceva alla sicurezza lungo una via che era stata preparata con cure affettuose, qualche volta preparata molto tempo prima.

Coloro che detengono il sacerdozio ci guidano alla salvezza

La storia che troviamo all'inizio del Libro di Mormon è quella di un profeta di Dio, Lehi. Egli era anche un capofamiglia. Fu ammonito da Dio di portare i suoi cari al sicuro. L'esperienza di Lehi è un simbolo di ciò che accade quando Dio impartisce consigli tramite i Suoi servi. Tra i familiari di Lehi soltanto coloro che avevano fede, e che avevano a loro volta ricevuto una rivelazione che confermava quanto avevano udito, videro sia il pericolo che la via che portava alla sicurezza. A coloro che erano privi di fede andare nel deserto sembrò non soltanto stolto, ma anche pericoloso. Come tutti i profeti, Lehi fino al suo ultimo

giorno cercò di indicare alla sua famiglia dove avrebbero potuto trovare la sicurezza.

Egli sapeva che il Salvatore ritiene responsabili coloro ai quali Egli delega le chiavi del sacerdozio. Insieme a queste chiavi viene il potere di dare consigli che ci indicheranno la via che porta alla salvezza. Coloro che possiedono queste chiavi hanno il dovere di ammonire il popolo, anche se i loro consigli non fossero seguiti. Le chiavi sono delegate lungo una linea che parte dal profeta per arrivare a coloro che sono responsabili del più piccolo gruppo di fedeli, sempre più vicino alle famiglie e ai singoli individui. Questo è uno dei modi in cui il Signore fa di un palo un luogo sicuro. Per esempio, insieme a mia moglie ho partecipato a una riunione per i genitori convocati dal nostro vescovo, nostro vicino di casa, per avvertirci dei pericoli spirituali che corrono i nostri figli. Udii qualcosa di più della voce del mio saggio amico. Udii un servitore di Gesù Cristo, in possesso delle chiavi necessarie, che svolgeva il suo compito di ammonire e di delegare a noi, genitori, il dovere di agire. Quando onoriamo le chiavi di questo canale del sacerdozio ascoltando e mettendo in pratica, ci attacchiamo a una gomena che non cederà, quale che sia la violenza della tempesta.

Il nostro Padre celeste ci ama. Egli mandò il Suo Unigenito Figliolo perché fosse il nostro Salvatore. Egli sapeva che sulla terra ci saremmo trovati in grande pericolo, il peggior aspetto del quale sarebbero state le tentazioni di un terribile avversario. Questo è uno dei motivi per cui il Salvatore ci ha dato le chiavi del sacerdozio, in modo che coloro che hanno orecchi per udire e fede per obbedire potessero rifugiarsi in luoghi sicuri.

Accettate i consigli umilmente

Per avere orecchi pronti ad ascoltare è necessaria l'umiltà. Ricorderete l'esortazione del Signore a Thomas B. Marsh, che a quel tempo era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Il Signore sapeva che il presidente Marsh e i suoi Fratelli dei Dodici sarebbero stati messi alla prova. Egli impartì dei consigli sull'ascoltare i consigli. Il Signore disse: «Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere» (DeA 112:10).

Il Signore aggiunse un ammonimento che riguarda tutti coloro che seguono un profeta vivente: «Non esaltatevi; non ribellatevi contro il mio servitore Joseph; poiché in verità vi dico: io sono con lui e la mia mano sarà sopra di lui, e le chiavi che ho dato a lui, e anche a voi, non gli saranno tolte finché non verrò» (DeA 112:15).

Seguite i consigli per la sicurezza degli altri

Dio ci dà consigli non soltanto per la nostra sicurezza, ma per la sicurezza dei Suoi altri figli che noi dobbiamo amare. Poche sono le cose che ci danno una consolazione tanto dolce come quella di sapere che siamo stati uno strumento nelle mani di Dio per condurre altre persone alla sicurezza. Questa benedizione generalmente richiede la fede necessaria per accettare i consigli quando è difficile farlo. Un esempio che possiamo trovare nella storia della Chiesa è quello di Reddick Newton Allred. Egli faceva parte della squadra inviata da Brigham Young in soccorso delle compagnie dei carretti a mano di Willie e Martin. Quando si scatenò una terribile bufera il capitano Grant, comandante della squadra di soccorso, decise di lasciare alcuni dei carri al Fiume Sweetwater e di proseguire alla ricerca delle compagnie dei carretti a mano. Davanti all'infuriare della bufera e al reale pericolo che correvano, due degli uomini che erano stati lasciati al Fiume Sweetwater decisero che era sciocco rimanere in quel luogo. Pensavano che i componenti delle compagnie di carretti a mano si erano accampati da qualche parte per trascorrere l'inverno, oppure erano periti. Decisero quindi di ritornare a Salt Lake City e cercarono di persuadere tutti gli altri a fare lo stesso.

Reddick Allred si rifiutò di muoversi. Erano stati mandati da Brigham, e il suo dirigente del sacerdozio gli aveva detto di aspettare in quel luogo. Gli altri presero alcuni carri, tutti carichi di provviste tanto necessarie, e iniziarono il viaggio di ritorno. La cosa più tragica fu che tornò indietro ogni carro proveniente da Salt Lake che essi incontrarono. In totale settantasette carri tornarono indietro sino a Little Mountain, dove il presidente Young apprese quanto stava accadendo e li rimandò indietro. Quando la compagnia di Willie fu finalmente trovata e riuscirono a superare la terribile Rocky Ridge, erano Reddick Allred e i suoi carri che li stavano aspettando (vedere Rebecca Bartholomew e Leonard J. Arrington, *Rescue of the 1856 Handcart Companies* [1992], 29, 33–34).

A questa conferenza ascolterete consigli ispirati, per esempio quello di offrire la vostra amicizia ai nuovi membri della Chiesa. Coloro che possiedono la fede di Reddick Newton Allred continueranno a offrire la loro amicizia anche quando ciò non sembrerà neces-

sario o sembrerà non avere effetto. Essi persisteranno. Quando alcuni nuovi membri della Chiesa raggiungeranno il punto dell'esaurimento spirituale, vi saranno coloro che offriranno loro parole gentili e la mano dell'amicizia. Essi allora sentiranno la stessa divina approvazione che sentì il fratello Allred quando vide i pionieri delle compagnie dei carretti a mano lottare per raggiungerlo, sapendo che egli poteva condurli alla salvezza poiché aveva seguito i consigli quando era difficile farlo.

Anche se nessun documento lo dimostra, ho la convinzione che fratello Allred pregò mentre aspettava. Sono convinto che le sue preghiere furono esaudite. Egli sapeva che il consiglio di rimanere là proveniva da Dio. Dobbiamo pregare per saperlo. Vi prometto che riceverete la risposta alle vostre preghiere dettate dalla fede.

Siate pazienti quando i consigli sembrano non riguardarci

Qualche volta riceveremo consigli che non riusciremo a capire o che sembreranno non riguardarci, anche dopo una devota preghiera e un'attenta riflessione. Non ignorate questi consigli, ma prendeteli a cuore. Se qualcuno di cui vi fidate vi donasse quello che non sembra altro che una manciata di sabbia, con la promessa che contiene tanto oro, voi saggiamente la terreste in mano per qualche tempo, scuotendola dolcemente. Ogni volta che ho fatto questo con i consigli ricevuti da un profeta, dopo qualche tempo le pagliuzze d'oro hanno cominciato a comparire qua e là, e ho sentito il mio cuore riempirsi di gratitudine.

Siamo fortunati di vivere in un'epoca in cui le chiavi del sacerdozio sono presenti sulla terra. Siamo fortunati di sapere dove possiamo cercare e come dobbiamo ascoltare la voce che adempirà la promessa del Signore che Egli ci raccoglierà in un luogo sicuro. Prego per me e per voi che mostreremo umiltà di cuore, che ascolteremo, che pregheremo, che aspetteremo la liberazione che il Signore ci ha promesso, liberazione che sicuramente verrà se rimaniamo fedeli. Porto testimonianza che Dio, nostro Padre Eterno, vive e ci ama. Questa è la chiesa di Gesù Cristo. Egli vive e ci ama. Egli è il Capo della Chiesa ed è il nostro Salvatore. Porto testimonianza che Gordon B. Hinckley detiene tutte le chiavi del sacerdozio di Dio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

CONTROLLO DELLE NASCITE

Penso che i tesori più grandi sia in terra che in cielo siano i nostri figli e i nostri posteri.

—Anziano Dallin H. Oaks

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

La famiglia: un proclama al mondo

«Noi, prima presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli…

Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio» (*La Stella*, gennaio 1996, 116).

Prima Presidenza—Heber J. Grant, J. Reuben Clark Jr., David O. McKay

«In virtù dell'autorità di cui siamo investiti come Prima Presidenza della Chiesa, noi ammoniamo i nostri fedeli...

Tra i primi comandamenti che Egli dette a Adamo ed Eva, il Signore disse: ‹Moltiplicatevi e riempite la terra›. Egli ha ripetuto questo comandamento ai nostri giorni. Egli ha di nuovo rivelato in questa, che è l'ultima dispensazione, il principio dell'eternità dell'alleanza matrimoniale…

Il Signore ci ha detto che è dovere di ogni marito e moglie obbedire al comandamento dato a Adamo di moltiplicarsi e riempire la terra, in modo che le legioni di spiriti eletti, che aspettano di ricevere il loro tabernacolo di carne, possano scendere quaggiù e progredire nel grande disegno di Dio per diventare anime perfette. Poiché senza questi tabernacoli di carne, essi non possono progredire verso il destino che Dio ha stabilito per loro. Pertanto ogni marito e moglie deve diventare un padre e una madre in Israele di figli nati nella sacra ed eterna alleanza» (Conference Report, ottobre 1942, 11–12).

Presidente Joseph F. Smith

«La maternità è alla base della felicità familiare e della prosperità nazionale. Dio ha imposto agli uomini e alle donne obblighi molto sacri circa la maternità, obblighi che non possono essere ignorati senza incorrere nella disapprovazione divina. In 1 Timoteo 2:13–15, ci viene detto che ‹Adamo fu formato il primo, e poi Eva›... Può essa essere salvata senza partorire? In verità corre un rischio tremendo se volutamente ignora quello che è un ordine dato da Dio» (*Gospel Doctrine,* 288–289).

Presidente David O. McKay

«L'amore realizza la sua più dolce felicità e il divino coronamento nella casa in cui l'arrivo dei figli non è impedito, in cui essi sono benvenuti e dove le responsabilità dei genitori vengono accettate in società con il Creatore eterno.

In tutto ciò, comunque, la salute della madre deve essere salvaguardata. Nel reame della sua condizione di moglie, la donna deve regnare suprema» (*Gospel Ideals,* 469).

Presidente Joseph Fielding Smith

«La famiglia è l'organizzazione più importante nel tempo o nell'eternità. Lo scopo della vita è quello di creare per noi stessi unità familiari eterne. Non c'è nulla che verrà mai nella vostra vita familiare, che abbia la stessa importanza delle benedizioni di suggellamento del tempio o dell'osservanza delle alleanze contratte in quest'ordine di matrimonio celeste» (*La Stella*, dicembre 1972, 495).

Presidente Spencer W. Kimball

«Domani, quando ripeterò le frasi che vi uniranno per l'eternità, dirò le stesse parole solenni pronunciate dal Signore a quel bel giovane e alla sua gra-

ziosa moglie nel Giardino di Eden: ‹Crescete e moltiplicate e riempite la terra›...

Voi siete venuti per ottenere un corpo mortale che potesse divenire perfetto, immortale, e avete compreso che avreste agito in associazione con Dio per fornire i corpi per altri spiriti... E quindi non rimanderete il momento di essere genitori. Ci saranno razionalisti che vi elencheranno numerosi motivi per cui rimandare. Certo con una famiglia sarà più difficile terminare gli studi o stare bene finanziariamente, ma voi sarete forti e intrepidi davanti agli ostacoli. Abbiate una famiglia come intende il Signore. Certo sarà costoso, ma voi troverete il modo e, inoltre, spesso sono quei figli che crescono con delle responsabilità nel mezzo delle difficoltà che portano avanti le opere del mondo» («John and Mary, Beginning Life Together», *New Era,* giugno 1975, 8).

«La suprema felicità nel matrimonio dipende in gran parte da un fattore principale: la nascita e la crescita dei figli. Troppi giovani hanno la tendenza a decidere che non si sposeranno o avranno figli finché non saranno più sicuri, finché non avranno finito il servizio militare, conseguito la laurea, raggiunto una buona posizione lavorativa, pagato tutti i debiti, o fino a quando non sarà più conveniente. Hanno dimenticato che il primo comandamento è: ‹Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta› (Genesi 1:28). E così le mogli continuano a lavorare con l'incoraggiamento del marito e vengono usati i contraccettivi per impedire il concepimento. I parenti e gli amici, persino le madri, a volte incoraggiano il controllo delle nascite ai novelli sposi. Le scuse sono numerose e spesso deboli: che la moglie non è robusta, il bilancio familiare non permette di sfamare altre persone, oppure le spese mediche e ospedaliere o accessorie sono troppo elevate; che interferirà nella vita sociale, non permetterà di avere due stipendi e così un modo di vivere anormale impedisce la nascita dei figli. La Chiesa non può approvare né scusare le misure che limitano così tanto la famiglia» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 328–329).

Presidente Howard W. Hunter

«Onorate il ruolo unico e divinamente stabilito di vostra moglie come madre in Israele, e le sue particolari capacità di dare alla luce e nutrire i figli. Noi siamo obbligati dal comandamento divino a moltiplicarci e riempire la terra e allevare i nostri figli e nipoti nella luce e nella verità (vedere Mosè 2:28; DeA 93:40). Voi condividete, come affettuoso compagno, il compito di provvedere ai figli. Aiutatela a dirigere e a tenere la vostra casa. Aiutatela a insegnare, addestrare e disciplinare i vostri figli» (*La Stella*, gennaio 1995, 57).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Sono offeso dalla speciosa argomentazione secondo cui l'unico destino della donna della Chiesa sarebbe la prigionia tra le mura domestiche e la gravidanza. È una battuta spiritosa, ma è falsa. Certo che crediamo nei figli. Il Signore ci ha detto di moltiplicarci e di riempire la terra per poter avere gioia nei nostri posteri, e non vi è gioia più grande di quella che otteniamo da figli felici che crescono in famiglie felici. Ma Egli non ha stabilito il numero dei figli che una coppia deve avere, né l'ha fatto la Chiesa. Si tratta di una decisione sacra lasciata alla coppia e al Signore. La dichiarazione ufficiale della Chiesa su questo argomento dice tra l'altro: ‹I mariti devono usare considerazione verso le mogli, che portano la responsabilità maggiore non soltanto di generare i figli, ma anche di aver cura di loro durante l'infanzia, e dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per proteggere la loro salute e la loro forza. Le coppie sposate dovrebbero esercitare l'autocontrollo in tutti i loro rapporti e cercare l'ispirazione del Signore nell'affrontare gli impegni coniugali e nel crescere i figli secondo gli insegnamenti del Vangelo›» (*Le pietre angolari di una casa felice*, 6).

Anziano Melvin J. Ballard

«Nelle nostre Scritture c'è un passo che i Santi degli Ultimi Giorni accettano come divino: ‹questa è la gloria di Dio: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo› [vedere Mosè 1:39]. Modificando lievemente questo concetto, potremmo dire che la gloria degli uomini e delle donne è di fare avverare la mortalità dei figli e delle figlie di Dio, dare la possibilità di vivere sulla terra ai figli del nostro Padre che sono ancora in attesa... La più grande missione della donna è di dare la vita, la vita terrena, mediante un matrimonio onorevole, agli spiriti in attesa, ai figli di spirito del nostro Padre che desiderano ansiosamente venire a dimorare quaggiù, in questo stato terreno. Tutto l'onore e tutta la gloria che possono riversarsi sugli uomini e sulle donne nello sviluppo dei loro talenti, l'omaggio e la lode che possono ricevere da un mondo in frenetico applauso, l'adorazione all'altare del loro genio, sono soltanto ben pallida cosa il cui splendore scompare

in confronto all'alto onore, eterna gloria e infinita felicità di cui godrà la donna che adempie il primo grande dovere e missione che le compete: diventare la madre dei figli e delle figlie di Dio» (Hinckley, *Sermons and Missionary Services of Melvin Joseph Ballard,* 203–204).

Presidente Ezra Taft Benson

«Il primo comandamento dato all'uomo fu quello di moltiplicarsi e riempire la terra di figli. Quel comandamento non è mai stato alterato, modificato o cancellato. Il Signore non disse di moltiplicarsi e riempire la terra se per noi è comodo, se siamo benestanti o se abbiamo terminato gli studi, se c'è pace sulla terra oppure fino a un massimo di quattro figli. La Bibbia dice: ‹Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno... Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno!› (Salmi 127:3, 5). Noi crediamo che Dio è glorificato per aver numerosi figli e un programma di perfezione per loro. Quindi Dio glorificherà anche quel marito e quella moglie che avranno una grande posterità e che avranno cercato di crescerla in rettitudine» (Conference Report, aprile 1969, 12).

Anziano Dallin H. Oaks

«Il Signore comandò al primo uomo e [alla prima] donna sulla terra di essere fecondi e moltiplicarsi (vedere Mosè 2:28; vedere anche Genesi 1:28; Abrahamo 4:28). Questo comandamento fu il primo della serie e primo per importanza. Era indispensabile che i figli di spirito di Dio avessero nascita sulla terra e la possibilità di progredire verso la vita eterna. Di conseguenza, tutte le cose riguardanti la procreazione sono gli obiettivi principali degli sforzi dell'avversario per vanificare il piano di Dio...

La conoscenza del grande piano di felicità dà inoltre ai Santi degli Ultimi Giorni un atteggiamento particolare riguardo al generare e allevare i figli.

In varie epoche e luoghi i bambini sono stati considerati nulla di più di manovali delle imprese economiche della famiglia o come garanzia di sostegno per i loro genitori. Anche se disgustati da questo sfruttamento, alcune persone del nostro tempo non hanno esitazione a tenere atteggiamenti simili che subordinano il benessere di un figlio di spirito di Dio alla comodità o alla convenienza dei genitori.

Il Salvatore ci ha insegnato che non dobbiamo farci dei tesori sulla terra, ma che dobbiamo invece farci dei tesori in cielo (vedere Matteo 6:19-21). Alla luce dello scopo finale del grande piano di felicità, penso che i tesori più grandi sia in terra che in cielo siano i nostri figli e i nostri posteri» (*La Stella*, gennaio 1994, 83–84, 86).

DOMANDA E RISPOSTA

Dr. Homer Ellsworth

Vedere La Stella, giugno 1980, 3–5.

Ci risulta che dobbiamo mettere al mondo figli per tutto il tempo e con la frequenza di cui siamo fisicamente capaci. Non esiste un tipo di, in mancanza di un termine migliore, «pianificazione familiare del Vangelo»?

Mi sento porre spesso questa domanda da attive e fedeli donne della Chiesa, che spesso mi sottopongono quesiti che sono completamente al di fuori del mio campo professionale. Voglio tuttavia esporre alcuni principi e suggerire atteggiamenti che ritengo pertinenti a questo interrogativo fondamentale, interrogativo che la maggior parte delle coppie si pone molte volte durante il periodo in cui sono in grado di generare figli.

Gioisco nella nostra conoscenza fondamentale del piano di salvezza, che ci insegna che veniamo sulla terra per crescere e maturare, per essere messi alla prova. Durante questo processo ci sposiamo e provvediamo di corpi temporali i figli di spirito del nostro Padre celeste. A mio avviso, questo è il principio fondamentale. Quando medito su questo principio, ho motivo di gioire enormemente per la ferma posizione della Chiesa, secondo la quale è nostra benedizione e gioia e anche nostro obbligo spirituale, generare figli e creare una famiglia. Sono fermamente convinto che il nostro obiettivo deve essere la positiva affermazione di questo principio.

Gioisco nella conoscenza che uno dei principi fondamentali del piano di salvezza è il libero arbitrio. La possibilità di compiere una libera scelta è così importante che il nostro Padre celeste fu disposto a togliere ad un terzo dei Suoi figli il godimento di ulteriori opportunità, piuttosto che privarli del loro diritto di scelta. Questo principio del libero arbitrio è essenziale al successo della nostra prova terrena. Molte delle decisioni che prendiamo richiedono l'applicazione di principi per i quali non ci sono precise risposte—sì o no—già pronte disponibili nei manuali della Chiesa, nelle riunioni e neanche nelle Scritture.

Pertanto il nostro processo di crescita scaturisce dalla considerazione delle alternative possibili, da un accurato studio dell'argomento e dalla ricerca

dell'ispirazione del Signore. Questo, a mio avviso, è il centro del piano del Vangelo. Per me è sempre stato motivo di gioia e di fiducia osservare che, nell'impartire gli insegnamenti di Dio, i nostri profeti non cercano di violare questo piano generale del libero arbitrio individuale, ma operano nell'ambito di istruzioni generali che permettono una considerevole scelta da parte dei singoli.

Ricordo un presidente della Chiesa, ora defunto, che fece visita a sua figlia, ricoverata in ospedale per un aborto.

La donna, già madre di otto figli e ormai al di sopra dei quarant'anni, chiese al presidente: «Papà, ora posso smettere?» La risposta del profeta fu: «Non chiederlo a me. È una decisione che spetta a te, a tuo marito e a tuo Padre nei cieli. Se voi due potete presentarvi davanti a Lui con la coscienza tranquilla, e dire di aver fatto del vostro meglio, di aver veramente tentato, allora potete smettere; ma è una questione che deve essere risolta tra voi e Lui. Avrò abbastanza problemi miei da discutere con Lui, quando ci incontreremo!» Così per me è chiaro che ogni decisione riguardante i figli, ossia quando averli, quanti averne e il modo in cui risolvere ogni questione o argomento relativo, può essere presa soltanto dopo una vera discussione tra marito e moglie, e dopo una sincera preghiera.

In questo processo di apprendimento di ciò che è giusto per noi in un determinato momento, ho sempre trovato utile usare un metro fondamentale: *È egoistico?* Sono arrivato alla conclusione che la maggior parte dei nostri peccati sono in realtà peccati di egoismo. Se non paghiamo la decima è a causa dell'egoismo, se commettiamo adulterio è a causa dell'egoismo, se siamo disonesti è a causa dell'egoismo. Ho notato che molte volte nelle Scritture il Signore castiga i popoli a causa del loro egoismo.

Pertanto, passando alla famiglia, se limitiamo il numero dei figli poiché siamo egoisti e desideriamo le cose del mondo, certamente svilupperemo un carattere basato sull'egoismo. Come le Scritture indicano chiaramente, non è la descrizione di un carattere celeste. Ho scoperto che dobbiamo veramente analizzare noi stessi, per scoprire i nostri motivi. Qualche volta le motivazioni superficiali e le scuse spariscono davanti ad un attento esame di coscienza.

Ma, d'altra parte, non dobbiamo aver timore di studiare il problema da importanti punti di vista: la salute fisica e mentale della madre e del padre, la capacità dei genitori di provvedere alle necessità quotidiane dei figli, e così via. Se per determinati motivi personali una coppia decide, dopo aver pregato, che avere immediatamente un altro figlio è poco opportuno, il metodo usato per stabilire quanti mesi o anni debbano esserci tra un figlio e l'altro, escludendo naturalmente metodi che possono provocare effetti fisici o psichici dannosi, non fa alcuna differenza. L'astinenza è anche essa naturalmente una forma di contraccezione e, come ogni altro metodo ha i suoi effetti secondari, alcuni dei quali sono dannosi per il rapporto matrimoniale.

Come medico, spesso mi è richiesto di curare i sintomi socio-emotivi riguardanti vari aspetti della vita. Nello svolgere questo compito sono sempre stato cosciente del fatto che i nostri profeti, passati e presenti, non hanno mai affermato che la procreazione sia l'unica funzione del rapporto matrimoniale. I profeti hanno insegnato che l'intimità fisica è un fattore di primaria importanza nel rafforzamento del vincolo affettivo del matrimonio, poiché migliora l'unità coniugale. Invero è il giusto dono di Dio agli sposi. Come dice l'Apostolo Paolo:

«La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie». Paolo continua: «Non vi private l'un dell'altro, se non di comun consenso, per un tempo, a fin di darvi alla preghiera e al digiuno; e poi ritornate assieme, onde Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza» (1 Corinzi 7:4–5, Traduzione di Joseph Smith). Paolo dice quindi che l'astinenza nel matrimonio può causare tentazioni e tensioni non necessarie, che comportano certamente effetti secondari dannosi.

Così, per quanto concerne il numero dei figli, gli anni che devono passare tra l'uno e l'altro e le altre questioni collegate a questo problema, ogni decisione deve essere presa responsabilmente dal marito e dalla moglie, in piena comunicazione l'uno con l'altro, entrambi attenti all'ispirazione del Signore. Ritengo che i profeti abbiano impartito saggi consigli quando hanno ammonito le coppie ad usare riguardo e a programmare attentamente per non mettere in pericolo la salute della madre. Quando questa raccomandazione della Prima Presidenza viene ignorata, o misconosciuta o male interpretata, il risultato può essere soltanto il crepacuore.

Conosco una coppia che aveva sette figli. La moglie, affetta da ipertensione, era stata ammonita dal medico che un'altra gravidanza avrebbe costituito

per lei un grave pericolo e che pertanto doveva assolutamente essere evitata. Ma la coppia interpretò gli insegnamenti dei loro dirigenti locali del sacerdozio nel senso che non dovevano prendere in considerazione l'uso di misure contraccettive in nessuna circostanza. La donna pertanto morì in seguito a una crisi cardiaca durante il suo ottavo parto.

Quando ho a che fare con altre persone e vengo a conoscere le circostanze in cui si trovano, sono sempre ispirato dal consiglio della Prima Presidenza contenuto nel *Manuale Generale di Istruzioni,* secondo cui la salute della madre e il benessere della famiglia devono essere sempre presi in considerazione. Trentaquattro anni di pratica come ginecologo e di osservazione delle famiglie dei Santi degli Ultimi Giorni mi hanno insegnato che è necessario prendere in considerazione non soltanto il benessere fisico, ma anche quello psichico. Alcuni genitori sono meno soggetti a cambiamenti di umore e a crisi depressive, per cui possono meglio affrontare le pressioni che derivano dalla presenza in famiglia di molti bambini. Alcuni genitori ricevono un maggiore aiuto dalle loro famiglie e dagli amici. Alcuni sono genitori più efficaci di altri, anche quando i desideri e gli stimoli sono gli stessi. Inoltre i genitori sono debitori verso i loro figli del necessario per vivere. Il desiderio di lusso, naturalmente, non è un fattore appropriato da prendere in considerazione per determinare il numero dei figli. I lussi non sono affatto una considerazione legittima. Ritengo che ogni cuore umano ispirato possa rapidamente determinare cosa è un lusso e cosa invece non lo è.

Per riassumere, per me è chiaro che le coppie non devono trascurare le cose che più contano per loro in favore di altre meno importanti. Nella ricerca di ciò che è più importante, ritengo che siamo responsabili non soltanto per ciò che facciamo, ma anche per il motivo per cui lo facciamo. Così, per quanto concerne il numero dei figli, l'intervallo tra essi e le questioni relative, dovremmo desiderare di moltiplicarci e riempire la terra, come il Signore ci comanda. In questo processo, il Padre celeste vuole che facciamo uso del libero arbitrio che Egli ci ha dato per tracciare una saggia rotta per noi stessi e per le nostre famiglie. Acquisiamo la saggezza necessaria per tracciare questa rotta mediante lo studio, la preghiera e l'ascolto della piccola voce che è in noi.

CONVIVENZA SENZA MATRIMONIO

La convivenza senza il matrimonio distrugge irrimediabilmente qualcosa nell'animo di coloro che ne sono parte.

—Anziano Boyd K. Packer

Ulteriori versetti di riferimento

Proverbi 6:27–33

«Uno si metterà forse del fuoco in seno senza che i suoi abiti si brucino?

camminerà forse sui carboni ardenti senza scottarsi i piedi?…

Ma chi commette un adulterio è privo di senno; chi fa questo vuol rovinar se stesso.

Troverà ferite ed ignominia, e l'obbrobrio suo non sarà mai cancellato.

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Non tutti i peccati di questo mondo permissivo sono commessi dai giovani. Recentemente sono rimasto profondamente addolorato dalla lettura di un articolo pubblicato da una rivista. Nell'intervista l'uomo definiva il matrimonio un'istituzione legalistica, basata su un pezzo di carta, e diceva: ‹Il matrimonio dovrebbe essere abolito. Senza le pressioni sociali, sarebbe utopia›. Poi si è rivolto alla donna, la quale ha detto: ‹Bisognerebbe abolire il matrimonio. Conosco già persone che vivono tranquillamente insieme senza essere sposate, ma non ho ancora visto gli effetti sui figli che crescono in una società del genere›.

Queste non sono le uniche persone che propugnano una vita in comune dell'uomo e della donna senza il vincolo del matrimonio. Portiamo questo fatto all'attenzione dei nostri fedeli, con tutta la nostra forza e diciamo: ‹Ripetiamo: Noi membri della Chiesa ci sposiamo. Tutte le persone normali si dovrebbero sposare. (Potrebbero esservi alcune eccezioni). Tutte le coppie normalmente sposate dovrebbero avere figli›» (vedere *La Stella,* febbraio 1975, 34).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Il matrimonio sanzionato da Dio tra un uomo e una donna è stato la base della civiltà per migliaia di anni. Non c'è giustificazione per modificare il matrimonio come è. Non ne abbiamo il diritto; e coloro che cercano di farlo dovranno rispondere a Dio» (*Liahona,* gennaio 2000, 68).

Anziano Boyd K. Packer

«C'è un'usanza, ora pressoché prevalente, per cui coppie non sposate vivono insieme creando così una contraffazione del matrimonio. Essi suppongono in questo modo di poter godere di tutto ciò che il matrimonio può offrire senza sottostare agli obblighi che esso impone. Si sbagliano!

A prescindere da quanto sperano di trovare in un rapporto di questa natura, essi perderanno sempre qualcosa di più prezioso. La convivenza senza il matrimonio distrugge irrimediabilmente qualcosa nell'animo di coloro che ne sono parte. La virtù, la stima in se stessi e il perfezionamento del carattere si affievoliscono.

Asserire che ciò non avviene non impedisce che la perdita si verifichi; e queste virtù una volta perse non si riottengono facilmente.

Supporre che un giorno essi potranno disinvoltamente cambiare abitudini e immediatamente pretendere tutto ciò che avrebbero potuto avere se non si fossero fatti beffe del matrimonio significa supporre qualcosa che non può esistere.

Un giorno quando torneranno in sé potranno soltanto mietere delusioni.

Non si può degradare il matrimonio senza macchiare parole quali *ragazzo, ragazza, virilità, femminilità, marito, moglie, padre, madre, bambino, figli, famiglia, casa*.

Termini quali *altruismo* e *sacrificio* saranno allora messi da parte. Il loro autorispetto svanirà e l'amore stesso non vorrà rimanere nell'ambito di tale unione.

Se mai siete stati tentati a instaurare un rapporto del genere, o se già vivete con una persona senza essere ad essa uniti dal vincolo coniugale, separatevene.

Allontanatevi da questa coabitazione! Fuggite con tutte le vostre forze. Non continuate a vivere nella vostra attuale condizione. O, se potete, trasformatela nel matrimonio» (*La Stella*, ottobre 1981, 23).

Anziano Jeffrey R. Holland

«Il matrimonio è un'unione di tale completezza che noi usiamo la parola ‹suggellare› per evidenziare la sua eterna promessa. Il profeta Joseph Smith una volta disse che forse potremmo definire tale sacro legame con l'espressione ‹saldati› l'uno all'altra.

Ma tale totale unione, tale assoluto impegno tra un uomo e una donna può esistere soltanto con la vicinanza e la stabilità presenti nell'alleanza matrimoniale, con solenni promesse e con il dono di tutto ciò che si possiede: anche il cuore e la mente, tutti i loro giorni e tutti i loro sogni.

Riuscite a vedere la schizofrenia morale che deriva dal *fingere* di essere uniti, dal *fingere* di aver fatto solenni promesse al cospetto di Dio, condividere i simboli fisici e l'intimità fisica della vostra unione contraffatta e poi fuggire, ritirarsi, separarsi da tutti gli altri aspetti di quello che era inteso fosse un obbligo totale?

Nelle questioni dell'intimità umana dovete aspettare! Dovete aspettare sino a quando potrete dare ogni cosa; e non potete dare ogni cosa sino a quando non sarete legalmente e legittimamente sposati. Dare illecitamente ciò che non è vostro (ricordate: ‹non appartenete a voi stessi›) e dare soltanto una parte di ciò che non può essere seguito dal dono di tutto il vostro essere, è una forma emotiva di roulette russa. Se insistete a cercare la soddisfazione fisica senza la sanzione del cielo, correte il terribile rischio di subire un tale danno psichico-spirituale che potrebbe minare sia il vostro desiderio di intimità fisica sia la vostra capacità di dedicarvi interamente a un successivo e più vero amore» (*La Stella*, gennaio 1999, 91).

CORTEGGIAMENTO

Un giusto matrimonio inizia con un giusto corteggiamento.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«‹L'anima gemella› è un'invenzione, un'illusione, e mentre ogni giovane cerca con tutta la sua diligenza e devozione di trovare un compagno o una compagna insieme a cui la vita possa essere più felice e più bella, è certo che quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio se sono disposti a pagarne il prezzo» (vedere *La Stella,* giugno 1978, 3).

Presidente Ezra Taft Benson

«Non soltanto la missione deve essere considerata un dovere del sacerdozio, ma ogni giovane deve provare il desiderio di vivere questa esperienza con grande gioia e senso di anticipazione...

Non c'è nulla di più importante che potreste fare. La scuola può attendere. Le borse di studio possono essere rimandate. L'inizio della carriera può attendere. Sì, anche il matrimonio nel tempio deve essere rimandato sino a quando un giovane non abbia svolto onorevolmente una missione a tempo pieno per il Signore. E vi ammonisco di frequentare soltanto giovani donne fedeli, che abbiano anch'esse fede in queste cose e vi diano l'incoraggiamento di cui avete bisogno» (*La Stella,* volume 19, n. 6, luglio 1986, 42).

«Ed ora, fratelli, non cercate la perfezione nello scegliere una compagna. Non siate tanto difficili da voler ignorare le sue più importanti virtù, come una forte testimonianza, l'osservanza dei principi del Vangelo, l'amore per la casa, il desiderio di essere una madre in Sion e la forza di aiutarvi ad assolvere le vostre responsabilità nel sacerdozio.

Naturalmente essa deve essere una ragazza che vi piace; ma non uscite con una ragazza dopo l'altra al solo scopo di procurarvi il piacere della loro compagnia, senza scegliere la vostra compagna eterna chiedendo la conferma del Signore.

Un buon metro per stabilire se una persona è quella giusta per voi è questo: quando vi trovate in sua presenza, rivolgete la mente ai pensieri più nobili, aspirate a compiere le più belle azioni, desiderate essere migliori di quanto siete?» (*La Stella,* luglio 1988, 48).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Quanto è bella la giovane che è pura nel corpo e nella mente! Ella è una figlia di Dio in cui il suo Padre celeste può trovare motivo di orgoglio. Quanto è bello il giovane che è ben curato! Egli è un figlio di Dio, ritenuto degno di detenere il sacerdozio di Dio. Egli non ha bisogno di tatuaggi, né di orecchini, né di anelli da nessuna parte, tanto meno sul suo corpo. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici sono tutti uniti nello sconsigliarvi queste cose...

Voglio anche parlarvi brevemente di uno dei maggiori problemi che voi giovani vi trovate ad affrontare. Sono i rapporti che intercorrono tra di voi. Voi avete a che fare con il più potente di tutti gli istinti umani. Probabilmente solo l'istinto della sopravvivenza lo supera.

Il Signore ci ha donato l'attrazione reciproca per un grande scopo. Ma proprio questa attrazione è come un barile di polvere da sparo che deve essere tenuto sotto controllo. È una cosa bella quando viene utilizzata nel modo giusto. È letale se non se ne ha il controllo.

Per questo motivo la Chiesa sconsiglia gli appuntamenti quando siete troppo giovani. Questa regola non vuole ferirvi in alcun modo. Essa ha lo scopo di aiutarvi, e lo farà se la osserverete.

Fare coppia fissa quando si è giovani diventa troppo spesso una tragedia. Gli studi hanno dimostrato che tanto più un ragazzo e una ragazza si frequentano, tanto più facilmente si troveranno nei guai.

È meglio, amici miei, che usciate con diverse persone fino a quando siete pronti per il matrimonio. Divertitevi, ma state lontani dall'intimità. Controllatevi. Può non essere facile, ma è possibile...

Siete tanto importanti per questa chiesa. Essa non sarebbe la stessa senza di voi. Ergetevi gloriosi della vostra eredità di figli e figlie di Dio. Rivolgetevi a Lui per trovare comprensione e guida. Camminate secondo i Suoi precetti e i Suoi comandamenti.

Potete divertirvi. Certo che potete! Vogliamo che vi divertiate. Vogliamo che godiate la vita. Non

vogliamo che siate bigotti. Vogliamo che siate allegri e felici, che cantiate e balliate, che ridiate e gioite.

Ma nel farlo, siate umili e devoti, e il cielo vi sorriderà» («Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», *Liahona,* aprile 2001, 27, 39–40).

«Non mi preoccupo di voi giovani che siete appena tornati dal campo di missione. Voi sapete quanto me che cosa dovete fare. È vostra responsabilità e opportunità, mediante il processo naturale degli appuntamenti e del corteggiamento, trovare una meravigliosa compagna e sposarvi nella casa del Signore. Non siate troppo affrettati né troppo lenti. ‹Chi si sposa in fretta si pente a proprio agio›. Come sono vere queste parole! Non perdete tempo in storie senza senso, frustranti e frivole che non fanno altro che alimentare speranze e produrre delusioni e talvolta sofferenza» («To Single Adults», *Ensign,* giugno 1989, 72; vedere anche 73–75).

Presidente Spencer W. Kimball

«I ragazzi raramente rimproverano a una ragazza di usare troppo poco trucco. A volte dicono: ‹È carina, ma vorrei che si vestisse con eleganza, inoltre si trucca troppo›. Vestirsi troppo bene o troppo male, essere troppo sexy o troppo in ghingheri è solo questione di cattivo gusto. La giovane intelligente è colei che [usa] abbastanza cipria e rossetto da convincere gli altri che non è trucco, ma la sua carnagione naturale...

I ragazzi devono essere rasati, pettinati e portare capigliature modeste e avere unghie pulite. I pantaloni troppo stretti etichettano i ragazzi che vengono giudicati volgari. I giovani possono essere alla moda e di bell'aspetto, dignitosi e attraenti se trovano una via di mezzo rispetto agli estremi che permetta di mantenere un certo stile» («Save the Youth of Zion», *Improvement Era,* settembre 1965, 761).

«È chiaro che un giusto matrimonio inizia con un giusto corteggiamento. Generalmente una persona sposa qualcuno che fa parte del gruppo che frequenta... Pertanto, il seguente ammonimento viene dato con grande enfasi. Non correte il rischio di corteggiare non membri o membri della Chiesa che non sono addestrati e che mancano di fede. Una ragazza potrebbe dire: ‹Ma non intendo sposare questa persona, è solo per uscire un po' insieme›. Ma non si può correre il rischio di innamorarsi di qualcuno che potrebbe non accettare mai il Vangelo» (*Il miracolo del perdono*, 226).

Anziano M. Russell Ballard

«Voi giovani dovete coltivare un atteggiamento di rispetto verso le donne di ogni età. Le giovani… mi hanno chiesto di dirvi che esse vogliono che voi le rispettiate e che mostriate nei loro confronti una sincera cortesia. Non esitate a dare prova di conoscere le buone maniere aprendo per loro la porta, prendendo l'iniziativa nell'invitarle a un ballo e alzandovi quando entrano in una stanza. Che lo crediate o no, in quest'epoca di eguali diritti, le giovani vogliono che facciate per loro questi semplici gesti di cortesia» (*La Stella*, gennaio 1991, 36).

PER LA FORZA DELLA GIOVENTÙ: ADEMPIERE IL NOSTRO DOVERE VERSO DIO

Opuscolo

Libero arbitrio e responsabilità

«Pertanto gli uomini… sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte» (2 Nefi 2:27).

Il tuo Padre celeste ti ha concesso il libero arbitrio, cioè la possibilità di discernere il bene dal male e di agire secondo la tua volontà. Ti è stato dato lo Spirito Santo per aiutarti a distinguere il bene dal male. Mentre sei qui sulla terra sei messo alla prova per vedere se userai il tuo libero arbitrio per dimostrare il tuo amore per Dio, osservando i Suoi comandamenti.

Sebbene sia libero di scegliere da te stesso, non sei libero di scegliere le conseguenze delle tue azioni. Quando prendi una decisione, subirai le conseguenze che quella scelta implica. Le conseguenze possono non essere immediate, ma ci saranno sempre, sia nel bene sia nel male. Le scelte sbagliate ritarderanno il tuo progresso e ti condurranno a dolore e infelicità. Le scelte giuste conducono a felicità e vita eterna. Questo è il motivo per cui è così importante che tu faccia per tutta la vita le scelte giuste.

Tu sei responsabile delle tue scelte. Non devi incolpare le tue circostanze, la famiglia o gli amici se scegli di disobbedire ai comandamenti di Dio. Tu sei un figlio di Dio, pertanto hai una grande forza. A prescindere dalle circostanze hai la capacità di scegliere la rettitudine e la felicità.

Tu hai anche la responsabilità di sviluppare le capacità e i talenti che il Padre celeste ti ha concesso. Tu risponderai a Lui di quello che fai delle tue capacità e di come trascorri il tempo. Non sprecare il tuo tempo nell'indolenza. Sii pronto a lavorare duramente. Scegli di fare molte cose buone di tua spontanea volontà.

Matteo 25:14–29

Gratitudine

«E colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso» (DeA 78:19).

Il Signore desidera che tu abbia uno spirito di gratitudine in tutto ciò che fai e dici. Vivi con un'attitudine di gratitudine e avrai più felicità e soddisfazione nella vita. Anche nei momenti più difficili, puoi trovare molte cose per cui essere grato e, così facendo, sarai rafforzato e benedetto.

Nelle tue preghiere, prima di chiedere benedizioni, riversa il tuo cuore a Dio in ringraziamento per le benedizioni già ricevute. RingraziaLo per la tua famiglia, per gli amici, i tuoi cari, i dirigenti, gli insegnanti, il Vangelo e per Suo Figlio, Gesù Cristo.

Puoi anche dimostrare gratitudine al Signore nella maniera in cui vivi. Quando osservi i Suoi comandamenti e servi gli altri, mostri di amarLo e di esserGli grato. Esprimi apprezzamento a tutti coloro che ti aiutano in qualsiasi maniera.

Luca 17:12–19

Istruzione

«Impara la saggezza nella tua giovinezza» (Alma 37:35).

Il Signore desidera che tu educhi la tua mente e migliori le tue capacità e talenti. L'istruzione ti aiuterà a influenzare positivamente il mondo. Ti consentirà di provvedere meglio a te stesso, ai tuoi cari e ai bisognosi.

Sii disposto a studiare con diligenza e a sacrificarti per ottenere conoscenza. L'istruzione è un investimento che comporta grandi ricompense. Tu vivi in un mondo competitivo, dove una buona istruzione apre la porta a tante opportunità, che altrimenti ti sarebbero chiuse.

Conserva per tutta la vita un entusiasmo per l'apprendimento. Trova gioia nel continuare a imparare riguardo a te stesso, altre persone e il mondo intorno a te. Studia le parole del Signore e continua ad approfondire la conoscenza del piano del Padre celeste. Fai sì che il seminario sia una parte importante della tua istruzione complessiva.

Dottrina e Alleanze 88:77–80

Famiglia

«La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative» («La famiglia: un proclama al mondo»).

Fare parte di una famiglia è una grande benedizione. La tua famiglia può farti compagnia e darti felicità, ti può aiutare ad apprendere i principi corretti in un'atmosfera amorevole e aiutarti nella preparazione per la vita eterna. Non tutte le famiglie sono uguali, ma ognuna è importante nel piano del Padre celeste.

Contribuisci a rendere la tua casa un luogo di felicità. Sii allegro, pronto ad aiutare e attento ai bisogni altrui. Molti problemi nelle case sono provocati dal fatto che i familiari parlano e agiscono egoisticamente o rudemente. Preoccupati dei bisogni degli altri familiari. Adoperati affinché ci sia pace, piuttosto che prese in giro, lotte e litigi. Ricordati che la famiglia è la più sacra unità della Chiesa.

Onora i tuoi genitori, mostrando loro amore e rispetto, nonché essendo obbediente. Sii pronto ad aiutare nelle faccende domestiche. Partecipa alle attività e tradizioni di famiglia, tra cui la preghiera familiare, la serata familiare e la lettura delle Scritture come famiglia. Queste tradizioni rafforzano e uniscono le famiglie. Sii di buon esempio per gli altri familiari.

Rafforza il tuo legame con i tuoi fratelli e le tue sorelle, che possono divenire i tuoi amici più intimi. Sostienili nei loro interessi e aiutali nei problemi che possono dover affrontare.

Efesini 6:1–3

Amici

«In quanto l'avete fatto a uno di questi minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:40).

Scegli attentamente i tuoi amici. Avranno una grande influenza su come penserai e agirai e contribuiranno anche a determinare la persona che diverrai. Scegli amici che abbiano i tuoi stessi valori, in

modo da rafforzarvi e incoraggiarvi a vicenda nel vivere le alte norme morali. Un vero amico ti incoraggerà a dare il meglio.

Per avere buoni amici, sii tu stesso un buon amico. Mostra interesse negli altri e preoccupati di loro. Tratta chiunque con gentilezza e rispetto. Fai uno sforzo per essere amico di coloro che sono timidi o che non si sentono inclusi.

Invita i tuoi amici di altre religioni a venire alle riunioni in Chiesa e alle attività, dove possono imparare riguardo al Vangelo. Aiutali a sentirsi benvenuti e desiderati. Molte persone si sono unite alla Chiesa grazie all'esempio e all'amicizia dei loro amici. Non te la prendete se i tuoi amici rifiutano il tuo invito di apprendere di più riguardo al Vangelo. Continua comunque a essere loro amico.

Fai uno sforzo speciale per tendere la mano ai nuovi convertiti e a coloro che sono meno attivi. Aiutali a sentirsi benvenuti nel tuo gruppo di amici. Puoi rafforzarli portando loro la tua testimonianza ed essendo un buon esempio.

Alma 17:1–2

Abbigliamento e aspetto

«Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?... il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:16–17).

Il tuo corpo è una sacra creazione di Dio. Rispettalo come dono di Dio e non lo guastare in alcun modo. Puoi mostrare al Signore che conosci quanto il tuo corpo è prezioso attraverso l'abbigliamento e il tuo aspetto. Puoi mostrare che tu sei un discepolo di Gesù Cristo.

I profeti di Dio hanno sempre raccomandato ai Suoi figli di vestirsi con modestia. Il modo in cui ti vesti riflette quello che sei dentro. I tuoi indumenti e il tuo aspetto inviano agli altri dei messaggi e influiscono sul modo in cui tu e gli altri agite. Quando sei in ordine nella persona e sei vestito modestamente, inviti la compagnia dello Spirito e puoi avere una buona influenza su chi ti circonda.

Non abbassare mai i tuoi standard nel vestirti, altrimenti comunicherai che usi il tuo corpo per attirare attenzioni, nonché approvazione, e che la modestia è importante solo quando ti conviene.

L'abbigliamento immodesto include pantaloncini e gonne troppo corti, vestiti attillati, magliette che non coprono la pancia e gli altri capi che lasciano intravedere troppo il tuo corpo. Tu, giovane donna, devi indossare vestiti che coprano le spalle ed evitare i capi scollati davanti o dietro, o che, comunque, rivelino troppo. Anche tu, giovane uomo, devi essere modesto nell'aspetto. Tutti devono evitare le stravaganze nel vestirsi, nell'aspetto e nell'acconciatura dei capelli. Sii sempre ordinato e pulito, evitando di essere trasandato o inadeguatamente casual nella persona, nei vestiti e nelle maniere. Chiediti: sarei a mio agio se fossi alla presenza del Signore?

Un giorno riceverai la tua investitura nel tempio, il modo di vestirti e di comportarti ti aiuta a prepararti per quel momento sacro.

Non ti sfigurare con tatuaggi e col piercing. Le ragazze e le donne che desiderano farsi forare i lobi delle orecchie, sono incoraggiate a portare solo un paio di orecchini modesti.

Mostra rispetto per il Signore e per te stesso vestendoti nel modo adatto per le riunioni e le attività della Chiesa, sia alla domenica sia durante la settimana. Se non sei sicuro di cosa sia adatto, chiedi consiglio ai tuoi genitori o ai tuoi dirigenti.

Alma 1:27

Divertimenti e mezzi di comunicazione

«Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo» (Articoli di fede 1:13).

Qualsiasi cosa tu legga, ascolti o guardi ha un effetto su di te. Scegli, pertanto, solo quei divertimenti e quelle trasmissioni che ti edificano. Il sano divertimento ti aiuterà ad avere buoni pensieri e a fare giuste scelte. Ti consentirà di divertirti senza perdere lo Spirito del Signore.

Sebbene molti divertimenti siano buoni, alcuni possono allontanarti dal retto vivere. Materiale offensivo si trova spesso su siti Internet, concerti, film, musica, videocassette, DVD, libri, riviste, immagini e altri media. Satana usa tali divertimenti per ingannarti facendoti apparire ciò che è sbagliato normale ed entusiasmante.

Non andare, guardare o partecipare a divertimenti volgari, immorali, violenti o in qualche modo pornografici. Non prendere parte a divertimenti che in qualche maniera presentino comportamenti immorali o violenti come accettabili.

La pornografia, in tutte le sue forme, è particolarmente pericolosa e dà assuefazione. Quello che può

iniziare come soddisfazione alla curiosità può diventare un'abitudine distruttiva che prende il controllo della tua vita. Può portarti a trasgressioni sessuali e anche ad atti criminali. La pornografia è un veleno che indebolisce il tuo auto controllo, cambia il modo in cui vedi gli altri, ti porta a perdere la guida dello Spirito e può anche compromettere la tua capacità di avere una relazione normale col tuo futuro coniuge. Se vieni in contatto con la pornografia, allontanatene immediatamente.

Le azioni violente mostrate in televisione spesso esaltano la violenza, offendono lo Spirito e ti rendono in parte incapace di rispondere agli altri con sensibilità ed affetto. Contraddicono il messaggio del Salvatore di amarci l'un l'altro.

Abbi il coraggio di andartene da un cinema, da un gruppo di amici che guardano una videocassetta, di spegnere il computer o il televisore, di cambiare stazione radiofonica o di riporre una rivista se il contenuto non è all'altezza delle norme stabilite dal Padre celeste. Fai queste cose anche se gli altri non le fanno. Fai sì che i tuoi amici e familiari sappiano che intendi osservare i comandamenti di Dio. Tu hai il dono dello Spirito Santo, che ti darà forza e ti aiuterà a fare buone scelte.

Moroni 7:12–19

Musica e ballo

«Loda il Signore col canto, con la musica, con la danza» (DeA 136:28).

La musica è una parte importante e edificante della vita. Può costituire un'influenza nel bene che ti aiuta ad avvicinarti al Padre celeste. Può, tuttavia, essere usata per scopi malvagi. La musica indegna può sembrare innocua, ma può avere effetti sulla tua mente e il tuo spirito.

Scegli con attenzione la musica che ascolti. Presta attenzione a quello che provi quando l'ascolti. Non ascoltare la musica che allontana lo Spirito, incoraggia l'immoralità, inneggia alla violenza, usa un linguaggio volgare e offensivo o promuove il Satanismo o altre attività malvagie.

Ballare può essere divertente e offre l'opportunità di incontrare nuove persone, tuttavia, può essere usato in modo negativo. Quando balli, evita uno stretto contatto fisico, posizioni disdicevoli o movimenti che suggeriscono atti sessuali. Organizza e partecipa ai balli in cui l'abbigliamento, la cura della persona, l'illuminazione, le parole e la musica contribuiscono a creare un'atmosfera in cui lo Spirito del Signore può essere presente.

Dottrina e Alleanze 25:12

Linguaggio

«Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela» (Efesini 4:29).

Il modo in cui parli rivela molto chi sei veramente. Un linguaggio pulito e intelligente è espressione di una mente sveglia e integra. Usa un linguaggio che edifichi, incoraggi e conferisca grazia a chi ti ascolta. Non insultare gli altri o non sminuirli, neppure con battute. Parla con riguardo e positivamente degli altri in maniera da adempiere al comandamento del Signore di amarsi l'un l'altro. Quando usi un buon linguaggio, inviti lo Spirito a essere con te.

Usa sempre il nome di Dio e di Gesù Cristo con riverenza e rispetto, nominarli invano è un peccato. Il linguaggio e i gesti profani, volgari od osceni, come pure le barzellette su azioni immorali, sono offensivi per il Signore e per gli altri. Il linguaggio volgare ferisce il tuo spirito e ti degrada. Non lasciare che gli altri ti influenzino nell'usarlo.

Scegli amici che usano un linguaggio pulito. Aiuta coloro che ti circondano a usare un buon linguaggio, attraverso il tuo esempio, e incoraggiandoli con affetto a scegliere altre parole. Con educazione vai via o cambia argomento quando gli altri usano un linguaggio volgare.

Se hai sviluppato l'abitudine di dire parolacce o bestemmiare, puoi perderla. Inizia prendendo la decisione di cambiare. Prega per ricevere aiuto. Se inizi a usare parole che sai essere sbagliate, stattene zitto o di' quello che devi dire in una maniera diversa.

Giacomo 3:2–13

Corteggiamento

«Il Signore ci ha donato l'attrazione reciproca per un grande scopo. Ma proprio questa attrazione è come un barile di polvere da sparo che deve essere tenuto sotto controllo... Per questo motivo la Chiesa sconsiglia gli appuntamenti quando siete troppo giovani» (presidente Gordon B. Hinckley).

Nelle culture dove l'uscire insieme e il corteggiamento è accettabile, questo può aiutarti a sviluppare amicizie durature e anche a trovare il compagno eterno.

Esci solo con coloro che hanno elevate norme morali e con cui puoi rispettare le tue norme. Un giovane e una giovane che escono insieme sono responsabili di aiutarsi a rispettare le norme, di proteggere l'onore e la virtù reciproca. Devi onorare la sacralità del sacerdozio e della femminilità.

Non uscire fino a quando hai almeno 16 anni. Uscire prima di quel tempo può portare a immoralità, limitare il numero dei giovani che incontri e privarti di quelle esperienze che ti aiuteranno a scegliere un compagno eterno.

Non tutti gli adolescenti sentono il bisogno di uscire in coppia o desiderano farlo. Molti giovani non escono in coppia da adolescenti, perché non sono ancora interessati, non hanno opportunità, o semplicemente perché desiderano attendere a formare legami seri. Buone amicizie, tuttavia, possono e dovrebbero essere formate a tutte le età.

Quando inizi a uscire in coppia, fallo in gruppo o insieme a un'altra coppia. Evita di uscire frequentemente in coppia con la stessa persona. Assicurati che i tuoi genitori incontrino le persone con cui esci. Puoi invitare la persona con cui esci ad attività familiari. Organizza attività che siano positive, costino poco o niente e che vi aiuteranno a conoscervi meglio. Fai cose che vi metteranno in condizione di conservare il rispetto personale e che vi mantengano vicini allo Spirito del Signore.

2 Corinzi 6:14

Purezza sessuale

«I sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie» («La famiglia: un proclama al mondo»).

L'intimità fisica tra marito e moglie è bella e sacra. È ordinata da Dio per la procreazione di figli e come espressione d'amore tra marito e moglie. Dio ha comandato che l'intimità sessuale sia riservata al matrimonio.

Quando obbedisci al comandamento di Dio di essere sessualmente puro, ti prepari a contrarre e a osservare le sacre ordinanze del tempio. Ti prepari a edificare un forte matrimonio e a portare figli nel mondo in una famiglia affettuosa. Ti proteggi dal danno emotivo che è sempre il risultato di un'intimità fisica con qualcuno al di fuori del matrimonio.

Non avere alcun tipo di relazioni sessuali prima del matrimonio e sii assolutamente fedele al tuo coniuge dopo il matrimonio. Satana può tentarti nel razionalizzare che l'intimità sessuale prima del matrimonio sia accettabile, quando due persone sono innamorate. Questo non è vero. Agli occhi di Dio, i peccati sessuali sono estremamente seri perché guastano il potere che Dio ci ha dato di creare la vita. Il profeta Alma insegnò che i peccati sessuali sono più seri di tutti i peccati, eccetto l'omicidio o rinnegare lo Spirito Santo (vedere Alma 39:5).

Prima del matrimonio, non fare nulla per stimolare le grandi emozioni che devono essere espresse solo nel matrimonio. Astieniti dai baci appassionati, giacere sopra un'altra persona o toccare le sacre parti intime di un'altra persona, con o senza vestiti. Non consentire a nessuno di fare questo con te. Non provocare eccitazione al tuo stesso corpo.

Nelle culture in cui uscire in coppia o corteggiare è accettabile, tratta sempre con rispetto l'altra persona, che non sia mai un oggetto da usare per soddisfare i tuoi desideri carnali. Rimani in una zona di sicurezza dove puoi facilmente controllare le tue sensazioni fisiche. Non partecipare a discussioni o attività che eccitano le sensazioni sessuali.

L'attività omosessuale è un serio peccato. Se ti trovi a combattere con l'attrazione verso lo stesso sesso, chiedi consiglio ai tuoi genitori o al vescovo. Ti aiuteranno.

Le vittime di stupro, incesto o altri abusi sessuali non sono colpevoli di peccato. Se sei stato vittima di uno qualsiasi di questi crimini, sappi che sei innocente e che Dio ti ama. Rivolgiti immediatamente al tuo vescovo, in modo che possa guidarti nel processo di guarigione emotiva.

Se sei tentato a commettere trasgressioni sessuali, cerca aiuto dai tuoi genitori, dal tuo vescovo e da amici di cui ti fidi. Prega il Signore, che ti aiuterà a resistere alla tentazione e a superare pensieri e sensazioni inadeguate.

Se hai commesso trasgressioni sessuali, inizia ora il processo di pentimento in modo da trovare pace interiore e godere della totale compagnia dello Spirito. Cerca il perdono del Signore. Parla con il tuo vescovo. Egli ti aiuterà a ottenere il perdono disponibile per coloro che veramente si pentono.

Genesi 39:1–12; Dottrina e Alleanze 38:42

Pentimento

«Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più» (DeA 58:42).

Il Salvatore diede la Sua vita per noi e soffrì per i nostri peccati. Questo grande sacrificio si chiama Espiazione. Attraverso l'Espiazione, quando ti penti, puoi ricevere il perdono ed essere purificato dai tuoi peccati. Quando fai ciò che è necessario per ricevere il perdono, conoscerai da te stesso il potere dell'Espiazione e l'amore che Dio ha per te. Sentirai la pace del Signore Gesù Cristo, che ti conferirà grande forza.

Satana desidera che tu pensi che non ti possa pentire, ma questo non è assolutamente vero. Il Salvatore ti ha promesso il perdono, se farai quanto richiesto. Quanto prima ti penti, tanto prima scoprirai i benefici che derivano dal perdono.

Alcuni consapevolmente infrangono i comandamenti di Dio, pensando di pentirsi prima di andare al tempio o in missione. Un tale peccato intenzionale si beffa dell'espiazione del Salvatore e invita Satana a influenzare la tua vita. Il pentimento per un tale comportamento è difficile e può occorrere molto tempo. Se pecchi in questo modo, puoi perdere anni di benedizioni e guida spirituale. Puoi rimanere intrappolato in un comportamento peccaminoso, il che vuole dire rendere difficile ritrovare la via.

Devi sempre confessare i peccati al Signore. Devi anche confessare i tuoi peccati a coloro verso i quali hai sbagliato. Se hai commesso peccati seri, come l'immoralità, devi confessarli al tuo vescovo.

Alma 36:6–24

Onestà

«Non rubare. Non attestare il falso» (Esodo 20:15–16).

Sii onesto con te stesso, gli altri e il Signore. Quando sei onesto sotto tutti gli aspetti, il carattere si rafforzerà, il che ti consentirà di essere di gran servizio a Dio e agli altri. Sarai benedetto con pace di mente e rispetto verso te stesso. Quando sei onesto, riceverai la fiducia dal Signore e da chi ti circonda.

La disonestà ferisce te e normalmente anche gli altri. Quando menti, rubi o imbrogli, danneggi il tuo spirito e diventi meno in grado di fare cose buone. Sii onesto nel tuo lavoro, lavorando diligentemente per la tua paga.

Non razionalizzare che ciò che è sbagliato è giusto, anche se molte persone attorno a te possono pensare che non c'è niente di male nell'essere disonesto. Essere onesto richiede coraggio e impegno nel fare ciò che sai essere giusto.

Alma 27:27

Osservanza della santità della domenica

«Ricordati del giorno del riposo per santificarlo» (Esodo 20:8).

Il Signore ha stabilito il giorno di riposo per il tuo beneficio e ti ha comandato di santificarlo. L'osservanza del giorno di riposo ti avvicinerà al Signore e alla tua famiglia, ti riposerai e ti ritemprerai.

Molte attività edificanti sono adatte al giorno di riposo. L'adorazione del Signore, frequentare la chiesa, trascorrere momenti tranquilli con la tua famiglia, studiare il Vangelo, scrivere lettere, scrivere il diario, dedicarsi alla genealogia familiare, visitare gli ammalati e coloro che sono costretti a casa. Il tuo abbigliamento prima, durante e dopo le riunioni domenicali deve mostrare rispetto per il giorno di riposo.

Quando cerchi lavoro, parla col tuo potenziale datore di lavoro del tuo desiderio di recarti alle riunioni domenicali e di osservare la santità del giorno di riposo. Molti datori di lavoro hanno un occhio di riguardo per i dipendenti con queste convinzioni personali. Quando possibile, scegli un lavoro che non richiede di lavorare alla domenica.

La domenica non è una vacanza o un giorno per eventi ricreativi o sportivi. In questo giorno non darti ai divertimenti o non spendere soldi. Fai in modo che i tuoi amici conoscano le tue norme, in modo che non provino a persuaderti a partecipare ad attività non adatte al giorno del riposo.

Dottrina e Alleanze 59:9–13

Decima e offerte

«Portate tutte le decime al magazzino,… ed ora mettetemi alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti; se non v'aprirò le cataratte del cielo e non riverserò su di voi tante benedizioni, che non vi sarà spazio sufficiente per contenerle» (Malachia 3:10; 3 Nefi 24:10).

La legge della decima è un importante comandamento a cui devi obbedire per tutta la vita. La decima è un decimo delle tue entrate.

Pagando la decima mostri gratitudine per tutto quello che Dio ti ha dato. È un modo per contribuire a

edificare il regno di Dio sulla terra. Le decime sono impiegate per edificare templi e case di riunione, tradurre e pubblicare le Scritture, fornire ai fedeli il materiale didattico necessario, fare il lavoro missionario, svolgere il lavoro di tempio e genealogico, sostenere il seminario e l'istituto.

La tua attitudine è importante quando paghi la decima. Pagala perché ami il Signore e hai fede in Lui. Pagala di tua volontà e con cuore grato. Pagala come prima cosa, anche quando pensi di non avere abbastanza denaro per soddisfare le altre necessità. Nel fare questo vincerai l'egoismo e sarai più ricettivo verso lo Spirito.

Alla fine dell'anno, programma un momento per la liquidazione delle decime con il tuo vescovo. Questo è un incontro in cui controllerai la registrazione dei tuoi contributi e dichiarerai se hai pagato una decima intera.

Obbedisci alla legge del digiuno digiunando una volta al mese (se la salute lo consente), di solito alla prima domenica del mese. Un giorno di digiuno, così come deve essere osservato, include l'astensione dal cibo e dalle bevande per due pasti consecutivi e un'offerta di digiuno generosa per aiutare i bisognosi. Inizia e concludi il tuo digiuno con una preghiera, chiedendo aiuto speciale per una necessità specifica.

Dottrina e Alleanze 119:3–4

Salute fisica

«E tutti i santi che si ricordano di rispettare e di mettere in pratica queste parole… riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa. E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti; E correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno» (DeA 89:18–20).

Il Signore ti ha comandato di prenderti cura del tuo corpo. Per fare questo, osserva la Parola di Saggezza, trovata in Dottrina e Alleanze 89. Mangia cibo nutriente, fai regolarmente esercizio fisico e dormi a sufficienza. Quando fai tutte queste cose, rimani libero da pericolose assuefazioni, hai controllo sulla tua vita, ricevi il beneficio di un corpo sano, una mente attenta e la guida dello Spirito Santo.

Non fare mai uso di prodotti del tabacco, come sigarette, tabacco da fiuto o da masticare, sigari o tabacco da pipa. Questi prodotti portano facilmente ad assuefazione, sono nocivi per il tuo corpo e abbreviano la vita. Non bere, inoltre, caffè o tè, poiché producono assuefazione e sono dannosi.

Qualsiasi forma di alcool è dannosa per il tuo corpo e spirito. Essere sotto l'influenza dell'alcool indebolisce la capacità di giudizio e l'autocontrollo, può portare a infrangere la legge di castità o altri comandamenti. Bere può portare all'alcolismo, che distrugge gli individui e le famiglie.

Tutte le droghe, sostanze chimiche o ciò che è fatto per produrre sensazioni artificiali o «estasi» possono distruggere la tua salute fisica, mentale e spirituale. Queste sostanze comprendono le droghe pesanti, medicine prescrivibili o non di cui si abusa, o diluenti.

Non lasciare mai che Satana o altri ti conducano a pensare che infrangere la Parola di Saggezza ti renda più felice o attraente.

Daniele 1:3–20

Servizio reso agli altri

«Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35).

Il servizio reso agli altri è una delle più importanti caratteristiche di un discepolo di Gesù Cristo. Un discepolo è disposto a portare i fardelli delle altre persone e a confortare coloro che hanno bisogno di conforto (vedere Mosia 18:8–9). Spesso il Padre celeste soddisferà le necessità altrui attraverso di te.

Quando servi, guarda come esempio al Salvatore. Sebbene sia venuto sulla terra come Figlio di Dio, Egli servì umilmente coloro che lo circondavano.

Ci sono molti modi per servire gli altri. Puoi servire negli incarichi della Chiesa, in casa, a scuola e nella comunità. Cerca quotidianamente la guida dello Spirito Santo per sapere chi servire e come aiutare in caso di bisogno. Spesso il più importante servizio è espresso attraverso semplici atti quotidiani di gentilezza.

Quando ti dedicherai a servire gli altri, ti avvicinerai al Padre celeste, il tuo cuore si riempirà d'amore, le tue capacità aumenteranno, la tua vita e quella di chi ti circonda sarà benedetta.

Luca 10:25–37

Persevera con fede

Le norme esposte in questo libro ti aiuteranno a fare le giuste scelte. Ripassale spesso e chiediti: «Sto

vivendo nella maniera in cui il Signore vuole che io viva?»

Per aiutarti a divenire completamente ciò che il Signore desidera che tu divenga, inginocchiati tutti i giorni ed esprimiGli i desideri del tuo cuore. Egli è la sorgente di tutta la saggezza e tu hai bisogno del Suo aiuto. Egli ti ascolterà e ti risponderà.

Leggi le Scritture quotidianamente. Le Scritture sono una possente fonte di rivelazione personale e una forza costante per la tua testimonianza.

Ricordati e osserva le alleanze contratte quando sei stato battezzato e che rinnovi tutte le settimane quando prendi il sacramento. Tu, giovane uomo, devi osservare le alleanze fatte quando hai ricevuto il sacerdozio. Osservare ora queste alleanze ti preparerà per le alleanze del tempio che contrarrai in futuro.

Sii retto verso il Signore e la Sua chiesa in tutte le circostanze. Le autorità della Chiesa ti condurranno sui sentieri della felicità. Sii grato per l'appartenenza al gran regno di Dio.

Sii umile e pronto ad ascoltare i suggerimenti dello Spirito. Anteponi la saggezza del Signore alla tua.

Quando farai queste cose, il Signore trarrà dalla tua vita più di quanto tu possa fare da te stesso. Egli aumenterà le tue opportunità, allargherà la tua visione e ti rafforzerà. Egli ti fornirà l'aiuto di cui hai bisogno per affrontare le tue prove e difficoltà. Troverai vera gioia quando arriverai a conoscere il tuo Padre celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, e proverai il loro amore per te.

2 Nefi 31:16–21

DEBITI

«È arrivato il tempo di mettere ordine nelle nostre case».

—Presidente Gordon B. Hinckley

Ulteriori versetti di riferimento

Proverbi 22:77

«Il ricco signoreggia sui poveri, e chi prende in prestito è schiavo di chi presta».

Romani 13:8

«Non abbiate altro debito con alcuno se non d'amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge».

Mosia 4:28

«E vorrei che vi ricordaste che chiunque tra voi prende in prestito dal suo vicino restituisca ciò che ha preso in prestito, secondo come si accorda, altrimenti commetterà peccato; e forse farà sì che anche il suo vicino commetta peccato».

Dottrina e Alleanze 64:27

«Ecco, nelle mie leggi è detto, o proibito, di contrarre debiti con i vostri nemici».

Dottrina e Alleanze 104:78

«E ancora, in verità vi dico riguardo ai vostri debiti: Ecco, è mia volontà che paghiate tutti i vostri debiti».

Dottrina e Alleanze 136:25

«Se prendi in prestito dal tuo prossimo, restituisci ciò che hai preso in prestito; e se non puoi rimborsarlo, allora vai subito a dirlo al tuo prossimo, per timore che ti condanni».

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Per tutta la vita, sin dalla fanciullezza, ho sentito i Fratelli dire: ‹Saldate i vostri debiti e non contraeteli›» (Conference Report, aprile 1975, 166).

«L'egoismo ed altri peccati sono la causa della maggior parte dei divorzi. L'apostolo Paolo conosceva la risposta a questo problema. Egli disse che gli uomini dovevano amare le loro mogli e le mogli i loro mariti. Perché due individui siano felici nel matrimonio, devono avere un bilancio preparato congiuntamente dal marito e dalla moglie, bilancio che dovrà essere rispettato fedelmente» (*La Stella*, aprile 1976, 4).

Presidente Ezra Taft Benson

«I nostri dirigenti ispirati ci hanno sempre esortato a non contrarre debiti, a vivere nell'ambito delle nostre entrate» («Paga il tuo debito», *La Stella*, ottobre 1987, 2).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Per soddisfare i nostri desideri ci indebitiamo, dissipiamo le nostre risorse nel pagamento di alti interessi, diventiamo come schiavi che faticano dalla mattina alla sera per pagarli...

Vi raccomando le virtù della frugalità e della laboriosità... Sono il lavoro e la frugalità dei cittadini che rendono forte la nazione» («Non concupire», *La Stella,* febbraio 1991, 4, 6).

Presidente Thomas S. Monson

«Esortiamo i Santi degli Ultimi Giorni a usare grande saggezza nel programmare il loro immediato futuro e ad essere parsimoniosi, evitando le spese eccessive e debiti non necessari» (*La Stella*, luglio 1992, 57).

Anziano Marvin J. Ashton

Vedere il discorso riportato alle pagine 147–152.

Anziano L. Tom Perry

«I richiami che udiamo provenire dall'edificio grande e spazioso oggi ci tentano a gareggiare per il possesso delle cose di questo mondo... Spesso questi oggetti vengono acquistati con denaro preso a prestito, senza preoccuparci delle nostre future necessità...

Siamo stati consigliati saggiamente di evitare i debiti come eviteremmo la peste...

Una famiglia bene amministrata non ha interessi passivi; soltanto quelli attivi» (*La Stella*, gennaio 1996, 40–41).

Presidente James E. Faust

«Dobbiamo stare attenti a non fare un cattivo uso del credito. L'uso delle carte di credito in alcuni luoghi ha fatto aumentare il debito dei consumatori fino a proporzioni spaventose. Mi ricordo la storia di un anziano contadino che scrisse a una ditta di acquisti per posta quanto segue: ‹Vi prego di mandarmi uno dei motori a benzina che proponete a pagina 787. Se funziona, manderò un assegno›.

Dopo qualche tempo ricevette la seguente risposta: ‹La preghiamo inviare l'assegno. Se è buono, manderemo il motore› [Jacob M. Braude, *Braude's Treasure of Wit and Humor* (1964), 45].

La società contemporanea si precipita ad accumulare beni materiali. Questo induce molti a pensare di poter modificare la legge del raccolto, ossia di raccogliere i prodotti senza pagarne il prezzo, sotto forma di onesto lavoro e sforzo. Desiderando prosperare immediatamente, la gente specula nel mondo della finanza che promette ricchezze immediate. Troppo spesso questo porta a rovesci economici, qualche volta anche alla rovina finanziaria. Nei proverbi leggiamo: ‹L'uomo fedele sarà colmato di benedizioni, ma chi ha fretta d'arricchire non rimarrà impunito› [Proverbi 28:20]» (*La Stella,* luglio 1998, 48–49).

Presidente James E. Faust

«È importante imparare a distinguere tra desideri e necessità. Per resistere alla mentalità dell'‹acquistare ora e pagare dopo› e adottare invece la pratica del ‹risparmiare ora e acquistare dopo›, è necessaria una grande autodisciplina...

Acquistare una casa senza contrarre ipoteche è un obiettivo importante della vita previdente... Le case libere da ipoteche sono sempre un rifugio sicuro...

L'indipendenza significa molte cose. Significa… non avere debiti e non dover pagare gli interessi» (*La Stella*, volume 19, n. 6, luglio 1986, 17–18).

Anziano Joe J. Christensen

Vedere «Cupidigia, egoismo ed eccessiva indulgenza» alle pagine 152–155.

AI RAGAZZI E AGLI UOMINI

Presidente Gordon B. Hinckley

Presidente della Chiesa

Vedere La Stella, *gennaio 1999, 65–66.*

Agli uomini più maturi

Ora voglio parlare ai più vecchi, sperando che anche i giovani vi trovino degli insegnamenti.

Voglio parlarvi di cose materiali.

Come base per quello che voglio dirvi vi leggo alcuni versetti del quarantunesimo capitolo della Genesi.

Faraone, re d'Egitto, faceva dei sogni che lo preoccupavano. I saggi di corte non riuscivano a darne un'interpretazione. Giuseppe fu quindi portato alla sua presenza.

«E Faraone disse a Giuseppe: 'Nel mio sogno, io stavo sulla riva del fiume;

quand'ecco salir dal fiume sette vacche grasse e di bell'apparenza, e mettersi a pascere nella giuncaia.

E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche magre, di bruttissima apparenza e scarne...

E le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche grasse...

Poi vidi ancora nel mio sogno… sette spighe venir su da un unico stelo, piene e belle;

ed ecco altre sette spighe vuote, sottili e arse dal vento orientale, germogliare dopo quelle altre.

E le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle...'

Allora Giuseppe disse a Faraone… 'Iddio ha significato a Faraone quello che sta per fare.

Le sette vacche belle sono sette anni, e le spighe belle sono sette anni; è uno stesso sogno...

Iddio ha mostrato a Faraone quello che sta per fare.

Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto;

e dopo, verranno sette anni di carestia...

Dio l'eseguirà tosto'» (vedere Genesi 41:17–20, 22–26, 28–30, 32).

Mettiamo ordine nella nostra casa

Voglio mettere ben in chiaro che non sto profetizzando, non sto predicendo anni di carestia per il futuro. Sto solo suggerendo che è arrivato il tempo di mettere ordine nelle nostre case.

Troppi vivono rientrando appena nei limiti di quanto guadagnano. Anzi, alcuni vivono di prestiti.

Siamo stati testimoni nelle ultime settimane di grandi e pericolosi sbalzi nei mercati mondiali. L'economia è una cosa molto fragile. Una caduta economica a Giakarta o a Mosca può avere ripercussioni immediate in tutto il mondo. Potrebbe raggiungere ognuno di noi. C'è una grande tempesta in arrivo e noi faremo bene ad essere preparati.

Spero che non cadremo mai in una depressione economica. Io sono figlio della Grande Depressione degli anni trenta. Ho finito l'università nel 1932, quando la disoccupazione in questa regione raggiungeva il 33 per cento.

All'epoca mio padre era il presidente del palo più grande della Chiesa in questa valle. Era prima che fosse organizzato l'attuale programma di benessere. Si preoccupava per i suoi fedeli. Partecipava a un grande progetto per tagliare la legna in modo che i camini e le stufe dei santi potessero funzionare e riscaldare le persone per tutto l'inverno. Non avevano soldi per comprare il carbone. Tra coloro che tagliavano la legna si trovavano anche uomini che erano stati importanti.

Un ammonimento riguardo ai debiti per beni di consumo

Ripeto, spero che non vedremo mai più una tale depressione. Ma mi preoccupa l'enorme debito per acquisti a rate che grava sulla gente, compreso il nostro popolo. Nel marzo 1997 il debito raggiungeva un miliardo e duecento milioni di dollari, e presentava una crescita del sette per cento rispetto all'anno precedente.

Nel dicembre 1997 dai 55 ai 60 milioni di famiglie avevano debiti sulle loro carte di credito. La media di questo debito è di oltre settemila dollari per famiglia e costa mille dollari all'anno in spese e interessi. Il debito dei consumatori nel 1993 pesava sul netto del guadagno in misura del 16,3 per cento, mentre nel 1996 è salito al 19,3 per cento.

Tutti sanno che ogni dollaro di debito porta con sé la penalità del pagamento di interessi. Quando non si può pagare un debito, ne consegue la bancarotta. L'anno scorso negli Stati Uniti ci sono stati 1.350.118 fallimenti. Questo mostra un aumento del cinquanta per cento rispetto al 1992. Nel secondo trimestre di quest'anno circa 362.000 persone sono state iscritte nel registro dei fallimenti: un record, in soli tre mesi.

Ci lasciamo tentare dalla pubblicità seducente. La televisione offre finanziamenti fino al 125 per cento del valore della propria casa; ma non si parla degli interessi.

Il presidente J. Reuben Clark jun., alla riunione del sacerdozio della conferenza del 1938, disse da questo pulpito: «Quando avete debiti, gli interessi sono il vostro compagno ogni ora del giorno e della notte; non potete evitarlo, non potete sfuggirgli, non potete mandarlo via; non cede a nessuna supplica, domanda o ordine; e ogni volta che vi ci avvicinate o attraversate la sua strada o non rispettate i suoi termini, vi schiaccia» (*Conference Report*, aprile, 1938, 103).

Vivete nell'ambito delle vostre capacità

Naturalmente riconosco la necessità di un mutuo per la casa. Ma compriamo una casa che possiamo permetterci, in modo da facilitare il pagamento delle rate che pesano su di noi senza mercé e senza darci respiro, per un periodo di tempo che può arrivare fino a trent'anni.

Nessuno sa quando possono arrivare le emergenze. Conosco il caso di un uomo che aveva molto successo nella sua professione. Viveva nel lusso. Si costruì una grande casa. Poi un giorno ebbe un tragico incidente: all'istante, senza preavviso, quasi perse la vita. Rimase menomato. Gli fu tolto il potere di guadagnare. Doveva affrontare enormi spese mediche. Aveva altre spese da fare. Era disarmato davanti ai suoi creditori. In meno di un attimo da ricco era diventato povero.

Sin dall'inizio della Chiesa il Signore ha parlato in merito ai debiti. A Martin Harris, in una rivelazione, disse: «Paga il debito che hai contratto col tipografo. Liberati dalla schiavitù» (DeA 19:35).

Il presidente Heber J. Grant parlò ripetutamente su questo argomento da questo pulpito. Egli disse:

«Se vi è una cosa che porta la pace della mente e la contentezza al cuore umano e in seno alla famiglia è vivere nell'ambito delle nostre entrate. E se vi è una cosa che scoraggia, scontenta e turba sono i debiti e le obbligazioni che non siamo in grado di

affrontare» (*Gospel Standards*, comp. G. Homer Durham [1941], 111).

Diventate autosufficienti

Stiamo portando in tutta la Chiesa un messaggio che invita a essere autosufficienti. Una famiglia non può essere autosufficiente quando c'è un debito che pesa sulle loro spalle. Nessuno può essere indipendente o libero dalla schiavitù se ha degli obblighi verso qualcun'altro.

Nell'amministrare gli affari della Chiesa abbiamo cercato di dare l'esempio. Come regola abbiamo strettamente seguito la pratica di mettere da parte ogni anno una percentuale delle entrate della Chiesa da usare nei periodi di bisogno.

Sono lieto di poter dire che la Chiesa in tutti i suoi affari, le sue opere, i suoi dipartimenti può agire senza ricorrere a prestiti. Se non possiamo permetterci di fare una cosa, non la facciamo. Tagliamo le spese per rimanere nelle entrate. Non chiediamo prestiti.

Uno dei giorni più belli della vita del presidente Joseph F. Smith fu quando la Chiesa pagò il suo ultimo debito.

Che bel sentimento è essere liberi dai debiti, avere un piccolo risparmio in caso di emergenza, che si può prelevare in caso di bisogno!

Il presidente Faust non ve lo direbbe, ma lo faccio io, e semmai poi può prendersela con me. Aveva un mutuo sulla casa con il quattro per cento d'interesse. La gente gli avrebbe detto che era pazzo a liquidare un mutuo con un tasso così basso. Ma alla prima occasione egli e sua moglie hanno deciso di estinguere il mutuo. Da allora è rimasto libero dai debiti. Ecco perché è sempre sorridente e fischietta mentre lavora.

Liberatevi dalla schiavitù dei debiti

Vi esorto, fratelli, a stare attenti alle vostre finanze. Vi esorto a spendere con moderazione: controllatevi negli acquisti per evitare per quanto possibile i debiti. Pagate i debiti il più velocemente possibile e liberatevi da questa schiavitù.

Ciò fa parte del vangelo temporale nel quale crediamo. Possa il Signore benedirvi, miei amati fratelli, affinché possiate mettere in ordine le vostre case. Se avete pagato i vostri debiti, se avete dei risparmi, per quanto pochi siano, allora anche se la tempesta si avvicinerà avrete un tetto per vostra moglie e i vostri figli, e pace nel vostro cuore. Questo è tutto quello che ho da dire su questo argomento, ma voglio dirlo con tutta la forza di cui sono capace.

Vi lascio la mia testimonianza della divinità di quest'opera e il mio affetto per ognuno di voi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

DIFFERENZE INNATE TRA UOMINI E DONNE

Alcuni ruoli sono meglio adatti alla natura maschile, altri alla natura femminile.

—Anziano Boyd K. Packer

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Harold B. Lee

«Dalla mia esperienza sembrerebbe che le madri fedeli abbiano un dono speciale a cui spesso ci riferiamo come intuito materno. Forse, insieme alla grandiosa benedizione della maternità, il nostro Padre celeste le ha dotate di questa qualità, visto che i padri, occupati nelle chiamate del sacerdozio e nel loro lavoro per guadagnare da vivere, non si avvicinano mai tanto agli esseri celesti nelle questioni relative ai dettagli più profondi legati all'allevamento dei figli nella casa» (*Teachings of Harold B. Lee,* 291).

Presidente Spencer W. Kimball

«Nella Sua grande saggezza, nella Sua grande misericordia, il nostro Padre ha fatto sì che gli uomini e le donne dipendessero gli uni dagli altri al fine di poter sviluppare completamente il proprio potenziale. Poiché la loro natura è sotto alcuni aspetti diversa, essi possono completarsi a vicenda, e poiché per molti aspetti sono simili, possono comprendersi reciprocamente. Escludiamo da questi rapporti ogni invidia, ogni incomprensione; facciamo che sia gli uomini che le donne siano in grado di discernere le cose superficiali e quelle concrete che emergono dai loro rapporti reciproci e si comportino di conseguenza» (vedere «La Società di Soccorso—Le sue promesse e il suo potenziale», *La Stella*, marzo 1977, 3).

«Noi tutti, uomini e donne, siamo eguali come Suoi figli di spirito. In eguale misura noi tutti… beneficiamo del perfetto amore di Dio per ognuno di noi...

Tuttavia, nell'ambito di queste grandi certezze, sappiamo tutti che i nostri ruoli ed i nostri incarichi differiscono considerevolmente. Si tratta di differenze eterne. Alle donne competono le molte immani responsabilità della maternità e della sorellanza, mentre agli uomini sono affidate le immense responsabilità della paternità e del sacerdozio» («Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, 165).

Presidente Ezra Taft Benson

«Voi [donne] non siete state create per essere uguali agli uomini. Le vostre caratteristiche naturali, affetti e personalità sono totalmente diversi da quelli degli uomini. Questi sono la fedeltà, la benevolenza e la carità. Costituiscono la personalità femminile. Tendono anche a bilanciare la natura più aggressiva e competitiva dell'uomo.

Il mondo del lavoro è competitivo e talvolta spietato. Indubbiamente la donna ha sia l'intelletto che le capacità, e, in alcuni casi, abilità superiori per competere con l'uomo. Ma per competere deve necessariamente diventare a sua volta aggressiva e competitiva. Così facendo i suoi attributi divini vengono sminuiti e acquisiscono una qualità tipica maschile» (*Teachings of Ezra Taft Benson*, 547–548).

Presidente Howard W. Hunter

«Immagino si direbbe che è prerogativa dell'uomo scaricare il peso sulla donna per mantenere la stabilità e la dolcezza del matrimonio, ma sembra che questa sia la sua natura divina. Ella è dotata di maggiore spiritualità nell'ambito matrimoniale e la possibilità di incoraggiare, sollevare, insegnare ed essere l'esempio di vita retta nella famiglia. Quando le donne riusciranno a rendersi conto che conta di più essere superiori che essere uguali, proveranno sincera gioia nel vivere quei principi che il Signore ha istituito nel Suo piano divino» (*Teachings of Howard W. Hunter*, 139).

«Mi sembra strano che le donne vogliano intraprendere professioni, carriere e occupare posti nella società che siano sullo stesso piano degli uomini, vestendosi come loro e cimentandosi in lavori da uomo. Non intendo negare il fatto che le donne ne siano all'altezza, ma, leggendo le Scritture, trovo difficile conciliare tale fenomeno con ciò che il Signore ha detto sulle donne, ciò che ha detto sulla famiglia e sui figli. Mi pare chiaro che, per quanto l'uomo e la donna possano essere alla pari in molte cose, vi è una differenza sostanziale che noi cogliamo in pieno. Spero che non arrivi mai un tempo in

cui la donna sarà abbassata al livello dell'uomo, sebbene sembri sua intenzione da quanto risulta nelle riunioni tenute… in tutto il mondo» (*Teachings of Howard W. Hunter*, 150).

Presidente James E. Faust

«Prima di nascere noi, maschi e femmine, prendemmo determinati impegni. Acconsentimmo a venire sulla terra in possesso di doni grandi e preziosi, ma diversi. Fummo chiamati, maschi e femmine, a compiere grandi imprese, in modo diverso, con compiti diversi...

Diventare come gli uomini non è la soluzione giusta. Piuttosto, la risposta sta nell'essere quello che siete e nel vivere all'altezza del vostro divino potenziale, facendo fronte ai vostri impegni eterni...

Tutte voi prima o poi dovrete rispondere agli istinti naturali a voi donne, istinti che il profeta Joseph Smith dichiarò essere secondo l'indole femminile. Egli disse: ‹Se vivete all'altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco› [*Teachings of the Prophet Joseph Smith,* 226]. Dovete rispondere generosamente a questi istinti e agli stimoli a fare il bene. Concentrate i vostri pensieri e ascoltate i suggerimenti del Santo Spirito. Seguite i nobili e innati sentimenti che Dio ha inculcato nella vostra anima nel mondo preterreno. In questo modo risponderete al Santo Spirito di Dio e sarete santificate dalla verità. Così facendo sarete eternamente onorate e amate. Una gran parte del vostro lavoro ha lo scopo di arricchire l'umanità con la vostra capacità di mostrare carità e misericordia» («Quanto vicini agli angeli», *La Stella*, luglio 1998, 100–103).

Esistono una distinta natura maschile e una distinta natura femminile, indispensabili alla formazione di una famiglia.

Presidente Boyd K. Packer

«La dolce mano di una sorella offre quel gentile tocco di cura e di incoraggiamento che la mano dell'uomo, per quanto bene intenzionato, non riuscirà mai a eguagliare» (*La Stella*, luglio 1998, 75).

«Nella casa e nella Chiesa le sorelle devono essere stimate per la loro propria natura. Fate attenzione a non favorire, anche involontariamente, quelle influenze e attività che tendono a cancellare le diverse caratteristiche maschili e femminili stabilite dalla natura. Un uomo, un padre, può svolgere molte mansioni che si pensa siano responsabilità della donna. E viceversa, una donna e madre può svolgere molti, anzi, se vi è necessità può svolgere quasi tutti i lavori considerati responsabilità dell'uomo, senza tuttavia venir meno ai loro due ruoli ben distinti. Tuttavia i dirigenti, e soprattutto i genitori, devono riconoscere che esistono una distinta natura maschile e una distinta natura femminile, indispensabili alla formazione di una famiglia. Tutto ciò che confonde, affievolisce o tende a cancellare queste differenze sminuisce la famiglia e riduce la possibilità per tutti gli interessati di essere felici» (*La Stella*, luglio 1998, 77).

Presidente Thomas S. Monson

«Ciò che i modernisti, persino le femministe, dimenticano è che le donne, oltre ad essere persone, hanno un loro sesso e di conseguenza importanti differenze funzionali e di comportamento. La parità dei diritti non implica le stesse funzioni. Come dichiarò l'apostolo Paolo: ‹Nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna› (1 Corinzi 11:11)» («The Women's Movement: Liberation or Deception?» *Ensign*, gennaio 1971, 20).

Anziano Boyd K. Packer

«Se Adamo ed Eva non fossero stati diversi l'uno dall'altro per natura, essi non avrebbero potuto moltiplicarsi e riempire la terra [vedere Genesi 1:28]. Le differenze che si compensano sono il grande segreto del piano di felicità.

Alcuni ruoli sono meglio adatti alla natura maschile, altri alla natura femminile» (vedere *La Stella*, gennaio 1994, 24).

Presidente James E. Faust

Vedere citazioni riportate a pagina 112.

Anziano Dallin H. Oaks

«Viviamo in un periodo in cui vi sono molte pressioni politiche, legali e sociali in favore di cambiamenti che confondono i generi e omogenizzano le differenze tra uomini e donne. La nostra prospettiva eterna ci mette contro quei cambiamenti che alterano i distinti doveri e privilegi degli uomini e delle donne che sono indispensabili al compimento del grande piano di salvezza. Noi non ci opponiamo a tutti i cambiamenti nel trattamento degli uomini e delle donne, poiché

alcuni cambiamenti delle leggi o delle usanze correggono semplicemente antichi torti mai basati su principi eterni» (*La Stella*, gennaio 1994, 84).

Anziano Richard G. Scott

«Il nostro Padre celeste conferì ai Suoi figli caratteristiche uniche, particolarmente idonee ad assolvere i loro doveri individuali nell'adempimento del Suo piano. Per seguire il Suo piano siete tenuti a fare quelle cose che Egli si aspetta da voi come figli o figlie, mariti o mogli. I vostri ruoli sono diversi, ma totalmente compatibili. Nel piano del Signore sono necessarie due persone, un uomo e una donna, per formare un insieme. Sì, marito e moglie non sono due identiche metà, ma una meravigliosa combinazione divinamente stabilita di capacità e caratteristiche complementari.

Il matrimonio consente a queste caratteristiche diverse di unirsi per creare un elemento unico, per il bene di marito e moglie, figli e nipoti. Perché questa vita sia quanto più felice e più produttiva possibile, sono necessari sia il marito che la moglie. I loro sforzi si completano a vicenda. Ognuno possiede le caratteristiche individuali che lo rendono adatto a svolgere il ruolo che il Signore ha disegnato per la felicità, sia per l'uomo che per la donna. Quando vengono usate nella maniera stabilita dal Signore, queste capacità consentono ai coniugi di pensare, agire e gioire insieme, di affrontare insieme le difficoltà e insieme superarle, crescere nell'amore e nella conoscenza e, tramite le ordinanze del tempio, essere uniti insieme eternamente. Questo è il piano.

Potete imparare ad essere migliori genitori studiando la vita di Adamo ed Eva. Adamo era Michele, che contribuì a creare la terra, un essere glorioso, meraviglioso. Eva era sua eguale, socia a pieni diritti, qualificata sotto ogni aspetto. Dopo che ebbero mangiato il frutto, il Signore parlò con loro. Le risposte che essi dettero al Signore rivelano alcune diverse caratteristiche nell'uomo e nella donna. A Adamo Egli chiese: ‹Hai tu mangiato dell'albero di cui ti comandai di non mangiare?› [Mosè 4:17]. Ebbene, la risposta di Adamo è caratteristica di un uomo che vuole essere considerato onesto il più possibile. Adamo rispose: ‹La donna che tu mi hai dato e che hai comandato che restasse con me, mi ha dato del frutto dell'albero, ed io ne ho mangiato›. [Mosè 4:18]. E il Signore disse a Eva: ‹Che cosa è questo che tu hai fatto?› [Mosè 4:19]. La risposta di Eva è caratteristicamente femminile molto semplice e franca: ‹Il serpente mi ha sedotta, ed io ne ho mangiato› [Mosè 4:19]». (*La Stella*, gennaio 1997, 82).

Anziano Neal A. Maxwell

«Sappiamo assai poco in merito ai motivi che hanno portato alla divisione dei doveri tra l'uomo e la donna, tra la maternità ed il sacerdozio. Questi doveri furono stabiliti da Dio in un'altra epoca, in un altro spazio...

Noi uomini conosciamo le donne di Dio quali mogli, madri, sorelle, figlie, colleghe ed amiche. Voi donne, sembrate sapere come domarci con la vostra gentilezza e, oso dire, istruirci ed ispirarci. Per voi proviamo ammirazione oltre che affetto, poiché la rettitudine non è questione di ruolo, né la bontà questione di sesso. Nell'operare per il Regno, l'uomo e la donna non possono fare a meno l'uno dell'altro, non possono invidiarsi i rispettivi ruoli, perché l'inversione di tali ruoli o la rinuncia ad uno di essi può portare ad uno spreco completo delle virtù, della virilità e della femminilità» (*La Stella*, ottobre 1978, 16).

Anziano Merrill J. Bateman

«Nel momento in cui l'uomo comprende quanto è gloriosa la donna, la tratta diversamente. Nel momento in cui la donna comprende che l'uomo ha in sé parte di divinità, lo rispetta non solo per chi è ma per ciò che può diventare. La comprensione della natura divina permette ad ognuno di rispettare l'altro. La visione eterna genera nell'uomo e nella donna il desiderio di condividere e imparare l'uno dall'altro.

L'uomo e la donna sono stati creati per essere complementari. Si completano a vicenda. Paolo disse ai Corinzi: ‹D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna› (1 Corinzi 11:11). L'uomo e la donna si completano non soltanto fisicamente, ma anche emotivamente e spiritualmente. L'apostolo Paolo insegnò che ‹il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente› e attraverso loro i figli sono santificati (1 Corinzi 7:14). Uomini e donne hanno diverse forze e debolezze, il matrimonio costituisce quel legame in cui la crescita spirituale è valorizzata dalle diversità» («The Eternal Family», 113).

PER QUESTA VITA E PER TUTTA L'ETERNITÀ

Anziano Boyd K. Packer

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1994, 24–27.*

Il grande piano di felicità

Cari fratelli e sorelle, le Scritture e gli insegnamenti degli apostoli e dei profeti spiegano che noi nell'esistenza pre-terrena eravamo figli e figlie di spirito di Dio.[1] I sessi esistevano già prima, non cominciarono con la vita su questa terra.[2]

Nel grande concilio in cielo,[3] fu presentato il piano di Dio:[4] il piano di salvezza,[5] il piano di redenzione,[6] il grande piano di felicità.[7] Il piano contemplava una prova; tutti dovevano scegliere tra il bene e il male.[8] Il Suo piano contemplava un Redentore, un'espiazione, la Risurrezione e, se avessimo obbedito, il ritorno alla presenza di Dio.

L'Avversario si ribellò e adottò un piano tutto suo.[9] A coloro che lo seguirono fu negato il diritto di avere un corpo fisico.[10] La nostra presenza quaggiù conferma che noi approvammo il piano del nostro Padre.[11]

L'unico scopo di Lucifero è quello di opporsi al grande piano di felicità, di corrompere le più pure, le più belle e le più attraenti esperienze della vita: corteggiamento, amore, matrimonio, maternità e paternità.[12] Gli spettri del crepacuore e della colpa[13] lo seguono dappertutto. Soltanto il pentimento può guarire le ferite che egli infligge.

Il piano di Dio richiede il matrimonio e la famiglia

Il piano di felicità richiede la retta unione del maschio e della femmina, dell'uomo e della donna, del marito e della moglie.[14] Le dottrine ci insegnano come dobbiamo reagire agli impellenti impulsi naturali che troppo spesso dominano il nostro comportamento.

Un corpo fatto a immagine di Dio fu creato per Adamo,[15] ed egli fu introdotto nel Giardino.[16] All'inizio Adamo era solo. Egli deteneva il sacerdozio,[17] ma da solo non poteva adempiere i propositi della sua creazione.[18]

Nessun altro uomo avrebbe potuto farlo. Né da solo né con altri uomini Adamo poteva progredire. Né lo poteva Eva con un'altra donna. Era così allora, è così oggi.

Fu creata Eva, come un aiuto. Fu istituito il matrimonio,[19] poiché a Adamo fu comandato di unirsi a Sua *moglie* (non soltanto a una *donna*) e «a nessun'altra».[20]

Si potrebbe dire che a Eva fu imposta una scelta.[21] Ella dovrebbe essere lodata per la sua decisione. Poi «Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere».[22]

L'anziano Orson F. Whitney descrisse la Caduta come un'azione in due direzioni: verso il basso e tuttavia in avanti. Portò l'uomo nel mondo e indirizzò i suoi passi sulla strada del progresso.[23]

Dio benedisse Adamo ed Eva e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi».[24] E così fu istituita la famiglia.

Dio considera gli uomini e le donne in modo equo

Non c'è nulla nelle rivelazioni che indica che essere uomo piuttosto che donna sia preferibile al cospetto di Dio, o che Egli attribuisca un maggior valore ai Suoi figli che alle Sue figlie.

Tutte le virtù elencate nelle Scritture—amore, gioia, pace, fede, santità, carità—sono patrimonio sia degli uomini che delle donne,[25] e la più alta ordinanza del sacerdozio sulla terra viene conferita all'uomo e alla donna soltanto se sono insieme.[26]

Dopo la Caduta, la legge naturale ebbe una sovranità incontestabile sulle nascite che avvengono sulla terra. Vi sono quelli che il presidente J. Reuben Clark Jr. chiama «capricci» della natura,[27] che causano una grande varietà di anormalità, deficienze e deformità. Tuttavia queste, per quanto ingiuste possano sembrare secondo la maniera di ragionare dell'uomo, in qualche modo sono adatte ai propositi del Signore per mettere alla prova l'umanità.

Inseguire ogni istinto meritevole, rispondere a ogni impulso retto, stringere ogni esaltante rapporto umano sono cose consentite e approvate dalle dottrine del vangelo di Gesù Cristo e protette dai comandamenti rivelati alla Sua chiesa.

Il ruolo degli uomini e delle donne

Se Adamo ed Eva non fossero stati diversi l'uno dall'altro per natura, essi non avrebbero potuto moltiplicarsi e riempire la terra.[28] Le differenze che si compensano sono il grande segreto del piano di felicità.

Alcuni ruoli sono meglio adatti alla natura maschile, altri alla natura femminile. Sia le Scritture che gli schemi della natura mettono l'uomo nella posizione di protettore, di colui che deve provvedere alla famiglia.[29]

Le responsabilità del sacerdozio, che hanno a che fare con l'amministrazione della Chiesa, per necessità si assolvono fuori della casa. Per decreto divino sono state affidate agli uomini. È stato così sin dal principio, poiché il Signore rivelò che «l'ordine di questo sacerdozio è stato confermato per essere trasmesso di padre in figlio... Quest'ordine fu istituito ai giorni di Adamo».[30]

L'uomo che detiene il sacerdozio non ha un vantaggio sulla donna nel qualificarsi per l'esaltazione. La donna, per sua stessa natura, è anche co-creatrice con Dio e la principale nutrice dei figli. Le virtù e gli attributi dai quali dipendono la perfezione e l'esaltazione appartengono per natura alla donna e sono raffinati mediante il matrimonio e la maternità.

Il sacerdozio è conferito soltanto agli uomini degni, per adeguarsi al piano di felicità del Padre nostro. Come le leggi della natura e la parola rivelata di Dio che operano in armonia, esso funziona semplicemente meglio in questa maniera.

Il sacerdozio comporta un'immensa responsabilità. «Nessun potere, o influenza, *può* o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto; con benevolenza e conoscenza pura».[31]

Se un uomo dovesse «esercitare controllo, o dominio, o coercizione... con un qualsiasi grado di ingiustizia»,[32] violerebbe «il giuramento e l'alleanza che appartengono al Sacerdozio».[33] E allora «i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto».[34] A meno che non si penta, perderà le Sue benedizioni.

I diversi ruoli dell'uomo e della donna sono spiegati in meravigliose dichiarazioni celesti, ma sono dimostrati in maniera ottimale nelle più comuni esperienze della vita familiare.

Recentemente ho ascoltato un oratore, in una riunione sacramentale, che si lamentava di non riuscire a capire perché i suoi nipoti parlavano sempre di andare a casa della *nonna* e mai a casa del nonno. Risolsi io per lui questo grave problema: i nonni non fanno i dolci!

Le leggi naturali e spirituali sono eterne

Le leggi naturali e spirituali che governano la vita furono istituite prima della fondazione del mondo.[35] Sono leggi eterne, come lo sono le conseguenze dell'obbedienza o della disobbedienza ad esse. Esse non sono basate su considerazioni sociali o politiche, non possono essere cambiate e nessuna pressione, potestà o legislazione può modificarle.

Anni fa dirigevo i seminari per gli studenti indiani americani. Durante una visita a una scuola di Albuquerque il direttore dell'istituto mi parlò di un episodio avvenuto nella classe degli allievi del primo anno.

Durante una lezione un gattino era entrato nella stanza e aveva distratto i bambini. L'animaletto fu portato davanti alla classe, in modo che tutti potessero vederlo.

Un bambino chiese: «È un gattino maschio o è un gattino femmina?»

L'insegnante, del tutto impreparata ad affrontare l'argomento, disse: «Non importa se è maschio o femmina; è un gattino».

Ma i bambini insistevano, e infine uno di loro, disse: «So come si può stabilire se è maschio o femmina».

L'insegnante, ormai con le spalle al muro, disse: «Va bene, dimmi tu come possiamo sapere se è maschio o femmina».

Il bambino rispose: «Possiamo metterlo ai voti».

Alcune cose non possono cambiare. La dottrina certamente non si può cambiare.

«I principi che sono stati rivelati», disse il presidente Wilford Woodruff, «per la salvezza e l'esaltazione dei figli degli uomini… sono principi che non si possono annullare. *Sono principi che nessuna unione di uomini [o di donne] può distruggere.* Sono principi che non possono mai morire... Stanno al di là della capacità dell'uomo di modificarli o distruggerli... Non è potere del mondo mettersi insieme per distruggere questi principi... Nessun iota o apice di questi principi sarà mai distrutto».[36]

Durante la seconda guerra mondiale tanti uomini furono chiamati a combattere. Per far fronte a quella situazione di emergenza, mogli e madri di tutto il mondo vennero immesse sul mercato del lavoro come mai era accaduto prima. L'effetto più devastante della guerra fu quello esercitato sulle famiglie. Fu un effetto che si fa ancora sentire su questa generazione.

Moltiplicatevi e riempite la terra

Alla conferenza generale dell'ottobre 1942 la Prima Presidenza emanò un messaggio «ai santi di ogni paese e regione» nel quale si diceva: «In virtù dell'autorità di cui siamo investiti come Prima Presidenza della Chiesa, noi ammoniamo i nostri fedeli».

Essi dissero: «Tra i primi comandamenti che Egli dette a Adamo ed Eva, il Signore disse: ‹Moltiplicate e riempite la terra›. Egli ha ripetuto questo comandamento ai nostri giorni. Egli ha di nuovo rivelato in questa, che è l'ultima dispensazione, il principio dell'eternità dell'alleanza matrimoniale...

Il Signore ci ha detto che è dovere di ogni marito e moglie obbedire al comandamento dato a Adamo di moltiplicarsi e riempire la terra, in modo che le legioni di spiriti eletti, che aspettano di ricevere il loro tabernacolo di carne, possano scendere quaggiù e progredire nel grande disegno di Dio per diventare anime perfette. Poiché senza questi tabernacoli di carne, essi non possono progredire verso il destino che Dio ha stabilito per loro. Pertanto ogni marito e moglie deve diventare un padre e una madre in Israele di figli nati nella sacra ed eterna alleanza.

Portando sulla terra questi spiriti eletti, ogni padre e ogni madre, avendo tratto vantaggio dalla possibilità che Egli ha offerto loro, si assume nei confronti dello spirito rivestito di carne e del Signore stesso un obbligo tra i più sacri; poiché il destino di quello spirito nelle eternità a venire, i benefici o castighi che lo aspettano nell'aldilà dipendono in gran parte dalle cure, dagli insegnamenti e dall'addestramento che i genitori impartiranno a questo spirito.

Nessun genitore può sfuggire a quest'obbligo e responsabilità, e il Signore ci chiederà un severo rendiconto del modo in cui lo abbiamo assolto. Non c'è dovere più nobile che gli esseri mortali possano assumersi».

La maternità è una santa chiamata

Parlando delle madri la Prima Presidenza ha detto: «La maternità pertanto diventa una santa chiamata, una sacra dedizione a realizzare i piani del Signore, la consacrazione degli sforzi ad allevare e a curare, a nutrire il corpo, la mente e lo spirito di questi esseri che mantennero il loro primo stato e che vengono su questa terra per il loro secondo stato ‹per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro› (Abrahamo 3:25). Guidarli in modo che mantengano il loro secondo stato è compito della madre, e ‹a coloro che mantengono il loro secondo stato sarà aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno› [Abrahamo 3:26].

Questo compito divino della maternità può essere svolto soltanto dalle madri. Non può essere affidato ad altri. Le balie non possono farlo, i nidi d'infanzia non possono farlo, il personale domestico non può farlo—soltanto la madre, aiutata il più possibile dalle affettuose mani del padre, dei fratelli e delle sorelle, può prestare tutte le premurose cure necessarie».

La Prima Presidenza ha ammonito che «la madre che affida i figli alle cure degli altri, in modo da poter svolgere un lavoro che non è legato al suo compito di madre, sia per denaro che per fama o come lavoro di volontariato, deve ricordare che ‹il fanciullo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre› (Proverbi 29:15). Ai nostri giorni il Signore ha detto che, a meno che i genitori non insegnino ai loro figli le dottrine della Chiesa, ‹il peccato sia sul capo dei genitori› (DeA 68:25).

Maternità è sinonimo di divinità. È il compito più alto e più nobile che l'umanità possa assumersi. Pone colei che fa onore alla sua santa chiamata e compito accanto agli angeli».[37]

Questo messaggio e ammonimento della Prima Presidenza è più, e non meno, necessario oggi di quanto lo era allora. E nessuna voce di un'organizzazione della Chiesa a nessun livello di autorità eguaglia quella della Prima Presidenza.[38]

Una persona che per natura o per la situazione in cui si trova non può godere della benedizione del matrimonio e della maternità o che, senza colpa, deve adoperarsi da sola per allevare i figli, lavorando per mantenerli, non si vedrà negata nelle eternità nessuna benedizione—a condizione che essa osservi i comandamenti.[39] Come promise il presidente Lorenzo Snow: «Questo è sicuro».[40]

La parabola del tesoro e delle chiavi

Chiudo con una parabola.

Un uomo ricevette come sua eredità due chiavi. La prima chiave, così gli fu detto, avrebbe aperto un sotterraneo che egli doveva proteggere ad ogni costo. La seconda chiave era quella di una cassaforte nel sotterraneo che conteneva un tesoro inestimabile. Egli doveva aprire la cassaforte e usare liberamente gli oggetti preziosi che essa conteneva. Fu avvertito che molti avrebbero cercato di privarlo della sua eredità. Gli fu promesso che se avesse usato degnamente il tesoro, esso si sarebbe rinnovato, senza mai venir meno, per tutta l'eternità. Egli sarebbe stato messo alla prova. Se lo avesse usato per aiutare gli altri, sarebbero cresciute anche la sua fortuna e la sua gioia.

L'uomo scese da solo nel sotterraneo. La prima chiave aprì la porta. Con l'altra chiave cercò di aprire la porta che gli avrebbe concesso di accedere al tesoro, ma non gli riuscì di farlo, poiché la cassaforte era munita di due serrature. Con la sua sola chiave non sarebbe mai riuscito ad aprirla, nonostante tutti i suoi sforzi. L'uomo si sentiva confuso. Gli erano state date le chiavi. Sapeva che il tesoro gli apparteneva legalmente. Aveva obbedito alle istruzioni, tuttavia non poteva aprire la cassaforte.

Dopo qualche tempo una donna scese nel sotterraneo. Anch'ella aveva una chiave, molto diversa da quella che aveva l'uomo. La sua chiave apriva l'altra serratura. L'uomo si sentì umile vedendo che senza di lei non avrebbe potuto ricevere l'eredità che gli spettava.

Fecero quindi il patto che insieme avrebbero aperto la cassaforte e, secondo le istruzioni ricevute, egli avrebbe vegliato sul sotterraneo per proteggerlo; ella avrebbe vegliato sul tesoro. Ella non si lamentava che, come guardiano del sotterraneo, l'uomo tenesse due chiavi, poiché il suo unico scopo era assicurarsi che ella fosse al sicuro mentre vegliava su quello che era più prezioso per loro di qualsiasi altra cosa. Insieme essi aprirono la cassaforte e ricevettero la loro eredità. E poi gioirono poiché, come era stato promesso, il tesoro non diminuiva mai.

Con grande gioia essi scoprirono che potevano passare il tesoro ai loro figli; ognuno avrebbe potuto riceverne una piena misura, intatta sino all'ultima generazione.

Forse alcuni dei loro posteri non avrebbero trovato un'anima gemella che possedeva un'altra chiave o un'anima degna e disposta a osservare i patti riguardanti il tesoro. Tuttavia, se avessero osservato i comandamenti, a loro non sarebbe stata negata neppure la più piccola benedizione.

Poiché alcuni tentavano di indurli a fare un cattivo uso del loro tesoro, essi si adoperavano con diligenza per far conoscere ai loro figli le chiavi e i comandamenti.

Poi, col tempo, vennero tra i loro posteri alcuni che erano stati ingannati o erano gelosi o egoisti, poiché all'uno erano state date due chiavi e all'altra soltanto una. «Perché», così ragionavano gli egoisti, «il tesoro non può essere soltanto mio per farne l'uso che desidero?»

Alcuni cercarono di modificare la chiave che era stata data loro perché fosse più simile all'altra. Forse, essi pensavano, sarebbe riuscita ad aprire entrambe le serrature. E fu così che la cassaforte rimase chiusa per loro. Le loro chiavi modificate erano inutili e la loro eredità era ormai perduta.

Coloro che ricevettero il tesoro con gratitudine e obbedirono alle leggi che lo riguardavano conobbero gioia senza fine per questa vita e per tutta l'eternità.

Porto testimonianza del piano di felicità del nostro Padre nel nome di Colui che compì l'Espiazione, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Dottrina e Alleanze 76:24; vedere anche Numeri 16:22; Ebrei 12:9.
2. Vedere DeA 132:63; First Presidency, «The Origin of Man» (novembre 1909), a cura di James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (Salt Lake City: Bookcraft, 1965–1975), 4:203; vedere anche Spencer W. Kimball, «The Blessings and Responsibilities of Womanhood», *Ensign,* marzo 1976, 71; Gordon B. Hinckley, Conference Report, ottobre 1983, 115; o *Ensign,* novembre 1983, 83.
3. Vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith* selezionati da Joseph Fielding Smith (Salt Lake City: Deseret Book Co., 1938), 277, 283, 290.
4. Vedere Abrahamo 3:24–27.
5. Vedere Giarom 1:2; Alma 24:14; 42:5; Mosè 6:62.
6. Vedere Giacobbe 6:8; Alma 12:25–36; 17:16; 18:39; 22:13–14; 39:18; 42:11, 13.

7. Alma 42:8.
8. Vedere Alma 42:2–5.
9. Vedere 2 Nefi 9:28; Alma 12:4–5; Helaman 2:8; 3 Nefi 1:16; Dottrina e Alleanze 10:12, 23; Mosè 4:3.
10. Vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 140, 235.
11. Vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 140.
12. Vedere 2 Nefi 2:18; 28:20.
13. Vedere Alma 39:5; Moroni 9:9.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 130:2; 131:2; 1 Corinzi 11:11; Efesini 5:31.
15. Vedere Mosè 6:8–9.
16. Vedere Mosè 3:8.
17. Vedere Mosè 6:67.
18. Vedere Mosè 3:18.
19. Vedere Mosè 3:23–24.
20. DeA 42:22.
21. Vedere Mosè 4:7–12.
22. 2 Nefi 2:25.
23. *Cowley and Whitney on Doctrine*, comp. Forace Green (Salt Lake City: Bookcraft, 1963), 287.
24. Mosè 2:28; vedere anche Genesi 1:28; 9:1.
25. Vedere Galati 5:22–23; Dottrina e Alleanze 4:5–6; Alma 7:23–24.
26. Vedere DeA 131:2.
27. Vedere «Our Wives and Our Mothers in the Eternal Plan» (discorso tenuto alla conferenza generale della Società di Soccorso, 3 ottobre 1946), *J. Reuben Clark: Selected Papers on Religion, Education, and Youth*, ed. David H. Yarn, Jr. (Provo: Brigham Young University Press, 1984), 62.
28. Vedere Genesi 1:28.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 75:28; 1 Timoteo 5:8.
30. Dottrina e Alleanze 107:40–41; vedere anche Dottrina e Alleanze 84:14–16.
31. Dottrina e Alleanze 121:41–42; corsivo dell'autore.
32. DeA 121:37.
33. DeA 84:39.
34. DeA 121:37.
35. Vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 244, 291.
36. *Journal of Discourses*, 22:342; corsivo dell'autore
37. Conference Report, ottobre 1942, 7, 11–12.
38. Vedere Dottrina e Alleanze 107:8–9, 22, 91.
39. Vedere DeA 137:7–9.
40. «Discourse by President Lorenzo Snow», *Millennial Star,* 31 agosto 1899, 547.

LA GIOIA DI ESSERE DONNA

Sorella Margaret D. Nadauld

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Vedere La Stella, *gennaio 2001, 17–19.*

Le donne fedeli hanno una missione gloriosa

Oggi è una grandissima benedizione essere una figlia di Dio. Abbiamo la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Siamo fortunate ad avere il sacerdozio restaurato sulla terra. Siamo guidate da un profeta di Dio che detiene tutte le chiavi del sacerdozio. Voglio bene al presidente Gordon B. Hinckley e lo rispetto come tutti i nostri fratelli che detengono degnamente il sacerdozio.

Traggo ispirazione dalla vita delle donne buone e fedeli. Fin dall'inizio del tempo il Signore ha riposto la Sua fiducia in loro. Ci ha mandato sulla terra in un'epoca come questa per svolgere una missione grande e gloriosa. Dottrina e Alleanze ci insegna che ancor prima di nascere noi eravamo tra coloro che «avevano ricevuto le loro prime lezioni nel mondo degli spiriti ed erano stati preparati per venire, nel tempo debito del Signore, a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini» (DeA 138:56). Quale meravigliosa visione ci offre del nostro scopo della vita.

Laddove molto è dato, molto è richiesto. Il nostro Padre celeste chiede alle Sue figlie di camminare in virtù, di vivere in rettitudine, in modo che possiamo adempiere la missione della nostra vita e i Suoi propositi. Egli vuole che abbiamo successo e ci aiuterà se cercheremo la Sua guida.

Alle donne furono date qualità speciali

Che le donne nascessero femmine su questa terra fu determinato molto tempo prima della nascita in questa vita terrena, così come lo furono le divine differenze tra maschio e femmina. Mi piace la chiarezza degli insegnamenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici contenuti nel Proclama sulla famiglia. Essi hanno dichiarato: «Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo».[1] Da questa dichiarazione traiamo l'insegnamento che ogni donna era femmina e femminile in spirito già tanto tempo prima della sua nascita su questa terra.

Dio ha mandato le donne sulla terra dotandole di molte qualità e di capacità eccezionali. Il presidente Faust ha osservato che la femminilità «è l'ornamento divino dell'umanità. Trova espressione nella vostra capacità di amare, nella vostra spiritualità, delicatezza, radiosità, sensibilità, creatività, fascino, grazia, gentilezza, dignità e forza interiore. Si manifesta in modo diverso in ogni ragazza o donna, ma ognuna… la possiede. La femminilità è parte della vostra bellezza interiore».[2]

Cura dell'aspetto

Il nostro aspetto esteriore rispecchia ciò che siamo dentro. La nostra vita riflette le aspirazioni che inseguiamo. Se cercheremo veramente con tutto il cuore di conoscere il Salvatore e diventare più simili a Lui, allora ci riusciremo, poiché Egli è il nostro Fratello divino ed eterno. Egli è più di questo. Egli è il nostro prezioso Salvatore, il nostro caro Redentore. Ci uniamo ad Alma dei tempi antichi nel chiedere: «Avete ricevuto la sua immagine sul vostro volto?» (Alma 5:14).

Si possono riconoscere le donne grate di essere figlie di Dio dal loro aspetto esteriore. Queste donne capiscono come devono gestire il loro corpo e ne hanno rispetto. Si preoccupano del proprio corpo come farebbero per un sacro tempio poiché comprendono quanto il Signore ha insegnato: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Corinzi 3:16).

Le donne che amano Dio non rovinerebbero mai la facciata di un tempio con dei graffiti. E neppure spalancherebbero le porte di quel sacro edificio dedicato invitando il mondo ad affacciarvisi. Il nostro corpo è ancora più sacro poiché non è opera dell'uomo. È opera di Dio. Noi ne siamo responsabili, siamo i custodi della purezza che lo adornava quando è arrivato dal cielo. «Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi» (1 Corinzi 3:17).

Le figlie di Dio riconoscenti proteggono accuratamente il loro corpo poiché sanno che sono portatrici della vita e rispettano la vita. Non scoprono il proprio corpo per ottenere i consensi del mondo. Esse camminano in modestia per trovare favore agli occhi del loro Padre celeste. Sanno che Egli le ama profondamente.

Servizio reso agli altri

Le donne grate di essere figlie di Dio si riconoscono dal loro atteggiamento. Esse sanno che alle donne è stata affidata la missione di servire gli altri come farebbero gli angeli, e desiderano servire gli scopi di Dio che sono amare i Suoi figli e provvedere ad essi; insegnar loro le dottrine di salvezza; chiamarli al pentimento; salvarli quando si trovano in circostanze di pericolo; guidarli nello svolgimento del lavoro del Signore e portare i Suoi messaggi.[3] Esse comprendono che possono essere una luce per i figli del Padre nelle loro case, nei loro quartieri e oltre. Le donne riconoscenti di essere figlie di Dio danno gloria al Suo nome.

Magnificare i doni

Le donne riconoscenti di essere figlie di Dio si riconoscono dalle loro capacità. Esse adempiono il loro potenziale divino e sviluppano le doti che hanno ricevuto da Dio. Esse sono donne capaci e forti che aiutano la famiglia, rendono servizio agli altri e capiscono che «la gloria di Dio è l'intelligenza» (DeA 93:36). Sono donne che accettano di vivere secondo le norme eterne per essere tutto ciò che il Padre celeste desidera che esse siano. Il profeta Giacobbe si riferiva ad alcune di queste qualità quando disse: «…i cui sentimenti sono in gran parte tenerissimi, casti e delicati dinanzi a Dio» (Giacobbe 2:7).

Riverire la maternità

Le donne riconoscenti di essere figlie di Dio si riconoscono per la loro riverenza riguardo la maternità, anche quando questa benedizione è loro negata per qualche tempo. In quelle circostanze la loro giusta influenza può essere una benedizione nella vita dei bambini a cui danno il loro affetto. I loro insegna-

menti esemplari possono fare eco a ciò che viene insegnato nella famiglia ed essere un'altra voce della verità per quei bambini che hanno bisogno di un'ulteriore testimonianza.

Le figlie riconoscenti di Dio Lo amano e insegnano ai loro figli ad amarLo senza riserve o risentimento. Sono come le madri dei giovani guerrieri di Helaman, che avevano grande fede perché «le loro madri avevano insegnato loro che, se non avessero dubitato, Dio li avrebbe liberati» (Alma 56:47).

Quando si vedono in azione delle madri gentili e dolci, si vedono donne di grande forza. La loro famiglia può sentire uno spirito di amore, rispetto e sicurezza quando le sono attorno, mentre ella cerca la compagnia e la guida dello Spirito Santo; è benedetta dalla sua saggezza e dal suo modo equo di giudicare. Il marito e i figli, che ella benefica, contribuiranno alla stabilità della società in qualsiasi parte del mondo. Le figlie riconoscenti imparano i principi dalle loro madri, nonne e zie. Insegnano alle loro figlie la gioiosa arte del creare l'ambiente familiare. Cercano la migliore istruzione per i loro figli e hanno sete esse stesse di conoscenza. Aiutano i figli a sviluppare quelle qualità che possono servire loro per aiutare gli altri. Sanno che la strada che hanno scelto non è la più facile, ma vale la pena sforzarsi di seguirla.

Comprendono ciò che intendeva l'anziano Neal A. Maxwell quando disse: «Quando la vera storia dell'umanità sarà rivelata, sentiremo l'eco dei proiettili o il dolce suono della ninna nanna? Gli armistizi dei grandi generali o la pace portata dalle donne nella loro famiglia e nel vicinato? Ciò che è accaduto nelle culle e nelle cucine non avrà forse avuto maggiori effetti di ciò che è accaduto nei congressi?»[4]

Le donne di Dio non possono mai essere come le donne del mondo.

Le figlie di Dio sanno che è la natura materna della donna che può portare benedizioni eterne, e vivono in modo da coltivare questo attributo divino. Certo, quando una donna ha rispetto per la maternità, i suoi figlioli sorgeranno e la proclameranno beata (vedere Proverbi 31:28).

Non come le donne del mondo

Le donne di Dio non possono mai essere come le donne del mondo. Il mondo possiede già abbastanza donne dure; noi abbiamo bisogno di donne tenere. Vi sono abbastanza donne dal carattere crudo e offensivo; abbiamo bisogno di donne gentili. Vi sono abbastanza donne maleducate; abbiamo bisogno di donne raffinate. Vi sono abbastanza donne famose e ricche; abbiamo bisogno di più donne di fede. Vi è avidità a sufficienza; abbiamo bisogno di maggiore bontà. C'è abbastanza vanità; abbiamo bisogno di maggiore virtù. Abbiamo abbastanza popolarità; ora abbiamo bisogno di più purezza.

Preghiamo fervidamente che ogni giovane donna possa crescere e arrivare ad essere tutto quello che il Signore vuole che ella sia. Preghiamo perché suo padre e sua madre le mostrino il giusto cammino. Possano le figlie di Dio onorare il sacerdozio e sostenere i degni detentori del sacerdozio. Possano esse comprendere il loro grande potenziale che deriva dal mettere in pratica le virtù eterne che alcuni deriderebbero in questo mondo moderno di donne liberate.

Comprendere e nutrire il potenziale

Possano le madri e i padri capire il grande potenziale di rettitudine che i loro figli hanno ereditato dalla loro dimora celeste. Dobbiamo coltivare la loro gentilezza, la loro naturale inclinazione al dare, la loro innata spiritualità e sensibilità e la loro mente intelligente. Siate felici del fatto che le ragazze sono diverse dai ragazzi. Siate grati per il ruolo che esse rivestono nel grande piano di Dio e ricordate sempre quanto ha detto il presidente Hinckley: «Soltanto quando la terra era stata formata, quando il giorno era stato separato dalla notte, quando le acque erano state divise dalla terra, quando era stata creata la vita vegetale e animale, e dopo che l'uomo fu posto sulla terra, fu creata la donna; e soltanto allora il lavoro fu definito completo e buono».[5]

Padri, mariti, giovani uomini, possiate voi comprendere tutto quello che le donne rappresentano e possono diventare. Vi preghiamo di essere degni del sacerdozio che detenete e di onorare questo sacerdozio, poiché esso è una benedizione per tutti noi.

Sorelle, a prescindere dalla vostra età, vi preghiamo di comprendere tutto quello che rappresentate e che dovete essere, tutto quello per cui foste preparate a essere nelle alte dimore del cielo da Dio in

persona. Possiamo noi mettere a frutto con gratitudine i doni inestimabili che abbiamo ricevuto per innalzare il genere umano a un livello più alto di pensiero e ad aspirazioni più nobili. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. La Stella, *gennaio 1996, 116.*
2. *«Il più alto posto d'onore per la donna»,* Liahona, *luglio 2000, 118.*
3. *Vedere Bruce R. McConkie, Mormon Doctrine, Seconda Edizione (1966), 35.*
4. *«The Women of God»,* Ensign, *maggio 1978, 10–11.*
5. *«Il nostro dovere verso le nostre ragazze»,* La Stella, *gennaio 1989, 88.*

DIVORZIO

Coltivate il vostro matrimonio. Proteggetelo e adoperatevi per mantenerlo saldo e bello.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Ulteriori versetti di riferimento

Genesi 2:24

«Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne».

Matteo 19:4–6

«Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina,

e disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua moglie e i due saranno una sola carne?

Talché non son più due, ma una sola carne; quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi».

Dottrina e Alleanze 42:22, 75

«Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra...

Ma se scoprite che qualche persona ha lasciato il suo coniuge a scopo d'adulterio e che essa stessa sia la causa dell'offesa, e il suo coniuge è in vita, sia scacciata di mezzo a voi».

Cura della vita familiare

Presidente Gordon B. Hinckley

«Coltivate il vostro matrimonio. Proteggetelo e adoperatevi per mantenerlo saldo e bello. Il divorzio sta diventando così comune, tanto diffuso che, come rivelano gli studi, entro pochi anni la metà dei matrimoni finirà nel divorzio. Questo avviene anche tra persone che sono state suggellate nella casa del Signore. Il matrimonio è un contratto, un contratto impegnativo; è l'unione tra un uomo e una donna nell'ambito del piano dell'Onnipotente. Può essere fragile; richiede cure e molti sforzi. Devo purtroppo ammettere che alcuni mariti sono prepotenti, alcuni sono cattivi, alcuni indifferenti, alcuni malvagi. Sono dediti alla pornografia e cercano situazioni che li porteranno alla rovina; distruggono le loro famiglie e distruggono il più sacro di tutti i rapporti.

Compiango l'uomo che una volta ha guardato negli occhi una bellissima giovane e l'ha presa per mano davanti all'altare della casa del Signore, le ha fatto delle promesse sacre per l'eternità, e poi, per mancanza di autodisciplina, non coltiva l'aspetto migliore della sua natura, cede alla volgarità e al male, distrugge il rapporto che il Signore gli ha concesso di creare» (*La Stella*, gennaio 1999, 117–118).

«Sono preoccupato riguardo alla vita familiare nell'ambito della Chiesa. Abbiamo un popolo meraviglioso, ma troppe sono le famiglie che si stanno disgregando. È una questione da prendere in seria considerazione. Credo sia la mia preoccupazione principale» («Pres. Hinckley Notes His 85th Birthday, Reminisces about Life», *Church News,* 24 giugno 1995, 6).

La crescente piaga del divorzio non è da Dio

Presidente Gordon B. Hinckley

«Troppe persone arrivano al matrimonio dopo essere state viziate e coccolate e, per qualche motivo, indotte a ritenere che tutto deve essere perfetto sotto ogni aspetto e in ogni momento, che la vita è una serie di divertimenti, che gli appetiti vanno soddisfatti senza nessuna considerazione per i principi. Quanto sono tragiche le conseguenze di un atteggiamento tanto vuoto e irragionevole!...

Ogni tanto può esservi una legittima causa di divorzio. Non sono una di quelle persone che dicono che esso non è mai giustificato. Ma dico senza esitazione che questa piaga che ci affligge, che sembra crescere ovunque, non è opera di Dio, ma è invece opera del nemico della rettitudine, della pace e della verità» (*La Stella*, luglio 1991, 70–71).

Presidente James E. Faust

«Quale, pertanto, può essere considerata una ‹giusta causa› per violare le alleanze del matrimonio? Dopo un'intera vita dedicata ad affrontare i problemi umani, mi sono sforzato di capire quale potrebbe essere considerata una ‹giusta causa› per violare le

alleanze. Confesso di non possedere né la saggezza né l'autorità necessarie per dichiarare definitivamente cosa sia una ‹giusta causa›. Soltanto le parti di un matrimonio possono stabilirlo. Esse devono accollarsi la responsabilità dell'insieme di conseguenze che inevitabilmente seguono, quando queste alleanze non vengono rispettate. A mio avviso, una ‹giusta causa› non deve essere nulla di meno serio di un prolungato ed evidentemente irrimediabile rapporto che distrugga la dignità di essere umano di una persona.

Al tempo stesso ho idee ben precise riguardo a quello che non costituisce una provocazione sufficiente per violare le sacre alleanze del matrimonio. Sicuramente non è la semplice ‹angoscia mentale›, né le ‹differenze di personalità›, non ‹l'allontanamento› o neppure la fine dell'‹innamoramento›. Questo è particolarmente vero quando vi sono dei figli» (vedere *La Stella,* luglio 1993, 46).

MATRIMONIO E DIVORZIO

Anziano David B. Haight

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *ottobre 1984, 21–25*.

Prego per avere la compagnia dello Spirito Santo, affinché le mie osservazioni siano in armonia con la verità rivelata e siano ascoltate e comprese per mezzo di questa stessa influenza celeste.

L'assalto alla famiglia tradizionale

Da più di venticinque anni assistiamo a un attacco incessante alla tradizione familiare. Valori sacri quali la bontà degli uomini, la disciplina, l'amore e l'onore verso Dio, nostro Padre Eterno, sono stati messi in dubbio.

Una nuova generazione preoccupata soltanto del proprio piacere ha fatto della famiglia l'oggetto principale di continue critiche. Il matrimonio è stato degradato ed evitato, come sono state degradate ed evitate la maternità e la paternità. Queste e altre nefaste influenze hanno fatto insorgere una marea di malvagie tentazioni verso la cosiddetta gratificazione immediata e l'avvilimento del matrimonio e dei sacri ruoli di moglie e di madre.

Lo scopo divino del matrimonio

Purtroppo vi sono molte brave persone che vorrebbero vivere in modo diverso, ma che non sono a conoscenza del piano eterno di Dio per i Suoi figli. Dalle Scritture apprendiamo che l'intento divino è che il matrimonio sia un'unione eterna dove i rapporti che si stringono durino per tutta l'eternità.

Le Scritture rivelano che dopo che ebbe creato la terra Dio creò l'uomo a Sua immagine e gli dette il dominio su di essa. Accanto all'uomo si trovava la donna per condividere con lui l'onore e la dignità divinamente conferiti della supremazia su tutte le altre creature. Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che gli sia convenevole» (Genesi 2:18).

«E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina» (Genesi 1:27).

Il Signore disse anche: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne» (Genesi 2:24), dando pertanto sanzione all'unione del maschio e della femmina in un matrimonio autorizzato che è stato previsto dal cielo per la creazione di corpi mortali.

Il programma del Signore per le famiglie

Il più antico comandamento di cui abbiamo notizia dato a Adamo ed Eva fu: «Crescete e moltiplicate e riempite la terra» (Genesi 1:28).

Noi consideriamo i figli doni di Dio, affidati alle nostre cure per essere amati e nutriti e attentamente ammaestrati.

Il Signore ha detto anche: «Ed insegnino pure ai loro figli a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore» (DeA 68:28).

Essi non devono essere maltrattati poiché, insieme ai loro genitori, fanno parte di una famiglia che ha il potenziale di essere eterna.

Il presidente Spencer W. Kimball disse:

«Il Signore istituì l'intero programma nel principio con un padre che procrea, provvede, ama e dirige e una madre che concepisce, dà alla luce, nutre e ammaestra. Il Signore avrebbe potuto organizzare le cose in altro modo, ma volle che vi fosse un'unità con delle responsabilità e dei legami proficui in cui i figli si addestrassero e si disciplinassero a vicenda per arrivare ad amarsi, onorarsi e apprezzarsi l'un

l'altro. La famiglia è il grande piano di vita concepito e organizzato dal nostro Padre nei cieli» *(Ensign,* luglio 1973, 15).

Il matrimonio fu concepito per essere, e tale può essere, un rapporto affettuoso, impegnativo e armonioso tra marito e moglie.

Il divorzio è sempre tragico e doloroso

Quando meditiamo sulla dichiarazione fatta dal Signore a Mosè, «Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39), non possiamo fare a meno di pensare con tristezza all'attuale grave tendenza che vede le case e le famiglie divise a causa del divorzio.

Risulterebbe che una delle cause principali di divorzio sia la mancata consapevolezza che il matrimonio e i figli sono dati e ordinati da Dio.

Risulterebbe che una delle cause principali di divorzio sia la mancata consapevolezza che il matrimonio e i figli sono dati e ordinati da Dio. Se ne comprendessimo appieno il significato avremmo meno divorzi e quindi meno infelicità, che ne consegue automaticamente. Le coppie programmerebbero un rapporto coniugale felice basato sulle istruzioni divine. Se le coppie comprendessero sin dai primi tempi del loro corteggiamento che il rapporto coniugale deve essere benedetto da promesse e condizioni che si estendono nelle eternità, il divorzio non verrebbe neppure preso in considerazione come alternativa quando sorgono delle difficoltà. L'attuale filosofia—chiedi il divorzio se le cose non funzionano—condiziona negativamente un matrimonio sin dal principio.

Il sempre crescente aumento del numero dei divorzi è ampia prova di quanto ormai il divorzio sia accettato come soluzione comune ai matrimoni infelici o semplicemente non risultati all'altezza delle aspettative.

Ma per quanto sia diventato accettabile, per quanto rapidamente e facilmente lo si possa ottenere, il divorzio è una cosa tragica e dolorosa, non soltanto all'inizio ma anche negli anni a venire.

Il divorzio non può essere realmente definitivo. Come possono madri e padri divorziare veramente dai figli che sono della loro stessa carne e del loro stesso sangue o dalle memorie dei giorni e degli anni di esperienze vissute insieme che sono diventate parte della loro vita?

Il divorzio raramente avviene senza grandi turbamenti emotivi, sociali e finanziari. La maggior parte delle persone sottovaluta l'alienazione, l'amarezza, il turbamento e la frustrazione che sorgono tra marito e moglie che divorziano e tra i loro figli, amici e parenti. Alcune persone non riescono mai a adattarsi alle conseguenze emotive che ne risultano.

Forse il fatto più tragico è che più del 60% dei divorzi coinvolgono figli al di sotto dei diciotto anni. I figli del divorzio troppo spesso fanno registrare una più alta incidenza di delinquenza e meno fiducia in se stessi e tendono di più alla promiscuità e ad avere essi stessi matrimoni infelici.

Prepararsi ad avere successo

Considerando l'enorme importanza del matrimonio, ci stupisce alquanto che non si effettuino preparativi migliori per avere successo in esso. Di solito i giovani si frequentano per qualche mese o per uno o due anni, felici di quanto di romantico vi è nel loro rapporto e contenti di conoscersi, e poi si sposano. Una volta sposati imparano presto che al romanticismo devono accompagnarsi le convinzioni spirituali, i rapporti con suoceri e cognati, la situazione economica e serie di discussioni riguardanti l'etica, i figli e l'andamento di una casa.

Troppe persone non sono preparate adeguatamente a questa enorme responsabilità.

«La gente va all'università per anni per prepararsi per una professione non altrettanto rimunerativa o importante quanto il matrimonio». (Vedere Lowell S. Bennion, «Conference on Utah Families» *Salt Lake Tribune,* 6 aprile 1980, F-9).

Cercare buoni consigli

Le gravi trasgressioni e le ferite all'onore e all'amor proprio che qualche volta vengono alla luce negli uffici dei vescovi rivelano troppo spesso che i rapporti tra mariti e mogli richiedono molta più devota attenzione di quanta molti siamo disposti a dedicarvi. Un numero minore di matrimoni finirebbe nei guai e un numero maggiore risulterebbe felice se marito e moglie andassero a trovare un vescovo dal cuore comprensivo che potesse suggerire i modi in cui evitare le trappole e incoraggiasse marito e moglie a far uso con coscienza dell'autodisciplina e

del necessario ritegno per sviluppare l'affettuoso attributo dell'altruismo.

Alcuni anni fa il presidente Harold B. Lee ricevette questa lettera da una donna sposata: «Quando pensavamo che la fine fosse vicina e che ormai ci fosse una sola cosa da fare, ossia ottenere il divorzio, ci fu suggerito di cercare consiglio dal nostro vescovo. All'inizio esitammo perché si trattava di un uomo giovane di età... ma era il nostro vescovo, così andammo a trovarlo. Aprimmo la nostra anima a quel giovane vescovo ed egli sedette e ascoltò in silenzio, e quando non avemmo più nulla da esporgli disse semplicemente: ‹Sì, anche io e mia moglie abbiamo avuto i nostri problemi e abbiamo imparato a risolverli›. Questo è tutto ciò... che disse: ma, sapete, proprio quella semplice dichiarazione di un giovane vescovo fece accadere qualcosa. Uscimmo dal suo ufficio e dicemmo: ‹Ebbene, se loro sono riusciti a risolvere i loro problemi, perché non potremmo farlo anche noi?›» (*Ensign,* gennaio 1974, 100).

Proteggere e nutrire il matrimonio

Un eminente produttore cinematografico ha dichiarato recentemente:

«Nei film e alla televisione incontriamo molta riluttanza a trattare il tema del matrimonio... se non come tema di farse o di melodrammi. Preferiamo sottolineare l'aspetto sessuale e calare il sipario sul lieto fine, come avviene nelle favole dei bambini» (Karl E. Meyer, *The Wife of Your Youth* [Palos Heights, Illinois: Np, 1977], np).

Ci preoccupa non tanto che i responsabili dei mezzi di informazione e gli scrittori non ritraggano matrimoni felici e proficui, ma che molte coppie non prendano abbastanza seriamente il loro matrimonio, non dedichino ad esso le cure necessarie, non lo proteggano, non lo nutrano, non lo coltivino giorno per giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno, lustro dopo lustro, secolo dopo secolo, per sempre.

Il divorzio delle coppie di mezza età è particolarmente doloroso poiché rivela che persone mature che sono le colonne della nostra società non si adoperano abbastanza per salvare il loro matrimonio. I divorzi concessi a persone al di sopra dei quarantacinque anni stanno crescendo a un ritmo allarmante. Quando le persone di mezza età arrivano a prendere in seria considerazione l'eventualità di rompere il loro legame—e parliamo di coppie che magari hanno cresciuto dei figli, che probabilmente hanno dei nipoti, e che ora decidono di andarsene ognuno per conto suo—devono rendersi conto che ogni divorzio è il risultato dell'egoismo di uno o di entrambi i coniugi.

In Malachia leggiamo:

«L'Eterno è testimonio fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale ti conduci perfidamente, bench'ella sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto...

Badate dunque allo spirito vostro, e niuno agisca perfidamente verso la moglie della sua giovinezza» (Malachia 2:14–15).

Il matrimonio ideale

Il matrimonio è un'alleanza. Due dei Dieci Comandamenti trattano direttamente la preservazione della santità del matrimonio: «Non commettere adulterio» e «Non concupire la moglie del tuo prossimo» (Esodo 20:14, 17).

Gesù ampliò la portata della legge contro l'adulterio: «Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Matteo 5:28).

Il matrimonio ideale ha come componente la fedeltà reciproca di un uomo e di una donna, una fedeltà che inizia dal momento in cui si scelgono l'un l'altro. Nel libro dei Proverbi leggiamo: «Sia benedetta la tua fonte, e vivi lieto con la sposa della tua gioventù» (Proverbi 5:18) e «Sii del continuo rapito nell'affetto suo» (vedere Proverbi 5:19).

È invero un privilegio trascorrere la vita con la moglie della nostra gioventù, godere insieme degli anni d'oro, senza avere alcunché da recriminare sulle rughe o sui capelli bianchi, ma continuando ad approfondire l'affetto, l'unità e la saggezza che si possono condividere l'uno con l'altro ora e per tutta l'eternità.

Il matrimonio è sostenuto dalla fede e dalla conoscenza della sua istituzione divina ed è sostenuto quotidianamente dall'energia dell'amore. Un savio una volta dichiarò: «Quando la soddisfazione o la sicurezza di un'altra persona diventano importanti quanto la propria soddisfazione e sicurezza, allora si crea una condizione d'amore» (Harry Stack Sullivan, *Concepts of Modern Psychiatry,* [New York: W. W. Norton and Co., 1961], 42).

Chiedere l'aiuto di Dio

Una forte e condivisa convinzione che in un rapporto coniugale c'è qualcosa di eternamente prezioso, rafforza la fede necessaria per resistere al male. Il matrimonio deve essere bello e soddisfacente, pieno di gioia oltre i più bei sogni, poiché «nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna» (1 Corinzi 11:11).

Non è necessario che i Santi degli Ultimi Giorni ricorrano al divorzio: vi sono altre soluzioni ai problemi coniugali. Se tra marito e moglie esistono gravi incomprensioni o si vedono insorgere tensioni o pressioni nel matrimonio, essi devono inginocchiarsi umilmente insieme e chiedere a Dio, nostro Padre, con cuore sincero e intento reale, di dissipare le tenebre che oscurano il loro rapporto per poter ricevere la luce necessaria, vedere i loro errori, pentirsi del male fatto, perdonarsi l'un l'altro e accettarsi come hanno fatto nel principio. Vi assicuro solennemente che Dio vive e che esaudirà le vostre umili invocazioni, poiché Egli ha detto: «chiederete tutto ciò che volete nel nome di Gesù, e sarà fatto» (DeA 50:29). Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

EGOISMO

L'egoismo è l'opposto dell'amore.

Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente David O. McKay

«Non conosco modo migliore per avere armonia nella casa, nel vicinato, nelle organizzazioni, per avere pace nel paese e nel mondo, di quello che ogni uomo e donna elimini dal proprio cuore i nemici dell'armonia e della pace, quali l'odio, l'egoismo, l'avidità, l'animosità e l'invidia» (*Gospel Ideals,* 292).

Presidente Spencer W. Kimball

«Tutto si riconduce a una parola: egoismo» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 313).

«Ogni divorzio è il risultato dell'egoismo da parte di uno o entrambi i coniugi. Qualcuno pensa a sé stesso: comodità, convenienza, libertà, lussi o agiatezza. Talvolta le incessanti punzecchiature di un coniuge infelice, scontento ed egoista possono sfociare in serie violenze fisiche. A volte le persone sono pungolate al punto di sentirsi erroneamente giustificate a fare cose tanto sbagliate. Ovviamente nulla giustifica il peccato…

Il matrimonio che è basato sull'egoismo è destinato a finire. Chi si sposa per ottenere ricchezza, prestigio o un'elevata posizione sociale rimarrà sicuramente deluso. Quelli che si sposano per soddisfare la vanità e l'orgoglio o che si sposano per ferire un'altra persona stanno prendendo in giro solo se stessi. Ma coloro che si sposano per dare e ricevere felicità, per servire ed essere serviti e che si preoccupano degli interessi della coppia e poi della famiglia che man mano si forma, hanno ottime possibilità di avere un matrimonio felice» («Marriage and Divorce», 148–149).

Ogni divorzio è il risultato dell'egoismo da parte di uno o entrambi i coniugi.

Presidente Gordon B. Hinckley

«L'egoismo è spesso la causa delle difficoltà economiche che costituiscono un fattore molto serio e reale, che influenza negativamente la stabilità della vita familiare. L'egoismo sta alla radice dell'adulterio, del violare patti solenni e sacri per soddisfare la propria lussuria. L'egoismo è l'opposto dell'amore. È l'espressione corrosiva dell'avidità. Distrugge l'autodisciplina. Annulla la lealtà. Rompe le sacre alleanze e affligge sia gli uomini che le donne» (*La Stella*, luglio 1991, 70).

Anziano Neal A. Maxwell

«Nei nostri fallimenti c'è di solito l'ombra dell'egoismo che ci ha spinto troppo oltre. Sia che si tratti di rovina finanziaria o pubblica, o di infedeltà e divorzio, l'orgoglioso egoismo di solito è presente. La mancanza di umiltà intellettuale si trova tra coloro che hanno deliberatamente coltivato i loro dubbi pensando così di recedere dalle loro alleanze. Alcuni nutrono attentamente i loro rancori. Se al posto del loro rancore avessero coltivato il seme della fede descritto da Alma, avrebbero da tempo visto crescere un possente albero della testimonianza» (*Meek and Lowly,* 6–7).

EGUAGLIANZA TRA UOMO E DONNA

I nostri ruoli ed i nostri incarichi differiscono considerevolmente... ma nel Signore né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente George Albert Smith

«Quando il profeta Joseph Smith girò la chiave dell'emancipazione della donna, la girò in favore di tutto il mondo e, di generazione in generazione, il numero delle donne che possono godere delle benedizioni della libertà religiosa e delle libertà civili è cresciuto costantemente» (*La Stella*, aprile 1979, 11).

Presidente Spencer W. Kimball

«I nostri ruoli ed i nostri incarichi differiscono considerevolmente. Si tratta di differenze eterne. Alle donne competono le molte immani responsabilità della maternità e della sorellanza, mentre agli uomini sono affidate le immense responsabilità della paternità e del sacerdozio, ma nel Signore né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna (vedere 1 Corinzi 11:11)...

Sebbene i ruoli eterni degli uomini e delle donne differiscano... questo lascia molto spazio alla nostra azione nel campo dello sviluppo personale parallelo degli uomini e delle donne» («Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, 165).

«Non vogliamo che le nostre donne siano soci *silenziosi* o soci *accomodanti* in questo compito eterno. Vi preghiamo di essere soci che *collaborano*, soci *a pieno diritto*» («Privileges and Responsibilities of Sisters», *Ensign,* novembre 1978, 106).

Presidente Howard W. Hunter

«L'uomo che detiene il sacerdozio accetta la moglie come collega nella guida della casa e della famiglia e le consente la piena conoscenza e la piena partecipazione a tutte le decisioni che li riguardano... Il Signore intese che la moglie fosse un aiuto all'uomo, ossia una compagna uguale e necessaria in una società di pari diritti» (*La Stella*, gennaio 1995, 57).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Penso alla donna che è mia moglie da cinquantadue anni. Il contributo che ella ha dato al nostro matrimonio è meno accettabile del mio al cospetto del Signore? Sono convinto che non è così. Ella ha camminato in silenzio al mio fianco; mi ha sostenuto nell'assolvere i miei doveri, ha cresciuto ed assistito i nostri figli, ha servito in molti incarichi nella Chiesa e ha sparso senza misura buonumore e bontà ovunque è andata. Più invecchio e più apprezzo—sì, più amo—questa piccola donna con la quale mi inginocchiai all'altare nella casa del Signore più di mezzo secolo fa» (*La Stella*, gennaio 1990, 89).

Presidente Boyd K. Packer

«Nella Chiesa c'è una ben definita linea di autorità. Serviamo dove ci chiamano coloro che presiedono a noi.

Nella famiglia c'è un'associazione in cui il marito e la moglie sono uniti, condividendo le decisioni, lavorando sempre insieme. Mentre al marito, al padre, spetta la responsabilità di dirigere degnamente e con ispirazione, il posto della moglie non è né dietro al marito, né davanti, ma al suo fianco» (*La Stella*, luglio 1998, 77).

Anziano Bruce R. McConkie

«Per quanto concerne le cose spirituali, relative a tutti i doni dello Spirito, e con particolare riferimento al ricevimento delle rivelazioni, all'acquisizione delle testimonianze e alla vista delle visioni—in tutte le cose che riguardano la divinità e la santità e si realizzano quale risultato della rettitudine personale—in tutte queste cose gli uomini e le donne si trovano in una posizione di assoluta eguaglianza davanti al Signore» (vedere «Le nostre sorelle sin dal principio», *La Stella*, giugno 1979, 7).

«Il Signore non manda mai apostoli e profeti e uomini retti a servire il Suo popolo senza mettere al loro fianco una donna di pari statura spirituale... L'esaltazione dell'uno dipende da quella dell'altra» (*Doctrinal New Testament Commentary,* 3:302).

Anziano Boyd K. Packer

«Vostra moglie è la vostra compagna nella guida della famiglia, e deve essere pienamente informata e partecipare pienamente a prendere tutte le decisioni che riguardano la famiglia stessa» (*La Stella*, luglio 1994, 23).

Presidente James E. Faust

«Come devono trattare la loro moglie e le altre componenti della loro famiglia coloro che detengono il sacerdozio? Le nostre mogli devono essere tenute in gran conto. Devono sentire i loro mariti chiamarle beate, e i loro figli devono sentire i loro padri lodare generosamente le loro madri (vedere Proverbi 31:28). Il Signore dà alle Sue figlie lo stesso valore che dà ai Suoi figli. Nel matrimonio nessuno è superiore all'altro; ognuno ha un compito principale diverso e divino. Tra i diversi compiti che competono alle mogli c'è quello della maternità. Credo fermamente che le nostre care e fedeli sorelle godano di una particolare ricchezza spirituale, intrinseca alla loro natura» (vedere *La Stella*, gennaio 1994, 44).

Nel matrimonio, nessuno è superiore.

«Sia il padre che la madre svolgon molte cose intrinsecamente diverse per i loro figli. Sia il padre che la madre sono dotati per allevare i figli, ma i loro metodi sono diversi. La madre sembra assumere il ruolo dominante nel preparare i figli a vivere in seno a una famiglia (presente e futura). I padri sembrano meglio dotati per preparare i figli a operare nell'ambiente esterno alla famiglia».

Anziano Dallin H. Oaks

«Viviamo in un periodo in cui vi sono molte pressioni politiche, legali e sociali in favore di cambiamenti che confondono i generi e omogenizzano le differenze tra uomini e donne. La nostra prospettiva eterna ci mette contro quei cambiamenti che alterano i distinti doveri e privilegi degli uomini e delle donne che sono indispensabili al compimento del grande piano di salvezza. Noi non ci opponiamo a tutti i cambiamenti nel trattamento degli uomini e delle donne, poiché alcuni cambiamenti delle leggi o delle usanze correggono semplicemente antichi torti mai basati su principi eterni» (*La Stella*, gennaio 1994, 84).

Anziano M. Russell Ballard

Le sorelle «vogliono essere ascoltate ed apprezzate e vogliono dare un importante contributo alle attività del palo e del rione per servire meglio il Signore e collaborare a compiere la missione della Chiesa. Fratelli, vi prego di assicurarvi di chiedere il valido contributo delle sorelle nelle vostre riunioni di consiglio» (*La Stella*, gennaio 1994, 88).

Sorella Eliza R. Snow

«La condizione della donna è uno degli argomenti di questi tempi. Socialmente e politicamente questo argomento si vuole accattivare l'attenzione del mondo. Alcuni... rifiutano di ammettere che la donna meriti di godere di tutti i diritti, oltre a quelli che i capricci, i desideri o la giustizia dell'uomo, a seconda del caso, scelga di concederle. Le ragioni che non riescono a respingere a parole vengono da loro screditate e ridicolizzate; un vecchio sotterfugio utilizzato da coloro che si oppongono ai corretti principi che non riescono a respingere. Altri ancora, non solo riconoscono che la situazione della donna dovrebbe essere migliorata, ma sono così radicali nelle loro teorie da estremisti, che vorrebbero metterla in antagonismo con l'uomo, farle assumere una posizione separata e opposta, e mostrare come possa essere completamente indipendente, tanto da farle adottare le caratteristiche caratteriali più riprovevoli dell'uomo, le quali dovrebbero piuttosto essere migliorate da quest'ultimo e non copiate dalle donne. Questi sono i due estremi, tra di loro vi è la giusta via di mezzo» («Woman's Status», *Woman's Exponent,* 15 luglio 1872, 29).

ESPIAZIONE E MATRIMONIO ETERNO

La ricerca della pace è una delle sublimi attività dell'anima umana.

—Anziano Jeffrey R. Holland

«LE COSE PACIFICHE DEL REGNO»

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La Stella, gennaio 1997, 92–94

Gesù dona pace, forza e speranza

Pace e buone novelle; buone novelle e pace. Questi sono tra i grandi doni che il vangelo di Gesù Cristo porta a questo mondo turbato e agli uomini e donne turbati che vivono in esso, soluzioni per le lotte personali e i peccati degli uomini, una fonte di forza per i giorni di stanchezza e le ore di profonda disperazione. Questa intera conferenza generale, e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che l'ha convocata, dichiarano che è l'Unigenito Figlio di Dio che ci dà questo aiuto e questa speranza. Questa rassicurazione è solida «come montagne».[3] Come indicò chiaramente il profeta Abinadi nel Libro di Mormon, con una lieve variazione dal testo di Isaia:

«Oh, quanto sono belli, sui monti, i piedi di colui che porta buone novelle, che *è il fondatore della pace*, sì, proprio il Signore, che redimerà il suo popolo; sì, Colui che accorderà la salvezza al suo popolo!»[4]

Sì, è Cristo che è bello sulle montagne. Ed è la Sua misericordiosa promessa di «pace in questo mondo», la Sua buona novella di «vita eterna nel mondo a venire»[5] che ci fa inginocchiare ai Suoi piedi e benedire il Suo nome e rendere grazie per la restaurazione della Sua chiesa vera e vivente.

Cercare la pace che solo Dio può portare

La ricerca della pace è una delle sublimi attività dell'anima umana. Tutti abbiamo alti e bassi, ma ogni cosa, sia bella che brutta, va e viene. I buoni vicini danno il loro aiuto; i caldi raggi del sole danno incoraggiamento; una buona notte di sonno di solito opera miracoli. Ma vi sono momenti nella vita di tutti noi in cui il profondo dolore, o la sofferenza, o il timore, o la solitudine ci spingono a invocare la pace che soltanto Dio stesso può portare. Questi sono i momenti di acuta fame spirituale, quando neppure gli amici più cari possono venire efficacemente in nostro aiuto.

Forse nella vasta congregazione che partecipa a questa conferenza, o nel vostro rione o palo, oppure ancora nella vostra casa, conoscete persone coraggiose che portano pesanti fardelli e soffrono in silenzio tanto dolore, persone che camminano nell'oscura valle delle tribolazioni di questo mondo. Alcune possono essere disperatamente preoccupate per il marito o la moglie o un figlio, preoccupate per la loro salute e felicità, o per la loro fedeltà nell'osservare i comandamenti. Alcune vivono afflitte dal dolore fisico, oppure dalle sofferenze emotive, o sono afflitte dalle menomazioni che accompagnano la vecchiaia. Alcune sono preoccupate per la loro condizione economica, alcune sentono il peso della solitudine in una casa vuota, in una stanza vuota, o semplicemente perché non hanno nessuno che le abbracci o che esse possono abbracciare.

Queste persone afflitte cercano il Signore e la Sua parola con particolare urgenza, rivelando spesso le loro vere emozioni quando si aprono le Scritture o quando si cantano gli inni o quando vengono dette le preghiere. Qualche volta soltanto allora noi ci rendiamo conto che esse si sentono vicine a perdere ogni forza, che sono stanche nella mente, nel corpo e nei sentimenti, che si chiedono se potranno resistere anche una sola settimana o un solo giorno e qualche volta anche una sola ora di più. Hanno un disperato bisogno dell'aiuto del Signore e sanno che in questi momenti di disperazione null'altro potrà salvarle.

Cristo, gli angeli e i profeti cercano di aiutare

Ebbene, almeno uno degli scopi della conferenza generale e degli insegnamenti dei profeti durante

tutte le epoche è quello di proclamare a queste persone che il Signore sta impegnandosi con lo stesso fervore per cercare di mettersi in contatto con loro; che quando ci troviamo nei guai le Sue speranze, i Suoi tentativi e i Suoi sforzi sono di molto superiori ai nostri e non cessano mai.

Ci è stata fatta questa promessa: «Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà... né dormirà».[6]

Cristo, i Suoi angeli e i Suoi profeti si adoperano costantemente per sollevare il nostro spirito, calmare i nostri nervi, dare pace al nostro cuore e farci riprendere il cammino con rinnovato vigore e ferma speranza. Essi vogliono che tutti sappiate che «se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?»[7] In questo mondo avremo tribolazioni, ma dobbiamo stare di buon animo. Cristo ha vinto il mondo.[8] Con le Sue sofferenze e la Sua obbedienza Egli si è guadagnato, e porta giustamente, la corona di «Principe della pace».

L'obbedienza e il pentimento portano pace

Con questa convinzione, noi dichiariamo a tutto il mondo che, perché possa venire la pace vera e duratura, dobbiamo sforzarci di essere più simili al Figlio di Dio. Molti tra noi cercano di farlo. Noi vi lodiamo per la vostra obbedienza, la vostra longanimità, per la pazienza che dimostrate nell'attendere che il Signore vi dia la forza che cercate, forza che sicuramente Egli vi darà. Alcuni di noi, d'altra parte, devono fare alcuni cambiamenti. Devono compiere uno sforzo maggiore nel mettere in pratica il Vangelo. E possiamo cambiare. La cosa più bella della parola *pentimento* è la promessa di poter sfuggire ai vecchi problemi, alle vecchie abitudini, ai vecchi dolori e ai vecchi peccati. È tra le più speranzose e incoraggianti—e, sì, più pacifiche—parole del vocabolario del Vangelo. Per cercare la vera pace alcuni di noi devono migliorare ciò che deve essere migliorato, confessare ciò che è necessario confessare, perdonare ciò che deve essere perdonato e dimenticare ciò che deve essere dimenticato prima che la serenità possa entrare in noi. Se c'è un comandamento che stiamo violando, e di conseguenza facciamo del male a noi stessi e a coloro che ci amano, dobbiamo chiamare in nostro aiuto il potere del Signore Gesù Cristo perché ci liberi, perché ci guidi attraverso il pentimento a quella pace che «sopravanza ogni intelligenza».[9]

E quando Dio ci ha perdonati, cosa che Egli è sempre desideroso di fare, dobbiamo avere il buon senso di allontanarci da quei problemi, di voltar loro le spalle e lasciarci indietro il passato. Se qualcuno di voi ha commesso un errore, anche un grave errore, ma ha fatto tutto il possibile secondo gli insegnamenti del Signore e il governo della Chiesa per confessarlo e dolersi di averlo commesso e riparare al meglio delle sue capacità, allora confidi in Dio, cammini nella Sua luce e seppellisca quelle ceneri. Qualcuno ha detto che il pentimento è la prima pressione che sentiamo quando veniamo stretti al seno di Dio. Se volete conoscere la vera pace, vi esorto a precipitarvi verso il seno di Dio, voltando le spalle a tutto ciò che può portare dolore alla vostra anima o crepacuore a coloro che vi amano. «Dipartiti dal male», dicono le Scritture, «e fa' il bene».[10]

Perdonare gli altri per trovare pace

Strettamente collegata al nostro obbligo di pentirci è la generosità di consentire agli altri di fare lo stesso: dobbiamo perdonare così come siamo perdonati. Con questo partecipiamo all'essenza stessa dell'espiazione di Gesù Cristo. Sicuramente il momento più maestoso di quel fatidico venerdì, quando la natura entrò in subbuglio e il velo del tempio si lacerò, fu quell'indicibilmente misericordioso momento in cui Cristo disse: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».[11] Come nostro avvocato presso il Padre, Egli ripete quell'invocazione oggi, in mio come in vostro favore.

Qui, come in tutte le cose, Gesù ha stabilito la norma che dobbiamo osservare. La vita è troppo breve perché la passiamo covando animosità o tenendo un elenco delle offese che ci vengono fatte. Non vogliamo che Dio ricordi i nostri peccati; quindi c'è qualcosa di fondamentalmente errato nel nostro incessante tentativo di ricordare quelli degli altri.

Quando siamo stati feriti, indubbiamente Dio tiene conto del male che ci è stato fatto e dei motivi che abbiamo per sentirci offesi; ma chiaramente quante più provocazioni vi sono e più scuse possiamo trovare per la nostra animosità, tanto più abbiamo motivo di perdonare e di liberarci dal terribile inferno del veleno e dell'ira.[12] È uno degli assiomi della Divinità che, per trovare la pace, l'offensore oltre che l'offeso devono mettere in pratica il principio del perdono.

Le nostre prove hanno uno scopo

Sì, la pace è un bene prezioso, una necessità davvero grande, e vi sono molte cose che possiamo fare per conoscerla. Sì—per svariati motivi—la vita ha

dei momenti in cui la pace ininterrotta ci sfugge per qualche tempo. Possiamo chiederci perché vi siano momenti simili nella nostra vita, soprattutto quando forse ci sforziamo più che mai di vivere in modo degno delle benedizioni di Dio e di ricevere il Suo aiuto. Quando le difficoltà o la sofferenza o la tristezza entrano nella nostra vita, e sembra che *non* sia per colpa nostra, cosa dobbiamo concludere dalla loro indesiderata comparsa?

Con il tempo, e quando le nostre prospettive si ampliano ci rendiamo conto che i problemi vengono con uno scopo, anche se fosse soltanto per precipitare colui che deve affrontarli in tale disperazione da convincersi che ha veramente bisogno di una forza divina, superiore alla sua; che ha realmente bisogno di una mano tesa dal cielo. Coloro che non sentono necessità di ricevere misericordia di solito non la chiedono mai, e quasi mai la concedono. Coloro che non hanno mai conosciuto il profondo dolore o non hanno mai avuto una debolezza o non si sono mai sentiti soli e abbandonati, non hanno mai dovuto gridare al cielo per avere sollievo da tale dolore personale. Sicuramente è meglio conoscere la bontà di Dio e la grazia di Cristo, anche a costo della disperazione, che rischiare di condurre la nostra vita in un'acquiescenza morale e materiale che non ci ha mai fatto sentire la necessità di aver fede o di perdonare, di essere redenti o soccorsi.

La vita senza problemi, limitazioni o difficoltà—la vita senza «un'opposizione in tutte le cose»,[13] così come dice Lehi—sarebbe paradossalmente, ma realmente, meno rimunerativa e meno nobilitante di quella di colui che affronta—anche spesso—difficoltà, delusioni e sofferenze. E come dice la nostra amata madre Eva, se non fosse stato per le difficoltà che essi dovettero affrontare in un mondo decaduto, né lei, né Adamo, né alcuno di noi avrebbe mai conosciuto «la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti».[14]

«I migliori angeli della nostra natura»

Pertanto la vita ha le sue opposizioni e i suoi conflitti, e il vangelo di Gesù Cristo ha le risposte e le rassicurazioni. In un periodo di terribile guerra civile uno dei più capaci governanti che mai abbia cercato di tenere insieme una nazione disse qualcosa che si potrebbe dire anche del matrimonio, della famiglia e dell'amicizia. Pregando per la pace, implorando la pace, cercando la pace in qualsiasi maniera che non compromettesse l'unione, Abramo Lincoln disse in quegli oscuri, davvero oscuri, giorni del suo primo insediamento come presidente degli Stati Uniti: «Anche se le passioni possono aver teso al massimo i nostri legami affettivi, non possiamo consentire che esse li spezzino. I mistici accordi della memoria…», egli disse, «si leveranno di nuovo quando saranno eseguiti, e sicuramente lo saranno, dai migliori angeli della nostra natura».[15]

I migliori angeli della nostra natura. Questo è proprio quello di cui trattano la Chiesa, la conferenza generale e il vangelo di Gesù Cristo. L'invocazione che si leva oggi, si leverà domani e si leverà per sempre, è quella che ci chiede di essere migliori, di essere più puri, più buoni, più santi; di cercare la pace e di essere sempre credenti.

Il dono di Dio del rinnovo santificante

Ho personalmente conosciuto nella mia vita l'adempimento della promessa che l'eterno Iddio, «il creatore degli estremi confini della terra... non s'affatica e non si stanca». Sono testimone che «egli dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spossato».[16]

So che nei momenti di timore o di stanchezza «quelli che sperano nell'Eterno acquistan nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano».[17]

Noi riceviamo il dono di tanta maestosa forza e del rinnovamento santificante tramite la grazia redentrice del Signore Gesù Cristo. Egli ha vinto il mondo; e se noi prenderemo su di noi il Suo nome, cammineremo lungo le Sue vie e terremo fede alle alleanze che abbiamo fatto con Lui, prima che passi molto tempo conosceremo la pace. Tale ricompensa non è soltanto possibile; è certa.

«Poiché i monti se ne andranno e le colline saranno rimosse, ma la mia benevolenza non se ne andrà da te, né la mia alleanza di pace sarà rimossa, dice il Signore che ha misericordia di te».[18]

Io porto grata e gioiosa testimonianza di Lui e delle Sue buone novelle, della proclamazione della Sua pace in questa conferenza e in questa che è la Sua vera chiesa, e del Suo profeta vivente che sta per parlarci, nel misericordioso nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

Note

3. «Come montagne saremo», *Inni*, 162.
4. Mosia 15:18; corsivo dell'autore.
5. Dottrina e Alleanze 59:23.
6. Salmi 121:3–4.
7. Romani 8:31.
8. Vedere Giovanni 16:33.
9. Filippesi 4:7.
10. Salmi 34:14.
11. Luca 23:34.
12. Adattato da George MacDonald.
13. 2 Nefi 2:11.
14. Mosè 5:11.
15. Discorso di Abraham Lincoln nel suo primo insediamento come presidente degli Stati Uniti, 4 marzo 1861.
16. Isaia 40:28–29.
17. Isaia 40:31.
18. 3 Nefi 22:10.

ESSERE GENITORI: CREARE UNA CASA INCENTRATA SUL VANGELO

Il modo ideale per trasformare la vostra casa in una casa di istruzione consiste nel tenere fedelmente la serata familiare.

—Anziano Joseph B. Wirthlin

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Il successo dei genitori

Presidente Spencer W. Kimball

«Qualche volta ho visto figli di buone famiglie ribellarsi, resistere, traviarsi, peccare e, alla fine lottare contro Dio. Così facendo essi hanno causato dolore ai propri genitori i quali avevano cercato di fare del loro meglio per mettere in movimento una corrente benefica, insegnando loro le cose più belle della vita con il precetto e con l'esempio. Ho visto ripetutamente molti di questi stessi figli, dopo anni di vagabondaggio, maturare e rendersi conto di ciò a cui avevano rinunciato, pentirsi e portare un grande contributo alla vita spirituale della loro comunità. Il motivo per cui ritengo che questo possa verificarsi, a dispetto di tutti i venti contrari ai quali queste persone sono state soggette, è che esse sono state influenzate ancora di più, e molto più di quanto esse stesse se ne siano rese conto, dalla corrente di vita che scorreva nelle case in cui erano state allevate. Quando, dopo molti anni, esse sentono il desiderio di ricreare nelle loro famiglie la stessa atmosfera di cui avevano goduto da bambini, è probabile che tornino alla fede che aveva dato un significato alla vita dei loro genitori» (vedere *La Stella,* luglio 1975, 4).

Presidente Ezra Taft Benson

«Nutrite i vostri figli con amore e con gli ammonimenti del Signore.

Allevare figli felici e sereni non è compito facile nel mondo attuale, ma è possibile, e vi sono persone che lo fanno.

La chiave per realizzare questo scopo sta nel senso di responsabilità dei genitori.

Sopra ogni altra cosa i bambini devono sapere e sentire di essere amati, desiderati e apprezzati, e hanno bisogno di essere rassicurati spesso in merito a questo fatto. Ovviamente si tratta di un ruolo che compete ai genitori, e molto spesso è la madre che può farlo nella maniera migliore...

Ai bambini si deve insegnare a pregare, a confidare nel Signore per avere una guida e ad esprimere gratitudine per le benedizioni di cui godono. Ricordo di essermi inginocchiato accanto al letto dei nostri bambini quando erano piccoli per aiutarli a offrire le loro preghiere.

Ai bambini si deve insegnare a distinguere il bene dal male. Essi possono e devono imparare i comandamenti di Dio. Si deve insegnare loro che è sbagliato rubare, mentire, imbrogliare o bramare le altrui proprietà.

Ai bambini si deve insegnare a lavorare nella casa. Devono imparare che il lavoro onesto sviluppa la dignità e il rispetto di sé. Devono imparare a conoscere il piacere che nasce dal lavoro, la soddisfazione che scaturisce dal compiere un lavoro ben fatto.

Il tempo libero dei bambini deve essere indirizzato costruttivamente verso attività positive. Trascorrere troppo tempo davanti alla televisione può essere dannoso; e non si può permettere che i bambini siano sottoposti agli effetti della pornografia che spesso è presente in questo mezzo di diffusione. È stato calcolato che i bambini di oggi guardano la televisione più di venticinque ore alla settimana.

La comunità ha la responsabilità di aiutare la famiglia a promuovere divertimenti sani. Ciò che la comunità oggi tollera diventerà domani la norma di comportamento osservata dai giovani d'oggi.

Le famiglie devono passare più tempo insieme nel lavoro e nella ricreazione. La serata familiare deve essere programmata una volta alla settimana come periodo di ricreazione, di lavoro, di sviluppo, di canto accompagnato dal pianoforte, di giochi, di

rinfreschi speciali e di preghiera familiare. Come gli anelli di una ferrea catena, quest'abitudine unirà insieme la famiglia nell'amore, nell'orgoglio, nella tradizione, nella forza e nella lealtà.

Lo studio delle Scritture svolto da tutta la famiglia dovrà essere una pratica osservata nelle nostre case ogni domenica.

Anche le riunioni quotidiane di devozione sono una pratica lodevole, poiché ci consentono di leggere le Scritture, cantare inni e offrire le preghiere familiari nell'ambito delle nostre normali attività quotidiane.

I genitori devono preparare i loro figli alle ordinanze del Vangelo.

Quindi è sulla casa che si impone una riforma. Cercate oggi e domani di fare un cambiamento nella vostra casa pregando due volte al giorno insieme alla vostra famiglia... Chiedete una benedizione su ogni pasto che consumate. Dedicate dieci minuti… alla lettura di un capitolo delle parole del Signore nelle [Scritture]; fate che l'amore, la pace e lo Spirito del Signore, la gentilezza, la carità, il sacrificio per gli altri, abbondino nella vostra famiglia. Bandite le parole dure, e fate che lo Spirito di Dio si impossessi dei vostri cuori. Insegnate ai vostri figli queste cose con vero spirito e con vero potere... Non un solo bambino su cento devierebbe dalla retta via se l'ambiente, l'esempio, l'educazione familiare fossero in accordo con la verità del vangelo di Cristo» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, Joseph F. Smith, 383; *La Stella*, aprile 1983, 125–127).

Anziano Orson F. Whitney

«Il profeta Joseph Smith disse, e non predicò mai dottrina più confortante, che il suggellamento eterno dei fedeli genitori e le divine promesse fatte loro per il valoroso servizio prestato nella causa della verità, salverà non soltanto essi stessi, ma anche i loro posteri. Anche se alcune pecorelle possono allontanarsi, l'occhio del Pastore è su di loro, e prima o poi esse sentiranno la mano della Divina Provvidenza che le raggiunge e le riporta nel gregge. O in questa vita o in quella a venire, essi torneranno. Dovranno pagare il loro debito alla giustizia; dovranno soffrire per i loro peccati, dovranno forse percorrere un sentiero cosparso di spine; ma se questo li condurrà alla fine, come il figliol prodigo pentito, a casa, da un padre affettuoso e pronto a perdonare, allora questa dolorosa esperienza non sarà stata inutile. Pregate per i vostri figli negligenti e disobbedienti; teneteli vicini a voi con la vostra fede. Continuate a sperare, ad aver fiducia, finché vedrete la salvezza di Dio» (Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1929, 110).

Presidente Howard W. Hunter

«Il genitore che ha successo nel suo compito è colui che ha amato, colui che si è sacrificato, colui che si è preoccupato, ha ammaestrato e ha provveduto alle necessità dei suoi figli. Se avete fatto tutte queste cose, e nonostante questo vostro figlio è attirato lo stesso dalle cose del mondo e ad esse si dedica, può darsi che abbiate svolto lo stesso con successo il vostro compito di genitori. Forse vi sono figli venuti nel mondo per mettere a dura prova i loro genitori in qualsiasi circostanza. Per lo stesso motivo possono esservi altri figli che rappresentano invece una vera benedizione e gioia per quasi ogni padre o madre» (*La Stella*, aprile 1984, 124).

Anziano Neal A. Maxwell

«Ovviamente i valori della famiglia rispecchiano le nostre priorità personali. Data la gravità dell'attuale situazione, i genitori sarebbero disposti a rinunciare a una sola cosa estranea alla famiglia, dedicando il tempo e il talento che essa attualmente richiede alla famiglia? Genitori e nonni, vi prego di esaminare attentamente i vostri programmi e le vostre priorità, onde assicurarvi che i vostri cari abbiano la precedenza sopra ogni altra cosa. Ricordiamo che il Signore una volta fu costretto a dire a Brigham Young, pur tanto devoto e affettuoso verso i suoi cari: ‹Io ti comando… di prenderti cura speciale della tua famiglia› (DeA126:3). Qualche volta sono proprio le persone più coscienziose che hanno bisogno di questo messaggio» (*La Stella,* luglio 1994, 99–100).

Anziano Richard G. Scott

«Alcuni di voi hanno dei figli che non rispondono ai vostri insegnamenti, che scelgono una strada del tutto diversa da quella auspicata. Il Padre celeste ha ripetutamente vissuto questa esperienza. Anche se alcuni dei Suoi figli hanno usato il dono del libero arbitrio per fare delle scelte contrarie ai Suoi consigli, Egli tuttavia continua ad amarli. Eppure io sono certo che Egli non si è mai rimproverato per le loro scelte avventate» (vedere *La Stella*, luglio 1993, 42).

Anziano Robert D. Hales

«Innumerevoli sono le cose che si possono fare entro le pareti della casa per rafforzare la famiglia. Consentitemi di esporvi alcune idee che possono aiutarvi a individuare gli aspetti in cui la vostra famiglia ha necessità di essere rafforzata. Ve le propongo come un incoraggiamento, essendo consapevole che ogni famiglia—e ogni suo componente—è diversa dalle altre...

- Passare un po' di tempo a tu per tu con ciascuno dei nostri figli, consentendo loro di scegliere l'attività e l'argomento della conversazione. Eliminare ogni distrazione...
- Pregare ogni giorno coi nostri figli.
- Leggere insieme le Scritture. Ricordo mia madre e mio padre che leggevano le Scritture a noi figli seduti sul pavimento. Qualche volta chiedevano: ‹Che cosa dice secondo voi questo passo delle Scritture?› oppure ‹Che cosa ne pensate?› Poi ascoltavano le risposte che davamo con parole nostre.
- Leggere le parole dei profeti viventi e altri articoli ispirati scritti per i bambini, i giovani e gli adulti nelle riviste della Chiesa...
- Tenere la serata familiare ogni settimana. Noi genitori qualche volta siamo troppo timorosi di insegnare o portare testimonianza ai nostri figli. Io stesso mi sono reso colpevole di questo. I nostri figli hanno bisogno che esprimiamo loro i nostri sentimenti sulle cose spirituali, che li istruiamo e che portiamo loro testimonianza.
- Tenere consigli di famiglia per parlare dei progetti e delle preoccupazioni di famiglia (alcuni dei consigli di famiglia più efficaci sono quelli tenuti separatamente con ogni figlio). Aiutare i nostri figli a convincersi che le loro idee sono importanti. Ascoltare e imparare da loro...
- Mangiare insieme quando è possibile e tenere proficue conversazioni attorno al tavolo.
- Lavorare insieme come famiglia, anche se può essere più veloce e più facile fare da soli tale lavoro. Parlare con i nostri figli e figlie mentre lavoriamo insieme. Avevo l'occasione di farlo ogni sabato con mio padre.
- Insegnare ai nostri figli a farsi dei buoni amici e far sentire i loro amici ben accolti in casa nostra. Conoscere i genitori dei loro amici.
- Insegnare ai nostri figli mediante l'esempio a usare saggiamente il tempo e le risorse a disposizione. Incoraggiarli a diventare autosufficienti e a prepararsi per il futuro.
- Insegnare ai nostri figli la storia dei nostri antenati e della nostra famiglia.
- Creare delle tradizioni di famiglia. Programmare e fare delle vacanze piacevoli insieme, tenendo conto delle necessità, capacità e talenti dei nostri figli. Aiutarli a conservare dei bei ricordi, a migliorare i loro talenti e a rafforzare i sentimenti di autostima...
- Ricordare le parole del profeta Joseph Smith: ‹Niente induce le persone ad abbandonare il peccato come il prenderle per mano e vigilare su di loro con affetto. Quando le persone mi manifestano anche il minimo segno di gentilezza e amore, oh, quanto potere ha ciò sulla mia mente! Invece il comportamento opposto tende a risvegliare tutti i sentimenti più duri e a deprimere la mente umana» (vedere *La Stella*, luglio 1999, 38–40).

Anziano Jeffrey R. Holland

«Anche un genitore tanto amato e di grande successo, il presidente Joseph F. Smith implorò: ‹Oh Dio, non farmi perdere i miei figli!› Questa è l'implorazione di ogni genitore, questo è ciò che ogni genitore teme. Ma colui che si sforza di continuare e continua a pregare non ha ancora fallito. Voi avete ogni diritto di ricevere incoraggiamento e di sapere che alla fine i vostri figli vi chiameranno beati» (*La Stella*, giugno 1997, 40–41).

Vescovo Robert D. Hales

«Un figlio, anche quello che è stato allevato con grande amore e cura, quello che è stato istruito attentamente, una volta diventato adulto può decidere di non seguire tali insegnamenti per una grande varietà di motivi. Come dobbiamo reagire? Noi conosciamo e rispettiamo il principio del libero arbitrio. Noi preghiamo che le esperienze della vita lo aiutino a ritrovare il desiderio e la capacità di mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo. È ancora nostro figlio e noi continuiamo ad amarlo e a curarci di lui. Non chiudiamo la porta di casa, né la porta del nostro cuore.

Alcuni pensano di non poter accettare o non poter assolvere una chiamata nella Chiesa se uno dei loro figli si è traviato. Se accettiamo la chiamata e

facciamo del nostro meglio, potremo avere un profondo effetto spirituale su coloro che più amiamo. Se pensiamo che le altre famiglie non abbiano delle difficoltà, allora non le conosciamo abbastanza...

Sicuramente i genitori commettono degli errori nel crescere i figli; ma mediante l'umiltà, la fede, la preghiera e lo studio ognuno di noi può imparare un modo migliore di agire, e facendolo aiuterà i suoi familiari oggi e istituirà delle tradizioni positive per le generazioni che seguiranno.

Le promesse del Signore sono certe: ‹Io t'ammaestrerò e t'insegnerò la via per la quale devi camminare; io ti consiglierò e avrò gli occhi su te› (Salmi 32:8). ‹E tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, e che è giusto, credendo che riceverete, ecco, vi sarà dato› (3 Nefi 18:20)» (*La Stella, gennaio 1994, 10).*

La serata familiare

Prima Presidenza—Joseph F. Smith, Anthon H. Lund, Charles W. Penrose

«A questo fine consigliamo e raccomandiamo l'istituzione di una ‹Serata familiare› in tutta la Chiesa, di un periodo di tempo durante il quale i padri e le madri possano radunare attorno a loro, nella loro casa, i loro figli e figlie e insegnare loro la parola del Signore...

Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono» (*Insegnamenti dei presidenti della chiesa,* Joseph F. Smith, 348).

Presidente Ezra Taft Benson

«Trovate il tempo per tenere una bella serata familiare. Insieme a vostro marito, il quale presiede, partecipate ogni settimana a serate familiari spirituali e edificanti. Coinvolgete attivamente i vostri figli. Insegnate loro i giusti principi. Fate di questa occasione una bella tradizione di famiglia» (*To the Mothers in Zion*, 9).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Il modo ideale per trasformare la vostra casa in una casa di istruzione consiste nel tenere fedelmente la serata familiare. La Chiesa ha riservato il lunedì sera proprio a questo scopo. Nel 1915 la Prima Presidenza esortò i dirigenti locali e i genitori a inaugurare il programma della serata familiare e a stabilire un'ora in cui i genitori devono insegnare ai loro figli i principi del Vangelo. La Prima Presidenza scrisse: ‹Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono› (*Insegnamenti dei presidenti della chiesa,* Joseph F. Smith, 348).

Il presidente David O. McKay fece la stessa promessa nel 1965 e aggiunse che i giovani troveranno il potere di ‹scegliere la rettitudine e la pace, si assicureranno un posto per l'eternità nella cerchia familiare del nostro Padre›. Nel 1976 la Prima Presidenza ribadì il concetto che ‹la fedele partecipazione alla serata familiare svilupperà un più grande senso di valore personale, dell'unità familiare, dell'amore del prossimo e della fiducia del nostro Padre nei cieli›» (*La Stella*, luglio 1993, 86).

Anziano Joe J. Christensen

«Tenete la serata familiare ogni settimana, senza mai mancare. È un'occasione meravigliosa per portare testimonianza ai vostri figli. Date loro la possibilità di esprimere i loro sentimenti sul Vangelo. Aiutateli a imparare a riconoscere la presenza dello Spirito Santo. La serata familiare servirà a creare un'oasi di rifugio e di sicurezza nell'ambito della vostra casa» (*La Stella*, gennaio1994, 13).

I consigli di famiglia

Presidente Spencer W. Kimball

«L'anno scorso dicemmo che avevamo riposato abbastanza ai livelli già raggiunti, e indicammo la necessità di dare maggior impulso al governo della Chiesa mediante i consigli: consigli di famiglia, consigli di rione e di palo, consigli di area e consigli generali.

Se osservate attentamente tutti questi sviluppi, vi renderete conto che portano in una sola direzione: come popolo veniamo messi nelle condizioni in cui potremo svolgere più perfettamente il compito che il Signore ci ha affidato» (*La Stella*, ottobre 1980, 6–7).

«Pensate a ciò che i figli possono imparare partecipando a un consiglio di famiglia sul bilancio fami-

liare. Come pensate che si sentano la madre e il padre, quando il figlio adolescente, a seguito di un consiglio di famiglia sul bilancio, si rende conto della situazione finanziaria della famiglia e offre una parte dei soldi da lui guadagnati durante l'estate per sostituire il vecchio frigorifero?» (vedere *La Stella*, aprile 1978, 125).

Presidente Ezra Taft Benson

«Ogni famiglia deve affrontare problemi e sfide. Ma le famiglie felici si sforzano di operare insieme per trovare soluzioni, anziché ricorrere alla critica e alla contesa. I membri di queste famiglie pregano l'uno per l'altro, discutono, si danno reciproco incoraggiamento. Talvolta digiunano insieme per sostenere uno di loro.

I membri delle famiglie felici si appoggiano l'uno all'altro.

I membri delle famiglie felici fanno delle cose insieme: progetti di famiglia, lavori, vacanze, ricreazione e riunioni.

I genitori felici hanno scoperto che non è facile crescere i figli in un ambiente inquinato dal male; pertanto hanno compiuto in modo deliberato determinati passi per fornire quanto vi è di meglio in fatto di influenze positive. Insegnano principi morali, forniscono ai figli buone letture, controllano il tipo di spettacoli televisivi che questi seguono, forniscono musica bella e edificante. E, cosa più importante, leggono e discutono le Scritture come mezzo per favorire lo sviluppo della spiritualità» (vedere *La Stella* aprile 1984, 11).

«Faccio menzione dei consigli di famiglia per la nostra costante enfasi sull'unità e la solidarietà familiare. Incoraggiando i genitori a tenere i consigli di famiglia imitiamo nelle nostre case uno schema celeste» (*La Stella*, ottobre 1979, 144).

Presidente Stephen L. Richards

«Il valore del governo della nostra chiesa consiste nel governo tramite i consigli... Ho avuto sufficienti esperienze per apprezzare il valore dei consigli. Non passa giorno senza che io veda la saggezza di Dio nel creare dei consigli per governare il Suo regno» (*La Stella*, gennaio 1994, 87).

Anziano L. Tom Perry

«Farei della serata familiare tenuta il lunedì sera un consiglio di famiglia in cui i figli sono istruiti dai genitori su come prepararsi per il loro ruolo di attuali membri della famiglia e futuri genitori. La serata familiare incomincerebbe con il pasto serale, consumato tutti insieme, seguito da una riunione del consiglio nella quale si discuterebbero argomenti quali la preparazione per il tempio, la preparazione per la missione, l'amministrazione della casa, le finanze della famiglia, la carriera, l'istruzione, la partecipazione alle attività civiche, il miglioramento culturale, la cura dei beni immobili, le attività familiari, l'uso del tempo libero e gli incarichi di lavoro. La serata avrebbe termine con uno splendido dessert e con la riunione a tu per tu con ogni figlio» (*La Stella*, aprile 1981, 14).

«Ogni famiglia deve avere un consiglio formato da tutti i membri del nucleo familiare. In questa sede si possono insegnare ai figli le responsabilità fondamentali dell'organizzazione della famiglia. Essi possono imparare a prendere decisioni e metterle in atto. Troppi arrivano all'età del matrimonio impreparati per questa responsabilità. Sempre in un consiglio di famiglia si possono insegnare in maniera estremamente efficace i principi morali del lavoro e la preparazione individuale. Il presidente J. Reuben Clark Jr. una volta disse che deve esserci un giusto equilibrio nella vita: né tutto lavoro né tutto divertimento» (vedere *La Stella*, ottobre 1981, 170).

Vedere citazione riportata a pagina 200.

Anziano M. Russell Ballard

«Ricordiamo che il consiglio fondamentale della Chiesa è il consiglio di famiglia. Il padre e la madre devono mettere diligentemente in pratica i principi che ho esposto nei loro rapporti reciproci e con i figli. Se lo faranno le nostre case diventeranno un angolo di cielo in terra» (*La Stella*, luglio 1994, 29).

Anziano Ronald E. Poelman

«L'unità nelle cose materiali, come in quelle spirituali, è essenziale per il nostro successo. Ad ogni fase si deve ottenere l'approvazione dei membri del consiglio, mediante la preghiera e la discussione, per raggiungere quell'unità che è un requisito essenziale per ottenere l'aiuto del Signore. Per essere efficaci le decisioni devono essere raggiunte per consenso divino, non per compromesso. I partecipanti non sono avvocati che rappresentano interessi contrastanti, ma piuttosto membri che contribuiscono tutti al benessere di un unico organismo» (*La Stella*, ottobre 1980, 168–169).

I buoni matrimoni sono di beneficio ai figli

Presidente Howard W. Hunter

«Dovete esprimere spesso a vostra moglie e ai vostri figli la vostra riverenza e rispetto per lei. Invero una delle cose più grandi che un padre può fare per i suoi figli è amare la loro madre» (*La Stella*, gennaio 1995, 57).

Anziano Delbert L. Stapley

«Se i genitori sono immaturi e non riescono a confrontarsi senza ira, contesa e ingiurie, il figlio diventa molto insicuro e durante la crescita è portato ad avere cattive amicizie soltanto per poter uscire da un ambiente familiare infelice» (Conference Report, ottobre 1970, 45).

Anziano Marvin J. Ashton

«Spesso, i genitori comunicano più efficacemente con i loro figli nel modo in cui ascoltano o si rivolgono [tra di loro]. La gentilezza e l'amore di cui sono piene le loro conversazioni vengono immediatamente identificati dai figli sempre pronti a percepire questi sentimenti» (*La Stella*, ottobre 1976, 50).

Anziano LeGrand R. Curtis

«Forse il dono più bello che i genitori possono fare ai figli è quello di amarsi l'un l'altro, di godere della compagnia reciproca, e persino di tenersi per mano e mostrare l'amore che li unisce con il modo in cui si parlano» (*La Stella*, gennaio 1991, 11).

Forse il dono più bello che i genitori possono fare ai figli è quello di amarsi l'un l'altro.

Vescovo Robert D. Hales

«È utile ai figli vedere che i buoni genitori possono avere delle opinioni diverse, e che queste divergenze si possono appianare senza percosse, urla o lancio di oggetti. Essi devono rendersi conto che è possibile comunicare nel rispetto dei diversi punti di vista, in modo da poter imparare a risolvere le divergenze che incontreranno nella vita» (vedere *La Stella,* gennaio 1994, 9–10).

Essere genitori: una prospettiva eterna

Presidente Spencer W. Kimball

«Sin dall'inizio, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha dato risalto alla vita familiare. Abbiamo sempre saputo che le fondamenta della famiglia, come unità eterna, furono poste prima ancora della creazione di questa terra. La società, priva della base della vita familiare, è priva di fondamenta, e si disintegrerà» (*La Stella,* aprile 1981, 5).

Presidente Howard W. Hunter

«I profeti del passato hanno parlato anche di coloro che non hanno la possibilità di sposarsi in questa vita. Il presidente Lorenzo Snow disse:

‹Non c'è Santo degli Ultimi Giorni che muore dopo aver vissuto fedelmente, che perda qualcosa per aver mancato di fare certe cose quando non gliene è stata data la possibilità. In altre parole, se un uomo o una donna non ha la possibilità di sposarsi e vive fedelmente sino alla morte, riceverà tutti i benefici, benedizioni e glorie di cui gode l'uomo o la donna che ha avuto questa possibilità e ne ha approfittato. Questa è una cosa certa e sicura› (*La Stella*, gennaio 1995, 56).

Sono convinto che l'affermazione del presidente Snow è vera» (*La Stella,*gennaio 1995, 57).

Presidente Boyd K. Packer

«Anche se i nostri pensieri in questa sacra e solenne assemblea sono concentrati sui nobili titoli di Sommo Sacerdote, Presidente, Apostolo, Profeta, Veggente Rivelatore, i cieli non si offendono se nello stesso tempo parliamo di padre, madre, figlio, sorella, fratello, famiglia—e anche di papà, mamma, nonna, nonno, bambino.

Se siete riverenti, devoti e obbedienti verrà il giorno in cui vi sarà rivelato il motivo per cui il Dio dei cieli ci ha comandato di rivolgerci a lui chiamandoLo *Padre*, e al Signore dell'universo chiamandoLo *Figlio*. Allora avrete scoperto la perla di gran prezzo di cui si parla nelle Scritture, e vorrete andare a vendere tutto quello che possedete per andare a comprarla.

Il grande piano di felicità (vedere Alma 42:8, 16) rivelato ai profeti è il piano per una famiglia felice. È la storia dell'amore tra marito e moglie, tra genitori e figli, che si rinnova attraverso le ere» (*La Stella*, luglio 1995, 9).

Anziano Boyd K. Packer

«Maternità è sinonimo di divinità. È il compito più alto e più nobile che l'umanità possa assumersi.

Pone colei che fa onore alla sua santa chiamata e compito accanto agli angeli [Conference Report, ottobre 1942, 12–13].

Questo messaggio e ammonimento della Prima Presidenza è più, e non meno, necessario oggi di quanto lo era allora. E nessuna voce di un'organizzazione della Chiesa a nessun livello di autorità eguaglia quella della Prima Presidenza» (*La Stella*, gennaio 1994,26).

«Quando si conosce il vangelo di Gesù Cristo, si ha motivo di gioire. Le parole ‹gioia› e ‹gioire› compaiono ripetutamente nelle Scritture. I Santi degli Ultimi Giorni sono un popolo felice. Quando si conosce la dottrina, la paternità e la maternità diventano un obbligo sacro, il concepimento della vita un sacro privilegio. L'aborto diventa impensabile. Nessuno penserebbe al suicidio. E le debolezze e i problemi degli uomini scomparirebbero» (*La Stella*, aprile 1984, 31).

Anziano Bruce R. McConkie

«Ne consegue che tutte le cose che noi abbiamo nella Chiesa si accentrano nel matrimonio celeste e nella salvezza come questione di famiglia...

La famiglia è l'organizzazione più importante nel tempo o nell'eternità.

E quindi noi dovremmo preoccuparci e interessarci più delle nostre famiglie che di qualsiasi altra cosa della vita.

Ogni decisione importante deve essere presa sulla base dell'effetto che essa avrà sul nucleo familiare. Il nostro corteggiamento, la nostra istruzione e gli amici che scegliamo; il nostro lavoro, i nostri passatempi preferiti e il luogo di residenza; la nostra vita sociale, le organizzazioni a cui ci uniamo e il servizio che rendiamo all'umanità e soprattutto la nostra obbedienza e disobbedienza ai principi della verità rivelata—tutte queste cose devono essere decise sulla base dell'effetto che esse hanno sul nucleo familiare.

Non c'è niente in questo mondo di così importante come la creazione e la perfezione del nucleo familiare del tipo contemplato dal vangelo di Gesù Cristo» (vedere *La Stella*, novembre 1970, 347).

Anziano M. Russell Ballard

«Mi sento pieno di timore quando medito sulla grande fiducia che il Padre celeste ci ha concesso dandoci il privilegio di diventare padri e madri mortali dei Suoi figli di spirito eterni. Non dobbiamo mai dimenticare che Egli ha un interesse [legittimo] verso ognuno di noi, e dobbiamo renderci conto di quanto sia importante l'anima umana nel piano eterno di Dio. Quando comprendiamo l'importanza di ogni anima possiamo presentarci davanti a Lui in fiduciosa preghiera per cercare la Sua guida e le sue direttive nello svolgimento di questo sacro incarico di genitori. ‹Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo› (Mosè 1:39). Questo versetto, a mio avviso, riassume in modo splendido l'importante ruolo che i genitori mortali svolgono nel grande piano eterno di vita per ogni membro della loro famiglia» (*La Stella*, aprile 1979,126).

Anziano Jeffrey R. Holland

«Sono profondamente commosso quando penso che Dio trova il Suo scopo supremo e la Sua più grande soddisfazione nel Suo ruolo di genitore» (*La Stella*, luglio 1997, 40).

Anziano J. Richard Clarke

«Nel corso dei secoli le forze del male hanno attaccato la famiglia. Perché supponete che Satana si accanisca tanto per distruggerla? È perché rappresenta tutto ciò che egli desidera e non può avere. Non può essere marito, padre o nonno. Non può avere posteri né ora né mai. Satana non può neppure tenere legate a sé le persone che ha allontanato da Dio. Egli non ha né regno né eredità eterna» (*La Stella*, luglio 1989, 53).

La gioia dell'essere genitori

Presidente Spencer W. Kimball

«Noi concordiamo pienamente con Pestalozzi:

‹Le gioie della famiglia sono le cose più belle che la terra possa offrire, e la gioia che i genitori possono trovare nei figli, è la gioia più santa dell'umanità. Rende puri e buoni i loro cuori, e li eleva all'altezza del loro Padre nei cieli›.

Io e voi sappiamo bene che tutti i genitori possono provare questa gioia tanto più grande di ogni altra, se il loro matrimonio è stato celebrato debitamente, se nella loro vita coniugale prevalgono le responsabilità familiari e gli ideali più alti del matrimonio e della vita coniugale» (*La Stella*, ottobre 1976, 99).

Presidente N. Eldon Tanner

«Non posso immaginare qualcosa di più dolce di una casa dove un uomo mette in pratica la sua missione ed esalta il suo sacerdozio con l'appoggio assoluto della moglie, una casa in cui amore e armonia hanno dimora e dove, insieme, i genitori si sforzano di allevare nella rettitudine i figli e le figlie, esseri che potranno portare con sé alla presenza del loro Padre celeste. Questo può sembrare un sogno impossibile, ma posso assicurarvi che vi sono migliaia di simili famiglie nella Chiesa, che si tratta di qualcosa che può essere una realtà per ciascuno di noi, se accettiamo e mettiamo in pratica gli insegnamenti di Gesù Cristo. Quanto è fortunato un bambino che vive in una simile casa, e quanto grande sarà la gioia dei genitori nella loro posterità!» (*Rapporti sulle conferenze: 1973–1975,* 98).

Anziano Boyd K. Packer

«L'obiettivo finale di ogni attività della Chiesa è che l'uomo, sua moglie e i loro figli possano essere felici nella loro casa e che la famiglia possa continuare per tutta l'eternità. Ogni dottrina cristiana è formulata allo scopo di proteggere l'individuo, la casa e la famiglia» (*La Stella*, ottobre 1981, 25).

Presidente James E. Faust

«È vero che pochi impegni umani sono più difficili di quello di essere buoni genitori, ma d'altra parte poche occasioni offrono un più grande potenziale di gioia. Sicuramente nessun lavoro si può svolgere in questo mondo che sia più importante del preparare i nostri figli ad essere timorati di Dio, felici, stimabili e produttivi. I genitori non troveranno gioia più grande di quella che i figli possono dare loro onorandoli e rispettando i loro insegnamenti. Questa è la gloria dei genitori. Giovanni rese questa testimonianza: ‹Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figli camminano nella verità› (3 Giovanni 1:4)» (*Il matrimonio e i rapporti familiari, guida dello studente*, 49).

Anziano Dallin H. Oaks

«Il comandamento di onorare i nostri genitori è un eco del sacro spirito dei rapporti familiari, nei quali sono rappresentate—al più alto livello—le sublimi espressioni celesti dell'amore e della cura reciproca. Diventiamo consapevoli dell'importanza di questi rapporti, quando ci rendiamo conto che le nostre più grandi espressioni di gioia e di dolore in questa vita terrena ci provengono dai nostri familiari» (*La Stella*, luglio 1991, 15).

Insegnare il Vangelo ai figli

Presidente Ezra Taft Benson

«Queste promesse—di maggiore amore e armonia nella casa, di maggior rispetto fra genitori e figli, e di maggior spiritualità e rettitudine—non sono promesse vane, ma rappresentano esattamente ciò che il profeta Joseph Smith intendeva dire affermando che il Libro di Mormon ci aiuta ad avvicinarci di più a Dio» (*La Stella*, gennaio 1987, 5).

«Non abbiamo fatto il miglior uso possibile del Libro di Mormon. Le nostre famiglie non saranno forti, se non usiamo questo libro per portare i nostri figli a Cristo» (vedere *La Stella*, settembre 1975, 49).

«Esortiamo i genitori a insegnare ai loro figli i principi spirituali fondamentali che infonderanno fede in Dio» («Righteousness Exalteth a Nation», 5).

«Che cosa dobbiamo insegnare? Il Signore ha rivelato lo specifico corso di studio che i genitori devono tenere ai loro figli. Ascoltiamo le Sue parole: ‹Insegnalo… ai tuoi figli, che tutti gli uomini, ovunque, devono pentirsi, o non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio, poiché nessuna cosa impura può dimorarvi, ossia dimorare in sua presenza› (Mosè 6:57).

Come è indicato più oltre in questa rivelazione, le dottrine fondamentali consistono nella dottrina della Caduta, nella missione di Cristo e la Sua espiazione, e nei primi principi e ordinanze del Vangelo, che includono la fede in Cristo, il pentimento, il battesimo per la remissione dei peccati e il dono dello Spirito Santo quali mezzi per realizzare una vita santificata (vedere Mosè 6:58–59)» (*La Stella,* ottobre 1981,67).

Presidente N. Eldon Tanner

«I genitori devono anche insegnare ai loro figli, assai presto nella vita, il glorioso concetto e fatto che essi sono figli di [spirito di] Dio, e che l'applicazione degli insegnamenti di Gesù Cristo è il solo modo in cui conseguire il successo quaggiù e la vita eterna nell'aldilà. Si deve insegnare loro che Satana esiste realmente e che egli userà ogni mezzo a sua disposizione per tentarli a fare il male, [per] farli suoi prigionieri, [per] impedire loro di raggiungere

quella felicità ed esaltazione che altrimenti possono ottenere» (vedere *La Stella*, ottobre 1973, 430).

Presidente Marion G. Romney

«C'è un altro motivo per cui dobbiamo leggere il Libro di Mormon: leggendolo [riempiamo la nostra mente e la rinnoviamo con quel genere di ‹acqua› che Gesù definì essere in noi una] ‹fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna› (Giovanni 4:14). Se vogliamo resistere al male e continuare a godere delle benedizioni della nuova rinascita dobbiamo continuare a dissetarci a questa fonte...

Sono certo che se nelle nostre case i genitori leggono devotamente e regolarmente il Libro di Mormon, sia da soli che insieme con i loro figli, lo spirito di questo grande libro arriverà ad impregnare le nostre dimore e coloro che vi abitano. Lo spirito di riverenza crescerà, come cresceranno il rispetto e la considerazione reciproci. Lo spirito della contesa si allontanerà. I genitori sapranno consigliare i loro figli con più grande amore e saggezza. I figli saranno più pronti a rispondere, più sottomessi ai consigli dei loro genitori. Anche la rettitudine crescerà. La fede, la speranza e la carità—il puro amore di Cristo—abbonderanno nelle nostre case, nella nostra vita quotidiana, portando a loro seguito pace, gioia e felicità» (vedere *La Stella*, ottobre 1980, 120, 123).

Anziano Mark E. Petersen

«Che cosa accetteranno i genitori in cambio dell'anima dei loro figli, dei piccoli esseri affidati alla loro cura dall'Onnipotente, esseri ai quali essi devono invece insegnare i principi della rettitudine e che devono guidare lungo la retta via?» (*Rapporti sulle conferenze: 1973–1975,* 83).

Anziano L. Tom Perry

«Quando avevo assunto da poco tempo il ruolo di padre, presiedeva alla Chiesa il presidente David O. McKay. I suoi consigli circa la nostra responsabilità verso i figli erano chiari e diretti: egli dichiarava costantemente che il dono più prezioso che un uomo e una donna possono ricevere è un figlio di Dio, e che allevare un figlio è fondamentale e quasi esclusivamente un processo *spirituale*.

Egli richiamava la nostra attenzione sui principi fondamentali che dobbiamo insegnare ai nostri figli. La più importante qualità interiore che potete inculcare in un figlio è la *fede in Dio*. La prima e più importante azione che un bambino può imparare è l'*obbedienza*. Lo strumento più possente che avete per istruire un figlio è l'*amore*» (Vedere *La Stella*, ottobre 1983, 144).

Anziano David B. Haight

«Dobbiamo istruire e ammaestrare i nostri figli nelle vie del Signore. I figli non devono essere lasciati a sé stessi nello sviluppare il carattere e nell'acquisire i valori della famiglia, né dobbiamo permettere che senza un'adeguata supervisione ascoltino musica, seguano programmi televisivi o film quale mezzo per acquisire conoscenza e decidere come devono vivere.

Il Signore ha chiaramente comandato ai genitori di insegnare ai loro figli a fare il bene (vedi Alma 39:12)—di insegnare loro ‹la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, il Figlio del Dio vivente, del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, [oppure] il peccato sarà sul capo dei genitori...›» (Vedere *La Stella*, gennaio 1993, 88).

Presidente James E. Faust

«Uno degli scopi principali della disciplina è insegnare l'obbedienza. Il presidente David O. McKay dichiarò: ‹Quando i genitori mancano di insegnare l'obbedienza ai loro figli, se nelle loro case non si sviluppa l'obbedienza, la società la pretenderà e riuscirà ad ottenerla. È pertanto meglio che la famiglia con bontà, simpatia e comprensione, addestri un figlio nell'obbedienza, invece di abbandonarlo brutalmente alla disciplina crudele che la società gli imporrà, se la famiglia non ha adempiuto prima i suoi obblighi» (*La Stella,* gennaio 1991, 33).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Essi devono istruire e guidare i loro figli ‹per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto… rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore› (DeA 121:41–43). I genitori si guadagneranno il rispetto dei figli, e i figli onoreranno i genitori, favorendo l'unità della famiglia» (*La Stella*, luglio 1993, 86).

Anziano H. Verlan Andersen

«Anche se il Signore rimprovera i fratelli dirigenti, e anzi tutti i genitori di Sion per aver trascurato il

loro ruolo di genitori, spiega che il pentimento è possibile. Ma dice anche che, se non si pentiranno, saranno rimossi dal loro posto (vedere DeA 93:41–50).

Le Scritture non soltanto spiegano quando questo insegnamento deve essere impartito (vedere DeA 68:25–32, Deuteronomio 8:5–9) ma anche cosa si deve e non si deve insegnare (vedere Moroni 7:14–19; 2 Nefi 9:28–29) e chi deve e chi non deve impartire questo insegnamento (vedere 2 Nefi 28:14, 31; Mosia 23:14)» (*La Stella,* gennaio 1992, 98).

Anziano Robert D. Hales

«Mio padre mi insegnò il rispetto per il sacerdozio. Quando facevo parte del Sacerdozio di Aaronne, distribuivamo il sacramento usando [vassoi] di acciaio inossidabile che, a causa dell'acqua che fuoriusciva dai bicchieri, spesso erano opachi e macchiati. Come detentore del Sacerdozio di Aaronne avevo il compito di preparare il sacramento. Papà mi chiedeva di portare a casa i vassoi e li pulivamo con la paglietta d'acciaio sino a farli risplendere. Quando distribuivo il sacramento, sapevo che contribuivo a rendere più sacra l'esperienza di prendere il sacramento...

Imparai a rispettare le donne grazie alle premure che mio padre aveva per mia madre, mia sorella e le sue sorelle. Papà era il primo ad alzarsi da tavola dopo il pranzo per sparecchiare. Io e mia sorella lavavamo e asciugavamo i piatti ogni sera, proprio dietro richiesta di mio padre. Se non eravamo a casa, mio padre e mia madre riordinavano la cucina insieme» (*La Stella*, gennaio 1994, 8–9).

Insegnare ai figli a lavorare

Dottrina e Alleanze 68:31–32

«Ora io, il Signore, non mi compiaccio degli abitanti di Sion, poiché vi sono fra essi degli indolenti; e anche i loro figli stanno crescendo nella malvagità; essi inoltre non cercano ardentemente le ricchezze dell'eternità, ma i loro occhi sono pieni di cupidigia.

Queste cose non devono esserci e devono essere eliminate di fra loro; pertanto, che il mio servitore Oliver Cowdery porti questi detti alla terra di Sion».

Presidente Gordon B. Hinckley

«*Lavorate insieme*. Non so quante generazioni o secoli fa qualcuno disse per primo: ‹La mente oziosa è l'officina del diavolo›. I figli devono lavorare insieme ai loro genitori, rigovernare insieme a loro, spazzare il pavimento insieme a loro, tosare il prato, potare gli alberi e cespugli» (*La Stella,* giugno 1996, 8).

La famiglia: un proclama al mondo

«Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della comprensione, del lavoro» (*La Stella*, ottobre 1998, 117).

Anziano Marvin J. Ashton

«‹Mangerai il pane col sudore del tuo volto› non è un consiglio obsoleto. È un elemento fondamentale del benessere personale. Uno dei più grandi favori che i genitori possono fare ai loro figli è quello di insegnare loro a lavorare. Da molti anni si parla di figli e di indennità mensili e le opinioni e raccomandazioni in merito variano molto. Io appartengo alla ‹vecchia scuola›. Credo che i figli debbano guadagnarsi il loro denaro svolgendo commissioni e altri compiti idonei. Una certa ricompensa finanziaria ai figli può essere concessa per la diligenza nello studio e il conseguimento di altri obiettivi meritevoli. Penso che sia una calamità che un figlio cresca in una casa in cui si inculca nella sua mente l'idea che il denaro si trova per la strada e che si può raccogliere regolarmente ogni settimana o ogni mese» (*Liahona*, aprile 2000, 45–46).

Presidente James E. Faust

«Un elemento indispensabile per inculcare nei figli un senso di disciplina e di responsabilità è fare in modo che imparino a lavorare. A mano a mano che cresciamo, molti di noi sono come quell'uomo che disse: ‹Mi piace il lavoro, mi affascina, posso rimanere seduto a guardar lavorare per ore intere› (Jerome Klapka Jerome, *The International Dictionary of Thoughts*, Compilato da John P. Bradley, Leo F. Daniels, e Thomas C. Jones [Chicago: J. G. Ferguson Publishing Co., 1969], 782). E inoltre, i migliori insegnanti del principio del lavoro sono i genitori stessi. Per me il lavoro diventò una gioia quando cominciai a lavorare accanto a mio padre e a mio nonno, ai miei zii e ai miei fratelli. Sono certo che per loro ero più spesso una perdita che un guadagno, ma i miei ricordi sono dolci e le

lezioni che ho appreso impagabili. I figli devono imparare a essere responsabili e indipendenti. Dedicano i genitori il tempo necessario a mostrare, dimostrare e spiegare quanto è necessario, in modo che i figli possano, come dichiarò Lehi: ‹agire da sé e non… subire›? (2 Nefi 2:26)» (*Liahona*, gennaio 1990, 97).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Le parole pronunciate dal presidente J. Reuben Clark, Jr. cinquantasei anni fa sono preziose ancora oggi. Egli disse: ‹È una legge eterna e inevitabile che il progresso si consegue soltanto grazie al lavoro e alla preparazione, sia per quanto attiene al progresso materiale che per quello mentale o spirituale. Non c'è nulla che possa sostituire il lavoro› (Conference Report, aprile 1933, 103). Più recentemente l'anziano Howard W. Hunter ci ha dato questi consigli: ‹Le prime istruzioni impartite a Adamo dopo la Caduta riguardano il principio eterno del lavoro. Il Signore disse: ‹Mangerai il pane col sudore del tuo volto› (Genesi 3:19). Il nostro Padre celeste ci ama tanto che volle darci il comandamento di lavorare. Questo è uno dei segreti della vita eterna. Egli sa che noi impareremo di più, cresceremo di più, otterremo di più, serviremo di più e beneficeremo di più da una vita laboriosa che da una vita di agi» (*La Stella*, luglio 1989, 7).

Anziano Joe J. Christensen

«*Insegnate ai vostri figli a lavorare e ad assumersi le loro responsabilità*. Particolarmente nelle città, troppi bambini crescono in un ambiente in cui non hanno abbastanza da fare. Essi sono come il ragazzo di tredici anni al quale fu chiesto cosa facesse durante l'estate.

Egli rispose: ‹Beh, mi alzo verso le dieci o le undici, e la mamma mi prepara qualcosa da mangiare. Poi se ne ho voglia, vado a giocare un po' a [pallacanestro] con gli amici, oppure guardo la TV; poi vado in centro e giro per un po' qua e là—sai, guardo le ragazze e tutto il resto›...

Mi piace quello che il presidente Spencer W. Kimball ebbe a dire su questo argomento:

‹Vogliamo che voi genitori creiate delle occasioni di lavoro per i vostri figli›» (*La Stella*, gennaio 1994, 12–13).

Il dovere del padre

Presidente Howard W. Hunter

Vedere «Come essere buoni mariti e padri», 315–318.

Presidente James E. Faust

«Voglio subito dire che vi sono troppi mariti e padri che maltrattano moglie e figli, e da cui moglie e figli hanno bisogno di essere protetti. Tuttavia gli studi sociologici moderni ribadiscono inequivocabilmente la necessità dell'influenza di un padre affettuoso nella vita dei figli, maschi o femmine che siano. Durante gli ultimi vent'anni, mentre le famiglie hanno lottato per rimanere intatte, gli studi sociologici hanno rivelato questo fatto allarmante: gran parte dei crimini commessi negli Stati Uniti è opera di persone che provengono da famiglie abbandonate dal padre. In molte società di tutto il mondo sfruttamento dei minori, crimine, droga e decadimento della famiglia possono essere attribuiti alle condizioni che esistono quando il padre non dedica le sue cure all'allevamento dei figli. Da un punto di vista sociologico è ora dolorosamente evidente che i padri non sono, nella famiglia, una presenza facoltativa.

Dobbiamo onorare la posizione del padre nella sua veste di principale responsabile del sostegno fisico e spirituale della famiglia. Lo dichiaro senza riluttanza, poiché il Signore ha rivelato che questo obbligo è di pertinenza del marito. ‹Le donne hanno diritto al loro mantenimento dal marito finché il loro marito non sia preso› (DeA 83:2). E inoltre: ‹Tutti i figli hanno diritto ad essere mantenuti dai genitori, finché siano maggiorenni› (DeA 83:4). C'è poi l'ammonimento che il loro benessere spirituale sia realizzato mediante ‹la fede e l'alleanza dei loro padri› (DeA 84:99). Per quanto riguarda i bambini piccoli, il Signore promette che ‹grandi cose possono essere chieste dalla mano dei loro padri› (DeA 29:48).

Sia il padre che la madre sono dotati per allevare i figli, ma i loro metodi sono diversi.

Non serve discutere su quale genitore è il più importante. Nessuno dubita del fatto che l'influenza di una madre è preminente durante i primi anni di vita del bambino. L'influenza del padre aumenta a mano a mano che il figlio cresce. Tuttavia ogni genitore è necessario nei vari stadi dello sviluppo di un bambino. Sia il padre che la

madre svolgono molte cose intrinsecamente diverse per i loro figli. Sia il padre che la madre sono dotati per allevare i figli, ma i loro metodi sono diversi. La madre sembra assumere il ruolo dominante nel preparare i figli a vivere in seno a una famiglia (presente e futura). I padri sembrano meglio dotati per preparare i figli ad operare nell'ambiente esterno alla famiglia.

Un esperto ha dichiarato: ‹Gli studi compiuti rivelano che i padri hanno un ruolo particolare da svolgere per rafforzare in un figlio il rispetto di sé. Essi sono anche importanti, in modi che in realtà non comprendiamo, per lo sviluppo del senso del limite e del controllo interiore dei figli›. Egli continua: ‹Le ricerche hanno anche rivelato che i padri sono l'elemento decisivo nel determinare il sesso dei figli. È interessante notare che la partecipazione del padre crea una più forte identità sessuale e carattere sia nei maschi che nelle femmine. È stato stabilito al di là di ogni dubbio che la mascolinità dei figli e la femminilità delle figlie sono più pronunciate quando i padri svolgono un ruolo attivo nella vita familiare› (Karl Zinsmeister, «Do Children Need Fathers?» *Crisis,* ottobre 1992).

I genitori, in qualsiasi situazione si trovi il loro matrimonio, hanno il dovere di mettere da parte le divergenze personali e ciascuno deve incoraggiare l'altro a esercitare una buona influenza sui loro figli...

Forse consideriamo il potere conferito da Elia soltanto un elemento collegato alle ordinanze formali celebrate nei luoghi sacri. Ma queste ordinanze diventano dinamiche e produttrici di bene soltanto se si rivelano nella nostra vita di ogni giorno. Malachia disse che il potere di Elia avrebbe rivolto i *cuori* dei padri e dei figli gli uni verso gli altri. Il cuore è la sede delle emozioni e il canale per ricevere le rivelazioni (vedere Malachia 4:5–6). Questo potere di suggellamento pertanto si rivela nei rapporti familiari, negli attributi e nelle virtù che si sviluppano in un ambiente propizio creato da un servizio affettuoso. Questi sono i legami che uniscono le famiglie, e il sacerdozio favorisce il loro sviluppo. In maniere impercettibili ma reali, la dottrina del sacerdozio si distillerà sulle nostre anime e sulle nostre case come una rugiada celeste (vedere DeA 121:45).

Porto testimonianza che i frutti del sacerdozio onorato dai padri e mariti e riverito dalle mogli e dai figli possono davvero curare il cancro che affligge la nostra società. V'imploro, padri, tornate a casa. Fate onore alla vostra chiamata nel sacerdozio, benefica-

te le vostre famiglie per mezzo di questo sacro potere, e raccogliete le ricompense promesse dal nostro Padre e Dio. Dico questo nel nome di Gesù Cristo. Amen» (*La Stella*, luglio 1993, 44, 47).

Anziano Horacio A. Tenorio

«Nei tempi antichi le fortificazioni richiedevano frequenti ispezioni per accertare che non vi fosse nessun punto debole attraverso il quale il nemico avrebbe potuto penetrare e che vi fossero guardie sulle torri per assicurare che nessun nemico potesse avvicinarsi senza essere veduto. In altre parole, dopo che una città era stata fortificata, si continuava a compiere uno sforzo sostenuto per mantenere efficienti le fortificazioni, in modo che potessero servire al loro scopo.

Se creiamo un adeguato sistema di sicurezza, possiamo impedire al nemico di scoprire e sfruttare i punti deboli nella fortificazione della nostra famiglia, attraverso i quali potrebbe guadagnare un accesso e danneggiare il nostro tesoro più prezioso: i nostri figli.

Una delle torri di guardia della nostra fortezza può essere la regolare abitudine di tenere un'intervista tra il padre e ogni componente della famiglia. Le interviste personali sono una risorsa importante per mantenere l'integrità della nostra fortificazione. Grazie ad esse possiamo imparare a conoscere meglio i nostri figli, imparare a conoscere le loro difficoltà e preoccupazioni e stabilire una comunicazione franca e improntata sulla fiducia, che ci consentirà di prevenire ogni pericolo, di aiutarli a prendere le giuste decisioni e di sostenerli nei momenti di difficoltà. Il Padre celeste ha affidato a noi genitori il compito di provvedere alle nostre famiglie e di proteggerle. È un compito che non possiamo e non dobbiamo delegare.

In Dottrina e Alleanze sezione 93, versetti 39 e 40, troviamo scritto:

‹E quel malvagio viene e toglie la luce e la verità dai figlioli degli uomini tramite la disobbedienza, e a causa delle tradizioni dei loro padri.

Ma io vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità›.

Un colloquio affettuoso tenuto sotto la guida dello Spirito può dare una direzione alla vita dei nostri figli, può realizzare gli adattamenti o i cambiamenti necessari, e può anche compiere miracoli» (*La Stella,* gennaio 1995, 27).

Il dovere della madre

Presidente David O. McKay

«La maternità consta principalmente di tre attributi o qualità, ossia: (1) il potere di dare alla luce i figli, (2) la capacità di crescerli, (3) il dono di amarli...

Questa capacità e la volontà di crescere bene i figli, il dono dell'amore e il desiderio di esprimerlo nello sviluppo dell'anima, rendono la maternità uno degli uffici o chiamate più nobili al mondo» (*Gospel Ideals,* 453).

Vedere la citazione del presidente Spencer W. Kimball a pagina 168.

Vedere presidente Ezra Taft Benson, *Alle madri in Sion*, 334–339.

Vedere la citazione del presidente Gordon B. Hinckley a pagina 182.

Vedere presidente Gordon B. Hinckley, «Le donne della Chiesa», 339–343.

Vedere anziano Dallin H. Oaks, «Il grande piano di felicità», 271–275.

Vedere «L'opera divina delle donne», 329–331.

Disciplinare con amore

Presidente Gordon B. Hinckley

«L'amore è l'essenza stessa della vita familiare. Perché avviene che i figli che amiamo spesso diventano i destinatari delle nostre dure parole? Perché questi figli, che amano il padre e la madre, parlano come se invece delle labbra avessero affilati pugnali che penetrano fino al cuore? ‹Tutto è bello attorno a noi ‹*solo*› quando regna amor› (*Inni*, n.186)» (*La Stella,* luglio 1989, 60).

Presidente James E. Faust

«Per garantire il successo della famiglia si devono insegnare dei valori, si devono stabilire delle regole, si devono istituire delle norme e si devono osservare certi principi fondamentali. Molti ambienti offrono ai genitori ben poco sostegno nell'insegnare e nell'onorare i valori morali. Molti paesi stanno diventando veramente privi di valori, e molti dei giovani di questi paesi diventano moralmente cinici...

Allevare i figli è un compito individualizzato. Ogni bambino è diverso e unico in sé. Ciò che funziona con uno può non funzionare con un altro. Non so chi è abbastanza saggio da poter dire quali misure disciplinari sono troppo dure o quali sono troppo leggere se non i genitori dei figli stessi, che essi amano di più. Per i genitori è una questione di discernimento accompagnato dalla preghiera. Sicuramente il principio più basilare e generale è che la disciplina dei figli deve essere motivata più dall'amore che dal castigo... Tuttavia la guida e la disciplina sono sicuramente un elemento indispensabile nell'allevare i figli. Se i genitori non correggono i loro figli, allora sarà il mondo a farlo, in maniera certamente non gradita ai genitori. Senza disciplina i figli non rispettano né le regole di casa né quelle della società» (*La Stella*, gennaio 1991, 31–32).

Anziano Ben B. Banks

«*Insegnate la disciplina con amore.* ‹Disciplina› e ‹castigo› non sono sinonimi. Il castigo è una dolorosa punizione, l'atto di ripagare qualcuno per un male commesso. La disciplina comporta un'azione diretta verso un obiettivo... quello di aiutare chi ne è l'oggetto a migliorarsi (vedere William E. Homan, ‹How to Be a Better Parent›, *Reader's Digest,* ottobre 1969, 188). La disciplina deve sempre essere impartita con amore» (*La Stella*, gennaio 1994, 34).

La rettitudine personale prepara i genitori

Presidente Brigham Young

«Nessuno può divenire un regnante nel regno di Dio fintantoché non sa dominarsi perfettamente. Allora soltanto egli sarà capace di crearsi una famiglia con figli che si leveranno in piedi e lo benediranno» (*Discorsi di Brigham Young,* 265).

Presidente Ezra Taft Benson

«Mettere in ordine la propria casa significa osservare i comandamenti di Dio. Questo porta l'amore e l'armonia nella casa tra marito e moglie e tra genitori e figli. Mettere la casa in ordine significa offrire quotidianamente la preghiera familiare, significa insegnare ai figli a comprendere il vangelo di Gesù Cristo, significa far sì che ogni membro della famiglia osservi i comandamenti di Dio, significa rendere noi stessi e i nostri cari degni di ricevere una raccomandazione per il tempio onde tutti i membri della famiglia ricevano le ordinanze dell'esaltazione e siano suggellati per l'eternità. Mettere la propria casa in ordine significa liberarsi dei debiti più onerosi, significa che ogni

membro della famiglia deve pagare una decima onesta e offerte generose» (*La Stella*, ottobre 1981, 67).

Presidente Gordon B. Hinckley

«*Pregate insieme*. Pregare è forse una cosa difficile? È troppo difficile che padri e madri si inginocchino insieme ai loro figli e si rivolgano a Dio per esprimere la loro gratitudine per i benefici di cui godono, per pregare per coloro che si trovano in difficoltà…? Quanto potere c'è nella preghiera!» (*La Stella*, giugno 1996, 9).

I vostri figli conosceranno la sicurezza di una casa dove dimora lo Spirito del Signore... Matureranno un senso di apprezzamento avendo sentito i genitori esprimere gratitudine nelle loro preghiere per le benedizioni grandi e piccole. Essi matureranno avendo fede nel Dio vivente» (*La Stella*, ottobre 1971, 316).

La famiglia: un proclama al mondo

«Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento» (*La Stella*, ottobre 1998, 117).

Anziano Boyd K. Packer

«Genitori, possiamo prima esaminare la parte più penosa del vostro problema? Se volete riavere i vostri figli, perché non smettete per un po' di cercare di cambiare loro, per concentrarvi invece su voi stessi? Il cambiamento deve avere inizio in voi, non nei vostri figli.

Non potete continuare a fare quello che avete fatto sinora (anche se ritenete di essere nel giusto) e aspettarvi che il vostro comportamento faccia cambiare quello dei vostri figli, quando è stata [anche] la vostra condotta a indurre i vostri figli a comportarsi in quel modo.

Ecco! L'ho detto! Dopo tutte quelle evasioni, dopo tutte quelle preoccupazioni, dopo tutte quelle recriminazioni contro gli altri e la necessità di essere gentili nei confronti dei genitori, la verità è venuta a galla!

Sono i genitori, non i figli, che hanno bisogno della nostra immediata attenzione.

Genitori! Sono molti gli aiuti a vostra disposizione se volete farne uso. Vi dico queste cose con la coscienza che le misure che proponiamo non sono facili, poiché il rimedio dev'essere proporzionato alla gravità della malattia. Non esistono [medicine che producono una guarigione immediata].

Inoltre, genitori, se state cercando una cura che ignori la fede e la dottrina religiosa, non la troverete mai. Quando parliamo di principi religiosi, di dottrina, di Scritture, è interessante notare quante persone non si trovino a loro agio, ma quando parliamo dei vostri problemi e di quelli della vostra famiglia, allora sì che abbiamo l'attenzione di tutti.

Sappiate allora che non è possibile parlare dell'uno senza parlare dell'altro ed aspettarci di poter risolvere i problemi che ci assillano. Quando i genitori sanno che c'è un Dio e che noi siamo tutti Suoi figli, allora essi sono in grado di affrontare problemi come questo e vincerli.

Se voi non avete mezzi, Egli li ha.

Se voi siete perduti, Egli non lo è.

Se voi non sapete cosa fare, Egli lo sa.

Voi direte che ci vorrebbe un miracolo.

Bene, se ci vuole un miracolo, forse Lui l'opererà» (vedere *Rapporti sulle conferenze: 1970–1972*, 65).

Anziano Neal A. Maxwell

«Le piccole mancanze dei genitori possono portare a gravi deviazioni nei figli» (*La Stella*, gennaio 1993, 75).

Anziano Dallin H. Oaks

«Le rivelazioni moderne comandano ai genitori di insegnare ai loro figli a pregare (vedere DeA 68:28). Questo impone ai genitori di imparare a pregare usando lo speciale linguaggio della preghiera. [Noi impariamo la nostra] lingua semplicemente ascoltando coloro che la parlano. Questo vale anche per il linguaggio con il quale ci rivolgiamo al nostro Padre celeste. Il linguaggio della preghiera è più facile e più dolce da imparare [di] qualsiasi altra lingua. Dobbiamo concedere ai nostri figli la possibilità di imparare questa lingua ascoltandola usare dai genitori nelle varie preghiere pronunciate quotidianamente nelle nostre case» (*La Stella*, luglio 1993, 21).

Trascorrere il tempo con i figli

Presidente Howard W. Hunter

«Fratelli, l'efficace guida della famiglia richiede tempo ed energie. L'istruzione e la guida dei figli non sono compiti da lasciare esclusivamente a

vostra moglie, alla società, alla scuola e nemmeno alla Chiesa» (*La Stella*, gennaio 1995, 57).

Presidente Thomas S. Monson

«Troppo spesso pensiamo erroneamente che i nostri figli abbiano bisogno di più cose; mentre in realtà quello che invocano in silenzio è semplicemente una porzione maggiore del nostro tempo. L'accumulo della ricchezza o la moltiplicazione dei beni vanno contro gli insegnamenti del Maestro:

‹Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconficcano e rubano;

ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconficcano né rubano›» (*La Stella,* luglio 1994, 66).

Presidente James E. Faust

«Le piccole cose sono le grandi cose inserite nella trama e nell'ordito della vita familiare da mille fili di amore, fede, disciplina, sacrificio, pazienza e lavoro» (*La Stella*, gennaio 1991, 33).

Anziano L. Tom Perry

«Vi sono due aspetti in cui vorrei certamente migliorare se mi fosse concesso il privilegio di avere di nuovo in casa i miei figli piccoli.

Per prima cosa vorrei dedicare più tempo, insieme con mia moglie, alle riunioni del comitato esecutivo della famiglia per imparare, comunicare, programmare e organizzare le attività che ci consentirebbero di svolgere meglio il nostro ruolo di genitori.

Il secondo desiderio che vorrei vedere realizzato, se potessi rivivere quegli anni, sarebbe quello di dedicare più tempo alla famiglia» (*La Stella*, luglio 1994, 40).

«Create nelle vostre famiglie tradizioni che vi uniscano, dimostrando la vostra devozione e il vostro reciproco amore. Per ognuno dei membri della vostra famiglia tra questi eventi vi sono la benedizione dei bambini, il battesimo, altre ordinanze del sacerdozio, il ricevimento del diploma, i saluti ai missionari, il ritorno a casa dei missionari, e naturalmente i matrimoni. Se la distanza, la missione, o le cattive condizioni di salute non vi consentono di riunirvi, scrivete una di quelle belle lettere che saranno conservate con piacere nelle storie di famiglia. Partecipare a queste occasioni con tutta la famiglia contribuirà a creare fondamenta posate sulla roccia» (*La Stella*, luglio 1985, 23).

Anziano Neal A. Maxwell

Vedere la citazione riportata a pagina 118.

Anziano A. Theodore Tuttle

«Preparatevi ora. Fate ora i passi necessari per rafforzare la vostra famiglia. Passate [del] tempo insieme. Istituite e conservate tradizioni familiari che edifichino ricordi felici» (*La Stella*, maggio 1980, 46).

Anziano Ben B. Banks

«*Fate [delle] cose insieme*. Le vacanze e le attività ricreative, oltre ai progetti di famiglia danno ai genitori l'occasione per spiegare l'importanza di sviluppare una sana etica del lavoro. Facendo le cose insieme, genitori e figli hanno la possibilità di dedicare la propria attenzione a un obiettivo comune» (*La Stella*, gennaio 1994, 34).

IL COMPITO PIÙ DIFFICILE AL MONDO—ESSERE BUONI GENITORI

Presidente James E. Faust

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1991, 31–33*

Essere un genitore è una chiamata divina

Miei amati fratelli, sorelle e amici, questo pomeriggio chiedo il sostegno della vostra fede e delle vostre preghiere, poiché ho sentito la necessità di parlare di un argomento che ho voluto chiamare il compito più difficile al mondo. È un compito che ha a che fare con il privilegio e la responsabilità di essere buoni genitori. Su questo argomento vi sono tante opinioni diverse quanti sono i genitori, e tuttavia pochi sono coloro che asseriscono di conoscere tutte le risposte. Sicuramente io non sono uno di loro.

Ritengo che tra i nostri fedeli vi siano più giovani uomini e donne straordinari di quanti ve ne siano stati in qualsiasi altro momento durante la mia vita. Questo presuppone che la maggior parte di questi bravi giovani proviene da brave famiglie e ha genitori impegnati e premurosi. E tuttavia la maggior parte dei genitori coscienziosi ritiene di aver compiuto alcuni errori. Una volta commisi

una sciocchezza e ricordo che mia madre esclamò: «In cosa ho sbagliato?»

Il Signore ci ha rivolto questo ammonimento: «Io vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità» (DeA 93:40). Per me non c'è compito umano più importante.

Essere padre o madre è non soltanto un grande compito, è una chiamata divina. È uno sforzo che richiede la consacrazione. Il presidente David O. McKay disse che essere genitori è «il più grande incarico di fiducia che sia mai stato affidato agli esseri umani» (*The Responsibility of Parents to Their Children* [opuscolo], 1).

Creare famiglie di successo

È vero che pochi impegni umani sono più difficili di quello di essere buoni genitori, ma d'altra parte poche occasioni offrono un più grande potenziale di gioia. Sicuramente nessun lavoro si può svolgere in questo mondo che sia più importante del preparare i nostri figli ad essere timorati di Dio, felici, stimabili e produttivi. I genitori non troveranno gioia più grande di quella che i figli possono dare loro onorandoli e rispettando i loro insegnamenti. Questa è la gloria dei genitori. Giovanni rese questa testimonianza: «Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figliuoli camminano nella verità» (3 Giovanni 1:4). A mio avviso istruire, allevare e addestrare i figli richiede più intelligenza, intuito, umiltà, forza, saggezza, spiritualità, perseveranza e duro lavoro di qualsiasi altro compito possiamo svolgere in questa vita. Ciò è particolarmente vero quando le strutture morali dell'onore e della decenza crollano tutto attorno a noi. Per garantire il successo della famiglia si devono insegnare dei valori, si devono stabilire delle regole, si devono istituire delle norme e si devono osservare certi principi fondamentali. Molti ambienti offrono ai genitori ben poco sostegno nell'insegnare e nell'onorare i valori morali. Molti paesi stanno diventando veramente privi di valori, e molti dei giovani di questi paesi diventano moralmente cinici.

Per garantire il successo della famiglia si devono insegnare dei valori.

A mano a mano che le società nel loro insieme sono decadute e hanno perduto la loro identità morale e a mano a mano che tante famiglie vengono divise, la nostra maggiore speranza consiste nel dedicare maggiore attenzione e maggiori sforzi a istruire la prossima generazione: i nostri figli. Per farlo dobbiamo prima [rafforzare i principali insegnanti dei figli]. Tra questi troviamo principalmente i genitori e gli altri familiari, e il migliore ambiente per impartire questo insegnamento è la casa. In ogni maniera possibile dobbiamo sforzarci di rendere le nostre case più forti, in modo che si ergano come santuari contro il decadimento morale tanto diffuso attorno a noi. L'armonia, la felicità, la pace e l'amore in famiglia possono dare ai figli la forza interiore di cui hanno bisogno per affrontare le difficoltà della vita. Barbara Bush, moglie del presidente George Bush, qualche mese fa disse ai laureandi dell'Universìtà Wellesley:

«Ma a prescindere dal periodo della storia, a prescindere dal passare del tempo, una cosa non cambierà mai: padri e madri, se avete dei figli, essi devono venire al primo posto. Dovete leggere ai vostri figli, dovete abbracciare i vostri figli, dovete amare i vostri figli. Il successo della vostra famiglia, il successo della vostra società dipende non da ciò che accade alla Casa Bianca, ma da ciò che accade dentro le vostre case» (W*ashington Post,* 2 giugno 1990, 2).

Essere un buon padre e una buona madre richiede che i genitori rimandino la soddisfazione di molte delle loro esigenze e dei loro desideri dando la precedenza alle necessità dei loro figli. Come conseguenza di questo sacrificio, i genitori coscienziosi sviluppano la nobiltà di carattere e imparano a mettere in pratica le altruistiche verità predicate dal Salvatore.

Ho il più grande rispetto per le madri che si sforzano e si sacrificano per allevare da sole i figli, lottando contro difficoltà quasi insuperabili per tenere unita la famiglia. Queste donne dovrebbero essere onorate e aiutate nei loro sforzi eroici. Ma il compito di qualsiasi madre o padre diventa molto più facile quando in famiglia vi sono due genitori all'altezza del loro compito. I figli spesso sfidano e mettono alla prova la forza e la saggezza di entrambi i genitori…

I genitori devono dare l'esempio

Quando i genitori cercano di insegnare ai loro figli ad evitare il pericolo, non serve a nulla che essi dicano loro: «Siamo più esperti e più saggi nelle cose del mondo e possiamo avvicinarci più di voi al precipizio». L'ipocrisia dei genitori può rendere i figli cinici e increduli riguardo a ciò che viene insegnato nella casa. Per esempio, quando i genitori assistono alla proiezione di film che essi proibisco-

no ai loro figli di vedere, la loro credibilità viene sminuita. Se vogliamo che i figli siano onesti, i genitori devono essere onesti. Se ci aspettiamo che i figli siano virtuosi, i genitori devono essere virtuosi. Se vi aspettate che i vostri figli siano stimabili, voi dovete essere stimabili.

Tra gli altri valori che si devono insegnare ai figli troviamo il rispetto per gli altri, a cominciare dai genitori e dagli altri familiari, il rispetto per i simboli della fede e del patriottismo degli altri, il rispetto per la legge e l'ordine, il rispetto per le proprietà altrui, il rispetto per l'autorità… Paolo ci ricorda che i figli devono imparare «essi prima a mostrarsi pii verso la propria famiglia» (1 Timoteo 5:4).

La disciplina dei figli

Uno dei compiti più difficili dei genitori è quello di correggere opportunamente i loro figli. Allevare i figli è un compito individualizzato. Ogni bambino è diverso e unico in sé. Ciò che funziona con uno può non funzionare con un altro. Non so chi è abbastanza saggio da poter dire quali misure disciplinari sono troppo dure o quali sono troppo leggere se non i genitori dei figli stessi, che essi amano di più. Per i genitori è una questione di discernimento accompagnato dalla preghiera. Sicuramente il principio più basilare e generale è che la disciplina dei figli deve essere motivata più dall'amore che dal castigo. Brigham Young impartì questo consiglio: «Se vi trovate nella condizione di dover punire una persona, fate che la punizione non sia più grande del balsamo guaritore che è in voi» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 219). Tuttavia la guida e la disciplina sono sicuramente un elemento indispensabile nell'allevare i figli. Se i genitori non correggono i loro figli, allora sarà il mondo a farlo, in maniera certamente non gradita ai genitori. Senza una disciplina i figli non rispetteranno né le regole di casa né le regole della società.

Uno degli scopi principali della disciplina è insegnare l'obbedienza. Il presidente David O. McKay dichiarò: «Quando i genitori mancano di insegnare l'obbedienza ai loro figli, se nelle loro case non si sviluppa l'obbedienza, la società la pretenderà e riuscirà ad ottenerla. È pertanto meglio che la famiglia con bontà, simpatia e comprensione, addestri un figlio nell'obbedienza, invece di abbandonarlo brutalmente alla disciplina crudele che la società gli imporrà, se la famiglia non ha adempiuto prima i suoi obblighi» (*The Responsibility of Parents to Their Children,* 3).

Insegnare ai figli a lavorare

Un elemento indispensabile per inculcare nei figli un sentimento di disciplina e il senso della responsabilità è fare in modo che imparino a lavorare. A mano a mano che cresciamo, molti di noi sono come quell'uomo che disse: «Mi piace il lavoro, mi affascina, posso rimanere seduto a guardar lavorare per ore intere» (Jerome Klapka Jerome, *International Dictionary of Thoughts,* John P. Bradley, Leo F. Daniels e Thomas C. Jones [Chicago: J. G. Ferguson Publishing Co., 1969], 782). E inoltre i migliori insegnanti del principio del lavoro sono i genitori stessi. Per me il lavoro diventò una gioia quando cominciai a lavorare accanto a mio padre e a mio nonno, ai miei zii e ai miei fratelli. Sono certo che per loro ero più spesso una perdita che un guadagno, ma i miei ricordi sono dolci e le lezioni che ho appreso impagabili. I figli devono imparare a essere responsabili e indipendenti. Dedicano i genitori il tempo necessario a mostrare, dimostrare e spiegare quanto è necessario, in modo che i figli possano, come dichiarò Lehi: «Agire da sé e non subire»? (2 Nefi 2:26).

Luther Burbank, uno dei più grandi giardinieri del mondo, disse: «Se non avessimo dedicato alle nostre piante più attenzioni di quante ne dedichiamo ai nostri figli, oggi vivremmo in una vera giungla» (Luther Burbank, *Elbert Hubbard's Scrap Book,* 227).

Prove particolari per i genitori

Anche i figli beneficiano del libero arbitrio morale mediante il quale a tutti viene data la possibilità di progredire, crescere e svilupparsi. Questo libero arbitrio permette anche ai figli di scegliere a favore dell'egoismo, dello sperpero, dell'autoindulgenza e dell'autodistruzione. I figli spesso esprimono questo libero arbitrio quando sono ancora molto giovani.

I genitori che si sono mostrati coscienziosi, affettuosi e interessati e che hanno messo in pratica i principi della rettitudine al meglio delle loro possibilità, devono trovare conforto nella consapevolezza che essi sono buoni genitori, nonostante le azioni di alcuni dei loro figli. I figli da parte loro hanno il dovere di ascoltare, obbedire e, essendo stati istruiti, di imparare. I genitori non possono sempre rispondere per la cattiva condotta di tutti i loro figli, poiché non possono assicurare il buon comportamento degli stessi. Alcuni figli potrebbero mettere a dura prova anche la saggezza di Salomone e la pazienza di Giobbe.

Spesso c'è un particolare impegno per quei genitori che sono benestanti o eccessivamente indulgenti. In un certo senso alcuni figli in queste circostanze tengono in ostaggio i loro genitori, rifiutandosi di obbedire alle regole da essi imposte se questi non acconsentono a soddisfare le loro richieste. L'anziano Neal A. Maxwell ha detto: «Coloro che fanno troppo *per* i loro figli, presto si accorgeranno di non poter più ottenere nulla *dai* loro figli. Molti hanno ricevuto così tanto da esserne schiacciati» (Conference Report, aprile 1975). Sembra che faccia parte della natura umana l'impossibilità di apprezzare pienamente i beni materiali che noi non abbiamo guadagnato.

C'è una certa ironia nel fatto che alcuni genitori sono tanto ansiosi che i loro figli siano accettati e benvoluti dai loro coetanei, tuttavia quegli stessi genitori temono che i loro figli possano fare le cose che i loro coetanei stanno già facendo.

Aiutare i figli a interiorizzare i valori

Generalmente i figli che prendono delle decisioni e ad esse rimangono fedeli, per esempio di astenersi dal fare uso di droga, alcol e sesso illecito, sono quelli che hanno adottato e assimilato i forti valori rispettati dai loro genitori. Di fronte alle decisioni difficili è più probabile che essi seguano gli insegnamenti dei loro genitori, invece dell'esempio dei loro coetanei e i sofismi dei mezzi d'informazione che cercano di rivestire di abiti attraenti il consumo d'alcol, il sesso illecito, l'infedeltà, la disonestà e altri vizi. Essi sono come i duemila giovani di Helaman, ai quali era stato insegnato che «se non avessero dubitato, Dio li avrebbe liberati» dalla morte. Ed essi rammentavano «le parole delle loro madri, dicendo: Noi non dubitiamo che le nostre madri lo sapevano» (Alma 56:47–48).

L'elemento che sembra dare particolare efficacia agli insegnamenti e ai valori dei genitori nella vita dei figli è una ferma fede nella Divinità. Quando questa fede diventa un elemento integrante del loro carattere, essi possiedono una forza interiore. Pertanto, tra tutte le cose che è importante insegnare, cosa dovrebbero insegnare i genitori? Le Scritture spiegano che i genitori devono insegnare ai loro figli la «fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e [il] battesimo e [il] dono dello Spirito Santo», e «la dottrina del pentimento» (DeA 68:25). Questi principi devono essere insegnati nella casa. Non possono essere insegnati nelle scuole pubbliche, né saranno insegnati dal governo o dalla società. Naturalmente i programmi della Chiesa possono dare un valido aiuto, ma l'insegnamento più efficace ha luogo nella casa.

Mille fili d'amore

I momenti di cui i genitori possono approfittare per insegnare non devono necessariamente essere momenti eccezionali. Impariamo questo principio dal Maestro stesso. Charles Henry Parkhurst disse:

«La stupenda bellezza della vita di Cristo è soltanto la somma di piccoli modesti atti pieni di bellezza, come parlare con la donna alla fonte, mostrare al giovane ricco l'ambizione che gli riempiva il cuore e lo teneva lontano dal regno dei cieli, insegnare a un piccolo gruppo di seguaci come pregare, accendere un fuoco e arrostire del pesce, in modo che i Suoi discepoli potessero ricevere la colazione; aspettarli quando vennero a terra dopo una notte di pesca infruttuosa, infreddoliti, stanchi e scoraggiati. Vedete, tutte queste cose ci conducono facilmente alla vera qualità e alla natura degli interessi di Cristo, tanto specifici, tanto ridotti all'essenziale, tanto interessati a ciò che è piccolo, diretti a ciò che è minuscolo» (Charles Henry Parkhurst, «Kindness and Love», in *Leaves of Gold*, Honesdale, Pa.: Coslet Publishing Co., 1938], 177).

Così devono fare i genitori. Le piccole cose sono grandi cose inserite nella trama e nell'ordito della vita familiare da mille fili di amore, fede, disciplina, sacrificio, pazienza e lavoro.

I figli dell'alleanza

Vi sono alcune grandi promesse spirituali che possono aiutare i fedeli genitori di questa chiesa. I figli nati da eterni suggellamenti possono godere delle divine promesse fatte ai loro valorosi antenati che osservarono nobilmente le loro alleanze. Le alleanze ricordate dai genitori sono ricordate da Dio. I figli possono pertanto diventare i beneficiari e gli eredi di queste grandi alleanze e promesse. Ciò avviene poiché essi sono i figli dell'alleanza (vedere Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1929, 110–111).

Dio benedica i genitori onorevoli di tutto il mondo che lottano e si sacrificano. Possa Egli in particolare onorare le alleanze osservate dai fedeli genitori della nostra chiesa e vegliare su questi figli dell'alleanza. Prego che ciò possa avvenire, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

FAMIGLIE CON UN SOLO GENITORE

Anche là dove c'è un solo genitore, la famiglia continua ad esistere, poiché le famiglie sono eterne.

—Anziano Ben B. Banks

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Gordon B. Hinckley

«A voi, madri e padri, che siete costretti ad allevare da soli i vostri figli, voglio rivolgere una parola di profonda gratitudine. I vostri fardelli sono pesanti. Noi lo sappiamo. Le vostre preoccupazioni sono davvero grandi. Non c'è mai abbastanza denaro. Non c'è mai abbastanza tempo. Fate del vostro meglio e implorate il Signore che vi dia il Suo aiuto affinché i vostri figli possano crescere in grazia e comprensione, in capacità e soprattutto in fede. Se lo farete, verrà il giorno in cui vi inginocchierete e, con gli occhi pieni di lacrime, ringrazierete il Signore per i benefici che Egli ha riversato su di voi» («Una conversazione con gli adulti non sposati», *La Stella,* novembre 1997, 24).

«Mi rivolgo ora a voi, madri che allevate i vostri figli senza il sostegno di un marito; quale che sia la causa della vostra attuale situazione, vi esprimo il mio affetto. Sappiamo che molte di voi vivono nella solitudine e nell'insicurezza, preoccupate e intimorite. Per la maggior parte di voi non vi è mai abbastanza denaro. La cosa che più vi preoccupa è l'ansietà per i vostri figli e il loro futuro. Molte di voi si trovano nella situazione di dover lavorare e quindi lasciare i figli per gran parte del giorno a badare a se stessi. Ma se, quando sono ancora molto piccoli, c'è una dimostrazione di affetto, c'è una dimostrazione di grande amore, c'è la preghiera detta insieme, allora c'è una maggiore probabilità che vi sia pace nel loro cuore e forza nel loro carattere. Insegnate loro le vie del Signore. Isaia dichiarò: ‹Tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli› (Isaia 54:13). Più saldamente allevate i vostri figli nelle vie del vangelo di Gesù Cristo con amore e grandi aspettative, e più probabile sarà che vi sia pace nella loro vita.

Date loro il buon esempio. Questo sarà più efficace di tutti gli insegnamenti che potrete impartire loro. Non viziateli. Lasciate che crescano rispettando e conoscendo il significato del lavoro; lasciate che lavorino e diano un valido contributo alla casa e al suo ambiente, che trovino un modo in cui guadagnare una parte del denaro che è loro necessario. Fate che i vostri figli risparmino per la missione ed esortateli a prepararsi non soltanto finanziariamente, ma anche spiritualmente, con l'atteggiamento di coloro che sanno di dover andare a servire il Signore senza alcuna aspettativa egoistica di sorta. Non esito a promettere che se lo farete, avrete motivo di contare le vostre benedizioni» («Resistete fermamente alle lusinghe del mondo», *La Stella,* gennaio 1996, 114–115).

«Il fardello che ricade su una giovane che deve allevare da sola suo figlio è incredibilmente pesante e impegnativo... La risposta è chiara e netta: essa si trova nell'aderenza ai principi del Vangelo e agli insegnamenti della Chiesa; si trova nell'autodisciplina» (*La Stella*, gennaio 1995, 64).

«Durante questi dieci anni, in tre o quattro occasioni, ho parlato alle donne della Chiesa. In risposta ai discorsi che ho tenuto ho ricevuto un gran numero di lettere. Ne ho conservate alcune in un fascicolo intitolato: ‹Donne infelici›...

Voglio leggervi il brano di una di esse, che ho ricevuto appena la settimana scorsa...

‹Poi mi crollò il mondo addosso. Circa un anno fa egli giunse alla conclusione che non mi aveva mai amato e che il nostro matrimonio era stato uno sbaglio fin dal principio. Era convinto che nel nostro rapporto per lui non ci fosse più nulla. Chiese il divorzio e se ne andò. ‹Aspetta›, continuavo a dire. ‹Oh, no. Fermati! Non lo fare. Perché te ne vai? Che cosa c'è che non va? Ti prego, parlami. Guarda i nostri figli. Cosa accadrà di tutti i nostri sogni? Ricorda le nostre alleanze. No, no! Il divorzio non è una soluzione!› Non voleva ascoltarmi. Credevo che ne sarei morta.

Ora sono una donna che deve allevare i figli da sola. Quale immenso fardello di dolore, di sofferenza e di solitudine sta dietro questa definizione! Spiega tanti traumi e tanta ira nei miei figli adolescenti. Spiega tante lacrime delle mie bambine.

Spiega tante notti insonni, e tante richieste e necessità non soddisfatte in famiglia. Perché mi trovo in questa situazione? Quali scelte sbagliate ho fatto? Come potrò mai finire gli studi? Come potrò arrivare alla fine di questa settimana? Dov'è mio marito? Dov'è il padre dei miei figli? Mi unisco alla categoria delle donne stanche, abbandonate dai mariti. Non ho denaro, non ho lavoro. Ho dei figli a cui badare, delle bollette da pagare e ben poca speranza›» (*La Stella*, gennaio 1992, 60–61).

«Mi rivolgo a voi che siete divorziati e vi prego di rendervi conto che non vi consideriamo dei falliti perché il vostro matrimonio è fallito. Nella maggior parte dei casi non siete i responsabili di quel fallimento. Inoltre, noi abbiamo l'obbligo di non condannare ma di perdonare e dimenticare, innalzare e aiutare. Nell'ora della desolazione, volgetevi al Signore che disse: ‹Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo...

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero› (Matteo 11:28, 30).

Il Signore non vi ripudierà né si allontanerà da voi. Le risposte alle vostre preghiere potranno non essere sensazionali; potranno non essere comprese immediatamente o anche apprezzate. Ma verrà il tempo in cui saprete che siete stati benedetti. A coloro tra voi che hanno dei figli e lottano per crescerli in rettitudine, diciamo di star certi che essi saranno una benedizione, un conforto e una forza per voi negli anni a venire.

A coloro che hanno perso il coniuge per via della morte, dico che i nostri cuori sono rivolti a loro con amore e comprensione. Come disse una volta un uomo: ‹Non esiste cura per il cuore ferito dalla spada della separazione› (Hitopadesa, *Elbert Hubbard's Scrapbook,* New York City: Wm. H. Wise and Co., 1923, 21).

Molti provano il tormentoso dolore della perdita e del timore. A questi il Signore ha detto: ‹Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati› (Matteo 5:4).

Sappiamo che molti di voi vivono giorni di solitudine e notti di nostalgia. Ma c'è anche ciò che viene da Colui che disse: ‹Io son colui che vi consola› (Isaia 51:12).

Il Signore è la vostra forza. Egli è disponibile e quando invitato, tramite il Suo Spirito, verrà da voi. Voi pure avete grandi talenti per arricchire la vita degli altri. Troverete conforto e forza nel rinunciare a voi stessi per servirli. I vostri problemi verranno dimenticati mentre aiuterete gli altri a risolvere i loro. Il vostro fardello sarà più leggero man mano che porterete quello degli oppressi» («To Single Adults», *Ensign,* giugno 1989, 74).

Anziano Marvin J. Ashton

«Alcune madri sembrano avere la capacità e l'energia necessarie per far vestiti ai figli, cucinare, dare lezioni di piano, andare alla Società di Soccorso, insegnare alla Scuola Domenicale, partecipare alle riunioni dei consigli di classe, ecc. Altre madri considerano donne del genere come modelli e si sentono dei veri fallimenti quando fanno questi confronti.

Non possiamo lasciarci intrappolare da simili dannosi sentimenti di inferiorità. Si tratta infatti di un altro strumento di Satana. Molte nostre sorelle sembrano esercitare su se stesse un'eccessiva pressione per diventare ‹supermadri› o ‹superdonne›.

Sorelle, non permettete a nessuno, neppure a voi stesse, di farvi sentire inadeguate o frustrate perché non riuscite a fare tutto ciò che altre donne sembrano fare. Ogni donna deve piuttosto valutare la propria situazione, le proprie energie e i propri talenti, poi scegliere il modo migliore per plasmare la sua famiglia affinché cooperi come un'unità dandosi reciproco sostegno. Soltanto voi e il vostro Padre nei cieli conoscete le vostre necessità, le vostre virtù e i vostri desideri. Attorno a questa conoscenza dovete tracciare la vostra condotta personale ed effettuare le vostre scelte» (*La Stella,* ottobre 1984, 17).

Anziano Richard G. Scott

«Il presidente Benson ha spiegato che una madre deve rimanere a casa con i suoi figli. Egli ha anche detto: ‹Ci rendiamo conto che alcune delle nostre brave sorelle sono vedove o divorziate e che altre si trovano in circostanze eccezionali, in cui, per necessità, sono obbligate a lavorare per un periodo di tempo. Ma questi casi sono l'eccezione, non la regola» (Ezra Taft Benson, *To the Mothers in Zion,* opuscolo, 1987, 5–6). Voi che vi trovate in queste insolite circostanze avete diritto a ricevere una maggiore ispirazione e forza dal Signore. Quelle che lasciano la loro casa per motivi meno importanti non godranno di questo dono» (*La Stella*, luglio 1993, 42).

Anziano Ben B. Banks

«Non è possibile esagerare l'importanza del ruolo dei genitori nella vita familiare. Alcune famiglie di Santi degli Ultimi Giorni sono di quelle che chiamiamo ‹famiglie tradizionali›, formate dai genitori e dai figli che vivono insieme legati da un rapporto permanente, in cui sia la madre che il padre condividono la responsabilità di provvedere ai figli. Altre hanno subito la perdita di uno dei genitori e sono entrate a far parte delle molte famiglie in cui vi è un solo genitore. Io sono cresciuto in una famiglia in cui c'era solo un genitore. Mio padre perse la vita in un incidente sul lavoro quando avevo due anni, lasciando a mia madre il compito di allevare sette figli. Anche là dove c'è un solo genitore, la famiglia continua ad esistere, poiché le famiglie sono eterne» (vedere *La Stella,* gennaio 1994, 33).

Anziano J. Richard Clarke

«Mi rendo conto che nella Chiesa vi sono numerose famiglie con un solo genitore. Queste famiglie esitano a chiedere aiuto, e spesso vengono offese da osservazioni prive di tatto riguardanti la loro situazione. Ciò vale anche per le donne che non si sono ancora sposate. Spesso si sentono escluse dalle attività proprie della vita mormone. Esse hanno un particolare bisogno di sentirsi parte di una famiglia unita dal Vangelo, in seno alla quale possano godere delle benedizioni di degni detentori del sacerdozio e trovare dei modelli da emulare nella fratellanza del quorum e nei legami di affetto della Società di Soccorso. Le famiglie del rione possono dare a queste persone il loro aiuto e mostrare il loro affetto. Nel disegno del Signore, nessuno deve essere ignorato. Siamo tutti membri del corpo di Cristo» (vedere *La Stella*, luglio 1989, 54).

FEDELTÀ NEL MATRIMONIO

Il matrimonio stesso deve essere considerato una sacra alleanza al cospetto di Dio.

—Presidente Ezra Taft Benson

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

La dottrina della fedeltà

Esodo 20:14

«Non commettere adulterio».

Alma 39:5

«Non sai, figlio mio, che queste cose sono un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevoli di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?»

Presidente Gordon B. Hinckley

«Passo ora a un altro elemento negativo che affligge troppi matrimoni. Trovo interessante che due dei dieci comandamenti trattino di questo argomento: ‹Non commettere adulterio› e ‹Non concupire› (Esodo 20:14, 17). Mi dicono che Ted Koppel, moderatore del programma televisivo della ABC ‹Nightline›, ha dichiarato quanto segue a un gruppo di studenti dell'Università Duke, riguardo agli slogan proposti per ridurre l'uso della droga e l'immoralità:

‹Noi siamo veramente convinti che gli slogan ci salveranno... Ma la soluzione è dire *NO!* Non perché non è elegante o intelligente o perché si può finire in carcere o morire di AIDS, ma dire *NO* perché è sbagliato, perché la specie umana ha dedicato cinquemila anni a cercare di trascinarsi fuori dal fango primordiale per cercare la verità e delle regole morali assolute. Nella sua forma più pura, la verità non è un'educata pacca sulla spalla. È un furente rimprovero. Ciò che Mosè portò giù dal Sinai non erano i *Dieci Suggerimenti*› (Discorso tenuto all'Università Duke il 10 maggio 1987).

Pensateci su per un momento. Ciò che Mosè portò giù dal monte erano i Dieci Comandamenti, incisi dal dito di Geova sulle tavole di pietra, per la salvezza, la sicurezza e la felicità dei figliuoli d'Israele e per tutte le generazioni che li avrebbero seguiti.

Troppi, troppi uomini, lasciando la moglie a casa al mattino e andando al lavoro, dove trovano delle ragazze vestite elegantemente e ben truccate, pensano di essere anche loro giovani, belli e irresistibili. Si lamentano che le loro mogli non hanno lo stesso aspetto che avevano vent'anni prima, quando le hanno sposate. Al che io dico: quale donna lo avrebbe, dopo essere vissuta con voi per vent'anni?

Il dramma è che alcuni uomini sono schiavi della propria stoltezza e della propria debolezza. Gettano al vento le alleanze più sacre e solenni, stipulate nella casa del Signore e suggellate tramite l'autorità del santo sacerdozio. Mettono da parte le mogli che sono rimaste fedeli, che li hanno amati e curati, che hanno lottato insieme con loro in tempi di povertà, soltanto per essere scartate in tempi di benessere. Hanno lasciato senza padre i loro figli. Hanno evitato con ogni cavillo il pagamento degli alimenti e delle spese di mantenimento dei figli stabilito dai tribunali...

La lamentela di un marito, dopo diciott'anni di matrimonio e cinque figli, che non ama più sua moglie è, a mio avviso, una misera scusa per violare le alleanze stipulate dinanzi a Dio e anche per evadere le responsabilità che sono la forza stessa della società di cui facciamo parte» (*La Stella*, gennaio 1992, 62–63).

Prima Presidenza—Heber J. Grant, J. Reuben Clark Jr., David O. McKay

«La dottrina di questa Chiesa è che il peccato carnale (le relazioni illecite tra gli uomini e le donne) viene, per gravità, secondo soltanto all'assassinio.

Il Signore non ha fatto alcuna reale distinzione tra fornicazione, adulterio e prostituzione...

Voi, mariti e mogli che avete assunto gli obblighi solenni della castità nei sacri templi del Signore e che violate quei sacri voti con rapporti sessuali illeciti, non solo commettete il vile e ripugnante peccato dell'adulterio, ma rompete il giuramento che avete fatto con il Signore stesso prima di andare all'altare per il vostro suggellamento. Divenite soggetti alle penalità che il Signore ha

stabilito per coloro che rompono le alleanze con Lui» (Conference Report, ottobre 1942, 11).

Presidente Ezra Taft Benson

«Il matrimonio stesso deve essere considerato una sacra alleanza al cospetto di Dio. Marito e moglie hanno determinati obblighi non soltanto l'uno verso l'altro, ma anche verso Dio. Egli ha promesso le Sue benedizioni a coloro che onorano questa alleanza.

La fedeltà ai propri voti matrimoniali è essenziale perché nel rapporto coniugale vi siano amore, fiducia e tranquillità. L'adulterio è condannato dal Signore in maniera inequivocabile» (*La Stella*, aprile 198, 124).

Anziano Robert D. Hales

«La richiesta sostenuta da giustificazioni, che Dio dovrebbe cambiare i Suoi comandamenti per annullare le nostre trasgressioni conduce alle tenebre spirituali, che soltanto la luce del Vangelo può illuminare. Alla donna colta in adulterio Cristo non ‹addolcì› il comandamento di non commettere adulterio. Piuttosto Egli le consigliò di non peccare più (vedere Giovanni 8:11). Egli promette a tutti noi il perdono tramite il pentimento. Siamo noi che dobbiamo cambiare, non i comandamenti» (*La Stella*, luglio 1996, 40).

Il prezzo dell'infedeltà

Proverbi 5:3–4

«Poiché le labbra dell'adultera stillano miele, e la sua bocca è più morbida dell'olio;

ma la fine cui mena è amara come l'assenzio, è acuta come una spada a due tagli».

Malachia 3:5

«E io m'accosterò a voi per il giudizio, e, senza indugio, io sarò testimonio contro gl'incantatori, contro gli adulteri».

Un matrimonio felice non è tanto una questione di idillio, quanto di un'ansiosa preoccupazione per il benessere del proprio marito o della propria moglie.

Galati 6:7–8

«Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà.

Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna».

Dottrina e Alleanze 42:23–24

«E colui che guarda una donna per concupirla, rinnegherà la fede e non avrà lo Spirito; e se non si pente sia rigettato.

Non commettere adulterio; e colui che commette adulterio, e non si pente, sia rigettato».

Presidente Howard W. Hunter

«Siate fedeli ai vostri voti nuziali nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. La pornografia, gli amoreggiamenti e le fantasie malsane corrodono il carattere e minano le fondamenta di un matrimonio felice: l'unità e la fiducia nell'ambito di un matrimonio vengono così distrutte. Colui che non controlla i suoi pensieri e pertanto commette adulterio in cuor suo, se non si pente non godrà più della compagnia dello Spirito, ma rinnegherà la fede e avrà motivo di temere (vedere DeA 42:23; 63:16)» (*La Stella*, gennaio 1995, 56).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Sono convinto che un matrimonio felice non è tanto una questione di idillio, quanto di un'ansiosa preoccupazione per il benessere del proprio marito o della propria moglie.

L'egoismo è spesso la causa delle difficoltà economiche che costituiscono un fattore molto serio e reale, che influenza negativamente la stabilità della vita familiare. L'egoismo sta alla radice dell'adulterio, del violare patti solenni e sacri per soddisfare la propria lussuria. L'egoismo è l'opposto dell'amore. È l'espressione corrosiva dell'avidità. Distrugge l'autodisciplina. Annulla la lealtà. Rompe le sacre alleanze e affligge sia gli uomini che le donne.

Troppe persone arrivano al matrimonio dopo essere state viziate e coccolate e, per qualche motivo, indotte a ritenere che tutto deve essere perfetto sotto ogni aspetto e in ogni momento, che la vita è una serie di divertimenti, che gli appetiti vanno soddisfatti senza nessuna considerazione per i principi. Quanto sono tragiche le conseguenze di un atteggiamento tanto vuoto e irragionevole!» (*La Stella,* luglio 1991, 70).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Vi fu mai un adulterio senza disonestà? Nel linguaggio comune questo male è chiamato ‹tradire›. Ed è un

tradimento, poiché tradisce la virtù, tradisce la lealtà, tradisce le sacre promesse, tradisce il rispetto di se stessi, tradisce la verità. Comporta l'inganno. È la disonestà personale nella sua forma peggiore, poiché diventa un tradimento del più sacro dei rapporti umani e il rinnegamento delle alleanze e delle promesse stipulate davanti a Dio e all'uomo. È la sordida violazione della fiducia riposta in noi. È la rinuncia, dettata dall'egoismo, a osservare le leggi di Dio e, come ogni altra forma di disonestà, porta al dolore, all'amarezza, al crepacuore, a deludere i figli» (*La Stella*, giugno 1993, 6).

Presidente Thomas S. Monson

«Poiché l'intimità sessuale è tanto sacra, il Signore richiede l'autocontrollo e la purezza prima del matrimonio, oltre alla totale fedeltà dopo il matrimonio... La trasgressione è inevitabilmente seguita dalle lacrime. Uomini, state attenti a non far piangere le donne, poiché Dio conta le loro lacrime» (*La Stella*, gennaio 1991, 45).

Anziano Richard G. Scott

«L'adulterio, la fornicazione, gli atti omosessuali e le altre deviazioni che si avvicinano a questi per gravità non sono modi di vivere accettabili e alternativi. Sono gravi peccati. Come sono gravi peccati i maltrattamenti fisici e la violenza sessuale. Questi gravi peccati richiedono un profondo pentimento perché possono essere perdonati. Il presidente Kimball dichiarò: ‹C'è una condizione per ogni perdono. La medicazione deve ricoprire tutta la ferita. Il digiuno, la preghiera e l'umiltà devono essere uguali o maggiori del peccato› [*Il miracolo del perdono,* 323]. ‹È incomprensibile che Dio assolva i peccati gravi soltanto dietro una semplice richiesta. Egli è più propenso ad aspettare sino a quando vi sia stato un lungo e intenso pentimento› [*The Teachings of Spencer W. Kimball,* 85]» (*La Stella*, luglio 1995, 91).

Precauzioni che aiutano a prevenire l'infedeltà

1 Corinzi 7:2–3

«Ma, per evitar le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio marito.

Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito».

Presidente David O. McKay

«L'impurità sessuale del mondo oggi è il risultato della perdita della vera virilità mediante l'indulgenza. I pensieri lascivi hanno generato parole lascive, e le parole lascive, azioni lascive. Secondo gli insegnamenti della Chiesa, subito dopo il crimine dell'omicidio viene quello dell'adulterio e dell'impudicizia. Se i membri della Chiesa rimarranno fedeli alle loro credenze per quanto riguarda la castità, svilupperanno la vera virilità grazie all'autocontrollo, ossia saranno d'esempio per un mondo colmo di peccati» («Christ, the Light of Humanity», *Improvement Era,* giugno 1968, 5).

Presidente Spencer W. Kimball

«Non basta trattenersi dall'adulterio. È necessario rendere sacro il rapporto coniugale, sacrificarsi e adoperarsi per mantenere vivo l'affetto e il rispetto che hanno caratterizzato il nostro corteggiamento. Dio intese che il matrimonio fosse eterno, suggellato dal potere del sacerdozio, che durasse oltre la tomba. Gli atti quotidiani di cortesia e di generosità, svolti con coscienza e con amore, fanno parte di ciò che il Signore si aspetta» (*La Stella*, aprile 1979, 10).

Presidente Ezra Taft Benson

«Dominate i vostri pensieri. Nessuno cade nell'immoralità in un istante. Il primo seme dell'immoralità è sempre piantato nella mente. Quando permettiamo ai nostri pensieri di intrattenersi su cose volgari o immorali compiamo il primo passo sulla strada che porta all'immoralità. Vi metto particolarmente in guardia contro i danni della pornografia... Il Salvatore ci ha insegnato che quando un uomo guarda una donna per concupirla, in altre parole quando lascia che i suoi pensieri sfuggano al suo controllo, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (vedere Matteo 5:28; DeA 63:16)...

Se siete sposati, evitate i ‹flirt› di qualsiasi genere...

Se siete sposati, evitate il più possibile di trovarvi da soli con persone del sesso opposto. Molte delle tragedie conseguenti all'immoralità hanno avuto inizio quando un uomo e una donna si sono trovati soli in ufficio, in chiesa o in automobile. All'inizio può anche non esserci alcuna intenzione e neppure alcun pensiero di peccare, ma le circostanze offrono un fertile terreno alla tentazione... È molto più facile evitare queste situazioni sin dal principio, in

modo che la tentazione non abbia alcuna possibilità di nascere» («La legge della castità», *La Stella*, ottobre 1988, 38–39).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Levatevi al di sopra della corruzione, della sporcizia, delle tentazioni che vi circondano.

Consentitemi di rivolgere qualche parola di ammonimento a voi donne che non siete sposate, e ad alcune di voi che lo sono, e lavorano fuori di casa. Lavorate a fianco degli uomini. Sempre più frequenti sono gli inviti ad andare a pranzo, con il pretesto di parlare di lavoro. Viaggiate insieme, soggiornate nello stesso albergo, lavorate insieme.

Forse non potete evitare alcuni di questi contatti; ma potete evitare di mettervi in situazioni compromettenti. Fate il vostro lavoro, ma mantenete le distanze. Non diventate una causa della rovina della famiglia di un'altra donna. Voi appartenete alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sapete quello che ci si aspetta da voi. Rimanete lontane da ciò che rappresenta una tentazione. Evitate anche l'aspetto del male» («Camminiamo alla luce dell'Eterno», *La Stella*, gennaio 1999, 117).

FELICITÀ NEL MATRIMONIO

Il matrimonio può diventare un'estasi più deliziosa di quella che la mente umana può concepire. Ogni coppia, ogni persona può raggiungere questa meta tanto ambita.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Il matrimonio porta gioia e felicità

Presidente David O. McKay

«Negli insegnamenti della Chiesa di Cristo, la famiglia assume suprema importanza nello sviluppo del singolo e della società. ‹Estremamente felici sono coloro che godono di un'unione ininterrotta e il cui amore, non rovinato dalle accuse, non si dissolverà sino all'ultimo giorno›. Non avrà fine quando una coppia degna è suggellata mediante l'autorità del Santo Sacerdozio per tutta l'eternità. La cerimonia nuziale suggellata in questo modo produce felicità e gioia insuperabili da qualsiasi altra esperienza al mondo» (Conference Report, aprile 1966, 108).

«Potete chiedervi ‹come si può dire se c'è affinità [sentimenti di affetto], quel qualcosa che renderà congeniale la reciproca compagnia? C'è un metro di misura?› Per quanto l'amore non sia sempre un elemento attendibile… di certo non c'è felicità senza amore» (*Gospel Ideals,* 459).

Presidente Spencer W. Kimball

«Un matrimonio onorevole, felice e di successo è certamente l'obiettivo principale di ogni persona normale. Il matrimonio è forse la decisione più vitale, quella che ha effetti più duraturi, poiché concerne non soltanto la felicità più immediata, ma anche la gioia eterna...

Il matrimonio può diventare un'estasi più deliziosa di quella che la mente umana può concepire. Ogni coppia, ogni persona può raggiungere questa meta tanto ambita» («L'unità nel matrimonio», *La Stella*, giugno 1978, 1–3).

Presidente Ezra Taft Benson

«Come la nostra famiglia è la più grande fonte di gioia che abbiamo in questa vita, così può esserlo nell'eternità» (*La Stella*, ottobre 1979, 54).

Presidente Boyd K. Packer

«Lo scopo supremo di tutto quello che insegniamo è quello di unire genitori e figli nella fede del Signore Gesù Cristo, di farli felici nella casa, suggellati in un matrimonio eterno, uniti alle altre generazioni e sicuri di ricevere l'esaltazione alla presenza del nostro Padre celeste» (*La Stella*, luglio 1995, 9).

Anziano Boyd K. Packer

«Alcuni matrimoni si piegano e altri si spezzano, ma noi non dobbiamo per questo perdere la fede nel matrimonio, né per questo temerlo.

Il fallimento del matrimonio non costituisce la norma.

Ricordate che sono proprio le eccezioni che riscuotono maggior attenzione! Viaggiamo sulle autostrade e vediamo migliaia di macchine procedere in entrambe le direzioni, senza dedicare loro molta attenzione. Ma appena avviene un incidente lo notiamo subito.

E se se ne verifica un altro ancora ne riceviamo la falsa impressione che nessuno può più viaggiare con sicurezza sulle strade.

Un incidente può occupare l'intera prima pagina di un giornale, mentre cento milioni di macchine che transitano sane e salve lungo i loro percorsi non sono considerate degne di menzione.

Gli scrittori pensano che un matrimonio felice e solido sia privo di interesse drammatico, o che non presenti conflitti di sentimenti tali che valga la pena di descrivere in un libro, in un'opera teatrale o in un film. Perciò sentiamo parlare costantemente di matrimoni falliti e perdiamo il senso della prospettiva.

Io credo nel matrimonio. Credo che sia il modello ideale della vita umana. So che è stato ordinato da Dio. I limiti che lo regolano sono stati posti per proteggere la nostra felicità.

Non conosco nella vita momenti più felici di quelli vissuti da una giovane coppia dell'età giusta, che ha raggiunto la necessaria preparazione, che si ama e che pensa al matrimonio. Non vi è momento migliore della vita poiché quello è il *vostro* momento.

So che viviamo in tempi difficili. Le difficoltà che dobbiamo oggi affrontare gravano molto sul matrimonio.

Non perdete la fede nel matrimonio, neppure se avete dovuto subire l'infelicità di un divorzio e vi trovate circondati dalle macerie di un matrimonio crollato» (vedere *La Stella*, ottobre 1981, 24).

Anziano Bruce R. McConkie

«Non c'è niente in questo mondo così importante come la creazione e la perfezione dei nuclei familiari» (*La Stella,* novembre 1970, 347).

«L'obiettivo e lo scopo del Vangelo è di mettere in grado gli uomini e le donne, uniti nel Signore, di creare per sé stessi nuclei familiari eterni nell'eternità. Il matrimonio celeste ci prepara per la più grande gioia e felicità nota ai mortali e per la vita eterna nei regni a venire» (*La Stella*, maggio 1980, 90).

Presidente James E. Faust

«La felicità nel matrimonio e nell'essere genitori può superare di migliaia di volte qualsiasi altra felicità» (vedere *La Stella*, aprile 1978, 13).

Studio delle Scritture

Nei seguenti riferimenti scritturali identificate i principi che favoriscono la felicità nel matrimonio:

Giobbe 6:25
Proverbi 15:1
Matteo 12:34:–37
1 Nefi 1:20
Alma 41:10
Dottrina e Alleanze 42:22–23; 50:28

Satana tenta di distruggere la felicità

Presidente Gordon B. Hinckley

«Forse la cosa che più ci preoccupa sono le famiglie. La famiglia sta andando a pezzi in tutto il mondo. I legami che in passato tenevano uniti il padre, la madre e i figli si stanno infrangendo ovunque. Vediamo questo fatto anche tra noi. Tra i nostri fedeli vi sono troppe famiglie divise. L'amore che ha condotto al matrimonio per qualche motivo si è dileguato e ha lasciato posto all'odio. I cuori si spezzano; i bambini piangono. Si può fare di meglio? Certo che si può. L'egoismo è la causa della maggior parte di queste tragedie. Se c'è tolleranza, se c'è disponibilità a perdonare, se c'è il forte desiderio di fare la felicità del proprio coniuge, allora l'amore fiorirà e porterà frutto.

Guardando al futuro, vedo poco di cui sentirmi entusiasta riguardo alla famiglia in America e nel mondo. La droga e l'alcool esigono un tributo terribile che non è probabile diminuisca. Le parole dure e l'indifferenza verso le necessità del coniuge sembrano essere in aumento. Troppi sono i maltrattamenti inflitti ai figli; troppi sono i maltrattamenti inflitti alle mogli. C'è un aumento anche dei maltrattamenti sugli anziani. Tutto questo continuerà a peggiorare se non vi sarà il riconoscimento, sì, il profondo riconoscimento del fatto che la famiglia è uno strumento dell'Onnipotente. È la Sua creazione; è l'unità fondamentale della società.

Levo una voce di ammonimento per la nostra gente. In questo siamo diventati troppo simili agli altri abitanti del mondo. Naturalmente vi sono buone famiglie. Vi sono buone famiglie dappertutto. Ma sono troppe quelle che si trovano nei guai. È una malattia che tuttavia si può curare. La ricetta è semplice e meravigliosamente efficace: è l'amore, è il semplice, chiaro amore e il rispetto espressi quotidianamente. È una tenera pianticella che ha bisogno di essere nutrita. Ma vale tutti gli sforzi che ad essa dedichiamo» (*La Stella*, gennaio 1998, 82–83).

«Ogni tanto può esservi una legittima causa di divorzio. Non sono una di quelle persone che dicono che esso non è mai giustificato. Ma dico senza esitazione che questa piaga che ci affligge, che sembra crescere ovunque, non è opera di Dio, ma è invece opera del nemico della rettitudine, della pace e della verità» (vedere *La Stella*, luglio 1991, 70–71).

Anziano Boyd K. Packer

«L'unico scopo di Lucifero è quello di opporsi al grande piano di felicità, di corrompere le più pure, le più belle e le più attraenti esperienze della vita: corteggiamento, amore, matrimonio, maternità e paternità [vedere 2 Nefi 2:18; 28:20]. Gli spettri del crepacuore e della colpa [vedere Alma 39:5; Moroni 9:9] lo seguono dappertutto. Soltanto il pentimento può guarire le ferite che egli infligge» (*La Stella*, gennaio 1994, 24).

«Il più grande desiderio dell'avversario, ‹con grande furore, sapendo di non aver che breve tempo› [Apocalisse 12:12] è disturbare, infrangere e distruggere la famiglia. Come una nave senza timone e senza bussola, ci allontaniamo dai valori della famiglia che nel passato erano la nostra ancora. Siamo stati presi da una corrente così forte che, se non correggiamo la nostra rotta, la civiltà che conosciamo sarà sicuramente distrutta» (*La Stella*, luglio 1994, 21).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Viviamo in un periodo in cui l'influenza di Lucifero è più forte che mai. In termini di peccato, crudeltà e malvagità sulla faccia della terra, possiamo paragonare i nostri tempi ai giorni di Noè, prima del diluvio. Nessuno è immune dalle afflizioni e dalle difficoltà, siano esse di natura economica, emotiva o spirituale. L'immoralità, la violenza e il divorzio, con le sofferenze che li accompagnano, affliggono tutti i paesi del mondo» (*La Stella*, gennaio 1994, 5).

Anziano Henry B. Eyring

«Cercare la via che porta alla sicurezza nei consigli dei profeti è cosa logica per coloro che possiedono una forte fede» (*La Stella*, luglio 1997, 28).

FIDUCIA NEL MATRIMONIO

Non può esservi pace là dove manca la fiducia; non può esserci libertà là dove manca la fedeltà.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Fiducia

Presidente Howard W. Hunter

«Siate fedeli ai vostri voti nuziali nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. La pornografia, gli amoreggiamenti e le fantasie malsane corrodono il carattere e minano le fondamenta di un matrimonio felice: l'unità e la fiducia nell'ambito di un matrimonio vengono così distrutte. Colui che non controlla i suoi pensieri e pertanto commette adulterio in cuor suo, se non si pente non godrà più della compagnia dello Spirito, ma rinnegherà la fede e avrà motivo di temere (vedi DeA 42:23, 63:16)» (*La Stella,* gennaio 1995, 56).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Il Signore ha proclamato che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio, ed è inteso che esso sia un rapporto eterno cementato dalla fiducia e dalla fedeltà. I Santi degli Ultimi Giorni, tra tutti i popoli del mondo, devono sposarsi tenendo presente questo sacro obiettivo» (*La Stella*, luglio 1987, 44).

Anziano Marvin J. Ashton

«*Volontà di rispettare le confidenze ricevute.* Siate degni di fiducia anche nelle cose meno importanti. Ne consegue che saprete essere degni di fiducia anche nelle cose più importanti. Trattate ogni confidenza fattavi con il massimo rispetto. E su questo rispetto, edificate rapporti proficui per tutti. Gli individui che hanno la fortuna di avere rapporti di fiducia con persone alle quali possono confessare ogni cosa, sono invero fortunate. Chi può dire che la fiducia tra i componenti della famiglia non è maggiore di quella tra i membri di una comunità?» (Vedere *La Stella*, ottobre 1976, 50).

Maggiore rispetto, lealtà e unità

Presidente Ezra Taft Benson

«Il matrimonio stesso deve essere considerato una sacra alleanza al cospetto di Dio. Marito e moglie hanno determinati obblighi non soltanto l'uno verso l'altro, ma anche verso Dio. Egli ha promesso le Sue benedizioni a coloro che onorano questa alleanza.

La fedeltà ai propri voti matrimoniali è essenziale perché nel rapporto coniugale vi siano amore, fiducia e tranquillità. L'adulterio è condannato dal Signore in maniera inequivocabile.

Mariti e mogli che si amano reciprocamente scopriranno che l'amore e la lealtà sono contraccambiati. Quest'amore creerà un'atmosfera favorevole allo sviluppo psichico dei figli. La vita familiare deve essere improntata alla felicità e alla gioia, sicché i figli possano sempre tornare indietro con la mente a ricordi e rapporti cari» (*La Stella*, aprile 1983, 124–125).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Nessuna nazione, nessuna civiltà può sopravvivere a lungo senza la forza che emana dalle sue famiglie e dai suoi cittadini. Questa forza è il frutto dell'integrità di coloro che vivono nelle sue case.

Nessuna famiglia può trovare la pace, nessuno può evitare le tempeste dell'avversità, a meno che la famiglia e la casa non siano basate sulle fondamenta della moralità, della fedeltà e del rispetto reciproco. Non può esservi pace là dove manca la fiducia; non può esserci libertà là dove manca la fedeltà. La calda luce dell'amore non sorgerà su una palude dell'immoralità» (vedere *La Stella*, settembre 1990, 5).

«Vi fu mai un adulterio senza disonestà? Nel linguaggio comune questo male è chiamato ‹tradire›. Ed è un tradimento, poiché tradisce la virtù, tradisce la lealtà, tradisce le sacre promesse, tradisce il rispetto di se stessi, tradisce la verità. Comporta l'inganno. È la disonestà personale nella sua forma peggiore, poiché diventa un tradimento del più sacro dei rapporti umani e il rinnegamento delle alleanze e delle promesse stipulate davanti a Dio e all'uomo.

È la sordida violazione della fiducia riposta in noi. È la rinuncia, dettata dall'egoismo, a osservare le leggi di Dio e, come ogni altra forma di disonestà, porta al dolore, all'amarezza, al crepacuore, a deludere i figli» (*La Stella*, giugno 1993, 6).

Presidente James E. Faust

«La completa fiducia reciproca è uno dei più grandi fattori nell'arricchimento del matrimonio. Nulla distrugge la fiducia reciproca, necessaria per mantenere un rapporto soddisfacente, più dell'infedeltà. L'adulterio non ha mai giustificazioni. A dispetto di questa esperienza distruttiva, occasionalmente i matrimoni vengono salvati e le famiglie conservate integre. Per raggiungere questo risultato è necessario che il coniuge offeso sia capace di dare all'altro un amore senza condizioni, abbastanza grande da permettergli di perdonare e di dimenticare. È necessario che la parte in colpa voglia disperatamente pentirsi ed in effetti abbandoni ogni intenzione di peccare.

La lealtà verso il nostro coniuge per l'eternità, non deve essere semplicemente fisica, ma anche mentale e spirituale. Poiché dopo il matrimonio non devono esserci amoreggiamenti, né gelosie, è meglio evitare anche l'aspetto del male, tenendoci lontani da ogni contatto con una persona che non sia il nostro legittimo coniuge» (*La Stella*, aprile 1978, 13).

Sorella Barbara B. Smith

«Il passo del capitolo 31 dei Proverbi che illustra le ammirevoli qualità della donna virtuosa, il cui ‹pregio sorpassa di molto quello delle perle› (versetto 10) è giustamente famoso. Ma nel versetto 11 troviamo una straordinaria descrizione del matrimonio: *‹Il cuore del suo marito confida in lei›.* Questa riga memorabile rivela innanzi tutto che il marito ha affidato il cuore alla moglie e, secondo, che ella lo protegge. Essi sembrano sottolineare un'importante verità: che l'uomo e la donna che si impegnano a creare una famiglia devono creare un luogo sicuro per il loro amore.

Il cuore umano spesso brama qualcuno che consideri teneramente la devozione che esso ha da offrire. Questo concetto è espresso stupendamente nelle parole della poesia di William Butler Yeats. L'uomo ha appena deposto i desideri del suo cuore ai piedi della sua amata; poi la implora così: ‹Cammina dolcemente poiché stai calpestando i miei sogni› (‹He Wishes for the Cloths of Heaven›, *The Oxford Dictionary of Quotations,* 3ª ed., New York: Oxford University Press, 585)...

La fiducia è nei rapporti umani ciò che è la fede per vivere nell'osservanza del Vangelo. È il punto di inizio; la base sulla quale si possono edificare altre cose. Dove vi è fiducia può fiorire l'amore» (*La Stella*, aprile 1982, 163–164).

FINANZE

Il possesso delle ricchezze o l'acquisizione di un reddito alto non è segno di favore divino, né l'assenza di questi elementi è prova del contrario.

—Anziano Dallin H. Oaks

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Anziano Dallin H. Oaks

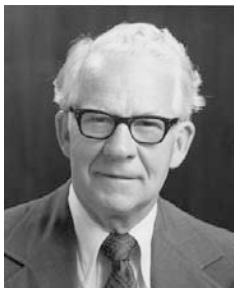
«L'inganno della ricchezza può soffocare i frutti del Vangelo in molti modi. Una persona che concupisce i beni di un altro soffre spiritualmente. Una persona che ha molti possedimenti e li perde e diventa aspra e odiosa è anch'essa vittima dell'inganno della ricchezza.

Un'altra vittima è la persona che è piena di risentimento per le ricchezze dei malvagi. Il profeta Geremia pose l'antica domanda: ‹Perché prospera la via degli empi? Perché son tutti a loro agio quelli che procedono perfidamente?› (Geremia 12:1). Coloro che si preoccupano della prosperità o apparente felicità dei malvagi danno troppa importanza alle cose materiali. Possono essere ingannati perché le loro priorità sono troppo concentrate sulle ricchezze del mondo.

Un'altra vittima dell'inganno delle ricchezze è la persona che, più o meno coscientemente, si sente in colpa per non essere riuscita ad acquisire i beni o la notorietà che il mondo considera un indice di successo.

Quelli che predicano il vangelo del successo e la teologia della prosperità sono colpiti dall'‹inganno delle ricchezze› e ‹stimano la pietà esser fonte di guadagno› (1 Timoteo 6:5). Il possesso delle ricchezze o l'acquisizione di un reddito alto non è segno di favore divino, né l'assenza di questi elementi è prova di sfavore divino. La ricchezza può essere tra le benedizioni che sono conseguenza del comportamento retto, come il pagamento della decima (Malachia 3:9–12), ma può anche essere acquisita da chi rincorre la fortuna o può essere un frutto della disonestà» (*Pure in Heart,* 75–76).

L'AMMINISTRAZIONE DEL DENARO: UNA GUIDA ALLA GESTIONE DELLE FINANZE DELLA FAMIGLIA



Anziano Marvin J. Ashton

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Tratto da un discorso tenuto il 5 aprile 1975

Alla riunione dei servizi di benessere della conferenza generale di aprile 1975, l'anziano Marvin J. Ashton, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, pronunciò questo discorso. Il presidente Spencer W. Kimball appoggiò il messaggio dell'anziano Ashton quando, durante la stessa riunione, si alzò e disse:

«Ho pensato a molte cose prima di arrivare a questa riunione. Approvo ciò che ha detto il fratello Ashton. Credo che se avessi appena formato una famiglia, seguirei i dodici punti spiegati dal fratello Ashton e li insegnerei ai miei figli e a qualsiasi persona di cui venissi a conoscenza. Sono fondamentali. Per tutta la vita, sin dalla fanciullezza, ho sentito i Fratelli dire: ‹Saldate i vostri debiti e non contraetene altri›. Per alcuni anni ho lavorato in banca e ho visto la terribile situazione in cui si trovano molte persone che ignoravano quei consigli importanti.

Approvo tutto ciò che ha detto il fratello Ashton… riguardo alla gestione delle finanze in famiglia. Ogni famiglia dovrebbe tenere un bilancio. Non potremmo pensare di non tenere un bilancio in questa Chiesa o nel nostro lavoro. Dobbiamo sapere approssimativamente quanto saranno le entrate e dobbiamo assolutamente sapere quali saranno le uscite. Uno dei più grandi successi della Chiesa è che i Fratelli controllano queste cose con attenzione in modo che non spendiamo ciò che non abbiamo».

Una volta mi trovai a parlare con una bella coppia di giovani. Si sarebbero sposati entro una settimana. I loro occhi erano pieni di gioia in attesa di quell'importante avvenimento dando prova del loro reciproco amore. Entrambi avevano il vantaggio di possedere un'istruzione universitaria, di provenire da una buona famiglia e di aver fatto positive esperienze culturali. Fu un piacere conoscere il loro

carattere, i loro progetti e aspettative. Il corteggiamento già sembrava promettere una felice unione per l'eternità.

Tuttavia, durante quel colloquio la risposta a una delle domande che feci loro mi causò qualche preoccupazione. Spero che proprio la preoccupazione che mostrai di nutrire e i suggerimenti che feci li indussero a rivalutare la situazione della società che avrebbero presto organizzato.

Alla domanda: «Chi gestirà il denaro nel vostro matrimonio?» ella rispose: «Be', lui, penso». Egli invece disse: «Non ne abbiamo ancora parlato». Queste parole mi sorpresero e mi stupirono alquanto.

Quanto è importante la gestione del denaro nel matrimonio e negli affari di famiglia? Consentitemi di rispondere: «Ha un'importanza immensa». L'associazione degli avvocati americani ha rivelato che l'89 per cento di tutti i divorzi può essere fatto risalire a litigi e accuse riguardanti il denaro. Altri enti hanno valutato che il 75 per cento di tutti i divorzi scaturisce da scontri sulle finanze. Alcuni consulenti professionisti spiegano che quattro famiglie su cinque sono afflitte da gravi difficoltà economiche.

Voglio affrettarmi a sottolineare il fatto che queste tragedie familiari non sono causate semplicemente dalla mancanza di denaro, ma piuttosto dalla cattiva gestione delle finanze familiari. La promessa sposa farà bene a preoccuparsi non dello stipendio che il suo futuro marito potrà guadagnare in un mese, ma piuttosto di come egli (ed ella stessa) amministrerà il denaro che entra nella loro casa. La gestione del denaro deve avere la precedenza sulla produzione del denaro stesso. Il promesso sposo, che è fidanzato con una donna che possiede ogni virtù, farà bene a darle un altro sguardo per vedere se possiede buon senso nella gestione del denaro.

Nella casa, l'amministrazione del denaro da parte del marito e della moglie deve essere gestita su base societaria; entrambe le parti devono avere voce nel decidere e nello stabilire le linee di condotta. Quando i figli raggiungono l'età della responsabilità, anch'essi devono partecipare alla gestione delle risorse familiari come soci accomandanti. Quando vi sono preoccupazioni per la condizione economica della famiglia, e quindi prevalgono i litigi, non è possibile che nella casa vi sia pace, contentezza, amore e senso di sicurezza. Sia che stiamo pensando di sposarci o che lo siamo da qualche tempo, oggi è per tutti noi l'occasione di fare un esame di coscienza e pentirci secondo necessità per migliorare l'amministrazione del nostro denaro e vivere nell'ambito dei nostri mezzi.

Gestire saggiamente il nostro denaro e vivere nell'ambito dei nostri mezzi è indispensabile nel mondo di oggi se vogliamo condurre una vita felice. È per questo che voglio dare alcuni suggerimenti per migliorare l'amministrazione delle finanze personali e familiari. A mio avviso, i seguenti dodici punti saranno utili a ognuno di noi per raggiungere questo obiettivo.

Pagate una decima onesta

In ogni casa di membri della Chiesa, il successo nella gestione del denaro passa attraverso il pagamento di una decima onesta. Se la decima e le offerte di digiuno sono i primi obblighi ai quali facciamo fronte dopo aver ricevuto il nostro salario, l'impegno che abbiamo verso questo importante principio del Vangelo sarà rafforzato e ridurremo i rischi di una cattiva amministrazione delle nostre finanze. Pagare prontamente la decima a Colui che non viene alla nostra porta ogni mese ci insegna, a noi e ai nostri figli, ad essere più onesti con coloro che sono a noi fisicamente più vicini.

Imparate a gestire il denaro prima che il denaro gestisca voi

La promessa sposa farà bene a chiedersi: «Il mio fidanzato sa amministrare il denaro? Sa come vivere nell'ambito dei suoi mezzi?» Queste sono domande più importanti di: «Quanto riuscirà a guadagnare?» La sicurezza economica non è determinata da quanto guadagnamo ma da quanto spendiamo.

Tutte le coppie dovrebbero sviluppare nuovi atteggiamenti e punti di vista circa il denaro. Dopo tutto la società formata da marito e moglie deve essere completa ed eterna. La gestione delle risorse finanziarie familiari deve essere comune tra marito e moglie e svolta con franchezza e fiducia. Il controllo del denaro da parte di un solo coniuge, come fonte di potere e di autorità, causa uno squilibrio nel matrimonio e non è lecito. Al contrario, se una delle parti si disinteressa volutamente della gestione delle finanze familiari, non ottempera ad una necessaria responsabilità.

Calendario per l'eliminazione dei debiti

	Carta di credito	Grandi magazzini	Dentista	Prestito per il pianoforte	Prestito auto
marzo	110	70	50	75	235
aprile	110	70	50	75	235
maggio	110	70	50	75	235
giugno	110	70	50	75	235
luglio		180	50	75	235
agosto		180	50	75	235
settembre		180	50	75	235
ottobre			230	75	235
novembre			230	75	235
dicembre				305	235
gennaio				305	235
febbraio					540
marzo					

Imparate l'autodisciplina e l'autocontrollo nelle questioni economiche

Imparare l'autodisciplina ed esercitare l'autocontrollo per quanto riguarda il denaro può essere più importante di un corso di contabilità. Le giovani coppie devono rendersi conto di non poter immediatamente osservare le stesse abitudini di spesa e tenore di vita ai quali erano abituati quando facevano parte della famiglia dei loro genitori. Le coppie di coniugi devono dimostrare di possedere una grande maturità quando pensano alle necessità dell'altro e dei figli prima di cedere all'impulso di spendere. La capacità di gestire saggiamente il denaro deve essere acquisita insieme, con rinnovato spirito di collaborazione e amore. Un marito in preda allo sgomento una volta disse: «Credo che nella vita i soldi parlino, ma quando sono in mano a mia moglie, tutto ciò che dicono è ‹addio›!» Al marito che definisce la moglie come la peggior amministratrice del mondo, dico: «Guardati allo specchio per vedere il peggior insegnante del mondo».

Viviamo in un mondo che dà molta importanza all'auto-indulgenza, alla realizzazione della propria personalità e al materialismo. La pubblicità attrae i giovani acquirenti mostrando quanto sia facile acquistare a credito, con pagamenti a rate. È interessante notare come nessun annuncio pubblicitario menzioni quanto sia bello ripagare il denaro, né quanto sia lungo e difficile farlo, specialmente per l'aggiunta degli inevitabili interessi.

Un calendario per l'eliminazione dei debiti può aiutarvi a ridurre o evitare i debiti non necessari. Tracciate diverse colonne su un pezzo di carta. Nella prima colonna a sinistra scrivete i nomi dei mesi, a partire dal prossimo. In alto, nella colonna a fianco, scrivete il nome del creditore che volete saldare per primo. Può trattarsi del debito con il tasso di interesse più alto o quello che scade per primo. Elencate i pagamenti mensili a favore di

quel creditore fino all'estinzione del prestito come indicato nell'illustrazione sopra riportata. In alto, nella colonna successiva, scrivete il nome del secondo creditore che volete ripagare ed elencate la cifra da versare ogni mese. Dopo aver estinto il debito con il primo creditore, aggiungete la somma di quel pagamento mensile a quella del secondo creditore. (Nell'esempio sopra riportato, notate che la famiglia ha smesso di pagare mensilmente con la carta di credito. Ha poi aggiunto 110 dollari al pagamento di 70 dollari del grande magazzino, creando un nuovo pagamento di 180 dollari). Continuate il processo sino a quando tutti i prestiti sono stati saldati.

Seguite un bilancio

Ogni famiglia deve sapere con sicurezza quanto denaro sarà disponibile ogni mese e quale ammontare sarà destinato ad ogni voce del bilancio familiare. I libretti degli assegni facilitano la gestione delle finanze della famiglia e la tenuta di un'efficace documentazione. Registrate accuratamente ogni assegno quando lo emettete e confrontate il libretto degli assegni con l'estratto conto bancario che la banca vi invia.

Ad eccezione dell'acquisto della casa, delle spese per l'istruzione o di altri importanti investimenti, evitate i debiti e i relativi interessi. Acquistate i beni durevoli e i viaggi per le vacanze in contanti. Evitate gli acquisti a rate e siate prudenti nell'uso che fate delle carte di credito. La carta di credito viene usata principalmente per motivi di convenienza e di identificazione. Non deve essere usata imprudentemente o incondizionatamente. L'uso di più carte di credito accresce considerevolmente il rischio di incorrere in debiti eccessivi. Acquistate articoli di seconda mano sino a quando non avete risparmiato a sufficienza per acquistare articoli nuovi di buona qualità. L'acquisto di mercanzia di qualità scadente quasi sempre si rivela un acquisto sbagliato e, alla fine, rimediare diventa troppo costoso.

Risparmiate e investite una quota specifica delle vostre entrate. I fondi di cassa disponibili per le situazioni di emergenza devono essere sufficienti a coprire per almeno tre mesi tutti gli obblighi essenziali della famiglia. Ogni famiglia della Chiesa deve compilare onestamente la denuncia dei redditi.

BILANCIO PER _____ 20____		
ENTRATE	PROGRAMMATE	EFFETTIVE
Stipendi netti		
Altre entrate		
Totale entrate		
USCITE		
Programmate		
Effettive		
Donazioni alla Chiesa		
Risparmi		
Cibo		
Mutuo o affitto		
Utenze		
Mezzi di trasporto		
Pagamenti di debiti		
Assicurazioni		
Spese mediche		
Abbigliamento		
Altro		
Totale uscite		
Entrate meno uscite		

Ora vi prego di ascoltare attentamente quanto vi dirò, e se le mie parole causeranno disagio in alcuni di voi, sappiate che lo faccio di proposito: i Santi degli Ultimi Giorni che ignorano o evitano i loro creditori meritano di sentire le frustrazioni interiori che tale condotta comporta, e non vivono come dovrebbero vivere i Santi degli Ultimi Giorni! Si deve evitare il fallimento, se non nelle più straordinarie e irreversibili circostanze, e anche in questo caso si deve ricorrere al fallimento dopo una lunga meditazione e a seguito del consiglio del legale e del consulente finanziario.

Un bilancio vi aiuta a programmare e valutare ogni spesa.

Fate un bilancio relativo a un periodo di tempo specifico (di una settimana, quindici giorni, un mese), a seconda di quando venite pagati.

Fate un bilancio delle entrate e delle uscite e spendete meno di quanto guadagnate.

Insegnate presto ai vostri figli l'importanza di lavorare e guadagnare

«Mangerai il pane col sudore del tuo volto» non è un consiglio obsoleto. È un elemento fondamentale del benessere personale. Uno dei più grandi favori che i genitori possono fare ai loro figli è quello di insegnare loro a lavorare. Da molti anni si parla di figli e di somme di denaro concesse mensilmente e le opinioni e raccomandazioni in merito variano molto. Io appartengo alla «vecchia scuola». Credo che i figli debbano guadagnarsi il loro denaro svolgendo commissioni e altri compiti idonei. Una certa ricompensa in denaro ai figli può essere concessa per la diligenza nello studio e il conseguimento di altri obiettivi meritevoli. Penso che sia una calamità che un figlio cresca in una casa in cui si inculca nella sua mente l'idea che il denaro si trova per la strada e che si può raccogliere regolarmente ogni settimana o ogni mese.

Insegnate ai figli a prendere decisioni riguardanti il denaro commensurate alla loro capacità di comprendere

Sulla base di adeguati insegnamenti ed esperienze individuali, i figli devono essere responsabili delle decisioni finanziarie che riguardano il loro denaro e subire le conseguenze del denaro speso in modo sbagliato. «Risparmia il tuo denaro» è una frase vuota detta dal genitore al figlio. «Risparmia il tuo denaro per la missione, la bicicletta, la casa delle bambole, il corredo o l'automobile» ha senso per i giovani. Il risparmio fatto congiuntamente da tutti i componenti della famiglia per uno scopo scelto in comune rafforza l'unità della famiglia. Nella nostra casa abbiamo visto questa unità diventare sempre più grande aiutando un figlio a risparmiare per un progetto importante; poi, quando la somma fissata è stata raccolta, abbiamo aggiunto ad essa una percentuale prestabilita. Gli incentivi sono una forza possente nel motivare e acquisire il comportamento desiderato.

Insegnate a ogni familiare a contribuire al benessere generale della famiglia

Man mano che i figli crescono devono conoscere la condizione economica della famiglia, il bilancio, gli obiettivi dei loro investimenti e la loro responsabilità individuale nell'ambito della famiglia. Favorite progetti poco costosi e divertenti, comprensibili ai bambini che pure contribuiscono al raggiungimento di un obiettivo o della felicità familiare. Alcune famiglie rinunciano a una proficua esperienza economica e spirituale quando non si riuniscono come fanno molti, preferibilmente durante la serata familiare, e ognuno versa la sua quota mensile dell'ammontare fissato da inviare al figlio o alla figlia, al fratello o alla sorella che attualmente si trova in missione. Quando si fa questo fedelmente, ogni mese, il missionario diventa il missionario della famiglia e cresce l'orgoglio sia nella famiglia che nel missionario.

Fate dell'istruzione un processo continuo

Seguite gli studi il più a lungo possibile e questo comprende anche i corsi di qualificazione e i programmi di apprendistato. Il denaro dedicato allo studio rappresenta un buon investimento. Giudicate in base alla prospettiva dei guadagni potenziali di una intera vita, le ore dedicate allo studio sono davvero proficue. Iscrivetevi alle scuole serali e ai corsi per corrispondenza per prepararvi ulteriormente. Imparate un'arte o un mestiere che vi consenta di evitare lunghi periodi di disoccupazione. La capacità di svolgere i lavoretti di casa e di riparare l'automobile spesso è assai utile, anche come occasione di risparmio per la famiglia. I periodi di disoccupazione improvvisa possono colpire chiunque. Quando rimaniamo senza lavoro non dobbiamo sedere e aspettare che si presenti il lavoro per cui siamo meglio qualificati, quando possiamo svolgere onorevolmente un'altra attività, almeno temporaneamente.

Sforzatevi di essere proprietari della casa in cui abitate

I soldi che investiamo nell'acquisto di una casa rappresentano un investimento, non un consumo. Acquistate la casa che le vostre entrate vi permettono di possedere. Apportatevi delle migliorie mentre vi abitate così, se decidete di venderla, otterrete una somma superiore a quella investita che vi permetterà di acquistare una casa più adatta alle necessità della famiglia.

Stipulate un'assicurazione che dia le garanzie necessarie

È molto importante avere un'adeguata copertura assicurativa per quanto riguarda gli incidenti e le malattie, la casa e la vita. Le spese sostenute in casi di gravi malattie, incidenti e morte possono essere talmente alte che le famiglie non assicurate possono essere oberate dai debiti per molti anni.

Siate consapevoli dell'influenza di fattori esterni sulle finanze e gli investimenti della famiglia

L'inflazione continua a erodere una buona parte degli aumenti salariali concessi. Una paga maggiore non necessariamente significa maggiore potere di acquisto e non deve essere pretesto di spese avventate o altri debiti. Oltre ai fondi di cassa per le situazioni di emergenza le famiglie devono scegliere e adottare un saggio programma di investimenti ai fini di una maggiore sicurezza economica e per far fronte a eventuali invalidità e minori entrate al momento in cui si va in pensione. Evitate tutte le proposte di investimenti ad alto rischio e le promesse di rapidi guadagni.

Attuate un programma per costituire adeguate provviste familiari e prepararvi per le situazioni di emergenza

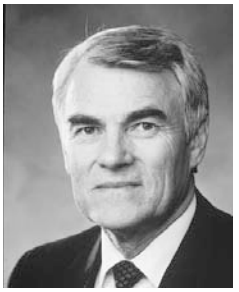
Costituite una provvista di generi alimentari di prima necessità e di provviste di emergenza in maniera sistematica e ordinata. Evitate di fare debiti per raggiungere questi obiettivi. Non accettate a occhi chiusi tutte le offerte promozionali per la costituzione di provviste familiari. Coltivare un orto è utile alla famiglia per molti aspetti, oltre a quello più ovvio del risparmio sulla spesa. Consumate cibi nutrienti e seguite un adeguato programma di esercizio fisico per migliorare le vostre condizioni di salute, evitando così molte spese mediche.

Questi pochi punti e suggerimenti certo non trattano esaurientemente tutti gli aspetti di una saggia gestione delle finanze familiari. Si spera piuttosto che abbiano dato risalto ad alcuni elementi degni della nostra più seria considerazione. Dobbiamo tenere presenti e osservare queste regole fondamentali della saggia gestione del nostro denaro.

Dio ci aiuti a renderci conto che la gestione del denaro è un elemento importante del programma di benessere personale e familiare. Imparare a vivere nell'ambito dei propri mezzi deve essere un processo continuo. Dobbiamo sforzarci costantemente di mantenerci lontani dalle difficoltà economiche. È bello per la famiglia quando il tempo e gli interessi lavorano per voi e non contro di voi.

Il denaro nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni deve essere usato come mezzo per raggiungere la felicità eterna. Un uso imprudente ed egoista ci obbliga a vivere in schiavitù economica. Non possiamo permetterci di ignorare i principi che stanno alla base di una saggia gestione delle risorse della famiglia. Dio ci aprirà le cateratte del cielo se viviamo vicini a Lui e osserviamo i Suoi comandamenti.

CUPIDIGIA, EGOISMO ED ECCESSIVA INDULGENZA



Anziano Joe J. Christensen

Membro della Presidenza dei Settanta

Vedere La Stella, luglio 1999, 9–12.

Dicono che il Vangelo conforta gli afflitti e affligge chi sta comodo. L'obiettivo che mi prefiggo oggi è quello di parlare a chi sta comodo: ai ricchi, ai poveri e a tutti coloro che si trovano nel mezzo.

Il Signore ha detto: «Guai a voi, ricchi... poiché le vostre ricchezze faranno marcire la vostra anima». Egli ha anche detto: «Guai a voi, poveri, il cui cuore non è spezzato... i cui occhi sono pieni di avidità».[1]

Molti di voi probabilmente hanno già sentito questa breve preghiera:

«Caro Dio,

oggi, sino a questo momento, mi sono comportato bene. Non ho spettegolato, non ho perduto la pazienza, non sono stato avido, brontolone, maleducato, egoista o indulgente verso me stesso. Ma tra pochi minuti, o Signore, mi alzerò dal letto, e da allora probabilmente avrò bisogno di tutto il Tuo aiuto».

Quando dobbiamo vincere il senso di avidità, egoismo o eccessiva indulgenza, abbiamo tutti bisogno di tanto aiuto. Il presidente Brigham Young diceva con la sua caratteristica schiettezza: «La più grande paura che ho per quanto riguarda questo popolo è che diventerà ricco in questo paese, dimenticherà Dio e il Suo popolo, ingrasserà e uscirà dalla Chiesa… Il mio più grande timore è che questo popolo non sia in grado di resistere alla ricchezza».[2]

La nostra prosperità porta con sé alcune difficili prove, poiché molti di noi diventano ricchi, molti ingrassano, e in conseguenza dell'avidità, dell'egoismo e dell'eccessiva indulgenza corriamo il rischio di perdere lo Spirito e letteralmente di uscire dalla Chiesa.

Il materialismo che consuma i nostri pensieri

Il denaro e i beni materiali riempiono la mente di quasi ognuno di noi. Come scrisse Morris Chalfant: «La domanda cruciale del ventesimo secolo è: ‹Come posso diventare ricco?› Nessun'altra domanda occupa un posto tanto importante nella mente e nel cuore delle persone oggi… Questo vale per tutti gli uomini, quale che sia la loro posizione e condizione nel mondo».[3]

Il denaro di per sé non è un male ma, come Paolo spiegò a Timoteo, «l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali».[4] Vi sono alcuni ricchi che gestiscono saggiamente la loro prosperità, utilizzando le loro risorse per aiutare il prossimo e edificare il regno. Per molte persone, tuttavia, la ricchezza presenta grandi difficoltà.

Per affrontare il materialismo che ci minaccia, propongo a ognuno di noi di tenere presenti questi quattro elementi:

I desideri non sono necessità

Primo, non dobbiamo confondere i desideri con le necessità.

Mia madre mi insegnò una lezione molto importante in questa materia. Per molti anni mio padre aveva acquistato un'automobile nuova ogni anno. Poco dopo la seconda guerra mondiale, quando il prezzo del grano aumentò, fummo sorpresi di veder tornare papà su una macchina di lusso.

Una mattina mia madre gli chiese: «Quanto è costata più dell'altra, la nuova automobile?»

Quando papà glielo disse, mia madre fece questa osservazione: «L'altra automobile mi ha sempre portato dove volevo andare. Credo che dovremmo dare la differenza del prezzo a qualcuno che ne ha più bisogno di noi».

E così facemmo. L'anno dopo papà tornò all'automobile meno costosa e continuò a devolvere la somma risparmiata a opere buone.

Se non stiamo attenti, è facile che i nostri desideri diventino necessità. Ricordate il detto: «Non piangere, piccolo lusso, non piangere. Prima o poi anche tu diventerai una necessità».

Evitare di viziare i figli

Secondo, dobbiamo evitare di viziare i figli dando loro troppe cose.

Ai nostri giorni molti figli crescono con valori distorti, poiché noi genitori li viziamo. Sia che siamo ricchi o, come la maggior parte di noi, di mezzi più modesti, noi genitori spesso cerchiamo di dare ai nostri figli tutto ciò che desiderano, privandoli così del piacere di immaginare e desiderare le cose che non hanno. Uno dei principi più importanti che possiamo insegnare ai nostri figli è quello di rinunciare a qualcosa. La gratificazione immediata generalmente indebolisce le persone. Quante persone veramente grandi conoscete, che non hanno mai dovuto lottare?

L'anziano Maxwell espresse questo concetto quando disse: «Alcuni dei nostri bravi giovani e giovani adulti della Chiesa non si sono mai sacrificati. Hanno avuto la vita facile. Godono di privilegi, compreso il possesso di un'automobile ben rifornita di benzina e coperta da una buona assicurazione, benefici pagati dai genitori, i quali a volte tendono invano le orecchie per udire da loro qualche parola di affetto e di gratitudine. Quello che essi danno per scontato accresce il loro egoismo e lo ritengono un loro diritto».[5]

Una giovane madre saggia disse: «Ho deciso di non dare ai miei figli ciò che posso permettermi di dare loro. Lo faccio per il loro bene».

Ricordiamo le parole di Fred Gosman: «I figli che ottengono sempre quello che vogliono, continueranno a volerlo finché vivono».[6] E qualche volta, lungo il cammino, è importante per lo sviluppo del carattere dei nostri figli che imparino che la terra gira ancora attorno al sole e non attorno a loro.[7] Piuttosto dobbiamo insegnare ai nostri figli a porsi questa domanda: «Per quali aspetti il mondo è un luogo migliore perché io ci vivo?»

Viviamo in un mondo di divertimenti, pieno di colore, pieno di azione, un mondo in cui molti figli crescono pensando che se una cosa non è divertente, è noiosa e quindi non vale la pena di farla. Anche nelle attività familiari dobbiamo sforzarci di stabilire un equilibrio tra lavoro e gioco. Alcune delle esperienze più memorabili che feci durante l'adolescenza riguardano attività familiari durante le quali mi fu insegnato a ricoprire un

tetto, costruire un recinto o lavorare nell'orto. La vita, invece di essere tutta lavoro e niente gioco, per molti dei nostri figli è quasi tutta gioco e pochissimo lavoro.

Come conseguenza dell'eccessiva indulgenza molti figli lasciano la casa paterna poco preparati ad affrontare il mondo reale. Il presidente Hinckley disse: «È naturale che dobbiamo guadagnarci da vivere. Il Signore disse a Adamo che avrebbe mangiato il pane con il sudore della fronte tutti i giorni della sua vita. È importante che impariamo ad essere autosufficienti e, in particolare, che ogni giovane che si avvicina all'età del matrimonio sia pronto e capace di assumersi la responsabilità di provvedere alla moglie e ai figli che verranno ad allietare la loro unione».[8]

Come conseguenza dell'eccessiva indulgenza molti figli lasciano la casa paterna poco preparati ad affrontare il mondo reale.

Troppe persone contraggono matrimonio senza aver mai imparato a cucinare, cucire o apprendere altre cose importanti. L'ignoranza di queste cose, accompagnata dall'incapacità di amministrare saggiamente il denaro, pianta i semi del fallimento nei matrimoni dei nostri figli.

Temo che in molti casi alleviamo dei figli che sono schiavi di abitudini costose. Ricordate quello che dicono le Scritture: «Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore».[9] Come possiamo sapere dove sta il nostro tesoro? Per farlo dobbiamo valutare il tempo, il denaro e le energie che dedichiamo alle cose. Non sarebbe bene chiederci quanta importanza diamo all'acquisto di oggetti e allo spendere?

Ciò non significa che i nostri figli non devono vestire alla moda, poiché questo può essere molto importante per loro. Ma non hanno bisogno di avere un armadio pieno degli ultimi modelli. Come membri della Chiesa abbiamo il dovere di presentarci ben vestiti e ben curati, ma anche con una certa modestia. Con una buona programmazione è possibile fare tutto questo senza essere spinti a spendere eccessivamente per vestirci.

Più di dieci volte i profeti del Libro di Mormon ci ammoniscono contro le conseguenze dell'orgoglio per quanto riguarda l'abbigliamento. Ecco un esempio: «E avvenne... che il popolo della Chiesa cominciò a inorgoglirsi a causa delle sue immense ricchezze, delle sue belle sete, delle sue stoffe ben tessute... in tutte queste cose essi si elevarono nell'orgoglio dei loro occhi, poiché cominciarono a indossare vesti molto costose».[10]

Per quanto riguarda le cose materiali faremmo bene, sia noi che i nostri figli, a tener presente un vecchio adagio spesso citato dei nostri antenati pionieri: «Aggiustatelo, consumatelo, fatevelo bastare o fatene a meno».

Vivete con parsimonia ed evitate i debiti

Terzo, come abbiamo sentito dire tanto spesso, vivete con parsimonia ed evitate i debiti come evitereste la peste.

Il presidente Hinckley recentemente ha citato una dichiarazione del presidente Heber J. Grant: «Se vi è una cosa che porta la pace della mente e la contentezza al cuore umano e in seno alla famiglia è vivere nell'ambito delle nostre entrate. E se vi è una cosa che scoraggia, scontenta e turba sono i debiti e le obbligazioni che non siamo in grado di affrontare (*Gospel Standards*, a cura di G. Homer Durham [1941], 111)».[11]

Samuel Johnson disse: «Se vi abituate a considerare il debito come una seccatura, vi accorgerete che è una calamità».

Quanto è grande la casa di cui abbiamo davvero bisogno per alloggiarvi comodamente la nostra famiglia? Non dobbiamo metterci in pericolo sia spiritualmente che economicamente acquistando case di lusso per soddisfare la nostra vanità, e spendere così più di quanto possiamo.

Se vogliamo essere autosufficienti e in grado di aiutare gli altri, ovviamente dobbiamo acquisire delle risorse. Se viviamo nell'ambito dei nostri mezzi ed evitiamo i debiti, è possibile accumulare queste risorse. Vi sono persone con entrate medie che spesso riescono a risparmiare molto nel corso della vita, mentre vi sono alcuni che, pur avendo entrate superiori, non riescono a farlo. Qual è la differenza? Sta semplicemente nello spendere meno di quanto guadagnano, risparmiando nel tempo e godendo degli interessi composti.

Alcuni consulenti finanziari hanno dichiarato che «la maggior parte delle persone ha delle idee sbagliate riguardo alla ricchezza... Ricchezza non equivale a entrate. Se le vostre entrate annue sono buone ma le spendete tutte, non diventate ricchi.

Vivete semplicemente nel lusso. Ricchezza è quello che accumulate, non quello che spendete».[12]

Date agli altri con generosità

E, per finire, siate generosi nel donare e condividere con gli altri.

Più il nostro cuore e la nostra mente sono rivolti ad aiutare chi è meno fortunato, più evitiamo gli effetti del cancro spirituale causato dall'avidità, dall'egoismo e dall'eccessiva indulgenza. Le risorse che abbiamo non sono un bene che ci appartiene, ma un bene che dobbiamo amministrare. Sono convinto che saremo letteralmente chiamati a fare un rendiconto dinanzi a Dio su come abbiamo usato i beni che Egli ci ha affidato per aiutare gli altri e edificare il Regno.

Il profeta Giacobbe ci ha lasciato alcuni ottimi consigli riguardo a come si possono acquisire le ricchezze e a quale uso dobbiamo dedicarle:

«Ma prima di cercare le ricchezze, cercate il regno di Dio.

E dopo aver ottenuto una speranza in Cristo, voi otterrete le ricchezze, se le cercate; e le cercherete con l'intento di fare il bene—di rivestire gli ignudi, di nutrire gli affamati, di liberare gli schiavi e di prestare soccorso agli ammalati e agli afflitti».[13]

Oltre a pagare una decima onesta, dobbiamo essere generosi nell'aiutare i poveri. Quanto dobbiamo dare? Approvo quanto disse lo scrittore C. S. Lewis su questo argomento. Egli disse: «Purtroppo l'unica regola sicura è quella di dare più di quanto possiamo permetterci... Se la carità che facciamo non ci costa nulla… allora quello che diamo è troppo poco. Devono esserci delle cose che vorremmo fare e non possiamo, perché dopo aver fatto la carità non ce le possiamo più permettere».[14]

Vi sono molte persone e cause meritevoli che possiamo sostenere. Dobbiamo dare generosamente al fondo delle offerte di digiuno e al fondo umanitario della Chiesa. Se desideriamo che i nostri figli abbiano una vita piena di senso e significato, dobbiamo avere il coraggio di fare un esame di coscienza per stabilire dove si trovano i nostri tesori ed evitare così le trappole create dalla cupidigia, dall'egoismo e dall'eccessiva indulgenza.

Ognuno di noi ricordi questi principi:

- Primo: non confondere i desideri con le necessità.
- Secondo: evitare di viziare i figli.
- Terzo: vivere con parsimonia ed evitare i debiti.
- Quarto: essere generosi nel donare agli altri.

Donare è in realtà l'essenza della nostra fede. In questa Pasqua celebriamo di nuovo il fatto che «Iddio [nostro Padre celeste] ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figliuolo…»[15] il Quale venne sulla terra e avrebbe potuto possedere qualsiasi bene materiale, e scelse invece di dare a tutti noi un esempio di vita semplice, libera da ogni traccia di avidità, egoismo o eccessiva indulgenza. Dobbiamo quindi sforzarci ogni giorno di vivere in modo più simile a come Egli viveva, essendo Egli il supremo esempio di una vita dal profondo significato.

Porto testimonianza che Gesù è il Cristo, che questa è la Sua chiesa guidata dai Suoi profeti viventi e che la Sua tomba era veramente vuota in quel terzo giorno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. DeA 56:16–17.
2. Citato da James S. Brown, *Life of a Pioneer* (1900), 122–123; vedere anche Preston Nibley, *Brigham Young: The Man and His Work* (1936), 128.
3. Morris Chalfant, «The Sin of the Church», *Wesleyan Methodist*; citato da John H. Vandenberg in Conference Report, ottobre 1965, 131; o *Improvement Era*, dicembre 1965, 1154.
4. Vedere 1 Timoteo 6:10.
5. BYU devotional, 12 gennaio 1999.
6. *Spoiled Rotten: American Children and How to Change Them* (1992), 37.
7. Gosman, *Spoiled Rotten,* 11 e seconda pagina di copertina.
8. «Thou Shalt Not Covet», *Ensign*, marzo, 1990, 2.
9. Matteo 6:21.
10. Alma 4:6.
11. *Gospel Standars,* 111.
12. Thomas J. Stanley e William D. Danko, *The Millionaire Next Door*, (1996), 1.
13. Giacobbe 2:18–19.
14. *Mere Christianity* (1952), 67.
15. Giovanni 3:16.

GESÙ CRISTO

Gesù è il Cristo vivente,
l'immortale Figlio di Dio.

—Prima Presidenza e Quorum
dei Dodici Apostoli

IL CRISTO VIVENTE: LA TESTIMONIANZA DEGLI APOSTOLI

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 1 gennaio 2000

Per commemorare la nascita di Gesù Cristo avvenuta duemila anni fa, rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell'infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio. Nessuno ha esercitato un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra.

Egli fu il Grande Geova dell'Antico Testamento e il Messia del Nuovo. Sotto la guida di Suo Padre Egli fu il Creatore della terra. «Ogni cosa è stata fatta per mezzo di [lui]; e senza di [lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:3). Nonostante fosse senza peccato, Egli fu battezzato per adempiere ogni giustizia. Egli andava attorno facendo del bene (vedere Atti 10:38), tuttavia fu disprezzato perché lo faceva. Il Suo vangelo era un messaggio di pace e di buona volontà. Egli esortava tutti a seguire il Suo esempio. Percorreva le strade della Palestina guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti. Insegnava i principi dell'eternità, la realtà della nostra esistenza preterrena, lo scopo della nostra vita sulla terra e il potenziale che i figli e le figlie di Dio avranno nella vita a venire.

Egli istituì il sacramento come memento del Suo grande sacrificio espiatorio. Fu arrestato e processato sulla base di false accuse, trovato colpevole per soddisfare la plebaglia e condannato a morire sulla croce del Calvario. Egli dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l'umanità. Il Suo sacrificio fu un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra.

Portiamo solenne testimonianza che la Sua vita, che è l'avvenimento centrale di tutta la storia umana, non iniziò a Betlemme né ebbe fine sul Calvario. Egli era il Primogenito del Padre, l'Unigenito Figlio di Dio nella carne, il Redentore del mondo.

Egli si levò dalla tomba per diventare la «primizia di quelli che dormono» (1 Corinzi 15:20). Come Signore risorto apparve a coloro che aveva amato in vita. Egli svolse il Suo ministero anche presso le «altre pecore» (Giovanni 10:16) nell'antica America. In tempi moderni Egli e Suo Padre apparvero al giovane Joseph Smith per introdurre la «dispensazione della pienezza dei tempi» (Efesini 1:10) da tanto tempo promessa.

Il profeta Joseph scrisse del Cristo vivente: «I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; i capelli del capo erano bianchi come la neve pura; il suo viso risplendeva più del brillare del sole e la sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque, sì, la voce di Geova che diceva:

Io sono il primo e l'ultimo; sono colui che vive; sono colui che fu ucciso; io sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 110:3–4).

Il Profeta disse anche di Lui: «Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre—

Che da lui e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio» (DeA 76:22–24).

Noi proclamiamo solennemente che il Suo sacerdozio e la Sua chiesa sono stati restaurati sulla terra—«edificati sul fondamento degli... apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare» (Efesini 2:20).

Noi portiamo testimonianza che un giorno Egli ritornerà sulla terra. «Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà» (Isaia 40:5). Egli governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori, e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua Gli darà gloria. Ognuno di noi sarà portato dinanzi a Lui per essere giudicato secondo le proprie opere e i desideri del suo cuore.

Noi portiamo testimonianza, come apostoli da Lui debitamente ordinati, che Gesù è il Cristo vivente, l'immortale Figlio di Dio. Egli è il grande Re Emmanuele che oggi sta alla destra di Suo Padre. Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo. La Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire. Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo.

La Prima Presidenza

Gordon B. Hinckley
Thomas S. Monson James E. Faust

Quorum dei Dodici

Boyd K. Packer	M. Russell Ballard
L. Tom Perry	Joseph B. Wirthlin
David B. Haight	Richard G. Scott
Neal A. Maxwell	Robert D. Hales
Russell M. Nelson	Jeffrey R. Holland
Dallin H. Oaks	Henry B. Eyring

IMPEGNO

L'inizio del successo si trova nel buon matrimonio, nell'unione in cui esiste un impegno a fare gli adattamenti personali necessari a vivere insieme per sempre.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«L'inizio [per influenzare in bene i nostri figli] del successo si trova nel buon matrimonio, nell'unione in cui esiste un impegno a fare gli adattamenti personali necessari a vivere insieme per sempre» (*La Stella*, luglio 1975, 4).

Presidente Howard W. Hunter

«Lasciatemi concludere sottolineando che c'è un luogo nella società in cui dobbiamo a tutti i costi mostrare questa forza e questo impegno, se vogliamo sopravvivere come nazione, come popolo o anche come chiesa di successo. Dobbiamo semplicemente far regnare l'amore, l'integrità e i nobili principi nelle nostre case; dobbiamo sentire un costante impegno verso il matrimonio, i figli e la moralità; dobbiamo avere successo là dove il successo conta di più per la futura generazione» (*La Stella*, luglio 1990, 56).

Presidente James E. Faust

«La pace spirituale non si trova nell'ambito di una particolare razza, cultura o nazionalità; si trova piuttosto tramite il nostro impegno verso Dio e verso le alleanze e le ordinanze del Vangelo» (*La Stella*, luglio 1995, 75).

Presidente James E. Faust

«Mi chiedo se è possibile che uno dei coniugi possa disfarsi dell'altro e diventare un essere completo. Il coniuge che sminuisce il ruolo divino dell'altro in presenza dei figli sminuisce la femminilità in boccio che sta nelle sue figlie e l'emergente virilità dei figli. Immagino che possano esservi sempre delle oneste differenze di opinione tra marito e moglie, ma ogni disaccordo deve essere risolto in privato.

L'importanza di questo argomento mi dà il coraggio di dire qualche parola su coloro che violano questa alleanza. Dobbiamo riconoscere che alcuni matrimoni falliscono proprio. Offro la mia comprensione a coloro che si trovano in tali circostanze, poiché ogni divorzio comporta molto dolore. Spero che quanto dirò non turbi chi mi ascolta. A mio avviso, ogni promessa tra un uomo e una donna, per quanto attiene alla cerimonia nuziale, si eleva alla dignità di un'alleanza. Il rapporto che lega padre, madre e figlio è il più antico e il più duraturo degli istituti del mondo. È sopravvissuto a vaste diversità geografiche e culturali. Questo è dovuto al fatto che il matrimonio tra l'uomo e la donna è una condizione naturale ordinata da Dio. È un imperativo morale. I matrimoni celebrati nei nostri templi sono intesi come rapporti eterni, quindi diventano le più sacre alleanze che possiamo stipulare. Viene qui invocato il potere di suggellamento dato da Dio tramite Elia, e Dio diventa una delle parti in queste promesse.

Quale, pertanto, può essere considerata una ‹giusta causa› per violare le alleanze del matrimonio? Dopo un'intera vita dedicata ad affrontare i problemi umani, mi sono sforzato di capire quale potrebbe essere considerata una ‹giusta causa› per violare le alleanze. Confesso di non possedere né la saggezza né l'autorità necessarie per dichiarare definitivamente cosa sia una ‹giusta causa›. Soltanto le parti di un matrimonio possono stabilirlo. Esse devono accollarsi la responsabilità dell'insieme di conseguenze che inevitabilmente seguono, quando queste alleanze non vengono rispettate. A mio avviso, una ‹giusta causa› non deve essere nulla di meno serio di un prolungato ed evidentemente irrimediabile rapporto che distrugga la dignità di essere umano di una persona.

Al tempo stesso ho idee ben precise riguardo a quello che non costituisce una provocazione sufficiente per violare le sacre alleanze del matrimonio. Sicuramente non è la semplice ‹angoscia mentale›, né le ‹differenze di personalità›, non ‹l'allontanamento› o neppure ‹l'innamoramento›. Questo è particolarmente vero quando vi sono dei figli. Un'esortazione divina di portata universale ci proviene da Paolo:

‹Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei› (Efesini 5:25).

‹Onde insegnino alle giovani ad amare i mariti [e] ad amare i figliuoli› (Tito 2:4).

A mio avviso, i membri della Chiesa hanno a disposizione la cura più efficace per curare il decadimento della vita familiare. Spetta agli uomini, alle donne e ai bambini onorare e rispettare nella casa i ruoli divini attribuiti al padre e alla madre. In questo modo il rispetto reciproco e l'apprezzamento tra i membri della Chiesa saranno favoriti dalla rettitudine che ivi regna. In questa maniera possono funzionare le grandi chiavi del suggellamento restaurate da Elia, di cui parla Malachia, per volgere ‹il cuore dei padri ai figli e i figli ai padri, per timore che la terra intera sia colpita da maledizione› (DeA 110:15; vedere anche Malachia 4:6)» (*La Stella*, luglio 1993, 46).

Anziano Russell M. Nelson

«Per mantenere il giardino del matrimonio ben coltivato e libero dalle erbacce della negligenza, è necessario tempo e impegno di amore. Non è soltanto un privilegio piacevole, è un requisito imposto dalle Scritture, con la promessa di una gloria eterna» (*La Stella*, luglio 1991, 23).

Anziano Joe J. Christensen

«*Continuate a corteggiarvi*. Trovate il tempo per fare delle cose insieme—soltanto voi due. Per quanto sia importante stare insieme ai figli, avete bisogno di passare ogni settimana un po' di tempo da soli. Se lo fate regolarmente, i vostri figli capiranno che voi considerate il vostro matrimonio così importante da volerlo nutrire e coltivare. Questo comporta impegno, pianificazione e programmazione» (*La Stella*, luglio 1995, 77).

Sorella Ardeth G. Kapp

«Per la nostra fede nell'importanza di stringere delle alleanze con Dio e di comprendere le nostre immense possibilità, il tempio, la casa del Signore, diventa il centro di tutto ciò che conta veramente. Nel tempio partecipiamo alle ordinanze e alleanze che annullano la distanza tra il cielo e la terra. Esse ci preparano a tornare un giorno alla presenza di Dio e a godere le benedizioni dell'eternità della famiglia e della vita eterna.

Abbiamo ascoltato le giovani di tutto il mondo che ripetevano in molte lingue il loro impegno: ‹Saremo preparate a contrarre e a mantenere le sacre alleanze, a ricevere le ordinanze del tempio e a godere le benedizioni dell'esaltazione› (*Manuale di istruzioni delle Giovani Donne*, 3). Queste benedizioni sono disponibili a tutte noi oggi—a tutti i figli del nostro Padre. Quando la nostra fede è incentrata in Gesù Cristo, nostro Salvatore, cominciamo a conoscere la nostra identità e il nostro dolce rapporto con Lui...

Mediante le ordinanze e le alleanze disponibili nel tempio il nostro Padre nei cieli ha tracciato la via per la quale possiamo ritornare a Lui con gioia. Porto la mia testimonianza di queste eterne verità, nel nome di Gesù Cristo. Amen» (*La Stella*, luglio 1992, 94).

RELAZIONE SUL MINISTERO

Presidente Gordon B. Hinckley

Primo consigliere della Prima Presidenza

Vedere La Stella, *gennaio 1992, 59–63*

Fratelli, questa è stata un'eccellente riunione. Sono state dette molte cose degne di essere ricordate e messe in pratica. Approvo e raccomando ciò che hanno detto i Fratelli. Spero che ogni uomo e ragazzo, ovunque possa trovarsi, lasci questa riunione stasera con un più grande desiderio e una più ferma determinazione di vivere in modo più degno del divino sacerdozio che ognuno di noi detiene...

Esperienze dolorose

Durante questi dieci anni in cui ho servito nella Presidenza, ho anche veduto molto dolore. È proprio riguardo a questo che desidero dire qualche altra parola. Ormai da dieci anni prendo parte al compito di sedere in giudizio per determinare la dignità di coloro che chiedono di rientrare nella Chiesa dopo essere stati scomunicati. In ogni caso vi è stata una grave violazione delle norme di condotta della Chiesa. Nella maggior parte dei casi era stato commesso adulterio e, nella maggioranza di questi casi, i mariti erano i colpevoli. Un'azione disciplinare era stata presa nei loro confronti. Col passare dei mesi essi desideravano riottenere ciò che

avevano avuto in precedenza. E la disposizione al pentimento era entrata nel loro cuore.

Come mi disse uno di questi uomini: «In realtà non avevo mai compreso né apprezzato il dono dello Spirito Santo sino a quando mi fu tolto».

L'infelicità delle donne

Durante questi dieci anni, in tre o quattro occasioni, ho parlato alle donne della Chiesa. In risposta ai discorsi che ho tenuto ho ricevuto un gran numero di lettere. Ne ho conservate alcune in un fascicolo intitolato: «Donne infelici».

Queste lettere provengono da luoghi molto diversi. Ma sono tutte scritte sullo stesso tono. Voglio leggervi il brano di una di esse, che ho ricevuto appena la settimana scorsa. L'autrice mi ha concesso il permesso di farlo. Non farò nomi.

Ella dice: «Conobbi mio marito quando frequentava il primo anno di università. Proveniva da una famiglia attiva, con molti anni di servizio nella Chiesa; era tanto entusiasta di andare in missione. Pensavo che entrambi considerassimo il Vangelo come la cosa più importante in questa vita. A entrambi piaceva la musica e la natura e davamo molta importanza allo studio. Uscimmo insieme per alcuni mesi, ci innamorammo presto e ci scrivemmo spesso durante il tempo in cui egli svolse onorevolmente la missione. Quando tornò a casa riprese gli studi e ci sposammo nel Tempio di Salt Lake. Seguimmo il consiglio dei dirigenti della Chiesa e subito mettemmo su famiglia. Avevo frequentato l'università grazie a una borsa di studio per il profitto, ma quando mi trovai incinta e ammalata lasciai gli studi per dedicare il mio tempo e le mie energie a mio marito e a mio figlio.

Per i diciotto anni che seguirono sostenni mio marito mentre egli ultimava gli studi, faceva qualche esperienza di lavoro e dava inizio a un'attività in proprio. Entrambi occupavamo posizioni direttive nella Chiesa e nella collettività. Nacquero cinque bei bambini ai quali insegnai il Vangelo, insegnai a lavorare, a servire, a comunicare e a suonare il piano. Facevo il pane, inscatolavo pesche, mele, pomodori, cucivo vestiti e trapunte, pulivo la casa, curavo l'orto e il giardino. Per molti aspetti mi sembrava che fossimo una famiglia ideale. Il nostro rapporto a volte era dolce, a volte difficile. Le cose non erano mai perfette, perché non sono una donna perfetta, e lui non è un uomo perfetto, ma molte cose andavano bene. Non mi aspettavo la perfezione, ma continuavo a sforzarmi di raggiungerla.

Poi mi crollò il mondo addosso. Circa un anno fa egli giunse alla conclusione che non mi aveva mai amato e che il nostro matrimonio era stato uno sbaglio sin dal principio. Era convinto che nel nostro rapporto per lui non ci fosse più nulla. Chiese il divorzio e se ne andò. ‹Aspetta›, continuavo a dire. ‹Oh, no. Fermati! Non lo fare. Perché te ne vai? Che cosa c'è che non va? Ti prego, parlami. Guarda i nostri figli. Cosa accadrà di tutti i nostri sogni? Ricorda le nostre alleanze. No, no! Il divorzio non è una soluzione!› Non voleva ascoltarmi. Credevo che ne sarei morta.

Ora sono una donna che deve allevare i figli da sola. Quale immenso fardello di dolore, di sofferenza e di solitudine sta dietro questa definizione! Spiega tanti traumi e tanta ira nei miei figli adolescenti. Spiega tante lacrime delle mie bambine. Spiega tante notti insonni, e tante richieste e necessità non soddisfatte in famiglia. Perché mi trovo in questa situazione? Quali scelte sbagliate ho fatto? Come potrò mai finire gli studi? Come potrò arrivare alla fine di questa settimana? Dov'è mio marito? Dov'è il padre dei miei figli? Mi unisco alla categoria delle donne stanche, abbandonate dai mariti. Non ho denaro, non ho lavoro. Ho dei figli a cui badare, delle bollette da pagare e ben poca speranza».

Io non so se il suo ex-marito si trova qui, da qualche parte. Se mi ascolta, forse riceverò da lui una lettera in cui giustifica ciò che ha fatto. So che vi sono sempre due lati di ogni medaglia. Ma, non so perché, non riesco a capire come un uomo, che detiene il santo sacerdozio e che ha stipulato sacre e impegnative alleanze dinanzi al Signore, può giustificare l'abbandono delle sue responsabilità verso la donna che è sua moglie da diciotto anni e i cinque figli che esistono per causa sua e che da lui hanno preso carne, ossa e retaggio.

Non è un problema nuovo. Suppongo che sia antico quanto la razza umana. Sicuramente esisteva tra i Nefiti. Giacobbe, fratello di Nefi, parlando come profeta al suo popolo, dichiarò:

«Poiché ecco, io, il Signore, ho visto il dolore e udito il gemito delle figlie del mio popolo nella terra di Gerusalemme, sì, e in tutte le terre del mio popolo, a causa della malvagità e delle abominazioni dei loro mariti...

Avete spezzato il cuore delle vostre tenere mogli, e avete perduto la fiducia dei vostri figlioli, a causa del vostro cattivo esempio davanti a loro; e i singhiozzi del loro cuore salgono a Dio contro di voi» (Giacobbe 2:31, 35).

Disciplinare il temperamento violento

Permettetemi di leggervi parte di un'altra lettera. Dice la donna: «Mio marito è un brav'uomo che ha molte straordinarie qualità e un buon carattere, ma sotto questi attributi c'è una forte vena di autoritarismo. I1 suo carattere volubile esplode tanto spesso da ricordarmi tutta la potenziale bassezza di cui è capace.

Presidente Hinckley, per favore, ricordi ai fratelli che i maltrattamenti fisici e verbali inferti alle donne sono una maniera imperdonabile, mai accettabile e codarda di risolvere le divergenze di opinione, specialmente e particolarmente disprezzabile se il colpevole è un detentore del sacerdozio».

Ebbene, ritengo che la maggior parte dei matrimoni nella Chiesa sia felice, che sia i mariti che le mogli provino in questi matrimoni un senso di sicurezza e di affetto, di dipendenza reciproca, e condividano equamente i fardelli. Sono convinto che i figli che crescono in queste famiglie, almeno nella vasta maggioranza di esse, crescano con un senso di pace e di sicurezza, sapendo di essere apprezzati ed amati da entrambi i loro genitori che, evidentemente, si amano l'un l'altra. Ma sono anche convinto, fratelli miei, che vi sono abbastanza matrimoni di diversa natura che giustificano ciò che dico.

Chi può calcolare le ferite inflitte, profonde e dolorose, causate da parole dure e cattive, dette con ira? Quant'è penosa la vita di un uomo che, forte per molti aspetti, perde il controllo di sé quando cose di poco conto, di solito senza importanza tangibile, sconvolgono la sua equanimità! In ogni matrimonio, naturalmente, vi sono ogni tanto delle divergenze di opinioni. Ma non trovo giustificazioni all'ira che esplode alla minima provocazione.

Dice l'autore dei Proverbi: «L'ira è crudele e la collera impetuosa» (Proverbi 27:4).

Un carattere violento è cosa terribile e logorante. E il dramma è che non porta ad alcun bene, nutre soltanto il male con il risentimento, la ribellione e il dolore. Voglio chiedere a ogni uomo o ragazzo che mi sta ascoltando, che ha difficoltà a controllare le parole, di implorare il Signore di dargli la forza necessaria per superare tale debolezza, per chiedere scusa a coloro che ha offeso, per poter trovare in sé la forza di controllare le sue parole.

Voglio suggerire ai ragazzi qui presenti, di sorvegliare il loro umore, ora che vivono gli anni formativi della loro vita. Come vi ha ricordato fratello [David B.] Haight, questa è la stagione in cui si può acquisire il potere e la capacità di autodisciplinarsi. Potete credere che abbandonarsi all'ira, imprecare e profanare il nome del Signore siano cose da uomini. Queste non sono cose da uomini; sono soltanto segni di debolezza. L'ira non è un'espressione di forza. È il segno della propria incapacità di dominare i pensieri, le parole e le emozioni. Naturalmente è facile adirarsi. Quando la debolezza dell'ira ha la meglio, la forza della ragione scompare. Coltivate in voi il grande potere dell'autodisciplina.

La sacralità delle alleanze matrimoniali

Passo ora a un altro elemento negativo che affligge troppi matrimoni. Trovo interessante che due dei dieci comandamenti trattino di questo argomento: «Non commettere adulterio» e «Non concupire» (Esodo 20:14, 17). Mi dicono che Ted Koppel, moderatore del programma televisivo della ABC «Nightline», ha dichiarato quanto segue a un gruppo di studenti dell'Università Duke, riguardo agli slogan proposti per ridurre l'uso della droga e l'immoralità:

«Noi siamo veramente convinti che gli slogan ci salveranno... Ma la soluzione è dire *NO!* Non perché non è elegante o intelligente, o perché si può finire in carcere, o morire di AIDS, ma dire *NO* perché è sbagliato, perché la specie umana ha dedicato cinquemila anni a cercare di trascinarsi fuori dal fango primordiale per cercare la verità e delle regole morali assolute. Nella sua forma più pura la verità non è un educato colpetto sulla spalla. È un furente rimprovero. Ciò che Mosè portò giù dal Sinai non erano i *Dieci Suggerimenti*» (Discorso tenuto all'Università Duke il 10 maggio 1987).

Pensateci su per un momento. Ciò che Mosè portò giù dal monte erano i Dieci Comandamenti, incisi dal dito di Geova sulle tavole di pietra, per la salvezza, la sicurezza e la felicità dei figliuoli d'Israele e per tutte le generazioni che li avrebbero seguiti.

Troppi, troppi uomini, lasciando la moglie a casa al mattino e andando al lavoro, dove trovano delle ragazze vestite elegantemente e ben truccate,

pensano di essere anche loro giovani, belli e irresistibili. Si lamentano che le loro mogli non hanno lo stesso aspetto che avevano vent'anni prima, quando le hanno sposate. Al che io dico: quale donna lo avrebbe, dopo essere vissuta con voi per vent'anni?

Il dramma è che alcuni uomini sono schiavi della propria stoltezza e della propria debolezza. Gettano al vento le alleanze più sacre e solenni, stipulate nella casa del Signore e suggellate tramite l'autorità del santo sacerdozio. Mettono da parte le mogli che sono rimaste fedeli, che li hanno amati e curati, che hanno lottato insieme con loro in tempi di povertà, soltanto per essere scartate in tempi di benessere. Hanno lasciato senza padre i loro figli. Hanno evitato con ogni cavillo il pagamento degli alimenti e delle spese di mantenimento dei figli stabiliti dai tribunali.

Sono troppo duro o pessimista? Sì, devo esserlo, dopo che per tanto tempo ho avuto a che fare con casi simili, uno dopo l'altro. Paolo scrisse: «Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo» (1 Timoteo 5:8). Nella stessa epistola egli dice a Timoteo: «Conservati puro» (1 Timoteo 5:22).

Quando un matrimonio è stato contratto e i figli sono stati messi al mondo, c'è una responsabilità, che c'impegna e ci chiama a rendere conto dinanzi a Dio.

Ora ammetto che possano esservi pochi casi in cui le condizioni esistenti in un matrimonio sono del tutto intollerabili, ma questi casi sono davvero la minoranza. E anche in questi casi, quando un matrimonio è stato contratto e i figli sono stati messi al mondo, c'è una responsabilità, che c'impegna e ci chiama a rendere conto dinanzi a Dio, di provvedere a coloro di cui come padri siamo responsabili.

La lamentela di un marito, dopo diciott'anni di matrimonio e cinque figli, che non ama più sua moglie è, a mio avviso, una misera scusa per violare le alleanze stipulate dinanzi a Dio e anche per evadere le responsabilità che sono la forza stessa della società di cui facciamo parte. La determinazione della colpa, con il conseguente divorzio, è di solito preceduta da un lungo periodo in cui piccoli errori vengono rinfacciati con linguaggio duro e iroso, in cui le piccole divergenze si trasformano in conflitti di proporzioni monumentali. Sono convinto che quanto più la moglie è trattata crudelmente, tanto meno attraente ella diventa. Perde l'orgoglio del proprio aspetto. Sviluppa un senso di futilità. Certo che è evidente. Il marito che domina la moglie, che la sminuisce e la umilia e ha troppe pretese non soltanto ferisce lei, ma sminuisce anche se stesso. E in molti casi egli stabilisce uno schema di comportamento simile per i suoi figli.

Non c'è felicità duratura senza una donna

Fratelli miei, voi a cui è stato conferito il sacerdozio di Dio, sapete, come so io, che non c'è felicità duratura, che non c'è pace duratura nel cuore, né tranquillità nella casa, senza la compagnia di una brava donna. Le nostre mogli non sono inferiori a noi.

Alcuni uomini, che evidentemente non sanno meritare rispetto per il loro modo di vivere, usano come giustificazione delle loro azioni la dichiarazione che a Eva fu detto che Adamo avrebbe dominato su di lei. Quanta tristezza, quanta infelicità, quanto dolore è stato causato durante i secoli da uomini deboli, che hanno usato questo passo come l'approvazione data dalle Scritture a un comportamento atroce. Essi non si rendono conto che lo stesso passo spiega che Eva fu data come aiuto a Adamo. La verità è che essi stavano fianco a fianco nel giardino. Furono espulsi insieme dal giardino e insieme lavorarono, fianco a fianco, per guadagnarsi il pane con il sudore della fronte.

Sì, fratelli, so che ho parlato di una minoranza. Ma la portata del dramma che affligge questa minoranza, e particolarmente le vittime di questa minoranza, mi ha spinto a dire ciò che ho detto. Se queste parole vi riguardano, fate qualcosa per cambiare.

Ciò che ho detto l'ho detto con il desiderio di essere di aiuto e, in alcuni casi, con un senso di rimprovero, seguito da un più grande affetto verso coloro che posso aver rimproverato.

La bellezza di un matrimonio felice

Quanto è bello il matrimonio di due giovani, che iniziano la loro vita in comune inginocchiati all'altare della casa del Signore, che impegnano il loro amore e la loro lealtà l'uno per l'altra, per il tempo e per tutta l'eternità! Quando i figli entrano in una simile casa sono nutriti, curati, amati e sereni perché sanno che il loro padre ama la loro madre. In tali ambienti si trovano pace, forza e sicurezza.

Osservando il loro padre sviluppano il rispetto per la donna. Vengono insegnati loro l'autocontrollo e l'autodisciplina, che danno loro la forza di evitare future tragedie.

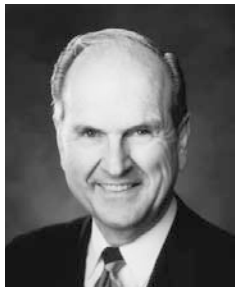
Gli anni passano. I figli alla fine lasciano la casa paterna ad uno ad uno. E il padre e la madre si trovano di nuovo soli. Ma essi hanno la compagnia reciproca, possono parlare, contare l'uno sull'altra, sostenersi, incoraggiarsi, aiutarsi. E nell'autunno della vita possono guardarsi indietro con soddisfazione e gioia. Durante tutti quegli anni vi è stata lealtà reciproca. Vi sono stati rispetto e cortesia. Ora c'è una certa tenerezza, una dolcezza, un'affezione che appartengono a un rapporto santificato. Si rendono conto che la morte può venire ogni momento, di solito prima per uno solo di loro, il che comporta un periodo di separazione, breve o lungo. Ma essi sanno anche che, poiché il loro legame è stato suggellato tramite l'autorità dell'eterno sacerdozio ed essi sono vissuti in modo degno delle benedizioni, vi sarà per loro una dolce e sicura riunione.

Il Signore ci insegna ripetutamente che dobbiamo perseverare sino alla fine.

Fratelli, questa è la vita che il Padre nei cieli vuole che viviamo. Questa è la via del Signore. Egli lo ha indicato. I Suoi profeti ne hanno parlato.

Richiede sforzo. Richiede autocontrollo. Richiede altruismo. Richiede la vera essenza dell'amore, che è un'ansiosa preoccupazione per il benessere e la felicità del proprio coniuge. Non posso augurare nulla di meglio di questo a tutti voi, e prego che questa possa essere la sorte di ognuno di voi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

PERSEVERATE E SIATE ELEVATI



Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *luglio 1997, 81–84*

Rimanete «sulla barca»

Quando eravamo sposati da poco, io e mia moglie vivevamo a Minneapolis, negli Stati Uniti. Un giorno decidemmo di prenderci un pomeriggio di svago con la nostra figlioletta di due anni. Andammo in gita a uno dei molti bei laghi del Minnesota e prendemmo a noleggio una piccola barca. Quando fummo a molta distanza dalla riva ci fermammo per riposarci e godere di quel panorama tranquillo. Improvvisamente la bambina mise una gamba fuori dalla barca e fece per saltare nell'acqua esclamando: «È il momento di scendere, papà!»

L'afferrammo rapidamente e le spiegammo: «No, cara, non è il momento di lasciare la barca; dobbiamo rimanerci fino a quando ci porterà a terra sani e salvi». Soltanto dopo molta persuasione riuscimmo a convincerla che lasciare la barca prima dell'arrivo a terra sarebbe stato un disastro.

I bambini sono propensi a fare delle cose pericolose semplicemente perché non hanno acquisito la saggezza propria dei genitori. Per lo stesso motivo noi, come figli del nostro Padre celeste, possiamo scioccamente voler «scendere dalla barca» prima di arrivare alle destinazioni che Egli vuole che raggiungiamo. Il Signore ci insegna ripetutamente che dobbiamo perseverare[1] sino alla fine.[2] Questo è un tema dominante delle Scritture. Un esempio basta a rappresentare i molti passi che contengono un messaggio simile:

«Benedetti sono coloro che cercheranno di far sorgere la mia Sion... poiché avranno il dono e il potere dello Spirito Santo; e se persevereranno sino alla fine saranno elevati all'ultimo giorno e saranno salvati nel regno eterno dell'Agnello».[3]

I doni conferiti da Dio sono sempre condizionati dall'obbedienza alle Sue leggi.[4] Per applicare questo concetto alla mia analogia, dobbiamo prima «salire sulla barca» con Lui. Poi dobbiamo *rimanere* con Lui. E se non «scendiamo dalla barca» prima del tempo raggiungeremo il Suo regno, dove saremo elevati alla vita eterna.

Se persevereremo saremo elevati

Il termine «elevati» si collega a una legge fisica che si può illustrare mediante una semplice dimostrazione.[5] Prendo un rocchetto di filo e soffio nel foro centrale del rocchetto stesso. La forza del mio soffio allontanerà da me un pezzo di carta. Poi prendo un normale cartoncino e uno spillo. Faccio passare lo spillo attraverso il cartoncino. Quando lo spillo è inserito nel foro del rocchetto

tengo il cartoncino vicino al rocchetto. Soffio di nuovo nel foro del rocchetto. Mentre soffio lascerò andare il cartoncino in modo che possa rispondere alle forze fisiche. Prima che io vada avanti, provate a indovinare ciò che accadrà. Il mio soffio allontanerà il cartoncino da me, oppure il cartoncino sarà elevato verso di me? Siete pronti? [L'anziano Nelson dimostra che soffiando nel foro centrale del rocchetto il cartoncino si solleva verso il rocchetto stesso].

Avete visto? Finché ho avuto respiro a sufficienza, il cartoncino è stato elevato. Ma quando non sono stato più in grado di soffiare, il cartoncino è caduto. Quando non ho avuto più respiro ha prevalso la forza contraria della gravità. Se avessi potuto soffiare all'infinito, il cartoncino sarebbe rimasto alzato indefinitamente.[6]

L'energia è sempre necessaria per fornire un'elevazione sopra le forze contrastanti. Queste stesse leggi si applicano alla nostra vita personale. Ogni qualvolta iniziamo un'impresa, è indispensabile avere sia l'energia che la volontà di perseverare. Il vincitore di una maratona di cinque chilometri viene dichiarato al termine del quinto chilometro, non prima. Se salite su un autobus diretto a Boston, non scendete a Burlington. Se volete acquisire una buona istruzione, non abbandonate gli studi lungo il cammino; proprio come non paghereste una somma rilevante per pranzare in un ristorante elegante, soltanto per uscire quando avete appena assaggiato l'antipasto.

Quale che sia il vostro lavoro, perseverate all'inizio, perseverate lungo il cammino nonostante le forze contrastanti che incontrate, e perseverate sino alla fine. Ogni lavoro deve essere portato a termine, prima che possiamo godere dei risultati che stiamo cercando di raggiungere. Così scrisse il poeta:

Non smettete di lavorare sino a quando avrete portato a termine il lavoro;
molti sono quelli che iniziano, ma pochi quelli che perseverano.
Onore, potere, posizione e lode
sono sempre la ricompensa... di colui che persevera.

Non smettete di lavorare sino a quando avrete portato a termine il lavoro;
piegatevi ad esso, sudate e continuate a sorridere;
poiché dalla schiena curva, dal sudore e dal sorriso
dopo qualche tempo scaturiscono le vittorie della vita.[7]

Qualche volta la necessità di perseverare si presenta quando affrontiamo uno sforzo fisico. Chiunque sia afflitto da una grave malattia o dalle infermità dell'età avanzata spera di poter perseverare fino alla fine di tali prove.[8] Molto spesso le intense prove fisiche sono accompagnate da prove spirituali.

Per perseverare dobbiamo essere di sicuro convertiti

Pensate ai primi pionieri. Cosa sarebbe accaduto se non avessero perseverato di fronte alle difficoltà incontrate nella loro emigrazione all'Ovest? Quest'anno non vi sarebbe la celebrazione del loro centocinquantenario. Essi perseverarono con fermezza attraverso persecuzioni,[9] espulsioni,[10] un ordine di sterminio da parte del governo,[11] espropriazione delle loro proprietà[12] e molte altre afflizioni. Essi perseverarono nella fede nel Signore ed Egli li elevò, come farà per me e per voi.

L'obiettivo principale del Signore è la salvezza e l'esaltazione di ogni singola anima. Cosa sarebbe accaduto se la conversione dell'apostolo Paolo non fosse stata duratura? Egli non avrebbe mai reso testimonianza come fece alla fine del suo ministero: «Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede».[13]

Cosa sarebbe accaduto se Gesù avesse esitato nel Suo impegno a fare la volontà di Suo Padre?[14] La Sua espiazione non sarebbe stata compiuta. I morti non sarebbero risorti. I doni dell'immortalità e della vita eterna non sarebbero esistiti.[15] Ma Gesù perseverò. Durante le Sue ultime ore Gesù pregò il Padre così: «Io ti ho glorificato sulla terra, avendo *compiuto* l'opera che tu m'hai data a fare».[16]

All'inizio del Suo ministero sulla terra Gesù ebbe motivo di preoccuparsi dell'impegno dei Suoi seguaci. Egli aveva appena nutrito cinquemila persone.[17] Poi aveva esposto loro le dottrine del regno. Ma essi avevano mormorato: «Questo parlare è duro, chi lo può ascoltare?»[18] Anche dopo che Egli li aveva nutriti, molti mancavano della fede necessaria per perseverare insieme a Lui. Egli si rivolse ai Dodici e disse: «Non ve ne volete andare anche voi?»

Simon Pietro gli rispose: «Tu hai parole di vita eterna;

E noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio».[19]

La risposta di Pietro definisce la natura del vero impegno. Quando sapremo senza ombra di dubbio che Gesù è il Cristo vorremo rimanere con Lui. Quando siamo intimamente convertiti, abbiamo il potere di perseverare.

Perseverare nell'alleanza matrimoniale

Questo potere di perseverare è indispensabile nei due più importanti rapporti che stringiamo in questa vita. Uno è il matrimonio; l'altro è l'appartenenza alla chiesa del Signore. Questi rapporti sono anche unici nel loro genere giacché sono entrambi alleanze, non semplici contratti.

Il matrimonio—specialmente il matrimonio nel tempio—e i legami familiari comportano un rapporto di alleanza. Questo rapporto non può essere considerato cosa da poco. Davanti al sempre più alto numero di divorzi in tutto il mondo oggi è evidente che molti coniugi mancano di perseverare sino alla fine nel loro impegno reciproco. E alcuni matrimoni nel tempio falliscono perché il marito dimentica che il suo dovere del sacerdozio più alto e più importante è quello di onorare e sostenere sua moglie.[20] La cosa migliore che un padre può fare per i suoi figli è «amare la loro madre».[21]

Recentemente il presidente Gordon B. Hinckley ha fatto una dichiarazione a cui ogni marito che fa parte della Chiesa deve dar retta: «Onorate vostra moglie», egli ha detto, «e nel farlo onorerete il vostro sacerdozio».[22] A questo buon consiglio possiamo aggiungere quello di Paolo: «Ciascuno... ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito».[23] L'amore duraturo fornisce un incoraggiamento duraturo nelle prove della vita. Un matrimonio duraturo si ha quando sia il marito che la moglie considerano la loro unione come uno dei due più importanti impegni che sarà mai richiesto loro di prendere.

Perseverare nelle alleanze stipulate con Dio

L'altro impegno con conseguenze eterne è quello verso il Signore.[24] Purtroppo alcuni fanno alleanza con Dio—fatto dimostrato dalla sacra ordinanza del battesimo—senza un sincero impegno a perseverare con Lui. Il battesimo è un'ordinanza estremamente importante. Ma è soltanto l'inizio. I supremi benefici dell'appartenenza alla Chiesa si possono raccogliere soltanto tramite le supreme ordinanze del tempio. Questi benefici ci qualificano per i «troni, regni, principati, e potestà, e domini»[25] nel regno celeste.

Il Signore sa distinguere prontamente tra coloro che danno dimostrazioni di attività e coloro che invece sono profondamente radicati nella Sua chiesa. Questo è il concetto sottolineato da Gesù nella parabola del seminatore. Egli fece osservare che alcuni «non hanno in sé radice ma son di corta durata; e poi, quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, son subito scandalizzati».[26]

La fedeltà al Signore comporta l'obbligo della fedeltà a coloro che da Lui sono stati chiamati a guidare la Sua chiesa. Egli ha dato disposizione che degli uomini siano ordinati a parlare nel Suo santo nome.[27] Dato che essi guidano la Sua barca inaffondabile con sicurezza verso la riva della salvezza, faremo bene a rimanere sulla barca insieme a loro.[28] «L'ira dell'onde non ha poter se Cristo Signore è il vostro nocchier».[29]

Nondimeno alcune persone vogliono saltare fuori dalla barca prima di raggiungere la riva. E altre, purtroppo, sono persuase a lasciarla da amici che affermano di conoscere il pericoloso viaggio attraverso questa vita meglio dei profeti del Signore. Spesso sorgono dei problemi che non sono causati da voi. Alcuni di voi innocentemente si trovano abbandonati da una persona di cui si fidavano. Ma non sarete mai abbandonati dal vostro Redentore il quale disse: «Io, il Signore, sono impegnato, quando fate ciò ch'Io dico».[30]

Se non ha un forte impegno verso il Signore, una persona è più propensa ad avere un minore impegno nei confronti del suo coniuge. Un debole impegno verso le alleanze eterne porta alla perdita di risultati eterni. E più tardi ci sono i lamenti e i rimorsi, come è ben detto in questi versi:

Di tutte le più tristi parole dette o scritte,
le più tristi sono queste: «Avrebbe potuto essere!»[31]

Parliamo della più importante di tutte le benedizioni. Il Signore disse: «E se rispetti i miei comandamenti e perseveri fino alla fine, avrai la vita eterna, che è il dono più grande fra tutti i doni di Dio».[32]

Le giuste priorità aiutano a perseverare

Ognuno di voi che desideri veramente perseverare sino alla gloriosa fine che il nostro Padre celeste ha previsto deve stabilire fermamente alcune priorità personali. Davanti a tanti interessi che sono in gara per trattenervi, dovete stare attenti innanzi tutto a rimanere al sicuro sulla barca. Nessuno può servire due padroni.[33] Se Satana riesce a indurvi ad amare una cosa—i divertimenti, la fama o la ricchezza—più del vostro coniuge o del Signore con il quale avete fatto la sacra alleanza di perseverare, allora egli comincia a trionfare. Quando vi troverete davanti a simili tentazioni, vi accorgerete che la

forza necessaria deriva dall'aver preso molto in anticipo l'impegno di resistere. Il Signore disse tramite il profeta Geremia: «Io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e Io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo».[34]

Quando gli obiettivi sono nel giusto ordine di precedenza, cresce il potere di perseverare. E quando tali importanti obiettivi fanno parte di voi, vi impediranno di scendere dalla barca. Vi proteggeranno dall'imbroglio, sia nel matrimonio che nella Chiesa e nella vita.

Se desiderate veramente *essere* come il Signore—più di quanto desiderate qualsiasi altra *cosa* o qualsiasi altra *persona*—ricordate che il modo migliore di adorare Gesù consiste nell'imitarLo. Allora non consentirete a un altro amore di diventare più importante dell'amore per il vostro coniuge, per i vostri figli e per il vostro Creatore. Vi lascerete governare non dalle regole stabilite da qualcun altro, ma dai principi di verità che sono stati rivelati.

Il Signore ci aiuterà a perseverare

Il dovere di perseverare è tutto vostro. Ma non siete mai soli. Porto testimonianza che potete godere del potere che il Signore ha di elevarvi, se vorrete venire a Cristo ed essere «perfetti in Lui». Allora rifuggirete da «ogni empietà» e amerete Dio «con tutta la vostra forza, mente e facoltà».[35]

Il profeta vivente del Signore ci ha rivolto un chiaro invito: «Invito ognuno di voi», ha detto il presidente Hinckley, «ad alzarvi e, con un canto nel cuore, a procedere innanzi, mettendo in pratica il Vangelo, amando il Signore e edificando il Regno. Insieme *rimarremo* tutti sulla rotta giusta e *persevereremo* sino alla fine».[36]

Prego che ognuno di noi possa perseverare ed essere innalzato all'ultimo giorno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. La parola perseverare deriva dal latino e significa persistere con costanza e fermezza nei propri propositi.

   Nell'ebraico dell'Antico Testamento il termine *'aman* significa «fortificare» o «essere fedeli, confidare», spesso tradotto con fedele ma mai solo con «fede». *'Aman* significa qualcosa di più di fede. Non è un termine passivo; significa «ferma determinazione di essere fedeli». *'Aman* è anche la radice ebraica di parole che sono state tradotte con vocaboli affini, come ad esempio «verificare», «credere», «perseveranza», «assicurazione», «affermato», «sicuro», «fidato», «saldo», «resistere», ecc.

   Nel greco dell'Antico Testamento viene usato il verbo *hupoméno* che significa «rimanere», «stare» o «continuare». *Hupo* (o *Hypo*) significa «sotto», come in *ipodermico* (sotto la pelle) o *ipotermia* («temperatura bassa»). «Perseverare» indica un impegno preso con l'anima.

2. Vedere Matteo 24:13; Marco 13:13; 2 Nefi 33:4; Omni 1:26; 3 Nefi 15:9; DeA 14:7; 18:22; 20:29. Questa promessa è stata confermata sia dal nostro Padre in cielo che dal Signore Gesù Cristo. Dal grande Elohim abbiamo questa dichiarazione: «Sì, le parole del mio Diletto sono veritiere e fedeli. Colui che persevera fino alla fine, quegli sarà salvato» (2 Nefi 31:15). E dal Salvatore abbiamo questa promessa: «Avverrà che chiunque si pente ed è battezzato nel mio nome, sarà saziato; e se persevera fino alla fine... io lo terrò per innocente dinanzi al Padre mio, nel giorno in cui mi leverò per giudicare il mondo» (3 Nefi 27:16).

3. 1 Nefi 13:37; vedere anche Mosia 23:22; Alma 13:29; 36:3; 37:37; 38:5; 3 Nefi 27:21–22; Ether 4:19; DeA 5:35; 9:14; 17:8; 75:16. Per dare ulteriormente risalto a questo concetto le Scritture sottolineano le conseguenze negative della disobbedienza a questo comandamento. Per esempio: «Se non si pentiranno e non crederanno nel suo nome, e non saranno battezzati in nome suo, e non persevereranno fino alla fine, dovranno essere dannati; poiché il Signore Iddio, il Santo d'Israele lo ha detto» (2 Nefi 9:24; vedere anche 2 Nefi 31:16; Mormon 9:29).

4. Vedere Dottrina e Alleanze 130:20–21.

5. Questa dimostrazione del principio di Bernoulli nella fisica fu fatta all'autore il 17 agosto 1996 dall'anziano Norman C. Boehm, allora Autorità di area della Chiesa a Sacramento, in California.

6. La legge della spinta verso l'alto agisce nel volo degli aeroplani. È una «componente della forza aerodinamica complessiva che agisce su un'ala o sull'intero aereo o missile alato in senso perpendicolare alla forza relativa che normalmente esercita una pressione verso l'alto, contraria all'attrazione della gravità» (*American Heritage Dictionary*, alla voce «lift»).

7. «Stick Your Task», *Best-Loved Poems of the LDS People* a cura di Jack M. Lyon e altri (1996), 255–256).
8. Nel suo novantacinquesimo anno il presidente Joseph Fielding Smith espresse pubblicamente la speranza di poter «perseverare sino alla fine di questa vita» (Conference Report, ottobre 1970, 92; o *Improvement Era*, dicembre 1970, 27). Egli, che servì con tanta fedeltà e tanta efficienza per tutti i giorni della sua vita, ci ha lasciato un esempio che tutti dobbiamo seguire.
9. Vedere Joseph Smith—Storia 1:20, 22–24, 27, 58, 60–61, 74.
10. I pionieri furono scacciati dall'Ohio nel Missouri e quindi nell'Illinois, e infine nella Valle del Gran Lago Salato.
11. I primi pionieri furono scacciati dal Missouri sotto la minaccia di un ordine firmato dal Governatore del Missouri che disponeva che «i Mormoni dovevano essere trattati come nemici ed essere *sterminati* o scacciati dallo Stato» (*History of the Church*, 3: 175).
12. Nel 1887 il Congresso degli Stati Uniti prese una misura senza precedenti: eliminare l'esistenza legittima della Chiesa revocando i suoi statuti e autorizzando dei curatori federali ad assumere il controllo di quasi tutte le proprietà della Chiesa e altri beni, incluse le più sacre case di culto—i templi—di Logan, Manti, St. George e Salt Lake City (vedere *The Late Corporation of the Church of Jesus Crist of Latter-Day Saints v. United States*, 136 U.S. 1 [1890]).
13. 2 Timoteo 4:7.
14. Vedere 3 Nefi 27:13.
15. Vedere Mosè 1:39.
16. Giovanni 17:4, corsivo dell'autore. Vedere anche Giovanni 4:34.
17. Vedere Matteo 14:21; 16:9; Marco 6:44; 8:19; Luca 9:14; Giovanni 6:10.
18. Giovanni 6:60.
19. Giovanni 6:67–69.
20. Vedere Dottrina e Alleanze 42:22.
21. Questa dichiarazione è stata fatta da molti dirigenti della Chiesa. Per esempio, vedi Howard W. Hunter, «Come essere buoni mariti e padri», *La Stella*, gennaio 1995, 56–58; David O. McKay, citato da Gordon B. Hinckley, «Offrite al vostro prossimo amore e bontà», *La Stella*, aprile 1983, 157–160.
22. Prima sessione della riunione al caminetto per i membri della conferenza di Lima, Perù, 9 novembre 1996.
23. Efesini 5:33.
24. Inoltre gli uomini degni hanno il privilegio di qualificarsi per il giuramento e l'alleanza del sacerdozio, che benefica tutti gli uomini, donne e bambini che essi servono (vedi DeA 84:33–48).
25. Dottrina e Alleanze 132:19.
26. Marco 4:17.
27. Vedere Dottrina e Alleanze 1:38; 21:5; 68:4.
28. Vedere Atti 27:30–31; 1 Nefi 18:21–23.
29. «Oh, qual furente tempesta», *Inni*, n. 63.
30. Dottrina e Alleanze 82:10.
31. John Greenleaf Whittier, «Maud Muller», *The Complete Poetical Works of Whittier* (1892), 48.
32. Dottrina e Alleanze 14:7. Il profeta Joseph Smith incluse questo concetto di perseveranza nel tredicesimo Articolo di fede: «abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa».
33. Vedere Matteo 6:24.
34. Geremia 31:33.
35. Moroni 10:32.
36. *La Stella*, gennaio 1996, 81.

IMPIEGO DELLE MADRI AL DI FUORI DELLA CASA

È praticamente impossibile fare la donna di casa a tempo pieno e lavorare a tempo pieno.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Al marito spetta il sostentamento della famiglia e solo in casi di emergenza la moglie dovrebbe avere un impiego. Il suo posto è in casa, per fare di essa un paradiso di delizie.

Molti divorzi possono essere ricollegati al giorno in cui la moglie ha lasciato la casa per andare a lavorare nel mondo. Due stipendi alzano il tenore di vita al di sopra della norma. I coniugi che lavorano sono di ostacolo alla vita familiare nella sua pienezza e alla preghiera familiare, creano un'indipendenza che non favorisce la collaborazione, si allontanano, limitano la famiglia e causano frustrazione ai figli già nati…

Vi prego, voi che potete e dovete avere e crescere dei figli: madri, venite a casa, lasciate la macchina da scrivere, la lavanderia, l'assistenza infermieristica, la fabbrica, il ristorante.

Nessuna carriera è più grande di quella di moglie, casalinga e madre per cucinare i pasti, rigovernare, rifare i letti di un prezioso marito e dei propri figli.

Tornate a casa dai vostri mariti. Fate della casa un paradiso. Tornate a casa dai vostri figli, quelli già nati e quelli che devono ancora nascere. Indossate il mantello materno e contribuite al ruolo fondamentale della creazione di corpi per le anime immortali che attendono ansiosamente.

Quando sarete state pienamente al fianco di vostro marito svolgendo il vostro dovere in casa e generando i figli, e sarete cresciute in fede, integrità, responsabilità e bontà, allora avrete compiuto la vostra opera suprema, senza pari, sarete oggetto d'invidia per il tempo e l'eternità» (discorso tenuto durante una riunione al caminetto a San Antonio (Texas), 27, 32–33).

«Come pensate che il Signore consideri coloro che barattano figli di carne ed ossa con pianoforti e televisione, mobili o automobili, proprio come accade quando le persone comprano questi beni di lusso eppure non possono permettersi di avere dei figli?» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 329).

«Spesso abbiamo detto: ‹Questo compito divino della maternità può essere svolto soltanto dalle madri. Non può essere affidato ad altri. Le balie non possono farlo, i nidi d'infanzia non possono farlo, il personale domestico non può farlo. Soltanto la madre, aiutata il più possibile dalle affettuose mani del padre, dei fratelli e delle sorelle e di altri parenti, può prestare tutte le premurose cure necessarie›» («The Blessings and Responsibilities of Womanhood», *Ensign,* marzo 1976, 73).

Presidente Ezra Taft Benson

«Trovate il tempo di essere sempre presenti nei momenti decisivi della vita dei vostri figli, sia quando vanno o vengono—quando vanno o tornano da scuola, dagli appuntamenti, o quando portano a casa gli amici. Siate presenti nei momenti decisivi quando i vostri figli hanno sei o sedici anni. Nei Proverbi leggiamo: ‹Il fanciullo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre› (Proverbi 29:15). Tra le più grandi preoccupazioni della nostra società vi sono i milioni di figli di genitori che lavorano e che ogni giorno rientrano in case vuote e non controllate dai genitori» (*To the Mothers in Zion,* 8).

«Nella casa in cui vi è un marito sano di mente e di corpo, ci si aspetta che sia lui a provvedere alla famiglia. Qualche volta sentiamo parlare di mariti i quali, a causa dell'avversa situazione economica, sono rimasti senza lavoro e si aspettano che siano le mogli ad andare a lavorare, nonostante che essi siano ancora capaci di provvedere alla famiglia. In questi casi esortiamo il marito a fare tutto quanto è in suo potere onde permettere alla moglie di rimanere a casa per prendersi cura dei bambini, mentre egli deve continuare a provvedere alle necessità della famiglia al meglio delle proprie capacità; anche se il lavoro che è riuscito a trovare non è forse l'ideale e la famiglia dovrà compiere qualche sacrificio.

Qualche volta la madre lavora fuori casa con l'incoraggiamento o anche per l'insistenza del marito. È lui che desidera quei beni voluttuari che un altro stipendio può permettergli di acquistare. In questi casi, fratelli, non sarà soltanto la famiglia a soffrirne le conseguenze negative, ma anche il vostro stesso progresso spirituale. Dico a voi tutti che il Signore ha affidato all'uomo il dovere di provvedere alla famiglia in maniera tale che la moglie possa assolvere il suo ruolo di madre in casa...

Un impatto visibile del movimento delle donne è stato il malcontento che ha creato tra di voi giovani donne che avete scelto il ruolo di moglie e madre. Spesso tendono a far credere che ci siano ruoli molto più emozionanti e appaganti per la donna del ripulire casa, cambiare pannolini e rispondere a dei figli. Questa concezione fa perdere di vista la prospettiva eterna che Dio ha chiamato le donne al nobile ruolo di madre e che l'esaltazione è paternità e maternità eterne [‹To the Elect Women of the Kingdom of God›, Dedicazione della Società di Soccorso di Nauvoo, Illinois, 30 giugno 1978]» (*Teachings of Taft Benson,* 506–507, 548–549).

«Prendo atto che tra noi ci sono voci che tentano di convincerci che queste verità non si applicano alle condizioni odierne. Ascoltate queste voci e sarete lontani dai vostri obblighi principali.

Voci seducenti nel mondo gridano invocando ‹stili di vita alternativi› per le donne. Esse sostengono che alcune donne sono più adatte alla carriera che al matrimonio e alla maternità.

Questi individui spargono il loro scontento mediante la propaganda che per le donne vi sarebbero ruoli più eccitanti e più soddisfacenti di quello di donne di casa. Alcuni hanno avuto anche il coraggio di suggerire che la Chiesa si allontani dal ‹modello stereotipato della donna mormone›, tutta casa e figli. Essi sostengono anche che è saggio limitare il numero dei figli per aver più tempo da dedicare a perseguire obiettivi personali e a realizzare se stessi» («Il posto onorato della donna», *La Stella*, aprile 1982, 207).

«La prima priorità per una donna, che si sposi presto o tardi, è di prepararsi alla sua missione divina ed eterna. È una follia trascurare quella preparazione a favore di un'istruzione in altri campi solo allo scopo di guadagnare denaro. Donne, quando siete sposate è compito del marito provvedere al mantenimento della famiglia, non vostro. Non sacrificate la vostra preparazione per una missione ordinata eternamente in cambio del vantaggio temporaneo della capacità di guadagnare che potreste anche non usare» («In His Steps», 64).

«È ora che i cuori di noi padri vengano ricondotti ai nostri figli e che i cuori dei figli vengano ricondotti ai padri, o entrambi saremo maledetti. Spesso i semi del divorzio vengono seminati dalla moglie che lavora lontano da casa. Spesso questo nega ai figli tante benedizioni. Le madri che lavorano devono sempre ricordare che i loro figli spesso necessitano di una madre più che di soldi» («Rafforziamo la famiglia», *La Stella*, maggio 1971, 150).

Presidente Howard W. Hunter

Vedere citazione riportata a pagina 318.

Presidente Gordon B. Hinckley

«Sorelle, proteggete i vostri figli. Vivono in un mondo malvagio. Le forze del male li circondano. Sono orgoglioso di tanti vostri figli e figlie che vivono in modo esemplare. Ma sono profondamente preoccupato per molti altri che gradualmente si lasciano attirare dalle vie del mondo. Nulla è più prezioso per voi madri, assolutamente nulla. I vostri figli sono le cose più preziose che mai avrete in questa vita e in tutta l'eternità. Sarete davvero fortunate se, quando sarete vecchie, potrete guardare coloro che avete portato nel mondo e vedere che sono persone rette, che vivono virtuosamente, che si comportano con integrità.

Penso che allevare i figli sia più di un lavoro part-time. Mi rendo conto che alcune donne devono lavorare; ma temo che ve ne siano troppe che vanno a lavorare soltanto per permettersi qualche lusso in più e qualche giocattolo più bello.

Se dovete lavorare, avete un fardello più grande da portare. Non potete permettervi di trascurare i vostri figli. Essi hanno bisogno della vostra guida nello studio, nel lavoro in casa e fuori casa; hanno bisogno del nutrimento spirituale che soltanto voi potete fornire in modo adeguato: dell'amore, del sostegno, dell'incoraggiamento, della vicinanza di una madre.

Le famiglie si dividono in tutto il mondo. I rapporti familiari sono tesi perché le donne devono cercare di assolvere gli impegni di due lavori a tempo pieno.

Ho avuto molte occasioni di parlare con le autorità civiche, che condannano ciò che sta avvenendo nelle nostre strade a causa delle bande giovanili. Vi sono

bambini che uccidono altri bambini, che passano il tempo facendo cose che potranno portarli soltanto al carcere o alla morte. Ci troviamo davanti a una crescente marea di figli nati da madri senza marito. Il futuro di questi figli è quasi inevitabilmente compromesso dal giorno in cui nascono. Ogni famiglia ha bisogno di un buon padre [e di una buona madre].

In questo paese non facciamo a tempo a costruire nuove carceri che già sono piene.

Non esito a dire che voi madri potete fare più di qualsiasi altro gruppo di persone per cambiare questa situazione. Tutti i problemi hanno le radici nelle case della gente. Sono le famiglie divise che causano la rovina della società.

Perciò questa sera, mie amate sorelle, il messaggio che vi proclamo, la sfida che vi lancio, la preghiera che vi rivolgo è che vi dedichiate con rinnovato impegno a rafforzare le vostre famiglie» («Camminiamo alla luce dell'Eterno», *La Stella*, gennaio 1999, 118).

«Qualche anno fa il presidente Benson rivolse un messaggio alle donne della Chiesa. Le esortava a lasciare il lavoro fuori di casa per dedicarsi ai figli. Ribadisco la posizione che egli assunse in merito alla questione.

Nondimeno mi rendo conto, come anch'egli faceva, che vi sono alcune donne, e in effetti sono diventate molte, che devono lavorare per provvedere alle necessità dei loro figli. Io vi dico: fate del vostro meglio. Spero che se lavorate a tempo pieno lo facciate per provvedere alle cose necessarie per vivere, non semplicemente perché desiderate una casa più lussuosa, automobili più costose e altri beni superflui. Il lavoro più importante che una donna sarà mai chiamata a fare è quello di nutrire, istruire, edificare, incoraggiare e allevare i figli nella rettitudine e nella verità. Nessuno può prendere adeguatamente il suo posto.

È praticamente impossibile fare la donna di casa a tempo pieno e lavorare a tempo pieno. So che alcune di voi lottano perché devono prendere una decisione in tal senso. Ripeto: fate del vostro meglio. Voi conoscete la vostra situazione, e io so che vi preoccupate profondamente per il benessere dei vostri figli. Ognuna di voi ha un vescovo che può consigliarla e aiutarla. Se avete bisogno di parlare con una donna comprensiva, non esitate a mettervi in contatto con la presidentessa della vostra Società di Soccorso.

Voglio dire alle madri di questa chiesa, a ogni madre qui presente oggi, che man mano che passeranno gli anni vi sentirete sempre più felici di ciò che avrete fatto per plasmare la vita dei vostri figli, per indirizzarli sulla via che porta alla rettitudine, alla bontà, all'integrità e alla fede. Questo avverrà più facilmente se dedicherete loro tutto il tempo necessario» («Le donne della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1997, 77).

«Desidero parlare brevemente a voi, donne che ritenete necessario lavorare anche se preferireste rimanere a casa. So che molte di voi si trovano in questa situazione. Molte sono state abbandonate e sono divorziate e hanno dei figli da crescere. Altre sono vedove con figli a carico. Vi onoro e vi rispetto per la vostra integrità e il vostro spirito di autosufficienza. Prego che il Signore vi benedica con forza e grandi capacità, poiché avete bisogno di entrambe. Avete sia la responsabilità delle faccende domestiche che quella di guadagnare il denaro necessario alla famiglia. So che è difficile. So che è scoraggiante. Prego che il Signore vi benedica con una saggezza speciale e il particolare talento necessario per dedicare tempo ai vostri figli e dar loro compagnia, amore e quella guida particolare che solo una madre può dare. Prego anche che Egli vi benedica con l'aiuto senza riserve da parte di familiari, amici e membri della Chiesa che solleverà alcuni dei fardelli dalle vostre spalle e vi sosterrà quando siete allo stremo.

Noi comprendiamo, almeno in minima parte, la solitudine e la frustrazione che talvolta provate nell'affrontare i problemi che possono sembrare al di là delle vostre capacità. A volte avete bisogno di cibo sul vostro tavolo, e confidiamo che il vostro vescovo sarà pronto a sopperire alle necessità alimentari e di altri prodotti e servizi tramite il grandioso programma che il Signore ha stabilito nella Sua chiesa. Ma sappiamo anche che spesso la necessità maggiore riguarda la comprensione, l'apprezzamento e la compagnia. Noi cercheremo di coltivare maggiormente queste virtù, mentre io invito le sorelle che sono in grado di farlo, di porgere aiuto con più entusiasmo nei confronti di chi è in circostanze meno fortunate.

Ora rivolgo un ammonimento ad altre sorelle che lavorano anche se non è necessario e che, per farlo, lasciano i figli alle cure di sostituti poco adeguati. Non fate cose che vi porteranno al rimorso. Se ogni giorno lavorate solo per avere una barca o una bella automobile o qualche altra cosa desiderabile ma non

necessaria, e per farlo perdete la compagnia dei vostri figli e la possibilità di allevarli, considerate ciò che ha maggior valore duraturo» (Conference Report, ottobre 1983, 114; o *Ensign,* novembre 1983, 83).

La famiglia: un proclama al mondo

«Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, ottobre 1998, 24).

Presidente Howard W. Hunter

«Ricordo l'esperienza che vivemmo io e mia moglie dopo aver deciso quale carriera avrei intrapreso. Avevo seguito dei corsi di farmacia con l'idea di studiare medicina. Come accade a molti di noi, cambiai idea e iniziai a studiare la tecnica bancaria. Fui benedetto con un posto di lavoro fisso, ma mi sentivo attratto dalla professione legale. Per me fu una decisione molto seria perché ero sposato e avevo una famiglia da mantenere, ma dopo aver digiunato e pregato e considerato il da farsi, terminai il lavoro e mi iscrissi alla scuola di legge. Seguivo i corsi serali perché durante il giorno dovevo lavorare. Non furono anni facili per noi, ma i desideri di solito si realizzano se siamo disposti a fare determinati sforzi. Inutile dire che ricevetti aiuto e sostegno da parte di mia moglie. Ella rimase casalinga e si curò dei figli. Ciò che diede in termini di amore, incoraggiamento, frugalità e compagnia fu molto di più di qualsiasi contributo materiale che avrebbe potuto fornire con un lavoro.

Nostra moglie merita un grande riconoscimento per il duro lavoro che svolge ogni giorno nella casa. Nessuno usa più energie di una devota moglie e madre. In situazioni normali, comunque, è l'uomo a cui il Signore ha assegnato l'incarico di guadagnare il pane.

Vi sono motivi validi per cui le nostre sorelle devono prepararsi per un impiego. Vogliamo che abbiano tutta l'istruzione e l'addestramento possibile prima del matrimonio. Se rimangono vedove o divorziano e devono lavorare, vogliamo che abbiano un impiego dignitoso e ben pagato. Se una sorella non si sposa, ha tutto il diritto di dedicarsi a una professione che le consenta di sfruttare i suoi talenti e doni.

Fratelli e sorelle, dobbiamo fare tutto il possibile per prepararci in modo adeguato al lavoro e alla carriera. Dobbiamo fare del nostro meglio per noi stessi e per la nostra famiglia» («Prepare for Honorable Employment», *Ensign,* novembre 1975, 123–124).

Anziano Boyd K. Packer

«La Prima Presidenza ha ammonito che la madre che affida i figli alle cure degli altri, in modo da poter svolgere un lavoro che non è legato al suo compito di madre, sia per denaro che per fama o come lavoro di volontariato, deve ricordare che ‹il fanciullo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre› (Proverbi 29:15). Ai nostri giorni il Signore ha detto che, a meno che i genitori non insegnino ai loro figli le dottrine della Chiesa, ‹il peccato sia sul capo dei genitori› (DeA 68:25)...

Questo messaggio e ammonimento della Prima Presidenza è più, e non meno, necessario oggi di quanto lo era allora [nel 1942]. E nessuna voce di un'organizzazione della Chiesa a nessun livello di autorità eguaglia quella della Prima Presidenza» (*La Stella*, gennaio 1994, 26).

Anziano Richard G. Scott

«Il presidente Benson ha spiegato che una madre deve rimanere a casa con i suoi figli. Egli ha anche detto: ‹Ci rendiamo conto... che alcune delle nostre brave sorelle sono vedove o divorziate e che altre si trovano in circostanze eccezionali, in cui, per necessità, sono obbligate a lavorare per un periodo di tempo. Ma questi casi sono l'eccezione, non la regola› (Ezra Taft Benson, *To the mothers in Zion*, opuscolo, 1987, 5–6). Voi che vi trovate in queste insolite circostanze avete diritto a ricevere una maggiore ispirazione e forza dal Signore. Quelle che lasciano la casa per motivi meno importanti non godranno di questo dono» (*La Stella*, luglio 1993, 42).

INDIPENDENZA

Ogni individuo deve aver cara la propria indipendenza e operare con tutte le sue forze per preservarla diventando autosufficiente.

—Presidente Marion G. Romney

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Le coppie fanno bene a trovarsi una casa indipendente, separata dai parenti acquisiti di ambo le parti. Ci si può accontentare di una dimora modesta e senza troppe pretese, purché sia indipendente. La vostra vita coniugale deve essere indipendente dai vostri genitori. Amateli più che mai; prendete atto dei loro consigli; siate grati delle loro visite; ma vivete una vita vostra, seguite le vostre decisioni, mettete in atto i vostri piani concepiti con devozione, dopo aver meditato sui consigli che vi sono stati dati da chi era in condizione di farlo» («Oneness in Marriage», *Ensign,* marzo 1977, 5).

Presidente Marion G. Romney

«Questo passo delle Scritture [DeA 29:34–35] indica chiaramente che non esiste alcun comandamento temporale. Dice anche che l'uomo può ‹agire di sua volontà›. L'uomo non può agire di sua volontà se non è autosufficiente. Vediamo perciò che l'indipendenza e l'autosufficienza sono fattori essenziali del nostro progresso spirituale. Ogni qualvolta ci troviamo in una situazione che minaccia la nostra autosufficienza dobbiamo sentire minacciata la nostra stessa libertà. Se aumenteremo la nostra dipendenza riscontreremo un'immediata diminuzione della nostra libertà di agire» (*La Stella*, aprile 1983, 190).

Presidente Ezra Taft Benson

«Un'altra elevata virtù che dà forza e indipendenza è la frugalità o parsimonia. ‹Non sprecare e non avrai bisogno› è stato a lungo il fervido appello. Negli anni più recenti, questa massima ha ceduto il posto al cosiddetto ‹spendere malgrado i debiti›. Molti hanno insegnato che dobbiamo vivere nel benessere. Come considerate questa filosofia? Avete smesso di analizzarne gli effetti sull'indipendenza, l'autosufficienza e il carattere dell'individuo? Sui possibili effetti che può avere sull'esistenza stessa di questa nazione quale porto di rifugio per gli uomini e le donne che amano la libertà?» (*So Shall Ye Reap,* 165).

Presidente Marion G. Romney

«Primo, ogni individuo deve aver cara la propria indipendenza e operare con tutte le sue forze per preservarla diventando autosufficiente. Questo è quanto il Signore ci comandò quando fece uscire dal Giardino di Eden per mandarli nel mondo i nostri primi genitori con il fermo ammonimento: ‹Mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto› (Genesi 3:19)» (*La Stella*, ottobre 1981, 75).

Anziano Boyd K. Packer

«Il principio dell'autosufficienza o dell'indipendenza personale è fondamentale per avere una vita felice. In molti casi e in molti luoghi ci stiamo allontanando da questo principio.

In sostanza, quello che voglio dirvi è lo stesso principio: l'autosufficienza, si applica sia all'aspetto spirituale che emozionale…

Non dobbiamo stabilire una rete di servizi di consulenza senza allo stesso tempo sottolineare il principio dell'autosufficienza emozionale e indipendenza individuale.

Se perdiamo la nostra indipendenza emozionale e spirituale, la nostra autosufficienza, possiamo indebolirci fino quasi o più di quanto lo siamo materialmente.

Se non stiamo attenti possiamo perdere il potere della rivelazione personale...

L'indipendenza spirituale e l'autosufficienza sono un potere fondamentale all'interno della Chiesa. Se defraudiamo i fedeli di queste cose, come potranno ricevere rivelazioni personali? Come faranno a sapere che c'è un profeta di Dio? Come riceveranno risposte alle loro preghiere? Come faranno ad essere *certi* in prima persona?» (*Ensign,* maggio 1978, 91–92).

Anziano Bruce R. McConkie

«L'*indipendenza* temporale ed economica è essenziale se si vuole assoluta libertà di adorazione…

Chiunque si appoggi ad un'altra persona od organismo è più o meno soggetto alla volontà e al controllo del potere che lo sostiene» (*Mormon Doctrine,* 378).

Presidente James E. Faust

«Il Signore disse che è importante che la Chiesa sia ‹indipendente al di sopra di tutte le altre creature sotto il mondo celeste› (DeA 78:14). Anche i membri della Chiesa sono esortati ad essere indipendenti. L'indipendenza significa molte cose. Significa non fare uso di sostanze che danno assuefazione, non prendere abitudini che ci rendono schiavi e non contrarre malattie che lasciano il segno. Significa anche non avere debiti e non dover pagare gli interessi» (vedere *La Stella*, volume 19, n. 6, luglio 1986, 17–18).

Anziano Neal A. Maxwell

«Uno degli ultimi e forti bastioni dell'egoismo è il sentimento naturale che siamo padroni di noi stessi. Naturalmente siamo liberi di scegliere e siamo personalmente responsabili. Sì, abbiamo un'individualità. Ma coloro che hanno scelto di ‹venire a Cristo› si rendono presto conto che non sono padroni di se stessi. Appartengono invece a Lui. Noi dobbiamo diventare consacrati insieme ai nostri doni, ai giorni che Dio ci ha dato da vivere quaggiù e al nostro stesso essere. Pertanto vi è una grande differenza tra possedere caparbiamente noi stessi e appartenere, sottomettersi, a Dio. Tenersi stretti al nostro vecchio essere non è un segno di indipendenza, ma di debolezza!» (*La Stella*, gennaio 1991, 14).

INTIMITÀ NEL MATRIMONIO

Dolcezza e rispetto—
mai egoismo—devono essere i
principi guida nel rapporto
d'intimità tra marito e moglie.

—Presidente Howard W. Hunter

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Ulteriori versetti di riferimento

1 Corinzi 7:2–5

«Ma, per evitar le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio marito.

Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito.

La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie.

Non vi private l'un dell'altro, se non di comun consenso, per un tempo, affin di darvi alla preghiera e al digiuno; e poi ritornate assieme, onde Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza».

L'intimità fisica ordinata da Dio

Presidente John Taylor

«Vi sono molti principi innati nella nostra natura che sono corretti, ma devono essere santificati. Dio disse all'uomo: ‹Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra› (Genesi 1:28). Di conseguenza Egli ha posto un desiderio naturale nelle donne verso gli uomini e negli uomini verso le donne; fra i due sessi esiste un sentimento di affetto, riguardo e tenerezza. Lo portiamo con noi in questo mondo ma come tutte le cose, deve essere santificato. Una gratificazione illecita di questi sentimenti ed emozioni è sbagliata agli occhi di Dio e conduce alla morte, mentre un uso corretto delle nostre funzioni porta alla vita, alla felicità e all'esaltazione in questo mondo e nel mondo a venire. Lo stesso vale per migliaia di altre cose» (*Gospel Kingdom,* 61).

Presidente Joseph F. Smith

«La legittima unione dei sessi è ordinata da Dio, non soltanto come mezzo per la perpetuazione della specie, ma per lo sviluppo delle facoltà superiori e delle caratteristiche più nobili della natura umana, che soltanto il legame ispirato dall'amore di un uomo e di una donna può assicurare» («Unchastity the Dominant Evil of the Age», *Improvement Era,* giugno 1917, 739; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 158).

Presidente Spencer W. Kimball

«Il destino degli uomini e delle donne è quello di unirsi per formare unità familiari eterne. Nel contesto del legittimo matrimonio l'intimità dei rapporti sessuali è giusta e divinamente approvata. Non c'è nulla di osceno o degradante nella sessualità in sé, poiché mediante tale mezzo gli uomini e le donne si uniscono per compiere un processo di creazione con un'espressione di amore» (*President Kimball Speaks Out,* 2).

«L'unione dei sessi, cioè tra marito e moglie (e soltanto tra marito e moglie) ha lo scopo principale di portare dei figli in questo mondo. L'esperienza sessuale non fu mai intesa come un semplice gioco o la semplice soddisfazione delle passioni e della lussuria. Non abbiamo alcuna direttiva dal Signore che i rapporti sessuali appropriati tra marito e moglie debbano essere necessariamente limitati alla procreazione dei figli, ma vi sono molte prove, dai tempi di Adamo sino ad oggi, che il Signore non intendesse mai che il sesso fosse qualcosa di discriminato e di licenzioso» (*La Stella*, marzo 1976, 3).

Anziano Parley P. Pratt

«I nostri affetti naturali sono impiantati in noi dallo Spirito di Dio per un saggio proposito; essi sono la molla principale della vita stessa e della felicità. Sono il cemento di ogni società virtuosa e celeste, l'essenza della carità o amore…

Non c'è principio più puro e santo nell'esistenza dell'attrazione che prova in seno un uomo virtuoso per la sua compagna…

Il fatto è che Dio fece l'uomo maschio e femmina; mise nel loro seno quest'attrazione che ha lo scopo

di favorire la felicità e l'unione» (*Writings of Parley Parker Pratt,* 52–53).

L'intimità fisica solo nel matrimonio

Anziano Boyd K. Packer

Vedere il discorso riportato alle pagine 176–181.

Anziano Dallin H. Oaks

«L'espressione dei nostri poteri di procreare compiace a Dio, ma Egli ha comandato che questa espressione sia limitata all'ambito del rapporto coniugale» (vedere *La Stella*, gennaio 1994, 84).

Anziano Richard G. Scott

«Qualsiasi intimità sessuale fuori dai vincoli del matrimonio—intendo ogni contatto intenzionale con le parti sacre e intime di un'altra persona, con o senza indumenti—è un peccato ed è proibito da Dio» (*La Stella*, gennaio 1995, 78).

Scopo dell'intimità

Presidente Lorenzo Snow

«Pensate alle promesse che vi sono fatte durante la meravigliosa e gloriosa cerimonia che si usa nell'alleanza matrimoniale del tempio. Quando due Santi degli Ultimi Giorni si uniscono in matrimonio, vengono fatte loro promesse riguardanti i figli, promesse che si estendono di eternità in eternità. Viene promesso loro che essi avranno il potere e il diritto di governare, controllare e somministrare la salvezza, l'esaltazione e la gloria ai loro figli nei mondi senza fine; e quei figli che non hanno quaggiù, indubbiamente avranno l'opportunità di averli nell'aldilà. Cos'altro può desiderare l'uomo? L'uomo e la donna nell'altra vita avranno corpi celesti, liberi da infermità e menomazioni, glorificati e perfezionati oltre ogni descrizione, e si alzeranno in mezzo ai loro posteri, per governarli e controllarli, per amministrare la vita, l'esaltazione e la gloria, i mondi infiniti» (*Teachings of Lorenzo Snow,* 138).

Presidente Spencer W. Kimball

«Il vostro amore, come un fiore, deve essere nutrito. Tra voi vi sarà un grande amore e interdipendenza, poiché il vostro amore è divino. È profondo, totale e globale. Non è come quelle unioni mondane che vengono erroneamente definite amore, ma che sono principalmente attrazione fisica. Quando il matrimonio si basa solo su questo, le parti presto si stancano. Avviene una rottura e un divorzio, poi sopraggiunge una nuova attrazione fisica seguita da un altro matrimonio che a sua volta durerà finché non appassirà. L'amore di cui parla il Signore non è solo attrazione fisica, ma anche attrazione spirituale. È fede e fiducia nonché comprensione reciproca. È un'unità totale. È un'unione basata su ideali e norme comuni. È basata sull'altruismo e la disponibilità a sacrificarsi per l'altro. È purezza di pensiero e di azione e fede in Dio e nel Suo programma. È l'essere genitori in questa vita con una visuale verso la deità e la capacità di essere creatori e generare spiriti. È vasta, completa e senza limiti. Questo tipo di amore non si stanca né svanisce. Sopravvive alle malattie e al dolore, alla prosperità e alle privazioni, ai successi e alle delusioni, a questa vita e all'eternità» (*Faith Precedes the Miracle,* 130–131).

Uso scorretto dell'intimità fisica

Presidente David O. McKay

«Istruiamo i giovani che vengono a noi, prima di tutto i ragazzi della Chiesa, affinché sappiano che una donna deve essere la regina del suo corpo. L'alleanza matrimoniale non dà all'uomo il diritto di schiavizzarla, né maltrattarla o sfruttarla semplicemente per la gratificazione delle sue passioni. La cerimonia nuziale non vi dà quel diritto» (Conference Report, aprile 1952, 86).

Presidente Spencer W. Kimball

«Se non è naturale, non fatelo. Questo è quanto; e tutta la vita familiare deve essere mantenuta pulita e pura ad un livello molto alto. Vi sono persone che dicono che dietro le porte della camera da letto tutto è concesso. Questo non è vero e il Signore non lo perdona» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 312).

«Insieme a Pietro vi invitiamo ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima (1 Pietro 2:11). Niente esibizione del proprio corpo, niente pornografia o altre aberrazioni che possono contaminare la mente e lo spirito. Niente accarezzamenti del proprio corpo o di quello degli altri e niente relazioni carnali tra persone che non sono unite dal vincolo matrimoniale. Queste cose sono specificatamente proibite dal nostro Creatore in ogni luogo, in ogni momento, e noi lo riaffermiamo. Anche nel matrimonio si possono avere eccessi e aberrazioni. Nessuna razionalizzazione può giustificarci davanti

ad un deluso Padre nei cieli» (*La Stella*, agosto 1974, 337).

Presidente Howard W. Hunter

«Tenetevi lontani da ogni comportamento tirannico o indegno nel rapporto tenero, intimo tra marito e moglie. Poiché il matrimonio è ordinato da Dio il rapporto intimo tra marito e moglie è buono e onorevole al Suo cospetto. Egli ha comandato che essi diventino una sola carne, che si moltiplichino e riempiano la terra (vedere Mosè 2:28; 3:24). Voi dovete amare vostra moglie come Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei (vedere Efesini 5:25–31).

Dolcezza e rispetto—mai egoismo—devono essere i principi guida nel rapporto d'intimità tra marito e moglie. Ogni coniuge deve mostrarsi premuroso e sensibile verso le necessità e i desideri dell'altro. Ogni comportamento prepotente, indecente o incontrollato nel rapporto di intimità tra moglie e marito è condannato dal Signore» (*La Stella*, gennaio 1995, 57).

Presidente Spencer W. Kimball

«Sebbene il sesso può essere una parte importante e soddisfacente della vita matrimoniale, dobbiamo ricordare che la vita non è stata creata soltanto per il sesso. Neanche il matrimonio rende leciti certi estremi nell'indulgenza sessuale. Ai santi di Efeso, Paolo rivolse un invito per le proprietà nel matrimonio: ‹Allo stesso modo anche i mariti debbono amare le loro mogli, come i loro propri corpi. Chi ama sua moglie ama se stesso› (Efesini 5:28). E forse la condanna del Signore riguarda anche i peccati sessuali segreti del matrimonio, poiché Egli disse: ‹E quelle che non sono pure, e hanno detto che erano pure, saranno distrutte, dice il Signore Iddio› (DeA 132:52)» (*Il miracolo del perdono*, 74).

LA FONTE DI VITA

Anziano Boyd K. Packer

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Things of the Soul, *105–117*

Cominceremo dal principio. «Così gli Dei scesero per organizzare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per formarli maschio e femmina. E gli Dei dissero: Li benediremo. E gli Dei dissero: Faremo sì che siano fecondi e si moltiplichino, e riempiano la terra, e l'assoggettino» (Abrahamo 4:27–28).

E così ebbe inizio il ciclo della vita umana su questa terra quando «Adamo conobbe sua moglie, ed ella gli partorì figli e figlie, e cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra. E… i figli e le figlie di Adamo cominciarono a dividersi a due a due nel paese, a coltivare la terra, e a badare alle greggi; e anch'essi generarono figli e figlie» (Mosè 5:2–3).

Il comandamento mai revocato

Il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra non è mai stato revocato. È essenziale al piano di redenzione ed è la fonte dell'umana felicità. Attraverso l'uso corretto di questo potere, e nient'altro, possiamo avvicinarci al nostro Padre celeste e provare una pienezza di gioia, persino la deità! Il potere della procreazione non è una parte secondaria del piano di felicità; ne è la chiave.

Il potere di generare la vita appare nel corpo del maschio e della femmina man mano che raggiunge la maturità, dando potere all'uomo di diventare padre e alla donna di diventare madre.

Costante nell'umanità

Il desiderio di accoppiarsi è costante e molto forte negli esseri umani. La nostra felicità nella vita terrena, la nostra gioia ed esaltazione, dipendono da come abbiamo risposto a questi desideri persistenti e forti.

Man mano che il potere di procreare matura nell'uomo e nella donna sopraggiungono, in modo naturale, sentimenti personali differenti da quelli di qualsiasi altra esperienza fisica. Non a caso il processo tramite il quale si concepisce la vita deve essere accompagnato da sentimenti di tale profondità e attrazione che portano le persone a ricercarli nuovamente.

Idealmente, l'unione ha inizio col corteggiamento. Anche se gli usi possono variare, il corteggiamento culmina con i ben noti sentimenti di emozione e impazienza, e talvolta rigetto. Ci sono il chiaro di luna e le rose, lettere e canzoni d'amore, poesie, passeggiate mano nella mano e altre espressioni d'affetto tra un giovane e una giovane. Il mondo che circonda la coppia sparisce mentre loro provano sentimenti di gioia. Ogni coppia innamorata è convinta che nessun altro dai tempi di Adamo ed Eva si sia sentito così.

Vi sono altre manifestazioni dell'amore romantico, come l'essere troppo sensibili, silenziosi o persino sciocchi. Tuttavia, essi rappresentano una profondità di affetto e innamoramento che le persone estremamente serie, gli sciocchi, quelli che hanno la testa tra le nuvole provano solo con la maturità.

L'amore maturo

Se supponete che quei meravigliosi desideri fisici e quelle emozioni dell'amore romantico giovanile siano l'apice dell'amore, non avete ancora vissuto abbastanza per vedere la devozione e il conforto dell'amore duraturo di un matrimonio. Le coppie sposate sono messe alla prova dalle tentazioni, i fraintesi, la separazione, i problemi finanziari, le crisi familiari, la malattia; nel frattempo l'amore si rafforza, l'amore maturo gode di una felicità che le coppie appena sposate non possono nemmeno immaginare.

L'amore vero richiede rispetto reciproco e il fatto che la coppia riservi a dopo il matrimonio quelle manifestazioni che sprigionano quei sacri poteri in fonte di vita. Questo significa evitare quelle situazioni prima del matrimonio in cui il desiderio fisico può prendere il sopravvento. Il corteggiamento è il tempo in cui misurare l'integrità, la forza morale e la dignità. L'invito: «Se mi ami, dammi una prova del tuo amore», richiede una grande forza di carattere. Merita la risposta: «Se mi amassi veramente, non mi chiederesti di trasgredire. Se tu comprendessi il Vangelo, non potresti chiedermelo!»

Il puro amore presuppone che solo dopo un pegno di eterna fedeltà, una cerimonia legale e idealmente dopo l'ordinanza di suggellamento nel tempio, quei poteri della procreazione possano dare piena espressione all'amore. Devono essere espressi soltanto con il proprio coniuge.

La partecipazione al processo di unione in matrimonio offre un'esperienza ineguagliabile in questa vita. Se affrontato degnamente, esso mette insieme i sentimenti fisici, emotivi e spirituali più esaltati e delicati associati alla parola *amore*. Questi sentimenti e il bisogno duraturo di un'altra persona uniscono marito e moglie in un matrimonio in cui tutti gli attributi della virilità sono completati dalle preziose virtù femminili della donna.

In tutta l'esperienza umana quella parte della vita non ha eguali. Se le alleanze sono stipulate e osservate, durerà per l'eternità, «poiché è in essa che sono conferite le chiavi del santo sacerdozio, affinché riceviate onore e gloria (DeA 124:34), «gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno» (DeA 132:19).

L'amore romantico è incompleto, è un preludio. L'amore viene nutrito dall'arrivo dei figli, che vengono generati da quella fonte di vita affidata alle coppie sposate. Il concepimento avviene nell'unione matrimoniale tra marito e moglie. Un corpicino inizia a formarsi secondo uno schema di magnifica complessità. Dal miracolo della nascita appare un bambino creato a immagine dei suoi genitori terreni, capace di vedere, sentire e percepire tramite i sensi fisici. Nel corpo mortale è contenuto uno spirito capace di sentire e percepire le cose spirituali. Latente nel corpo mortale del bambino c'è il potere di procreare a sua propria immagine.

«E lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo» (DeA 88:15); quindi se vogliamo essere felici dobbiamo osservare leggi spirituali e fisiche.

Leggi morali e naturali

Vi sono leggi eterne, inclusa quella relativa al potere di dare la vita, «irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni» (DeA 130:20). Vi sono leggi spirituali che definiscono le norme morali dell'umanità (vedere TJS Romani 7:14–15; 2 Nefi 2:5; DeA 29:34; DeA 134:6). Vi sono alleanze che legano, suggellano, salvaguardano e promettono benedizioni eterne. Vi sono leggi fisiche o naturali che governano l'attrazione verso il compagno, l'amore per i figli e l'istinto di proteggerli.

Non uccidere

Ogni volta che le condizioni sono favorevoli avviene il concepimento, sia nel matrimonio che all'infuori di esso. Una volta concepita la vita, distruggerla anche prima della nascita, è una delle più gravi trasgressioni salvo in caso di violenza carnale, pericolo di vita per la madre o certezza della mancata sopravvivenza del nascituro. Non sappiamo tutto riguardo al momento in cui uno spirito entra in un corpo, ma sappiamo che la vita, in qualsiasi forma, è molto preziosa. Anche se siamo investiti del potere di generare la vita e comandati di farlo, non siamo autorizzati a distruggerla. «Poiché il Signore… lo ha proibito in tutte le cose, fin dal principio dell'uomo» (Ether 8:19). Inoltre, il comandamento dato sul Sinai è stato ribadito in questa dispensazione: «Non uccidere» (Esodo 20:13; vedere anche 2 Nefi 9:35) «e non fare alcunché di simile» (DeA 59:6).

Il controllo

Le leggi eterne del vangelo di Gesù Cristo non proibiscono di seguire gli istinti innati di accoppiamento che Dio ci ha dato. Alma ammonì suo figlio Shiblon: «Bada anche di tenere a freno tutte le tue passioni, affinché tu possa essere pieno d'amore» (Alma 38:12). Le briglie si usano per guidare, per dirigere. Le nostre passioni devono essere controllate—non per mezzo dello sterminio, come si fa con gli insetti che causano la peste; non con l'eliminazione, come nel caso di una malattia. Devono essere controllate come si fa con l'elettricità, per generare potere e vita. Quando usato legalmente il potere della procreazione benedirà e santificherà (vedere Joseph F. Smith, *Dottrina Evangelica*, 276).

Il Vangelo ci dice quando e con chi questi sacri poteri possono essere usati con sicurezza. Come in tutte le cose, le Scritture non contengono, pagina dopo pagina, dei comandamenti dettagliati che descrivono ogni possibile applicazione alla legge della vita. Esse parlano in termini generali, lasciandoci liberi di mettere in pratica i principi del Vangelo per assaporare l'infinita varietà della vita.

Siamo liberi di ignorare i consigli e comandamenti delle Scritture, ma quando le rivelazioni parlano in termini tanto chiari e precisi, come quando dicono di «non fare» qualche cosa, faremmo meglio a prestarvi attenzione. Quando obbediamo possiamo usare i poteri che danno la vita nell'ambito dell'alleanza matrimoniale e dalla nostra fonte di vita nasceranno i nostri figli, la nostra famiglia. L'amore tra marito e moglie può essere costante e portare soddisfazione e contentezza tutti i giorni della loro vita.

Figli di Dio

Non è mai stato rivelato un ideale più nobile della celeste verità che noi siamo figli di Dio e che differiamo, in virtù della nostra creazione, da ogni altro essere vivente (vedere Mosè 6:8–10, 22, 59). «Non ogni carne è la stessa carne» insegnano le Scritture, «ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie» (1 Corinzi 15:39).

Gli uomini e le donne hanno responsabilità uniche nel generare la vita. Le Scritture ci dicono che: «gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male. E la legge è data agli uomini» (2 Nefi 2:5). Noi siamo esseri intelligenti responsabili delle nostre azioni e anche dei nostri pensieri (vedere Alma 12:14).

Le creature del regno animale, nella stagione degli accoppiamenti, seguono l'istinto. Una volta avvenuta la fecondazione, si separano per tornare alla vita ordinaria lasciando la madre da sola a proteggere e nutrire la prole secondo gli usi animali. Ma non sono i metodi dell'umanità. Tra gli animali la vita familiare è una rarità e anche allora è normalmente una cosa temporanea. Tranne in casi rari, come per gli uccelli, il legame tra i genitori animali è transitorio; tra progenitori e discendenti quasi inesistente.

Gli animali non possono essere responsabili per le norme morali con le quali si giudica l'umanità. Essi sono governati dalle leggi fisiche della natura. Gli animali sono in gran parte promiscui nel rispondere ai loro istinti, tuttavia i loro rituali sono stabiliti e hanno rigidi limiti. Per esempio, gli animali non si accoppiano con esseri dello stesso sesso per soddisfare il loro istinto di accoppiamento. Né questi istinti trovano espressione nella violenza sessuale verso i loro piccoli.

I figli di Dio possono scientemente cedere alla loro natura carnale e, apparentemente senza rimorsi, sfidare le leggi della moralità e degradarsi scendendo più in basso delle bestie.

Il tentatore

Le tentazioni sono sempre presenti nella vita terrena. L'avversario è geloso di tutti coloro che hanno il potere di generare la vita. Egli non è in grado di farlo: è impotente. Egli e coloro che lo seguirono furono scacciati, e persero il diritto di avere un corpo fisico. Se può, egli cercherà di possedere il *vostro* corpo e dirigere il modo in cui lo usate. I suoi angeli arrivarono ad implorare di poter risiedere nel corpo dei porci (vedere Matteo 8:31). Egli conosce il valore superno del nostro potere di procreare e desidera morbosamente governare su coloro che lo posseggono. Le rivelazioni ci dicono che «egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui» (2 Nefi 2:27). Se sarà nella posizione di poterlo fare, egli tenterà di degradare, corrompere e se possibile distruggere questo dono per mezzo del quale possiamo, se siamo degni, avere una progenie eterna (vedere DeA 132:28–31).

L'ossessione

Il rapido e dilagante deterioramento dei valori è caratterizzato dalla preoccupazione—potremmo dire dall'ossessione—per l'atto della procreazione.

L'astinenza prima del matrimonio e la fedeltà nell'ambito coniugale sono apertamente derise e considerate fuori moda; il matrimonio e l'avere dei figli sono messi in ridicolo come cose onerose e inutili. La modestia, virtù della persona e della società civile, è praticamente scomparsa.

La moralità non rientra più nel carattere dei modelli seguiti dai giovani—i politici, gli atleti e gli intrattenitori. Con eccezioni ancora più rare, quello che vediamo, leggiamo e udiamo ha come tema l'atto sessuale. La censura è costretta ad abbandonare il campo, accusata di violare la libertà individuale. Quello che dovrebbe rimanere assolutamente privato viene esposto e rappresentato sul palcoscenico. Nell'ombra dietro le quinte troviamo droga, pornografia, perversione, infedeltà, aborto e—cosa più turpe di ogni altra—incesto e molestie. E tutto ciò è in aumento. Insieme a queste nefandezze c'è ora una piaga di proporzioni bibliche che minaccia la razza umana. Sì, proprio tutta l'umanità.

Le filosofie che dilagano adesso hanno tutte una cosa in comune: apertamente o in modo celato rifiutano Dio quale nostro Creatore, Padre e Legislatore.

Un concetto malvagio

La conoscenza che siamo figli di Dio è un principio che raffina ed esalta. D'altra parte, nessuna idea è stata più distruttiva per la felicità, nessuna filosofia ha causato più dolore, più sofferenze e più danni, nessun concetto ha fatto di più per distruggere la famiglia dell'idea che noi non siamo figli di Dio, ma soltanto animali progrediti, obbligati a rispondere a ogni impulso carnale, soggetti alla legge fisica ma non a quella morale.

La conoscenza che siamo figli di Dio è un principio che raffina ed esalta.

La teoria della discendenza dagli animali fa parte del pensiero umano abbastanza da essere considerata vera sulla base dell'accettazione generale. Poiché sembra fornire spiegazioni logiche per alcune cose, è generalmente considerata e accettata quale soluzione del mistero della vita.

So che vi sono due punti di vista diversi sull'argomento. Ma una cosa è misurare questa teoria in ambito intellettuale o accademico, altro è misurarla secondo le norme morali o spirituali o dottrinali.

Quando la teoria che l'uomo discende dagli animali viene inculcata in una mente giovane, dovrebbe essere accompagnata dall'attenta istruzione di metterla da parte nella mente fino a quando la fede è ben radicata. Altrimenti i semi del dubbio possono germogliare e soffocare la fede, per cui il raccolto sarà un frutto amaro e chi avrà dato quell'insegnamento avrà servito il padrone sbagliato.

Libertà di scegliere

Lehi insegnò che gli uomini sono liberi e tali devono essere «per agire da sé e non per subire, se non la punizione della legge nel grande e ultimo giorno» (2 Nefi 2:26).

La società non si assume alcuna responsabilità per l'alto tasso di immoralità sessuale tra i giovani, tranne per il fatto che insegna ai bambini nelle scuole il processo fisico della riproduzione umana per prevenire gravidanze o malattie e fornisce agli adolescenti i mezzi che si suppone dovrebbero salvaguardarli da queste conseguenze. Quando si cerca di includere in questi corsi una base dei valori universali—non soltanto quelli della Chiesa ma della civiltà, della società stessa—insorge la protesta: «Imponete la religione e calpestate la nostra libertà».

È interessante notare che una virtù, quando viene esagerata e portata all'estremo, può essere usata per abbatterne un'altra, invocando la virtù per proteggere il vizio.

Quelli che fanno gli avvocati e accusano ogni restrizione morale, si giustificano dicendo: «Non intendo indulgere in simili pratiche, ma credo che ognuno debba essere libero di scegliere cosa vuole fare senza interferenze morali o legali». In base alla stessa logica, potremmo dire che tutti i cartelli stradali e le transenne che proteggono gli incauti dai pericoli dovrebbero essere eliminati, in base alla teoria che ogni individuo deve essere libero di decidere quanto può avvicinarsi all'orlo del baratro.

Ci sono leggi superiori

Chiunque venga a conoscere il piano di salvezza, comprende che per difendere la libertà dalle limitazioni morali bisogna predicare ciò che è contrario al volere di Dio. La frase «libero arbitrio» non compare nelle Scritture. L'unico libero arbitrio di cui si parla è il libero arbitrio *morale*, «che gli ho dato» dice il Signore, «affinché ciascuno sia responsabile dei suoi propri peccati nel giorno del giudizio» (DeA 101:78).

Civiltà come quelle di Sodoma e Gomorra richiamarono su di sé la distruzione a causa della loro

disobbedienza alle leggi della moralità. «Poiché lo Spirito del Signore non lotterà sempre con l'uomo. E quando lo Spirito cessa di lottare con l'uomo allora giunge una rapida distruzione» (2 Nefi 26:11; vedere anche Genesi 6:3; Ether 2:15; DeA 1:33; Mosè 8:17).

Se contaminiamo la fonte della vita o induciamo gli altri a trasgredire, riceveremo punizioni talmente «dolorose» e «dure da sopportare» (vedere DeA19:15) da togliere ogni gioia al piacere fisico. Alma disse al figlio Corianton: «Non sai, figlio mio, che queste cose sono un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevoli di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?» (Alma 39:5). Non possiamo sfuggire alle conseguenze delle nostre trasgressioni.

L'unico godimento legittimo del potere della procreazione si ha tra marito e moglie che sono stati legittimamente e legalmente sposati. Ogni altra pratica viola il comandamento di Dio. Alma dice: «Io vi dico che se parlate contro, non importa, perché la parola di Dio deve essere adempiuta» (Alma 5:58).

Se siete sposati conoscerete la gioia dell'essere genitori e sentirete la responsabilità che deriva dalla vita familiare. Tenete sempre a mente e fate che al centro della vostra vita ci sia l'allevamento dei figli nella luce e verità. Date a queste preziose anime il meglio di quanto imparate dalla vita. Accettate questo avvertimento. Una coppia sposata può essere tentata di introdurre nel proprio rapporto cose indegne. Come avvertono le Scritture, non mutate «l'uso naturale in quello che è contro natura» (Romani 1:26). Se lo fate, il tentatore farà nascere tra voi dei dissapori. Se qualcosa di indegno è entrato a far parte del vostro rapporto, siate saggi e non fatelo più.

Eccezioni

Quando parliamo di matrimonio, vita familiare ci si chiede inevitabilmente: «Cosa dire delle eccezioni? Vi sono sempre delle eccezioni!» Alcuni sono nati con delle limitazioni e non possono generare figli. Delle persone innocenti vedono naufragare il matrimonio per via dell'infedeltà del coniuge. Altri non si sposano e vivono degnamente come single, mentre a volte le persone traviate sembrano godere di tutte le cose.

Per ora, vi offro questo conforto. Dio è nostro Padre! La capacità della nostra mente umana non comprende che anche il padre terreno più amorevole e generoso che esista non eguaglia Colui che è nostro Padre e nostro Dio. I Suoi giudizi sono giusti, la Sua misericordia è senza limiti, il Suo potere di compensazione va al di là di ogni paragone umano.

Ricordate che la vita non è che un breve momento, poiché vivremo eternamente. Ci saranno ampie possibilità—stavo per dire che ci sarà un tempo, ma questa parola non si addice all'eternità—per aggiustare tutte le ingiustizie e le iniquità, per compensare tutta la solitudine e le privazioni e per ricompensare la dignità di chi ha serbato la fede. «Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini» (1 Corinzi 15:19). Non finisce tutto con la morte; quello è soltanto l'inizio.

Il pentimento

Vi ho già avvertito che i poteri straordinari dell'avversario saranno impegnati per ingannare l'umanità a usare in modo peccaminoso i sacri poteri della procreazione. Non cedete, poiché ogni debito di trasgressione dovrà essere pagato «finché tu non abbia pagato l'ultimo quattrino» (Matteo 5:26). La legge della giustizia lo richiede e «le vostre sofferenze [saranno] dolorose—quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete» (DeA 19:15).

Nella battaglia della vita l'avversario prende un immenso numero di prigionieri. Molti non conoscono la via per fuggire e sono costretti a mettersi al suo servizio. Ogni anima rinchiusa nel campo di concentramento del peccato e della colpa ha la chiave della porta per uscirne. Questa chiave è chiamata pentimento. L'avversario non può trattenerli se essi sanno usarla. E i principi gemelli del pentimento e del perdono hanno più forza del terrificante potere del tentatore.

Poiché il mondo è quello che è, se hai già fatto un errore può essere compreso. Non può, sotto la legge, essere condonato, ma può essere compreso. Dovete smettere di compiere delle immoralità. Dovete smettere ora!

In nessun altro caso la generosità, la gentilezza e la misericordia di Dio sono più manifeste che nel pentimento. Comprendete il supremo potere purificatore dell'espiazione fatta dal Figlio di Dio, nostro Salvatore, nostro Redentore, che disse: «Io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno»? (DeA 19:16). Non conosco peccato, nell'ambito delle norme morali, di cui non possiamo essere perdonati se ovviamente dimostriamo un pentimento totale e completo, non escluso l'aborto.

La formula è descritta nelle seguenti parole: «Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più. Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà» (DeA 58:42–43). Non conosco parole più belle di queste tra tutte le rivelazioni ricevute. «È perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più».

La confessione—il vescovo

La formula per il pentimento richiede che ci confessiamo. La nostra prima confessione deve essere fatta al Signore in preghiera. Quando i nostri errori non sono gravi, e se sono personali, questo può essere tutto ciò che ci è richiesto quale confessione.

Se la nostra trasgressione riguarda le capacità di procreazione con qualcuno di entrambi i sessi, allora è necessaria un'altra confessione, oltre alla preghiera. Tra il Suo sacerdozio il Signore ha designato il vescovo quale giudice comune. Se la vostra trasgressione è seria, e la vostra coscienza vi dirà se è così, cercate il vescovo.

Il vescovo rappresenta il Signore che offre il Suo perdono alla Chiesa. A volte egli deve somministrare una medicina amara. Alma disse a Corianton: «Ora, il pentimento non avrebbe potuto venire agli uomini, a meno che non vi fosse una punizione» (Alma 42:16). Non vorrei vivere in un mondo in cui non ci fosse il pentimento, e se la punizione è la condizione per consentirlo, lo accetto volontariamente. Qualcuno suppone che si possa mandare una cartolina di preghiera e ricevere il perdono completo ed essere pronti tutto in una volta per la missione o il matrimonio nel tempio. Non è così. Si deve pagare. Se il vescovo vi offrirà conforto e, con gentilezza fuorviante, cerca di sollevarvi dal doloroso processo di guarigione connesso al pentimento, non sta facendo il vostro bene.

Il perdono del Signore si guadagna tramite un grande sforzo personale. Ci vuole coraggio per affrontare la realtà della vostra trasgressione, accettare qualsiasi punizione e lasciare il tempo sufficiente perché il processo funzioni. Quando sarà compiuto, sarete di nuovo *innocenti*. Il Signore disse: «Io, io son quegli che per amor di me stesso cancello le tue trasgressioni, e non mi ricorderò più dei tuoi peccati» (Isaia 43:25).

Egli non ricorderà più i nostri peccati

«Questo è il patto che farò con loro… Io metterò le mie leggi ne' loro cuori; e le scriverò nelle loro menti, egli aggiunge: E non mi ricorderò più de' loro peccati e delle loro iniquità» (Ebrei 10:16–17).

Alma, che in gioventù aveva uno spirito ribelle, parlò della sua esperienza riguardo al grande sollievo che porta il pentimento: «Ora, mentre la mia mente si soffermava su questo pensiero, gridai nel mio cuore: O Gesù, tu, Figlio di Dio, abbi misericordia di me che sono nel fiele dell'amarezza e sono circondato dalle catene eterne della morte. Ed ora, ecco, quando pensai questo, non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati. Ed, oh! quale gioia e quale luce meravigliosa vidi; sì, la mia anima fu riempita da una gioia tanto grande quanto era stata la mia pena!» (Alma 36:18–20).

Talvolta, anche dopo la confessione e le punizioni, la parte più difficile del pentimento è perdonare sé stessi. Il presidente Joseph Fielding Smith raccontò la vicenda di una donna che si era pentita della condotta immorale e stava lottando per ritrovare la via. Ella gli chiese che cosa doveva fare. Egli le rispose di leggergli dall'Antico Testamento il racconto di Sodoma e Gomorra, di Lot e di sua moglie, che diventò una statua di sale (vedere Genesi 19:26). Poi le chiese quale insegnamento contenessero quei versetti per lei.

Ella rispose: «Il Signore distruggerà i malvagi».

«No» continuò il presidente Smith, «La lezione per *lei* è ‹*non si guardi indietro*›».

Il tempio

Ora userò con riverenza la parola *tempio*. Nel farlo, mi vengono in mente le parole: «Togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro» (Esodo 3:5). Posso immaginare una sala dei suggellamenti e un altare, una giovane coppia inginocchiata, o forse una coppia più matura che si è unita alla Chiesa un anno fa. Questa sacra ordinanza del tempio è molto, molto di più di un matrimonio, poiché quel matrimonio è suggellato dal Santo Spirito di promessa, e le Scritture promettono alle persone che vi prendono parte che, se rimarranno degne, erediteranno «troni, regni, principati, e potestà, e domini» (DeA 132:19).

Penso alle parole dell'ordinanza di suggellamento, che non possono essere scritte qui. Comprendo, almeno in piccola parte, la sacra natura della fonte della vita che è in noi, e vedo la gioia che attende coloro che accetteranno questo dono superno e lo useranno degnamente.

ISTRUZIONE

Noi crediamo nell'addestramento dei nostri giovani, di voi, ragazzi e ragazze.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

La preparazione per il futuro

Presidente Gordon B. Hinckley

Al sacerdozio. «Siate accorti riguardo a come istruire le vostre menti e le vostre mani per il futuro... Voi avete l'obbligo di trarre il massimo vantaggio possibile dalla vita. Programmate ora per ottenere tutta l'istruzione che vi è possibile, e poi adoperatevi per realizzare i vostri piani.

Vivete in un'epoca molto complessa. Il mondo ha bisogno di uomini e di donne di grande abilità e capacità. Non trascurate la vostra istruzione.

Non dico che tutti voi dobbiate diventare dei professionisti. Quello che intendo è questo: qualsiasi cosa scegliete di fare, imparatela bene. Qualificatevi... a prescindere dalla professione o dal mestiere che scegliete, potete raggiungere più rapidamente la vostra destinazione grazie all'istruzione...

Siate accorti. Non rinunciate agli studi che possono migliorare il vostro futuro, per soddisfare il vostro desiderio di un piacere immediato e fuggevole. Coltivate una prospettiva della vita che si estenda nel tempo. Avete ancora molti anni da trascorrere su questa terra» (*La Stella,* aprile 1982, 80).

«Noi crediamo nell'addestramento dei nostri giovani, di voi, ragazzi e ragazze...

Avete a vostra disposizione incredibili opportunità per addestrare la mente e le mani. Desidererete sposarvi e avere un buon marito. Ma nessuno può prevedere il futuro. Preparatevi ad ogni eventualità...

Molte di voi si sposeranno. Ma l'addestramento che avrete ricevuto non sarà stato in vano. Sarà per voi una benedizione, sia che siate single o sposate» («Live up to Your Inheritance», *Ensign,* novembre 1983, 82).

«Il mondo in cui vi muovete sarà estremamente competitivo. Dovete aumentare la vostra istruzione, perfezionare le vostre capacità, affinare le vostre abilità, in modo che possiate assolvere gli importanti compiti che vi spettano nella società di cui farete parte» (*La Stella*, luglio 1992, 85).

Al sacerdozio. «Sforzatevi di acquisire una buona istruzione. Ottenete tutto l'addestramento possibile. Il mondo di solito vi retribuirà secondo quello che sarà il vostro valore. Paolo non pesa le parole quando scrive a Timoteo: ‹Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo› (1 Timoteo 5:8).

Il vostro obbligo principale è quello di provvedere alla vostra famiglia.

Vostra moglie sarà davvero fortunata se non dovrà competere sul mercato del lavoro. Ella sarà due volte benedetta se potrà rimanere a casa, mentre voi diventate il sostegno della famiglia.

L'istruzione è il segreto del successo economico. Il Signore ci ha imposto il mandato di acquisire la conoscenza ‹mediante lo studio e anche mediante la fede› (DeA 109:14). È probabile che voi siate meglio in grado di provvedere alla vostra famiglia se la vostra mente e le vostre mani saranno addestrate a fare cose utili nella società di cui farete parte» (*La Stella*, luglio 1998, 55–56).

Anziano L. Tom Perry

«Anche le carriere cambiano continuamente. Mi dicono che i giovani che entrano nel mondo del lavoro oggi, cambieranno decisamente carriera forse tre o quattro volte durante la loro vita lavorativa. I cambiamenti di impiego saranno ancora più frequenti, anche dieci-dodici volte durante il ciclo lavorativo di una vita. L'instabilità del mondo di oggi ci impone di dare ascolto al consiglio di prepararci per il futuro» (vedere *La Stella*, gennaio 1996, 41).

Anziano Russell M. Nelson

«Le possibilità di sviluppare il potenziale sia spirituale che intellettuale sono eguali. Il maschio non ha alcun monopolio per quanto riguarda la mente, né la femmina ha esclusivo dominio sul cuore. Le più alte qualifiche dell'uomo: insegnante, professionista, dipendente leale, amico fedele, studioso delle Scritture, figlio di Dio, discepolo di Cristo, fidato coniuge, genitore affettuoso, si guadagnano in base

a requisiti uniformi per tutti» (vedere *La Stella*, gennaio 1990, 18).

«Ricordo il momento in cui presi la mia decisione tanti anni fa quando, ancora adolescente privo di qualifiche, trovai un lavoro temporaneo durante il periodo natalizio. Il lavoro era monotono; le ore e i giorni passavano lentamente. Promisi sul momento che dovevo ricevere un'istruzione che mi avrebbe permesso di condurre una vita migliore. Presi la decisione di rimanere a scuola e di ottenere un'istruzione, come se da essa dipendesse la mia stessa vita» (*La Stella*, gennaio 1993, 6).

Vescovo Victor L. Brown

«Dobbiamo insegnare ai nostri figli quanta importanza ha la scuola nell'aiutarli a scoprire come pensare e come imparare» (*La Stella*, aprile 1983, 166).

L'importanza dell'istruzione per le donne

Presidente Howard W. Hunter

«Vi sono motivi validi per cui le nostre sorelle devono prepararsi per un impiego. Vogliamo che abbiano tutta l'istruzione e l'addestramento possibile prima del matrimonio. Se rimangono vedove o divorziano e devono lavorare, vogliamo che abbiano un impiego dignitoso e ben pagato. Se una sorella non si sposa, ha tutto il diritto di dedicarsi a una professione che le consenta di sfruttare i suoi talenti e doni» (*La Stella*, gennaio 1995, 106).

Anziano Russell M. Nelson

«La donna saggia si rinnova. Nella stagione adatta sviluppa i propri talenti e prosegue nella propria istruzione. Plasma se stessa con la disciplina per realizzare i suoi obiettivi. Scaccia le tenebre e apre le finestre perché la luce della verità illumini il suo cammino.

La donna insegna il giusto ordine di importanza delle cose sia con il precetto che con l'esempio. Recentemente ho seguito alla televisione un'intervista fatta a una donna che aveva esercitato la professione legale. Adesso sta a casa per dedicare al figlio tutto il suo tempo. Quando le fu chiesto perché aveva preso tale decisione, rispose: ‹Forse tornerò ad esercitare la professione legale, ma non subito. Per me la questione è molto chiara. Qualsiasi avvocato può assumersi la difesa dei miei clienti, ma soltanto io posso essere la madre di questo bambino›.

Una simile decisione non viene presa in base ai diritti ma agli obblighi e alla responsabilità. Ella sa che se svolgerà fedelmente i propri doveri non dovrà rinunciare ai propri diritti» (La Stella, gennaio 1990, 19).

LA FAMIGLIA: UN PROCLAMA AL MONDO

Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative.

—Prima Presidenza e Quorum dei Dodici Apostoli

LA FAMIGLIA: UN PROCLAMA AL MONDO

Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli, La Stella*, gennaio 1996, 116*

«Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

Tutti gli esseri umani—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

Il piano divino di felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba.

Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci

con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

Invitiamo i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Gordon B. Hinckley

«Rivolgo il mio saluto ai padri e alle madri che sono fedeli l'uno all'altro e crescono i loro figli nella fede e nell'amore. C'è stata una reazione molto positiva al Proclama sulla famiglia che abbiamo emanato l'ottobre scorso... Speriamo che lo leggerete spesso» (*La Stella*, luglio 1996, 71).

Anziano M. Russell Ballard

«Il recente proclama al mondo sulla famiglia emanato dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli indica chiaramente che la famiglia è ordinata da Dio. Questo proclama avverte gli uomini che la disintegrazione della famiglia richiamerà sui singoli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni» (*La Stella*, luglio 1996, 87).

Anziano Richard G. Scott

«Imparate a conoscere le fondamenta dottrinali del grande piano di felicità studiando le Scritture, meditando sul loro contenuto e pregando per capirle. Leggete attentamente e seguite i dettami del proclama emanato dalla Prima Presidenza e dai Dodici sulla famiglia... Fu ispirato dal Signore» (*La Stella*, gennaio 1997, 84).

Anziano Merrill J. Bateman

«Il proclama insegna che ‹il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative›. In altre parole, il Signore misura il successo di una famiglia dalla qualità dei rapporti interpersonali. In una casa in cui predominano fede, amore e perdono, i familiari trovano gioia e soddisfazione nello stare insieme. Idealmente il padre presiede con amore e rettitudine, provvede alle necessità di vita e protegge la famiglia mentre la madre è la principale responsabile dell'educazione dei figli. Al contrario, il mondo misura spesso il successo di una famiglia dalle cose materiali che ha accumulato e dal patrimonio trasmesso ai figli» («The Eternal Family», 115).

Principio della fede

Matteo 9:29

«Allora toccò loro gli occhi, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede».

2 Corinzi 5:7

«Poiché camminiamo per fede e non per visione».

Filippesi 4:13

«Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica».

1 Nefi 3:7

«Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro».

Dottrina e Alleanze 76:53

«E che vincono mediante la fede, e sono suggellati mediante il Santo Spirito di promessa, che il Padre riversa su tutti coloro che sono giusti e fedeli».

Presidente Joseph Fielding Smith

«Allorché un uomo e una donna, in tutta sincerità, stipulano l'alleanza matrimoniale per il tempo e per l'eternità (e dopo ‹vincono mediante la fede›, e sono ‹giusti e fedeli› [DeA 76:53]), lo Spirito Santo—che è lo Spirito di promessa—rende testimonianza o conferma quel suggellamento. In altre parole, Egli suggella su di loro le promesse relative all'alleanza matrimoniale» (*Dottrine di Salvezza*, 2:91).

Presidente Harold B. Lee

«La fede, non il dubbio, è l'inizio di ogni comprensione, che sia scientifica o religiosa... È la fede che ricerca la conoscenza e il potere spirituale studiando nella propria mente la faccenda in questione, applicando tutta la possibile saggezza umana per trovare la soluzione al problema e chiedendo poi a Dio se la decisione è giusta. Se è giusta, il vostro petto arderà dentro di voi e ‹sentirete› che è giusto, ma se la decisione non è giusta, proverete uno stupore di pensiero che vi farà dimenticare ciò che è errato (Dottrina e Alleanze 9:8–9)» (*Decisions for Successful Living,* 194).

Il matrimonio deve essere bello e soddisfacente, pieno di gioia oltre i più bei sogni.

Presidente Spencer W. Kimball

«L'amore di cui parla il Signore non è semplice attrazione fisica, ma è anche fede, fiducia, comprensione e collaborazione. È devozione e compagnia, essere genitori, avere ideali e norme in comune. È purezza, sacrificio e altruismo» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 248).

«Mary e John, mi congratulo per la vostra visione delle cose e per la vostra fede, per la vostra volontà di rinunciare alle ostentazioni e al fascino dei matrimoni mondani in favore di un semplice, tranquillo ma meraviglioso matrimonio nel tempio, una dolce cerimonia eterna che è modesta ma sacra, come la vostra nascita, benedizione, battesimo o ordinazione» (*Faith Precedes the Miracle,* 127).

Anziano LeGrand Richards

«Anderson M. Baten dedicò una poesia alla sua amatissima moglie Beulah intitolata: ‹La filosofia della vita› che esprime la sua fede che il vincolo del matrimonio si estenda anche oltre la tomba:

Ti ho sposata per sempre, non soltanto per ora;
Non per il miraggio di questi brevi anni terreni.
Ti ho sposata per la vita al di là delle lacrime,
Al di là del dolore e del cruccio.
L'amore non conosce tomba, e ci guiderà, cara,
Quando le fiammelle della vita tremolano e si estinguono»
(*Un'opera meravigliosa e un prodigio*, 146).

Anziano Bruce R. McConkie

Commento a 2 Corinzi 1:24. «Oltre alla grazia di Dio, così come si è manifestata mediante il sacrificio di Suo Figlio, dopo il battesimo, il matrimonio nel tempio, dopo che il Signore ha offerto qualsiasi benedizione agli uomini—le ricompense promesse giungono tuttavia per mezzo della rettitudine personale, tramite l'uomo che sta da solo davanti al suo Creatore e che fa le cose che gli permettono di ottenere la propria salvezza» (*Doctrinal New Testament Commentary,* 2:410).

Anziano David B. Haight

«Il matrimonio è sostenuto dalla fede e dalla conoscenza della sua istituzione divina ed è sostenuto quotidianamente dall'energia dell'amore...

Una forte e condivisa convinzione che in un rapporto coniugale c'è qualcosa di eternamente prezioso rafforza la fede necessaria per resistere al male. Il matrimonio deve essere bello e soddisfacente, pieno di gioia oltre i più bei sogni, poiché ‹nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna› (1 Corinzi 11:11)» (*La Stella*, ottobre 1984, 25).

Principio della preghiera

Presidente Spencer W. Kimball

«Quando marito e moglie vanno spesso al sacro tempio insieme, si inginocchiano in preghiera insieme nella loro casa con la loro famiglia... allora la felicità è al culmine» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 309).

Presidente Ezra Taft Benson

«La preghiera con tutta la famiglia e la preghiera tenuta a parte dai coniugi spesso rafforzano la vostra unione. Gradualmente pensieri, aspirazioni e ideali si fonderanno in un unico elemento che vi indurrà a ricercare i medesimi scopi e obiettivi.

Confidate nel Signore, negli insegnamenti dei profeti e nelle Scritture per trovare guida e aiuto, in particolare in presenza di disaccordi e di problemi» (*La Stella*, aprile 1983, 125).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Non conosco pratica che sia altrettanto efficace nella vostra vita quanto l'inginocchiarvi insieme in preghiera. Le parole stesse: caro Padre celeste, hanno un effetto incredibile. Non potete pronunciarle con sincerità e riconoscimento senza avere la sensazione che state rendendo conto a Dio. Le piccole tempeste che sembrano colpire ogni matrimonio avranno poca

importanza quando vi inginocchierete dinanzi al Signore e vi rivolgerete a Lui come figli supplichevoli.

Le vostre conversazioni giornaliere con Lui porteranno quella pace nel vostro cuore e quella gioia nella vostra vita che non potrete provare altrimenti. La vostra vita in comune si addolcirà nel corso degli anni. Il vostro amore si rafforzerà. L'apprezzamento del vostro coniuge crescerà.

I vostri figli saranno benedetti con un senso di sicurezza che deriva dal vivere in una casa in cui regna lo Spirito di Dio. Conosceranno e ameranno i genitori che si rispettano, e lo spirito del rispetto crescerà nel loro cuore. Proveranno la sicurezza di parole gentili pronunciate con tranquillità. Avranno la protezione di un padre e di una madre che vivono onestamente con Dio, col coniuge e con il prossimo. Matureranno un senso di apprezzamento avendo sentito i genitori esprimere gratitudine nelle loro preghiere per le benedizioni grandi e piccole. Accresceranno la fede nell'Iddio vivente» (*Teachings of Gordon B. Hinckley,* 216).

«La vostra vita in comune sarà caratterizzata da dolcezza e da forza durante tutta l'esistenza, e questa condizione perdurerà per tutta l'eternità. Il vostro amore e la vostra gratitudine l'uno per l'altro cresceranno» (*Le pietre angolari di una casa felice,* 11).

Anziano Joe J. Christensen

«Molti dirigenti della Chiesa, come pure consulenti professionisti, hanno indicato di non aver mai visto un matrimonio in serie difficoltà laddove la coppia prega insieme ogni giorno. Quando invitate il Signore ad essere socio nella vostra unione, le emozioni vengono calmate con la moderazione della tensione grazie al potere dello Spirito. Guardate che cosa accade quando vi inginocchiate insieme e sentite il vostro coniuge esprimere gratitudine e amore per voi. Pregate affinché, lavorando insieme, possiate superare qualsiasi difficoltà in modo che il vostro amore cresca...

A volte, quando io e Barbara non stavamo bene o eravamo scoraggiati per qualche ragione, mi è sembrato utile e significativo, durante la preghiera insieme, parlare in prima persona ed esprimere in modo genuino i miei sentimenti: ‹Padre, sono molto grato di avere una compagna come Barbara. Aiutala a sapere quanto l'amo e la apprezzo quale Tua figlia scelta. Aiutala a guarire completamente e ad avere la salute e la forza di cui ha bisogno per continuare la sua importante missione di moglie e madre›...

Vi invito ad analizzare candidamente la vostra situazione. Voi e il vostro coniuge pregate insieme ogni giorno affinché il vostro matrimonio possa essere rafforzato? Se non lo fate, questo è il momento buono per cominciare!» (*One Step at a Time,* 15–16).

Principio del pentimento

Presidente Spencer W. Kimball

«Un giorno, nel tempio di Salt Lake City, mentre percorrevo un corridoio per recarmi in una stanza dove avrei celebrato il matrimonio di una giovane coppia, una donna mi seguì... e con grande agitazione disse: ‹Anziano Kimball, si ricorda di me?› I suoi occhi mi scrutavano e le sue orecchie attendevano di sentire se mi ricordavo di lei. Mi sentii imbarazzato. Non riuscivo a ricordare dove l'avevo vista. Un po' confuso alla fine dissi: ‹Mi dispiace, non riesco a ricordarmi di lei›. Invece della delusione, sul suo volto comparve la gioia. La vidi molto sollevata. Mi disse: ‹Sono molto grata che non si ricordi di me. Tanto tempo fa, insieme a mio marito, quando entrambi ci sforzavamo di cambiare vita, abbiamo passato con lei tutta una notte. Avevamo commesso un peccato e lottavamo per liberarci delle sue conseguenze. Lei lavorò tutta la notte per aiutarmi a pentirmi. Ci siamo pentiti e abbiamo cambiato completamente vita. Sono felice che non si ricordi di me, poiché se lei, uno degli apostoli, non si ricorda di me, forse il Salvatore non si ricorda dei miei peccati›» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 108).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Per tutto questo c'è tuttavia un rimedio che non si trova nel divorzio. Si trova invece nel vangelo del Figlio di Dio. Fu lui che disse: ‹Quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo non separi› (Matteo, 19:6). Il rimedio per la maggior parte delle tensioni coniugali non si trova nel divorzio. Si trova nel pentimento. Non si trova nella separazione. Si trova nella pura e semplice integrità che induce l'uomo a raddrizzare le spalle e ad affrontare i suoi obblighi. Si trova nell'applicazione della Regola d'oro» (*La Stella*, luglio 1991, 70).

Presidente Spencer W. Kimball

«Sarà bene ricordare che, per quanto orribili, terribili e gravi siano l'adulterio e gli altri peccati sessuali, il

Signore, nella Sua bontà ci concede il perdono, se ci pentiamo proporzionatamente al peccato commesso. Ma per quanto riguarda questi peccati, ancor più che per quelli meno gravi, la prevenzione è molto meglio della cura» (*Il miracolo del perdono*, 75).

«Un'altra giovane coppia dimostrò una simile incoscienza della gravità del peccato, e in particolare del peccato carnale. I due giovani vennero da me nel mese di giugno, dopo essersi fidanzati ufficialmente nel dicembre dell'anno precedente. Nell'intervallo di questi sei mesi il loro peccato carnale si era ripetuto frequentemente. Nel mese di giugno essi si erano recati dai rispettivi vescovi per ottenere le raccomandazioni per il tempio. Il vescovo della ragazza, sapendo che ella era sempre stata attiva, non le pose domande profonde circa la sua purezza, ed ella, dopo pochi minuti, uscì dall'ufficio del vescovo con una raccomandazione per il tempio per il matrimonio che doveva aver luogo nello stesso mese. Il vescovo dell'altro rione interrogò attentamente il giovane e venne a conoscenza delle ripetute trasgressioni carnali avvenute durante i precedenti sei mesi.

Nel mio ufficio la coppia ammise francamente il suo peccato, e io mi sentii molto scosso quando essi mi dissero: ‹Dopo tutto non c'è nulla di male; eravamo fidanzati ufficialmente e presto ci saremmo sposati›. Essi non comprendevano affatto la gravità del loro peccato. Essi erano pronti ad andare nel sacro tempio per essere uniti in matrimonio, senza darsi alcun pensiero del fatto che essi contaminavano la casa del Signore. Che gravi lacune vi erano nel loro addestramento! Quanto insincero era il loro approccio! Essi furono molto turbati perché il matrimonio dovette essere posticipato per dare loro il tempo di pentirsi. Essi avevano razionalizzato il peccato sino a dimenticarlo quasi completamente. Essi insistevano perché si fissasse una data nell'immediato futuro. Essi non comprendevano che il perdono non è una cosa che si possa concedere in giorni, mesi o anche anni, ma che è invece una questione d'intensità di sentimenti e di trasformazione del proprio modo di essere. Nuovamente, questo dimostrava un atteggiamento errato, una mancanza di convinzione della gravità della loro profonda trasgressione. Essi non avevano confessato il loro grave peccato. Lo avevano soltanto ammesso, quando erano state fatte delle pressioni su di loro. C'è una grande differenza tra queste due situazioni.

Questa coppia sembrava non avere alcun desiderio di soddisfare il Signore, di pagare il prezzo del peccato e di ottenere un aggiustamento che potesse essere considerato finale e accetto al Signore. Posi loro questa domanda: ‹Pensate che la vostra trasgressione possa comportare la scomunica dalla Chiesa?› Essi furono sorpresi da una tale domanda, in quanto avevano dato al loro peccato il peso di una piccola infrazione. Essi erano nati e cresciuti nella Chiesa e avevano ricevuto il dono dello Spirito Santo all'età di otto anni. Ma in ripetute sere di perfidia essi avevano cacciato da loro lo Spirito Santo. Essi avevano reso la Sua permanenza in loro impossibile; non avevano ascoltato i Suoi suggerimenti. È inconcepibile che non si rendessero conto di quanto grave fosse il loro peccato e si fossero invece convinti del contrario. Essi avevano cauterizzato le loro coscienze con un ferro rovente» (*Il miracolo del perdono*, 144–146).

«Un giorno nel mio ufficio sedeva una coppia di coniugi che avevano una famiglia numerosa. Entrambi, all'inizio della loro vita coniugale, avevano commesso adulterio, e per molti anni avevano sofferto indescrivibili agonie di rimorso. Essi avevano perdonato l'una all'altro, ma stavano ancora soffrendo terribili torture.

Quella coppia era venuta da me per ottenere la risposta ad alcune domande. Essi non riuscivano più a resistere. Il marito ruppe il silenzio. ‹Ho detto a mia moglie che a causa del nostro adulterio, commesso tanti anni fa, non potremo mai sperare di ottenere la salvezza nel regno celeste, e ancor meno l'esaltazione della vita eterna, ma che potevamo ricevere grandi soddisfazioni generando figli ed allevandoli in modo che essi fossero retti ed ottenessero tutte le benedizioni del Vangelo e della Chiesa e, alla fine, raggiungere la loro esaltazione›.

Quando citai loro un lungo elenco di Scritture che indicavano che il perdono era possibile alla fine, dopo che il prezzo del peccato era stato pagato, potei vedere la speranza muoversi dentro di loro e aprire la via a una grande pace. Essi lasciarono il mio ufficio, radiosi nella loro nuova estasi» (*Il miracolo del perdono*, 314–315).

Anziano Boyd K. Packer

«L'unico scopo di Lucifero è quello di opporsi al grande piano di felicità, di corrompere le più pure, le più belle e le più attraenti esperienze della vita: corteggiamento, amore, matrimonio, maternità e paternità [vedere 2 Nefi 2:18; 28;20]. Gli spettri del crepacuore e della colpa [vedere Alma 39:5; Moroni 9:9] lo seguono

dappertutto. Soltanto il pentimento può guarire le ferite che egli infligge» (*La Stella*, gennaio 1994, 24).

«Nella battaglia della vita l'avversario prende un immenso numero di prigionieri. Molti non conoscono la via per fuggire e sono costretti a mettersi al suo servizio. Ogni anima rinchiusa nel campo di concentramento del peccato e della colpa ha la chiave della porta per uscirne. L'avversario non può trattenerli se essi sanno usarla. Questa chiave è chiamata *pentimento*. E i principi gemelli del pentimento e del perdono hanno più forza del terrificante potere del tentatore.

E i principi gemelli del pentimento e del perdono hanno più forza del terrificante potere del tentatore.

Non conosco peccato, nell'ambito delle norme morali, di cui non possiamo essere perdonati, non escluso l'aborto. La formula è descritta nelle seguenti parole:

‹Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà› (DeA 58:42–43).

Per quanto lungo e doloroso possa essere il processo del pentimento, il Signore dice:

‹Questo è il patto che farò con loro... Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle loro menti...

e *non mi ricorderò più de' loro peccati e delle loro iniquità*› (Ebrei 10:16–17; corsivo dell'autore)» (*La Stella*, luglio 1992, 81).

Principio del perdono nel matrimonio

Presidente Spencer W. Kimball

«Se le colpe di due persone sono più o meno eguali, se entrambi hanno una visione ostacolata dal trave, questo non giustifica un loro atteggiamento egoista ed ostinato. Tenendo presente questo concetto, una volta scrissi ad una donna con la quale avevo avuto occasione di discutere dettagliatamente i suoi problemi familiari. Nel mio desiderio di impedire altre incomprensioni tra lei e il marito e per evitare una separazione ed un divorzio, le avevo dato dei buoni consigli. Dopo alcune settimane ella mi rispose dicendo che avrebbe accettato la mia decisione. Le riscrissi dicendole in parte quanto segue:

‹Non si tratta della mia decisione—spetta a lei prendere le sue decisioni. Lei ha il suo libero arbitrio. Se ha deciso di ottenere il divorzio, la responsabilità è interamente sua, come saranno sue le sofferenze, se non sarà disposta ad arrivare ad un accomodamento. Quando ho parlato con lei, ho avuto l'impressione che lei e suo marito vi eravate reciprocamente perdonati, e che avreste iniziato nuovamente a lavorare insieme per vivere una vita migliore. Ma, a quanto pare, mi sono sbagliato. Tutti i miei ammonimenti e le mie invocazioni sembrano essere arrivati ad orecchie sorde. Voglio che lei sappia che io non giustifico affatto gli errori di suo marito, ma devo ammettere che non tutto è stato colpa sua. Non mi sono mai potuto pienamente convincere che lei avesse scacciato pienamente l'egoismo dal suo cuore. So che due persone, apparentemente intelligenti e mature come voi due, potrebbero avere una vita piena di gioia, se entrambi cominciaste a dimenticare i vostri egoismi e vi adoperaste per il benessere reciproco, invece di soddisfare le vostre passioni individuali.

Il fuggitivo non ha scampo. Se due persone egoiste e accentrate su sé stesse, prive dello spirito del perdono possono sfuggire l'una all'altra, non possono mai sfuggire a loro stesse. La malattia non si cura con la separazione o il divorzio, e sarà certamente presente anche in eventuali matrimoni futuri» (*Il miracolo del perdono*, 251).

Presidente Howard W. Hunter

«Primo, invito tutti i membri della Chiesa a vivere dedicando sempre maggiore attenzione alla vita e all'esempio del Signore Gesù Cristo, e in particolare all'amore, la speranza e la compassione che Egli dimostrava di possedere. Prego che sapremo trattarci gli uni gli altri con maggiore bontà, maggiore cortesia, pazienza e disponibilità a perdonare» (*La Stella*, gennaio 1995, 8).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Deve esserci, da parte sia del marito che della moglie la consapevolezza e il riconoscimento della solennità e della santità del matrimonio e del divino disegno che l'ha creato.

Deve esservi la disponibilità a ignorare i piccoli difetti, a perdonare e poi dimenticare» (*La Stella*, luglio 1991, 70–71).

«L'eterna vigilanza è il prezzo che dobbiamo pagare per lo sviluppo eterno. Ogni tanto possiamo inciampare. Ringrazio quindi il Signore del grande principio del pentimento e del perdono. Quando lasciamo cadere la palla, quando commettiamo un errore, abbiamo la parola del Signore che Egli perdonerà i nostri peccati e non li ricorderà più a nostro danno. Invece siamo noi che siamo propensi a ricordarli a nostro danno» (*La Stella*, gennaio 1995, 54).

Presidente Thomas S. Monson

«Di recente ho letto che un uomo anziano ha rivelato al funerale di suo fratello, con il quale aveva condiviso sin dalla giovinezza una piccola baracca di una sola stanza vicino a Canisteo, New York, che a causa di una lite essi avevano diviso la stanza in due con una linea tracciata con il gesso, e nessuno dei due l'aveva mai oltrepassata né aveva mai detto una sola parola all'altro da quel giorno, sessantadue anni prima! Quale tragedia umana—tutto per mancanza di misericordia e di disponibilità a perdonare» (*La Stella*, luglio 1995, 71).

Presidente Spencer W. Kimball

«Se ricercassimo la pace, prendendo l'iniziativa nello stabilire le differenze, se potessimo perdonare e dimenticare con tutto il nostro cuore, se potessimo purificare la nostra anima dal peccato, dalle accuse, dall'amarezza e dalla colpa prima di scagliare una pietra sugli altri, se perdonassimo tutte le offese, reali o immaginarie, prima di chiedere perdono per i nostri peccati, se pagassimo i nostri debiti, grandi o piccoli, prima di far fretta ai nostri debitori, se ci preoccupassimo di togliere la trave che abbiamo nell'occhio prima di ingrandire il bruscolo nell'occhio degli altri, che mondo meraviglioso sarebbe! I divorzi sarebbero ridotti al minimo e i tribunali non tratterebbero quelle tristi procedure ormai abituali; la vita familiare sarebbe celeste» (Conference Report, ottobre 1949, 133).

Presidente James E. Faust

«Qual è la caratteristica principale di coloro che hanno solo cinque pani e due pesci? Cosa è che rende loro possibile, al tocco del Maestro, servire, edificare, aiutare e migliorare la vita di centinaia, di migliaia di anime? Dopo una vita dedicata ad amministrare gli affari degli uomini, ritengo che ciò sia la capacità di liberarsi del proprio orgoglio ed egocentrismo, entrambi ostacoli al ricevimento dello spirito di Dio, e la capacità di camminare umilmente al Suo cospetto. L'egocentrismo impedisce ai coniugi di chiedere perdono l'uno all'altro; impedisce loro di godere della gioia che scaturisce da un amore più grande. L'egocentrismo spesso impedisce ai genitori e ai figli di capirsi meglio. L'egocentrismo aumenta la presunzione e l'arroganza. Ci rende ciechi alla realtà. L'orgoglio ci impedisce di confessare i nostri peccati e trasgressioni al Signore e di pentircene» (*La Stella*, luglio 1994, 5).

Anziano Robert D. Hales

«Devo chiedere perdono al Padre celeste per le cose che ho fatto in modo meno che perfetto, e chiedo perdono a chiunque posso aver offeso consapevolmente o inconsapevolmente per il mio carattere o il mio modo di comportarmi» (*La Stella*, luglio 1994, 87).

Anziano Robert L. Simpson

«Ogni coppia, che si trovi nel primo o nel ventunesimo anno di matrimonio, deve scoprire il valore di uno scambio di opinioni alla fine della giornata, prima di dormire: è il momento perfetto per fare un bilancio e formulare i piani per il domani. E soprattutto è un momento in cui l'amore e la gratitudine reciproci possono essere rafforzati. La fine di un altro giorno è anche il momento perfetto per dire: ‹Amore, mi dispiace per ciò che è accaduto oggi. Ti prego di perdonarmi›» (*La Stella,* luglio 1982, 39–40).

IL PERDONO: LA PIÙ GRANDE FORMA DI AMORE

Anziano Marion D. Hanks

Assistente al Quorum dei Dodici Apostoli

Conference Report, ottobre 1973, 14–15, 17

Una lezione sul perdono

Oggi vorrei parlarvi di una lezione fra le tante che Egli [il Signore] ci ha insegnato e che voi ed io dobbiamo imparare se vogliamo meritarci la Sua amicizia.

L'amore di Cristo fu talmente puro che offrì la Sua vita per noi: «Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici» (Giovanni

15:13). Ma ci fu un altro dono che Egli conferì mentre era sulla croce; un dono che dimostrò ulteriormente la vastità del Suo grande amore: Egli perdonò, e chiese a Suo Padre di perdonare, coloro che Lo perseguitarono e Lo crocifissero.

L'atto di perdonare fu meno difficile del sacrificare la Sua vita mortale? Fu una prova minore del Suo amore? Non conosco la risposta, ma ritengo che la più grande forma di amore per Dio e gli uomini sia il perdono.

Egli superò la prova. Cosa dire di noi? Forse non saremo chiamati a dare la nostra vita per i nostri amici o la nostra fede (anche se forse qualcuno sarà chiamato a farlo), ma è certo che ciascuno di noi ha e avrà occasione di trovarsi nell'altra situazione. Come ci comporteremo? Come ci *stiamo* comportando?

Qualcuno ha scritto: «Trattenere l'amore è come negare lo spirito di Cristo, è la prova che non L'abbiamo mai conosciuto, che per noi Egli è vissuto in vano. Significa che non ha suggerito nulla ai nostri pensieri, che non ha ispirato nulla nella nostra vita, che non Gli siamo mai stati abbastanza vicino da essere trasformati dalla Sua compassione per il mondo».

L'esempio di Cristo e le istruzioni che Egli impartì ai Suoi amici sono chiare. Egli perdonò e disse: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Matteo 5:44).

Come rispondere alle offese

Come reagiamo quando veniamo offesi, fraintesi, trattati ingiustamente o in modo scortese, o quando gli altri peccano contro di noi, ci definiscono trasgressori per nulla, ci accusano ingiustamente, ci scavalcano, quando veniamo feriti dalle persone che amiamo o veniamo rifiutati? Siamo offesi, amareggiati, proviamo rancore? Oppure, se possibile, risolviamo il problema e ci liberiamo del nostro fardello?

La natura della nostra risposta in tali situazioni può determinare la natura e la qualità della nostra vita, qui e nell'eternità. Una mia coraggiosa amica, la cui fede fu raffinata da molte afflizioni, soltanto qualche ora fa mi ha detto «L'umiliazione deve precedere l'esaltazione».

La necessità di perdonare

Ci è richiesto di perdonare. La nostra salvezza dipende da questo. In una rivelazione data nel 1831 il Signore disse:

«I miei discepoli, nei tempi antichi, cercavano pretesti l'un contro l'altro e non si perdonavano l'un l'altro nel loro cuore; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati.

Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave.

Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti» (DeA 64:8–10).

Pertanto Gesù ci insegnò a pregare così: «Perdona i nostri falli così come noi li perdoniamo agli altri» (vedere Matteo 6:14–15).

Non sembra una grande presa in giro chiedere a Dio di perdonarci e aspettarsi che lo faccia quando noi non perdoniamo (apertamente e nel nostro cuore)?

Nel Libro di Mormon il Signore afferma che ci poniamo sotto condanna se non perdoniamo. (Vedere Mosia 26:30–31).

Non soltanto la nostra salvezza eterna dipende dalla nostra volontà e capacità di perdonare gli sbagli commessi nei nostri confronti; anche la nostra gioia e soddisfazione in questa vita e la nostra vera libertà dipendono da questo. Quando Cristo ci chiese di porgere l'altra guancia, fare il secondo miglio e porgere il nostro mantello a chi ci chiede l'abito, lo fece per riguardo ai prepotenti, ai bruti o ai ladri? Oppure lo fece per soccorrere le persone afflitte dal fardello distruttivo che il risentimento e la rabbia pongono su di noi?...

Dio ci aiuti a liberarci dal risentimento, dalle cose di poca importanza e dall'orgoglio e ad amare e perdonare per essere amici di noi stessi, degli altri e del Signore.

«Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi» (Colossesi 3:13).

Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Principio del rispetto reciproco

Presidente Spencer W. Kimball

«Non basta trattenersi dall'adulterio. È necessario rendere sacro il rapporto coniugale, sacrificarsi e adoperarsi per mantenere vivo l'affetto e il rispetto che hanno caratterizzato il nostro corteggiamento. Dio intese che il matrimonio fosse eterno, suggellato dal potere del sacerdozio, che durasse oltre la tomba. Gli atti quotidiani di cortesia e di generosità, svolti

con coscienza e con amore, fanno parte di ciò che il Signore si aspetta» (*La Stella*, aprile 1979, 10).

Presidente Howard W. Hunter

«L'uomo che maltratta o sminuisce sua moglie fisicamente o spiritualmente si rende colpevole di un grave peccato e deve pentirsi sinceramente e profondamente. Le divergenze devono essere risolte con affetto e gentilezza e con spirito di riconciliazione reciproca. L'uomo deve sempre parlare con sua moglie con affetto e gentilezza, trattandola con il massimo rispetto. Fratelli, il matrimonio è come un fiore delicato e deve essere continuamente nutrito con espressioni di amore e di affetto» (*La Stella*, gennaio 1995, 67).

È necessario rendere sacro il rapporto coniugale, sacrificarsi e adoperarsi per mantenere vivo l'affetto e il rispetto che hanno caratterizzato il nostro corteggiamento.

Presidente Gordon B. Hinckley

«Quanto è bello il matrimonio di due giovani, che iniziano la loro vita in comune inginocchiati all'altare della casa del Signore, che impegnano il loro amore e la loro lealtà l'uno per l'altra, per il tempo e per tutta l'eternità! Quando i figli entrano in una simile casa sono nutriti, curati, amati e sereni perché sanno che il loro padre ama la loro madre. In tali ambienti si trovano pace, forza e sicurezza. Osservando il loro padre sviluppano il rispetto per la donna. Vengono insegnati loro l'autocontrollo e l'autodisciplina, che danno loro la forza di evitare future tragedie» (*La Stella*, gennaio 1992, 63).

«Ogni matrimonio è soggetto a occasionali burrasche. Ma con pazienza, rispetto reciproco e spirito di tolleranza è possibile sopravvivere a queste tempeste. Là dove si sono commessi degli errori possono esservi le scuse, il pentimento e il perdono. Ma deve esserci da entrambe le parti la volontà di fare tanto» (*La Stella*, marzo 1993, 7).

Presidente James E. Faust

«Non c'è cosa grande o maestosa che generi costantemente l'armonia di un grande amore. La musica più perfetta è l'unione di due voci in un assolo spirituale. Il matrimonio è la via indicata da Dio per la soddisfazione delle più grandi necessità umane basata sul rispetto reciproco, la maturità, l'altruismo, la decenza, l'impegno e l'onestà. La felicità nel matrimonio e nell'essere genitori può superare di migliaia di volte qualsiasi altra felicità» (vedere *La Stella*, aprile 1978, 13).

Presidente Gordon B. Hinckley

«La compagnia del coniuge può diventare noiosa. Non conosco modo più sicuro per mantenere le relazioni tra i coniugi interessanti, vive, nobili di quello che l'uomo ogni tanto rifletta sul fatto che la donna che gli sta a fianco è una figlia di Dio, occupata insieme a lui al processo creativo di realizzazione dei Suoi propositi eterni. Non conosco modo migliore in cui la donna possa conservare sempre immenso l'amore del marito di quello di pensare alle buone qualità che fanno parte di ogni figlio del nostro Padre, che possono essere evocate quando c'è rispetto, ammirazione ed incoraggiamento. Questi pensieri e atteggiamenti coltiveranno nei coniugi un proficuo apprezzamento delle qualità reciproche» (*La Stella*, ottobre 1971, 315).

Anziano L. Tom Perry

«Adamo imparò così che il rapporto coniugale è più forte di qualsiasi altro rapporto familiare. Il sacro vincolo del matrimonio richiede l'unità, la fedeltà, il rispetto e il sostegno reciproco» (*La Stella*, luglio 1995, 86).

Anziano Neal A. Maxwell

«‹Le relazioni e il loro risultato sembrano essere governati da principi invariabili che non possono essere abrogati... Non c'è modo di diminuire gli effetti della disonestà, della mancanza di autodisciplina e del rispetto per i diritti degli altri nei rapporti interpersonali... e nessuno può cambiare questo fatto...› (*Journal of Marriage and Family,* febbraio 1971, 46)» (*That My Family Should Partake,* 15).

Anziano Merrill J. Bateman

«Nel momento in cui l'uomo comprende quanto è gloriosa la donna, la tratta diversamente. Nel momento in cui la donna comprende che l'uomo ha in sé parte di divinità, lo rispetta non solo per chi è ma per ciò che può diventare. La comprensione della natura divina permette ad ognuno di rispettare l'altro. La visione eterna genera nell'uomo e nella donna il desiderio di condividere e imparare l'uno dall'altro» («The Eternal Family», 113).

Principio della compassione

Sinonimi italiani della parola compassione

Misericordia, carità, commiserazione, compatimento, pietà, comprensione, compatimento, indulgenza.

Contrari della parola compassione

Crudeltà, spietatezza, disumanità.

Alcuni significati della parola *compassione* come usata nelle Scritture

1. *Chamal* {khaw-mal'} ebraico: verbo. Possibili definizioni: (Qal) risparmiare, aver pietà di, avere compassione. Esempio: Esodo 2:6
2. *Racham* {raw-kham'} ebraico: verbo. Possibili definizioni: amare, amare profondamente, avere misericordia, essere compassionevole, provare tenera affezione, avere compassione. Esempio: Deuteronomio 13:17.
3. *Splagchnizomai* {splangkh-nid'-zom-ahee} greco: verbo. Possibili definizioni: avere viscere (poiché si riteneva che le viscere fossero la sede dell'amore e della pietà), muoversi a compassione o compassionare. Esempio: Matteo 9:36; Marco 1:41.
4. *Eleeo* {el-eh-eh'-o} greco: verbo. Possibili definizioni: provare misericordia, aiutare colui che è afflitto o in cerca di aiuto, aiutare gli sventurati. Esempio: Marco 5:19.
5. *Metriopatheo* {met-ree-op-ath-eh'-o} greco: verbo. Possibili definizioni: essere commossi moderatamente o in giusta misura; mantenere la moderazione nelle passioni, soprattutto l'ira o il dolore; persona che non si lascia turbare dagli errori, colpe, peccati degli altri, ma li sopporta gentilmente. Esempio: Ebrei 5:2.
6. *Sumpatheo* {soom-path-eh'-o} greco: verbo. Possibili definizioni: (a) provare gli stessi sentimenti di un altro, provare pietà (b) avere compassione. Esempio: Ebrei 10:34.

Presidente Gordon B. Hinckley

«Quanto è preziosa la misericordia! Non può essere regolata dalle leggi; deve scaturire dal cuore; deve essere risvegliata nel cuore stesso di chi la possiede; fa parte del patrimonio che ognuno di noi riceve come figlio o figlia di Dio e partecipe di un diritto di nascita divino. Vi imploro di sforzarvi di dare un'espressione più concreta, allargandone l'orizzonte, a questo istinto che è in noi…

Chiedo un più forte senso di compassione in tutti i nostri rapporti, un più forte elemento di misericordia, poiché abbiamo la sicura promessa che se siamo misericordiosi, avremo misericordia…

La misericordia è l'essenza stessa del vangelo di Gesù Cristo. La generosità con la quale ognuno di noi sa concederla diventa un'espressione della nostra reale capacità di essere discepolo di Colui che è nostro Signore e Maestro.

Vi ricordo che fu Lui che disse: ‹Se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra› (Matteo 5:39).

Fu Lui che disse: ‹Ed a chi vuol litigar teco e toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello› (Matteo 5:40).

Fu Lui che disse: ‹E se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due› (Matteo 5:41).

Fu Lui che disse: ‹Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un imprestito, non voltar le spalle› (Matteo 5:42).

Fu Lui che disse alla donna colta in adulterio:

‹Dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata?...

Neppure io ti condanno; va' e non peccar più› (Giovanni 8:10–11).

Fu Lui che dalla croce, in terribile agonia, gridò: ‹Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno› (Luca 23:34).

Egli, Figlio del Padre eterno, fu il sommo esempio di misericordia. E il Suo ministero fu di compassione verso i poveri, gli ammalati, gli oppressi, le vittime dell'ingiustizia e dell'inumanità dell'uomo verso l'uomo. Il Suo sacrificio sulla croce fu un atto di misericordia senza uguali in favore di tutta l'umanità.

Quale grande cosa è la misericordia! Molto spesso è silenziosa e modesta. Riceve poca attenzione; è l'opposto della vendetta e dell'odio, dell'avidità e dell'egoismo offensivo…

E questo mi porta a un altro campo in cui c'è tanto bisogno di quella misericordia che parla di tolleranza, di bontà, di clemenza e di compassione. Parlo delle famiglie.

Ogni bambino, con poche possibili eccezioni, è il prodotto di una famiglia, buona, cattiva o indifferente che sia. A mano a mano che questi bambini crescono, diventano in grande misura un'estensione e uno specchio degli insegnamenti ricevuti in famiglia. Se hanno conosciuto la durezza, i maltrattamenti, l'ira incontrollata e la slealtà, i frutti saranno certi ed evidenti; e con tutta probabilità si ripeteranno nella generazione successiva. Se d'altra parte hanno conosciuto la tolleranza, la disponibilità a perdonare, il rispetto, la considerazione, la bontà, la misericordia e la compassione, di nuovo i frutti saranno evidenti ed eternamente rimunerativi, saranno positivi, dolci e meravigliosi. E se i genitori dimostrano e insegnano la misericordia, questo attributo sarà presente nel comportamento e nelle azioni della generazione successiva.

Rivolgo ai padri e alle madri ovunque si trovino l'invito a lasciarsi alle spalle la durezza, a controllare l'ira, a parlare a voce bassa e a trattarsi l'un l'altro con misericordia, amore e rispetto» (*La Stella*, luglio 1990, 61–63).

Presidente Thomas S. Monson

«Quale potere, quale tenerezza e quale compassione dimostrò in questa occasione il nostro Maestro! Anche noi siamo in grado di aiutare, se seguiamo il Suo nobile esempio. L'occasione di farlo si presenta quotidianamente davanti a noi. Sono necessari occhi che vedano condizioni miserande, orecchie che ascoltino le invocazioni silenziose di un cuore spezzato. Sì, è necessaria anche un'anima piena di compassione che possa comunicare non soltanto con gli occhi o con la voce o con l'orecchio, ma anche con lo stile maestoso del Salvatore, con il cuore» (*La Stella*, aprile 1998, 6).

Principio del lavoro

Genesi 3:17–19

«Il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita.

Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi.

Mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché sei polvere, e in polvere ritornerai».

2 Nefi 5:17

«E avvenne che io, Nefi, feci sì che il mio popolo fosse industrioso e lavorasse con le sue mani».

Mosia 10:4–5

«E feci sì che gli uomini lavorassero la terra e coltivassero ogni sorta di cereali e ogni sorta di frutti di ogni genere.

E feci sì che le donne filassero, e faticassero, e lavorassero, e tessessero ogni sorta di stoffe raffinate, sì, e tessuti di ogni specie per poter rivestire la nostra nudità; e così prosperammo nel paese—così avemmo pace continua nel paese per lo spazio di ventidue anni».

Dottrina e Alleanze 42:42

«Non essere indolente; poiché colui che è indolente non mangerà il pane né indosserà gli abiti del lavoratore».

Dottrina e Alleanze 68:30–31

«L'indolente sarà ricordato al cospetto del Signore. Ora io, il Signore, non mi compiaccio degli abitanti di Sion, poiché vi sono fra essi degli indolenti».

Presidente Gordon B. Hinckley

«Non c'è cosa sotto il cielo che possa sostituirsi al lavoro produttivo, che è il processo mediante il quale i sogni diventano realtà. È il processo grazie al quale oziose visioni diventano successi dinamici.

La maggior parte di noi è per natura indolente. Vorremmo giocare piuttosto che lavorare... Un po' di gioco e un po' di riposo sono una buona cosa. Ma è il lavoro che rende diversa la vita dell'uomo e della donna... È il lavoro che provvede il cibo che mangiamo, i vestiti che indossiamo, le case in cui viviamo. Non possiamo negare la necessità del lavoro, frutto dell'abilità delle mani e dell'istruzione della mente, se vogliamo prosperare individualmente e collettivamente» («I Believe», *New Era,* settembre 1996, 4).

Anziano Marvin J. Ashton

«‹Mangerai il pane col sudore del tuo volto› non è un consiglio obsoleto. È un elemento fondamentale del benessere personale. Uno dei più grandi favori che i genitori possono fare ai loro figli è quello di insegnare loro a lavorare. Da molti anni si parla di figli e di indennità mensili e le opinioni e raccomandazioni in merito variano molto. Io appartengo

alla ‹vecchia scuola›. Credo che i figli debbano guadagnarsi il loro denaro svolgendo commissioni e altri compiti idonei. Una certa ricompensa finanziaria ai figli può essere concessa per la diligenza nello studio e il conseguimento di altri obiettivi meritevoli. Penso che sia una calamità che un figlio cresca in una casa in cui si inculca nella sua mente l'idea che il denaro si trova per la strada e che si può raccogliere regolarmente ogni settimana o ogni mese» (*Liahona*, aprile 2000, 45–46).

Anziano L. Tom Perry

«Insegnare ai figli la gioia del lavoro onesto è uno dei più grandi doni che potete [far] loro. Sono convinto che un motivo del fallimento di tanti matrimoni oggi consiste nel fatto che i genitori trascurano di insegnare e di ammaestrare i figli a far fronte al loro dovere di provvedere alle loro famiglie e di affrontare lietamente le fatiche che questo dovere comporta. Molti di noi hanno anche trascurato di instillare nelle loro figlie il desiderio di portare la bellezza e l'ordine nella casa svolgendo le faccende domestiche» (*La Stella*, gennaio 1987, 59).

«Il matrimonio è un'istituzione divina ordinata da Dio. Raggiungere il successo nella famiglia è un impegno supremo—nessun altro successo può compensare la sua mancanza. Tuttavia, se marito e moglie non imparano a lavorare insieme con unità di intenti, il matrimonio può anche essere un'esperienza infernale. Nel mondo oggi vi sono troppi matrimoni infelici. Vi sono troppi matrimoni che non rimangono sulla rotta tracciata all'inizio e finiscono prematuramente nel divorzio» (*La Stella*, luglio 1995, 86).

Anziano David B. Haight

«Ci preoccupa non tanto che i responsabili dei mezzi di informazione e gli scrittori non ritraggano matrimoni felici e proficui, ma che molte coppie non prendano abbastanza seriamente il loro matrimonio, non dedichino ad esso le cure necessarie, non lo proteggano, non lo nutrano, non lo coltivino giorno per giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno, lustro dopo lustro, secolo dopo secolo, per sempre» (*La Stella*, ottobre 1984, 24).

Presidente James E. Faust

«Un elemento indispensabile per inculcare nei figli un senso di disciplina e di responsabilità è fare in modo che imparino a lavorare. A mano a mano che cresciamo, molti di noi sono come quell'uomo che disse: ‹Mi piace il lavoro, mi affascina, posso rimanere seduto a guardar lavorare per ore intere› (Jerome Klapka Jerome, *The International Dictionary of Thoughts,* comp. John P. Bradley, Leo F. Daniels, and Thomas C. Jones [Chicago: J. G. Ferguson Publishing Co., 1969], 782). E inoltre i migliori insegnanti del principio del lavoro sono i genitori stessi. Per me il lavoro diventò una gioia quando cominciai a lavorare accanto a mio padre e a mio nonno, ai miei zii e ai miei fratelli. Sono certo che per loro ero più spesso una perdita che un guadagno, ma i miei ricordi sono dolci e le lezioni che ho appreso impagabili. I figli devono imparare a essere responsabili e indipendenti. Dedicano i genitori il tempo necessario a mostrare, dimostrare e spiegare quanto è necessario, in modo che i figli possano, come dichiarò Lehi: ‹agire da sé e non... subire›? (2 Nefi 2:26).

Luther Burbank, uno dei più grandi giardinieri del mondo, disse: «Se dedicassimo ai nostri giardini tante attenzioni quante ne dedichiamo ai nostri figli, oggi vivremmo in una vera giungla› (*Elbert Hubbard's Scrap Book* [New York: Wm. H. Wise and Co., 1923], 227)» (*La Stella*, gennaio 1991, 33).

Anziano M. Russell Ballard

«Alcune persone che sono vissute durante la grande crisi degli anni Trenta e il periodo successivo ad essa, quando lo stato elargiva i sussidi ai cittadini, furono indotte a ritenere che il mondo era obbligato a mantenerli. Fu proprio in questo clima, nel 1936, che la Prima Presidenza disse: ‹L'obiettivo della Chiesa è quello di aiutare le persone ad aiutare se stesse. Il lavoro deve essere riportato al suo ruolo di principio guida nella vita dei membri della Chiesa› (Conference Report, ottobre 1936, 3)...

L'amore per il lavoro deve ridiventare un cardine della nostra vita. Ogni famiglia deve avere un piano di lavoro che coinvolga ogni suo membro, affinché questo principio eterno sia bene inculcato nell'animo di tutti» (*La Stella*, ottobre 1981, 164).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Mariti, siate pazienti con le vostre mogli, e voi mogli, siate pazienti con i vostri mariti; non aspettatevi la perfezione; trovate dei modi gradevoli per risolvere i disaccordi che nascono in famiglia» (*La Stella*, luglio 1987, 27).

«I genitori devono piantare profondamente nel cuore e nelle abitudini dei figli il seme dell'etica del lavoro. Con lo spostamento della società dal contesto rurale a quello urbano si sono dimenticate la gioia e la necessità del duro lavoro. Se i nostri giovani non imparano a lavorare mentre vivono in famiglia, probabilmente saranno obbligati a farlo in seguito, in condizioni in cui apprendere questa lezione potrebbe essere più doloroso» (*La Stella*, luglio 1989, 7).

Anziano Dean L. Larsen

«Il matrimonio non è un'impresa facile; è invece in gran parte un progetto monumentale di ‹fai-da-te› a cui partecipano marito e moglie. Oggi spesso mi trovo dinanzi all'illusione, particolarmente diffusa tra i giovani, che i matrimoni perfetti avvengano se si ha l'incontro di due persone giuste. Questo non è vero: il successo nel matrimonio non è automatico. Coloro che costruiscono un matrimonio felice e sicuro, pieno di successo, pagano il prezzo necessario per farlo. Si sforzano costantemente per realizzarlo» (*La Stella*, febbraio 1986, 30).

Coloro che costruiscono un matrimonio felice e sicuro, pieno di successo, pagano il prezzo necessario per farlo.

Sorella Barbara B. Smith

«La responsabilità è una qualità necessaria nel lavoro. La responsabilità dà organicità al lavoro della famiglia e dà ordine al matrimonio. Assegnando le responsabilità e controllando che vengano adempiute si giunge all'eliminazione delle discordie familiari e si favorisce notevolmente lo sviluppo della disciplina personale» (*La Stella*, aprile 1982, 167).

«BISOGNO AL MONDO V'È DI TE»

Anziano Neal A. Maxwell

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *luglio 1998, 40–42 (sessione del sacerdozio)*.

Come imparai a lavorare allevando maiali

Fratelli, durante gli anni trascorsi nel Sacerdozio di Aaronne facevo il mandriano di maiali! Imparai molto riguardo a questo lavoro partecipando a un progetto patrocinato dal nostro Circolo 4-H, progetto che comportava l'allevamento di maiali di pura razza Duroc. Per dimostrarvi che ciò che dirò non è frutto di esagerazione dei miei ricordi, consentitemi di mostrarvi con l'aiuto dell'anziano Nelson questo pannello con quasi cento nastri al merito vinti dai miei maiali nelle varie fiere agricole tenute nell'arco di molti anni.

Qui, accanto alla mano dell'anziano Nelson, c'è un nastro rosa che vinsi sessanta anni fa. Fu il primo che vinsi. Credo che il giudice avesse un cuore grande così, perché il mio maiale non era proprio eccezionale. Forse sapeva che avevo bisogno di incoraggiamento e perciò mi assegnò il quarto premio. I nastri viola erano per i campioni che furono esibiti dopo!

Grazie, anziano Nelson.

Fratelli, ho imparato a mie spese la necessità di seguire attentamente i rialzi e i ribassi della carne suina praticati dalle grandi macellerie. Con l'aiuto di mio padre, bravo contabile, tenevo un accurato rendiconto dei profitti e delle spese. Come in ogni altra attività, i miei genitori erano sempre pronti a sostenermi e a volte finivano per svolgere personalmente il lavoro manuale, specialmente mia madre, di cui oggi ricorre il novantacinquesimo compleanno. Ella mi insegnava a lavorare e mi amava tanto da correggermi.

Per allevare maiali a basso costo, compravo regolarmente dozzine di pagnotte vecchie di tre giorni al prezzo di appena un centesimo la pagnotta. Inoltre, se mi presentavo al momento giusto presso la locale centrale del latte, riuscivo ad ottenere *gratuitamente* circa duecentocinquanta litri di latte scremato! Ora lo pago più di mille lire al litro—una divertente ironia della sorte. Risparmiando in questi modi riuscivo ad acquistare i cereali necessari per l'allevamento dei maiali con il poco denaro in contante che avevo.

In molte occasioni una scrofa gravida diede alla luce la sua prole dopo mezzanotte. La stanchezza che provavo dopo aver assistito attivamente al parto e fatto tante altre cose era davvero grande. Tuttavia provavo un senso di soddisfazione, poiché tra l'altro contribuivo al vitto della mia famiglia. La maggior parte dei giovani della mia età faceva un lavoro simile al mio. Allora, fratelli, eravamo tutti poveri, ma non lo sapevamo. Il lavoro era considerato una costante della vita. Oggi per alcuni è un inconveniente.

Tuttavia c'erano molti svantaggi nell'allevare maiali. Già timido per natura, ricordo vivamente il direttore della nostra scuola media che entrava nella mia aula dicendo ad alta voce davanti a tutti: «Neal, ha telefonato tua madre. I tuoi maiali sono scappati». Provai la tentazione di nascondermi sotto il banco; invece corsi a casa per dare una mano a radunare i maiali.

Gratitudine verso i genitori che insegnano a lavorare

Mio padre, affettuoso ma severo, mi faceva notare che nonostante lavorassi duramente, il mio lavoro spesso non era svolto a dovere. L'eccellenza era una virtù per me sconosciuta. Un giorno d'estate decisi di accontentare mio padre piantando alcuni pali di recinzione mancanti. Li piantai a dovere, perfettamente allineati. Lavorai diligentemente per tutto il giorno; quindi mi sedetti sul bordo della strada per la quale mio padre sarebbe tornato a casa. Quando arrivò, lo osservai ansiosamente mentre ispezionava con cura i pali, usando perfino la livella da muratore, prima di dichiararsi pienamente soddisfatto. Poi ricevetti la sua lode. Il sudore della fronte mi aveva fatto meritare la lode di mio padre. Mi sentii commosso nel profondo del cuore.

Perdonatemi questi brevi cenni autobiografici, che ho citato per esprimere la mia profonda gratitudine per aver imparato a lavorare sin da piccolo. Sicuramente non sempre cantavo di gioia mentre lavoravo, ma imparai molto sulla diligenza e sugli sforzi necessari, cosa che mi fu di aiuto più tardi, quando le difficoltà della vita diventarono più grandi. Alcuni dei giovani di oggi, pur bravi sotto ogni altro aspetto, pensano che il più faticoso lavoro manuale che devono svolgere sia guidare un'automobile!

Il lavoro del Vangelo

Il nostro Padre celeste descrisse con queste parole il Suo grande piano per i Suoi figli: «Ecco, questa è la mia *opera* e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39; corsivo dell'autore). Considerate il significato che il Signore dà alla parola *opera*. Ciò che Egli sta facendo con tanta cura, con l'obbiettivo di redimere, è nondimeno un lavoro, anche per Lui! Allo stesso modo noi parliamo di «lavorare per la nostra salvezza», parliamo della «legge del raccolto» e del «sudore della fronte» (vedere Mosè 5:1). Non si tratta di espressioni solo figurative; sottolineano invece l'importanza del lavoro. Infatti il lavoro è sempre una necessità spirituale, anche se per alcuni non è una necessità economica.

Pertanto parlo a voi bravi giovani, compresi sette miei bravi nipoti che mi ascoltano questa sera, due dei quali sono missionari e tre da poco ordinati diaconi. Vi ricordo che il vangelo del lavoro fa parte della «pienezza del Vangelo». Anche se gioioso, il lavoro missionario è pur sempre lavoro. Anche se gioioso, il lavoro di tempio è pur sempre lavoro. Purtroppo alcuni nostri giovani molto indaffarati lavorano bene, ma soprattutto per soddisfare loro stessi.

Raggiungere un giusto equilibrio tra i lavori svolti

Purtroppo una parte dei nostri giovani, per altri aspetti lodevoli, non si sforzano di lavorare perché hanno per così dire un lasciapassare gratuito per la vita agiata. Godono di privilegi, compreso il possesso di un'automobile ben rifornita di benzina e coperta da una buona assicurazione, benefici pagati dai genitori, i quali a volte tendono invano le orecchie per udire da loro qualche parola di affetto e di gratitudine.

Miei cari giovani, il vostro lavoro varia per quanto riguarda le ore dedicate ai *compiti di scuola*, alle *faccende di casa*, al *lavoro nella Chiesa*, al *lavoro part-time* e ai *progetti di servizio*. Ogni forma di lavoro può mettere a buon uso i vostri talenti. Nondimeno state attenti a notare i segnali di pericolo. Per esempio, se avete un *lavoro part-time*, spendete per voi tutto il denaro che guadagnate? Pagate la decima? Ne risparmiate una parte per la missione? Il presidente Spencer W. Kimball ci ha impartito questo preciso consiglio: «Se a un giovane è concesso di spendere per sé tutto il denaro che guadagna, lo spirito dell'egoismo può accompagnarlo sino alla tomba» (*The Teachings of Spencer W. Kimball* [1982], 569).

I *compiti di scuola* sono certamente una necessità. Ma questo lavoro mentale esclude il lavoro spirituale? Prendere buoni voti è molto importante; ma quale voto pensate di meritare per quanto riguarda il servizio cristiano?

Svolgere il *lavoro della Chiesa* sviluppa capacità vitali, e la necessità di svolgere questo genere di lavoro non sparirà mai. Ma il lavoro che fate nella Chiesa è svolto meccanicamente, senza intenzione reale?

Le *faccende di casa* sono anch'esse importanti; ma quello che fate va al di là del tenere ordinata la vostra stanza e rimettere nell'armadio i vostri vestiti?

Quali che siano i vari tipi di lavoro che svolgete, quello più difficile che ognuno di noi sarà mai chiamato a svolgere è quello di liberarci dell'egoismo. È davvero un'impresa da sollevatore di pesi!

Si deve raggiungere un giusto equilibrio tra i lavori che svolgiamo, perché alcuni altrimenti potrebbero prendere il sopravvento a scapito di altre forme di lavoro altrettanto necessarie. Non abbiamo bisogno di molto incoraggiamento per svolgere un lavoro che ci piace. Può crearsi una situazione come quella sottolineata dall'anziano Spencer Condie, con una parafrasi delle direttive che Strauss impartiva ai direttori d'orchestra: «Non fate mai un cenno di incoraggiamento agli ottoni, altrimenti non udrete più gli archi!»

Padri, lavorate con i vostri figli

Padri, state attenti quando desiderate troppo che le cose siano migliori per i vostri figli di come lo erano per voi. Non peggiorate, pur senza volerlo, la situazione eliminando dalla vita dei vostri figli l'esperienza del lavoro, isolandoli così proprio dalle cose che hanno contribuito a fare di voi quello che siete!

Prendo atto che alcune situazioni in pratica sono cambiate! Per la maggior parte dei giovani non vi sono più mucche da mungere, né maiali da nutrire, ecc. Certi lavori odierni possono sembrare artificiali e inventati. Nondimeno, miei cari giovani, siate pazienti con i vostri genitori che si sforzano di darvi delle occasioni di lavorare veramente. Se più figli potessero lavorare accanto ai loro padri, ci troveremmo in una situazione molto migliore. Padri e figli, se questo già non avviene, che ne direste se nei prossimi tre mesi padri e figli scegliessero un lavoro impegnativo da svolgere insieme?

Conosciuti per l'etica del lavoro

Miei cari giovani, non so quali sono i doni che ognuno di voi ha ricevuto dal cielo; ma so che ne avete! Vi prego di utilizzare questi doni e di sviluppare i vostri talenti—senza dimenticare di portare fuori la spazzatura, di tosare il prato, di rastrellare le foglie o di spalare la neve per una vedova o un vedovo o un vicino ammalato.

Saper svolgere un lavoro vi darà un vantaggio nella vita e l'esperienza nel raggiungere l'eccellenza, e questo è un vantaggio davvero grande!

Siamo pronti e generosi nel lodare i nostri giovani per il lavoro che svolgono, specialmente se lo fanno bene! Dalla nuova generazione dipenderà se i Santi degli Ultimi Giorni continueranno ad essere conosciuti per la loro etica del lavoro. Molto tempo fa il presidente Brigham Young dette ai fedeli questo consiglio: «Io voglio vedere i nostri anziani così integri moralmente e spiritualmente da essere preferiti... Se vivremo secondo i dettami della nostra religione e saremo degni del nome di Santi degli Ultimi Giorni, saremo esattamente gli uomini ai quali potranno essere affidati tutti questi lavori con la massima fiducia; se invece non sarà così, dimostreremo di non mettere in pratica la nostra religione» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 24).

Nessuna scorciatoia facile

Quando verrà il tempo, scegliete la vostra carriera, consapevoli che essere un neurochirurgo, un agente forestale, un meccanico, un agricoltore, un insegnante, ecc., è una questione di preferenza, non di principio. Mentre la scelta della carriera è sicuramente importante, tuttavia tali scelte non tracciano la vostra vera strada da percorrere. Invece, fratelli, voi siete figli di Dio che soggiornano quaggiù, invitati a prendere la strada che conduce a casa. Là gli impresari di pompe funebri scopriranno che la loro non sarà l'unica occupazione che è diventata obsoleta. Ma la capacità di lavorare, e lavorare saggiamente, non diventerà mai obsoleta. Né lo diverrà mai la capacità di imparare. Intanto, miei giovani fratelli, posso dirvi che non ho mai scoperto una scorciatoia facile per raggiungere il regno celeste; non c'è una scala mobile che ci porti lassù senza sforzo.

Spiriti speciali mandati a svolgere compiti speciali

Giovani del Sacerdozio di Aaronne e uomini del Sacerdozio di Melchisedec, non c'è mai stato un periodo in cui fosse più importante di oggi per gli uomini sapere *chi* essi sono. Per molto, molto tempo ognuno di voi ha partecipato a una grande e continua epopea. Eravate effettivamente con Dio nel principio (vedere DeA 93:29). Eravate presenti al grande concilio nell'esistenza preterrena, quando come Suoi figli di spirito gridaste di gioia davanti alla prospettiva di fare questa esperienza terrena per attuare il piano di salvezza del Padre celeste.

L'epopea continua ancora per i fedeli, fino al giorno in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù è il Cristo e tutti riconosceranno che Dio è Dio e che Egli è perfetto nella Sua giusti-

zia e misericordia (vedere Mosia 27:31; 16:1; Alma 12:15). Coloro che amano il Signore erediteranno il Suo regno celeste, dove occhio non ha mai veduto né orecchio ha mai udito le cose che il Signore ha preparato per loro (vedere 2 Corinzi 2:9). Gesù ha già lavorato per prepararci questo luogo glorioso.

Miei cari fratelli, giovani e vecchi, *infinita* è l'unico aggettivo che può descrivere la vostra storia spirituale e il futuro che vi aspetta! Vi sarà sempre tanto lavoro da svolgere, soprattutto per coloro che sanno svolgere il lavoro del Signore! Approvo con gioia quello che ha dichiarato il presidente Hinckley, ossia che abbiamo «la più bella generazione nella storia della Chiesa» (*Teachings of Gordon B. Hinckley*, [1997] 714; vedere anche *La Stella*, luglio 1992, 82).

Credo nelle vostre future possibilità. Siete spiriti speciali mandati a svolgere compiti speciali. È verso questi compiti che io ho cercato di darvi una piccola, affettuosa spinta questa sera!

Vi voglio bene! Dio vi benedica e vi mantenga sulla strada che vi riporterà a casa. Questa è la mia preghiera, nel santo nome di Gesù Cristo. Amen!

Principio delle sane attività ricreative

Presidente Spencer W. Kimball

«Il troppo ozio genera nei giovani una grande noia che, a sua volta, fa nascere in loro il desiderio di cose sempre più costose ai fini dell'intrattenimento. Dobbiamo ridare al lavoro la dignità che ad esso compete e far sì che tutti contribuiscano allo svolgimento del lavoro richiesto in casa e nell'orto» (*La Stella*, ottobre 1975, 2).

Presidente Ezra Taft Benson

«La sana ricreazione fa parte della nostra religione e rappresenta un necessario diversivo; la sua sola prospettiva è sufficiente a sollevare lo spirito» (*La Stella*, marzo 1987, 6).

Le famiglie devono passare più tempo insieme nel lavoro e nella ricreazione.

«Le famiglie devono passare più tempo insieme nel lavoro e nella ricreazione. La serata familiare deve essere programmata una volta alla settimana come periodo di ricreazione, di lavoro, di sviluppo, di canto accompagnato dal pianoforte, di giochi, di rinfreschi speciali e di preghiera familiare. Come gli anelli di una ferrea catena, quest'abitudine unirà insieme la famiglia nell'amore, nell'orgoglio, nella tradizione, nella forza e nella lealtà» (vedere *La Stella*, novembre 1992, 6).

«Le famiglie felici fanno delle cose insieme: progetti di famiglia, lavori, vacanze, ricreazione e riunioni» (*La Stella*, febbraio 1994, 4).

«Madri in Sion, i ruoli che Dio vi ha affidato sono assolutamente essenziali per la vostra esaltazione e per la salvezza ed esaltazione della vostra famiglia…

Trovate il vostro tempo di essere un'amica sincera per i vostri figli...

Trovate il tempo di leggere ai vostri figli…

Trovate il tempo di svolgere delle attività insieme a tutta la famiglia» (*To the Mothers in Zion,* 8–10; vedere anche *Il matrimonio e i rapporti familiari*, 47–48).

«Con il cuore pieno di amore per i padri di Israele desidero indicare dieci determinati modi in cui i padri possono fornire una guida spirituale ai propri figli...

4. Partecipate alle feste padre-figlia e alle gite padre-figlio con i vostri figli. Insieme a tutta la famiglia partecipate a campeggi e pic-nic, incontri sportivi, concerti, manifestazioni scolastiche, ecc. La presenza del padre a queste attività è sempre un elemento estremamente positivo.

5. Create una tradizione di vacanze, gite ed escursioni di famiglia; questi ricordi non saranno mai dimenticati dai vostri figli» (*La Stella*, gennaio 1988, 50).

Presidente Hugh B. Brown

«Si intitola ‹Quando il successo è un fallimento?›

‹Quando stai facendo meno di quanto è nelle tue possibilità;

quando non sei un uomo più pulito, bravo e grande a causa del lavoro;

quando vivi solo per mangiare, bere, divertirti, accumulare denaro, allora il successo è un fallimento.

Quando non hai più ricchezza nel tuo carattere che nel tuo portafoglio;

quando la realizzazione delle tue ambizioni ha frustrato le aspirazioni e distrutto le speranze di altri;

quando la brama di acquisire denaro, terra, case e obbligazioni è diventata la tua passione dominante;

quando la tua professione ti ha distrutto fisicamente per via dei nervi a pezzi e del malumore;

quando la dedizione al lavoro ti ha praticamente reso estraneo ai tuoi familiari;

quando l'avidità di denaro ha oscurato e intralciato la vita di tua moglie, privandola della libera espressione della propria personalità e del meritato riposo e ricreazione, del divertimento di qualsiasi genere;

quando ogni simpatia e amicizia è stata allontanata dalla tua vita a causa dell'egoistica devozione al tuo lavoro;

quando non sei superiore alla tua professione, quando non sei più grande come uomo che come avvocato, commerciante, medico o scienziato;

quando ti scusi di non aver mai avuto tempo per coltivare le tue amicizie, l'educazione o le buone maniere;

quando hai perso la via dell'autorispetto, del coraggio, dell'autocontrollo o di qualsiasi altra dote dell'umanità, allora il successo è stato un fallimento».

(Conference Report, aprile 1969, 113).

Presidente Thomas S. Monson

«Troppo spesso pensiamo erroneamente che i nostri figli abbiano bisogno di più cose; mentre in realtà quello che invocano in silenzio è semplicemente una porzione maggiore del nostro tempo. L'accumulo della ricchezza o la moltiplicazione dei beni vanno contro gli insegnamenti del Maestro:

‹Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconficcano e rubano;

ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconficcano né rubano.

Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore›. [Matteo 6:19–21]» (*La Stella,* luglio 1994, 66).

Anziano Mark E. Petersen

«È troppo tenere ogni lunedì sera la serata familiare ed in essa insegnare ai figli il valore della vita pura, e farlo mediante la ricreazione oltre che con il precetto?» (*La Stella,* ottobre 1980, 129).

Presidente Thomas S. Monson

«La nostra casa deve essere una *dimora d'ordine*. ‹Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo› (Ecclesiaste 3:1), così ci informa l'Ecclesiaste. Questo vale per il modo in cui viviamo. Dobbiamo trovare tempo per la famiglia, tempo per il lavoro, tempo per lo studio, tempo per servire gli altri, tempo per la ricreazione, tempo per noi stessi; ma soprattutto dobbiamo trovare tempo per Cristo» (*La Stella*, ottobre 1999, 6).

Anziano L. Tom Perry

«Se dovessi di nuovo trovarmi ad avere figli in tenera età sarei deciso a dedicare loro più tempo...

Il sabato diventerebbe un giorno speciale di attività diviso in due parti: la prima per insegnare ai figli la benedizione del lavoro, insegnare loro a mantenere e migliorare la casa, l'orto, il giardino, i campi. La seconda sarebbe un periodo di tempo dedicato alle attività familiari per rafforzare la consuetudine delle cose che ci piace fare insieme» (*La Stella*, aprile 1981, 13–14).

«Il Dr. Nick Stinnett dell'Università del Nebraska ha tenuto alla riunione annuale del Consiglio nazionale per i rapporti familiari un discorso molto interessante intitolato ‹Le caratteristiche delle famiglie forti›... [Uno dei punti da lui trattato era]:

Una famiglia forte trascorre molto tempo insieme, dedicandolo al gioco, al lavoro, ai pasti o alla ricreazione. Anche se i membri della famiglia hanno tutti degli interessi al di fuori della casa, trovano lo stesso il modo di trascorrere abbastanza tempo insieme» (*La Stella*, ottobre 1983, 147).

«Create nelle vostre famiglie tradizioni che vi uniscano, dimostrando la vostra devozione e il vostro reciproco amore e sostegno... Partecipare a queste occasioni con tutta la famiglia contribuirà a creare fondamenta posate sulla roccia» (*La Stella*, luglio 1985, 23).

«Rafforziamo i nostri legami familiari mediante attività familiari» (*La Stella*, luglio 1994, 39).

«Oggi vorrei parlare proprio di questa parte del sogno di Lehi. I richiami che udiamo provenire dall'edificio grande e spazioso oggi ci tentano a gareggiare per il possesso delle cose di questo mondo. Pensiamo di aver bisogno di una casa più grande, con un garage capace di ospitare tre automobili, e con una macchina sportiva parcheggiata accanto ad esso... Spesso questi oggetti vengono acquistati con denaro preso a prestito, senza preoccuparci delle nostre future necessità. Il risultato di questa gratificazione istantanea è una quantità di sentenze di fallimento e di famiglie oberate da difficoltà economiche» (*La Stella*, gennaio 1996, 39).

Presidente James E. Faust

«Coltivate le tradizioni familiari. Alcuni grandi punti di forza di una famiglia si possono trovare nelle tradizioni che essa conserva, che possono consistere di molte cose: per esempio, far sì che benedizioni dei bambini, battesimi, ordinazioni al sacerdozio, compleanni, partite di pesca, celebrazioni del Natale in famiglia, serata familiare siano occasioni speciali. Ogni famiglia ha tradizioni del tutto uniche e create in gran parte ad opera della madre» (*La Stella*, ottobre 1983, 81).

Anziano Russell M. Nelson

«Se il matrimonio è il principale rapporto di questa vita, merita tutto il tempo necessario» (*La Stella,* luglio 1991, 23).

Anziano Marion D. Hanks

«Colui che crede sa di avere un proprio posto. Ma ha anche bisogno di sentirsi una parte importante e accettata di un gruppo. I giovani vogliono e meritano dei genitori e una famiglia di cui andare fieri. La loro capacità di diventare persone meritevoli dipende in larga misura dall'assenza o presenza di quel tipo di famiglia e dalla loro accettazione della sfida di esserne membro che contribuisce in modo responsabile. L'influenza di una buona famiglia è ben descritta da questo racconto di fonte anonima:

‹Era un magnifico giorno di ottobre. Io e mio marito Art eravamo sulla spiaggia per aiutare il nostro amico Don a spingere la barca a remi sulla riva. Art fece presente con malinconia che sarebbe passato tanto tempo prima che arrivasse l'estate prossima perché potessimo ricominciare ad andare in barca. Don disse: ‹Dovreste fare come la nostra famiglia e andare a sciare e divertirvi tutto l'anno›.

‹Non è caro?› chiesi.

Don si drizzò e sorrise. ‹È divertente... Noi viviamo in una casa antica, con la vasca da bagno in ferro e cose di questo genere. Per anni abbiamo risparmiato per ristrutturare il bagno. Ma ogni inverno usiamo i soldi che abbiamo in banca per andare a fare un paio di gite di famiglia sulla neve. Nostro figlio maggiore adesso è militare, e spesso nelle sue lettere fa riferimento a quanto ci siamo divertiti durante quelle gite. Sai, non riesco a immaginare una sua lettera che dicesse: ‹Caspita, abbiamo veramente un bel bagno, non è vero?›» (Conference Report, aprile 1968, 57).

«Alcune settimane fa ho sentito un presidente di palo esortare i suoi fedeli a creare famiglie forti e a goderle. È stato un sermone molto efficace. Il punto che mi ha colpito di più è stato il racconto di una giornata passata sui campi da sci insieme alla sua famiglia. Ad un certo punto, il bambino più piccolo, un frugoletto di quattro anni, aveva insistito per accompagnare gli altri sulla cima di una collina dalla quale poi sciare sino in fondo alla valle. Quando arrivarono in cima scoprirono che il bambino sarebbe dovuto tornare in fondo ‹a spazzaneve› in quanto la discesa era troppo ripida per lui. La madre cominciò ad accompagnarlo, ma l'altro figlio, un adolescente, insistette per farlo lui, e lo fece con pazienza ed amore, sacrificando di buon cuore una bella discesa per dimostrare il suo affetto ed il suo altruismo per la famiglia» (vedere *La Stella*, febbraio 1972, 65).

Anziano Joe J. Christensen

«Continuate a corteggiarvi. Trovate il tempo per fare delle cose insieme—soltanto voi due. Per quanto sia importante stare insieme ai figli, avete bisogno di passare ogni settimana un po' di tempo da soli. Se lo fate regolarmente, i vostri figli capiranno che voi considerate il vostro matrimonio così importante da volerlo nutrire e coltivare. Questo comporta impegno, pianificazione e programmazione» (*La Stella*, luglio 1995, 77).

Anziano Dean L. Larsen

«Il successo nel matrimonio non è automatico. Coloro che costruiscono un matrimonio felice e sicuro, pieno di successo, pagano il prezzo necessario per farlo. Si sforzano costantemente per realizzarlo...

Scoprite le cose che vi piace fare insieme, e poi fatele regolarmente. Apprezzate i talenti del vostro coniuge e incoraggiatelo a svilupparli.

Un saggio vescovo ultimamente mi ha detto che ogni venerdì sera lui e sua moglie escono insieme, da soli. I figli più grandi sanno che ogni venerdì sera dovranno fare da baby-sitter. È una tradizione che essi trovano divertente osservare per rallegrare i loro genitori» («Come arricchire il vostro matrimonio», *La Stella*, febbraio 1986, 30–31).

Vescovo Vaughn J. Featherstone

«Fate cose divertenti che non richiedano investimenti di denaro, ma che, tuttavia, lascino un'impressione

più duratura nei vostri figli» («Le provviste familiari», *La Stella*, ottobre 1976, 108).

Vescovo J. Richard Clarke

«Che possiamo dire del tempo libero? Questa è una cosa importante per la nostra felicità quanto le nostre attività occupazionali. Il giusto uso del tempo libero richiede giudizio. Queste ore infatti devono servirci per rinnovare lo spirito, la mente e il corpo. Devono servirci per adorare, per occuparci della famiglia, per servire il prossimo, per lo studio, per godere di una sana ricreazione. È questo equilibrio che porta l'armonia nella vita» (vedere *La Stella*, ottobre 1982, 155).

Sorella Barbara B. Smith

«Può essere una tentazione, per una madre che lavora, programmare gite e divertimenti per riempire tutto il tempo che può trascorrere con i figli. Ma molte donne sono coscienti del pericolo che questa soluzione presenta poiché offre ai figli un'immagine distorta della vita, ossia li induce a ritenere che tutto il tempo trascorso con la madre deve essere dedicato al divertimento. È importante che i figli si rendano conto dell'equilibrio necessario tra lavoro e gioco. Essi devono sapere che le feste e i divertimenti hanno significato quando si segue un programma quotidiano e quando si sono svolti gli incarichi ricevuti» (*La Stella*, ottobre 1982, 159).

LA FAMIGLIA ETERNA

Anziano Robert D. Hales

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1997, 71–74*

La dottrina delle famiglie eterne

Desidero parlare a tutti quelli che vorrebbero conoscere la dottrina dell'eternità delle famiglie. Un anno fa la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni emanarono un Proclama al mondo riguardo alla famiglia. In questo proclama si riassumevano i principi eterni del Vangelo, insegnati sin dai primordi della storia, prima ancora che il mondo fosse creato.

La dottrina della famiglia trova le sue origini nei genitori celesti. La nostra più alta aspirazione è quella di essere come loro. L'apostolo Paolo spiegò che Dio è il padre dei nostri spiriti (vedere Ebrei 12:9). Nel Proclama leggiamo: «Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano, mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna». Il proclama ribadisce anche al mondo che «il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116).

Fin dal principio Dio istituì la famiglia e la rese eterna. Adamo ed Eva furono suggellati in matrimonio per il tempo e per l'eternità:

«E così tutte le cose furono confermate ad Adamo mediante una santa ordinanza, e il Vangelo fu predicato, e un decreto fu emanato che esso sarebbe stato nel mondo, fino alla sua fine» (Mosè 5:59).

«E Adamo conobbe sua moglie, ed ella gli partorì figli e figlie, e cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra» (Mosè 5:2).

Il Salvatore parlava di questa sacra alleanza e promessa del matrimonio quando conferì ai Suoi discepoli l'autorità di legare in cielo le sacre alleanze fatte sulla terra.

«Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli» (Matteo 16:19).

In questi ultimi giorni la promessa dell'eternità della famiglia fu restaurata nel 1829, quando i poteri del Sacerdozio di Melchisedec furono restaurati sulla terra. Sette anni dopo, nel Tempio di Kirtland, furono restaurate le chiavi delle ordinanze di suggellamento, come è descritto in Dottrina e Alleanze:

«Elia, il Profeta, che fu portato in cielo senza gustare la morte, stette dinanzi a noi, e disse:

Ecco, è pienamente arrivato il tempo di cui fu detto per bocca di Malachia...

Le chiavi di questa dispensazione sono consegnate nelle vostre mani» (DeA 110:13, 14, 16).

La restaurazione di queste chiavi e autorità del sacerdozio dà a tutti coloro che sono degni di riceverlo il dono dell'eternità della famiglia. «Sì, il cuore di migliaia e di decine di migliaia gioirà grandemente in conseguenza delle benedizioni che saranno riversate, e dell'investitura con la quale i miei servitori sono stati investiti in questa casa» (DeA 110:9).

Promesse e requisiti dei suggellamenti

Qual è la promessa che accompagna questi suggellamenti che vengono celebrati nei templi? Il Signore descrive tale promessa e i requisiti in questo sacro versetto:

«E ancora, in verità vi dico: se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e mediante la nuova ed eterna alleanza, ed essa è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto, al quale ho assegnato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio, e sarà detto loro—Voi risorgerete nella prima risurrezione, e se è dopo la prima risurrezione nella risurrezione seguente, ed erediterete troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità—sia allora scritto nel Libro della Vita dell'Agnello che egli non commetta alcun omicidio, mediante il quale versi sangue innocente, e se vi attenete alla mia alleanza e non commettete alcun omicidio, mediante il quale versiate sangue innocente, sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l'eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo; ed essi passeranno oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come è stato suggellato sulla loro testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno» (DeA 132:19).

Come è spiegato in questo passo delle Scritture, un legame eterno non si avvera come semplice conseguenza delle alleanze di suggellamento che facciamo nel tempio. Dal modo in cui ci comportiamo in questa vita dipende ciò che saremo per tutte le eternità a venire. Per ricevere il dono del suggellamento che il nostro Padre celeste ci ha dato, dobbiamo osservare i comandamenti e comportarci in maniera tale che le nostre famiglie vorranno vivere con noi nell'eternità. I rapporti familiari che abbiamo qui sulla terra sono importanti, ma essi sono molto più importanti per il loro effetto sulla nostra famiglia per intere generazioni sulla terra e per tutta l'eternità.

Amare il coniuge al di sopra di ogni altra persona

Per comandamento divino ai coniugi è richiesto di amarsi reciprocamente al di sopra di ogni altra persona. Il Signore lo indica chiaramente: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22). Il proclama afferma:

«Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie [vedere DeA 83:2–4; 1 Timoteo 5:8]. [Per disegno divino] la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli». Per disegno divino marito e moglie sono soci con eguali doveri nel matrimonio e nello svolgimento dei loro doveri familiari. Per esplicito comandamento di Dio «i genitori hanno il sacro dovere di... insegnare [ai figli] *ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti* [dei paesi in cui vivono]» (*La Stella*, gennaio 1996, 116; corsivo dell'autore; vedere DeA 68:25–28; Mosia 4:14–15).

Gli sforzi di Satana per distruggere la famiglia

Data l'importanza della famiglia nel piano eterno di felicità, Satana compie ogni sforzo possibile per distruggere la santità della famiglia, sminuire l'importanza del ruolo degli uomini e delle donne, incoraggiare l'immoralità e la violazione della sacra legge della castità e per dissuadere i genitori dallo svolgere uno dei loro compiti principali: quello di generare e allevare i figli.

Il nucleo familiare è talmente basilare per il piano di salvezza, che Dio ha rivolto un ammonimento a quelle persone che «violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio [loro creatore]... La disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni» (*La Stella*, gennaio 1996, 117).

Salviamo le famiglie, non solo noi stessi

Anche se la nostra salvezza individuale è basata sull'obbedienza individuale, tuttavia è altrettanto importante che comprendiamo che ognuno di noi è un elemento importante e integrante della famiglia,

e che le più grandi benedizioni si possono ricevere soltanto nell'ambito di una famiglia eterna. Quando le famiglie funzionano come stabilito da Dio, i rapporti che intercorrono all'interno di queste famiglie sono i più apprezzati di questa vita terrena. Il piano del Padre prevede che l'amore e l'amicizia nella famiglia continuino nell'eternità. Essere uniti all'interno della famiglia comporta la grande responsabilità di prendersi cura, amare, innalzare e rafforzare ogni componente della famiglia di modo che tutti possano perseverare fino alla fine in rettitudine e dimorare insieme per l'eternità. Non è sufficiente salvare solo noi stessi. È altrettanto importante che genitori, fratelli e sorelle siano salvati nelle nostre famiglie. Se torniamo da soli al nostro Padre celeste, ci sarà chiesto: «Dov'è il resto della tua famiglia?» Per questo motivo insegnamo che le famiglie sono eterne. La natura eterna di un individuo diventa la natura eterna della famiglia.

Ognuno di noi è un elemento importante e integrante della famiglia.

Le famiglie ci preparano per la vita eterna

L'eterna natura del nostro corpo e del nostro spirito è un argomento sul quale gli uomini meditano spesso. Tutte le persone che mai vivranno sulla terra appartengono a una famiglia umana e sono eterni figli di Dio, nostro affettuoso Padre celeste. Dopo la nascita e la morte su questa terra, tutti risorgeremo per merito dell'espiazione operata da Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio Padre. Secondo l'obbedienza personale alle leggi, ordinanze e comandamenti di Dio, ogni essere mortale può godere della benedizione della vita eterna, ossia di poter tornare a vivere alla presenza del Padre celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo e avere una progenie per tutte le eternità a venire. Se fanno e mantengono le sacre alleanze delle ordinanze del tempio, le persone potranno ritornare alla presenza di Dio e saranno riunite alle loro famiglie per l'eternità.

La casa è il luogo in cui siamo allevati e ci prepariamo a vivere sulla terra. È anche il luogo in cui ci prepariamo per la morte e l'immortalità, secondo la nostra ferma convinzione che c'è una vita dopo la morte non soltanto per il singolo individuo, ma anche per la famiglia.

Le fede di un amico malato terminale

Alcune delle più grandi lezioni dei principi evangelici riguardo alla natura eterna della famiglia si imparano osservando come i membri della Chiesa, quando si trovano davanti alle avversità, mettono in pratica i principi del Vangelo nella vita quotidiana, in casa e fuori di casa. Durante l'anno passato ho veduto la gioia di cui godono coloro che onorano e riveriscono gli insegnamenti del Vangelo sull'eternità della famiglia durante i periodi di avversità.

Alcuni mesi fa ho avuto l'occasione di fare visita a un malato incurabile, che, come devoto detentore del sacerdozio, si era trovato di fronte alla realtà della vita terrena. Egli tuttavia trovava forza nell'esempio del Salvatore il quale, nella Sua preghiera, disse: «Voi dunque pregate così... Sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo» (Matteo 6:9–10). Il mio amico trovava un incoraggiamento nella consapevolezza che a Gesù era stato chiesto di sopportare grandi dolori e sofferenze nel giardino di Getsemani per compiere il sacrificio espiatorio. Egli disse queste parole: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza ch'io ne beva, sia fatta la tua volontà» (Matteo 26:42).

Il mio amico arrivò ad accettare l'espressione: «Sia fatta la tua volontà» accettando le proprie dolorose prove e tribolazioni. Come fedele membro della Chiesa egli aveva davanti a sé alcune serie preoccupazioni. Particolarmente commoventi erano le sue domande: «Ho fatto tutto ciò che dovevo per perseverare fedelmente sino alla fine? Come sarà morire? I miei familiari sono preparati a perseverare nella fede e a provvedere a loro stessi dopo che me ne sarò andato?»

Ebbi l'occasione di parlare con lui di questi argomenti che trovano una chiara risposta nella dottrina insegnata dal Salvatore. Parlammo di come egli si era sempre sforzato di essere fedele e di fare ciò che Dio gli aveva chiesto, di essere onesto in tutti i rapporti con il prossimo e di provvedere amorevolmente alla sua famiglia. Non è questo che significa perseverare sino alla fine? Parlammo di quello che accade subito dopo la morte, di ciò che Dio ci ha insegnato riguardo al mondo degli spiriti. È un luogo paradisiaco, felice, per coloro che sono vissuti rettamente. Non è una cosa di cui dobbiamo aver paura.

Dopo la nostra conversazione egli chiamò a sé la moglie e gli altri familiari, figli e nipoti, per spiegare di nuovo la dottrina dell'Espiazione, per ribadire il fatto che tutti risorgeremo. Tutti i suoi familiari

capirono che, proprio come disse il Signore, anche se vi è il lutto per la temporanea separazione, tuttavia non c'è dolore per coloro che muoiono nel Signore (vedere Apocalisse 14:13; DeA 42:46). La benedizione che ricevette gli prometteva conforto e rassicurazione che tutto sarebbe andato bene, che non avrebbe sofferto e che avrebbe avuto il tempo necessario per preparare i familiari alla sua morte, e anzi avrebbe saputo quando sarebbe venuto il momento del suo decesso. I suoi familiari mi riferirono che la sera prima di morire egli disse che se ne sarebbe andato l'indomani. Egli se ne andò in pace durante il pomeriggio, avendo accanto tutta la famiglia. Questo è il sollievo e il conforto di cui godiamo noi che conosciamo il piano del Vangelo e sappiamo che le famiglie sono eterne.

Le dottrine del Vangelo hanno confortato una giovane vedova

Confrontiamo questi avvenimenti con quello che mi accadde quando ero un giovane poco più che ventenne. Mentre ero arruolato nell'Aviazione, un pilota del mio squadrone morì precipitando con il suo aereo durante un addestramento. Ebbi il compito di accompagnare la bara del mio amico caduto a Brooklyn per la sepoltura. Ebbi l'onore di stare accanto ai suoi familiari durante l'esposizione del feretro e le onoranze funebri. In rappresentanza dello Stato consegnai la bandiera che aveva avvolto la bara alla vedova dolente. La cerimonia funebre fu triste e dimessa. Nessuno menzionò le buone azioni o i successi ottenuti dal defunto. Il suo nome non fu pronunciato una sola volta. Alla fine della cerimonia la vedova si voltò verso di me e chiese: «Bob, cosa accadrà veramente a Don?» Potei parlarle della dolce dottrina della risurrezione e del fatto che se essi fossero stati battezzati e suggellati nel tempio, sarebbero rimasti insieme per sempre nell'eternità. Il sacerdote che si trovava accanto a lei esclamò: «È la dottrina più bella che abbia mai sentito».

La pienezza del vangelo di Gesù Cristo ci dà grande conforto nell'incalzare della vita moderna. Porta luce là dove vi sono tenebre e infonde calma nell'anima turbata. Dà speranza eterna dove c'è la disperazione terrena. È qualcosa di più di una bella dottrina; è per noi una realtà il fatto che se possiamo obbedire e ricevere le ricompense eterne che Dio ci concede, se ci avviciniamo a Lui e accettiamo la Sua eterna dottrina, saremo benedetti.

Un uomo in fin di vita aveva fede nelle famiglie eterne

Un altro episodio che recentemente mi ha toccato da vicino riguarda la morte di un giovane a causa di un male incurabile. Egli era consapevole che il male, prima di ucciderlo, lo avrebbe privato della capacità di usare le braccia e di camminare, poi avrebbe perduto la capacità di parlare, e infine la morte sarebbe sopravvenuta per insufficienza respiratoria. Ma egli aveva la ferma convinzione che le famiglie sono eterne, e forte di questa conoscenza egli incise su una videocassetta per ognuno dei suoi figli i messaggi che voleva lasciare loro dopo la sua morte. Preparò queste videocassette da consegnare ai suoi figli in occasione di momenti importanti della loro vita, come battesimi, ordinazioni al sacerdozio e matrimoni. Parlava loro col tenero amore di padre, consapevole che la sua famiglia sarebbe esistita per l'eternità, anche se per un certo periodo egli sarebbe stato fisicamente lontano da loro, mentre spiritualmente non li avrebbe mai lasciati soli.

Gli esempi di fede dimostrati da vedovi e vedove e dai loro figli, alla morte del coniuge o di un genitore sono fonte d'ispirazione per tutti noi. Si possono imparare grandi lezioni osservando la loro fede e obbedienza mentre si sforzano di rimanere fedeli per poter essere uniti nuovamente come famiglia nell'eternità.

Il Vangelo porta luce e speranza

La conoscenza della dottrina che Dio vive e che Gesù è il Cristo, e che noi abbiamo la possibilità di risorgere e di vivere alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo, ci rende possibile sopportare gli avvenimenti più tragici. Questa dottrina porta una gloriosa speranza in un mondo altrimenti oscuro e triste. Risponde alle semplici domande: da dove veniamo, perché siamo qui e dove stiamo andando. Questi sono principi che devono essere insegnati e messi in pratica nelle nostre case.

Dio vive. Gesù è il Cristo. Tramite la Sua espiazione noi avremo la possibilità di risorgere. Questo non è un dono fatto al singolo; è qualcosa di più: è un dono fatto a ognuno di noi e ai nostri familiari. Prego che possiamo essere eternamente grati di poter vivere alla presenza di Dio Padre Eterno e di Suo Figlio Gesù Cristo, che possiamo stare insieme nelle eternità a venire, che possiamo conoscere la gioia, e che non ci limiteremo a predicare questa dottrina, ma anche la metteremo in pratica nella vita e nella famiglia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

LA FAMIGLIA

Anziano Henry B. Eyring

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 5 novembre 1995

Dalla restaurazione del vangelo di Gesù Cristo avvenuta tramite il profeta Joseph Smith fino al 23 settembre 1995, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha emesso un proclama soltanto quattro volte. Erano trascorsi più di quindici anni dall'ultimo proclama, che descriveva il progresso compiuto dalla Chiesa nei 150 anni della sua storia. Perciò potete immaginare l'importanza che il Padre celeste attribuisce all'argomento del più recente proclama.

Poiché il Padre celeste ama i Suoi figli, Egli non vuole che in noi vi siano delle incertezze riguardo alle cose che più contano in questa vita, nelle quali potremmo trovare la più grande felicità o la più grande infelicità. Qualche volta Egli comunica direttamente a una persona tramite ispirazione. Inoltre Egli comunica con noi tramite i Suoi servi. Ascoltiamo le parole del profeta Amos, scritte tanto tempo fa: «Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti» (Amos 3:7). Egli fa questo affinché anche coloro che non riescono a sentire l'ispirazione possano sapere, purché siano disposti ad ascoltare, che è stata detta loro la verità e che sono stati avvisati.

Il titolo del proclama dice: «La famiglia: un proclama al mondo—Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni» (vedere *La Stella*, gennaio 1996, 116).

Tre elementi del titolo meritano un'attenta riflessione. Primo, l'argomento: la famiglia. Secondo, i destinatari, ossia tutti gli abitanti del mondo. E, terzo, gli autori del proclama, coloro che noi sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori. Questo significa che la famiglia deve essere per noi estremamente importante, che tutto ciò che è detto dal proclama può aiutare chiunque al mondo, e che il proclama rientra nell'ambito della promessa del Signore implicita nelle parole: «che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso» (DeA 1:38).

Prima di passare all'ascolto delle parole del proclama, il titolo ci dice qualcosa riguardo a come dobbiamo prepararci. Dobbiamo aspettarci che Dio non si limiti a dirci solo alcune cose interessanti riguardo alla famiglia; Egli ci dirà quello che una famiglia deve essere e perché. Fin dall'inizio sappiamo che potremmo farci cogliere da pensieri quali: «Sono norme troppo elevate e io sono così debole da non poter sperare in questo genere di famiglia». Possiamo provare questi sentimenti perché ciò che il nostro Padre celeste e Suo Figlio Gesù Cristo vogliono è che noi diventiamo come Loro, in modo che possiamo dimorare con Loro per sempre uniti in famiglie. Noi sappiamo che questo è vero leggendo la semplice dichiarazione del Loro intento:

«Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).

Vita eterna significa diventare come il Padre e vivere per sempre uniti in famiglie nella felicità e nella gioia; perciò, sappiamo che ciò che Egli vuole per noi richiederà l'intervento di forze superiori ai nostri poteri. I sentimenti di inadeguatezza possono facilitare il nostro pentimento e la disposizione a confidare nell'aiuto del Signore.

Il fatto che il proclama è rivolto a tutto il mondo—a ogni persona e governo della terra—ci assicura che non è necessario sentirsi sopraffatti dai sentimenti di inadeguatezza. Chiunque siamo, per quanto difficile sia la nostra condizione, possiamo sapere che ciò che nostro Padre ci comanda di fare, se vogliamo qualificarci al godimento delle benedizioni della vita eterna, non si trova fuori della nostra portata. Ciò che un giovane disse tanto tempo fa, trovandosi davanti a un compito in apparenza impossibile, è assolutamente vero:

«So che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro» (1 Nefi 3:7).

Forse dobbiamo pregare con fede per sapere che cosa dobbiamo fare e dobbiamo pregare essendo decisi a obbedire. Ma possiamo sapere che cosa dobbiamo fare ed essere sicuri che la via ci è stata preparata dal Signore. Quando leggiamo ciò che il proclama ci dice riguardo alla famiglia possiamo aspettarci—e in effetti dobbiamo aspettarci—che alla nostra mente pervengano delle impressioni riguardo a ciò che dobbiamo fare; e possiamo avere fiducia che è possibile.

Il proclama comincia con queste parole:

«Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli».

Cercate di immaginarvi come bambini che odono per la prima volta queste parole e credono che siano vere. Questo può essere un atteggiamento utile quando leggiamo o ascoltiamo le parole di Dio, poiché Egli ci ha detto: «In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso» (Luca 18:17).

Un bambino deve sentirsi al sicuro quando ode le parole: «Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio». Il bambino sa che il desiderio di essere l'oggetto dell'amore sia di un padre che di una madre, distinti ma in qualche modo perfettamente complementari, esiste perché tale desiderio fa parte dello schema eterno, dello schema della felicità. Il bambino si sente anche più sicuro sapendo che Dio aiuterà suo padre e sua madre a risolvere le loro divergenze e ad amarsi l'un l'altro, se chiederanno il Suo aiuto e si sforzeranno di farlo. Le preghiere dei bambini di tutto il mondo ascendono a Dio, per implorare il Suo aiuto per i genitori e le famiglie.

Leggete nella stessa maniera, come se foste bambini, le parole successive del proclama:

«Tutti gli esseri umani—maschi e femmine—sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino di felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità».

La comprensione di questi principi deve renderci più facile sentirci come bambini, non soltanto quando leggiamo il proclama, ma per tutta la vita, poiché siamo veramente bambini—ma in quale famiglia e di quali genitori! Possiamo immaginare quando eravamo, per un periodo di tempo più lungo di quanto possiamo immaginare, figli e figlie che vivevano insieme nella loro casa celeste con genitori che ci conoscevano e ci amavano. Ma ora possiamo immaginarci di essere di nuovo a casa, insieme ai nostri genitori celesti, in quel luogo meraviglioso, non solo come figli e figlie, ma anche come mariti e mogli, padri e madri, nonni e nonne e nipoti, uniti insieme per sempre in famiglie affettuose. Inoltre sappiamo che nell'esistenza preterrena eravamo uomini e donne, in possesso di doni riservati al nostro sesso, e che la possibilità di sposarci e di diventare uno era necessaria perché potessimo godere della felicità eterna

Con questa immagine davanti agli occhi non possiamo mai essere tentati di pensare: «Forse la vita eterna non mi piacerebbe. Forse sarei altrettanto felice in un altro luogo nella vita dopo la morte. Ho sentito dire che anche i regni inferiori sono più belli di qualsiasi cosa abbiamo mai visto».

Dobbiamo avere l'obiettivo non soltanto nella mente, ma anche nel cuore. Ciò che vogliamo è la vita eterna uniti in famiglie. Non la vogliamo se si tratta di una cosa automatica, né vogliamo una cosa che si avvicini alla vita eterna. Vogliamo la vita eterna, quale che ne sia il prezzo in sforzi, dolori e sacrifici. Quando siamo tentati di vedere la vita eterna come una speranza anziché una decisione, possiamo pensare a un edificio che ho visto qualche settimana fa.

Mi trovavo a Boston. Per sentire un po' di nostalgia, andai a vedere la facciata della pensione nella quale abitavo quando conobbi Kathleen, che ora è mia moglie. Questo è avvenuto tanto tempo fa, perciò mi aspettavo di trovare una casa cadente, dal momento che anch'io mi sento in queste condizioni. Ma, con mia grande sorpresa, la vidi verniciata di fresco e abilmente restaurata. Un'università l'ha acquistata dai Soper, la famiglia che ne era proprietaria e la gestiva.

L'edificio era chiuso a chiave, quindi non potemmo entrare per vedere la stanza all'ultimo piano che una volta era mia. I costi sono cambiati, stenterete a crederlo, ma i Soper mi offrivano una bella stanza ben ammobiliata con bagno, fornivano le lenzuola, il servizio di pulizia, sei abbondanti colazioni e cinque meravigliosi pasti ogni settimana, e tutto al

prezzo di 21 dollari la settimana. In aggiunta i pasti erano così abbondanti e preparati con tanta cura che, con molto affetto, chiamavamo la nostra padrona di casa «Mamma Soper». Parlarne con voi mi aiuta a rendermi conto che non ringraziavo abbastanza spesso la signora Soper, né il signor Soper, né la loro figlia, poiché doveva essere certamente per loro un grosso fardello preparare la cena per dodici giovani ogni sera della settimana.

Non sarete certo attratti dalla descrizione della pensione, come non lo sono io. Ebbene, quella vecchia pensione forse aveva le stanze più spaziose, il servizio più accurato, i pensionanti più raffinati che potreste mai conoscere; ma nessuno di noi avrebbe voluto viverci per più di un breve periodo. Se fosse più bella di quanto potremmo immaginare, nondimeno non vorremmo viverci per sempre, da eterni scapoli, se avessimo anche il più sbiadito ricordo o la più debole immagine di una famiglia con genitori e figli uniti dall'affetto come quella che ci ha permesso di venire su questa terra, e quella che è nostro destino formare e nella quale vivere per sempre. C'è soltanto un luogo dove vi saranno le famiglie: il più alto grado del regno celeste. Quello è il luogo in cui noi vorremo essere.

Un bambino che ode e crede in queste parole comincerebbe subito e per sempre a cercare un sacro tempio in cui le ordinanze e le alleanze perpetuano i legami familiari oltre la tomba e comincerebbe anche a sforzarsi di diventare degno e di trovare una compagna potenziale diventata anch'essa degna di tali ordinanze. Le parole del proclama indicano chiaramente che per ricevere queste benedizioni sono necessarie delle esperienze che ci perfezionino. Un bambino forse non si renderebbe conto all'inizio, ma imparerebbe presto, che prendendo delle risoluzioni e sforzandosi di più potrebbe ottenere soltanto un progresso incerto verso la perfezione. Con l'età verranno le tentazioni a fare delle cose che creano sentimenti di colpa. Ogni bambino prima o poi sente i rimorsi di coscienza che tutti abbiamo. E coloro che sentono questo inestimabile senso di colpa e non riescono a liberarsene possono disperare, rendendosi conto che la vita eterna richiede un progresso verso la perfezione che sembra sempre più fuori della loro portata. Perciò voi ed io dobbiamo decidere di parlare sempre alle persone che non sanno ancora ciò che noi sappiamo riguardo a come si arriva alla perfezione. Faremo questo perché sappiamo che un giorno esse vorranno ciò che noi vogliamo, e allora si renderanno conto che noi eravamo un loro fratello o sorella e che conoscevamo la via che porta alla vita eterna. Oggi e domani non sarà difficile essere un membro missionario se pensiamo a quel momento futuro in cui noi e loro vedremo le cose come sono realmente.

Alcune altre parole del proclama hanno un significato speciale per noi, a causa di quello che sappiamo della vita eterna. Queste parole sono contenute nei due paragrafi successivi:

«Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio».

Credendo a queste parole, un bambino individuerebbe facilmente gli errori presenti nel ragionamento di alcuni adulti. Per esempio, persone in apparenza sagge e potenti attribuiscono la povertà e le carestie al fatto che in alcune parti della terra, o in tutta la terra, vi sono troppe persone. Animati da una grande passione essi propongono la limitazione delle nascite, come se questo portasse la specie umana alla felicità. Il bambino che crede nel proclama sa che non può essere così, ancor prima di udire queste parole dette dal Signore tramite il profeta Joseph Smith:

«Poiché la terra è piena, e c'è abbastanza e d'avanzo; sì, io ho preparato ogni cosa e ho dato ai figlioli degli uomini di essere arbitri di se stessi» (DeA 104:17).

Un bambino capirebbe che il Padre celeste non comanderebbe agli uomini e alle donne di sposarsi, moltiplicarsi e riempire la terra, se i figli che essi invitano in questo mondo consumassero fino all'esaurimento le risorse della terra. Poiché c'è abbastanza e anche troppo, il nemico della felicità umana, e quindi la causa della povertà e della carestia, non è la nascita dei figli. È l'incapacità delle persone di fare della terra ciò che Dio potrebbe insegnare loro a fare se solo lo chiedessero e poi obbedissero, poiché essi sono arbitri di loro stessi.

Capiremmo anche che il comandamento di essere casti, di utilizzare i poteri della procreazione soltanto come marito e moglie non limita, ma piuttosto espande ed esalta. I figli sono un'eredità del Signore, di cui possiamo beneficiare in questa vita e anche nell'eternità. La vita eterna non è soltanto avere per sempre con noi i nostri discendenti in questa vita; è anche avere figli nell'eternità. Questa è la descrizione di ciò che aspetta quelli di noi che sono stati sposati, uniti come marito e moglie, per mano di un servo di Dio che possiede l'autorità di offrirci le sacre ordinanze di suggellamento. Ecco le parole del Signore:

«Sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l'eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo; ed essi passeranno oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come è stato suggellato sulla loro testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno.

Allora essi saranno dei, perché non hanno fine; perciò saranno d'eternità in eternità» (DeA 132:19–20).

Ora potete capire perché il nostro Padre celeste pone davanti ai nostri occhi una norma tanto elevata per quanto attiene all'uso dei poteri di procreazione, la cui continuazione sta al centro della vita eterna. Egli ci ha detto quanto vale in questi termini:

«E se rispetti i miei comandamenti e perseveri fino alla fine, avrai la vita eterna, che è il dono più grande fra tutti i doni di Dio» (DeA 14:7).

Possiamo capire perché il nostro Padre celeste ci comanda di rispettare la vita e di considerare sacri i poteri che la generano. Se non proviamo questi sentimenti in questa vita, come potrebbe nostro Padre darceli nell'eternità? La vita familiare quaggiù è la scuola nella quale ci prepariamo per la vita familiare lassù. E darci la possibilità di avere una vita familiare lassù era ed è lo scopo della creazione. Questo è il motivo per cui la venuta di Elia fu descritta in questa maniera:

«Ed egli pianterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri. Se così non fosse la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta» (Joseph Smith—Storia 1:39).

Per alcuni di noi la prova da sostenere nella scuola della vita terrena sarà quella di desiderare il matrimonio e i figli in questa vita con tutto il cuore senza che questo ci sia concesso, o sebbene ci sia concesso in ritardo. Anche tale dolore può essere trasformato in un beneficio da un giusto e affettuoso Padre e da Suo Figlio Gesù Cristo. Nessuno che si sforzi con piena fede e intento di cuore di ricevere le benedizioni della vita eterna si vedrà negato questo privilegio. E quanto sarà grande la gioia e quanto più profonda la gratitudine allora—dopo aver perseverato in questa vita con pazienza e fede!

Il proclama descrive il nostro addestramento quaggiù per la vita familiare alla presenza del nostro Padre Eterno:

«Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. ‹I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno› (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli—madri e padri—saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario».

Questi due paragrafi sono pieni di suggerimenti che hanno un'implicazione pratica. Vi sono cose che possiamo cominciare a fare subito, che hanno a che fare con il provvedere alle necessità spirituali e materiali di

una famiglia. Vi sono cose che possiamo fare ora per prepararci molto prima che si presenti la necessità, in modo che possiamo vivere in pace, consapevoli di aver fatto tutto il possibile.

Tanto per cominciare, possiamo decidere di programmare che le nostre iniziative abbiano successo e non falliscano. Ogni giorno ci vengono messe davanti delle statistiche per persuaderci che la famiglia composta da un padre e da una madre che si amano, con figli da loro amati, istruiti e cresciuti secondo le indicazioni contenute nel proclama, sta andando, come accadde ai dinosauri, verso l'estinzione. Nelle vostre famiglie avete abbastanza prove da convincervi che, anche nel caso di persone rette, qualche volta le famiglie sono divise da circostanze indipendenti dalla loro volontà. Ci vuole coraggio e fede per decidere di avere come ideale quello che Dio ci propone invece di quello che potreste essere obbligati ad accettare dalle circostanze.

Se vi preparate per andare incontro al fallimento, il fallimento può diventare più probabile e l'ideale può decadere. Prendete ad esempio questi due comandamenti strettamente collegati l'uno all'altro: «I padri devono provvedere alle necessità di vita… delle loro famiglie» e «la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli». Consapevole di quanto realizzare questa condizione possa essere difficile, un giovane può scegliere una carriera basandosi su quanti soldi potrà guadagnare, anche se ciò significa che non potrà stare a casa il tempo necessario per essere un socio con eguali diritti. Facendo questa scelta, egli ha già deciso di non poter sperare di tenere quello che sarebbe il comportamento migliore. La giovane può prepararsi a una carriera incompatibile con la sua principale responsabilità di crescere i figli a causa della possibilità di non sposarsi, di non avere figli o di rimanere sola a provvedere a loro. Oppure potrebbe mancare di concentrare la sua istruzione sul Vangelo e sulla conoscenza del mondo necessaria per allevare una famiglia, perché non si rende conto del più alto e più nobile uso che ella può fare dei suoi talenti e della sua istruzione nella sua casa. Perché un giovane e una giovane avevano così programmato, essi possono rendere più difficile ottenere ciò che è meglio per una famiglia.

Entrambi sono saggi a preoccuparsi delle necessità materiali della futura famiglia. La spesa per acquistare una casa, confrontata al salario medio, sembra diventare sempre più onerosa, e i buoni impieghi sembrano sempre più difficili da ottenere. Ma vi sono altri modi in cui un giovane e una giovane possono prepararsi a provvedere alla futura famiglia. Le entrate sono soltanto un elemento. Avete notato che talvolta mariti e mogli, sentendo la mancanza del denaro, scelgono delle soluzioni per aumentare le entrate della famiglia e poi si accorgono che le difficoltà economiche continuano ad esistere, quali che siano le entrate? È sempre in vigore una vecchia formula che dice più o meno così: entrate cinque dollari, spese sei dollari uguale infelicità. Entrate quattro dollari, spese tre dollari uguale felicità.

Che un giovane possa lavorare ed essere presente in casa e che una giovane possa stare in casa a crescere i figli, può dipendere tanto da come essi imparano a spendere quanto da come imparano a guadagnare. Brigham Young esprimeva così questo concetto, parlando per noi come parlava a quelli del suo tempo:

«Se volete diventare ricchi, risparmiate quello che guadagnate. Lo sciocco può guadagnare, mentre il saggio sa risparmiare e disporre a proprio vantaggio di quanto guadagna. Quindi mettetevi al lavoro e risparmiate tutto il possibile... fate da sole i vostri cappellini e i vostri vestiti» (*Journal of Discourses*, 11:201).

Pensate attentamente a quello di cui avete veramente bisogno.

Nel mondo di oggi, invece di chiedervi di fare da soli i vostri cappellini, egli potrebbe suggerirvi di pensare attentamente a quello di cui avete veramente bisogno, per quanto riguarda automobili, vestiti, attività ricreative, case, vacanze e qualsiasi altra cosa che un giorno cercherete di procurare ai vostri figli. E potrebbe anche far notare che la differenza di costo tra quello che il mondo ritiene necessario e quello di cui i bambini hanno veramente bisogno, potrebbe fornirvi quel margine di tempo da trascorrere con i figli necessario ai genitori per riportarli a casa dal loro Padre celeste.

Anche le abitudini più frugali e i più attenti piani per ottenere un buon impiego talvolta potrebbero non bastare ad assicurarci il successo; ma possono bastare a darci la pace che scaturisce dalla consapevolezza che abbiamo fatto del nostro meglio per provvedere ai nostri figli.

C'è un altro modo in cui questa sera possiamo prepararci ad avere successo, nonostante le difficoltà che incontriamo sul nostro cammino. Il proclama stabili-

sce un grande impegno quando descrive il nostro obbligo di insegnare ai figli. In qualche maniera dobbiamo istruirli in modo che si amino e si servano l'un l'altro, osservino i comandamenti e diventino cittadini rispettosi delle leggi. Se pensiamo alle buone famiglie che non hanno superato questa prova, e a quelle poche che la superano senza subire un certo grado di fallimento per una o due generazioni, potremmo perderci di coraggio.

Non possiamo controllare ciò che gli altri scelgono di fare; perciò non possiamo obbligare i nostri figli ad andare in cielo; ma possiamo decidere ciò che faremo noi. E possiamo decidere che faremo tutto il possibile per invocare i poteri del cielo in aiuto della famiglia insieme alla quale desideriamo tanto vivere.

Nel proclama troviamo una chiave per raggiungere il successo: «La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo».

Qual è la cosa che più di ogni altra rende facile ai componenti di una famiglia amarsi e servirsi l'un l'altro, osservare i comandamenti di Dio e obbedire alle leggi? Non è semplicemente l'insegnamento del Vangelo. È il fatto che essi ascoltano la parola di Dio e poi la mettono alla prova con fede. Se lo fanno, la loro natura cambierà in maniera tale da generare in loro la felicità che desideriamo. Queste parole di Moroni descrivono esattamente come tale cambiamento è la conseguenza naturale della vita secondo il vangelo di Gesù Cristo:

«E il primo frutto del pentimento è il battesimo; e il battesimo viene mediante la fede, in adempimento ai comandamenti; e l'adempimento dei comandamenti porta la remissione dei peccati;

E la remissione dei peccati porta la mitezza e l'umiltà di cuore; e a motivo della mitezza e dell'umiltà di cuore viene la visitazione dello Spirito Santo, il Consolatore che riempie di speranza e di amore perfetto, amore che permane mediante la diligenza nella preghiera, finché verrà la fine, quando tutti i santi dimoreranno con Dio» (Moroni 8:25–26).

Quando prepariamo i nostri figli per il battesimo, se lo facciamo debitamente, li prepariamo ad affrontare il processo che renderà efficaci nella loro vita gli effetti dell'Espiazione e porterà i poteri del cielo nella nostra casa. Pensate al cambiamento di cui tutti abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci riempia di speranza e di amore perfetto, in modo che possiamo perseverare con diligenza nella preghiera. E allora potremo dimorare per sempre con Dio, uniti in famiglie. Come può avvenire? Mediante la semplice promessa descritta da Mormon al figlio Moroni. La fede in Gesù Cristo, che porta al pentimento e poi al battesimo celebrato da coloro che ne hanno l'autorità, porta alla remissione dei peccati. Questo produce mitezza e umiltà di cuore. E questa a sua volta ci consente di godere della compagnia dello Spirito Santo, che ci riempie di speranza e di amore perfetto.

Voi sapete che questo è vero; io so che è vero grazie all'esperienza personale e a quella dei nostri familiari. Un giorno potremmo trovare sul nostro letto, dopo un volo di venti ore attorno al mondo, un biglietto scritto dal figlio undicenne: «Dovete essere molto stanchi! Stendetevi e rilassatevi. Siete di nuovo a casa dove noi ci prenderemo cura di tutto». Potremmo sapere che non è solo un modo di dire, se la figlia maggiore ci avesse detto al telefono durante il viaggio di ritorno: «Stavo giusto pulendo casa».

Come può un'undicenne che non ha mai sorvolato l'oceano conoscere gli effetti che il cambiamento di fuso orario hanno sul padre e la madre? Come fa una quindicenne a passare l'aspirapolvere senza che le venga chiesto? O come fa un marito a conoscere i sentimenti della moglie, o la moglie quelli del marito, e a comprendersi senza parlare, e porgere aiuto senza che questo venga richiesto? Perché una nipote cede il suo letto a una zia e un nipote offre la sua casa e il suo desco? Come possono un figlio e una nuora accogliere dei bambini nella loro casa già molto affollata e agire come se fosse una benedizione? Ci vuole il potere del cielo portato sulla terra grazie alla fede in queste parole e all'agire in base ad esse:

«E la remissione dei peccati porta la mitezza e l'umiltà di cuore; e a motivo della mitezza e dell'umiltà di cuore viene la visitazione dello Spirito Santo, il Consolatore che riempie di speranza e di amore perfetto, amore che permane mediante la diligenza nella preghiera, finché verrà la fine, quando tutti i santi dimoreranno con Dio» (v. 26). E io aggiungo «nelle famiglie».

Il proclama è molto attento a ciò che promette: «La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo». Mi fa male al cuore pensare che molti di coloro che leggono queste parole sono circondati da persone che non conoscono o rinnegano gli insegnamenti di Gesù Cristo. Essi possono soltanto fare del loro meglio. Ma possono essere certi di questo: la

loro situazione in famiglia, per quanto difficile possa essere, è nota al loro affettuoso Padre celeste. Essi possono stare certi che è stata preparata la via per la quale essi potranno fare tutto quanto è necessario per prepararsi a ottenere la vita eterna. Essi forse non comprendono come Dio potrà dare loro questo dono, né con chi potranno condividerlo. Tuttavia la promessa del vangelo di Gesù Cristo è sicura:

«Ma imparate che chi compie opere di rettitudine riceverà la sua ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire.

Io, il Signore, l'ho detto, e lo Spirito ne porta testimonianza. Amen» (DeA 59:23–24).

Questa pace scaturirà dalla sicurezza che l'Espiazione ha operato in noi e dalla speranza di vita eterna che scaturisce da essa.

Il proclama avverte che coloro che mancano di prestare ascolto otterranno conseguenze più disastrose della semplice mancanza di pace in questa vita o dell'assenza di felicità. Qui abbiamo l'ammonimento profetico e l'invito all'azione, che concludono il proclama:

«Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

Invitiamo i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società».

La famiglia non soltanto è fondamentale per la società e per la Chiesa, ma anche per la nostra speranza di godere della vita eterna. Cominciamo a mettere in pratica in famiglia, nell'unità più piccola, quello che poi faremo nella Chiesa e nella società in cui viviamo in questo mondo, che sarà poi quello che metteremo in pratica nelle famiglie unite insieme per sempre dalle alleanze e dalla fedeltà. Possiamo cominciare ora «a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia». Prego che lo faremo. Prego che voi chiederete: «Padre, come posso prepararmi?» DiteGli quanto volete ciò che Egli desidera tanto darvi. Riceverete delle impressioni e, se le metterete in pratica, vi prometto l'aiuto dei poteri del cielo.

Vi porto testimonianza che il Padre celeste vive, che noi vivemmo con Lui come spiriti e che ci sentiremmo soli vivendo in qualsiasi luogo che non fosse con Lui nel mondo a venire.

Porto testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore, e che Egli rese possibile che avvenissero in me e in voi quei cambiamenti che possono darci la vita eterna tramite le sofferenze per i peccati di tutti noi, Suoi fratelli e sorelle spirituali, figli del Suo Padre celeste e nostro Padre celeste.

Porto testimonianza che lo Spirito Santo può riempirci di pace e di amore perfetto.

Porto anche testimonianza che il potere di suggellamento restaurato tramite Joseph Smith, e ora posseduto dal presidente Gordon B. Hinckley, può unirci in famiglie e darci la vita eterna, se faremo con fede tutto ciò che possiamo fare. Porto così testimonianza e vi esprimo tutto il mio affetto. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

MALTRATTAMENTI

I maltrattamenti sono le violenze fisiche, emotive, sessuali o spirituali inferte agli altri.

—Come affrontare i maltrattamenti

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Definizione di maltrattamento

«I maltrattamenti sono le violenze fisiche, emotive, sessuali o spirituali inferte agli altri. Possono recare danno non solo al corpo, ma possono influire profondamente sulla mente e lo spirito, distruggere la fede e causare confusione, dubbio, diffidenza, senso di colpa e paura» (*Responding to Abuse: Helps for Ecclesiastical Leaders,* 1).

Presidente Gordon B. Hinckley

«In ufficio conservo un archivio di lettere di donne che si lamentano del trattamento che ricevono per mano dei mariti nelle loro case. Queste lettere parlano dell'attività di alcuni di questi uomini in posizioni della Chiesa. Parlano anche di uomini che detengono raccomandazioni per il tempio. E parlano di maltrattamenti, sia subdoli che palesi. Parlano di mariti che si lasciano dominare dall'ira e urlano contro le loro mogli e i loro figli. Parlano di uomini che chiedono rapporti intimi offensivi. Parlano di uomini che mortificano le mogli e le opprimono e di padri che sembrano conoscere ben poco di ciò che significano la pazienza e la tolleranza verso i loro figli» (*La Stella*, luglio 1990, 51).

Presidente James E. Faust

«Qualsiasi forma di maltrattamento fisico o mentale nei confronti della donna non è cosa di cui un detentore del sacerdozio possa macchiarsi... Questa condanna naturalmente riguarda anche i maltrattamenti verbali oltre a quelli fisici» (*La Stella*, luglio 1988, 34).

Linee di condotta riguardanti i maltrattamenti

Presidente Ezra Taft Benson

«Il detentore del sacerdozio che insulta la moglie e la maltratta con le parole o con le azioni o fa le stesse cose a uno dei suoi figli si rende colpevole di un grave peccato.

‹Potete adirarvi e non peccare?› chiese l'apostolo Paolo (Traduzione di Joseph Smith, Efesini 4:26)» (*La Stella*, aprile 1984, 82).

«Se un uomo non controlla la propria collera è come se ammettesse, suo malgrado, di non saper controllare i propri pensieri. Egli diventa quindi vittima delle sue passioni e delle sue emozioni, il che lo porta a compiere delle azioni che sono totalmente fuori luogo in un comportamento civile, per non parlare del comportamento a cui è tenuto un detentore del sacerdozio» (*La Stella*, gennaio 1987, 49).

«Cosa significa amare qualcuno con tutto il nostro cuore? Significa amarlo con tutti i nostri sentimenti e tutta la nostra devozione. Sicuramente quando amate vostra moglie con tutto il vostro cuore non potete sminuirla, criticarla, trovare in lei difetti, maltrattarla con le parole, con un comportamento improntato al risentimento o con altre azioni riprovevoli» (*La Stella*, aprile 1984, 84–85).

Presidente Howard W. Hunter

«L'uomo che maltratta o sminuisce sua moglie fisicamente o spiritualmente si rende colpevole di un grave peccato e deve pentirsi sinceramente e profondamente» (*La Stella*, gennaio 1995, 57).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Sesta domanda: Cosa può dirci dei maltrattamenti al coniuge e ai minori?...

Facciamo tutto il possibile per eliminare questo terribile male. Quando c'è riconoscimento dell'uguaglianza tra marito e moglie, quando c'è riconoscimento che ogni figlio nato in questo mondo è un figlio di Dio, ne consegue un più grande senso di responsabilità nel nutrire, aiutare, amare durevolmente coloro di cui siamo responsabili.

Nessun uomo che maltratta moglie e figli è degno di detenere il sacerdozio di Dio. Nessun uomo che maltratta moglie e figli è degno di essere un membro di

buona reputazione nella Chiesa. I maltrattamenti al coniuge e ai figli sono una grave offesa al cospetto di Dio, e chiunque li commette può aspettarsi di essere oggetto di misure di disciplina da parte della Chiesa» (*La Stella*, gennaio 1999, 84–85).

Cause dei maltrattamenti

Presidente Ezra Taft Benson

«Un'altra faccia dell'orgoglio è la contesa. Fatti incresciosi, come ad esempio dispute, litigi, prepotenza, incomprensione tra giovani e adulti, divorzi, maltrattamenti alla moglie, violenze e disordini rientrano tutti in questa specie di orgoglio» (*La Stella*, luglio 1989, 5).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Sono felice che il pubblico sia sempre più cosciente di questo male insidioso. Lo sfruttamento dei bambini o i maltrattamenti al coniuge per la soddisfazione di tendenze sadiche è un peccato della peggiore specie» (*La Stella*, volume 19, n. 2, gennaio 1986, 44).

Come evitare i maltrattamenti

Presidente Ezra Taft Benson

«Alla continenza dobbiamo aggiungere la *pazienza*. Il detentore del sacerdozio deve essere *paziente*. La pazienza è un'altra forma di autocontrollo. È la capacità di rimandare la soddisfazione dei propri desideri e di frenare le proprie passioni. Nei rapporti con i suoi cari l'uomo paziente non tiene un comportamento impetuoso di cui potrebbe dolersi in seguito. La pazienza è la compostezza nei momenti di tensione. L'uomo paziente mostra comprensione per i difetti altrui» (*La Stella*, gennaio 1987, 49).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Deve esserci l'autodisciplina che ci impedisce di usare la violenza contro la moglie, contro i figli e contro se stessi. Deve esserci lo spirito di Dio, invitato e meritato, nutrito e rafforzato. Deve esserci il riconoscimento del fatto che ognuno di noi è un figlio di Dio—padre, madre, figlio e figlia, ognuno in possesso di un divino diritto di nascita—ed anche il riconoscimento del fatto che quando offendiamo una di queste persone, offendiamo il nostro Padre nei cieli» (vedere *La Stella*, luglio 1991, 71).

«Domanda: ‹Cosa state facendo per ridurre [i maltrattamenti ai minori]?›

Risposta: ‹Stiamo utilizzando tutti i mezzi di cui siamo a conoscenza per far diminuire i maltrattamenti. Diamo istruzioni ai fedeli. Parliamo del problema. Abbiamo organizzato un corso di istruzione per i vescovi di tutta la nazione. Durante lo scorso anno abbiamo promosso un programma educativo. Abbiamo messo a loro disposizione una linea telefonica, tramite cui possono comunicare con degli specialisti in materia. Abbiamo emesso una pubblicazione che tratta della violenza sui figli, dei maltrattamenti alla moglie e agli anziani e di tutti gli aspetti del problema. Ci preoccupiamo di questo problema. Provo un grande turbamento pensando alle vittime. Esprimo loro tutto il mio affetto. Voglio fare quanto è in mio potere per alleviare le loro pene, per impedire il ripetersi di queste azioni odiose e malvagie… A quanto mi risulta nessun'altra organizzazione al mondo ha preso misure più complete, si è impegnata di più e ha fatto sforzi maggiori per fronteggiare questo problema per risolverlo, per fare qualcosa che porti a un cambiamento. Ne riconosciamo la terribile natura e vogliamo aiutare i nostri fedeli, soccorrerli, assisterli» (vedere *La Stella*, gennaio 1997, 61).

Anziano Neal A. Maxwell

«Lo schema dei maltrattamenti nell'ambito familiare e l'ingiusto dominio dei genitori ci affligge profondamente. Ma questo non deve rendere schiave anche le generazioni future. La privazione di giusta influenza genitoriale non significa rovina automatica e perpetua per tutte le generazioni future. È possibile liberarsi da questo tipo di comportamento. Dio può guarirci se ci rimettiamo nelle Sue mani. Non intendo con ciò sminuire le difficoltà che si incontrano nell'apportare i cambiamenti desiderati, ma proprio nelle difficoltà più intense c'è necessità di fede e pazienza» (*Not My Will, But Thine,* 62–63).

Anziano H. Burke Peterson

«L'uomo dotato di potere è colui che presiede:

Mediante la persuasione. Egli non usa cattive parole e non tiene un comportamento riprovevole, non s'impone agli altri; fa invece appello a quanto di meglio vi è in tutti e rispetta la dignità e il libero arbitrio di ogni altro essere umano—uomo, donna, bambino che sia.

Mediante la longanimità. Aspetta quando è necessario e ascolta la persona più umile o più giovane. È tollerante verso le idee degli altri ed evita i giudizi avventati e l'ira.

Mediante la gentilezza. Usa più spesso il sorriso del cipiglio. Non si mostra arcigno, non grida, non minaccia; non impone castighi quando è in preda all'ira.

Mediante la mansuetudine. Non si inorgoglisce, non domina la conversazione ed è disposto ad adeguare la sua volontà alla volontà del Signore.

Mediante l'amore sincero. Non finge. Offre un affetto sincero senza riserve, anche quando gli altri sono persone difficili da amare.

Mediante la bontà. Si mostra cortese e premuroso nelle piccole come nelle grandi cose.

Mediante la conoscenza pura. Evita le mezze verità e si sforza di comprendere e farsi comprendere.

Senza ipocrisia. Mette in pratica i principi che insegna. Sa di non aver sempre ragione ed è disposto ad ammettere i suoi errori e a chiedere scusa.

Senza frode. Non è né scaltro né astuto nei rapporti con gli altri, ma è onesto e sincero quando descrive i propri sentimenti...

Ogni marito, ogni padre deve porre a se stesso alcune domande per vedere se si trova già sulla soglia del dominio ingiusto:

1. Critico i miei familiari più spesso di quanto li lodo?

2. Insisto perché i miei familiari mi obbediscano perché sono il padre e il marito e detengo il sacerdozio?

3. Cerco la felicità sul lavoro o in un altro luogo piuttosto che a casa mia?

4. I miei figli sembrano riluttanti a parlare con me riguardo ai loro sentimenti e alle cose che li preoccupano?

5. Cerco di mantenere la mia posizione di autorità per mezzo della forza fisica o dei castighi?

6. Mi ritengo costretto a stabilire e a far osservare numerose regole per controllare il comportamento dei miei familiari?

7. I miei familiari si mostrano timorosi di me?

8. Mi sento minacciato all'idea di far partecipare i miei familiari al diritto e al dovere di prendere le decisioni che riguardano la famiglia?

9. Mia moglie dipende quasi completamente da me, e si mostra incapace di prendere da sola delle decisioni?

10. Mia moglie si lamenta di non avere soldi a sufficienza per provvedere alle esigenze domestiche perché sono io che tengo la cassa?

11. Insisto nel voler essere la fonte principale d'ispirazione per ogni singola persona della famiglia, invece di insegnare ad ogni figlio ad ascoltare lo Spirito?

12. Mi sento spesso adirato o molto critico verso i miei familiari?

Se la nostra risposta a una o più di queste domande è affermativa, allora è opportuno che rivalutiamo il rapporto che ci lega ai nostri familiari. Per colui che detiene il sacerdozio, la prova migliore per stabilire se cerca di dominare la vita dei suoi familiari consiste nell'esaminare il suo rapporto con il Signore. Se un uomo sente una diminuzione o addirittura il ritiro dello Spirito Santo (cosa che si manifesta con le contese, la mancanza di unità e la ribellione), può stare certo che egli sta esercitando un dominio ingiusto» (*La Stella*, giugno 1990, 21–23).

Sorella Aileen H. Clyde

«Proprio perché non è sempre facile capire cos'è la carità, spesso corriamo il rischio di fraintenderne il significato. Non è carità né bontà sopportare maltrattamenti o offese che ci possono essere inflitti da altri. Il comandamento di Dio dice che amando il prossimo dobbiamo rispettare noi stessi, e suggerisce che non dobbiamo accettare la mancanza di rispetto degli altri. Non è carità lasciare che un'altra persona neghi la nostra divina natura e ci privi del libero arbitrio. Non è carità piegarsi provando disperazione e un senso di impotenza. Questo genere di sofferenza deve avere fine, ed è molto difficile fare questo da soli. Vi sono i dirigenti del sacerdozio e altri affettuosi servitori che ci danno aiuto e forza, quando essi *conoscono* le nostre necessità. Dobbiamo essere disposti a lasciare che gli altri ci aiutino» (*La Stella*, gennaio 1992, 94).

COME GUARIRE LE PROFONDE FERITE CAUSATE DAI MALTRATTAMENTI

Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La Stella, luglio 1992, 38–41

Le profonde ferite causate dai maltrattamenti

Parlo dal profondo del cuore a ognuno di voi che è stato ferito dal vile peccato del maltrattamento, sia che apparteniate o no alla Chiesa. Preferirei parlarvi privatamente su questo delicato argomento, e chiedo quindi che lo Spirito Santo aiuti sia me che voi, in modo che possiate ricevere il conforto del Signore per la crudeltà che ha segnato la vostra vita.

I maltrattamenti psicologici, fisici o sessuali, a meno che non siano guariti dal Signore, possono avere conseguenze gravi e durature. Come vittime, voi avete subito alcune di queste conseguenze, che comprendono la paura, la depressione, il senso di colpa, l'odio verso se stessi, la distruzione della stima di se stessi e l'alienazione dai normali rapporti umani. Quando questo genere di maltrattamento continua, si scatenano profonde emozioni di ribellione, ira e odio. Questi sentimenti spesso sono diretti verso noi stessi, verso gli altri e verso la vita, e anche verso il Padre celeste. I tentativi impotenti di reagire possono degenerare, portando alla tossicodipendenza, all'immoralità, all'abbandono della casa e tragicamente, nei casi più estremi, al suicidio. Se non vengono corretti, questi sentimenti portano a una vita miserabile, a matrimoni infelici e anche al passaggio da vittima a colpevole. Uno dei terribili risultati di questa situazione è la mancanza di fiducia negli altri, tanto grave da costituire una barriera alla guarigione.

Potete essere feriti dai maltrattamenti, ma non è necessario che queste ferite siano permanenti.

Le ferite non hanno bisogno di essere permanenti

Per essere aiutati, dovete comprendere alcune cose riguardanti le leggi eterne. I maltrattamenti di cui siete stati vittime sono la conseguenza di un'aggressione alla vostra libertà. Poiché tutti i figli del Padre nei cieli godono del libero arbitrio, possono esservene alcuni che, con premeditazione, decidono di violare i comandamenti e di farvi del male. Queste azioni limitano temporaneamente la vostra libertà. Per rispettare la giustizia e per rimediare a questa situazione, il Signore vi ha dato un mezzo per superare le distruttive conseguenze degli atti compiuti da altri contro la vostra volontà. Questo sollievo si ottiene applicando i principi eterni con l'aiuto del sacerdozio.

Sappiate che le scelte malvagie degli altri non possono completamente distruggere il vostro libero arbitrio, a meno che voi non acconsentiate. I loro atti possono causare dolore, angoscia e anche lesioni fisiche, ma non possono distruggere le vostre eterne prospettive in questa breve, ma decisiva, vita sulla terra. Dovete capire che voi siete *liberi di decidere di superare i dannosi effetti dei maltrattamenti.* Il vostro atteggiamento può determinare un cambiamento positivo nella vostra vita. Vi consente di avere l'aiuto che il Signore intende che riceviate. Quando comprendete e obbedite le leggi eterne, nessuno può togliervi la possibilità di avere successo. Le leggi del vostro Padre celeste e l'espiazione del Signore impediscono che siate privati dei privilegi di cui godete come figli di Dio.

Potete sentirvi minacciati da qualcuno che ha una posizione di potere o di controllo su di voi. Potete sentirvi intrappolati e non vedere una via di scampo. Vi prego di credere che il *vostro Padre celeste non vuole che siate tenuti prigionieri per mezzo di influenze ingiuste, mediante minacce di rappresaglia o dal timore di ripercussioni sul familiare che vi maltratta.* Abbiate fiducia che il Signore vi condurrà a una soluzione. Chiedete con fede, senza star punto in dubbio (vedere Giacomo 1:6; Enos 1:15; Moroni 7:26; DeA 8:10; 18:18).

Vi porto solenne testimonianza che quando gli atti di violenza, di perversione o di incesto compiuti da un'altra persona vi causano una terribile ferita contro la vostra volontà, voi non siete responsabili e non dovete sentirvi colpevoli. Potete essere feriti dai maltrattamenti, ma non è necessario che queste ferite siano permanenti. Nel piano eterno, secondo lo schema del Signore, queste ferite possono essere guarite se voi fate la vostra parte. Questo è ciò che potete fare *ora*.

Chiedete aiuto

Se siete maltrattati attualmente o siete stati maltrattati in passato, chiedete subito aiuto. Forse diffidate degli altri e pensate che da nessuna parte sia disponibile un valido aiuto. Cominciate dal vostro Padre Eterno e dal Suo amato Figliuolo, vostro Salvatore... Sforzatevi di comprendere i Loro comandamenti e di osservarli. Essi vi condurranno da altre persone che vi sosterranno e vi incoraggeranno. Avete a disposizione un dirigente del sacerdozio, di solito il vescovo, a volte un componente della presidenza del palo. Egli potrà costruire un ponte che vi condurrà verso una maggiore conoscenza e una più pronta guarigione. Joseph Smith dichiarò: «L'uomo non può far niente da solo, a meno che Dio non lo indirizzi sulla strada giusta; e il sacerdozio c'è proprio per questo scopo» *(Insegnamenti del profeta Joseph Smith,* selezionati da Joseph Fielding Smith, 289).

Parlatene in privato con il vescovo. La sua chiamata gli consente di agire come strumento del Signore in vostro favore. Egli può offrirvi una base dottrinale per condurvi alla guarigione. La conoscenza e l'applicazione delle leggi eterne vi forniranno la guarigione di cui avete bisogno. Egli ha il diritto all'ispirazione del Signore in vostro favore. Egli può usare il sacerdozio per aiutarvi.

Il vescovo può aiutarvi a trovare degli amici degni di fiducia che vi sostengano. Egli vi aiuterà a riacquistare la fiducia e la stima in voi stessi per iniziare il processo di rinnovamento. Quando i maltrattamenti sono molto gravi, può aiutarvi a trovare una protezione adeguata e cure professionali coerenti con gli insegnamenti del Salvatore.

I principi della guarigione

Vi sono alcuni principi della guarigione che arriverete a conoscere più pienamente.

Convincetevi che siete gli amati figli del vostro Padre celeste. Egli vi ama in modo perfetto e può aiutarvi come nessun genitore, coniuge o amico devoto sulla terra può fare. Suo Figlio dette la vita in modo che, mediante la fede in Lui e l'obbedienza ai Suoi insegnamenti, voi poteste essere sanati. Egli è il supremo guaritore.

Imparate ad avere fiducia nell'amore e nella comprensione del vostro Fratello maggiore, Gesù Cristo, meditando sulle Scritture. Come disse ai Nefiti, Egli dice a *voi:* «Ho compassione di voi; le mie viscere sono piene di misericordia... vedo che la vostra fede è sufficiente perché io vi guarisca» (3 Nefi 17:7–8).

Il modo migliore per dare inizio alla guarigione consiste nel pregare sinceramente il Padre nei cieli per chiedere il Suo aiuto. Questo uso del vostro libero arbitrio consente l'intervento divino. Se lo permettete, l'amore del Salvatore addolcirà il vostro cuore e spezzerà il ciclo del maltrattamento che può trasformare la vittima in aggressore. L'avversità, anche quando è causata volontariamente dagli sfrenati appetiti altrui, può essere una fonte di progresso quando viene esaminata dalla prospettiva dei principi eterni (vedere DeA 122:7).

La vittima deve fare tutto quanto è in suo potere per porre fine a questi maltrattamenti. Molto spesso la vittima è innocente perché viene resa impotente dal timore, o dal potere e dall'autorità di chi la offende. Tuttavia, a un certo punto, il Signore può indurre la vittima a riconoscere un suo grado di responsabilità per i maltrattamenti che subisce. Il vostro dirigente del sacerdozio vi aiuterà a valutare la vostra responsabilità in modo che, se necessario, tale situazione si possa correggere. Altrimenti il seme della colpa rimarrà in voi e produrrà amari frutti. Tuttavia, qualunque sia il vostro grado di responsabilità, dall'assoluta mancanza di consenso a un consenso crescente, il potere di guarigione dell'espiazione di Gesù Cristo può fornirvi una cura completa (vedi DeA 138:1–4). Tutte le persone coinvolte nei maltrattamenti possono ottenere il perdono (vedi il terzo Articolo di fede). Poi viene il ripristino del rispetto di sé, della stima di sé e del rinnovamento della vita.

Voi, vittime, non sprecate energie nel cercare vendetta o rappresaglie contro il vostro aggressore. Concentratevi sulla vostra responsabilità di fare ciò che è in vostro potere per correggere la situazione. Lasciate l'aggressore nelle mani delle autorità civili ed ecclesiastiche. Qualsiasi cosa abbia fatto, alla fine il trasgressore dovrà presentarsi davanti al Giudice Perfetto. Alla fine il trasgressore impenitente sarà punito da un Dio giusto. I fornitori di sozzura e di sostanze dannose che scientemente incitano gli altri ad atti di violenza e di danneggiamento, e coloro che promuovono un clima di permissività e di corruzione saranno condannati. Gli aggressori, che approfittano degli innocenti e giustificano la loro vita corrotta inducendo altri ad adottare il loro comportamento depravato,

saranno chiamati a renderne conto. Il Maestro ha avvertito queste persone:

«Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare» (Matteo 18:6).

Rendetevi conto che la guarigione può richiedere lungo tempo. La guarigione di solito avviene gradualmente. È più veloce quando ringraziamo il Signore per ogni grado di miglioramento notato.

Il perdono aiuta a guarire

Durante la prolungata convalescenza dopo un grave intervento chirurgico, il paziente attende la completa guarigione con pazienza, confidando nelle cure altrui. Egli non sempre comprende l'importanza del trattamento prescritto, ma la sua obbedienza accelera il ricupero. Così avviene per voi che lottate per guarire dalle ferite causate dai maltrattamenti. Per esempio, il perdono può essere difficile da capire e ancor più difficile da concedere. *Cominciate con l'astenervi dal giudicare*. Non sapete cosa gli aggressori possono aver subito come vittime quando erano innocenti. La via che porta al pentimento deve essere tenuta aperta per loro. Lasciate che siano gli altri ad occuparsi degli aggressori. A mano a mano che il vostro dolore si attenuerà, sarà più facile concedere il pieno perdono.

Non potete cancellare ciò che vi è stato fatto, ma potete perdonare (vedi DeA 64:10). Il perdono guarisce ferite profonde e dolorose, poiché consente all'amore di Dio di liberare il vostro cuore e la vostra mente dal veleno dell'odio. Purifica la vostra coscienza dal desiderio di vendetta. Fa posto all'amore del Signore che purifica, guarisce e ristora.

Il Maestro ci ha dato questo consiglio: «Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano e pregate per *coloro che vi fanno torto e vi perseguitano*» (3 Nefi 12:44; corsivo dell'autore).

L'amarezza e l'odio sono dannosi. Creano molti fattori distruttivi. Ritardano il sollievo e la guarigione a cui anelate. Mediante la giustificazione e l'autocommiserazione, essi possono trasformare la vittima in aggressore. Lasciate che Dio sia il giudice—non sapete farlo bene come Lui.

Essere consigliati di dimenticare semplicemente i maltrattamenti subiti non serve a molto. Dovete comprendere i principi che porteranno alla guarigione. Ripeto, questo avviene più spesso grazie all'intervento di un comprensivo dirigente del sacerdozio che ha l'ispirazione e il potere del sacerdozio per aiutarvi.

Avvertimenti relativi alla riparazione del danno causato

Vi metto in guardia dal partecipare a due inopportuni trattamenti terapeutici che possono farvi più male che bene. Essi sono: (1) un'eccessiva indagine su ogni minimo dettaglio delle esperienze passate, soprattutto quando ciò comporta un approfondito dialogo in una discussione di gruppo e (2) attribuire all'aggressore ogni difficoltà che incontrate in questa vita.

Una certa analisi dei fatti è utile al processo di guarigione, ma il quasi morboso approfondimento dei dettagli degli atti passati, da lungo tempo sepolti e misericordiosamente dimenticati, può avere effetti disastrosi. Non c'è bisogno di grattare le ferite che stanno guarendo, sì da aprirle e causarne l'infezione. Il Signore e i Suoi insegnamenti possono aiutarvi, senza distruggere il rispetto che avete di voi stessi.

C'è un altro pericolo. Domande dettagliate che indagano sul vostro passato possono inconsapevolmente creare pensieri che sono più immaginazione o fantasia che realtà. Questi pensieri possono portare alla condanna di altre persone per atti che non sono mai stati commessi. Anche se sono pochi di numero, conosco dei casi in cui tale terapia ha causato grandi ingiustizie a persone innocenti a causa di accuse inconsapevolmente stimolate e in seguito dimostratesi false. I ricordi, in particolare quelli che gli adulti hanno delle esperienze fatte durante la fanciullezza, sono ingannevoli. Ricordate che anche le false accuse sono peccato.

In parole semplici, se qualcuno intenzionalmente versasse un secchio d'immondizia sul vostro tappeto, invitereste forse i vicini a riconoscere ogni ingrediente che ha contribuito a formare quella brutta macchia? Certamente no. Invece, con l'aiuto di un esperto, cerchereste di eliminarla in privato.

Allo stesso modo la riparazione di un danno inflitto dai maltrattamenti deve essere effettuata in privato, con riservatezza, con l'aiuto di un dirigente del sacerdozio e, là dove è necessario, con quello di un professionista qualificato da lui raccomandato. Deve essere fatto un adeguato esame della natura generale

dei maltrattamenti, per consentire che siano impartiti i consigli adeguati e per impedire che l'aggressore commetta ulteriori violenze. Poi, con l'aiuto del Signore, potete seppellire il passato.

Porto umilmente testimonianza che ciò che vi ho detto è vero, poiché le mie parole sono basate su principi eterni che ho visto usare dal Signore per dare una pienezza di vita a coloro che sono stati feriti da maltrattamenti.

Il potere di guarigione del Salvatore

Se ritenete che vi sia soltanto un tenue filo di speranza, credetemi, non si tratta di un debole filo. Può essere un tenace legame con il Signore che mette attorno a voi una cintura di salvataggio. Egli vi guarirà se cesserete di temere e riporrete la vostra fiducia in Lui, sforzandovi di osservare i Suoi insegnamenti.

Vi prego di non soffrire più. Chiedete ora al Signore di aiutarvi (vedere Moroni 7:26, 33; Mormon 9:27). Decidete ora di parlare con il vostro vescovo. Non guardate tutte le esperienze che avete fatto in questa vita attraverso lenti oscurate dalle ferite dei maltrattamenti. C'è tanto di bello in questa vita. Aprite le finestre del vostro cuore e lasciate entrare l'amore del Salvatore. E se dovessero tornarvi alla mente i terribili pensieri dei maltrattamenti subiti in passato, ricordate il Suo amore e il Suo potere di guarire. La vostra depressione si trasformerà in pace e in sicurezza. Chiuderete un brutto capitolo e aprirete interi volumi di felicità.

Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

MATRIMONIO ETERNO

Lo scopo supremo di tutto quello che insegnamo è quello di unire genitori e figli nella fede del Signore Gesù Cristo, di farli felici nella casa, suggellati in un matrimonio eterno.

—Presidente Boyd K. Packer

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Una progenie eterna

Prima Presidenza—Heber J. Grant, Anthony W. Ivins, Charles W. Nibley

«L'uomo è figlio di Dio, formato a immagine divina e investito di attributi divini, e come il figlio neonato di un padre e di una madre terreni è capace a tempo debito di diventare un uomo, così il figlio non sviluppato di genitori celesti è capace, durante l'esperienza acquisita nelle epoche ed ere, di evolversi sino a diventare un Dio» (Clark, *Messages of the First Presidency,* 5:244).

Anziano Melvin J. Ballard

«Che cosa intendiamo con progenie infinita o eterna? Intendiamo che tramite la loro rettitudine e fedeltà, gli uomini e le donne che osservano i comandamenti di Dio si leveranno con corpi celesti, atti e preparati ad entrare nella loro gloria grande, elevata ed eterna nel regno celeste di Dio; e mediante la loro preparazione, essi avranno figli spirituali. Non credo sia molto difficile da comprendere. La natura della progenie è determinata dalla natura della sostanza che scorre nelle vene di un essere. Quando il sangue scorre nelle vene di un essere, la progenie sarà ciò che il sangue produce, ossia carne e sangue tangibili; ma quando ciò che scorre nelle vene è materia spirituale, una sostanza più fine, pura e gloriosa del sangue, la progenie di quell'essere sarà spirituale. Con questo intendo che saranno a immagine dei genitori. Avranno un corpo spirituale e avranno una scintilla di eterno e divino che è sempre esistita in loro» (*Melvin J. Ballard—Crusader for Righteousness,* 211).

Anziano Bruce R. McConkie

«Gli esseri mortali che vincono tutte le cose e ottengono la suprema esaltazione vivranno eternamente nell'unità familiare e avranno figli spirituali, diventando così Madri e Padri eterni (DeA 132:19–32). Quanto pronunciato dalla Chiesa in maniera formale tramite la Prima Presidenza e il Consiglio dei Dodici, dichiara: ‹Sulla base della rivelazione divina intorno agli stadi della progressione eterna e del conseguimento dei fini, dobbiamo capire che *soltanto gli esseri risorti e glorificati possono diventare genitori di una progenie di spirito*› (*Man: His Origin and Destiny,* 129)» (*Mormon Doctrine,* 517).

La nuova ed eterna alleanza del matrimonio

Presidente Brigham Young

«Sappiamo che saremo fatti sacerdoti e re di Dio. Ora, se io devo divenire il re e legislatore della mia famiglia, e se ho molti figli maschi, io diverrò il padre di molti padri, poiché essi avranno figli, e i loro figli avranno figli, e così di seguito, di generazione in generazione. In questo modo io posso divenire il padre di molti padri, o re di molti re. Questo farà di ogni uomo un principe, un re, un signore, o qualunque altra cosa il Padre ritenga opportuno conferirci.

In questo modo ognuno di noi può divenire re dei re e signore dei signori, o padre dei padri, o principe dei principi; questa è l'unica via perché non sarà un altro uomo a fondare un regno per voi» (*Discorsi di Brigham Young,* 196).

«Ma l'argomento completo matrimonio non rientra nel campo delle mie capacità, né in quello di nessun altro uomo di questa terra. Esso è senza principio di giorni né fine di anni ed è questione difficile da capire nella interezza. Possiamo sapere talune cose intorno allo stesso, come per esempio che esso getta le basi dei mondi, degli angeli e degli Dei; permette agli esseri intelligenti di essere incoronati di gloria, d'immortalità e di vita eterna. Infatti, esso è il filo che scorre dal principio alla fine del santo Vangelo di salvezza, del vangelo del Figlio di Dio; esso va di eternità in eternità» (*Discorsi di Brigham Young,* 196).

Presidente Boyd K. Packer

«Lo scopo supremo di tutto ciò che insegnamo è quello di unire genitori e figli nella fede del Signore Gesù Cristo, di farli felici nella casa, suggellati in un matrimonio eterno, uniti alle altre generazioni e sicuri di ricevere l'esaltazione alla presenza del nostro Padre celeste» (vedere *La Stella*, luglio 1995, 9).

Anziano Bruce R. McConkie

«Se gli uomini retti hanno potere, tramite il Vangelo e la sua ordinanza suprema del matrimonio celeste, di diventare re e sacerdoti per regnare per sempre nell'esaltazione, ne consegue che le donne al loro fianco (senza le quali essi non possono ottenere l'esaltazione) saranno regine e sacerdotesse (Apocalisse 1:6; 5:10). L'esaltazione si sviluppa dall'unione eterna di un uomo e di sua moglie. Il Signore, parlando di coloro il cui matrimonio continua nell'eternità, dice: ‹allora essi saranno dei› (DeA 132:20); questo significa che entrambi, sia l'uomo che la donna, saranno dei. Come tali essi regneranno sui loro domini per sempre» (*Mormon Doctrine,* 613).

«I matrimoni celebrati nei templi per questa vita e per l'eternità, in virtù delle chiavi di suggellamento restaurate da Elia, sono chiamati *matrimoni eterni*. Le due parti diventano marito e moglie in questa vita e, se dopo il matrimonio osservano tutti i termini e le condizioni di questo ordine del sacerdozio, continueranno come marito e moglie nel regno celeste di Dio.

Se l'unità familiare continua, allora, in virtù di quel fatto, i membri della famiglia hanno ottenuto la vita eterna (esaltazione), il più grande di tutti i doni di Dio, poiché per definizione l'esaltazione consiste nella continuazione dell'unità familiare nell'eternità. Questi eredi sono i figli e le figlie di Dio, i membri della Sua famiglia, coloro che hanno reso sicura la loro chiamata ed elezione. Sono coeredi con Cristo di tutto ciò che ha il Padre, e ricevono la pienezza della gloria del Padre, divenendo dei di diritto (DeA 132; Dottrine di Salvezza, volume 2, capitoli 4–5)» (*Mormon Doctrine,* 117).

Coloro che non si sposano

Presidente Lorenzo Snow

«Non c'è Santo degli Ultimi Giorni che muore dopo aver vissuto fedelmente, che perda qualcosa per aver mancato di fare certe cose quando non gliene è stata data la possibilità. In altre parole se un uomo o una donna non ha la possibilità di sposarsi e vive fedelmente sino alla morte, riceverà tutti i benefici, benedizioni e glorie di cui gode l'uomo o la donna che ha avuto questa possibilità e ne ha approfittato. Questa è una cosa certa e sicura» (*La Stella*, gennaio 1995, 56).

Anziano Richard G. Scott

«Se non siete sposati e non avete ancora individuato un buon candidato per il matrimonio celeste, vivete in modo degno. Pregate. Aspettate che ciò avvenga nel tempo stabilito dal Signore. Non scendete a compromessi con le vostre norme in nessuna maniera che possa privarvi di quella benedizione da questa parte del velo o dall'altra. Il Signore conosce gli intenti del vostro cuore. I Suoi profeti hanno dichiarato che farete un matrimonio celeste se vi preparate continuamente per esserne degni» (*La Stella,* luglio 1999, 30–31).

MATRIMONIO E DIVORZIO

Presidente Spencer W. Kimball

Presidente della Chiesa

1976 Devotional Speeches of the Year, *142–155*

Ho messo in guardia i giovani di Sion dai peccati e i vizi che prevalgono maggiormente nella nostra società: l'impurità sessuale e i modi turpi in cui si raggiunge. Ho parlato dell'immodestia nel vestire e nelle azioni come uno dei processi di indebolimento attuati da Lucifero. Esprimo gratitudine per tutti coloro che hanno attentamente seguito quelle esortazioni e ammonisco nuovamente chi le ha ignorate.

Ho parlato chiaramente, ammonendo i giovani sulle trappole degli accarezzamenti e delle altre perversioni sessuali in cui cadono a volte i ragazzi e le ragazze. Ho anche cercato di dare speranza a coloro che possono aver oltrepassato i limiti di proprietà, e ho indicato loro la via per ottenere il perdono grazie al totale pentimento.

Ho messo in guardia i giovani dal pericolo del matrimonio con persone di un'altra religione, e con tutto il potere che posseggo, avverto i giovani di evitare le pene e la disillusione che derivano

dallo sposarsi fuori della Chiesa e le situazioni infelici che si presentano quasi immancabilmente quando un credente sposa un miscredente. Ho indicato ciò che la Chiesa richiede ai suoi membri in termini di tempo, energia e denaro; la profondità dei legami spirituali che si rafforzano dopo il matrimonio e con l'arrivo dei figli; i problemi che seguono naturalmente tali matrimoni misti; il fatto che queste e molte altre ragioni sostengono eloquentemente il matrimonio nella Chiesa, dove marito e moglie hanno esperienze, ideali e norme comuni, come pure credenze, speranze e obiettivi e, soprattutto, dove il matrimonio può essere reso eterno mediante l'ingresso in rettitudine nel sacro tempio.

Oggi è mia speranza continuare il discorso sulla vita familiare. Questo argomento non è nuovo né spettacolare, ma di vitale importanza. Il matrimonio è importante nella vita di tutti e la vita familiare è alla base della nostra esistenza.

Felicità e infelicità nel matrimonio

Quel terribile mostro chiamato divorzio è entrato nella nostra vita sociale. Poco conosciuto dai nostri nonni e non ancora comune tra i nostri genitori, questo cancro è diventato molto comune ai nostri giorni tanto che quasi ogni famiglia è stata colpita dai suoi effetti distruttivi. Questo è uno dei principali strumenti di Satana per distruggere la fede mediante il disfacimento di famiglie felici, la frustrazione nella vita e l'alterazione dei pensieri.

Un matrimonio onorevole, felice e di successo è certamente l'obiettivo principale di ogni persona normale. Chi ne evita le serie implicazioni di proposito o per negligenza non solo non è normale, ma frustra il proprio programma. Sono poche le persone che si sposano per dispetto, o per arricchirsi o per reazione dopo essere state lasciate da qualcun altro. Quanto è distorto il modo di pensare di queste persone!

Il matrimonio è forse la decisione più vitale, quella che ha effetti più duraturi, poiché concerne non soltanto la felicità più immediata, ma anche la gioia eterna. Il matrimonio esercita un'influenza non soltanto sulle due parti direttamente coinvolte, ma anche sulle loro famiglie e in particolare sui loro figli e sui figli dei loro figli per molte generazioni.

È assolutamente spaventoso il numero di bambini che oggi cresce nella nostra società e che non ha due genitori, un padre e una madre, nessuno dei quali è totalmente sufficiente senza l'altro.

Nella scelta del coniuge per la vita e per l'eternità, è certamente necessario programmare attentamente, meditare, pregare e digiunare per accertarsi che, tra tutte le decisioni, questa non sia quella sbagliata. Nel vero matrimonio deve esserci l'unione della mente oltre a quella delle emozioni. Le emozioni non devono determinare totalmente le nostre decisioni, ma la mente e il cuore, rafforzati da digiuno, preghiera e serie considerazioni, daranno a una persona maggiori possibilità di felicità coniugale.

Il matrimonio non è facile, non è semplice, come indicato dal tasso di divorzi sempre crescente. I numeri esatti sono sbalorditivi. I seguenti dati si riferiscono alla contea di Salt Lake [prima del 1976] e in certi posti sono probabilmente vicini alla media. In un mese ci sono stati 832 matrimoni e 414 divorzi. È un rapporto di un divorzio ogni due matrimoni. Ci sono stati 364 matrimoni nel tempio, di cui il 10 per cento sono terminati col divorzio. Questo dato è certamente di gran lunga migliore rispetto alla media, ma siamo comunque dispiaciuti per tutti quei divorzi che non dovrebbero esserci dopo il matrimonio nel tempio.

Siamo felici che questa indagine riveli che il 90 per cento dei matrimoni nel tempio funzionano. Per questo noi raccomandiamo di sposarsi con persone dello stesso ambiente culturale e con simili situazioni economiche, sociali e culturali (alcuni di questi parametri non sono indispensabili ma preferibili), e soprattutto e senza dubbio, con lo stesso credo religioso. Malgrado le unioni più favorevoli, il malvagio ha ancora molto successo ed è la causa di molte famiglie divise e vite frustrate.

Malgrado le condizioni siano quasi ideali, vi sono molti che mettono fine al matrimonio per la ragione che definiscono «incompatibilità». Ci sono così tanti spettacoli e libri e altrettanti scandali nella società che la gente arriva a pensare che sposarsi e dare in matrimonio, divorziare e risposarsi sia normale.

Il divorzio in sé non costituisce tutto il male, ma l'accettazione del divorzio come cura è pure un grave peccato di questa generazione. Il fatto che un programma o uno schema sia accettato universalmente non significa che sia giusto. Il matrimonio *non* è mai stato semplice. Può non esserlo mai. Porta con sé sacrificio, disposizione a condividere e grande altruismo.

Molti spettacoli televisivi, film e romanzi terminano col matrimonio: «E vissero felici e contenti». Poiché tutti noi abbiamo avuto a che fare con il divorzio avvenuto tra amici o parenti, ci rendiamo conto che il divorzio non è la cura alle difficoltà, ma una debole via di fuga. Siamo arrivati alla conclusione che la semplice celebrazione del matrimonio non porta la felicità e il successo. Non si ottiene la felicità premendo un bottone, come facciamo quando vogliamo accendere la luce; la felicità è una condizione della mente e scaturisce dall'anima. È qualcosa che bisogna guadagnarsi. Non si può acquistare né ottenere in regalo.

Alcuni pensano alla felicità come ad una vita di comodità, di lussi, di costante divertimento; mentre il vero matrimonio è basato sulla felicità che scaturisce dal dare, dal servire, dal condividere, dal sacrificare e dall'essere altruisti.

Due persone provenienti da ambienti diversi, subito dopo la cerimonia nuziale, si rendono conto di dover affrontare la realtà. Non esiste più il mondo fantasioso delle favole, devono scendere dalle nuvole e stare con i piedi per terra. Devono assumersi nuove responsabilità, accettare nuovi doveri. È necessario rinunciare ad alcune libertà personali. È necessario effettuare molti adattamenti.

Subito dopo il matrimonio, una persona si rende conto che il suo coniuge ha debolezze sconosciute e insospettate. Le virtù che venivano costantemente esaltate durante il corteggiamento diventano relativamente meno importanti e le debolezze che sembravano così piccole e insignificanti durante il corteggiamento assumono proporzioni considerevoli. Arriva così il momento in cui è necessario dimostrarsi comprensivi, fare un'onesta valutazione del proprio io, ricorrere al buon senso, alla ragione, alla programmazione. Le abitudini acquisite negli anni vengono a galla; il coniuge può essere avaro o prodigo, pigro o industrioso, devoto o irreligioso, può essere gentile e disposto ad aiutare o petulante e imbronciato, determinato a ricevere o disposto a dare, egocentrico o che ama tenersi in disparte. Si delinea presto il problema dei suoceri e il rapporto del coniuge nei loro confronti diventa difficile.

Spesso manca la volontà di metter su casa e di assumersi le grandi responsabilità che questo comporta. La parsimonia non è disposta a rimpiazzare lo sperpero, e i giovani sembrano sempre più desiderosi di avere tutto ciò che hanno gli altri. Spesso manca la volontà di effettuare i necessari adattamenti finanziari. Alcune giovani mogli esigono gli stessi lussi di cui godevano nelle loro case prima di sposarsi grazie al successo ottenuto dai loro padri. Alcune sono disposte a favorire un elevato tenore di vita e continuano a lavorare anche dopo il matrimonio. Di conseguenza lasciano la casa, dove invece si trovano i loro doveri, per dedicarsi a una carriera o ad un altro lavoro remunerato, contribuendo a mantenere un tenore di vita difficile da abbandonare per una normale vita familiare. Quando entrambi i coniugi lavorano è più facile che in famiglia entri la competizione invece che la collaborazione. Due lavoratori stanchi rientrano a casa con i nervi tesi, con un orgoglio proprio, con una maggiore indipendenza e sorgono così le prime incomprensioni. Piccoli problemi diventano montagne. Spesso, il coniuge si rivolge in modo peccaminoso a vecchi e nuovi amori e in fine giunge l'inevitabile rottura a cui segue il divorzio, il dolore, l'amarezza, la disillusione e sempre le cicatrici.

Il matrimonio è una cosa difficile e le unioni infelici e frustrate sono assai comuni. Eppure è possibile ottenere una felicità duratura. Il matrimonio può diventare un'estasi più deliziosa di quella che la mente umana può concepire. Ogni coppia, ogni persona può raggiungere questa meta tanto ambita. «L'anima gemella» è un'invenzione, un'illusione, e mentre ogni giovane cerca con tutta la sua diligenza e devozione di trovare un compagno o una compagna insieme a cui la vita possa essere più felice e più bella, è certo che quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio se sono disposti a pagarne il prezzo.

Esiste una formula infallibile per garantire ad ogni coppia un matrimonio felice ed eterno; ma come tutte le formule deve contenere, nella necessaria quantità, gli ingredienti principali. La scelta prima del corteggiamento e la continuazione del corteggiamento dopo la cerimonia nuziale rivestono eguale importanza. Ma non sono più importanti del matrimonio in sé stesso. Il suo successo dipende da entrambi i coniugi, non soltanto da uno di essi.

Non esiste potere che sia in grado di distruggere un matrimonio avviato e basato sui principi ragionevoli già spiegati tranne il potere che è nei coniugi stessi; ed essi devono assumersi tali responsabilità. Le persone e le scelte altrui possono influenzare nel bene e nel male. Le condizioni finanziarie, sociali, politiche possono avere una certa importanza, ma il matrimonio dipende prima di tutto e

sempre dalla volontà dei due coniugi che si trovano sempre nella condizione di dare alla loro unione successo e felicità, se sono entrambi abbastanza decisi, altruisti e retti.

La formula è semplice; gli ingredienti sono pochi, ma hanno grande importanza.

Prima di tutto, è necessario avvicinarsi al matrimonio con il giusto abito mentale. Una persona deve cercare di scegliersi il coniuge che si avvicini il più possibile all'ideale perfetto che si è preposto in tutti i campi che per lei rivestono grande importanza... Poi le due parti devono recarsi all'altare del tempio consapevoli di doversi impegnare per ottenere il successo nella loro unione.

In secondo luogo, deve esserci un grande altruismo, dimenticando sé stessi e concentrandosi sulla famiglia e tutto quanto la concerne. Ogni cosa deve essere fatta per il bene della famiglia.

Terzo, per tenere vivo e mantenere rigoglioso l'amore, deve esserci un corteggiamento continuo e frequenti espressioni d'affetto, di premura e di considerazione.

Quarto, è necessario mettere in pratica interamente i comandamenti del Signore definiti nel vangelo di Gesù Cristo.

Con questi ingredienti debitamente miscelati e continuamente applicati, è assolutamente impossibile che nella casa entri l'infelicità, che vi si accampino incomprensioni, che avvengano rotture. Gli avvocati che curano i divorzi dovrebbero cambiare campo e le aule dei tribunali cesserebbero di esistere per questo tipo di cause.

Altruismo nel matrimonio

Coloro che si avvicinano all'altare devono rendersi conto che per avere il matrimonio felice che desiderano non è necessario un buon contratto legale, ma il sacrificio, la condivisione e anche la rinuncia ad alcune libertà personali. Significa grandi economie. Significa arrivo di figli che comporteranno oneri finanziari rilevanti, duro lavoro, preoccupazione ed oneri di varia natura. Ma nel matrimonio si provano anche le emozioni più profonde e più dolci esistenti al mondo.

Prima del matrimonio ogni individuo è del tutto libero di fare ciò che più gli aggrada, di organizzare e di programmare la sua vita nel modo che più gli sembra appropriato, di prendere ogni decisione incentrando il tutto sulla propria persona. Prima di contrarre i voti nuziali, i giovani si devono rendere conto che ognuno di loro è costretto ad accettare letteralmente e interamente il fatto che il bene del nuovo nucleo familiare deve venire sempre prima del bene dell'uno o dell'altro coniuge. Essi devono eliminare le parole «io» e «mio» e sostituirle con le parole «noi» e «nostro». Ogni decisione deve prendere in considerazione il fatto che ogni azione influenzerà due o più persone. Nell'avvicinarsi ad ogni decisione importante la moglie dovrà preoccuparsi degli effetti che essa avrà sui genitori, sui figli, sulla casa e sulla loro vita spirituale. La scelta della professione da parte del marito, la sua vita sociale, i suoi amici, i suoi interessi devono essere esaminati alla luce del fatto incontestabile che egli ora rappresenta soltanto una frazione di una famiglia, che è essenziale tenere presenti gli interessi di tutto il nucleo familiare.

Ogni divorzio è il risultato dell'egoismo da parte di uno o entrambi i coniugi. Qualcuno pensa a sé stesso: comodità, convenienza, libertà, lussi o agiatezza. Talvolta le incessanti punzecchiature di un coniuge infelice, scontento ed egoista possono sfociare in serie violenze fisiche. A volte le persone sono pungolate al punto di sentirsi erroneamente giustificate a fare cose tanto sbagliate. Ovviamente nulla giustifica il peccato.

Talvolta marito e moglie si sentono trascurati, maltrattati e ignorati finché sentono di essere giustificati, sbagliando, ad aggiungere errori agli errori. Se entrambi i coniugi si sottoponessero spesso a un'auto-analisi e misurassero le loro imperfezioni con un metro di perfezione e secondo la regola d'oro, e se decidessero di correggere ogni imperfezione riscontrata in tale analisi invece di decidere di correggere quelle del compagno, il risultato sarebbe la trasformazione e la felicità. Vi sono molte persone che si comportano come i farisei e che sposandosi dovrebbero memorizzare la parabola del Salvatore riportata in Luca: persone che blaterano delle loro virtù e mettono in mostra le proprie virtù di bontà e le paragonano con le debolezze del coniuge. Dicono: «Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che posseggo» (Luca 18:12).

Per ogni disaccordo c'è una causa; e quando c'è infelicità ogni anima dovrebbe analizzarsi e trovare la causa o per lo meno la parte di causa che è nata dal proprio essere.

Il matrimonio non sempre naviga su acque tranquille e con il vento favorevole, ma in esso si può trovare una grande pace. Una coppia può dover affrontare povertà, malattie, delusioni, fallimenti ed anche lutti, ma neanche questi elementi negativi possono privare della pace. Il matrimonio avrà successo soltanto se in esso non entrerà l'egoismo. Difficoltà e problemi uniranno maggiormente i genitori creando fra loro un legame indistruttibile se la funzione di catalizzatore è affidata all'altruismo. Durante la grande crisi economica degli anni '30 si notò un significativo calo del numero dei divorzi. La povertà, i fallimenti, le delusioni servirono a cementare maggiormente i matrimoni. L'avversità spesso può rafforzare rapporti che la prosperità potrebbe invece distruggere.

Il matrimonio che è basato sull'egoismo è destinato a finire. Chi si sposa per ottenere ricchezza, prestigio o un'elevata posizione sociale rimarrà sicuramente deluso. Quelli che si sposano per soddisfare la vanità e l'orgoglio, o che si sposano per ferire un'altra persona, stanno prendendo in giro solo sé stessi. Ma coloro che si sposano per dare e ricevere felicità, per servire ed essere serviti e che si preoccupano degli interessi della coppia e poi della famiglia che man mano si forma, hanno ottime possibilità di avere un matrimonio felice.

Tuttavia ci sono molte persone che non cercano avvocati divorzisti e che non pongono fine al loro matrimonio, ma che permettono al loro matrimonio di avvizzire, indebolirsi e perdere dignità. Vi sono coniugi che sono caduti dal trono di adorazione e di culto e sono in uno stato inferiore di semplice coabitazione, occupanti dello stesso tavolo da pranzo e possessori di certe cose non facilmente divisibili. Quelle persone sono sulla via che porta ai problemi. Faranno bene a rivalutarsi, rinnovare il corteggiamento, esprimere affetto, essere gentili e accrescere la loro considerazione in modo che il loro matrimonio possa crescere ed essere dolce e bello.

L'amore è come un fiore, e come il corpo, ha bisogno di costante nutrimento. Il corpo umano si indebolirebbe e morirebbe se non ricevesse un nutrimento costante. Il tenero fiore appassirebbe e morirebbe senza cibo e acqua. Così anche l'amore non può durare per sempre se non viene costantemente nutrito con gesti affettuosi, manifestazioni di stima e ammirazione, espressioni di gratitudine e altruismo.

L'amore è come un fiore, e come il corpo, ha bisogno di costante nutrimento.

L'altruismo più sincero non può non dare origine a un altro fattore nel successo nel matrimonio. Se il marito o la moglie si adopera costantemente per favorire gli interessi, il conforto e la felicità dell'altro coniuge, l'amore che si è trovato durante il corteggiamento e che si è cementato nel matrimonio si svilupperà sino a raggiungere immense proporzioni. Molte coppie permettono al loro matrimonio di invecchiare, come accade al pane, e all'amore di raffreddarsi. Gli alimenti principali per nutrire l'amore sono considerazione, gentilezza, rispetto, sollecitudine, espressioni d'affetto, abbracci di apprezzamento, ammirazione, orgoglio, amicizia, fiducia, fede, unità, uguaglianza e interdipendenza.

Per essere felici nel matrimonio, si devono osservare fedelmente i comandamenti del Signore. Nessuno, celibe o nubile o sposato che sia, è mai stato sublimemente felice se, al tempo stesso, non era anche retto. Vi sono delle soddisfazioni temporanee e delle situazioni che possono trarre in inganno per un po', ma la felicità totale e continua può derivare soltanto dalla purezza e dalla dignità. Colui che segue uno schema di vita religiosa basata su convinzioni profondamente radicate nel suo animo, non può mai essere felice e al tempo stesso essere meno attivo nella Chiesa. La coscienza continuerà ad affliggerlo, fino a quando verrà ignorata, nel cui caso il matrimonio è già in pericolo. Una coscienza che ferisce può rendere la vita insopportabile. L'inattività è un elemento distruttivo nel matrimonio, specialmente quando le parti sono a un livello diverso di inattività.

Le differenze religiose causano le prove più grandi e sono tra le controversie più difficilmente risolvibili.

Divinità dell'istituzione del matrimonio

Il matrimonio è ordinato da Dio. Non è semplicemente un costume sociale. Senza il matrimonio debitamente celebrato e vissuto, nessuno potrà raggiungere l'esaltazione. Leggete le parole del vostro Signore quando dice che il matrimonio è una cosa convenevole.

Fedele a questo principio, il Santo degli Ultimi Giorni serio e intelligente pianificherà la sua vita in modo tale da essere sicuro che non vi siano impedimenti lungo la via. Compiendo un grave errore, si possono creare ostacoli che potrebbero non venire mai rimossi e che potrebbero bloccare il

passaggio alla vita eterna e alla deità—nostro destino finale. Se due persone amano il Signore più di loro stessi e si amano l'un l'altra con tutto il loro cuore, pronte a collaborare nella più completa armonia con il programma evangelico quale struttura di base, non possono non essere felici. Quando marito e moglie si recano frequentemente al sacro tempio, s'inginocchiano insieme in preghiera nell'intimità della loro casa attorniati dai figli, si recano alle riunioni religiose, vivono una vita completamente casta—mentalmente e fisicamente—sicché tutti i loro desideri, pensieri e passioni s'incentrano sul rispettivo coniuge, e se entrambi collaborano all'edificazione del regno di Dio, il risultato non può che essere la felicità.

Talvolta nel matrimonio vi sono altri legami, anche se il Signore ha detto:

«ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» [DeA 42:22].

Ovviamente questo significa anche «ama tuo *marito* con tutto il cuore, e attaccati a *lui* e a nessun altro». Spesso, tuttavia, i giovani continuano a rimanere attaccati alle loro madri, ai loro padri, ai loro amici e amiche. Qualche volta le madri non vogliono rinunciare alla presa che hanno sui loro figli; mariti e mogli si rivolgono ai loro genitori per ottenere opinioni e consigli, per confidarsi con loro, mentre dovrebbero invece attaccarsi maggiormente al loro coniuge in tutte le cose e a mantenere integra la loro intimità, escludendo ogni altra persona.

Le coppie fanno bene a trovarsi una casa indipendente, separata dai parenti acquisiti di ambo le parti. Ci si può accontentare di una dimora modesta e senza troppe pretese, purché sia indipendente. La vostra vita coniugale deve essere indipendente dai vostri genitori. Amateli più che mai; prendete atto dei loro consigli; siate grati delle loro visite; ma vivete una vita vostra, seguite le vostre decisioni, mettete in atto i vostri piani concepiti con devozione, dopo aver meditato sui consigli che vi sono stati dati da chi era in condizione di farlo. Attaccarsi a qualcuno non significa semplicemente vivere nella stessa casa; significa unirsi intimamente, rimanere veramente insieme fianco a fianco.

«Pertanto è legittimo che... i due saranno una sola carne, e tutto ciò affinché la terra possa rispondere al fine della sua creazione;

E affinché possa essere riempita a misura d'uomo, secondo la sua creazione prima che fosse fatto il mondo» [DeA 49:16–17].

I dati contenuti nei nostri registri non sono piacevoli. Su 31.037 matrimoni, i nostri registri indicano che solo 14.169 sono stati celebrati nel tempio per l'eternità. Questo rappresenta il 46 per cento. 7.556 fedeli si sono sposati al di fuori della Chiesa. Tutto questo ci turba terribilmente. È il 24 per cento, il che significa che circa 9.000 coppie, ossia il 30 per cento, apparentemente hanno pensato molto poco a loro stessi e alla loro posterità, si sono sposati fuori dal tempio che poteva dar loro la chiave dell'eternità. È possibile che non lo sappiano o non se ne curino?

Sicuramente la maggior parte delle persone che si sposa fuori della Chiesa e del tempio non dà peso alla questione. L'indagine che ho menzionato evidenzia il fatto che circa solo un coniuge non appartenente alla Chiesa su sette si converte ed è battezzato. Questa è una grande perdita. Significa che in molti casi non solo si perde il coniuge non battezzato, ma anche i figli e talvolta anche l'altro coniuge.

Noi amiamo quei pochi che si uniscono alla Chiesa dopo il matrimonio. Li lodiamo e li onoriamo, ma le statistiche sono contro di noi. Secondo i dati sopra riportati, quasi 6.500 dei nuovi matrimoni può non vedere mai entrambi i coniugi entrare a far parte della Chiesa per unire totalmente la famiglia. Questo ci addolora molto. L'intero programma del Signore per le famiglie non può essere vissuto appieno se le persone non sono ugualmente unite nel matrimonio.

Noi facciamo appello ai giovani di prendere la ferma e seria decisione di sposarsi nel tempio affinché la loro determinazione porti alle ricche promesse del matrimonio eterno e alla relativa gioia e felicità. Ciò è gradito al Signore che conta molto su di voi. Egli ha detto che la vita eterna si può ottenere solo nel modo da Lui programmato.

Prima di concludere citerò qualche passo delle Scritture.

«E una pietra bianca è data ad ognuno di coloro che vengono nel regno celeste, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, salvo colui che lo riceve. Il nome nuovo è la parola chiave» [DeA 130:11].

Sposarsi è *normale*. Fu stabilito da Dio al principio. Non è completamente normale chi non vuole sposarsi. Ricordate:

«Nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna» [1 Corinzi 11:11].

Nessuno può rigettare questa alleanza (del matrimonio celeste) e raggiungere il regno eterno di Dio. Questo è certo.

«Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi;

E allo scopo di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio);

E se non lo fa, non può ottenerlo.

Può entrare nell'altro, ma questa è la fine del suo regno: non può avere progenie» [DeA 131:1–4].

«Poiché, ecco, io vi rivelo una nuova ed eterna alleanza, e se non vi atterrete a quest'alleanza, allora sarete dannati» [DeA 132:4].

Dannati significa che il loro progresso è bloccato.

Ecco le parole del Signore dirette a noi; non c'è alcun dubbio:

«E per quanto concerne la nuova ed eterna alleanza, essa fu istituita per la pienezza della mia gloria; e colui che ne riceve la pienezza deve attenersi alla legge…

Perciò, quando sono fuori dal mondo [dopo la morte] essi non si sposano né sono dati in matrimonio; ma sono nominati angeli nel cielo, angeli che sono servitori ministranti, per servire coloro che sono degni di un ben maggiore e grandioso ed eterno peso di gloria.

Poiché questi angeli non si attennero alla mia legge; perciò non possono essere accresciuti, ma rimangono separati e da soli, senza esaltazione, nella loro condizione di salvezza, per tutta l'eternità; e da allora in avanti non sono dei, ma angeli di Dio, per sempre e in eterno» [DeA 132:6, 16–17].

Ora un ultimo pensiero:

«Abrahamo ricevette ogni cosa, tutte le cose che ha ricevuto, mediante rivelazione e comandamento, mediante la mia parola, dice il Signore, ed è entrato nella sua esaltazione e siede sul suo trono…

Andate dunque, e fate le opere di Abrahamo; aderite alla mia legge e sarete salvati» [DeA 132:29, 32].

Fratelli e sorelle lasciate che vi dica che queste sono le parole del Signore. Sono parole dette con tutta gravità a non c'è nessuno che possa farsi beffe di esse. Egli creò la terra; Egli creò gli uomini. Egli conosce le condizioni in cui essi devono vivere. Egli istituì il programma e noi non siamo abbastanza intelligenti da poter dubitare di ciò che Egli ha detto in merito a queste cose importanti. Egli sa ciò che è bene e ciò che è male.

Vi chiediamo di meditare su queste cose. Tutti voi studenti, assicuratevi che il vostro matrimonio sia giusto. Adoperatevi perché la vostra vita sia giusta. Adoperatevi affinché il vostro ruolo nel matrimonio sia svolto in maniera adeguata.

Ora chiedo al Signore di benedirvi. Queste cose ci preoccupano parecchio perché ci sono troppi divorzi e sono in crescita. È diventata cosa comune parlare di divorzio. Nel momento in cui in famiglia c'è una piccola crisi o una minima discussione, parliamo di divorzio e corriamo a incontrare un avvocato. Questa non è la maniera del Signore. Dobbiamo fare un passo indietro e sistemare i nostri problemi, andare d'accordo e rendere il matrimonio dolce e benedetto.

Prego che il Signore ci benedica mentre prendiamo le decisioni prima e dopo il matrimonio. Invoco le Sue benedizioni su ciascuno di voi e porto la mia testimonianza che questa chiesa è vera e divina. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO

Presidente Gordon B. Hinckley

Primo consigliere della Prima Presidenza

Vedere *La Stella*, *luglio 1991, 68–71*.

Cerimonie nuziali delle nipoti

Dieci giorni fa, nel Tempio di Salt Lake, l'edificio che si erge subito a est di questo Tabernacolo, ho vissuto un'esperienza bella e commovente. In quel santuario ho avuto il privilegio di unire in matrimonio, in due cerimonie distinte ma consecutive, due belle giovani gemelle, ognuna con un giovane attraente e capace da lei scelto. Quella sera ci fu un ricevimento nuziale per entrambe le coppie, durante il quale centinaia di amici vennero ad esprimere il loro affetto e i loro auguri.

Le madri spesso versano qualche lacrima a un matrimonio. Anche le sorelle lo fanno e, qualche volta, i padri. Raramente i nonni mostrano qualche

emozione. Ma quelle belle ragazze di cui parlo sono le mie nipoti, e devo quindi confessare che questo vecchio nonno si è sentito commosso e ha avuto qualche difficoltà a continuare a sorridere. Non capisco come mi sia successo. Sicuramente era un'occasione felice, l'adempimento di sogni e di preghiere. Forse le mie lacrime erano in realtà un'espressione di gioia e di gratitudine a Dio per quelle graziose spose e per i loro giovani e bei mariti. Con sacri vincoli essi hanno promesso il loro amore e la loro lealtà l'uno all'altra per il tempo e per tutta l'eternità.

Il matrimonio è ordinato da Dio

È cosa stupenda il matrimonio nell'ambito del piano del nostro Padre Eterno, piano creato nella Sua divina saggezza per la felicità e la sicurezza dei Suoi figli e per la continuità della specie.

Egli è il nostro Creatore, e progettò il matrimonio sin dal principio. Al tempo della creazione di Eva Adamo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne…

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne» (Genesi 2:23–24).

Paolo scrisse così ai santi di Corinto: «Nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna» (1 Corinzi 11:11).

In una rivelazione moderna, il Signore ha detto: «E ancora, in verità vi dico che chiunque proibisce di sposarsi non è ordinato da Dio, poiché il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo» (DeA 49:15).

Il presidente Joseph F. Smith una volta dichiarò che «nessun uomo può essere salvato e raggiungere l'esaltazione nel regno di Dio senza la donna, e nessuna donna da sola può raggiungere la perfezione e l'esaltazione nel regno di Dio... In principio Dio istituì il matrimonio. Egli fece l'uomo a Sua immagine e somiglianza, creò il maschio e la femmina; e lo scopo della loro creazione era che essi dovessero rimanere uniti l'uno all'altra mediante il sacro vincolo del matrimonio, così che l'uno non è completo senza l'altra» (Conference Report, aprile 1913, 118).

Sicuramente nessuno che legge le Scritture, sia antiche che moderne, può dubitare del divino concetto del matrimonio. I più dolci sentimenti della vita, gli impulsi più generosi e gratificanti del cuore umano trovano espressione in un matrimonio che si erge puro e incontaminato al di sopra dei mali del mondo.

A mio avviso tale matrimonio è il desiderio, la speranza, il sogno, l'obiettivo degli uomini e delle donne di ogni parte del mondo.

I fratelli e le sorelle single

Qualche tempo fa, durante un viaggio in aereo, mi capitò tra le mani una copia del *New York Magazine*. Mentre la sfogliavo, mi cadde sotto gli occhi la rubrica intitolata «Strettamente personale». Contai centocinquantanove annunci pubblicitari fatti da uomini e donne solitari alla ricerca di un partner. Era evidente che coloro che avevano inviato gli annunci per la pubblicazione si erano sforzati di dipingersi nella miglior luce possibile. Vorrei avere il tempo di leggervene alcuni. Li trovereste divertenti. Non c'era nulla di natura reprensibile. Era facile capire che dietro quelle descrizioni spiritose e intelligenti c'era molta tristezza e solitudine, un grande desiderio di trovare un compagno amabile insieme al quale percorrere la strada della vita.

Il mio cuore si riempie di compassione per quelli di noi, e in particolare per le nostre sorelle non sposate, che desiderano il matrimonio e sembra che non possano realizzare questo sogno. Il nostro Padre nei cieli riserva per loro ogni benedizione promessa. Provo molta meno simpatia per i giovani che, secondo le usanze della nostra società, hanno la prerogativa di prendere l'iniziativa in queste cose, ma in tanti casi mancano di farlo. Contro questo comportamento si sono pronunciati molto chiaramente in passato i presidenti della Chiesa.

La felicità nel matrimonio

Matrimonio di solito significa figli e famiglia. Può una giovane madre, dopo aver dato alla luce il suo primo figlio, dubitare della divinità, della meraviglia e del miracolo di questo avvenimento? Può un giovane padre, guardando il figlio neonato, non sentire di fare parte del disegno dell'Onnipotente?

Naturalmente nel matrimonio non tutto è perfetta letizia. Qualche anno fa ritagliai queste parole da un articolo scritto da Jenkins Lloyd Jones:

«Tra le molte migliaia di nostri giovani [uomini e donne] che si tengono per mano e si sbaciucchiano al cinema sembra regnare la superstizione che il matrimonio sia un villino circondato perpetuamente di fiori sulla cui soglia ogni sera una bella moglie accoglie un marito altrettanto bello. Quando i fiori appassiscono, subentrano la noia e i conti da pagare

e le aule dei tribunali che concedono i divorzi diventano affollate…

Chiunque immagina che quella suprema gioia nel matrimonio sia una condizione normale, dovrà sprecare gran parte del suo tempo correndo qua e là e gridando di essere stato defraudato» (*La Stella*, novembre 1997, 20).

Il dolore fa parte del processo

Il cattivo tempo ogni tanto colpisce ogni casa. E questo cattivo tempo inevitabilmente è accompagnato dal dolore—fisico, mentale ed emotivo. C'è molta tensione, molte lotte, molti timori e molte preoccupazioni. Per la maggior parte degli uomini c'è anche la costante battaglia contro le leggi dell'economia. Sembra che non ci sia mai abbastanza denaro per fare fronte a tutte le necessità di una famiglia. Periodicamente arrivano anche le malattie. Accadono degli incidenti. La mano della morte può stendersi per rapire una vita preziosa.

Ma tutto questo sembra far parte del processo della vita familiare. Sono davvero pochi coloro che vivono senza dover affrontare delle difficoltà. È sempre stato così sin dal principio. Caino litigò con Abele, poi fece una cosa terribile. Quanto deve essere stato grande il dolore che afflisse il cuore dei loro genitori, Adamo ed Eva!

L'amore per i figli ribelli

Absalom era il terzo figlio di Davide, un figlio favorito e amato. Davide gli aveva dato un nome che significa «padre della pace». Ma egli non portò la pace, portò invece l'ira, l'ambizione e il dolore. Uccise suo fratello e cospirò contro suo padre. Nel bel mezzo delle sue cattive azioni, nel malvagio tentativo di togliere il trono al padre, mentre viaggiava a cavallo di un mulo, il suo capo s'impigliò nei rami di una quercia, ed egli rimase inerme, sospeso a mezz'aria. Joab, nipote di Davide e comandante dell'esercito del re, approfittò di quell'occasione per liberarlo di quel figlio ribelle e traditore, trapassandogli il cuore con i suoi dardi. Sicuramente era convinto di fare al re un grande favore.

Ma quando Davide fu informato della morte del figlio, nonostante questi avesse cospirato contro di lui, «vivamente commosso, salì nella camera che era sopra la porta, e pianse; e, nell'andare, diceva: ‹Absalom figliuolo mio! Figliuolo mio, Absalom, figliuol mio! Oh foss'io pur morto in vece tua, o Absalom figliuolo mio, figliuolo mio!›… E il re s'era coperto la faccia, e… gridava» (2 Samuele 18:33; 19:4).

Durante tutta la storia delle generazioni degli uomini, le azioni dei figli ribelli sono state accompagnate da dolore e crepacuore, ma, anche in presenza della ribellione, i forti legami familiari sono giunti fino ad abbracciare anche il ribelle.

Non conosco storia più bella di tutta la letteratura di quella narrata dal Maestro e riportata nel capitolo 15 di Luca. È la storia di un figlio, avventato e avido, il quale richiese la sua parte di eredità, che sprecò sino all'esaurimento. Penitente, tornò da suo padre, e il padre, vedendolo da lontano, gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo e lo baciò.

La grave piaga del divorzio

Alcuni di voi che mi ascoltano possono raccontare le loro esperienze dolorose vissute in famiglia. Ma, a mio avviso, tra le più grandi tragedie la più comune è il divorzio. È diventato una grande piaga. Nel più recente numero del *World Almanac* sta scritto che nei soli Stati Uniti, durante i dodici mesi che vanno da aprile 1989 a marzo 1990, ci furono circa 2.423.000 matrimoni. Nello stesso periodo, si calcola che 1.770.000 coppie abbiano divorziato. (Vedere *The World Almanac and Book of Facts 1991* [New York: World Almanac, 1990], 834).

Questo significa che negli Stati Uniti vi è quasi un divorzio ogni due matrimoni.

Questi sono soltanto dati scritti nelle pagine di un libro. Ma dietro queste cifre si trova una quantità di tradimenti, di dolori, di negligenze, di povertà e di lotte più grande di quanto la mente umana possa immaginare. Milioni di persone divorziate in questo paese sono sole, frustrate, insicure e infelici. Milioni di donne prive di marito lottano per allevare i figli, portando fardelli troppo pesanti per le loro capacità. Milioni di figli crescono in case in cui vi è un solo genitore, di solito la madre che, per forza di cose, è assente per la maggior parte del tempo. Questi bambini ritornano da scuola ogni giorno ed entrano in case vuote nelle quali, in molti casi, c'è scarsità di cibo e soltanto il rifugio dell'apparecchio televisivo. E non sono soltanto i figli a soffrire, ma tutta la società, che deve pagare un prezzo enorme per le situazioni in cui essi si trovano. A mano a mano che crescono, cresce tra loro l'incidenza della droga. Un gran numero di loro si dedica ad attività criminose.

Per la carenza di preparazione molti di loro sono disoccupati. Alcuni sprecano senza scopo la loro vita. Milioni di loro sono diventati detriti della società, scaraventati sulla spiaggia dalle onde della negligenza, del maltrattamento e della frustrazione, incapaci di rimediare alle loro situazioni. La rivista *Time*, esaminando i problemi della città di New York, dichiara che quello più grave è lo sfacelo della famiglia. Il sessanta per cento degli studenti delle scuole pubbliche della città di New York, per un totale di circa 600.000 individui, proviene da famiglie in cui vi è un solo genitore. Le stesse indagini indubbiamente rivelerebbero statistiche molto vicine a queste per le altre grandi città dell'America e per la maggior parte delle più grandi città del mondo.

Stiamo costruendo e mantenendo più prigioni di quante possiamo permettercene. I costi sono enormi, quasi al di sopra della nostra comprensione.

In un'allarmante percentuale dei casi di coloro che si trovano rinchiusi in questi istituti c'è la storia di una famiglia divisa, di un padre che ha abbandonato la famiglia e di una madre che ha lottato invano per superare ostacoli impossibili sul suo cammino.

L'egoismo è la causa principale dei divorzi

Perché vi sono tante famiglie divise? Cosa accade ai matrimoni che cominciano con sincero amore e desiderio di essere leali, fedeli e sinceri l'uno con l'altra?

La risposta non è semplice. Me ne rendo conto. Ma mi sembra che vi siano alcuni motivi ovvii responsabili di un'altissima percentuale di questi casi. E lo dico sulla base dell'esperienza che ho nell'affrontare tali tragedie. Trovo che l'egoismo sia la causa principale di questa situazione.

Sono convinto che un matrimonio felice non è tanto una questione di idillio, quanto di un'ansiosa preoccupazione per il benessere del proprio marito o della propria moglie.

L'egoismo è spesso la causa delle difficoltà economiche che costituiscono un fattore molto serio e reale, che influenza negativamente la stabilità della vita familiare. L'egoismo sta alla radice dell'adulterio, del violare patti solenni e sacri per soddisfare la propria lussuria. L'egoismo è l'opposto dell'amore. È l'espressione corrosiva dell'avidità. Distrugge l'autodisciplina. Annulla la lealtà. Rompe le sacre alleanze e affligge sia gli uomini che le donne.

Troppe persone arrivano al matrimonio dopo essere state viziate e coccolate e, per qualche motivo, indotte a ritenere che tutto deve essere perfetto sotto ogni aspetto e in ogni momento, che la vita è una serie di divertimenti, che gli appetiti vanno soddisfatti senza nessuna considerazione per i principi. Quanto sono tragiche le conseguenze di un atteggiamento tanto vuoto e irragionevole!

Una madre sola e affaticata

Si vedono queste amare conseguenze nei figli che hanno bisogno del padre ma non ne hanno uno che li ama, li ammaestra, li protegge e li guida lungo la via della vita mediante l'esempio e il precetto. Permettetemi di raccontarvi un fatto che ho sentito circa due anni fa in questo Tabernacolo. L'occasione era un grande raduno di uomini e donne non sposati. L'anziano Marion D. Hanks fungeva da moderatore in un dibattito. Tra coloro che prendevano parte a questo dibattito c'era una giovane attraente e capace, divorziata, madre di sette figli che allora andavano dai cinque ai sedici anni. Ricordo che ella disse che una sera si era recata a consegnare un oggetto a una vicina che abitava dall'altra parte della strada. Ascoltate le sue parole, così come le ricordo: «Quando mi voltai per tornare in casa, vidi che tutte le luci erano accese. Potevo sentire l'eco delle voci dei miei figli che avevo udito quando ero uscita da quella porta pochi minuti prima: ‹Mamma, cosa c'è per cena?› ‹Puoi portarmi alla biblioteca?› ‹Questa sera devo procurarmi della carta per fare dei poster›. Stanca ed esausta, continuavo a guardare stupita la mia casa, in cui ogni luce era accesa. Pensai a tutti quei bambini che aspettavano che tornassi per soddisfare le loro necessità. I miei fardelli mi sembrarono molto pesanti in quel momento.

Ricordo che alzai gli occhi pieni di lacrime verso il cielo e dissi: ‹Oh, Padre mio, questa sera non sono in grado di farlo. Sono troppo stanca. Non ce la faccio più. Non posso tornare a casa e provvedere da sola a tutti quei bambini. Non posso semplicemente venire da Te e rimanere con Te soltanto per una notte? Sarò di ritorno domattina›.

Non sentii veramente le parole, ma le udii nella mia mente. La risposta fu: ‹No, piccola mia, non puoi venire da me ora. Non vorresti più tornare indietro. Ma io posso venire da te›».

Vi sono tante, davvero tante donne come quella giovane madre. Ella è consapevole di un potere

divino che è a sua disposizione. Ella è abbastanza fortunata da avere attorno qualcuno che la ama e l'aiuta, mentre molte non godono di tale aiuto. In solitudine, nella disperazione, osservando i figli che si volgono alla droga e al crimine, incapaci di invertire quella rotta, esse piangono e pregano.

La regola d'oro è il rimedio

Per tutto questo c'è tuttavia un rimedio che non si trova nel divorzio. Si trova invece nel vangelo del Figlio di Dio. Fu Lui che disse: «Quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi» (Matteo 19:6). Il rimedio per la maggior parte delle tensioni coniugali non si trova nel divorzio. Si trova nel pentimento. Non si trova nella separazione. Si trova nella pura e semplice integrità che induce l'uomo a raddrizzare le spalle e ad affrontare i suoi obblighi. Si trova nell'applicazione della Regola d'oro.

Il matrimonio è bello quando si cerca e si coltiva la beltà. Può essere brutto e disagevole quando si cercano le colpe, e si è ciechi dinanzi alla virtù. Come fece osservare una volta Edgar A. Guest, ci vuole molta pazienza e perseveranza per fare di un edificio una vera casa («Home», *Collected Verse of Edgar A. Guest* [Chicago: Reilly and Lee Co., 1934], 12). Ed è proprio così. Posso indicarvi in tutta questa chiesa centinaia di migliaia di famiglie che riescono in questo intento, con pazienza e perseveranza, con amore e pace, con disciplina e onestà, con premura e altruismo.

Deve esserci, da parte sia del marito che della moglie, la consapevolezza e il riconoscimento della solennità e della santità del matrimonio e del divino disegno che l'ha creato.

Deve esservi la disponibilità a ignorare i piccoli difetti, a perdonare, e poi a dimenticare.

Deve esserci la volontà di tenere a freno la lingua. La collera è una cosa malvagia e corrosiva che distrugge l'affetto e scaccia l'amore.

Deve esserci l'autodisciplina che ci impedisce di usare la violenza contro la moglie, contro i figli e contro se stessi. Deve esserci lo spirito di Dio, invitato e meritato, nutrito e rafforzato. Deve esserci il riconoscimento del fatto che ognuno di noi è un figlio di Dio—padre, madre, figlio e figlia, ognuno in possesso di un divino diritto di nascita--ed anche il riconoscimento del fatto che quando offendiamo una di queste persone, offendiamo il nostro Padre nei cieli.

Resistere alle lusinghe di Satana

Ogni tanto può esservi una legittima causa di divorzio. Non sono una di quelle persone che dicono che esso non è mai giustificato. Ma dico senza esitazione che questa piaga che ci affligge, che sembra crescere ovunque, non è opera di Dio, ma è invece opera del nemico della rettitudine, della pace e della verità.

(A causa dei ristretti limiti di tempo a disposizione, il resto del presente discorso non è stato pronunciato dal pulpito. Il presidente Hinckley ha chiesto che questa parte fosse inclusa nel testo del discorso scritto).

Non è necessario che siate sue vittime. Potete innalzarvi al di sopra dei suoi inganni e delle sue lusinghe. Tenetevi lontani dai divertimenti che potrebbero suscitare in voi sentimenti riprovevoli, dalla pornografia che porta ai desideri malvagi e alle azioni reprensibili. Mogli, considerate i vostri mariti cari compagni e vivete in modo degno di tale rapporto. Mariti, vedete nelle vostre mogli il vostro bene più prezioso in questa vita e nell'eternità; poiché ogni donna è una figlia di Dio, una compagna con la quale potete camminare mano nella mano nel bello e nel cattivo tempo, attraverso i pericoli e i trionfi della vita. Genitori, vedete nei vostri figli altrettanti figli e figlie del vostro Padre nei cieli, il quale vi riterrà responsabili di loro. Rimanete uniti come loro custodi, loro protettori, loro guide, loro ancore.

Dio è l'artefice della famiglia

La forza delle nazioni sta nelle case dei loro cittadini. Dio è l'artefice della famiglia. Egli intese che la più grande felicità, i più soddisfacenti aspetti della vita, le gioie più profonde si godessero nell'ambito dei nostri comuni rapporti e nelle premure che rivolgiamo gli uni agli altri come padri, madri e figli.

Dio benedica le case dei nostri fedeli. Possa Egli benedire queste case affinché vi siano in esse padri leali e sinceri, madri buone e meravigliose e figli obbedienti e ansiosi di progredire, educati «nella disciplina e negli ammonimenti del Signore» (Enos 1:1). Così prego umilmente, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

PERCHÉ SPOSARSI NEL TEMPIO?

Anziano John A. Widtsoe

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Evidences and Reconciliations, *297–301*

Il matrimonio è l'avvenimento più importante tra la nascita e la morte, è una condizione determinante per la felicità nella vita. Pertanto, si deve affrontare con grande cura. Un compagno per la vita deve essere qualcuno che vive rettamente, a cui si può dare amore in abbondanza e che può essere rispettato per le sue azioni e le sue parole. Similmente, l'alleanza matrimoniale deve essere di natura tale da contribuire a creare, costruire e mantenere la felicità quotidiana. La vita sarà come nei giorni successivi al matrimonio. La ricchezza, il potere e la fama non sono nulla in confronto alla gioia che deriva da una vita familiare felice.

La Chiesa offre il privilegio di sposarsi nei templi quale mezzo principale per stabilire e mantenere la felicità nella casa dei suoi fedeli. È un privilegio impareggiabile, che ogni futuro sposo e sposa dovrebbe ricercare e usare. Le condizioni sono tali che ogni persona può essere adatta a ricevere questo privilegio desiderato ardentemente dai veri Santi degli Ultimi Giorni.

Seguono nove brevi risposte alla domanda: «Perché sposarsi nel tempio?»

1. *È desiderio e volontà del Signore.* Il tempio è per decreto divino il luogo in cui devono essere celebrati i matrimoni, se possibile. Il matrimonio è talmente importante nella vita che dovrebbe cominciare con la piena obbedienza alla legge di Dio. L'amore è alla base del matrimonio, ma l'amore in sé stesso è un prodotto della legge e della vita secondo la legge. Il vero amore è rispettoso della legge poiché le soddisfazioni migliori sopraggiungono in una vita rispettosa della legge.

Inoltre, il vero amore di un uomo per una donna comprende sempre l'amore di Dio da cui emanano tutte le cose buone. La prova del nostro amore per Dio è l'obbedienza alla Sua legge. Inoltre, la vita presenta così tanti problemi che le coppie sposate devono cercare dall'inizio il favore costante del Signore. Un sentimento di sicurezza e conforto giunge a tutti coloro che sono sposati nel tempio. Essi hanno obbedito alla legge. Hanno compiaciuto il Signore. Quali cittadini del regno di Dio osservanti della legge hanno speciale diritto all'aiuto, alle benedizioni e alla protezione divina. La conformità alle pratiche della Chiesa porta sempre felicità nella vita. Il matrimonio deve iniziare nel modo giusto: secondo l'obbedienza alla legge.

2. *È in armonia con la sacra natura dell'alleanza matrimoniale.* I matrimoni nel tempio sono anche più in armonia con la natura e l'importanza dell'evento. Sono celebrati in belle sale di suggellamento dedicate in particolar modo per quello scopo. La cerimonia in sé è semplice, bella e profonda. Sono presenti relativamente pochi testimoni. Prevalgono la tranquillità e l'ordine. Non vi sono ornamenti esteriori che confondono la mente. Si può prestare piena attenzione alle sacre alleanze che si sta per stringere, alle benedizioni che seguono e che coprono il vasto periodo dell'esistenza eterna. L'attenzione è incentrata sul significato della cerimonia nuziale e non sulle distrazioni esterne che caratterizzano i matrimoni di un ambiente sociale elaborato. Questa concentrazione dell'anima sulle alleanze che si stanno stringendo e le benedizioni promesse diviene un gioioso e felice ricordo, assolutamente più dolce della solita confusione ed esibizione che caratterizza i matrimoni celebrati fuori delle mura del tempio. Un matrimonio nel tempio è incantevole nella sua semplice bellezza e profondo significato.

Dopo la cerimonia nel tempio c'è tutto il tempo per tenere un ricevimento, semplice o elaborato che sia, dove gli amici possono congratularsi con gli sposi e augurare loro tanta felicità.

3. *Contribuisce ad assicurare la felicità matrimoniale.* L'esperienza ha mostrato che i matrimoni celebrati nel tempio sono generalmente i più felici. Vi sono relativamente meno divorzi tra le coppie che sono state suggellate agli altari del tempio. Questo fatto è dimostrato da statistiche attendibili. Le odierne opinioni sul matrimonio denotano notevole permissività, eppure nessuno che abbia una buona concezione della vita affronta il matrimonio come esperimento. La felicità nella vita viene raggiunta o distrutta tramite il matrimonio. Il divorzio non riporta la persona alla condizione in cui si trovava prima di sposarsi. Le cicatrici riman-

gono. I matrimoni avventati e i divorzi facili che ne conseguono minacciano il benessere dell'individuo e della società. Quando l'integrità della famiglia e l'unità della società svaniscono e i rapporti familiari sono considerati con mancanza di rispetto, la società va verso il disastro. Le attente considerazioni che precedono un matrimonio nel tempio, la solennità che lo accompagna e il potere che lo suggella e lo benedice formano una solida difesa dai mali di quest'epoca. Il matrimonio nel tempio protegge la felicità che di diritto appartiene a chi è sposato.

4. *Consente l'unione di marito e moglie per questa vita e per tutta l'eternità.* La differenza essenziale tra il matrimonio nel tempio e tutti gli altri sposalizi riguarda grandemente le conseguenze. Nel tempio, e soltanto in quel luogo, la coppia viene sposata per il tempo e per l'eternità. È un contratto senza fine. Adesso e dopo, sulla terra e nell'aldilà essi possono stare insieme in un'unione amorevole. Questo dono prezioso è conforme al credo dei Santi degli Ultimi Giorni secondo cui l'esistenza nella vita dopo la morte può essere attiva, utile e consentirci di progredire. L'amore che si accontenta di finire con la morte è deperibile, povero e senza speranza. Il matrimonio che dura solo sulla terra è triste, poiché l'amore stabilito tra un uomo e una donna che vivono insieme e crescono una famiglia, non deve morire, ma vivere e arricchirsi nell'eternità. Il vero amore spera e prega in favore di un'unione senza fine con la persona amata. Per coloro che sono suggellati l'uno all'altra per tutta l'esistenza, l'amore è sempre vivo, più ricco di speranza, fiducia, coraggio ed è senza paura. Queste persone vivono una vita più ricca e gioiosa. Per loro la felicità non ha fine. La visione dell'amore che termina con la morte è triste, desolata e piena di paura. I giovani della Chiesa non devono rinunciare al dono del matrimonio eterno.

Il vero amore spera e prega in favore di un'unione senza fine.

5. *Fornisce un legame eterno ai figli e ai rapporti familiari.* C'è un'ulteriore benedizione. I figli nati nell'alleanza del tempio appartengono ai loro genitori per questa vita e per l'eternità. Questo significa che i rapporti familiari stabiliti sulla terra continuano per sempre, qui e nell'aldilà. La famiglia, che ha continuità tra la terra e l'altro mondo, diventa un nucleo nella vita eterna. Nelle lunghe eternità non saremo soli, ma staremo fianco a fianco con le persone care che sono morte prima di noi o che ci seguiranno, per fare il nostro viaggio senza fine. Quale madre non terrebbe in gran conto questa promessa! Quale padre non si sentirebbe riscaldare il cuore con la prospettiva di possedere eternamente la sua famiglia! Quante sofferenze si sarebbero evitate se l'umanità fosse rimasta fedele alla verità e si fosse abbandonata al potere di suggellamento del sacerdozio di Dio. Il matrimonio nel tempio diventa la promessa di una gioia senza fine.

6. *Agisce come freno contro il male.* I poteri delle tenebre sono sempre all'opera per spingere l'umanità verso sentieri malvagi. Spesso siamo tentati di fare cose sciocche. In famiglia le piccole cose possono portare alla discordia. Creare infelicità è l'obiettivo dell'avversario della rettitudine. Qui si presenta una delle principali benedizioni del matrimonio nel tempio. Coloro che sono stati suggellati nel tempio hanno gli occhi puntati sull'eternità. Non osano perdere le benedizioni promesse. Per loro la famiglia rappresenta un bene eterno. Essi ricordano le alleanze che rendono possibile quest'unione eterna. Il matrimonio nel tempio, con tutto ciò che significa, diventa una forza che trattiene quando ci si trova davanti alla tentazione. Tutte le azioni della famiglia sono più disposte ad essere plasmate in vista di quel rapporto che non muore mai. Sotto l'influenza del ricordo della cerimonia del tempio, le differenze all'interno della famiglia vengono superate serenamente, l'odio viene tramutato in amore, la paura in coraggio e il male viene represso e allontanato. La pace è ciò di cui ha grandemente bisogno il mondo. Dai templi del Signore e da tutto ciò che si fa in essi emana lo spirito di verità che sta alla base della pace.

7. *Offre l'opportunità di un progresso senza fine.* La rivelazione moderna indica il destino elevato riservato a coloro che sono suggellati per l'eternità. Essi avranno la possibilità di magnificare i loro poteri. Questo significa progredire. Raggiungeranno più velocemente il loro posto alla presenza del Signore; accresceranno più rapidamente qualsiasi potere divino; diventeranno più simili a Dio; raggiungeranno appieno il loro destino divino. Questo progresso non è riservato alla vita dopo la morte. Inizia qui, oggi, per coloro che dimostrano obbedienza alla

legge. La vita è inutile senza progresso. Il matrimonio eterno, in tutto il suo significato, fornisce un avanzamento senza fine. Una «progenie eterna» è il dono che viene fatto a tutti coloro che stipulano l'alleanza matrimoniale eterna così come viene svolta nei templi del Signore.

8. *Pone la famiglia sotto la protezione del potere del sacerdozio.* Coloro che hanno raggiunto un matrimonio nel tempio sono stati suggellati per il tempo e per l'eternità dal potere del santo sacerdozio. Questo è il potere supremo delegato all'uomo. Quel potere emana da mondi non visibili. Dà vita e luce al mondo. La vita umana, con tutte le sue cure e preoccupazioni è trasformata in un'esperienza raggiante e un'avventura quando si accompagna a questo potere divino e da questo è benedetta. Camminare sotto l'autorità divina, possederla, farne parte significa camminare a testa alta, con cuore grato davanti ai nostri simili e al nostro Padre celeste. Gli uomini e le donne che sono usciti con questo potere dalla santa casa del Signore saranno circondati dalla protezione divina e cammineranno con maggiore sicurezza tra le perplessità della terra. Invero saranno i conquistatori finali della terra, poiché verranno con il potere infinito di Dio per risolvere i problemi della terra. Il potere spirituale accompagna tutti coloro che si sposano nel tempio, se da allora in poi sono fedeli alle loro sacre alleanze.

9. *Offre agli esseri umani un destino pari a quello di Dio.* «E ancora, in verità vi dico: se un uomo sposa una donna mediante la mia parola, che è la mia legge, e mediante la nuova ed eterna alleanza, ed essa è suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto, al quale ho assegnato questo potere e le chiavi di questo sacerdozio, e sarà detto loro — Voi risorgerete nella prima risurrezione, e se è dopo la prima risurrezione nella risurrezione seguente, ed erediterete troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità…

Allora essi saranno dei, perché non hanno fine; perciò saranno d'eternità in eternità, perché continueranno; allora saranno al di sopra di tutto, perché tutte le cose saranno loro soggette. Allora saranno dei, perché avranno ogni potere, e gli angeli saranno sottomessi a loro» (DeA 132:19, 20; vedere anche *The Improvement Era,* 17:1064; 30:1098; 34:704; 39:214; 41:136, 220, 268, 330; 43:586).

IL MATRIMONIO

Anziano Boyd K. Packer

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *ottobre 1981, 22–27.*

Il profeta Giacobbe predisse la distruzione di un popolo che sarebbe avvenuta a causa della loro cecità per le cose comuni della vita, «cecità», egli dice, «che veniva loro dal guardare al di là del segno». (Giacobbe 4:14).

Spesso cerchiamo senza trovarle cose che invece sono a portata di mano, cose ovvie, cose ordinarie.

Vorrei parlarvi di una parola ordinaria. Ho cercato per mesi—e mi sono veramente sforzato—di trovare un modo in cui trattare questo argomento che mi permettesse di imprimere nella vostra mente il suo profondo significato.

Il matrimonio

Si tratta della parola *matrimonio.*

Avrei voluto poter mettere davanti a voi, esposto alla luce giusta, uno scrigno squisitamente intagliato e poi con riverenza, con solennità, aprirlo per portare alla luce questa parola: *matrimonio.*

Forse allora vi sarebbe stato più facile comprendere quanto sia preziosa.

Poiché non mi è possibile farvi questa dimostrazione, cercherò al meglio delle mie capacità di usare altre parole ordinarie.

Il mio scopo è di patrocinare, favorire, incoraggiare e difendere il matrimonio.

Molti oggi lo considerano nella migliore delle ipotesi una cosa semipreziosa, altri lo ritengono privo di qualsiasi valore.

Ho visto e udito, come voi avrete certamente visto e udito, suoni e segni sommergere il mondo, tutti attentamente orchestrati per convincere gli uomini che il matrimonio è una cosa antiquata e un onere che si può evitare.

Le contraffazioni del matrimonio

C'è un'usanza, ora pressoché prevalente, per cui coppie non sposate vivono insieme creando così una contraffazione del matrimonio. Essi suppongono in questo modo di poter godere di tutto ciò che il matrimonio può offrire senza sottostare agli obblighi che esso impone. Si sbagliano!

A prescindere da quanto sperano di trovare in un rapporto di questa natura, essi perderanno sempre qualcosa di più prezioso. La convivenza senza il matrimonio distrugge irrimediabilmente qualcosa nell'animo di coloro che ne sono parte. La virtù, la stima in se stessi e il perfezionamento del carattere si affievoliscono.

Asserire che ciò non avviene non impedisce che la perdita si verifichi; e queste virtù, una volta perdute, non si riottengono facilmente.

Supporre che un giorno essi potranno disinvoltamente cambiare abitudini e immediatamente pretendere tutto ciò che avrebbero potuto avere se non si fossero fatti beffe del matrimonio significa supporre qualcosa che non può esistere.

Un giorno, quando torneranno in sé, potranno soltanto mietere delusioni.

Non si può degradare il matrimonio senza macchiare parole quali *ragazzo, ragazza, virilità, femminilità, marito, moglie, padre, madre, bambino, figli, famiglia, casa*.

Termini quali *altruismo* e *sacrificio* saranno allora messi da parte. Il loro autorispetto svanirà e l'amore stesso non vorrà rimanere nell'ambito di tale unione.

Se mai siete stati tentati di instaurare un rapporto del genere, o se già vivete con una persona senza essere ad essa uniti dal vincolo coniugale, separatevene. Allontanatevi da questa coabitazione! Fuggite con tutte le vostre forze. Non continuate a vivere nella vostra attuale condizione. O, se potete, trasformatela nel matrimonio.

Il matrimonio è sacro

Anche un matrimonio vacillante servirà ad un buon proposito sino a quando le due parti lotteranno per tenerlo in piedi.

Ed ora una parola di ammonimento. Colui che distrugge un matrimonio si assume una responsabilità invero molto grave. Il matrimonio è sacro!

Distruggere volontariamente un matrimonio, si tratti del proprio o di quello di un'altra coppia, significa offendere il nostro Dio. Tale azione non sarà considerata benevolmente in giudizio dall'Onnipotente e nello schema eterno delle cose non sarà facilmente dimenticata.

Non minacciate né rovinate un matrimonio. Non traducete una possibile delusione subita a causa del vostro coniuge o un'attrazione sentita per un'altra persona in una giustificazione per una condotta che può condurre alla distruzione di un matrimonio.

Questa monumentale trasgressione pone spesso un pesante fardello sui figli in tenera età. Essi non comprendono le brame egoistiche degli adulti infelici che sono pronti a comprare la propria soddisfazione a spese di un innocente.

Dio stesso decretò che l'espressione fisica dell'amore, l'unione del maschio e della femmina che ha il potere di generare la vita, fosse autorizzata soltanto nel matrimonio.

Il matrimonio è il rifugio in cui vengono create le famiglie. La società che attribuisce poco valore al matrimonio semina vento e a tempo debito raccoglierà tempesta—e se non si pente, più tardi richiamerà sul suo capo un olocausto.

Le eccezioni riscuotono maggiore attenzione

Alcuni ritengono che ogni matrimonio debba prima o poi concludersi nell'infelicità e nel divorzio, con le speranze e i sogni predestinati a finire in un triste e rovinoso naufragio delle cose.

Alcuni matrimoni si piegano e altri si spezzano, ma noi non dobbiamo per questo perdere la fede nel matrimonio, né per questo temerlo.

Il fallimento del matrimonio non costituisce la norma.

Ricordate che sono proprio le eccezioni che riscuotono maggiore attenzione. Viaggiamo sulle autostrade e vediamo migliaia di macchine procedere in entrambe le direzioni, senza dedicare loro molta attenzione. Ma appena avviene un incidente lo notiamo subito.

E se se ne verifica un altro ancora, ne ricaviamo la falsa impressione che nessuno può più viaggiare con sicurezza sulle strade.

Un incidente può occupare l'intera prima pagina di un giornale, mentre cento milioni di macchine che transitano sane e salve lungo i loro percorsi non sono considerate degne di menzione.

Gli scrittori pensano che un matrimonio felice e solido sia privo di interesse drammatico, o che non presenti conflitti di sentimenti tali che valga la pena di descrivere in un libro, in un'opera teatrale o in un film. Perciò sentiamo parlare costantemente di matrimoni falliti e perdiamo il senso della prospettiva.

Io credo nel matrimonio. Credo che sia il modello ideale della vita umana. So che è stato ordinato da Dio. I limiti che lo regolano sono stati posti per proteggere la nostra felicità.

Mantenere la fede nel matrimonio

Non conosco nella vita momenti più felici di quelli vissuti da una giovane coppia dell'età giusta, che ha raggiunto la necessaria preparazione, che si ama e che pensa al matrimonio. Non vi è momento migliore della vita poiché quello è il *vostro* momento.

So che viviamo in tempi difficili. Le difficoltà che dobbiamo affrontare oggi gravano molto sul matrimonio.

Non perdete la fede nel matrimonio: neppure se avete dovuto subire l'infelicità di un divorzio e vi trovate circondati dalle macerie di un matrimonio crollato.

Se avete fatto onore ai vostri voti mentre il vostro coniuge non l'ha fatto, ricordate che Dio veglia su di noi. Un giorno, dopo che tutti i nostri domani saranno trascorsi, vi sarà la ricompensa. Coloro che sono rimasti fedeli e leali alle alleanze che hanno contratto avranno la felicità, contrariamente a coloro che non l'hanno fatto.

Alcuni matrimoni sono falliti a dispetto di tutto ciò che uno dei coniugi ha fatto per tenere l'unione in piedi. Mentre possono esservi colpe da entrambe le parti, io non condanno l'innocente che soffre a dispetto di tutto ciò che ha desiderato fare e ha fatto per salvare il matrimonio.

E a voi io dico: non perdete la fede nel matrimonio in quanto tale. Non permettete che la delusione che provate vi lasci amareggiato o cinico, o vi induca ad assumere e giustificare una condotta indegna.

Anche se non avete avuto alcuna opportunità di sposarvi o se avete perduto il vostro coniuge, mantenete la vostra fede nel matrimonio.

Alcuni anni fa un mio collega perse la moglie che tanto amava. Ella morì dopo una lunga malattia, vegliata dal marito addolorato durante una terribile agonia, dopo che i dottori avevano rinunciato a ogni speranza.

Un giorno, quando la fine era ormai prossima, ella gli disse che desiderava che, quando se ne fosse andata, il marito si sposasse di nuovo, senza attendere troppo a trovarsi una nuova moglie. Egli protestò vivacemente: i figli erano ormai grandi ed egli avrebbe trascorso da solo il resto della sua vita.

A queste parole la donna si voltò dall'altra parte e disse piangendo: «Il nostro matrimonio è stato dunque un tale fallimento, che dopo tanti anni trascorsi insieme tu preferisci passare da solo il resto della tua vita? Non sono dunque riuscita a renderti felice?»

A tempo debito quest'uomo trovò un'altra brava moglie e la loro vita insieme confermò la sua fede nel matrimonio. Ed io ritengo che la sua prima amata moglie sia profondamente grata alla seconda per aver riempito il posto che ella non ha potuto più continuare a occupare.

Le gioie e le prove del matrimonio

Il matrimonio è ancora sicuro e offre ancora le stesse soddisfazioni, le stesse gioie e lo stesso amore. Nel matrimonio si possono soddisfare tutti gli aneliti più meritevoli dell'anima umana, sia fisici che emotivi e spirituali.

Il matrimonio non è privo di prove di molti generi. Queste prove sviluppano la virtù e la forza. Gli alti e bassi che si verificano nel matrimonio e nella vita familiare creano uomini e donne che un giorno saranno esaltati.

Dio ha ordinato che la vita avesse inizio sotto l'ala protettrice del matrimonio, concepita in una completa espressione di amore e nutrita e curata con quell'amore più profondo che è sempre accompagnato dal sacrificio.

Il matrimonio offre soddisfazioni durante tutta la vita—in gioventù sulle ali del primo amore, con la cerimonia nuziale e la luna di miele, con l'arrivo dei figli e la loro educazione. Vengono poi gli anni felici in cui i figli lasciano il nido per crearsene uno proprio e il ciclo allora si ripete, come Dio ha decretato che fosse.

Amore eterno, matrimonio eterno, progresso eterno

Nel matrimonio così come lo conosciamo noi nella Chiesa v'è un'altra dimensione, dimensione che conosciamo grazie alle rivelazioni. Questa verità gloriosa e sovrannaturale ci insegna che il matrimonio è per l'eternità.

Se siamo disposti ad assumerle, vi sono alleanze che possiamo contrarre e legami che possiamo suggellare, se ne siamo degni, che manterranno il matrimonio sicuro e intatto anche dall'altra parte del velo della morte.

Il Signore ha dichiarato: «Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).

L'obiettivo finale di ogni attività della Chiesa è che l'uomo, sua moglie e i loro figli possano essere felici nella loro casa e che la famiglia possa continuare per tutta l'eternità. Ogni dottrina cristiana è formulata allo scopo di proteggere l'individuo, la casa e la famiglia.

Questi versi esprimono in parte il ruolo del matrimonio nell'eterno progresso dell'uomo:

L'uomo ha in sé una fiamma ardente,
una luce capace di accendere altre luci,
il sacro fuoco della vita stessa,
il quale fuoco, se usato malamente
crea una nuvola asfissiante
di dolore e di disperazione.
Mentre quando è usato per la legge questo potere crea
una vita, una famiglia, la felicità.

I tentatori dei regni delle tenebre
cercano di pervertire questo potere
con atti di malvagità e di spreco
sino a quando viene l'ora del giudizio
e della retribuzione,
quando si versano lacrime amare
sul potere una volta detenuto di creare la vita
ora scomparso e morto.

Io so che questo potere è la chiave,
la chiave del disegno di Dio
per realizzare la vita eterna
e l'immortalità dell'uomo.
E il matrimonio è il crogiuolo
in cui gli elementi della vita si combinano,
in cui sono concepiti templi mortali
nell'ambito di quel piano divino.

Così i figli di spirito del nostro Dio
possono accedere a questa vita mortale
per avere una scelta, per affrontare la prova—
Lo scopo della nostra presenza sulla terra.
Qui il bene e il male sono sullo stesso piano
davanti al cenno sovrano della decisione.
Coloro che scelgono la retta via
alzeranno il velo, ritorneranno a Dio.

Il piano contempla questo dono da Dio,
che gli esseri mortali nelle loro umili condizioni
ricevano un potere, un potere soprannaturale,
di condividere il loro amore e contribuire a creare
un bambino vivente, un'anima vivente
immagine dell'uomo e della Divinità.
Il modo in cui consideriamo questo sacro dono
determina il nostro corso, il nostro destino!

Amore eterno, matrimonio eterno, progresso eterno! Questo ideale nuovo per molti, quando venga esaminato attentamente, può portare a un matrimonio forte e sicuro. Nessun rapporto contiene in sé maggiori potenzialità di esaltare l'uomo e la donna dell'alleanza matrimoniale. Nessun obbligo nella società o nella Chiesa lo supera per importanza.

Ringrazio Dio per il matrimonio. Ringrazio Dio per i templi. Ringrazio Dio per il glorioso potere di suggellamento, per il potere che trascende tutto ciò che ci è stato dato, grazie al quale il nostro matrimonio può diventare eterno. Possiamo noi dimostrarci degni di questo sacro dono. Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen.

MATRIMONIO NEL CORSO DEGLI ANNI

Noi edifichiamo il nostro matrimonio con infinita amicizia, fiducia, integrità e un aiuto e sostegno reciproco nelle difficoltà.

Presidente James E. Faust

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Brigham Young

«Coloro che raggiungono la benedizione della prima o celestiale resurrezione saranno puri e santi, nonché perfetti nel corpo. Ogni uomo e ogni donna che raggiunge questo risultato indescrivibile sarà bello quanto gli angeli che circondano il trono di Dio. Se tramite la fedeltà in questa vita potrete ottenere il diritto di levarvi il mattino della prima resurrezione, non dovrete considerare la paura che la moglie possa non essere felice del marito o viceversa; poiché coloro che appartengono alla prima resurrezione saranno liberi dal peccato e dalle conseguenze e potere del peccato» («Future State of Existence», *Contributor,* maggio 1890, 241).

L'ARRICCHIMENTO DEL MATRIMONIO

Presidente James E. Faust

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

vedere La Stella *aprile 1978, 11–14*

Alcuni anni fa fui consultato da una donna che desiderava il divorzio per motivi, a mio avviso, pienamente giustificati. Dopo il divorzio non la vidi più per diversi anni. Un incontro casuale con questa donna avvenuto per strada, mi causò non poca sorpresa. Gli anni di solitudine e di scoraggiamento erano evidenti sul suo volto, una volta tanto attraente.

Dopo lo scambio di convenevoli, la donna mi disse subito che per lei la vita non era stata un'esperienza ricca e remunerativa; era stanca di affrontare da sola la lotta. Poi, fece una dichiarazione molto sorprendente, dichiarazione che con il suo permesso voglio leggervi. Ella disse: «Per quanto fosse difficile la mia vita coniugale, se potessi tornare indietro con il senno del poi non divorzierei. La mia vita di oggi è peggiore di quella di allora».

Divorzio

Secondo le statistiche è difficile evitare un divorzio, poiché negli Stati Uniti per ogni cento matrimoni vi sono attualmente circa cinquanta divorzi. Se non si avrà un'inversione di tendenze, all'inizio degli anni 80 per ogni cento matrimoni ci saranno settanta divorzi.

Il divorzio è giustificato soltanto in circostanze estremamente rare, poiché spesso rovina la vita delle persone e pone fine alla felicità familiare. Frequentemente, nel divorzio, le parti in causa perdono più di quanto guadagnino.

L'esperienza traumatica vissuta da chi divorzia sembra non essere completamente capita dal mondo; è certo che dobbiamo dimostrare maggiore simpatia e comprensione per le vittime di questa grande tragedia. Per coloro che hanno divorziato c'è ancora molto da sperare e molto da fare per dare significato e felicità alla vita, dimenticando se stessi e servendo proficuamente gli altri.

Domande difficili

Perché la felicità nel matrimonio è così fragile e fuggevole per molti, eppure completa per altri? Perché il treno del dolore e della sofferenza deve essere così lungo e trasportare tante persone innocenti?

Perché gli ingredienti necessari alla felicità mancano in tanti matrimoni, che pure hanno avuto inizio in circostanze felici e con tante lusinghiere speranze?

Ho meditato a lungo su queste difficoltà. Ho dedicato quasi tutta la vita allo studio delle esperienze umane. Per questo motivo conosco molto bene i problemi dei matrimoni infelici, dei divorzi, delle famiglie divise. Posso anche parlare di grande felicità, poiché grazie alla mia amata Ruth, ho trovato nel matrimonio il più ricco adempimento dell'esistenza umana.

Le ragioni del divorzio

Non esiste risposta semplice e facile ai problemi impegnativi e complessi della felicità nel matrimonio. Vi sono anche molti motivi che possono indurre al divorzio. Tra essi abbiamo i gravi problemi dell'egoismo, dell'immaturità, della mancanza di impegno, delle comunicazioni inadeguate, dell'infedeltà e di tanti altri che sono ovvi e ben noti.

Sulla base della mia esperienza posso dire che c'è un altro motivo, che non sembra così ovvio, ma che precede ed impregna tutti gli altri: è la mancanza di un costante arricchimento del matrimonio. È l'assenza di quel qualcosa di più che rende il rapporto coniugale prezioso, speciale e meraviglioso quando è anche monotono, difficile e noioso.

L'arricchimento del matrimonio

A questo punto qualcuno si chiederà: Come è possibile arricchire costantemente il matrimonio? Adamo, parlando di Eva, disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne» (Genesi 2:23).

Noi edifichiamo il nostro matrimonio con infinita amicizia, fiducia, integrità e un aiuto e sostegno reciproco nelle difficoltà.

Vi sono alcune domande semplici ma rilevanti che ogni persona, sposata o in procinto di sposarsi, deve porsi onestamente per poter diventare veramente «una sola carne».

Primo, riesco ad anteporre ai miei desideri gli interessi del matrimonio e del mio coniuge?

Secondo, quanto è profondo l'impegno verso il mio coniuge, a prescindere da ogni altro interesse?

Terzo, il mio coniuge è il mio migliore amico?

Quarto, sento rispetto per la dignità del mio coniuge come persona degna e preziosa?

Quinto, litighiamo a causa del denaro? Il denaro di per sé non basta a garantire la felicità ad una coppia, né la sua mancanza necessariamente porta all'infelicità; ma il denaro spesso è un simbolo dell'egoismo.

Sesto, esiste tra noi due un legame spirituale?

Raccomando a tutti l'eccellente trattato del presidente Kimball sul matrimonio e il divorzio in cui egli ci ricorda che non esistono combinazioni di potere che possano distruggere un matrimonio, se non il potere che esiste in uno o in entrambi i coniugi stessi.

Preghiera

Il rapporto coniugale può essere arricchito da una comunicazione migliore. Un modo importante in cui realizzare questa comunicazione è di pregare insieme. Questo risolverà molte difficoltà, se ve ne sono, tra la coppia prima dell'arrivo del sonno. Non è mia intenzione dare eccessivo risalto alle divergenze, ma esse esistono veramente e rendono più interessanti le cose. Le nostre divergenze sono un pizzico di sale che può dare più gusto al matrimonio. Noi comunichiamo in mille maniere, con un sorriso, con una carezza, con un tocco gentile della mano e ricordandoci di dire ogni giorno «ti amo» ed il marito alla moglie «sei bella». Un'altra espressione molto importante da usare quando è appropriato è: «Mi dispiace». Anche l'ascolto è un eccellente mezzo di comunicazione.

Fiducia

La completa fiducia reciproca è uno dei più grandi fattori nell'arricchimento del matrimonio. Nulla distrugge la fiducia reciproca, necessaria per mantenere un rapporto soddisfacente, più dell'infedeltà. L'adulterio non ha mai giustificazione. A dispetto di questa esperienza distruttiva, occasionalmente i matrimoni vengono salvati e le famiglie conservate integre. Per raggiungere questo risultato è necessario che il coniuge offeso sia capace di dare all'altro un amore senza condizioni, abbastanza grande da permettergli di perdonare e di dimenticare. È necessario che la parte in colpa voglia disperatamente pentirsi ed in effetti abbandoni ogni intenzione di peccare.

La lealtà verso il nostro coniuge, per l'eternità, non deve essere semplicemente fisica, ma anche mentale e spirituale. Poiché dopo il matrimonio non devono esserci amoreggiamenti, né gelosie, è meglio evitare anche l'aspetto del male, tenendoci lontani da ogni contatto con una persona che non sia il nostro legittimo coniuge.

Virtù

La virtù è il cemento più forte che tiene insieme la fabbrica del matrimonio. Il Signore disse: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22)...

Fra tutte le cose che possono arricchire il matrimonio troviamo un ingrediente speciale che più di ogni altra cosa contribuisce ad unire l'uomo e la donna in un senso reale, sacro e spirituale. Si tratta

della presenza della Divinità nel matrimonio. Shakespeare dice in Enrico Quinto: «Dio, creatore eccelso di tutti i matrimoni, combini i vostri cuori in uno» (Enrico V 5:2). Dio è anche il miglior conservatore di matrimoni.

Vi sono molte cose che contribuiscono all'arricchimento di un matrimonio, ma gli elementi che ho indicato sembrano esserne la base. La compagnia ed i frutti dati dalla presenza della Divinità, rappresentano il cuore di una grande felicità nel matrimonio, l'unità spirituale ne è l'ancora. Anche le piccole perdite, nella dimensione sacrificante del matrimonio, spesso portano all'afflosciarsi dell'unione.

I divorzi aumentano perché in molti casi l'unione manca di quell'arricchimento che si ottiene mediante la benedizione santificante che scaturisce dall'osservanza dei comandamenti di Dio. È la mancanza di un nutrimento spirituale.

Decima

Durante i quasi venti anni trascorsi come vescovo e come presidente di palo, ho imparato che un'eccellente assicurazione contro il divorzio si ha nel pagamento della decima. Il pagamento della decima sembra facilitare il ricaricamento della batteria spirituale necessaria per sopravvivere durante le ore in cui il generatore spirituale rimane inoperante o è guasto.

Non c'è musica grande o maestosa che generi costantemente l'armonia di un grande amore. La musica più perfetta è l'unione di due voci in un assolo spirituale. Il matrimonio è la via indicata da Dio per la soddisfazione delle più grandi necessità umane basata sul rispetto reciproco, la maturità, l'altruismo, la decenza, l'impegno e l'onestà. La felicità nel matrimonio e nella paternità può superare di migliaia di volte qualsiasi altra felicità.

Essere genitori

L'anima del matrimonio è grandemente arricchita e il processo di sviluppo spirituale grandemente rafforzato, quando gli sposi diventano genitori. La paternità deve comportare la più grande di tutte le felicità. Gli uomini si sviluppano perché come padri hanno necessità di aver cura delle loro famiglie. Le donne fioriscono perché come madri devono dimenticare se stesse. Noi comprendiamo meglio il significato dell'amore quando diventiamo genitori.

Le nostre case devono trovare posto tra i più sacri santuari della terra.

Nell'arricchimento del matrimonio le cose grandi sono le cose piccole. Ci deve essere un costante apprezzamento reciproco ed una meditata dimostrazione di gratitudine nonché l'incoraggiamento e l'aiuto reciproco verso il progresso. Il matrimonio è una ricerca congiunta di quanto vi è di buono, di bello e di divino.

Il Salvatore disse: «Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco» (Apocalisse 3:20).

Possa la presenza di Dio contribuire all'arricchimento e alla benedizione di tutti i matrimoni e di tutte le famiglie, in particolare quelle dei Suoi Santi, quale parte del Suo piano eterno, questa è la mia umile preghiera nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEGLI HINCKLEY

Dell Van Orden

Church News, *19 aprile 1997, 3*

Presidente e sorella Hinckley hanno parlato di alcune cose necessarie alla felicità nel matrimonio.

«Vivete secondo i principi del Vangelo», ha ammonito il presidente Hinckley. «È molto importante. Significa molte cose. Significa sacrificio in determinate circostanze. Significa amore, apprezzamento e rispetto. Significa autodisciplina. Significa dominare il proprio temperamento e la propria lingua e stare attenti a ciò che si dice perché le parole possono ferire tanto profondamente e gravemente quanto qualunque oggetto che causi dolore fisico.

Dovete aspettarvi i risultati migliori; dovete essere ottimisti e dire: ‹Possiamo farcela!›»

«Sviluppate e mantenete il rispetto reciproco», ha poi consigliato. «Nel matrimonio dovete dare e prendere. Un altro aspetto è la risposta dolce, il tono di voce basso. Non perdete la pazienza. Parlate con tranquillità. Ci saranno delle differenze, ma non irritatevi per questo. Semplicemente siate pacati e calmi e parlatevi dolcemente».

La sorella Hinckley ha aggiunto: «Nel matrimonio non si può essere egoisti. La vostra prima priorità deve essere la felicità e il benessere del coniuge. Se vi impegnate in questo, allora anche voi sarete felici».

«L'egoismo», ha detto il presidente Hinckley, «causa dei conflitti e tutte le difficoltà che affliggono vera-

mente tanti matrimoni. Il problema è l'essere semplicemente, assolutamente egoisti.

Il matrimonio richiede una buona dose di autodisciplina. Il matrimonio non è tutto romanticismo. Il matrimonio è lavoro, è sforzo. Dovete adattarvi l'uno all'altra. Dovete curarvi a vicenda. Un'altra cosa è quella di fare tutto ciò che potete per sviluppare i talenti, le risorse e le possibilità del vostro compagno».

Sorella Hinckley ha detto: «Certe persone cercano di cambiare il coniuge».

«*Riconoscete le differenze*; sarà per voi una cosa salutare e stimolante», ha affermato il presidente Hinckley.

Egli ha anche consigliato a mariti e mogli di non fare debiti. «I debiti sono una cosa terribile. Chiunque abbia vissuto durante la Grande depressione sa che i debiti rendono schiavi. Non contraete debiti e pagate prontamente le vostre spese.

C'è un'altra cosa da dire: noi abbiamo sempre parlato insieme. Tra noi non c'è stata mancanza di comunicazione. Si sente parlare di molti casi di infelicità nel matrimonio, di persone che non riescono a comunicare tra loro.

Tra di noi non c'è stata mancanza di comunicazione.

Abbiamo avuto un matrimonio molto felice. Se guardo indietro non ho rimpianti. Nel corso degli anni siamo stati benedetti molto di più di quanto avremmo mai sperato. Siamo stati molto benedetti. Posso dire onestamente che non siamo mai stati nel bisogno. Abbiamo pagato la nostra decima. Quella è sempre stata la prima cosa. Abbiamo vissuto in modo modesto ma agevolmente e decorosamente. Abbiamo iniziato in umili circostanze ma lavorando insieme abbiamo migliorato la nostra situazione.

Non c'è nulla di davvero straordinario nella nostra vita».

Verso la fine dell'intervista il presidente Hinckley si è voltato verso la moglie e ha detto: «Quello che lei ha fatto come madre lo sta facendo come nonna e come bisnonna. Adesso, dopo sessant'anni di matrimonio, siamo più piccoli; non siamo più ritti come prima, ci siamo un po' accorciati».

«Ci muoviamo più lentamente», ha detto lei.

Poi lui ha aggiunto: «Ci muoviamo più lentamente, ma siamo felici e ci amiamo».

Intervista con presidente e sorella Hinckley

Caratteristiche essenziali di un matrimonio felice

- Mettere in pratica il Vangelo.
- Amarsi e apprezzarsi.
- Sviluppare l'autodisciplina.
- Controllare il proprio temperamento e la propria lingua.
- Aspettarsi il meglio.
- Sviluppare e mantenere il rispetto reciproco.
- Dare una risposta dolce.
- Parlare con tranquillità.
- Non essere egoisti.
- Curarsi a vicenda.
- Sviluppare i talenti e le possibilità del compagno.
- Riconoscere le differenze.
- Pagare la decima e non contrarre debiti.
- Sviluppare la capacità di comunicare.

MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

L'unico godimento legittimo del potere della procreazione si ha tra marito e moglie che sono stati legalmente e legittimamente sposati.

—Anziano Boyd K. Packer

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

«L'attività omosessuale è un serio peccato. Se ti trovi a combattere con l'attrazione verso lo stesso sesso, chiedi consiglio ai tuoi genitori o al vescovo. Ti aiuteranno» (*Per la forza della gioventù—Adempiere il nostro dovere verso Dio*, 28).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Ho il tempo di rispondere a un'altra domanda: ‹Perché la Chiesa si occupa delle questioni morali che vengono sottoposte alla legislatura e all'elettorato?›

Voglio subito specificare che ci occupiamo delle questioni legislative che sono di natura strettamente morale e che influiscono direttamente sul bene della Chiesa. Ci siamo opposti in passato al gioco d'azzardo e alla vendita degli alcolici, e continueremo a farlo. Consideriamo non soltanto un nostro diritto, ma anche un nostro dovere opporci a quelle forze che a nostro avviso minano la fibra morale della società. Gran parte dei nostri sforzi—direi proprio una grande parte—vengono compiuti in collaborazione con altri gruppi che hanno interessi simili. Collaboriamo con gruppi ebraici, cattolici, musulmani, protestanti e con gruppi senza particolari affiliazioni religiose per formare coalizioni che hanno lo scopo di esprimere una chiara posizione sulle questioni morali importanti. Questo avviene attualmente in California, dove i Santi degli Ultimi Giorni fanno parte di una coalizione che cerca di salvaguardare il matrimonio tradizionale dalle forze della nostra società che cercano di modificare questo sacro istituto. Il matrimonio sanzionato da Dio tra un uomo e una donna è stato la base della civiltà per migliaia di anni. Non c'è giustificazione per modificare il matrimonio come è. Non ne abbiamo il diritto; e coloro che cercano di farlo dovranno risponderne a Dio.

Alcuni vogliono fare apparire la legalizzazione dei cosiddetti matrimoni tra persone dello stesso sesso come un diritto civile. Questa cosa non ha nulla a che fare con i diritti civili; è una questione morale. Altri contestano il nostro diritto costituzionale come chiesa di levare la voce su una questione che ha un'importanza determinante per il futuro della famiglia. Difendere questo sacro istituto, adoperandoci per preservare il matrimonio tradizionale, rientra chiaramente nelle nostre prerogative religiose e costituzionali. Invero siamo obbligati dalla nostra dottrina a far udire la nostra voce.

Nondimeno vorrei dire che la nostra opposizione ai tentativi di legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso non deve mai essere interpretata come una giustificazione per l'odio, l'intolleranza o il maltrattamento nei confronti di coloro che professano tendenze omosessuali, sia individualmente che come gruppo. Come dissi da questo pulpito un anno fa, abbiamo molta comprensione per coloro che si definiscono gay e lesbiche. Vogliamo loro bene e li rispettiamo come figli e figlie di Dio. Essi sono benvenuti nella Chiesa. Tuttavia ci aspettiamo che osservino le stesse regole di condotta stabilite da Dio che si applicano a chiunque altro, che sia sposato o no» (*Liahona*, gennaio 2000, 68).

Anziano Boyd K. Packer

«L'unico godimento legittimo del potere della procreazione si ha tra marito e moglie che sono stati legalmente e legittimamente sposati. Ogni altra pratica viola il comandamento di Dio. Alma dice: ‹Io vi dico che se parlate contro, non importa, perché la parola di Dio deve essere adempiuta› (Alma 5:58).

Vi ho già avvertito che i poteri straordinari dell'avversario saranno impegnati per ingannare l'umanità a usare in modo peccaminoso i sacri poteri della procreazione. Non cedete, poiché si dovrà pagare per ogni trasgressione» (*Things of the Soul,* 113–114).

«Politici e magistrati di tutto il mondo concordano sul fatto che, se vogliamo sopravvivere, la famiglia deve continuare ad esistere. Al tempo stesso usano la parola *libertà* e *arbitrio* come mezzi per abbattere le difese del passato e hanno liberalizzato le leggi riguardanti il matrimonio, l'aborto e il sesso. In tal modo promuovono proprio quei tipi di attività che minacciano la famiglia» («Il padre e la famiglia», *La Stella*, luglio 1994, 21).

Anziano Dallin H. Oaks

«Viviamo in un periodo in cui vi sono molte pressioni politiche, legali e sociali in favore di cambiamenti che confondono i generi e omogenizzano le differenze tra uomini e donne. La nostra prospettiva eterna ci mette contro quei cambiamenti che alterano i distinti doveri e privilegi degli uomini e delle donne che sono indispensabili al compimento del grande piano di salvezza» (*La Stella*, gennaio 1994, 84).

MATURITÀ

La condotta tenuta è l'unica vera misura della maturità.

—Anziano Marvin J. Ashton

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Due anni di missione fanno un'enorme differenza nella vita di un giovane. Egli parte che è un ragazzo e torna che è un uomo. Parte immaturo e ritorna maturo, forte, benevolo, pronto a lavorare e disposto a servire. Quando riprende a studiare riceve voti più alti di quelli che avesse mai ottenuto, e questo perché ha uno scopo nella vita. Ha già raggiunto uno scopo, e ora ne ha uno nuovo» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 590–591).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Con disciplina e sforzo ognuno di noi ha la capacità di controllare i suoi pensieri e le sue azioni. Ciò fa parte del processo dello sviluppo spirituale e fisico e del raggiungimento della maturità emotiva» (*La Stella*, luglio 1987, 44).

Anziano Marvin J. Ashton

«Qualche settimana fa un uomo che occupa un alto ufficio nella Chiesa mi chiese un particolare favore: ‹Hai il tempo di ascoltare una madre, un padre e una figlia adolescente, miei cari amici, che cercano di parlare l'uno con l'altro?›

Quando ci trovammo tutti e quattro insieme fu immediatamente evidente che tutte le vie di comunicazione fra loro erano chiuse a causa di pregiudizi, minacce, accuse e risentimenti. A mano a mano che le tempeste verbali si sviluppavano con amara intensità, mi ritrovai ad essere l'unico ascoltatore. Nonostante che avessero acconsentito individualmente e collettivamente ad accettarmi come consigliere, giudice, arbitro o cos'altro volete, mi ritrovai ad essere l'unico ascoltatore. Durante quell'agitato confronto la figlia adolescente espresse ripetutamente il proprio risentimento con frasi come: ‹Non potete parlarmi in questo modo. Ormai sono grande. Non potete trattarmi così. Ormai sono grande. Non potete più dominare la mia vita. Ormai sono grande›.

Ogni volta che diceva ‹Ormai sono grande› io rabbrividivo. Per definizione una persona grande è una persona che ha raggiunto l'età della maturità, che si è completamente sviluppata. È vero che una persona si può legalmente definire adulta quando raggiunge una determinata età, ma ai nostri fini, oggi, la condizione di adulto di cui parliamo, deve essere meritata mediante le azioni e l'atteggiamento tenuto.

Non sono del tutto sicuro di sapere chi abbia il diritto o la responsabilità di dichiarare che una persona è adulta, ma sono assolutamente certo che spesso la persona meno qualificata a fare questa dichiarazione è proprio il diretto interessato. Se una persona è matura non ha bisogno di dichiararlo. La condotta tenuta è l'unica vera misura della maturità. Per quanto riguarda il comportamento, la classificazione di un adulto non si ottiene con l'età, con le rughe o con i capelli grigi. Forse non è troppo sbagliato dire che la condotta dell'adulto è un divenire. La condotta di una persona matura si forma di solito mediante l'autodisciplina, la ragionevolezza e continui sforzi.

Per essere giusto con quell'adolescente, devo dire che, sebbene la sua ripetuta dichiarazione ‹Ormai sono grande› non mi impressionasse favorevolmente, durante quell'incontro ci furono momenti in cui dimostrò di possedere maggiore maturità degli altri presenti. Quando noi che siamo più anziani usiamo espressioni come: ‹Sono più vecchio di te› per decidere su una questione, non sono proprio sicuro che sia un sistema valido. Quanto sarebbe meglio guadagnarsi il rispetto e l'affetto tenendo una condotta adeguata nella nostra veste di genitori, anziché cercare di farlo sfruttando la differenza di età!

Miei cari giovani di tutto il mondo, non è necessario che voi annunciate o proclamiate la vostra maturità, come non è necessario che lo facciano i vostri genitori; grazie alla vostra fede e alle vostre opere sarete riconosciuti per ciò che siete. Dai vostri frutti sarete conosciuti e classificati. Le persone tra noi che usano argomentazioni offensive, scoppi di nervi, critiche velenose e dannose, lamentele o ritorsioni e mancanza di rispetto, non aiutano nessuno. Mettiamo via le meschinità, i risentimenti e le rappresaglie che finiscono col distruggerci per ritornare alla via sicura, ben segnata dal Buon Pastore.

Per sfuggire alle contese verbali ci vuole molto coraggio. Quando si comincia a dimostrare la nostra maturità si comincia anche a vivere come persone adulte.

‹Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo› (Efesini 4:32). È allarmante il fatto che ci siano persone che invecchiano senza mai diventare, col passare degli anni, dei veri adulti.

Da molti anni serbo nella mente una vivida immagine di Gesù Cristo dinanzi a Pilato. Quando Gesù si trovò davanti una plebaglia adirata che Lo derideva e Lo condannava, Pilato cercò di indurlo a rispondere e controbattere. Cercò di indurLo a dichiararsi re. Gesù rimase in silenzio. La Sua vita era il suo sermone. Egli era perfetto nel carattere, un degno Figlio, l'unigenito Figlio del Padre. La Sua maturità, se così si vuol dire, si sarebbe rivelata automaticamente» (vedere *La Stella*, luglio 1987, 58).

Anziano Neal A. Maxwell

«Proprio come la capacità di rimandare la gratificazione dei propri desideri è un segno di vera maturità, così la disponibilità ad aspettare una successiva spiegazione è un segno di vera fede e di costante fiducia» (*La Stella*, luglio 1985, 65).

Anziano Richard G. Scott

«Ci troviamo quaggiù sulla terra per acquisire un'esperienza che non potremmo ottenere in nessun'altra maniera. Ci viene data la possibilità di crescere, di svilupparci e di raggiungere la maturità spirituale. Per conseguire questo obiettivo, dobbiamo imparare a mettere in pratica i principi della verità. Il modo in cui affrontiamo gli impegni e risolviamo i problemi difficili è estremamente importante per il conseguimento della felicità» (*La Stella*, gennaio 1990, 28).

Anziano Marion D. Hanks

«‹Viviamo in un universo di leggi morali. Possiamo scegliere il male e ottenere subito quello che vogliamo e poi pagarne il prezzo in seguito. Oppure possiamo scegliere il bene e pagare subito, prima di ottenerlo›... Lo stesso si applica alla vita onesta in cui ci si assumono le responsabilità, alla purezza sessuale, all'integrità e all'altruismo...

Quando Paolo parlò della carità che procede da un ‹cuor puro›, credo che intendesse un senso di preoccupazione onesta e altruista nei confronti degli altri che denota una maturità morale e spirituale... Occuparsi realmente degli altri, essere premurosi, gentili e responsabili sono dimostrazioni di vera maturità» (Conference Report, ottobre 1967, 59–60).

MORALITÀ E MODESTIA

La modestia riflette un atteggiamento di umiltà, decoro e decenza.

—Presidente N. Eldon Tanner

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«L'immoralità non comincia con l'adulterio o la perversione—comincia con le piccole indiscrezioni, come pensieri sul sesso, discussioni sul sesso, baci appassionati, carezze e cose simili che crescono d'intensità ad ogni incontro. La piccola indiscrezione sembra incapace di poter dominare il corpo robusto, la mente forte, il dolce spirito della gioventù che cede alla prima tentazione. Ma ben presto chi è forte diventa debole. Il padrone diventa schiavo e lo sviluppo spirituale si interrompe. Ma se alla prima azione scorretta non si dessero mai radici, l'albero crescerebbe fino ad arrivare alla stupenda maturità e la vostra giovane vita si avvicinerebbe a Dio nostro Padre...

I primi apostoli e profeti citano numerosi peccati che secondo loro erano reprensibili. Molti erano peccati carnali—adulterio, mancanza di affezione naturale, lussuria, infedeltà, incontinenza, linguaggio osceno, impurità, affetti impropri, fornicazione. Essi includevano tutti i rapporti carnali estranei al matrimonio—carezze, perversioni sessuali, masturbazione e ossessione dei pensieri e del linguaggio per il sesso. Vi è incluso ogni peccato nascosto e segreto ed ogni pensiero e pratica empia e impura...

La coscienza dice all'individuo quando egli sta per entrare in mondi proibiti e continua a tormentarlo sino a quando è messa a tacere dalla volontà o dalla ripetizione del peccato.

C'è qualcuno che può dire sinceramente di non sapere che le cose che ha commesso erano peccato? Queste pratiche empie, quali che possano essere i loro nomi non menzionabili, sono condannate dal Signore e dalla sua Chiesa. Alcune possono essere più odiose di altre ma tutte sono peccato, a dispetto del fatto che coloro che pretendono falsamente di sapere asseriscano il contrario. I profeti del Signore hanno dichiarato che non sono azioni giuste.

Il mondo può avere la sua norma; la Chiesa ne ha una diversa... Il mondo può approvare le esperienze sessuali prematrimoniali; ma il Signore e la Sua Chiesa condannano senza mezzi termini ogni e qualsiasi rapporto carnale fuori dal matrimonio...

Poiché il corteggiamento è il preludio del matrimonio e incoraggia stretti contatti, molti si sono convinti che l'intimità è legittima, come parte del processo di corteggiamento. Molti si sono liberati di ogni redine e briglia ed hanno rilassato ogni freno. Invece di rimanere nel campo delle semplici espressioni di affetto alcuni si sono lasciati completamente andare a baci, abbracci, carezze e palpeggiamenti più intimi. Quando le intimità hanno raggiunto questo stadio esse sono sicuramente i peccati condannati dal Salvatore…

Chi oserebbe dire che la persona che commette queste cose non è diventata lussuriosa, non è in preda alle passioni? Non è questa la pratica più abominevole che Dio ha condannato nel ribadire ai nostri tempi i Dieci Comandamenti: ‹Non rubare; non commettere adulterio, non uccidere, e non fare alcunché di simile› (DeA 59:6)?

Che cosa, mi sia concesso di chiedervi, è ‹simile all'adulterio› se non queste forme di amoreggiamento? Forse che il Signore non ha reso noto che questo odioso peccato non è che il processo di persuasione del diavolo come preludio agli atti finali dell'adulterio e della fornicazione? Può qualcuno alla luce delle Scritture del Signore percorrere la via di questi amoreggiamenti con la coscienza tranquilla? Può qualcuno convincersi che non si tratta di grave peccato?

Dobbiamo ripetere ciò che abbiamo detto molte volte: la fornicazione con tutti i suoi annessi e connessi grandi e piccoli era un male chiaramente condannato dal Signore ai tempi di Adamo, ai tempi di Mosè, ai tempi di Paolo e ai nostri giorni. La Chiesa non ha alcuna tolleranza per qualsiasi genere di perversione. Il Signore ha indicato la Sua mancanza di tolleranza con queste parole:

‹Poiché io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza› (DeA 1:31).

Quando le Scritture sono così chiare come può qualcuno giustificare le immoralità e chiamarle amore? Forse che il nero è bianco? Forse che il male è bene? Forse che la purezza è lordura?

Affinché sia ben chiara la posizione della Chiesa sulla moralità, noi dichiariamo fermamente e inalterabilmente che non si tratta di un vestito fuori moda, sbiadito, antiquato o consunto. Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno e le Sue alleanze e dottrine sono immutabili. E quando il sole si raffredderà e le stelle non splenderanno più, la legge di castità continuerà ad essere un elemento fondamentale del mondo di Dio e della Chiesa del Signore. Gli antichi valori sono sostenuti dalla Chiesa non perché sono antichi ma piuttosto perché durante le epoche della storia si sono dimostrati giusti. Questa sarà sempre la nostra regola» («Il presidente Kimball parla in difesa della moralità», *La Stella*, aprile 1981, 199–202).

Presidente Ezra Taft Benson

«Al richiamo: ‹Sentinella, a che punto è la notte?› dobbiamo rispondere dicendo che non tutto va bene in Sion. Come ci consiglia Moroni, dobbiamo purificare l'interno del vaso (vedere Alma 60:23) cominciando da noi stessi, per passare poi alla nostra famiglia e infine alla Chiesa...

La piaga di questa generazione è l'immoralità sessuale. Il profeta Joseph Smith disse che questa sarebbe stata la fonte di maggiori tentazioni, avversità e difficoltà per gli anziani di Israele di qualsiasi altra. (Vedere *Journal of Discourses,* 8:55).

Il presidente Joseph F. Smith disse che l'impurità sessuale sarebbe stata uno dei tre pericoli che avrebbero minacciato la Chiesa dall'interno: ed è proprio così (vedere *Dottrina evangelica*, 280). E questo è un male che permea la nostra società» (*La Stella*, luglio 1986, 3).

Tenetevi a una distanza di sicurezza dalle alture del peccato.

Presidente Gordon B. Hinckley

«Viviamo in un mondo pieno di immondizia e sporcizia, un mondo che puzza di male. Ne siamo circondati. Lo troviamo nello schermo della televisione. Lo troviamo nei cinema. Lo troviamo nelle pubblicazioni più diffuse. Lo troviamo su internet. Non potete permettervi di guardare questa sporcizia, miei cari giovani amici. Non potete permettere a questo veleno mefitico di contaminarvi. Statene lontani. Evitatelo. Non prendete a noleggio videocassette che propongono immagini degradanti. Voi che detenete il sacerdozio di Dio non potete mescolare ad esso la sporcizia...

E mentre parlo di queste cose, voglio di nuovo sottolineare la grave questione della pornografia. Nei soli Stati Uniti è diventata un'industria che frutta decine di miliardi di dollari, che vede pochi uomini arricchirsi a spese di migliaia e migliaia di persone che sono le loro vittime. Statene lontani. È eccitante, ma vi porterà alla distruzione. Stravolgerà i vostri sensi. Farà nascere in voi un appetito che non riuscirete mai a soddisfare. E non cercate di stringere legami tramite Internet e attività di gruppo simili. Queste cose possono farvi precipitare nell'abisso del dolore e dell'amarezza...

Voi giovani uomini che avete in programma di andare in missione dovete rendervi conto che il peccato sessuale può impedirvi di avere questa opportunità. Potete supporre di tenerlo nascosto, ma l'esperienza ha dimostrato che non è possibile. Per svolgere una missione efficace dovete avere lo Spirito del Signore, e la verità nascosta non si confà a quello Spirito. Prima o poi vi sentirete costretti a confessare le vostre passate trasgressioni. Ben disse Sir Galahad: ‹La mia forza è la forza di dieci, perché il mio cuore è puro› (Alfred, Lord Tennyson, *Sir Galahad* [1842], stanza 1).

Miei cari giovani amici, in fatto di sesso voi sapete cosa è giusto. Voi sapete quando camminate per sentieri pericolosi, quanto è facile inciampare e cadere nella trappola della trasgressione. Vi prego di stare attenti, di tenervi a una distanza di sicurezza dalle alture del peccato da cui è così facile cadere. Mantenetevi puri dall'oscuro e deludente male della trasgressione sessuale. Camminate alla luce del sole provando la pace che deriva dall'obbedienza ai comandamenti del Signore.

Se c'è qualcuno che ha superato il confine, che ha già trasgredito, c'è qualche speranza? Certamente. Quando c'è vero pentimento, vi sarà anche il perdono. Questo processo comincia con la preghiera. Il Signore ha detto: ‹Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più› (DeA 58:42). Se potete, alleggerite il vostro fardello parlandone con i vostri genitori e, in ogni caso, confessate tutto al vostro vescovo, che è lì pronto ad aiutarvi» («Il consiglio e la preghiera di

un profeta per i giovani», *La Stella*, aprile 2001, 35–37).

«[I giovani] possono accedere alla pornografia molto facilmente se lo vogliono. Possono prendere il telefono e comporre un numero conosciuto. Possono sedersi al computer e banchettare alle oscenità della rete.

Temo che quest'abitudine si pratichi in alcune delle vostre case. È impura. È volgare e ripugnante. È attraente e dà assuefazione. Porterà i giovani alla distruzione così come è vero il mondo. È un'azione scorretta che rende i suoi sfruttatori ricchi, e povere le sue vittime.

Mi dispiace dire che a molti padri piace l'attrattiva di questi commercianti di oscenità. Ad alcuni di loro piace navigare su Internet alla ricerca di ciò che è indecente e immorale. Se c'è qualche uomo a portata della mia voce che è coinvolto in questo, o che si sta muovendo in questa direzione, lo supplico di abbandonare questa pratica. Eliminatela dalla vostra vita. Allontanatevene. Altrimenti essa diventerà un'ossessione. Essa distruggerà le vostre case. Distruggerà il vostro matrimonio. Toglierà ciò che di buono e di bello c'è nei vostri rapporti familiari per sostituirlo con la bassezza e il sospetto.

A voi giovani uomini e alle giovani donne che sono vostre amiche, vi supplico di non insudiciare le vostre menti con questa roba depravata e ripugnante. È stata studiata per farvi vacillare, per farvi cadere nella sua trappola. Toglierà dalla vostra vita tutto ciò che avete di bello. Vi condurrà nel buio e nel pericolo» (*Liahona*, ottobre 2001, 61).

Conseguenze dell'obbedienza e della disobbedienza

Giacobbe 2:28–29, 33

I nefiti furono avvisati che se non avessero osservato la legge della castità, non sarebbero prosperati nel paese. La violazione della legge della castità porta «una grave maledizione, fin'anche alla distruzione».

Helaman 13:38

Coloro che cercano la felicità nei piaceri della carne non la troveranno poiché commettere iniquità è contrario alla natura della felicità. Confrontare con Alma 41:10: «La malvagità non fu mai felicità».

3 Nefi 6:16–18

I nefiti diventarono talmente corrotti moralmente da essere sballottati «dalle tentazioni del diavolo ovunque egli desiderasse condurli e compiere qualunque iniquità egli desiderava che facessero».

Dottrina e Alleanze 121:45

La virtù, quando è unita alla carità e alla fede, produce fiducia nei vostri rapporti con Dio e consente alla dottrina del sacerdozio di distillarsi nella vostra anima «come una rugiada del cielo».

Presidente Spencer W. Kimball

«Tra i più comuni peccati carnali commessi dai nostri giovani troviamo le carezze e l'amoreggiamento. Questi rapporti impropri non soltanto portano spesso alla fornicazione, alla gravidanza e all'aborto—tutti peccati orribili—ma sono in sé stessi mali perniciosi, ed è difficile per i giovani distinguere dove finisce l'uno e inizia l'altro. Essi destano la lussuria, i pensieri cattivi ed i desideri carnali. Essi fanno effettivamente parte dell'intera famiglia dei peccati carnali...

A causa della sua gravità, [l'omosessualità] comporta un grave castigo. Il trasgressore può essere d'accordo che la sospensione o la scomunica siano i giusti castighi per l'amoreggiamento spinto, l'adulterio, la fornicazione e altri simili peccati se non vi è un adeguato pentimento, ed essere convinto nello stesso tempo che, in quanto i suoi atti non sono stati commessi con membri del sesso opposto, egli non commette peccato. Pertanto, sia chiaro che la gravità del peccato dell'omosessualità è uguale o maggiore di quello della fornicazione e dell'adulterio, e che la *Chiesa del Signore prenderà immediatamente provvedimenti per sospendere o scomunicare coloro che praticano l'omosessualità, come avverrà anche per i fornicatori o gli adulteri impenitenti*» (Il Miracolo del Perdono, 67, 81).

Anziano Neal A. Maxwell

«Coloro che si fanno beffe dei valori morali tradizionali dovrebbero tener cara questa lezione di storia impartita dai Durant:

‹Un giovane che ribolle di ormoni si chiede perché non dovrebbe dare piena libertà ai suoi desideri sessuali e, se non è frenato dalle usanze, dalla morale o dalle leggi, può rovinarsi la vita prima di maturare abbastanza da capire che il sesso è un fiume di

fuoco che deve essere imbrigliato e raffreddato da cento freni, se non vogliamo che consumi sia l'individuo che il gruppo› (Will e Ariel Durant, «The lessons of History», New York: Simon and Schuster, 1968, 35–36).

La lascivia celebra erroneamente la capacità di sentire, in modo che le persone perdano la loro capacità di sentire. Tre diversi profeti in tre diverse dispensazioni hanno deprecato coloro che si lasciano distrarre da altri sentimenti (vedere 1 Nefi 17:45; Efesini 4:19; Moroni 9:20)... Il grossolano peccato non soltanto annebbia i sentimenti, ma sminuisce anche l'intelletto» (*La Stella*, luglio 1993, 93).

Modestia

1 Timoteo 4:12

«Sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità».

Presidente Gordon B. Hinckley

«Non mi sento disposto a discutere in questa sede sui meriti o sui demeriti dell'educazione sessuale nelle scuole pubbliche, ma voglio dire brevemente che sono propenso a concordare con la persona la cui dichiarazione è stata recentemente ripresa dal giornale *USA Today*: ‹Una maggiore educazione sessuale nelle scuole pubbliche non cancellerà le conseguenze dannose della rivoluzione sessuale, a meno che non venga chiaramente insegnato a osservare la castità prematrimoniale e la monogamia nel matrimonio... (Tottie Ellis, «Teaching about Sex Endangers Children», 16 marzo 1987, 12A)» (*La Stella*, luglio 1987, 44).

Presidente N. Eldon Tanner

«La modestia nel vestire è una qualità della mente e del cuore che nasce dal rispetto per se stessi, i propri simili e il Creatore di noi tutti. La modestia riflette un atteggiamento di umiltà, decoro e decenza. In conformità con questi principi e guidati dallo Spirito Santo, i genitori, gli insegnanti e i giovani parlino dell'abbigliamento e dell'aspetto, accettino, tramite il libero arbitrio, la responsabilità e scelgano il giusto» («Friend to Friend», *Friend,* giugno 1971, 3).

Anziano L. Tom Perry

«Molti anni fa il presidente Kimball tenne un ispirato discorso all'Università Brigham Young, dal titolo ‹Uno stile tutto nostro›. In questo discorso egli ci esortava a non unirci a coloro che seguono la moda del mondo quando essa tiene poco conto della modestia, ma di avere il coraggio di vestire in maniera tale da proclamare a tutti che le nostre norme sono diverse. Il nostro abbigliamento rispecchia il modo in cui intendiamo vivere: cioè secondo i principi del vangelo del nostro Signore e Salvatore. È impossibile aspettarci che [dei figli] a cui è stato insegnato a vestirsi seguendo una moda che non [tengono] in nessun conto la pudicizia, cambi[no] guardaroba dalla sera alla mattina quando comincia[no] a frequentare un'università della Chiesa o il Centro di addestramento per le missioni, o quando si sposa[no] nel tempio, o anche la domenica. È quindi necessario insegnar[e loro] ad amare un modo di vestire modesto quasi fin dalla nascita» (*La Stella*, gennaio 1989, 63–64).

Anziano James E. Faust

«Dimenticando il grande principio della modestia, la società ha pagato a caro prezzo la violazione di un principio più grande ad esso collegato: quello della castità. I patrocinatori della concezione delle relazioni carnali irresponsabili che degradano e brutalizzano coloro che le praticano, hanno grossolanamente mascherato e completamente vanificato lo scopo di questi doni divini della procreazione» (*La Stella*, ottobre 1981, 14).

Modestia nel pensare

Mosia 4:29-30

«E infine io non posso dirvi tutte le cose per le quali potete commettere peccato; poiché vi sono diversi modi e mezzi, anzi, così tanti che non posso contarli.

Ma questo è quanto posso dirvi: Che se non controllate voi stessi, i vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni, e non osservate i comandamenti di Dio e non continuate nella fede in ciò che avete udito riguardo alla venuta del nostro Signore, sì, sino alla fine della vostra vita, voi dovrete perire. Ed ora, o uomo, ricorda, e non perire».

Dottrina e Alleanze 121:45

«Che le tue viscere siano inoltre piene di carità verso tutti gli uomini e per la famiglia dei credenti, e la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada del cielo».

Modestia nel parlare

Proverbi 15:26

«I pensieri malvagi sono un abominio all'Eterno, ma le parole benevole son pure agli occhi suoi».

Matteo 12:36

«Or io vi dico che d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderan conto nel giorno del giudizio».

Modestia nel vestire

Presidente Spencer W. Kimball

«Questi eccessi vengono attribuiti alla moda, ma noi ci domandiamo se non v'è in essi una sorta di sollecitazione carnale, una deliberata mancanza di rispetto per la decenza e la modestia. Quei due pezzi microscopici di cui fanno mostra tante giovani sulle spiagge, sono portati perché sono alla moda o per eccitare e tentare? È possibile che in tutte queste espressioni ci sia una totale innocenza e una totale modestia?...

Non possiamo sminuire il pericolo rappresentato dalla mancanza di modestia quale trappola da evitare, se vogliamo tenerci lontani dalla tentazione e mantenerci puri» (*Il miracolo del perdono*, 211–212).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Ora c'è la mania di tatuare il corpo. Non capisco perché i giovani hanno il desiderio di passare attraverso questo processo doloroso per sfigurare la loro pelle di figure multicolori di persone, animali e vari emblemi. Con i tatuaggi l'azione è permanente a meno che non si ricorra ad un altro processo doloroso e costoso per rimuoverli. Padri, mettete in guardia i vostri figli dal farsi tatuare. Possono opporsi ai vostri consigli, ma verrà il tempo che vi ringrazieranno. I tatuaggi sono dei graffiti sul tempio del corpo.

È lo stesso per il piercing alle orecchie, al naso e perfino alla lingua. Come possono pensare che questo sia bello? È una moda che passa, ma i suoi effetti sono permanenti. Alcuni hanno dovuto ricorrere agli estremi togliendo l'anello con un intervento. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno dichiarato di scoraggiare i tatuaggi, così come il piercing nel proprio corpo se non per motivi medici. Comunque non prendiamo nessuna posizione per quanto riguarda un solo buco per ogni lobo per un paio di orecchini, per le donne—un paio» («Grande sarà la pace dei tuoi figlioli», *Liahona*, gennaio 2001, 67).

Presidente James E. Faust

«Fui colpito dalla mancanza di stima in se stessi rivelata dal modo in cui così tante persone ora si vestono in pubblico. Per attirare l'attenzione o in nome della comodità e dell'informalità molti si sono abbassati ad accettare non soltanto l'impudicizia ma anche il disordine. Contro il loro stesso interesse essi si presentano agli altri nella peggiore maniera possibile» (*La Stella*, ottobre 1981, 13–14).

Modestia nel comportamento

2 Nefi 15:20

«Guai a coloro che chiamano il male bene e il bene male, che mettono la luce al posto delle tenebre, e le tenebre al posto della luce, che mettono l'amaro al posto del dolce e il dolce al posto dell'amaro!»

Tredicesimo Articolo di fede

«Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire l'ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo».

Presidente Ezra Taft Benson

«La modestia nell'abbigliamento, nel linguaggio e nel comportamento è il vero contrassegno della raffinatezza e il vero simbolo della virtù della donna della Chiesa. Evitate ogni cosa bassa, volgare e vile» («Alle giovani della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1987, 81).

RIVESTITEVI DELLA COMPLETA ARMATURA DI DIO

Presidente Harold B. Lee

Presidente della Chiesa

Stand Ye in Holy Places: sermoni e scritti selezionati del presidente Harold B. Lee, *330–339*

L'apostolo Paolo dimostra la sua grande abilità come insegnante ispirato nel porre ognuno di noi nei panni di un guerriero rivestito dell'armatura necessaria a proteggere i quattro punti del corpo umano che apparentemente Satana e i suoi seguaci, attraverso accurato sistema di spionaggio, hanno scoperto come i punti più vulnerabili che i nemici della rettitudine possono sfruttare come passaggio per giungere all'anima umana. Ecco i suoi insegnamenti ispirati:

«State dunque saldi avendo presa la verità a cintura dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia;

E calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace;

Prendete anche l'elmo della salvezza...» (Efesini 6:14-15,17).

Avete fatto caso ai quattro punti principali del corpo da proteggere:

1. Una cintura sui fianchi.
2. Una corazza sul cuore.
3. I piedi calzati.
4. Un elmo sul capo.

Queste istruzioni acquisiscono pieno significato quando ricordiamo che i fianchi sono quella parte del corpo tra le ultime costole e le anche, sono all'altezza degli organi generativi vitali, e anche che nelle Scritture e altri scritti ispirati, i fianchi simbolizzano virtù o purezza morale e forza vitale. Il cuore ci suggerisce la nostra condotta quotidiana, perché come disse il Maestro:

«Dall'abbondanza del cuore la bocca parla. L'uomo dabbene… trae cose buone; e l'uomo malvagio... trae cose malvagie» (Matteo 12:34–35).

I piedi esprimono il percorso tracciato nel viaggio della vita. Il capo, ovviamente, rappresenta l'intelletto.

Ma ora prestate attenzione al materiale di cui le varie parti della vostra armatura sono composte.

La verità deve essere il materiale con il quale costruire la cintura che vi cingerà i fianchi, se vorrete proteggere la vostra virtù e la vostra forza vitale. Come può la verità proteggerci da uno dei mali più distruttivi, l'immoralità? Prima di tutto, esaminiamo la definizione di verità: la verità è conoscenza, ci dice il Signore: «la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire» (DeA 93:24). Ora considerate per un momento la conoscenza essenziale che metterà in fuga l'immoralità, il nemico dei giovani.

L'uomo e la donna sono i figli di Dio creati a Sua immagine e somiglianza come esseri mortali. Uno dei primi comandamenti impartiti ai nostri primi genitori mortali, «di moltiplicarsi e riempire la terra», è ripetuto come sacra istruzione a ogni fedele giovane coppia di Santi degli Ultimi Giorni uniti nel sacro vincolo del matrimonio. Per svolgere questo sacro ruolo di genitori, il nostro Creatore ha suscitato all'interno di ogni uomo e di ogni donna una forte attrazione reciproca, la cui conoscenza matura in amicizia, scaturisce in seguito nell'affetto del corteggiamento e in fine si completa con un matrimonio felice. Ma ora notate, *Dio non ha mai destinato tale comandamento al di fuori del matrimonio!* Al contrario Egli ha decretato nei Dieci Comandamenti, e secondo soltanto all'omicidio, il divino divieto: «Non commettere adulterio» (che è senza dubbio da interpretarsi come ogni improprio contatto sessuale, in quanto il Maestro usava alternativamente le parole *adulterio* e *fornicazione* nel definire l'impurità sessuale che è stata severamente condannata in ogni dispensazione dalle autorità della Chiesa).

Coloro che si rendono degni di entrare nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio nel tempio per il tempo e per tutta l'eternità posano la pietra angolare per una famiglia eterna nel regno celeste che durerà per sempre. La loro ricompensa sarà «gloria sul loro capo per sempre e in eterno». Se credete in queste verità eterne con tutta la vostra anima, esse saranno come la cintura di un'armatura per i vostri fianchi per salvaguardare la vostra virtù allo stesso modo in cui voi proteggete la vostra vita.

Ma ora lasciate che vi metta ulteriormente in guardia nei confronti dei metodi adoperati da Satana nel tentativo di distruggervi. Dopo averci dato la definizione di verità appena illustrata, il Signore disse: «E tutto ciò che è di più o di meno di questo è lo spirito di quel malvagio che era un mentitore fin dal principio» (DeA 93:25).

Quando sentite l'inclinazione a vestirvi in modo impudico, a usare un linguaggio rozzo o osceno o a tenere una condotta sfacciata durante il vostro corteggiamento, fate il gioco di Satana e diventate vittime della sua lingua menzognera.

Pertanto, se lasciate che le vane teorie dell'uomo vi facciano dubitare del rapporto che c'è tra voi e Dio, del divino scopo del matrimonio e delle vostre prospettive eterne, siete ingannati dal padre di tutte le menzogne, poiché ciò è contrario alla verità, la quale vi preserva da questi pericoli.

E che dire della corazza che proteggerà il vostro cuore, o la vostra condotta nella vita? L'apostolo Paolo disse che la corazza deve essere fatta di un materiale chiamato rettitudine. L'uomo retto, sebbene nettamente superiore a coloro che non lo sono, è umile e non esibisce la propria rettitudine per essere notato dagli uomini, ma copre le proprie virtù proprio come coprirebbe sobriamente la propria nudità. L'uomo giusto si sforza di migliorarsi, sapendo che egli ha il bisogno quotidiano di pentirsi per i suoi peccati o per la sua negligenza. Egli non si preoccupa tanto di ciò che può ottenere ma di quanto può dare agli altri, perché sa che è l'unico modo per trovare la vera felicità. Egli si sforza ogni giorno di fare del suo meglio e quando arriva la sera egli può attestare alla sua anima e al suo Dio che qualsiasi cosa abbia fatto quel giorno si è sforzato di farla al meglio delle sue capacità. Il suo corpo non è indebolito dagli effetti di una vita dissipata, il suo giudizio non è menomato dalle follie della gioventù. La sua visione delle cose è chiara, il suo intelletto acuto ed il suo corpo forte e robusto. La corazza di rettitudine gli ha dato «la forza di dieci uomini, perché il suo cuore è puro».

Continuiamo con la vostra armatura. I vostri piedi, che rappresentano le vostre mete e obiettivi nella vita, devono essere calzati. Ma calzati con cosa? «Con la preparazione del vangelo di pace». L'apostolo che scrisse questa frase conosceva sicuramente la vita per esperienza personale, «la preparazione del vangelo di pace»! Sapeva che essere preparati è il mezzo per la vittoria e che «la vigilanza eterna è il prezzo della sicurezza». La paura è la pena dell'essere impreparati e dello spreco di occasioni. Nel parlare o in musica, in scontro fisico o morale, la vittoria giunge a colui che è preparato.

Gli antichi filosofi coglievano l'importanza che questa preparazione fosse ricercata fin dal periodo formativo della vita, poiché siamo istruiti di «inculca[re] al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà» (Proverbi 22:6). Un antico detto esprime questa verità affermando: «Seguendo il fiume si raggiunge il mare», e un altro ammonisce: «Seguire il corso meno periglioso devia l'uomo e il fiume».

Parte integrante del vangelo di Gesù Cristo, sono questi precisi divieti dati divinamente al grande legislatore di Israele, Mosè: «Non…!» seguiti da dichiarazioni positive nel sermone sul monte, che costituiscono una guida vera e propria per la vita. Il piano del Vangelo ci spinge a pregare, a camminare rettamente, a onorare i genitori, a rispettare il giorno del riposo e a astenerci dall'ozio. Felice è colui i cui piedi sono calzati con la preparazione di questi insegnamenti fin dalla giovinezza per affrontare il giorno malvagio; colui che ha trovato la pace «sopraffacendo il mondo»; colui che ha costruito la casa sulla roccia, e quando il temporale arriva, i venti soffiano e la pioggia cade su quella casa, essa non cade perché è fondata sulla roccia (vedere Matteo 7:24–25). Egli non ha paura; non sarà sopraffatto dall'attacco inaspettato, poiché è pronto per l'emergenza: egli è preparato!

Passiamo ora all'ultimo versetto della citazione dell'apostolo. Ci metteremo sul capo «l'elmo della salvezza». Il nostro capo, o l'intelletto, è l'organo che controlla il corpo. Pertanto deve essere ben protetto contro il nemico, poiché «come un uomo pensa in cuor suo, così egli è» (Proverbi 23:7). Perché questo elmo sia sicuro, deve essere di un materiale pregiato. Il materiale deve essere molto resistente ed efficace nella nostra eterna lotta contro l'invisibile nemico della rettitudine. Il nostro dev'essere l'«elmo della salvezza». Salvezza significa conseguimento della luce eterna, del diritto di vivere alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio, quale ricompensa per una buona vita nella mortalità.

Tenendo sempre presente l'obiettivo della salvezza, il nostro obiettivo supremo, i nostri pensieri e le nostre decisioni, che determinano le nostre azioni, devono sempre combattere tutte quelle cose che metterebbero in pericolo il nostro glorioso stato futuro. Pertanto, persa è l'anima che intellettualmente non è dotata dell'«elmo della salvezza» che le suggerisce che la morte è la fine e che la tomba ha la vittoria sulla morte, e sconfigge le speranze, le aspirazioni e i conseguimenti della vita. Quel tale penserà anche di poter dire: «Mangiate, bevete e siate allegri, poiché domani morremo».

La conclusione raggiunta da un comitato composto da eminenti studiosi incaricati di scoprire la causa di un'«ondata» di suicidi tra gli studenti che ha colpito il paese alcuni anni fa è stata molto significati-

va. Il loro resoconto riportava: «La filosofia degli studenti che si sono tolti la vita li aveva portati a non pensare mai seriamente alla religione, e nei momenti di prova non avevano nulla a cui aggrapparsi».

A differenza di questo tragico fatto, colui che attende con fiducia una ricompensa eterna per gli sforzi compiuti sulla terra viene continuamente sostenuto nelle sue prove. Quando la sua banca fallisce non si suicida; quando subisce la perdita della persona amata non si dispera; quando la guerra e le distruzioni dissipano la sua fortuna, non cade in depressione. Vive al di sopra del mondo e non perde mai di vista l'obiettivo della salvezza.

Le nostre menti, così protette, devono sempre misurare le nozioni secondo i criteri del Vangelo: è vero? È edificante? Sarà di beneficio all'umanità? Le scelte della vita: amici, studi, professione, compagno, devono essere fatte con occhio rivolto unicamente alla vita eterna. I nostri pensieri devono «avere il profumo della primavera» se le nostre amicizie sono edificanti. Se ci asteniamo dall'omicidio, dobbiamo imparare a non essere in collera; se vogliamo liberarci dalle trasgressioni sessuali, dobbiamo controllare i nostri pensieri immorali; se vogliamo evitare l'incarcerazione per furto, dobbiamo imparare a non desiderare la roba d'altri. Questo ci insegna Gesù, il Maestro e nostro Salvatore (vedere Matteo 5:21–28).

Le nostre menti… devono sempre misurare le nozioni secondo i criteri del Vangelo: È vero? È edificante?

«Oh, l'astuto piano del maligno! Oh, vanità e fragilità e stoltezza degli uomini! Quando sono dotti si credono saggi, e non danno ascolto ai consigli di Dio, poiché li trascurano, credendo di conoscere da sé, pertanto la loro saggezza è stoltezza, e non giova loro. E periranno» (2 Nefi 9:28).

I figli dell'alleanza che indossano sul capo l'elmo della salvezza non sono come costoro. *Stringono* la vittoria nelle mani.

Ma ora lasciate che richiami la vostra attenzione su un fatto significativo riguardante l'armatura di cui siete ora stati rivestiti. Non avete alcuna armatura che vi protegga da dietro. Riuscite a pensare a un'altra qualità essenziale per questo eterno conflitto con «le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti»? Ovviamente nessuno può vincere questa battaglia fuggendo *dal* nemico. Il conflitto deve essere faccia a faccia. Non ci può essere la ritirata. Ed ecco il chiaro suggerimento della Prima Presidenza ai nostri ragazzi durante la Seconda Guerra Mondiale: «Giovani, mantenetevi puri! Meglio morire puri che ritornare impuri». Il coraggio, la determinazione e continua energia sono le qualità essenziali per la battaglia della vita, senza cui tutta la protezione offerta dal mondo non avrebbe valore. Così equipaggiati siamo ora pronti.

Ma un attimo! Non abbiamo armi con cui combattere? Dobbiamo limitarci a fare da bersaglio per gli attacchi nemici? Leggiamo ciò che Paolo, il grande apostolo e insegnante, disse riguardo alle armi:

«Prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno.

Prendete dunque... la spada dello Spirito, che è la parola di Dio» (Efesini 6:16–17).

Cercherò di descrivere brevemente quello scudo di fede. La fede è un dono che viene da Dio, e benedetto è colui che lo possiede. «Chi ha una torcia non si dispererà», scrisse uno dei maggiori imprenditori facendo riferimento a una crisi industriale, «non importa quanto buia sarà la notte. Quella torcia si chiama fede». Immaginate di esaminare alcuni dei problemi della vita per vedere quanto possa essere efficace lo scudo della fede.

In ciò che potremmo paragonare a un grande turbinio di forze nemiche che ci circondano, siamo tempestati dalla dottrina secondo cui possiamo ottenere senza dare. Quando la polvere di questo conflitto sociale se ne sarà andata e le vittime potranno essere contate, avremo la conferma che non possiamo ottenere qualcosa senza dare e poi continuare a prosperare, e che l'abitudine di dare invece di ricevere è la via verso la felicità. Allora la nostra fede in quelle comprovate e fidate virtù di sacrificio, economia e parsimonia avranno trionfato sui vizi di sperpero, egoismo e sconsideratezza per i valori della virtù e moralità civili.

Fu la fede dei nostri padri pionieri a spingerli, mentre piantavano le tende per dar vita a un insediamento, a invocare devotamente le benedizioni di Dio Onnipotente sulle loro fatiche. Pregavano perché scendesse la pioggia, perché il terreno fosse fertile, per avere protezione contro le forze distruttive perché le loro sementi crescessero così da poter

avere il raccolto. Quando arrivava un raccolto abbondante, ringraziavano Dio; per la protezione dei loro cari, si rivolgevano in ringraziamento al Potere Onnipotente; nella morte e nel dolore, nei diluvi e nelle tempeste, intravedevano le opere del Volere Divino. Da tanta fede nacque in loro, come può nascere in voi, la convinzione che «un uomo e il Signore insieme sono una grande forza in tutte le difficoltà».

Se abbiamo fede nel nostro legame con il Grande Creatore, riconosciamo allo stesso modo il nostro legame tra di noi. Tale fede non lascia spazio per l'odio in tempo di guerra e genera dunque benevolenza per il nostro nemico; l'invidia e la gelosia della società umana divengono, alla luce della fede, semplicemente le difficoltà crescenti di una famiglia di bambini in crescita verso la maturità e una migliore comprensione di come dovrebbero comportarsi da adulti. Attraverso la fede superiamo le delusioni e gli ostacoli quotidiani e vediamo come necessarie le nostre sconfitte per la nostra esperienza e sviluppo; capiamo che dover ricorrere a tutte le proprie risorse significa avere la possibilità di scoprire facoltà e attitudini che non sapevamo di possedere. Con la fede diventiamo pionieri per le generazioni a venire e ci scopriamo pieni di gioia nella contemplazione del servizio che rendiamo agli altri anche se il premio fosse la corona del martire.

Attraverso la fede superiamo le delusioni e gli ostacoli quotidiani.

Notate ora come lo «scudo della fede» e la «spada dello Spirito che è la parola di Dio» si uniscono, coordinati perfettamente come armi nelle mani di colui che indossa l'«armatura di rettitudine». Le Scritture affermano: «La fede vien dall'udire, e l'udire si ha per mezzo la parola di Cristo» (Romani 10:17). Come colui che in un combattimento faccia a faccia dispone solo dello scudo ma è senza una spada viene presto sopraffatto, allo stesso modo senza la parola di Cristo che proviene dalle Scritture e dalle rivelazioni, la nostra fede diverrebbe debole di fronte ai moderni mistificatori che si reputano «liberali». Facendo scudo con la fede, i Dieci Comandamenti del Monte Sinai si trasformano da mere attestazioni di un filosofo alla voce tuonante dell'autorità dall'alto, e gli insegnamenti delle Scritture diventano la parola rivelata di Dio per ricondurci alla nostra casa celeste. L'obbedienza alle legislazioni diverrebbe un obbligo morale e religioso, come il dovere civile, se credessimo che «le autorità che esistono sono ordinate da Dio: talché chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio» (Romani 13:1–2).

Armati della parola di Dio, i sogni sfumati di gioventù e la frustrazione causata dallo stress delle guerre e dei ritmi della vita non ci inaspriscono né scoraggiano le nostre ambizioni o ci spingono a urlare in disperazione: «Che senso ha?» Guidati dalla fede insegnata dalla parola di Dio, vediamo la vita come un unico grande processo di preparazione per l'anima. Sotto lo sguardo di un amorevole Padre, impariamo attraverso le «cose che soffriamo», ci rafforziamo nel superare gli ostacoli e vinciamo la paura per mezzo della vittoria trionfante in luoghi in cui regna il pericolo. Per mezzo della fede, come insegna la parola di Dio, comprendiamo che qualunque cosa convalidi nella vita l'alto modello di Gesù: «Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro Celeste» (Matteo 5:48) è per il nostro bene e il nostro benessere eterno anche se potrebbe implicare il severo castigo di un Dio saggio, «Perché il Signore corregge colui ch'Egli ama, e flagella ogni figlio che egli gradisce» (Ebrei 12:6).

Così, preparati e addestrati per lo scontro contro i poteri delle tenebre e l'empietà spirituale, siamo «tribolati, in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi» (2 Corinzi 4:8–9).

«La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiam dunque via le opere delle tenebre, e indossiamo le armi della luce.

Camminiamo onestamente, come di giorno; non in gozzoviglie ed ebbrezze; non in lussuria e lascivie; non in contese ed invidie» (Romani 13:13).

Giovani di Sion, rivestitevi della completa armatura di Dio!

LA LEGGE DELLA CASTITÀ

Presidente Ezra Taft Benson

Presidente della Chiesa

Brigham Young University 1987–1988 Devotional and Fireside Speeches, *51–54*; *vedere anche* La Stella, *ottobre 1988, 36–40*

Non lasciatevi ingannare dalle menzogne di Satana. Nell'immoralità non c'è felicità duratura. Non c'è gioia nel violare la legge della castità; è vero invece il contrario. Può esservi un piacere momentaneo. Per qualche tempo tutto può sembrare meraviglioso; ma molto presto il rapporto si sfalda, entra in scena il senso di colpa e di vergogna. Cominciamo a temere che i nostri peccati saranno scoperti. Dobbiamo stare sempre all'erta, nasconderci, mentire, imbrogliare. L'amore comincia a morire. L'amarezza, la gelosia, l'ira e anche l'odio cominciano invece a crescere. Queste cose sono soltanto le conseguenze naturali del peccato e della trasgressione.

D'altra parte quando obbediamo alla legge della castità e ci manteniamo moralmente puri godiamo della benedizione di un più grande amore e di una più vera pace, di maggiore fiducia e rispetto per il nostro coniuge, di un più profondo impegno l'uno per l'altro e pertanto di un più grande e proficuo senso di gioia e di felicità.

Non dobbiamo lasciarci ingannare e pensare che questi peccati siano di poca importanza, o che le loro conseguenze non siano poi così gravi. Una delle più solenni dichiarazioni riguardo alla necessità di mantenerci casti è quella fatta da Alma al figlio Corianton: «Non sai, figlio mio, che queste cose sono un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevoli di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?» Molto pochi tra noi si renderanno mai colpevoli di assassinio, o del peccato contro lo Spirito Santo. La legge della castità è invece violata frequentemente anche se, al cospetto del Signore, per quanto riguarda la gravità viene subito dopo questi peccati.

Miei amati fratelli e sorelle, viviamo secondo queste Scritture? Comprendiamo chiaramente la gravità dei peccati sessuali? Valorizziamo costantemente le benedizioni che scaturiscono dall'obbedienza a questa legge? Dico di nuovo, come hanno detto tutti i profeti prima di me, che c'è una sola norma di virtù e di castità, e tutti sono tenuti a obbedire ad essa. Ciò che il Signore dice a uno lo dice a tutti: «E dovete praticare la virtù e la santità dinanzi a me continuamente. Così sia. Amen» (DeA 46:33).

I sei passi della preparazione e della prevenzione

C'è un vecchio detto che dichiara: È meglio prepararsi e prevenire che riparare e pentirsi. Quanto sono vere queste parole per quanto riguarda la legge della castità! La prima difesa per mantenerci moralmente puri consiste nel prepararci a resistere alla tentazione e premunirci dal cadere nel peccato.

Per il beneficio di coloro che sono puri e casti voglio indicare sei passi, che sono i passi della preparazione e della prevenzione; passi che vi garantiranno di non cadere mai in questa trasgressione:

1. *Decidete ora di essere casti.* La decisione di essere casti e virtuosi deve essere presa soltanto una volta. Prendete questa decisione oggi e fate sì che essa sia ferma e solenne, accompagnata da un impegno talmente profondo che non possa mai essere scosso. Non aspettate sino a quando vi troverete in una situazione compromettente, per decidere di essere casti. Decidete ora!
2. *Dominate i vostri pensieri.* Nessuno cade nell'immoralità in un istante. Il primo seme dell'immoralità è sempre piantato nella mente. Quando permettiamo ai nostri pensieri di intrattenersi su cose volgari o immorali compiamo il primo passo sulla strada che porta all'immoralità. Vi metto particolarmente in guardia contro i danni della pornografia. Ripetutamente sentiamo dire da coloro che sono sprofondati in questo peccato che spesso il primo passo compiuto sulla via che li ha portati alla trasgressione ebbe inizio con letture o spettacoli pornografici. Il Salvatore ci ha insegnato che quando un uomo guarda una donna per concupirla, in altre parole quando lascia che i suoi pensieri sfuggano al suo controllo, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (vedere Matteo 5:28; DeA 63:16).
3. *Pregate sempre per avere il potere di resistere alla tentazione.* Prima o poi ognuno di noi dovrà affrontare la tentazione. La tentazione può assumere molte forme e apparire sotto innumerevoli travestimenti. Ma il Signore ci ha rivelato il segreto per resistere ad essa. Egli disse al profeta Joseph Smith: «Prega sempre, per potere uscire vittorioso, sì, per poter vincere Satana, e per poter sfuggire alle mani dei servitori di Satana che sostengono la sua opera» (DeA 10:5). Un elemento costante delle nostre preghiere quotidiane deve essere la richiesta al Signore di concederci la forza necessaria per resistere alla tentazione, e in particolare alla tentazione che ci porterebbe a violare la legge della castità.
4. *Se siete sposati evitate i «flirt» di qualsiasi genere.* A volte si sente parlare di uomini sposati che escono

a pranzo con la segretaria o altre donne dell'ufficio. Uomini e donne sposati qualche volta flirtano o civettano con persone appartenenti al sesso opposto. Si combinano dei così detti incontri innocenti o si trascorre troppo tempo insieme. In tutti questi casi gli interessati si giustificano dicendo che si tratta di naturali espressioni di amicizia; ma ciò che può apparire un innocente civettare o semplicemente divertirsi un poco insieme con qualcuno che appartiene al sesso opposto può facilmente condurre a un coinvolgimento più serio e infine all'infedeltà verso il proprio coniuge. Una domanda utile che dobbiamo porci in questi casi è la seguente: mia moglie (o mio marito) sarebbe felice se sapesse che sto facendo questo? Una moglie sarebbe felice di sapere che il proprio marito pranza da solo con la propria segretaria? Un marito sarebbe felice se vedesse la propria moglie civettare con un altro uomo? Miei amati fratelli e sorelle, è a questo che Paolo faceva riferimento quando disse: «Astenetevi da ogni mala apparenza» (1 Tessalonicesi 5:22).

5. *Se siete sposati, evitate il più possibile di trovarvi da soli con persone del sesso opposto.* Molte delle tragedie conseguenti all'immoralità hanno avuto inizio quando un uomo e una donna si sono trovati soli in ufficio, in chiesa o in automobile. All'inizio può anche non esserci alcuna intenzione e neppure alcun pensiero di peccare, ma le circostanze offrono un fertile terreno alla tentazione. Una cosa porta a un'altra, e la tragedia è sempre dietro l'angolo. È molto più facile evitare queste situazioni sin dal principio, in modo che la tentazione non abbia alcuna possibilità di nascere.

6. *Esorto coloro che non sono sposati e frequentano persone del sesso opposto a programmare attentamente delle attività comuni positive e costruttive, in modo che abbiano sempre qualcosa di meglio da fare che non dedicarsi a uno scambio di effusioni.* Una volta ancora è valido il principio di riempire la propria vita di attività positive, in modo che quelle negative non abbiano mai la possibilità di affermarsi. Quando i giovani sono lasciati a se stessi per lunghi periodi di tempo, senza alcuna precisa attività in programma, spesso optano per un contatto fisico al fine di riempire le ore vuote.

I cinque passi per riparare e pentirsi

Mi rendo conto che possono esservi alcune persone per le quali il consiglio di prepararsi e di prevenire tale attività è troppo tardivo. Forse siete già caduti in gravi peccati; se questo è il caso non c'è per voi altra scelta che quella di porre rimedio alla vostra vita e pentirvi dei vostri peccati. Vi propongo cinque importanti cose che potete fare per ritornare a una condizione di purezza morale.

1. *Allontanatevi immediatamente da ogni situazione in cui vi trovate che vi induca o che vi possa indurre a peccare.* Quando Giuseppe, in Egitto, rimase intrappolato nella casa di Potifar da solo con sua moglie, sarebbe stato facile per lui giustificarsi: dopo tutto, egli non aveva incoraggiato quella donna, dopo tutto, egli era soltanto il suo servitore, dopo tutto, se avesse rifiutato avrebbe offeso i sentimenti di lei. Se Giuseppe fosse rimasto in casa e avesse ragionato così sarebbe facilmente caduto. Impariamo una grande lezione dal modo in cui egli rispose. Le Scritture dicono: «Ma egli le lasciò in mano la veste, *e fuggì fuori*» (Genesi 39:12; corsivo dell'autore). Egli fuggì fuori. Miei amati fratelli e sorelle, se vi trovate attualmente in una situazione in cui la vostra purezza morale è o potrebbe essere compromessa, imitate l'esempio di Giuseppe: fuggite lontano. Non potete rimanere nel peccato e aspettarvi di riuscire a raggiungere il pentimento.

2. *Implorate il Signore affinché vi dia il potere di vincere le difficoltà.* Una delle più efficaci strategie di Satana nei confronti di coloro che egli ha indotto a peccare è di sussurrare alle loro orecchie che non sono degni di pregare. Egli vi dirà che il Padre celeste è talmente adirato con voi che non vorrà mai ascoltare le vostre preghiere. Questa è una menzogna, ed egli la dice per ingannarci. Il potere del peccato è grande. Se vogliamo allontanarci da esso, in particolare nel caso di peccati gravi, dobbiamo avere accesso a un potere più grande di quello che possediamo. Nessuno è più desideroso del vostro Padre celeste di aiutarvi a fuggire il peccato. Andate da Lui. Riconoscete il vostro peccato. Confessate la vostra vergogna e la vostra colpa e poi implorate il Suo aiuto. Egli ha il potere di aiutarvi a trionfare.

3. *Permettete che i vostri dirigenti del sacerdozio vi aiutino a risolvere la trasgressione e a ritornare alla piena integrazione con il Signore.* Alcuni peccati sono di natura talmente grave che mettono in pericolo la nostra appartenenza alla Chiesa. I peccati sessuali sono tra quelli considerati di tanta

gravità (vedere DeA 42:24). Il completo pentimento di tali peccati richiede che non soltanto li confessiamo e li risolviamo con il Signore, ma che lo facciamo anche con la Chiesa. Ciò avviene attraverso i dirigenti del sacerdozio interessati. I vescovi e i presidenti di palo sono stati nominati per rivelazione a servire come sentinelle sulla Chiesa e giudici in Israele. Mentre soltanto il Signore può perdonare i peccati, tuttavia i dirigenti del sacerdozio svolgono un ruolo determinante nel processo del pentimento. Anche se veniamo sospesi o scomunicati, si tratta soltanto del primo passo del processo del pentimento; e prima si comincia, prima si può conoscere la dolce pace e la gioia che accompagnano il miracolo del perdono.

4. *Abbeveratevi alla fontana divina e riempite la vostra vita di energie positive.* Non basta semplicemente cercare di resistere al male o svuotare la nostra vita dai peccati: dobbiamo anche riempire la nostra vita di rettitudine. Dobbiamo dedicarci ad attività che ci portino il potere spirituale. Parlo di attività come dedicarci alle Scritture. Quando leggiamo e studiamo le Scritture con frequenza quotidiana, nella nostra vita entra un potere che non si può trovare in alcun'altra maniera. La preghiera quotidiana è un'altra fonte di grande potere. Il digiuno per trovare la forza necessaria in particolari occasioni o per godere di benedizioni speciali può rafforzarci molto al di là delle nostre normali capacità. Il servizio cristiano, la partecipazione alle riunioni di chiesa, il servizio nel regno, tutte queste cose possono accrescere la nostra riserva di forza e di potere. Dobbiamo fare qualcosa di più che limitarci ad allontanare dalla nostra vita le influenze negative. Dobbiamo sostituirle con buone attività che ci riempiano della forza e della decisione di vivere nel modo in cui dobbiamo vivere.

5. *Ricordate che per mezzo del sincero pentimento potete diventare nuovamente puri.* Moroni dichiarò che «la disperazione viene a causa dell'iniquità» (Moroni 10:22). Coloro che sono caduti nell'immoralità possono subire gli effetti devastanti della disperazione; ma c'è un'alternativa. Per coloro che pagano il prezzo richiesto dal vero pentimento la promessa è sicura. Potete diventare nuovamente puri. La disperazione può scomparire. La dolce pace del perdono rinnoverà la vostra vita.

Trovare la gioia

Le parole dette dal Signore per mezzo di Isaia sono veritiere: «Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'Eterno; quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana» (Isaia 1:18).

Il Signore ha detto: «Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più» (DeA 58:42).

Per quanto riguarda la legge della castità, come ho detto prima, è meglio prepararsi e prevenire che riparare e pentirsi.

Miei amati fratelli e sorelle nel Vangelo, il nostro Padre celeste desidera soltanto che noi siamo felici. Egli ci dice soltanto quelle cose che ci porteranno la gioia; e uno dei principi più sicuri rivelati da Dio per aiutarci a trovare questa gioia è la legge della castità.

Prego con tutto il cuore che voi vogliate riflettere molto seriamente sulle gioiose conseguenze dell'osservanza di questa legge e sulle tragiche conseguenze della sua violazione. Nel nome del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Amen.

UFFICIO DELLA PRIMA PRESIDENZA

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Salt Lake City, Utah 84150

14 novembre 1991

Ai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari fratelli e sorelle,

Norme di moralità e di fedeltà

Esortiamo i membri della Chiesa a rinnovare il loro impegno a osservare le norme di condotta morale emanate dal Signore. I genitori devono spiegare ai figli la sacra natura del potere di procreazione e inculcare in loro il desiderio di essere casti nei pensieri e nelle azioni. Una corretta conoscenza dei ruoli divinamente stabiliti dell'uomo e della donna renderà più forti tutti i fedeli contro le pratiche peccaminose. La nostra unica vera salvezza, sia fisica che spirituale, sta nell'osservare i comandamenti del Signore.

La legge di condotta morale del Signore consiste nell'astinenza dai rapporti sessuali fuori del legittimo matrimonio e nella fedeltà nell'ambito del matrimonio stesso. I rapporti sessuali sono leciti soltanto tra marito e moglie e vengono correttamente espressi nell'ambito del matrimonio. Ogni altro rapporto sessuale, compresa la fornicazione, l'adulterio e l'omosessualità maschile e femminile, è peccaminoso. Coloro che si dedicano a tali pratiche, o che inducono altri a farlo, sono soggetti alla disciplina della Chiesa.

Vi ricordiamo i passi delle Scritture che indicano chiaramente la connessione esistente tra i pensieri e le azioni (vedere Matteo 15:19; Mosia 4:20–30; Alma 12:14; 3 Nefi 12:28; DeA 121:45). C'è differenza tra avere pensieri e sentimenti immorali e tenere un comportamento immorale, sia eterosessuale che omosessuale. Tuttavia tali pensieri e sentimenti, a prescindere dalle loro cause, possono e devono essere dominati, e dobbiamo abbandonare ogni comportamento peccaminoso. Questo obiettivo si può raggiungere mediante la fede in Dio, il sincero pentimento e uno sforzo costante. Può essere necessario l'aiuto di altre persone. Lodiamo e incoraggiamo coloro che dominano i pensieri e i sentimenti impuri. Imploriamo coloro che seguono tali comportamenti di abbandonarli. [Li amiamo] e preghiamo per loro. Siamo convinti che, mediante il pentimento e l'aiuto di cui hanno bisogno, essi potranno conoscere la pace che si prova quando si adegua la propria vita agli insegnamenti di Dio.

Le persone e le loro famiglie che desiderano avere un aiuto in queste cose devono chiedere consiglio al loro vescovo, presidente di ramo, presidente di palo o presidente di distretto. Esortiamo i dirigenti e i membri della Chiesa a offrire aiuto e comprensione a coloro che lottano per risolvere tali difficoltà. Molti reagiranno positivamente all'amore cristiano e ai consigli ispirati, se riceveranno l'invito a tornare indietro ed a usufruire del potere espiatorio e guaritore del Salvatore (vedere Isaia 53:4–5; Mosia 4:2–3).

Cordialmente, i vostri fratelli

Ezra Taft Benson
Gordon B. Hinckley
Thomas S. Monson
Prima Presidenza

IL NOSTRO AMBIENTE MORALE

Anziano Boyd K. Packer

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere *La Stella*, luglio 1992, 78–81.

Sono un'Autorità generale da oltre trent'anni e membro del Quorum dei Dodici Apostoli da ventidue. Durante questi anni ho intervistato non so quanti, sicuramente migliaia, membri della Chiesa, e ho parlato con loro apertamente della loro dignità, dei loro dolori, delle loro gioie. Dico queste cose soltanto nella speranza che le credenziali datemi dalla mia esperienza possano persuadervi a meditare seriamente su certe questioni che sono per noi fonte di grande preoccupazione.

L'ambiente morale

Oggi parlo ai membri della Chiesa in veste di ambientalista. Il mio messaggio non tratterà l'aspetto *fisico* dell'ambiente, ma quello *morale* e *spirituale* in cui dobbiamo crescere i nostri figli. Quando esaminiamo il nostro ambiente *morale*, vediamo che l'indice d'*inquinamento* è in continuo aumento.

Il Libro di Mormon presenta l'umanità che avanza con passi incerti in una «bruma tenebrosa», ossia le «tentazioni del diavolo» (1 Nefi 8:23; 12:17). Questo *inquinamento morale* è talmente grave che molti vagano «per strade sconosciute» e si sviano «su cammini proibiti» e si perdono (vedere 1 Nefi 8:23–32).

Il deliberato inquinamento della fonte della vita oggi annebbia il nostro ambiente morale. Il dono della vita terrena e la capacità di accendere altre vite è un dono celeste. Il suo valore è *incalcolabile!*

L'ambiente spirituale

Il rapido e dilagante deterioramento dei valori è caratterizzato dalla preoccupazione—potremmo dire dall'ossessione—per l'atto della procreazione. L'astinenza prima del matrimonio e la fedeltà nell'ambito coniugale sono apertamente derise; il matrimonio e l'avere dei figli sono messi in ridicolo come cose onerose e inutili. La modestia, virtù della persona e della società civile, è praticamente scomparsa.

Il tentatore

L'avversario è geloso di tutti coloro che hanno il potere di generare la vita. Egli non è in grado di farlo: è impotente. Egli e coloro che lo seguirono furono scacciati, e persero il diritto di avere un corpo. I suoi angeli arrivano ad implorare di poter risiedere nel corpo dei porci (Matteo 8:31). E, come insegnano le rivelazioni, «egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui» (2 Nefi 2:27).

Con eccezioni ancora più rare, quello che vediamo, leggiamo e udiamo ha come tema l'atto sessuale. La censura è costretta ad abbandonare il campo, accusata di violare la libertà individuale.

Quello che dovrebbe rimanere assolutamente privato viene esposto e recitato al centro del palcoscenico. Nell'ombra dietro le quinte troviamo droga, pornografia, perversione, infedeltà, aborto e—cosa più turpe di ogni altra—incesto e molestie. Insieme a queste nefandezze c'è ora una piaga di proporzioni bibliche. E tutto ciò è in aumento.

La società rifiuta ogni responsabilità, eccetto che per la proposta di insegnare ai bambini delle scuole il processo fisico della riproduzione umana onde prevenire la gravidanza e le malattie, o quella di fornire agli adolescenti gli strumenti che, come si asserisce, servono a proteggerli da entrambe le cose.

Quando si compie uno sforzo per includere nei corsi di studio i valori fondamentali e universali, non soltanto quelli della Chiesa, ma della civiltà, della stessa società, si alzano le proteste: «Volete imporci la religione, soffocando la nostra libertà».

La libertà di scegliere

Mentre emaniamo delle leggi per ridurre l'inquinamento della terra, ogni proposta volta a proteggere l'ambiente morale e spirituale viene fatta tacere a forza di grida o di marce come violazione della libertà, del libero arbitrio, del diritto di scegliere.

È interessante notare che una virtù, quando viene esagerata e portata all'estremo, può essere usata per abbatterne un'altra, invocando la virtù per proteggere il *vizio*. Coloro che sono decisi a trasgredire vedono in ogni tentativo di regolare il loro sistema di vita un'interferenza con il libero arbitrio, e cercano di far accettare le loro azioni rendendole legali.

Persone che sotto altri aspetti dimostrano tanto buon senso dicono: «Non intendo indulgere in simili pratiche, ma sono per la libertà di scelta di coloro che lo fanno».

Un ragionamento sbagliato

Per quanto possa sembrare nobile e morale questo ragionamento a difesa della libertà di scelta, esso presenta un grave difetto di fondo. In base alla stessa logica, potremmo dire che tutti i cartelli stradali e le transenne che proteggono gli incauti dai pericoli dovrebbero essere eliminati, in base alla teoria che ogni individuo deve essere libero di decidere quanto può avvicinarsi all'orlo del baratro.

Nessun libero arbitrio

La frase «libero arbitrio» non compare nelle Scritture. L'unico libero arbitrio di cui si parla è il *libero arbitrio morale*, «che gli ho dato» dice il Signore, «affinché ciascuno sia *responsabile* dei suoi propri peccati nel giorno del giudizio» (DeA 101:78; corsivo dell'autore).

Ascoltiamo l'ammonimento

Il Signore ammonì così la Sua chiesa: «Non permettete che ciò che ho destinato sia profanato dai miei nemici con il *consenso di coloro che si chiamano con il mio nome;* poiché questo è un peccato assai doloroso e gravissimo contro di me e contro il mio popolo» (DeA 101:97–98; corsivo dell'autore).

Poiché le leggi dell'uomo praticamente non sollevano questioni morali, ci è stato insegnato a «obbedire alle leggi, onorarle e sostenerle» (vedi il dodicesimo Articolo di fede), e che «colui che osserva le leggi di Dio non ha bisogno di infrangere le leggi del paese» (DeA 58:21).

Il diritto di far sentire la nostra voce

Quando sorge una questione morale, è dovere dei dirigenti della Chiesa far sentire la loro voce. Per esempio, il gioco d'azzardo è sicuramente una questione morale. La vita è una questione morale. Quando è chiamata in causa la moralità, abbiamo sia il *diritto* che *l'obbligo* di levare una voce di ammonimento. Noi come chiesa non entriamo nel merito delle questioni politiche, a meno che non entri in causa la moralità. In trent'anni e in migliaia di interviste, non ho mai chiesto a un membro della Chiesa a quale partito appartenesse.

Leggi morali e fisiche

Vi sono delle leggi sia morali che fisiche «irrevocabilmente decretat[e] nei cieli, prima della fondazione di questo mondo» (DeA 130:20) che l'uomo non può abrogare.

Per esempio, pensate che un voto per abolire la legge di gravità servirebbe a qualcosa?

Leggi inapplicabili

Supponete che una legge decretasse che tutti i bambini siano tolti ai genitori per farli allevare dallo Stato. Tale legge sarebbe malvagia, ma probabilmente si potrebbe applicare. È stato fatto in passato.

Ma supponete che un articolo di detta legge dicesse: «Entro quindici giorni le madri non devono più avere legami emotivi con i loro figli».

Non si potrebbe in alcun modo far rispettare tale prescrizione. A prescindere da quanto gravi fossero le conseguenze, a prescindere dall'entità delle forze dell'ordine impiegate, sarebbe impossibile farla rispettare, in quanto contravviene sia alla legge naturale che a quella morale.

Anche se si concedessero quindici settimane, o quindici mesi, o quindici anni, non potrebbe essere fatta rispettare! Può funzionare per gli animali, ma «non ogni carne è la stessa carne», insegnano le Scritture, «ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie» (1 Corinzi 15:39). Non può essere fatta rispettare dalle madri umane. Mai!

Non è possibile difendere una legge fatta dall'uomo, contraria alla natura, come non è possibile far rispettare una legge che voglia annullare l'amore tra una madre e suo figlio!

Figli di Dio

Non è mai stato rivelato un ideale più nobile della celeste verità che noi siamo figli di Dio, e che differiamo, in virtù della nostra creazione, da ogni altro essere vivente (vedere Mosè 6:8–10, 22, 59).

Un concetto malvagio

Nessuna idea è stata più *distruttiva* per la felicità, nessuna filosofia ha causato più dolore, più sofferenze e più danni, nessuna idea ha fatto di più per distruggere la famiglia dell'idea che noi non siamo figli di Dio, ma soltanto animali progrediti, obbligati a rispondere a ogni impulso carnale.

Gli animali non sono soggetti alle leggi morali. Pur essendo in gran parte promiscui nel rispondere ai loro istinti di accoppiamento, tuttavia i loro rituali sono stabiliti e hanno rigidi limiti. Per esempio, gli animali non si accoppiano con esseri dello stesso sesso per soddisfare il loro istinto di accoppiamento. Né questi istinti trovano espressione nella violenza sessuale verso i loro piccoli.

La fonte della vita è ora relegata al livello del piacere senza il matrimonio, del piacere mercenario, ed è anche profanata dai rituali satanici. I figli di Dio possono scientemente cedere alla loro natura carnale e, senza rimorsi, sfidare le leggi della moralità e degradarsi scendendo più in basso delle bestie.

Infinitamente abominevole

Se contaminiamo la fonte della vita, riceveremo punizioni talmente «dolorose» e «dure da sopportare» (vedi DeA 19:15) da togliere ogni gioia al piacere fisico. Alma disse al figlio Corianton: «Non sai, figlio mio, che queste cose sono un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevoli di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?» (Alma 39:5).

Il codice della legge morale è dichiarato nelle Scritture con esemplare semplicità: «La malvagità non fu mai felicità» (Alma 41:10). Le Scritture parlano in termini generali, lasciandoci liberi di applicare i principi del Vangelo a un'infinita varietà di situazioni. Ma quando dicono «Non», faremo bene a prestare attenzione.

L'unico godimento legittimo del potere della procreazione si ha tra marito e moglie che sono stati legittimamente e legalmente sposati. Ogni altra pratica viola il comandamento di Dio. Alma dice: «Se parlate contro, non importa, perché la parola di Dio deve essere adempiuta» (Alma 5:58).

Il pentimento

Nella battaglia della vita l'avversario prende un immenso numero di prigionieri. Molti non conoscono la via per fuggire e sono costretti a mettersi al suo servizio. Ogni anima rinchiusa nel campo di concentramento del peccato e della colpa ha la chiave della porta per uscirne. L'avversario non può trattenerli se essi sanno usarla. Questa chiave è chiamata *pentimento*. E i principi gemelli del pentimento e del perdono hanno più forza del terrificante potere dell'avversario.

Non conosco peccato, nell'ambito delle norme morali, di cui non possiamo essere perdonati, non escluso l'aborto. La formula è descritta nelle seguenti parole:

«Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà» (DeA 58:42–43).

Non mi ricorderò più de' loro peccati

Per quanto lungo e doloroso possa essere il processo del pentimento, il Signore ha detto:

«Questo è il patto… che farò con loro... Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle loro menti...

E *non mi ricorderò più de' loro peccati e delle loro iniquità»* (Ebrei 10:16–17; corsivo dell'autore).

Civiltà come quelle di Sodoma e Gomorra richiamarono su di sé la distruzione a causa della loro disobbedienza alle leggi della moralità. «Poiché lo Spirito del Signore non lotterà sempre con l'uomo. E quando lo Spirito cessa di lottare con l'uomo allora giunge una rapida distruzione» (2 Nefi 26: 11; vedere anche Genesi 6:3; Ether 2:15, DeA 1:33; Mosè 8:17).

Dio ci consenta di tornare al buonsenso e di proteggere il nostro ambiente morale da questa bruma tenebrosa che s'infittisce ogni giorno di più. Il destino dell'umanità sta in precario equilibrio.

E possiamo noi avere la protezione di Colui che è nostro Padre e nostro Dio, e possiamo noi meritarci l'amore e le benedizioni di Suo Figlio, nostro Redentore, nel cui nome, nel nome di Gesù Cristo, io porto testimonianza. Amen.

LA PUREZZA PERSONALE

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1999, 89–92.*

La purezza personale

Poiché i nostri giovani sentono l'incalzare del vento sempre più forte del rilassamento morale che infuria attorno a loro, mi preoccupo molto per loro, giacché possono sentirsi confusi riguardo ai principi della purezza personale, riguardo all'obbligo dell'assoluta castità prima del matrimonio e della totale fedeltà dopo il matrimonio. Come mezzo per combattere ciò che sta accadendo nel mondo, con la speranza di fortificare i genitori che devono insegnare ai loro figli norme più elevate, oggi desidero parlare della purezza morale. Poiché quest'argomento è sacro più di ogni altro che conosco, prego sinceramente che il Santo Spirito mi guidi a dire le cose con maggiore franchezza di quanta altrimenti ne vorrei usare. Oggi so come si sentiva Giacobbe, nel Libro di Mormon, quando disse sullo stesso argomento: «Mi affligge… il dover usare un linguaggio tanto ardito».[1]

Nel trattare questo argomento non voglio documentare una lunga serie di mali sociali che danno spazio a statistiche davvero tristi quanto lo sono gli argomenti enumerati. Né vorrei presentare un elenco di controllo di cose da fare e da non fare durante gli appuntamenti e nei rapporti tra ragazzi e ragazze. Ciò che voglio fare è qualcosa di più personale: vorrei cercare di rispondere alle domande che alcuni di voi forse si sono già chiesti: *Perché* dobbiamo rimanere moralmente puri? *Perché* è una cosa tanto importante agli occhi di Dio? La Chiesa *deve* per forza essere così severa riguardo a questo argomento? Come può una cosa che la società sfrutta e loda tanto apertamente essere tanto sacra o seria?

Un fiume di fuoco

Consentitemi di cominciare con una lezione tratta dalla lunga e istruttiva storia della civiltà. Will e Ariel Durant hanno scritto: «Nessun uomo [o donna], per quanto brillante o bene informato, può senza danno ignorare la saggezza delle [lezioni imparate] nel laboratorio della storia. Il giovane traboccante di ormoni si chiede perché non può dare libero sfogo ai suoi desideri sessuali; e se non è trattenuto dalle usanze, dalla morale o dalle leggi, può rovinare la sua vita prima di poter capire che il sesso è un fiume di fuoco che deve essere controllato e raffreddato da cento freni, se non vuole consumare nel caos sia l'individuo che il suo gruppo».[2]

Un'importante osservazione che si trova nelle Scritture è stata fatta dall'autore dei Proverbi: «Uno si metterà forse del fuoco in seno senza che i suoi abiti si brucino? Camminerà forse sui carboni accesi senza scottarsi i piedi?... Chi commette un adulterio… vuol

rovinar se stesso. Troverà ferite ed ignominia e l'obbrobrio suo non sarà mai cancellato».[3]

Perché la purezza sessuale è tanto importante?

Perché la questione dei rapporti sessuali è tanto grave che il fuoco è quasi sempre la metafora che la rappresenta, con la passione descritta vividamente come una fiamma? Cosa c'è nel calore potenzialmente doloroso di questa attività che lascia l'anima—e anche tutto il mondo, se vogliamo—distrutta, se la fiamma viene lasciata libera e le passioni non controllate? Cosa c'è in tutto questo che induce Alma ad ammonire suo figlio Corianton che la trasgressione sessuale è «un'abominazione agli occhi del Signore; sì, più abominevol[e] di tutti i peccati, salvo spargere sangue innocente o rinnegare lo Spirito Santo?»[4]

Assegnando tale posto di preminenza a un appetito fisico di cui tutti sono dotati, cosa sta cercando di dirci Dio riguardo al suo posto nel Suo piano per tutti gli uomini e le donne? Io dichiaro che Egli fa precisamente questo: commenta il piano stesso della vita. Chiaramente tra le Sue più grandi preoccupazioni riguardo alla vita terrena c'è quella di come l'uomo entra in questo mondo e di come esce da esso. Egli ha stabilito dei limiti molto precisi a queste cose.

Fortunatamente nel caso della vita che si spegne la maggior parte degli uomini sembra comportarsi con molta responsabilità. Ma nel *dare* la vita qualche volta ci comportiamo con un'irresponsabilità quasi criminale. Consentitemi di proporre tre motivi per cui questa è una questione di tanta portata e conseguenza nel vangelo di Gesù Cristo.

La dottrina dell'anima umana

Primo, c'è la dottrina dell'anima umana, restaurata per rivelazione.

Una delle verità «chiare e preziose» restaurate in questa dispensazione è che «lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo»[5] e che, quando lo spirito e il corpo vengono separati, gli uomini e le donne «non [possono] ricevere una pienezza di gioia».[6] Questo è il motivo per cui ottenere un corpo è fondamentalmente importante in primo luogo, per cui il peccato di qualsiasi genere è tanto grave (infatti il peccato in ultima analisi porta alla morte sia fisica che spirituale), per cui la resurrezione del corpo è un elemento cardinale del grande trionfo dell'espiazione di Cristo.

Il corpo è una parte essenziale dell'anima. Questa dottrina particolare e molto importante dei Santi degli Ultimi Giorni sottolinea il motivo per cui il peccato sessuale è tanto grave. Noi dichiariamo che colui che usa il corpo di un'altra persona che Dio gli ha donato, senza la sanzione divina, viola l'anima di quella persona, viola il suo scopo principale e i suoi processi vitali, «la vera chiave»[7] della vita, come ebbe una volta a chiamarla il presidente Boyd K. Packer. Quando si sfrutta il corpo di un'altra persona—che poi significa sfruttare anche la sua anima—si profana l'espiazione di Cristo che ha salvato quell'anima e che rende possibile il dono della vita eterna. Quando una persona si fa beffe del Figlio della Giustizia, entra nel regno delle fiamme più calde del sole di mezzogiorno. Non si può fare così senza essere bruciati.

Per favore, non dite *mai*: «A chi fa male? Perché non godere di un po' di libertà? Posso trasgredire ora e pentirmi dopo». *Vi prego*, non siate così stolti e crudeli. Non potete impunemente crocifiggere di nuovo Cristo.[8] «Fuggite la fornicazione», grida Paolo,[9] e fuggite «*alcunché di simile*»,[10] aggiunge Dottrina e Alleanze. Perché? Tanto per cominciare, per le incalcolabili sofferenze nel corpo e nello spirito sopportate dal Salvatore del mondo in modo che noi *potessimo* fuggire.[11] Gli dobbiamo qualcosa per questo. Invero Gli dobbiamo ogni cosa. «Non appartenete a voi stessi», dice Paolo. «Foste comprati a prezzo; *glorificate dunque Dio nel vostro corpo*». Nella trasgressione sessuale è a rischio l'anima, ossia il corpo e lo spirito.

Il simbolo supremo dell'unione totale

Secondo, consentitemi di sottolineare che l'intimità è riservata a marito e moglie perché è il simbolo supremo dell'unione totale, una totalità e un'unione ordinate e definite da Dio. Dal Giardino di Eden in poi, il matrimonio fu inteso come la completa fusione di un uomo e di una donna: cuori, speranze, vita, amore, famiglia, futuro, tutto. Adamo disse di Eva che era ossa delle sue ossa e carne della sua carne e che essi dovevano essere «una sola carne» nella loro vita in comune.[13] Questa è un'unione di tale completezza che noi usiamo la parola *suggellare* per evidenziare la sua eterna promessa. Il profeta Joseph Smith una volta disse che forse potremmo definire tale sacro legame con l'espressione «connessi» l'uno all'altra.[14]

Ma tale totale unione, tale assoluto impegno tra un uomo e una donna, può esistere soltanto con la vicinanza e la stabilità presenti nell'alleanza matrimoniale, con solenni promesse e con il dono di tutto ciò che si possiede: anche il cuore e la mente, tutti i loro giorni e tutti i loro sogni.

Riuscite a vedere la schizofrenia morale che deriva dal *fingere* di essere uniti, dal *fingere* di aver fatto solenni promesse al cospetto di Dio, condividere i simboli fisici e l'intimità fisica della vostra unione contraffatta e poi fuggire, ritirarsi, separarsi da tutti gli altri aspetti di quello che era inteso fosse un obbligo totale?

Nelle questioni dell'intimità umana dovete aspettare! Dovete aspettare sino a quando potrete dare ogni cosa; e non potete dare ogni cosa sino a quando non sarete legalmente e legittimamente sposati. Dare illecitamente ciò che non è vostro (ricordate: «non appartenete a voi stessi») e dare soltanto una parte di ciò che non può essere seguito dal dono di tutto il vostro essere, è una forma emotiva di roulette russa. Se insistete a cercare la soddisfazione fisica senza la sanzione del cielo, correte il terribile rischio di subire un tale danno mentale ed emotivo che potrebbe minare *sia* il vostro desiderio di intimità fisica *sia* la vostra capacità di dedicarvi interamente a un successivo e più vero amore. Potete arrivare a quel più vero momento di amore ordinato, di vera unione, e poi scoprire con vostro orrore che ciò che avreste dovuto risparmiare è stato speso e che soltanto la grazia di Dio può ripristinare a poco a poco la perdita della virtù che voi tanto disinvoltamente avete dato via. Il giorno del vostro matrimonio il più bel dono che potrete fare al vostro compagno o alla vostra compagna per l'eternità è la vostra purezza e la vostra dignità di avere tale purezza in cambio.

Un simbolo del rapporto con Dio

Terzo, consentitemi di dire che l'intimità fisica non è soltanto l'unione simbolica tra marito e moglie–l'unione della loro anima–ma è anche il simbolo di un rapporto in comune tra loro e il Padre in cielo. Egli è immortale e perfetto. Noi siamo mortali e imperfetti. Nondimeno noi cerchiamo anche sulla terra il modo in cui possiamo unirci a Lui spiritualmente. E nel farlo acquisiamo un certo diritto sia alla grazia che alla maestà del Suo potere. Questi momenti speciali comprendono quelli trascorsi in ginocchio davanti all'altare dei matrimoni nella casa del Signore, la benedizione di un neonato, il battesimo e la confermazione di un nuovo membro della Chiesa, prendere i simboli della cena del Signore e così via.

Questi sono momenti in cui uniamo letteralmente la nostra volontà alla volontà di Dio, il nostro spirito al Suo Spirito, in cui la comunione attraverso il velo diventa un fatto reale. In questi momenti non soltanto riconosciamo la Sua divinità, ma letteralmente prendiamo per noi qualcosa di quella divinità. Un aspetto di quella divinità data praticamente a tutti gli uomini e donne è l'uso del Suo potere di creare un corpo umano, la più grande di tutte le meraviglie, un essere unico geneticamente e spiritualmente, mai veduto prima nella storia del mondo, e che non sarà mai riprodotto in tutte le successive epoche dell'eternità. Un bambino, vostro figlio, con occhi, orecchie, dita e un futuro di indescrivibile grandezza.

Probabilmente soltanto il genitore che ha tenuto quel neonato tra le braccia comprende la meraviglia di cui parlo. Basti dire che di tutti i titoli che Dio ha scelto per Sé, *Padre* è quello che Egli preferisce e *creazione* è la Sua parola d'ordine, specialmente la creazione dell'uomo, la creazione a Sua immagine. A me e a voi è stata data una parte di questa divinità, *ma nell'ambito di estremamente serie e sacre restrizioni. L'unico controllo che ci viene imposto è l'autocontrollo*, l'autocontrollo che scaturisce dal rispetto per il divino potere sacramentale rappresentato da questo dono.

Controllate i sacri poteri della procreazione

Miei amati amici, e specialmente voi giovani, riuscite a vedere perché la purezza personale è una questione tanto importante? Riuscite a capire perché la Prima Presidenza e il Consiglio dei Dodici Apostoli hanno voluto emanare un proclama nel quale si dichiara che «i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente» e che «i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie»?[15] Non lasciatevi ingannare e non lasciatevi distruggere. A meno che non si controllino questi poteri e si osservino i comandamenti, il vostro futuro può diventare cenere e il vostro mondo può andare a fuoco. Il castigo non verrà forse il giorno stesso della trasgressione, ma verrà sicuramente; e a meno che non vi sia il sincero pentimento e l'obbedienza a

Dio misericordioso, allora un giorno, in qualche modo, le persone moralmente impure pregheranno come il ricco che voleva che Lazzaro «intingesse… la punta del dito nell'acqua per rinfrescargli la lingua, perché era tormentato dalle fiamme».[16]

La pace e il rinnovamento del pentimento

Ho qui proclamato la solenne parola di rivelazione che lo spirito e il corpo costituiscono l'anima dell'uomo, e che tramite l'espiazione di Cristo il corpo si leverà dalla tomba per unirsi allo spirito in un'esistenza eterna. Il corpo perciò è una cosa da mantenere pura e santa. Non temete di sporcarvi le mani facendo un lavoro onesto. Non temete le ferite che potrete subire difendendo la verità o combattendo per una giusta causa, ma guardatevi dalle ferite che sfigurano spiritualmente, che vi procurate in attività che non avreste dovuto iniziare a svolgere, che vi procurate là dove non sareste mai dovuti andare. Guardatevi dalle ferite che subite in qualsiasi battaglia che combattete dalla parte sbagliata.[17]

A quelli di voi che portano tali ferite, e so che ve ne sono, vi viene offerta la pace e il rinnovamento del pentimento disponibile tramite il sacrificio espiatorio del Signore Gesù Cristo. In tali gravi questioni la via del pentimento non si inizia facilmente, né si percorre senza dolore. Ma il Salvatore del mondo compirà questo viaggio indispensabile accanto a voi. Egli vi rafforzerà quando vacillate, Egli sarà la vostra luce quando tutto sembrerà più scuro, Egli vi prenderà per mano e sarà la vostra speranza quando la speranza sembra tutto ciò che vi rimane. La Sua compassione e la Sua misericordia, con il loro potere di purificare e di guarire, vengono liberalmente date a tutti coloro che desiderano veramente il completo perdono e compiranno i passi che portano ad esso.

Glorificate Dio nel corpo e nello spirito

Porto testimonianza del grande piano della vita, dei poteri della santità, della misericordia, del perdono e dell'espiazione del Signore Gesù Cristo—elementi che hanno tutti un profondo significato nella questione della purezza morale. Porto testimonianza che noi dobbiamo glorificare Dio con il corpo e con lo spirito. Ringrazio il cielo per le schiere di giovani che fanno ciò che è giusto e aiutano gli altri a fare lo stesso. Ringrazio il cielo per le famiglie in cui viene insegnato. Prego che una vita improntata alla purezza personale possa essere tenuta in grande rispetto tra tutte le persone. Nel nome di Colui che è la purezza stessa, il Signore Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Giacobbe 2:7; vedere in Giacobbe 2 e 3 l'intero contesto di questo sermone sulla castità.
2. *The Lessons of History* (1968), 35–36.
3. Proverbi 6:27–28, 32–33.
4. Alma 39:5.
5. Dottrina e Alleanze 88:15.
6. Dottrina e Alleanze 93:34.
7. Conference Report, aprile 1972, 139; o *Ensign,* luglio 1972, 113.
8. Vedere Ebrei 6:6.
9. 1 Corinzi 6:18.
10. Dottrina e Alleanze 59:6; corsivo dell'autore.
11. Vedere in particolare Dottrina e Alleanze 19:15–20.
12. 1 Corinzi 6:19–20; corsivo dell'autore; vedere anche i versetti 13–18.
13. Vedere Genesi 2:23–24.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 128:18.
15. «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116.
16. Vedere Luca 16:24.
17. Vedere James E. Talmage, Conference Report, ottobre 1913, 117.

ORGOGLIO

«Essenzialmente l'orgoglio è un modo di affrontare la vita cercando di realizzare la volontà dell'uomo invece di quella di Dio».

—Presidente Ezra Taft Benson

PURIFICHIAMOCI ALL'INTERNO

Presidente Ezra Taft Benson

Presidente della Chiesa

Vedere *La Stella*, luglio 1986, 3–5

«Sentinella, a che punto è la notte?» Dobbiamo rispondere che non tutto va bene a Sion. Come ci consiglia Moroni, dobbiamo purificare l'interno del vaso (vedere Alma 60:23) cominciando da noi stessi per passare poi alle nostre famiglie ed infine alla Chiesa.

Un popolo cambiato

Un profeta di Dio disse: «Pertanto voi toglierete i cattivi a mano a mano che i buoni cresceranno... fino a quando i buoni sopraffaranno i cattivi» (Giacobbe 5:66). Per creare una società di Sion è necessario un popolo di Sion, e noi dobbiamo prepararci...

L'orgoglio

Passerò ora a un argomento, fonte di gravi preoccupazioni, che meriterebbe una trattazione più approfondita di quella che possiamo dedicarvi in questa sede. Si tratta dell'orgoglio.

Nelle Scritture non v'è giustificazione per il sentimento dell'orgoglio. E sempre considerato un peccato. Non parliamo naturalmente della consapevolezza del nostro valore, che si realizza in modo ottimale mediante un intimo rapporto con Dio, ma parliamo dell'orgoglio come peccato universale, come qualcuno ha voluto definirlo.

Mormon scrive che «l'orgoglio di questa nazione, ossia del popolo dei Nefiti, ha portato alla loro distruzione» (Moroni 8:27). In Dottrina e Alleanze il Signore dice: «Ma state attenti all'orgoglio per timore di diventare come gli antichi Nefiti» (DeA 38:39).

Umiliatevi dinanzi a Dio

Essenzialmente l'orgoglio è un modo di affrontare la vita cercando di realizzare la volontà dell'uomo invece di quella di Dio. Il contrario di orgoglio è umiltà, mitezza, sottomissione (vedere Alma 13:28) o disponibilità ad imparare.

Durante i primi tempi della Chiesa restaurata il Signore ammonì due dei suoi membri più eminenti contro l'orgoglio. A Oliver Cowdery Egli disse: «Ma bada all'orgoglio per tema di entrare in tentazione» (DeA 23:1). A Emma Smith disse: «Continua nello spirito di mitezza e bada all'orgoglio» (DeA 25:14).

«Non essere orgoglioso in cuor tuo» (DeA 42:40). «Dovete… umiliarvi dinanzi a Dio», dice il Libro di Mormon (Mosia 4:10).

Quando la terra sarà purificata con il fuoco negli ultimi giorni, i superbi bruceranno come la stoppia (vedere 3 Nefi 25:1; DeA 29:9; 64:24).

Il grande e spazioso edificio visto da Lehi è l'orgoglio del mondo, il luogo in cui si radunano le moltitudini della terra (vedere 1 Nefi 11:35–36). Coloro che percorrono invece la via stretta e angusta e si tengono stretti alla parola di Dio e diventano partecipi dell'amore di Dio sono derisi e beffeggiati da coloro che sono entrati nell'edificio (vedere 1 Nefi 8:20–27, 33; 11:25).

«Gli umili seguaci di Cristo» sono pochi (2 Nefi 28:14).

Non la mia volontà, ma la tua

L'orgoglio non volge gli occhi verso Dio e non si cura di ciò che è giusto. Guarda dall'alto in basso l'uomo e disputa su chi abbia ragione. L'orgoglio è manifesto nello spirito di contesa.

Non fu forse per orgoglio che il diavolo diventò il diavolo? Cristo voleva servire. Il diavolo voleva comandare. Cristo voleva portare gli uomini là dove Egli era. Il diavolo voleva mettersi al di sopra degli uomini.

Cristo si liberò dell'egoismo per poter vivere una vita perfetta. Questa era: «Non la *mia* volontà, ma la *tua* sia fatta».

L'orgoglio è caratterizzato dalla domanda: «Cosa voglio dalla vita?» anziché: «Cosa vuole Dio che io faccia della mia vita?» È la volontà del singolo opposta alla volontà di Dio. È il timore dell'uomo in luogo dell'amore verso Dio.

L'umiltà risponde alla volontà di Dio, al timore dei Suoi giudizi e alle necessità di coloro che ci circondano. Nelle orecchie degli orgogliosi, risuona il plauso del mondo; in quelle degli umili, il plauso delle schiere celesti.

Qualcuno ha detto: «L'orgoglio non trova alcun piacere nel possedere una cosa, ma soltanto nel possederla in misura maggiore del suo prossimo». Di un fratello il Signore disse: «Io, il Signore non mi compiaccio di lui; poiché cerca di eccellere e non è abbastanza mite dinanzi a me» (DeA 58:41).

I «dotti, e i ricchi»

Nel Libro di Mormon i due gruppi che sembrano maggiormente colpiti dalla malattia dell'orgoglio sono «i dotti, e i ricchi» (vedere 2 Nefi 28:15). Ma la parola di Dio può abbattere l'orgoglio (vedere Alma 4:19).

L'orgoglio è accompagnato da molte maledizioni, l'umiltà, da molte benedizioni. Per esempio: «Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere» (DeA 112:10). Gli umili saranno «fortificati e benedetti dall'alto» e riceveranno conoscenza (DeA 1:28). Il Signore è «misericordioso verso coloro che confessano i loro peccati con cuore umile» (DeA 61:2). L'umiltà può allontanare da noi l'ira di Dio (vedere Helaman 11:11).

Purifichiamoci all'interno

Miei amati fratelli e sorelle, se puliremo l'interno del vaso vi saranno molti cambiamenti nella nostra vita personale, nelle nostre famiglie e nella Chiesa. Coloro che sono dominati dall'orgoglio non cambiano per migliorare, ma difendono la loro posizione giustificandone le proprie azioni. Pentirsi significa cambiare, e soltanto una persona umile può cambiare. Tutti possiamo farlo.

Nel passato abbiamo già compiuto dei passi grandi e importanti. In futuro vogliamo allungare il passo. Per farlo, dobbiamo prima purificarci all'interno: destarci e levarci, purificarci moralmente, usare il Libro di Mormon in maniera che Dio distolga da noi la condanna e, infine, vincere l'orgoglio umiliando noi stessi.

Possiamo farlo. So che possiamo farlo. E prego che tutti noi lo faremo. Dio vi benedica per tutto il bene che avete fatto e che farete. Vi impartisco la mia benedizione e lo faccio nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

GUARDATEVI DALL'ORGOGLIO

Presidente Ezra Taft Benson

Presidente della Chiesa

Vedere La Stella, *luglio 1989, 3–5.*

Miei amati fratelli e sorelle, gioisco insieme a voi nel partecipare a un'altra conferenza generale della Chiesa. Sono grato dell'affetto, delle preghiere e del devoto servizio dei membri della Chiesa nel mondo intero.

Voglio lodare i santi fedeli che si sforzano di riempire la terra e di animare la loro vita con il Libro di Mormon. Non soltanto dobbiamo distribuire più copie del Libro di Mormon, ma dobbiamo anche mettere in pratica e diffondere in tutta la terra il suo stupendo messaggio.

Questo sacro testo fu scritto per noi, per i nostri giorni. Dobbiamo applicare a noi gli insegnamenti delle Scritture che esso contiene (vedere 1 Nefi 19:23).

Il peccato dell'orgoglio

Dottrina e Alleanze ci dice che il Libro di Mormon è «la storia di un popolo decaduto» (vedere DeA 20:9). Perché decadde? Questo è uno dei messaggi più importanti contenuti nel Libro di Mormon. Mormon ce ne dà la risposta nei capitoli conclusivi del libro con queste parole: «L'orgoglio di questa nazione, ossia del popolo dei Nefiti, ha portato alla loro distruzione, a meno che non si pentano» (Moroni 8:27). E poi, affinché non ignoriamo questo messaggio tanto importante del Libro di Mormon proveniente da questo popolo decaduto, in Dottrina e Alleanze il Signore ci fa pervenire questo avvertimento: «State attenti all'orgoglio, per timore di diventare come gli antichi Nefiti» (DeA 38:39).

Chiedo il sostegno della vostra fede e delle vostre preghiere nel richiamare l'attenzione del mondo su questo messaggio del Libro di Mormon: il peccato dell'orgoglio. È molto tempo che sento di dover proclamare questo messaggio. So che il Signore vuole che sia proclamato ora.

Guardatevi dall'orgoglio

Nel concilio preterreno fu l'orgoglio che causò la caduta di Lucifero, il «figlio del mattino» (2 Nefi 24:12–15; vedere anche DeA 76:25–27; Mosè 4:3). Quando questo mondo avrà fine e Dio purificherà la terra con il fuoco, i superbi saranno bruciati come la stoppia e i mansueti erediteranno la terra (vedere 3 Nefi 12:5, 25:1; DeA 29:9; Joseph Smith—Storia 1:37; Malachia 4: 1).

Tre volte in Dottrina e Alleanze il Signore dà l'ammonimento di stare in guardia contro l'orgoglio; tra gli altri al secondo anziano della Chiesa, Oliver Cowdery, e a Emma Smith, moglie del Profeta (vedere DeA 23:1; 25:14; 38:39).

Definizione che Dio dà all'orgoglio

L'orgoglio è un peccato che molti non considerano tale, e molti quindi lo commettono nell'ignoranza (vedere Mosia 3:11; 3 Nefi 6:18). In nessun passo delle Scritture troviamo una giustificazione dell'orgoglio: esso è sempre definito un peccato. Pertanto, indipendentemente dal senso che il mondo dà a questa parola, noi dobbiamo comprendere il significato che Dio attribuisce ad essa, in modo da comprendere il linguaggio dei sacri Scritti e trarne profitto (vedere Alma 5:61; 2 Nefi 4:15; Mosia 1:3–7).

La maggior parte di noi pensa che orgoglio sia sinonimo di egocentrismo, di vanità, di vanteria, di arroganza o altezzosità. Tutti questi elementi fanno parte di questo peccato, ma non ne sono la componente essenziale.

L'elemento principale dell'orgoglio è l'odio: l'odio verso Dio e verso il prossimo. È il potere grazie al quale Satana vuole regnare su di noi.

L'odio verso Dio

L'orgoglio è per natura causa di competizione. Ci fa opporre la nostra volontà a quella di Dio. Provare orgoglio al cospetto di Dio significa anteporre la nostra volontà alla Sua. Come disse Paolo, coloro che lo fanno «cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù» (Filippesi 2:21).

Opporre la propria volontà a quella di Dio significa togliere ogni freno ai desideri, agli appetiti e alle passioni (vedere Alma 38:12; 3 Nefi 12:30).

Chi è orgoglioso non sa ammettere di dover accettare l'autorità di Dio nel dare un indirizzo alla propria vita (vedere Helaman 12:6); egli contrappone la sua percezione della verità all'onniscienza di Dio; le sue capacità, al potere del sacerdozio di Dio; i suoi successi, alle Sue opere possenti.

Il nostro odio verso Dio prende molte etichette, come ad esempio quella della ribellione, dell'insensibilità, della caparbietà, dell'indisponibilità a pentirsi, della boria, della suscettibilità e della tendenza a chiedere dei segni. Chi è orgoglioso desidera che sia Dio ad accondiscendere ai suoi desideri; non gli interessa modificare le proprie opinioni per adeguarle alla volontà di Dio.

L'odio verso il prossimo

Un'altra componente primaria del peccato dell'orgoglio è l'odio verso il prossimo. Siamo quotidianamente tentati di innalzarci al di sopra degli altri e di sminuirli (vedere Helaman 6:17; DeA 58:41).

Chi è orgoglioso vede in ogni uomo un avversario e oppone al resto del mondo il proprio intelletto, opinioni, opere, ricchezza, talenti ed ogni altro mezzo a sua disposizione. Per usare le parole di C. S. Lewis: «L'orgoglioso non trova alcun piacere nel possedere una cosa, ma soltanto nel possederla in misura maggiore del suo vicino... È il confronto che ci rende orgogliosi, il piacere di stare al di sopra degli altri. Quando scompare la componente della competizione, scompare anche l'orgoglio» (*Mere Christianity* [New York: Macmillan, 1952], 109–110).

Nel concilio preterreno Lucifero presentò la sua proposta, in antagonismo al piano del Padre appoggiato da Gesù Cristo (vedere Mosè 4:1–3). Egli desiderava essere onorato al di sopra degli altri (vedere 2 Nefi 24:13). In breve, la sua orgogliosa aspirazione era quella di detronizzare Dio (vedere DeA 29:36; 76:28).

Conseguenze dell'orgoglio

Nelle Scritture abbondano le prove delle gravi conseguenze del peccato dell'orgoglio subite da individui, da gruppi, da città e da nazioni. «La superbia precede la rovina» (Proverbi 16:18). Esso distrusse la nazione nefita e la città di Sodoma (vedere Moroni 8:27; Ezechiele 16:49–50).

Fu a causa dell'orgoglio che Cristo fu crocifisso. I Farisei erano adirati perché Gesù asseriva di essere il Figlio di Dio, asserzione che rappresentava una minaccia per la loro posizione; pertanto complottarono per farLo morire (vedere Giovanni 11:53).

Saul diventò nemico di Davide a causa dell'orgoglio. Era geloso perché le donne di tutte le città d'Israele cantavano che Saul aveva ucciso mille nemici, e Davide diecimila (vedere 1 Samuele 18:6–8).

Chi è orgoglioso teme più i giudizi degli uomini che quelli di Dio (vedere DeA 3:6–7; 30:1–2; 60:2). «Che penserà di me la gente?» per lui è più importante di: «Che penserà di me Dio?»

Re Noè era sul punto di liberare il profeta Abinadi, ma i sacerdoti fecero leva sul suo orgoglio, e Abinadi fu mandato al rogo (vedere Mosia 17:11–12). Erode era addolorato perché sua moglie aveva chiesto la decapitazione di Giovanni Battista, ma il suo orgoglioso desiderio di far bella figura davanti ai suoi ospiti (vedere Matteo 14:9; Marco 6:26) lo indusse a mandare a morte Giovanni.

Il timore dei giudizi degli uomini si manifesta nella gara per ottenere la loro approvazione. Chi è orgoglioso ama «la gloria degli uomini più della gloria di Dio» (Giovanni 12:42–43). Il peccato si manifesta nel motivo che ci spinge a fare qualcosa. Gesù disse che faceva «del continuo» le cose che piacevano a Dio (Giovanni 8:29). Non faremmo bene ad avere come motivo di ogni nostra azione il desiderio di compiacere a Dio, invece del desiderio di superarci l'un l'altro?

Alcune persone orgogliose non si preoccupano tanto che il loro salario basti a soddisfare le loro necessità, ma soprattutto che sia più alto di quello degli altri. A loro basta trovarsi un gradino più in su dei loro vicini. Questo è l'odio insito nell'orgoglio.

Quando l'orgoglio si impossessa del nostro cuore, perdiamo l'indipendenza e vendiamo la libertà per cadere nella schiavitù del giudizio degli uomini. Il richiamo del mondo è più convincente del sussurro dello Spirito Santo. Il ragionamento degli uomini prevale sulle rivelazioni di Dio, e gli orgogliosi lasciano andare la verga di ferro (vedere 1 Nefi 8:19–28; 11:25; 15:23–24).

Manifestazioni dell'orgoglio

L'orgoglio è un peccato che notiamo facilmente negli altri, ma raramente lo riconosciamo in noi stessi. La maggior parte di noi considera l'orgoglio un peccato degli «altolocati», come ad esempio i ricchi e i dotti, che ci guardano dall'alto in basso (vedere 2 Nefi 9:42). Tuttavia tra noi c'è una malattia molto più diffusa, ossia l'orgoglio di coloro che guardano dal basso in alto. Si manifesta sotto molte forme, come ad esempio criticare, chiacchierare, diffamare, mormorare, vivere al di là dei propri mezzi, invidiare, bramare, non mostrare gratitudine e non lodare gli altri per paura di innalzarli, non saper perdonare ed essere gelosi.

La disobbedienza è in fondo una lotta orgogliosa contro chi ha autorità su di noi. Può trattarsi di un genitore, di un dirigente del sacerdozio, di un insegnante o, in ultima analisi, di Dio. Chi è orgoglioso odia il fatto che qualcuno stia al di sopra di lui; pensa che ciò abbassi la sua posizione.

L'egoismo è uno degli aspetti più noti dell'orgoglio. «Per quanto mi riguarda» è l'espressione che sta al centro di tutte le cose: vanità, autocommiserazione, compiacenza, gratificazione e realizzazione.

L'orgoglio porta alle combinazioni segrete che si costituiscono allo scopo di acquisire potere, «ottenere guadagno e la gloria del mondo» (Helaman 7:5; vedere anche Ether 8:9, 16, 22–23; Mosè 5:31). Questo frutto del peccato dell'orgoglio, ossia le combinazioni segrete, portò alla caduta delle civiltà dei Giarediti e dei Nefiti, ed è stato e sarà ancora la causa della caduta di molte nazioni (vedere Ether 8:18–25).

Un'altra faccia dell'orgoglio è la contesa. Fatti incresciosi, come ad esempio dispute, litigi, prepotenza, incomprensione tra giovani e adulti, divorzi, maltrattamenti alla moglie, violenze e disordini rientrano tutti in questa specie di orgoglio.

Le contese in seno alla famiglia allontanano lo Spirito del Signore. Allontanano anche molti membri della famiglia. Le contese vanno dalla parola crudele ai conflitti mondiali. Le Scritture dicono che «dall'orgoglio non vien che contesa» (Proverbi 13:10; vedere anche 28:25).

Le Scritture portano testimonianza che chi è orgoglioso si offende facilmente e porta rancore (vedere 1 Nefi 16:1–3); non è disposto a perdonare, per poter considerare l'altro come suo debitore e per potersi atteggiare a persona offesa.

Chi è orgoglioso non accetta facilmente consigli o rimproveri (vedere Proverbi 15:10; Amos 5:10); quindi è sempre sulla difensiva per giustificare e spiegare le proprie debolezze e i propri fallimenti

(vedere Matteo 3:9; Giovanni 6:30–59). Chi è orgoglioso si aspetta che sia il mondo a dirgli se vale qualcosa. Questo valore è stabilito dalla posizione che egli occupa nella scala del successo mondano. Ritiene di contare qualcosa soltanto se il numero di coloro che gli sono inferiori in quanto a successo, talento, bellezza o intelletto è abbastanza alto. L'orgoglio è una brutta cosa, che dice: «Se tu hai successo, allora io sono un fallimento».

Se amiamo Dio, facciamo la Sua volontà e temiamo il Suo giudizio più di quello degli uomini, allora avremo stima di noi stessi.

«Un peccato funesto»

L'orgoglio è un peccato funesto nel vero senso della parola. Limita o arresta il nostro progresso (vedere Alma 12:10–11). Chi è orgoglioso non è disposto a imparare (vedere 1 Nefi 15:3; 7–11); non cambia il suo punto di vista per accettare la verità, poiché ciò comporterebbe l'ammissione di aver sbagliato.

L'orgoglio influisce negativamente su tutti i rapporti: i rapporti con Dio e con i Suoi servi, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra datore di lavoro e dipendente, tra insegnante e allievo, tra l'orgoglioso e tutti gli altri uomini. Dal nostro grado di orgoglio dipende come trattiamo il nostro Dio e i nostri fratelli e sorelle. Cristo vuole innalzarci là dove Egli si trova. Desideriamo noi fare lo stesso per gli altri?

L'orgoglio tende a farci dimenticare che siamo figli di Dio e fratelli di tutti gli uomini. Ci separa e ci divide in classi secondo le nostre ricchezze e le nostre possibilità di acquisire un'istruzione (vedere 3 Nefi 6:12). Per un popolo orgoglioso l'unità è impossibile; e se non siamo uniti non apparteniamo al Signore (vedere Mosia 18:21; DeA 38:27; 105:2–4; Mosè 7:18).

Il costo dell'orgoglio

Pensate a quanto ci è costato l'orgoglio in passato, e a quanto ci costa ora come individui, come famiglie e come chiesa.

Pensate al pentimento che poteva farci cambiare vita, preservare il nostro matrimonio e rafforzare la nostra famiglia, se l'orgoglio non ci avesse impedito di confessare i nostri peccati e di dimenticarli (vedi DeA 58:43).

Pensate a coloro, e sono tanti, che sono meno attivi nella Chiesa perché sono stati offesi, e l'orgoglio impedisce loro di perdonare e di cenare alla tavola del Signore.

Pensate alle decine di migliaia di giovani e coppie che potrebbero essere anch'essi in missione, se non fosse per l'orgoglio che impedisce loro di offrire il cuore a Dio (vedere Alma 10:6; Helaman 3:34–35).

Pensate a come il lavoro del tempio aumenterebbe, se dedicassimo a questo servizio divino più tempo che alle altre attività, svolte per orgoglio, che si contendono il nostro tempo.

Il peccato universale

L'orgoglio in qualche modo influisce su tutti noi in vari momenti e in vario grado. Ora capite perché l'edificio che nel sogno di Lehi rappresentava l'orgoglio del mondo era grande e spazioso, e grande era la moltitudine che vi entrava (vedere 1 Nefi 8:26, 33; 11:35–36).

L'orgoglio è il peccato universale, il grande vizio. Sì, l'orgoglio *è* senza dubbio il peccato universale, il grande vizio.

L'umiltà: l'antidoto contro l'orgoglio

L'antidoto contro l'orgoglio è l'umiltà, la mansuetudine, la sottomissione (vedere Alma 7:23); è il cuore spezzato e lo spirito contrito (vedere 3 Nefi 9:20; 12:19; DeA 20:37; 59:8; Salmi 34:18; Isaia 57:15; 66:2). Come dice bene Rudyard Kipling,

Ogni tumulto e grido muor,
duci e soldati se ne van,
resta il contrito ed umil cuor
come olocausto a Te, Sovran.
Resta con noi, non ci lasciar,
che presto l'uomo può scordar.

(«Tu degli eserciti Signor», *Inni* [1975: Prima edizione], n. 49).

Scegliete di essere umili

Dio vuole un popolo umile. Possiamo scegliere se vogliamo essere umili o se vogliamo essere obbligati a farlo. Alma disse: «Benedetti sono coloro che si umiliano senza essere costretti a essere umili» (Alma 32:16).

Decidiamo di essere umili!

Possiamo decidere di umiliarci superando ogni sentimento di odio verso i nostri fratelli e sorelle, stimandoli come noi stessi, innalzandoli dove siamo noi o più in alto di noi (vedere DeA 38:24; 81:5; 84:106).

Possiamo decidere di umiliarci accettando i consigli e i rimproveri (vedere Giacobbe 4:10; Helaman 15:3;

DeA 63:55; 101:4–5; 108:1; 124:61, 84; 136:31; Proverbi 9:8).

Possiamo decidere di umiliarci perdonando coloro che ci hanno offeso (vedere 3 Nefi 13:11, 14; DeA 64:10).

Possiamo decidere di umiliarci servendo il prossimo (vedere Mosia 2:16–17).

Possiamo decidere di umiliarci andando in missione e predicando il messaggio che può rendere umili gli altri (vedere Alma 4:19; 31:5; 48:20).

Possiamo decidere di umiliarci andando più spesso al tempio.

Possiamo decidere di umiliarci confessando e abbandonando i nostri peccati e nascendo da Dio (vedere DeA 58:43; Mosia 27:25–26; Alma 5:7–14, 49).

Possiamo decidere di umiliarci amando Dio, sottomettendo la nostra volontà alla Sua e mettendoLo al primo posto nella vita (vedere 3 Nefi 11:11; 13:33; Moroni 10:32).

Decidiamo di essere umili! Possiamo farlo. So che possiamo farlo.

La grande pietra d'inciampo di Sion

Miei cari fratelli e sorelle, dobbiamo prepararci a redimere Sion. Fu principalmente il peccato dell'orgoglio che ci impedì di stabilire Sion ai tempi del profeta Joseph Smith. Fu principalmente il peccato dell'orgoglio che causò la fine della consacrazione tra i Nefiti (vedere 4 Nefi 1:24–25).

L'orgoglio è la grande pietra d'inciampo di Sion. Ripeto: l'orgoglio *è* la grande pietra d'inciampo di Sion.

Dobbiamo purificarci interiormente vincendo l'orgoglio (vedere Alma 6:2–4; Matteo 23:25–26).

Dobbiamo sottometterci ai suggerimenti dello Spirito Santo, liberarci dell'uomo naturale che è in noi e diventare santi mediante l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventare simili a un fanciullo, sottomessi, miti, umili (vedere Mosia 3:19; Alma 13:28).

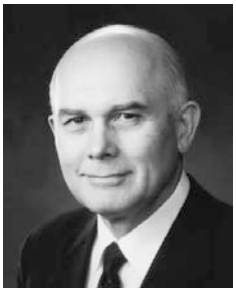
Prego fervidamente nel nome di Gesù Cristo che possiamo farlo, per adempiere il nostro divino destino. Amen.

PIANO DI SALVEZZA

Noi che conosciamo il piano di Dio per i Suoi figli, noi che ci siamo impegnati a partecipare abbiamo una chiara responsabilità.

—Anziano Dallin H. Oaks

«IL GRANDE PIANO DI FELICITA'»



Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1994, 83–87.*

Il piano di salvezza è una cartina stradale che porta all'eternità

Domande come: «Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andremo?» trovano risposta nel vangelo di Gesù Cristo. I profeti l'hanno chiamato il piano di salvezza e «il grande piano di felicità» (Alma 42:8). Grazie all'ispirazione possiamo leggere questa cartina stradale dell'eternità e usarla come guida lungo il nostro cammino su questa terra.

«Il Vangelo insegna che siamo i figli di spirito di genitori celesti. Prima della nostra nascita sulla terra avevamo ‹una personalità spirituale pre-esistente, come figli e figlie del Padre Eterno» (dichiarazione della Prima Presidenza, *Improvement Era,* marzo 1912, 417; vedere anche Geremia 1:5). Fummo posti qui sulla terra per progredire verso il nostro destino della vita eterna. Queste verità ci danno un punto di vista unico e valori diversi in base ai quali prendere le nostre decisioni da coloro che dubitano dell'esistenza di Dio e credono che la vita sia il risultato di processi casuali.

Il concilio nel cielo

La nostra conoscenza della vita comincia con un concilio in cielo. Là ai figli in spirito di Dio fu mostrato il Suo piano eterno per il loro destino. Avevamo progredito sino al punto in cui potevamo arrivare senza un corpo fisico e un'esperienza di vita sulla terra. Per ottenere una pienezza di gioia, dovevamo dimostrare la nostra disponibilità a osservare i comandamenti di Dio in una circostanza in cui non avevamo ricordo di quello che aveva preceduto la nostra nascita sulla terra.

Nel corso della nostra vita sulla terra saremmo stati soggetti alla morte e saremmo stati contaminati dal peccato. Per redimerci dalla morte e dal peccato, il piano del nostro Padre ci provvide un Salvatore, la cui esperienza avrebbe redento tutti gli uomini dalla morte e pagato il prezzo necessario a che tutti fossimo purificati dal peccato alle condizioni da Lui prescritte (vedere 2 Nefi 9:19–24).

Satana aveva un suo piano. Egli proponeva di salvare *tutti* i figli di spirito di Dio, assicurando tale risultato privandoli del loro potere di scegliere ed eliminando così la possibilità di peccare. Quando il piano di Satana fu respinto, egli e gli spiriti che lo seguivano si opposero al piano del Padre e furono scacciati.

Tutte le miriadi di persone che sono nate su questa terra scelsero il piano del Padre e combatterono per difenderlo. Molti di noi fecero anche alleanza con il Padre riguardo a quello che avremmo fatto sulla terra. Secondo modi che non ci sono stati rivelati, le nostre azioni nel mondo degli spiriti ci influenzano su questa terra.

Satana cerca di distruggere il piano di Dio

Nonostante Satana e i suoi seguaci abbiano perduto la possibilità di acquisire un corpo fisico, è concesso loro di usare i loro poteri spirituali per tentare di frustrare il piano di Dio e fornire così l'opposizione necessaria per vedere come gli uomini fanno uso della loro libertà di scelta. L'opposizione più accesa di Satana è rivolta contro quello che è più importante nel piano del Padre. Satana cerca di screditare il Salvatore e la divina autorità, di annullare gli effetti dell'Espiazione, di contraffare le rivelazioni, di allontanare le persone dalla verità, di contraddire la responsabilità individuale, confondere i sessi, minare il matrimonio e scoraggiare ad avere dei figli (in particolare per quei genitori che alleveranno i figli in rettitudine).

Generi sessuali, matrimonio e procreazione sono essenziali al piano

L'identità dell'uomo e della donna, il matrimonio e la generazione e l'allevamento dei figli sono tutti elementi indispensabili del grande piano di felicità. Le rivelazioni moderne indicano chiaramente che quelli che noi chiamiamo sessi facevano parte della nostra esistenza prima di nascere. Dio dichiarò che Egli creò l'uomo «maschio e femmina» (DeA 20:18; Mosè 2:27; Genesi 1:27). L'anziano James E. Talmage dette questa spiegazione: «La distinzione tra maschio e femmina non è una condizione particolare del relativamente breve periodo di esistenza terrena; era una caratteristica indispensabile della nostra esistenza pre-terrena» (*Millennial Star*, 24 agosto 1922, 539).

Il Signore comandò al primo uomo e alla prima donna sulla terra di essere fecondi e moltiplicarsi (vedere Mosè 2:28; vedi anche Genesi 1:28; Abrahamo 4:28). Questo comandamento fu il primo della serie e primo per importanza. Era indispensabile che i figli di spirito di Dio avessero nascita sulla terra e la possibilità di progredire verso la vita eterna. Di conseguenza, tutte le cose riguardanti la procreazione sono gli obiettivi principali degli sforzi dell'avversario per vanificare il piano di Dio.

Necessità della Caduta

Quando Adamo ed Eva ricevettero il primo comandamento, si trovavano in una condizione transitoria, non facevano parte del mondo degli spiriti, ma avevano un corpo fisico non ancora soggetto alla morte e non ancora capace di procreare. Essi non potevano adempiere il primo comandamento del Padre senza abbattere la barriera tra la beata vita nel giardino di Eden e le terribili prove e possibilità della vita sulla terra.

Per motivi che non sono ancora stati rivelati, questa transizione, o «caduta» non poteva avvenire senza una trasgressione—l'esercizio del libero arbitrio morale equivalente alla violazione premeditata di una legge (vedere Mosè 6:59). Questa sarebbe stata una trasgressione premeditata, una formalità per servire a un proposito eterno. Il profeta Lehi spiegò che «se Adamo non avesse trasgredito, non sarebbe caduto» ma sarebbe rimasto nella stessa condizione in cui era stato creato (2 Nefi 2:22).

«Ed essi non avrebbero avuto figlioli; pertanto sarebbero rimasti in uno stato di innocenza, senza provar gioia, poiché non conoscevano l'infelicità; senza far il bene, poiché non conoscevano il peccato» (v. 23).

Ma la Caduta era programmata, conclude Lehi, poiché «tutte le cose sono state fatte secondo la saggezza di Colui che conosce tutte le cose» (v. 24).

La saggezza e il coraggio di Eva

Fu Eva che per prima oltrepassò i limiti dell'Eden per dare inizio alle condizioni della vita terrena. Il suo atto, quale che sia la sua natura, fu formalmente una trasgressione ma, nell'eternità, una gloriosa necessità per aprire la porta alla vita eterna. Adamo mostrò la sua saggezza facendo lo stesso. Pertanto Eva e Adamo caddero «perché gli uomini potessero essere» (v. 25).

Alcuni cristiani condannano Eva per la sua azione, concludendo che ella e le sue figlie sono in qualche modo da essa contaminate. Non è così per i Santi degli Ultimi Giorni! Illuminati dalla rivelazione, noi celebriamo l'azione di Eva e onoriamo la sua saggezza e coraggio nel grande episodio chiamato Caduta (vedere Bruce R. McConkie, «Eve and the Fall» *Woman,* Salt Lake City: Deseret Book Co., 1979], 67–68). Joseph Smith spiegò che non fu un «peccato», poiché Dio lo aveva decretato (vedere *The Words of Joseph Smith,* a cura di Andrew F. Ehat e Lyndon W. Cook, Provo: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1980], 63). Brigham Young dichiarò: «Non dobbiamo mai biasimare Madre Eva, assolutamente no» *(Journal of Discourses,* 13:145). Il presidente Joseph Fielding Smith disse: «Per quanto riguarda Eva, non parlo mai della sua parte come di un peccato, e neppure accuso Adamo di averlo commesso... Vi fu una trasgressione della legge, ma non un peccato... perché era qualcosa che Adamo ed Eva dovevano fare!» (*Dottrine di salvezza,* a cura di Bruce R. McConkie, 3 volumi, 1:109–110).

Differenza tra peccato e trasgressione

Questo contrasto propostoci tra peccato e trasgressione ci ricorda delle parole scelte con cura nel secondo Articolo di fede: «Noi crediamo che gli uomini saranno puniti per i loro propri *peccati* e non per la *trasgressione* di Adamo» (corsivo dell'autore). Questa formula riprende una distinzione familiare nella legge. Alcune azioni, come l'omicidio, sono crimini, poiché sono intrinsecamente sbagliati. Altre azioni, come quella di guidare un'automobile senza la patente, sono crimini soltanto in quanto sono legalmente proibiti. In base a

queste distinzioni, l'atto che portò alla Caduta non fu un peccato--intrinsecamente sbagliato—ma una trasgressione—sbagliata perché era formalmente proibita. Queste parole non sono sempre usate per indicare qualcosa di diverso, ma questa distinzione sembra importante per quanto attiene alle circostanze in cui avvenne la Caduta.

I nostri primi genitori conoscevano la necessità della Caduta

Le rivelazioni moderne spiegano che i nostri primi genitori erano consapevoli della necessità della Caduta. Adamo dichiarò: «Benedetto sia il nome di Dio, poiché a motivo della mia trasgressione i miei occhi si sono aperti, e in questa vita avrò gioia, e di nuovo nella carne vedrò Dio» (Mosè 5:10).

Notate il diverso punto di vista e la particolare saggezza di Eva, che si concentra invece sullo scopo e l'effetto del grande piano di felicità: «Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti» (v. 11). Nella sua visione della redenzione dei morti, il presidente Joseph F. Smith vide «i grandi e i possenti» radunati per andare incontro al Figlio di Dio, e tra loro c'era anche «la nostra gloriosa Madre Eva» (DeA 138:38–39).

Quando capiamo il piano di salvezza, capiamo anche lo scopo e l'effetto dei comandamenti che Dio ha dato ai Suoi figli. Egli ci insegna i principi giusti e ci invita a governarci da soli. Lo facciamo mediante le scelte che compiamo nella vita terrena.

Viviamo in un periodo in cui vi sono molte pressioni politiche, legali e sociali in favore di cambiamenti che confondono i generi e omogenizzano le differenze tra uomini e donne. La nostra prospettiva eterna ci mette contro quei cambiamenti che alterano i distinti doveri e privilegi degli uomini e delle donne che sono indispensabili al compimento del grande piano di salvezza. Noi non ci opponiamo a tutti i cambiamenti nel trattamento degli uomini e delle donne, poiché alcuni cambiamenti delle leggi o delle usanze correggono semplicemente antichi torti mai basati su principi eterni.

Utilizzo buono e cattivo dei poteri creativi

Il potere di creare la vita sulla terra è il più nobile potere che Dio abbia concesso ai Suoi figli. Il suo uso è imposto nel primo comandamento, ma fu dato un altro importante comandamento per proibirne l'abuso. L'enfasi che noi diamo alla legge della castità è spiegata dalla nostra conoscenza dello scopo dei nostri poteri di procreare nel mandare a compimento il piano di Dio.

L'espressione dei nostri poteri di procreare compiace Dio, ma Egli ha comandato che questa espressione sia limitata all'ambito del rapporto coniugale. Il presidente Spencer W. Kimball spiegò che «nel contesto del legittimo matrimonio, l'intimità dei rapporti sessuali è giusta e divinamente approvata. Non v'è nulla di empio o degradante nella sessualità in sé, poiché mediante tale mezzo gli uomini e le donne si uniscono in un processo di creazione e in un'espressione di amore» *(The Teachings of Spencer W. Kimball*, 311).

Fuori dell'ambito coniugale, ogni uso del potere di procreare è in un grado o nell'altro una degradazione peccaminosa e una perversione del più divino attributo degli uomini e delle donne. Il Libro di Mormon spiega che l'impudicizia è «il più abominevole di tutti i peccati, salvo l'effusione del sangue innocente o il rinnegamento dello Spirito Santo» (Alma 39:5). Ai nostri giorni la Prima Presidenza della Chiesa ha proclamato la dottrina di questa chiesa che «il peccato sessuale—i rapporti sessuali illeciti tra uomini e donne—si erge nella sua enormità subito dopo l'omicidio» (James R. Clark, *Messages of the First Presidency of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 volumi [Salt Lake City: Bookcraft, 1965–1975, 6:176). Alcuni che non conoscono il piano di salvezza si comportano come animali promiscui, ma i Santi degli Ultimi Giorni—in particolare coloro che sono impegnati da sacre alleanze—non hanno una tale veduta. Siamo solennemente responsabili verso Dio della distruzione o dell'abuso dei poteri di procreare che Egli ha messo in noi.

Aborto

Il supremo atto di distruzione è quello di spegnere una vita. Questo è il motivo per cui l'aborto è un peccato tanto grave. Il nostro atteggiamento verso l'aborto è basato sulla conoscenza rivelata riguardo al momento in cui inizia la vita terrena per quanto attiene agli scopi legali. È stabilita dalla nostra conoscenza che, secondo un piano eterno, tutti i figli di spirito di Dio devono venire su questa terra per un glorioso scopo, e che l'identità individuale ebbe inizio molto tempo prima del concepimento

e continuerà per tutte le eternità a venire. Noi confidiamo nei profeti di Dio, che ci hanno detto che, mentre possono esservi «rare» eccezioni, «la pratica dell'aborto procurato è fondamentalmente contraria all'ingiunzione del Signore: ‹Non uccidere, e non fare alcunché di simile› (Dottrina e Alleanze 59:6). (*Supplemento 1991 al Manuale generale di istruzioni*, 1)».

La nostra conoscenza del grande piano di felicità ci dà inoltre una particolare prospettiva sull'argomento del matrimonio e l'allevamento dei figli. Anche in questo siamo in contrasto con alcune forze attuali per quanto riguarda il costume, la legge e l'economia.

Il matrimonio è necessario nel piano di Dio

Il matrimonio è disprezzato da un crescente numero di coppie, e molti di coloro che scelgono di sposarsi rinunciano ad avere figli o pongono severi limiti al loro numero. In anni recenti le forti pressioni economiche in molti paesi hanno alterato la tradizione di una sola persona che lavori per guadagnare il pane per la famiglia. L'aumento nel numero di madri di bambini piccoli che lavorano rivela inevitabilmente una riduzione del tempo che i genitori possono dedicare ad allevare i figli. L'effetto di questa riduzione è evidente nel crescente numero di aborti, divorzi, abbandono di minori e criminalità giovanile.

Ci viene insegnato che il matrimonio è necessario per il compimento del piano di Dio, per fornire l'ambiente approvato per la nascita sulla terra e preparare i componenti della famiglia per la vita eterna. «Il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo», dice il Signore, «perché la terra possa rispondere ai fini della sua creazione; e ch'essa possa esser riempita alla misura dell'uomo, secondo la sua creazione da prima che fosse creato il mondo» (DeA 49:15–17).

Il nostro concetto di matrimonio è motivato dalla verità rivelata, non dalla sociologia del mondo. L'apostolo Paolo insegnò che «nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna» (1 Corinzi 11:11). Il presidente Spencer W. Kimball dette questa spiegazione: «Senza un matrimonio giusto e di successo, nessuno potrà mai raggiungere l'esaltazione» *(Marriage and Divorce,* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1976], 24).

Secondo l'usanza, ci si aspetta che gli uomini prendano l'iniziativa nel cercare il matrimonio. Questo è il motivo per cui il presidente Joseph F. Smith rivolse le sue pressioni profetiche agli uomini. Egli disse: «Noi sosteniamo che nessun uomo che potendo sposarsi non si sposi, vive completamente secondo la sua religione» (*Gospel Doctrine* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1939], 275). Sentiamo parlare di alcuni degni uomini della Chiesa che, avendo già superato la trentina, si danno molto da fare per accumulare proprietà, godendo della libertà dalle responsabilità familiari, senza sentire alcuna urgenza di sposarsi. State in guardia, fratelli! Sarete trovati mancanti in un sacro dovere.

Generare e nutrire i figli

La conoscenza del grande piano di felicità dà inoltre ai Santi degli Ultimi Giorni un atteggiamento particolare riguardo al generare e allevare i figli.

In varie epoche e luoghi i bambini sono stati considerati nulla di più di manovali delle imprese economiche della famiglia o come garanzia di sostegno per i loro genitori. Anche se disgustati da questo sfruttamento, alcune persone del nostro tempo non hanno esitazione a tenere atteggiamenti simili che subordinano il benessere di un figlio di spirito di Dio alla comodità o alla convenienza dei genitori.

Il Salvatore ci ha insegnato che non dobbiamo farci dei tesori sulla terra, ma che dobbiamo invece farci dei tesori in cielo (vedere Matteo 6:19–21). Alla luce dello scopo finale del grande piano di felicità, penso che i tesori più grandi sia in terra che in cielo siano i nostri figli e i nostri posteri.

Il grande piano di felicità dà inoltre ai Santi degli Ultimi Giorni un atteggiamento particolare riguardo al generare e allevare i figli.

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «È un atto di estremo egoismo per una coppia di coniugi rifiutarsi di avere figli quando sono in grado di averne» (La Stella, ottobre 1979, 9). Quando le coppie sposate rimandano l'avere i figli sino a dopo aver raggiunto i loro obiettivi materiali, il semplice passare del tempo basta a ridurre seriamente il loro potenziale di partecipare al compimento del piano del nostro Padre celeste per tutti i Suoi figli di spirito. I fedeli Santi degli Ultimi Giorni non possono permettersi di considerare i figli come un'interferenza con quello che il mondo chiama «realizzarsi». Le nostre alleanze con Dio e lo scopo supremo della

vita si concentrano nei piccoli esseri che richiedono il nostro tempo, il nostro affetto e i nostri sacrifici.

Quanti figli dovrebbe avere una coppia? Tutti quelli a cui possono provvedere! Naturalmente, provvedere ai figli significa qualcosa di più del semplice dare loro la vita. I figli devono essere amati, curati, istruiti, nutriti, rivestiti, ospitati e bene avviati nelle loro capacità ad essere essi stessi buoni genitori. Esercitando la fede nelle promesse di Dio di aiutarli quando osservano i Suoi comandamenti, molti genitori della Chiesa hanno una famiglia numerosa. Altri cercano di fare altrettanto, ma non godono della benedizione di avere dei figli o di averne il numero che desiderano. In una questione tanto delicata come questa, non dobbiamo giudicarci gli uni gli altri.

Il presidente Gordon B. Hinckley rivolse questi consigli ispirati a una congregazione di giovani Santi degli Ultimi Giorni:

«Mi piace pensare al lato positivo dell'equazione, al significato e alla santità della vita, allo scopo di questa parte del nostro viaggio eterno, alla necessità delle esperienze della vita terrena nell'ambito del grande piano di Dio nostro Padre, alla gioia che si conosce soltanto quando nella casa vi sono dei figli, ai benefici che si godono quando si ha una buona posterità. Quando penso a questi valori e li vedo insegnati e osservati, allora sono disposto a lasciare la questione del numero all'uomo e alla donna e al Signore» («If I Were You, What Would I Do?» *Brigham Young University 1983–1984 Fireside and Devotional Speeches* [Provo: [University Publications], 1984, 11).

Nessuna benedizione sarà negata

Alcuni che ascoltano questo messaggio probabilmente dicono: «Ma che dire di me?» Sappiamo che molti degni e capaci Santi degli Ultimi Giorni attualmente non godono della possibilità e dei requisiti essenziali per il loro progresso. La mancanza del coniuge, la mancanza di figli, la morte e il divorzio frustrano gli ideali e pospongono l'adempimento delle benedizioni promesse. Inoltre, alcune donne che desiderano essere madri e donne di casa a tempo pieno sono letteralmente obbligate a entrare nel mercato del lavoro a tempo pieno. Ma queste frustrazioni sono soltanto temporanee. Il Signore ha promesso che nelle eternità nessuna benedizione sarà negata ai Suoi figli e figlie che osservano i comandamenti, sono fedeli alle loro alleanze e desiderano ciò che è giusto.

Molte delle più importanti privazioni della vita terrena saranno ricompensate nel Millennio, che è il tempo in cui si adempirà tutto quello che è incompleto nel grande piano di felicità per tutti i degni figli del nostro Padre. Noi sappiamo che questo sarà vero delle ordinanze del tempio. Credo anche che sarà vero dei rapporti e delle esperienze familiari.

Fare tutte le cose con saggezza e ordine

Prego che non consentiremo alle difficoltà e ai temporanei contrattempi della vita terrena di indurci a dimenticare le nostre alleanze e a perdere di vista il nostro destino eterno. Noi che conosciamo il piano di Dio per i Suoi figli, noi che ci siamo impegnati a partecipare abbiamo una chiara responsabilità. Dobbiamo desiderare di fare ciò che è giusto e dobbiamo fare tutto quello che possiamo nella condizione in cui ci troviamo qui sulla terra.

In tutto questo dobbiamo ricordare l'ammonimento di re Beniamino a badare «che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine; poiché non è necessario che uno corra più veloce di quanto ne abbia la forza» (Mosia 4:27). Quando mi sento inadeguato, frustrato o scoraggiato, penso a questo ispirato insegnamento.

Quando abbiamo fatto tutto il possibile, possiamo confidare nella promessa misericordia di Dio. Abbiamo un *Salvatore* che ha preso su di Sé non soltanto i peccati, ma anche «le pene e le malattie del Suo popolo... affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità» (Alma 7:11–12). Egli è il nostro Salvatore, e quando abbiamo fatto tutto il possibile, Egli farà il resto, nella Sua maniera e al tempo da Lui stabilito. Di questo io porto testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

PORNOGRAFIA

Non potete permettervi in nessun modo di contaminarvi con la pornografia.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Gli effetti della pornografia sul corteggiamento, il matrimonio e la famiglia

Presidente Spencer W. Kimball

«Insieme a Pietro… vi invitiamo ‹ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima› (1 Pietro 2:11). Nessuna esibizione del proprio corpo, nessuna pornografia o altre aberrazioni che possono contaminare la mente e lo spirito» (*La Stella*, agosto 1974, 337).

«Speriamo che i nostri dirigenti e genitori non tollereranno la pornografia, è soltanto sudiciume, ma oggi essa viene venduta come cibo normale e soddisfacente per la mente. Molti scrittori sembrano trovare diletto nell'inquinare l'atmosfera con tale sconcio. Sembra che le leggi non bastino a fermare questa marea. Esiste un legame tra la pornografia e le perversioni. Viviamo in una cultura che venera l'orgasmo, lo streaking, lo scambio di coppie e simili pazzie. Quanto può scendere in basso l'uomo! Preghiamo il nostro Signore che ci tenga fuori dal mondo. È triste che persone decenti si debbano trovare in un ambiente contaminato mentalmente e spiritualmente. Invitiamo tutti i nostri fedeli a fare tutto ciò che è in loro potere per fermare questa orribile rivoluzione.

È ridicolo asserire che la pornografia non ha alcun effetto. Vediamo che essa ha un rapporto ben definito con il crimine. L'assassinio, il furto, la violenza carnale, la prostituzione e i vizi commercializzati, si nutrono di queste immoralità. Le statistiche rivelano chiaramente un rapporto tra il crimine e la pornografia.

Nella pornografia non c'è alcun valore sociale. Sproniamo le nostre famiglie a proteggere i loro figli in ogni maniera possibile. Viviamo in un mondo in cui tutto è permesso; dobbiamo assicurarci di non diventarne parte, poiché è un mondo degenerato. Siamo dolorosamente colpiti da ciò che molte persone di questo mondo fanno per dichiarare la propria libertà. Temiamo che questa tendenza verso l'immoralità distrugga la fibra morale della nostra generazione...

Ogni forma di omosessualità è peccato. La pornografia è uno dei veicoli di tale trasgressione. Non c'è via di mezzo» (vedere *La Stella*, febbraio 1975, 32, 33).

«La pornografia degrada il sesso e l'umanità. Il sesso rappresenta un aspetto estremamente delicato dei rapporti umani. Quando si degrada questo aspetto della vita umana, si trasforma in un'azione animalesca e si vilipende l'umanità in genere.

Gli effetti sulla popolazione sono estremamente nocivi. L'oscenità è contraria alla civiltà. Mina alla base la nostra fede. È un attacco contro l'etica familiare» (Larry Parrish, U.S. Assistant Attorney, in «War on Pornography», 76).

I peccati generati dalla pornografia, sfortunatamente, portano ad altre gravi trasgressioni, incluso l'aborto (vedere *La Stella*, aprile 1977, 3).

«Dobbiamo continuamente fortificare la nostra casa e la nostra famiglia e difenderle contro l'attacco dei mali quali il divorzio, i dissapori familiari, la violenza e i maltrattamenti, particolarmente nei confronti della moglie e dei figli. Dobbiamo costantemente stare in guardia contro l'immoralità, la pornografia, e la permissività sessuale che cercano di distruggere la purezza dei membri della famiglia, giovani o vecchi che siano» (*La Stella*, ottobre 1979, 7).

Presidente Ezra Taft Benson

«La virtù si accompagna alla santità, che è un attributo della divinità. Il detentore del sacerdozio deve cercare ardentemente ciò che è virtuoso e bello, non ciò che è vile o sordido. La virtù adorna i suoi pensieri senza posa (vedere DeA 121:45). Come può mai un uomo indulgere alla pornografia, alla bestemmia, alla volgarità e considerarsi totalmente virtuoso?» (*La Stella*, gennaio 1987, 48).

Presidente Harold B. Lee

«Fra noi ci sono forze nemiche che cercano continuamente di forzare la nostra porta tendendo insidie di vario genere ai nostri giovani, particolarmente a quelli che sono imprudenti e al tempo stesso ingenui delle

vie del mondo. Mi riferisco alla lotta contro le bevande alcoliche, il gioco d'azzardo, la prostituzione, la pornografia, nonché ai nostri sforzi per aiutare quei cristiani che desiderano osservare il giorno [del] riposo» (Rapporti sulle conferenze, 1970–1972, 20).

Presidente Howard W. Hunter

«Siate fedeli ai vostri voti nuziali nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. La pornografia, gli amoreggiamenti e le fantasie malsane corrodono il carattere e minano le fondamenta di un matrimonio felice: l'unità e la fiducia nell'ambito di un matrimonio vengono così distrutte. Colui che non controlla i suoi pensieri e pertanto commette adulterio in cuor suo, se non si pente non godrà più della compagnia dello Spirito, ma rinnegherà la fede e avrà motivo di temere (vedere DeA 42:23; 63:16)» (*La Stella*, gennaio 1995, 56).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Come ci è stato ricordato, questo è un periodo in cui c'è tanto male nel mondo. Non è necessario ricordarvelo. Siamo costantemente esposti al fango e alla sporcizia della pornografia, del comportamento immorale, di cose del tutto indegne di chiunque detenga il sacerdozio di Dio» (*La Stella*, luglio 1999, 60).

«Attorno a noi imperversa con sempre maggiore furore la pestilenza della pornografia... Molte persone che hanno mangiato il frutto proibito e poi hanno scoperto che esso ha distrutto il loro matrimonio, ha causato loro la perdita del rispetto di sé e il crepacuore delle loro mogli, si sono rese conto che il sentiero che hanno seguito attraverso la giungla così pieno di trappole esplosive ha avuto inizio con la lettura o l'esame di pubblicazioni pornografiche...

Rappresentazioni di perversioni sessuali, di violenza e di atti di bestialità diventano sempre più disponibili per coloro che hanno ceduto alle loro tentazioni. E quando ciò accade, le attività religiose certamente diventano meno attraenti poiché le due attività non possono mescolarsi più di quanto non possano farlo l'olio e l'acqua» (*La Stella*, aprile 1984, 88).

«Non è necessario che siate sue vittime. Potete innalzarvi al di sopra dei suoi inganni e delle sue lusinghe. Tenetevi lontani dai divertimenti che potrebbero suscitare in voi sentimenti riprovevoli, dalla pornografia che porta ai desideri malvagi e alle azioni reprensibili. Mogli, considerate i vostri mariti cari compagni e vivete in modo degno di tale rapporto» (*La Stella*, luglio 1991, 71).

«Non potete permettervi in nessun modo di contaminarvi con la pornografia. Non potete semplicemente lasciarvi coinvolgere in pratiche immorali—o mancare di controllare i vostri desideri sessuali. Le emozioni che si agitano in voi, che rendono i ragazzi attraenti per le ragazze e le ragazze attraenti per i ragazzi, fanno parte di un piano divino, ma devono essere controllate, sottomesse e tenute a freno, altrimenti vi distruggeranno e vi renderanno indegni di molte delle grandi benedizioni che il Signore ha in serbo per voi» (*La Stella*, luglio 1992, 85).

«Consentitemi di leggervi una lettera che ho ricevuto da un uomo che si vergogna di firmarla. Egli scrive:

‹Sono un uomo di trentacinque anni, convertito alla Chiesa da più di dieci. Durante la maggior parte della mia vita adulta, sono stato schiavo della pornografia. Mi vergogno di ammetterlo. La mia schiavitù è tanto reale quanto quella dell'alcol o della droga.

Ebbi il primo contatto con la pornografia quand'ero ancora bambino. Fui insidiato da un cugino più grande di me, e la pornografia fu usata per attrarre il mio interesse. Sono convinto che quel contatto avuto in tenera età con il sesso e la pornografia sta alla radice della mia schiavitù oggi. Penso che, per ironia della sorte, coloro che diffondono il commercio della pornografia dicono che si tratta di libertà di espressione. Io non ho libertà. Ho perso il mio libero arbitrio, perché non sono stato capace di vincere questo vizio. Per me è una trappola. Non mi sento capace di uscirne. Per favore, per favore, per favore, implorate i membri della Chiesa non soltanto di evitare, ma anche di eliminare le fonti della pornografia dalla loro vita...

Ed infine, presidente Hinckley, la imploro di pregare per me e per gli altri membri della Chiesa che sono nelle mie condizioni perché abbiamo il coraggio e la forza di vincere questa terribile afflizione›.

Fratelli, non c'è né felicità né pace nel cedere alla tentazione di indulgere in queste cose che degradano e distruggono. Quando tali spettacoli vengono mostrati alla televisione, spegnetela. Non fate la parte degli sciocchi davanti allo schermo. Evitate anche le videocassette di questo genere, come evitereste una vergognosa malattia. Appartengono infatti alla stessa categoria. State lontani dalle riviste e dall'altra letteratura corrotta. Ci sono già troppe cose

belle da vedere, vi sono già troppi buoni libri da leggere, per sprecare il nostro tempo e distruggere il nostro carattere e la nostra forza di volontà sottomettendoci a tale immondizia.

Siate forti—nel difendere la verità. Viviamo in un'epoca di compromessi e di acquiescenza. Nelle situazioni che ci troviamo di fronte ogni giorno sappiamo ciò che è giusto, ma di fronte alle insistenze degli amici e alle voci lusinghiere di coloro che vorrebbero persuaderci, capitoliamo. Scendiamo a compromessi. Diventiamo acquiescenti. Cediamo e poi ci vergogniamo di noi stessi. Come uomini del sacerdozio, dobbiamo invece coltivare la forza necessaria per seguire le nostre convinzioni» (vedere *La Stella*, gennaio 1993, 63).

Presidente Thomas S. Monson

«Qualsiasi cosa tu legga, ascolti o guardi ha un effetto su di te.

La pornografia è particolarmente pericolosa e dà assuefazione. La curiosità per la pornografia può diventare un'abitudine dominante, che porta a sua volta alla ricerca di materiale sempre più rozzo e infine alla trasgressione sessuale.

Non esitate a lasciare il cinema, a spegnere la televisione o a cambiare stazione radio se ciò che vi viene offerto non rispetta le norme del vostro Padre celeste. In breve, se avete qualche dubbio sul fatto che un particolare film, libro, o altra forma di trattenimento sia accettabile, non guardatelo, non leggetelo, non partecipatevi» (vedere *La Stella,* gennaio 1991, 44).

Presidente James E. Faust

«Navigare su Internet può indurci a fare cose che, se non smettiamo, possono portare alla distruzione del nostro matrimonio, della nostra casa e anche della nostra vita» (*La Stella*, luglio 1999, 20).

Presidente Ezra Taft Benson

«Il Signore sapeva che negli ultimi giorni Satana avrebbe cercato di distruggere il nucleo familiare. Egli sapeva che i tribunali stessi avrebbero permesso alla pornografia di prosperare» (Rapporti sulle conferenze: 1970–1972, 46).

Presidente Thomas S. Monson

«Il tarlo della pornografia sta compiendo il suo lavoro di morte, minando la nostra volontà, distruggendo la nostra immunità e soffocando l'anelito verso l'alto che è presente in ognuno di noi» (vedere *Liahona*, novembre 2001, 2).

Anziano Marvin J. Ashton

«Una dieta di violenza e di pornografia intorpidisce i sensi, per cui ogni sua futura dose deve essere sempre più massiccia. Ben presto questa persona perde ogni sensibilità ed è incapace di reagire in modo sensibile, sensato e responsabile, particolarmente verso i familiari e le persone che le sono più vicine. Anche la buona gente può essere infettata da questo vizio, con conseguenze terribilmente distruttive» (*La Stella*, aprile 1978, 115).

Anziano Neal A. Maxwell

«Un po' di pornografia può condurre non soltanto alla violenza nei confronti della moglie e dei figli, ma corrode anche la stima che abbiamo di noi stessi» (*La Stella*, gennaio 1993, 77).

Anziano M. Russell Ballard

«Non dobbiamo prendere alla leggera la confessione di un omicida, recentemente giustiziato, circa l'effetto che la pornografia e la violenza nei mezzi d'informazione avevano esercitato su di lui. L'apostolo Paolo ci ha avvertito che gli uomini possono perdere ogni sentimento e abbandonarsi alla dissolutezza… ‹fino a commettere ogni sorta di impurità con insaziabile avidità› (Efesini 4:19). Sappiamo che i pensieri dettano le azioni. Una mente esposta alla violenza e all'immoralità non può sfuggire all'influsso negativo di tale contatto» (*La Stella*, luglio 1989, 73).

Film e video

Presidente Ezra Taft Benson

«Vi consigliamo, cari giovani, di non inquinare la vostra mente con cose tanto degradanti, poiché la mente attraverso la quale è passata questa sporcizia non è più la stessa. Non guardate film vietati ai minori o videocassette volgari, non assistete a spettacoli in qualche modo immorali, allusivi o pornografici. Non ascoltate musica degradante» (*La Stella*, luglio 1986, 43).

Anziano Joe J. Christensen

«Il Salvatore conta su di voi perché eliminiate l'immoralità che vi circonda nei mass media.

Satana ha fatto brecce profonde nell'anima di alcuni Santi degli Ultimi Giorni tramite i mass media. Sono sicuro che la grande maggioranza di voi non si sia resa colpevole di gravi peccati sessuali; ma molti si sono messi in una strada che può facilmente condurre ad essi. Un vescovo ha riferito di aver osservato che il livello spirituale dei giovani del sacerdozio del suo rione stava diminuendo. Attraverso le interviste personali si è reso conto che molti di loro guardavano film per soli adulti. Quando chiese loro dove andavano a vedere quella porcheria, essi risposero: ‹Da nessuna parte, la guardiamo a casa; abbiamo la televisione via cavo e quando i nostri genitori non ci sono, guardiamo tutto quello che vogliamo›.

Padri, è bene che consideriate i possibili pericoli di avere in casa un televisore troppo accessibile, senza alcuna supervisione, soprattutto nelle camere da letto dei vostri figli.

È irragionevole pensare che lo spettacolo di scene volgari, piene di nudità, sesso e violenza, non abbia nessun effetto su di noi. Non possiamo rotolarci nel fango ed evitare di sporcarci.

È motivo di preoccupazione sapere che alcuni giovani della Chiesa, come pure i loro genitori, guardano regolarmente film e videocassette vietate o sconsigliate—una ragione in più per cui ‹il diavolo ride, e i suoi angeli gioiscono› (3 Nefi 9:2).

Appena alcuni mesi fa il profeta del Signore, il presidente Gordon B. Hinckley, ha rivolto ai giovani e a tutti noi questi consigli chiari e inequivocabili: ‹Siate puri. Non lo dirò mai abbastanza. Siate puri. È molto, molto importante perché alla vostra età siete continuamente tentati. Siete esposti all'influenza della televisione. Siete esposti ai libri, alle riviste e alle videocassette. Non avete bisogno di prenderli a noleggio. Non fatelo. Semplicemente non fatelo. Non guardateli. Se qualcuno vi propone qualche sera di sedersi accanto a voi per guardare queste porcherie, rispondete: "Non fanno per me". Statene lontani› (Incontro con i giovani a Denver, Colorado, 14 aprile 1996).

Il Signore e i suoi profeti viventi contano su di voi perché evitiate la porcheria che vi circonda trasmessa dai mass media. Quando qualcuno sceglie di ignorare o di andare contro il consiglio del profeta vivente, si mette su una china davvero pericolosa» (*La Stella*, gennaio 1997, 44).

Anziano H. Burke Peterson

«Di nuovo vi dico: non toccate queste cose. Spegnete la televisione, allontanatevi da esse, bruciatele, cancellatele, distruggetele. So che i nostri consigli sono difficili da accettare quando diciamo che i film vietati ai minori e molti altri spettacoli sono prodotti da influenze sataniche. Le nostre norme non devono essere influenzate dal parere della critica o dal successo pubblico. Ripeto: per quello che essi rappresentano *veramente*, questi tipi di film, musica, videocassette, ecc., servono agli scopi dell'autore delle tenebre» (*La Stella*, gennaio 1994, 50).

PREPARAZIONE PER ANDARE AL TEMPIO

Queste chiavi—le chiavi per suggellare e legare sulla terra e far sì che ciò sia legato in cielo—rappresentano il supremo dono fattoci da Dio.

—Presidente Boyd K. Packer

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Dignità per andare al tempio

Presidente Howard W. Hunter

«Invito i Santi degli Ultimi Giorni a guardare al tempio del Signore come al grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa. È mio profondo desiderio che ogni membro della Chiesa sia degno di entrare nel tempio. Il Signore si compiacerà se ogni membro adulto sarà degno di avere—e avrà—una valida raccomandazione per il tempio. Le cose che dobbiamo e non dobbiamo fare per essere degni di una raccomandazione per il tempio sono proprio le cose che assicurano che siamo felici come singoli individui e come famiglie» (*La Stella,* gennaio 1995, 9).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Questi edifici particolari e meravigliosi e le ordinanze che vengono impartite in essi rappresentano il punto culminante del nostro culto. Queste ordinanze diventano le più profonde espressioni della nostra teologia. Esorto i nostri fedeli di ogni dove, con tutta la capacità di persuasione che possiedo, a vivere in modo degno da detenere una raccomandazione per il tempio, a chiederla e considerarla come un bene prezioso e a compiere uno sforzo più grande per andare alla casa del Signore ed essere partecipi dello spirito e delle benedizioni che ivi si trovano. Sono convinto che ogni uomo o donna che va al tempio con sincerità e con fede esca dalla casa del Signore essendo un uomo o una donna migliore. In tutti noi c'è la necessità di un costante miglioramento. Ogni tanto c'è la necessità di lasciare i rumori e i tumulti del mondo per entrare tra le mura di una sacra casa di Dio, per sentire il Suo Spirito in un ambiente di santità e pace» (*La Stella,* gennaio 1996, 63–64).

Alleanze e obblighi

Presidente Joseph Fielding Smith

«Se una persona viola un'alleanza, sia essa del battesimo, dell'ordinazione, del matrimonio o altro, lo Spirito ritira il suggello di approvazione e le benedizioni non si riceveranno più» (Dottrine di Salvezza 1:49).

Anziano James E. Talmage

«Le ordinanze [dell'investitura] comportano determinati obblighi da parte dell'individuo, quali il patto di osservare la legge della più stretta virtù e castità; di essere caritatevole, benevolo, tollerante e puro; di mettere sia le proprie capacità che i propri mezzi materiali al servizio della propagazione della verità e dell'elevazione della razza umana; di mantenersi fedeli alla causa della verità e di cercare infine di contribuire in ogni maniera alla grande opera di preparare la terra a ricevere degnamente il suo Re, il Signore Gesù Cristo. Ogni qualvolta viene stipulata un'alleanza e viene assunto un obbligo viene fatta la promessa di una benedizione la cui realizzazione dipende dalla fedele osservanza delle condizioni imposte» (vedere *La casa del Signore,* 76).

Il simbolismo del tempio

Presidente Hugh B. Brown

«Qui non soltanto ci libereremo degli abiti del mondo, ma anche dei pensieri del mondo e ci sforzeremo di rivestire non soltanto il nostro corpo con abiti bianchi e puliti, ma anche la nostra mente di purezza di pensieri» (*Continuing the Quest,* 38).

Anziano John A. Widtsoe

«Viviamo in un mondo di simboli. Nessuno può uscire dal tempio avendo ricevuto l'investitura come dovrebbe, se non ha visto, al di là del simbolo, le possenti realtà che il simbolo rappresenta» (*La Stella*, luglio 1992, 19).

Lo scopo dell'investitura

Il profeta Joseph Smith

«Fratelli, avete bisogno di un'investitura al fine di essere preparati e capaci di vincere tutte le cose» (*History of the Church,* 2:309).

Presidente Brigham Young

«Permettetemi di spiegarvi brevemente l'argomento. La vostra investitura consiste nel ricevere nella casa del Signore tutte quelle ordinanze che, quando avrete lasciato questa vita, vi saranno necessarie per ritornare al cospetto del Padre, passando davanti agli angeli che fanno la guardia... e così ottenere l'esaltazione eterna» (vedere *Discorsi di Brigham Young,* 416).

Presidente Joseph Fielding Smith

«Unirsi alla Chiesa è una cosa meravigliosa, ma non si può giungere all'esaltazione finché non si sono fatte le alleanze nella casa del Signore e finché non si sono ricevuti i poteri e le chiavi che solo colà sono conferiti [e in nessun altro luogo sulla terra oggi]» (*Dottrine di Salvezza,* 2:221).

Anziano John A. Widtsoe

«L'investitura del tempio si riferisce alla storia del viaggio eterno dell'uomo; stabilisce le condizioni da cui dipende il progresso nel viaggio eterno; richiede alleanze o patti da parte dei partecipanti che si impegnano ad accettare e usare le leggi del progresso; dà delle prove per far conoscere la nostra dedizione e condizione di rettitudine e infine definisce il destino supremo di coloro che amano la verità e vivono di conseguenza» (*Program of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 178).

Comprensione dell'investitura

Anziano John A. Widtsoe

«L'investitura che viene data per rivelazione si comprende meglio mediante la rivelazione, e per coloro che la cercano più vigorosamente, con il cuore puro, la rivelazione sarà più grande» (*La Stella,* luglio 1992, 19).

Presidente Harold B. Lee

«Quando entrate in un sacro tempio, fate conoscenza con i santi nel regno eterno di Dio, in cui non vi è più il tempo. Nei templi del vostro Dio venite investiti non di una ricca eredità di tesori terreni, ma di un'abbondanza di ricchezze eterne che non hanno prezzo.

Le cerimonie del tempio sono state stabilite da un saggio Padre celeste che ce le ha rivelate in questi ultimi giorni come guida e protezione per la nostra vita, in modo che noi non possiamo mancare di meritare l'esaltazione nel regno celeste in cui Dio e Cristo dimorano» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 100).

Anziano Carlos E. Asay

«Alcuni anni fa, durante un seminario per i nuovi presidenti di tempio e le loro consorti, l'anziano James E. Faust, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò di quando fu chiamato a servire come Autorità generale: il presidente Harold B. Lee gli aveva fatto questa unica domanda: ‹Porti correttamente l'indumento [del tempio]?› Dopo che egli ebbe risposto affermativamente, chiese perché il presidente Lee non gli faceva altre domande riguardanti la sua dignità. Il presidente Lee rispose che non era necessario, poiché egli sapeva per esperienza che il modo in cui una persona porta l'indumento è l'espressione dei suoi sentimenti riguardo alla Chiesa e a tutto ciò che attiene ad essa. È la misura della propria dignità e devozione al Vangelo.

Vi sono alcuni che vorrebbero un codice di abbigliamento dettagliato in cui si dia ogni risposta possibile riguardo a come portare l'indumento del tempio. Vorrebbero che i dirigenti del sacerdozio emanassero delle leggi sulla lunghezza dell'indumento, specificando quando e come si deve portare o non portare, e imponessero castighi a coloro che mancano di osservare ogni minimo dettaglio di tali disposizioni. Queste persone vorrebbero che i membri della Chiesa si occupassero di cose futili, trascurando invece le cose più importanti del vangelo di Gesù Cristo (vedere Matteo 23:23–26).

Tuttavia la maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni gioisce del libero arbitrio che le è concesso dal nostro affettuoso Padre in cielo. Queste persone attribuiscono un grande valore alla fiducia che è riposta in loro dal Signore e dai dirigenti della Chiesa, fiducia implicita nella dichiarazione fatta dal profeta Joseph Smith: ‹Insegno loro i principi giusti ed essi si governano da soli› [Citato da John Taylor, *Millennial Star,* 15 novembre 1851, 339]» («L'indumento del tempio: ‹Espressione esteriore dell'impegno interiore›», *La Stella*, settembre 1999, 33).

PREPARATIVI PER IL MATRIMONIO NEL TEMPIO

Ai Santi degli Ultimi Giorni viene insegnata l'importanza di sposarsi nel tempio. Lì il matrimonio tra marito e moglie viene suggellato per l'eternità.

Vi sono numerosi dettagli che vanno esaminati prima di poter essere sposati nel tempio. Alcuni hanno a che fare con le leggi della Chiesa e altri con le leggi del paese. Poiché i templi sono situati in molti paesi diversi, anche le leggi cambiano.

Se intendete sposarvi in un determinato tempio dovete contattarlo e chiedere tutte le informazioni necessarie. Per avere l'indirizzo del tempio potete rivolgervi al vostro vescovo. Egli dovrebbe avere un elenco aggiornato di tutti i templi.

Di seguito sono elencati alcuni aspetti da prendere in considerazione.

Leggi del paese

Esami ematici

In certe zone è necessario fare gli esami del sangue per poter ottenere il permesso di contrarre matrimonio.

Permesso di contrarre matrimonio

Se le leggi civili riconoscono il matrimonio del tempio dovete ottenere il permesso di contrarre matrimonio che sia valido nella giurisdizione in cui si trova il tempio.

Negli Stati Uniti e nel Canada dovete portare al tempio un permesso legale di contrarre il matrimonio. Questo permesso può essere ottenuto nel paese o stato/provincia ove si trova il tempio. In certi luoghi dovete prima stabilire la residenza prima di ottenere tale permesso.

Consenso

Secondo l'età, per ottenere il consenso a contrarre matrimonio potreste dovervi presentare insieme ai vostri genitori che devono acconsentire per iscritto.

Periodo di attesa

Alcuni governi richiedono un periodo di attesa prima di poter rilasciare il permesso di contrarre matrimonio.

Cerimonia civile che precede il suggellamento nel tempio

In alcuni paesi il matrimonio nel tempio viene riconosciuto dallo Stato. In molti altri paesi, però, le leggi stabiliscono che coloro che desiderano essere suggellati nei templi devono prima essere sposati civilmente.

Procedure della Chiesa

Testimoni

Due membri maschi della Chiesa che detengono una raccomandazione valida per il tempio fungono da testimoni del matrimonio. Potete scegliere i testimoni che firmeranno il certificato di matrimonio nel tempio, oppure essi potranno essere forniti dal tempio.

Raccomandazione per il matrimonio nel tempio

Quando andate al tempio per ricevere la vostra investitura o per essere suggellati dovete avere due raccomandazioni: la raccomandazione per il tempio e la raccomandazione per le ordinanze per i vivi. La prima la utilizzerete per ritornare al tempio e svolgere il lavoro per i morti. La seconda è una raccomandazione per l'investitura, il matrimonio o il suggellamento. Essa include informazioni su di voi quali membri della Chiesa, come il nome dei vostri genitori, la data del vostro battesimo e dell'investitura se l'avete già ricevuta. Indica anche che siete andati al tempio per essere sposati.

Partecipazioni ed inviti

Non inviate le partecipazioni o gli inviti fino a quando non siete in possesso della raccomandazione per il matrimonio al fine di evitare possibile imbarazzo nel caso la raccomandazione non vi venga rilasciata per qualsiasi ragione. Sappiate che possono essere fissate ulteriori interviste man mano che la data delle nozze si avvicina.

Non meno di un anno

Una persona non può ricevere una raccomandazione per il tempio finché non è passato un anno intero dalla data del battesimo e della confermazione. Se una coppia è sposata civilmente e poi decide di voler essere suggellata nel tempio, deve

attendere un anno dalla data della cerimonia civile per poter essere suggellata. Queste restrizioni si applicano solo a coloro che avrebbero potuto sposarsi nel tempio sin dal principio ma hanno scelto di non farlo.

Orario e data

La coppia deve coordinare il matrimonio con il tempio per assicurarsi che sarà aperto nel giorno e nell'orario prescelti. Il vostro vescovo conosce il calendario del tempio.

Investitura e suggellamento

Le coppie che programmano di essere suggellate devono prima ricevere l'investitura. Potete ricevere la vostra investitura il giorno stesso in cui venite suggellati o prima.

Per la vostra investitura dovete programmare di impiegare da tre a quattro ore. Il suggellamento, inclusi i consigli impartiti dalla persona che officia, durerà altri quarantacinque minuti. Quando andate al tempio per l'investitura o il suggellamento dovete presentarvi un'ora prima della sessione o del suggellamento.

Abiti del tempio

Al tempio si indossano degli abiti bianchi particolari. Potete affittarli al tempio o portare i vostri.

Abiti per la cerimonia nuziale

Quando sono nel tempio per essere suggellate le donne possono indossare l'abito da sposa. L'abito deve essere bianco, senza troppi ornamenti, con le maniche lunghe e una scollatura modesta, le parti trasparenti devono essere foderate e lo strascico deve potersi staccare o agganciare all'abito in modo da non essere ingombrante. Se avete dei dubbi in merito potete portare l'abito o la stoffa al tempio per ricevere l'approvazione. Le donne possono indossare l'abito da sposa durante l'investitura ma per la sessione devono staccare lo strascico. Nel tempio non si possono indossare pantaloni. Molti templi hanno dei bellissimi abiti bianchi per coloro che possono averne bisogno in occasioni speciali. Si consiglia di verificare la disponibilità nel tempio prescelto.

Deposito per gli abiti da sposa

Gli abiti da sposa possono essere consegnati alla maggior parte dei templi prima del suggellamento. Gli abiti verranno portati nel camerino della sposa e conservati per vostro conto.

Numero degli ospiti

Poiché le sale di suggellamento variano in grandezza, al momento della prenotazione dovete informare il tempio sul numero di ospiti che prevedete saranno presenti al suggellamento. Solo le persone che hanno ricevuto la loro investitura e detengono una raccomandazione valida per il tempio possono prendere parte alla cerimonia. La maggior parte dei templi non può ricevere gruppi numerosi, pertanto, gli inviti devono essere limitati ai membri della famiglia e agli amici più cari.

Informare gli ospiti riguardo all'orario e all'abbigliamento raccomandato

Se riceverete la vostra investitura il giorno del vostro matrimonio, potete invitare alcuni ospiti a partecipare con voi alla sessione d'investitura. Altri ospiti potrebbero avere solo il tempo di essere presenti al suggellamento. In entrambi i casi dovete informare gli ospiti circa l'orario in cui devono arrivare al tempio. Verificate le informazioni con il tempio.

Gli ospiti devono essere invitati a indossare gli abiti della domenica. Gli abiti da sera o da cerimonia non sono appropriati. Tutti gli ospiti devono avere una raccomandazione per il tempio valida.

Officiante

La presidenza del tempio e altri suggellatori del tempio sono stati messi a parte ufficialmente per celebrare i matrimoni nel tempio. Poiché le Autorità generali sono molto impegnate, è stato chiesto ai membri della Chiesa di non chieder loro di celebrare matrimoni.

Lingua

La maggior parte dei templi tiene le sessioni in diverse lingue. Verificate con il presidente del tempio che l'investitura e il matrimonio vengano celebrati nella lingua da voi prescelta.

Fotografie sulla proprietà del tempio

Le macchine fotografiche sono vietate all'interno del tempio. Dopo il suggellamento si possono fare delle fotografie agli sposi nei giardini circostanti. Per questo motivo al fotografo non è richiesta la raccomandazione per il tempio.

Ulteriori informazioni

Ogni tempio fornirà a voi o al vostro vescovo tutte le informazioni necessarie per la programmazione del vostro matrimonio nel tempio. Potete sempre telefonare al tempio e chiedere dell'incaricato dei matrimoni, o scrivere al presidente del tempio se avete delle domande.

Lista di controllo

Contrassegnate quando il passo è stato completato:

❑ Contattate il tempio in cui volete essere suggellati e chiedete le informazioni necessarie. Data _____

❑ Prenotate il giorno e l'ora del matrimonio nel tempio. Data _____ Ora _____

❑ Assicuratevi che il numero di ospiti previsto non superi la capacità della sala prenotata al tempio.

❑ Indicate nella prenotazione per il tempio la lingua in cui desiderate che venga svolta la cerimonia.

❑ Informate gli ospiti circa l'abbigliamento indicato dal tempio.

❑ Se non avete ancora ricevuto l'investitura, prenotate il giorno e l'ora dell'investitura. Data _____ Ora _____

❑ Invitate coloro che desiderate vi accompagnino durante l'investitura e comunicate loro il giorno e l'ora.

❑ Fate gli esami del sangue, se necessario.

- ❑ Data _____ Non si applica _____
- ❑ Permesso di contrarre matrimonio
- ❑ È richiesta la residenza? Sì ___ No ___
- ❑ È richiesto il consenso dei genitori? Sì ___ No ___
- ❑ È richiesto un periodo di attesa? Sì ___ No ___

❑ Una cerimonia civile deve precedere il suggellamento nel tempio? Sì ___ No ___ Se sì, data, ora e celebrata da chi? _____ Stabilita _____

❑ Scegliete i testimoni per la cerimonia nel tempio.

❑ Ottenete la raccomandazione per il tempio e la raccomandazione per l'investitura e/o il matrimonio. Data _____

❑ Se sposati solo civilmente per propria scelta, abbiamo aspettato un anno. Non si applica _____

❑ Indumento del tempio. Se non abbiamo già ricevuto l'investitura abbiamo parlato con il nostro vescovo in merito all'indumento del tempio. Data _____ Indumenti acquistati _____

❑ Abito per la cerimonia nuziale: bianco __ maniche lunghe __ scollatura modesta __ parti trasparenti foderate __

❑ Se preferisco, noleggerò gli abiti bianchi al tempio. Verificata la disponibilità del tempio. Non si applica _____

IL SACRO TEMPIO

Presidente Boyd K. Packer

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *giugno 1992, 14–23*

Molti sono i motivi per cui dobbiamo desiderare di andare al tempio. Anche il suo aspetto esteriore sembra sottolinearne gli scopi profondamente spirituali. Questi fini spirituali sono molto più evidenti entro le sue pareti. Sulla porta del tempio compare una scritta che è un tributo: «Holiness to the Lord» (NdT: Santo all'Eterno). Quando entrate in un tempio che è stato dedicato, vi trovate nella casa del Signore.

Nei templi tutti i membri della Chiesa che si sono a ciò qualificati possono partecipare alla più gloriosa delle ordinanze redentrici mai rivelate all'umanità. Là, con una sacra cerimonia, l'uomo può essere

purificato, unto, istruito, investito di potere e suggellato. E una volta ottenute queste benedizioni per noi, possiamo officiare per coloro che sono morti senza aver goduto degli stessi privilegi. Nei templi le sacre ordinanze vengono celebrate sia per i vivi che per i morti.

Queste cose sono sacre

Un'attenta lettura delle Scritture dimostra che il Signore non rivelò tutte le cose a tutti gli uomini. Furono prefissate alcune qualifiche che costituivano un requisito essenziale per poter ricevere informazioni sacre. Le cerimonie del tempio rientrano in questa categoria.

Il tempio è una grande scuola. È una casa di apprendimento.

Noi non parliamo delle ordinanze del tempio al di fuori di questi sacri edifici; ma non fu mai inteso che la conoscenza di queste cerimonie che si celebrano nel tempio dovesse essere limitata a pochi eletti, con l'obbligo di fare in modo che gli altri non ne venissero mai a conoscenza; anzi, è vero proprio il contrario: con grandi sforzi noi invitiamo ogni persona a qualificarsi e a prepararsi per l'esperienza del tempio. A coloro che si sono recati al tempio è stato insegnato un ideale: un giorno ogni persona vivente e ogni persona che sia vissuta sulla terra avrà la possibilità di ascoltare il Vangelo e di accettare o meno ciò che il tempio offre. Se questa possibilità verrà rifiutata, il rifiuto dovrà essere fatto personalmente dall'interessato.

Le ordinanze e le cerimonie del tempio sono semplici, sono belle, sono sacre; sono mantenute riservate per evitare che siano conferite a persone che non sono a ciò preparate. La curiosità non costituisce una valida preparazione. Il profondo interesse non costituisce una valida preparazione. La preparazione per le ordinanze comprende alcuni passi preliminari; fede, pentimento, battesimo, confermazione, elevatezza, maturità, meriti degni di colui che viene ammesso come ospite nella casa del Signore.

Tutti coloro che possiedono la dignità necessaria e sono qualificati sotto ogni aspetto possono entrare nel tempio, e saranno introdotti ai sacri riti e ordinanze.

Degni di entrare

Una volta compresi il valore delle benedizioni del tempio e la santità delle ordinanze in esso celebrate, esiterete a sollevare eccezioni in merito alle elevate norme stabilite dal Signore per accedere al sacro tempio.

Per essere ammessi al tempio bisogna possedere una raccomandazione valida. Questa raccomandazione deve essere firmata dai dirigenti della Chiesa. Soltanto coloro che ne sono degni possono andare al tempio. Il vostro vescovo o presidente del ramo ha il dovere di svolgere indagini sulla vostra dignità personale. Questa intervista è di grande importanza per voi come membri della Chiesa, poiché è l'occasione per esaminare insieme a un servo ordinato dal Signore la vostra condotta di vita. Se nella vostra vita vi sono pecche o situazioni non chiare il vescovo sarà in grado di aiutarvi a risolvere questi problemi. Mediante questa procedura, quando vi consigliate con il giudice comune in Israele potete dichiarare la vostra dignità, o essere aiutati a raggiungerla, per accedere al tempio con l'approvazione del Signore.

L'intervista per il rilascio di una raccomandazione per il tempio viene tenuta privatamente tra il vescovo e il membro della Chiesa interessato. In quest'occasione al membro vengono poste delle domande rigorose in merito alla sua condotta e dignità personale e alla sua lealtà verso la Chiesa e i suoi dirigenti. L'individuo deve dichiarare di essere moralmente puro e di osservare la Parola di Saggezza, di pagare interamente la decima, di vivere in armonia con gli insegnamenti della Chiesa e di non essere affiliato né nutrire simpatia verso gruppi apostati. Al vescovo viene insegnato che la riservatezza nel trattare queste cose con ogni intervistato è della massima importanza.

La dignità di un individuo a ricevere una raccomandazione per il tempio di solito è stabilita quando le domande del vescovo ricevono delle risposte accettabili. Se il richiedente non osserva i comandamenti e se nella sua vita vi sono situazioni che devono essere risolte, sarà necessario che egli dimostri di essersi veramente pentito prima che gli si possa rilasciare una raccomandazione per il tempio.

Dopo che il vescovo avrà tenuto questa intervista, un membro della presidenza del palo a sua volta intervisterà ognuno di noi prima che possiamo andare al tempio.

Insegnamenti dall'alto

Prima di recarvi al tempio per la prima volta, o anche dopo esservi recati colà molte volte, vi sarà utile rendervi conto che nel tempio gli insegnamenti vengono impartiti in maniera simbolica. Il Signore, il Grande Maestro, impartiva in questa maniera gran parte dei Suoi insegnamenti.

Il tempio è una grande scuola. È una casa di apprendimento. Nei templi l'atmosfera viene mantenuta tale da risultare ideale per l'insegnamento di cose che sono profondamente spirituali. L'anziano John A. Widtsoe, membro del Quorum dei Dodici, era un distinto professore universitario e uno studioso noto in tutto il mondo. Egli sentiva la più profonda riverenza per il lavoro di tempio. In un'occasione ebbe a dire:

«Le ordinanze del tempio abbracciano l'intero piano di salvezza così come è stato esposto di volta in volta dai dirigenti della Chiesa, e chiariscono cose difficili da comprendere. Negli insegnamenti del tempio relativi al grande piano di salvezza non vi sono distorsioni o intrecci. La completezza filosofica dell'investitura è uno dei grandi argomenti a favore della veridicità delle ordinanze del tempio. La completezza dello schema e dell'esposizione del piano evangelico rende la visita al tempio uno dei metodi più efficaci per tener desta la memoria dell'intera struttura del Vangelo» (*Utah Genealogical and Historical Magazine,* aprile 1921, 58).

Se andate al tempio ricordando che questo insegnamento è simbolico, se vi entrate con il giusto spirito, ne uscirete sempre con una comprensione più vasta, vi sentirete un po' più vicini a Dio, vedrete che la vostra conoscenza delle cose spirituali è aumentata. Il programma di insegnamento è superbo: esso è ispirato. Il Signore stesso, il Grande Maestro, nell'insegnare ai discepoli usava sempre delle parabole, cioè un modo di parlare che illustrava con simboli cose che altrimenti sarebbero state difficili da comprendere.

Il tempio stesso diventa un simbolo. Se avete mai visto un tempio di notte, completamente illuminato, saprete quale spettacolo emozionante può essere. La casa del Signore immersa nella luce risplende nelle tenebre e diventa così un simbolo del potere e dell'ispirazione del vangelo di Gesù Cristo, si erge come un faro in un mondo che sprofonda sempre più nelle tenebre spirituali.

Quando entrate nel tempio vi cambiate i soliti abiti per indossare i vestiti bianchi del tempio. Questo cambio di abiti ha luogo nello spogliatoio, in cui a ognuno viene assegnato un armadietto e un luogo dove spogliarsi in tutta riservatezza. Nel tempio l'ideale della modestia viene attentamente salvaguardato. Quando mettete i vostri abiti nell'armadietto vi lasciate anche le vostre cure, preoccupazioni e distrazioni. Uscite dallo spogliatoio vestiti di bianco e provate un senso di unità e di eguaglianza, poiché tutti attorno a voi sono vestiti in questo modo.

Il potere di suggellare

Coloro tra voi che vogliono sposarsi nel tempio senza dubbio desiderano sapere che cosa avverrà. Fuori del tempio non possiamo ripetere mai le parole dell'ordinanza del suggellamento (matrimonio); ma possiamo descrivere la sala in cui il suggellamento ha luogo, bella per quanto concerne l'arredamento, quieta e serena per quanto concerne lo spirito e santificata dalla sacra opera ivi compiuta.

Prima che la coppia si avvicini all'altare per l'ordinanza di suggellamento è facoltà dell'officiante impartire alcuni consigli, ed è compito dei giovani accettarli. Ecco le osservazioni che la giovane coppia potrà udire in questa circostanza:

«Oggi è il giorno del vostro matrimonio. Naturalmente siete molto emozionati per questo evento. I templi sono stati edificati come santuari per la celebrazione di queste ordinanze. Noi non siamo del mondo. Le cose del mondo non hanno qui nessuna validità e non devono esercitare nessuna influenza su ciò che qui facciamo. Siamo usciti dal mondo per entrare nel tempio del Signore. Questo diventa il giorno più importante della vostra vita.

Voi siete nati, invitati quaggiù da genitori che hanno preparato un tabernacolo di carne nel quale il vostro spirito potesse dimorare. Ognuno di voi è stato battezzato. Il battesimo è un'ordinanza sacra, è un simbolo della purificazione, un simbolo della morte e della risurrezione, un simbolo della nascita a novità di vita. Esso contempla il pentimento e la remissione dei peccati. Il sacramento della cena del Signore è un rinnovo dell'alleanza del battesimo e noi possiamo, se viviamo in modo degno, conservare la remissione dei nostri peccati.

Tu, sposo, sei stato ordinato al sacerdozio. Ti è stato prima conferito il Sacerdozio di Aaronne ed evidentemente sei progredito attraverso tutti i suoi uffici:

diacono, insegnante, sacerdote. Poi è venuto il giorno in cui sei stato trovato degno di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec. Questo sacerdozio, il Sacerdozio Superiore, è definito il Santo Sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio (vedere Alma 13:18; Helaman 8:18; DeA 107:2–4). Ti fu affidato un ufficio nel sacerdozio. Ora sei anziano.

Ognuno di voi ha ricevuto la propria investitura. Questa è un'investitura di potenziale eterno. Ma tutte queste cose, sotto un certo aspetto, sono preliminari e preparatorie alla vostra venuta all'altare per essere suggellati come marito e moglie per il tempo e per tutta l'eternità. Ora voi diventate una famiglia, libera di agire nella procreazione, di avere la possibilità, grazie alla devozione e al sacrificio, di mettere al mondo dei figli e di allevarli e di curarli nella sicurezza durante la loro esistenza terrena, per vederli un giorno venire, come avete fatto voi, a partecipare a queste sacre ordinanze del tempio.

Voi siete venuti volontariamente e siete stati giudicati degni. Accettarsi l'un l'altro nell'alleanza del matrimonio è una grande responsabilità che comporta benedizioni senza fine».

Se vogliamo comprendere sia la storia che la dottrina del lavoro di tempio dobbiamo sapere cos'è il potere di suggellamento. Dobbiamo comprendere, almeno sino a un certo grado, il motivo per cui le *chiavi* dell'autorità di usare il potere di suggellamento sono veramente essenziali—essenziali non semplicemente per il lavoro di ordinanza nei templi, ma per tutto il lavoro nella Chiesa in ogni parte del mondo.

Il potere di suggellamento rappresenta la delega trascendente dell'autorità spirituale da Dio all'uomo. Il detentore di questo potere di suggellamento è il più elevato rappresentante del Signore qui sulla terra, il presidente della Chiesa. La sua è una posizione di suprema fiducia e autorità.

Come è stato detto, gran parte dell'insegnamento riguardante le cose più profondamente spirituali della Chiesa, e in particolare nel tempio, è simbolico. Noi usiamo la parola *chiavi* in senso simbolico. In questo contesto le chiavi dell'autorità del sacerdozio rappresentano i limiti del potere conferito da Dio all'uomo di agire in Suo nome qui sulla terra. Le parole *suggellare, chiavi* e *sacerdozio* sono strettamente connesse tra loro.

L'espressione «chiavi del potere di suggellamento» è sinonimo di chiavi del sacerdozio eterno. Quando «Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo?...

Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli.

E io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.

Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto ne' cieli» (Matteo 16:13–19).

Pietro doveva detenere le chiavi. Pietro doveva detenere il potere di suggellamento, l'autorità che comporta il potere di legare o suggellare sulla terra e di sciogliere sulla terra così come in cielo. Queste chiavi appartengono al presidente della Chiesa—al profeta, veggente e rivelatore. Questo sacro potere di suggellamento è presente nella Chiesa oggi. Nulla riceve una maggior sacra considerazione da parte di coloro che conoscono il significato di quest'autorità. Essa viene esercitata con il maggiore zelo. Vi sono relativamente poche persone che detengono questo potere di suggellamento sulla terra in un dato momento: in ogni tempio vi sono dei fratelli ai quali è stato conferito il potere di suggellamento. Nessuno può ottenerlo se non dal profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Segue una dichiarazione sui poteri di suggellamento per quanto concerne tutto ciò che facciamo per i vivi e per i morti.

«Ogni qualvolta la pienezza del Vangelo è presente sulla terra, il Signore ha i Suoi rappresentanti ai quali conferisce il potere di legare sulla terra e di suggellare eternamente nei cieli (vedere Matteo 16:19; 18:18; Helaman 10:3–10; DeA 132:46–49)...

Tutte le cose che non sono suggellate da questo potere hanno fine quando gli uomini muoiono. Se un battesimo non ha questo duraturo suggellamento, non permetterà di accedere al regno celeste; a meno che un'alleanza di matrimonio eterno non sia suggellata con quest'autorità, non porterà le parti contraenti all'esaltazione nella più alta sfera nel mondo celeste.

Tutte le cose acquistano forza e validità duratura grazie al potere di suggellamento. Talmente vasto è questo potere, che esso abbraccia le ordinanze celebrate per i vivi e per i morti, suggella i figli sulla terra con i padri che li hanno preceduti per formare una duratura catena patriarcale che esisterà nelle eternità tra gli esseri che hanno raggiunto l'esaltazione» (Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine,* 2ª edizione, Salt Lake City: Bookcraft, 1966, 683).

Nella Chiesa possediamo autorità sufficiente per celebrare tutte le ordinanze necessarie a redimere e ad esaltare l'intera famiglia umana. E poiché deteniamo le chiavi del potere di suggellamento, ciò che leghiamo nel giusto ordine quaggiù sarà legato in cielo. Queste chiavi—le chiavi per suggellare e legare sulla terra e far sì che ciò sia legato in cielo—rappresentano il supremo dono fattoci da Dio. Con quest'autorità possiamo battezzare e benedire, possiamo investire di potere e suggellare, e il Signore onorerà i nostri impegni.

Il profeta Joseph Smith disse che spesso gli veniva posta la seguente domanda: «‹Non possiamo essere salvati senza dover celebrare tutte queste ordinanze?› Io rispondo: ‹No, se si vuole ottenere la pienezza della salvezza›. Gesù ha detto: ‹Nella casa del Padre mio ci son molte dimore… io vo a prepararvi un luogo›. Qui la parola *dimora* avrebbe dovuto essere tradotta ‹regno›; e chiunque sia elevato alla dimora più alta deve osservare una legge celeste, nonché tutta la legge» *(History of the Church, 6:184).*

Il Signore ci benedirà se svolgeremo il sacro lavoro di ordinanza dei templi.

Incontrerete opposizione

I templi costituiscono il cuore stesso della forza spirituale della Chiesa. Dobbiamo aspettarci che l'Avversario si sforzerà di ostacolare il progresso che possiamo fare, sia come chiesa che come singoli individui, quando cerchiamo di partecipare a questo lavoro sacro e ispirato. Il lavoro di tempio comporta tanta resistenza perché è la fonte di tanto potere spirituale per i Santi degli Ultimi Giorni e per tutta la Chiesa.

Al momento della dedicazione della pietra angolare del Tempio di Logan il presidente George Q. Cannon fece questa dichiarazione: «Ogni pietra che viene messa in opera per le fondamenta di un tempio, e ogni tempio completato secondo l'ordine che il Signore ha rivelato per il Suo santo sacerdozio, diminuiscono il potere di Satana sulla terra e accrescono il potere di Dio e della Divinità, muovono i cieli con immenso potere a nostro favore, invocano e richiamano su di noi le benedizioni degli eterni dei e di coloro che siedono alla loro presenza» (*Millennial Star,* 12 novembre 1877, 743).

Quando i membri della Chiesa sono turbati o quando il pensiero di scelte decisive da compiere grava sulla loro mente, è cosa comune per loro recarsi al tempio. È il posto migliore per portarci le nostre preoccupazioni. Nel tempio possiamo ricevere una prospettiva spirituale. Là, durante il periodo dedicato al servizio, siamo «fuori del mondo».

Qualche volta la nostra mente è così oberata dai problemi, e vi sono tante cose che richiedono la nostra attenzione tutte allo stesso tempo, che proprio non possiamo pensare chiaramente e vedere chiaramente. Nel tempio le distrazioni sembrano scomparire, la nebbia e la foschia sembrano disperdersi e possiamo «vedere» cose che non eravamo in grado di percepire prima e scoprire una via che può farci superare le afflizioni, una via che in precedenza ci era sconosciuta.

Il Signore ci benedirà se svolgeremo il sacro lavoro di ordinanza dei templi. Le benedizioni che là riceveremo non riguarderanno solo il nostro servizio nel tempio. Saremo benedetti in tutte le nostre attività.

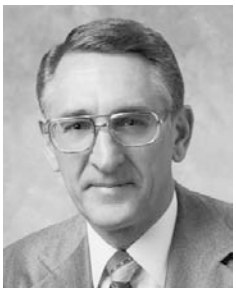
Venite al tempio

Nessun lavoro conferisce una maggiore protezione a questa chiesa del lavoro di tempio e della ricerca genealogica che lo sostiene. Nessun lavoro è più spiritualmente edificante. Nessun lavoro che facciamo può darci maggior potere. Nessun lavoro richiede norme di rettitudine più elevate.

Le nostre fatiche al tempio ci proteggono come uno scudo, sia come singoli individui che come popolo.

Perciò venite al tempio; venite e chiedete le vostre benedizioni. Questa è un'opera sacra.

L'INDUMENTO DEL TEMPIO: «ESPRESSIONE ESTERIORE DELL'IMPEGNO INTERIORE»



Anziano Carlos E. Asay

Membro emerito del Primo Quorum dei Settanta

Vedere La Stella, *settembre 1999, 33–39*

Alcuni anni fa, durante un seminario per i nuovi presidenti di tempio e le loro consorti, l'anziano James E. Faust, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò di quando fu chiamato a servire come Autorità generale: il presidente Harold B. Lee gli aveva fatto questa unica domanda: ‹Porti correttamente l'indumento?› Dopo che egli ebbe risposto affermativamente, chiese perché il presidente Lee non gli faceva altre domande riguardanti la sua dignità. Il presidente Lee rispose che non era necessario, poiché egli sapeva per esperienza che il modo in cui una persona porta l'indumento è l'espressione dei suoi sentimenti riguardo alla Chiesa e a tutto ciò che attiene ad essa. È la misura della propria dignità e devozione al Vangelo.

Vi sono alcuni che vorrebbero un codice di abbigliamento dettagliato in cui si dia ogni risposta possibile riguardo a come portare l'indumento del tempio. Vorrebbero che i dirigenti del sacerdozio emanassero delle leggi sulla lunghezza dell'indumento, specificando quando e come si deve portare o non portare, e imponessero castighi a coloro che mancano di osservare ogni minimo dettaglio di tali disposizioni. Queste persone vorrebbero che i membri della Chiesa si occupassero di cose futili, trascurando invece le cose più importanti del vangelo di Gesù Cristo (vedere Matteo 23:23–26).

Tuttavia la maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni gioisce del libero arbitrio che le è concesso dal nostro affettuoso Padre in cielo. Queste persone attribuiscono un grande valore alla fiducia che è riposta in loro dal Signore e dai dirigenti della Chiesa, fiducia implicita nella dichiarazione fatta dal profeta Joseph Smith: «Insegna loro i principi giusti ed essi si governano da soli».[1]

Samuele il Lamanita dichiarò:

«Ed ora ricordate, ricordate fratelli miei, che chiunque perisce, perisce a se stesso; e chiunque commette l'iniquità la commette a se stesso; poiché ecco, voi siete liberi; e vi è permesso d'agire da voi; poiché ecco, Dio vi ha dato la conoscenza e vi ha reso liberi.

Egli vi ha concesso di poter distinguere il bene dal male e vi ha concesso di poter scegliere la vita o la morte; e voi potete fare il bene ed essere restituiti a ciò che è bene, ossia avere in restituzione ciò che è bene; oppure potete fare del male e avere in restituzione ciò che è male» (Helaman 14:30–31).

Penso che vi sia un insieme di nozioni fondamentali riguardanti l'indumento del tempio. Quando possiedono tali nozioni, i Santi degli Ultimi Giorni che hanno fede indossano l'indumento e lo indossano correttamente, non perché qualcuno dirige le loro azioni, ma perché capiscono le virtù del sacro indumento e vogliono «fare il bene ed essere restituiti a ciò che è bene». Al contrario, quando una persona non comprende la sacra natura dell'indumento del tempio ha la tendenza a trattarlo senza riguardo e a considerarlo soltanto un capo di abbigliamento come un altro.

L'insieme di nozioni fondamentali riguardanti l'indumento del santo sacerdozio si può dividere in tre categorie: armatura di Dio, collocazione storica e insegnamenti dei profeti moderni. Esporrò alcune informazioni riguardanti ognuna di queste categorie, sperando che i concetti che esporrò faranno nascere nella mente dei santi un più profondo apprezzamento per l'indumento e una più ferma decisione di portarlo volentieri e nel modo giusto.

L'armatura di Dio

Siamo in guerra! Il nostro nemico non è un esercito invasore proveniente da una nazione confinante o la flotta di uno stato d'oltremare. Le pallottole non sibilano sopra il nostro capo, le bombe non esplodono sulle nostre case e attorno a noi. Nondimeno siamo impegnati in una lotta per la vita, contro forze capaci di distruggerci spiritualmente e, se non siamo vigili, di farci precipitare nell'abisso della sconfitta spirituale.

Mi riferisco naturalmente al «combattimento» contro i principati, i poteri, i dominatori delle tenebre, le forze spirituali della malvagità di cui parla

l'apostolo Paolo (vedere Efesini 6:12). Mi riferisco all'assalto dell'immoralità, del crimine, dell'uso di sostanze nocive e di altri elementi insidiosi che minacciano la nostra società. Questi elementi minacciosi, insieme ad altri pericoli che si avvicinano, costituiscono «le insidie del diavolo» (Efesini 6:11) alle quali dobbiamo opporci in questi «tempi difficili» (2 Timoteo 3:1).

Paolo ci rivolge questo consiglio: «Perciò, prendete la completa armatura di Dio affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè» (Efesini 6:13). Grazie ai suoi poteri profetici Paolo poteva prevedere la situazione di grande malvagità che sarebbe esistita sulla terra nei nostri giorni. Perciò egli esortava tutti i santi a prendere «la verità a cintura dei fianchi» (Efesini 6:14), a rivestirsi «della corazza della giustizia (versetto 14), a calzare «i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della pace» (versetto 15), a prendere lo «scudo della fede» (versetto 16), a prendere «la spada dello spirito, che è la Parola di Dio» (versetto 17) e a pregare sempre (vedere il versetto 18), in modo da poter essere protetti. Egli sapeva che l'armatura fatta di verità, rettitudine, fede, spirito e preghiera avrebbe protetto gli uomini dai «dardi infuocati» (versetto 16) forgiati e lanciati da Satana e dai suoi seguaci.

C'è tuttavia un altro aspetto dell'armatura che merita la nostra considerazione. È lo speciale indumento intimo chiamato indumento del tempio o indumento del santo sacerdozio, indossato dai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che hanno ricevuto l'investitura del tempio. Questo indumento, portato giorno e notte, assolve tre scopi importanti: è un memento importante delle alleanze fatte con il Signore nella Sua santa casa, una protezione per il corpo e un simbolo della modestia nel vestire e nel vivere che deve caratterizzare la vita di tutti gli umili seguaci di Cristo.

È stato scritto che «l'indumento bianco simboleggia la purezza e contribuisce a salvaguardare la modestia, il rispetto per gli attributi di Dio e, secondo come viene onorato, è *un impegno a prendere su di sé quella che Paolo considerava l'intera armatura di Dio* (Efesini 6:13; confrontare DeA 27:15)... L'indumento è contrassegnato da alcuni semplici segni di orientamento verso i principi del Vangelo dell'obbedienza, verità, vita e volontà di essere seguaci di Cristo».[2]

Si potrebbe dire molto di più sulla guerra che ha in palio le anime degli uomini e sull'intera armatura di Dio. La guerra sulla terra ebbe inizio ai tempi di Adamo, continuò, col passare degli anni, ai tempi di Mosè e dei figlioli d'Israele e continua a infuriare in questa dispensazione chiamata pienezza dei tempi—dispensazione cominciata con le rivelazioni ricevute tramite il profeta Joseph Smith. Perciò la questione degli indumenti protettivi che ci consentono di resistere ai dardi infuocati di Satana continuerà a rivestire grande importanza.

Dobbiamo rivestirci dell'armatura di Dio descritta dall'apostolo Paolo e di nuovo da una rivelazione moderna (vedere DeA 27:15–18). Dobbiamo anche indossare «l'armatura della rettitudine» (2 Nefi 1:23) simboleggiata dall'indumento del tempio, altrimenti potremmo perdere la guerra e perire.

La pesante armatura portata dai soldati dei secoli passati, composta da elmetto, scudo e corazza, decise il risultato di alcune battaglie. Tuttavia le vere battaglie della vita, ai nostri giorni sono vinte da coloro che sono rivestiti di un'armatura spirituale, di un'armatura formata dalla fede in Dio, dalla fede in loro stessi, dalla fede nella loro causa e dalla fede nei loro dirigenti. L'elemento dell'armatura chiamato indumento del tempio non soltanto offre il conforto e il calore di un vestito, ma rafforza anche chi lo porta perché possa resistere alle tentazioni, allontanare le influenze maligne e rimanere saldo in difesa della giustizia.

Collocazione storica

Dobbiamo capire che delle «cose del Signore» (2 Nefi 4:16) hanno sempre fatto parte indumenti sacri sin dal principio di questo mondo. Le Scritture contengono molti riferimenti a indumenti speciali indossati dagli antichi. Prima della loro espulsione dal Giardino di Eden, Adamo ed Eva erano rivestiti di indumenti sacri. Leggiamo infatti: «E l'Eterno Iddio fece ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle e li vestì» (Genesi 3:21).

Essi ricevettero questo indumento nel contesto delle istruzioni sull'Espiazione, il sacrificio, il pentimento e il perdono (vedere Mosè 5:5–8). L'indumento del tempio dato ai Santi degli Ultimi Giorni viene fornito in un contesto simile. Viene dato per ricordare a chi lo porta la continua necessità di pentirsi, la necessità di fare onore alle importanti alleanze fatte nella casa del Signore e la necessità di osservare e

diffondere la virtù nella vita di ogni giorno, in modo da poter ricevere le benedizioni promesse.

A Mosè fu comandato di mettere indumenti sacri e paramenti sacerdotali su Aaronne e gli altri preparandoli così a officiare nel tabernacolo. Il Signore disse a Mosè: «E tu fa' accostare a te, di tra i figliuoli d'Israele, Aaronne tuo fratello e i suoi figliuoli con lui... e farai ad Aaronne, tuo fratello, dei paramenti sacri, come insegna della loro dignità e come ornamento... onde mi eserciti l'ufficio di sacerdote» (Esodo 28:1–3).

I riferimenti agli indumenti e paramenti del sacerdozio indossati da Aaronne e da altri dirigenti scelti ai tempi dell'Antico Testamento sono accompagnati da espressioni come «paramenti sacri», «vestimenti splendidi», «insegne della loro dignità», «vesti della salvezza».[3] Queste espressioni riguardano forse in modo più particolare l'abbigliamento di coloro che officiavano nel tabernacolo o celebravano i riti del tempio; nondimeno queste descrizioni valgono anche per i sacri indumenti indossati ogni giorno da «coloro che si chiamano con il [Suo] nome e stanno cercando di [diventare] santi» (DeA 125:2). L'onore, la gloria e la natura preziosa dei sacri indumenti, siano essi indossati soltanto nel tempio oppure ogni giorno sotto i vestiti, trascendono la sostanza di cui essi sono fatti. Il loro pieno valore e bellezza sono apprezzati, e sono considerati cose preziose e gloriose, quando vengono visti mediante «l'occhio della fede» (Alma 5:15).

«L'indumento è inadeguato se manca ciò che esso rappresenta... Non vi proteggerà se non rimanete leali e fedeli alla vostra alleanza, e ha importanza soltanto nella misura in cui lo onorate. Soltanto se non lo disonorate, se siete puri, se siete leali e fedeli alla vostra alleanza, l'indumento vi porterà un qualche beneficio» scrisse Hugh Nibley, professore emerito di Scritture antiche all'Università Brigham Young.[4]

Sì, gli indumenti sono stati indossati dai profeti e dagli altri santi retti di ogni epoca, ogni qual volta le ordinanze del sacerdozio e del tempio sono state disponibili ai figlioli degli uomini. Quando la Chiesa fu restaurata sulla terra ai nostri giorni, le sacre ordinanze del sacerdozio collegate al sacro tempio furono nuovamente rivelate al profeta Joseph Smith. Le rivelazioni che egli ricevette comprendevano istruzioni riguardanti l'indumento.

Nelle Scritture troviamo molti riferimenti agli indumenti e all'abbigliamento. Enoc dichiarò: «Vidi i cieli aperti e fui rivestito di gloria» (Mosè 7:3). Giacobbe parlò di un giorno del giudizio in cui «avremo una perfetta conoscenza di tutte le nostre colpe, delle nostre impurità, e della nostra nudità; e i giusti avranno una perfetta conoscenza della loro contentezza e della loro rettitudine, essendo rivestiti di purezza, sì, proprio di una veste di rettitudine» (2 Nefi 9:14). Isaia gioì dicendo: «Dio... m'ha rivestito delle vesti della salvezza, m'ha avvolto nel manto della giustizia» (Isaia 61:10). Alma menziona «tutti i santi profeti le cui vesti sono pulite e immacolate, pure e bianche» (Alma 5:24). Queste e altre dichiarazioni profetiche propongono non soltanto la purezza dell'anima, ma anche la purezza dell'indumento che ricopre l'anima, a rappresentare una vita improntata alla bontà e alla devozione verso Dio.

Gli insegnamenti dei profeti moderni

Temo che troppi membri della Chiesa diano per scontata la promessa di protezione e le benedizioni collegate all'indumento del tempio. Alcuni non lo indossano correttamente, altri lo tolgono e lo rimettono a seconda delle circostanze. In questi casi le istruzioni dei profeti, veggenti e rivelatori moderni sono ignorate e la protezione spirituale è messa in pericolo.

In una lettera della Prima Presidenza datata 3 luglio 1974 si ricordava ai membri della Chiesa la sacra natura dell'indumento del tempio: «La santità dell'indumento deve essere sempre presente e al primo posto nella mente di chi lo indossa… Le benedizioni che scaturiscono dall'osservanza delle nostre alleanze sono tanto grandi da compensare qualsiasi disagio. Violare le nostre alleanze significa rinunciare alla protezione e alle benedizioni promesse per l'obbedienza ad esse».[5]

E in una lettera ai dirigenti del sacerdozio in data 10 ottobre 1988 la Prima Presidenza ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni riguardo al modo in cui si deve indossare l'indumento: «I membri della Chiesa che sono stati rivestiti dell'indumento del tempio hanno fatto il patto di indossarlo per tutta la vita. Questa prescrizione è stata interpretata nel senso che l'indumento deve essere indossato come biancheria intima sia di giorno che di notte. Questa sacra alleanza è stipulata tra l'individuo e il Signore. I fedeli devono cercare la guida del Santo Spirito per trovare da soli la risposta a ogni domanda che si

pongono riguardo a indossare l'indumento... La relativa promessa di protezione e di benefici viene fatta a condizione che vi sia la dignità personale e che tale alleanza sia osservata fedelmente.

La regola generale prevede che si deve indossare l'indumento senza cercare pretesti per toglierselo. Pertanto i fedeli non devono togliersi l'indumento del tutto o in parte per lavorare in giardino, né per aggirarsi in casa in costume da bagno o in abbigliamento succinto, né devono toglierselo per partecipare ad attività ricreative che si possono ugualmente svolgere indossando l'indumento come prescritto sotto il normale abbigliamento. Quando ci si deve togliere l'indumento, ad esempio per nuotare, esso dovrà essere indossato di nuovo il più presto possibile.

Il principio della modestia e dell'impegno a tenere il proprio corpo opportunamente coperto sono impliciti nell'alleanza; in base ad essi si deve sempre scegliere il tipo di ogni capo di vestiario che si indossa. I membri della Chiesa che hanno ricevuto l'investitura indossano l'indumento come ricordo delle sacre alleanze che hanno stipulato con il Signore e come protezione contro le tentazioni e il male. *La fedeltà nell'indossare l'indumento è l'espressione esteriore dell'impegno personale di seguire il Salvatore»*.[6]

Il presidente Joseph F. Smith aveva idee ben precise riguardo a come indossare correttamente l'indumento. Egli disse: «Il Signore ci ha dato l'indumento del santo sacerdozio e voi ne conoscete l'importanza. E tuttavia vi sono tra noi persone che lo mutilano onde poter seguire le stolte, vane e (consentitemi di dirlo) indecenti pratiche del mondo. Per poter imitare tali mode queste persone non esitano a mutilare quello che dovrebbero invece considerare la più sacra di tutte le cose al mondo dopo la loro propria virtù, dopo la loro propria purezza di vita. Essi dovrebbero considerare queste cose che Dio ha dato loro sacre, immutabili e inalterabili rispetto allo schema che Dio ha stabilito. Dobbiamo avere il coraggio morale di opporci ai dettami della moda, in particolare quando la moda ci obbliga a violare un'alleanza e a commettere un peccato tanto grave».[7]

Nel suo libro *Il sacro tempio* l'anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiega brevemente perché è tanto importante indossare correttamente l'indumento.

«L'indumento rappresenta le sacre alleanze; incoraggia la modestia e diventa uno schermo di protezione per chi lo indossa.

L'uso dell'indumento non impedisce ai membri di essere eleganti seguendo la moda del loro paese. Soltanto i capi di abbigliamento che mancano di modestia e quelli eccessivamente stravaganti sono incompatibili con l'uso dell'indumento».[8]

Cos'altro si può dire riguardo all'indumento e al modo in cui deve essere indossato e trattato? I principi sono indicati chiaramente, e si lascia a chi lo porta e alla sua coscienza di comportarsi di conseguenza. Alle persone che hanno fede non è necessario essere comandate in ogni cosa, poiché esse non cercano di scusarsi minimamente o adducendo il pretesto dell'assenza di un rigido e dettagliato codice di condotta di tipo mosaico. Piuttosto essi decidono il loro abbigliamento e comportamento come Dio e i Suoi profeti hanno decretato, consentendo alla giustizia, misericordia e longanimità di Dio di avere ampio spazio nel loro cuore (vedere Alma 42:29–31).

Un memento che portiamo

Mi piace considerare l'indumento come mezzo con cui il Signore ci permette di portare con noi una parte del tempio quando lo lasciamo. È vero che portiamo incisi nella mente e nel cuore gli ispirati insegnamenti e le sacre alleanze della casa del Signore. Tuttavia l'unico ricordo tangibile che riportiamo con noi nel mondo è l'indumento. Anche se non possiamo stare sempre nel tempio, una parte di esso può rimanere sempre con noi per rendere migliore la nostra vita.

Non dimenticate che la parola *indumento* viene usata simbolicamente nelle Scritture e dà maggiore significato a parole come *bianco, puro, pulito, retto, modestia, copertura, cerimoniale, santo sacerdozio, bello, perfezione, salvezza, incontaminato, degno, vesti bianche, scudo, protezione, immacolato, senza colpa, armatura, alleanze, promesse, benedizioni, rispetto, vita eterna* e così via. Tutte queste parole occupano un posto speciale nel vocabolario delle persone che si sforzano sinceramente di diventare sante.

È stato scritto quanto segue di un gruppo eletto di credenti: «Ma tu hai alcuni pochi in Sardi che non hanno contaminato le loro vesti; essi cammineranno meco in vesti bianche, perché ne son degni.

Chi vince sarà così vestito di vesti bianche, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio e nel cospetto dei suoi angeli» (Apocalisse 3:4–5).

Come sarebbe bello se tutti i membri della Chiesa camminassero accanto a Dio vestiti di bianco e fossero annoverati con i santi di Sardi!

Ricordate sempre che la nostra salvezza dipende, simbolicamente, dalle condizioni del nostro indumento. Il profeta Alma disse ai membri della Chiesa del suo tempo che non potevano essere salvati a meno che le loro vesti non venissero simbolicamente lavate, purificate e rese bianche dal sangue di Gesù Cristo. Egli dice:

«Nessuno può essere salvato, a meno che le sue vesti non siano lavate e rese bianche; sì, le sue vesti devono essere purificate, finché siano pulite da ogni macchia, mediante il sangue di Colui di cui parlarono i nostri padri, che sarebbe venuto a redimere il suo popolo dai suoi peccati...

Avete camminato mantenendovi senza biasimo dinanzi a Dio? Potreste dire in cuor vostro, se foste chiamati a morire in questo momento, che siete stati sufficientemente umili? Che le vostre vesti sono state pulite e rese bianche mediante il sangue di Cristo, che verrà a redimere il suo popolo dai suoi peccati?» (Alma 5:21, 27).

Prego che i nostri indumenti siano purificati dal sangue di Cristo e che possiamo riaffermare nella nostra mente e nel nostro cuore la seguente dichiarazione: «Sion deve crescere in bellezza e in santità… e mettersi le sue splendide vesti» (DeA 82:14).

Note

1. Citato da John Taylor, Millennial Star, 15 novembre 1851, 339.
2. Evelyn T. Marshall, «Garments», Encyclopedia of Mormonism, ed. Daniel H. Ludlow, 5 volumi (1992), 2:534; corsivo dell'autore.
3. Encyclopedia of Mormonism, 2:534.
4. «Sacred Vestments: A preliminary Report», Foundation for Ancient Research and Mormon Studies [1986], 13.
5. Lettera della Prima Presidenza, 3 luglio 1974.
6. Lettera della Prima Presidenza, 10 ottobre 1988; corsivo dell'autore.
7. Improvement Era, agosto 1906, 813.
8. The Holy Temple (1980), 75.

PREPARAZIONE TEMPORALE

Il principio dell'autosufficienza sta alla base dell'accentuazione, data dalla Chiesa, alla preparazione familiare e personale.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Spencer W. Kimball

«Mi piace il modo in cui la Società di Soccorso insegna la necessità della preparazione personale e familiare, sotto il titolo di ‹vita previdente›. Questo implica la massima utilizzazione delle nostre risorse, la saggia programmazione delle spese, l'attuazione di tutte le misure necessarie a garantire la salute fisica e l'adozione di misure atte a garantire una qualificazione e il proseguimento di una carriera proficua, l'impegno a produrre e immagazzinare le provviste familiari, oltre che a sviluppare una considerevole stabilità psichica» (*La Stella*, dicembre 1984, 7).

Anziano L. Tom Perry

«Ogni giorno ci vengono messi sotto gli occhi crolli di borsa, inflazione, guerre, conflitti personali, calamità nazionali, avverse condizioni atmosferiche, innumerevoli atti d'immoralità, crimini e violenze, attacchi e pressioni mossi contro la famiglia e i singoli individui, progressi tecnologici che causano altra disoccupazione, e così via. La necessità di prepararsi è molto evidente. La grande benedizione di essere preparati ci dà la libertà dai timori, come ci è garantito dal Signore in Dottrina e Alleanze: ‹Se siete preparati, voi non temerete› (DeA 38:30).

Proprio come è importante prepararci spiritualmente, così dobbiamo prepararci anche a soddisfare le nostre necessità materiali. Ognuno di noi deve prendere il tempo necessario per chiedersi: ‹Quali preparativi devo fare per provvedere alle mie necessità e a quelle della famiglia?›

Da anni ci è chiesto di osservare almeno quattro requisiti per prepararci per ciò che è a venire.

Primo, acquisite un'istruzione adeguata...

Secondo, vivete strettamente nell'ambito delle vostre entrate e risparmiate qualcosa per i periodi di difficoltà...

Terzo, evitate di indebitarvi eccessivamente...

Quarto, acquistate e immagazzinate una riserva di cibo e di altri oggetti necessari per vivere» (*La Stella,* gennaio 1996, 39–41).

Salute

Presidente Spencer W. Kimball

«Noi insegnamo al nostro popolo a mettere in pratica le leggi di salute, in quanto queste leggi danno ricchi dividendi di anni più felici» (*La Stella*, settembre 1975, 39).

«Il principio dell'autosufficienza sta alla base dell'accentuazione, data dalla Chiesa, alla preparazione familiare e personale... Speriamo che siate coscienti delle buoni abitudini delle diete di salute, affinché possiate essere fisicamente sani ed in grado di rispondere alle molte sfide della vita» (*La Stella*, ottobre 1978, 145–146).

«Ci tratteniamo dal fare uso di sostanze dannose. Grazie alla saggezza e alla moderazione in tutte le cose, cerchiamo la buona salute e un senso di benessere fisico» (*La Stella*, aprile 1979, 10).

Lavoro e finanze

Presidente Gordon B. Hinckley

«Vi esorto, fratelli, a stare attenti alle vostre finanze. Vi esorto a spendere con moderazione: controllatevi negli acquisti per evitare per quanto possibile i debiti. Pagate i debiti il più velocemente possibile e liberatevi da questa schiavitù.

Ciò fa parte del vangelo temporale nel quale crediamo. Possa il Signore benedirvi, miei amati fratelli, affinché possiate mettere in ordine le vostre case. Se avete pagato i vostri debiti, se avete dei risparmi, per pochi che siano, allora anche se la tempesta si avvicinerà avrete un tetto per vostra moglie e i vostri figli, e pace nel vostro cuore» (*La Stella,* gennaio 1999, 66).

Presidente Howard W. Hunter

«Parliamo in modo specifico del lavoro a tempo pieno. Il lavoro che scegliamo deve essere onesto e impegnativo. Nella situazione ideale dovremmo scegliere il lavoro per il quale siamo più portati per interesse, attitudini e addestramento ricevuto. Il lavoro deve dare alla persona che lo svolge qualcosa di più di un salario adeguato; deve darle un senso di soddisfazione e deve essere per lei un piacere, un'attività che non vede l'ora di iniziare a svolgere ogni giorno...

Ci sono delle ragioni fondamentali per cui le nostre sorelle devono imparare una professione... È nostro desiderio che esse ricevano tutta l'istruzione e l'addestramento professionale possibili prima del matrimonio. Se dovessero rimanere vedove o divorziare, ed essere così nella necessità di dover lavorare, vogliamo che trovino lavori dignitosi e ben pagati. Se una sorella non si sposa, è suo diritto intraprendere una professione che le permetta di sviluppare i propri talenti» («Prepare for Honorable Employment» *Ensign,* novembre 1975, 122, 124).

Anziano Boyd K. Packer

«Non sminuite mai nessuno, compresi voi stessi. Non definite mai nessuno, neppure voi stessi, un fallito solo perché le vostre condizioni di vita sono modeste. Non disprezzate mai coloro che svolgono un lavoro umile e poco rimunerativo. Nel lavoro onesto vi è sempre grande dignità e merito. Non usate la parola *umile* per definire qualsiasi occupazione che serva a rendere migliore il mondo o le persone che vivono in esso» (*La Stella,* ottobre 1982, 169).

Anziano M. Russell Ballard

«Fratelli e sorelle, che cosa possiamo fare per migliorare le nostre finanze familiari? Lasciate che vi indichi tre importanti chiavi che possono aiutarci: esse sono l'*atteggiamento*, la *programmazione* e l'*autodisciplina*.

La prima chiave è quella di tenere un *atteggiamento* positivo verso noi stessi.

L'atteggiamento costituisce una parte importante delle fondamenta sulle quali edifichiamo una vita produttiva. Quando valutiamo il nostro attuale atteggiamento dovremmo chiederci: ‹Lavoro al massimo delle mie capacità? Ho istituito obiettivi meritevoli e conseguibili? Guardo agli aspetti positivi della vita? Sono pronto a studiare in che modo posso prestare un servizio migliore? Sto facendo più di quanto mi è richiesto?›...

Alcuni che sono vissuti durante la grande crisi degli anni Trenta e il periodo successivo ad essa, quando lo Stato elargiva sussidi ai cittadini, furono indotti a ritenere che il mondo era obbligato a mantenerli. Fu proprio in questo clima, nel 1936, che la Prima Presidenza disse: ‹L'obiettivo della Chiesa è di aiutare gli uomini ad aiutare se stessi. Il lavoro deve essere riportato al suo ruolo di principio guida nella vita dei membri della Chiesa› (Conference Report, ottobre 1936, 3)...

L'amore per il lavoro deve ridiventare un cardine della nostra vita. Ogni famiglia deve avere un piano di lavoro che coinvolga ogni suo membro, affinché questo principio eterno sia bene inculcato nell'animo di tutti...

Fratelli e sorelle, discutiamo ora la seconda chiave: la *programmazione,* che significa stabilire anticipatamente come intendiamo raggiungere i nostri obiettivi nella vita. Abbiamo tutti un piano per accrescere il nostro valore come lavoratori? Abbiamo dedicato il tempo necessario a scrivere obiettivi specifici e abbiamo formulato un piano di azione per diventare più efficaci e produttivi?...

La terza chiave da usare è l'*autodisciplina,* sia sul lavoro sia quando cerchiamo di ridurre le spese domestiche. In merito a queste ultime i dirigenti della Chiesa devono dare l'esempio accertandosi che le richieste finanziarie dei pali e dei rioni siano tenute al minimo. I membri devono:

1. Evitare di contrarre grossi debiti che richiedono il pagamento di un alto tasso di interesse. Possiamo conglobare i nostri debiti in uno usando una banca o una società di prestiti di provata onestà e ripagare la somma dovuta pagando un giusto tasso di interesse su un arco ragionevole di tempo. Potrebbe anche essere consigliabile rinunciare a comprare a rate e ad usare carte di credito.
2. Esercitare l'autodisciplina dicendo a se stessi: ‹Non possiamo permettercelo› e rifiutandosi di incorrere in altri debiti.

   Un giorno due sposi stavano litigando. Il marito disse alla moglie con tono di rimprovero: ‹Quante volte devo dirti che spendere il denaro prima di averlo guadagnato non rappresenta un buon principio di economia?›

‹Oh›, rispose la moglie, ‹non mi intendo di principi di economia, ma in questo modo, se poi non guadagni il denaro necessario, almeno avrai già qualcosa in mano›.

Vi prego di essere pazienti e di controllare attentamente le vostre spese onde non diventare schiavi dei vostri creditori.

3. Preparare un bilancio e rispettarlo.
4. Ridurre le spese imparando a distinguere i desideri dalle necessità. Economizzare controllando l'uso dei beni, dei servizi e dell'energia.
5. Migliorare le capacità richieste dalla manutenzione della casa imparando ed insegnando ai membri della famiglia ad effettuare personalmente tutti i lavori di riparazione possibili.
6. Investire saggiamente. Evitare speculazioni e promesse di facile arricchimento.

Fratelli e sorelle, ognuno di noi ha in sé il potenziale di migliorare e di accrescere le proprie possibilità di guadagno. Staremo molto meglio se sapremo migliorare e diventare più capaci in un lavoro a tempo pieno invece che cercare di fare due lavori o di chiedere alle nostre mogli di andare a lavorare.

Quando avremo imparato ad aspettarci più successi che fallimenti dalla vita, sapremo presto sviluppare un atteggiamento di successo.

‹Nulla ha successo più del successo›.

Ricordate, un atteggiamento positivo, un programma ben formulato e la costante autodisciplina possono aiutarci a migliorare la nostra situazione. L'applicazione di queste chiavi al nostro lavoro quotidiano contribuirà ad accrescere le nostre entrate; e la loro applicazione nella casa ci aiuterà a ridurre le spese. Unendo a questi principi l'osservanza dei comandamenti di Dio impareremo a diventare migliori amministratori del nostro tempo e delle nostre risorse ed avremo la sicurezza finanziaria» (*La Stella,* ottobre 1981, 163–167).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Il fondamento dell'autosufficienza è il duro lavoro. I genitori devono insegnare ai loro figli che il lavoro è il requisito per il successo di ogni impresa degna di merito. I figli che ne hanno l'età devono trovare un impiego produttivo e non dipendere più dai genitori. Nessuno di noi deve aspettarsi che altri provvedano alle sue necessità, quando è in grado di provvedervi egli stesso» (*La Stella*, gennaio 1992,19).

Provviste familiari e produzione

Presidente Spencer W. Kimball

«Rendendoci conto che la famiglia è l'unità fondamentale della Chiesa e della società invitiamo tutti i Santi degli Ultimi Giorni a rafforzare ed abbellire le loro case dedicando un rinnovato sforzo a questi campi specifici: produzione, conservazione e immagazzinaggio del cibo; produzione e immagazzinaggio di altri articoli» (*La Stella*, ottobre 1976, 116).

Presidente Ezra Taft Benson

«Vi chiedo: avete veramente preparato per la vostra famiglia le provviste sufficienti per un anno di cibo, indumenti e, là dove è possibile, di combustibile? La rivelazione che dice di produrre e immagazzinare del cibo può essere tanto necessaria al nostro bene materiale oggi quanto rifornire l'arca lo fu ai tempi di Noè» (*La Stella*, gennaio 1988, 49).

PRINCIPI

Un principio è una verità permanente, una legge, una regola che potete adottare per essere guidati nel prendere decisioni.

—Presidente Boyd K. Packer

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Ezra Taft Benson

«Dobbiamo fare che lo studio quotidiano delle Scritture diventi un'attività che dura tutta la vita...

Una delle cose più importanti che possiate fare… è di immergervi nelle Scritture. Scrutatele diligentemente. Nutritevi delle parole di Cristo. Imparate le dottrine. Imparate a conoscere a fondo i principi che in esse si trovano» (*La Stella*, gennaio 1987, 49).

Presidente Boyd K. Packer

«La parola *principio* in questa rivelazione è molto importante. Un principio è una verità ben stabilita, una legge, una regola che potete adottare come guida nel prendere decisioni. In genere i principi non vengono esposti nei dettagli. Ciò vi lascia liberi di trovare la vostra via avendo come ancora una verità ben stabilita, un principio» (*La Stella*, luglio 1996, 19).

Anziano Boyd K. Packer

«Dalle dottrine impariamo i principi della condotta, come si devono affrontare i problemi della vita quotidiana e perfino i fallimenti, poiché le dottrine si occupano anche di questi» (vedere *La Stella*, luglio 1994, 22).

«Alcune cose non possono cambiare. La dottrina certamente non si può cambiare.

‹I principi che sono stati rivelati›, disse il presidente Wilford Woodruff, ‹per la salvezza e l'esaltazione dei figli degli uomini... sono principi che non si possono annullare. *Sono principi che nessuna unione di uomini o di donne può distruggere*. Sono principi che non possono mai morire... Stanno al di là della capacità dell'uomo di modificarli o distruggerli› *[Journal of Discourses*, 22:342; corsivo dell'autore]» (*La Stella*, gennaio 1993, 82).

«*Organizzazioni, programmi, procedure, disposizioni e principi* sono tutti elementi importanti, ma non di pari importanza...

Se non conoscete i *principi*—e per principi intendo i principi del Vangelo, le dottrine, tutto ciò che è nelle rivelazioni, ripeto quindi, se non sapete ciò che dicono le rivelazioni circa la giustizia e la misericordia, o ciò che rivelano sul perdonare o il rimproverare, come potete assumere decisioni ispirate in quei casi difficili che richiedono il vostro giudizio?...

Alla base di ogni aspetto dell'amministrazione della Chiesa vi sono principi del Vangelo. Questi principi *non* sono spiegati nei manuali. Si trovano invece nelle Scritture, sono la sostanza e lo scopo delle rivelazioni.

Procedure, programmi, linee di condotta amministrative, anche qualche schema di organizzazione, sono tutti elementi suscettibili di cambiamento. Siamo completamente liberi, anzi, a dire il vero del tutto obbligati a modificarli di volta in volta. Ma i *principi*, le *dottrine*, non cambiano mai...

Ciò di cui abbiamo veramente bisogno è un ritorno ai principi fondamentali del Vangelo come è già avvenuto altre volte nella storia della Chiesa. La vera essenza dell'amministrazione del sacerdozio non si trova nelle procedure, bensì nei principi, nella dottrina.

Il profeta Joseph Smith ce ne ha rivelato il segreto. Riferendosi all'amministrazione egli disse: ‹Insegno loro i principi giusti ed essi si governano da soli›» (*La Stella,* ottobre 1985, 53–54).

Presidente James E. Faust

«Le persone che seguono coloro che detengono le chiavi del regno di Dio nel nostro tempo attingono a una grande forza materiale e spirituale. Altrettanto grandi sono la forza e il potere che scaturiscono dall'obbedienza ai principi eterni, esposti dai rappresentanti viventi del Signore» (*La Stella*, gennaio 1995, 83).

Anziano Neal A. Maxwell

«L'ortodossia assicura un equilibrio tra i possenti e corretti principi del Vangelo... Ma i principi del Vangelo richiedono la sincronizzazione. Quando vengono staccati gli uni dagli altri o isolati, le

interpretazioni degli uomini riguardo all'attuazione di queste dottrine possono essere falsate» (*La Stella*, luglio 1993, 94).

Anziano Richard G. Scott

«Quando cercate la conoscenza spirituale, cercate i principi. Separateli attentamente dai dettagli usati per spiegarli. I principi sono verità concentrata, preparata per essere applicata a una vasta gamma di situazioni. Un principio valido rende chiare le decisioni anche nelle situazioni più confuse e complesse. È necessario un grande sforzo per sistemare la verità che raccogliamo in semplici dichiarazioni di principio» (*La Stella*, gennaio 1994, 100).

«L'uomo ha sempre tratto benefici dall'obbedienza ai giusti principi. Gli indomiti polinesiani su fragili imbarcazioni, attraversarono l'immenso oceano diretti a destinazioni distanti migliaia di chilometri. Queste imprese venivano compiute non a caso, ma seguendo i giusti principi della navigazione celeste. Essi si preparavano accuratamente e non soccombevano alla tentazione di deviare dalla loro rotta o di soffermarsi durante il viaggio. In maniera simile io e voi possiamo avere la sicurezza che raggiungeremo obiettivi meritevoli in questa vita, comprendendo e seguendo coerentemente i giusti principi che affondano le radici nella verità rivelata.

I principi sono ancore di salvezza. Sono come chiodi di acciaio che l'alpinista usa per superare pareti altrimenti impossibili. Vi aiuteranno a sentirvi sicuri in situazioni nuove e difficili. Vi danno la protezione necessaria dalle tempeste dell'avversario che scuotono la vostra vita.

Tutte le tragedie che si verificano oggi a causa della violazione dei comandamenti di Dio si potrebbero evitare grazie a un'attenta e costante osservanza delle verità rivelate. Il potere positivo dei giusti principi può fare della vostra vita un'esperienza gioiosa e proficua...

Joseph Smith fece questa dichiarazione ispirata: ‹Insegno loro i principi giusti, ed essi si governano da soli›. Questo consiglio è sempre valido (citato da John Taylor, in *Millennial Star,* 15 novembre 1851, 339). Il Signore usa questo stesso schema con noi. Troverete i principi giusti negli insegnamenti del Salvatore, dei suoi profeti e nelle Scritture—in particolare nel Libro di Mormon.

I veri principi sono facili da scoprire, ma non è altrettanto facile metterli in pratica, finché non diventano uno schema fisso della nostra vita. Per favorire questo fine dovete sloggiare dalla vostra mente tutte le false idee. Dovrete sostenere dure battaglie nei recessi del vostro cuore e sostenere scontri decisivi per vincere le tentazioni, le insistenze degli amici e le lusinghe di una facile via d'uscita. Tuttavia, se seguirete risolutamente i principi giusti, forgerete in voi una forza di carattere che vi sarà disponibile nei momenti di dura necessità. La vostra costante aderenza ai principi vincerà l'attraente ma falso stile di vita che vi circonda. La vostra fedele aderenza ai principi giusti vi farà oggetto di critiche e di scherno da parte degli altri, tuttavia i risultati che otterrete sono eterni e preziosi sì da meritare ogni vostro sacrificio.

Il principio più importante che posso enunciarvi è questo: fondate la vostra vita su Gesù Cristo, vostro Redentore. Fate che il vostro Padre Eterno e il Suo Beneamato Figliuolo abbiano la precedenza nella vostra vita—prima della vita stessa, prima del vostro amato coniuge e dei vostri amati figli o di chiunque altro sulla terra. Fate che la loro volontà sia il vostro principale desiderio. Poi tutto quello che avete bisogno per essere felici vi sarà dato» (*La Stella*, luglio 1993, 43).

PRIORITÀ ED EQUILIBRIO

Scrutate nel vostro cuore e valutate coraggiosamente le priorità della vostra vita.

—Anziano M. Russell Ballard

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Anziano Neal A. Maxwell

«La sfida più grande della vita terrena è usare bene il nostro libero arbitrio, facendo le giuste scelte nell'interazione di tempo e talenti. Il tempo è una delle benedizioni che ci sono accordate. Generalmente parlando, siamo noi che ci distraiamo troppo. È il risultato del non stabilire (e dedicarsi) a certe priorità nella nostra vita. Non nego la difficoltà che si ha nello stabilire le priorità, ma non penso neanche che sia impossibile farlo» (*Deposition of a Disciple,* 68).

«Questo significa che abbandonando il mondo sarà più facile stabilire delle priorità? No! Spesso è più difficile, poiché adesso *non* scegliamo tra A: una cosa corrotta e B: una cosa buona; ora noi dobbiamo dedicare tempo e talenti tra C: una cosa importante e buona e D: una cosa buona e importante» (*Wherefore, Ye Must Press Forward,* 19).

«Proprio come il Signore è stato in grado di riassumere le Sue priorità dicendo che la Sua ‹opera e... gloria [è] fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo› (vedere Mosè 1:39), anche noi dobbiamo essere in grado di gestire il nostro tempo e i nostri talenti in modo tale da sapere quali sono le nostre reali priorità e concentrarci su di esse. Quando abbiamo stabilito ciò che conta veramente, saranno decisi anche i nostri talenti, il nostro tempo, come pure i nostri tesori» (*We Will Prove Them Herewith,* 66–67).

Priorità spirituali

Presidente Spencer W. Kimball

«Sono stato colpito dal concetto che i vari programmi della Chiesa sono come la tastiera di un pianoforte. Alcune note vengono usate più spesso di altre, ma tutte sono necessarie, di quando in quando, per creare un'armonia e un equilibrio nella nostra vita. È per questo motivo che tanto spesso nei nostri discorsi ricordiamo la necessità di un equilibrio, la necessità di dare risalto a questo o quel programma, la necessità di fare le cose più importanti senza trascurare le altre» (*La Stella*, ottobre 1976, 42).

Presidente Ezra Taft Benson

«Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e quali cose contano di più per noi» (*La Stella*, luglio 1988, 3).

«Per avere successo dovete avere lo Spirito del Signore. Ci è stato insegnato che lo Spirito non dimora in tabernacoli impuri. Pertanto una delle prime cose da fare è assicurarvi che la vostra vita sia in ordine» (*La Stella*, aprile 1991, 4).

Anziano Dallin H. Oaks

«Le nostre priorità determinano cosa cerchiamo nella vita. Gesù insegnò ai Suoi discepoli: ‹Pertanto, non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia› (Matteo 4:18, TJS). Come leggiamo nella rivelazione moderna: ‹Non cercare le ricchezze ma la saggezza, ed ecco, i misteri di Dio ti saranno svelati, e allora diventerai ricco. Ecco, colui che ha la vita eterna è ricco› (DeA 6:7)» (*Pure in Heart,* 6).

Anziano M. Russell Ballard

«Qualche volta abbiamo bisogno di una crisi personale per rafforzare nella nostra mente ciò che in realtà valutiamo e abbiamo caro. Le Scritture sono piene di esempi di persone che affrontarono una crisi prima di imparare a servire meglio Dio e il prossimo. Forse, se anche voi scrutate nel vostro cuore e valutate coraggiosamente le priorità della vostra vita, scoprirete, come feci io, che avete bisogno di dare un migliore equilibrio alle vostre priorità» (*La Stella,* luglio 1987, 10).

Priorità legate alla famiglia

Presidente Spencer W. Kimball

«Il Signore ha detto molto chiaramente: ‹Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra› (DeA 42:22).

La parola ‹nessun'altra› elimina ogni altra persona e ogni altra cosa. La moglie (o il marito) diventa pertanto la cosa principale nella vita del marito (o della moglie) e né la vita sociale né quella professionale o politica, né qualsiasi altro interesse, persona o cosa dovrà mai avere la precedenza [sul] legittimo coniuge» (*Il miracolo del perdono*, 234).

Presidente Ezra Taft Benson

«La domanda viene talvolta posta dai detentori del sacerdozio più giovani: ‹Dove colloco le mie priorità—nella Chiesa, nella famiglia o nella professione?› Ho risposto a quella domanda sottolineando che i padri di famiglia hanno quattro responsabilità principali. Sicuramente la prima è la casa, la famiglia. Non devono esserci dubbi in merito. Un uomo può aver successo nella carriera o nelle chiamate ecclesiastiche, ma se fallisce nella propria casa affronterà l'eternità con disappunto... La casa è il luogo in cui il Signore intendeva che il padre avesse maggiore influenza» (*Teachings of Ezra Taft Benson,* 509–510).

Anziano John A. Widtsoe

«La Chiesa è composta da famiglie. Chiesa e famiglia non possono essere separate. Non ce n'è una che viene prima. Sono un'unica cosa» (*Evidences and Reconciliations,* 318).

Anziano Neal A. Maxwell

«Data la gravità dell'attuale situazione, i genitori sarebbero disposti a rinunciare a una sola cosa estranea alla famiglia per dedicare il tempo e il talento così risparmiati alla famiglia? Genitori e nonni, vi prego di esaminare attentamente i vostri programmi e le vostre priorità, onde assicurarvi che i vostri cari abbiano la precedenza sopra ogni altra cosa. Ricordiamo che il Signore una volta fu costretto a dire a Brigham Young, pur tanto devoto e affettuoso verso i suoi cari: ‹Ti comando... di prenderti cura speciale della tua famiglia› (DeA 126:3). Qualche volta sono proprio le persone più coscienziose che hanno maggior bisogno di questo messaggio» (vedere *La Stella,* luglio 1994, 90–100).

LETTERA DELLA PRIMA PRESIDENZA AI MEMBRI DELLA CHIESA DI TUTTO IL MONDO

Presidenti Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Church News, *27 febbraio 1999, 3*

Ai membri della Chiesa di tutto il mondo

(Da leggere nella riunione sacramentale e distribuire ai fedeli tramite gli insegnanti familiari)

Cari fratelli e sorelle...

Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che, per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari possono compiere adeguatamente.

Esortiamo i vescovi e gli altri dirigenti della Chiesa a fare tutto il possibile per aiutare i genitori a trovare il tempo e le risorse per educare i figli e crescerli nelle vie del Signore. Ove possibile si deve evitare di tenere riunioni domenicali, oltre a quelle che fanno parte del programma di tre ore e forse le riunioni di consiglio della domenica mattina presto o le riunioni al caminetto del tardo pomeriggio, in modo che i genitori possano stare con i loro figli. Se rafforziamo la famiglia, rafforziamo tutta la Chiesa.

Cordialmente, i vostri fratelli
La Prima Presidenza

GENITORI IN SION

Presidente Boyd K. Packer

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella*, gennaio 1999, 25*

Genitori in Sion

Nel 1831 il Signore dette una rivelazione ai genitori di Sion.[1] Ed è dei genitori che desidero parlare.

Faccio parte del Quorum dei Dodici da ventotto anni e ho servito per nove come Assistente ai

Dodici. Sommato insieme, questo servizio si estende su trentasette anni–esattamente metà della mia vita.

Ma detengo una chiamata da ancor più lungo tempo: sono un padre e un nonno. Ci vollero anni per guadagnarmi il titolo di *nonno*, e altri venti per quello di *bisnonno*. Questi titoli–-*padre, nonno, madre, nonna*—comportano tante responsabilità e sono rivestiti dall'autorità che scaturisce in parte dall'esperienza. L'esperienza è un'insegnante efficace.

Equilibrio tra famiglia e chiesa

La mia chiamata nel sacerdozio definisce la mia posizione nella Chiesa; il titolo di nonno, la mia posizione nella famiglia. Voglio parlare contemporaneamente di entrambe queste posizioni.

Il ruolo di genitore trova posto tra le più importanti attività alle quali i Santi degli Ultimi Giorni possono dedicarsi. Molti membri si trovano ad affrontare un conflitto quando lottano per trovare un equilibrio tra i loro doveri di genitori e la fedele attività nella Chiesa.

Vi sono cose indispensabili per il bene di una famiglia che si trovano soltanto andando in chiesa. C'è il sacerdozio, che dà all'uomo il potere di guidare e sostenere la moglie e i suoi figli, e le alleanze che li uniscono insieme per sempre.

Alla Chiesa fu comandato di riunirsi spesso[2] e che «quando sarete riuniti vi istruiate e vi edifichiate gli uni gli altri».[3] Alma il Vecchio e Alma il Giovane impartirono le stesse istruzioni al loro popolo.[4]

È nostro obiettivo volgere il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de' figlioli verso i padri.[5]

Il Signore, chiamando Joseph Smith jun. per nome, disse: «Non hai rispettato i comandamenti ed è necessario che tu sia rimproverato».[6] Egli aveva mancato di insegnare ai suoi figli. Questa è l'unica volta in cui la parola *rimprovero* viene usata per correggerlo.

Vi sono cose indispensabili per il bene di una famiglia che si trovano soltanto andando in chiesa.

Il suo consigliere Fredrick G. Williams era sotto la stessa condanna: «Non hai insegnato luce e verità ai tuoi figli».[7] A Sidney Rigdon fu detta la stessa cosa, come fu detta al vescovo Newel K. Whitney.[8] E il Signore aggiunse: «Ciò che dico ad uno lo dico a tutti».[9]

La guida ispirata della Chiesa per le famiglie

Abbiamo veduto le norme di moralità scendere sempre più in basso, finché ora sono in caduta libera. Nello stesso tempo abbiamo veduto un flusso di guida ispirata per i genitori e le famiglie.

Tutti i corsi di studio e tutte le attività della Chiesa sono stati strutturati e correlati con la famiglia:

- L'insegnamento di rione è diventato insegnamento familiare;
- La serata familiare è stata riaffermata;
- La genealogia ha avuto nuova vita per raccogliere tutti i documenti familiari;
- Lo storico Proclama sulla famiglia è stato emanato dalla Prima Presidenza e dal Consiglio dei Dodici Apostoli;
- La famiglia è diventata e rimane un tema prevalente nelle riunioni, nelle conferenze e nei consigli;
- Tutto questo come preludio a un'era di costruzione di templi nei quali si esercita l'autorità di suggellare insieme le famiglie per sempre.

Riuscite a vedere l'ispirazione che scende sui servi del Signore e sui genitori, sì che noi possiamo resistere agli attacchi che vengono indirizzati contro la famiglia?

Stare attenti nella programmazione delle attività

Nell'offrire attività fuori casa alla famiglia dobbiamo usare grande attenzione, altrimenti potremmo essere come quel padre deciso a offrire tutto ai suoi figli. Egli dedica ogni energia a questo fine e ha successo; poi scopre che quello di cui essi avevano più bisogno, cioè stare tutti insieme come famiglia, è stato trascurato. Egli raccoglie dolore invece di contentezza.

Quant'è facile, nel nostro desiderio di offrire programmi e attività, trascurare le responsabilità dei genitori e la grande necessità che le famiglie trascorrano un po' di tempo insieme!

Dobbiamo stare attenti che i programmi e le attività della Chiesa non diventino troppo pesanti per alcune famiglie. I principi del Vangelo, dove sono capiti e messi in pratica, rafforzano e proteggono sia gli individui che le famiglie. La dedizione alla famiglia

e la dedizione alla Chiesa non sono cose diverse e separate.

Tenere nella giusta prospettiva la famiglia e la Chiesa

Recentemente ho sentito una donna rispondere a tono quando fu detto di un'altra donna: «Da quando ha avuto il bambino non fa nulla nella Chiesa». Quasi la immaginavo con un bambino in braccio quando ella protestò con veemenza: «Ma *sta* facendo qualcosa nella Chiesa. Ha dato la vita a quel bambino. Lo nutre e lo istruisce. Sta facendo la cosa più importante che potrebbe fare nella Chiesa».

Pensate a come rispondereste a questa domanda: «A causa del figlio portatore di handicap la moglie è costretta a rimanere in casa e il marito fa due lavori per fare fronte alle maggiori spese. Raramente vengono in Chiesa; possiamo conteggiarli come attivi?»

Forse avrete sentito una donna che diceva: «Mio marito è un buon padre, ma non è mai stato vescovo né presidente di palo, né ha fatto nulla di importante nella Chiesa». In risposta a questa osservazione un padre disse con enfasi: «Cos'è più importante nella Chiesa che essere un buon padre?»

La fedele partecipazione alle riunioni della Chiesa, unita a una debita attenzione alle necessità della famiglia, è una combinazione quasi perfetta. Nella Chiesa ci viene insegnato il grande piano di felicità.[10] A casa mettiamo in pratica quello che abbiamo imparato. Ogni chiamata, ogni servizio nella Chiesa ci danno esperienza e prospettive che possiamo mettere a buon uso nella vita familiare.

La nostra prospettiva sarebbe più chiara se potessimo per un momento considerare il ruolo di genitori come una chiamata nella Chiesa? Effettivamente è molto più di questo; ma se riusciamo a vederlo sotto questo aspetto, potremmo raggiungere un migliore equilibrio nel modo in cui programmiamo le attività che coinvolgono le famiglie.

Non carichiamo le famiglie di fardelli inutili

Non voglio che nessuno si riferisca a quello che dico come scusa per rifiutare una chiamata ispirata nella Chiesa. *Voglio* invece incoraggiare i dirigenti a tenere presente la famiglia per non emettere chiamate o programmare attività che pesano inutilmente sui genitori o sui figli.

Recentemente ho letto una lettera di una giovane coppia di coniugi le cui chiamate nella Chiesa li obbligano spesso ad assumere una baby-sitter per i loro figlioletti, onde poter partecipare alle riunioni. È diventato molto difficile per entrambi stare a casa con i loro figli nello stesso tempo. Riuscite a vedere che qualcosa non quadra in questa situazione?

Ogni volta che programmate un'attività per un bambino, programmate un'attività che riguarda anche la famiglia—particolarmente la madre.

Considerate la madre che, oltre alla sua chiamata nella Chiesa e a quella di suo marito, deve preparare i figli e correre da un'attività all'altra. Alcune madri si scoraggiano, alcune diventano depresse. Ricevo delle lettere in cui si parla di *senso di colpa* perché esse non riescono a fare tutto.

Partecipare alle riunioni della Chiesa è, o dovrebbe essere, un sollievo dagli impegni della vita di ogni giorno. Deve portare pace e contentezza. Se porta pressione e scoraggiamento, allora non c'è il giusto equilibrio.

La Chiesa non è l'unico dovere che hanno i genitori. Altri enti hanno motivi legittimi per attingere alle risorse della famiglia: scuola, datore di lavoro, comunità. Tutto deve rispettare un buon equilibrio.

Recentemente una madre mi ha detto che la sua famiglia si era trasferita da un rione di una zona rurale dove i membri vivevano a parecchia distanza gli uni dagli altri e dove, per necessità, tutte le attività venivano tenute una sera alla settimana. Era meraviglioso. Avevano tempo per la famiglia. Posso immaginarli seduti insieme attorno al tavolo.

Si trasferirono all'Ovest in un rione più grande dove i membri vivevano vicino alla cappella. Ella dice: «Ora la nostra famiglia ha impegni il martedì sera, il mercoledì sera, il giovedì sera, il venerdì sera, il sabato sera e la domenica sera. Questa situazione è molto difficile per la nostra famiglia».

Ricordate, quando programmate un'attività per un bambino, programmate un'attività che riguarda anche la famiglia—particolarmente la madre.

La maggior parte delle famiglie si sforza sinceramente, ma alcune, quando sono oberate da problemi di salute o economici, semplicemente si esauriscono cercando di tenersi in pari e alla fine si ritirano nell'inattività. Essi non capiscono che si stanno allontanando dalla migliore fonte di luce e di verità e da

una fonte di aiuto per la loro famiglia, per entrare nell'oscurità dove sono in attesa pericoli e dispiaceri.

Devo menzionare quello che sicuramente è il problema più difficile da risolvere. Alcuni giovani nella loro casa ricevono pochi insegnamenti e poco sostegno. Non c'è dubbio che noi dobbiamo provvedere alle loro necessità. Ma se stabiliamo un fitto programma di attività fuori casa sufficiente per compensare le deficienze di queste famiglie, ciò può rendere difficile ai genitori scrupolosi di trovare il tempo di stare con i loro figli e di istruirli. Soltanto tramite la preghiera e l'ispirazione possiamo trovare un equilibrio in una situazione difficile.

L'importanza di imparare nella casa

Spesso sentiamo dire: «Dobbiamo fornire attività frequenti e divertenti per evitare che i nostri giovani si rechino in luoghi meno salubri». Alcuni di loro lo faranno. Ma sono convinto che se insegnamo ai genitori a essere responsabili e concediamo loro il tempo sufficiente, col passare del tempo i figli cominceranno a rimanere a casa.

E là, in casa, possono imparare quello che non si può efficacemente insegnare né in chiesa né a scuola. A casa possono imparare a lavorare, ad assumersi le loro responsabilità. Impareranno cosa devono fare quando avranno dei figli loro.

Per esempio, nella Chiesa ai bambini viene insegnato il principio della decima, ma è in casa che questo principio viene messo in pratica. In casa anche ai bambini più piccoli si può mostrare come calcolare la decima e come pagarla.

Una volta il presidente Harold B. Lee e sua moglie erano ospiti a casa nostra. Sorella Lee mise una manciata di centesimi sul tavolo davanti al nostro figlioletto. Ella gli fece mettere da una parte i centesimi più nuovi e lucidi e disse: «Questi sono per la decima; questi appartengono al Signore. Gli altri sono tuoi, per farne quello che vuoi». Il bambino meditabondo volse gli occhi da un mucchietto di centesimi all'altro, poi disse: «Non ne hai degli altri sporchi?» Fu allora che cominciò il vero insegnamento!

Il consiglio di rione serve a stabilire un equilibrio

Il consiglio del rione è l'occasione perfetta per stabilire un equilibrio tra casa e chiesa. In questo consiglio i fratelli del sacerdozio, anch'essi padri, e le sorelle delle organizzazioni ausiliarie, anch'esse madri, possono grazie all'ispirazione, coordinare il lavoro delle organizzazioni, ognuna delle quali serve componenti diversi della famiglia.

I componenti del consiglio possono paragonare ciò che ogni organizzazione offre a ogni genitore e ad ogni bambino e quanto tempo e denaro ognuna di queste attività richiede. Così possono unire, anziché dividere, le famiglie. Così la cura delle famiglie in cui vi è un solo genitore o persone afflitte da particolari necessità può essere correlata per offrire qualcosa di più delle attività per i bambini e i giovani.

Il consiglio del rione ha a disposizione risorse che spesso vengono trascurate. Per esempio i nonni, quando non sono impegnati nell'assolvere le loro chiamate, possono aiutare le famiglie con figli piccoli che stanno percorrendo faticosamente la via che essi hanno già percorso.

Il Signore ammonì così i genitori: «Se dei genitori hanno dei figli in Sion... e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori».[11]

Il consiglio del rione è l'ideale per le nostre attuali necessità. Qui si può dare un'ancora alla casa e alla famiglia e la Chiesa può sostenere, invece che sostituirsi ai genitori. I padri e le madri comprenderanno sia l'obbligo di insegnare ai loro figli sia i benefici che la Chiesa può darci.

Le cose più importanti apprese a casa

Man mano che il mondo diventa sempre più minaccioso, i poteri del cielo si avvicinano sempre più ai genitori e alle famiglie.

Ho studiato a lungo le Scritture e le ho usate nell'insegnare. Ho letto molto di quello che i profeti e gli apostoli hanno detto. Essi hanno avuto una profonda influenza su di me, come uomo e come padre.

Ma la maggior parte di quello che so riguardo ai sentimenti del nostro Padre in cielo verso di noi, figli Suoi, l'ho imparato dai sentimenti che nutro verso mia moglie, i miei figli e i loro figli. Queste cose le ho imparate a casa. Le ho imparate dai miei genitori, dai genitori di mia moglie, dalla mia amata moglie e dai miei figli e perciò posso portare testimonianza del nostro affettuoso Padre celeste e del Signore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Dottrina e Alleanze 68:25.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 20:75.
3. Dottrina e Alleanze 43:8.
4. Vedere Mosia 18:25 e Alma 6:6.
5. Vedere Malachia 4:6; 3 Nefi 25:5–6; DeA 2:2–3.
6. Dottrina e Alleanze 93:47.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 93:41–42.
8. Vedere DeA 93:44, 50.
9. Dottrina e Alleanze 93:49.
10. Vedere Alma 12:32.
11. Dottrina e Alleanze 68:25.

UN GIUSTO EQUILIBRIO NEGLI IMPEGNI DELLA VITA

Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *luglio 1987, 10–12*

Un esame periodico delle alleanze che abbiamo stipulato con il Signore ci aiuterà a mettere ordine nelle nostre priorità e a raggiungere un equilibrio nella nostra [vita]. Questo esame ci aiuterà a vedere di che cosa dobbiamo pentirci e dove dobbiamo cambiare per assicurarci di essere degni delle promesse che accompagnano le nostre alleanze e le nostre sacre ordinanze. Per operare la nostra salvezza occorrono una buona programmazione e uno sforzo deliberato e sostenuto.

Ho alcuni suggerimenti che spero siano preziosi per coloro tra voi che abbiano da stabilire un equilibrio nei loro impegni. Tali suggerimenti sono molto semplici per cui, se non si fa attenzione, è possibile trascurarne i concetti. Avrete bisogno di un forte impegno e di una grande disciplina personale per incorporarli nella vostra vita.

Usate una prospettiva eterna per stabilire le priorità

Prima di tutto pensate alla vostra vita e stabilite le vostre priorità. Dedicate regolarmente un po' di tempo a pensare in tranquillità e profondamente a dove state andando e a ciò di cui avrete bisogno per raggiungere la vostra destinazione. Gesù, che dobbiamo prendere ad esempio, spesso «si ritirava ne' luoghi deserti e pregava» (Luca 5:16). Dobbiamo fare ogni tanto la stessa cosa per ringiovanire spiritualmente come faceva il Salvatore. Scrivete i compiti che vorreste svolgere ogni giorno e quando tracciate il vostro programma quotidiano tenete al primo posto nella mente le sacre alleanze che avete stipulato con il Signore.

Stabilire obiettivi ragionevoli a breve termine

Secondo, stabilite obiettivi a breve termine che potrete raggiungere. Istituite obiettivi che siano ben equilibrati, né troppi né troppo pochi, né troppo alti né troppo bassi. Scrivete gli obiettivi che potete raggiungere e adoperatevi per realizzarli secondo il loro ordine di importanza. Pregate per avere la guida divina nell'istituire questi obiettivi.

Ricorderete che Alma disse che avrebbe voluto essere un angelo in modo da poter «andare a parlare con la tromba di Dio… scuotere la terra, e gridare il pentimento a ogni popolo!» (Alma 29:1). Egli poi aggiunse: «Ma ecco, io sono un uomo e pecco nel mio desiderio, poiché dovrei essere contento delle cose che il Signore mi ha concesso…

Perché dovrei desiderare di più che compiere l'opera alla quale sono stato chiamato?» (Alma 29:3, 6).

Diventate responsabili e sicuri finanziariamente

Terzo, tutti in questa vita si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie. Grazie a un saggio bilancio controllate le vostre reali necessità e misuratele accuratamente rispetto alle molte vostre esigenze della vita. Troppi sono i singoli e le famiglie che hanno contratto debiti eccessivi. State in guardia contro le molte attraenti offerte di prestiti in denaro. È molto più facile prendere in prestito una somma che restituirla. Non vi sono scorciatoie per arrivare alla sicurezza finanziaria. Non vi sono schemi o programmi validi che vi permettano di diventare ricchi nel giro di un mattino. Forse nessuno ha più bisogno del principio dell'equilibrio nella sua vita di colui che è spinto ad accumulare le «cose» di questo mondo.

Non affidate il vostro denaro ad altri senza un'accurata valutazione degli investimenti proposti. I nostri fedeli hanno perso troppo denaro affidando le loro sostanze agli altri. A mio giudizio nella nostra vita non ci sarà mai un giusto equilibrio se le nostre finanze non saranno soggette a un accurato controllo.

Il profeta Giacobbe disse al suo popolo: «Pertanto non spendete denaro per ciò che non ha alcun valore, né la vostra fatica per ciò che non può soddisfare. Datemi ascolto diligentemente, e ricordate le parole che ho detto; e venite al Santo d'Israele, e fate un banchetto con ciò che non perisce, né può essere corrotto, e che la vostra anima si delizi nell'abbondanza» (2 Nefi 9:51).

Ed infine, fratelli e sorelle, ricordate sempre di pagare la decima per intero.

Stabilite rapporti stretti con parenti e amici

Quarto, rimanete vicini al vostro coniuge, ai vostri figli, ai vostri parenti e ai vostri amici. Essi vi aiuteranno a mantenere un dosato equilibrio nella vostra vita. In una recente indagine svolta dalla Chiesa, ai cittadini adulti degli Stati Uniti è stato chiesto di identificare un periodo in cui ritenevano di essere stati felici e di descrivere l'esperienza da essi vissuta in tal senso. Fu anche chiesto loro di descrivere un periodo in cui erano stati molto infelici. Per la maggior parte delle persone intervistate, una delle cose che li aveva resi più felici o più tristi erano i rapporti personali che avevano con gli altri. Molto meno importanti risultarono la salute, il lavoro, il denaro e gli altri beni materiali. Per questo vi chiedo di stabilire rapporti affettuosi con i vostri parenti e i vostri amici mediante un'aperta e onesta comunicazione.

Un buon matrimonio e buoni rapporti interfamiliari si possono mantenere grazie a una comunicazione gentile, affettuosa e premurosa. Ricordate che spesso uno sguardo, una strizzatina d'occhio, un cenno d'assenso o un piccolo contatto dice molto più di quanto possano fare le parole. Il senso dell'umorismo, la capacità di ascoltare sono anch'essi elementi essenziali a una buona comunicazione.

Studiate le Scritture

Quinto, studiate le Scritture. Esse rappresentano uno dei migliori mezzi che abbiamo per mantenerci in contatto con lo Spirito del Signore. Uno dei modi in cui ho acquisito l'assoluta certezza che Gesù è il Cristo è mediante lo studio delle Scritture. Il presidente Ezra Taft Benson ha esortato i membri della Chiesa a fare dello studio del Libro di Mormon un'abitudine quotidiana e un'attività che duri tutta la vita. Il consiglio dell'apostolo Paolo a Timoteo è valido per ognuno di noi oggi. Egli scrisse: «Fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri, i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù.

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia» (2 Timoteo 3:15–16).

Riposo, esercizio e relax

Sesto, molte persone, io compreso, hanno difficoltà a trovare il tempo necessario per godere di un sufficiente riposo, per svolgere esercizio fisico e relax. Dobbiamo programmare il tempo che abbiamo a disposizione ricorrendo a calendari quotidiani per svolgere queste attività, se vogliamo condurre una vita sana e ben equilibrata. Il buon aspetto fisico rafforza la nostra dignità e il nostro autorispetto.

Insegnatevi l'un l'altro il Vangelo

Settimo, i profeti hanno ribadito spesso che i membri della famiglia devono insegnarsi l'un l'altro il Vangelo, preferibilmente durante la serata familiare settimanale. Questa pratica familiare, se non stiamo molto attenti, può lentamente cadere nel dimenticatoio. Non dobbiamo perdere questa particolare opportunità di insegnarci «l'un l'altro le dottrine del Regno» (DeA 88:77), che porterà la famiglia alla vita eterna.

Satana si adopera continuamente per distruggere la nostra testimonianza, ma non avrà il potere di tentarci o di turbarci oltre la nostra forza di resistergli se studiamo il Vangelo e osserviamo i comandamenti.

Pregate spesso

Il mio ultimo suggerimento è di pregare spesso, individualmente e insieme alle vostre famiglie. I genitori devono esercitare la disciplina necessaria per assumere un ruolo guida e motivare i figli a riunirsi per le regolari preghiere familiari. I nostri giovani possono conoscere le decisioni giuste che devono prendere ogni giorno grazie alla preghiera costante e sincera.

Il profeta Alma riassunse con queste parole l'importanza della preghiera: «Ma che vi umiliate dinanzi al

Signore, e che invochiate il suo santo nome, e che vegliate e preghiate continuamente, per non essere tentati più di quanto potete sopportare, ed essere così guidati dal Santo Spirito, diventando umili, miti, sottomessi, pazienti, pieni di amore e di ogni longanimità» (Alma 13:28). Quando sono sintonizzato spiritualmente scopro di poter mantenere molto più facilmente un giusto equilibrio nella mia vita.

Fate tutte le cose con saggezza e ordine

Fratelli e sorelle, sono ben consapevole che a questo elenco si potrebbero aggiungere molti altri suggerimenti, tuttavia ritengo che concentrandoci su pochi obiettivi fondamentali siamo meglio in grado di affrontare i molti impegni che la vita ci propone. Ricordate, l'eccesso in qualsiasi attività della vita può farci perdere il giusto equilibrio. Al tempo stesso una carenza nelle cose importanti può fare lo stesso. Re Beniamino ci ha dato un saggio consiglio: «E badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine» (Mosia 4:27).

Spesso la mancanza di una chiara direzione e di obiettivi altrettanto chiari ci fa sprecare il nostro tempo e le nostre energie e contribuisce così a turbare l'equilibrio che deve regnare nella nostra vita. La nostra esistenza può perdere il suo equilibrio, così come può perderlo la ruota di un'automobile, rendendo cosi il veicolo difficile da guidare e insicuro. Gomme perfettamente equilibrate ci permettono di viaggiare comodamente e con sicurezza: lo stesso vale per la vita. Il viaggio attraverso questa esistenza terrena può essere più facile per noi se ci sforziamo di mantenere il nostro equilibrio. Il nostro obiettivo principale deve essere quello di cercare «l'immortalità e la vita eterna» (Mosè 1:39). Avendo questo come obiettivo, perché non eliminare dalla nostra esistenza quelle cose che richiedono e consumano i nostri pensieri, sentimenti ed energie senza aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo?

Aiutiamo invece di ostacolare

Vorrei ora rivolgere qualche parola ai dirigenti della Chiesa: state attenti a chiedere ai membri soltanto ciò che li aiuterà a raggiungere la vita eterna. Perché i membri della Chiesa possano godere di un giusto equilibrio nella loro vita, i dirigenti devono stare attenti a non chiedere loro troppo, sì da privarli del tempo necessario per realizzare i loro obiettivi individuali e familiari.

Fate del vostro meglio ogni giorno

Non molto tempo fa una delle mie figlie disse: «Papà, qualche volta mi chiedo se riuscirò mai a farcela». La risposta che le detti è la stessa che darei a chi tra voi oggi esprimesse sentimenti analoghi: fate esattamente del vostro meglio ogni singolo giorno, svolgete i compiti fondamentali e prima che ve ne rendiate conto la vostra vita sarà piena di comprensione spirituale che vi confermerà che il Padre celeste vi ama. E quando una persona è consapevole di questo fatto, la sua vita sarà piena di proposito e di significato, condizione che l'aiuterà a mantenere il giusto equilibrio.

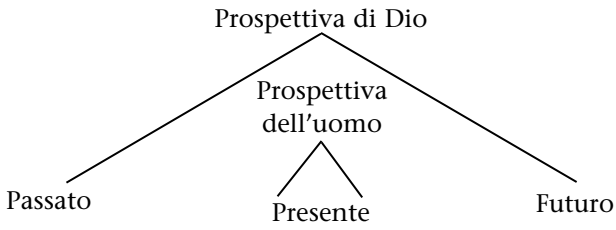
Fratelli e sorelle, vivete ogni giorno con il cuore pieno di gioia. Vi porto umilmente testimonianza che la vita può essere davvero meravigliosa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

PROSPETTIVA ETERNA

Una prospettiva del matrimonio e della famiglia basata sui principi eterni aumenta la probabilità di successo.

—Anziano Merrill J. Bateman

INSEGNAMENTI SELEZIONATI



DOVE TUTTE LE COSE, PASSATE, PRESENTI E FUTURE, SONO MANIFESTE, PER LA LORO GLORIA; ED ESSE SONO CONTINUAMENTE DINANZI AL SIGNORE.
(DEA 130:7).

Presidente Spencer W. Kimball

«Più chiaramente vediamo l'eternità, più ovvio diventa che il lavoro del Signore è una vasta e grande opera che ha straordinarie similitudini da entrambe le parti del velo...

Se viviamo in un modo che ci induce a preoccuparci dell'eternità, prenderemo decisioni migliori» (*Teachings of Spencer W. Kimball,* 25).

«Se guardassimo alla vita terrena come se fosse tutta la nostra esistenza, allora il dolore, la pena, il fallimento e una vita breve sarebbero una calamità. Ma se guardiamo alla vita come a qualcosa di eterno che si estende dal passato preterreno a un futuro eterno dopo la morte, allora ogni avvenimento può essere visto nella giusta prospettiva» (*Faith Precedes the Miracle,* 97).

Presidente Ezra Taft Benson

«Un impatto visibile del movimento delle donne è stato il discontento che ha creato tra di voi, giovani donne, che avete scelto il ruolo di moglie e madre. Spesso tendono a far credere che ci siano ruoli molto più emozionanti e appaganti per la donna del ripulire casa, cambiare pannolini e dar retta ai figli. Questa concezione fa perdere di vista la prospettiva eterna del fatto che Dio ha chiamato le donne al nobile ruolo di madre e che l'esaltazione è paternità e maternità eterne (‹To the Elect Women of the Kingdom of God›, Dedicazione della Società di Soccorso di Nauvoo, Illinois, 30 giugno 1978)» (*Teachings of Ezra Taft Benson,* 548).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Dio tesse il Suo arazzo secondo il Suo grande disegno. Ogni carne è nelle Sue mani. Non è nostra prerogativa consigliarLo. È nostra responsabilità e possibilità sentirci in pace nella mente e nel cuore e sapere che Egli è Dio, che questa è la Sua opera e che Egli non permetterà che fallisca» (vedere *La Stella*, ottobre 1983, 8).

Anziano Bruce R. McConkie

«La vita eterna, che da una prospettiva eterna è ‹il dono più grande fra tutti i doni di Dio› (DeA 14:7), è riservata a coloro che credono e obbediscono» (*New Witness for the Articles of Faith,* 358).

«Il matrimonio e l'unità familiare sono parti centrali del piano di progresso ed esaltazione. Nella prospettiva eterna tutto si basa sull'unità familiare e orbita attorno ad essa. L'esaltazione consiste nella continuazione dell'unità familiare nell'eternità» (*Doctrinal New Testament Commentary,* 1:546).

«La speranza in una vita migliore nel mondo a venire permette ai santi di affrontare i perigli e le difficoltà di questo mondo. Quando l'uomo ottiene la prospettiva eterna del Signore, cogliendo da dove viene, perché è qui, e cosa lo aspetta nei regni eterni in cui vivrà, è in grado di controllare meglio le azioni compiute nella carne. In tal modo la consapevolezza della Resurrezione conduce alla rettitudine personale» (*Doctrinal New Testament Commentary,* 2:396).

Anziano L. Tom Perry

«Investiamo, prima e soprattutto, nelle cose che hanno natura eterna? Abbiamo una prospettiva eterna, oppure siamo caduti nel tranello di ricercare le cose di questo mondo per prime, e poi dimenticare il Signore?» (Vedere *La Stella,* luglio 1987, 29).

Anziano Neal A. Maxwell

«Le domande che abbiamo possono evidenziare la nostra mancanza di prospettiva. Uno dei motivi per cui Esaù desiderava vendere la sua primogenitura si trova nel seguente versetto: ‹Ecco io sto per morire; che mi giova la primogenitura?› (Genesi 25:32). Se Esaù considerava la sua primogenitura legata soltanto a questa vita, sicuramente non aveva una prospettiva eterna! La fede, dopotutto, richiede prospettive che si estendano da entrambe le parti: oltre l'oggi ricordando il passato, e continuando in fede nel futuro. Ciò fa parte sia dell'utilità che della bellezza della fede: un piatto di lenticchie rimane un piatto di lenticchie e niente di più» (*Men and Women of Christ,* 116).

Una «trappola da evitare... è la tendenza che abbiamo, alquanto umana e comprensibile, a ritrovarci a spiare nel prisma del presente e poi distorcere la nostra prospettiva delle cose. Il tempo appartiene a questo mondo, non all'eternità. Possiamo, se non facciamo attenzione, sentire la pressione del tempo e vedere le cose in modo distorto. Com'è importante vedere le cose quanto più possiamo alla luce del Vangelo con le sue prospettive eterne...

È molto importante non adottare le prospettive della vita terrena nel prendere decisioni che riguardano l'eternità! Abbiamo bisogno delle prospettive del Vangelo per prendere decisioni riguardanti l'eternità. Dobbiamo capire che non possiamo svolgere il lavoro del Signore alla maniera del mondo» («But for a Small Moment», 453–454).

Anziano Dallin H. Oaks

«Il Vangelo insegna che siamo i figli di spirito di genitori celesti. Prima della nostra nascita sulla terra avevamo ‹una personalità spirituale pre-esistente, come figli e figlie del Padre Eterno› (dichiarazione della Prima Presidenza, *Improvement Era,* marzo 1912, 417; vedere anche Geremia 1:5). Fummo posti qui sulla terra per progredire verso il nostro destino della vita eterna. Queste verità ci danno un punto di vista unico e valori diversi, in base ai quali prendere le nostre decisioni, da coloro che dubitano dell'esistenza di Dio e credono che la vita sia il risultato di processi casuali» (*La Stella*, gennaio 1994, 83).

«I puri di cuore percepiscono la vita in modo diverso. I loro atteggiamenti e desideri li portano a vedere le loro esperienze in termini d'eternità. Questa prospettiva eterna influisce sulle loro scelte e priorità. Più si allontanano dal mondo più si sentono vicini al Padre celeste e maggiormente in grado di farsi guidare dal Suo Spirito. Noi chiamiamo questa condizione mentale *spiritualità*» (*Pure in Heart,* 111).

«Visto dalla prospettiva dell'eternità, un rovescio materiale può essere un'occasione per sviluppare una forza spirituale di valore eterno. È nell'avversità che si sviluppa la forza. La fede si sviluppa nelle situazioni in cui non è possibile vedere a che cosa andiamo incontro» (*La Stella*, volume 19, numero 2, gennaio 1986, 52).

Anziano Merrill J. Bateman

«Si può credere che più una donna e un uomo sanno vedere lontano nel rapporto di coppia, migliori sono le probabilità di successo. La percentuale di divorzi tra coloro che hanno contratto matrimonio nel tempio è fortemente inferiore a quella dei matrimoni civili, la quale è surclassata dal numero di separazioni nelle coppie di conviventi. (Vedere Tim B. Heaton and Kristen L. Goodman, ‹Religion and Family Formation›, *Review of Religious Research* 26, n. 4 [giugno 1985]: 343–359; John O. G. Billy, Nancy S. Landale, and Steven D. McLaughlin, ‹The Effect of Marital Status at First Birth on Marital Dissolution Among Adolescent Mothers›, *Demography* 23, n. 3 [agosto 1986]: 329–349; Larry L. Bumpass and James A. Sweet, ‹National Estimates of Cohabitation›, *Demography* 26, n. 4 [novembre 1989]: 615–625). Una prospettiva del matrimonio e della famiglia basata sui principi eterni aumenta la probabilità di successo. Quando si adotta la prospettiva più distante, ci si sforza di essere pazienti, longanimi, gentili e miti. Ognuna di queste caratteristiche rafforza il matrimonio» («The Eternal Family», 115).

«Si può credere che più una donna e un uomo sanno vedere lontano nel rapporto di coppia, migliori sono le probabilità di successo».

RUOLI E COMPITI DIVINI DEGLI UOMINI

Il titolo di padre è sacro ed eterno. È significativo che di tutti i titoli di rispetto, di onore e di ammirazione che vengono attribuiti a Dio, Egli ci abbia chiesto di rivolgerci a Lui come Padre.

—Padre, esamina il tuo comportamento

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Harold B. Lee

«Tutte le donne sentono il desiderio di un compagno, vogliono diventare mogli e madri; e quando gli uomini si rifiutano di assumersi la responsabilità del matrimonio per nessun motivo valido, le donne si trovano nell'impossibilità di realizzare i loro sogni. Fratelli, non facciamo il nostro dovere di detentori del sacerdozio quando superiamo l'età del matrimonio e non contraiamo questa sacra unione, tenendo presente che vi sono tante brave ragazze che stanno cercando l'adempimento del più grande desiderio di donna di avere un marito, una famiglia ed una casa» (vedere Rapporti sulle conferenze, 1973–1975, 70).

Presidente Spencer W. Kimball

«Nel principio il Signore istituì l'intero programma con un padre che procrea, provvede, ama e dirige e una madre che concepisce, dà alla luce, nutre e ammaestra. Il Signore avrebbe potuto organizzare le cose diversamente, ma volle che vi fosse un'unità con delle responsabilità e dei legami proficui in cui i figli si addestrassero e si disciplinassero a vicenda per arrivare ad amarsi, onorarsi e apprezzarsi l'un l'altro. La famiglia è il grande piano di vita concepito e organizzato dal nostro Padre nei cieli» *(Ensign,* luglio 1973, 15).

Presidente Howard W. Hunter

«Insieme a vostra moglie voi stabilite il clima spirituale che regna nella vostra casa» (*La Stella*, gennaio 1995, 58).

PADRE, ESAMINA IL TUO COMPORTAMENTO

opuscolo

Fratelli, avete mai valutato attentamente l'impegno che è necessario per essere un buon padre? Per allevare i figli nella rettitudine, per realizzare un'unità con la propria moglie, per creare un durevole sentimento di amore e di armonia nella casa è necessario un duro lavoro e tanti piani. Perché l'essere un padre di successo e retto rappresenta un impegno così grande per quasi tutti gli uomini?

Il piano di salvezza del Signore richiede che noi superiamo le prove di questa vita terrena. Queste prove sembrano maggiori quando si raggiunge la posizione di padri; ma sappiamo però che la paternità, in un certo senso, è un apprendistato della divinità. Questa presentazione ti darà una prospettiva più ampia di quello che significa essere un padre; ti darà anche la coscienza del tuo valore per il tuo Padre nei cieli. Padre, esamina il tuo comportamento!

Per il tramite di Suo Figlio, Gesù Cristo, Dio creò il cielo e la terra. Quando questo avvenne, tu vivevi con Lui come Suo figlio spirituale e desti in grida di gioia quando questa terra venne formata. Tu conoscevi la necessità di venire sulla terra, di ottenere un corpo fisico, di superare le molte prove della vita terrena. Tu sapevi anche che qualche volta avresti commesso degli errori. Tu sapevi anche che mediante il sacrificio del tuo Fratello e Salvatore, il Signore Gesù Cristo, ti saresti potuto pentire di questi errori e ritornare puro.

Tu sapevi anche che Gesù Cristo doveva essere il tuo esempio e che Egli ti avrebbe mostrato la via per ritornare dal tuo Padre nei cieli. «E Dio creò l'uomo a sua immagine... li creò maschio e femmina» (Genesi 1:27). Ed Egli dette all'uomo il dominio, o ministero, su tutte le cose esistenti sulla terra e lo rese responsabile di esse. Il suo ministero più grande sarebbe stato quello esercitato sui suoi figli.

Il matrimonio, come ordinato da Dio, è l'unione legittima dell'uomo e della donna non soltanto per questa vita ma per tutta l'eternità. L'obiettivo più importante del matrimonio è quello di rivestire di corpi terreni i figli spirituali del nostro Padre nei

cieli. Quando nasce il tuo primo figlio, tu diventi un padre. Il titolo di *padre* è sacro ed eterno. È significativo che di tutti i titoli di rispetto, di onore e di ammirazione che vengono attribuiti a Dio, Egli ci abbia chiesto di rivolgerci a Lui come Padre.

Il padre è l'autorità presiedente della sua famiglia. Su questa terra la tua esperienza iniziale di padre di una famiglia ti dà l'opportunità di imparare a governare con amore e pazienza e, insieme a tua moglie, di insegnare ad ognuno dei tuoi figli i principi giusti, di prepararli a diventare a loro volta buoni padri e madri. Se farai queste cose secondo lo schema datoci dal Signore, e persevererai sino alla fine, la tua famiglia si svilupperà continuamente. Una famiglia retta è un'unità eterna. Su questa terra, i quorum del sacerdozio e tutte le altre organizzazioni della Chiesa aiutano te, padre, tua moglie e la tua famiglia a conseguire questi obiettivi eterni.

A te, padre, e a tua moglie Dio ha affidato il potere di essere co-creatori insieme a Lui, per moltiplicarvi e popolare la terra. Quali co-creatori voi avete ricevuto per delega l'opportunità e la responsabilità di portare in questa vita terrena e di istruire nella luce e nella verità i figli spirituali del nostro Padre nei cieli.

Quando riconoscerai l'importanza dell'insegnamento dei figli diventerai umile, poiché ti renderai subito conto che questo insegnamento viene impartito con il precetto e con l'esempio. Non puoi essere una cosa ed insegnarne efficacemente un'altra. Devi vivere, studiare e pregare per avere la costante compagnia dello Spirito Santo. Devi purificare ed organizzare la tua vita in modo che il tuo esempio e la tua guida rispecchino la luce del vangelo di Gesù Cristo.

Devi programmare la tua giornata seguendo la guida dello Spirito del Signore, cercando sinceramente il tuo benessere e quello della tua famiglia prima che le altre cure ti accechino a queste prime responsabilità. Come ci è stato insegnato da profeti moderni: «Nessun successo nella vita può compensare il fallimento nella casa» (David O. McKay, «Conference Report», aprile 1964, 5), e «Il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 134).

Si deve mettere in risalto il fatto che, come padre, tu stai sempre insegnando. Nel bene o nel male, la tua famiglia impara le tue maniere, le tue credenze, i tuoi sentimenti, le tue idee ed i tuoi interessi. I tuoi figli possono scegliere di seguirti o di non farlo, ma l'esempio che dai loro è la più grande luce che accendi davanti ai tuoi figli, e tu sarai chiamato a rendere conto di tale luce.

Una volta un giovane padre rivolse alla moglie alcune parole crudeli. Tre giorni dopo quest'uomo vide la figlioletta di tre anni usare le stesse parole nel rivolgersi a sua madre. L'uomo ne fu colpito e si pose questa domanda: «Amo io abbastanza i miei figli e la mia famiglia da pentirmi e cambiare vita per il loro bene?»

Gli obblighi, i fardelli, e le responsabilità di un buon padre possono sembrare enormi. Fortunatamente, non ti si chiede di presiedere, giudicare e agire senza consiglio, senza aiuto. Hai tua moglie, la tua compagna, la tua consigliera, la tua socia, la tua aiutante, la tua amica.

Tra di voi esiste un'unità? Ringrazi ogni giorno il Signore per tua moglie? Rispetti le alleanze che hai contratto con lei e con il Signore nel tempio? Ti sforzi sempre di mantenere puri i tuoi pensieri, le tue parole e le tue azioni? Ti rendi conto che quando l'offendi in qualsiasi maniera, è come se offendessi te stesso, in quanto voi siete uno?

Tua moglie sa che tu l'ami? I vostri rapporti sono sempre quelli che avevate durante il corteggiamento? Passate regolarmente del tempo insieme—da soli—quando le tue espressioni e azioni possono rassicurarla sul tuo apprezzamento e su come gradisci la sua compagnia? Eserciti nei suoi confronti una guida giusta?

Tenete sempre in vista l'obiettivo del vostro matrimonio, e cioè la creazione di un'unità eterna, cementata dall'amore e dal potere e dalle ordinanze del sacerdozio?

Padre, tu sei responsabile davanti al Signore per quello che hai e per quello che sei. In un giorno futuro certamente ti troverai davanti a Lui. Quale rapporto potrai fare sulla tua famiglia? Potrai dire che era una casa in cui regnava l'amore; un angolo di cielo? Sarai in grado di riferire che in essa si tenevano preghiere individuali e familiari? Potrai dire che era una casa di digiuno? Potrai dire che nel corso delle serate familiari ed in altre occasioni tu e tua moglie avete insegnato ai vostri figli i principi fondamentali del Vangelo?

Potrai riferire che nella tua casa hai saputo creare un ambiente favorevole all'edificazione della fede in un Dio vivente, all'incoraggiamento dell'apprendimento, all'istruzione reciproca, all'obbedienza ed al sacrificio? Potrai dire di aver condiviso con tua moglie ed

i tuoi figli la tua testimonianza della realtà del tuo Padre nei cieli, della verità del Vangelo restaurato? Sarai in grado di dire di aver seguito i profeti viventi? Potrai dire che la tua casa era un luogo in cui i figli si sentivano protetti e sicuri, dove essi sentivano di essere amati, accettati e curati dal loro padre e dalla loro madre?

E quale sarà il tuo rapporto sul benessere temporale della tua famiglia? Nel piano di Dio, l'uomo deve lavorare per quello che riceve. La tua occupazione deve essere onorevole e fornirti i mezzi necessari per soddisfare le necessità della tua famiglia. Svolgi i tuoi doveri e le tue fatiche con spirito allegro e grato? Tua moglie ed i tuoi figli si sentono sicuri perché a te piace il tuo lavoro? Pratichi la frugalità e la parsimonia? Eviti di indebitarti vivendo nell'ambito delle tue entrate, dopo aver pagato la decima? Tua moglie e i tuoi figli provano un senso di tradizione e di stabilità perché tu non cambi casa quando non è necessario?

Padre, sei tu impegnato a realizzare il benessere eterno di ognuno dei tuoi figli? Dedichi loro fatiche e affetto in ogni momento della loro vita?

Paternità significa guida, il genere di guida più importante di tutti. È sempre stato così; sarà sempre così. Padre, con l'aiuto, il consiglio, e l'incoraggiamento della tua compagna per l'eternità, tu presiedi alla tua casa. Ciò non è perché tu sei più degno o più qualificato per questo compito, ma è una questione di legge e di nomina. Tu presiedi al tavolo da pranzo, alla preghiera familiare. Presiedi alla serata familiare e, seguendo i suggerimenti dello Spirito del Signore, ti assicuri che ai tuoi figli vengano insegnati i principi giusti. Spetta a te dare una direzione a tutte le attività familiari.

Tu impartisci le benedizioni paterne. Hai un ruolo attivo nell'istituzione delle regole e della disciplina familiare. Come capo della tua casa, tu fai piani e ti sacrifichi per conseguire le benedizioni di una famiglia unita e felice. Per fare tutte queste cose è necessario vivere una vita accentrata sulla vita familiare.

Ora, tu sei un figlio di Dio. Sei stato mandato su questa terra per ottenervi un corpo fisico e per dare prova di te stesso nelle tribolazioni e nelle esperienze di questa vita terrena. È nel piano del tuo Padre nei cieli che tu sia suggellato per l'eternità ad una compagna. Nel matrimonio, tu e tua moglie siete uno nei propositi, mentre vi sforzate di adempiere agli scopi del Signore. Quale co-creatori con Dio, voi generate dei figli.

Tu prepari la tua famiglia, ogni suo componente, a servire i suoi simili, a edificare il regno di Dio sulla terra. Tu provvedi coscienziosamente al suo benessere materiale. Nella tua famiglia impari a governare con giustizia; istruisci la tua famiglia in generale ed ogni figlio in particolare sulle dottrine del regno.

Verrà il giorno in cui ti troverai davanti al Signore, a rendere conto del tuo ministero di padre sulla terra. Padre, esamina il tuo comportamento. Quale sarà il tuo rapporto?

Sommario

1. Il tuo compito di padre, in un certo senso, è l'apprendistato necessario per diventare un dio.
2. La tua vita terrena è una fase del piano di salvezza che ti permette di diventare come il tuo Padre nei cieli.
3. Gesù Cristo è l'esempio che ti mostra la via per ritornare al tuo Padre nei cieli.
4. Una famiglia retta è un'unità eterna.
5. Tu sei l'autorità presiedente della casa.
6. La Chiesa è stata istituita per aiutarti a ritornare con la tua famiglia alla presenza del nostro Padre nei cieli.
7. Tu e tua moglie siete co-creatori di Dio per il benessere eterno dei Suoi figli spirituali.
8. Tu puoi insegnare più efficacemente con l'esempio.
9. Il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa.
10. Devi cercare lo Spirito del Signore nella guida della tua famiglia.
11. La madre sostiene il padre e funge da sua aiutante e consigliera.
12. Tu e tua moglie siete uniti nei vostri propositi.
13. Tu hai la responsabilità di assicurare il benessere fisico, mentale, sociale e spirituale dei tuoi figli.
14. Tu hai la responsabilità di guidare la tua famiglia e di adoperarti per realizzare i seguenti obiettivi:
    A. Governare, correggere, nutrire e benedire con mansuetudine, tenerezza e amore basandoti sui principi della rettitudine (vedi DeA 121:24).

B. Creare un ambiente che favorisca l'ordine, la preghiera, l'adorazione, l'apprendimento, il digiuno, la felicità e lo Spirito del Signore.

C. Insegnare i principi della fede in Cristo; del pentimento, del battesimo, del dono dello Spirito Santo, della perseveranza sino alla fine e della preghiera ad alta voce ed in segreto.

D. Amare Dio ed osservare i Suoi comandamenti.

AI PADRI DI ISRAELE

Presidente Ezra Taft Benson

Presidente della Chiesa

Vedere La Stella*, gennaio 1988, 44–50; vedere anche* Il matrimonio e i rapporti familiari, Guida dello studente*, 40–43*.

Miei cari fratelli, sono lieto di trovarmi qui, insieme con voi, per partecipare a questa gloriosa assemblea del sacerdozio di Dio. Prego che lo Spirito del Signore sia con me e con voi mentre vi parlerò di un argomento estremamente importante. Questa sera vorrei parlare ai padri che si sono radunati qui e in tutta la Chiesa in merito alle loro sacre chiamate.

Padri, la vostra è una chiamata eterna dalla quale non sarete mai rilasciati.

Spero che anche voi giovani ascolterete attentamente, giacché vi state ora preparando a diventare i futuri padri della Chiesa.

Una chiamata eterna

Padri, la vostra è una chiamata eterna dalla quale non sarete mai rilasciati. Le chiamate nella Chiesa, per quanto siano importanti, per la loro stessa natura durano soltanto per un periodo limitato di tempo; poi si ha il dovuto rilascio. Invece la chiamata di un padre è eterna e la sua importanza trascende il tempo. È una chiamata sia per il tempo che per l'eternità.

Ben disse il presidente Harold B. Lee quando dichiarò che: «Il lavoro più importante del Signore che essi [i padri] saranno chiamati a compiere sarà quello che svolgeranno entro le mura domestiche. L'insegnamento familiare, il lavoro del vescovato e gli altri compiti nella Chiesa sono tutti importanti, ma il lavoro più importante si trova entro le pareti domestiche» (*Rafforziamo la famiglia*, opuscolo,1973, 10).

Qual è pertanto il dovere specifico del padre nell'ambito delle sacre mura della sua casa? Voglio indicarvi due doveri principali di ogni padre in Israele.

Provvedete alle necessità materiali

Primo, avete il sacro dovere di provvedere alle necessità materiali della vostra famiglia.

Il Signore definisce chiaramente i diversi ruoli dei genitori nel mantenere e allevare una retta posterità. Nel principio a Adamo, e non a Eva, fu comandato di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte.

L'apostolo Paolo ammonisce così i mariti e padri: «Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo» (1 Timoteo 5:8).

All'inizio della storia della Chiesa restaurata il Signore affidò specificamente agli uomini l'obbligo di provvedere alle loro mogli e ai loro figli. Nel gennaio del 1832 Egli disse: «In verità io vi dico che chiunque sia obbligato a provvedere alla sua famiglia, provveda, e non perderà in nessun modo la sua corona» (DeA 75:28). Tre mesi dopo il Signore disse di nuovo: «Le donne hanno diritto di essere mantenute dal marito finché il loro marito non sia preso» (DeA 83:2). Questo è il diritto divino della moglie e madre. Mentre ella cura e alleva i figli a casa, il marito guadagna da vivere per la famiglia, in modo da rendere possibile la cura e l'allevamento dei figli.

Nella casa in cui vi è un marito sano di mente e di corpo, ci si aspetta che sia lui a provvedere alla famiglia. Qualche volta sentiamo parlare di mariti i quali, a causa dell'avversa situazione economica, sono rimasti senza lavoro e si aspettano che siano le mogli ad andare a lavorare, nonostante che essi siano ancora capaci di provvedere alla famiglia. In questi casi esortiamo il marito a fare tutto quanto è in suo potere onde permettere alla moglie di rimanere a casa per prendersi cura dei bambini, mentre egli deve continuare a provvedere alle necessità della famiglia al meglio delle proprie capacità; anche se il lavoro che è riuscito a trovare non è forse l'ideale e la famiglia dovrà compiere qualche sacrificio.

Inoltre la necessità di completare gli studi o di acquisire dei beni materiali non sono giustificazioni valide per rimandare l'arrivo dei figli, onde permettere alla moglie di lavorare e di mantenere la famiglia.

Il consiglio del presidente Kimball

Ricordo il consiglio del nostro amato presidente Spencer W. Kimball agli studenti sposati: «Ho sentito dire a centinaia di giovani che quando si sposeranno non vorranno avere figli finché non avranno terminato gli studi e comprato le cose che desiderano... essi invece dovrebbero vivere insieme normalmente e lasciare che vengano pure i figli...

Non conosco alcun passo delle Scritture», continua il presidente Kimball, «in cui venga data l'autorizzazione alle giovani mogli di rimandare al futuro il momento di avere dei figli, e di continuare a lavorare per dare modo al marito di completare gli studi. Vi sono migliaia di mariti che hanno completato gli studi, mantenendo al tempo stesso dei figli» («Marriage is Honorable», in *Speeches of the year, 1973*, Provo, Utah: Brigham Young University Press, 1974, 263).

Il ruolo della madre nella casa

Fratelli del sacerdozio, insisto che è importante che le madri rimangano a casa ad allevare, curare e istruire i propri figli nei principi della rettitudine.

Quando viaggio per la Chiesa, vedo che la grande maggioranza delle madri Santi degli Ultimi Giorni desiderano sinceramente seguire questo consiglio. Ma sappiamo che qualche volta la madre lavora fuori casa con l'incoraggiamento o anche per l'insistenza del marito. È lui che desidera quei beni voluttuari che un altro stipendio può permettergli di acquistare. In questi casi, fratelli, non sarà soltanto la famiglia a soffrirne le conseguenze negative, ma anche il vostro stesso progresso spirituale. Dico a voi tutti che il Signore ha affidato all'uomo il dovere di provvedere alla famiglia in maniera tale che la moglie possa assolvere il suo ruolo di madre in casa.

La preparazione della famiglia è ancora più importante oggi

Padri, un altro aspetto importante del provvedere alle necessità materiali della vostra famiglia sono le misure che dovete prendere per proteggerla in ogni situazione d'emergenza. La preparazione della famiglia è un principio dei servizi di benessere da lungo tempo in vigore. È un principio che è ancora più importante osservare oggi.

Vi chiedo: avete veramente preparato per la vostra famiglia le provviste sufficienti per un anno di cibo, indumenti e, là dove è possibile, di combustibile? La rivelazione che dice di produrre e immagazzinare del cibo può essere tanto necessaria al nostro bene materiale oggi quanto rifornire l'arca lo fu ai tempi di Noè.

Inoltre vivete nei limiti delle vostre entrate e riuscite a risparmiare qualcosa?

Siete onesti con il Signore nel pagamento delle vostre decime? L'osservanza di questa legge divina vi porterà delle benedizioni sia spirituali che materiali.

Si, fratelli, come padri d'Israele avete il grande dovere di provvedere alle necessità materiali della vostra famiglia e di avere pronte le provviste necessarie per i casi di emergenza.

Offrite una guida spirituale

Secondo: avete il sacro dovere di offrire alla vostra famiglia una guida spirituale.

In un opuscolo pubblicato anni fa dal Consiglio dei Dodici troviamo la seguente dichiarazione: «Paternità significa guida—il genere di guida più importante di tutti. È sempre stato così; sarà sempre così. Padre, con l'aiuto, il consiglio, e l'incoraggiamento della tua compagna per l'eternità, tu presiedi alla tua casa» (opuscolo: *Padre, esamina il tuo comportamento*, 1973, 10).

Tuttavia, questa posizione di presidenza comporta importanti obblighi. Qualche volta sentiamo parlare di uomini, anche membri della Chiesa, i quali pensano che essere capifamiglia in qualche modo significhi avere un ruolo superiore, che permette loro di tiranneggiare i propri cari.

L'apostolo Paolo fa notare che «il marito è capo della moglie, *come anche* Cristo è capo della Chiesa» (Efesini 5:23; corsivo dell'autore). Questo è il modello che dobbiamo seguire nel nostro ruolo di presidenti della famiglia. Non avviene che il Salvatore guidi la Chiesa con mano dura e tirannica. Non vediamo che il Salvatore tratti la Sua chiesa con mancanza di rispetto o la trascuri. Non vediamo che il Salvatore usi la forza o la coercizione per realizzare i Suoi propositi. In nessun luogo vediamo che il Salvatore faccia qualcosa che non edifichi, innalzi, conforti ed esalti la Chiesa. Fratelli, vi dico in tutta serietà che Egli è il modello che dobbiamo emulare nello svolgere il nostro ruolo di guida spirituale della famiglia.

Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda i rapporti con vostra moglie.

Amate le vostre mogli

Qui, di nuovo, i consigli dell'apostolo Paolo sono molto chiari e belli. Egli dice semplicemente: «Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa» (Efesini 5:25).

In una rivelazione degli ultimi giorni il Signore parla di nuovo di questo obbligo; Egli dice: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA. 42:22). Per quanto io sappia c'è soltanto un'altra Persona menzionata nelle Scritture che ci viene comandato di amare con tutto il cuore, e questa Persona è Dio stesso. Pensate al significato di questo fatto.

Questo genere di amore può essere dimostrato a vostra moglie in molte maniere. Prima e soprattutto, nulla se non Dio stesso ha la precedenza su vostra moglie in questa vita: né il lavoro, né il divertimento, né i passatempi. Vostra moglie è la vostra aiutante preziosa ed eterna, la vostra compagna.

Cosa significa amare qualcuno con tutto il cuore? Significa amarlo con tutti i propri sentimenti e dedicargli tutta la nostra devozione. Sicuramente se amate vostra moglie con tutto il cuore non potete sminuirla, criticarla, riprenderla o insultarla con le parole, con un comportamento indifferente o con cattive azioni.

Cosa significa «attaccati a lei»? Significa rimanerle vicino, essere con lei leale e fedele, comunicare con lei ed esternarle il proprio amore.

Amare significa percepire i sentimenti e le necessità della persona amata. Vostra moglie vuole essere notata e desiderata. Vuole sentirsi dire che la considerate bella, attraente e importante per voi. Amare significa mettere il suo benessere e il concetto che ella ha di se stessa al primo posto nell'elenco delle cose più importanti per voi.

Dovete esserle grati perché è la madre dei vostri figli e la regina della vostra casa; grati perché ha scelto la vita della donna di casa e la maternità che le impone di dare alla luce, allevare, amare e istruire i vostri figli, considerando questa la più nobile di tutte le chiamate.

Mariti, riconoscete l'intelligenza di vostra moglie e la sua capacità di consigliarvi come una vera compagna per quanto riguarda i programmi relativi alla famiglia, alle attività familiari e alle entrate e uscite della famiglia. Non siate avari con lei del vostro tempo o dei vostri mezzi.

Concedetele la possibilità di progredire intellettualmente, emotivamente e socialmente oltre che spiritualmente.

Ricordate, fratelli: l'amore può essere nutrito mediante piccoli gesti. L'offerta di fiori nelle occasioni speciali è una bella cosa, ma altrettanto bella è la vostra disponibilità ad aiutare la moglie a rigovernare, a cambiare i pannolini, ad alzarvi per calmare un bambino che piange nella notte e ad abbandonare la televisione o un giornale per aiutarla a preparare la cena. Questi sono i modi più efficaci e silenziosi per dire «ti amo», poiché producono ricchi frutti rispetto ai pochi sforzi che richiedono.

Questo genere di guida del sacerdozio improntata all'amore riguarda anche i vostri figli oltre che vostra moglie.

Il ruolo del padre nella casa

Le madri svolgono un ruolo importante nel cuore della casa, ma questo in nessun modo diminuisce l'egualmente importante ruolo che il padre deve svolgere, quale capo della famiglia, nell'allevare, istruire e amare i figli.

Come patriarchi della vostra casa voi avete il grande dovere di assumere un ruolo guida nell'educare i vostri figli. Dovete contribuire a creare una casa in cui possa dimorare lo Spirito del Signore. Il vostro ruolo vi impone di impartire una direzione a ogni aspetto della vita della famiglia. Dovete prendere parte attiva all'istituzione delle regole e della disciplina familiari.

Le vostre case devono essere rifugi di pace e di gioia per la famiglia. Certamente nessun figlio deve temere suo padre, particolarmente un padre che detiene il sacerdozio. È dovere del padre fare della propria casa un luogo in cui abbondano la felicità e la gioia; non può farlo là dove vi sono litigi, bisticci, contese o un comportamento ingiusto. Il possente effetto che i padri retti esercitano nel dare l'esempio, nel disciplinare e addestrare, nell'allevare e nell'amare è indispensabile per il benessere spirituale dei loro figli.

Fornite una guida spirituale

Con il cuore pieno di amore per i padri di Israele, desidero indicare dieci determinati modi in cui i padri possono fornire una guida spirituale ai propri figli:

1. Impartite delle benedizioni paterne ai vostri figli. Battezzate e confermate i vostri figli. Ordinate i vostri figli al sacerdozio. Queste

ordinanze diventeranno pietre miliari spirituali nella vita dei vostri figli.

2. Dirigete personalmente le preghiere della famiglia, la lettura quotidiana delle Scritture e le serate familiari. La vostra partecipazione personale mostrerà ai vostri figli quanto sono realmente importanti queste attività.
3. Ogniqualvolta è possibile, partecipate insieme a tutta la famiglia alle riunioni della Chiesa. Il culto reso dalla famiglia sotto la vostra guida è indispensabile per il benessere spirituale dei vostri figli.
4. Partecipate alle feste padre-figlia e alle gite padre-figlio con i vostri figli. Insieme a tutta la famiglia partecipate a campeggi e picnic, incontri sportivi, concerti, manifestazioni scolastiche, ecc. La presenza del padre a queste attività è sempre un elemento estremamente positivo.
5. Create una tradizione di vacanze, gite ed escursioni di famiglia; questi ricordi non saranno mai dimenticati dai vostri figli.
6. Incontratevi regolarmente, a tu per tu, con ogni vostro figlio. Lasciate che vi dicano ciò che vorrebbero fare. Insegnate loro i principi del Vangelo. Insegnate loro i veri valori, poi esprimete loro il vostro affetto. Il tempo che trascorrete con i vostri figli dirà loro che cosa è veramente importante per voi.
7. Insegnate ai vostri figli a lavorare e mostrate loro l'importanza di lavorare per realizzare un obiettivo meritevole. L'istituzione di fondi per la missione e di fondi per gli studi in favore dei vostri figli rivela quali sono, secondo il loro padre, le cose più importanti della vita.
8. Incoraggiate nella casa l'amore per la buona musica, l'arte e la letteratura. Le case in cui è presente l'amore per le cose fini e belle lasciano nei figli un'impressione indelebile.
9. Se le distanze lo permettono, andate regolarmente al tempio insieme a vostra moglie. I vostri figli allora comprenderanno meglio l'importanza del matrimonio nel tempio, dei voti fatti nel tempio e dell'unità eterna della famiglia.
10. Fate che i vostri figli vedano la gioia e la soddisfazione che provate nel servizio che prestate nella Chiesa. Questo spirito può diventare contagioso, cosicché anch'essi vorranno servire nella Chiesa e ameranno il Regno.

La vostra chiamata più importante

Oh, mariti e padri di Israele, potete far molto per la salvezza e l'esaltazione delle vostre famiglie! I vostri compiti sono molto importanti.

Ricordate sempre la vostra sacra chiamata di padre in Israele: la vostra chiamata più importante nel tempo e nell'eternità, una chiamata dalla quale non sarete mai rilasciati.

Provvedete alle necessità materiali della vostra famiglia e, avendo a fianco la vostra compagna eterna, assolvete il vostro sacro compito di fornire una guida spirituale alla vostra famiglia.

A questo fine io prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

COME ESSERE BUONI MARITI E PADRI

Presidente Howard W. Hunter

Presidente della Chiesa

Vedere La Stella*, gennaio 1995, 56–63.*

Miei cari fratelli del sacerdozio, considero un privilegio incontrarmi con voi questa sera per questa riunione generale del sacerdozio. Il sacerdozio è la più grande fratellanza sulla terra. Mi sento fortificato dalla vostra fedeltà, dal vostro affetto e dal vostro sostegno. Siamo particolarmente grati di avere qui questa sera, insieme ai loro padri o consulenti, tanti nostri fratelli del Sacerdozio di Aaronne.

Il matrimonio è un sacro privilegio e obbligo

L'argomento del mio discorso di questa sera riguarda in particolare i mariti e padri. Tutti voi che detenete il Sacerdozio di Aaronne presto arriverete all'età del matrimonio e della paternità; pertanto quello che dirò questa sera riguarda tutti i presenti.

Vorrei parlare del rapporto che l'uomo che detiene il sacerdozio deve avere con sua moglie e i suoi figli. Prendendo come fondamenta la conoscenza del piano di salvezza, l'uomo che detiene il sacerdozio considera il matrimonio un sacro privilegio e obbligo. Non è bene che l'uomo e la donna siano soli.

L'uomo non è completo senza la donna. Entrambi non possono adempiere la misura della loro creazione senza l'altro (vedere 1 Corinzi 11:11; Mosè 3:18). Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio (vedere DeA 49:15--17). Soltanto tramite la nuova ed eterna alleanza del matrimonio essi possono godere della pienezza delle benedizioni eterne (vedi DeA 131:1--4; 132:15--19). Essendo questo fra i doveri del sacerdozio l'uomo, in circostanze normali, non deve indebitamente rimandare il matrimonio. Fratelli, il Signore ha parlato chiaramente su questo argomento. È vostra sacra e solenne responsabilità seguire i Suoi consigli e le parole dei Suoi profeti.

Siate fedeli ai vostri voti nuziali nei pensieri, nelle parole e nelle azioni.

I profeti del passato hanno parlato anche di coloro che non hanno la possibilità di sposarsi in questa vita. Il presidente Lorenzo Snow disse:

«Non c'è Santo degli Ultimi Giorni che muoia dopo aver vissuto fedelmente e che perda qualcosa per aver mancato di fare certe cose quando non gliene è stata data la possibilità. In altre parole, se un uomo o una donna non ha la possibilità di sposarsi e vive fedelmente sino alla morte, riceverà tutte le benedizioni, esaltazione e gloria di cui gode l'uomo o la donna che ha avuto questa possibilità e ne ha approfittato. Questa è una cosa certa e sicura» (*The Teachings of Lorenzo Snow,* a cura di Clyde J. Williams, Salt Lake City: Bookcraft, 198s4], 138).

Sono convinto che la dichiarazione del presidente Snow è vera.

Mantenetevi perfettamente fedeli

L'uomo che detiene il sacerdozio si mantiene perfettamente fedele a sua moglie e non le dà motivo di dubitare della sua fedeltà. Il marito deve amare la moglie con tutto il cuore e attaccarsi a lei e a nessun'altra (vedere DeA 42:22--26). Il presidente Spencer W. Kimball scrisse:

«La parola ‹nessun'altra› elimina ogni altra persona e ogni altra cosa. La moglie (o il marito) diventa pertanto la cosa principale nella vita del marito (o della moglie) e né la vita sociale né quella professionale o politica, né qualsiasi altro interesse, persona o cosa dovrà mai avere la precedenza sul legittimo coniuge» (vedere *Il Miracolo del Perdono*, 234).

Il Signore proibisce, e la Sua chiesa condanna, ogni e qualsiasi rapporto intimo fuori del matrimonio. L'infedeltà da parte del marito spezza il cuore della moglie e gli fa perdere la fiducia di lei e la fiducia dei suoi figli (vedere Giacobbe 2:35).

Siate fedeli ai vostri voti nuziali nei pensieri, nelle parole e nelle azioni. La pornografia, gli amoreggiamenti e le fantasie malsane corrodono il carattere e minano le fondamenta di un matrimonio felice: l'unità e la fiducia nell'ambito di un matrimonio vengono così distrutte. Colui che non controlla i suoi pensieri e pertanto commette adulterio in cuor suo, se non si pente non avrà lo Spirito, ma rinnegherà la fede e avrà timore (vedere DeA 42:23; 63:16).

Mostrate riverenza per la maternità

L'uomo che detiene il sacerdozio prova riverenza per la maternità. Alle madri è dato il sacro privilegio di «generare le anime degli uomini; poiché in questo continua l'opera [del] Padre, affinché ne riceva gloria» (DeA 132:63).

La Prima Presidenza ha dichiarato: «Maternità è sinonimo di divinità. È il compito più alto e più nobile che l'umanità possa assumersi» (James R. Clark, «Messages of the First Presidency of the Church of Jesus Christ of Latter-Day Saints», 6 volumi [Salt Lake City: Bookcraft, 1965–1975], 6:178). Il sacerdozio non può realizzare il suo destino, né i propositi di Dio si adempiono, senza le nostre compagne. Le madri svolgono un compito che il sacerdozio non è in grado di svolgere. Per questo dono della vita, il detentore del sacerdozio deve sentire un amore infinito per la madre dei suoi figli.

Onorate il ruolo unico e divinamente stabilito di vostra moglie come madre in Israele, e le sue particolari capacità di dare alla luce e nutrire i figli. Noi siamo obbligati dal comandamento divino a moltiplicarci e riempire la terra e allevare i nostri figli e nipoti nella luce e nella verità (vedere Mosè 2:28; DeA 93:40). Voi condividete, come affettuoso compagno, il compito di provvedere ai figli. Aiutatela a dirigere e a tenere la vostra casa. Aiutatela a insegnare, addestrare e disciplinare i vostri figli.

Dovete esprimere spesso a vostra moglie e ai vostri figli la vostra riverenza e rispetto per lei. Invero una delle cose più grandi che un padre può fare per i suoi figli è amare la loro madre.

Considerate la famiglia come la cosa più importante

L'uomo che detiene il sacerdozio considera la famiglia un'istituzione ordinata da Dio. La guida della vostra famiglia è il vostro compito più importante e più sacro. La famiglia è l'unità più importante in questa vita e nell'eternità e, come tale, trascende ogni altro interesse della vita.

Ribadiamo quello che dichiarò il presidente David O. McKay: «Nessun successo [nella vita] può compensare il fallimento nella casa» (D.O. McKay cita J. E. McCulloch, *Home: the Savior of Civilization,* 42; Conference Report, aprile 1935, 116), e il presidente Harold B. Lee: «Il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa» (*Stand Ye in Holy Places* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1974], 255). Fratelli, l'efficace guida della famiglia richiede tempo ed energie. L'istruzione e la guida dei figli non sono compiti da lasciare esclusivamente a vostra moglie, alla società, alla scuola e nemmeno alla Chiesa.

Accettate vostra moglie come socio con pari diritti

L'uomo che detiene il sacerdozio accetta la moglie come collega nella guida della casa e della famiglia e le consente la piena conoscenza e la piena partecipazione a tutte le decisioni che li riguardano... Per necessità deve esserci nella Chiesa e nella casa un dirigente presiedente (vedere DeA 107:21). Per decreto divino, il compito di presiedere alla famiglia è affidato al dirigente del sacerdozio (vedere Mosè 4:22). Il Signore intese che la moglie fosse un aiuto all'uomo, ossia una compagna uguale e necessaria in una società di pari diritti. Presiedere in rettitudine significa condivisione delle responsabilità tra marito e moglie; insieme voi agite con conoscenza e partecipazione in tutte le questioni familiari. L'uomo che agisce indipendentemente dalla moglie o non tiene in considerazione i suoi sentimenti e consigli nel governo della famiglia esercita un dominio ingiusto.

Usate dolcezza nel rapporto intimo

Tenetevi lontani da ogni comportamento tirannico o indegno nel rapporto tenero, intimo tra marito e moglie. Poiché il matrimonio è ordinato da Dio, il rapporto intimo tra marito e moglie è buono e onorevole al Suo cospetto. Egli ha comandato che essi diventino una sola carne, che si moltiplichino e riempiano la terra (vedere Mosè 2:28; 3:24). Voi dovete amare vostra moglie come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato Se stesso per lei (vedere Efesini 5:25--31).

Dolcezza e rispetto—mai egoismo—devono essere i principi guida nel rapporto d'intimità tra marito e moglie. Ogni coniuge deve mostrarsi premuroso e sensibile verso le necessità e i desideri dell'altro. Ogni comportamento prepotente, indecente o incontrollato nel rapporto d'intimità tra marito e moglie è condannato dal Signore.

Siate amorevoli e non prepotenti

L'uomo che maltratta o sminuisce sua moglie fisicamente o spiritualmente si rende colpevole di un grave peccato e deve pentirsi sinceramente e profondamente. Le divergenze devono essere risolte con affetto e gentilezza e con spirito di riconciliazione reciproca. L'uomo deve sempre parlare con sua moglie con affetto e gentilezza, trattandola con il massimo rispetto. Fratelli, il matrimonio è come un fiore delicato e deve essere continuamente nutrito con espressioni di amore e di affetto.

Voi che detenete il sacerdozio non dovete in nessun modo maltrattare i vostri figli. Cercate sempre di osservare i principi di governo del sacerdozio stabiliti nelle rivelazioni (vedere DeA 93:40; 121:34--36, 41--45).

Il presidente George Albert Smith ci ha dato questo saggio consiglio: «Non dobbiamo perdere la pazienza e maltrattarci l'un l'altro... Nessuno ha mai maltrattato un'altra persona mentre era animato dallo Spirito del Signore. Ciò avviene sempre quando siamo sospinti da un altro spirito» (Conference Report, ottobre 1950, 8).

Nessun uomo che sia stato ordinato al sacerdozio di Dio può impunemente maltrattare sua moglie o suo figlio. I maltrattamenti sessuali dei bambini sono da sempre una causa di scomunica dalla Chiesa.

Vi incoraggiamo, fratelli, a ricordare che sacerdozio è soltanto l'autorità esercitata in rettitudine. Guadagnatevi il rispetto e la fiducia dei vostri figli mediante i vostri rapporti affettuosi. Il padre retto protegge i suoi figli dedicando loro il suo tempo e la sua presenza nelle loro attività e doveri sociali, educativi e spirituali. Le tenere espressioni di amore e di affetto verso i figli sono tanto un dovere del padre quanto della madre. Dite ai vostri figli che li amate.

Provvedete al mantenimento materiale

Voi che detenete il sacerdozio avete il dovere, a meno che la vostra condizione ve lo impedisca, di provvedere al mantenimento materiale di vostra moglie e dei vostri figli. Nessun uomo può affidare il fardello di questa responsabilità a un'altra persona, neppure a sua moglie. Il Signore ha comandato che le donne e i bambini hanno diritto ad essere mantenuti dai rispettivi mariti e padri (vedere DeA 83; 1 Timoteo 5:8). Il presidente Ezra Taft Benson ha dichiarato che quando il marito incoraggia la moglie a lavorare fuori di casa o insiste addirittura perché lo faccia, per godere di maggiori entrate, non sarà soltanto la famiglia a soffrirne... ma anche il suo stesso progresso spirituale» (*La Stella*, gennaio 1988, 49).

Vi esortiamo a fare tutto quanto è in vostro potere per consentire a vostra moglie di rimanere a casa a curare i figli, mentre voi provvedete alle necessità della famiglia al meglio delle vostre capacità. Sottolineiamo di nuovo che l'uomo che abbandona la famiglia e manca di fare fronte al suo dovere di provvedere a coloro a cui ha dato la vita mette a rischio la sua dignità di ricevere una raccomandazione per il tempio e la sua posizione nella Chiesa. In caso di divorzio o di separazione l'uomo deve dimostrare di fare fronte ai pagamenti per il mantenimento della famiglia stabiliti dalla legge e imposti dai principi della Chiesa, se vuole godere delle benedizioni del Signore.

Guidate la famiglia nella partecipazione alle attività della Chiesa

L'uomo che detiene il sacerdozio guida la famiglia nella partecipazione alle attività della Chiesa, in modo che essi imparino a conoscere il Vangelo e si trovino sotto la protezione delle alleanze e delle ordinanze. Se volete godere delle benedizioni del Signore, dovete mettere la vostra casa in ordine. Insieme a vostra moglie voi stabilite il clima spirituale che regna nella vostra casa. Il vostro primo obbligo è quello di mettere in ordine la vostra vita spirituale mediante il regolare studio delle Scritture e la preghiera quotidiana. Osservate e fate onore alle vostre alleanze del matrimonio e del tempio, incoraggiate la vostra famiglia a fare altrettanto.

Insegnate il Vangelo ai membri della vostra famiglia

Prendete seriamente il vostro dovere di insegnare il Vangelo ai vostri figli mediante la serata familiare, la preghiera familiare, le riunioni di devozione, lo studio delle Scritture e gli altri momenti propizi all'insegnamento. Dedicate particolare risalto alla preparazione per la missione e per il matrimonio nel tempio. Come patriarchi delle vostre famiglie, esercitate il vostro sacerdozio celebrando le ordinanze necessarie per la vostra famiglia e impartendo benedizioni a vostra moglie e ai vostri figli. Fratelli, subito dopo la vostra salvezza, non c'è nulla che sia più importante per voi della salvezza di vostra moglie e dei vostri figli.

Fratelli, vi ho parlato chiaramente riguardo ai vostri doveri di detentori del santo sacerdozio. Se vi sono degli aspetti della vostra vita in cui è necessario migliorare, vi esorto a dedicare subito a questi la vostra più seria attenzione.

Vi porto testimonianza che questo è ciò che il Signore vuole che i fratelli del sacerdozio sappiano in questo momento. Possano le benedizioni del cielo accompagnare i vostri sforzi per essere buoni mariti e padri. Per questo io prego, portandovi solenne testimonianza della verità di quello che è stato detto questa sera, e lo faccio nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.

VIVETE IN MODO DEGNO DELLA RAGAZZA CHE UN GIORNO SPOSERETE

Presidente Gordon B. Hinckley

Presidente della Chiesa

Vedere La Stella, *luglio1998, 54–58*

Una settimana fa in questo tabernacolo il presidente Faust e la presidenza generale delle Giovani Donne hanno parlato alle giovani della Chiesa.

Mentre osservavo quel raduno di belle giovani, nella mia mente è sorta una domanda:

«Alleviamo una generazione di giovani degni di loro?»

Le nostre ragazze sono fresche e piene di vita. Sono belle. Sono intelligenti. Sono capaci. Sono fedeli. Sono virtuose. Sono leali. Sono semplicemente giovani meravigliose e gentili.

Perciò questa sera, in questa grande riunione del sacerdozio, vorrei parlare a voi giovani, che siete la loro controparte. Il titolo del mio discorso è quindi: «Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete».

La ragazza che sposerete causerà in voi un grande cambiamento. Ella darà tutta se stessa al giovane che sposerà. Egli deciderà in gran parte come sarà il resto della vita di lei. Ella prenderà anche il suo cognome.

Come Adamo dichiarò nel Giardino di Eden:

«Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne...

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne» (Genesi 2:23–24).

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, come giovani che detenete il sacerdozio di Dio, voi avete un grande obbligo verso la ragazza che sposate. Forse attualmente non pensate molto a quel momento, ma non è molto lontano il tempo in cui ci penserete. Ora è il momento di prepararvi per quel giorno tanto importante, quando vi prenderete una moglie, una compagna vostra pari al cospetto del Signore.

Siate perfettamente leali

Questo obbligo inizia con l'assoluta fedeltà. Come dice la cerimonia in uso nella Chiesa Anglicana, voi la sposerete «in ricchezza o in povertà, in salute e in malattia, nel bene e nel male». Ella diventerà vostra e soltanto vostra, a prescindere dalle circostanze della vita. Voi sarete suo e solo suo. Non vi saranno né sguardi né desideri per altri. Deve esservi un'assoluta fedeltà, una fedeltà senza riserve, l'uno verso l'altro. Si spera che la sposerete per sempre, nella casa del Signore, tramite l'autorità del sacerdozio eterno. Per tutti i giorni della vostra vita dovete rimanere fermi l'uno per l'altro come la Stella Polare.

Siate giovani pieni di virtù

La ragazza che sposate può aspettarsi che arriviate all'altare nuziale assolutamente puri. Può aspettarsi che siate uomini pieni di virtù nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

Imploro voi ragazzi, questa sera, di mantenervi immuni dalle macchie del mondo. Non dovete partecipare a discorsi poco edificanti a scuola. Non dovete raccontare storielle oscene. Non dovete giocare con Internet per cercare materiale pornografico. Non dovete fare certi numeri telefonici per ascoltare della sporcizia. Non dovete prendere a noleggio videocassette con film pornografici di qualsiasi genere. Queste cose oscene semplicemente non fanno per voi. Rimanete lontani dalla pornografia come fareste con una grave malattia. È altrettanto distruttiva. Può diventare un'abitudine, e coloro che la prendono non riescono più a liberarsene. È come la droga.

Si tratta di un affare che rende miliardi di dollari a chi produce queste cose. Essi cercano di renderle il più attraente possibile. Queste cose seducono e distruggono le loro vittime. Sono presenti dappertutto. Sono tutt'attorno a noi. Imploro voi giovani di non lasciarvi indurre a farne uso. Non potete semplicemente permettervelo.

La ragazza che sposate è degna di un marito la cui vita non è stata macchiata da queste cose orribili e corrosive.

Vivete la Parola di Saggezza

Considerate la Parola di Saggezza qualcosa di più di un'usanza. Io la considero il più straordinario documento sulla salute di cui sia a conoscenza. Fu rivelata al profeta Joseph Smith nel 1833 quando si sapeva relativamente poco riguardo alla dieta. Oggi, più avanza la ricerca scientifica e più certa diventa la bontà dei principi della Parola di Saggezza. Le prove dei danni causati dal tabacco sono ora impressionanti, ma continuiamo a vederne un uso sempre maggiore da parte dei giovani e delle donne. Le prove contro l'alcool sono altrettanto evidenti.

Per me è paradossale il fatto che le stazioni di servizio vendano la birra. Una persona può ubriacarsi con la birra e può essere tanto pericolosa sulla strada quanto quella che si ubriaca con altre bevande alcooliche; è solo questione di quanta birra consuma. Quanto è incoerente che una stazione di servizio, dove ci riforniamo di benzina per poter viaggiare, venda anche la birra che può inebriarci e renderci terribilmente pericolosi sulla strada!

Statene lontani. Non vi farà alcun bene. Potrebbe invece causarvi un danno irreparabile. Supponete di bere birra e guidare e causare la morte di qualcuno. Non lo dimenticherete mai per tutti i giorni della vostra vita. Il pensiero vi tormenterà giorno e notte. L'unica cosa da fare è semplicemente non toccarla.

Rimanete anche lontani dalla droga, che può distruggervi completamente. Vi priva della capacità

di ragionare. Vi ridurrà in un'abietta schiavitù, distruggerà la vostra mente e il vostro corpo. Farà nascere in voi un desiderio tale che farete qualsiasi cosa per soddisfare il vostro bisogno.

Esiste ragazza al mondo in possesso delle sue facoltà che possa mai desiderare di sposare un uomo che ha il vizio della droga, che è schiavo dell'alcool, che è assuefatto alla pornografia?

Evitate il linguaggio osceno

Evitate il linguaggio osceno, che pure si sente usare nelle scuole. I giovani sembrano trovare motivo d'orgoglio nell'uso di un linguaggio vile e osceno, nel dire cose volgari e nell'usare il nome del Signore in vano. Diventa un'abitudine terribile che, presa in gioventù, vi seguirà per il resto dei vostri giorni. Chi vorrebbe sposare un uomo il cui linguaggio è pieno di imprecazioni e parole oscene?

Imparate ora a controllare il vostro temperamento

C'è un altro vizio di cui molti giovani sembrano cadere vittime. Si tratta dell'ira. Alla minima provocazione esplodono in modo incontrollato. Fa pena vedere delle persone tanto deboli, ma, cosa ancora peggiore, c'è in loro la propensione a perdere ogni senso della misura e a fare cose che più tardi saranno causa di rincrescimento.

In questi giorni sentiamo molto parlare del fenomeno della rabbia che si scatena sulle strade. I conducenti esplodono alla minima contrarietà. Si lasciano prendere da un'ira che a volte trascende nell'omicidio. Ne segue una vita di rimorsi.

Come disse l'autore dei Proverbi: «Chi è lento all'ira val più del prode guerriero; chi padroneggia se stesso val più di chi espugna città» (Proverbi 16:32).

Se siete inclini a perdere la pazienza, ora è il momento in cui imparare a controllarvi. Più lo fate mentre siete giovani, più facile vi riuscirà. Nessun membro di questa chiesa perda mai il dominio di se stesso in maniera non necessaria e poco edificante. Fate che invece porti nel suo matrimonio parole di pace e di compostezza.

Mi trovo continuamente a dover affrontare il caso di membri della Chiesa che si sono sposati nel tempio e che in seguito divorziano e quindi chiedono la cancellazione del loro suggellamento nel tempio. Quando si sono sposati erano pieni di grandi aspettative, animati da una meravigliosa felicità. Ma il fiore dell'amore appassisce in un'atmosfera carica di critiche e di lamentele, di parole cattive e di ira incontrollata. L'amore esce dalla finestra quando entra in casa la contesa. Ripeto, se qualcuno di voi giovani ha difficoltà nel controllare i propri nervi, lo imploro di cominciare a sforzarsi di cominciare ora a fare le correzioni necessarie. Altrimenti porterete nella casa che un giorno creerete soltanto lacrime e dolore. Giacobbe, nel Libro di Mormon, condanna i suoi sudditi per la malvagità nel matrimonio. Egli aggiunge: «Ecco, avete compiuto iniquità più grandi che i Lamaniti, nostri fratelli. Avete spezzato il cuore delle vostre tenere mogli, e avete perduto la fiducia dei vostri figlioli, a causa del vostro cattivo esempio davanti a loro; e i singhiozzi del loro cuore salgono a Dio contro di voi. E a causa del rigore della parola di Dio, che discende contro di voi, molti cuori morirono, trafitti con profonde ferite» (Giacobbe 2:35).

Sforzatevi di acquisire una buona istruzione

Sforzatevi di acquisire una buona istruzione. Ottenete tutto l'addestramento possibile. Il mondo di solito vi retribuirà secondo quello che sarà il vostro valore. Paolo non pesa le parole quando scrive a Timoteo: «Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo» (1 Timoteo 5:8).

Il vostro obbligo principale è quello di provvedere alla vostra famiglia.

Vostra moglie sarà davvero fortunata se non dovrà competere sul mercato del lavoro. Ella sarà due volte benedetta se potrà rimanere a casa, mentre voi diventate il sostegno della famiglia.

L'istruzione è il segreto del successo economico.

L'istruzione è il segreto del successo economico. Il Signore ci ha imposto il mandato di acquisire la conoscenza «mediante lo studio, e anche mediante la fede» (DeA 109:14). È probabile che voi siate meglio in grado di provvedere alla vostra famiglia se la vostra mente e le vostre mani saranno addestrate a fare cose utili nella società di cui farete parte.

Siate modesti nelle vostre pretese

Siate modesti nelle vostre pretese. Non è necessario avere una grande casa oberata da una grossa ipoteca

quando iniziate la vita in comune. Potete e dovete evitare eccessivi debiti. Non c'è nulla che causi maggiore tensione nel matrimonio dei debiti che vi rendono schiavi dei vostri creditori. Forse dovrete prendere del denaro in prestito per acquistare una casa. Ma evitate che questo prestito sia tanto oneroso da preoccuparvi giorno e notte.

Quando mi sposai il mio saggio padre mi disse: «Prenditi una casa modesta e estingui l'ipoteca il più presto possibile, in modo che, se attraverserai delle difficoltà economiche, tua moglie e i tuoi figli avranno un tetto sul capo».

La ragazza che vi sposa non vuole sposare un avaro né vuole sposare un prodigo. Ella avrà il diritto di sapere tutto riguardo alle finanze della famiglia. Sarà vostra socia. Se non ci sarà un pieno e completo accordo su queste cose, sorgeranno malintesi e sospetti che causeranno difficoltà e porteranno a problemi più gravi.

Andate in missione e sposatevi al tempio

Ella vorrà sposare qualcuno che la ama, che ha fiducia in lei, che cammina accanto a lei, che sia il suo migliore amico e compagno. Ella vorrà sposare qualcuno che la incoraggia nelle sue attività nella Chiesa e nelle attività comunitarie che la aiuteranno a sviluppare i suoi talenti e a dare alla società un contributo più utile. Vorrà sposare qualcuno che ha il senso del servizio del prossimo, che è disposto a contribuire al progresso della Chiesa e ad altre buone cause. Vorrà sposare qualcuno che ama il Signore e cerca di fare la Sua volontà. È quindi bene che ognuno di voi giovani programmi di andare in missione, che programmi di dare con altruismo al Padre in cielo una decima sulla sua vita, che vada in missione animato da uno spirito di totale altruismo per predicare il Vangelo di pace nel mondo, ovunque sia mandato. Se siete bravi missionari, tornerete a casa con il desiderio di continuare a servire il Signore, osservare i Suoi comandamenti e fare la Sua volontà. Questo comportamento accrescerà immensamente la felicità nel vostro matrimonio.

Come ho detto, vorrete sposarvi in un luogo, e in un solo luogo. Questo luogo è la casa del Signore. Non potete fare a vostra moglie un dono più grande del matrimonio nella santa casa di Dio, sotto l'ala protettrice dell'alleanza di suggellamento del matrimonio eterno. Non v'è sostituto adeguato. Non deve esserci per voi altra via.

Preparatevi ad essere un padre degno

Scegliete attentamente e saggiamente. La ragazza che sposate sarà vostra per sempre. Voi l'amerete ed ella vi amerà nel bene e nel male, sotto il sole e sotto la pioggia. Diventerà la madre dei vostri figli. Non può esserci cosa più grande al mondo del diventare padre di un prezioso bambino, un figlio o una figlia del nostro Padre in cielo, per il quale ci sono dati i diritti e le responsabilità di un ministero terreno.

Quale cosa preziosa è un bambino! Quale cosa meravigliosa è un bambino! Quale cosa meravigliosa è la famiglia! Vivete in modo degno di diventare un padre di cui vostra moglie e i vostri figli saranno orgogliosi.

Il Signore ci ha ordinato di sposarci. Ci ha ordinato di vivere insieme con amore, in pace e in armonia. Ci ha ordinato di avere dei figli e di allevarli nelle Sue sante vie.

Perciò, miei cari giovani, ora forse non ci pensate seriamente, ma verrà il tempo in cui vi innamorerete, e questo affetto occuperà tutti i vostri pensieri e sarà il materiale con cui creerete i vostri sogni. Rendetevi degni della più brava ragazza del mondo. Mantenetevi degni per tutti i giorni della vostra vita. Siate buoni, leali e generosi l'uno con l'altro. Nel mondo c'è tanta amarezza. C'è tanto dolore e sofferenza che scaturiscono dalle parole adirate. Ci sono tante lacrime che seguono la slealtà. Ma ci può essere tanta felicità se c'è lo sforzo di compiacere e il sincero desiderio di rendere contento e felice il proprio coniuge.

In ultima analisi questa è la sostanza del Vangelo. La famiglia è una creazione di Dio. È la Sua creazione fondamentale. Per rafforzare le nazioni, bisogna rafforzare le case dei cittadini.

Sono convinto che se cerchiamo la virtù l'uno nell'altro e non i vizi, ci sarà più felicità nelle case dei nostri fedeli. Ci saranno meno divorzi, meno infedeltà, meno ira e rancori, meno litigi. Ci saranno più perdono, più amore, più pace, più felicità. È così che il Signore vuole che viviamo.

Questo è il momento per prepararsi per il futuro

Miei cari giovani, oggi è il momento in cui prepararsi per il futuro. E il futuro, per la maggior parte di voi, è una bella giovane il cui più grande desiderio è quello di unirsi a voi in un rapporto eterno.

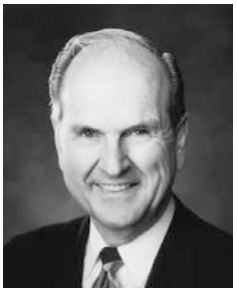
Non conoscerete felicità più grande di quella che si trova nella vostra casa. Non avrete obblighi più

impegnativi di quelli che avrete nella vostra casa. Il vero segno del vostro successo nella vita sarà la qualità del vostro matrimonio.

Dio vi benedica, miei cari giovani. Non posso augurarvi nulla di più bello dell'amore, dell'assoluto amore di una moglie di cui siete degni sotto ogni aspetto. Questa scelta sarà la più importante che farete nella vita. Prego che il cielo possa sorridere su di voi per le scelte che fate, che possiate essere guidati, che possiate vivere senza rimorsi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Questa scelta sarà la più importante che farete nella vita.

IL NOSTRO SACRO DOVERE DI ONORARE LE DONNE



Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere *La Stella, luglio 1999, 45–48*.

È una gioia trovarmi qui con voi questa sera, fratelli, e cosa meravigliosa vedere tanti giovani insieme con i loro padri. Ci siamo riuniti per il desiderio di ascoltare i dirigenti della Chiesa. Ma questa congregazione è diversa dalle altre. Qui non vedo nessuna madre, ma nessuno di noi potrebbe essere qui se non avesse avuto una madre; e tuttavia siamo tutti qui—senza le nostre madri.

Questa sera partecipo a questa riunione con un figlio, generi e nipoti. Dove sono le loro madri? Stanno nella cucina di casa nostra! Che cosa stanno facendo? Torte e dolci vari! Quando torneremo a casa faremo festa. E mentre mangeremo, quelle madri, sorelle e figlie ascolteranno attentamente ognuno di noi mentre parliamo delle cose che abbiamo imparato qui questa sera. Questa è una bella tradizione di famiglia, a simbolo del fatto che tutto quello che impariamo e facciamo come detentori del sacerdozio ha lo scopo di beneficare la nostra famiglia.[1]

Parliamo delle nostre meravigliose e degne sorelle, in particolare delle nostre madri, e facciamo qualche considerazione sul sacro dovere che abbiamo di onorarle.

Il peccato di un giovane disonora sua madre

Quando ero un giovane studente universitario, uno dei miei compagni di classe implorò un gruppo di noi—suoi amici membri della Chiesa—di donare il sangue per sua madre che aveva subito una grave emorragia. Andammo direttamente all'ospedale per far determinare il nostro gruppo sanguigno e far analizzare il sangue. Non dimenticherò mai lo stupore che provammo quando ci fu detto che uno dei potenziali donatori non era idoneo a causa dei risultati positivi dell'esame per le malattie veneree. Il sangue infetto era proprio quello del figlio della donna! Fortunatamente sua madre sopravvisse, ma non dimenticherò mai il dolore che egli ne ebbe per tutta la vita. Portava il fardello della consapevolezza che la sua immoralità lo aveva reso inadatto a dare l'aiuto necessario a sua madre, e questo aveva aggravato il dolore della donna. Imparai una grande lezione: se disonoriamo i comandamenti di Dio, disonoriamo nostra madre; e se disonoriamo nostra madre, disonoriamo i comandamenti di Dio.[2]

Onorate la maternità

Durante la mia carriera di medico talvolta mi veniva chiesto perché avevo scelto di fare un lavoro tanto difficile. Rispondevo che, a mio avviso, il lavoro più alto e nobile in questa vita è quello di una madre. Poiché non mi era data quella possibilità, avevo pensato che provvedere agli ammalati fosse la cosa più simile che potessi fare. Cercavo di curare i miei pazienti con la stessa compassione e competenza con la quale mia madre aveva curato me.

Molti anni fa la Prima Presidenza emanò una dichiarazione che ha avuto su di me un'influenza profonda e duratura: «La maternità viene subito dopo la divinità. È il compito più nobile e più santo che gli esseri umani possono svolgere; Pone colei che fa onore alla sua santa chiamata e compito accanto agli angeli».[3]

Poiché le madri sono un elemento indispensabile del grande piano di felicità di Dio, il loro sacro lavoro è contrastato da Satana, il quale vorrebbe distruggere la famiglia e sminuire il lavoro delle donne.

Voi giovani dovete sapere che sicuramente non potete realizzare il vostro più alto potenziale senza l'influenza di brave donne, particolarmente quella

di vostra madre e, tra pochi anni, quella di una buona moglie. Imparate ora a dimostrare rispetto e gratitudine. Ricordate che vostra madre è vostra madre. Ella non dovrebbe aver bisogno di dare degli ordini. I suoi desideri, le sue speranze, i suoi accenni devono essere cose che dovete rispettare. Ringraziatela ed esprimete il vostro affetto per lei. Se ella lotta per crescervi senza vostro padre, avete doppiamente l'obbligo di onorarla.

Se disonoriamo i comandamenti di Dio, disonoriamo nostra madre; e se disonoriamo nostra madre, disonoriamo i comandamenti di Dio.

La lettera di una madre salva il figlio

L'influenza di vostra madre vi sarà di conforto per tutta la vita, specialmente quando vi troverete in missione. Molto tempo fa l'anziano Frank Croft era in missione nello Stato dell'Alabama. Mentre predicava fu sequestrato da una banda di malfattori che volevano frustarlo e bastonarlo sulla schiena nuda. All'anziano Croft fu ordinato di togliersi la giacca e la camicia prima di essere legato a un albero. Mentre obbediva, una lettera che aveva da poco ricevuto da sua madre cadde a terra. Il capo di quegli uomini raccolse la lettera. L'anziano Croft chiuse gli occhi e disse una silenziosa preghiera. Il malvivente lesse la lettera della madre dell'anziano Croft. Leggo una copia di quella lettera:

«Mio amato figliolo... ricorda le parole del Salvatore quando disse: ‹Beati voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi›. Ricorda anche che il Salvatore sulla croce, soffrendo per i peccati del mondo, disse queste immortali parole: ‹Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno›. Sicuramente, figlio mio, coloro che ti maltrattano… non sanno quello che fanno, altrimenti non lo farebbero. Un giorno lo capiranno, e allora si pentiranno delle loro azioni e ti onoreranno per il glorioso lavoro che stai svolgendo. Sii paziente, figlio mio; ama coloro che ti maltrattano e dicono ogni cosa di male contro di te, e il Signore ti benedirà e ti ricompenserà... Ricorda anche, figlio mio, che giorno e notte tua madre prega per te».

L'anziano Croft osservò quell'uomo odioso che leggeva attentamente la lettera. Ne leggeva un paio di righe alla volta, poi si metteva a sedere e meditava. Quindi si alzò e si avvicinò al prigioniero. L'uomo disse: «Figliolo, devi avere una madre meravigliosa. Devi sapere che anch'io una volta ne avevo una». Quindi, rivolto agli altri componenti della banda, disse: «Ragazzi, dopo aver letto la lettera della madre di questo mormone non mi sento di andare avanti. Forse è meglio lasciarlo andare». L'anziano Croft fu liberato senza subire danni.[4]

Siamo profondamente grati alle madri e ai padri fedeli dei nostri missionari. L'amore che portano ai loro figli è sublime.

Onorate le sorelle

Noi che deteniamo il santo sacerdozio abbiamo il sacro dovere di onorare le nostre sorelle. Siamo abbastanza cresciuti e abbastanza saggi da sapere che prenderle in giro è sbagliato. Rispettiamo le nostre sorelle—non soltanto quelle che fanno parte della nostra famiglia—ma tutte le meravigliose sorelle che incontriamo. Come figlie di Dio hanno un potenziale divino. Senza di loro la vita eterna sarebbe impossibile. La nostra alta considerazione per loro deve scaturire dal nostro amore per Dio e dalla consapevolezza del nobile ruolo nel grande, eterno piano di Dio.

Perciò vi metto in guardia contro la pornografia, poiché degrada le donne. È un male. È contagiosa, distruttiva, dà assuefazione. Il corpo ha dei mezzi per purificarsi dagli effetti dannosi del cibo e delle bevande contaminati. Ma non può vomitare il veleno della pornografia. Una volta che questa si è impressa nella nostra mente, può sempre essere richiamata e lì diffondere le sue immagini di perversione, con il potere di allontanarci dalle cose belle della vita. Evitatela come la peste!

Onorate vostra moglie

Voi che non siete ancora sposati, pensate al vostro futuro matrimonio. Scegliete bene vostra moglie. Ricordate i passi delle Scritture che spiegano l'importanza del matrimonio nel tempio:

Noi che deteniamo il santo sacerdozio abbiamo il sacro dovere di onorare le nostre sorelle.

«Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi;

E allo scopo di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio);

E se non lo fa, non può ottenerlo». [5]

Le più alte ordinanze nella casa del Signore vengono ricevute da marito e moglie insieme e in uguale misura—oppure non si ricevono affatto!

In retrospettiva vedo che il giorno più importante della mia vita fu quello in cui io e la mia dolce Dantzel fummo uniti in matrimonio nel sacro tempio. Senza di lei non avrei potuto ricevere le più alte e durature benedizioni del sacerdozio. Senza di lei non sarei il padre dei nostri meravigliosi figli e il nonno dei nostri preziosi nipoti.

Noi padri dobbiamo sentire un amore infinito per le madri dei nostri figli. Dobbiamo esprimere loro la gratitudine, il rispetto e la lode che meritano. Mariti, per tenere vivo l'amore nel vostro matrimonio, siate premurosi e gentili nei momenti più intimi della vostra vita coniugale. Fate in modo che i vostri pensieri e le vostre azioni ispirino fiducia. Fate in modo che le vostre parole siano lodevoli e che il tempo che trascorrete insieme sia edificante. Non permettete a nessun'altra cosa della vita di avere precedenza su vostra moglie: né al lavoro, né agli svaghi, né ai passatempi.

Il matrimonio ideale è una vera società tra due esseri imperfetti, ognuno dei quali si sforza di aiutare l'altro, di osservare i comandamenti e di fare la volontà del Signore.

La famiglia è ordinata da Dio

La famiglia è l'unità più importante della società e della Chiesa. La famiglia è ordinata da Dio. È un elemento fondamentale del Suo piano per il destino eterno dei Suoi figli.[6] «Dio ha istituito la famiglia per dare felicità ai Suoi figli, per consentire loro di imparare i principi giusti in un'atmosfera di amore e per prepararli per la vita eterna». [7]

Padri, presiedete alla famiglia con amore

I genitori sono i principali responsabili del benessere dei loro figli.[8] La Chiesa non sostituisce i genitori nell'assolvimento di questa responsabilità. Nella condizione ideale una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni è presieduta da un uomo degno che detiene il sacerdozio. Questa autorità patriarcale è stata onorata tra il popolo di Dio in ogni dispensazione. È di divina origine; e tale unione, se suggellata dalla necessaria autorità, durerà per tutta l'eternità. Colui che è il Padre di tutti noi e la fonte di questa autorità chiede che la casa sia governata con amore e rettitudine. [9]

Voi padri potete aiutare vostra moglie a rigovernare, a badare un bambino che piange, a cambiare un pannolino e forse, alcune domeniche, potete preparare i vostri figli per andare in chiesa, mentre vostra moglie siede in automobile e suona il clacson per sollecitarvi.

«Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei»[10]. Fratelli, pieni di questo genere di amore, saremo mariti e padri migliori, saremo dirigenti più affettuosi e spirituali. La felicità nella casa si raggiunge più facilmente quando le abitudini della famiglia sono basate sugli insegnamenti di Gesù Cristo.[11] Noi abbiamo la responsabilità di far sì che si tenga la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare. Abbiamo il dovere di preparare i nostri figli a ricevere le ordinanze di salvezza e di esaltazione e le benedizioni promesse a coloro che pagano la decima. Abbiamo il privilegio di conferire le benedizioni del sacerdozio per la guarigione, per conforto e guida.

La casa è il grande laboratorio dell'amore. In questo laboratorio le sostanze chimiche dell'egoismo e dell'avidità vengono fuse nel crogiuolo della collaborazione per produrre interesse genuino e affetto reciproco.[12]

Esprimete amore per vostra moglie, vostra madre e le vostre sorelle

Fratelli, onorate le brave sorelle presenti nella vostra vita. Esprimete il vostro amore a vostra moglie, a vostra madre e alle vostre sorelle. Lodatele per la pazienza che hanno con voi, anche quando non vi comportate come dovreste. Ringraziate il Signore per queste sorelle che—come il nostro Padre celeste—ci amano non soltanto per quello che siamo, ma per quello che possiamo diventare. Ringrazio umilmente Dio per mia madre, le mie sorelle, le mie figlie, le mie nipoti e per la mia straordinaria compagna e amica: mia moglie!

Possa Dio aiutarci a fare onore ad ogni donna virtuosa. Così prego nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere DeA 23:3.
2. Molti passi delle Scritture ci chiedono di onorare i nostri genitori. Vedere Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16; Matteo 15:4; 19:19; Marco

7:10; 10:19; Luca 18:20; Efesini 6:2; 1 Nefi 17:55; Mosia 13:20;

3 James R. Clark, comp., *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi (1965–1975), 6:178. Nel 1935 la Prima Presidenza dichiarò: «La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni assegna alla donna il posto di onore più elevato nella vita» (*Messages of the First Presidency,* 6:5).

4. Vedere Arthur M. Richardson, *The Life and Ministry of John Morgan* (1965), 267–268.
5. DeA 131:1–3.
6. Vedere «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116.
7. Guida della famiglia (opuscolo), IV.
8. Vedere DeA 68:25–28.
9. Vedere DeA 121:41–45.
10. Efesini 5:25.
11. Vedere *La Stella*, gennaio 1996, 116.
12. Vedere Mosia 4:14–15; DeA 68:25–31.

LE MANI DEI GENITORI

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere *La Stella*, *luglio 1999, 16–19*.

Gratitudine per Dio Padre

In questo fine settimana di Pasqua desidero ringraziare non soltanto il Signore risorto Gesù Cristo ma anche il Suo vero Padre, Padre dei nostri spiriti e nostro Dio il Quale, accettando il sacrificio del Suo perfetto Figliolo Primogenito, beneficò tutti i Suoi figli in quelle ore in cui furono compiute l'espiazione e la redenzione. Mai come a Pasqua troviamo tanto significato nella dichiarazione dell'apostolo Giovanni il quale loda il Padre oltre che il Figlio: «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna».[1]

Sono un padre, sicuramente non all'altezza del mio compito, ma non sono in grado di capire la sofferenza di Dio nel Suo cielo mentre assisteva alla grande sofferenza e crocifissione del Suo amato Figliolo in maniera tanto crudele. Sicuramente ogni Suo impulso e istinto doveva spingerLo a fermare tale sacrificio, a richiedere l'intervento degli angeli. Ma Egli non intervenne; Egli sopportò quello che vedeva poiché era l'unico modo in cui si poteva effettuare un pagamento salvifico per procura per i peccati di tutti i Suoi altri figli, da Adamo ed Eva alla fine del mondo. Sarò eternamente grato al nostro Padre perfetto e al Suo Figlio perfetto i Quali, né l'uno né l'altro, si ritrassero dal bere la coppa amara né abbandonarono noi che siamo imperfetti, che non ci mostriamo all'altezza della nostra statura e inciampiamo, e troppo spesso non raggiungiamo i nostri obiettivi.

Il rapporto di Gesù con Suo Padre

Riflettendo sulla grande Espiazione compiuta in quella prima Pasqua, ricordiamo che il rapporto tra Cristo e Suo Padre è uno dei temi più dolci e più commoventi del ministero del Salvatore. Tutto l'essere, lo scopo e l'obiettivo di Gesù erano rivolti a compiacere Suo Padre e obbedire alla Sua volontà. Cristo sembrava sempre pensare a Suo Padre e sembrava sempre pregare a Suo Padre. Diversamente da noi Egli non aveva bisogno di una crisi, di un momento di scoraggiamento, di un'avversità per rivolgere le Sue speranze al cielo. Già istintivamente guardava in quella direzione.

Durante tutto il Suo ministero terreno Cristo non sembra abbia mai avuto un momento di vanità o di egoismo. Quando un giovane Lo chiamò «buono», Egli distolse da Sé il complimento dicendo che soltanto Uno meritava tale lode: Suo Padre.

Nei primi giorni del Suo ministero Egli disse francamente: «Io non posso far nulla da me stesso... Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato».[2]

Dopo aver impartito i Suoi insegnamenti che stupivano gli ascoltatori per il loro potere e autorità, Egli diceva: «La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato... Io non son venuto da me, ma Colui che mi ha mandato è verità».[3] Egli diceva ancora: «Io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato Lui quel che debbo dire».[4]

A coloro che volevano vedere il Padre per udire direttamente da Dio che Gesù era Quello che asseriva di

essere, rispose: «Se m'aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre... Chi ha veduto me, ha veduto il Padre».[5] Quando Gesù voleva mantenere l'unità tra i Suoi discepoli pregò citando ad esempio il Suo rapporto con Dio. «Padre Santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno, come noi».[6]

Anche quando stava per essere portato sulla croce trattenne gli Apostoli che volevano intervenire dicendo: «Non berrò Io il calice che il Padre mi ha dato?»[7] Quando quella indicibile Espiazione fu compiuta, Egli pronunciò quelle che sono state le parole più serene e meritate del Suo ministero terreno. Alla fine della Sua agonia Egli sussurrò: «È compiuto!... Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio».[8] Finalmente l'Espiazione era compiuta. Finalmente Egli poteva tornare a casa.

Confesso di aver riflettuto a lungo su quel momento. Mi sono chiesto come deve essere stata quella riunione: il Padre che amava tanto Suo figlio, il Figlio che aveva tanto onorato e riverito Suo Padre in ogni parola e azione. Tra due esseri che erano uniti come questi, come dovette essere l'abbraccio? Come deve essere il loro rapporto ora? Possiamo soltanto interrogarci e stupirci. E possiamo, in questo fine settimana di Pasqua, desiderare di vivere in un modo degno, di avere in qualche misura, anche noi, un tale rapporto.

Rafforziamo il rapporto con i nostri figli

Come padre mi chiedo se io e tutti gli altri padri potremmo fare di più per creare un rapporto più dolce, più forte con i nostri figli e figlie qui sulla terra. Padri, è troppo sperare che i nostri figli possano provare per noi anche in piccola parte i sentimenti che il Divino Figliolo aveva per Suo Padre? Potremmo noi meritarci una porzione maggiore di tale amore sforzandoci di essere più simili a quello che Dio era per Suo Figlio? In ogni caso sappiamo che un giovane sviluppa il suo concetto di Dio in base alle caratteristiche che osserva nei suoi genitori terreni.[9]

L'assenza del padre danneggia i figli

Per questo e per molti altri motivi sono convinto che nessun libro che ho letto in questi ultimi mesi mi ha allarmato più del volume intitolato *America senza padri*. In questo studio l'autore parla della «mancanza del padre» come della «tendenza demografica più dannosa di questa generazione», la causa principale dei danni subiti dai bambini. Egli è convinto che questa sia la causa principale dei nostri più pressanti problemi sociali, dalla povertà al crimine, alla gravidanza di tante adolescenti, al maltrattamento dei bambini, alla violenza domestica. Tra le questioni sociali più preoccupanti del nostro tempo c'è la fuga dei padri dalla vita dei loro figli.[10]

Ancora più preoccupante dell'assenteismo fisico di alcuni padri è la loro assenza spirituale o emotiva. I peccati di omissione di un padre sono più diffusi, e a lungo andare probabilmente più distruttivi, dei peccati attivamente commessi. Non ci sorprende sapere che quando a duemila bambini di ogni età ed estrazione sociale è stato chiesto che cosa apprezzavano di più nel loro padre, la risposta unanime è stata: «Trascorre tanto tempo con me».

Una giovane Lauretta che incontrai a una conferenza non molto tempo fa mi scrisse dopo il nostro incontro dicendo: «Vorrei soltanto che mio padre sapesse quanto ho bisogno di lui, spiritualmente ed emotivamente. Muoio dal desiderio di ricevere una parola gentile, un gesto affettuoso. Non credo che egli sappia quanta importanza avrebbe per me vederlo interessato sinceramente a quello che mi accade, sentirgli fare delle domande e darmi consigli, sentirlo offrirsi di impartirmi una benedizione o semplicemente di passare un po' di tempo insieme a me. So che ha timore di non fare le cose giuste, di non esprimere bene i suoi sentimenti. Ma anche soltanto vederlo cercare di farlo sarebbe una cosa che mi fa più piacere di quanto egli possa mai immaginare. Non voglio sembrare ingrata perché so che mi vuol bene. Una volta mi mandò un biglietto firmato: ‹Con affetto, papà›. Ho fatto tesoro di quel biglietto. Lo conservo tra le cose più care».[12]

La maggior parte dei padri sono persone meravigliose

Come quella giovane, non voglio che questo discorso mi faccia sembrare poco riconoscente, né esso ha lo scopo di far sentire ai padri che non sono all'altezza del loro compito. La maggior parte dei padri sono persone meravigliose. La maggior parte di loro sono persone fantastiche. Non so chi scrisse questi versi che ricordo da quand'ero bambino, che dicono più o meno così:

È soltanto un padre con il volto stanco,
che torna a casa dopo le fatiche del giorno,
lavorando e sforzandosi di giorno in giorno,
per affrontare ogni cosa sul suo cammino…
felice in cuor suo perché i suoi cari gioiscono
nel vederlo tornare a casa e udire la sua voce…
È soltanto un padre, ma dà tutto ciò che ha,

rende la vita più facile ai suoi piccoli figli;
facendo con coraggio e tenacia
le cose che suo padre fece per lui.
Questi sono i versi che scrivo per lui:
è soltanto un padre—ma è il migliore degli uomini.[13]

Seguiamo l'esempio di Dio come Padre

Fratelli, anche quando *non* siamo «il migliore degli uomini», anche con i nostri limiti e inadeguatezze, possiamo continuare a procedere nella direzione giusta grazie agli insegnamenti incoraggianti impartiti da un Padre Divino e dimostrati da un Divino Figliolo. Con l'aiuto del Padre celeste possiamo lasciare ai nostri figli un retaggio più ricco di quanto possiamo immaginare.

Un uomo diventato padre da poco disse: «Spesso, quando vedo mio figlio che mi osserva, torno ai momenti trascorsi con mio padre, ricordandomi vivamente quanto desideravo essere simile a lui. Ricordo che mi avevano dato un rasoio di plastica e una ciotola di sapone da barba, e ogni mattina mi radevo mentre egli si radeva. Ricordo che seguivo i suoi passi avanti e indietro sul prato mentre egli lo tosava in estate.

Ora desidero che mio figlio segua me, e tuttavia mi spaventa sapere che probabilmente lo farà. Mentre tengo questo piccino tra le braccia, sento nostalgia della mia dimora celeste, il desiderio di amare nel modo in cui Dio ama, di confortare nel modo in cui Egli conforta, di proteggere nel modo in cui Egli protegge. La risposta a tutti i timori della mia giovinezza era sempre: ‹Che cosa farebbe papà?› Ora che ho un figlio da allevare, confido che il Padre celeste mi dica esattamente ciò che devo fare».

Con l'aiuto del Padre celeste possiamo lasciare ai nostri figli un retaggio più ricco di quanto possiamo immaginare.

L'influenza dell'amore di un padre

Un mio amico dei tempi dell'università recentemente mi ha scritto dicendo: «Tanti aspetti della mia fanciullezza furono caratterizzati dalla confusione e dall'incertezza, ma sapevo per certo una cosa: che mio padre mi amava. Questa certezza fu un'ancora durante la mia giovane vita… Imparai a conoscere e ad amare il Signore perché mio padre Lo amava. Non ho mai chiamato nessuno sciocco né ho usato il nome di Dio in vano perché egli mi ricordava che la Bibbia diceva che non dovevo farlo. Ho sempre pagato la decima perché egli mi insegnava che farlo era un privilegio. Ho sempre cercato di assumermi la responsabilità dei miei errori e delle mie mancanze perché mio padre lo faceva. Anche se per qualche tempo egli rimase lontano dalla Chiesa, alla fine della sua vita andò in missione e lavorò fedelmente nel tempio. Nel suo testamento lasciò detto che tutto il denaro che avanzava dopo aver provveduto alla sua famiglia doveva andare alla Chiesa. Egli amava la Chiesa con tutto il cuore. E poiché egli lo faceva, lo facevo anch'io.[15]

Sicuramente questa deve essere l'applicazione spirituale dei versi di Byron: «Tuttavia, nei miei lineamenti, essi vedono alcuni aspetti del volto di mio padre».[16]

Esempi scritturali dell'influenza dei padri

In un momento difficile della sua giovane vita, il futuro di Nefi come profeta fu deciso quando disse: «Credetti a tutte le parole che erano state dette da mio padre». In un momento altrettanto critico della sua vita il profeta Enos disse che furono le parole che aveva spesso sentito pronunciare da suo padre che portarono a una delle più grandi rivelazioni descritte nel Libro di Mormon. E Alma il Giovane, davanti al ricordo doloroso dei suoi peccati, ricordò «pure di avere udito [suo] padre profetizzare... riguardo alla venuta di... Gesù Cristo, un Figlio di Dio, per espiare i peccati del mondo».[19] Questo breve ricordo, questa personale testimonianza resa da suo padre in un momento in cui quel padre forse non pensava che le sue parole avrebbero avuto effetto, non soltanto salvarono la vita spirituale di quel suo figlio, ma cambiarono per sempre la storia dei popoli del Libro di Mormon.

Dio disse di Abrahamo, il grande patriarca: «*Io l'ho prescelto* affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell'Eterno».[20]

In questo fine settimana di Pasqua porto testimonianza che «grandi cose possono essere chieste dalla mano dei... padri», come il Signore dichiarò al profeta Joseph Smith. Sicuramente la più grande tra le cose richieste ai padri è fare tutto il possibile per assicurare la felicità e la sicurezza spirituale dei figli che sono chiamati a educare.

Nel momento più critico di tutta la storia umana, con il sangue che usciva da ogni poro e un grido

angoscioso sulle labbra, Cristo cercò Colui che Egli aveva sempre cercato: Suo Padre. «Padre», Egli gridò, o, come direbbe un bambino: «Papà».

Quello fu un momento talmente commovente che sembra quasi un sacrilegio parlarne. Un Figlio nel dolore più profondo, un Padre che era la Sua unica fonte di forza, entrambi decisi ad andare fino in fondo, insieme superarono la prova.

Padri, questo fine settimana di Pasqua rinnoviamo il nostro impegno di genitori, sostenuti dalla visione di questo Padre e di questo Figlio mentre abbracciamo i nostri figli e stiamo accanto a loro per sempre. Così prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Giovanni 3:16.
2. Giovanni 5:30.
3. Giovanni 7:16, 28.
4. Giovanni 12:49.
5. Giovanni 14:7, 9.
6. Giovanni 17:11.
7. Giovanni 18:11.
8. Giovanni 19:30; Luca 23:46.
9. Vedere «Parent-Child Relationships and Children's Images of God», *Journal for the Scientific Study of Religion,* marzo 1997, 25–43.
10. David Blankenhorn, *Fatherless America: Confronting Our Most Urgent Social Problem* (1995), 1.
11. Vedere «Come diventare un padre migliore», *La Stella*, agosto 1983, 16.
12. Corrispondenza personale.
13. Edgar A. Guest, «Only a Dad», *Best-Loved Poems of the LDS People,* ed. Jack M. Lyon and others (1996), 90–91.
14. Corrispondenza personale.
15. Corrispondenza personale da Robert A. Rees.
16. Byron, *Parisina*.
17. 1 Nefi 2:16.
18. Enos 1:3.
19. Alma 36:17.
20. Mosia 18:19; corsivo dell'autore.
21. Dottrina e Alleanze 29:48.
22. Marco 14:36.

RUOLI E COMPITI DIVINI DELLE DONNE

Negli scritti secolari o sacri non esiste parola più sacra di madre

—Presidente Ezra Taft Benson

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Vedere anche «Impiego delle madri al di fuori della casa», 168–171.

L'opera divina delle donne

Il profeta Joseph Smith

«Fate che questa Società insegni alle donne a comportarsi bene con i loro mariti, a trattarli con dolcezza ed affetto. Quando l'uomo è schiacciato dal peso delle preoccupazioni, quando è oppresso dalle difficoltà e dai pensieri, può essere accolto con un sorriso e con dolcezza, invece che con una discussione o con una lagnanza; ciò servirà a calmare la sua anima ed a consolarlo. Quando la mente va verso la disperazione, essa ha bisogno del conforto, dell'affetto e della gentilezza» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, 178).

Presidente Heber J. Grant

«Sembra esserci un potere posseduto dalla madre nel plasmare la vita del figlio che è di molto superiore, a mio giudizio, al potere del padre, quasi senza eccezioni... Dopo tutto è mediante l'amore reale e genuino per il prossimo che abbiamo i migliori risultati. L'amore di una madre sembra essere il più perfetto e sincero, il più forte di qualsiasi tipo di amore di cui siamo a conoscenza. Io gioisco di questo per il meraviglioso esempio che è per me» (*Gospel Standards,* 152).

Presidente George Albert Smith

«La donna ha avuto un ruolo importante nell'avanzare del progresso, ma tra tutti i compiti che sono stati affidati al gentil sesso, il più importante è quello di mettere al mondo e allevare i figli del nostro Padre celeste» (*Sharing the Gospel with Others,* 139).

Presidente David O. McKay

«La maternità consta principalmente di tre attributi o qualità: ossia: (1) il potere di dare alla luce i figli, (2) la capacità di crescerli, (3) il dono di amarli...

Questa capacità e la volontà di crescere bene i figli, il dono dell'amore e il desiderio di esprimerlo nello sviluppo dell'anima, rendono la maternità uno degli uffici o chiamate più nobili al mondo» (*Gospel Ideals,* 453).

Presidente Spencer W. Kimball

«Il matrimonio è un'associazione. Ad ognuno è assegnato un compito da svolgere in questa vita. Il fatto che alcuni, uomini e donne, trascurino il loro lavoro e le loro opportunità non può cambiare il programma.

Quando parliamo del matrimonio come di una società, parliamo del matrimonio come una società a pieni diritti. Non vogliamo che le nostre donne siano soci *silenziosi* o soci [*accomandanti*] in questo compito eterno. Vi preghiamo di essere soci *che collaborano*, soci *a pieno diritto*» (vedere *La Stella*, aprile 1979, 180).

«Il Signore istituì l'intero programma nel principio con un padre che procrea, provvede, ama e dirige e una madre che concepisce, dà alla luce, nutre e ammaestra. Il Signore avrebbe potuto organizzare le cose in altro modo, ma volle che vi fosse un'unità con responsabilità e legami proficui in cui i figli si addestrassero e si disciplinassero a vicenda per arrivare ad amarsi, onorarsi e apprezzarsi l'un l'altro. La famiglia è il grande piano di vita concepito e organizzato dal nostro Padre nei cieli» *(Ensign,* luglio 1973, 15).

Presidente Ezra Taft Benson

«Ciò che la donna deve fare è divinamente ordinato... L'opera divina delle donne include l'essere compagne, curatrici dell'ambiente domestico e madri» («In His Steps», 64).

«Fratelli del sacerdozio, insisto che è importante che le madri rimangano a casa ad allevare, curare e istruire i propri figli nei principi della rettitudine» (*La Stella*, gennaio 1988, 49).

Vedere *Alle madri in Sion*, 334–339.

«Anche il ruolo della madre è stato ordinato da Dio. Le madri devono concepire, generare, nutrire, amare e addestrare. Devono essere compagne e consigliere per i loro mariti.

Ciò che la donna deve fare è divinamente ordinato, ma l'uomo deve scoprire qual è il suo lavoro. L'opera

divina delle donne include l'essere compagne, curatrici dell'ambiente domestico e madri. È bene che le capacità per svolgere questi tre ruoli vengano prima imparati nella casa paterna e poi ampliati a scuola, se si presenta il bisogno o il desiderio di farlo» («In His Steps», 64).

«Ci sono voci che tentano di convincervi che queste verità non si applicano alle condizioni odierne. Ascoltate queste voci e sarete allontanate dai vostri obblighi principali.

Voci seducenti nel mondo gridano invocando ‹stili di vita alternativi› per le donne. Esse sostengono che alcune donne sono più adatte alla carriera che al matrimonio e alla maternità.

Questi individui spargono il loro scontento mediante la propaganda che per le donne vi sarebbero ruoli più eccitanti e soddisfacenti di quello delle donne di casa. Alcuni hanno anche avuto il coraggio di suggerire che la Chiesa si allontani dal ‹modello stereotipato della donna Mormone›, tutta casa e figli. Essi sostengono anche che è saggio limitare il numero dei figli per avere più tempo da dedicare a perseguire obiettivi personali e a realizzare se stessi» (*La Stella*, aprile 1982, 207).

Presidente Howard W. Hunter

«Alle madri è dato il sacro privilegio di ‹generare le anime degli uomini; poiché in questo continua l'opera [del] Padre, affinché ne riceva gloria› (DeA 132:63).

La Prima Presidenza ha dichiarato: ‹Maternità è sinonimo di divinità. È il più nobile e santo servizio che possa essere svolto dall'umanità› (James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi, [Salt Lake City: Bookcraft, 1965–1975], 6:178). Il sacerdozio non può realizzare il suo destino, né i propositi di Dio si adempiono, senza le nostre compagne. Le madri svolgono un compito che il sacerdozio non è in grado di svolgere. Per questo dono della vita, il detentore del sacerdozio deve sentire un amore infinito per la madre dei suoi figli...

Il Signore ha comandato che le donne e i bambini abbiano diritto ad essere mantenuti dai rispettivi mariti e padri (vedere DeA 83; 1 Timoteo 5:8). Il presidente Ezra Taft Benson ha dichiarato che quando il marito incoraggia la moglie a lavorare fuori di casa o insiste addirittura perché lo faccia, per godere maggiori entrate, ‹non sarà soltanto la famiglia a soffrirne le conseguenze negative... ma anche il vostro stesso progresso spirituale› (*La Stella*, gennaio 1988, 49)» (*La Stella*, gennaio 1995, 56–58).

La famiglia: un proclama al mondo

«Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido...

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. ‹I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno› (Salmi 127:3)...

Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario» (*La Stella*, gennaio 1996, 116–117).

Presidente Ezra Taft Benson

«Un impatto visibile del movimento delle donne è stato il discontento che ha creato tra di voi giovani donne che avete scelto il ruolo di moglie e madre. Spesso tendono a far credere che ci siano ruoli molto più emozionanti e appaganti per la donna del ripulire casa, cambiare pannolini e dar retta ai figli. Questa concezione fa perdere di vista la prospettiva eterna che Dio ha chiamato le donne al nobile ruolo di madre e che l'esaltazione è paternità e maternità eterne (‹To the Elect Women of the Kingdom of God›, Dedicazione della Società di Soccorso a Nauvoo Illinois, 30 giugno 1978)» (*Teachings of Ezra Taft Benson,* 548).

Anziano Richard G. Scott

«Guardatevi dai mezzi ingannevoli usati da Satana per allontanarvi dal piano di Dio e dalla vera felicità. Uno dei metodi più efficaci usati da Satana consiste nello sminuire il ruolo della moglie e madre nella casa. Questo è un attacco diretto al cuore del piano di Dio che vuole favorire l'amore tra marito e moglie e vuole che i figli siano allevati in un'atmosfera di comprensione, pace, apprezzamento e sostegno. La maggior parte della violenza che dilaga nel

mondo di oggi è conseguenza della debolezza delle famiglie. I programmi politici e sociali non riusciranno a correggere efficacemente questa situazione, né potranno farlo gli sforzi compiuti dalle scuole e dalle chiese per compensare pienamente l'assenza delle tenere cure di una madre e moglie affettuosa nella casa.

Questa mattina il presidente Hinckley ha parlato dell'importanza della madre nella casa. Studiate il suo messaggio. Voi, madri, guidate dal Signore, dovete usare i fili della verità per creare un tessuto di forza di carattere nei vostri figli, mediante i buoni precetti e il degno esempio. Inculcate nella mente e nel cuore dei vostri figli, che confidano in voi, le caratteristiche dell'onestà, fede in Dio, dovere, rispetto del prossimo, gentilezza, fiducia in loro stessi, desiderio di rendersi utili, desiderio di imparare e di mostrarsi generosi. Nessun nido d'infanzia o scuola può farlo. È un vostro sacro diritto e privilegio.

Naturalmente, le donne possono dare buona prova di sé anche sul mercato del lavoro, ma è questo l'uso migliore che possono fare dei propri talenti e caratteristiche femminili, dono di Dio? Voi mariti, se potete in qualsiasi modo evitarlo, non incoraggiate vostra moglie ad andare a lavorare per aiutarvi ad assolvere la responsabilità, che vi è stata assegnata da Dio, di procurare le risorse necessarie alla famiglia. Come i profeti vi hanno consigliato, per quanto vi è possibile, con l'aiuto del Signore, voi genitori collaborate insieme per tenere la madre a casa. La presenza della madre nella casa darà ai figli maggiore fiducia in loro stessi e diminuirà le probabilità che soffrano di difficoltà emotive. Inoltre, se insegnate la verità mediante il precetto e l'esempio, i figli arriveranno ad essere consapevoli della loro natura e delle loro possibilità come figli di un Padre in cielo» (vedere *La Stella*, gennaio 1997, 83).

Sorella Patricia T. Holland

«Eva fu identificata quale ‹madre di tutti i viventi›… prima ancora che desse alla luce un figlio. Sembra che l'essere madre abbia preceduto la sua maternità, proprio come la perfezione del Giardino precedette la lotta per l'esistenza terrena. Credo che madre sia una di quelle parole scelte molto attentamente e ricca di significati. Non dobbiamo assolutamente lasciare che quella parola ci divida. Credo con tutto il cuore che si tratti innanzi tutto di una condizione della natura divina indipendentemente dal numero di figli che si hanno.

Alcune donne generano e allevano figli senza far loro da ‹madre›. Altre, che amo con tutto il mio cuore, ‹fanno da madri› per tutta la loro vita senza aver mai messo al mondo dei figli. Inoltre tutte noi siamo figlie di Eva, sia che siamo sposate o sole, fertili o sterili. Siamo creati a immagine degli dei per divenire degli dei e delle dee» («‹One Thing Needful›: Becoming Women of Greater Faith in Christ», *Ensign,* ottobre 1987, 33).

Che cos'è un aiuto convenevole?

Presidente Howard W. Hunter

«L'uomo che detiene il sacerdozio accetta la moglie come collega nella guida della casa e della famiglia e le consente la piena conoscenza e la piena partecipazione a tutte le decisioni che li riguardano. Per necessità deve esserci nella Chiesa e nella casa un ufficiale presiedente (vedere DeA 107:21). Per decreto divino, il compito di presiedere alla famiglia è affidato al detentore del sacerdozio (vedere Mosè 4:22). Il Signore intese che la moglie fosse un aiuto all'uomo, ossia una compagna uguale e necessaria in una società di pari diritti. Presiedere in rettitudine significa condivisione delle responsabilità tra marito e moglie; insieme voi agite con conoscenza e partecipazione in tutte le questioni familiari. L'uomo che agisce indipendentemente dalla moglie o non tiene in considerazione i suoi sentimenti e consigli esercita un dominio ingiusto» (vedere *La Stella*, gennaio 1995, 57).

IL RUOLO DELLE DONNE RETTE

Presidente Spencer W. Kimball

Presidente della Chiesa

Messaggio letto da sua moglie, sorella Camilla Kimball

Vedere La Stella, *maggio 1980, 164–168*

Mie care sorelle, erano mesi che aspettavo con ansia il piacere di incontrarmi nuovamente con voi in una conferenza mondiale delle donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sfortunatamente mi trovo attualmente ricoverato nell'ospedale di Salt Lake City e non mi è possibile venire di persona. Sarò tuttavia presente con lo spirito. In effetti, vi seguirò e vi ascolterò per mezzo della televisione qui nella mia stanza dell'ospedale.

I consigli che ho impartito durante la nostra riunione l'anno scorso sono ancora validi. Ogniqualvolta rifletto e medito sulle gloriose verità del Vangelo e ciò avviene, spesso mi domando se stiamo cominciando sia pure in minima parte ad apprezzare le implicazioni di queste gloriose verità. Cominciamo citando alcuni esempi.

Le Scritture ed i profeti ci hanno insegnato chiaramente che Dio, che è perfetto nel Suo attributo di giustizia «non ha riguardo alla qualità delle persone» (Atti 10:34). Sappiamo anche che Dio è perfetto nel Suo amore per ognuno di noi, Suoi figli di spirito. L'essere coscienti di queste verità, mie care sorelle e colleghe in questa causa divina, ci aiuta notevolmente ad apprezzare l'amore assai meno perfetto e la giustizia assai meno equa del mondo. Se per breve tempo qualche volta siamo costretti a sopportare la mancanza di sensibilità e di premura degli altri, se siamo costretti a subire l'imposizione di uomini e donne imperfetti e a soffrirne, sappiamo però che tali dolori e delusioni non rappresentano l'intero schema della vita. Le vie del mondo non prevarranno poiché a trionfare saranno le vie di Dio.

Noi tutti, uomini e donne, siamo eguali come Suoi figli di spirito. In eguale misura noi tutti… beneficiamo del perfetto amore di Dio per ognuno di noi. Il defunto anziano John A. Widtsoe scrisse:

«Il ruolo della donna nella Chiesa è quello di camminare accanto all'uomo, non davanti né dietro di lui. Nella Chiesa c'è una completa eguaglianza tra uomo e donna. Il Vangelo, che è l'unico stendardo della Chiesa, fu rivelato dal Signore per gli uomini e per le donne» *(Improvement Era,* marzo 1942, 161).

Tuttavia, nell'ambito di queste grandi certezze, sappiamo tutti che i nostri ruoli ed i nostri incarichi differiscono considerevolmente. Si tratta di differenze eterne. Alle donne competono le molte immani responsabilità della maternità e della sorellanza, mentre agli uomini sono affidate le immense responsabilità della paternità e del sacerdozio, ma nel Signore né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna (vedere 1 Corinzi 11:11). Sia l'uomo retto che la donna retta sono una benedizione per tutti coloro con i quali vengono in contatto.

Ricordate, nel mondo in cui vivevamo prima di venire quaggiù, alle donne fedeli furono affidati determinati incarichi, mentre gli uomini fedeli furono preordinati all'adempimento di determinati compiti del sacerdozio. Anche se attualmente non ne ricordiamo i particolari, questo non altera la gloriosa realtà verso la quale ci impegnammo allora. Voi siete responsabili di quelle cose che tanto tempo fa vi furono richieste proprio come lo sono coloro che sosteniamo come profeti e apostoli!

Sebbene i ruoli eterni degli uomini e delle donne differiscano, come vi ho indicato un anno fa, questo lascia molto spazio alla nostra azione nel campo dello sviluppo personale parallelo degli uomini e delle donne. A questo proposito voglio nuovamente dare risalto all'assoluta necessità che ogni donna studi le Scritture. Vogliamo che le nostre case siano benedette dalla presenza di donne che conoscono le Scritture, siano esse sole o sposate, giovani o vecchie, vedove o membri di famiglie numerose.

A prescindere dalla vostra particolare situazione, a mano a mano che conoscerete meglio la verità delle Scritture sarete sempre più capaci di mettere in pratica il secondo grande comandamento, di amare il vostro prossimo come voi stesse. Studiate le Scritture—non per umiliare gli altri, ma per edificarli! Dopo tutto chi ha maggiore necessità di fare tesoro delle verità del Vangelo (alle quali si può fare ricorso in ogni momento di necessità) delle donne e delle madri che sono chiamate a nutrire e ad istruire?

Cercate di eccellere in tutte le imprese in cui vi impegnate, in tutti gli aspetti della vostra vita.

Tenete presente, mie care sorelle, che le benedizioni eterne che vi spettano per la vostra appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono molto, molto più grandi di qualsiasi altra benedizione che potreste ricevere. In questo mondo non avrete riconoscimento più grande di quello di essere note come figlie di Dio. Nessuno vi potrà innalzare ad una posizione più alta di quella di figlia di Dio cosciente del significato della vera sorellanza, della nobile condizione di moglie e di madre e dell'opportunità di adempiere a responsabilità che influenzeranno positivamente gli altri.

È vero, vi sono alcune differenze temporanee e alcune circostanze limitative. Alcune di voi hanno perduto il marito rimanendo vedove, altre a causa del divorzio; alcune di voi non hanno avuto ancora il grande privilegio del matrimonio, ma nella scala dell'eternità la mancanza di queste benedizioni «non saranno che un breve momento» (vedere DeA 121:7).

Altre sorelle soffrono l'angoscia che spesso accompagna l'invecchiamento. Altre ancora si trovano ora sulla soglia della gioventù e meditano sul

ruolo che devono svolgere nell'eterno schema delle cose. Ma per quanto reali siano queste difficoltà, tutte voi dovete abbeverarvi profondamente alle verità del Vangelo, consce della natura eterna della vostra identità e dell'unicità della vostra personalità. Voi dovete sempre più sentire l'amore perfetto che il nostro Padre nei cieli sente per voi e rendervi conto del valore che Egli assegna a ciascuna di voi come singolo individuo. Meditate su queste grandi verità, particolarmente nei momenti in cui, nella quiete di tale ansietà che potete provare nel vostro intimo, potreste altrimenti meravigliarvi e sentirvi perplesse.

Non vi sono promesse più grandi e più gloriose date alle donne di quelle di cui esse godono grazie al Vangelo e alla chiesa di Gesù Cristo.

Ricordate anche, quando pensate alle glorie e all'importanza della vita familiare quaggiù, che tutti apparteniamo alla famiglia eterna del nostro Padre nei cieli.

Ricordate anche che tutte le sorelle fedeli le quali, non per loro colpa, non hanno il privilegio durante il loro secondo stato di essere suggellate ad un uomo degno, riceveranno questa benedizione nell'eternità. Quando vi capita di sentirvi addolorate per questa mancanza di affetto e di accettazione di cui invece si gode in seno alle famiglie terrene, ricordate che il nostro Padre nei cieli è cosciente della vostra angoscia e che un giorno Egli vi benedirà con tante benedizioni, che non sarete in grado di accoglierle.

Qualche volta essere messi alla prova significa anche essere privati temporaneamente di qualcosa, ma le donne e gli uomini retti un giorno riceveranno *tutto*—pensateci sorelle—*tutto* ciò che il nostro Padre possiede! È qualcosa per cui vale la pena non soltanto di aspettare ma anche di vivere.

Nel frattempo non è necessario essere sposate o madri per osservare il primo e il secondo grande comandamento, cioè di amare Dio ed i nostri simili, comandamenti sui quali, disse Gesù, poggiano la legge e tutti i profeti.

Alcune donne per circostanze indipendenti dalla loro volontà sono costrette a lavorare. Ci rendiamo conto di questa situazione. Sappiamo inoltre che quando i figli sono cresciuti i talenti che Dio vi ha dato possono essere spesso messi in pratica per svolgere in modo efficace un ulteriore servizio a favore dell'umanità. Tuttavia, non commettete l'errore di lasciarvi attirare da compiti secondari che vi costringano a trascurare i vostri incarichi eterni, che sono quelli di dare alla luce e di allevare i figli di spirito del nostro Padre nei cieli. Pregate attentamente prima di prendere ogni decisione.

Pertanto desideriamo che acquisiate quell'istruzione che vi preparerà per l'eternità *oltre che* per il pieno servizio su questa terra. Oltre alle virtù fondamentali ed essenziali che sono necessarie al buon andamento della casa, vi sono altre capacità che possono essere debitamente coltivate per accrescere l'efficacia del vostro operato nella casa, nella Chiesa e nella comunità.

Di nuovo, dovete essere sagge nelle scelte che fate, ma noi non desideriamo che le donne della Chiesa rimangano incolte o inefficienti. Sarete madri e mogli migliori, sia in questa vita che nell'eternità, se affinerete le capacità di cui siete state dotate ed userete i talenti con i quali Dio vi ha benedette.

Non vi sono promesse più grandi e più gloriose date alle donne di quelle di cui esse godono grazie al Vangelo e alla Chiesa di Gesù Cristo. In quale altro luogo potreste conoscere chi siete veramente? In quale altro luogo potreste ottenere le necessarie spiegazioni e certezze circa la natura della vita? Da quale altra fonte potreste conoscere la vostra unicità e identità? Da chi altri potreste imparare a conoscere il glorioso piano di felicità del nostro Padre nei cieli?

Le risposte del Vangelo sono le uniche risposte sincere alle domande che gli uomini e le donne si sono posti nel corso di secoli in merito alla vita e all'universo. Quanto è stato buono Dio a darci tutte queste benedizioni ed insieme ad esse le risposte e le rassicurazioni, sebbene, ricordiamolo, queste verità ci impongano obblighi pesanti ed eterni.

Che cosa meravigliosa è che il Padre nei cieli abbia affidato alle donne incarichi tanto importanti, in particolare a coloro tra voi che hanno avuto il privilegio di nascere in questa parte di quest'ultima dispensazione. Lasciate che le altre donne vadano alla ricerca di ciò che esse ritengono costituiscano i loro interessi egoistici. Voi potete esercitare una maggiore influenza di amore e di verità e di rettitudine su questo pianeta. Lasciate che le altre seguano egoisticamente falsi valori; Dio ha dato a voi l'immenso compito di *nutrire* famiglie, amici e vicini, proprio come gli uomini devono *provvedere* alle necessità dei loro cari. Ma *sia* il marito che la moglie devono essere genitori!

Ed infine, mie care sorelle, lasciatemi dire qualcosa che non è mai stato detto in precedenza, o almeno non esattamente nella stessa forma. Una gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo (nelle quali vi è spesso un sentimento di interiore spiritualità) che saranno attirate dalla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispecchieranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi—in senso positivo—dalle altre donne del mondo.

Tra le vere eroine del mondo che sono entrate a far parte della Chiesa troviamo donne che si preoccupavano maggiormente della rettitudine che dell'egoismo. Queste vere eroine possiedono una grande umiltà che fa loro assegnare un valore superiore all'integrità piuttosto che alla fama. Ricordate, è male fare le cose soltanto per essere visti, per le donne come per gli uomini. Gli uomini e le donne più capaci sono sempre più ansiosi di servire che di esercitare il comando.

È così che le donne esemplari della Chiesa costituiranno una forza significativa nella crescita sia numerica che spirituale della Chiesa negli ultimi giorni.

Non ci stupisce pertanto che l'avversario si sforzi anche ora di impedire la realizzazione di questo obiettivo. A prescindere da chi sia il destinatario di questa particolare attenzione dell'avversario, sappiamo che il suo unico obiettivo è quello di «rendere tutti gli uomini infelici come lui» (2 Nefi 2:27). Invero, egli cerca «di render infelice anche tutta l'umanità» (2 Nefi 2:18). Egli non devia mai dal suo corso, è astuto e implacabile nel perseguire i suoi obiettivi.

Nell'imminenza della conferenza generale con la sua sessione del sacerdozio vi dico che non saremo meno affettuosi né franchi con i fratelli, poiché i consigli che impartiremo saranno simili.

Noi vi amiamo, sorelle. Abbiamo fiducia in voi. Ci rallegriamo della vostra devozione. Siamo immensamente felici della vostra presenza, non soltanto questa sera, in questa parte di questa dispensazione ove i vostri talenti e la vostra forza spirituale sono così disperatamente necessari.

Possa Dio benedirvi affinché tutte le benedizioni che vi sono già state promesse si realizzino in questa vita e nel mondo a venire.

So che Dio vive, che Gesù è il Suo Unigenito Figliuolo, il Redentore del mondo e che questa è la Chiesa di Gesù Cristo con Lui a capo. Vi lascio questa testimonianza insieme al mio affetto e alle mie benedizioni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

ALLE MADRI IN SION

Presidente Ezra Taft Benson

Presidente della Chiesa

Riunione al caminetto, 22 febbraio 1987

Non c'è altro argomento di cui vorrei parlare se non della casa e della famiglia, poiché sono il fulcro del vangelo di Gesù Cristo. La Chiesa, in gran parte, esiste per la salvezza e l'esaltazione della famiglia.

Durante una riunione generale del sacerdozio, recentemente ho parlato ai giovani del Sacerdozio di Aaronne riguardo ai loro compiti e responsabilità. Poco dopo, alla conferenza generale delle donne, mi sono rivolto alle giovani della Chiesa e ho parlato delle loro opportunità e sacre chiamate.

Questa sera, a questa riunione per i genitori, per mezzo della dolce ispirazione del cielo, vorrei parlare direttamente alle madri che sono riunite qui e in tutta la Chiesa, poiché voi siete, o dovreste essere, il cuore e l'anima della famiglia.

Non c'è lavoro più nobile

Negli scritti secolari o sacri non esiste parola più sacra di *madre*. Non esiste lavoro più nobile di quello di una buona madre timorosa di Dio.

Questa sera rendo onore alle madri in Sion e prego con tutto il cuore che ciò che dirò venga recepito tramite lo spirito per edificare e portare beneficio alla vostra vita nella vostra sacra chiamata di madri.

Il presidente David O. McKay dichiarò: «La maternità è nella vita umana la maggiore influenza, sia per il bene che per il male. L'immagine della madre è la prima a imprimersi nelle pagine ancora vuote della mente di un bambino. È la sua carezza che per prima risveglia un senso di sicurezza, il suo bacio che infonde per primo l'affetto, la sua vicinanza e tenerezza che danno la prima rassicurazione che c'è amore nel mondo».

Il presidente McKay continuò: «La maternità consta principalmente di tre attributi o qualità: ossia: (1) il potere di dare alla luce i figli, (2) la capacità di crescerli, (3) il dono di amarli...

Questa capacità e la volontà di crescere bene i figli, il dono dell'amore e il desiderio di esprimerlo nello sviluppo dell'anima, rendono la maternità uno degli uffici o chiamate più nobili al mondo». Colei che può dipingere un capolavoro o scrivere un libro che potrà influenzare milioni di persone merita l'ammirazione e il plauso dell'umanità; ma colei che alleva con successo dei figli, figli e figlie belli e in salute, la cui influenza si riverserà sulle generazioni a venire... merita gli onori più alti che gli uomini possono dare e le più grandi benedizioni di Dio» (*Gospel Ideals,* 452–454).

Con tutto il cuore io appoggio le parole del presidente McKay.

Il ruolo della madre è ordinato da Dio

Nella famiglia eterna, Dio ha stabilito che i padri presiedono nella casa. I padri provvedono, amano, insegnano, e dirigono.

Ma anche il ruolo di una madre è ordinato da Dio. Le madri concepiscono, sostengono, nutrono, amano ed educano. Questo è quanto dichiarano le rivelazioni.

Nella sezione 132 di Dottrina e Alleanze, il Signore ha detto che l'opportunità e la responsabilità data alle mogli è di: «moltiplicare e… riempire la terra, secondo il mio comandamento, e per adempiere la promessa che fu data da mio Padre prima della fondazione del mondo, e per la loro esaltazione nei mondi eterni affinché possano generare le anime degli uomini; poiché in questo continua l'opera di mio Padre, affinché ne riceva gloria» (DeA 132:63).

Marito e moglie sono co-creatori

Con questa ingiunzione divina, marito e moglie, essendo co-creatori, devono invitare i figli a far parte della loro famiglia con desiderio e devozione. Poi, quando ciascun figlio entra a far parte del circolo familiare, essi possono esclamare con gratitudine, come fece Anna: «Pregai per aver questo fanciullo; e l'Eterno mi ha concesso quel che io gli avevo domandato. E, dal canto mio, lo dono all'Eterno; e finché gli durerà la vita, egli sarà donato all'Eterno» (1 Samuele 1:27–28).

Le gioie e le benedizioni più profonde della vita sono legate alla famiglia, all'essere genitori e al sacrificio.

Non è meraviglioso? Una madre che prega per avere un figlio e poi lo dona al Signore.

Ho sempre amato le parole di Salomone: «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno… Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno!» (Salmi 127:3–5).

Conosco le benedizioni speciali di una famiglia numerosa e felice poiché i miei cari genitori hanno avuto il turcasso pieno di figlioli. Poiché ero il maggiore di undici figli, vidi i principi dell'altruismo, della cura reciproca e della lealtà e una serie di virtù sviluppate in una famiglia numerosa e stupenda in cui mia madre era la regina della casa.

Giovani madri e padri, con tutto il mio cuore vi consiglio di non rimandare il momento di avere figli e divenire co-creatori con il vostro Padre celeste.

Non adottate il modo di ragionare del mondo che dice: «Aspettiamo fino a quando non siamo in condizioni migliori, finché non siamo più sicuri, fino a che Giovanni non ha completato gli studi e ha un lavoro migliore, sino a che non abbiamo una casa più grande o disponiamo di maggiori agi», e così via.

I ragionamenti del mondo non sono graditi agli occhi del Signore. Alle madri che godono di buona salute dico di avere dei figli e di averli presto. E ai mariti dico di aver riguardo per le mogli nel mettere al mondo dei figli.

Non limitate il numero dei figli per egoismo o ragioni personali. I beni materiali, i vantaggi sociali e quelli cosiddetti professionali non sono nulla in confronto a una retta posterità. Nella prospettiva eterna i figli—e non i possedimenti, la posizione o il prestigio—sono i nostri gioielli più preziosi.

Brigham Young disse: «Ci sono innumerevoli quantità di spiriti puri e santi che aspettano di prendere possesso dei tabernacoli. Qual è allora il nostro dovere? È quello di preparare dei tabernacoli per loro; prendere un orientamento che non tenda a indirizzare quegli spiriti nelle famiglie dei malvagi dove essi sarebbero allevati nella nequizia, nelle scelleratezze e in ogni altro genere di ribalderia e di infamia. È dovere di ogni uomo retto preparare per gli spiriti quanti più corpi possibile» (*Discorsi di Brigham Young,* compilati da John A. Widtsoe, 198).

Sì, benedetti sono il marito e la moglie che hanno dei figli. Le gioie e le benedizioni più profonde della vita sono legate alla famiglia, all'essere genitori e al sacrificio. Ricevere quei dolci spiriti nelle nostre case vale praticamente qualsiasi sacrificio.

Speciali promesse di Dio

Ci rendiamo conto che alcune donne, pur senza responsabilità da parte loro, non sono in grado di generare figli. A queste adorate sorelle ogni profeta di Dio ha promesso che saranno benedette con dei figli nelle eternità e che non verrà loro negata una posterità.

Mediante la fede pura, le preghiere supplichevoli e le benedizioni speciali del sacerdozio, molte di queste stesse sorelle, a fianco del loro compagno, hanno ricevuto dei miracoli nella loro vita e hanno avuto la benedizione di avere dei figli. Altre hanno scelto con devozione di adottare dei figli, e noi ringraziamo queste coppie per i loro sacrifici e l'amore che hanno dato a quei figli che esse stesse hanno scelto affinché diventassero loro.

Allevare i figli nella maniera del Signore

E ora, mie care madri, conoscendo il vostro ruolo divino di generare e crescere i figli e riportarli al Signore, come lo svolgerete seguendo le Sue vie? Parlo delle «vie del Signore» poiché esse differiscono da quelle del mondo.

Il Signore definisce chiaramente i diversi ruoli dei genitori nel mantenere e allevare una retta posterità. Nel principio a Adamo, e non a Eva, fu comandato di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte. Contrariamente alla saggezza comune, la chiamata di una madre è nell'ambito della propria casa, e non nel mondo del lavoro.

Nessuna carriera è più grande di quella di moglie, donna di casa e madre.

E ancora, in Dottrina e Alleanze leggiamo: «Le donne hanno diritto di essere mantenute dal marito finché il loro marito non sia preso» (DeA 83:2). Questo è il diritto divino della moglie e madre. Ella cura e nutre i figli nella casa. Suo marito guadagna da vivere per la famiglia per poter così nutrire i figli. Poiché i mariti sono tenuti a garantire il sostentamento della famiglia, il consiglio della Chiesa è sempre stato che le madri stiano a casa a tempo pieno per allevare e curare i figli.

Ci rendiamo anche conto che alcune delle nostre brave sorelle sono vedove o divorziate e che altre si trovano in circostanze particolari per cui è necessario che lavorino per un certo periodo di tempo. Tali circostanze devono rappresentare l'eccezione, non la regola.

Nella casa in cui vi è un marito sano di mente e di corpo, ci si aspetta che sia lui a provvedere alla famiglia. Qualche volta sentiamo parlare di mariti i quali, a causa dell'avversa situazione economica, sono rimasti senza lavoro e si aspettano che siano le mogli ad andare a lavorare, nonostante che essi siano ancora capaci di provvedere alla famiglia. In questi casi esortiamo il marito a fare tutto quanto è in suo potere onde permettere alla moglie di rimanere a casa per prendersi cura dei bambini, mentre egli deve continuare a provvedere alle necessità della famiglia al meglio delle proprie capacità; anche se il lavoro che è riuscito a trovare non è forse l'ideale e la famiglia dovrà compiere qualche sacrificio.

Il consiglio del presidente Kimball

Il nostro caro profeta Spencer W. Kimball ha detto molto circa il ruolo della madri nella casa e le loro chiamate e responsabilità. Questa sera mi sento di condividere con voi alcune delle sue parole ispirate. Temo che gran parte del suo consiglio non sia stato ascoltato e che le famiglie abbiano sofferto per questo. Questa sera mi ergo quale secondo testimone della verità di quanto disse il presidente Spencer W. Kimball. Egli parlò come vero profeta di Dio.

Il presidente Kimball dichiarò: «Le donne devono prendersi cura dei figli—così ha stabilito il Signore—per assistere il marito, lavorare con lui, ma non guadagnarsi da vivere, eccetto in circostanze particolari. Gli uomini devono comportarsi come tali e, se si trovano in circostanze normali, devono guadagnarsi da vivere» (*The Teachings of Spencer W. Kimball,* 318).

Il presidente Kimball disse anche: «Troppe mogli lavorano lontano da casa per dare ai loro figli vestiti e lezioni di musica, gite e divertimento. Troppe donne passano il tempo a socializzare, svolgere attività politica o servizi sociali quando dovrebbero essere a casa a istruire, educare, ricevere e amare i figli in un ambiente sicuro» (*The Teachings of Spencer W. Kimball,* 319).

Ricordate il consiglio del presidente Kimball a John e Mary: «Mary, tu sei diventata una donna in carriera nel settore più importante che ci sia sulla terra: quello della donna di casa, moglie e madre. Il Signore non intese mai che le donne sposate dovessero competere con gli uomini nella carriera. Loro hanno un servizio molto più grande e importante da rendere» (*Faith Precedes the Miracle* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1975], 128).

Il presidente Kimball dichiarò anche: «Al marito spetta il sostentamento della famiglia e solo in casi di emergenza la moglie dovrebbe avere un impiego. Il suo posto è in casa, per fare di essa un paradiso di delizie.

Molti divorzi possono essere ricollegati al giorno in cui la moglie ha lasciato la casa per andare a lavorare nel mondo. Due stipendi alzano il tenore di vita al di sopra della norma. I coniugi che lavorano sono di ostacolo alla vita familiare nella sua pienezza e alla preghiera familiare, creano un'indipendenza che non favorisce la collaborazione, si allontanano, limitano la famiglia e causano frustrazione ai figli già nati» (Riunione al caminetto, San Antonio, Texas, 3 dicembre 1977).

Il presidente Kimball consigliò anche: «Vi prego, voi che potete e dovete avere e crescere dei figli: madri, venite a casa, lasciate la macchina da scrivere, la lavanderia, l'assistenza infermieristica, la fabbrica, il ristorante. Nessuna carriera è più grande di quella di moglie, donna di casa e madre per cucinare i pasti, rigovernare, rifare i letti di un prezioso marito e dei propri figli. Tornate a casa dai vostri mariti. Fate della casa un paradiso. Tornate a casa dai vostri figli, quelli già nati e quelli che devono ancora nascere. Indossate il mantello materno e contribuite al ruolo fondamentale della creazione di corpi per le anime immortali che attendono ansiosamente.

Quando sarete state pienamente al fianco di vostro marito svolgendo il vostro dovere in casa e generando i figli, e sarete cresciute in fede, integrità, responsabilità e bontà, allora avrete compiuto la vostra opera suprema, senza pari, sarete oggetto d'invidia per il tempo e l'eternità» (Ibidem).

Il presidente Kimball disse la verità. Le sue parole sono profetiche.

Dieci modi per trascorre il tempo con i figli

Madri in Sion, i ruoli che Dio vi ha affidato sono assolutamente essenziali per la vostra esaltazione e per la salvezza ed esaltazione della vostra famiglia. Un figlio ha bisogno di una madre più di qualsiasi altra cosa che il denaro possa comprare. Passare del tempo con i vostri figli è il più grande di tutti i doni.

Con un grande affetto nel cuore per le madri in Sion, vorrei suggerire dieci modi specifici in cui le nostre madri possono trascorrere il tempo con i loro figli in modo efficace.

Siate disponibili. Primo, trovate il tempo di essere sempre presenti nei momenti decisivi della vita dei vostri figli, sia quando vanno o vengono—quando vanno o tornano da scuola, dagli appuntamenti, o quando portano a casa gli amici. Siate presenti nei momenti decisivi, che i vostri figli abbiano sei o sedici anni. Nei Proverbi leggiamo: «Il fanciullo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre» (Proverbi 29:15). Tra le più grandi preoccupazioni della nostra società vi sono i milioni di figli di genitori che lavorano e che ogni giorno rientrano in case vuote e non controllate dai genitori.

Siate una vera amica. In secondo luogo, trovate il tempo di essere un'amica sincera per i vostri figli. Ascoltateli, ma fatelo veramente. Parlate con loro, ridete e scherzate, cantate, suonate e piangete insieme a loro, abbracciateli e lodateli con sincerità. Trascorrete regolarmente del tempo con ogni figlio. Siate delle vere amiche.

Leggete per i vostri figli. Terzo, trovate il tempo di leggere ai vostri figli. Cominciate da quando sono nella culla e leggete ai vostri figli e figlie. Ricordate ciò che disse il poeta:

Forse avete dei tesori inestimabili,
cofanetti pieni di gioielli e d'oro.
Ma non sarete mai più ricchi di me:
ho avuto una madre che leggeva per me.
(Strickland Gillilan, «The Reading Mother»).

Se leggerete ai vostri figli regolarmente, pianterete in loro il seme dell'amore per la buona letteratura e un sincero amore per le Scritture.

Pregate con i vostri figli. Quarto, trovate il tempo di pregare con i vostri figli. La preghiera familiare, sotto la direzione del padre, dovrebbe essere tenuta ogni mattina e ogni sera. Fate in modo che i vostri figli percepiscano la vostra fede mentre invocate le benedizioni del cielo su di loro. Parafrasando le parole di Giacomo: «Molto può la supplicazione della giusta madre» (vedere Giacomo 5:16). Fate sì che i vostri figli partecipino alla preghiera familiare

e dicano la preghiera personale e gioite delle dolci espressioni che esprimono al loro Padre celeste.

Tenete la serata familiare settimanalmente. Quinto, trovate il tempo di tenere una serata familiare piena di significato ogni settimana. Insieme a vostro marito, il quale presiede, partecipate ogni settimana a serate familiari spirituali ed edificanti. Coinvolgete attivamente i vostri figli. Insegnate loro i giusti principi. Fate di questa occasione una delle belle tradizioni di famiglia. Ricordate la meravigliosa promessa fatta dal presidente Joseph F. Smith quando fu introdotto il programma della serata familiare nella Chiesa: «Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono» (*Insegnamenti dei presidenti della chiesa,* Joseph F. Smith, 348). Questa magnifica promessa è valida ancora oggi.

Riunitevi all'ora dei pasti. Sesto, trovate il tempo di riunire tutta la famiglia all'ora dei pasti il più spesso possibile. È sempre più difficile man mano che i figli crescono e hanno diversi impegni. Ma la conversazione allegra e il parlare dei programmi e delle attività della giornata e l'occasione di impartire qualche insegnamento si presentano durante i pasti grazie alla collaborazione di madri, padri e figli.

Leggete le Scritture quotidianamente. Settimo, trovate il tempo di leggere ogni giorno le Scritture insieme a tutta la famiglia. La lettura personale delle Scritture è importante, ma la lettura insieme alla famiglia è indispensabile. Leggere il Libro di Mormon come famiglia aumenterà la spiritualità nella casa e darà sia ai genitori che ai figli il potere di resistere alla tentazione e di avere lo Spirito Santo come compagno costante. Vi prometto che il Libro di Mormon cambierà la vita della vostra famiglia.

Svolgete delle attività familiari. Ottavo, trovate il tempo di svolgere delle attività insieme a tutta la famiglia. Fate in modo che scampagnate e pic-nic, feste di compleanno e viaggi siano momenti speciali da ricordare. Ogniqualvolta si presenta la possibilità, partecipate tutti insieme agli avvenimenti che coinvolgono un membro della famiglia come le recite scolastiche, le partite di calcio, un discorso o un saggio. Partecipate insieme alle riunioni della Chiesa e, quando possibile, sedete vicino. Le madri che aiutano la famiglia a pregare e a giocare insieme porteranno grandi benefici nella vita dei figli per sempre e rimarranno uniti.

Insegnate ai vostri figli. Nono, trovate il tempo di insegnare ai vostri figli. Cogliete l'attimo in cui poter impartire un insegnamento. Questo può accadere in qualsiasi momento del giorno—durante i pasti, in momenti casuali o programmati, ai piedi del letto al termine del giorno o durante una passeggiata mattutina. Madri, voi siete i migliori insegnanti per i vostri figli. Non delegate questo compito così importante a istituti o baby sitter. L'amore e le cure di una madre verso i propri figli sono gli ingredienti più importanti del suo insegnamento.

Insegnate ai figli i principi del Vangelo, che la bontà dà sempre i suoi frutti e che nel peccato non vi è salvezza. Insegnate loro l'amore per il vangelo di Gesù Cristo e una testimonianza della sua divinità.

Insegnate ai vostri figli e figlie la modestia, insegnate loro a rispettare il fatto di essere uomini e donne. Insegnate ai vostri figli la purezza sessuale, le norme per avere appuntamenti nel modo giusto, il matrimonio nel tempio, il servizio missionario e l'importanza di accettare e fare onore a una chiamata nella Chiesa.

Insegnate loro l'amore per il lavoro e il valore di una buona istruzione.

Insegnate loro l'importanza del sano divertimento e il genere di film, videocassette, musica, libri e riviste da scegliere. Parlate del male rappresentato dalla pornografia e dalla droga, e insegnate loro il principio di vivere una vita pura.

Madri, insegnate ai vostri figli il Vangelo nella vostra casa, al vostro focolare. Questo è l'insegnamento più efficace che essi mai riceveranno. Questo è il modo di insegnare del Signore. La Chiesa non è in grado di insegnare come potete fare voi; neanche la scuola o i nidi d'infanzia. Ma voi siete in grado di farlo, e il Signore vi sosterrà. I vostri figli ricorderanno i vostri insegnamenti per sempre, e quando saranno vecchi, non se ne dipartiranno. Essi vi proclameranno beata—il loro angelo di madre.

Madri, questo genere di insegnamento celeste e materno comporta molto tempo. Non può venire svolto efficacemente se fatto part-time. Deve essere fatto a tempo pieno per la salvezza e l'esaltazione dei vostri figli. Questa è la vostra divina chiamata.

Amate veramente i vostri figli. Decimo, trovate il tempo di amare veramente i vostri figli. L'amore incondizionato di una madre s'avvicina all'amore di Cristo.

Ecco l'omaggio di un figlio a sua madre: «Non ricordo molto di ciò che votava o del suo prestigio nella società; né quali fossero le sue opinioni sull'allevamento dei figli, e la dieta. La cosa che ora ricordo meglio è che ella mi amava. Le piaceva sdraiarsi con me sull'erba e raccontarmi delle storie, o correre e nascondersi con noi bambini. Mi abbracciava sempre e io ne ero molto felice. Aveva un volto felice; per me era come Dio, come viene descritto dai santi. E cosa dire del canto! Tutte le sensazioni più piacevoli della mia vita sono incomparabili rispetto all'estasi di stare sul suo grembo e andare a dormire mentre ella dondolava sulla sua sedia e cantava. Pensando a tutto ciò, mi chiedo se la donna di oggi, con tutte le sue nozioni e programmi, si rende conto dell'importanza che ha nel preparare il proprio figlio per i momenti di sofferenza. Mi chiedo se si rende conto dell'importanza che hanno nella vita di un bambino l'amore puro e semplice e le attenzioni».

Madri, anche i vostri figli adolescenti hanno bisogno dello stesso amore e attenzione. A molte madri e molti padri sembra più facile esprimere affetto per un figlio quando è piccolo e più difficile quando è grande. Impegnatevi su questo aspetto. Non deve esserci un abisso tra le vostre generazioni. Il segreto è l'amore. I nostri giovani hanno bisogno di amore e attenzioni, non di indulgenza. Hanno bisogno di empatia e comprensione, non di indifferenza da parte della madre o del padre. Hanno bisogno del tempo dei loro genitori. Gli insegnamenti gentili e l'amore di una madre che dimostra fiducia in un figlio adolescente può letteralmente salvarlo da un mondo malvagio.

Le benedizioni del Signore sui genitori

In conclusione, non posso tralasciare di esprimere il mio amore e la mia gratitudine eterna per mia moglie, la mia compagna e la madre dei miei sei figli. La sua devozione al ruolo di madre è stata una benedizione per me e per i nostri figli al di là di ciò che le parole possono esprimere. È stata una madre meravigliosa, che ha dedicato la sua vita e la sua missione in modo completo e felice alla sua famiglia. Sono molto grato a Flora.

Desidero anche esprimere la mia gratitudine a voi padri e mariti riuniti questa sera. Confidiamo in voi perché nelle vostre famiglie vi sia una guida retta e affinché, con la vostra compagna e madre dei vostri figli, possiate ricondurre la vostra famiglia al Padre celeste.

Dio vi benedica, madri meravigliose. Noi preghiamo per voi; vi sosteniamo; vi onoriamo mentre generate, nutrite, addestrate, istruite e amate per l'eternità. Vi prometto le benedizioni del cielo e «tutto quello che [il] Padre ha» (vedere DeA 84:38) mentre svolgete al meglio la più nobile di tutte le chiamate: una madre in Sion. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

LE DONNE DELLA CHIESA

Presidente Gordon B. Hinckley

Presidente della Chiesa

Vedere La Stella, *gennaio 1997, 75–78*

Le donne sono essenziali nel piano di Dio

Metà e forse più della metà dei membri adulti della Chiesa sono donne. Ed è a loro in particolare che desidero rivolgere il mio discorso di questa mattina. Lo faccio con la speranza che anche gli uomini vorranno ascoltarmi.

Per prima cosa lasciatemi dire che voi sorelle non occupate un posto di secondo piano nel piano del nostro Padre per la felicità e il benessere eterni dei Suoi figli. Voi siete un elemento assolutamente indispensabile del Suo piano.

Senza di voi il piano non potrebbe funzionare. Senza di voi tutto il nostro programma sarebbe vanificato. Come ho già dichiarato in passato da questo pulpito, quando avvenne il processo della creazione Geova, il Creatore, secondo le istruzioni emanate da Suo Padre, prima divise la luce dalle tenebre, quindi separò la terra dalle acque. Ci fu poi la creazione della vita vegetale, poi di quella animale. Infine venne la creazione dell'uomo e poi, a culmine e coronamento di quell'atto divino, avvenne la creazione della donna.

Ognuna di voi è figlia di Dio, investita di un divino diritto di nascita. È un diritto che nessuno può contestarvi.

La grande forza che risiede nelle donne della Chiesa

Quando sono in viaggio spesso vengo intervistato dai rappresentanti dei mass media. Invariabilmente

mi chiedono di parlare della posizione della donna nella Chiesa. Lo fanno in tono quasi accusatorio, come se noi denigrassimo e sminuissimo le donne. Invariabilmente rispondo che non conosco nessun'altra organizzazione al mondo che offra alle donne tante occasioni di sviluppo, di vita sociale, di conseguimento di obiettivi meritevoli, tante posizioni direttive, tante responsabilità.

Vorrei che questi giornalisti fossero stati presenti nel Tabernacolo il sabato della settimana scorsa, quando si è tenuta la riunione generale della Società di Soccorso. Ci siamo sentiti ispirati quando abbiamo guardato in volto quella vasta assemblea di figlie di Dio, donne di fede e di talento, donne che sanno qual è lo scopo e il significato della vita, consapevoli dell'origine divina della loro creazione. Vorrei che avessero ascoltato il grande coro di giovani donne dell'Università Brigham Young, che ci hanno commosso con la bellezza del loro canto. Vorrei che avessero ascoltato gli ispirati messaggi delle sorelle della presidenza generale della Società di Soccorso, ognuna delle quali ha parlato di un diverso aspetto della fede, della speranza e della carità.

Quanti talenti possiedono queste donne! Si esprimono con potere e convinzione, con grande forza di persuasione. Il presidente Faust ha concluso quella riunione con un meraviglioso discorso.

Se i giornalisti propensi a sollevare tale questione fossero stati seduti in quella vasta congregazione, si sarebbero resi conto senza bisogno di ulteriori indagini che nelle donne di questa chiesa ci sono forza e grandi capacità. Vi sono in loro capacità direttive, un certo spirito di indipendenza e al tempo stesso un senso di grande soddisfazione perché fanno parte del regno del Signore e operano in collaborazione con il sacerdozio per farlo progredire.

Le vere fondatrici della nazione

Molte di voi presenti qui oggi hanno partecipato a quella riunione. Oggi siete sedute accanto ai vostri mariti, agli uomini che amate, onorate e rispettate e che a loro volta vi amano, vi onorano e vi rispettano. Sapete quanto siete fortunate per il fatto di essere sposate con un brav'uomo che è il vostro compagno in questa vita e lo sarà per l'eternità. Insieme avete svolto molti incarichi e avete allevato i vostri figli, provvedendo alle loro necessità; insieme avete affrontato a testa alta le burrasche della vita. Molte di voi sono madri, molte sono nonne e anche bisnonne. Avete percorso il cammino, a volte doloroso, a volte gioioso, della maternità. Avete camminato mano nella mano con Dio svolgendo il grande compito di portare nel mondo dei figli perché potessero fare la grande esperienza di questo secondo stato, lungo la via che porta all'immortalità e alla vita eterna. Allevare i figli non è facile. La maggior parte di voi ha dovuto sacrificarsi, economizzare, lavorare giorno e notte. Quando penso a voi e alle situazioni in cui vi trovate penso alle parole di Ann Campbell, la quale, parlando dei suoi figli, scrisse:

Siete il viaggio che non ho mai fatto;
siete le perle che non posso comprare;
siete i miei azzurri laghi d'Italia;
siete il mio angolo di cielo lontano.
(«To my child», citato in *The Treasure Chest*, a cura di Charles L. Wallis [1965] 54).

Voi sorelle siete le vere fondatrici delle nazioni in cui vivete, poiché avete creato delle famiglie piene di forza, di pace e di sicurezza. E queste famiglie sono la forza di ogni nazione.

Un rimprovero a chi maltratta

Purtroppo alcune di voi forse sono sposate con uomini violenti. Alcuni di questi mariti danno in pubblico una buona impressione ma, tornati a casa la sera, perdono l'autocontrollo e alla minima provocazione esplodono nell'ira.

Nessun uomo che commette tale peccato e si comporta in modo così vile è degno del sacerdozio di Dio. Nessun uomo che tenga tale condotta è degno del privilegio di frequentare la casa del Signore. Mi duole che vi siano alcuni uomini che non meritano l'amore della loro moglie e dei loro figli. Vi sono figli che hanno paura del loro padre e mogli che hanno paura del loro marito. Se a portata della mia voce vi sono tali uomini, come servo del Signore voglio riprenderli e invitarli a pentirsi. Controllatevi. Dominate i vostri nervi. La maggior parte delle cose che vi fanno adirare sono di poco conto. E che prezzo alto pagate per la vostra ira! Chiedete al Signore di perdonarvi. Chiedete a vostra moglie di perdonarvi. Chiedete scusa ai vostri figli.

Un consiglio alle donne sole

Tra noi vi sono molte donne che non sono sposate. Di solito ciò non è avvenuto per loro scelta. Alcune non hanno mai avuto la possibilità di sposarsi con un uomo con cui avrebbero voluto trascorrere l'eternità.

Alle donne sole che desiderano sposarsi ripeto quello che ho detto di recente a una riunione in questo Tabernacolo, per le persone non sposate:

«Non rinunciate alla speranza. Non smettete di cercare; ma non lasciatevi ossessionare da questa ricerca. Vi sono buone probabilità che, se vi svagate e vi impegnate in altre attività, le vostre possibilità di trovare ciò che cercate aumentino considerevolmente...

Penso che per la maggior parte di noi la cura per la solitudine sia il lavoro e il servizio reso al prossimo. Non sottovaluto i vostri problemi; ma non esito a dire che vi sono molte altre persone i cui problemi sono più grandi dei vostri. Adoperatevi per servirle, aiutarle, incoraggiarle. Vi sono tanti ragazzi e ragazze che non vanno bene a scuola perché nessuno presta loro un po' di attenzione, non dà loro un po' di incoraggiamento. Vi sono molti anziani che vivono infelici, soli e timorosi, ai quali una semplice conversazione porterebbe una grande misura di speranza e di letizia» (Riunione al caminetto per gli adulti non sposati, Salt Lake Valley, 22 settembre 1996).

Assistere le donne che hanno perso il marito

Tra le donne della Chiesa vi sono quelle che hanno perduto il marito a causa dell'abbandono, del divorzio o della morte. Grande è la responsabilità che abbiamo verso di voi. Come dicono le Scritture, «la religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo» (Giacomo 1:27).

Ho ricevuto una lettera da una persona che si ritiene fortunata, e fortunata è davvero. Ella scrive:

«Anche se devo allevare i nostri quattro figli da sola, non sono sola. Ho una meravigliosa famiglia, il mio rione, che si è stretto attorno a noi...

La presidentessa della Società di Soccorso è sempre pronta ad aiutarmi nelle situazioni più difficili, favorisce il mio progresso spirituale, le mie preghiere personali e la mia frequenza al tempio.

Il nostro vescovo si è dimostrato molto generoso nel fornirci cibo e vestiti, e ha mandato due dei miei figli al campeggio. Ci intervista spesso e ci impartisce preziosi consigli e incoraggiamento. Mi aiuta a seguire un bilancio e a fare ciò che devo per aiutare i miei figli.

I nostri insegnanti familiari vengono spesso a trovarci e hanno anche impartito delle benedizioni ai miei ragazzi prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il nostro presidente di palo e i suoi consiglieri si informano spesso di noi sia in chiesa, sia per telefono, sia mediante visite a casa nostra.

Questa chiesa è vera; io e i miei ragazzi siamo una prova vivente che Dio ci ama e che la famiglia del rione può fare tante cose positive.

I nostri dirigenti del sacerdozio si sono adoperati per mantenere i ragazzi attivi nella Chiesa e nel programma degli Scout. Uno di loro è Aquila Scout e questa settimana riceverà il quarto riconoscimento in tale grado. Un altro è Aquila Scout con tre riconoscimenti; il terzo ha presentato proprio questa settimana la documentazione per essere nominato Aquila Scout. Il più piccolo frequenta i Lupetti.

Dappertutto troviamo affetto e calorose strette di mano. Il comportamento cristiano del palo e del rione ci ha aiutato a superare prove che mai pensavamo di poter affrontare.

La vita è stata dura... ma ci rivestiamo dell'intera armatura di Dio quando ci inginocchiamo insieme in preghiera... per chiedere aiuto e guida, per ringraziare delle benedizioni che abbiamo ricevuto. Prego ogni giorno per avere la costante compagnia dello Spirito Santo che mi guidi nell'allevare i miei figli perché diventino missionari e rimangano fedeli al Vangelo e al sacerdozio che detengono.

Sono orgogliosa di dichiarare di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. So che questa chiesa è vera e sostengo i suoi dirigenti. Le cose vanno bene per noi, e vogliamo ringraziare tutti per il loro affetto, le loro preghiere e l'accoglienza che ci fanno ovunque».

Che bella lettera! Quante cose dice sul modo in cui la Chiesa funziona, e dovrebbe funzionare, in tutto il mondo. Spero che ogni donna che si trova nella stessa situazione di questa sorella abbia a sua volta un vescovo comprensivo e buono, una presidentessa della Società di Soccorso che sa aiutarla, degli insegnanti familiari che conoscono i loro compiti e sanno svolgerli e una schiera di membri del rione che la sostengono senza essere invadenti.

Non ho mai incontrato la donna di cui vi ho letto la lettera. Nonostante il suo tono pacato e positivo, sono certo che ella ha sostenuto molte lotte, ha sopportato tanta solitudine e a volte anche la paura. Noto che ella lavora per provvedere alle proprie necessità e a quelle dei suoi figli, tutti adolescenti. Presumo che le sue entrate non siano sufficienti, poiché ella spiega che il vescovo li ha aiutati con cibo e vestiti.

Un avvertimento sull'impiego fuori casa

Qualche anno fa il presidente Benson rivolse un messaggio alle donne della Chiesa. Le esortava a lasciare il lavoro fuori di casa per dedicarsi ai figli. Ribadisco la posizione che egli assunse in merito alla questione.

Nondimeno mi rendo conto, come anch'egli faceva, che vi sono alcune donne, e in effetti sono diventate molte, che devono lavorare per provvedere alle necessità dei loro figli. Io vi dico: fate del vostro meglio. Spero che se lavorate a tempo pieno lo facciate per provvedere alle cose necessarie per vivere, non semplicemente perché desiderate una casa più lussuosa, automobili più costose e altri beni superflui. Il lavoro più importante che una donna sarà mai chiamata a fare è quello di nutrire, istruire, edificare, incoraggiare e allevare i figli nella rettitudine e nella verità. Nessuno può prendere adeguatamente il suo posto.

È praticamente impossibile fare la donna di casa a tempo pieno e lavorare a tempo pieno. So che alcune di voi lottano perché devono prendere una decisione in tal senso. Ripeto: fate del vostro meglio. Voi conoscete la vostra situazione, e io so che vi preoccupate profondamente per il benessere dei vostri figli. Ognuna di voi ha un vescovo che può consigliarla e aiutarla. Se avete bisogno di parlare con una donna comprensiva, non esitate a mettervi in contatto con la vostra presidentessa della Società di Soccorso.

Voglio dire alle madri di questa chiesa, a ogni madre qui presente oggi, che man mano che passeranno gli anni vi sentirete sempre più felici di ciò che avrete fatto per plasmare la vita dei vostri figli, per indirizzarli sulla via che porta alla rettitudine, alla bontà, all'integrità e alla fede. Questo avverrà più facilmente se dedicherete loro tutto il tempo necessario.

Un consiglio ai genitori soli

Ricordo ai genitori che sono costretti ad allevare da soli i loro figli che vi sono molte persone disposte ad aiutarli. Il Signore non vi ha dimenticati; né lo ha fatto la Sua Chiesa.

Chiedo al Signore di benedirvi, mie amate sorelle che vi trovate ad allevare da sole i vostri figli. Prego perché abbiate la salute, la forza e la vitalità necessarie per portare il vostro pesante fardello. Prego perché abbiate amiche e colleghe affettuose che vi sostengono nei momenti di tribolazione. Voi conoscete il potere della preghiera forse come pochi altri. Molte di voi passano molto tempo in ginocchio a parlare con il Padre in cielo, con le guance bagnate di lacrime. Vi prego di credere che preghiamo per voi.

Oltre a tutto quello che avete da fare, vi viene anche chiesto di lavorare nella Chiesa. Il vostro vescovo non vi chiederà di fare nulla che non rientri nelle vostre possibilità. E con il lavoro per la Chiesa la vostra vita assumerà un nuovo aspetto. Farete nuove amicizie, incontrerete nuove persone. Progredirete in conoscenza e in saggezza, e crescerà anche la vostra capacità di servire. Diventerete delle madri migliori proprio per il lavoro che svolgete per il Signore.

Alle donne più anziane

Per concludere rivolgerò ora alcune parole a voi, donne più avanti negli anni, molte delle quali sono vedove. Siete un vero tesoro. Avete superato le tempeste della vita; avete affrontato le difficoltà che le vostre sorelle più giovani devono affrontare oggi. Avete più saggezza, più conoscenza, più compassione, più amore e maggiore capacità di servire.

Dal vostro aspetto emana tanta bellezza; è la bellezza che scaturisce dalla pace. Possono esservi ancora delle difficoltà, ma avete la saggezza della maturità per affrontarle. Vi sono i problemi di salute, ma c'è in voi la compostezza necessaria per sopportarli. I cattivi ricordi del passato sono in gran parte dimenticati, mentre sono ancora vivi quelli belli che danno gioia, soddisfazione e valore alla vita.

Avete imparato ad amare le Scritture e le leggete. Le vostre preghiere in gran parte sono parole di ringraziamento. Le vostre parole di saluto sono parole gentili. La vostra amicizia è un sicuro sostegno sul quale le altre sorelle possono contare.

Quale risorsa sono le donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni! Voi amate la Chiesa, accettate le sue dottrine, fate onore al vostro ruolo nella sua organizzazione e date lustro, forza e bellezza alle sue congregazioni. Quanto vi siamo grati! Quanto siete amate, rispettate, onorate!

Rendo onore a mia moglie. Presto saranno trascorsi sessant'anni dal giorno in cui uscimmo dal Tempio di Salt Lake come marito e moglie, innamorati l'uno dell'altra. Quell'amore si è rafforzato con il passare degli anni. Durante gli anni del nostro matrimonio abbiamo affrontato molti problemi. In qualche modo, con l'aiuto del Signore, li abbiamo tutti superati.

Diventa sempre più difficile stare diritti e baldanzosi come eravamo da giovani. Ma non importa. Abbiamo sempre l'un l'altra e stiamo insieme,

anche se siamo ormai un po' curvi. E quando verrà il momento di separarci vi sarà molto dolore, ma vi sarà anche il conforto che scaturisce dalla sicurezza che ella mi appartiene e che io appartengo a lei per l'eternità che ci aspetta.

L'apprezzamento per le sorelle

E così, mie amate sorelle, voglio dirvi che vi apprezziamo. Voi fate di noi delle persone migliori. Avete una grande forza. Con dignità e immensa capacità portate innanzi gli straordinari programmi della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria. Insegnate nella Scuola Domenicale. Camminiamo al vostro fianco come mariti e fratelli con rispetto e affetto, rendendovi onore e grande ammirazione. Fu il Signore che designò che gli uomini della Sua chiesa dovessero detenere il sacerdozio. Ed è Lui che vi ha dato le vostre capacità per completare questa grande e meravigliosa organizzazione che è la Chiesa e regno di Dio. Porto testimonianza dinanzi a tutto il mondo del vostro valore, della vostra grazia e bontà, delle vostre straordinarie capacità e dell'immenso contributo che date al mondo, invocando su di voi le benedizioni del cielo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

GIOIA NEL GRANDE PIANO DI FELICITÀ

Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella, *gennaio 1997,* 82–*85*

Il grande piano di felicità di Dio

Le Scritture dicono: «E io, Dio, creai l'uomo... maschio e femmina li creai».[1] Questa creazione fu compiuta nell'esistenza preterrena quando vivevamo alla presenza del Padre in cielo. La differenza tra i sessi esisteva prima che venissimo sulla terra. Scegliemmo di fare questa esperienza terrena per obbedire al Suo piano per noi. I profeti lo chiamano «piano della misericordia»,[2] «eterno piano di liberazione»,[3] «piano di salvezza»,[4] sì, «grande piano di felicità».[5] Ci fu rivelato questo piano prima che venissimo sulla terra, e gioimmo del privilegio di prendervi parte.

L'obbedienza al piano è un requisito per conoscere la felicità in questa vita e per continuare a godere di una gioia eterna dall'altra parte del velo. Un elemento indispensabile del Suo piano di felicità è il libero arbitrio, il diritto di scegliere liberamente. Un altro elemento fondamentale è il santo privilegio di procreare, che va esercitato nell'ambito del legame coniugale. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. La famiglia è ordinata da Dio.[6] Voi, mariti e mogli, avete il dovere di allevare i figli, di nutrirli, di addestrarli spiritualmente, emotivamente e fisicamente.[7]

Anche Satana ha un piano. È un piano astuto, malvagio, subdolo, teso alla distruzione.[8] È suo obiettivo prendere prigionieri i figli del Padre in cielo e con ogni mezzo possibile frustrare il grande piano di felicità.

L'importanza del matrimonio nel piano di Dio

Il nostro Padre celeste conferì ai Suoi figli caratteristiche uniche, particolarmente idonee ad assolvere i loro doveri individuali nell'adempimento del Suo piano. Per seguire il Suo piano siete tenuti a fare quelle cose che Egli si aspetta da voi come figli o figlie, mariti o mogli. I vostri ruoli sono diversi, ma totalmente compatibili. Nel piano del Signore sono necessarie due persone, un uomo e una donna, per formare un insieme. Sì, marito e moglie non sono due identiche metà, ma una meravigliosa combinazione divinamente stabilita di capacità e caratteristiche complementari.

Il matrimonio consente a queste caratteristiche diverse di unirsi per creare un elemento unico, per il bene di marito e moglie, figli e nipoti. Perché questa vita sia quanto più felice e più produttiva possibile, sono necessari sia il marito che la moglie. I loro sforzi si completano a vicenda. Ognuno possiede le caratteristiche individuali che lo rendono adatto a svolgere il ruolo che il Signore ha disegnato per la felicità, sia per l'uomo che per la donna. Quando vengono usate nella maniera stabilita dal Signore, queste capacità consentono ai coniugi di pensare, agire e gioire insieme, di affrontare insieme le difficoltà e insieme superarle, crescere nell'amore e nella conoscenza e, tramite le ordinanze del tempio, essere uniti insieme eternamente. Questo è il piano.

Imparare dalla vita di Adamo ed Eva

Potete imparare ad essere migliori genitori studiando la vita di Adamo ed Eva. Adamo era Michele, che

contribuì a creare la terra, un essere glorioso, meraviglioso. Eva era sua eguale, socia a pieni diritti, qualificata sotto ogni aspetto. Dopo che ebbero mangiato il frutto, il Signore parlò con loro. Le risposte che essi dettero al Signore rivelano alcune diverse caratteristiche nell'uomo e nella donna. A Adamo Egli chiese: «Hai mangiato dell'albero di cui ti comandai di non mangiare?»[9] Ebbene, la risposta di Adamo è caratteristica di un uomo che vuole essere considerato onesto il più possibile. Adamo rispose: «La donna che tu mi hai dato, e che comandasti che restasse con me, mi ha dato del frutto dell'albero, e io ho mangiato».[10] E il Signore disse a Eva: «Cosa è questa cosa che hai fatto?»[11] La risposta di Eva è caratteristicamente femminile, molto semplice e franca: «Il serpente mi ha ingannato, e io ho mangiato».[12]

Nel piano del Signore sono necessarie due persone, un uomo e una donna, per formare un insieme.

In seguito «Adamo benedisse Dio... e cominciò a profetizzare riguardo a tutte le famiglie della terra, dicendo: Benedetto sia il nome di Dio, poiché a motivo della *mia* trasgressione i *miei occhi* sono aperti, e in questa vita *avrò* gioia, e di nuovo nella carne *vedrò* Dio».[13] Adamo pensava ai suoi doveri. Cercava di adeguare il suo comportamento ai desideri del Signore. Eva disse: «Se non fosse stato per la *nostra* trasgressione, non *avremmo* mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della *nostra* redenzione, e la vita eterna che Dio dà a *tutti* gli obbedienti».[14] La risposta di Eva è caratteristicamente femminile. Ella includeva tutti, voleva che ognuno fosse tenuto presente. Non c'è una risposta più corretta dell'altra. La diversità è la conseguenza delle caratteristiche innate nell'uomo e nella donna. Il Signore intese che usassimo queste differenze per adempiere il Suo piano di felicità, crescere e svilupparci. Consigliandosi reciprocamente, Adamo ed Eva arrivarono a una più ampia e più corretta conoscenza della verità.

Essi lavorarono insieme.[15] Essi obbedirono al comandamento di avere dei figli.[16] Essi conoscevano il piano di felicità e lo seguirono, nonostante le prove e le difficoltà che esso comportava.

Fu dato loro questo comandamento: «Devi pentirti e invocare Iddio nel nome del Figlio per sempre».[17] E lo fecero. Inoltre essi fecero conoscere il piano di felicità ai loro figli.[18] Si adoperarono insieme per superare le difficoltà[19] e non cessarono di invocare Iddio.[20]

Poiché Adamo ed Eva erano obbedienti, lo Spirito Santo li guidava. Mariti e mogli, se siete degni del dono dello Spirito Santo potete ricevere una guida mediante l'obbedienza agli insegnamenti del Salvatore.

I ruoli di moglie e madre

Guardatevi dai mezzi ingannevoli usati da Satana per allontanarvi dal piano di Dio[21] e dalla vera felicità. Uno dei metodi più efficaci usati da Satana consiste nello sminuire il ruolo della moglie e madre nella casa. Questo è un attacco diretto al cuore del piano di Dio che vuole favorire l'amore tra marito e moglie e vuole che i figli siano allevati in un'atmosfera di comprensione, pace, apprezzamento e sostegno. La maggior parte della violenza che dilaga nel mondo di oggi è conseguenza della debolezza delle famiglie. I programmi politici e sociali non riusciranno a correggere efficacemente questa situazione, né potranno farlo gli sforzi compiuti dalle scuole e dalle chiese per compensare pienamente l'assenza delle tenere cure di una madre e moglie affettuosa nella casa.

Questa mattina il presidente Hinckley ha parlato dell'importanza della madre nella casa. Studiate il suo messaggio. Voi, madri, guidate dal Signore, dovete usare i fili della verità per creare un tessuto di forza di carattere nei vostri figli, mediante i buoni precetti e il degno esempio. Inculcate nella mente e nel cuore dei vostri figli, che confidano in voi, le caratteristiche dell'onestà, fede in Dio, dovere, rispetto del prossimo, gentilezza, fiducia in loro stessi, desiderio di rendersi utili, desiderio di imparare e dimostrarsi generosi. Nessun nido d'infanzia o scuola può farlo. È un vostro sacro diritto e privilegio.

Naturalmente le donne possono dare buona prova di sé anche sul mercato del lavoro, ma è questo l'uso migliore che potete fare dei vostri talenti e caratteristiche femminili, dono di Dio? Voi mariti, se potete in qualsiasi modo evitarlo, non incoraggiate vostra moglie ad andare a lavorare per aiutarvi ad assolvere la responsabilità, che vi è stata assegnata da Dio, di procurare le risorse necessarie alla famiglia. Come i profeti vi hanno consigliato, per quanto vi è possibile, con l'aiuto del Signore, voi genitori collaborate insieme per tenere la madre a casa.[22] La presenza della madre nella casa darà ai figli maggiore fiducia

in loro stessi e diminuirà le probabilità che soffrano di difficoltà emotive. Inoltre, se insegnate la verità mediante il precetto e l'esempio, i figli arriveranno ad essere consapevoli della loro natura e delle loro possibilità come figli di un Padre in cielo.

Le benedizioni da impartire secondo i tempi del Signore

So che sto parlando di condizioni ideali, e forse potete turbarvi perché la vostra vita non rispecchia questa situazione ideale. Vi prometto che se continuerete ad obbedire, ad aver fede in Gesù Cristo e a credere nel piano di felicità, anche se delle parti importanti di questo piano non si avvereranno per voi quaggiù, lo faranno al tempo stabilito dal Signore. Vi prometto anche che il vostro attuale progresso e felicità saranno più grandi anche quaggiù. Come figlie o figli di Dio, attuate tutti gli aspetti del piano che vi sono possibili al meglio delle vostre capacità.

Il vostro desiderio di essere mogli e madri può non adempiersi totalmente quaggiù, ciò avverrà al tempo da Lui stabilito se vivrete con fede e obbedienza tali da meritarvelo.[23] Non lasciatevi distogliere dal piano di Dio[24] per seguire le vie del mondo, dove l'importanza della maternità è sminuita, la femminilità è disprezzata e ci si fanno beffe del ruolo di moglie e di madre divinamente stabilito. Lasciate che il mondo vada per la sua strada; voi seguite il piano del Signore per raggiungere nella più grande misura i successi veri ed eterni e conoscere la completa felicità. La mancata realizzazione delle benedizioni promesse per le quali vi siete preparate sarà pienamente compensata in questa vita o in quella a venire.[25]

Gratitudine per ciò che le donne sono e fanno

Spesso ho occasione di intervistare capaci dirigenti del sacerdozio. Quando questi uomini parlano delle loro mogli lo fanno sempre con profonda tenerezza ed evidente gratitudine. Spesso vedo scorrere le lacrime. Tra le altre cose dicono: «Ella è più spirituale, più pura e più impegnata di me», «Mi spinge ad essere una persona migliore», «È la forza della mia vita» e «Non potrei farcela senza di lei». Prego voi donne di non giudicare quanto siete meritevoli, necessarie e amate basandovi sulla nostra insufficiente capacità di esprimere i nostri veri sentimenti. La capacità che Dio vi ha dato di dedicarvi ai vostri familiari senza considerare i sacrifici vi induce a sottovalutare il vostro valore.

Ringrazio umilmente il nostro Padre in cielo per le Sue figlie, per voi che foste disposte a venire sulla terra per vivere in situazioni di tanta incertezza. La maggior parte degli uomini non sarebbe capace di affrontare le incertezze in cui voi accettaste di vivere. Le convenzioni sociali richiedono che aspettiate di essere chieste in moglie; richiedono che voi seguiate il marito ovunque lo porta il suo lavoro o la sua chiamata; l'ambiente e il vicinato in cui vivete dipendono dalla sua capacità di provvedere alla sua famiglia, grande o piccola che sia. Mettete la vita nelle mani del Signore ogni volta che date alla luce un figlio. Vostro marito non compie tale sacrificio. La gioia che provate crescendo i figli e provvedendo al marito spesso è mescolata alle innumerevoli faccende che si ripetono ogni giorno. Ma voi fate tutte queste cose volentieri perché siete donne. Di solito non avete idea di quanto siete veramente meravigliose e capaci, di quanto siete veramente apprezzate e amate, di quanto siete disperatamente necessarie, poiché la maggior parte degli uomini non ve lo dice così esplicitamente o così spesso quanto dovrebbe.

Come raggiungere la felicità

Come potete conoscere la più grande felicità e trarre il massimo beneficio da questa esperienza terrena?

- Imparate a conoscere le fondamenta dottrinali del grande piano di felicità studiando le Scritture, meditando sul loro contenuto e pregando per capirle. Leggete attentamente e seguite i dettami del proclama emanato dalla Prima Presidenza e dai Dodici sulla famiglia.[26] Fu ispirato dal Signore.
- Ascoltate la voce dei profeti del presente e del passato. Le loro dichiarazioni sono ispirate. Potete valutare con la mente e con il cuore questi consigli e pregare per sapere come potete metterli in pratica nella vostra situazione. Chiedete al Signore di confermare le vostre scelte e accettatene le conseguenze.
- Obbedite ai sentimenti interiori, frutto dei suggerimenti dello Spirito Santo. Questi sentimenti sono dettati dalle vostre azioni e dai vostri pensieri retti e dalla vostra determinazione di conoscere la volontà del Signore e di obbedire ad essa.
- Quando è necessario chiedete consiglio e guida ai vostri genitori e ai vostri dirigenti del sacerdozio.

Una brava madre ha scritto: «Come rispondevano le donne dei pionieri alle difficoltà che incontravano sul loro cammino? *Ascoltavano* la voce del loro profeta e

lo *seguivano*, poiché *sapevano* che egli esprimeva la volontà del Signore. Affrontavano le difficoltà e ricevevano grandi benedizioni grazie alla loro fede e obbedienza. Al primo posto nella loro vita non c'erano la sicurezza economica, una bella casa o una vita facile... Nessun sacrificio era troppo grande per loro se veniva compiuto per il loro marito e i loro figli».[27]

Ovviamente non so come ci si sente ad essere donna, ma so cosa significa amarne una con tutto il cuore e tutta l'anima. Esprimo costantemente al Signore la mia profonda gratitudine per gli innumerevoli benefici di cui godono i nostri figli e io stesso, grazie a una delle Sue preziose figlie. Voglio che anche voi conosciate la felicità che noi due abbiamo trovato insieme. Quanto più fedelmente adeguate la vostra vita al Suo piano per voi sulla terra, tanto più grandi saranno la vostra felicità, successo e progresso, e tanto più sarete qualificati a ricevere le ricompense che Egli ha promesso a chi Gli obbedisce. Di questo io porto testimonianza, poiché il Salvatore vive e vi ama. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Mosè 2:27. Vedere anche Mosè 2:28; 3:5; James R. Clark, *Messages of the First Presidency of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 volumi (1965–1975), 4:303; James E. Talmage, *Millennial Star,* 24 agosto 1922, 539.
2. Alma 42:15.
3. 2 Nefi 11:5.
4. Mosè 6:62.
5. Alma 42:8.
6. Vedere «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 117.
7. Vedere *La Stella,* gennaio 1996, 113.
8. Vedere 2 Nefi 9:8–9; Alma 12:4–5; Helaman 2:8; 3 Nefi 1:16; DeA 10:12, 23.
9. Mosè 4:17.
10. Mosè 4:18.
11. Mosè 4:19.
12. Mosè 4:19.
13. Mosè 5:10; corsivo dell'autore.
14. Mosè 5:11; corsivo dell'autore.
15. Vedere Mosè 5:1.
16. Vedere Mosè 5:2.
17. Mosè 5:8.
18. Vedere Mosè 5:12.
19. Vedere Mosè 5:13.
20. Mosè 5:16.
21. 2 Nefi 9:13.
22. Vedere Spencer W. Kimball, riunione al caminetto tenuta a San Antonio il 3 dicembre 1977, 32.
23. Vedere Gordon B. Hinckley, *La Stella,* luglio 1991, 68.
24. Vedere 2 Nefi 9:13.
25. Vedere Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza,* a cura di Bruce R. McConkie, 3 volumi, 2:76.
26. Vedere *La Stella,* gennaio 1996, 116.
27. Jeanene W. Scott, BYU Women Conference, 6 aprile 1989, 1.

SIAMO DONNE DI DIO

Sorella Sheri L. Dew

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Vedere La Stella, *gennaio 2000, 117–120*

Recentemente per motivi di lavoro ho dovuto recarmi all'estero. Ma provavo un tal senso di disagio riguardo a quel viaggio che, prima di partire, chiesi una benedizione del sacerdozio. Fui messa in guardia sul fatto che l'Avversario avrebbe cercato di impedire l'adempimento della mia missione e che avrei incontrato sul mio cammino pericoli materiali e spirituali. Mi fu anche consigliato di non fare del viaggio una semplice gita, né un'occasione per fare acquisti. Se mi fossi concentrata sullo svolgimento dei miei compiti e avessi cercato la guida dello Spirito, sarei tornata a casa sana e salva.

Questi ammonimenti mi dettero molto da pensare. Ma durante il viaggio, poiché chiedevo la guida del cielo a ogni passo, mi resi conto che l'esperienza che facevo non era eccezionale. Forse il Padre, quando lasciammo la Sua presenza, disse: «L'Avversario cercherà di impedire lo svolgimento della tua missione. Ti troverai ad affrontare pericoli spirituali e materiali. Ma se ti concentrerai sullo svolgimento dei tuoi compiti, darai ascolto alla mia voce e ti rifiuterai di ridurre

la vita terrena a una gita o a un'occasione per fare acquisti, ritornerai a casa sana e salva».

L'Avversario è contento quando ci comportiamo come vacanzieri, ossia come coloro che sono soltanto uditori anziché facitori della parola (vedere Giacomo 1:22) e si preoccupano soltanto di fare acquisti, oppure come coloro che cercano le cose vane di questo mondo, che soffocano il nostro spirito. Satana ci lusinga con piaceri e interessi passeggeri—come la nostra posizione in società, il nostro conto in banca, il nostro guardaroba, o anche la linea dei fianchi—poiché egli sa che là dove si trova il nostro tesoro, là è pure il nostro cuore (vedere Matteo 6:21). Purtroppo è facile consentire alla luce splendente delle lusinghe dell'Avversario di distoglierci dalla luce di Cristo. «E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua?» (Matteo 16:26).

I profeti ci hanno esortato a voltare le spalle al mondo e a rivolgere il cuore a Gesù Cristo, il Quale ha promesso: «In questo mondo la vostra gioia *non* è completa, ma in *me* la vostra gioia è completa» (DeA 101:36; corsivo dell'autore). Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Se insistiamo a dedicare tutto il nostro tempo e risorse a creare un regno terreno, un regno terreno è esattamente quello che erediteremo» (*Ensign*, giugno 1976, 3). Quante volte ci dedichiamo a inseguire la cosiddetta bella vita, al punto da perdere di vista la vita eterna? Questo è il fatale equivalente spirituale del vendere la nostra primogenitura per un piatto di lenticchie.

Il Signore rivelò il rimedio contro tale disastro spirituale quando esortò Emma Smith a «lasciare da parte le cose di questo mondo e [a] cercare le cose di uno migliore» (DeA 25:10). E Cristo indicò lo schema che dobbiamo seguire dichiarando prima del Getsemani: «Io ho *vinto* il mondo» (Giovanni 16:33; corsivo dell'autore). L'unico modo in cui *noi* possiamo vincere il mondo è venendo a Cristo. E venire a Cristo significa allontanarsi dal mondo. Significa mettere Cristo, e solo Cristo, al centro della nostra vita, sì che le vanità e le ideologie degli uomini perdano la loro attrazione. Satana è sicuramente il dio di Babilonia, ossia del mondo. Cristo è il Dio d'Israele, e la Sua espiazione ci dà il potere di vincere il mondo. «Se vi aspettate la gloria, l'intelligenza e le vite senza fine», disse il presidente Joseph F. Smith, «*lasciate perdere le cose del mondo*» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 243; corsivo dell'autore).

Venire a Cristo significa… mettere Cristo, e solo Cristo, al centro della nostra vita, sì che le vanità e le ideologie degli uomini perdano la loro attrazione.

Come sorelle in Sion possiamo impedire all'Avversario di portare a buon fine la sua cospirazione contro la famiglia e la virtù. Non dobbiamo stupirci se egli ci tenta perché ci accontentiamo dei piaceri terreni, invece di cercare la gloria eterna. Una madre quarantacinquenne di sei figli disse che, quando smise di dedicarsi alle riviste che la affliggevano con le immagini di come avrebbero dovuto essere la sua casa e il suo guardaroba, si sentì più in pace con se stessa. Ella disse: «Forse sono grassa, ho i capelli grigi e tante rughe sul volto; ma anche se sono grassa, ho i capelli grigi e le rughe sul volto, sono una figlia di Dio, il Quale mi conosce e mi ama».

La Società di Soccorso può aiutarci a voltare le spalle al mondo, poiché il suo preciso scopo è quello di aiutare le sorelle e i loro familiari a venire a Cristo. Con questo spirito mi unisco a sorella Smoot e a sorella Jensen nel proclamare chi siamo e nel gioire per l'annuncio del cambiamento della nostra riunione di economia domestica. Non possiamo più permetterci di dedicare le nostre energie a qualcosa che non guida noi e i nostri familiari a Cristo. Questa è la prova del nove della Società di Soccorso, oltre che della nostra vita. Nei giorni a venire un impegno superficiale verso Cristo non riuscirà a farci superare le difficoltà.

Quando ero bambina vedevo un grande impegno in mia nonna, la quale aiutava il nonno a mandare avanti la nostra fattoria nelle praterie del Kansas. In qualche modo riuscirono a superare la grande siccità che affliggeva quella regione, la grande crisi economica e i tornado che spargevano il terrore nelle grandi praterie. Spesso mi sono chiesta come la nonna riusciva a sopportare anni di scarsi guadagni e duro lavoro, e come poté continuare a vivere quando il figlio maggiore morì in un tragico incidente. La vita della nonna non era facile. Ma sapete quello che ricordo di lei più di ogni altra cosa? La sua completa gioia nel Vangelo. Ella non era mai tanto felice come quando lavorava alla genealogia della sua famiglia o insegnava tenendo in mano le Scritture. Ella *aveva* davvero messo da parte le cose di questo mondo per cercare quelle di un mondo migliore.

Per il mondo mia nonna era una donna come tante. Ma per me ella rappresenta le oscure eroine di *questo* secolo che vissero all'altezza delle benedizioni loro promesse nella vita preterrena e lasciarono un fondamento di fede sul quale possiamo costruire. La nonna non era perfetta, ma era una donna di Dio. Ora tocca a me e a voi portare innanzi lo stendardo nel prossimo secolo. *Noi non siamo donne del mondo: siamo donne di Dio*. Le donne di Dio saranno annoverate tra le più grandi eroine del ventunesimo secolo, come proclamò il presidente Joseph F. Smith: «Non si addice a voi essere guidate dalle donne del mondo; si addice invece a voi guidare... le donne del mondo, in tutto ciò che è degno di lode» (*Insegnamenti*, 184).

Questo non significa sminuire il valore di tante brave donne nel mondo. *Ma noi siamo uniche*. Siamo uniche per le nostre alleanze, i nostri privilegi spirituali e le responsabilità che ne conseguono. Siamo state investite di potere e abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo. Abbiamo un profeta *vivente*, delle ordinanze che ci legano al Signore e fra noi, e il potere del sacerdozio è in mezzo a noi. Noi sappiamo qual è il nostro ruolo nel grande piano di felicità. E sappiamo che Dio è nostro Padre e che Suo Figlio è il nostro fido Avvocato.

Questi privilegi comportano una grande responsabilità, poiché «a colui a cui molto è dato, molto è richiesto» (DeA 82:3), e a volte gli impegni che il discepolo deve assolvere sono davvero grandi. Ma non dobbiamo aspettarci che il viaggio verso la gloria eterna sia impegnativo? Qualche volta giustifichiamo il nostro interesse per le cose del mondo e anche il nostro scarso impegno di crescita spirituale cercando di consolarci reciprocamente col dire che mettere in pratica il Vangelo non dovrebbe richiedere tanta fatica. Ma le norme di comportamento stabilite dal Signore saranno sempre più elevate e più impegnative di quelle del mondo, poiché le ricompense che il Signore dà sono infinitamente più gloriose, e comprendono la vera gioia, la pace e la salvezza.

Ma le norme di comportamento stabilite dal Signore saranno sempre più elevate e più impegnative di quelle del mondo, poiché le ricompense che il Signore dà sono infinitamente più gloriose.

Dunque come possiamo noi, donne di Dio, raggiungere pienamente il nostro potenziale? Il Signore ricompensa «quelli che lo cercano» (Ebrei 11:6). Noi Lo cerchiamo non soltanto mediante lo studio e la diligenza, implorandoLo e levando a Lui le nostre preghiere, ma rinunciando a quelle attività mondane che stanno proprio al confine tra Dio e mammona. Altrimenti rischiamo di essere chiamate ma non scelte, poiché il nostro «cuore è rivolto così tanto verso le cose di questo mondo» (DeA 121:35).

Meditate sul principio fondamentale esposto di seguito in questa ingiunzione scritturale: «Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo *cuore*, con tutte le tue facoltà, mente e forza» (DeA 59:5; corsivo dell'autore). Quello che il Signore richiede prima e soprattutto è il nostro cuore. Immaginate quali sarebbero le nostre scelte se amassimo il Signore più di ogni altra cosa; come useremmo tempo e denaro, come ci vestiremmo in un caldo giorno d'estate, come risponderemmo alla chiamata a svolgere l'insegnamento in visita o quali reazioni avremmo nei confronti di spettacoli e pubblicazioni che offendono lo Spirito.

Solo abbandonando il mondo e venendo a Cristo viviamo sempre più come donne di Dio. Siamo nate per godere della gloria eterna. Proprio come gli uomini fedeli furono preordinati a detenere il sacerdozio, noi fummo preordinate ad essere donne di Dio. *Siamo* veramente donne ricche di fede, di virtù, di ideali e di carità, che gioiscono della maternità e della femminilità e che difendono la famiglia ad ogni costo. Non ci lasciamo prendere dal panico perché non riusciamo a raggiungere la perfezione, ma ci *sforziamo* di diventare più pure. E sappiamo che con la forza del Signore possiamo fare ogni cosa giusta, poiché ci siamo immerse nel Suo vangelo (vedere Alma 26:12). *Ripeto: non siamo donne del mondo, siamo donne di Dio negli ultimi giorni*. Come disse il presidente Kimball: «In questo mondo non avrete riconoscimento più grande di quello di essere note come donne di Dio» («Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, 165–166).

L'estate scorsa ho fatto un'esperienza indimenticabile in Terra Santa. Mi trovavo seduta sul Monte delle Beatitudini che sovrasta il Mar di Galilea. Vedevo in lontananza una città costruita sopra un colle. L'immagine di una città che non può essere nascosta mi riempì la mente, e meditai sul fatto che noi, essendo donne di Dio, siamo come quella città. Se ci lasciamo alle spalle le cose del mondo e veniamo a Cristo, in modo che lo Spirito emani dal nostro comportamento e dal nostro aspetto, la nostra uni-

città sarà una luce per il mondo. Come sorelle della Società di Soccorso apparteniamo alla più importante comunità di donne da questa parte del velo. *Siamo* una spettacolare città costruita sopra un colle. E meno abbiamo l'aspetto e il comportamento delle donne del mondo, e più esse guarderanno a noi come sorgente di speranza, pace, virtù e gioia.

Vent'anni fa in questa riunione il presidente Kimball fece una dichiarazione che da allora ho spesso citato: «Gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà resa possibile... nella misura in cui le donne della Chiesa dimostreranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri *distinti* e *diversi*—in senso positivo—dalle altre donne del mondo» (*La Stella*, maggio 1980, 168; corsivo dell'autore). Non possiamo più accontentarci di limitarci a citare il presidente Kimball. Siamo le sorelle che devono fare, e faranno sì che la sua profezia diventi realtà. Tutti possiamo farlo. So che possiamo farlo.

Il presidente Gordon B. Hinckley recentemente ha detto che «la salvezza eterna del mondo è affidata a questa chiesa... nessun altro popolo nella storia del mondo ha mai ricevuto un mandato più impegnativo… Dobbiamo quindi darci da fare» («Church Is Really Doing Well», *Church News*, 3 luglio 1999, 3).

Noi siamo donne di Dio. Questa sera esorto ognuna di noi a individuare almeno una cosa che può fare per uscire dal mondo e avvicinarsi di più a Cristo; e poi il mese prossimo sceglierne un'altra, e un'altra ancora. Sorelle, questa è una chiamata alle armi, è una chiamata all'azione, è una chiamata a metterci all'opera. Una chiamata ad armarci di potere e di rettitudine. Una chiamata ad affidarci al braccio del Signore invece che al braccio della carne. Una chiamata ad alzarci e splendere, «affinché la [nostra] luce sia uno stendardo per le nazioni» (DeA 115:5). Una chiamata a *vivere* come donne di Dio, in modo che noi e i nostri familiari possiamo tornare sani e salvi a casa.

Abbiamo motivo di gioire poiché il vangelo di Gesù Cristo è la voce della gioia! È proprio perché il Salvatore vinse il mondo che anche noi possiamo vincerlo. È perché Egli si levò il terzo giorno che noi possiamo levarci come donne di Dio. Mettiamo da parte le cose di questo mondo e cerchiamo quelle di un mondo migliore. Impegnamoci sin da questo momento a uscire dal mondo senza mai guardare indietro. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

«DI UNA COSA SOLA FA BISOGNO»: RAFFORZARE, IN QUALITÀ DI DONNE, LA NOSTRA FEDE IN CRISTO

Sorella Patricia T. Holland

Ex presidentessa generale delle Giovani Donne

Ensign, *ottobre 1987, 26–33*

Subito dopo il rilascio dal mio incarico nella presidenza generale delle Giovani Donne, avvenuto nell'aprile 1986, ho avuto la possibilità di trascorrere una settimana in Israele. Per me erano stati due anni molto difficili e impegnati. In cima alle mie priorità c'è sempre stato il desiderio di essere una buona madre e di svolgere bene tale incarico: pertanto mi ero sforzata di fare la mamma a tempo pieno per i miei tre figli, di cui uno frequentava la scuola elementare, un altro la scuola superiore ed il terzo si stava preparando per partire in missione. Al tempo stesso mi ero sforzata di occuparmi a tempo pieno di mio marito, un indaffarato rettore universitario. Infine, ero stata impegnata a tempo pieno in qualità di consigliera della presidenza generale, pur vivendo a circa settanta chilometri dalla sede della presidenza. Si trattava di un momento molto importante, in cui stavamo fissando importanti principi e dando inizio a programmi altrettanto importanti: perciò mi sembrava di non star facendo abbastanza e mi sforzai di accelerare il passo.

Verso la fine del mio incarico biennale la mia salute cominciò a peggiorare. Continuavo a perdere peso e non riuscivo a riposare bene. Mio marito ed i miei figli cercarono di starmi vicino proprio come io facevo con loro. Eravamo esausti. Ciononostante, continuavo a chiedermi in che modo avrei potuto gestire tutto ciò in maniera più proficua. I fratelli del Quorum dei Dodici, caritatevoli come sempre, avevano sotto controllo la situazione, e, come espressione del loro affetto, procedettero a rilasciarmi. La mia famiglia era certamente felice che il mio incarico fosse giunto al termine, ma io sentivo la mancanza di quella partecipazione, e provai perfino una crisi di identità, lontana da quelle donne che avevo imparato ad amare profondamente. Chi ero e qual era il mio ruolo in quel periodo di grande

necessità? La vita doveva proprio essere così difficile? E fino a che punto ero riuscita a portare a termine con onore i miei numerosi e difficili impegni? O forse avevo fallito del tutto? I giorni che seguirono il mio rilascio furono difficili quanto le settimane che lo avevano preceduto. Le mie riserve di energia erano ormai esaurite. Era come se il mio «serbatoio» fosse completamente vuoto e non vi fosse alcun distributore in vista.

Poche settimane dopo, mio marito ricevette l'incarico cui ho accennato precedentemente, di recarsi a Gerusalemme, ed il Quorum dei Dodici Apostoli mi invitò ad accompagnarlo. Mio marito mi disse: «Suvvia, potrai trascorrere la tua convalescenza nella terra del Salvatore, dove si trovano l'acqua viva ed il pane della vita». Nonostante la mia debolezza fisica, preparai i bagagli, nella convinzione, o almeno nella speranza, che quell'esperienza potesse essermi di giovamento.

Così, in un giorno incredibilmente terso e straordinariamente soleggiato, mi trovai seduta ad osservare il Mar di Galilea, mentre rileggevo il decimo capitolo di Luca. Tuttavia, la mia mente ed il mio cuore non udirono le parole scritte in quelle pagine, bensì le seguenti parole: «[Pat, Pat], tu ti affanni e t'inquieti di molte cose». Dopo di che ricevetti una potente rivelazione personale, mentre leggevo le seguenti parole: «Ma di una cosa sola [soltanto una] fa bisogno [veramente]» (vv. 40–41).

La luce del sole di maggio in Israele è talmente forte da dare l'impressione che si stia seduti sulla sommità del mondo intero. Avevo appena visitato il luogo, nella località di Bethoron, dove il sole si era fermato su richiesta di Giosuè (vedere Giosuè 10:12), e quel giorno avevo l'impressione che mi stesse accadendo la stessa cosa. Mentre riflettevo sui miei problemi mi sembrò che quei raggi solari penetrassero nel mio cuore come un infuso dalle proprietà rilassanti, in grado di confortare il mio animo travagliato.

Era come se il nostro affettuoso Padre celeste mi stesse sussurrando: «Non è necessario che tu ti preoccupi di così tante cose. L'unica cosa davvero necessaria, la *sola* cosa che davvero ti si richiede è di rivolgere il tuo sguardo verso il sole, cioè verso il mio Figliuolo». Finalmente trovai davvero la pace. Seppi che la mia vita era stata fin dal principio affidata a Lui! Anche quel mare che si stendeva davanti ai miei occhi era stato molto spesso tempestoso e causa di pericoli. Tutto ciò che dovevo fare era rinnovare la mia fede e tenermi saldamente alla Sua mano: *insieme* avremmo potuto camminare sulle acque.

Vorrei ora porre una domanda a tutte noi. Come possiamo, come donne, passare da uno stato di preoccupazione e travaglio interiore ad uno di maggiore fede? Le due condizioni sembrano incompatibili. La fede ed il timore non possono coesistere. Proviamo ad analizzare alcune delle cose che ci preoccupano.

Personalmente sono stata presidentessa della Società di Soccorso in quattro diversi rioni. Due di questi rioni erano frequentati solo da donne single e negli altri due vi erano molte giovani madri. Durante le riunioni con le sorelle non sposate, il mio cuore era straziato dalla loro descrizione dei sentimenti di solitudine e privazione che provavano. La loro sensazione era che la loro vita non avesse senso in una chiesa che pone tanta enfasi sul matrimonio e sulla famiglia. Ma la cosa che mi feriva di più era sentir dire che loro stesse erano la causa della loro solitudine o che addirittura questa era colpa del loro egoismo. Il loro più grande desiderio era trovare pace e sentire di avere uno scopo nella vita, qualcosa di valido cui dedicare la propria vita.

Ma anche le giovani madri erano altrettanto preoccupate. Mi descrivevano quanto fosse difficile allevare i loro figli in un mondo sempre più complesso, mancare perennemente di tempo, mezzi e libertà per sentirsi una persona di valore, giacché vivevano ai limiti della sopravvivenza. Inoltre non avevano molte garanzie che i loro sforzi avrebbero condotto a buoni risultati. Nessuno avrebbe mai dato loro un aumento di stipendio; inoltre, nessuno avrebbe mai fatto loro i complimenti per il loro lavoro, se non i loro mariti (che peraltro non sempre ricordavano di farlo). Ed ancora, si sentivano sempre esauste! La cosa che ricordo di più di queste giovani madri è la loro *immancabile* stanchezza.

C'erano poi delle donne che, senza alcuna colpa, si ritrovavano a dover provvedere da sole alla loro famiglia per l'aspetto economico, spirituale, emotivo e quant'altro fosse necessario. Non ero neanche in grado di comprendere appieno le loro difficoltà. È evidente che sotto alcuni aspetti la loro condizione era tra le più difficili in assoluto. Ma dopo aver ascoltato per tanti anni le difficoltà affrontate da tutte queste donne, sono giunta alla conclusione che nessuna categoria di donne, siano esse sole, sposate, divorziate, vedove, casalinghe o professioniste, detiene il primato del maggior numero di problemi. Esiste davvero un gran numero di problemi

al mondo. Ma tengo a sottolineare che esistono altrettante meravigliose benedizioni.

Ciascuno di noi vanta dei privilegi e delle benedizioni, così come ciascuno di noi è soggetto a timori e difficoltà. Per quanto possa sembrare presuntuoso, a rigor di logica non c'è stata altra epoca storica in cui le donne, comprese le donne della Chiesa, hanno dovuto affrontare problemi tanto complessi.

Sono davvero grata per l'apporto fornito dal movimento femminile ad un principio evangelico che esiste fin dall'epoca di madre Eva, e cioè il libero arbitrio, ovvero il diritto di scelta.

Tuttavia, uno degli aspetti collaterali di questo libero arbitrio consiste nel fatto che, a causa dei diversi stili di vita delle donne di oggi, queste appaiono meno sicure e meno a proprio agio le une con le altre. Non ci stiamo avvicinando, bensì allontanando, da quell'unità e quella sorellanza che ha sostenuto e rafforzato le generazioni passate. Sembra essere cresciuto il senso della competizione, mentre si è ridotta la generosità.

Coloro che trovano il tempo e le energie per inscatolare frutta e verdura, imparano qualcosa che sarà loro molto utile in momenti di necessità, il che potrebbe accadere in qualunque momento, dato il carattere incerto della nostra economia. Tuttavia, costoro non dovrebbero disapprovare quelle donne che preferiscono acquistare le pesche anziché inscatolarle, o che non amano le zucchine in nessuno dei trentacinque modi in cui è possibile cucinarle, o che semplicemente hanno scelto consapevolmente di dedicare le proprie energie a qualche altro scopo altrettanto valido.

Mi chiedo poi: tra quali di queste categorie di donne mi trovo? Per tre quarti della mia vita mi sono sentita limitata dal fatto di odiare il cucito. Oggi sono in grado di cucire, e se è proprio necessario *lo faccio*, ma odio farlo. Riuscite ad immaginare come mi sono sentita negli ultimi venticinque o trent'anni, «fallita» come sorella della Società di Soccorso? Tentavo di sorridere quando sei ragazzine entravano in chiesa, tutte con gli stessi vestitini, grembiulini, nastrini e sottovesti cucite a mano, seguite dalle loro madri, vestite allo stesso modo. Certo non considero questo mio atteggiamento virtuoso, amorevole, di buona reputazione, ma onestamente ho una vera antipatia verso il cucito.

Rispetto agli anni passati sono un po' cresciuta, sotto almeno due aspetti: ora ammiro sinceramente quelle madri che riescono a cucire per i propri figli, ed ho smesso di sentirmi in colpa per il fatto che non amo particolarmente cucire. Il fatto è che non possiamo definirci cristiani e continuare a giudicarci l'un l'altro così severamente. Nessuna confezione di ciliegie vale un confronto che limiti la nostra stima e la nostra unità tra sorelle.

È evidente che il Signore ci ha dotato di personalità diverse, nonché di diversi livelli di energia, diversi interessi, condizioni di salute, talenti e possibilità. Purché ciascuna di noi si impegni a vivere una vita retta e fedele, dovremmo addirittura gioire di queste differenze di origine divina, nella consapevolezza che si tratta di doni di Dio. Non dovremmo sentirci tanto impaurite, offese o insicure, né dovrebbe essere necessario trovare persone identiche a noi per avere conferma del nostro valore come donne. Ci sono molte cose che possono dividerci, ma di *una* cosa fa bisogno per la nostra unità, e cioè l'empatia e la compassione del Figlio di Dio.

Mi sono sposata nel 1963, lo stesso anno in cui Betty Friedan ha pubblicato il libro-scandalo dal titolo *The Feminine Mystique* [Mistica femminile], perciò, in qualità di donna adulta, gli anni '40 e '50 mi riportano alla mente solo ricordi della mia infanzia. Tuttavia, deve essere stato molto più semplice vivere quando lo stile di vita femminile era qualcosa di definito, quando le nostre vicine rappresentavano dei modelli femminili cui adeguarsi. In ogni caso, quella vita deve essere stata molto difficile per coloro che, senza averne colpa, si ritrovavano ad essere sole, o dovevano lavorare per vivere, o la cui famiglia si sfasciava. Oggi, in questo mondo estremamente complesso, quei modelli antichi sono andati in frantumi e sembriamo essere sempre più insicure di chi siamo e dove stiamo andando.

Di sicuro non ci sono state epoche nel passato in cui le donne hanno messo in dubbio il proprio valore con tanta enfasi come è accaduto nella seconda parte del ventesimo secolo. Molte donne cercano freneticamente di dare un senso ed uno scopo alla propria vita, più di quanto sia mai accaduto nel passato; anche molte donne nella Chiesa cercano la propria identità eterna, ed il vero significato della propria femminilità.

Se io fossi al posto di Satana ed il mio scopo fosse quello di distruggere la società, penso che ingaggerei una lotta furiosa contro le donne. Le distrarrei in modo tale che non potessero trovare quella forza e quella serenità che le ha sempre contraddistinte.

Questo è ciò che ha effettivamente fatto Satana, intrappolandoci nel desiderio di diventare superdonne, anziché sforzarci di sviluppare il nostro potenziale unico e divino racchiuso nella nostra diversità. Egli continua senza posa ad insinuare subdolamente nella nostra mente l'idea che se non abbiamo fama, ricchezza, famiglia, divertimento tutto allo stesso tempo siamo state trattate male, che siamo cittadini di seconda classe della razza umana. Noi come donne siamo in difficoltà, ma lo sono anche le famiglie e la società intera. La droga, le gravidanze in età adolescenziale, i divorzi, la violenza nell'ambito familiare, i suicidi, sono alcuni degli effetti collaterali della società moderna con le sue aspettative.

Troppi di noi sono in difficoltà o stanno soffrendo, troppi stanno correndo eccessivamente rispetto alle proprie forze, aspettandosi *troppo* da sé stessi. Di conseguenza, soffriamo di nuove malattie, non ancora diagnosticate, legate allo stress. Il virus Epstein-Barr, ad esempio, è entrato nel gergo medico come malattia degli anni '80. «[Le vittime] sono afflitte da una febbre leggera, dolori alle giunture, e spesso mal di gola, pur non soffrendo di una vera influenza. Sono solo esausti, si sentono deboli e debilitati, ma non sono affetti di AIDS. Spesso si sentono confusi e tendono a dimenticare, ma non sono affetti dal Morbo di Alzheimer. Molti pazienti hanno l'istinto suicida, ma non rientrano nella depressione così come viene definita clinicamente... Il numero delle vittime femminili è pari a tre volte il numero di quelle maschili, e per lo più si tratta di donne molto intelligenti, di successo, altamente stressate» (*Newsweek,* 27 ottobre 1986, 105).

Dobbiamo avere il coraggio di essere imperfette in questo nostro viaggio verso la perfezione. *Non* dobbiamo lasciare che il nostro senso di colpa, i libri di natura femminista, gli ospiti dei programmi televisivi, o l'intero mondo dei mass media, ci forniscano tutta una serie di principi, ovvero di *non*-principi. Questa nostra ricerca della vera identità e della nostra autostima può portarci a pensare che esse siano raggiungibili attraverso un fisico perfetto, un diploma universitario, una certa condizione professionale, o l'essere una madre perfetta. Questa nostra ricerca esteriore può allontanarci dalla nostra vera natura interiore ed eterna. Spesso ci preoccupiamo talmente tanto di compiacere gli altri che perdiamo la nostra unicità, quella capacità di accettarci come persona dotata di valore e di individualità. Siamo talmente preoccupate e insicure che non riusciamo a guardare con generosità le diversità, le differenze e i problemi degli altri. Troppe donne si fanno prendere da quest'ansia fino ad allontanarsi da quell'essenza della loro vita che dovrebbe essere il loro sostegno. Troppe sono paragonabili a una nave che affronta il mare senza un marinaio e senza timone, «sballottati qua e là», come dice l'apostolo Paolo (vedere Efesini 4:14), finché è sempre maggiore il numero di coloro che cominciano a soffrire di mal di mare.

Dov'è finita quella sicurezza che ci consente di essere al timone della nostra nave, nonostante soffi il vento, in qualità di esperti condottieri, che tengono una rotta dritta e sicura? Dov'è finita quella calma interiore che ci è tanto cara e per la quale siamo note da sempre?

Ritengo che possiamo ritrovare il nostro passo sicuro e la nostra tranquillità interiore allontanandoci dalle preoccupazioni relative al nostro fisico, smettendo di voler essere delle superdonne, rinunciando alle gare di popolarità, e tornando ad occuparci del nostro spirito, di quella unità interiore che ci consente di affrontare le inevitabili differenze che caratterizzano la nostra vita.

Una donna che non appartiene alla nostra fede, i cui scritti mi sono molto cari, è Anne Morrow Lindbergh, la quale scrive in merito alla disperazione femminile ed alla generale sofferenza che caratterizza il nostro tempo:

«Le femministe non hanno guardato... (abbastanza) avanti; non hanno fissato alcuna regola di condotta. Ritenevano fosse sufficiente richiedere dei diritti… perciò oggi le donne sono ancora alla ricerca di qualcosa. Siamo consapevoli delle nostre esigenze e dei nostri bisogni, ma ignoriamo ancora ciò che li soddisferà. Durante il nostro tempo libero finiamo per ridurre la nostra creatività anziché rigenerarla. Abbiamo (in mano) le nostre caraffe, e cerchiamo… di innaffiare un campo (e non) un giardino. Ci gettiamo indiscriminatamente in comitati e cause senza sapere come alimentare il nostro spirito, e cerchiamo di soffocare le sue richieste con delle distrazioni. Invece di rallentare il vortice degli impegni lo aumentiamo, riducendo (ancora di più) il nostro equilibrio.

Sotto il profilo tecnico la nostra generazione è andata avanti, ma sotto il profilo spirituale ha subito una perdita».

Nonostante varino le epoche, ella continua: «(Per le donne) resta lo stesso problema: come nutrire il

proprio spirito» (*Gift from the Sea,* New York: Pantheon Books 1975, 51–52).

Mi sono domandata a lungo come possiamo nutrire il nostro animo mentre siamo circondate da tanti problemi. Non a caso si parla di nutrire lo spirito, proprio come parliamo di nutrire il corpo. Entrambi richiedono un nutrimento continuo. La parola *sano* (come nell'espressione «sano e salvo») è comune a parole come *integro, salute, guarire* e *santo*. Il presidente Benson ha dichiarato: «Non c'è dubbio che la salute fisica influenzi anche lo spirito, altrimenti il Signore non avrebbe mai rivelato la Parola di Saggezza. Il Signore non ha mai dato un comandamento di natura esclusivamente *temporal*e, pertanto ciò che influenza il nostro corpo influenza anche il nostro spirito». È necessario che il nostro corpo, la nostra mente ed il nostro spirito costituiscano una sola anima, sana ed equilibrata.

Di certo il Signore vanta un buon equilibrio psicofisico, per cui siamo tanto più vicini a Lui quando *siamo* in equilibrio. In ogni caso mi piace pensare che le parole sano, integro, salute, guarigione e santo siano connesse. Vale la pena affrontare qualunque sforzo per garantire che il nostro animo rimanga intatto a dispetto delle circostanze.

Spesso non pensiamo a quali gloriose potenzialità ha il nostro animo. Dovremmo ricordare la promessa di origine divina, secondo cui: «Il Regno di Dio è dentro di voi» (Luca 17:21). Forse il motivo per cui dimentichiamo che il Regno di Dio è dentro di noi è che diamo troppa importanza all'involucro esterno, questo nostro corpo mortale, ed a quel fragile mondo superficiale in cui il nostro corpo si muove.

Permettetemi di citarvi un'analogia che mi è venuta in mente durante una lettura fatta anni fa. Quest'analogia mi ha aiutato e mi aiuta ancora oggi quando cerco di analizzare la mia forza interiore e la mia crescita spirituale.

Immaginate un animo umano, in tutto il suo splendore, posto in una meravigliosa scatola intarsiata, ma ben chiusa. Il nostro Signore ed il nostro Redentore Gesù Cristo, il Figlio vivente del Dio vivente, nella Sua maestà, illumina il nostro animo pur all'interno della scatola. La scatola viene poi posta, ancora chiusa, all'interno di un'altra scatola, più grande, e così via, finché le scatole intarsiate diventano cinque, ben chiuse, in attesa di una donna sufficientemente capace e saggia da riuscire ad aprirle. Perché questa donna riesca a comunicare con il Signore, dovrà trovare la chiave in grado di aprire queste scatole e svelarne il contenuto. Se ci riuscirà, comprenderà la bellezza e la divinità del suo animo, i suoi doni e la sua grazia quale figlia di Dio.

Secondo me, la chiave della prima scatola è la *preghiera*. Quando ci inginocchiamo per chiedere aiuto nello svolgimento dei nostri incarichi, all'atto di rialzarci la prima serratura è ormai aperta. Tuttavia, la preghiera non deve apparire come un miracolo agevole, giacché per ottenere davvero la luce e conoscere le verità eterne, dobbiamo imparare a pregare come pregavano gli antichi. Ormai siamo donne, non bambine, e dobbiamo pregare in maniera matura. Le parole che vengono usate più spesso per descrivere una preghiera davvero sentita sono: *sforzarsi, implorare, invocare* e *desiderare*. In un certo senso la preghiera può diventare lo sforzo maggiore che abbiate mai fatto, e forse dovrebbe esserlo. Rappresenta la nostra protezione contro il rischio di lasciarci coinvolgere dai beni e dagli onori materiali in modo da non desiderare più occuparci del nostro spirito.

Coloro che, come Enos, pregano con fede ed entrano in una nuova dimensione del loro potenziale divino, giungono ad aprire la scatola numero due. Per questa scatola la sola preghiera non sembra essere sufficiente. È necessario rivolgerci alle Scritture per conoscere gli antichi insegnamenti di Dio in merito al nostro animo. Dobbiamo imparare a conoscerle. Di certo ogni donna in questa chiesa ha l'obbligo, per volontà divina, di apprendere, crescere e migliorare. Noi rappresentiamo l'insieme dei talenti creati da Dio, e non dobbiamo certo nascondere questi talenti, ovvero nascondere la nostra luce. Se la gloria di Dio è l'intelligenza, allora l'apprendimento, specialmente se tratto dalle Scritture, ci avvicina a Lui.

Egli usa diverse metafore per definire la Sua divina influenza: «l'acqua viva», «il pane della vita». Mi sono resa conto che quando il mio progresso si arresta, ciò è dovuto al fatto che non mi sono nutrita sufficientemente della Sua parola. Alcune delle difficoltà che ho affrontato nella mia vita mi avrebbero distrutto completamente se non avessi avuto le Scritture accanto al mio letto o nella mia borsa, così da potere ricorrere a loro giorno e notte, in caso di necessità. L'incontro tra me ed il Signore, avvenuto grazie alle Scritture, mi ha nutrito come una flebo celeste, definita una volta da mio figlio come un legame *angelico*. Perciò, la

chiave della scatola numero due è rappresentata dallo *studio delle Scritture*. Ho scoperto che grazie allo studio delle Scritture posso incontrare il Signore di continuo.

Tuttavia, quando comincia questo progresso del nostro animo, Lucifero diventa molto nervoso, specialmente via via che ci avviciniamo alla scatola numero tre. Egli sa che stiamo per apprendere un principio fondamentale, cioè che per ritrovare noi stessi dobbiamo dimenticare noi stessi: perciò tenta di bloccare questi nostri sforzi di mostrare amore verso Dio, i nostri simili e noi stessi. Negli ultimi dieci anni Satana ha indotto l'umanità a dedicare tutte le proprie energie all'amore inteso in senso romantico, o all'amore verso i beni materiali, o ancora all'eccessivo amore verso sé stessi. Così facendo, dimentichiamo che l'amore per noi stessi e l'autostima rappresentano la ricompensa per aver messo gli altri al primo posto. «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà; ma chi la perderà la preserverà» (Luca 17:33). La sola chiave che apre la scatola numero tre è la *carità*.

Dobbiamo avere pazienza con noi stessi nel superare le nostre debolezze, e dobbiamo ricordarci di gioire per tutto ciò che c'è di buono dentro di noi.

La carità dà inizio alla vera crescita interiore. Ma la scatola numero quattro appare davvero impenetrabile. Purtroppo coloro che sono deboli e timidi a questo punto tornano sui loro passi. La via appare troppo ardua e la chiusura della scatola impenetrabile. Questo è il momento per un'autoanalisi. Vederci nella nostra vera identità è una cosa che spaventa, ma solo attraverso la vera umiltà, il pentimento ed un rinnovamento interiore potremo giungere a conoscere Dio. Egli disse: «Imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore» (Matteo 11:29). Dobbiamo avere pazienza con noi stessi nel superare le nostre debolezze, e dobbiamo ricordarci di gioire per tutto ciò che c'è di buono dentro di noi. Ciò ci rafforzerà e ci renderà meno dipendenti dal mondo esterno. Quando il nostro animo presta meno attenzione alle lodi altrui, anche la disapprovazione altrui assume poca importanza. La competizione, la gelosia e l'invidia cessano di avere senso. Provate a immaginare quale potere spirituale avremmo quali donne se giungessimo al punto in cui, come accadde al Salvatore, desiderassimo davvero essere le ultime tra le nostre sorelle. La ricompensa in questo caso sono la forza interiore e il trionfo della nostra fede, tali da portarci addirittura a una condizione più elevata. Perciò la serratura della quarta scatola, a differenza delle altre, è spezzata, come un cuore contrito è spezzato. A questo punto *siamo rinati*, proprio come un fiore che nasce sul manto della strada.

Per esprimere i miei sentimenti in merito all'apertura della quinta scatola vorrei paragonare la bellezza del nostro animo alla santità dei nostri templi. In quell'ambiente, che non appartiene a questo mondo, dove non esistono mode, condizioni sociali o professioni, possiamo trovare pace, serenità ed equilibrio eterni, perché lì possiamo incontrare Dio. Per quelli tra noi che, come il fratello di Giared, hanno il coraggio e la fede di attraversare il velo e raggiungere quella sacra dimensione (vedere Ether 3:6–19), troveranno che la luce di quell'ultima scatola è maggiore della luce del sole a mezzogiorno. È lì che troviamo la completezza, la santità. La scritta che si trova sull'apertura della quinta scatola è: *Santità all'Eterno*. «Non sapete voi che siete il tempio di Dio?» (1 Corinzi 3:16). Rendo testimonianza che voi siete sante, che la divinità è dentro di voi, in attesa di essere svelata, scoperta, esaltata e dimostrata.

Ho sentito dire da qualcuno che il motivo per cui le donne della Chiesa hanno difficoltà a conoscere il proprio ruolo è che non hanno un modello divino femminile da seguire. In realtà lo abbiamo. Noi crediamo nell'esistenza di una madre in cielo. Vorrei citare una dichiarazione fatta dal presidente Spencer W. Kimball durante una conferenza generale:

«Quando cantiamo quell'inno dottrinale… ‹Padre mio›, afferriamo un senso definito di modestia materna, di riservata e regale eleganza della nostra Madre celeste e, sapendo quanto profondamente ci abbiano plasmato le nostre madri terrene, supponiamo forse che la sua influenza su di noi, come individui, sia minore?» (*La Stella,* ottobre 1978, 8).

Non mi sono mai chiesta perché la nostra Madre celeste ci venga tenuta nascosta, ma credo che il Signore abbia le Sue ragioni per dirci così poco in merito a questo argomento. Inoltre, ritengo che sappiamo di più di quanto crediamo in merito alla nostra natura divina. Perciò è nostro dovere rendere nota la nostra conoscenza, insegnare questi principi alle nostre sorelle ed alle nostre figlie, per rafforzare la loro fede ed aiutarle a superare la confusione di

questi ultimi giorni. Lasciate che vi faccia qualche esempio.

Il Signore non ci ha posti in questo mondo desolato e triste senza fornirci una guida in merito alla nostra vita. Nella sezione 52 di Dottrina e Alleanze leggiamo le seguenti parole pronunciate dal Signore: «Vi darò un modello *in ogni cosa, affinché non siate ingannati*» (v. 14; corsivo dell'autore). Di certo noi donne siamo incluse in questa promessa. Egli ci ha fornito dei modelli nella Bibbia, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze, in Perla di Gran Prezzo, e nelle cerimonie svolte nel tempio. Mentre studiamo questi modelli dobbiamo chiederci: «Perché il Signore ha scelto di usare queste specifiche parole e presentare questo principio in tal modo?» Sappiamo che Egli usa metafore, simboli, parabole e allegorie per insegnarci i Suoi principi eterni. Tutti noi abbiamo compreso l'allegoria esistente tra quanto accadde ad Abrahamo e Isacco e il dolore di Dio per il sacrificio di Suo Figlio Gesù Cristo. Ma, come donne, ci sforziamo di comprendere anche il dolore di Sara in tali circostanze? Dobbiamo sforzarci di pensare in questo modo, cercando di trovare dei significati reconditi. Dovremmo ricercare parallelismi e simboli. Dobbiamo cercare temi e motivi simili a quelli che troveremmo in una composizione di Bach o di Mozart, e cercare dei modelli che si ripetono.

Un modello evidente è che sia la Bibbia che il Libro di Mormon hanno inizio con una situazione familiare, ed un successivo conflitto familiare. Ho sempre pensato che ciò parafrasasse un principio eterno relativo alla *famiglia*, e non semplicemente la storia di quei particolari genitori o figli. Di sicuro ognuno di noi, sposato o no, con o senza figli, riconosce alcuni aspetti di Adamo ed Eva e di Caino e Abele nella propria vita quotidiana. Che siamo sposati o meno, che abbiamo o meno figli, tutti noi proviamo alcuni dei sentimenti di Lehi, Saria, Laman, Nefi, Ruth, Naomi, Esther, dei figli di Helaman e delle figlie di Ismaele.

Questi rappresentano dei modelli per noi, delle raffigurazioni delle nostre gioie e dei nostri dolori su questa terra, proprio come Giuseppe e Maria sono, in un certo senso, modelli di dedizione paterna e materna per il modo in cui hanno allevato il Figlio di Dio. Per me tutti loro simboleggiano dei principi e delle verità più profondi, scelti accuratamente per mostrarci quale via seguire, a prescindere dal fatto che siamo sposati o meno, cha siamo vecchi o giovani, che abbiamo o meno una famiglia.

Ovviamente, anche il tempio è altamente simbolico. Vorrei rendervi partecipi di un'esperienza avvenuta alcuni mesi fa, che ha a che fare con la scelta di parole e di simboli. Ho fatto in modo che le mie parole non rivelassero nulla che non possa essere citato al di fuori del tempio. Mi limiterò a citare le Scritture.

Può darsi si sia trattato di una coincidenza (qualcuno ha detto che «le coincidenze sono piccoli miracoli nei quali Dio decide di mantenere l'anonimato»), ma in ogni caso, mentre ero nella cappella del tempio, ero seduta accanto ad una donna anziana che, inaspettatamente mi si rivolse dolcemente e disse: «Se desidera comprendere chiaramente la Creazione, legga Abrahamo 4». Mentre mi accingevo a trovare il libro di Abrahamo, mi ritrovai a leggere Mosè 3:5: «Poiché io, il Signore Iddio, creai tutte le cose, di cui ho parlato, spiritualmente, prima che fossero naturalmente sulla faccia della terra». Un altro messaggio metaforico, un modello spirituale che dà senso alla creazione sulla terra. Lessi poi attentamente il quarto capitolo di Abrahamo e quindi mi recai ad una sessione di preordinanze. Quando uscii avevo ricevuto una maggiore luce in merito a qualcosa che avevo sempre saputo, cioè che gli uomini e le donne sono eredi congiunti delle benedizioni del sacerdozio, ed anche se gli uomini portano un fardello più pesante dovendo amministrarlo, le donne non sono prive di responsabilità collegate al sacerdozio.

Quando poi mi recai ad una sessione di investitura mi chiesi, se fossi stata nei panni del Signore e avessi potuto fornire ai miei figli sulla terra solo un esempio simbolico del loro ruolo e della loro missione, quanto avrei detto loro e da dove avrei cominciato. Ascoltai attentamente ogni parola. Cercai simboli ed esempi.

Vi citerò ora Abrahamo 4: 27: «Così gli Dei scesero per organizzare l'uomo a loro immagine, per formarlo a immagine degli Dei, per *formarli* maschio *e* femmina» (corsivo dell'autore). Li crearono maschio e femmina, *a immagine degli Dei*, a *loro* immagine.

Poi, durante un colloquio con Dio, Adamo dichiara che chiamerà la donna Eva. E perché la chiama Eva? «Perché ella è la madre di tutti i viventi» (Genesi 3:20; Mosè 4:26).

Mi rendo conto del dolore che provano molte donne sole, o donne sposate che non hanno figli, quando si parla di maternità. Tuttavia, vi invito a considerare questo aspetto della nostra identità eterna come donne, la nostra unità nella nostra diversità. Eva fu chiamata la «madre di tutti i viventi», e ciò anni, decenni, forse secoli prima che avesse dei figli. Sembra che *l'essere madre abbia preceduto la sua maternità*, proprio come la perfezione del Giardino di Eden ha preceduto le difficoltà della vita terrena. Credo che madre sia una di quelle parole scelte molto attentamente e ricca di significati. Non dobbiamo assolutamente lasciare che quella parola ci divida. Credo con tutto il cuore che si tratti innanzi tutto di una condizione della natura divina indipendentemente dal numero di figli che si hanno.

So che Dio ci ama individualmente e collettivamente come donne, e che ha una missione per ciascuna di noi.

Personalmente ho solo tre figli ed ho versato molte lacrime per non averne potuti avere altri. Come so che molte di voi, che non hanno figli, hanno pianto a lungo. Molte invece hanno fatto di questo argomento un motivo di risentimento. Per il bene della nostra natura eterna di madri, vi prego di non farlo. Alcune donne danno alla luce dei figli e li allevano, ma non sono mai davvero «madri». Altre, che amo con tutto il mio cuore, «fanno da madri» per tutta la loro vita senza aver mai messo al mondo dei figli. Inoltre tutte noi siamo figlie di Eva, sia che siamo sposate o sole, fertili o sterili. Siamo create a immagine degli Dei per diventare degli dei e delle dee. E possiamo fornire parte di questo modello divino, questo prototipo di maternità, le une alle altre, e a coloro che verranno dopo di noi. A prescindere dalle circostanze, possiamo avvicinarci, toccarci, sostenerci, confortarci, ma non possiamo farlo rimanendo isolate. Abbiamo bisogno, come sorelle, di restare unite per il bene delle nostre anime e per curare le ferite delle divisioni.

So che Dio ci ama individualmente e collettivamente come *donne*, e che ha una missione per ciascuna di noi. Da ciò che ho appreso su quella collina in Galilea, vi rendo testimonianza che se i nostri desideri sono giusti, Dio si adopera per il nostro bene, e che i nostri genitori celesti soddisferanno affettuosamente le nostre necessità. Durante le difficoltà della nostra vita terrena, prego che saremo unite nel realizzare quella speciale missione cui siamo preordinate, unite nel *non* chiederci: «Cosa posso ottenere dal Regno?», ma invece chiederci: «Cosa posso fare per il Regno? Come posso completare la misura della *mia* creazione? Nelle circostanze in cui vivo, con le difficoltà che devo affrontare e con la mia fede, come posso realizzare *pienamente* l'immagine divina secondo cui sono stata creata?»

Con fede in Dio, nei Suoi profeti, nella Sua chiesa ed in noi stesse, con fede nella nostra natura divina, possiamo abbandonare molte delle nostre preoccupazioni e dei nostri problemi. Prego che possiamo credere, senza dubbio, nella luce che brilla anche nel buio.

SANTO SPIRITO DI PROMESSA

Suggellare significa ratificare, giustificare o approvare.

—Anziano Bruce R. McConkie

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Anziano Bruce R. McConkie

«*Il Santo Spirito di promessa* è lo Spirito Santo *promesso* ai santi o, in altre parole, lo Spirito Santo. Questo titolo viene usato in relazione al potere di suggellamento e di conferma dello Spirito Santo, cioè del potere che gli è dato di ratificare e approvare le giuste azioni degli uomini in modo che siano valide sia in cielo che sulla terra. ‹Tutte le alleanze, i contratti, i legami, gli obblighi, i giuramenti, i voti, gli atti, le aggregazioni, le associazioni o le aspettative› devono essere suggellate dal Santo Spirito di Promessa, se intendono avere ‹alcuna efficacia, virtù o forza durante e dopo la risurrezione dai morti; poiché tutti i contratti che non sono fatti a questo fine, hanno fine quando gli uomini muoiono› (DeA 132:7).

Suggellare significa ratificare, giustificare *o* approvare. Così, un'azione che sia stata suggellata dal Santo Spirito di promessa è un'azione ratificata dallo Spirito Santo, cioè un'azione approvata dal Signore; e la persona che ha preso su di sé questo obbligo è giustificata mediante lo Spirito per ciò che ha fatto.

Un atto suggellato dal Santo Spirito di promessa… è approvato dal Signore.

Il suggello di ratifica o di approvazione viene dato solamente se coloro che stipulano il contratto ne sono degni, a causa della loro personale rettitudine, e possono ricevere l'approvazione divina. Essi ‹sono suggellati mediante il Santo Spirito di promessa, che il Padre riversa su tutti coloro che sono *giusti* e *fedeli*› (DeA 76:53). Se essi non sono giusti, fedeli e degni, il suggello di ratifica non viene concesso.

Quando un'ordinanza o contratto è suggellata dallo Spirito, è approvata con la promessa di una ricompensa valida finché la perdita della rettitudine non spezza il suggello, rimuove la ratifica e causa la perdita delle benedizioni promesse (*Doctrines of Salvation,* volume 1, 55; volume 2, 94–99). I suggellamenti sono posti sui contratti mediante la rettitudine.

L'opera e il potere del Santo Spirito di promessa sono meglio illustrati nell'ordinanza e contratto del battesimo. Un candidato indegno per il battesimo può ingannare gli anziani e ricevere lo stesso l'ordinanza, ma nessuno può mentire allo Spirito Santo e cavarsela senza essere scoperto. Di conseguenza, il battesimo di una persona indegna e impenitente non viene suggellata dallo Spirito; non viene ratificata dallo Spirito Santo; la persona indegna non è giustificata dallo Spirito per le sue azioni. Se in seguito diventa degno mediante il pentimento e l'obbedienza, il suggello entra in vigore. Analogamente, se una persona degna viene battezzata con l'approvazione ratificata dello Spirito Santo, in seguito può spezzare il suggello tramite il peccato.

Questi principi si applicano anche a tutte le altre ordinanze e assolvimento dei doveri nella Chiesa. Quindi se entrambe le parti sono ‹giuste e fedeli› e sono degne, un suggello di ratifica viene posto sul loro matrimonio nel tempio; se non sono degni, non sono giustificati dallo Spirito e la ratifica dello Spirito Santo viene negata. La successiva dignità farà entrare in vigore il suggello e solo l'ingiustizia spezzerà qualsiasi suggello.

Anche se una persona progredisce fino a raggiungere uno stato simile alla perfezione in cui la sua chiamata ed elezione è resa sicura ed è suggellata ‹alla vita eterna› (DeA 131:5; 132:18–26), e riceve ‹la promessa… della vita eterna› (DeA 88:3–4), ed è suggellata ‹al giorno della redenzione› (DeA 124:124; Efesini 1:13)—tuttavia queste grandi promesse sono certe solo se questi atti sono suggellati dal Santo Spirito di promessa» (*Mormon Doctrine,* 361–362).

SCELTA DEL CONIUGE

«L'anima gemella» è un'invenzione, un'illusione... è certo che quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio.

—Presidente Spencer W. Kimball

INSEGNAMENTISELEZIONATI

L'importanza di scegliere saggiamente

Presidente Spencer W. Kimball

«Il matrimonio è forse la decisione più vitale, quella con effetti più duraturi, poiché concerne non soltanto la felicità più immediata, ma anche la gioia eterna. Il matrimonio esercita un'influenza non soltanto sulle due parti direttamente coinvolte, ma anche sulle loro famiglie e in particolare sui loro figli e sui figli dei loro figli per molte generazioni» («L'unità nel matrimonio», *La Stella*, giugno 1978, 1).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Scegliere la persona da sposare sarà la decisione più importante della vostra vita...

Sposate la persona giusta, nel posto giusto, nel momento giusto» («Gli obblighi della vita», *La Stella*, maggio 1999, 4).

Anziano Bruce R. McConkie

«Le cose più importanti che qualsiasi membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni possa mai fare in questo mondo sono: 1. sposare la persona giusta, nel posto giusto, tramite la giusta autorità; e 2. osservare le alleanze stipulate in relazione a questo santo e perfetto ordine del matrimonio» (*Mormon Doctrine*, 118).

Esperienze, ambiente e caratteristiche

Presidente David O. McKay

«Nella scelta del proprio compagno è necessario studiare le inclinazioni, le caratteristiche ereditarie e il comportamento della persona con la quale pensate di compiere il cammino della vita» (*Gospel Ideals*, 459).

Presidente Spencer W. Kimball

«Le difficoltà e i pericoli legati al matrimonio sono maggiori laddove vi sono differenze sostanziali.

Ho messo in guardia i giovani dal pericolo del matrimonio con persone di un'altra religione, e con tutto il potere che posseggo, avverto i giovani di evitare le pene e la disillusione che derivano dallo sposarsi fuori della Chiesa e le situazioni infelici che si presentano quasi immancabilmente quando un credente sposa un miscredente. Ho indicato ciò che la Chiesa richiede ai suoi membri in termini di tempo, energia e denaro; la profondità dei legami spirituali che si rafforzano dopo il matrimonio e con l'arrivo dei figli; i problemi che conseguono naturalmente a tali matrimoni misti; il fatto che queste e molte altre ragioni sostengono eloquentemente il matrimonio nella Chiesa, dove marito e moglie hanno esperienze, ideali e principi comuni, come pure credenze, speranze e obiettivi e, soprattutto, dove il matrimonio può essere reso eterno mediante l'ingresso in rettitudine nel sacro tempio...

Si raccomanda che generalmente la gente sposi persone... appartenenti allo stesso strato economico, sociale e intellettuale (per certi versi consigliabile, ma non indispensabile) e, soprattutto, senza alcun dubbio, con persone appartenenti allo stesso ambiente e religione» («Marriage and Divorce», 142–144).

La persona giusta

Presidente Gordon B. Hinckley

«Siate degni del compagno che scegliete. Rispettatelo. Dategli incoraggiamento. Amate il vostro compagno con tutto il cuore. Scegliere la persona da sposare sarà la decisione più importante della vostra vita...

Non c'è sostituto per il matrimonio nel tempio. È l'unico luogo sotto i cieli dove il matrimonio può essere celebrato per l'eternità. Non lasciatevi imbrogliare. Non imbrogliate il vostro compagno. Non accontentatevi di meno. Sposate la persona giusta, nel posto giusto, nel momento giusto.

Scegliete una persona che appartiene alla vostra fede. Avrete maggiori possibilità di essere felici. Scegliete una persona che potete sempre onorare, che potete sempre rispettare, una persona che renderà più completa la vostra vita, una persona alla quale potete donare tutto il vostro cuore, tutto il vostro amore, tutta la vostra lealtà...

Non posso augurarvi nulla di meglio della vita che ho trascorso in compagnia della mia cara moglie.

Un buon matrimonio richiede tempo, richiede sforzi. Dovete adoperarvi perché abbia successo. Dovete coltivarlo. Dovete perdonare e dimenticare. Dovete essere totalmente fedeli l'uno all'altro. La maggior parte di voi si sposerà e avrà dei figli. Essi saranno la fonte del vostro più grande orgoglio e felicità...

Tutto questo si avvererà se prenderete questa importante decisione: la decisione, guidata dalla preghiera oltre che dall'istinto, di scegliere un caro compagno o compagna che sarà al vostro fianco nella buona e nella cattiva sorte per sempre, per tutta l'eternità» («Gli obblighi della vita», *La Stella*, maggio 1999, 4–5).

Anziano Bruce R. McConkie

«La persona giusta è colei per cui esiste l'affezione naturale, sana e normale che dovrebbe esistere. È la persona che vive in modo tale da andare nel tempio di Dio e stipulare le alleanze che lì si svolgono» (Conference Report, settembre–ottobre 1955, 13).

Anziano Richard G. Scott

«Le fondamenta del matrimonio eterno sono qualcosa di più di un volto o di un fisico attraente. C'è qualcosa da considerare più del successo e del fascino. Quando cercate un compagno per l'eternità, scegliete qualcuno che si adopera per sviluppare gli attributi essenziali che portano la felicità: un profondo amore per il Signore e i Suoi comandamenti, la determinazione di osservarli, tanta comprensione, disponibilità a perdonare gli altri e a donare se stesso, il profondo desiderio di avere una famiglia adorna di bravi figli e il proposito di insegnare loro i principi della verità nell'ambito della casa.

Quando cercate un compagno per l'eternità, scegliete qualcuno che si adopera per sviluppare gli attributi essenziali che portano la felicità.

Un requisito fondamentale in una futura moglie è il desiderio di essere sia moglie che madre. Ella deve sviluppare i sacri attributi che Dio ha infuso nelle Sue figlie per eccellere come moglie e madre: pazienza, gentilezza, amore per i figli e il desiderio di occuparsi di loro invece di cercare la soddisfazione in una professione. Ella deve acquisire una buona istruzione per prepararsi per gli impegni della maternità.

Il futuro marito deve anche fare onore al suo sacerdozio e usarlo per servire il prossimo. Cercate un uomo che accetti il suo ruolo di provvedere al necessario per vivere, che abbia la capacità di farlo e che si adoperi diligentemente per prepararsi ad assolvere queste responsabilità.

Suggerisco di non ignorare molti possibili candidati che stanno ancora sviluppando questi attributi, per cercarne uno che sia già perfetto. Probabilmente non trovereste mai questa persona perfetta, e anche se ci riusciste probabilmente ella non avrebbe interesse per voi. Questi attributi si sviluppano meglio insieme, come marito e moglie» (vedere «Ricevete le benedizioni del tempio», *La Stella*, luglio 1999, 29).

Apparenza esteriore e bellezza interiore

Presidente David O. McKay

«Sì, gli uomini sono attratti dalla bellezza e migliaia di essi ne rimangono intrappolati. Vi sono migliaia di uomini che guardano solamente alla bellezza e non desiderano altro che appagare i loro sensi e gratificare le loro passioni. La bellezza esteriore è per loro l'unica cosa che li attrae e li soddisfa. Quando la bellezza svanisce, la passione cerca gratificazione altrove. La bellezza è solo una cosa superficiale e quando è l'unica qualità posseduta da una ragazza, l'ammirazione che richiama è ancor più superficiale...

Ma c'è una bellezza che ogni ragazza possiede: un dono di Dio, puro come la luce del sole e sacro come la vita. È una bellezza che tutti gli uomini amano, una virtù che conquista l'anima di tutti gli uomini. Questa bellezza è la *castità*. La castità senza la bellezza esteriore può accendere l'anima; la bellezza senza castità può accendere solo gli occhi. La castità custodita nel modello della vera femminilità terrà vivo il vero amore eternamente» (*Gospel Ideals,* 450).

Un consiglio per le sorelle sole

Presidente Wilford Woodruff

«Quando un giovane chiede a una figlia di Sion di sposarlo, questa invece di chiedersi ‹Ha una bella casa di mattoni, una bella pariglia di cavalli e un bel carro?› dovrebbe chiedersi: ‹È un uomo di Dio? Ha con sé lo Spirito di Dio? È un Santo degli Ultimi Giorni? Prega? Ha con sé lo Spirito che lo qualifica a edificare il regno?› Se possiede tutte queste cose, non vi preoccupate del carro e della casa, tenetevelo stretto e unitevi a lui secondo la legge di Dio» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 271).

Presidente Ezra Taft Benson

«Care sorelle, non perdete mai di vista questo sacro obiettivo [del matrimonio al tempio]. Preparatevi devotamente, vivete in modo tale da poterlo raggiungere. Sposatevi nella maniera del Signore. Il matrimonio nel tempio è un'ordinanza di esaltazione del Vangelo. Il nostro Padre nei cieli vuole che ognuna delle sue figlie goda di questa eterna benedizione.

Pertanto non gettate via la vostra felicità stringendo un rapporto con qualcuno che non può portarvi degnamente al tempio. Prendete ora la decisione che il tempio è il luogo in cui vi sposerete. Rimandare questa decisione sino a quando nascerà un rapporto sentimentale significa correre un rischio troppo grosso la cui gravità attualmente non potete neppure immaginare.

E ricordate, non vi è richiesto di abbassare le vostre norme per trovare un marito. Mantenetevi attraenti, mantenete delle norme elevate, conservate il rispetto di voi. Non lasciatevi convincere a un rapporto di intimità, che può essere soltanto causa di dolore e di crepacuore. Mettetevi in una situazione in cui potete conoscere uomini degni e dedicarvi ad attività costruttive.

Ma non pretendete la perfezione quando scegliete il vostro futuro marito. Non vi preoccupate tanto del suo aspetto fisico e del suo conto in banca, a scapito delle sue altre e più importanti virtù. Naturalmente deve apparirvi attraente e deve essere in grado di provvedere alle vostre necessità materiali. Ma dovete anche chiedervi: Possiede una forte testimonianza? Osserva i principi del Vangelo e fa onore al suo sacerdozio? È attivo nel suo rione e palo? Ama la casa e la famiglia? Sarà un marito fedele e un buon padre? *Queste* sono le virtù che contano veramente.

Vorrei anche mettervi in guardia, voi sorelle non sposate, di non diventare tanto indipendenti e autosufficienti da decidere che il matrimonio non ha importanza e che potete vivere altrettanto felicemente per conto vostro. Alcune nostre sorelle hanno spiegato che non vogliono pensare al matrimonio sino a *dopo* che avranno ottenuto la laurea o avviato una carriera. Ciò non è giusto. Sicuramente vogliamo che le nostre sorelle non sposate sfruttino al massimo il loro potenziale, siano colte, abbiano un lavoro soddisfacente da svolgere con gioia. Avete molto da dare alla società, alla vostra città e al vostro vicinato; ma preghiamo sinceramente che le nostre sorelle non sposate desiderino un onorevole matrimonio nel tempio con un uomo degno e allevino i loro figli in rettitudine, anche se ciò può significare il sacrificio della laurea e della carriera. Il nostro ordine di precedenza è giusto se riteniamo che non c'è compito più nobile di quello di una buona moglie e madre» («Alle sorelle adulte non sposate della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1989, 84–85).

Un consiglio per i fratelli soli

Presidente Ezra Taft Benson

«Lavorate sodo per studiare e progredire nella vostra professione. Riponete la vostra fiducia nel Signore, abbiate fede e tutto si sistemerà. Il Signore non dà mai un comandamento senza fornire i mezzi mediante i quali metterlo in atto (vedere 1 Nefi 3:7).

Inoltre non lasciatevi prendere dal materialismo, che è una delle vere piaghe della nostra generazione, ossia la tendenza ad acquisire beni materiali, vivere una vita brillante e avere successo nella vostra carriera, senza sposarvi.

Il matrimonio onorevole è più importante della ricchezza, della posizione e della condizione. Marito e moglie possono realizzare insieme gli obiettivi della loro vita. Se vi sacrificherete l'uno per l'altro e per i vostri figli, il Signore vi benedirà e il vostro impegno verso il Signore e verso il servizio nel Suo regno sarà rafforzato».

«Ed ora, fratelli, non cercate la perfezione nello scegliere una compagna. Non siate tanto difficili da voler ignorare le sue più importanti virtù, come una forte testimonianza, l'osservanza dei principi del Vangelo, l'amore per la casa, il desiderio di essere una madre di Sion e la forza di aiutarvi ad assolvere le vostre responsabilità nel sacerdozio.

Naturalmente essa deve essere una ragazza che vi piace; ma non uscite con una ragazza dopo l'altra al solo scopo di procurarvi il piacere della loro compagnia, senza scegliere la vostra compagna eterna chiedendo la conferma del Signore.

Un buon metro per stabilire se una persona è quella giusta per voi è questo: quando vi trovate in sua presenza, rivolgete la mente ai pensieri più nobili, aspirate a compiere le più belle azioni, desiderate essere migliori di quanto siete?

Dio vi benedica, fratelli adulti non sposati della Chiesa, e possano le vostre mete essere poste nel giusto ordine. Vi ho proposto alcune delle mete più importanti. Vi chiedo di considerarle e di meditarle seriamente» («Ai fratelli adulti non sposati della Chiesa», *La Stella,* luglio 1988, 48).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Ai giovani [in] età di matrimonio rivolgo l'invito a non rimandare troppo a lungo le nozze. Non parlo tanto alle donne quanto agli uomini, che hanno la prerogativa e la responsabilità di prendere l'iniziativa. Non continuate all'infinito il gioco degli appuntamenti. Cercate una donna degna, una donna che potete amare, onorare e rispettare, e prendete una decisione» («Non concupire», *La Stella*, febbraio 1991, 8).

Il ruolo della preghiera e della rivelazione personale

Anziano Bruce R. McConkie

«*Usate sia il libero arbitrio che la preghiera*. Non è, non è mai stato e mai sarà intendimento del Signore—per quanto possiamo cercarlo nella preghiera—risolvere tutti i nostri problemi ed esaudire tutte le nostre richieste, senza che ci siano lotta e sforzi da parte nostra. Questa vita terrena è uno stato di prova. In essa abbiamo il nostro libero arbitrio. Siamo messi alla prova per vedere in che modo risponderemo nelle varie situazioni, come decideremo i problemi, quale corso di azione seguiremo mentre percorriamo il nostro cammino quaggiù, non per visione, ma per fede. Pertanto dobbiamo risolvere i nostri problemi e poi rivolgerci al Signore in preghiera e ricevere una conferma spirituale che le nostre decisioni sono giuste» (vedere «Perché il Signore ci ha ordinato di pregare», *La Stella*, agosto 1976, 12).

Anziano Dallin H. Oaks

«Se una rivelazione eccede i limiti della vostra specifica responsabilità, sappiate che non proviene dal Signore e che non siete tenuti a rispettarla. Avete udito di casi in cui un giovane ha detto a una giovane che doveva sposarlo perché aveva ricevuto la rivelazione che ella doveva essere la sua compagna per l'eternità. Se si tratta veramente di una rivelazione essa sarà confermata direttamente alla donna, se cercherà di sapere. Nel frattempo ella non ha alcun obbligo di prestarvi ascolto, ma deve cercare da sola una guida o prendere una decisione. L'uomo può ricevere una rivelazione che lo guidi nelle proprie azioni, ma non può ricevere a buon diritto una rivelazione che diriga quella di lei: ella si trova fuori dalla sua giurisdizione...

Laddove una scelta comporterà una vera differenza nella nostra vita, che sia palese o no, a condizione che viviamo in armonia con lo Spirito e cerchiamo la Sua guida, possiamo essere sicuri che riceveremo la guida di cui abbiamo bisogno per realizzare il nostro obiettivo» («La rivelazione», Dallin H. Oaks, *La Stella*, dicembre 1983, 40–41).

«Il desiderio di essere guidati dal Signore è un vantaggio, ma deve essere accompagnato dalla consapevolezza che il nostro Padre celeste lascia molte decisioni alle nostre scelte personali. Il prendere le decisioni è uno dei modi di conseguire il progresso che dobbiamo fare su questa terra. Le persone che cercano di lasciare tutte le decisioni al Signore e implorano una rivelazione per ogni scelta presto si troveranno nella situazione in cui pregheranno per avere una guida senza mai riceverla. Per esempio, questo è probabile che avvenga nelle numerose situazioni in cui le scelte sono di poco conto, o in cui ogni scelta va bene.

Dobbiamo studiare le cose nella nostra mente usando il potere di ragionare che il nostro Creatore ha messo in ognuno di noi. Poi dobbiamo pregare per avere una guida, e agire di conseguenza se la riceviamo. Se non riceviamo una guida, dobbiamo agire secondo il nostro buon senso. Le persone che insistono nel cercare la guida della rivelazione per scelte nelle quali il Signore ha preferito non guidarci possono trarre una risposta dalle loro fantasie o pregiudizi, e possono anche ricevere una risposta tramite il medium della falsa rivelazione. Le rivelazioni di Dio sono una sacra realtà, ma come le altre cose sacre devono essere tenute care e usate correttamente, in modo che una grande fonte di forza non diventi una debolezza dannosa»

(«I nostri punti di forza possono portarci alla rovina», *La Stella*, maggio 1995, 15).

Trovare la persona giusta

Presidente Spencer W. Kimball

«Il matrimonio è una cosa difficile e le unioni infelici e frustrate sono assai comuni. Eppure è possibile ottenere una felicità duratura. Il matrimonio può diventare un'estasi più deliziosa di quella che la mente umana può concepire. Ogni coppia, ogni persona può raggiungere questa meta tanto ambita. ‹L'anima gemella› è una favola e un'illusione; se da un lato ogni giovane cerca con tutta la sua diligenza e devozione di trovare un compagno o una compagna insieme alla quale la vita possa essere più felice e più bella possibile, è certo che quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio se sono disposti a pagarne il prezzo» (vedere «L'unità nel matrimonio», *La Stella*, giugno 1978, 3).

Presidente Joseph Fielding Smith

«Non c'è prova scritturale, comunque, per la credenza che abbiamo avuto il privilegio di scegliere i nostri genitori e il coniuge nel mondo degli spiriti. Questa convinzione è stata portata avanti da diverse persone, ed è possibile che in qualche caso sia vera, ma credere che sia così per tutti i casi o la maggior parte di essi richiede uno sforzo d'immaginazione troppo grande. Più probabilmente siamo andati dove ci ha mandato chi ne aveva autorità. Il nostro libero arbitrio può non essere stato esercitato fino al punto di scegliere genitori e figli» (*Way to Perfection,* 44).

Missione o matrimonio?

Presidente Spencer W. Kimball

«Ci sono sempre maggiori prove del fatto che alcune giovani sono caldamente incoraggiate a svolgere una missione a tempo pieno. Per quanto brave ed efficaci, le giovani non hanno la stessa responsabilità dei ragazzi che detengono il sacerdozio di svolgere una missione a tempo pieno. Siamo felici che alcune di loro desiderino svolgere una missione a tempo pieno, ma non devono sentirsi obbligate a farlo. Una giovane non deve essere proposta per una missione se questo interferisce con una specifica proposta di matrimonio» (*Bulletin,* 1993, n. 1, 2).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Voglio ora dire qualche parola ai vescovi e presidenti di palo riguardo al servizio missionario. È un argomento delicato. Nella Chiesa sembra essere invalsa l'idea che anche tutte le giovani, oltre ai giovani, debbano andare in missione. Abbiamo bisogno di alcune giovani; esse svolgono infatti un lavoro straordinario. Possono entrare in case dove non è consentito l'accesso agli anziani.

Confesso di avere due nipoti in missione: sono giovani intelligenti e belle. Lavorano duramente e fanno molto bene. Dopo aver parlato con i loro vescovi e i loro genitori hanno preso la decisione di andare. Non me ne hanno parlato fino a quando hanno presentato la documentazione necessaria. Non ho avuto nulla a che fare con la loro decisione di andare.

Ebbene dopo aver fatto questa confessione, vorrei dire che la Prima Presidenza e il Consiglio dei Dodici sono uniti nel dire alle nostre sorelle che esse non hanno l'obbligo di andare in missione. Spero di poter dire ciò che ho da dire in maniera che non sia di offesa per nessuno. Le giovani non dovrebbero sentirsi addosso la stessa responsabilità che hanno i ragazzi. Alcune di loro desiderano tanto andare. In questo caso devono consigliarsi con il loro vescovo oltre che con i loro genitori. Se l'idea persiste, il vescovo saprà cosa fare.

Dico ciò che è stato già detto in passato: che il lavoro missionario è essenzialmente una responsabilità del sacerdozio. Stando così le cose i nostri giovani devono portare la maggior parte dei fardelli. È una loro responsabilità e un loro obbligo.

Non chiediamo alle giovani di considerare la missione una parte essenziale del loro programma di vita. Per molti anni abbiamo tenuta più alta l'età che esse devono avere per andare in missione, nel tentativo di mantenere relativamente basso il numero di sorelle missionarie. Dico nuovamente alle sorelle che saranno altamente rispettate, saranno considerate degne sotto ogni aspetto, le loro fatiche saranno accettate al Signore e alla Chiesa, sia che vadano in missione o no.

Riceviamo continuamente lettere da giovani donne che chiedono perché l'età della missione per le sorelle missionarie non è la stessa di quella degli anziani. Diciamo loro chiaramente quali sono i motivi. Sappiamo che esse sono deluse. Sappiamo che molte hanno il desiderio di andare in missione. Sappiamo che molte di loro vorrebbero fare questa esperienza prima di sposarsi e procedere nella loro

vita di adulte. Non voglio assolutamente dire esplicitamente o implicitamente che i loro servizi non sono desiderati. Dico semplicemente che la missione non è una parte necessaria della loro vita.

So che questo può sembrare un argomento un po' fuori luogo in una riunione del sacerdozio. Lo dico in questa sede perché non so dove altro dirlo. I vescovi e i presidenti della Chiesa l'hanno ora udito. Sono loro quelli che devono prendere una decisione in merito.

Ho detto abbastanza su questo argomento» («Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario», *La Stella*, gennaio, 1998, 66).

Presidente Boyd K. Packer

«Non ha importanza se questo significherà interrompere gli studi o ritardare l'inizio della carriera o rimandare il matrimonio o un ingaggio in una squadra di pallacanestro: se non gli è impedito dalla cattiva salute ogni giovane Santo degli Ultimi Giorni deve rispondere affermativamente alla chiamata a svolgere una missione» («Pastura le mie pecorelle», *La Stella*, ottobre 1984, 91).

Prendere la decisione al momento giusto

Presidente Harold B. Lee

«Non sto cercando di spronare i più giovani tra voi a sposarsi troppo presto. Lo ritengo uno dei pericoli più gravi della vita moderna. Noi non vogliamo che un giovane pensi al matrimonio sino a quando non è in grado di mantenere una famiglia, sino a quando non diventa indipendente economicamente. Egli deve assicurarsi di aver trovato la ragazza di sua scelta e di averla frequentata abbastanza a lungo da conoscerla bene e da essersi convinto di amarla a dispetto dei suoi difetti. Lo stesso, naturalmente, vale per la ragazza. Ho detto ai presidenti di missione (mi è stato riferito che alcuni di essi hanno detto ai missionari: ‹Ora, se non ti sposi entro sei mesi, come missionario sarai stato un fallimento›): ‹Non dite mai qualcosa di simile ai vostri missionari. Forse, tra sei mesi non avranno trovato una moglie, e se avranno fatto tesoro delle vostre parole, potranno contrarre un matrimonio affrettato che porterà loro soltanto dei guai›.

Vi prego di non fraintendere ciò che sto dicendo, ma, fratelli miei, pensate seriamente all'obbligo di contrarre matrimonio che hanno coloro che detengono il santo sacerdozio, quando arrivano all'età in cui ci si aspetta che un uomo si unisca ad una donna; poiché, ricordate, fratelli, che soltanto coloro che contraggono la nuova ed eterna alleanza del matrimonio nel tempio per il tempo e per l'eternità, soltanto essi, dico, riceveranno l'esaltazione nel regno celeste. Questo è ciò che il Signore ci ha detto» (Conference Report, ottobre 1973, 120; vedere anche Rapporti sulle conferenze, 1973–1975, 70).

Prima Presidenza—Ezra Taft Benson, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson

«Quando i missionari a tempo pieno ritornano a casa, dovrebbero ricevere il consiglio di continuare ad istruirsi o lavorare, rafforzare i legami familiari, partecipare attivamente nella Chiesa, pagare la decima e le offerte e prepararsi per il matrimonio nel tempio. In ogni caso non è saggio ‹consigliare ai missionari di sposarsi entro un periodo di tempo specifico. La decisione di sposarsi è così importante che deve essere presa solo dopo attenta e devota considerazione› [*Mission President's Handbook* (31153), 1990, 23]» (*Bollettino* 1993, n. 1, 2).

LIBERO ARBITRIO O ISPIRAZIONE

Anziano Bruce R. McConkie

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella*, maggio 1978, 17–25*

Recentemente io e mia moglie abbiamo parlato seriamente delle molte benedizioni di cui godiamo, della serie infinita di doni che ci sono stati fatti, grazie alla Chiesa, alla famiglia, alla gloriosa restaurazione della verità eterna che ha avuto luogo ai nostri giorni. Alla fine della conversazione, mia moglie mi pose questa domanda: «Qual è la più grande benedizione che hai mai ricevuto?»

Senza un momento di esitazione, risposi: «La più grande benedizione che ho mai ricevuto si realizzò il tredici ottobre 1937, alle 11 e 20 del mattino, quando ebbi il privilegio di inginocchiarmi nel Tempio di Salt Lake, davanti all'altare del Signore, per riceverti come mia compagna eterna».

Ella fece questo commento: «Bene, hai superato la prova brillantemente».

La cosa più importante che un Santo degli Ultimi Giorni possa fare in questo mondo è sposare la persona giusta, nel luogo giusto.

Ritengo che la cosa più importante che un Santo degli Ultimi Giorni possa fare in questo mondo sia sposare la persona giusta, nel luogo giusto, per mano della giusta autorità; e, dopo tutto questo—dopo essere stato suggellato dal potere e dall'autorità restaurati dal profeta Elia—la cosa più importante che gli rimane da fare è vivere nel rispetto dei termini e delle condizioni dell'alleanza che ha stipulato, perché esse abbiano effetto ora ed in eterno. Così, con l'aiuto dello Spirito, vorrei dare alcuni suggerimenti che riguardano tutti i campi di scelta—tutti o almeno quelli più importanti delle attività umane---e che si applicano in particolare al matrimonio eterno evidenziando questa ordinanza, così essenziale, al di sopra di ogni altra.

Quando dimoravamo alla presenza di Dio nostro Padre celeste, avevamo il nostro libero arbitrio. Questo arbitrio ci dava l'opportunità di scegliere ciò che volevamo fare, di effettuare una libera scelta, senza alcun impedimento. Quando Padre Adamo fu posto nel giardino di Eden gli fu concesso questo stesso potere, potere posseduto da tutti noi oggi. Ci si aspetta che facciamo uso dei doni, dei talenti, delle capacità, del buon senso, del giudizio e del libero arbitrio di cui siamo dotati.

Ma, d'altra parte, ci è stato comandato di cercare il Signore, di desiderare la presenza del Suo Spirito e di ottenere lo spirito di rivelazione e di ispirazione. Entriamo a far parte della Chiesa ed una persona legalmente autorizzata pone le mani sul nostro capo e dice: «Ricevi lo Spirito Santo». Questo ci dà il dono dello Spirito Santo, che è il diritto alla costante compagnia di questo membro della Divinità, a condizione della nostra fedeltà.

Così, ci troviamo davanti a due proposte: una ci chiede di lasciarci guidare dallo spirito dell'ispirazione, dallo spirito della rivelazione; l'altra specifica che ci troviamo qui con la direttiva di fare uso del nostro arbitrio, per decidere per nostro conto ciò che dobbiamo fare. È necessario stabilire un intricato equilibrio tra queste due possibilità, se vogliamo seguire un corso che ci porterà alla gioia, alla soddisfazione ed alla pace in questa vita e poi alla ricompensa eterna nel regno del nostro Padre.

Nella pre-esistenza, il Padre ci osservava, ci studiava, e sapeva come avremmo reagito alle Sue leggi mentre eravamo alla Sua presenza, sapendo che Egli era nostro Padre e che gli insegnamenti che ricevevamo provenivano da Lui. Ora Egli vede il modo in cui reagiamo quando camminiamo per fede, quando siamo lontani dalla Sua presenza e dobbiamo confidare in cose che non sono i consigli personali che una volta ricevevamo da Lui.

Vorrei esporre tre casi di studio, dai quali forse possiamo trarre conclusioni molto realistiche, valide in merito a ciò che dovrebbe essere presente nella nostra vita. Prenderò questi episodi dalle rivelazioni che il Signore ci ha dato.

«Tu non avevi compreso»

Caso di studio numero uno: c'era un uomo chiamato Oliver Cowdery. In gioventù egli funse da scrivano per il Profeta. Scriveva le parole che il Profeta gli dettava sotto l'influenza dello Spirito durante il lavoro di traduzione (del Libro di Mormon). Fratello Cowdery a quel tempo era ancora relativamente immaturo spiritualmente: cercava e desiderava fare qualcosa al di sopra delle sue capacità spirituali, ossia, desiderava tradurre. Pertanto, importunò il Profeta sino al punto in cui questi espose la situazione al Signore e ricevette una rivelazione. Il Signore disse: «Oliver Cowdery, in verità, in verità ti dico che sicuramente come vive il Signore, che è il tuo Dio e il tuo Redentore, così certamente riceverai conoscenza di qualsiasi cosa tu chiederai con fede, con cuore onesto, credendo che riceverai...» e una cosa che lui potrebbe ricevere è: «Conoscenza riguardo alle incisioni di vecchi annali, che sono antichi, che contengono quelle parti della mia scrittura di cui è stato detto dalla manifestazione del mio Spirito».

Avendo così trattato un problema specifico, il Signore rivela un principio che si applica ad ogni altra situazione simile: «Sì, ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore. Ora, ecco, questo è lo spirito di rivelazione» (DeA 8:1–3).

Oliver fece ciò che avrebbe fatto la maggior parte di noi. Egli aveva ricevuto le istruzioni che vi ho letto, ma ritenne che esse indicassero ciò che sembravano dire a prima vista: ossia, che se avesse chiesto a Dio con fede, avrebbe avuto il potere di tradurre. Ma

nella sua condizione di relativa immaturità spirituale, non aveva ancora imparato ciò che è necessario per chiedere qualcosa a Dio, o per far nascere nell'uomo quel genere di fede che porta a fare cose specifiche, necessarie per ottenere la risposta a una preghiera. E così egli chiese. E, come sapete, fallì: non riuscì affatto a tradurre. Suppongo che questo preoccupò alquanto sia lui che il Profeta. La questione fu esposta nuovamente al Signore, di cui ritenevano di aver osservato fedelmente le istruzioni. «Ecco, tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salve per chiedermelo» (DeA 9:7).

In apparenza, questo è tutto ciò che gli era stato chiesto di fare: chiedere con fede; ma implicito nella richiesta fatta con fede c'era il requisito che prima noi facciamo ogni cosa in nostro potere per raggiungere l'obiettivo che cerchiamo. Noi facciamo uso del libero arbitrio di cui siamo dotati. Noi facciamo uso di ogni facoltà che possediamo per arrivare al risultato che desideriamo. Questo risultato può essere la traduzione del Libro di Mormon, la scelta di una moglie, la scelta di un lavoro, la scelta di diecimila cose importanti che si presentano nella nostra vita.

Poi il Signore continua:

«Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero che ti farà dimenticare ciò che è errato; non puoi dunque scrivere ciò che è sacro, a meno che non ti sia dato da me» (DeA 9:8–9).

Come si sceglie una moglie? Ho udito molti giovani dell'Università Brigham Young e di altri luoghi, dire: «Devo avere l'ispirazione; devo avere una rivelazione; devo digiunare e pregare perché il Signore mi indichi chi devo sposare». Bene, questo forse vi sorprenderà, ma nella mia vita non ho mai chiesto al Signore chi dovevo sposare. Non mi passò mai per la testa di chiederGlielo. Andai a cercarmi la ragazza che volevo, la ragazza adatta a me, valutai e soppesai la situazione, e fui sicuro al cento per cento. Ora, per fare le cose nel modo perfetto avrei dovuto consigliarmi con il Signore per chiederGli una guida e una direzione in merito alla decisione che avevo preso. Una cosa più perfetta da fare sarebbe stato consigliarmi con Lui sulla decisione che avevo preso e ricevere una conferma spirituale che la conclusione alla quale ero arrivato con le mie facoltà ed il mio libero arbitrio era quella giusta.

«Perché me lo chiedi?»

Passiamo ora al caso numero due: c'era un uomo il cui nome non viene riportato negli antichi annali. È semplicemente noto come il fratello di Giared. Da altre fonti sappiamo che il suo nome era Moriancumer. All'inizio lo vediamo nella veste di capo spirituale del popolo giaredita. All'inizio del viaggio dalla torre di Babele al continente americano, egli era colui che parlava con il Signore per ottenere le direttive necessarie, la guida spirituale di cui aveva bisogno il suo popolo.

In questo contesto accaddero alcune cose molto interessanti. Egli ed i suoi seguaci arrivarono ad un mare che dovevano attraversare ed il Signore gli disse: «Costruite delle imbarcazioni». È interessante notare che il Signore non gli disse come costruire le imbarcazioni. Il fratello di Giared lo aveva già fatto in una occasione precedente: non aveva necessità di alcuna istruzione, non aveva necessità di una rivelazione che gli servisse da guida. Così costruì le imbarcazioni.

Ma questa volta i natanti dovevano viaggiare in condizioni molto particolari e difficili; abbisognavano di una cosa: l'aria. La soluzione di questo problema era superiore alle capacità del fratello di Giared. Così si rivolse al Signore. E poiché il problema era effettivamente al di sopra delle capacita di quell'uomo il Signore lo risolse Egli stesso, dicendogli: «Fai questo e quest'altro, ed avrai l'aria di cui hai bisogno».

Ma poi il fratello di Giared---fiducioso poiché stava parlando al Signore, fiducioso poiché aveva istituito con Lui un colloquio e otteneva le risposte appropriate---pose un'altra domanda: chiese di conoscere la soluzione ad un problema che invece avrebbe dovuto cercare di risolvere egli stesso, senza rivolgersi al Signore. Egli chiese: «Che cosa faremo per illuminare le nostre imbarcazioni?»

Il Signore parlò un poco con lui, poi gli disse questo: «Che cosa vuoi che faccia affinché possiate aver luce nei vostri vascelli?» (Ether 2:23). In effetti gli disse: «Che cosa mi stai chiedendo? Questo è qualcosa che avresti dovuto risolvere da solo». Poi parlò ancora un po', e ripeté in essenza la stessa domanda: «Cosa vuoi dunque che prepari per voi affinché possiate aver luce quando sarete inghiottiti nelle profondità del mare»? (Ether 2:25). In altre parole

disse: «Moriancumer, questo è un problema di tua pertinenza. Perché ti rivolgi a me? Ti ho dato il libero arbitrio; ti ho dato capacità e talenti. Mettiti al lavoro e risolvi da solo questo problema».

Ebbene, il fratello di Giared capì l'antifona. «Ed estrasse da una roccia sedici piccole pietre; ed erano bianche e chiare, proprio come vetro trasparente» (Ether 3:1).

Il fratello di Giared staccò dalla roccia sedici pezzi di cristallo, ovviamente abbastanza piccoli da tenere tutti tra le mani. Poi li portò sul monte. Le Scritture dicono: «Le portò nelle sue mani sulla cima del monte» (Ether 3:1), e disse al Signore parole che più o meno dicevano così: «Ora, Signore, questo è quanto spero che Tu vorrai fare». In realtà non si può dire al Signore cosa fare, ma si ottiene l'ispirazione, si fa uso del proprio giudizio e poi si discute l'argomento con Lui. Dunque Moriancumer disse al Signore: «Tocca dunque, o Signore, queste pietre con il tuo dito e preparale affinché possano brillare nell'oscurità; ed esse risplenderanno per noi nei vascelli che abbiamo preparato, affinché possiamo aver luce mentre attraverseremo il mare» (Ether 3:4).

Ed il Signore fece ciò che gli aveva chiesto il fratello di Giared, e questa fu appunto l'occasione in cui vide il dito del Signore, e mentre era sintonizzato con il Suo Spirito, ricevette rivelazioni più grandi di quelle mai concesse a qualsiasi altro profeta sino a quel momento. Il Signore rivelò più cose in merito alla Sua natura e personalità di quanto avesse mai fatto in precedenza, e tutto perché quell'uomo aveva fatto ogni cosa possibile e perché si era consigliato con il Signore.

Esiste un preciso equilibrio tra libero arbitrio e ispirazione. Ci si aspetta che facciamo ogni cosa in nostro potere e poi chiediamo una risposta dal Signore, il suggello che confermi che abbiamo raggiunto la giusta conclusione; e qualche volta, oltre a questa conferma, acquisiamo felicemente ulteriori verità e conoscenze che prima non avevamo neppure immaginato.

«Come si consiglieranno fra loro e me»

Passiamo ora al caso di studio numero tre. All'inizio della storia della Chiesa, il Signore comandò ai santi di radunarsi in una determinata località del Missouri. Il decreto fu emanato nei seguenti termini: «Radunatevi». Specificatamente, il decreto stabiliva: «Che il vescovo presiedente venga qui e faccia questo e quest'altro». Vediamo ora che cosa accadde. È il Signore che parla:

«E ora, come dissi riguardo al mio servitore Edward Partridge, questa terra è la terra dove deve risiedere, lui e coloro che egli ha nominato come suoi consiglieri; e sarà anche la terra di residenza di colui che ho nominato per tenere il mio magazzino;

Pertanto, che portino la loro famiglia in questa terra, come si consiglieranno fra loro e me» (DeA 58:24–25).

Come vedete il Signore disse «radunatevi» a Sion. Le misure da prendere per portare a compimento questo raduno, tuttavia, vengono lasciate alla discrezione di coloro che sono stati invitati a radunarsi, ma essi devono consigliarsi con il Signore. Ora, quando ci consigliamo con il Signore, parliamo con Lui di qualcosa. Quando voglio discutere un problema con i miei figli, non dico loro ciò che bisogna fare; mi limito a chiedere: «Che ne pensate? Qual è la vostra opinione? Che cosa volete fare in questa situazione? Qual è la cosa migliore da fare?» Ed essi mi esprimono il loro punto di vista, e se in questo argomento la mia conoscenza è superiore alla loro, esprimo a mia volta ciò che penso. Il Signore possiede tutta la saggezza, tutta la conoscenza e tutto il potere; Egli sa come governare, controllare e dirigere i Suoi figli in maniera perfetta. Egli ci lascia determinare ciò che dovremmo fare; ma poi si aspetta che ci consigliamo con Lui.

Ora, dopo che il Signore ebbe detto questo al Vescovato Presiedente della Chiesa, illustrò il principio valido in quella situazione, valido in ogni situazione. Si tratta, infatti, di una delle nostre gloriose verità rivelate. Egli ha detto:

«Poiché ecco, non è opportuno che io comandi in ogni cosa; poiché colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente e non saggio; pertanto non riceve ricompensa.

In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste;

Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa.

Ma colui che non fa nulla finché non gli sia comandato, e accetta un comandamento con cuore dubbioso e lo rispetta con indolenza, è dannato» (DeA 58:26–29).

Al profeta Joseph Smith fu chiesto: «Come riesce a governare un popolo così numeroso e diverso quali i Santi degli Ultimi Giorni?»

Egli rispose: «Insegno loro i principi giusti, ed essi si governano da soli».

Questo è appunto l'ordine dei cieli. Questo è il modo in cui opera l'Onnipotente. Questo è il modo in cui la Chiesa deve operare. Dobbiamo imparare i principi giusti e governarci da soli. Facciamo le nostre scelte, poi esponiamo l'argomento al Signore per ottenerne l'approvazione, il suggello di ratifica.

«Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni»

Vi ho esposto i tre casi di studio; ora arriviamo alla conclusione che ci è stata rivelata. C'era un uomo di nome Alma, profeta grande e possente. Egli aveva un figlio di nome Helaman, anch'egli uomo santo e retto, poiché aveva seguito le orme di suo padre. E ad Helaman, Alma disse questo: «Oh, ricorda, figlio mio, e impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio. Sì, e invoca Dio per ogni tua necessità» (Alma 37:35--36). Ritenete che per ottenere un sostegno sia temporale che spirituale basti prendere consiglio dal Signore? La preghiera del Signore dice: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Andate a sedervi nel deserto o su una montagna e pregate con tutto il vostro fervore, dicendo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», o lavorate la terra, seminate, allevate il bestiame e fate ogni cosa necessaria nella vostra situazione per raggiungere il risultato desiderato?

Per continuare: «Sì, che tutte le tue azioni siano per il Signore, ed ovunque andrai, che sia nel Signore; sì, che tutti i tuoi pensieri siano diretti al Signore, sì, che gli affetti del tuo cuore siano posti nel Signore, per sempre» (Alma 37:36). Ed ora notate: «Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene» (Alma 37:37).

Quale era il problema di Oliver Cowdery? «Hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salve per chiedermelo... Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente» (DeA 9:7--8).

Ebbene volete una moglie? Volete ogni cosa buona e bella? Dovete mettervi al lavoro, dovete usare il libero arbitrio, il potere e la capacità che Dio vi ha dato. Dovete usare ogni vostra facoltà, dovete concentrare tutto il vostro buon senso sul problema, arrivare ad una decisione; e poi, per essere sicuri di non sbagliare, vi consigliate con il Signore, ne discutete con Lui, gli dite: «Questo è ciò che penso; tu che cosa puoi dirmi?» Se sentirete la dolce, calma sicurezza che proviene soltanto dal Santo Spirito, saprete di essere arrivati alla giusta conclusione. Ma se nel vostro cuore ci sarà ansietà e incertezza, allora farete meglio a ricominciare da capo, poiché la mano del Signore ovviamente non è presente, e non avete ottenuto il suggello di ratifica che, come membri della Chiesa in possesso del dono dello Spirito Santo, avete il diritto di ricevere.

«Sì, quando ti corichi la sera, coricati nel Signore, affinché egli possa vegliare su di te durante il tuo sonno; e quando ti alzi al mattino, che il tuo cuore sia pieno di gratitudine verso Dio; e se farai queste cose, sarai elevato all'ultimo giorno» (Alma 37:37). Se imparerete a fare uso del libero arbitrio che Dio vi ha dato, se cercherete di arrivare alle vostre proprie decisioni, se sarete arrivati a conclusioni sensate e giuste e se vi consiglierete con il Signore per ottenere il suggello di approvazione sulle conclusioni raggiunte, tanto per cominciare avrete ricevuto una rivelazione: e poi riceverete la grande ricompensa della vita eterna per essere elevati all'ultimo giorno. Non tutti gli uomini naturalmente sono uguali. Alcuni hanno un talento, una capacità, altri un'altra. Ma se facciamo uso dei talenti che possediamo alla fine tutto andrà bene.

Un lunedì, giorno di festa per il compleanno di Washington, stavo segando un tronco sull'aia di mia madre. Ella uscì di casa per vedere come stesse andando il lavoro, e non ne fu molto compiaciuta. Riteneva che dovessi segare il tronco in modo diverso. Rientrò in casa e dopo qualche minuto arrivò mio fratello minore. Ella gli disse: «Penso che farai bene ad andare sull'aia ad aiutare Bruce perché faccia un buon lavoro». Poi aggiunse: «Bruce non è molto brillante». Bene, ammetto di non esserlo. Così parto da dove mi trovo e cerco di progredire. Uso tutti i talenti che posso avere e comincio ad applicare alla mia vita i principi della verità eterna. Mi consiglio ripetutamente con il Signore nei vari stadi di sviluppo, a prescindere da quelli che siano. Il Vangelo mi fa progredire verso l'alto e riversa su di me benedizioni in questa vita e alla fine gloria, amore e dignità nella vita a venire.

Abbiamo lo spirito di rivelazione

Ritengo di aver detto abbastanza: i principi stanno qui, davanti a noi. Per questo motivo ho soltanto una

cosa da aggiungere. Seguirò l'esempio del mio amico Alma. Dopo aver tenuto un sermone, egli disse: «E ciò non è tutto. Non supponete che conosca queste cose da me?» (Alma 5:45). Egli aveva esposto ai suoi ascoltatori i casi di studio appropriati, aveva citato le rivelazioni, aveva illustrato i principi pertinenti, poi aveva portato la sua testimonianza personale. Questo è quanto dobbiamo fare noi nella Chiesa. Dobbiamo imparare ad insegnare per mezzo del potere dello Spirito, affinché quando avremo finito di esporre gli argomenti evangelici, sapremo se ciò che abbiamo detto è giusto e saremo in una migliore posizione per portare testimonianza non soltanto della verità e della divinità dell'opera ma anche che la dottrina che proclamiamo e i principi eterni che esponiamo sono giusti, che rappresentano la mente, la voce e la volontà del Signore. La cosa più gloriosa e più meravigliosa di quest'opera e di queste dottrine, è che esse sono vere. Non c'è nulla al mondo, non c'e verità che possiamo concepire, che si possa paragonare alla verità che l'opera nella quale siamo occupati è vera, che in essa è presente la mano del Signore. Noi abbiamo il dono e il potere dello Spirito Santo, lo spirito di rivelazione, lo spirito di testimonianza, lo spirito di profezia. Queste cose devono essere tali, altrimenti non facciamo parte della Chiesa e del regno di Dio, non siamo il popolo del Signore.

Se sentirete la dolce, calma sicurezza che proviene soltanto dal Santo Spirito, saprete di essere arrivati alla giusta conclusione.

Il fatto è che noi abbiamo queste cose; la rivelazione esiste veramente. Non esimetevi dal ricevere rivelazioni. Joseph Smith ha detto: «Dio non ha rivelato niente a Joseph, che non renderà noto ai Dodici, ed anche il minimo dei santi può conoscere tutte le cose non appena è in grado di capirle» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith,* 115). Noi abbiamo il diritto allo spirito di rivelazione, ma ciò che sto cercando di insegnare è che c'è un modo giusto ed una procedura appropriata da seguire, che vi sono condizioni che dobbiamo soddisfare. Abbiamo l'obbligo di risolvere i nostri problemi e poi di consigliarci con il Signore per ottenere il suggello di ratifica del Santo Spirito alle conclusioni che abbiamo raggiunto; e questo suggello di ratifica è lo spirito di rivelazione.

Dio ci conceda la saggezza in queste cose. Dio ci dia il coraggio e la capacità di fare uso del nostro libero arbitrio, delle abilità e delle capacità che possediamo, e poi di essere sufficientemente umili e aperti ai suggerimenti dello Spirito, disposti ad accettare la Sua volontà, per ottenere il suggello di ratifica e di conferma, per ottenere così nella nostra vita lo spirito di rivelazione. E se lo faremo, non v'è alcun dubbio in merito al risultato: sarà la pace in questa vita e la gloria, l'onore e la dignità nella vita a venire.

SOLUZIONE DEI PROBLEMI NEL MATRIMONIO

Lo sviluppo spirituale si consegue risolvendo insieme i problemi che si presentano, non cercando di evitarli.

—Presidente Ezra Taft Benson

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Ezra Taft Benson

«Il mio messaggio vuol essere un invito a ritornare ai principi fondamentali stabiliti da Dio che assicurano l'amore, la stabilità e la felicità nelle nostre case...

Il marito e la moglie devono realizzare un'unità improntata alla rettitudine nei loro obiettivi, desideri e azioni.

Il matrimonio stesso deve essere considerato una sacra alleanza al cospetto di Dio. Marito e moglie hanno determinati obblighi non soltanto l'uno verso l'altro, ma anche verso Dio. Egli ha promesso il Suo aiuto a coloro che onorano questa alleanza.

La fedeltà ai voti matrimoniali è essenziale perché nel rapporto coniugale vi siano amore, fiducia e tranquillità. L'adulterio è condannato dal Signore in maniera inequivocabile.

I mariti e le mogli che si amano scopriranno che l'amore e la lealtà sono contraccambiati. Quest'amore creerà un'atmosfera favorevole allo sviluppo psichico dei figli. La vita familiare deve essere improntata alla felicità e alla gioia, cosicché i figli possano sempre tornare indietro con la mente a ricordi e rapporti cari.

Il ritegno e l'autocontrollo devono essere i principi guida del rapporto coniugale. Marito e moglie devono imparare a tenere a freno la lingua, oltre che le loro passioni.

La preghiera con tutta la famiglia e la preghiera tenuta a parte dai coniugi spesso rafforzano la vostra unione. Gradualmente pensieri, aspirazioni e ideali si fonderanno in un unico elemento che vi indurrà a ricercare i medesimi scopi e obiettivi.

Confidate nel Signore, negli insegnamenti dei profeti e nelle Scritture per trovare guida e aiuto, in particolare quando ci sono disaccordi e problemi.

Lo sviluppo spirituale si consegue risolvendo insieme i problemi che si presentano, non cercando di evitarli. L'eccessiva importanza data dal mondo d'oggi all'individualismo porta all'egoismo spinto all'estremo e alla separazione. La norma che i due individui diventino una sola carne continua ad essere quella stabilita dal Signore (vedere Genesi 2:24).

Il segreto di un matrimonio felice è il servizio reso a Dio e il servizio reciproco. L'obiettivo del matrimonio è l'unità, oltre che lo sviluppo di entrambi i coniugi. Paradossalmente quanto più ci serviamo l'un l'altro, tanto maggiore sarà il nostro sviluppo personale, spirituale e psichico» («La salvezza: una questione che riguarda la famiglia», *La Stella,* novembre 1992, 4).

Anziano Boyd K. Packer

«Viviamo in un'epoca in cui l'avversario sottolinea la filosofia della gratificazione immediata. Sembra che vogliamo tutto *istantaneamente*, inclusa la soluzione dei nostri problemi.

Siamo stati indottrinati che, in qualche modo, dobbiamo sempre raggiungere la pace dei sensi. Quando ciò non avviene ci preoccupiamo e, troppo frequentemente, cerchiamo un aiuto nella consulenza, nell'analisi e anche nelle medicine.

Era inteso che la vita fosse una sfida. Soffrire un po' di ansietà, un po' di delusione e provare qualche fallimento è cosa normale.

Insegnate ai fedeli che se capita che una giornata, o più giornate di seguito, sia brutta e nera devono rimanere costanti e affrontarla. Le cose volgeranno al meglio.

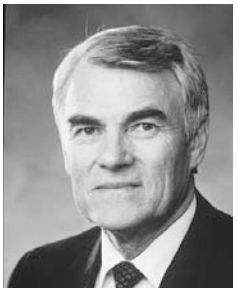
C'è uno scopo per tutte le lotte che dobbiamo sostenere in questa vita...

Vescovi, coloro che si rivolgono a voi per ricevere aiuto sono figli di Dio. Consigliateli nella maniera del Signore. Insegnate loro a meditare sui problemi che li affliggono, poi a pregare per trovare una soluzione.

Ricordate l'effetto calmante e stabilizzante della lettura delle Scritture; come esse acquietano i sensi turbati e come sentimenti di pace e di sicurezza entrano nel cuore...

Dico questo nel nome di Gesù Cristo. Amen» («La soluzione dei problemi psichici nella maniera del Signore», vedere *La Stella,* ottobre 1978, 169–170).

IL MATRIMONIO E IL GRANDE PIANO DI FELICITÀ



Anziano Joe J. Christensen

Membro della Presidenza dei Settanta

Vedere La Stella, *luglio 1995, 76–78*

Io e Barbara abbiamo la gioia di avere sei figli. Qualche anno fa, quando li portammo a fare visita ai loro nonni, mio padre disse: «Joe, penso che tu e Barbara abbiate cominciato qualcosa che non riuscirete più a fermare».

In occasione di questa Pasqua noi proclamiamo al mondo che Gesù è il Cristo e che, tramite il Suo santo sacerdozio e il Suo potere di suggellamento, il matrimonio e la famiglia non avranno mai fine.

Oggi voglio parlare a tutti voi proprio del matrimonio. Ecco otto suggerimenti che sono convinto vi saranno molto utili per rafforzare il vostro matrimonio ora e in futuro.

Ricordate l'importanza del matrimonio

1. Ricordate l'importanza fondamentale del vostro matrimonio. Ascoltate queste parole dell'anziano Bruce R. McConkie riguardo all'importanza del matrimonio nel «grande piano di felicità» del nostro Padre in cielo (Alma 42:8):

«Dal momento della nascita su questa terra al momento del matrimonio nel tempio, tutto quello che abbiamo nel sistema del Vangelo ha lo scopo di prepararci e di qualificarci per entrare nel santo ordine del matrimonio che fa di noi marito e moglie in questa vita e nel mondo a venire...

Non c'è nulla in questo mondo di tanto importante quanto la creazione e il perfezionamento della famiglia» («Salvation Is a Family Affair», *Improvement Era,* giugno 1970, 43–44).

Pregate per il successo del vostro matrimonio

2. Pregate per il successo del vostro matrimonio. Anni fa, quando era usuale che un'Autorità generale durante le visite alle missioni intervistasse tutti i missionari, il presidente Spencer W. Kimball, allora membro del Quorum dei Dodici, ebbe un colloquio con un anziano che stava per portare a termine la missione.

«Anziano, quali sono i suoi piani per quando sarà rilasciato?»

«Ho intenzione di tornare all'università». Quindi proseguì con un sorriso: «Poi spero di innamorarmi e di sposarmi».

Il presidente Kimball gli dette il seguente saggio consiglio: «Non pregare per sposare la donna che ami. *Piuttosto prega per amare la donna che sposerai*».

Dovremmo pregare per diventare più gentili, cortesi, umili, pazienti, pronti a perdonare e *soprattutto* meno egoisti.

Per riconoscere i nostri problemi o le nostre debolezze che non ci permettono di essere dei coniugi migliori, dobbiamo pregare il Signore e trarre beneficio dalla seguente promessa fatta nel Libro di Mormon: «Se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza... poiché se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27).

Ecco la necessità della preghiera. Molti dirigenti della Chiesa e consulenti matrimoniali dicono di non aver mai visto nessun matrimonio in crisi seria quando la coppia prega ogni giorno insieme. Quando sorgono dei problemi e il matrimonio è in pericolo, pregare insieme può essere il rimedio più importante.

Ascoltate il coniuge

3. Ascoltate. Dedicate del tempo ad ascoltare il vostro coniuge, anzi programmate di farlo regolarmente. Parlate insieme e valutate qual è la vostra prestazione come coniuge.

Fratello Brent Barlow fece questa domanda a un gruppo di fratelli del sacerdozio: «Quanti di voi vorrebbero ricevere una rivelazione?» Tutti alzarono la mano. Quindi egli suggerì che tutti, tornati a casa, chiedessero alle loro mogli come potevano diventare dei mariti migliori. Egli poi aggiunse: «Quel pomeriggio misi in pratica il mio stesso consiglio ed ebbi un'utilissima conversazione di oltre un'ora con mia moglie Susan!» *(Ensign,* settembre 1992, 17). Una conversazione di questo genere può essere una rivelazione per molti di noi.

Qualcuno di voi fratelli ha mai sentito sua moglie dire recentemente qualcosa del tipo: «Joe, mi stai ascoltando?» Non era la sola persona che si chiedeva se la stavo ascoltando. Una volta stavo facendo un pisolino

quando la nostra nipotina Allison venne da me, mi sollevò una palpebra e disse: «Nonno, ci sei?» Noi dobbiamo «esserci» e rispondere alle nostre mogli.

Evitate le continue critiche

4. Evitate le continue critiche. Non siate troppo critici per gli errori commessi dall'uno o dall'altro. Riconoscete che nessuno è perfetto. Ognuno di noi deve fare ancora molta strada per diventare più simile a Cristo, come ci chiedono i nostri dirigenti.

Le continue punzecchiature (come le ha chiamate il presidente Kimball) possono indebolire qualsiasi matrimonio («Marriage and Divorce», *1976 Devotional Speeches of the Year* [Provo: Brigham Young University Press, 1977], 148). Di solito ognuno di noi è dolorosamente consapevole delle proprie debolezze, e non ha bisogno che nessuno gliele ricordi troppo spesso. Pochi sono diventati migliori per le continue critiche. Se non stiamo attenti, alcune delle cosiddette critiche *costruttive* diventano in realtà *distruttive*.

A volte è meglio non dire alcune cose. Appena sposata, la sorella Lola Walters aveva letto in una rivista che per rafforzare il matrimonio i coniugi dovevano tenere regolarmente delle riunioni in cui si dicevano apertamente tutto quello che non gradivano nell'altra persona. Scrisse:

«Dovevamo elencare cinque cose che trovavamo irritanti; e io cominciai subito... Gli dissi che non mi andava il modo come mangiava il pompelmo. Lo sbucciava e lo mangiava come se fosse un'arancia! Nessun altro che conoscevo mangiava il pompelmo in quel modo. Poteva aspettarsi una donna passasse tutta la vita, addirittura l'eternità, a guardare il marito che mangiava il pompelmo come se fosse un'arancia?...

Quando ebbi finito di esporre i miei cinque punti venne il suo turno di dire le cose che non gli andavano in me. Egli disse: «A dir la verità, non riesco a pensare a nulla che non mi piaccia di te, tesoro».

«Mi voltai di scatto, perché non sapevo spiegare le lacrime che mi riempivano gli occhi e bagnavano il mio volto».

La sorella Walters conclude: «Quando sento parlare di coppie sposate che sono incompatibili, mi chiedo sempre se stanno soffrendo di quella che io chiamo sindrome del pompelmo» («The Grapefruit Syndrome», *Ensign,* aprile 1993, 13).

Sì, a volte, è meglio non dire alcune cose.

Continuate a corteggiarvi

5. Continuate a corteggiarvi. Trovate il tempo per fare delle cose insieme—soltanto voi due. Per quanto sia importante stare insieme ai figli, avete bisogno di passare ogni settimana un po' di tempo da soli. Se lo fate regolarmente, i vostri figli capiranno che voi considerate il vostro matrimonio così importante da volerlo nutrire e coltivare. Questo comporta impegno, pianificazione e programmazione.

Non è necessario che sia dispendioso. Passare un po' di tempo insieme è la cosa più importante.

Una volta, mentre mio suocero stava per uscire di casa dopo aver pranzato per tornare al lavoro nei campi, mia suocera gli disse: «Albert, torna subito indietro e dimmi che mi ami». Lui rispose sorridendo con una battuta scherzosa: «Elsie, quando ci siamo sposati, ti ho detto che ti amavo. Se mai cambierò idea te lo farò sapere». È impossibile usare troppo spesso l'espressione «Ti amo». Usatela tutti i giorni.

Siate pronti a dire: «Mi dispiace»

6. Siate pronti a dire: «Mi dispiace». Per quanto possa essere difficile dire queste parole, siate pronti a dire: «Mi dispiace, perdonami», anche quando sapete che la colpa non è tutta vostra. Il vero amore si trova in coloro che sono disposti ad ammettere prontamente i propri errori e le offese fatte ad altri.

Quando sorgono delle divergenze, è importante essere capaci di parlarne e di risolverle; ma ci sono dei momenti in cui è ancora più importante fare una pausa, mordersi la lingua, contare fino a dieci o anche fino a cento. E a volte lasciar tramontare il sole sulla vostra irritazione può aiutarvi a tornare il mattino dopo sui vostri problemi più riposati, più calmi, e con maggiore possibilità di risolverli.

A volte sentiamo dire: «Siamo sposati da cinquant'anni e non abbiamo mai avuto divergenze d'opinione». Se ciò fosse vero, allora uno dei due è nettamente dominato dall'altro o, come qualcuno dice, «è fuori della realtà». Ogni coppia intelligente avrà delle divergenze d'opinione. È nostro compito sapere come risolverle; ciò fa parte del processo che rende un buon matrimonio anche migliore.

Vivete nell'ambito dei vostri mezzi

7. Imparate a vivere nei limiti delle vostre possibilità. Alcune delle più grandi difficoltà del matrimonio sono dovute ai problemi economici. L'associazione

degli avvocati americani ha rivelato che l'89 per cento di tutti i divorzi può essere fatto risalire a litigi e accuse riguardanti il denaro (*Ensign,* luglio 1975, 72). Siate disposti a rimandare o a rinunciare a qualche acquisto, in modo da rimanere nei limiti del vostro bilancio familiare. Pagate prima di tutto la decima ed evitate per quanto è possibile i debiti. Ricordate che spendere cinquanta dollari al mese in meno di quanto guadagnate vi porta alla gioia; spendere cinquanta dollari in più vi porta all'infelicità. Forse è venuto il momento di prendere le forbici e le vostre carte di credito per eseguire quella che l'anziano Holland ha chiamato «un'operazione di chirurgia plastica» (vedere *Ensign,* giugno 1986, 30).

Assumetevi le vostre responsabilità familiari

8. Siate un vero socio nelle responsabilità familiari e domestiche. Non siate il tipo di marito che si siede e aspetta di essere servito, pensando che guadagnare lo stipendio sia la sua unica responsabilità e che la moglie da sola sia responsabile della casa e della cura dei bambini. Prendersi cura della casa e dei figli non spetta a una sola persona.

Ricordate che siete in due a formare la coppia. Io e Barbara abbiamo scoperto che possiamo fare il letto insieme ogni mattina in meno di un minuto; ed è fatto per tutto il giorno. Ella dice che me lo lascia fare per aiutarmi a sentirmi contento di me per il resto della giornata. E può esserci del vero in questo.

Trovate il tempo di studiare insieme le Scritture e seguite questo saggio consiglio del presidente Kimball: «Quando marito e moglie vanno spesso al sacro tempio insieme, si inginocchiano in preghiera insieme nella loro casa con la loro famiglia, vanno mano nella mano alle riunioni della Chiesa, mantengono la loro vita totalmente casta, mentalmente e fisicamente, e entrambi lavorano insieme per edificare il regno di Dio, allora la felicità è al culmine» (*Marriage and Divorce* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1976], 24).

Per concludere:

- Ricordate l'importanza fondamentale del vostro matrimonio.
- Pregate per avere successo nel vostro matrimonio.
- Ascoltate.
- Evitate le continue critiche.
- Continuate a corteggiarvi.
- Siate pronti a dire: «Mi dispiace».
- Imparate a vivere nei limiti delle vostre possibilità.
- Siate un vero socio nelle responsabilità familiari e domestiche.

Porto testimonianza che Gesù è il Cristo; che la tomba era vuota quel terzo giorno, e che «come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati» (1 Corinzi 15:22). Quindi, pieno di gratitudine per il potere di suggellamento del vangelo restaurato di Gesù Cristo, possiamo unirci con convinzione al poeta nel dire: «Dopo la morte ti amerò anche di più» (Elizabeth Barrett Browning, *Sonnets from the Portuguese,* n. 43, riga 14). Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

SUPERARE LE DIVERGENZE DI OPINIONE: UNA FORMULA PER MIGLIORARE L'UNITÀ NEL MATRIMONIO

Anziano Robert E. Wells

Membro del Primo Quorum dei Settanta

Ensign, *gennaio 1987, 60–62*

Quando due persone vivono insieme, ci sono inevitabilmente divergenze di opinioni. Possono facilmente formarsi disaccordi su quasi ogni aspetto della loro vita, grande o piccolo, come la disciplina dei figli, la cura della casa, i pasti, la gestione del denaro, l'arredamento, la stazione radio su cui sintonizzarsi, il film da andare a vedere e così via.

Dal momento che ognuno di noi è in parte il prodotto di esperienze passate, è naturale incontrare differenze di tanto in tanto. Le persone cresciute in città agiscono per alcuni versi diversamente dalle persone cresciute in campagna. Le persone agiscono diversamente in parti diverse del mondo. Diverse etnie, istruzione, situazioni economiche e religiose contribuiscono a suscitare differenze nei pur piccoli dettagli della nostra vita. Esistono anche differenze naturali tra il punto di vista dell'uomo e quello della donna.

Ma essere diversi non significa necessariamente che l'uno abbia ragione e l'altra abbia torto, o che un

modo sia migliore dell'altro. L'unità nel matrimonio necessita della predisposizione al compromesso, dell'impegno a far funzionare il rapporto e della fiducia nel Signore. Sebbene vi possano essere divergenze di opinione, di abitudini o di esperienze, marito e moglie possono avere «i loro cuori legati in unità e in amore [l'uno] verso [l'altro]» (Mosia 18:21).

La Chiesa conta al giorno d'oggi più di trenta mila missionari a tempo pieno, ciononostante i problemi gravi tra colleghi sono relativamente limitati. In parte è grazie all'ottima formula che si trova nel *Manuale del missionario* che ogni missionario a tempo pieno possiede. Ecco cosa dice:

«Essere in grado di comunicare con il tuo compagno è un passo fondamentale per diventare un missionario di successo. Tieni una ‹sessione di inventario› con il tuo compagno.

Si tratta di una riunione in cui discuti e ti proponi obiettivi riguardanti il tuo lavoro, i rapporti con il tuo compagno e la tua vita personale...

Usate questo periodo per risolvere qualsiasi disaccordo, discutendo esaurientemente ogni cosa». (25–26; n. di archivio PBMI4201.)

Ovviamente quando due missionari sono assegnati a lavorare insieme, o sono perfetti sconosciuti, o si conoscono appena. Anche i compagni di stanza sono spesso degli sconosciuti, oppure amici che pensano di conoscersi bene. Ma il più delle volte, un matrimonio ha inizio su basi molto più forti, con due persone che hanno avuto sufficiente tempo per conoscersi bene.

Di qualunque situazione si tratti, le idee principali su cui si basa la sessione di inventario tra missionari sono evidenziate in Dottrina e Alleanze 6:19: «Ammonisci [il tuo compagno] nei suoi errori, e ricevi pure ammonimento da lui. Sii paziente, sii sobrio, sii temperante; abbi pazienza, fede, speranza e carità». Ho elencato alcune mie osservazioni su come applicare queste idee specificatamente al matrimonio.

Evitare le critiche

Una delle cose più nocive a un rapporto è la critica, reale o implicita. Mariti e mogli domandano aspramente: «Perché hai fatto una cosa del genere?» o «Io non lo avrei mai fatto in quel modo!», «A casa mia non è così che si fanno le cose!» o ancora «È stato sciocco da parte tua parlare così». La critica ripetuta a sfondo negativo e aspro può sfilacciare i legami di amore fino a indebolirli e logorarli, con risultati infelici per entrambe le parti.

Troppo spesso la critica intacca sentimenti fragili e vulnerabili. Quando critichiamo, esprimiamo colpevolezza, condanna, disapprovazione e deplorazione, ci ergiamo a giudici come se avessimo l'autorità di condannare i difetti e le debolezze degli altri.

Per alcuni, frecciatine e ribattute sono all'ordine del giorno. La critica rappresenta per loro una forma di umorismo, si compiacciono nel sentirsi superiori quando vedono l'avvilimento altrui. Questo atteggiamento non solo è scorretto, ma anche deplorevole e deve essere cambiato.

Colloquiare

La struttura dei colloqui tra marito e moglie sono, ovviamente, variabili. Può venire spontaneo intervenire quando voi o il vostro compagno ne sentite il bisogno. O potreste programmare una riunione regolarmente per fare il punto della situazione, magari settimanalmente, mensilmente o trimestralmente. Alcuni preferiscono restare sull'informale; parlano mentre sono in macchina, o durante una passeggiata o un'uscita. Altri preferiscono che sia più organizzata, con una preghiera d'apertura e di chiusura, uno sguardo a come le cose sono andate la settimana precedente (o il mese precedente), fissando sull'agenda attività e un confronto di mete personali e comuni.

In qualunque modo e momento si svolga, il colloquio dovrebbe essere incentrato sull'ascoltarsi e capirsi a vicenda, sul risolvere i problemi e offrire affettuoso sostegno per ciò che c'è di buono nel rapporto.

Suggerisco di iniziare da ciò che c'è di positivo. Cominciate esprimendo gratitudine reciproca e per le vostre benedizioni. Parlate al vostro compagno delle cose per cui siete più grati, per le cose che apprezzate maggiormente in lui o lei. Siate specifici. Menzionate in dettaglio episodi e avvenimenti che mostrano con chiarezza delle buone azioni svolte dal vostro coniuge. Esprimete sentimenti onesti di gratitudine e amore. I rapporti migliorano grazie ad azioni, parole e pensieri positivi.

Dopo aver condiviso con sincerità, gratitudine e apprezzamento i vostri sentimenti, potreste trovare appropriato discutere di frustrazioni o problemi nel vostro rapporto. Nel farlo, ricordate le parole di Paolo: «Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito»

(1 Corinzi 7:3). La dolcezza, la sensibilità e la considerazione dovrebbero essere gli elementi dominanti durante le discussioni.

Uno di voi potrebbe cominciare col chiedere: «Cosa posso fare per essere un marito (o una moglie) migliore?» L'altro poi risponda dolcemente con idee e suggerimenti.

Nell'esprimere i vostri sentimenti e dare suggerimenti al vostro compagno, siate umili e in alcun modo minacciosi. Non date per scontato di essere sempre voi a ricevere l'offesa mentre il vostro compagno è il colpevole. Ricordate anche che in molti casi, non si tratta di chi ha ragione e chi torto, si tratta semplicemente di capirsi a vicenda.

Suggerisco di evitare liste scritte di difetti. Questo è un momento in cui è meglio basarci sulla nostra memoria che leggere un elenco di lamentele. Un'altra regola che potreste stabilire è di limitare il numero di consigli proposti ogni volta, non più di due o tre al massimo. In questo modo non vi sentirete sopraffatti.

Quando è il vostro turno di ricevere consigli, non state sulla difensiva. Evitate di affrettarvi a dire: «Non cercare il pelo nell'uovo! Non succede così spesso!» Evitate di affrettarvi a chiedere prove a vostro carico. «Quando mai l'ho detto?» Riconoscete che se è così importante per il vostro compagno da menzionarlo, allora si tratta di qualcosa che lo o la infastidisce. Ed evitate risposte vittimistiche: «Ti aspetti troppo da me».

Quando il vostro compagno vi consiglia un modo in cui migliorare, la vostra risposta potrebbe essere: «Hai ragione. Dovrei metter via i panni sporchi e tenere la stanza più pulita. Mi dispiace, e aiutami a ricordare di farlo. Apprezzo la tua pazienza e il tuo aiuto».

Dopo di che chiedete cos'altro potreste fare per migliorare, dando al vostro compagno la possibilità di far presente altre cose di cui vuole discutere.

Dopo aver parlato ulteriormente, è il turno del vostro coniuge. È la volta del vostro compagno di prendere l'iniziativa e chiedere suggerimenti per migliorare.

L'obiettivo è di *capire i sentimenti reciproci*, vedere le cose dalla prospettiva dell'altro, e cercare soluzioni ai problemi. Ribadisco che il più delle volte non si tratta di chi abbia ragione e chi torto, ma puramente di abitudini e usi diversi. Ma la vostra disponibilità a parlare di queste faccende e cercare soluzioni mostra grande amore e considerazione.

I compromessi si rivelano spesso necessari. Scendendo a compromessi, proteggiamo i nostri sentimenti e rispettiamo il diritto dell'altro di essere diverso. Ma le questioni che *sono* importanti vengono menzionate e risolte.

Allora, rivediamo questa procedura proposta per la vostra considerazione e il vostro adattamento. Dopo aver cominciato esprimendo il vostro amore e la vostra gratitudine reciproca, la vostra conversazione potrebbe andare più o meno così:

Il marito chiede: «Amore, cosa posso fare per migliorare come marito? Voglio davvero sapere in cosa posso migliorare».

La risposta della moglie, data con gentilezza, potrebbe essere: «Ci sono alcune cose che potrebbero aiutarti. Per esempio, non sembri aver notato che ultimamente mi contraddici o smentisci spesso davanti ai bambini. Questo non favorisce un buon clima nella nostra casa, e confonde i bambini. Penso sarebbe meglio per noi e per loro se fossimo più uniti».

Il marito potrebbe pensare di non averlo fatto. Ma non ne esce niente di buono dall'assumere un atteggiamento difensivo e chiedere esempi delle ultime tre volte che l'ha fatto. Se sua moglie pensa che sia abbastanza importante da parlarne, il marito si dovrebbe rendere conto che è abbastanza importante che lui cambi.

Potrebbe dire: «Mi dispiace, cara, cercherò di stare attento. Se vedi che questo genere di situazione si sta creando, aiutami facendomelo notare, dicendo ad esempio che non abbiamo ancora parlato dell'argomento da soli».

Poi la moglie potrebbe far presente il fatto che il marito prende troppo in giro la figlia sensibile riguardo ai ragazzi. O potrebbe ricordargli che la settimanale uscita a due che si era ripromesso il primo dell'anno non si è concretizzata.

In seguito sarà il turno della moglie chiedere: «Tesoro, cosa posso fare io per migliorare come moglie?»

Il marito potrebbe suggerire affettuosamente che ha notato recentemente alcuni acquisti non programmati, e incoraggiarla a controllare l'impulso di fare shopping. O potrebbe parlare del fatto che preferisce le uova al tegamino alle uova sode, anche se lei ha letto recentemente un articolo di avvertimento sui cibi fritti.

In una conversazione simile tra marito e moglie, è normale far presenti tali dettagli della vita da sposati. Alcuni hanno grandi conseguenze, altri possono sembrare banali. Ma tutti sono importanti per l'armonia coniugale.

La saggezza suggerisce che la preghiera è una parte importante del matrimonio.

Rivolgersi al Signore

La saggezza suggerisce che la preghiera è una parte importante del matrimonio. Dobbiamo cercare di ottenere l'aiuto del Signore per capirci l'un l'altra, per risolvere le difficoltà e prendere decisioni giuste, tutto senza stare sulle difensive. È ancora più importante cercare di ottenere il Suo aiuto per mutare il nostro comportamento e il nostro cuore. Invitando il Signore ad addolcire i nostri cuori l'uno verso l'altra, e pentendoci sinceramente delle nostre debolezze, Egli muterà il nostro cuore. Ci allontanerà dagli atteggiamenti egoistici e meschini e ci riempirà di puro amore cristiano. Nessuna discussione, per quanto lunga, risolverà realmente le nostre differenze se il nostro matrimonio non è basato sui veri principi del Vangelo, come la fede nel Signore Gesù Cristo, il pentimento e l'obbedienza.

Avvicinandoci al Signore, Egli ci può aiutare ad avvicinarci l'uno all'altra. Solo attraverso la Sua grazia possiamo essere benedetti con l'amore cristiano, la capacità di «[amare] tua moglie (o marito) con tutto il tuo cuore… e [attaccarti] a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22).

TENTAZIONI DI SATANA E UOMO NATURALE

Non possiamo uscire vincitori, se prima non ci liberiamo dell'uomo naturale.

—Anziano Neal A. Maxwell

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Presidente Brigham Young

«Molti pensano che il diavolo domini e regni sia sul corpo che sullo spirito. Io voglio dirvi che egli non ha alcun potere sull'uomo, tranne quando la carne predomina sullo spirito che è nell'uomo, avendo questi ceduto allo spirito del male. Lo spirito che il Signore mette nel tabernacolo di carne è agli ordini del Signore Onnipotente; ma lo spirito e il corpo sono uniti affinché lo spirito possa avere un corpo ed essere esaltato; e lo spirito è influenzato dal corpo e il corpo dallo spirito.

Lo spirito è puro ed è sotto il controllo e l'influenza particolare del Signore; ma il corpo è della terra ed è soggetto al potere del dominio e alla potente influenza di quella natura caduca che è propria della terra. Se lo spirito cede al corpo, il diavolo ha il potere di vincere sia il corpo che lo spirito, e l'uomo perde l'uno e l'altro» (*Discorsi di Brigham Young,* 68).

«Noi siamo i figlie e le figlie naturali dei nostri genitori naturali, e spiritualmente siamo i figli naturali del Padre della luce ed eredi naturali del Suo regno; e quando facciamo qualcosa di male, la facciamo in opposizione ai suggerimenti dello Spirito di Verità che è in noi. L'uomo, l'opera più nobile di Dio, nella Sua creazione era inteso che avesse una durata infinita, pertanto l'amore per tutto ciò che è buono fu incorporato nella sua natura. Non fu mai inteso che egli dovesse fare e amare naturalmente il male» (*Journal of Discourses,* 9:305).

Presidente Gordon B. Hinckley

Vedere «Relazione sul ministero», 159–163.

Presidente Spencer W. Kimball

«Satana è un essere spirituale personale e individuale, ma senza un corpo mortale. I suoi desideri di legare ognuno di noi a lui non sono nella sua malvagità meno forti di quelli retti del nostro Padre di attirarci a Lui nel Suo regno celeste» (*Il miracolo del perdono,* 29).

Anziano Jeffrey R. Holland

«Molte cose accaddero durante il processo della Caduta, inclusi i cambiamenti che avvennero nel corpo fisico di Adamo ed Eva. Da un lato, essi caddero nella ‹natura›...

Parte del mondo naturale in cui entrarono Adamo ed Eva includeva l'aggiunta di sangue—un ingrediente corruttibile—nel loro corpo che fino a quel momento era stato un corpo incorrotto, fatto di carne ed ossa senza sangue. Ma cosa ancora più importante di quel cambiamento furono le tentazioni e le minacce per lo spirito. La separazione sia spirituale che fisica da Dio sopravvenne con la Caduta. L'umanità fu esclusa dalla compagnia personale di Dio di cui godettero Adamo ed Eva nel giardino di Eden. Di conseguenza, essi furono allontanati dallo Spirito Santo e divennero meno ricettivi a molte cose della giustizia...

Poiché questa dottrina [dell'uomo naturale] è così basilare nel piano di salvezza e poiché è tanto facile fraintenderla, dobbiamo notare che il riferimento al male ‹naturale› certamente *non* significa che il male sia innato negli uomini e nelle donne. C'è una differenza importantissima. Quali figli spirituali di Dio, tutti gli uomini e le donne mortali hanno origine divina e sono divini nel loro potenziale destino. Come insegna Dottrina e Alleanze 93:38–39, lo spirito di ogni uomo, donna e bambino era ‹innocente nel principio›. È anche vero che, come risultato della Caduta, essi sono ora in un mondo ‹naturale› (decaduto) in cui il diavolo toglie la luce e in cui alcuni elementi della natura—inclusa la natura umana temporale—necessitano di disciplina, restrizioni e migliorie. È come se agli uomini e alle donne venissero dati, quale parte del loro sviluppo nel cammino che conduce alla divinità, materiali grezzi sia fisici che spirituali, o se preferite, risorse ‹naturali›. Queste risorse non devono dilagare ma devono essere imbrigliate e riunite in modo che il loro potere e potenziale (così come accade per un fiume ‹naturale› o una cascata ‹naturale›) possano

essere incanalati e utilizzati per diventare ancor più produttivi e benefici.

L'uomo naturale, con tutto il suo potenziale nuovo e magnifico, seppur incontrollato e incapace di rinascere spiritualmente, deve essere ‹sottomesso› allo Spirito Santo, uno spirito che ci porta ed eleva in alto... I nostri desideri più nascosti della vita pre-terrena sono sempre divini nelle origini e radicati profondamente nella nostra anima. L'eco della nostra innocenza passata ancora risuona e la luce che abbandona il malvagio ancora risplende. Il nostro cuore può—e in realtà vuole—desiderare ciò che è spirituale e santo piuttosto che ciò che è ‹carnale, sensuale e diabolico›. Se così non fosse, saremmo di certo in una condizione senza speranza, e l'idea di una scelta reale sarebbe compromessa per sempre. Noi rendiamo gloria a Dio nostro Padre perché la nostra vera eredità viene da Lui e perché, cedendo alla Sua influenza eterna e sottomettendoci ad essa, noi possiamo superare l'inimicizia che ci separò da Lui e trasformarla da maledizione a benedizione» (*Christ and the New Covenant,* 205–207).

Anziano Merrill J. Bateman

«Le Scritture dichiarano che l'uomo e la donna sono stati creati a immagine di Dio (vedere Genesi 1:26–27, Abrahamo 4:27–28). Sia gli uomini che le donne hanno in sé gli attributi della divinità, e sono benedetti se adempiono la loro divina chiamata. L'apostolo Pietro e re Beniamino hanno detto che siamo partecipi della natura divina tramite l'espiazione di Cristo e grazie all'aiuto dello Spirito Santo (vedere 2 Pietro 1:3–8, Mosia 3:19). È interessante notare l'analogia tra i frutti dello Spirito e i semi divini ereditati dai Genitori celesti (vedere Galati 5:21–22, 2 Pietro 1:3–8). Poiché ‹la luce si attacca alla luce› e lo Spirito allo spirito, lo Spirito Santo è in grado di rinvigorirci mediante una porzione di luce che permette ai semi divini che sono in noi di sbocciare e fiorire (DeA 88:29, 40). Il grado di luce e la quantità di attributi che fioriscono dipendono da quanto gli uomini e le donne sono in grado di controllare le loro passioni e sono obbedienti ai principi divini» («The Eternal Family», 112–113).

Anziano J. Richard Clarke

«Nel corso dei secoli le forze del male hanno attaccato la famiglia. Perché supponete che Satana si accanisca tanto per distruggerla? È perché rappresenta tutto ciò che egli desidera e non può avere. Non può essere marito, padre o nonno. Non può avere posteri, né ora né mai. Satana non può neppure tenere legate a sé le persone che ha allontanato da Dio. Egli non ha né regno né eredità eterna» (*La Stella*, luglio 1989, 53).

LA CIVILTÀ CHE STA SCOMPARENDO

Presidente Gordon B. Hinckley

Presidente della Chiesa

Cerimonia di inaugurazione e di inizio dei corsi dell'Università Brigham Young, 25 aprile 1996

La vostra istruzione secolare ha l'obiettivo di darvi maggiori occasioni nel mondo del lavoro. Nella maggior parte dei casi, sarete ricompensati in base al valore che la società ripone nelle vostre capacità.

Ma come vi è già stato detto, dovrebbe esserci, deve esserci, un altro lato della medaglia nel bagaglio che vi portate da questa università. Il presidente David O. McKay, che per molti anni fu presidente del consiglio di amministrazione, una volta disse:

«La vera educazione consiste non soltanto nell'acquisizione di alcune nozioni della scienza, storia, letteratura o arte, ma anche nello sviluppo del carattere. La vera educazione risveglia il desiderio di mantenere la salute tenendo il proprio corpo puro e pulito. La vera educazione vi insegna l'abnegazione e l'autocontrollo. La vera educazione regola il carattere, sottomette le passioni e fa dell'obbedienza alle leggi sociali e all'ordine morale un principio guida della nostra vita. Sviluppa la ragione e inculca la fede nell'Iddio vivente quale Padre Eterno di tutti» (*Conference Report,* aprile 1928, 102)...

Nell'ambito dei vostri studi, in molti avete studiato la cronologia della civilizzazione. È stata veramente un'odissea imponente che nel corso dei secoli ha portato al progresso della società man mano che il popolo ha vissuto insieme in comunità con rispetto e cura gli uni verso gli altri. Questa è la caratteristica della civilizzazione. Tuttavia, a volte ci chiediamo quanto progresso abbiamo fatto in realtà. Questo secolo che volge al termine

è stato testimone di più guerre, decessi e sofferenze di qualsiasi altro secolo nella storia dell'umanità... La civiltà e il rispetto reciproco sembrano essere scomparsi e le persone si ammazzano a causa delle differenze etniche.

La civiltà è ciò che dà sapore alla nostra vita. È il sale che indica il buon gusto e le buone maniere.

Ma la civiltà sembra scomparire anche più vicino alle nostre case. La civiltà riguarda tantissime questioni nei rapporti tra esseri umani. La sua presenza è descritta con termini quali «buone maniere» e «buona educazione». Ma tutt'intorno a noi vediamo il contrario...

È spaventoso e allarmante. Dopo che tutto è stato detto e fatto il costo può essere attribuito quasi interamente all'avidità umana, alle passioni incontrollate e all'assoluta noncuranza dei diritti altrui. In altre parole si tratta di mancanza di civiltà. Come qualcuno scrisse: «Si può pensare che una comunità civilizzata sia quella in cui vi è una cultura raffinata. Non necessariamente è così: innanzi tutto si tratta di un insieme di persone che hanno sottomesso i loro istinti egoisti in favore del benessere della comunità» (*Royal Bank Letter,* maggio–giugno 1995). Egli continua: «Negli ultimi anni i mass-media hanno elevato le cattive maniere a una forma d'arte. Gli eroi popolari dei film fanno critiche gratuite per ridicolizzare e sminuire chiunque intralci il loro cammino. Apparentemente le cattive maniere sembrano una merce che si può svendere. I programmi televisivi abbondano, con loro piacere, di volgarità; gli attori di teatro basano i loro atti su insulti rivolti al pubblico, i presentatori dei talk show diventano ricchi e famosi maltrattando verbalmente le persone che telefonano e rivolgendo domande imbarazzanti ai loro ospiti».

Questo è tutt'altro che raffinatezza, cortesia e civiltà. Si tratta piuttosto di crudeltà, rozzezza, totale mancanza di sensibilità nei confronti dei sentimenti e dei diritti degli altri.

Lo stesso accade per il linguaggio odierno. Nelle scuole e sui luoghi di lavoro il linguaggio è squallido, brutto e sporco. Spero che ognuno di voi si erga al di sopra di queste cose. Vi siete laureati in questo magnifico istituto. Non potete permettervi di assumere l'immagine di coloro il cui vocabolario è così povero da dover ricorrere a parolacce per potersi esprimere. Insieme a parole incivili si accompagnano parole profane che sono altrettanto sintomo di mancanza di civiltà. Il dito del Signore scrisse sulle tavole di pietra: «Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano; perché l'Eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano» (Esodo 20:7).

Linguaggio rozzo e maniere rozze vanno di pari passo. Spero che abbiate imparato qualcosa di più che scienze, letteratura, legge, ingegneria e arte mentre siete stati qui. Spero che porterete con voi da questo luogo santo una certa educazione che vi qualificherà come amanti delle buone qualità della vita, di quella cultura che apporta luce al mondo di cui facciamo parte, uno smalto che ricopre ciò che altrimenti sarebbe del nudo metallo.

Il Salvatore disse alla moltitudine: «Voi siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini» (Matteo 5:13).

La civiltà è ciò che dà sapore alla nostra vita. È il sale che indica il buon gusto e le buone maniere.

Esso diventa espressione della regola d'oro: «Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro» (Matteo 7:12).

DISCIPLINARE IL TEMPERAMENTO VIOLENTO

Presidente Gordon B. Hinckley

Primo Consigliere della Prima Presidenza

La Stella, gennaio 1992, 61–63

Permettetemi di leggervi parte di un'altra lettera. Dice la donna: «Mio marito è un brav'uomo che ha molte straordinarie qualità e un buon carattere, ma sotto questi attributi c'è una forte vena di autoritarismo. Il suo carattere volubile esplode tanto spesso da ricordarmi tutta la potenziale bassezza di cui è capace.

Presidente Hinckley, per favore, ricordi ai fratelli che i maltrattamenti fisici e verbali inferti alle donne sono una maniera imperdonabile, mai accettabile e codarda di risolvere le divergenze di opinio-

ne, specialmente e particolarmente disprezzabile se il colpevole è un detentore del sacerdozio».

Ebbene, ritengo che la maggior parte dei matrimoni nella Chiesa sia felice, che sia i mariti che le mogli provino in questi matrimoni un senso di sicurezza e di affetto, di dipendenza reciproca, e condividano equamente i fardelli. Sono convinto che i figli che crescono in queste famiglie, almeno nella vasta maggioranza di esse, crescano con un senso di pace e di sicurezza, sapendo di essere apprezzati ed amati da entrambi i loro genitori che, evidentemente, si amano l'un l'altra. Ma sono anche convinto, fratelli miei, che vi sono abbastanza matrimoni di diversa natura che giustificano ciò che dico.

Chi può calcolare le ferite inflitte, profonde e dolorose, causate da parole dure e cattive, dette con ira? Quant'è penosa la vita di un uomo che, forte per molti aspetti, perde il controllo di sé quando cose di poco conto, di solito senza importanza tangibile, sconvolgono la sua equanimità! In ogni matrimonio, naturalmente, vi sono ogni tanto delle divergenze di opinioni. Ma non trovo giustificazioni all'ira che esplode alla minima provocazione.

Chi può calcolare le ferite inflitte, profonde e dolorose, causate da parole dure e cattive, dette con ira?

Dice l'autore dei Proverbi: «L'ira è crudele e la collera impetuosa» (Proverbi 27:4).

Un carattere violento è cosa terribile e logorante. E il dramma è che non porta ad alcun bene, nutre soltanto il male con il risentimento, la ribellione e il dolore. Voglio chiedere a ogni uomo o ragazzo che mi sta ascoltando, che ha difficoltà a controllare le parole, di implorare il Signore di dargli la forza necessaria per superare tale debolezza, per chiedere scusa a coloro che ha offeso, per poter trovare in sé la forza di controllare le sue parole.

Voglio suggerire ai ragazzi qui presenti, di sorvegliare il loro umore, ora che vivono gli anni formativi della loro vita. Come vi ha ricordato fratello [David B.] Haight, questa è la stagione in cui si può acquisire il potere e la capacità di autodisciplinarsi. Potete credere che abbandonarsi all'ira, imprecare e profanare il nome del Signore siano cose da uomini. Queste non sono cose da uomini; sono soltanto segni di debolezza. L'ira non è un'espressione di forza. È il segno della propria incapacità di dominare i pensieri, le parole e le emozioni. Naturalmente è facile adirarsi. Quando la debolezza dell'ira ha la meglio, la forza della ragione scompare. Coltivate in voi il grande potere dell'autodisciplina…

La bellezza di un matrimonio felice

Quanto è bello il matrimonio di due giovani, che iniziano la loro vita in comune inginocchiati all'altare della casa del Signore, che impegnano il loro amore e la loro lealtà l'uno per l'altra, per il tempo e per tutta l'eternità! Quando i figli entrano in una simile casa sono nutriti, curati, amati e sereni perché sanno che il loro padre ama la loro madre. In tali ambienti si trovano pace, forza e sicurezza. Osservando il loro padre sviluppano il rispetto per la donna. Vengono insegnati loro l'autocontrollo e l'autodisciplina, che danno loro la forza di evitare future tragedie.

Gli anni passano. I figli alla fine lasciano la casa paterna ad uno ad uno. E il padre e la madre si trovano di nuovo soli. Ma essi hanno la compagnia reciproca, possono parlare, contare l'uno sull'altra, sostenersi, incoraggiarsi, aiutarsi. E nell'autunno della vita possono guardarsi indietro con soddisfazione e gioia. Durante tutti quegli anni vi è stata lealtà reciproca. Vi sono stati rispetto e cortesia. Ora c'è una certa tenerezza, una dolcezza, un'affezione che appartengono a un rapporto santificato. Si rendono conto che la morte può venire ogni momento, di solito prima per uno solo di loro, il che comporta un periodo di separazione, breve o lungo. Ma essi sanno anche che, poiché il loro legame è stato suggellato tramite l'autorità dell'eterno sacerdozio ed essi sono vissuti in modo degno delle benedizioni, vi sarà per loro una dolce e sicura riunione.

Fratelli, questa è la vita che il Padre nei cieli vuole che viviamo. Questa è la via del Signore. Egli lo ha indicato. I Suoi profeti ne hanno parlato.

Richiede sforzo. Richiede autocontrollo. Richiede altruismo. Richiede la vera essenza dell'amore, che è un'ansiosa preoccupazione per il benessere e la felicità del proprio coniuge. Non posso augurare nulla di meglio di questo a tutti voi, e prego che questa possa essere la sorte di ognuno di voi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

SPOGLIATEVI DELL'UOMO NATURALE E USCITE VINCITORI

Anziano Neal A. Maxwell

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vedere La Stella*, gennaio 1991, 13–15*

I pericoli dell'egoismo

Molte volte i profeti ci hanno messi in guardia contro i pericoli dell'egoismo, contro l'indebita ed eccessiva preoccupazione per il proprio benessere. La distanza tra il compiacersi del proprio io e l'adorare il proprio io è più breve di quanto possiamo pensare. L'egoismo esacerbato è in realtà una ribellione contro Dio. Il profeta Samuele ci ha lasciato questo ammonimento: «L'ostinatezza è come... l'adorazione degli idoli» (1 Samuele 15:23).

L'egoismo è un male molto grave perché è la causa di tutti i principali peccati; è il detonatore dell'esplosione che ci porta a violare i Dieci Comandamenti.

Quando ci interessiamo soltanto a noi stessi, è più facile portare falsa testimonianza, se ciò serve ai nostri interessi; è più facile ignorare i propri genitori invece di onorarli; è più facile rubare, perché prevale in noi la determinazione di soddisfare i nostri desideri; è più facile concupire in quanto l'egoista è convinto che nulla gli deve essere negato.

È più facile commettere i peccati sessuali perché soddisfare le proprie brame è un gioco mortale, che comporta spesso l'uso crudele di un'altra persona. Gli obblighi della domenica vengono facilmente trascurati, poiché presto diventa un giorno come tutti gli altri. Se siamo egoisti è più facile mentire, giacché poniamo la verità in posizione subordinata.

L'individuo egoista pertanto non cerca di compiacere a Dio, ma a se stesso. Egli è disposto anche a violare un'alleanza per soddisfare un appetito.

L'egoista non ha il tempo di pensare veramente alle sofferenze degli altri, pertanto l'amore dei più si raffredda (vedere Matteo 24:12; DeA 45:27; Mosè 6:27).

Gli ultimi giorni saranno pieni di peccati cardinali, proprio come ai tempi di Noè. La società dei tempi di Noè, così ci informano le Scritture, «era corrotta davanti a Dio» e «piena di violenza» (Genesi 6:11; Mosè 8:28). Queste parole hanno un suono familiare? Questa terribile situazione raggiunge il colmo a causa dell'aumentare dell'egoismo individuale. Non dobbiamo stupirci se nell'imperversare di queste condizioni il cuore degli uomini del nostro tempo viene meno per il timore (vedere Luca 21:26; DeA 45:26). Anche i fedeli possono aspettarsi qualche fibrillazione.

Un certo egoismo esiste anche nelle brave persone. Nel libro *Orgoglio e pregiudizio,* Jane Austen fa pronunciare a Elizabeth, uno dei suoi personaggi, la seguente considerazione: «Sono stata un essere egoista per tutta la vita; nella pratica, ma non nei principi». La persona egoista ha una spiccata propensione per l'uso del pronome *io*; non sa inginocchiarsi; rifugge dall'adoperare il pronome *noi*.

L'egoismo, la preoccupazione soltanto per se stessi, ci impedisce di dare agli altri le lodi che meritano e di cui hanno bisogno. Invece delle lodi, si offre loro soltanto il nostro silenzio.

Vediamo in noi stessi altre forme usuali di egoismo, come quella di accettare o di pretendere riconoscimenti non dovuti, quella di esagerare i meriti che abbiamo, quella di sentirci felici dinanzi ai fallimenti altrui, quella di dolerci dei genuini successi degli altri, quella di pretendere di veder confermate pubblicamente le nostre ragioni invece di cercare una riconciliazione in privato, quella di approfittare di qualcuno a causa delle sue parole (vedi 2 Nefi 28:8). Tutte le cose vengono considerate soltanto in base al profitto o al danno che potrebbero recarci. È un po' come un materasso caduto in mezzo alla strada, che causa un grande rallentamento al traffico, ma che nessun automobilista si ferma a rimuovere quando finalmente arriva a passargli accanto, perché ormai non gliene verrebbe più alcun vantaggio.

Il profeta Joseph Smith dichiarò: «Gli uomini sono naturalmente egoisti, ambiziosi e sempre tesi ad eccellere l'un sull'altro» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 235).

A Saul, gonfio di egoismo, bisognò ricordare un'epoca precedente in cui egli stesso si reputava piccolo (vedere 1 Samuele 15:17).

L'esempio di mansuetudine dato da Gesù

L'egoismo si manifesta spesso sotto forma di caparbietà mentale. Quando la nostra mente è indurita dall'orgoglio, ci impedisce di salire sul trono e ci priva della gioia che potrebbe essere nostra (Daniele

5:20). L'egoista manca di una cosa: la mansuetudine! Invece di avere una mente ben disposta, che cerca di emulare la mente di Cristo, si gloria di una mente indurita dall'orgoglio, che non dà ascolto ai consigli e spesso è tesa a conquistare la supremazia (vedere 1 Cronache 28:9; 1 Corinzi 2:16; DeA 64:34). Gesù, che era ed è «più intelligente di tutti loro», è anche il più mansueto di tutti (Abrahamo 3:19).

Gesù depose ogni cosa sull'altare, senza fanfare né patteggiamenti. Sia prima che dopo la Sua grande espiazione, Egli dichiarò: «Sia gloria al Padre» (DeA 19:19; vedere anche Mosè 4:2). Gesù, dall'intelligenza profonda e brillante, permise tuttavia che la Sua volontà fosse «assorbita dalla volontà del Padre» (Mosia 15:17; vedere anche Giovanni 6:38). La mente indurita dall'orgoglio è incapace di fare tanto.

Gli insegnamenti del Signore hanno principalmente lo scopo di aiutarci a liberarci del nostro egoismo.

Spogliarsi dell'uomo naturale

L'egoismo e la caparbietà portano persone, per altri versi buone, a disputare, a combattere per cose di poco o di nessun valore. Tutto questo male scaturisce da quello che il Signore chiama «bramare ciò che non è che una goccia» mentre si trascurano «le cose di maggior peso» (DeA 117:8). La miopia dell'egoismo fa apparire prezioso un piatto di lenticchie, e un vero tesoro i trenta miseri sicli d'argento. Nella bramosia di accrescere i nostri beni, dimentichiamo Colui che un giorno disse: «Cos'è la proprietà per me?» (DeA 117:4).

Questo è ciò che significa spogliarsi del grave fardello dell'uomo naturale, che è per natura egoista (vedere Mosia 3:19). La nostra stanchezza è in gran parte dovuta al fatto che portiamo questo fardello non necessario. Questo peso ci impedisce di svolgere i nostri doveri di cristiani; e siamo quindi troppo gonfi d'egoismo per passare per la stretta cruna dell'ago.

Anne Morrow Lindbergh ha scritto sulla necessità di «liberarci dell'affanno che aveva Marta per molte cose... liberarci dell'orgoglio... svestirci dell'ipocrisia nei rapporti umani. Quale riposo avremmo allora! Ho scoperto che la cosa che più ci stanca nella vita è la mancanza di sincerità. Questo è il motivo per cui gran parte delle nostre attività sociali sono sposssanti...» (*Gift from the Sea,* New York: Vintage Books, 1978], 32).

L'egoismo incontrollato pertanto ostruisce caparbiamente la via verso lo sviluppo degli attributi divini: amore, misericordia, pazienza, longanimità, gentilezza, cortesia, bontà e premura. Questi teneri germogli vengono strappati via dall'egoismo. Al contrario, fratelli e sorelle, non riesco a pensare a una sola alleanza del Vangelo la cui osservanza non elimini in noi una gran parte del nostro egoismo!

Ma quale battaglia devono sostenere alcuni di noi! Vi siamo tutti coinvolti in diverso grado. La domanda veramente importante è: «Come sta andando la battaglia?» Riusciamo, anche se gradualmente, a eliminare il nostro egoismo? Oppure l'uomo naturale sarà un ospite permanente nella nostra casa? Gli insegnamenti del Signore hanno principalmente lo scopo di aiutarci a liberarci del nostro egoismo; infatti «qual è il figliuolo che il padre non corregga?» (Ebrei 12:7).

Importanti prospettive spirituali

Le Scritture della chiesa restaurata ci dicono ancora di più su come possiamo essere realmente perdonati grazie all'espiazione di Cristo, per mezzo della quale alla fine «la misericordia… vince la giustizia» (Alma 34:15). Possiamo nutrire un'effettiva e giustificata speranza per il futuro—speranza sufficiente per avere la fede necessaria sia per spogliarci dell'uomo naturale, che per sforzarci di diventare più santi.

Inoltre, poiché il cardine dell'Espiazione è già stato installato, sappiamo che ogni altro elemento del piano di Dio avrà il successo e l'effetto voluti; Dio è certamente in grado di compiere la Sua opera! (Vedere 2 Nefi 27:20–21). Nei Suoi piani relativi alla famiglia umana Dio, molto tempo fa, prese tutte le misure del caso per compensare gli errori umani. I Suoi propositi trionferanno tutti, senza mai abrogare il libero arbitrio dell'uomo. Inoltre tutti i Suoi propositi si compiranno a suo tempo (vedere DeA 64:32).

Tuttavia, senza queste e altre prospettive spirituali, vediamo quanto diversamente ci comporteremmo. Private gli uomini della conoscenza dei divini disegni, e vedrete gli egoisti affrettarsi a ristrutturare i sistemi politici ed economici per rendere la vita libera dal dolore e piena di piaceri, una vita che molte anime fuorviate oggi vorrebbero condurre, vivendo al di sopra dei loro mezzi e ipotecando così il benessere delle generazioni future.

Togliete il rispetto dovuto a quanto vi è di divino nel proprio vicino, e vedrete diminuire il rispetto per le sue proprietà.

Togliete ogni norma morale fondamentale, e vedrete con quale rapidità la tolleranza si trasforma in permissività.

Togliete la sacra consapevolezza di appartenere a una famiglia o ad una collettività, e vedrete con quale rapidità i cittadini cesseranno di curarsi delle grandi città.

Togliete il rispetto per il settimo comandamento, e vedrete l'attuale celebrazione del sesso, la religione secolare con la sua propria liturgia di lussuria e la musica che la sostiene. La sua teologia si incentra sull'ego; il suo obiettivo è il presente; il suo rito principale, la sensazione; anche se, per ironia della sorte, alla fine desensibilizza i suoi ossessionati aderenti e li porta alla perdita di ogni sentimento (Efesini 4:19; Moroni 9:20).

E così, nelle sue varie espressioni, l'egoismo è in realtà un'autodistruzione al rallentatore!

Ogni spasimo di egoismo restringe il nostro universo, poiché diminuisce la nostra considerazione per gli altri e ci rende sempre più soli. E allora si cercano disperatamente le sensazioni, proprio per avere una conferma della propria esistenza. Poi c'è la variante di chi è pieno di autocommiserazione per via delle privazioni affettive e finisce col trasgredire.

L'egoismo esasperato ci presenta una triste scena, perché vediamo l'uomo naturale che cerca di soddisfare i suoi desideri. Molti vogliono soddisfare le loro esigenze—ma cosa hanno fatto per fare fronte agli obblighi che tale soddisfazione impone? Tanti non fanno che chiedere—ma dove sono coloro che provvedono? Vi sono molte più persone con cose da dire che ascoltatori. Vi sono più vecchi genitori negletti che figli e figlie premurosi—anche se è ovvio che numericamente non dovrebbe essere così!

Uscire vincitori

Proprio come Gesù dichiarò che alcuni spiriti maligni si possono *scacciare* soltanto con la preghiera e il digiuno (Matteo 17:21), così l'uomo naturale non si può *scacciare* senza pari difficoltà.

Il Signore parlò della Sua battaglia personale, esortandoci a vivere in modo da poter «uscire vittorios[i]» (DeA 10:5). Ma non possiamo uscire vittoriosi se prima non ci liberiamo dell'uomo naturale.

L'uomo naturale è invero nemico di Dio, poiché l'uomo naturale impedisce ai preziosi figli di Dio di conoscere la vera e duratura felicità. La nostra felicità, per essere completa, ci impone di diventare gli uomini e le donne di Cristo.

Uomini e donne di Cristo

I miti uomini e le miti donne di Cristo sono pronti a lodare, ma sono anche pronti a tacere. Essi sanno che in qualche occasione mordersi la lingua può essere tanto importante quanto il dono delle lingue.

L'uomo e la donna di Cristo si lasciano facilmente muovere a compassione; la persona egoista è insensibile. Cristo non spinse mai da parte coloro che si trovavano nel bisogno, soltanto perché aveva cose più importanti da fare! Inoltre l'uomo e la donna di Cristo sono costanti e si comportano nello stesso modo sia in pubblico che in privato. Non possiamo tenere due libri contabili diversi, mentre il cielo ne ha soltanto uno.

Gli uomini e le donne di Cristo fanno onore alle loro chiamate senza lodarsi. Mentre l'uomo naturale dice «Adorami» e «Dammi il tuo potere», gli uomini e le donne di Cristo cercano di esercitare il loro potere mediante la longanimità e l'amore sincero (vedere Mosè 1:12; 4:3; DeA 121:41).

Mentre l'uomo naturale sfoga la sua ira, gli uomini e le donne di Cristo non si inaspriscono (1 Corinzi 13:5). Mentre l'uomo naturale è dominato dall'avidità, gli uomini e le donne di Cristo non cercano «il proprio interesse» (1 Corinzi 13:5). Mentre l'uomo naturale raramente si nega i piaceri del mondo, gli uomini e le donne di Cristo cercano di tenere a freno tutte le loro passioni (Alma 38:12).

Mentre l'uomo naturale concupisce lodi e ricchezze, gli uomini e le donne di Cristo sanno che queste cose sono soltanto la «goccia» (DeA 117:8). Una delle più grandi ironie della sorte è che la persona altruista che osserva le alleanze, che si sacrifica, alla fine riceverà «tutto quello che [il] Padre ha»! (DeA 84:38).

Non siamo padroni di noi stessi

Uno degli ultimi e forti bastioni dell'egoismo è il sentimento naturale che siamo padroni di noi stessi. Naturalmente siamo liberi di scegliere e siamo personalmente responsabili. Sì, abbiamo un'individualità; ma coloro che hanno scelto di «venire a Cristo» si rendono presto conto che non sono padroni di se stessi. Appartengono invece a Lui. Noi dobbiamo

diventare consacrati insieme ai nostri doni, ai giorni che Dio ci ha dato da vivere quaggiù e al nostro stesso essere. Pertanto vi è una grande differenza tra possedere caparbiamente noi stessi e appartenere, sottomettersi, a Dio. Tenersi stretti al nostro vecchio essere non è un segno di indipendenza, ma di debolezza!

I benefici del liberarsi dall'egoismo

Il profeta Joseph Smith promise che quando riusciremo ad eliminare l'egoismo, «potremo comprendere tutte le cose, presenti passate e future» *(The Personal Writings of Joseph Smith,* 485). Anche ora, tuttavia, negli sprazzi di luce che ci dà il Vangelo possiamo vedere «le cose come sono realmente» (Giacobbe 4:13).

Il Vangelo getta davvero una gloriosa luce sulle nostre possibilità. A mano a mano che ci libereremo dall'egoismo, cadranno via le scaglie dai nostri occhi. E allora in quella luminosità vedremo la nostra vera identità:

In una limpida giornata alzatevi e guardatevi attorno,
e allora vedrete chi siete.
In una limpida giornata quanto vi stupirà vedere
che la luce che emana dal vostro essere appanna
ogni stella...
e in una limpida giornata...
potrete vedere per sempre e in eterno
[Alan Jay Lerner, «On a Clear Day» (Chappell and Co., 1965)]

Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Ulteriori versetti di riferimento

Ulteriori letture su «l'uomo naturale»:

Genesi 39:7–12

1 Corinzi 2:14, 10:13

Efesini 3:16

1 Tessalonicesi 5:22

Giacomo 1:13–15; 4:4

Mosia 3:19

Alma 13:11–12; 26:21

Helaman 12

Ether 3:2

Moroni 10:32

Dottrina e Alleanze 29:43; 45:32; 50:41; 62:1; 67:12; 84:33, 47–58

TRADIZIONI DEI PADRI

Dio ci insegna che i figli devono onorare i loro genitori… Che cosa c'è in noi di nobile, responsabile, aggraziato e valido? Che cosa è degno del loro rispetto e della loro emulazione?

—Anziano Marion D. Hanks

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

Anziano Marion D. Hanks

«La prima definizione di ‹tradizione› contenuta in un dizionario moderno è: ‹La conoscenza, le dottrine, gli usi, i costumi ecc., trasmessi di generazione in generazione…›» (Conference Report, ottobre 1968, 116).

Mantenere tradizioni rette

Esodo 20:12

«Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà».

1 Nefi 1:1

«Io, Nefi, essendo nato da buoni genitori, ho dunque ricevuto qualche istruzione in tutto il sapere di mio padre».

1 Nefi 3:19

«Ed ecco, è secondo la saggezza di Dio che noi otteniamo questi annali, per poter preservare per i nostri figlioli il linguaggio dei nostri padri».

1 Nefi 5:21

«E avevamo ottenuto gli annali che il Signore ci aveva comandato; e li avevamo esaminati e trovato che ci erano indispensabili, sì, proprio di grandissimo valore per noi, tanto che avremmo potuto preservare i comandamenti del Signore per i nostri figlioli».

2 Nefi 25:26

«E noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati».

Enos 1:1, 3

«Ecco, avvenne che io, Enos, sapendo che mio padre era un uomo giusto—poiché mi aveva istruito nella sua lingua e anche nella disciplina e negli ammonimenti del Signore—e benedetto sia il nome del mio Dio per questo...

Ecco, andai a cacciare bestie nella foresta; e le parole che avevo spesso sentito pronunciare da mio padre riguardo alla vita eterna e alla gioia dei santi penetrarono profondamente nel mio cuore».

Dottrina e Alleanze 68:25

«E ancora, se dei genitori hanno dei figli in Sion, o in qualunque suo palo che sia stato organizzato, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori».

Dottrina e Alleanze 93:40

«Ma io vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità».

Esempi di false tradizioni

1 Pietro 1:18

«Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri».

Mosia 10:12

«Erano un popolo selvaggio, feroce e assetato di sangue, che credeva nella tradizione dei loro padri».

Mosia 26:1

«Ora avvenne che ve n'erano molti della nuova generazione che… non credevano alle tradizioni dei loro padri».

Alma 9:8

«Ecco, o voi generazione malvagia e perversa, come avete potuto dimenticare la tradizione dei vostri padri; sì, quanto presto avete dimenticato i comandamenti di Dio».

Alma 60:32

«Il loro odio è causato dalle tradizioni dei loro padri».

Dottrina e Alleanze 93:39

«E quel malvagio viene e toglie la luce e la verità dai figlioli degli uomini tramite la disobbedienza, e a causa delle tradizioni dei loro padri».

Presidente Ezra Taft Benson

«Naturalmente l'espressione ‹tradizioni dei loro padri› si riferisce ai cattivi esempi e agli insegnamenti dati dai padri ai figli» (*La Stella*, ottobre 1981, 65).

Come superare le tradizioni sbagliate

Matteo 10:37

«Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me».

Mosia 25:12

«E avvenne che coloro che erano figli di Amulon e dei suoi fratelli… furono dispiaciuti della condotta dei loro padri e non vollero più essere chiamati con il nome dei loro padri, perciò presero su di sé il nome di Nefi, per poter essere chiamati figlioli di Nefi ed essere annoverati fra coloro che erano chiamati Nefiti».

Alma 3:11

«E avvenne che tutti quelli che non volevano credere nelle tradizioni dei Lamaniti, ma credevano in quegli annali che erano stati portati via dal paese di Gerusalemme e anche nelle tradizioni dei loro padri, che erano giuste, e che credevano nei comandamenti di Dio e obbedivano ad essi, furono chiamati Nefiti».

Alma 37:9

«Sì, io ti dico, non fosse per queste cose che questi annali contengono, che sono su queste tavole, Ammon e i suoi fratelli non avrebbero potuto convincere tante migliaia di Lamaniti delle erronee tradizioni dei loro padri; sì, questi annali e le loro parole li portarono a pentirsi».

Helaman 15:4

«Ma ecco, fratelli miei, egli ha odiato i Lamaniti perché le loro azioni sono state continuamente malvagie, e ciò a causa dell'iniquità delle tradizioni dei loro padri. Ma ecco, la salvezza è pervenuta loro tramite la predicazione dei Nefiti; e a questo scopo il Signore ha prolungato i loro giorni».

Anziano Boyd K. Packer

«A voi adulti che trascurate e maltrattate i vostri figli, come forse voi stessi siete stati trascurati e maltrattati da bambini, ritenendo di essere schiavi di abitudini di cui non potete liberarvi, io dico

che è contrario all'ordine del cielo che un'anima sia schiava di un comportamento negativo al punto da non poterlo abbandonare.

L'Avversario, perseguendo come sempre i suoi fini malvagi, vorrebbe indurvi a credere che non avete una via d'uscita.

Sono lieto di potervi dire con assoluta certezza che le trasgressioni, perfino i maltrattamenti inflitti ai bambini, cessano dinanzi a un sincero pentimento. Porto testimonianza con tutta l'anima che la dottrina del pentimento è vera, e che ha miracolosi effetti liberatori sul comportamento dell'individuo.

A voi esseri *innocenti* che non avete trasgredito, e che tuttavia siete stati maltrattati da bambini e portate ancora un immeritato fardello di colpa, io dico:

imparate la vera dottrina del pentimento *e* del perdono. Liberatevi da questo fardello di colpa!

Tutti siamo figli dello stesso Padre celeste. Ognuno di noi, figli Suoi, quale che sia la sua età, chieda di beneficiare del sacrificio redentore di Gesù Cristo e, facendolo, mediante il sincero pentimento, sia purificato e rinnovato per diventare di nuovo innocente come un bambino» *(La Stella,* gennaio 1987, 16).

LE TRADIZIONI DEI LORO PADRI

Anziano Marion D. Hanks

Assistente al Quorum dei Dodici Apostoli

Conference Report, ottobre 1968, 115–118

Le tradizioni dei loro padri

In questa occasione vorrei prestare particolare attenzione alla frase: «a causa delle tradizioni dei loro padri» e all'ingiunzione: «metti in ordine la tua casa».

In precedenza da questo pulpito ho espresso il rispetto che nutro nei confronti di quei figli che hanno migliorato lo stile di vita negletto dei loro genitori, e la mia compassione va a quei buoni genitori che hanno cercato con tutti i mezzi di allevare dei figli nel modo giusto per vederli poi utilizzare il loro libero arbitrio e la loro personalità per seguire altri cammini. Il Signore ci ha insegnato che dinanzi a Lui il figlio non porterà le iniquità del padre né il padre quelle del figlio. Ognuno è responsabile e alla fine deve rispondere delle sue scelte.

Molti di noi hanno ancora i figli a casa, oppure hanno nipoti o hanno una certa influenza nelle case o sui figli di altre persone. Molte nuove coppie hanno appena avuto figli o si apprestano a farlo. Tutti noi dovremmo pensare con solennità alle sobrie parole che indicano che sebbene i bambini siano «innocenti dinanzi a Dio» il «malvagio» è in grado di togliere «luce e verità» «tramite la disobbedienza» e «a causa delle tradizioni dei loro padri».

La prima definizione di «tradizione» contenuta in un dizionario moderno è: «La conoscenza, le dottrine, gli usi, i costumi ecc., trasmessi di generazione in generazione».

Le nostre tradizioni

Quali sono le tradizioni presenti nella vostra e nella mia casa? Quali «conoscenze, dottrine, usi e costumi» e così via sono stati o verranno trasmessi dalla nostra generazione a quella dei nostri figli e dei nostri nipoti?

Dio ci insegna che i figli devono onorare i loro genitori. Che cosa, nella nostra vita, nel nostro carattere e comportamento, è *degno* del loro onore? Che cosa c'è in noi di nobile, responsabile, aggraziato e valido? Che cosa è degno del loro rispetto e della loro emulazione?

Insegnamo l'onestà essendo onesti? Amo ricordare la storia di un uomo che, in presenza del suo bambino, si fermò sul bordo di un campo di grano su una stradina secondaria e, dopo essersi guardato davanti e di dietro, a destra e a sinistra, iniziò ad arrampicarsi sul recinto per appropriarsi di alcune pannocchie del contadino. Suo figlio allora gli disse: «Papà, hai scordato di guardare in alto».

Integrità nella casa

Che cosa accade al ragazzo il cui padre si vanta di aver fatto un affare facile facendola in barba ad altre persone? Anni fa il defunto Joseph Welch, in occasione del riconoscimento che ottenne quale Padre dell'anno, disse:

«Se fosse in mio potere conferire ai giovani di questa terra una sola qualità, io non sceglierei l'intelligenza o la saggezza, né particolari benefici o istruzione. Se potessi sceglierne solo una, sarebbe l'integrità. Se un giorno i miei figli e nipoti si dicessero l'un l'altro ‹Ci ha insegnato il valore dell'integrità›, io sarò contento».

Come si fa a trasmettere ai propri figli la qualità dell'integrità? Si trasmette vivendo una *vita* integra caratterizzata dall'onestà e dal comportamento di cittadino responsabile. Qual è un modo sicuro per non trasmettere questa qualità senza prezzo ai propri figli? Basta non seguire la legge, ottenere favori, e imbrogliare. Non molto tempo fa uno dei miei figli mi ha detto seriamente: «Quando noi eravamo giovani, c'erano volte in cui tu e la mamma iniziavate a dirci come avere una vita felice e prospera. Ogni volta riconoscevamo quei momenti e automaticamente chiudevamo mente e orecchie. I momenti in cui ci avete influenzato di più erano del tutto casuali. Eravamo portati a imitare ciò che eravate veramente e non ciò che dicevate di essere o addirittura pensavate di essere».

«Per avere integrità i vostri figli dovranno trovarla in casa e in voi. Se vivono in un'atmosfera di assoluta integrità la accetteranno come atteggiamento e non se ne dipartiranno mai. Essendo integri, saranno liberi e pertanto lasceranno agli altri la loro libertà».

Ideali e valori

Ogni genitore dovrebbe chiedersi: «Quali ideali e valori sta apprendendo mio figlio? Che immagine

ha di se stesso? Che visione ha degli altri sulla base di ciò che succede in famiglia? La sua esperienza con i genitori lo porta a una crescente consapevolezza che la luce di Dio è su tutto e a una rinnovata fiducia nella presenza del Suo Padre celeste?

In Nuova Zelanda abbiamo imparato un proverbio maori: «Un uccello deve avere le piume per volare». I genitori hanno la principale responsabilità di «formare il piumaggio dei figli perché possano volare». Il bambino che vive in un'atmosfera di mancanza di rispetto, critiche o infamia non sarà portato a rispettare o accettare se stesso; per quanto riguarda l'infamia è stato scritto con forza: «Gli olocausti non sono causati da esplosioni atomiche. Gli olocausti sono causati da qualsiasi cosa che dia infamia a una persona» (Abraham J. Heschel, *The Insecurities of Freedom*).

Il modo in cui trattiamo gli altri

Il modo in cui trattiamo gli altri condizionerà certamente l'atteggiamento di un bambino nei confronti delle altre persone. I figli che vedono e sentono nei genitori un sincero interesse per gli altri, espresso con atti di gentilezza, compassione e altruismo, avranno l'inclinazione a pensare bene dell'umanità e a seguire la richiesta delle Scritture di soccorrere i deboli, alzare le mani cadenti e rafforzare le ginocchia fiacche (DeA 81:5).

I giovani tanto benedetti possono anche essere meno soggetti alla confusione che s'impadronisce di molte persone nel paradossale stress della nostra generazione in merito ai diritti e privilegi dell'uomo che, allo stesso tempo, sminuisce questi insinuando in lui il concetto di essere il risultato del suo ambiente, condizionato da fattori sociologici e psicologici, senza possedere il potere e le capacità di esercitare il libero arbitrio, di pensare e credere, di scegliere e determinare e cioè di non essere la persona unica che Dio ci ha insegnato che siamo. La versione del riflesso condizionato dei comportamentisti non può ispirare il mistero, la maestà e la meraviglia che costituiscono la gloria dell'uomo. Sapere invece che ogni individuo è una persona eterna, un dio potenziale, capace di provare amore profondo, grazia e misericordia, più di quanto sia umanamente possibile, significa prepararsi a vivere con coraggio e senso di responsabilità, ispirare fiducia e il sincero rispetto di sé e degli altri.

La tradizione della disciplina

Quali sono le tradizioni di disciplina presenti nelle nostre case? Nostro figlio è viziato, libero di fare ciò che vuole e di trasferire, in un momento di crisi, la sua colpa agli altri—i genitori, i coetanei, i familiari e, secondo l'età, la società? Come gestirà le delusioni e i fallimenti se non gli è stato insegnato ad affrontare onestamente i suoi errori? Non stiamo parlando di imporre punizioni prive di senso. Stiamo parlando della realtà, dei fatti che vanno affrontati, di giuste regole che vanno comprese e rafforzate e delle sanzioni imposte con coerenza quando non vengono rispettate. «Il rispetto di sé» come qualcuno ebbe a dire, «è il risultato della disciplina; il senso di dignità cresce insieme alla capacità di dire NO ai propri desideri o passioni» (Heschel, *op. cit*).

Altre tradizioni da superare

Cosa trasmetteremo ai figli? Pregate di avere il senso dell'umorismo. «Il sorriso ravviva la vita» e porta un'atmosfera solare.

Pregate anche di essere in grado di trasmettere la volontà di lavorare, il desiderio di eccellere, la capacità di indignarsi in modo giusto e il coraggio di essere da solo; di provare sdegno per il male e amore per la giustizia; di avere la capacità di amare senza condizioni o questioni. Sapete la storia della ragazzina di otto anni che viveva in un orfanotrofio ed era poco piacevole, noiosa e per niente gradita agli insegnanti e ai gestori? Un pomeriggio qualcuno comunicò che ella aveva infranto una regola, fatto che avrebbe giustificato la sua espulsione dall'istituto. Andando contro le regole, aveva depositato un biglietto nel ramo di un albero che andava al di là del recinto. Il biglietto fu recuperato. Esso diceva: «A chiunque trovi questo biglietto: ti voglio bene!»

In che misura nella vostra e nella mia casa portiamo avanti la tradizione del patriottismo?

Un sabato pomeriggio dello scorso anno, proprio prima di Natale, due bei giovani ben curati, con l'equipaggiamento da guerra, stavano di fronte a un gruppo di commilitoni a China Beach, vicino a DaNang, nel Sud del Vietnam e cantavano «Nato è Gesù». Non avevano accompagnamento e il suono dolce e chiaro delle loro voci, insieme all'emozione che tutti provammo, verranno sempre ricordati. Il mattino successivo, prima dell'alba, uno di quei giovani venne nella mia camerata per salutarmi ancora una volta prima di raggiungere l'unità militare che sarebbe andata nella giungla per una missione nei villaggi da distruggere. Non era certo l'attività

domenicale che avrebbe scelto; era dispiaciuto di non potere rendere il culto con i suoi colleghi durante la riunione in programma, ma andò per la sua strada a fare il suo dovere. Non c'è dubbio circa le tradizioni trasmesse nella casa di famiglia di questo ragazzo.

L'autocontrollo in casa

Padri, madri, quali tradizioni stiamo impiantando nella futura generazione nelle nostre case per quanto riguarda l'autocontrollo—l'autocontrollo della lingua, del temperamento e degli appetiti? Nel 1884 Henry Drummond fece una dichiarazione su questo tempo che può essere letta regolarmente con profitto da ciascuno di noi:

«Abbiamo la tendenza a guardare al brutto carattere come ad una debolezza molto innocente. Ne parliamo come di una semplice debolezza della natura, una mancanza da parte dei familiari, una questione di temperamento e non una cosa da prendere in seria considerazione nella stima del carattere di un uomo. Tuttavia... la Bibbia lo condanna ripetutamente come uno degli elementi più distruttivi della natura umana.

La particolarità del brutto temperamento è che rappresenta il vizio delle virtù. È spesso ciò che macchia un nobile carattere... La compatibilità tra il brutto temperamento e un alto carattere morale è uno dei problemi più strani e tristi dell'etica. La verità è che ci sono due classi principali di peccati: i peccati del corpo e quelli della disposizione... Nessuna forma di vizio, né la mondanità, né l'avidità di oro, e neppure l'ubriachezza stessa fa di più per rendere meno cristiana la società del brutto carattere. Per rendere la vita più amara, creare rotture nelle comunità, distruggere i rapporti più sacri, devastare le famiglie, far inaridire gli uomini e le donne e stroncare le piacevoli esperienze della fanciullezza, in breve, per l'inutile potere che produce infelicità, questa influenza non ha pari» (Henry Drummond: *The Greatest Thing in the World,* 43–46).

Tradizioni per famiglie future

Quali tradizioni stiamo trasmettendo alle future famiglie che siano degne dei ricordi che noi stessi abbiamo? Occasionalmente, nell'arco degli anni, ho avuto la possibilità di chiedere a un folto gruppo di dirigenti adulti di meditare per un momento su come concludere una frase non terminata e poi di esprimere i loro pensieri. La frase era: «La cosa che ricordo di più della mia fanciullezza a casa con i miei genitori e fratelli è _____».

Sospetto che la vostra risposta sia simile a tutte quelle che ho già sentito. Nessuno ha mai menzionato l'alto tenore di vita o i beni materiali. Tutti hanno sempre parlato, come farei anch'io, dell'attenzione ricevuta dalla madre e dal padre, del tempo trascorso insieme, delle tradizioni, dei sacrifici e delle avventure vissute insieme; dei libri letti ad alta voce, delle canzoni cantate, delle opere portate a termine, delle preghiere e dei consigli di famiglia; dei piccoli doni preparati con amore e altruismo; di tutti quei ricordi belli e felici vissuti con la propria famiglia. La semplice domanda che posi allora e che faccio adesso è: «Che cosa stiamo dando ai nostri figli che ricorderanno con altrettanta gioia e gratitudine?»

Le tradizioni delle canzoni per bambini

Dall'ultima conferenza io e mia moglie abbiamo avuto il privilegio di visitare le isole Samoa e altre isole lontane. Un pomeriggio, sulle montagne di Upolu, nelle Samoa americane, nel villaggio di Sauniatu, avemmo una profonda esperienza riguardante questo argomento. Il villaggio era deserto tranne per la presenza di alcuni bambini e un paio di persone rimaste a casa con loro. Il resto del villaggio stava lavorando nei campi o stava svolgendo altre mansioni. Nel percorrere l'unica strada di Sauniatu, tra le file di abitazioni di paglia, proveniente dal monumento in direzione della nuova cappella e scuola, udimmo il canto dei bambini. Ce ne erano cinque o sei, con meno di quattro anni, e cantavano con la dolcezza della fanciullezza un inno che riconoscemmo immediatamente e rimanemmo ad ascoltare profondamente commossi: «Sono un figlio di Dio».

Su quella remota montagna, alla fine di una lunga e tortuosa strada di un'isola del mare, trovammo dei fanciulli con la pelle scura, nessuno dei quali aveva visto altro che il suo villaggio, che cantavano ciò che avevano appreso dalla tradizione dei loro padri: la più grande verità che esista tranne un'altra: sono un figlio di Dio.

Qual è l'altra verità? Che c'è un Dio che ascolta le voci dei Suoi figli.

Dio ci benedica affinché possiamo vivere e insegnare in modo tale da far avvenire la restaurazione della famiglia, la resurrezione dei genitori, e che quell' «essere malvagio» possa non togliere mai la «luce e la verità» ai nostri figli «a causa delle tradizioni dei loro padri». Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

UNITÀ

C'è ben poco che non possiamo realizzare se avanzeremo uniti e decisi a farlo.

—Presidente Gordon B. Hinckley

INSEGNAMENTI SELEZIONATI

L'importanza dell'unità nel matrimonio

Presidente Ezra Taft Benson

«Il marito e la moglie devono realizzare un'unità improntata alla rettitudine nei loro obiettivi, desideri e azioni» (*La Stella,* aprile 1983, 124).

Sorella Barbara Winder

«Non ho potuto fare a meno di pensare alle parole di Paolo quando ammonì la Chiesa a servire con unità e proposito e quando indicò che tutte le parti devono operare per il bene comune. Lo stesso deve avvenire nel matrimonio e nella vita familiare» (vedere *La Stella*, ottobre 1984, 117).

Raggiungere l'unità cercando il Signore e la Sua giustizia

Presidente Marion G. Romney

«C'è soltanto un modo in cui possiamo essere uniti: è cercando il Signore e la Sua giustizia (vedere 3 Nefi 13:33). L'unità si raggiunge seguendo la luce che splende dall'alto, non immergendosi nella confusione che sta in basso. Finché gli uomini fanno affidamento sulla propria saggezza e seguono le proprie vie senza la guida del Signore non possono vivere nell'unità, né possono giungere all'unità seguendo uomini non ispirati.

La via che porta all'unità è quella di imparare a conoscere la volontà del Signore e poi farla. Sino a quando questo principio fondamentale non è compreso e osservato non vi sarà né unità né pace sulla terra» (*La Stella*, ottobre 1983, 32).

Anziano L. Tom Perry

«Vediamo l'unità che scaturisce dalla fede in Dio e dal desiderio di edificare il Suo regno; e vediamo il dissenso che sorge quando il cuore del popolo si rivolge egoisticamente alla soddisfazione dei suoi desideri, ai piaceri della carne, alle ricchezze e ai possessi terreni» (*La Stella,* luglio 1987, 29).

Anziano James E. Faust

«La nostra unità scaturisce dal pieno accordo con i principi di rettitudine e dalla positiva risposta generale all'azione dello Spirito di Dio» (*La Stella*, gennaio 1994, 43–44).

Raggiungere l'unità per mezzo della carità

Anziano James E. Faust

«È molto più difficile essere uniti nel cuore e nella mente che nella carne. Questa unità di mente e di cuore si manifesta nelle sincere espressioni d'affetto come: ‹Ti sono molto grato› e ‹Sono orgoglioso di te›. Tale armonia domestica è frutto del perdonare e dimenticare, elementi indispensabili di un rapporto coniugale maturo. Qualcuno ha detto che dobbiamo tenere gli occhi aperti prima del matrimonio e mezzi chiusi dopo (Madeleine de Scudéry, *The International Dictionary of Thoughts* [Chicago: J. G. Ferguson Publishing Co., 1969], 472). La vera carità deve avere inizio nel matrimonio, poiché è un rapporto che deve essere ricreato ogni giorno» (*La Stella*, luglio 1993, 46).

Anziano Joseph B. Wirthlin

«Ritengo che dobbiamo costantemente nutrire nella nostra casa, in seno alla nostra famiglia, i semi dell'amore, dell'armonia e dell'unità. Il padre deve presiedere alla famiglia con gentilezza, memore che «nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto» (DeA 121:41). Marito e moglie devono amarsi l'un l'altro di un amore puro che trascende l'egoismo» (*La Stella*, luglio 1989, 6).

Anziano William R. Bradford

«In ognuno di noi c'è l'intensa necessità di sentire di appartenere a un gruppo. Questo sentimento di unità e di appartenenza è soddisfatto dal calore di un sorriso, da una stretta di mano o da un abbraccio; da una risata e da silenziose dimostrazioni di

affetto. Questo sentimento si prova nei quieti e solenni momenti di dolce conversazione e di ascolto. Scaturisce dalla voce mite e tranquilla che ci ricorda che siamo fratelli e sorelle, figli di un Padre celeste» (*La Stella*, gennaio 1988, 71).

Raggiungere l'unità mediante la lealtà

Presidente J. Reuben Clark Jr.

«Un elemento indispensabile dell'unità è la lealtà. Non può esserci unità laddove la lealtà non esiste. La lealtà è un attributo molto difficile da possedere. Richiede la capacità di rinunciare a egoismo, avidità, ambizione, e a tutti gli attributi più vili della mente umana. Non potete essere leali se non siete disposti ad arrendervi. Non c'è crescita mentale, fisica o spirituale, a meno che non vi siano delle limitazioni e dei sacrifici da parte di colui che intende essere leale. L'uomo deve rinunciare alle sue particolari preferenze e desideri e deve vedere soltanto il grande proposito che gli sta dinanzi» (vedere *La Stella*, gennaio 1994, 43).

Raggiungere l'unità per mezzo dell'efficace comunicazione

Anziano Marvin J. Ashton

«Possa il nostro buon Padre celeste aiutarci nelle nostre necessità e nel nostro desiderio di un'efficace comunicazione in famiglia. La comunicazione può contribuire a edificare l'unità familiare, se siamo disposti a lavorare duramente e a sacrificarci. Prego affinché ci sia possibile raggiungere questo obiettivo nel nome di Gesù Cristo. Amen» (*La Stella*, ottobre 1976, 50).

Anziano LeGrand R. Curtis

«Per riservare un periodo di tempo in cui la famiglia si riunisce attorno al tavolo di cucina può essere necessario un considerevole adattamento, un'attenta programmazione; ma cosa c'è di più importante dell'unità della famiglia, del progresso spirituale della famiglia, dei legami che si creeranno tra i suoi componenti mentre parlano, ascoltano e rispondono, tutti circondati dall'amore? Il nostro successo principale si basa semplicemente sul cercare ripetutamente di farlo» (vedere *La Stella,* luglio 1995, 97).

Le benedizioni che scaturiscono dall'unità

Presidente David O. McKay

«Un figlio ha il diritto di sentire che la propria casa è un luogo di rifugio e di protezione dai pericoli e dai mali del mondo esterno. L'unità e l'integrità della famiglia sono necessarie per sopperire a questa necessità» (Conference Report, aprile 1965, 7).

Presidente Gordon B. Hinckley

«Mi sento consapevole della grande forza che può scaturire dalla nostra unità. C'è ben poco che non possiamo realizzare se avanzeremo uniti e decisi a farlo» (*La Stella*, gennaio 1989, 42).

Anziano Richard G. Scott

«Il matrimonio consente a queste caratteristiche diverse di unirsi per creare un elemento unico, per il bene di marito e moglie, figli e nipoti. Perché questa vita sia quanto più felice e più produttiva possibile, sono necessari sia il marito che la moglie. I loro sforzi si completano a vicenda. Ognuno possiede le caratteristiche individuali che lo rendono adatto a svolgere il ruolo che il Signore ha disegnato per la felicità, sia per l'uomo che per la donna. Quando vengono usate nella maniera stabilita dal Signore, queste capacità consentono ai coniugi di pensare, agire e gioire insieme, di affrontare insieme le difficoltà e insieme superarle, crescere nell'amore e nella conoscenza e, tramite le ordinanze del tempio, essere uniti insieme eternamente. Questo è il piano» (*La Stella*, gennaio 1997, 82).

Anziano Henry B. Eyring

«Il Salvatore del mondo, Gesù Cristo, disse di coloro che volevano far parte della Sua chiesa: ‹Siate uno; e se non siete uno non siete miei› (DeA 38:27). E alla creazione dell'uomo e della donna, l'unità nel matrimonio non fu data loro come speranza, ma come comandamento! ‹Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne› (Genesi 2:24). Il nostro Padre celeste vuole che i nostri cuori siano uniti insieme. Questa unione nell'amore non è semplicemente un ideale; è una necessità...

Il Salvatore del mondo parlò di questa unità e di come deve cambiare la nostra natura per renderla possibile. Egli lo spiegò chiaramente nella preghiera che disse nell'ultima riunione con i Suoi apostoli prima della Sua morte. Questa divina, stupenda preghiera è

riportata nel vangelo di Giovanni, Egli stava per affrontare il terribile sacrificio per tutti noi per renderci possibile la vita eterna. Egli stava per lasciare gli apostoli che aveva ordinato, che amava e ai quali avrebbe lasciato le chiavi per guidare la Sua chiesa. Così Egli levò la Sua preghiera a Suo Padre, Figlio perfetto al Padre perfetto. Vediamo nelle Sue parole come le famiglie saranno unite, come lo saranno tutti i figli del nostro Padre celeste che seguono il Salvatore e i Suoi servitori:

‹Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo.

E per loro io santifico me stesso, affinché essi siano santificati in verità.

Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato› (Giovanni 17:18–21).

Con queste poche parole Egli indicò chiaramente come il vangelo di Gesù Cristo può consentire ai cuori di unirsi. Coloro che vogliono credere nella verità possono accettare le ordinanze e le alleanze offerte ai Suoi servi autorizzati. Quindi, tramite le ordinanze e le alleanze, la loro natura sarà cambiata. L'espiazione del Salvatore rese possibile la nostra santificazione. Essi potranno quindi vivere nell'unità, come dobbiamo fare noi per avere pace in questa vita e per dimorare con il Padre e il Suo Figliolo nell'eternità» (*La Stella*, luglio 1998, 69–70).

OPERE CITATE

Ashton, Marvin J. *One for the Money: Guide to Family Finance* (opuscolo). 1992.

Ballard, Melvin J. *Melvin J. Ballard—Crusader for Righteousness*. 1966.

Bateman, Merrill J. «The Eternal Family». *Brigham Young University 1997–98 Speeches*. 1998.

Benson, Ezra Taft. *Come unto Christ.* 1983.

———. «In His Steps». *1979 Devotional Speeches of the Year.* 1980.

———. «The Law of Chastity» *Brigham Young University 1987–88 Devotional and Fireside Speeches*.

———. «Righteousness Exalteth a Nation» (discorso tenuto al Provo Freedom Festival, 29 giugno 1986).

———. *So Shall Ye Reap*. A cura di Reed A. Benson. 1960.

———. *The Teachings of Ezra Taft Benson.* 1988.

———. *To the Mothers in Zion* (opuscolo). 1987.

———. *To the Fathers in Israel* (opuscolo). 1987.

Brown, Hugh B. *Continuing the Quest.* 1961.

———. *Bollettino,* 1993.

Christensen, Joe J. *One Step at a Time*. 1996.

James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 volumi (1965–1975).

Eyring, Henry B. *To Draw Closer to God*. 1997.

Family Home Evening: Love Makes Our House a Home. 1974.

Padre, esamina il tuo comportamento: Un messaggio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (opuscolo). 1973.

Per la forza della gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio (opuscolo). 2002.

Grant, Heber J. *Gospel Standards*. A cura di G. Homer Durham. 1941.

Green, Susette Fletcher and Dawn Hall Anderson, ed. *To Rejoice as Women: Talks from the 1994 Women's Conference*. 1995.

Hinckley, Bryant S. *Sermons and Missionary Services of Melvin Joseph Ballard*. 1949.

Hinckley, Gordon B. *Le pietre angolari di una casa felice* (opuscolo). 1984.

———«Our Fading Civility». Cerimonia di inaugurazione dell'Università Brigham Young, 25 aprile 1996.

———. *Teachings of Gordon B. Hinckley.* 1997.

———. «This I Believe». *Brigham Young University 1991–92 Devotional and Fireside Speeches*. 1992.

Holland, Jeffrey R. *Christ and the New Covenant: The Messianic Message of the Book of Mormon.* 1997.

———. «How Do I Love Thee?» *Brigham Young University 1999–2000 Speeches*. 2000.

———. *Speaking Out on Moral Issues*. 1998.

Hunter, Howard W. *The Teachings of Howard W. Hunter.* A cura di Clyde J. Williams. 1997.

Journal of Discourses. 26 volumi 1854–1886.

Kimball, Spencer W. *Faith Precedes the Miracle*. 1972.

———. *Love versus Lust*. Brigham Young University Speeches of the Year, 5 gennaio 1965.

———.«Marriage and Divorce». *1976 Devotional Speeches of the Year*. 1977.

———. *Il miracolo del perdono*. 1974.

———. *President Kimball Speaks Out*. 1981.

———. *The Teachings of Spencer W. Kimball*. A cura di Edward L. Kimball. 1982.

———. Riunione al caminetto tenuta a San Antonio, 3 dicembre 1977.

Lee, Harold B. *Decisions for Successful Living*. 1973.

———. *Stand Ye in Holy Places: Selected Sermons and Writings of President Harold B. Lee*. 1974.

———. *The Teachings of Harold B. Lee*. A cura di Clyde J. Williams. 1996.

Lewis, C. S. *Mere Christianity.* 1960.

Ludlow, Daniel H., ed. *Encyclopedia of Mormonism*. 5 volumi. 1992.

Maxwell, Neal A. *All These Things Shall Give Thee Experience*. 1979.

———.«But for a Small Moment». *Speeches of the Year: BYU Devotional and Ten-Stake Fireside Addresses, 1974*. 1975.

———. *Deposition of a Disciple*. 1976.

———. *Even As I Am*. 1982.

———. *Meek and Lowly.* 1987.

———. *Men and Women of Christ.* 1991.

———. *«Not My Will, But Thine»*. 1988.

———. *That My Family Should Partake*. 1974.

———. *We Will Prove Them Herewith*. 1982.

———. *Wherefore, Ye Must Press Forward*. 1977.

McConkie, Bruce R. *Doctrinal New Testament Commentary*. 3 volumi (1966–1973).

———. *Mormon Doctrine*. 2ª ed. 1966.

———. *A New Witness for the Articles of Faith*. 1985.

McKay, David O. *Gospel Ideals*. 1953.

Oaks, Dallin H. *Pure in Heart*. 1988.

———.«Revelation». *Brigham Young University 1981–82 Fireside and Devotional Speeches*. 1982.

Packer, Boyd K. *Eternal Love*. 1973.

———. «Self-Reliance». *Speeches of the Year, 1975*. 1976.

———. *The Things of the Soul*. 1996.

Pratt, Parley P. *Writings of Parley Parker Pratt*. A cura di Parker Pratt Robison. 1952.

Responding to Abuse: Helps for Ecclesiastical Leaders. 1995.

Richards, LeGrand. *Un'opera meravigliosa e un prodigio*. 1981.

Smith, George Albert. *Sharing the Gospel with Others*. Selezione di Preston Nibley. 1948.

Smith, Joseph. *History of the Church*. 7 volumi. 2ª ed. riv. A cura di B. H. Roberts. 1932–1951.

———. *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*. Compilati da Joseph Fielding Smith. 1981.

Smith, Joseph F. *Gospel Doctrine*. 5ª ed. 1939.

Smith, Joseph Fielding. *Dottrine di Salvezza*. Compilato da by Bruce R. McConkie. 3 volumi. 1976.

———. *The Way to Perfection: Short Discourses on Gospel Themes*. 2ª ed. 1935.

Snow, Lorenzo. *The Teachings of Lorenzo Snow*. A cura di Clyde J. Williams. 1996.

Talmage, James E. *La Casa del Signore*. 1982.

Taylor, John. *The Gospel Kingdom*. A cura di G. Homer Durham. 1943.

Widtsoe, John A. *Evidences and Reconciliations*. A cura di G. Homer Durham. 3 volumi in 1. 1960.

———. *Program of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*. 1937.

———. «Temple Worship». *Utah Genealogical and Historical Magazine,* aprile 1921, 50–64.

Woodruff, Wilford. *The Discourses of Wilford Woodruff*. A cura di G. Homer Durham. 1946.

Young, Brigham. *Discorsi di Brigham Young*. Selezionati da John A. Widtsoe. 1976.

INDICE

abbigliamento
abito da sposa, 283
modestia nell', 250

aborto, 1–2
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
è possibile il perdono dopo l', 187
è un peccato grave, 177, 273

adattamenti nel matrimonio,3–4 *Vedere anche* soluzione dei problemi nel matrimonio
«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«Matrimonio e divorzio», presidente Spencer W. Kimball, 221
«Superare le divergenze di opinione: una formula per migliorare l'unità nel matrimonio», anziano Robert E. Wells, 372

adozione, 1

adulterio. *Vedere* fedeltà nel matrimonio, fiducia nel matrimonio

alleanze e ordinanze, 5–17
«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«Perseverate e siate elevati», anziano Russell M. Nelson, 163
«Relazione sul ministero», presidente Gordon B. Hinckley, 159
del tempio, 280
matrimonio, 161, 220, 232
sacralità delle, 161

amici
aiutano ad avere equilibrio, 305
scegliere attentamente gli, 83

ammonimenti, dare ascolto agli, 259

amore/amare, 18–31
«Come ti amo?» anziano Jeffrey R. Holland, 22
«Un'unione di amore e comprensione», anziano Marlin K. Jensen, 26
deve essere espresso, 324
e intimità 175
il coniuge al di sopra di ogni altra persona, 203
maturo e duraturo, 177

Andersen, H. Verlan, 125

anime gemelle, un'illusione, 81, 358

apparenza/aspetto
cura dell', 102
dei giovani, 84
esteriore, 359

armatura di Dio
«Rivestitevi della completa armatura di Dio», 250
completa, 289

Asay, Carlos E., 281
«L'indumento del tempio: ‹espressione esteriore dell'impegno interiore›», 289

ascoltare. *Vedere* comunicazione

Ashton, Marvin J., 19, 57, 90, 122, 126, 136, 145, 194, 244, 278, 390
«La comunicazione in famiglia», 60
«L'amministrazione del denaro: una guida alla gestione delle finanze della famiglia», 147

assicurazione, 151

attività ricreative
«La famiglia: un proclama al mondo», 194
il principio delle, 199

attrazione tra persone dello stesso sesso, 32–41
«Attrazione tra persone dello stesso sesso», anziano Dallin H. Oaks, 32
l'omosessualità è un peccato grave, 242, 248, 258

attrazione
fisica, 19, 20
tra persone dello stesso sesso, 32

autocontrollo
essenziale per avere un matrimonio felice, 239, 388
nelle questioni finanziarie, 149
sulle passioni, 29, 178
sul temperamento, 161

autosufficienza, 42–47
«Bisogno al mondo v'è di te», anziano Neal A. Maxwell, 196
«Come diventare autosufficienti», anziano L. Tom Perry, 45
«L'autosufficienza», anziano Boyd K. Packer, 42
economica, 42

avversità, 15

Ballard, M. Russell, 82, 112, 121, 123, 185, 195, 278, 295, 299
«Un giusto equilibrio negli impegni della vita», 304

Ballard, Melvin J., 75, 220

Banks, Ben B., 129, 131, 137

basi per un matrimonio eterno, 48–56
«La costituzione per una vita perfetta», presidente Harold B. Lee, 48
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51

Bateman, Merrill J., 96, 192, 185, 308

Beatitudini, le, 48

Benson, Ezra Taft, ix, 18, 22, 57, 76, 81, 90, 94, 117, 121, 124, 129, 139, 140, 142, 145, 168, 172, 186, 199, 213, 247, 276, 278, 296, 297, 299, 300, 307, 329, 330, 360, 369, 385, 389
«Ai padri di Israele», 312
«Alle madri in Sion», 334
«Guardatevi dall'orgoglio», 266
«La legge della castità», 254
«Purifichiamoci all'interno», 265

bilancio
usare un, 150
vivere nell'ambito dei propri mezzi, 371

bisogni. *Vedere* necessità

bontà, sinonimo di carità, 30

Bradford, William R., 389

Brown, Hugh B., 199, 280

Brown, Victor L., 183

Caduta di Adamo, 272

carattere
controllare il proprio, 25, 161, 320

carità, 57–58
«Coltiviamo gli attributi divini», anziano Joseph B. Wirthlin, 54
«Come ti amo?» anziano Jeffrey R. Holland, 22
«Un'unione di amore e comprensione», anziano Marlin K. Jensen, 26
unità tramite la, 389

carriera, 168

casa
essere proprietari, 92, 151
provviste familiari e produzione, 296

castità. *Vedere* fedeltà nel matrimonio; moralità e modestia

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
dichiarazione che il comportamento omosessuale è un grave peccato, 242

Christensen, Joe J., 20, 91, 120, 127, 159, 187, 201, 278
«Cupidigia, egoismo ed eccessiva indulgenza», 152
«Il matrimonio e il grande piano di felicità», 370

civiltà
«La civiltà che sta scomparendo», presidente Gordon B. Hinckley, 377

Clark, J. Reuben Jr., 74, 390

Clarke, J. Richard, 123, 137, 202, 377

Clyde, Aileen H., 215

coabitazione. *Vedere* convivenza senza matrimonio; matrimonio tra persone dello stesso sesso

compassione, 193

comportamento omosessuale. *Vedere* attrazione tra persone dello stesso sesso

comprensione
«Un'unione di amore e comprensione», anziano Marlin K. Jensen, 26

comunicazione, 59–65
«Ascoltate per imparare», anziano Russell M. Nelson, 63
«La comunicazione in famiglia», anziano Marvin J. Ashton, 60
«Le cose pacifiche del Regno», anziano Jeffrey R. Holland, 113
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
ascoltare, 370, 373
esprimere apprezzamento per il coniuge, 192
essenziale per avere un matrimonio felice, 241
unità tramite la, 390

conferenza generale, 69

conoscenza di cose spirituali, 66–69
«Ascoltiamo i buoni consigli», anziano Henry B. Eyring, 70
«Come acquisire la conoscenza spirituale», anziano Richard G. Scott, 66

consigli dei profeti, i, 70–73
«Ascoltiamo i buoni consigli», anziano Henry B. Eyring, 70

consigli
«Ascoltiamo i buoni consigli», anziano Henry B. Eyring, 70
cercare buoni, 107
profetici, 70–73

consiglio, concilio
di rione, 304
nei cieli, 271

contese, 65, 121, 213, 268, 320

controllo delle nascite, 74–78
«Alle madri in Sion», presidente Ezra Taft Benson, 334
«Domanda e risposta», Dr. Homer Ellsworth, 76
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51

convivenza senza matrimonio, 79–80
è una contraffazione del matrimonio, 235

corteggiamento sempre vivo
«Come ti amo?» anziano Jeffrey R. Holland, 22
arricchisce il matrimonio, 159, 239, 371

costituzione
«La costituzione per una vita perfetta», presidente Harold B. Lee, 48

critica
distrugge l'autostima, 16
gravità della, 373

cupidigia
«Cupidigia, egoismo ed eccessiva indulgenza», 152

Curtis, LeGrand R., 122, 390

debiti, 90–93 *Vedere anche* finanze
«Ai ragazzi e agli uomini», presidente Gordon B. Hinckley, 91
ammonimento riguardo i, 241
eliminazione dei, 150
evitarli come la peste, 152
guida per evitare i, 147

decima
e offerte, 87
è un'assicurazione contro il divorzio, 240
pagare una, onesta, 148

denaro. *Vedere* finanze

desideri e necessità
essere modesti, 320
non confondere, 152
pensare attentamente ai, 210

Dew, Sheri L.
«Siamo donne di Dio», 346

differenze innate tra uomini e donne, 94–104
«Gioia nel grande piano di felicità», anziano Richard G. Scott, 343
«La gioia di essere donna», sorella Margaret D. Nadauld, 101
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Per questa vita e per tutta l'eternità», anziano Boyd K. Packer, 97

dignità
«Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete», presidente Gordon B. Hinckley, 318
nella scelta del coniuge, 358
tempio, 280, 285

disciplina
con amore, 129
consigli di, 256
del carattere, 161, 340
tradizioni di, 387
una sfida difficile, 133

divertimenti e mezzi di comunicazione, 84

divino
«Coltiviamo gli attributi divini», anziano Joseph B. Wirthlin, 54
destino, 184
l'istituzione del matrimonio è divina, 225

divorzio, 105–109 *Vedere anche* alleanze e ordinanze
«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«L'arricchimento del matrimonio», presidente James E. Faust, 238
«Matrimonio e divorzio», anziano David B. Haight, 106
«Matrimonio e divorzio», presidente Spencer W. Kimball, 221
«Quello che Dio ha congiunto», presidente Gordon B. Hinckley, 227
l'egoismo causa il, 224, 230, 239
pone un pesante fardello sui figli, 235

dominio ingiusto
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Superare le divergenze di opinione: una formula per migliorare l'unità nel matrimonio», anziano Robert E. Wells, 372
porsi alcune domande, 214

dovere
«Il nostro sacro dovere di onorare le donne», anziano Russell M. Nelson, 322

economia domestica, 168

educazione sessuale nella scuola, 178, 259

egoismo, 110
«Cupidigia, egoismo ed eccessiva indulgenza», anziano Joe J. Christensen, 152
«Domanda e risposta», Dr. Homer Ellsworth, 76
«Quello che Dio ha congiunto», presidente Gordon B. Hinckley, 227
«Spogliatevi dell'uomo naturale e uscite vincitori», anziano Neal A. Maxwell, 380
altruismo, 3, 224, 383
causa di divorzio, 110, 224, 230
i benefici del liberarsi dall', 383
i pericoli dell', 380
per valutare il proprio, 76

Ellsworth, Homer
«Domanda e risposta», 76

esami del sangue, 282

Espiazione e vita eterna, 113–116
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271

«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«Il perdono: la più grande forma di amore», anziano Marion D. Hanks, 190
«Le cose pacifiche del Regno», anziano Jeffrey R. Holland, 113
di Cristo, 217, 325

essere genitori: creare una casa incentrata sul Vangelo, 117–134
«Genitori in Sion», presidente Boyd K. Packer, 300
«Il compito più difficile al mondo—essere buoni genitori», presidente James E. Faust, 131
arricchisce il matrimonio, 239
è un comandamento, 184
la responsabilità di procreare, 178
la suprema felicità, 75
nutre il potenziale delle figlie, 106

eterna/e
«La famiglia eterna», anziano Robert D. Hales, 202
«Per questa vita e per tutta l'eternità», anziano Boyd K. Packer, 97
«Un giusto equilibrio negli impegni della vita», anziano M. Russell Ballard, 304
alleanze disponibili, 184
famiglie, 202, 233
matrimonio ed espiazione, 113–116
progenie, 220, 234, 237
prospettiva, 15, 307–308

etnia e cultura nella scelta del coniuge, 221, 358

Eyring, Henry B., ix, 144, 390
«Ascoltiamo i buoni consigli», 70
«La famiglia», 206

famiglia
«La famiglia eterna», anziano Robert D. Hales, 202
«La famiglia», anziano Henry B. Eyring, 206
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Per questa vita e per tutta l'eternità», anziano Boyd K. Packer, 97
cardine del piano del Creatore, 184
consiglio, 120
controllo delle nascite, 76, 312
è ordinata da Dio, 184
effetti della pornografia sulla, 276
preghiera, 54
preparazione della, 313
trascorrere del tempo con la, 301
una benedizione per i giovani, 83

Faust, James E., 14, 90, 95, 105, 112, 124, 125, 126, 127, 129, 131, 143, 158, 173, 190, 192, 195, 201, 213, 249, 278, 297, 389
«Il compito più difficile al mondo—essere buoni genitori», 131
«L'arricchimento del matrimonio», 238

Featherstone, Vaughn J., 201

fede. *Vedere anche* fiducia nel matrimonio
«Coltiviamo gli attributi divini», anziano Joseph B. Wirthlin, 54
«‹Di una sola cosa fa bisogno›: rafforzare, in qualità di donne, la nostra fede in Cristo», 349
«La famiglia: un proclama al mondo», 184
in Gesù Cristo, 66, 88
nelle famiglie eterne, 205

fedeltà nel matrimonio, 138–141
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«La legge della castità», presidente Ezra Taft Benson, 254
«Relazione sul ministero», presidente Gordon B. Hinckley, 159
la legge della, del Signore, 258
non è superata, 178

felicità
«Gioia nel grande piano di felicità», anziano Richard G. Scott, 343
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«La gioia di essere donna», sorella Margaret D. Nadauld, 101
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
di essere genitori, 123
il matrimonio nel tempio porta, 142–144, 222, 232, 237
l'infelicità delle donne, 159
nel matrimonio, 142–144
raggiungere la, 257, 345

fiducia nel matrimonio, 145–146
arricchisce il matrimonio, 239
essere degni di, 62

figli
dell'alleanza, 134, 251
disciplina dei, 133
insegnare ai, ad essere responsabili, 151, 303
insegnare il Vangelo ai, 124, 126, 339
la mancanza di, è temporanea, 275
ribelli, 14, 229, 118
trascorrere del tempo con i, 131, 274, 337
un buon matrimonio è una benedizione per i, 122
viziare i, 152

film e video, 278

finanze, 147–155 *Vedere anche* debiti
«Come diventare autosufficienti», anziano L. Tom Perry, 45
«L'amministrazione del denaro: una guida alla gestione delle finanze della famiglia», anziano Marvin J. Ashton, 147
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Un giusto equilibrio negli impegni della vita», anziano M. Russell Ballard, 304
i coniugi sono ugualmente responsabili delle, 320
onestà nelle, 51
preparazione nelle, 294
vivere nell'ambito delle proprie, 371

fornicazione, 246, 247, 248, 251

genitori. *Vedere* essere genitori: creare una casa incentrata sul Vangelo

Gesù Cristo
«Il Cristo vivente: la testimonianza degli Apostoli», 156

giudicare, 62

Grant, Heber J., 74, 329

gratitudine
apprendere in gioventù, 83
verso Dio, 325

Hafen, Bruce C.
«Il matrimonio nell'alleanza», 14

Haight, David B., 125, 186, 195
«Matrimonio e divorzio», 106

Hales, Robert D., 6, 119, 122, 126, 139, 190
«La famiglia eterna», 202

Hanks, Marion D., 201, 245, 386
«Il perdono la più grande forma di amore», 190
«Le tradizioni dei loro padri», 386

Hinckley, Gordon B., 1, 19, 32, 75, 79, 81, 90, 105, 111, 126, 129, 135, 138, 139, 141, 143, 145, 169, 182, 185, 186, 187, 189, 192, 193, 194, 213, 214, 242, 244, 247, 277, 280, 294, 307, 339, 358, 361, 390
«Ai ragazzi e agli uomini», 91
«Il sessantesimo anniversario degli Hinckley», 240
«La civiltà che sta scomparendo», 377
«Le donne della Chiesa», 339
«Le pietre angolari di una casa felice», 51
«Quello che Dio ha congiunto», 227
«Relazione sul ministero», 159
«Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete», 318

Holland, Jeffrey R., 6, 21, 80, 119, 376
«Come ti amo?» 22
«La purezza personale», 261
«Le cose pacifiche del Regno», 113
«Le mani dei genitori», 325

Holland, Patricia T., 6, 331
«‹Di una sola cosa fa bisogno›: rafforzare, in qualità di donne, la nostra fede in Cristo», 349

Hunter, Howard W., 75, 94, 111, 118, 122, 130, 139, 145, 158, 169, 171, 175, 183, 189, 192, 213, 277, 280, 295, 309, 315, 330, 331
«Come essere buoni mariti e padri», 315

impegno, 158–167 *Vedere anche* soluzione dei problemi nel matrimonio; fiducia nel matrimonio
«Matrimonio e divorzio», anziano David B. Haight, 106
«Perseverate e siate elevati», anziano Russell M. Nelson, 163
«Relazione sul ministero», presidente Gordon B. Hinckley, 159
verso il coniuge, 30

imperfezioni del coniuge, 16

incesto, 1, 2

indipendenza, 172–173
«Come diventare autosufficienti», anziano L. Tom Perry, 45
«L'autosufficienza», presidente Boyd K. Packer, 42
dai genitori, 3
finanziaria, 47

indulgenza eccessiva
«Cupidigia, egoismo ed eccessiva indulgenza», anziano Joe J. Christensen, 152

indumento del tempio
«L'indumento del tempio: ‹espressione esteriore dell'impegno interiore›», anziano Carlos E. Asay, 289
collocazione storica, 290
modo adatto di indossare l', 281

inflazione, 151

integrità, 386

Internet, 247, 278

intimità nel matrimonio, 174–181
«La fonte di vita», anziano Boyd K. Packer, 176
adattamenti all', 3
simbolo supremo di unione, 262
tenerezza e rispetto nell', 316

investitura nel tempio
alleanza dell', 12, 281
e suggellamento, 283
scopo dell', 281

ispirazione
«Libero arbitrio o ispirazione», anziano Bruce R. McConkie, 363

istruzione, 182–183
dei giovani, 83
il segreto del successo economico, 320
per le donne, 171
sforzarsi di acquisire un'istruzione, 360, 320
un processo continuo, 151

Jensen, Marlin K.
«Un'unione di amore e comprensione», 26

Kapp, Ardeth G., 159

Kimball, Spencer W., 1, 3, 14, 20, 22, 74, 79, 81, 82, 90, 94, 110, 111, 117, 120, 122, 123, 140, 142, 158, 168, 172, 174, 175, 176, 186, 187, 189, 190, 199, 244, 246, 248, 276, 299, 294, 296, 307, 309, 329, 358, 362, 376
«Il ruolo delle donne rette», 331
«Matrimonio e divorzio», 221

La famiglia: un proclama al mondo, 32, 48, 74, 126, 129, 171, 184–212, 330
«La famiglia», anziano Henry B. Eyring, 206
merita un'attenta analisi, 206
principi che derivano da, ix

la rettitudine prepara i genitori, 129

Larsen, Dean L., 196, 201

lavoro
«Bisogno al mondo v'è di te», anziano Neal A. Maxwell, 196
«La famiglia: un proclama al mondo», 194
il principio del, 194
insegnare ai bambini il, 126, 133

lealtà. *Vedere anche* fiducia nel matrimonio
al coniuge, 319
unità tramite la, 319

Lee, Harold B., 3, 94, 186, 363, 309, 276, 281
«La costituzione per una vita perfetta», 48
«Rivestitevi della completa armatura di Dio», 250

leggi, fisiche e morali, 260

libero arbitrio
«Libero arbitrio o ispirazione», anziano Bruce R. McConkie, 363
dei giovani, 82
è un principio fondamentale, 76, 179

libertà di scegliere, 179, 259

linguaggio, deve essere pulito, 85, 249

lussuria, 20, 108

madre. *Vedere anche* ruoli e responsabilità delle donne, i divini
che lavora fuori casa, 168–171, 342
dovere della, 129
e genitori, 117
onore, 102, 323
responsabile dell'educazione, 184
santa chiamata della, 99

madri che lavorano. *Vedere* madre, che lavora fuori casa

maltrattamento, 213–219
«Come guarire le profonde ferite causate dai maltrattamenti», anziano Richard G. Scott, 216
«Le donne della Chiesa», presidente Gordon B. Hinckley, 339
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Relazione sul ministero», presidente Gordon B. Hinckley, 159
dei bambini 143, 317
del coniuge, 51, 143, 175, 185, 203, 211, 317
droga, 88, 127
è una conseguenza dell'orgoglio, 268
fisico, 192, 317, 380
la pornografia può portare al, 278
le vittime non sono colpevoli di peccato, 216, 385
lo schema del, che si ripete, 214, 385
necessita del pentimento, 192
non è degno dei detentori del sacerdozio, 25, 340
proteggersi dal, 214, 276, 317, 340
sessuale, 140, 317
spirituale, 161
verbale, 161, 214

mansuetudine, 380

marito. *Vedere* anche padre
«Come essere buoni mariti e padri», presidente Howard W. Hunter, 315

matrimonio celeste
alleanza del, 13
celebrato nei templi, 221
il divino intento è il, 106

matrimonio nel corso degli anni, 238–241
«Il matrimonio e il grande piano di felicità», anziano Joe J. Christensen, 370
«Il sessantesimo anniversario degli Hinckley», 240
«L'arricchimento del matrimonio», presidente James E. Faust, 238
«Perseverate e siate elevati», anziano Russell M. Nelson, 163
«Un giusto equilibrio negli impegni della vita», anziano M. Russell Ballard, 304

matrimonio tra persone dello stesso sesso, 242

matrimonio
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«Il matrimonio», anziano Boyd K. Packer, 234
«L'arricchimento del matrimonio», presidente James E. Faust, 238
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Matrimonio e divorzio», presidente Spencer W. Kimball, 221
«Per questa vita e per tutta l'eternità», anziano Boyd K. Packer, 97
«Perché sposarsi nel tempio?» anziano John A. Widtsoe, 232
«Quello che Dio ha congiunto», presidente Gordon B. Hinckley, 227
ideale, 108, 162
necessario nel piano di Dio, 274
nessuna possibilità di, 122, 275
per l'eternità, 220–237
permesso di contrarre matrimonio, 282

maturità, 244–245

Maxwell, Neal A., 2, 20, 59, 96, 110, 118, 130, 173, 192, 214, 245, 248, 278, 297, 299, 300, 308,
«Bisogno al mondo v'è di te», 196
«Spogliatevi dell'uomo naturale e uscite vincitori», 380

McConkie, Bruce R., 57, 111, 123, 143, 172, 186, 220, 221, 307, 357, 358, 359, 361
«Libero arbitrio o ispirazione», 363

McKay, David O., 18, 74, 110, 129, 140, 175, 359, 329, 390

Millennio, 275

missione
benedizioni derivanti dalla, 363, 244, 321
le sorelle non hanno l'obbligo di svolgere la, 363
o matrimonio, 363

moltiplicate e riempite la terra
comandamento ancora valido, 99, 176, 184
la terra creata per, 5

Monson, Thomas S., 90, 95, 140, 190, 194, 200, 278

moralità e modestia, 246–264
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«Il nostro ambiente morale», anziano Boyd K. Packer, 258
«La legge della castità», presidente Ezra Taft Benson, 254
«La purezza personale», anziano Jeffrey R. Holland, 261
«Purifichiamoci all'interno», presidente Ezra Taft Benson, 265
«Rivestitevi della completa armatura di Dio», presidente Harold B. Lee, 250
e valori, 178
Ufficio della Prima Presidenza, lettera sulla, 257

musica e ballo, 85

Nadauld, Margaret D.
«La gioia di essere donna», 101

Nelson, Russell M., 2, 21, 159, 182, 201
«Ascoltate per imparare», 63
«Il nostro sacro dovere di onorare le donne», 322
«Perseverate e siate elevati», 163

norme negli appuntamenti, 81–89
«Come ti amo?» anziano Jeffrey R. Holland, 22
effetti della pornografia sulle, 276
Per la forza della gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio, 82

norme
non venir meno, 360
Per la forza della gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio, 82

nuova ed eterna alleanza del matrimonio, 7, 220

Oaks, Dallin H., 2, 76, 95, 112, 308, 147, 175, 361, 124, 130, 299, 243
«Attrazione tra persone dello stesso sesso», 32
«Il grande piano di felicità», 271

obbedienza ai comandamenti
conseguenza dell', 248
dà forza, 16, 68
essenziale per avere un matrimonio felice, 21, 239

obblighi. *Vedere* alleanze e ordinanze

onestà. *Vedere anche* fiducia nel matrimonio
finanziaria, 51
verso sé stessi e gli altri, 87

onore
«Il nostro sacro dovere di onorare le donne», anziano Russell M. Nelson, 322
per le donne, 323

opposizione
al lavoro di tempio, 288
e difficoltà, 114

ordinanze e alleanze, 5–17
battesimo, 8
conferimento del dono dello Spirito Santo, 9
investitura nel tempio, 12

matrimonio celeste, 13
sacerdozio, 11
sacramento, 10

orgoglio, 265–270
«Guardatevi dall'orgoglio», presidente Ezra Taft Benson, 266
«Purifichiamoci all'interno», presidente Ezra Taft Benson 265

Osservanza della santità della domenica, 87

pace, personale, 113

Packer, Boyd K., 1, 6, 14, 19, 20, 79, 95, 111, 112, 122, 124, 130, 142, 143, 171, 172, 188, 221, 242, 295, 297, 363, 369, 385
«Genitori in Sion», 300
«Il matrimonio», 234
«Il nostro ambiente morale», 258
«Il sacro tempio», 284
«L'autosufficienza», 42
«La fonte di vita», 176
«Per questa vita e per tutta l'eternità», 97

padre. *Vedere anche* ruoli e i compiti divini degli uomini
«Ai padri di Israele», presidente Ezra Taft Benson, 312
«Come essere buoni mariti e padri», presidente Howard W. Hunter, 315
«Le mani dei genitori», anziano Jeffrey R. Holland, 325
«Padre, esamina il tuo comportamento», 309
benedizioni del, 311
chiamata eterna di, 312
deve presiedere con rettitudine, 184
dovere del, 10, 127, 309
è il patriarca della casa, 314
e paternità, 117
influenza del, 327
interviste del, 129
l'assenza del, danneggia i figli, 326
preparazione per diventare un, 321
responsabile del sostentamento della famiglia, 168, 184, 312, 318
segue l'esempio di Dio, 327

Parola di Saggezza, 319

passioni, controllare le, 29, 174, 175, 176, 178, 180,

patriottismo, 387

pazienza
accettare i consigli con, 73
con se stessi, 354
è una forma di autocontrollo, 214
nella comunicazione, 62

peccato
convivenza senza matrimonio, 79
d'orgoglio, 266, 268
differenza tra, e trasgressione, 272

pensieri, controllare i, 249, 255, 258

pentimento
«La famiglia: un proclama al mondo», 184
«Le cose pacifiche del Regno», anziano Jeffrey R. Holland, 113
confessione e, 180
dopo un atto immorale, 180, 256, 258, 260, 264
il principio del, 188, 261
porta forza e pace, 87, 114, 264

Per la forza della gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio, opuscolo, 82

perdono
«Il perdono: la più grande forma di amore», anziano Marion D. Hanks, 190
«La famiglia: un proclama al mondo», 184
«Le cose pacifiche del Regno», anziano Jeffrey R. Holland, 113
pentimento e, 2, 114, 188, 191

perfezione, graduale, 29

Perry, L. Tom, 90, 121, 125, 131, 182, 192, 194, 200, 249, 294, 307, 389
«Come diventare autosufficienti», 45

perseverare fino alla fine. *Vedere anche* impegno; alleanze e ordinanze; matrimonio nel corso degli anni
«Perseverate e siate elevati», anziano Russell M. Nelson, 163

Petersen, Mark E., 125, 200

Peterson, H. Burke, 214, 279

Piano di salvezza, il, 271–275
«Gioia nel grande piano di felicità», anziano Richard G. Scott, 343
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«Il matrimonio e il grande piano di felicità», anziano Joe J. Christensen, 370
le ordinanze del tempio abbracciano il, 285
piano di felicità, 97

pietre angolari
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51

Poelman, Ronald E., 121

pornografia, 276–279
ammonimento riguardo alla, 247, 322

Pratt, Orson, 21

Pratt, Parley P., 174

preghiera
«La famiglia: un proclama al mondo», 184
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
famiglie, 54, 305, 355
il principio della, 186
importante nel matrimonio, 370, 375
importante nella scelta del coniuge, 362
per resistere alle tentazioni, 255
risolvere le difficoltà, 239

preparazione per le emergenze, 152

preparazione temporale, 294–296

preparazione, la
familiare, 313
per il tempio, 280
personale, 322
temporale, 294

Prima Presidenza
«Il Cristo vivente: la testimonianza degli Apostoli», 156
«La famiglia: un proclama al mondo», 184
auguri pasquali del 1996 con l'invito ad essere più buoni, 34
dichiarazione del 1912: siamo figli di spirito di genitori celesti, 33, 271
Ezra Taft Benson, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, in merito alla scelta del coniuge, 363
Heber J. Grant, Anthony W. Ivins, Charles W. Nibley, in merito alla progenie eterna, 220
Heber J. Grant, J. Reuben Clark Jr., David O. McKay, in merito al controllo delle nascite, 74
in merito alla maternità quale santo compito, 122, 316, 322, 330
istruzioni del 1915 sull'inaugurazione della serata familiare, 120, 338
Joseph F. Smith, Anthon H. Lund, Charles W. Penrose in merito alla serata familiare, 120
lettera del 1974 sulla natura sacra dell'indumento del tempio, 291
lettera del 1988 su come indossare l'indumento del tempio, 291
lettera del 1991 sulle norme di moralità e fedeltà, 34, 38, 257
lettera del 1999 sulla priorità di educare i figli, 300
messaggio del 1936 sulla necessità di lavorare, 195, 295
messaggio del 1942 di ammonimento a moltiplicare e riempire la terra, 99
riguardo l'enormità del peccato sessuale, 273
riguardo la fedeltà nel matrimonio, 138
scoraggia la pratica di farsi tatuaggi e piercing, 250
Spencer W. Kimball, N. Eldon Tanner, Marion G. Romney, riguardo ai figli che possono allontanarsi, 14

principi, i, 297–298
«Come acquisire la conoscenza spirituale», anziano Richard G. Scott, 66
ricercare, 66
vivere secondo, prefazione, ix

priorità ed equilibrio, 299–306
«Genitori in Sion», presidente Boyd K. Packer, 300
«Un giusto equilibrio negli impegni della vita», anziano M. Russell Ballard, 304
ci aiutano a perseverare, 165
della famiglia, 317
mettere ordine, 92
nel lavoro, 197
nel matrimonio, 29

proclama sulla famiglia. *Vedere* La famiglia: un proclama al mondo

procreare
controllare il sacro potere di, 263, 273
è il fine ultimo dell'intimità, 86, 174, 175
solo marito e moglie, 184

procreazione, 271

prove
«Come ti amo?» anziano Jeffrey R. Holland, 22
hanno uno scopo, 114

provviste familiari, 152, 296

purezza
«La purezza personale», anziano Jeffrey R. Holland, 261
nel corteggiamento, 86

Regola d'Oro, la, 188, 231, 378

religione, da considerare nella scelta del coniuge, 226, 358

responsabilità
«Relazione sul ministero», presidente Gordon B. Hinckley, 159
dei giovani, 82
della madre e del padre, 184
in caso di violazione delle alleanze, 185

Richards, LeGrand, 186

Richards, Stephen L., 121

risparmi, 150

rispetto
«La famiglia: un proclama al mondo», 184

«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
essenziale per avere un matrimonio felice, 239
il principio del, 191

rivelazione, 362, 364, 367

Romney, Marion G., 5, 14, 125, 172, 389

ruoli e compiti divini degli uomini, 309–328
«Ai padri di Israele», presidente Ezra Taft Benson, 312
«Come essere buoni mariti e padri», presidente Howard W. Hunter, 315
«Gioia nel grande piano di felicità», anziano Richard G. Scott, 343
«Il nostro sacro dovere di onorare le donne», anziano Russell M. Nelson, 322
«Le mani dei genitori», anziano Jeffrey R. Holland, 325
«Padre, esamina il tuo comportamento», 309
«Relazione sul ministero», presidente Gordon B. Hinckley, 159
«Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete», presidente Gordon B. Hinckley, 318

ruoli e responsabilità delle donne, i divini, 329–356
«Alle madri in Sion», presidente Ezra Taft Benson, 334
«‹Di una sola cosa fa bisogno›: rafforzare, in qualità di donne, la nostra fede in Cristo», 349
«Gioia nel grande piano di felicità», anziano Richard G. Scott, 343
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«Il nostro sacro dovere di onorare le donne», anziano Russell M. Nelson, 322
«Il ruolo delle donne rette», presidente Spencer W. Kimball, 331
«La famiglia: un proclama al mondo», 184
«La gioia di essere donna», sorella Margaret D. Nadauld, 101
«Le donne della Chiesa», presidente Gordon B. Hinckley, 339
«Siamo donne di Dio», sorella Sheri L. Dew, 346
educare, 313
impatto del movimento delle donne, 307
l'infelicità delle donne, 159

sacerdozio
il giuramento e l'alleanza del, 11
seguire il, per la salvezza, 71

sacramento, 10

sacrificio, 60

salute fisica, 88, 294

Santo Spirito di promessa, 9, 357

Satana
«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«La civiltà che sta scomparendo», presidente Gordon B. Hinckley, 377
«Spogliatevi dell'uomo naturale e uscite vincitori», 380
attacca il matrimonio, 189, 259
attacca la famiglia, 123, 203, 279
cerca di distruggere il piano di felicità di Dio, 143, 259, 271
le tentazioni di, 178, 376–383
lo scopo di, 271
resistere a, 231
si oppone al lavoro di tempio, 288

scelta del coniuge, 358–368
«Libero arbitrio o ispirazione», anziano Bruce R. McConkie, 363
«Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete», presidente Gordon B. Hinckley, 318

Scott, Richard G., x, 20, 48, 96, 118, 136, 140, 171, 175, 185, 221, 245, 298, 330, 359, 390
«Come acquisire la conoscenza spirituale», 66
«Come guarire le profonde ferite causate dai maltrattamenti», 216
«Gioia nel grande piano di felicità», 343

Scritture
citate, 10, 18, 57, 59, 79, 90, 105, 138, 139, 140, 174, 185, 194, 248, 249, 384, 385
studio familiare delle, 338, 372
studio personale delle, 66, 305

serata familiare
dedicare del tempo alla, 338
dovere del padre tenere la, 324
il padre presiede alla, e offre guida spirituale, 313, 314
insegnare il Vangelo mediante la, 200, 318
la Prima Presidenza consiglia la, come priorità alta, 120, 300
manuale, 14
ristabilita, 300
settimanale, 117, 118, 199, 305
trasforma la casa in un luogo di apprendimento, 121

servizio per i giovani, 88

sesso
«Il grande piano di felicità», anziano Dallin H. Oaks, 271
«La gioia di essere donna», sorella Margaret D. Nadauld, 101
una caratteristica della vita pre-terrena, 184, 271

Simpson, Robert L., 190

single
donne, 229, 340, 359
genitori, 135–137, 342
madri, 231, 326
membri, 122, 137, 221, 315, 345
uomini, 229, 275, 360

Smith, Barbara B., 146, 196, 202

Smith, George Albert, 111, 329

Smith, Joseph F., 3, 74, 174

Smith, Joseph Fielding, 5, 21, 185, 280, 281, 362

Smith, Joseph, 14, 281, 329

Snow, Eliza R., 112

Snow, Lorenzo, 175, 221

soluzione dei problemi nel matrimonio, 369–375 *Vedere anche* adattamenti nel matrimonio
«Il matrimonio e il grande piano di felicità», anziano Joe J. Christensen, 370
«Il matrimonio nell'alleanza», anziano Bruce C. Hafen, 14
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
«Matrimonio e divorzio», presidente Spencer W. Kimball, 221
«Superare le divergenze di opinione: una formula per migliorare l'unità nel matrimonio», anziano Robert E. Wells, 372
adattamenti nel matrimonio, 3–4
le soluzioni si ottengono grazie alla preghiera, 108

speranza
«Coltiviamo gli attributi divini», anziano Joseph B. Wirthlin, 54
Gesù dà, 113
il Vangelo produce, 205

Stapley, Delbert L., 122

stupro, 1, 2

Talmage, James E., 280

Tanner, N. Eldon, 14, 249, 124,

Taylor, John, 174

televisione, 278

tempio. *Vedere anche* investitura nel tempio; indumento del tempio; alleanze e ordinanze
«Il sacro tempio», anziano Boyd K. Packer, 284
«L'indumento del tempio: ‹espressione esteriore dell'impegno interiore›», anziano Carlos E. Asay, 289
«Perché sposarsi nel tempio?», anziano John A. Widtsoe, 232
benedizioni del, 181, 289
preparazione, 280–293

Tenorio, Horacio A., 128

tentazioni di Satana e l'uomo naturale, 376–383

testimonianza degli apostoli, 156

tradizioni dei padri, 384–388
«Le tradizioni dei loro padri», anziano Marion D. Hanks, 386

Tuttle, A. Theodore, 131

uguaglianza
«Le pietre angolari di una casa felice», presidente Gordon B. Hinckley, 51
dei coniugi, 96, 317
tra uomini e donne, 51, 97, 111–112, 213, 317

umiltà
accettare i consigli con, 73
è l'opposto dell'orgoglio, 265, 269
essenziale per avere conoscenza spirituale, 67

unità, 389–391 *Vedere anche* fiducia nel matrimonio; soluzione dei problemi nel matrimonio
«Superare le divergenze di opinione: una formula per migliorare l'unità nel matrimonio», anziano Robert E. Wells, 372
rispetto, lealtà e, 145

uomo naturale
«La civiltà che sta scomparendo», presidente Gordon B. Hinckley, 377
«Purifichiamoci all'interno», presidente Ezra Taft Benson, 265
«Spogliatevi dell'uomo naturale e uscite vincitori», anziano Neal A. Maxwell, 380
necessità dell', 152, 210

valori
Aiutare i figli a interiorizzare i, 134
importanti nello scegliere un coniuge, 358

virtù
arricchisce il matrimonio, 28, 239
come armatura di Dio, 251
e castità, 254
uomini pieni di, 319

vittime di maltrattamenti, 216

Washburn, J. Ballard, 7

Wells, Robert E.
«Superare le divergenze di opinione: una formula per migliorare l'unità nel matrimonio», 372

Whitney, Orson F., 118

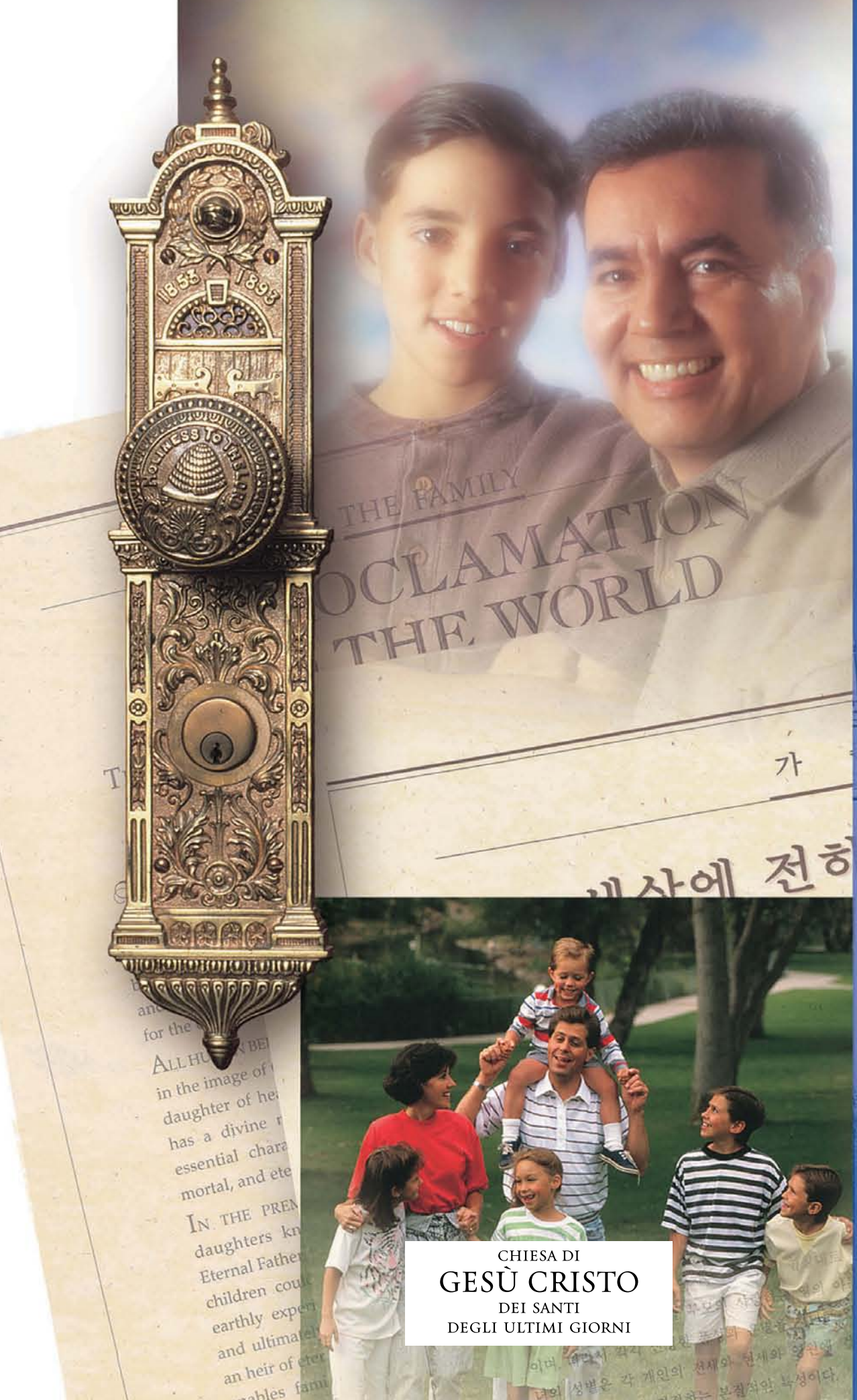
Widtsoe, John A., 18, 21, 280, 281, 300
«Perché sposarsi nel tempio?» 232

Winder, Barbara, 389

Wirthlin, Joseph B., 57, 120, 125, 127, 144, 195, 296
«Coltiviamo gli attributi divini», 54

Woodruff, Wilford, 360

Young, Brigham, 14, 220, 238, 281, 376



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN
4 02353 11160 8
35311 160